GIOVEDÌ 1.° SETTEMBRE. ANNO 1864. – N. 197.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di scrittore, rimasto vacante presso l'I. R. Archivio notarile in Vicenza, a Luigi Yuscovich, scrittore diurnista presso lo stesso Tribunale di Appello.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° settembre.

Dall'ultimo Numero del *Mémorial diplomatique*, del 28 agosto, togliamo i seguenti paragrafi:

— « Sembra determinato che quest'anno la Corte francese non andrà a passare il rimanente della bella stagione a Biarritz. Per lo contrario, le LL. MM. anticiperanno il tempo, in cui avevano l'abitudine di tramutarsi a Compiègne. »

— « Ad onta delle obbiezioni del giornalismo radicale di Madrid, il Re Don Francisco di Spagna ha voluto adempiere verso l'augusta sua suocera i doveri, che gl'imponevano le leggi della gentilezza, del pari che le convenienze diplomatiche.

» S. M. la Regina Maria Cristina fu, la settimana scorsa, richiamata da Sainte-Adresse dallo stato sempre più pericoloso di sua figlia, la principessa Czartoryska, la quale, in fatti, spirò, nel fior dell'età, la mattina del 19 corrente.

» Il domani del suo arrivo a Parigi, il Re Don Francisco si recò all'albergo del *rond-point* de' Campi Elisi per far visita all'illustre madre di S. M. Cattolica. Ei si affrettò d'andar a presentarle le sue condoglianze, non appena seppe la morte immatura della principessa Czartoryska. Infine, domenica scorsa, prima di lasciare Parigi per ritornare a Madrid, il Re andò a prendere congedo dalla Regina Cristina; il lor commiato fu de' più commoventi.

» S. M. l'Imperatrice Eugenia, dal canto suo, dopo aver fatto una visita di condoglianza alla Regina Maria Cristina, volle baciare un'ultima volta la giovane principessa defunta. La sera, alla festa di Saint-Cloud, l'Imperatrice portava ancora le tracce visibili della commozione dolorosa, da essa provata la mattina all'*Hôtel Lambert*.

— » Dopo il ricevimento uffiziale all'Ambasciata di Spagna, che seguì il 18 agosto, il Re Don Francisco andò a fare una visita al Conte d'Aquila, suo zio. Il dì appresso, S. A. R. il Conte d'Aquila andò a veder suo nipote al palazzo di Saint-Cloud.

— « Annunziando nel nostro ultimo Numero che le due grandi Potenze tedesche diedero, in dispacci di data recente, spiegazioni su' preliminari della pace, abbiamo avuto in mira soprattutto un dispaccio della Prussia, intorno al quale siamo in grado di dare oggi alcuni ragguagli più precisi. Per lo contrario, faremo osservare che non sembra che il Governo austriaco abbia seguito l'esempio della Prussia, commentando nella stessa maniera le condizioni, alle quali fu conchiusa la pace.

» Il dispaccio prussiano è in data di Gastein 9 agosto. Il sig. di Bismarck trova che, quantunque l'ambasciatore di Prussia a Parigi abbia già dato alcune spiegazioni rispetto a' preliminari della pace, non è superfluo che il Governo imperiale conosca più ampiamente la maniera di vedere del Governo del Re Guglielmo. La Prussia riconosce pienamente che il contegno saggio e riservato del Governo dell'Imperatore agevolò il componimento diffinitivo in favore della Germania; ell'ha cagione di guardare il passato con sodisfazione; e spera che la soluzione, data al conflitto dano-germanico, abbia a contribuire alla durata delle buone relazioni, che corrono tra la Francia e la Prussia. »

— « È appien naturale che la pubblicazione de' dispacci, riprodotti dal *Berlingske Tidende*, abbia cagionato una grande sorpresa ne' crocchi diplomatici, a motivo della critica amara, a cui i rappresentanti danesi a Parigi ed a Londra s'erano dati, tanto contro le Potenze occidentali, quanto contro le Corti del Nord, in riguardo al conflitto dano-germanico. E però vediamo, giusta un telegramma di Copenaghen, che il *Berlingske Tidende* stesso dichiara, nel suo Numero del 22 corrente, non aver egli ricevuto da' membri del Ministero nè l'incarico nè l'autorizzazione di pubblicare i documenti, di cui si tratta.

» Sappiamo, infatti, che il Gabinetto Bluhme non si risolvette di comunicare i rapporti degli agenti del Re se non ad una Giunta segreta del *Rigsraad*, a titolo puramente confidenziale, pel fine di giustificare la politica del Governo, la quale non aveva più altra scelta che aprire pratiche dirette colle Corti di Vienna e di Berlino.

» Sembra che un membro della Giunta secreta, senza consultare i ministri, abbia dato una copia di que' dispacci al giornale uffiziale. A fronte della commozione e de' commenti, che quella pubblicazione ha provocato, il Gabinetto di Copenaghen giudicò indispensabile declinare la malleveria dell'indiscrezione, commessa senza sua saputa. »

— « Dicevamo, otto giorni fa, che, nel prossimo Concistoro, il Papa annunzierebbe la nominazione d'un nunzio a Messico.

» La notizia trovasi confermata dalla chiamata a Roma di monsig. Meglia, auditore della Nunziatura a Parigi, il quale è designato a rappresentare la Santa Sede appresso l'Imperatore Massimiliano I. La scelta non poteva essere più felice: monsig. Meglia, che da tanti anni adempieva l'ufficio d'auditore a Parigi, è più che ogni altro iniziato alle aspirazioni ed a' bisogni della politica degli Stati moderni. Ad una lunga esperienza degli affari, egli unisce uno spirito tanto illuminato quanto conciliante.

» La mercè di tali qualità, ei potrà porgere una cooperazione preziosa all'Imperatore Massimiliano I pel componimento definitivo della questione religiosa, che importa risolvere in modo da conciliare gl'interessi della Chiesa colle necessità dell'ordine pubblico e della concordia civile.

» Monsig. Meglia si reca anzi tutto a Roma, per ricevervi le sue credenziali e le istruzioni della Santa Sede. Ei ripasserà per Parigi, nel mese di novembre, andando ad imbarcarsi a Saint-Nazaire per Veracruz.

» Monsig. Aloisi, attualmente auditore della Nunziatura a Monaco, è designato qual successore di monsig. Meglia nell'ufizio d'auditore della Nunziatura di Parigi. »

— « Certi giornali attribuiscono a monsig. Nardi, auditore della *Rota*, testè giunto a Parigi, una missione relativa al trattato di commercio, in via di conclusione tra la Francia e gli Stati della Santa Sede.

» Crediamo dover fare osservare che monsig. Nardi siede nel Tribunale della *Rota* siccome rappresentante dell'Austria, di cui è suddito. Ei non potrebbe quindi adempiere nessuna missione riserbata alla competenza degl'impiegati del Governo romano.

» Quel ragguardevole prelato si reca prima a Malines per assistere al Congresso cattolico, che vi si aprirà il 29 corrente. Di là, passando per Vienna, egli andrà, come ogni anno, a prendere le sue vacanze d'autunno nel Trivigiano, ch'è il suo paese nativo. »

— « Nel nostro ultimo Numero, abbiamo, al pari di tutti gli altri giornali, compreso il *Moniteur*, annunziato che il piroscafo il *Tampico*, partito da Veracruz il 16 luglio, portava in Francia 25 milioni di franchi.

» Ragguagli, che ci furono trasmessi posteriormente, c'informano che la *conducta*, spedita da Messico col danaro, non aveva potuto giungere a Veracruz abbastanza a tempo per approfittare della partenza del *Tampico*, di maniera che quel danaro è rimasto al Messico, e non giungerà a Saint-Nazaire se non col prossimo piroscafo.

» Dobbiamo aggiugnere inoltre che quella somma non appartiene al Tesoro messicano, ma a capitalisti del paese, che fanno l'esportazione delle piastre messicane pel commercio della Cina e del Giappone, ov'elle sono la moneta preferita da' nativi. »

— « D. Fernando Ramirez, che fu testè nominato ministro degli affari esterni del Messico, fu sempre considerato siccome il vero capo di quello, che nel suo paese si chiama il *partito liberale moderato*. Nulladimeno, egli aveva declinato l'onore di sedere nell'Assemblea de' notabili, che diede il voto pel ristabilimento della Monarchia, e proclamò Imperatore l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Quest'ultimo fatto cresce di tanto più la significazione del suo innalzamento al posto importante di ministro delle relazioni esterne; e, d'altro canto, ell'attesta il desiderio sincero di Massimiliano I di fondare il suo trono sulla riconciliazione de' partiti.

» Mentre tante ambizioni si agitano intorno al giovine Sovrano, questi va appunto a cercare l'uomo, che men s'aspettava d'ottener il potere. Egli è, del resto, il solo ministro, che l'Imperatore abbia ancora scelto, dacchè giunse a Messico.

» D. Fernando Ramirez, ch'è un dotto ragguardevole quanto modesto, gode, anche in Europa, d'una grande riputazione come archeologo. »

— « È certo che il Governo di Washington riconoscerà l'Impero messicano. Tuttavia, il Presidente Lincoln, temendo che i suoi avversarii politici si facciano arme di tal riconoscimento per combattere la sua rielezione, manifestò l'intenzione di non accreditare l'inviato degli Stati Uniti appresso l'Imperatore Massimiliano I, se non quando le operazioni elettorali per la Presidenza saranno terminate in tutti gli Stati dell'Unione. »

— « Si nomina il sig. Scarlett, che rappresenta adesso la Regina Vittoria ad Atene, siccome destinato ad essere accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Inghilterra alla Corte del Messico. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 agosto.

Il capitano conte Enrico Attems, del reggimento fanti conte Coronini, pubblica il seguente appello:

« All'ombra di tre annose querce riposano nel cimitero di Schleswig oltre a cento dei nostri bravi compagni, che soccombettero alle loro ferite nei lazzeretti della città di Schleswig. Onde onorare la loro memoria, e non lasciare nel lontano Settentrione uno spazio di 136 piedi di lunghezza su 40 di larghezza, in cui quei bravi riposano, senza un segno di memoria, devonsi procurare i mezzi necessarii a chiudere quello spazio e porvi nel mezzo un monumento. S. E. il sig. comandante del corpo d'armata, tenentemaresciallo barone di Gablenz, si compiacque permettermi di far erigere un tale monumento, e mi fece pervenire una vistosa somma, per segno della sua partecipazione a quest'opera. La chiusura di questo grande spazio, e la collocazione di un condegno monumento, per quanto semplice, esigono pure, a cagione delle grandi dimensioni, una somma relativamente grande.

» Io spero, coll'assistenza delle Società patriottiche di soccorso, e coll'aiuto de' miei commilitoni e amici, di procurarmi i mezzi necessarii onde poter far eseguire in modo degno quest'opera patriottica e filantropica. L'esecuzione seguirà poi secondo la misura delle somme sottoscritte. Compiuta che sia la collocazione del monumento, invierò il conto delle spese a tutti coloro che vi presero parte.

» Dal convento di Lögum, 11 agosto 1864.

» ENRICO conte ATTEMS, *capitano*. »

È noto come, per desiderio del Consiglio dell'Impero, si sta lavorando ad una revisione delle norme per le pensioni militari. I dati rilevati in tale circostanza non saranno privi d'interesse. Il numero di tutti gli ufiziali pensionati ascende a 8,283, mentre il numero degli ufiziali di tutto l'esercito, compresi i soprannumerarii, ammonta solo a 13,662. La spesa delle pensioni militari per 13,663 pensionati, fra cui 9,3.. addetti al militare, 67.. impiegati e 764 subalterni, è preventivata a circa 7,600,000 fiorini; mentre la somma di tutte le paghe dell'intero esercito non raggiunge che la cifra di 15,547,157 fiorini; quindi poco più del doppio delle sole pensioni militari. *(FF. di Vienna.)*

L'Imperatore Massimiliano del Messico si fa formare qui una tipografia privata, per la quale fa andare al Messico un compositore e un tipografo, che verranno incorporati al personale di Corte. Tale tipografia verrà collocata nel Gabinetto dell'Imperatore del Messico. *(Idem.)*

TOSCANA.

Firenze 29 agosto.

Un brutto fatto accadde nella notte dal 24 al 25, nelle stanze della Delegazione di S. Giovanni. Alcune guardie di sicurezza, avendo arrestato un giovanotto di circa 18 anni, si permisero di percuoterlo fortemente, in modo da richiamare l'attenzione di tutti i militi di guardia alla Tesoreria. Alla vista dei militi nazionali accorsi alle grida del paziente, e che dalle finestre del cortile furono testimonii della dolorosa scena, i colpi cessarono. Di questo contegno delle guardie di sicurezza verso i loro prigionieri fu fatto rapporto verbale dal caporal di guardia alla *Ronda sergente*, alla *Ronda uffiziale*, ed al capitano di giro. Speriamo che le Autorità provvederanno. *(G. del Pop.)*

DUE SICILIE.

Togliamo dall'*Italia* di Napoli, in data del 25 agosto, il seguente riassunto del grande processo d'Iseruia, annunciato già dal telegrafo:

« Il processo d'Isernia, cominciato il 10 maggio, finì ieri, 24 agosto. La requisitoria durò quattro giorni: per le difese gli avvocati impiegarono un mese e sei giorni; il sunto del presidente fu esposto in quattro altri giorni. Nel primo fu compendiata l'accusa, distinta per carichi e per ciascuno dei settantun accusato, quali esecutori materiali di ventinove reati comuni, come omicidii, saccheggi e furti. Nel secondo, fu riepilogata la difesa di questi settantun accusato. Nel terzo fu fatta la sposizione di tutti gli elementi processuali, concernenti la cospirazione e l'attentato, e fu posto in rilievo e in evidenza quanto intimo fosse stato il legame fra i cospiratori, provocatori ed esecutori materiali. Fu del pari chiarito, col doppio processo, lo scopo dei cospiratori, i mezzi prescelti per raggiungerlo, le istruzioni e le norme date, secondo le quali gli esecutori dovevano procedere e procederono. Finalmente, nel successivo giorno fu compendiato quanto la difesa aveva detto per negare la cospirazione e la partecipazione di monsig. Saladino, dei gentiluomini iserniani, accusati quali cospiratori e provocatori dei fatti della reazione. Nei primi tre giorni, per lo stato sofferente di due giurati, fu mestieri interrompere parecchie volte il sunto; malgrado ciò, il presidente parlò da sei a sette ore per giorno. Nel quarto poi, a compiere il sunto, bastarono appena altre 11 ore ½. Nell'ultima parte, fu esposta la difesa tutta dottrinale dell'avvocato Casella, la quale, malgrado la stanchezza del presidente, fu fatta con tanta fedeltà ed evidenza di linguaggio, che lo stesso illustre avvocato disse *la sua parola essere stata maravigliosamente fotografata*.

» Alle ore 10 e ½ pomeridiane dello stesso giorno, furono proposte al giurì 2832 quistioni; ma la difesa ne volle aggiunte, nell'interesse esclusivo de' tre gentiluomini, circa altre 1700 intorno alle varie specie di complicità, rispetto a ciascuno dei singoli reati di sangue, di saccheggio e di furto. Il giurì quindi non potè ritirarsi prima delle 1 e ½ del mattino di domenica 21 corrente, e restò chiuso fino alle ore 10 e ½ pomeridiane del giorno 24.

» Nel darsi lettura del verdetto, concernente l'accusato sig. Cimone, si trovò che su due quistioni, riguardanti, l'una la complicità nella cospirazione, l'altra la complicità nel reato di devastazione, strage e saccheggio, il giurì aveva risposto affermativamente. Appena il capo dei giurati ebbe lette queste due risposte, egli e tutti i giurati energicamente protestarono, affermando per mero errore trovarsi scritto il *sì* dove doveva essere scritto *no*.

» Questo dette luogo ad un incidente, che dalla mezzanotte si protrasse sino alle 7 e ½ antimeridiane di ieri giovedì, quando solo fu dato alla Corte di ritirarsi e provvedere. Alle 9 antimeridiane, fu pubblicata la sentenza, che permise al giurì di rientrare nella stanza delle deliberazioni per ripetere la votazione sulle due risposte controverse.

» Il pubblico Ministero (cav. Clausi), il quale aveva contrastata la facoltà di ritornare su questioni già risolute e non offerenti contraddizioni di sorta, nè irregolarità alcuna rispetto al verdetto, si protestò di ricorso in Cassazione contro la sentenza.

» Il tempo, impiegato dalla Corte in Camera di consiglio, mostra che lunga e viva discussione dovette precedere la decisione, e pare che questa fosse stata presa a semplice maggioranza.

» Ripigliata la lettura del verdetto, la Corte si ritirò verso le 2 pomeridiane, ed alle 5 in punto fu letta la sentenza definitiva, colla quale furono rigettate le gravissime eccezioni di *cosa giudicata*, dedotte nell'interesse di alcuni degli accusati. E furono venti di questi condannati ai lavori forzati a vita; otto ai lavori forzati per la durata di venti o ventun anno; sedici ai lavori forzati dagli undici a sedici anni; cinque alla reclusione per dieci anni; 5 altri alla pena del carcere, dichiarandoli abbastanza puniti col carcere (di circa 4 anni) già sofferto. Da ultimo, si applicò in favore del cav. R. Giura l'indulto sovrano del 17 novembre 1863, avendo per lui il giurì ritenuta la colpabilità soltanto come complice non necessario nella cospirazione, con circostanze attenuanti.

» Sicchè dei settantaquattro accusati presenti, oltre gli enumerati, gli altri diciannove furono liberati sul verdetto negativo del giurì, e fra questi i sigg. Antonino Melogli e Francesco Cimone.

» È degno di nota che il giurì ha ritenuta l'accusa di tutte le sue parti, cioè di cospirazione, in attentato, di eccitamento alla guerra civile, e di provocazione alla devastazione, alla strage ed al saccheggio, nonchè pei reati comuni; ma pare che sia stato tanto benevolo pei gentiluomini i Melogli e Cimone, quanto eccessivamente rigoroso per gli esecutori materiali. Invero la Corte, applicando a costoro il minimo delle pene, di che li faceva passibili il verdetto, pure ha dovuto condannare non meno di venti ai lavori forzati a vita, e ben altri ventiquattro ai lavori forzati a tempo. »

Leggesi nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 24 agosto:

« Ecco la sentenza della Corte d'Assisie sui noti fatti di Montemaggiore, in analogia al verdetto dei giurati:

» La Corte condannò a 15 anni di lavori forzati tre degl'imputati, cioè: Gullo Turco Mercurio, Birlola Pietro e Licata Elia, ed ordinò la libertà degli altri 16 imputati.

» Il 22, ha avuto principio presso la Corte medesima la importantissima discussione dei fatti, avvenuti in Polizzi il 2 agosto 1860. A 59 ascende il numero degl'imputati, risultanti dai processi; ma solo 47 sono i presenti, stantechè 4 sono morti in carcere e 5 si tengono latitanti. Quarantacinque giorni sono stati assegnati per esaurire la discussione. »

E in data del 25: « Da Montemaggiore abbiamo che, in conseguenza del ritorno in patria d'alcuni individui complicati nel processo agitato in Palermo da questa Corte di Assisie, e che concerneva le stragi avvenute in quel paese, la sera di lunedì avveniva un fatto d'armi, di cui ignoriamo i particolari; sappiamo però che si hanno a deplorare 4 vittime fra morti e feriti.

» Abbiamo inoltre da Piana essere stati perpetrati due omicidii, uno nel paese e l'altro fuori dell'abitato: vuolsi che l'ucciso nell'interno del paese fosse uno dei manutengoli della banda che scorrazza in quei dintorni. »

Il *Giornale di Roma* dà il seguente estratto de' giornali di Napoli:

« Nuove perquisizioni domiciliari e nuovi arresti hanno avuto luogo di recente a Napoli, e sì le une come gli altri, si connettono, stando alla *Borsa*, colla iniziata processura, relativa alla cospirazione legittimista, che quella Questura pretende di avere scoperto. L'*Italia* pure ne fa parola, ma più specialmente s'intrattiene del partito legittimista, il quale, a suo detto, si mostra assai fiducioso dell'avvenire e dà prova di un sì confidente coraggio, che tormenta il giornale dell'Associazione unitaria costituzionale, che ha per titolo l'*Italia*. Eziandio nelle Provincie sono constatate queste medesime condizioni, alle quali vogliousi attribuire le diserzioni, che di frequente hanno luogo nella truppa, e il malcontento sparso da per tutto, producendo una situazione oltre ogni dire dannosa al dominante potere. Ma ciò che più arrovella l'*Italia* è il vedere come il

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Pubblica mostra dell'I. R. Accademia.

(Continuazione. — V. il N. 185.)

La possibile classificazione, a cui voleansi da me ridurre gli oggetti dell'attuale pubblica mostra di belle arti, mi costrinse a ritardare la continuazione della mia rivista, vedendo ciascun giorno sempre nuovi lavori prodotti. Farò seguito alle opere pittoriche di figura, parlando di altre due pale d'altare, l'una dapprima e l'altra ultimamente insinuata. È questa seconda di Guglielmo Stella, noto artista di genere, che, misurandosi ora in maggiori dimensioni, rappresentò la *Vergine della Salute*, stendente la mano come in segno di proteggere il paese sottoposto. Si palesa anche in quest'opera dello Stella il sentimento, di cui parecchie volte die' saggio co' suoi dipinti di genere; e se una maggior grandiosità di forme, specialmente nel volto della Vergine, una plasticazione conveniente nel divino Infante, che le sta seduto sulle ginocchia, pari a quella del grazioso cherubino, che con un angelo fa sgabello a' suoi piedi, fosse stata congiunta a più bello svolgimento nelle pieghe, ed a quello slancio, di cui la composizione era suscettiva, una volta che voleansi introdurre degli angeli a corteggiare la Regina del cielo, il pubblico avrebbe fatto a questa pala il pieno plauso, di cui fu largo sovente alle opere di genere del provetto pittore.

Buona composizione offrì Giordano Rizzardini nell'altra pala, con *S. Lucia e S. Giacomo*, ed un bell'assieme generale nelle figure dei due santi; ma, oltre ch'essa lascia desiderii nella forma, fe' pur anco ricordare, colla troppa vaghezza delle tinte, la massima pittorica: non istar nei bei colori il colorito, ma sì bene in quell'armonica intonazione, che attrae i riguardanti, nè gli aliena, a quella guisa che il frastuono disgusta gli orecchi nella musica.

E continuando il discorso sulle produzioni, che offrono un'intera composizione, comechè di lunga mano vinte nel merito da altre, le quali collocare si debbono nelle mezze figure, accennerò a due di esse insieme: l'una di Ferdinando Milani, e l'altra di Napoleone Gavagnin. Il primo raffigurò *Tasso, che legge il suo poema alla Corte del Duca di Ferrara*, e, messo il protagonista ritto in piedi, dispose bellamente in principalità l'innamorata Eleonora ed altre donne, e fece gradito il suo dipinto per una buona intonazione nel colorire, per la prospettiva aerea, per la franca trattazione di certi accessorii; ma, come opera di un giovane, non devesi ommettere che una maggiore pronunziazione delle forme nei volti e nelle mani avrebbe dimostrato la necessaria raffinatezza nel disegno, e che l'anacronismo, in cui egli cadde, d'introdurre alcune mobilie degli ultimi anni del secolo trascorso in un'azione, avvenuta nel pieno secolo XVI, rivela il poco accorgimento, in cui cadono gli artisti non bene preparati dalla storia. Ai nostri buoni vecchi ciò non solo veniva perdonato, ma nè anche richiesto. Però questa età, sì poco propizia all'arte, è poi severa, scrupolosa, e pare che si faccia vantatrice del passato a scoraggiamento del presente. Tuttavia, a conforto dei giovani, vuol dirsi che, se su questo passato non si gettasse oggidì un manto rispettoso, non per conto della forma grandiosa e del vigoroso colorito, nel quale si mantiene ancora immortale e sommo maestro, ma in quanto a verità di scena, ed agli anacronismi d'ogni fatta, vedrebbonsi nudità, che addomanderebbero la compassione dei figli di Noè ad essere ricoperte.

Sotto questo medesimo aspetto ricordo l'altro quadro del giovane Gavagnin, il quale espresse il punto, tolto dal romanzo di D'Azeglio, in cui nella chiesa, tra la folla condensata accanto al feretro del morto figliuolo, Nicolò de' Lapi consegna a Bindo la spada del defunto, perchè con essa, al pari del fratello, se ne mostri valente. Una certa robustezza di colorito fa conoscere come questo giovanissimo artista sia già innanzi in quel sensualismo, di che si stavano contente altre epoche dell'arte. Nondimeno, l'arte odierna, nell'elevatezza dei concetti, nella evidenza delle espressioni, nella vivacità della scena, nella verità d'ogni parte più minuta, fe' tali avanzamenti, che non debbono essere trascurati, e a possederli non saranno mai inutili tutti gli studii dalle età trascorse affatto dimenticati.

Dallo stesso romanzo del D'Azeglio si trasse dall'altro giovane Francesco Beda quel fatto (io suppongo), in cui Nicolò de' Lapi, imprigionato, fingendosene inconsapevole, attende la Lisa introdotta nel carcere da fra Marco. Qui pure è vita di luce, spazio, e qualche talento artistico; ma perchè dimenticare dover essere desolata quella fanciulla, e siffatta desolazione dover palesarsi nel suo volto, nel suo portamento, nelle scomposte, e non nelle aggiustate sue vesti? Perchè non curare anche nei volti la precisione, che osservata si vede negli accessorii, e che in opere di sì brevi dimensioni è soprammodo necessaria?

Innanzi di passare alle mezze figure, dei cui pregi mi sento sospinto, è d'uopo indicare, sì un *Ritratto* e sì ancora un quadro di Antonio Marangoni, in cui Malatesta Baglioni e Cencio Guercio sono sorpresi da una turba di popolo, irrompente nella sala ove si trovano, e che illuminati vengono dal chiarore di accesi tizzoni, che stan entro il camminetto della sala stessa. Qualche slancio artistico si manifesta, in vero, nei movimenti e nei giuochi di luce di quelle due principali figure; però, a rappresentare l'assunto difficile di far ragione de' lumi prodotti dal fuoco, comunque giudiziosamente dal Marangoni nascosto, e ad esprimere l'arditezza di movimenti, richiesta dall'atto di difesa delle figure menzionate addomandasi una potenza nella forma, quale facilmente l'ebbero gli antichi, perchè, innanzi di comparire nella carriera dell'arte, erano già dotti profondamente nel nudo, ed in tutti gli svariati effetti del lume, ed atti si rendevano a poter rappresentarsi all'immaginazione e tradurre sulla tela improvvisamente qualunque movenza e qualunque effetto più difficile.

Bella ricordanza è dovuta a Luigi Viviani per due quadretti. Nell'uno, un ottimo effetto di luce entra ad illuminare una *Cucina*, avvivata da due figure; e nell'altro, sotto il titolo della *Beneficenza*, è raffigurato un ragazzetto, che reca alla madre dolente il soccorso di una benefattrice, la quale si vede uscire da lontano. Amorosamente è trattato questo dipinto, e, se togli qualche durezza nelle forme, con molta evidenza di sentimento e con verità di espressione.

Parlar ora si deve dell'*Isabella Orsini*, che canta accompagnata dall'estatico ed innamorato Lelio, suo paggio; opera di Pietro Pezzutti, in cui, unitamente alle espressioni affettuose, ed a tal quale felice esecuzione, fu notata una tendenza al colorire verdastro, che dai nostri maestri non può essere stata appresa. Indi è pur uopo che si dica di altri due quadri di genere di Augusto Betti: l'uno *Amore e dovere*, significati dal lagrimoso addio di un bersagliere, costretto a lasciare la sua afflitta amante; e l'altro intitolato *Dopo la passeggiata*, ed è un giovane nel costume del secolo passato, che bacia, congedandosi, la mano alla donna del suo cuore, con cui aveva fatto un passeggio campestre. Vennero notate in entrambi questi quadri un po' di freddezza ed una tinta biaccosa, ma rivelano però un estro nel lo-

ceto degl'impiegati nutra sentimenti legittimisti o avversi all'attuale regime, e faccia ogni opera per gettare il discredito sugli ordinamenti e le istituzioni odierne.

« Il *Giornale Uffiziale* designa la banda Masini in quel di Saponara, ove si approvvigionò. Il *Nomade* scrive che la banda Palma, nel 15, si presentava a Bacchiglione, Calabria Citra, e battendo la strada, effettuava visite domiciliari, non perpetrando però misfatti. La banda Spinelli, nello stesso giorno, ebbe uno scontro di due ore con un distaccamento di militi nel bosco della Sila. Spinelli, dice il *Nomade*, fu sempre veduto combattere in prima linea, ma, alla fine si ritirò, lasciando sul terreno un morto e tre feriti. Altro scontro avvenne il 18 a Rocca di Mezzo, nell'Abruzzo, tra un'ignota banda ed un drappello di carabinieri, i quali la fugarono verso Cicolano, arrecandole perdite.

« La *Borsa* riferisce che le bande Fuoco e Capozzo, forti di oltre 50 armati, hanno ricominciato in Terra di Lavoro, e precisamente nel territorio di Venafro, le loro scorrerie. La truppa, dopo tante fatiche sostenute pel corso di cinque mesi, si è posta di nuovo ad inseguirle, sobbarcandosi a nuovi pericoli ed a più duri stenti. La *Tromba* reca che la comitiva del Viola invadeva il villaggio di Pescorocchiano, 2.° Abruzzo Ultra, e di pieno giorno vi effettuava requisizioni e ricatti.

« A Trapani, in Sicilia, ha avuto termine il famoso processo della reazione di Castellamare, pel quale vennero chiamati a deporre più di 1000 testimonii. Le questioni proposte dal pubblico Ministero ascendevano a 2010, ed i giurati per risolverle, stettero chiusi in camera di Consiglio per due giorni e tre notti. Dei 100 inquisiti, 42 furono messi in libertà, 4 condannati a morte, 17 ai lavori forzati a vita, e 37 ai lavori forzati temporanei, cioè da 6 anni sino a 22, a seconda della maggiore e minore colpabilità d'ognuno. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 agosto.

Scrivono alla *Nation. Zeitung*: « Si ricordano le numerose dimostrazioni d'amicizia, a cui diede occasione, nel corso dell'anno passato, la presenza d'una flotta russa davanti a Nuova Yorck. Ora il comandante di questa flotta testè ritornata, il viceammiraglio Lassowsky, si è presentato cogli ufficiali della medesima all'Ambasciata americana, per ringraziarla dell'affabile accoglienza avuta in America, e furono scambiati di nuovo caldi discorsi d'amicizia fra il comandante, l'ammiraglio Greigh, che lo presentò, da una parte, l'inviato ed il suo segretario, dall'altra; di che diede ieri relazione il *Journal de Saint-Pétersbourg*. »

Alcuni giornali polacchi vogliono sapere che il marchese Wielopolski, nella visita da lui fatta all'Imperatore Alessandro a Potsdam, gli abbia fatto delle rappresentanze sul modo dell'esonero dei fondi dei contadini, per cui i possidenti ne sarebbero molto danneggiati. Dalla circostanza che il marchese siasi deciso, come si pretende, a lasciare Berlino, per soggiornare in un piccolo paese tedesco, dove il vivere è meno costoso, quei giornali deducono che le sue rimostranze sieno rimaste senza successo. Il marchese avrebbe fatto grandi perdite per la emancipazione dei contadini, per cui fu costretto a usare economia. Si pone pure in relazione col colloquio del marchese coll'Imperatore in Potsdam, la dimissione, data da suo figlio, conte Sigismondo Wielopolski, da direttore in capo della commissione governativa del culto e della pubblica istruzione. *(FF. di V.)*

Varsavia 26 agosto.

Ne' circoli ben informati di questa città si narra essere imminente la rintegrazione del Granduca Costantino nel posto di luogotenente, e si aggiunge anzi che i suoi poteri sarebbero più estesi di prima; però l'amministrazione non sarebbe polacca pura, ma mista, come in Gallizia. Per altro, il partito ultra-russo è molto avverso a tali misure, del pari che ad un'amministrazione separata delle Provincie del Caucaso ed al decentramento in generale, come risulta da un carteggio della *Gazzetta di Mosca*, riprodotto nello *Dziennik*, foglio uffiziale di Varsavia. Quell'articolo dichiara immorale e perniciosissima l'idea, ch'è in alcuni, « di separare le parti riunite della nazione russa », in un momento che Germania, Francia e Italia cercano di riunire le numerose frazioni della medesima nazionalità, scorgendo in ciò il benessere, il progresso e lo svolgimento della forza morale e politica. *(O. T.)*

Ier l'altro 6 detenuti nella cittadella furono mandati via colla strada ferrata russa. Fra gli altri, v'era il conte Ladislao Zamojski. Quali fossero gli altri 5, s'ignora. Questo piccolo convoglio fu trattato con severità maggiore del solito: i congiunti non ebbero alcun avviso della partenza di questi sei, e non poterono accommiatarsi da essi. *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA.

Una corrispondenza diretta da Atene al *Morning Post* contiene le seguenti parole: « Il conte Sponneck s'occupa attivamente, col consenso del Re di Danimarca, di negoziati relativi ad un matrimonio pel Re Giorgio. L'unione progettata sarebbe tale, da assodare la sicurezza e da estendere l'influenza del Regno ellenico. »

INGHILTERRA.

Liverpool 24 agosto.

Privati dispacci annunziano che la fregata federale la *Niagara* s'impadronì dell'antico legno corsaro separatista, la *Georgia*, ch'era partito pel Portogallo. L'equipaggio fu sbarcato, e il legno condotto a Nuova Yorck. *(G. di Mil.)*

PORTOGALLO.

Circa il ristabilimento di conventi in Portogallo, ecco il testo della rettificazione pubblicata dal *Giornale Uffiziale* di Lisbona:

« Avendo una parte della stampa propagato la voce che il Governo si proponga di ristabilire nelle colonie e sul continente gli antichi Ordini religiosi, violando la legge del 1834, si dichiara colla presente nota che quelle voci sono compiutamente inesatte.

« Se qualche negoziato avesse dovuto essere proseguito colla Corte di Roma, quando questa Corte giudicava indispensabile di regolare certe questioni, che avevano formato oggetto del Concordato del 21 febbraio 1848, e sulle quali non si era giunti a prendere una deliberazione definitiva, il Governo non doveva allontanarsi dalla legislazione vigente, nè da' principii di libertà, nè dai doveri verso la dignità della nazione e verso il proprio onore.

« A termini delle istituzioni fondamentali, niun risultato di questi negoziati potrebbe convertirsi in atto definitivo, senza essere preventivamente stato presentato al Parlamento e da lui approvato. »

Il *Giornale del Commercio* osserva, a questo proposito, che non si può smentire che un progetto di stabilimento di due conventi di donne in ogni Distretto del Regno sia stato presentato al Consiglio de' ministri. Un membro del Gabinetto ha sollevato qualche obbiezione; ma il progetto sarebbe stato adottato e comunicato al nunzio pontificio.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge* che il ministro della guerra della Regina Isabella la condannò di moto proprio a due mesi di arresto in una fortezza quegli ufiziali, che s'incaricarono della difesa dei cinque militari, che sono stati da un Consiglio di guerra mandati testè assolti dall'accusa di cospirazione contro lo Stato. A proposito di quella pretesa cospirazione è da notare, che uno dei molti giornali di Madrid stati sequestrati, l'*Iberia* venne essa pure assolta dal Consiglio di guerra. Il processo degli altri non è ancor terminato.

FRANCIA

La *Corrispondenza di Madrid* riferisce che il Principe imperiale offerse al Re di Spagna una rosa per S. M. la Regina Isabella, colle seguenti parole: « Io non posso offrir altro a V. M. per la Regina, ma spero ch'essa non mi dimenticherà, attesochè ho sangue spagnuolo nelle vene! » Il Re aggradì assai questo ingenuo ed espressivo omaggio, e fece chiudere la rosa in un ricco scrigno, ove vuole che sia sempre conservata.

Leggesi nell'*Havas*: « A Baionna, il Re di Spagna ha ricevuto un telegramma mentre faceva colazione. Era la risposta dell'Imperatore al dispaccio, con cui il Re gli aveva annunciato il suo felice arrivo a Baionna. S. M., dopo averlo scorso, ingiunse al suo primo aiutante di leggerlo ad alta voce. L'Imperatore, in suo nome, e in quello dell'Imperatrice e del Principe imperiale, ringraziava il Re della sua buona memoria. L'accertava del gran piacere, ch'egli e l'Imperatrice avevano provato nel ricevere la sua visita; e l'assicurava infine della sincerità dei loro sentimenti affettuosi. Dopo questa lettura, il Re si alzò, e fece a un dipresso il seguente brindisi alla salute dell'Imperatore:

« « Signori, io vi propongo un brindisi alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale.

« « Approfittando con gioia di quest'occasione, esprimo tutta la mia gratitudine pel ricevimento amichevole, fattomi dalle Loro Maestà imperiali, per l'accoglienza tanto cordiale, che ho ricevuto in Francia, e porto di questo viaggio una rimembranza, che non si cancellerà mai; e dal profondo del mio cuore faccio i voti più sinceri per la felicità dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale e per la prosperità della Francia. » »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 26 agosto:

« Trovo nel *Moniteur de l'armée* interessanti notizie dalla Cina. I Gesuiti organizzarono un piccolo esercito per difendere il loro Stabilimento di Tchan-Kia-Tchuan. Componesi di circa 700 Cinesi cristiani, con a capo il padre Leboucq, procuratore della Missione. Ha già attaccato e messo in fuga una banda di ribelli che devastava il Tchily orientale, a 200 chilometri da Pechino.

« Si udirà prossimamente a Parigi uno strumento d'un genere abbastanza strano e affatto nuovo. È una specie di organetto che si chiama *Aerophon*, ove, in luogo dell'aria, agisce il vapore. L'*Aerophon*, di origine americana, fa in questo momento le delizie degli abitanti di Bruxelles. Verdi avrebbe già pensato di trar profitto per le sue opere dalla grande sonorità del nuovo strumento. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data de 27 agosto:

« Saprete essersi parlato d'una indennità di sei milioni, che dovrebbe presto accordare ai Murat il Governo italiano. Io non so se di tale indennità si discorra veramente; ma in ogni modo essa non riguarderebbe punto, com'altri crede, pretesi diritti sul Regno di Napoli: tratterebbesi solo di restituire ai discendenti di Re Gioachino una parte della sostanza, ch'essi perdettero al tempo dell'assunzione de' Borboni al trono. Ora, quella sostanza ammontava a 12 milioni, de' quali 6 furono presi dai Borboni di Francia, e 6 dai Borboni di Napoli. L'Imperatore, che ha ereditato gli obblighi de' Governi anteriori, può considerarsi come sciolto d'ogni obbligo verso questa famiglia, mercè le molte dotazioni, che le fece; ma, secondo i Murat, ora toccherebbe al Governo italiano a versare l'indennità, che reclamano dai Borboni di Napoli, a cui Vittorio Emanuele è succeduto. Dicesi anzi che volessero intentare una causa a tal fine, ma che la cosa si finirà all'amichevole.

« Si annuncia che lo Stabilimento penitenziario di Caienna sarà soppresso, e trasportato nella Nuova Caledonia, il cui clima è più sano. »

Il principe e la principessa di Metternich, dopo avere, nella mattina del 22 agosto, preso congedo dalle LL. MM. a Saint-Cloud, sono partiti la sera stessa pel loro castello di Johannisberg, ove giunsero il domani di sera. Durante l'assenza dell'ambasciatore di S. M. Apostolica, il conte di Mullinen, nella sua qualità di consigliere d'Ambasciata, sostiene l'ufficio d'incaricato d'affari d'Austria. *(Mém. dipl.)*

La Legazione italiana a Parigi fu incaricata dal suo Governo di sostenere appresso la Corte delle Tuilerie il voto del Municipio di Catania, che domanda l'autorizzazione di disseppellire gli avanzi mortali di Bellini, che riposano nel cimitero del Père-Lachaise, per trasportarli nella città natale del maestro. Crediamo sapere che il Gabinetto francese sia dispostissimo ad accogliere tal domanda, a patto ch'ella non incontri nessuna obbiezione, nè da parte della famiglia del defunto, nè da parte de' soscrittori francesi, a spese de' quali fu eretto il monumento, ove giace, dopo l'immatura sua morte, l'autore sì desiderato della *Norma*, de' *Puritani*, e di tanti altri capolavori. *(Idem.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: « Si è parlato del prestito di un miliardo che avrebbe per effetto di completare la rete di tutte le nostre ferrovie: ma non è; tutto al più sarà un prestito da trecento a cinquecento milioni. È ordinata un'inchiesta al Ministero diretto dal sig. Béhic, per conoscere i nostri bisogni su questo soggetto, e lo stato di tutto quello che s'è incominciato a questo fine. »

Il *Journal des Débats* del 18 annunzia, che il Tribunale correzionale di San Gaudenzio condannò a tre anni di prigione un fanciullo, il quale pose ventisei grosse pietre sulla strada ferrata che da Tolosa va a Montrejeau, allo scopo di fare che un convoglio andasse fuori dalle rotaie. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Amburgo 27 agosto.

« Una corrispondenza del *Börsenhalle* da Baden-Baden asserisce, che l'Imperatore Napoleone si recherà da Châlons per Strasburgo a Kehl, nel quale ultimo luogo seguirebbe l'incontro col Re di Prussia. — Il banchiere Reineke trovasi ancora oggi in Altona. — Il *Grille*, piroscafo d'avviso prussiano, ch'erasi investito il 24 nella Trave, in un argine posto sott'acqua, si è scagliato nuovamente fin da ieri. »

« Ratzeburgo 26 agosto.

« Una rimostranza del Collegio del Consiglio provinciale dell'Ordine equestre e del contado del Lauemburgo cerca di provare con una lunga esposizione, che nessuna parte del debito pubblico danese può essere posta a carico del Lauemburgo; che neppure le spese della guerra possono legalmente esser addossate al Lauemburgo contro la sua volontà, giacchè il Lauemburgo non ha provocato la guerra, nè vi ha preso parte.

« Flensburgo 25 agosto.

« L'Autorità civile dello Schleswig invita i Comuni, le fondazioni e i privati, che hanno diritto a pretese di pagamento di somme dovute, e prestazioni d'indennizzo per danni, da parte dello Stato, a farle conoscere al più presto, colle prove dei loro diritti, perchè possano essere riconosciute e sodisfatte negli accordi da prendersi co' Regno di Danimarca. Nel castello di Gottorp ebbero secondo le *Itzehoer Nachrichten*, incominciati i lavori preparatorii, per disporre col primo ottobre i locali pel Governo interinale. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 25 agosto.*

(Seduta della Dieta federale del 24 agosto.)

Vennero anzitutto presentati rapporti de' Commissarii federali e del supremo comandante delle truppe federali in Holstein, in parte relativi ai fatti di Rendsburgo, e vennero rimessi alle rispettive Giunte. Dall'Austria venne consegnato un elenco dei membri della Corte di giustizia austregale. Dalla Giunta pegli affari militari furon date relazioni: intorno alle condizioni di servigio e di entrate del personale di Cancelleria della Commissione militare, ed intorno alla convocazione della Sezione pegli affari di conteggio e di liquidazione dell'esecuzione in Holstein e Lauemburgo. Venne presentata la revisione dei conti della Cassa federale dell'anno 1863, e fu rimessa alle Giunte unite una memoria della nobiltà del paese di Lauemburgo, la quale si dichiara intorno alla distribuzione eventuale delle spese di guerra e di esecuzione. Da ultimo, l'Assemblea federale si occupò di alcuni ricorsi di persone private. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Il *Berlingske Tidende*, del 22 agosto, contiene la Nota che segue, relativa alla pubblicazione dei documenti presentati al *Rigsraad* dal presidente del Consiglio; Nota, di cui fa cenno anche il *Mémorial diplomatique* nell'articolo riferito più sopra:

« È noto che il 1.° agosto, giorno in cui furono sottoscritti i preliminari di pace, S. E. il presidente del Consiglio ha convocato, a porte chiuse, i membri del *Rigsraad* per far loro un'esposizione della situazione politica del paese, e loro comunicare il risultato delle negoziazioni di Vienna. Tra le altre comunicazioni, fatte in quella seduta, ve n'era una relativa all'attitudine, presa dalla Svezia nel conflitto dano-tedesco, ed alcune espressioni, di cui si è servito in tale occasione S. E. il presidente del Consiglio, furono riprodotte in una corrispondenza, diretta da Copenaghen ad un giornale di Stoccolma, ma inesattamente tanto, che il conte Manderström, ministro degli affari esterni di Svezia e Norvegia, ha creduto di dover ristabilire la verità dei fatti, pubblicando nel foglio uffiziale, il *Post och Inr.-Tidn*, una dichiarazione, che diede in seguito motivo ad una polemica nel giornalismo svedese.

« Pare che questo malinteso non sia stato il solo: sembrando che altre espressioni, usate dal presidente del Consiglio, come pure alcuni estratti di dispacci, di cui è stata data lettura nel corso della stessa seduta, siano stati mal compresi, S. E. ha giudicato opportuno di far istampare tutti i documenti, su cui fondavansi quelle espressioni, o d'onde quegli estratti erano stati tolti, e di farli distribuire ai membri del *Rigsraad*. La forma di quella comunicazione fece credere a parecchie persone, tra le altre a noi, che quei documenti fossero destinati alla pubblicità; ed essendone caduto un esemplare nelle nostre mani, non abbiamo creduto che fosse indiscrezione il pubblicarne la traduzione danese. Dopo d'allora, abbiamo risaputo che tale non era l'intenzione di S. E. il presidente del Consiglio, e ch'egli intendeva al contrario che i documenti in discorso non uscissero dal recinto delle due Camere del *Rigsraad*: crediamo dunque nostro dovere d'espressamente dichiarare (benchè scaturisca naturalmente da ciò che precede) che l'esemplare, di cui ci siamo serviti per la nostra pubblicazione, non ci è venuto nè dal Governo, nè da nessuno, che sia in relazione con esso, e che non siamo stati autorizzati da nessun membro del Governo a fare la detta pubblicazione. »

Lo stesso *Berlingske Tidende*, del 22 agosto, reca questo articolo:

« Le discussioni, a cui diedero luogo nel *Rigsraad* le interpellanze dirette al Ministero, da una parte dal sig. Orla Lehmann nel *Landsthing*, e dall'altra dai capi del partito degli amici dei contadini nel *Volksthing*, servirono a gettar luce sopra una questione, che interessa al più alto grado la pubblica opinione. Si tratta infatti di sapere qual è la nuova forma, che dovrà assumere la nostra vita costituzionale, dopo la conclusione d'una pace, che togliesse alla Danimarca il Ducato di Schleswig.

« Com'è noto, il potere legislativo è stato finora diviso tra il *Rigsraad*, al quale fanno capo gli affari generali, comprendenti le relazioni esterne, la marina, la guerra e le finanze; ed il *Rigsdag*, che s'occupa degli affari speciali del Regno, cioè la giustizia, l'interno ed i culti.

« Ceduto lo Schleswig, non v'ha più ragione per continuare a mantenere due Assemblee, che avrebbero ambedue a rappresentare il solo Regno. Bisognerà dunque ch'esse si fondano, o che l'una di esse assorba l'altra.

« Gli amici dei contadini si son fatti campioni della seconda combinazione, e nella loro interpellanza d'jer l'altro hanno preteso che il *Rigsdag* dovesse ereditare le attribuzioni del *Rigsraad*, pel fatto stesso della sanzione, da parte di quest'ultimo, d'un trattato di pace, che cedesse lo Schleswig, e senza che vi fosse bisogno per ciò d'alcun altro voto di quest'Assemblea. A sostegno della loro proposta, essi hanno invocato una riserva presa nel 1855, quando fu votata la Costituzione comune; riserva, secondo la quale quella Costituzione cesserebbe d'essere in vigore, ed il *Rigsdag* rientrerebbe in possesso della pienezza del potere legislativo, se lo Schleswig venisse ad essere separato dalla Monarchia.

« Ma, come si vedrà dalla seguente risposta del presidente del Consiglio, il Governo ha formalmente oppugnato il valore di tale riserva:

« « È egualmente poco possibile all'attuale Gabinetto, come ad ognuno di quelli che l'hanno preceduto, il riconoscere che la risoluzione, votata dal *Rigsdag* nella sessione straordinaria del 1855, contenga una condizione, alla quale la validità di quella risoluzione fosse subordinata. » »

« Non è dunque, in ogni caso, se non mediante una nuova legge che la competenza del *Rigsdag* potrebbe ricevere una maggiore estensione.

« In quanto alla combinazione inversa, che consisterebbe nel far assorbire il *Rigsdag* dal *Rigsraad*, essa non è stata posta innanzi, e tutti concordemente opinano che non potrebbe effettuarsi senza il consenso del *Rigsdag*.

« In nessuna di queste due ipotesi, v'ha a temere che il Ministero governi per un intervallo qualsiasi senza il concorso della Rappresentanza del paese; e sia che il *Rigsraad* od il *Rigsdag* diventi il solo depositario del potere legislativo, questo cambiamento si farà sempre colla cooperazione delle due Assemblee, di maniera che l'una riceva il mandato, che l'altra avrà deposto. In questo senso s'espresse il presidente del Consiglio, terminando così la sua risposta:

« « Al contrario, il Governo dichiara che, nell'eventualità, di cui si tratta (la cessione dello Schleswig), farà tutti gli sforzi per istabilire il nuovo ordine costituzionale, diventato necessario, conforme al § 100 della Costituzione del 5 giugno 1849, ed al § 65 della Costituzione comune del 18 novembre 1863. » »

« Nel corso della discussione, S. E., rispondendo ad un altro oratore, ha anche aggiunto che a torto si sospetta che il Ministero voglia invocare un interregno, durante il quale eserciterebbe una dittatura per gli affari, che appartennero finora alla Costituzione comune; che il Governo desidera, al contrario, che non v'abbia discontinuità tra le varie Costituzioni, e che il *Rigsraad* prolunghi la sua esistenza, anche dopo la cessione eventuale dello Schleswig, sinchè un'altra Assemblea ne abbia raccolta l'eredità.

« È infine possibile che il Governo non abbia l'intenzione di fare una scelta assoluta tra il *Rigsraad* ed il *Rigsdag*, ed ammette la prima alternativa, che noi abbiamo posto più sopra, quella di fondere le due Assemblee, e di fondere altresì i due atti costitutivi in un terzo, che ne contenga le disposizioni, cui l'esperienza avrà dimostrato più felici e più sagge. Se il Governo si ferma a questo modo di risolvere il problema, egli apparecchierà un nuovo schema di Costituzione, che verrà in seguito assoggettato al *Rigsraad* ed al *Rigsdag* perchè sia liberamente votato dalle due Assemblee. »

Scrivono da Copenaghen, in data del 22 agosto, alla *Ballier*:

« Il Comitato militare, nominato dal *Folksthing* al principio del mese di luglio, ha fatto, in un rapporto circostanziato, le seguenti proposte:

« 1. Di nominare una Commissione, composta di notabilità militari ed amministrative, per ricercare ed esaminare le misure, prese dal Ministero della guerra al principio delle ostilità;

« 2. Di fare una inchiesta per verificare se il primo generale in capo, Meza, ha, prima dello sgombero del Dannewerk, fatto tutto il possibile per rimediare alla sproporzione presunta tra' mezzi di difesa e le difficoltà della posizione, stessa e se ha preso tutte le misure necessarie per tutelare la ritirata dell'esercito.

« 3. Di fare un'altra inchiesta sulla presa di Düppel, sullo sgombero di Fridericia, e finalmente sull'abbandono del materiale, trovato dagli Austro-prussiani in questa fortezza.

« Cento diciannove Schleswighesi, che abitano a Copenaghen, hanno diretto alle Camere una petizione così concepita:

« « Più di 200,000 Schleswighesi, che parlano danese, e con loro gran numero d'uomini aventi simpatie danesi, benchè parlino tedesco, furono conseguati, con un tratto di penna dai preliminari di pace, supponendo che quei preliminari sieno eseguiti, alla sorte più degradante. Questo è l'istante più difficile da sopportare per la nazione oppressa. Ora, che può fare la Rappresentanza nazionale per riparare a questa sciagura? Noi non possiamo, nè vogliamo antivenire le risoluzioni della Rappresentanza, nè influire sulle sue ulteriori decisioni; ma ci crediamo tanto più autorizzati ad esprimere qui una domanda, in quanto le popolazioni schleswighesi sono condannate al silenzio. Tale domanda è questa: Che l'alta Camera voglia votare una riserva, che tuteli il diritto delle popolazioni schleswighesi al suffragio universale per Distretti, colla più stretta osservanza del diritto della nazione. » »

Il 21.° reggimento danese, recentemente licenziato, e ch'è interamente composto di Schleswighesi del Nord, ha inviato al Governo di Copenaghen il seguente indirizzo:

« Col più profondo dolore abbiam veduto il ministro della guerra esprimersi recentemente a riguardo di noi, figli dello Schleswig, in un modo offensivo. Egli pretende che non si potesse avere se non poca fiducia nella devozione degli Schleswighesi militanti nell'esercito danese.

« Noi ci aspettavamo di subire, al ritorno nello Schleswig, vessazioni da parte di certi nostri concittadini; ma non credevamo che in Danimarca si disconoscesse a tal punto il nostro amore per la sola patria, alla quale ci siamo sempre sentiti affezionati, per la Danimarca. Giammai noi ci riguarderemo come separati da questo Regno glorioso, a cui ci uniscono i vincoli più forti, quelli di una origine e di una lingua comune. »

AMERICA.

Il *Times* ha ricevuto dal suo corrispondente speciale da Nuova Yorck le seguenti notizie, in data del 12 agosto:

« Le informazioni da Mobile provengono esclusivamente da fonte confederata. Il *Richmond Enquirer* annunzia che, il 5, il forte Powell è stato sgombrato e distrutto da' confederati, e che, l'8, il forte Gaines ha capitolato pel tradimento del colonnello Carlo Anderson, comandante. Questo forte era ben difeso e provvisto per dieci mesi. Carlo Anderson aveva ricevuto ordine di tener fermo fino all'estremo.

« Si assicura che Beauregard è stato mandato da Petersburg per prendere il comando di Mobile.

« Disertori giunti al campo di Grant parlano della presa di Mobile, ma non si presta fede alle loro asserzioni.

« Sherman annunzia che bombarda Atalanta.

« La situazione di Petersburg non è mutata.

« Le forze di Sheridan si mettono in moto per un prossimo attacco. Il 10, cominciarono le scaramucce presso Winchester. »

---

ro autore, che assai si addice alla trattazione di simili soggetti.

Finalmente, altri due quadri vogliono essere osservati dell'alunno Leopoldo Toniolo: il primo raffigura una delle nostre portatrici d'acqua, che, appoggiata al pozzo, viene illuminata da una viva luce meridiana; pel quale assunto cadde il Toniolo in una certa crudezza di ombre, che non rese questo suo quadro così gradito come l'altro, in cui sta espresso un *Bruciataio*: piccolo quadro, dove, se non nella testa, certo in tutto il restante è molta verità e diligenza. E dissi essere piccolo questo quadro, comechè di piccoli quadri, prescindendo dal *Tasso* del Moretti Larese, abbia pur troppo dovuto fin qui far cenno, e di altri piccoli quadri debba soltanto tener discorso eziandio. Chi scrive come la penna getta, fa continui rimproveri agli artisti perchè in sì brevi lavori logorino le forze, e sciupino un tempo de' lor mezzi preziosi. Ma altra volta lo scrissi in questa Gazzetta, ed altamente lo proclamo adesso: di chi n'è la colpa? Non degli artisti certamente, e nemmeno in tutto dei ricchi, o di verun individuo, come accennai sin da principio; ma sibbene di un'epoca senza vita morale, senza credenze, senza entusiasmo, senza grandezza, nella quale, sulle rovine di un passato, di cui crollarono, cogli abusi, anche i beni, non altro sorse che il culto alla ricchezza, all'industria, alla materia, e quindi l'arte, come la scienza, dipendenti da esse, non possono servire che al calcolo, al capriccio, ned essere più possono i necessarii elementi di quella vita, che in altri tempi dava sì gran movimento alla società. Ciò che sia per avvenire dall'attuale tendenza ad una rigenerazione di cose, io non faccio il profeta per annunziarlo. Bensì affermerò che, dove non si rinnovino circostanze, le quali imperiosamente addomandino ancora la grande opera dell'arte, essa sarà ognora incerta, misera, senza caratteristica propria, inutile perfino, ad onta degli sforzi di tutti gli artisti moderni per ispingerla ad una perfezione per l'addietro sconosciuta, e ad onta dei trovati più ingegnosi di tanti spiriti bennati e dei filantropi per sorreggerla ed in qualunque guisa alimentarla.

Venendo ora a parlare delle mezze figure, ragioni di ogni maniera ci obbligano a festeggiare quelle di due pittori forestieri, che abbellirono la nostra pubblica mostra, e ci diedero interessante saggio dell'arte di Napoli e di Roma. È la prima mezza figura di donna, del cav. Maldarelli, graziosissima nelle sue forme, vivacemente dipinta, e trasparente nella stessa severità delle ombre, in cui si piacque cogliere all'autor suo. La seconda, disegnata da gran maestro, dipinta nella guisa più saporita e cara, è d'una inviolabile degradazione di luce, è del de Sanctis. È una semplice testa, eppure sì attrasse l'attenzione degl'intelligenti, e valse a più e più avvalorare quella sentenza che, dove appaia la menoma scintilla di bellezza, ivi l'animo si ferma, anche involontariamente, a considerarla.

A queste mezze figure dee tener dietro il quadro, in cui Spiridione Prossalendi raffigurò, con molta verità, la scena prima del *Mercante di Venezia* di Shakspeare, in cui il *pauroso ebreo Schylock consegna le chiavi della casa alla figlia Gessica*; opera, che in vero piuttosto essere doveva ascritta tra le composizioni che tra le mezze figure. L'espressione di quella gentile figlia, la quale immagina le amorose delizie procuratele dalla consegna delle chiavi, e più che altro quella evidentissima dell'incerto padre, che, colla mano alzata, le inculca la vigilanza dei tesori, ch'è costretto ad abbandonare, e quella del sogghignante servo Lancilotto, complice degli amori di Gessica, furono dal pubblico assai encomiate, come non senza encomio furono in quest'opera tale una robustezza di tinte, correzione e grazia di disegno, da rendere contento di sè, non un alunno, quale ci viene indicato il Prossalendi, ma sì un provetto artista, specialmente per la figura del mercatante.

Per la stessa ragione non minori encomii si ebbe la mezza figura di *Donna Romana* di Eugenio Blaas, benissimo plasticata, e di non comune rilievo, intonata al tal colorito armonico, che la fa credere opera di consumato artista, anzichè quella di un alunno.

Come d'un alunno, fu pure esposta la *Bagnante* di Raffaele Pich, in cui, se alla grazia della composizione, alla correzione delle forme, alla morbidezza ed al buon effetto generale, non avesse recato nocumento la tinta un poco fredda nei varii passaggi, avrebbe ottenuto l'autore elogii maggiori ancora di quelli, che ha meritati.

Ma sopra tutti non vuol essere preterito Gianfrancesco Locatello, che, se ciascun anno produsse all'Esposizione quadri in dimensioni maggiori, quest'anno si stimò contento di cinque quadretti: uno è il *Ritorno dalla messa*, e figura una donna, signorilmente vestita, che, coll'ufficio in mano e dimessa, dimostra la divozione dell'atto compiuto; l'altro è *Venere ed Amore*, a dir vero nitidamente dipinto, ma non sì leggiadro nelle forme quali ognuno imagina la dea della bellezza e l'Amore; finalmente il *Costume di una donna di Chioggia*, l'*Incertezza* e la *Distrazione*, opere tutte, che annunziano il fare spontaneo, robusto, già noto, del Locatello.

Succede a queste la mezza figura di un *Crociato*, di Giulio Carlini, francamente e vigorosamente dipinta, e quella in special modo di C. Fracassini, raffigurante una donzella piena di dolore per la morte di un uccellino, che tiene in mano, e che, adocchiato da un micio che tuttavia si vede intento a farlo sua preda. Giudiziosamente intonata e sentimentalmente condotta è questa graziosa figura, che più avrebbe brillato se un po' meno presente fosse stata la tinta. Ad essa succedono la *Sibilla*, di Tito Aguiari, attinta da ottime fonti, sì pel disegno e sì pel succoso colorire, e la mezza figura di donna, di Napoleone Nani, nell'azione di adattarsi un filo di perle al capo; finalmente, il *Michele Steno nell'atto di scrivere l'insulto al Doge Marin Falier*, di Leopoldo Bearzotti, in cui alla verità della movenza ed alla condotta di alcuni accessorii, avrebbesi bramato che rispondesse il restante. Nondimeno vuol essere lodata quest'opera come quella di un alunno, ed unita alle altre più rilevanti degli alunni, già mentovate, serve a trarre i più fausti presagii per la nostr'arte, dai giovani così bene coltivata, ed alla quale dal cielo benigno io auguro propizie occasioni e successi proporzionati.

Qui ha termine la mia relazione sui dipinti di figura, salvo qualche omissione, in cui involontariamente fossi caduto; ma alcune parole è mestieri ch'io impieghi, prima di chiuderla, sui disegni del romano G. B. Canevari, con due *Costumi di Frascati e della Sabina*, e con un *Ritratto*: saporitissimi disegni, in particolar guisa il ritratto, da mostrare la mano maestra e sicura, che li condusse. Fantasia di composizione, diligenza, correzione, sono nel disegno di Giuliano Zaffo, che, come piccolo saggio del suo alunnato di Roma, fe' i *primi genitori tentati da Satana e difesi dagli angeli*, ed in cui ebbe campo di mostrare i suoi progressi nell'arte di comporre, ed in quella di disegnare.

(Sarà continuato.) S. M.

I giornali inglesi recano inoltre il seguente telegramma:

« Dispacci uffiziali confederati da Mobile, dell'8 corrente, dicono che è tristamente umiliante il dover annunziare la vergognosa resa del forte Gaines per parte del colonello Anderson, che corrispose col nemico con una bandiera di tregua senza il consenso del generale Page, il quale chiese con segnale quale ne fosse lo scopo, ma non ebbe risposta. Il generale Page telegrafò: « Continuate a tenere la vostra posizione. » e immediatamente visitò il forte Gaines, ove trovò che il colonnello Anderson era a bordo della flotta federale a stipulare una capitolazione. Il generale lasciò ordini pel colonello Anderson al suo ritorno di non cedere il forte, e lo rilevò dal suo comando. Il forte Morgan fece segnali questa mattina, ma non ebbe risposta, ove se ne tolga l'alzamento della bandiera federale sui parapetti del forte Gaines.

« Il contegno del colonnello Anderson è dichiarato inesplicabile e vergognoso. I confederati sgombrarono e fecero saltare il forte Powel il 7. Tutta la flotta confederata, eccetto un vascello, è affondata, gettata sulla costa o catturata. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le trattative di pace a Vienna. — 2. Convegno dei Sovrani del Nord nel prossimo autunno. — 3. James Fazy. — 4. Voci d'un intervento amichevole della Francia per la pacificazione degli Stati Uniti. — 5. La Conferenza a Ginevra per provvedere ai militari feriti sui campi di battaglia. — 6. L'incontro dei Re di Prussia e di Baviera. — 7. Il prestito sardo smentito. — 8. Partenza di Napoleone III pel campo di Châlons.

1. Le trattative della pace tra le due grandi Potenze germaniche e la Danimarca, sono state iniziate a Vienna, e, per quanto lunghe e laboriose possano essere, dovranno ad ogni modo riuscire ad una transazione finale. I giornali, che prima attribuivano alla Prussia tendenze annessioniste, ora le dicono cessate, e affermano pure dimesso assolutamente il progetto d'un Governo provvisorio nei Ducati. Lo *statu quo* continuerà sino a tanto che la Dieta avrà decisa la questione della successione, e quindi i commissarii delle due Potenze continueranno ad amministrare lo Schleswig, e i commissarii federali, ai quali saranno aggiunti un incaricato austriaco ed uno prussiano, governeranno l'Olstein. Così a poco a poco svaniscono tutte le difficoltà, che la stampa periodica credeva gravissime, nell'ordinamento dei Ducati, e la concordia e l'intima alleanza dell'Austria e della Prussia diventano sempre più una sicura guarentigia di pace e d'ordine nella Confederazione germanica. Questa guarentigia di pace non si estende soltanto alle questioni relative ai Ducati dell'Elba, ma abbraccia pure le relazioni commerciali dell'Austria colla Lega doganale germanica, relazioni che la Prussia favorirà con ogni poter suo.

2. S. M. il Re Guglielmo ha lasciata Vienna il 23 agosto, per incontrare l'Imperatore Alessandro II nel suo passaggio da Berlino, che si crede debba aver luogo il giorno 4 di settembre. Nel prossimo autunno, a quanto affermano i giornali, gl'Imperatori d'Austria e di Russia si recheranno, col Re di Prussia, al campo delle grandi manovre dell'esercito prussiano. Se queste asserzioni de' pubblici fogli saranno seguite dai fatti, sarà evidente che l'amicizia intima e l'alleanza dei Sovrani d'Austria, di Russia e di Prussia è un fatto positivo.

3. I tumulti e le uccisioni, ch'ebbero luogo a Ginevra il 22 del mese d'agosto p. p., hanno attirata l'attenzione de' politici sul capo del partito radicale, sig. James Fazy, avvezzo a trionfare delle opposizioni politiche ad ogni costo. Il sig. James Fazy è uomo di molto ingegno, e d'una singolare energia, ma in esso non è sempre stato lodevole l'uso di queste doti. Nel 1846 egli suscitò un'insurrezione per togliere il potere di mano a' suoi emuli politici, e, fatta adottare una Costituzione ultra radicale, riuscì ad impadronirsene. Ei si acquistò un'immensa popolarità, che andò poi sempre diminuendo, quando l'opera del nuovo demagogo non corrispose alle speranze, che se n'erano concepite. Fazy a poco a poco allontanò dal potere tutti gli uomini di merito, e facendo suo pro' de' mezzi accumulati da' suoi predecessori, e della riputazione finanziaria di Ginevra, usò ed abusò del credito; aumentò i pubblici impieghi, e intraprese costruzioni pubbliche eccessive. In tal modo si circondò d'una coorte numerosa di pubblici dilapidatori. Col mezzo d'istituzioni di credito, fondate sotto il suo patrocinio, si videro sorgere fortune rapide e colossali, e fu costituito un partito che non aveva di democratico che il nome. Il sig. Fazy, ch'era giunto e s'era confermato al potere colla rovina del partito cattolico della Svizzera nel 1848, protesse, a dir vero, i cattolici a Ginevra, per crearsene un sostegno politico. Il prestigio di James Fazy cominciò a declinare nel 1849; nel 1853 gli antichi conservatori ginevrini fecero in modo che l'idolo fu gittato dal suo piedestallo, ma nel 1855 l'idolo fu rimesso al posto di prima. Tornato al potere, continuò nel suo sistema di Governo: il Cantone di Ginevra, che, al giungere de' radicali al potere, non aveva debiti, oggi ha un debito di 20 milioni; somma enorme per una popolazione di 80,000 anime. I conservatori, disgustati della cosa pubblica, avevano abbandonato gli affari dello Stato, dedicandosi ai loro affari privati, e cercando nelle associazioni libere, che abbondano a Ginevra, un compenso all'abbandono della vita pubblica. La rilassatezza dei costumi, l'amore del lusso, dei piaceri e del giuoco a poco a poco prevalsero, e i conservatori cercarono di porre un argine al male. Essi prevalsero nel Corpo legislativo, ma il potere esecutivo restò nelle mani de' radicali. Fazy non era tra i membri del potere esecutivo, e il suo partito volle introdurvelo ad ogni costo; ma i conservatori, che presero il nome d'indipendenti, vollero invece introdurre nel Consiglio di Stato un abile amministratore e finanziere, il sig. Arturo Chenevière. Le vicende della elezione del 21 agosto, nella quale Fazy soccombette per 337 voti di maggioranza, ottenuti dal suo competitore, sono già note ai nostri lettori. Essi conoscono anche i tristi avvenimenti, che, per l'intolleranza e la tirannia de' radicali, seguirono alla nomina. Alcuni giornali liberalissimi, ed anche qualche giornale cattolico, parteggiano per Fazy; noi non ci meravigliamo dei primi, i quali hanno per massima di sostenere sempre, e a qualunque costo, il partito rivoluzionario e gli atti violenti del medesimo; ma non possiamo approvare il contegno di que' giornali cattolici, i quali sostengono James Fazy e la sua fazione, perchè ha fatto qualche cosa in favore de' cattolici a Ginevra. Noi siamo convinti che i cattolici di Ginevra avranno sostenuto in questa grave occasione la causa della giustizia e della verità, e non la cadente fortuna d'un uomo, che le combatte.

4. A Londra è corsa voce che l'Imperatore Napoleone III, usando la propria influenza per rendere la pace all'America, cerchi con amichevoli insinuazioni, dirette al Governo di Washington, di animare il sentimento della conciliazione negli Stati Uniti. Anche il *Pays* ripete questa notizia, ma con tutto riserbo. Se il tentativo di conciliare gli Stati disuniti d'America, e di farvi cessare la guerra civile, potesse riuscire a Napoleone III, egli meriterebbe certamente la riconoscenza di tutto il mondo cristiano. Se non che è lecito dubitare che l'opera della conciliazione possa essere tentata dalla sola Francia, senza il concorso dell'Inghilterra, e che possa riuscire.

5. Noi abbiamo a suo tempo riferito l'idea del ginevrino sig. Dunant di trovar modo a provvedere il meglio possibile alla salute dei militari feriti sui campi di battaglia. Ora dobbiamo aggiungere che, essendo stata assicurata l'annuenza a quell'idea della maggior parte de' Governi d'Europa, fu tenuto a Ginevra sino dall'ottobre del 1863, un Congresso, al quale presero parte i delegati di quasi tutti gli Stati europei; che le discussioni, che vi ebbero luogo sull'argomento, fecero riconoscere le difficoltà pratiche del progetto posto in deliberazione, e che consisteva soprattutto nella creazione di corpi d'infermieri volontarii; che, malgrado queste difficoltà, diverse risoluzioni furono votate dall'Assemblea, e che un Comitato internazionale fu costituito a Ginevra, onde proseguirne l'esecuzione. Tra' voti emessi dal Congresso d'ottobre, ve n'erano alcuni, che non potevano a meno d'esser presi in attenta disamina da tutte le Potenze, e si riferivano alla neutralità, in tempo di guerra, del personale sanitario e delle ambulanze. A richiesta del Consiglio internazionale di Ginevra, il Consiglio federale svizzero diresse, nel giugno 1864, lettere di convocazione a tutt'i Governi esteri, per invitarli a farsi rappresentare ad una Conferenza, che avrebbe per iscopo di trasformare in atto diplomatico quelle risoluzioni del Congresso di ottobre, che sarebbero state giudicate accettabili. La Conferenza internazionale si è adunata a Ginevra l'otto di questo mese sotto la presidenza del generale Dufour. Dopo lunghe discussioni, la Conferenza approvò una convenzione in dieci articoli, che stabilisce la neutralità degli ospitali militari e delle ambulanze, quella del personale sanitario ufficiale, e quella dei militari feriti. La convenzione è stata firmata il 22 agosto p. p. I Governi, che parteciparono ai negoziati, *non avendo potuto munire a tempo i loro commissarii de' pieni poteri* necessarii per firmare quell'atto diplomatico, dodici soli Stati vi figurano come parti contraenti, e sono: Francia, Baden, Belgio, Danimarca, Spagna, Assia, Stati sardi, Olanda, Portogallo, Prussia, Svizzera e Wirtemberg. Il protocollo resta aperto, e si crede che tutte le altre Potenze aderiranno bentosto ad una convenzione, nella quale si è cercato di conciliare colla massima cura i doveri dell'umanità colle necessità della guerra e colle esigenze delle operazioni militari.

6. Alcuni giornali di Vienna si occupano dell'incontro dei Re di Prussia e di Baviera, e ne traggono argomento a diverse deduzioni politiche. La *Presse* prevede che, dopo questo incontro, avrà luogo probabilmente nel Governo bavaro un cangiamento di politica per ciò che concerne lo Schleswig-Olstein nel senso delle due grandi Potenze germaniche, cangiamento che influirebbe certamente sull'attitudine degli altri Stati secondarii, che si appoggiavano sulla Baviera, come allo Stato tra loro più ragguardevole. Va senza dire che la *Presse* è persuasa, che tutta la nazione alemanna, senza eccezione, tranne un branco d'ultra-prussiani, volga con risentimento le spalle alla politica delle grandi Potenze per rispetto ai Ducati! La *Gazzetta Austriaca* trae dalla visita del Re di Prussia al Re di Baviera una prova, che a Vienna si è trattato delle relazioni dell'Austria e della Prussia cogli Stati secondarii dell'Alemagna, tra i due Monarchi d'Austria e di Prussia e i loro ministri. L'Austria e la Prussia, dice la *Gazzetta*, rinunziano al loro antagonismo nell'Alemagna, e ciò cangia essenzialmente la parte degli altri Stati, la quale consisteva segnatamente nell'aumentare la preponderanza dell'una o dell'altra delle due Potenze. È certo che la condizione della Prussia nella Germania meridionale ne è migliorata, e l'avvenire ci farà conoscere quale sarà la parte dell'Austria nei vantaggi dell'alleanza.

7. Ieri, sulla fede di parecchi giornali di Francia e di Svizzera, abbiamo fatto parola d'un prestito, che dicesi voler contrarre il Governo di Torino a Parigi, oggi dobbiamo riferire ai nostri lettori che l'*Opinione* del 31 agosto ha dichiarato che questa notizia non ha nessun fondamento. Staremo a vedere se la *Presse* e il *Siècle*, giornali di Parigi, il *Journal de Genève*, foglio svizzero, ed altri giornali, sono stati meglio o peggio informati dell'*Opinione* di Torino, foglio agli stipendii del Ministero.

8. L'Imperatore Napoleone III col Principe imperiale, col Principe Umberto e col Principe Napoleone, è partito il 30 agosto pel campo di Châlons. (Σ)

Errata-corrige. — Nel Bullettino del 4 agosto N. 2, invece di leggere *Il Capo Verde*, si legga *Presso il Capo Verde*. La parola *presso* è stata ommessa nella stampa.

Vienna 30 agosto.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di far pervenire una vistosa somma al redattore dell'opera storico-artistica, pubblicata nell'I. R. Tipografia di Corte e di Stato: *Monumenti bizantini della Serbia*, F. Kanitz, per intraprendere un nuovo viaggio di ricerche archeologico-etnografiche nella Turchia europea, colla riserva che il viaggiatore faccia pubblicare i risultati de' suoi studii colla volonterosità finora adoperata verso Istituti scientifici austriaci.

(G. Uff. di Vienna.)

La *C. G. A.* reca: « La terza conferenza de' plenipotenziarii austro-prussiani co' danesi non avrà luogo neppur oggi, e sembra che la ragione del breve ritardo, sia che da parte danese, non venne ancora condotta a termine l'elaborazione di documenti, destinati ad essere presentati alla Conferenza. »

Secondo notizie qui giunte, il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, non sarà di ritorno a Vienna che verso la fine di settembre.

(FF. di V.)

Il conte di Rechberg si recherà per alcuni giorni nella sua possessione di Kettenhof.

(Idem.)

Svizzera.

Il *Journal de Genève* del 28 dice: « Ieri, nel pomeriggio, si parlava di qualche arresto stato ordinato dal giudice d'istruzione federale; il sig. Giovanni Perrier, che si trovava alla testa della banda nella via Chantepoulet, venne mandato agli arresti. »

Le truppe federali, mandate a Ginevra, sommano a due battaglioni di fanteria e due compagnie di carabinieri.

Germania.

S. A. il Duca di Nassau decise, nell'occasione della festa del suo 25.° anniversario di regno, di permettere l'impune ritorno in patria a' condannati per delitti politici, o che sono sotto inquisizione, i quali trovansi all'estero, semprechè promettano di astenersi per l'avvenire da agitazioni politiche. Sotto tale riserva vengono sospese tutte le inquisizioni, ancor pendenti per tali delitti, e rimesse tutte le pene, che non sono ancora compiute.

(FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 agosto.

L'Imperatore, il Principe imperiale, i Principi Umberto e Napoleone sono partiti a mezzogiorno pel campo di Châlons.

Marsiglia 30. — *Roma 27.* — Il Papa si è totalmente rimesso dalla sua indisposizione.

Atene. — L'Assemblea espresse, con 193 voti contro 27, il proprio sdegno contro una lettera insultante, scritta da un membro dell'opposizione al Re.

Nuova Yorck 20. — Due attacchi contro il forte Morgan andarono falliti. — La Convenzione di Siracusa decise di appoggiare quel candidato per la Presidenza, che sarà favorevole all'armistizio e alla pace.

(FF. SS.)

Monaco 28 agosto.

Il sig. di Bismarck, che tenne ieri ed oggi ampie trattative col Ministro di Stato, signor di Schrenck, ha testè continuato il suo viaggio. Il tenentegenerale von der Tann, aiutante generale del Re, accompagnò il sig. di Bismarck alla Stazione della strada ferrata.

(FF. di V.)

Baden-Baden 29 agosto.

È qui arrivato il signor di Bismarck.

(FF. di V.)

Copenaghen 28 agosto.

La relazione del Comitato politico del *Volksthing* viene alla conchiusione che le trattative colla Svezia esercitarono un'azione funesta sulle cose della Danimarca, e certamente non ridondarono a vantaggio della Danimarca. — È qui aspettato il Granduca Nicolò di Russia.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 1.° settembre.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 9 min. 20 ant.)

S. M. l'Imperatore ritornerà sabato da Ischl. — Lo Czar affretta il suo ritorno; ei passerà domenica per Berlino. — I fogli uffiziosi prussiani smentiscono l'abboccamento del Re di Prussia coll'Imperatore Napoleone.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 1.° settembre.

(Spedito il 1.°, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 12 min. 50 pom.)

Nuova Yorck 22 agosto. **— Grant prese il 19 posizione al Railway Veldon. Sorpreso e respinto, ei perdette 3,000 uomini; ma, rinforzato, riguadagnò la posizione perduta. — Il generale confederato Early si avanzava nel Maryland, cagionando una grande agitazione.**

Ginevra 31 agosto. **— Oggi, il presidente del Consiglio di Stato, Fontanel, fu arrestato. Altri arresti importanti sono imminenti. Grande agitazione. I commissarii federali chiesero un rinforzo militare.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 agosto.	del 31 agosto.
Metalliche al 5 p. %	71 60	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	79 95
Prestito 1860	95 30	95 —
Azioni della Banca naz.	775 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	190 30	190 30
CAMBI		
Argento	113 45	113 35
Londra	113 60	113 60
Zecchini imperiali	5 42	5 43 4/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 agosto 1864.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	1005 —

Borsa di Londra del 31 agosto.

Consolidato inglese	88 3/4

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Vicenza alla *Lombardia*: « Nella speranza di trovare, nell'antico bacino del lago di Fimon, a quattro miglia da Vicenza, tracce di capanne lacustri costruite dai selvaggi aborigeni, il dott. Paolo Lioy vi faceva a sue spese praticare degli scavi con felice risultato. Molte sono le località ove, coll'assistenza del zelante medico di quel paese, dott. De Favari, egli ha potuto raccogliere indizii di palafitte; ma nel prato dello *Pascolon*, alla profondità di circa sei piedi, ha scoperto una stazione, ch'egli si propone d'illustrare al prossimo Congresso dei naturalisti italiani in Biella. Anche questa, come la maggior parte delle abitazioni lacustri dei laghi svizzeri e lombardi, finì incendiata, vedendosi tra' piuoli confitti giacere altri pali, rozzamente squadrati, arsi e carbonizzati. Lo strato profondo, che giace sul letto antico del lago, è pieno di avanzi dell'industria umana e dei cibi. Punte lavorate in selce, olle di costruzione affatto primitiva, utensili in ossa, resti di cervi, ossa di ruminanti e di cinghiali, spaccate per divorarne il midollo, residui di frutta, carapaci di tartarughe, gusci di crostacei, ceneri, carboni, ecc. È palese che questa stazione rimonta all'antistorica età della pietra. »

I monaci di Monte Cassino imprendono una bellissima pubblicazione, della quale tutti gl'Italiani debbono esser lieti. S'intitola: *Il codice cassinese della Divina Commedia.* È la votiva offerta che que' monaci mandano, dalla vetta di quel monte, alla patria di Dante anche in nome delle Provincie meridionali, pel secolare anniversario della sua nascita.

Nell'Archivio di Monte Cassino esiste un antichissimo codice della *Divina Commedia*, interrogato e citato da molti, conosciuto da pochi. È appunto questo codice che si vuol dare letteralmente a stampa da que' monaci. Esso è un manoscritto del secolo XIV in carta bambagina, assai ricco di commenti.

Tutta l'opera sarà pubblicata a dispense, ciascuna di quattro fogli di stampa, in 4.° massimo. La pubblicazione di tutta l'opera sarà compiuta nel corso dell'anno 1865. Ecco le ultime parole del programma già pubblicato:

« Un dì Dante, sbattuto ed affranto dalla febbre dell'esilio, si affacciò al convento di Santa Croce di Corvo; e interrogato da frate Ilario che chiedesse, rispose: — Pace! E gli porgeva il libro del cristiano poema, come tessera del suo diritto alle consolazioni della Croce. Noi oggi restituiamo al poeta quel volume, dopo sei secoli, come documento della più splendida glorificazione dell'italiano pensiero. » *(Italia.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « Veniamo a sapere che il cadavere, gettato dal mare sulla spiaggia di Voltri, era quello del sig. Bollati, verificatore delle tasse.

« Il carattere malinconico e le abitudini di isolamento, che in suo vivente ebbe il sig. Bollati, farebbero credere ad un suicidio, se l'ampiezza della ferita sul collo e le tasche degli abiti rovesciate non accennassero a patito maleficio.

« Molte ipotesi si vanno facendo su questa misteriosa morte, che per taluni si attribuisce, senza indicarne le ragioni, a motivi di personale vendetta, spiegando il rovesciamento delle tasche come artifizio per isviare le indagini della giustizia. Se maggiori indizii non sopravvengano per noi, come per la maggioranza, questa morte rimarrà un truce mistero. »

Un corrispondente del *Times* porta una novella, la quale darà nel gusto degli uomini addottrinati. Il dott. Dethier, direttore delle scuole cristiane a Costantinopoli, ottenne facoltà di esaminare gli avanzi della Biblioteca di Mattia Corvino, i quali si conservano nell'antico Serraglio. Esso vi affaticò intorno per dodici mesi, e non lasciò inosservato un benchè minimo opuscolo. Effetto di tali indagini furono due manoscritti di reale importanza; l'uno porta alcuni commenti inediti d'Aristotile, e l'altro un lavoro storico importantissimo. È un racconto, fatto da un testimonio oculare degli eventi del regno di Maometto il Grande, della presa di Costantinopoli, insomma di tutte le scene più interessanti degli ultimi diciassette anni di quella lunga e memorabile storia. Il manoscritto è in ottimo stato, e contiene curiosi dettagli. *(Patr. Catt.)*

Stamane, a quattr'ore, l'I. R. guardia militare di Polizia, Fagarazzi, che guidava una pattuglia, s'accorse d'un insolito chiarore nella chiesa di S. Maria Gloriosa de' Frari. Il Fagarazzi avvertì subito il *nonzolo*, che chiamò la pubblica forza dell'I. R. Commissariato di Polizia di S. Polo, mentre il Fagarazzi, colla sua pattuglia, occupava le porte della chiesa. Sopraggiunta un'altra pattuglia in assistenza alla prima, le guardie entrarono nella chiesa, ove sorpresero ed arrestarono Giuseppe P., d'anni 26, di Canareggio, e Lorenzo P., d'anni 24, di S. Polo, ambidue muratori, altra volta processati, i quali avevano spogliato già cinque altari degli oggetti preziosi, abbandonando sopra l'altare di S. Antonio un lunghissimo scarpello. Gli oggetti rubati, che erano stati nascosti sotto un cumulo di terra a piedi del campanile, che si sta ristaurando, vennero ricuperati.

Il giorno 14 agosto cadde accidentalmente nel fiume Po, rimpetto a Ficarolo, il giovanetto Barbieri Innocente, d'anni 9, figlio del barcaiuolo Barbieri Celso, del Comune di S. Benedetto. Furono fatti tutti i possibili tentativi per salvarlo allorchè ei comparve un istante a galla dell'acqua, ma inutilmente, perchè subito scomparve di nuovo, nè fu più veduto. Si spiccarono avvisi con tutta sollecitudine, per poter rinvenire almeno il corpo dell'infelice.

Il corpo della fanciulla trovato il 22 agosto, nel fiume Po, di cui s'è fatto cenno nel N. 193, venne riconosciuta per una figlia del contadino Angelo Davi, di Ficarolo, la quale era caduta accidentalmente in quel fiume il 18 corrente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre.

Il mercato non offerse alcun sensibile cambiamento. Vendevansi olii in dettaglio a prezzi fermi; all'interno però si accordano ognora facilmente. Il carichetto sardelle di Comacchio, si concedeva a lire 26. Il formaggio moriotto a dettaglio da lire 78 a l. 80 danaro, e ne agevolisce la qualità. — *Ancona 27 agosto.* Pochissimi affari si sono fatti dei caffè, dopo la fiera di Sinigaglia, come suole accadere, e così degli zuccheri. Pochi frumenti si pagavano, da lire 15:75 a l. 16 l'ettol.; i granoni vengono offerti, da lire 8:75 a l. 9:15, vecchi. Manca lo stockfisch, ed abbondano le sardelle, da lire 40 a l. 42 le migliori con isquame. — *Genova 27 agosto.* In caffè, nessun cambiamento; più attiva la domanda negli zuccheri greggi; poco si fa nei raffinati. Nelle sete, prezzi fermi ed in via di miglioramento; in cotoni, più attive le domande; i prezzi per altro più deboli. Calma negli spiriti; nel seme di lino, offerto a lire 40 con isconti. Anche gli olii sono al ribasso; si vendevano di Tunisi per l'America; nessun miglioramento nelle granaglie, in cui si usano nuove facilitazioni; si vendevano grani di Polonia a lire 18; Berdianska tenero, da lire 20 a l. 20:50; Mariampoli tenero a lire 18:75, e da Braila per sino, da lire 15 a l. 15:25. — *Marsiglia 27 agosto.* Calma negli zuccheri, perchè le pioggie cadute vantaggiavano le barbabietole, e poco animati ben anco i caffè; si vendevano di Rio, in aspettativa, da fr. 85 a fr. 86. Gli olii di oliva nominalmente si sostengono; quei di sesamo, da lire 106:50 a L. 107; quel di lino è in ribasso. Sete del Giappone si pagavano fr. 7; calma nei cotoni. Le vendite all'asta dei grani, manifestavano gli speculatori; l'ultima vendita d'ettol. 10,000 di Danubio a franchi 22:75 la carica, sconto 1 per %. Gli arrivi continui di legnami dell'Adriatico, miglioravano il ribasso nei bordonali a franchi 53; tavole a fr. 23; le doghe ricercate, da fr. 47 a fr. 48. — *Pest 27 agosto.* Continua la calma nelle granaglie, e gli speculatori aspettano ancora ribassi. Il ravizzone si tiene però sempre a fior. 6 1/4; l'olio a fior. 21 1/2; lo spirito in calma. — *Manchester 23 agosto.* Il convincimento che abbia presto a cessare la guerra d'America, contribuisce a restringere le operazioni commerciali, per cui può dirsi, che nei filati e tessuti mancavano le transazioni.

Le valute d'oro rimasero ferme al disaggio di circa 4 7/10 in confronto dell'abusivo. Le Banconote decaddero per sino ad 88 1/4, o poco sopra; mentre i transazi si avennero nei pubblici effetti, più disposti alla calma per l'andamento dei mercati maggiori, e per essere l'epoca di scadenza delle liquidazioni mensili. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	74 50
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	4 1/2	84 60
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	•	84 50
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	205
Costant.	•	• 100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	•	• 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Lione	•	• 100 franchi	6	39 75
Lisbona	•	• 1000 reis	-	—
Livorno	•	• 100 lire ital.	6	39 70
Londra	•	• 1 lira sterl.	8	10 06
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	6	39 75
Messina	•	• 100 lire ital.	7	39 4[illegible]
Milano	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	•	• 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	•	• 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	•	• 100 franchi	6	39 80
Roma	•	• 100 scudi	6	207 —
Torino	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	86 40
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	86 40
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	• — —	• — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	• 70 70	• — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (per 100 fior.)	• 68 —	• — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	• — —	• — —
Prestito 1860 con lotteria	• — —	• — —
Azioni dello Stab. merc. per una	• — —	• — —
Azioni della strada ferr. per una	• — —	• — —
Sconto	• 5 1/4	• — —
Corso medio delle Banconote	• 88 10	• — —

corrispondente a f. 113:50 p. 100 fior. d'argento

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 73
• in sorte	4 70
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	— —
• di Genova	31 84
• di Roma	6 86 1/2
• di Savoia	— —
• di Parma	— —
Talleri bavari	2 07
• di M. T.	2 17
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 agosto 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 agosto - 6 a.	341''', 14	15, 1	13°, 3	63	Quasi sereno	S. S. O.		6 ant. 6°
2 p.	341, 10	16, 6	15, 2	54	Nubi sparse	S.		6 pom. 7°
10 p.	341, 03	16, 6	14, 8	63	Semi sereno	S. O.		

Dalle 6 antim. del 31 agosto alle 6 a. del 1.° settembre: T. m. 19°, 3 • min. 15°, 1
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Carlotti marchese Alessandro, poss., alla Vittoria. — Schrodt Francesco, Consigl. di Governo a Norimberga, alla Belle-Vue. — Zink Edoardo, Consigl. di Tribunale a Monaco, alla Luna. — Moniscalchi, contessa, poss., alla Luna. — Marques dott. José Antonio, possid. di Lisbona, alla Luna. — Dalrymple Roberto, possid. ingl., da Bauer. — *Da Rovereto*: Pasquali dottor Stefano, Consigl. dell'I. R. Tribunale a Rovereto, a S. Felice, N. 3843. — *Da Trieste*: Clark Latimer, alla Vittoria, - Ayrton S. Arton, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Van Geuns W. A. J., dott. in medic., di Utrecht, alla Vittoria. — Lambetti dott. Demetrio, poss. di Bucarest, alla Vittoria. — Nagel Gustavo, poss. franc., all'Europa. — Lidoriki Nicola, poss. greco, all'Europa. — Gibbon Gustavo, negoz. ingl., alla Luna. — Schrubel dott. Giorgio, possid. di Merano, alla Stella d'oro. — *Da Milano*: Leighton Federico, poss. ingl., alla Vittoria. — Aubertin Edmondo all'Europa, - James James, all'Europa, ambi poss. ingl. — Huszarewitch Giovanni, possid. russo, all'Europa. — Joliet Antonio G., poss. franc., alla Belle-Vue. — Simsky Carlo, poss. pruss., al S. Marco. — De Blanck Pietro, negoz. russo, alla Vittoria. — Gigazioli Carlo, possid. sienese, all'Europa. — *Da Torino*: Jacoletti Filippo, al S. Marco, - D'Onofrio Pasquale, al S. Marco, ambi possid. napoletani. — *Da Ferrara*: Monferdini marchese Federico, poss., a S. Zaccaria, N. 4464.

Partiti per Verona i signori: De Bertier conte Prospero, - De la Noue Billantt, ambi poss. franc. — Khanikoff, Consigl. privato russo. — Pallavicino march. Giacomo Saverio, genovese. — Lewis Leopoldo, poss. ingl. — Dardano dott. R. Pietro, poss. d'Alessandria della Paglia. — *Per Merano*: Ottolenghi principessa Elena, di Bucarest. — *Per Padova*: Capitaine Tommaso, poss. di Liegi. — *Per Trieste*: Otto Cristian, Consigliere a Laubach. — Banks Roberto, poss. ingl. — Wadulski Giuseppe, possid. polacco. — Comandi Pietro, legale di Corfù. — *Per Milano*: Meyer Isidoro, - Silberstein H., ambi poss. pruss. — Besi Roberto, eccles. ingl. — Vintcent Carlo, - Vintcent C. Pietro, - Sangster James, - Wood Stenson Natanielo, - Balten G., - Young W., - Baugh F., - Waring William, - Ayrton S. Arton, tutti nove poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 agosto. Arrivati . . . . 969 / Partiti 1162

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 agosto. Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 agosto, e 1.°, 2 e 3 settembre in *S. Silvestro*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 31 agosto 1864, sortirono i seguenti numeri:

48, 86, 5, 66, 69.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 10 settembre 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 agosto. — Lazzeris Luigia, fu Gioachino, di anni 1, mesi 1. — Lachin Vincenzo, fu Giuseppe, di 54, muratore. — Zanetto Matteo, fu Santo, di 36, villico. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — *Giovedì 1.° settembre.*

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Alprandi. — *Gli animali parlanti.* (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale penale in Vienna, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra proposizione dell'I. R. Procura di Stato del 17 agosto 1864, N. 620[illegible], in base al § 16 della legge, intorno al processo penale in affari di stampa, giudica, che il tenore dell'articolo: *Sedicesimo processo, Lo studente ambroso*, nel N.° 18 del giornale *Il Tribunale del bohme*, del 4 agosto 1864, implica, secondo il § 303 Cod. pen., la contravvenzione per offesa di un culto legalmente riconosciuto, ed inibisce contemporaneamente a tenore del § 36 del Cod. pen., l'ulteriore diffusione di questo articolo.

Vienna, 23 agosto 1864.

EXELI, m. p. GIULIANI, m. p.

N. 7136. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, attualmente in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel periodo da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1870 in ordine agli ossequiati Dispacci 8 maggio e 12 giugno a. c., N. 12930 e 16356 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza L.-V.

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta per le stazioni di Palma, Codroipo, Gemona (Sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, si terrà un secondo esperimento nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, e pel caso che anche questo andasse deserto, verrà tenuto un terzo il 20 dello stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 31 agosto, N. 196.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 3 agosto 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Commissario delegatizio, A. WALTER.

N. 25365. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 5 settembre p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto riserva della Superiore approvazione e sotto l'osservanza delle condizioni normali contenute nel precedente Avviso 6 agosto corr., numero 19572, ritenuto qual dato fiscale quello sottoindicato, che corrisponde alla migliore offerta ottenuta nel 22 corr. nell'esperimento tenutosi in base all'Avviso stesso.

Le offerte in iscritto saranno accettate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento, e quelle a voce fino alle ore 2 pom.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Palazzo Contarini, nel Sestiere di San Croce, Parrocchia di S. Cassiano, Circond. Sant'Eustachio, agli anagraf. NN. 1960-1961, annua pigione fior. 369, da depositarsi fior. 36:90, pel triennio da 15 settembre 1864 a tutto 14 settembre 1867.

N. 25304 IV. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 6, 7, 9 e 10 settembre p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle condizioni normali, già specificate nell'Avviso a stampa, pubblicato pel precedentemente tenutosi 1.° esperimento in data 25 giugno p. p. al N. 8545, con avvertenza che le offerte in iscritto saranno accettate presso l'Ufficio di Protocollo fino alle ore 11 ant., e le offerte verbali fino alle ore 2 pom. dei giorni prefiniti per ogni singolo immobile.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, agli anagraf. N. 1980, 1980 A, annua pigione fior. 80, da depositarsi fior. 8; decorrenza da 15 settembre 1864 a 14 settembre 1867.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagraf. N. 141, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6; decorrenza come sopra.

3. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 142, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6; decorrenza come sopra.

4. Casa nel Sestiere di Castello, Circondario S. Leone, all'anagrafico N. 5466, annua pigione fior. 170, da depositarsi fior. 17; decorrenza come sopra.

NB. Per la casa al N. 1, l'asta seguirà nel giorno 6; per la bottega al N. 2, nel giorno 7; per quella al N. 3, nel giorno 9; e per quella al N. 4, nel giorno 10 settembre p. v.

N. 5564. EDITTALE. (1. pubb.)

Per la morte del sacerdote don Cesare Oliva, si è reso vacante il beneficio della Beata Vergine Annunciata in Pieve di Revere, di presunto patronato del parroco protempore e della Fabbriceria locale rappresentante la Confraternita del SS.° Sacramento.

S'invita quindi chiunque credesse aver titolo al patronato, di fare l'insinuazione documentata entro tre mesi, dalla prima pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Delegazione provinciale od all'I. R. Subeconomato in Novolato, scorso il qual termine si procederà alla nomina come di ragione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 18 agosto 1864.
L'I. R. Delegato prov., barone a PRATO.

N. 4593. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso venne posto in istato d'accusa quale legalmente imputato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, e punibile colla sanzione del § 203 Codice penale, Vincenzo Ostani della furono Giuseppe e Domenica Crosara di anni 19, sensale di Chioggia, celibe, cattolico.

Essendo egli assente e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto e consegna in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura alta, corporatura snella, e pelli castagni, naso lungo, bocca media, viso ovale, colorito bruno.

Vestito con redingote di stoffa di colore oscuro, calzoni di lana color chiaro, berretta con visiera. Marche particolari: cieco dell'occhio sinistro.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 17 agosto 1864.
Il vice Presidente, CACCIA.

N. 21903. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo vacante presso l'I. R. Università di Padova la cattedra di Storia ecclesiastica, e quella di studio biblico del vecchio Testamento e di lingue orientali, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 1050, V. A. coll'ottazione al maggior assegno di fior. 1260, fino a 1470, verrà tenuto l'esame di concorso presso le facoltà teologiche dell'Università di Vienna, Innsbruk e Padova; e precisamente nei giorni 8, 9 e 10 novembre p. v. pella prima delle suddette due cattedre, e pella seconda nei giorni 15, 16 e 17, mese stesso.

Gli aspiranti dovranno produrre prima del 5 novembre p. v. le loro istanze debitamente corredate, al Decano del Collegio dei professori delle rispettive facoltà teologiche.

Dall'I. R. Luogotenenza L.-V.,
Venezia, 17 agosto 1864.
MURANI.

N. 610, P. P. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di segretario di Consiglio provveduto dell'annuo soldo di fior. 840, v. a. aumentabile per ottazione di fior. 945.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti, ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 agosto 1864.
Il Presidente, FONTANA.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Lunedì 12 settembre 1864 avrà luogo nel locale d'Ufficio dell'I. R. Magazzino delle provvigioni della fortezza di Palmanova, un'asta pubblica mediante offerte in iscritto, risguardante la prendita in consegna di stracci inservibili di tela cotone, di lana e di cotone, cioè da tutti i magazzini dei letti del Regno Lomb.-Ven., della Carintia, Carniola, Tirolo e Litorale e quindi dalla Croazia e Dalmazia dal 1.° luglio 1864 fino alla fine di giugno 1865 ed inoltre ritagli di sacchi da tutte le stazioni sopradette dei magazzini dei letti con eccezione della Croazia e Dalmazia dal 1.° gennaio 1865 fino alla fine di dicembre 1865.

L'apertura delle offerte avrà luogo precisamente alle ore 11 ant. offerte che giungessero più tardi non verranno aperte.

Le offerte possono essere fatte per tutta la quantità, oppure anche per una parte delle medesime.

Ad ogni offerta deve essere aggiunto il vadio in argento od in carte dello Stato, cioè per la prendita di stracci del magazzino dei letti in Palmanova fior. 25; pegli altri magazzini del Regno Lomb.-Ven. fior. 150; per tutti i magazzini del Tirolo, Carintia, Carniola, Litorale, Croazia e Dalmazia, fior. 150.

Per ritagli di riparature e bollature dei lenzuoli di lino e calicot dei magazzini di Trieste, Gorizia e Pola, fior. 25.

Dall'I. R. Amministrazione delle Provvigioni militari della fortezza, di Palmanova, 22 agosto 1864.
Pell'I. R. Intendente in permesso, RIEDEL.

N. 360, P. P. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di pretore di II classe in Occhiobello Provincia di Rovigo, cui è annesso il soldo di annui fior. 1260, ne viene ora aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse pertanto di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al Protocollo di questa Presidenza entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità prescritta dal § 19 della Legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 agosto 1864.
Il Presidente, BENATELLI.

N. 2991, III. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine si terranno nei giorni 12, 19 e 24 settembre p. v. tre pubblici esperimenti d'asta per l'appalto del diritto di misura bale nella Città di Udine da at ero da 1.° novembre 1864, a tutto dicembre 1873 sul dato fiscale di fior. 215 v. a., all'anno verso corrispondente cauzione e verso le altre solite condizioni esposte nel relativo capitolato normale d'appalto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 27167, VIII. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nel giorno 17 settembre p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta pella vendita del terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Corcelot descritto in mappa stabile di Chiusaforte al N. 595, di pert. cens. 2:75, colla rendita cens. di a. L. 4:62, e sul dato fiscale di fior. 60 di valuta austriaca d'argento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

857

La Deputazione amministrativa del Comune di Loreo, in relazione a superiore impartita autorizzazione,

RENDE NOTO:

che nel giorno 12 settembre p. v., e tornando senza effetto, nei successivi 13 e 14, nel locale di sua residenza, procederà all'asta pubblica per l'appalto del lavoro di costruzione di un Ponte in ferro girevole attraversante il canale di Loreo, sul dato di fiorini 13103:62, nonchè di altre opere murali e stradali accessorie, sulla base peritale di fior. 7,219:37, e sotto le condizioni tutte portate dal Capitolato d'appalto relativo e dall'avviso a stampa 24 andante, N. 2354, opportunemente diramato.

Loreo, 26 agosto 1864.

La Deputazione,
ZONA — COSTA — ZENNARO.
Il Segretario,
Fioriani.

N. 911-IV. 858

A tutto 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di scrittore d'Ufficio, coll'annuo salario di fior. 210, e con diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificati degli studii percorsi a tutta la IV classe ginnasiale, o II reale;
e) Certificato di buona costituzione fisica.

La nomina è riservata al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale,
Roncade, 19 agosto 1864.
I Deputati, G. RADAELLI — GIO. SARTORI.

N. 570. 859

In ordine all'ossequiato Decreto 23 agosto 1864, N. 15813, dell'eccelso I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto, si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Venezia, a rimpiazzo del dott. Carlo Sartorelli, traslocato a Treviso; il deposito inerente a questa residenza, è di fior. 4,022:99.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà presentare la documentata sua istanza con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile, entro il termine prefisso di quattro settimane, computabili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 26 agosto 1864.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Pel Cancelliere,
Bresciani coadiatore.

ATTI GIUDIZ'ARII.

N. 16066. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole al progressivo N. 19, la firma della Ditta F. G[illegible], costituita da Francesco Gi[illegible], commerciante in bande, coloniali e droghe.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 7012. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., fungente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, ha fissati i giorni 17, 30 settembre e 21 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sottodescritti, di ragione dell'esecutata Baruzzin Luigia e Toffolon Maria di Pasiano.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:99, importa fior. 104:91 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutte di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico, il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo eziandio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. Rimanendo la stessa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Pasiano.

Aratorio al N. 232 colla superficie di pert. cens. 3.50 e rendita a. L. 10:78.

Prato sortumoso al N. 2042, superficie pert. cens. 1.20, rendita a. L. 1:21.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Pasiano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 luglio 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zanderale Canc.

N. 15098. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Lodovico Baravich essere morto ab intestato con testamento 21 gennaio 1864 la di lui madre Anna Pendini-Baravich lasciando la quota legittima. Lo si diffida a presentare la sua dichiarazione entro un anno, altrimenti si ultimerà la ventilazione cogli altri eredi e coll'avvocato Monnetti nominato a lui in curatore.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 26 agosto 1864.
Per il Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 23720. 2. pubb.

EDITTO.

Il locale I. R. Tribunale Provinciale con sua deliberazione 27 luglio p. p. N. 13514, dichiarò interdetto per imbecillità Girolamo Pasolari fu Giuseppe, di Pol di Piovesano, e venne al medesimo deputato in curatore il fratello Angelo.

Si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 19 agosto 1864.
Il Cons. Dirigente, CRAVERA.
Fa tel.

N. 3294. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta ad istanza di Bombonato Luigi di S. Bellino, in confronto di Nardo Antonio di Luigi detto Rancura di Castelguglielmo dello stabile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile verrà fatta complessivamente in un sol Lotto, a favore del maggiore offerente, nel primo e secondo incanto al prezzo non minore della stima giudiziale dedotto dalla stessa il capitale di fiorini 356:88 dell'annuo canone livellario di fior. 17:84 di cui lo stabile è affetto, e nel terzo anche a prezzo inferiore ove basti a soddisfare i creditori inscritti fino alla concorrenza della stima.

II. L'offerente dovrà depositare il decimo del valore nelle mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura il prezzo, altrimenti il reincanto succederà a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi.

V. Ogni passività inerente all'immobile resterà a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia, sia in linea di proprietà che di possesso e libertà del immobile suo stato.

VII. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa, pel passaggio di proprietà, di voltura ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Appezzamento di terreno sito in Comune censuario di Castelguglielmo a destra, denominato la C. Rossa alla località detta la Tosa, marcato al Censo coi mappali NN. 10[illegible], 503, 514, 1480, 1481, colla superficie di pertiche cens. 12.40 e rendita cens. di L. 47:97. La proprietà utile di tale stabile si è di Antonio Nardo detto Rancura e Luigi, e la proprietà diretta della sig. Elisa Vaccari valutata da stima giudiziale in fior. 717:42, senza detrazione del capitale livello di fiorini 356:88.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 agosto 1864.
Il Pretore, VALLICELLI.
Bonetti Canc.

N. 16540. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Teresa Borego Schierato, assente d'ignota dimora, che Francesco Capraro coll'avvocato dott. Albrizzi, produsse in suo confronto quale accettante, e di Gio. Scarante quale traente, la petizione cambiaria 22 agosto 1864, N. 16540, per precetto di pagamento di effettuare doppo di Goneve undici e mezza, e che con odierno Decreto venne intimato all'avvocato di questo foro [illegible] che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima ordinato ad entrambi gli imputati il pagamento solidario entro tre giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria del protesto importo oggi interessi del 6 per 100 annuo da 1.° agosto corrente, fior. 3:17 di protesto e fior. 11:12 di spese giudiziali e meombera quindi ad essa Teresa Borego Schierato di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni credute eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 23 agosto 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 15839. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigio Civran Corner, essere stata prodotta a questo Tribunale da l'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in luogo per l'Intendenza di Finanza locale, una istanza nel giorno 19 agosto anno [illegible] numero 15839, riproducente [illegible] 8 luglio 1864 N. 11704 [illegible] di essa ed altri rappresentanti nob. Pietro Civran fu Gio[illegible] per la vendita all'asta di [illegible] esperimento ed a qualunque prezzo a tutto loro rischio e pericolo del Palazzo in questo Comune censuario di Ca[illegible] al mappale 2032, cens. pertiche [illegible] e rendita di L. 354:59.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigio Civran-Corner, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'investita causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che nella detta istanza con Decreto 11 luglio a. p. Numero 11704, fu prefissa l'asta pel 21 settembre a. c. ore 11 ant., alle condizioni surriferite oltre le ulteriori portate dal relativo capitolato, e che mancando essa vorrà convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 22 agosto 1864.
Per il Presidente in permesso,
MALFÈR.
Sostero.

N. 4872. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 24 settembre, 12 e 20 ottobre p. f. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in questa residenza Pretoriale verranno tenuti tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili esecutati ad istanza del signor Luigi Cietti, di qui a pregiudizio di Cristina Mosetti Potolo e di Domenico, Pietro, Leone, Giuseppe ed Arianna fu Leone [illegible]

[illegible]

I°. Nel primo e secondo incanto non sarà deliberato il fondo a prezzo minore della stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell'importo della stima, in moneta legale, il quale sarà tosto restituito a chi non resterà deliberatario.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera colui che resterà deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo di delibera, calcolato il denaro di cui all'articolo II, in moneta d'argento od a corso legale, ed in caso di difetto le realità saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

V. L'esecutante, se rimanesse deliberatario, è dispensato dal previo deposito ed avrà diritto a trattenersi il prezzo della delibera fino alla misura e graduatoria fra i creditori inscritti.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo comune di Pordenone, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 6 agosto 1864.
Il Pretore, ARMELLINI
G. Gatra.

N. 10082. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza 19 giugno p. p. N. 6723, di Dorone Domenico q.m Pietro della Merzure, prodotta in confronto di Antonio fu Giovanni e Luigia fu Fabbro coniugi Cattaresi, di Sbecco, avrà luogo nei locali di Ufficio di essa Pretura nei giorni 17 settembre, 15 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito [illegible]

[illegible]

VI. Mancando il deliberatario di effettuare in tempo utile il deposito prescritto all'articolo IV si riaprirà l'incanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. La tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà e qualunque altra spesa originata dalla delibera, sarà a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi, in mappa stabile di Casavi.

N. 3172, arat. vit. arb., di pert. 4.09 rendita L. 12:74.

N. 4774, arat. vit. arb., di pert. 2.71 rendita L. 8:41.

Stimati complessivamente fiorini 270:42.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza maggiore, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sacile, 24 agosto 1864.
Il Pretore LOVADINA
Bombardella, Canc.

N. 3685. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona con sua deliberazione 16 luglio 1864 N. 12838 ha interdetto per titolo di mania Antonio Orlandi di Cosmermano, e che questa I. R. Pretura nominò in curatore dell'interdetto [illegible]

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 196.)

VENERDÌ 2 SETTEMBRE.

ANNO 1864. – N. 198.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, [illegible] il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario della Società industriale dell'Austria inferiore, Luigi Heinrich, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale francese della Legion d'onore; il chirurgo in Trieste, dott. Salomone Janowitz, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il capo dell'Ufficio filiale dei depositi del Tribunale provinciale di Vienna, Ferdinando Carlo Manussi, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il notaio in Trento, dott. Lodovico Faes, e il medico distrettuale di Veglia, dott. Giovanni Cubich, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di San Silvestro; il maggiore e comandante del corpo civico di bersaglieri di Praga, Carlo Steffek, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto; il podestà di Carlsbad, Giovanni Pietro Knoll, la croce di cavaliere del regio Ordine svedese di Vasa; e l'uffiziale nel Ministero di Stato, dott. Salomone Ermanno Rosenthal, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine ducale della casa Ernestina di Sassonia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 settembre.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia, pel denaro di S. Pietro.

Da monsig. arcidiacono della patriarcale basilica nobile Francesco canonico dott. Falier, una mezza doppia di Genova.

Dal canonico della stessa, D. A. P., una doppia romana.

Da F. G., un pezzo da 10 fr.

Da N. N., fior. 2 e soldi 20.

Dal clero e parrocchia di Santa Maria del Carmelo, una sovrana ed una romana.

Da F. N. V., un pezzo da 20 fr.

Da A. S. un fior.

Da una parrocchiana di Santa Maria Gloriosa dei Frari, un pezzo da 10 fr.

Dagli alunni delle Scuole di Carità, un pezzo da 10 fr., due da 5 fr. e soldi 50.

Da G. Z., della parrocchia de' Santi Gervasio e Protasio, fior. 20.

Dalla parrocchia di S. Stefano di Caorle, fior. 4 e soldi 56.

Da una famiglia del Veneto, devota a Sua Santità, per la settima volta, sei doppie di Genova.

Dal possessore dei titoli del Prestito pontificio 1860, NN. 14098, 14099, 14100, ciascuno da fr. 500, furono donati i *coupon* relativi, maturati al 1.° aprile 1864.

Da quello del titolo da fr. 500, da quelli dei titoli NN. 55937, 55939, 55943, 55944, 55945, 55949, 55950, 55980, ciascuno da fr. 100, i *coupon* maturati il 1.° ottobre 1863, ed il 1.° aprile 1864.

Dall'arciprete di Altivole sotto la diocesi di Treviso, il *coupon* maturato il 1.° aprile, e quello maturabile al 1.° ottobre 1864 sul titolo da fr. 100, N. 56024.

Dall'ill. e rev. monsig. Vescovo di Ceneda due doppie di Genova (terza offerta).

Dalla parrocchia di Barbisano sotto quella diocesi, 3 fior. e soldi 50.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda:

Da porzione del clero della diocesi, raccolta nel Seminario pegli Esercizii spirituali, alla Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, Sommo Pontefice e Re, 6 doppie di Genova, in segno di amore e di devozione.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Adria:

Da alcuni offerenti della parrocchia di Massa Superiore, due pezzi da 20 fr. ed uno da 10 fr.

Da un parrocchiano di S. Bellino, uno scudo.

Da don Sante Chi lese, canonico di Rovigo, implorando per sè e pegli altri offerenti l'apostolica benedizione, colla sua invia le offerte da lui raccolte per l'obolo di S. Pietro al più grande degl'Italiani, alla vera gloria d'Italia, a chi ne salva la libertà e l'onore in faccia alle incivilite nazioni, a Pio IX Pontefice-Re, Vicario di Gesù Cristo, di quel leone di Giuda che par che dorma, ma veglia; e, giunta l'ora, si scuote, il pelo arruffa, e rugge, e dispersi come polvere al vento i suoi nemici, insegna ancora una volta, che contra la sua Chiesa non prevarrà mai nè la rabbia, nè la potenza infernale di tutti i Frammassoni del mondo, fior. 4.

Da N. N. una doppia di Genova.

Da due coniugi, una romana.

Da C. L. G., fior. 4 e soldi 50.

Da G. G., fior. 4.

Da una signora, fior. 1.

Da T. D. P., fior. 2.

Da C. R. C., fior. 3 e soldi 50.

Da N. N., soldi 50.

Da A. M., fior. 2.

Da C. M., fior. 5.

Da una giovane cameriera, soldi 25.

Da D. G. B., fior. 8.

Da due sacerdoti, fior. 1.

Da B. M., fior. 2.

Da una povera serva, soldi 25.

Da N. N., soldi 25.

Da G. C., soldi 70.

Da B. F., fior. 1.

Da M. G., soldi 50.

Da R. F. fior. 1.

Da un alunno del Seminario, fior. 1.

Da alcuni fanciulli, soldi 36.

Da una povera donna della parrocchia di Roverdierè, fior. 2.

Da A. V. C. di Adria, soldi 25.

La dichiarazione del ministro delle finanze danese nella seduta del *Folksthing* di giovedì, che il Governo danese alle conferenze di Vienna non lavora pei così detti interessi dinastici, ma per conservare quanto è possibile dello Schleswig settentrionale, e persuadere la Germania che ciò sta nel suo vero interesse, porge argomento alla *N. Allg. Zeit.* di fare le seguenti osservazioni, già segnalate dal telegrafo: « Per quanto troviamo naturale l'intenzione del Governo danese « di « conservare quanto più può dello Schleswig set- « tentrionale », noi deploriamo tuttavia che quivi, il *sistema* » renda necessario di eccitare tali speranze nel popolo danese, senza ch'esse abbiano un benchè menomo serio fondamento. Perocchè noi crediamo che, nella condizione, in cui si trova la Danimarca, sia anzitutto necessario di chiarire a sè stessi tutta quanta la verità. Se però quelle parole del sig. ministro avessero per fondamento un'intenzione più reale, gli uomini di Stato più savii della Danimarca dovrebbero farsi seriamente la domanda, quali frutti deriverebbero al loro paese, se quella politica della perfidia, cui da anni la Germania ebbe a sopportare da Copenaghen, dovesse venir ritentata in un'altra forma. Soltanto nella supposizione che il Gabinetto danese sottoscrivesse lealmente e senza secondi fini i preliminari di pace, soltanto in questa supposizione, diciamo, le grandi Potenze tedesche hanno accondisceso a quelle condizioni, le quali appunto rendono alla loro politica, la testimonianza ch'elle non posero inesorabilmente il piede sul collo al vinto; che non impresero una politica di conquista, ch'esse hanno sostenuto soltanto la nazione germanica a fronte di uno Stato, che si arrogava il diritto di voler opprimere una parte di quella nazione. Ma soltanto sotto la suesposta condizione d'un reciproco leale procedere venne sottoscritto dalle due grandi Potenze il trattato del 1.° agosto. »

(G. Uff. di Vienna.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 agosto.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al regio consigliere intimo di commissione prussiano, Giorgio Hossauer. *(FF. di V.)*

Era conforme al desiderio del Gabinetto imperiale austriaco, come pure del reale prussiano, che il barone Scheel-Plessen venisse chiamato a Vienna, per consigliare le grandi Potenze tedesche colle sue esperimentate cognizioni nell'assestamento delle relazioni finanziarie fra la Danimarca ed i Ducati.

Come possidente nei Ducati e contemporaneamente in Danimarca il barone di Scheel-Plessen ha certo, in anticipazione, rettamente valutato la spiacevolezza del cômpito, da lui assunto e tanto più è da stimarsi il coraggio che lo mosse ad accettare l'onorevole invito.

Se la sua cooperazione indiretta alla mentovata parte speciale dell'opera della pace, è esposta agli assalti dei partiti, l'antica rinomanza, che s'è acquistata in ragguardevoli e difficili posizioni, come rappresentante degl'interessi speciali e dei diritti dei Ducati, lo difenderà bastantemente contro odiose insinuazioni.

(Wiener Abendpost.)

Il Vescovo Strossmayer di Diakovar, si recherà a Roma nel prossimo mese di settembre, insieme al canonico pontificio e referente scolastico della Luogotenenza di Zagabria, Racki, a fin d'ottenere l'approvazione del Papa per un'Agenzia slava per la sua diocesi. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 28 e 29 agosto:

« Il sig. Bonghi si ritirava definitivamente dalla *Stampa* (giornale), e nel suo delizioso casino sulla ridente sponda del lago Maggiore, un vero pezzo di paradiso cascato in terra, che gli ricorderà Mergellina, attenderà a tradurre le opere de' filosofi greci. In quella quiete, speriamo gli passerà la bile contro i corrispondenti de' giornali, che spifferano ciò che prima il sig. Spaventa gli raccomanda di tacere, poi di smentire, con quell'effetto che tutti sanno.

« Il nostro giornalismo si occupa del credito italiano, caduto pur troppo così basso, più giù che il credito spagnuolo. Il *Diritto* ha annunciato il fuoco colla sua gravissima notizia, concernente i buoni del Tesoro; l'*Opinione* ha risposto; oggi la *Gazzetta di Torino* risponde all'*Opinione* con un articolo che vuole essere letto, e che s'intitola: *Il credito italiano.* Vi si contengono ottime cose, ottimamente esposte, ma fatalmente, e per ora, più teoriche che pratiche. Per rialzare il credito italiano, dice la *Gazzetta di Torino*, conviene avviare al pareggio il bilancio; sopportare ogni peso per raggiungere questo fine; far isparire ogni memoria delle antiche divisioni; assicurare la quiete interna ed esterna all'Italia, onde possa *avere e dare piena sicurezza di sè.* Ma la *Gazzetta di Torino*, per rialzare il credito pubblico, vuole un'Italia perfetta, un'Italia quale ora non è, quale non può essere, se prima non si raggiungono certe condizioni di credito finanziario e politico, che al giorno d'oggi, siamo lontani dall'avere, per colpa principalmente di chi, tutti sanno, ed è inutile ripetere. Perchè il credito italiano possa ritornare in condizioni, se non prospere e perfette, almeno tollerabili e normali, si esige un concetto politico, un concetto chiaro, esplicito, altamente proclamato, che sia la norma e la guida così dei governanti come dei governati. Ove questo non sia, il nostro credito non potrà rialzarsi, e non che perdurare in questo gravissimo stato, rovinerà sempre più, stantechè, se l'ora delle battaglie sonasse, noi non potremmo, se non a costo d'incredibili sacrificii, fare il dover nostro.

« Fu notato in Torino il modo asciutto, col quale non pochi giornali di Parigi anche del partito governativo-liberale, hanno annunziato l'arrivo nella capitale della Francia del Principe Umberto. »

Leggesi nella *Discussione*: « Ieri noi ci siamo occupati del grave argomento della *Sicurezza pubblica in Italia*, lamentando soprattutto i continui disordini della Toscana, e mostrando la necessità di accrescere la vigilanza e di venire ad una seria riforma. Ad appoggio delle nostre asserzioni, abbiamo riferiti alcuni fatti, recentemente successi. Oggi, a conferma di quanto abbiamo detto, ne riportiamo uno tolto dalla *Nazione* di Firenze del 27 corrente, invitando di nuovo il giornalismo a discutere il grave argomento della pubblica sicurezza, e specialmente quella di Toscana, e ripetendo al Governo di provvedere senza dilazione con radicali riforme. Ecco quanto leggiamo nella *Nazione* da Pieve S. Stefano, in data 24 agosto:

« « Sabato scorso (20), circa le ore 3 pomeridiane, il brigadiere ed un carabiniere della Stazione di Sestino, tornando da Borgo San Sepolcro, s'incontrarono a caso sul nostro Appennino, a quattro miglia di distanza da Pieve S. Stefano, in due individui di sinistro aspetto; ai quali non ebbero appena domandato che cosa tenessero celato sotto il vestito, che uno di essi, levando un lungo stile, ferì con due colpi il carabiniere e con uno il brigadiere. Questi, prontamente impostando la carabina, fece fuoco e colpì l'aggressore sotto la spalla destra; e quindi con un colpo di *revolver* ferì, a quanto sembra, nel braccio destro l'altro individuo, che si dette alla fuga, dopo aver prima spezzata con la mano sinistra la carabina, che nel frattempo aveva, lottando, tolta al soldato gravemente ferito. I due militari sono in via di guarigione: l'assassino, stato trasportato in questo paese, è morto questa mattina. Gli fu trovato in un'apposita tasca dell'abito un fucile a due canne, carico, smontato; polvere, cartucce e degli agnus-dei, e scapolari appesi al collo.

« « Disse di nomarsi Alfonso Romano di Genzano; e si suppone che fosse un tale capo-banda, conosciuto sotto il nome di *Romanino*, e che facesse ora parte di una banda detta *Martino*, che in questi giorni è stata vista aggirarsi in queste montagne, in numero di dieci o dodici individui. Mostrava avere poco più di 30 anni. » »

Scrivono da Perugia, in data del 27 agosto, all'*Opinione*:

« Debbo annunziarvi che le popolazioni di queste Provincie sono commosse per la voce, messa in giro, che afferma essersi costituita una Società di capitalisti, a fine di prosciugare il lago Trasimeno, ed essere il Governo presso ad accordare la sua adesione al proposto progetto. Questa voce ha qualche cosa di reale, perocchè nella *Gazzetta dell'Umbria* si è letto che i rappresentanti di quasi tutti i Municipii, interessati in questa importante questione, si sono congregati in Perugia allo scopo d'impedire i danni, che ne verrebbero qualora un progetto di questa natura fosse mai concepito, e peggio messo ad esecuzione. Intanto noi leggiamo che le risoluzioni prese in quell'adunanza, sono le seguenti:

« 1.° Nei provvedimenti da prendersi intorno al lago Trasimeno, principale scopo, a cui si debbe mirare pel vero vantaggio delle popolazioni, si è quello di assicurare innanzi a tutto gl'interessi igienici, e subordinare a questi gli economici;

« 2.° Che tutto ciò si può ottenere col prosciugare, tosto che sia possibile, le circostanti paludi, e col coordinare in modo i corsi delle acque, che si versano nel lago, da colmare a mano a mano le paludi, che si andassero a formare pel graduato ritiro, dipendenti dall'abbassamento dell'emissario per altre ragioni;

« 3.° Che, a prevenire poi la possibile formazione di nuove paludi pel ritiro delle acque, si procuri di ridurre il lago ad un costante livello;

« 4.° Che tali operazioni vengano sorvegliate, dirette e protette dai Municipii interessati, e che vengano assunte da una Società composta principalmente di possidenti e cittadini dei Comuni stessi;

« 5.° Tutto ciò per evitare i danni che molto probabilmente deriverebbero se la impresa fosse affidata ad una Società di meri speculatori, i quali, in ragione stessa dello scopo, che si propongono, cercherebbero sempre il proprio vantaggio in preferenza a quello delle popolazioni, anche a fronte di qualsiasi garantia, che loro potesse venire imposta dal superiore Governo.

« In seguito a queste deliberazioni, abbiamo appreso ancora, che fu dall'adunanza stessa nominata una deputazione per farle valere presso i competenti Ministeri in Torino. Le popolazioni dell'Umbria stanno attendendo l'esito di queste pratiche, raccomandate, più che da altro, dal buon senso e dalla giustizia. »

Milano 31 agosto.

Scrivono da Bellaggio alla *Gazzetta di Milano*: « Ieri, 28 p., proveniente dallo Spluga, giungeva fra noi, prendendo alloggio all'albergo della *Gran Brettagna*, S. M. la Regina d'Annover, accompagnata da' suoi quattro figli, due maschi e due giovinette, con numeroso seguito. Gli augusti viaggiatori visitarono tutte le principali ville della Tremezzina, meravigliati della bellezza e della giocondità di quei luoghi. Domani mattina essi partono alla volta del Lago maggiore per recarsi quindi a Milano. »

DUE SICILIE.

Togliamo quanto appresso dal *Giornale di Roma* del 29 agosto:

« Malgrado gli sforzi inauditi delle milizie regolari e cittadine, le condizioni del brigantaggio sono tuttora deplorevoli, sia per l'incremento delle bande, come pei continui lamentevoli disastri ch'esse recano alle proprietà, e gli attentati alle persone. Delle molte notizie, che oggi ancora raccolgonsi dai giornali napoletani, è notabile quella, che indica avere una comitiva di 80 armati assalito Teggiano in Principato Citra, ed avervi posto ogni cosa a sacco; così l'altra dell'apparizione di una banda di 100 briganti nelle terre di S. Ambrogio del Garigliano, e alla cui testa si pretende trovarsi il Guerra, che da buon tempo non faceva più parlare di sè. Non pretermettono poi gli anzidetti periodici di accennare gli arresti e le perquisizioni, che di frequente si operano dalle truppe, per iscoprire le file del brigantaggio ed i pretesi suoi manutengoli; come pure le continuate spedizioni a domicilio coatto di molti infelici.

« In Sicilia, le cose non procedono meglio del Napoletano, e anche quegl'isolani si mostrano nella maggiorità fermi ad avversare l'attuale amministrazione, i cui atti improvvidi non fanno che viepiù accrescere il torrente del malcontento. L'*Aquila Latina* fa parola di una recente legge, per la quale, nella sola città di Palermo, di 200 impiegati del dazio consumo, 135 repentemente sono stati destituiti. »

Il *Corriere Siciliano*, del 27 agosto, ha da Partinico:

« Da quel Comando della guardia nazionale ci viene scritto quanto segue:

« La sera del 6 volgente mese, circa le 8 pom., alquanti malfattori, a due in tre chilometri dal Comune, eseguirono un sequestro di persona a danno di Soresi Gaspare e Sansone Marco, zio e nipote, ambi benemeriti cittadini. Pel riscatto dei medesimi si pretendeva la somma di lire 63,731.48.

« Tale mostruosa novità nel nostro territorio destò il più vivo interesse in tutti coloro, che vi siedono a capo; perlochè furono determinate otto numerose pattuglie, composte di guardia nazionale, reali carabinieri, una compagnia di bersaglieri, un distaccamento di linea ed alquanti militi a cavallo, le quali, formando un raggio perquisirono le nostre campagne, ove con tutta la possibile diligenza ed oculatezza fecero le più minute ed esatte ricerche.

« Nulla però potè rinvenirsi: gli assassini si eran di molto allontanati; pure, la notte del 10 fu lasciato libero il detto Soresi. Auguriamo fra breve il ritorno dell'altro, lo scoprimento e la punizione dei colpevoli. »

IMPERO RUSSO

Non ha guari, venne annunziato che la chiesa di Preobrascenski, in Pietroburgo, era crollata ed aveva uccise migliaia di persone. Tuttavia, la cosa andò molto diversamente. La *Amb. Borsenhalle* scrive quanto segue: « Noi abbiamo due chiese Preobrascenski di egual nome, l'una nella popolatissima contrada Linejno, l'altra nel cosìdetto fianco di Pietroburgo meno popolato, sulla Kolotowska, e separato da Pietroburgo dalla Neva. La distanza di ambedue giunge a circa ¾ di lega. La cupola di quest'ultima (non però le mura, per la caduta delle quali sarebbero perite migliaia di persone, a causa della calca del pubblico curioso), è infatti ruinata fra le ore 10 e 12 antimeridiane, mentre i lavoranti si erano allontanati per desinare. Non si trovava quindi nella chiesa anima viva. Soltanto un curioso venne leso, e se la cavò collo spavento; del resto, non venne nè uccisa nè ferita persona alcuna. »

(G. Uff. di Vienna.)

Il principe Ladislao Czartoryski ha indirizzato, sotto la data 25 luglio a. c., una *Lettera aperta* al principe Adamo Sapieha, nella quale, in pari tempo rende conto della sua attività come agente diplomatico del Governo rivoluzionario polacco, e dichiara la sua opinione sulla condizione attuale della causa polacca. Nell'introduzione, egli osserva che, sino dal principio dell'insurrezione, non ha tralasciato di far rimettere ad alcuni possidenti nel paese, e più tardi, dopo la sua nomina ad agente diplomatico del Governo rivoluzionario, a quest'ultimo, continue relazioni, intorno alla situazione, alle speranze e finalmente alle delusioni della causa polacca all'esterno. Aver egli nominatamente, verso la fine dello scorso anno, comunicato al Governo nazionale che, rotte le trattative colla Russia e rifiutato il Congresso proposto dalla Francia, avendo le Potenze cessato di occuparsi del destino della Polonia, non poteva venire soccorso alcuno all'insurrezione contro la Russia, se non da una qualche complicazione europea, per la quale i Governi fossero involontariamente costretti ad una guerra più estesa. Svanita però sempre più anche la speranza d'una tale complicazione, e avendo il principe raggiunto la certezza che non sarebbe riuscito di far entrare la causa polacca nella Conferenza di Londra, aver egli tre mesi fa (in aprile) spedito al Governo nazionale una relazione diffusa intorno a' suoi sforzi ed a tutto l'andamento dell'affare.

In quella relazione aver egli, fra le altre cose, indicato anche l'inutilità di continuare l'insurrezione armata, e i grandi pericoli, che ne sarebbero derivati al paese; aver dato al Governo nazionale il consiglio, di dichiarare terminata la lotta armata, mediante un atto spontaneo e pacifico, di sciogliersi poi, e di deporre il mandato « in mano della nazione. » Aver il principe spedito in aprile al Governo nazionale l'atto relativo, ed averlo pregato di dargli facoltà di pubblicarlo. Essergli però stato ordinato, mediante un dispaccio dell'11 maggio, di sospendere la pubblicazione ancora sino alla fine di maggio. D'allora in poi, non aver ricevuto alcuna ulteriore comunicazione dai direttori della causa, e riputarsi quindi a dovere di esprimere ora la sua opinione innanzi all'ultimo plenipotenziario dell'antico Governo nazionale.

Il Principe si volge risolutamente contro coloro (il partito dei rossi), che aspirano a conservare l'organizzazione rivoluzionaria, come esisteva nel paese al tempo dell'insurrezione. Egli dichiara che questa organizzazione, la quale, d'altro canto, non è se non una congiura secreta, è sommamente esiziale, perchè inutilmente esige nuovi e gravi sacrifizii, ed arreca miseria al paese, ec. ec.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Pera, 17 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« Noi abbiamo in Costantinopoli una Legazione ed un Consolato; istituzione quest'ultima perfettamente inutile, e che, ben lungi dall'aggiunger decoro al nostro Governo, sminuisce invece l'influenza nostra in Costantinopoli. Ed infatti, se le qualità personali tanto dell'incaricato d'affari, conte Greppi, quanto del console generale cavaliere Prina, riuscirono ad evitare ogni qualsiasi conflitto fra queste due istituzioni, è certo per altro che il solo fatto della loro esistenza impedisce che gli affari vengano trattati con tutta quella solerzia, che sarebbe nel desiderio tanto della colonia, quanto de' suoi amministratori. Si ha bel dire che le attribuzioni sono perfettamente diverse, ma ormai tutte le nazioni hanno compreso come fosse molto più conveniente e più economico il ridurre il Consolato alle proporzioni di cancelleria della Legazione, come già il conte di Cavour aveva fatto. Noi abbiamo altresì in Costantinopoli un Ospitale ed un Collegio nazionale. Quest'ultimo, qui istituito mediante le solerti cure del marchese Caracciolo, pose fine ai lavori del primo anno scolastico con una solenne distribuzione di premii, ch'ebbe luogo domenica scorsa, nelle sale della Legazione, sotto la presidenza del conte Della Croce primo segretario.

« Qui, ne' circoli diplomatici, parlasi con qualche insistenza del richiamo di Rustem bei da Torino, il quale verrebbe surrogato da un semplice incaricato d'affari. Questa misura della Porta verrebbe giustificata dalla troppo prolungata mancanza di ministro italiano a Costantinopoli. Ultimamente, per altro, parlavasi dell'imminente nomina a nostro ministro del commendatore Cerutti, ora ministro all'Aia, il quale verrebbe surrogato dal conte Greppi. »

INGHILTERRA.

Lord Palmerston profferì un nuovo discorso nel pranzo, che gli fu offerto dopo le corse di Tiverton, alle quali assistè allato e conversando col ben noto suo avversario, Rowcliffe.

Alzandosi, in mezzo a grandi e fragorosi applausi, ringraziò i convitati del brindisi, fatto ai rappresentanti di Tiverton, che tanto largamente contribuirono alle corse.

« Io trovo, ei disse, grandissima somiglianza tra il Governo, le condizioni parlamentari e le corse, cui oggi abbiamo assistito. *(Risa.)* La Camera de' comuni si assomiglia molto ad una corsa di cavalli. Principalmente e soprattutto perchè vi si va e vi si corre pel premio della Regina.

« I nostri Statuti si rassomigliano a quelli del *turf*, perocchè alla Camera esiste una benevola regola, per virtù della quale si tiene conto dell'età nel valutare il peso. *(Risa.)* È ben vero che talvolta i giovani sono prossimi ad andare fuori di strada.

« Noi abbiamo una regola, che il *turf* non possiede allo stesso grado. Quando nessuno giunge primo, il nostro giudice non ci fa correre di nuovo, nè ricominciare il dibattimento, e non ritorna sul suo voto. Dà il suo voto preponderante al cavallo, che più gli piace. *(Risa.)*

« Un altro punto di rassomiglianza havvi tra noi e il *turf*. Accade spesso che il migliore cavallo in apparenza va a terra. *(Ilarità prolungata.)* Evvi dunque molta analogia tra due cose, che paiono ben differenti.

« Credo aver mostrato (poichè forse voi non ve ne eravate accorti prima), che tra il Parlamento ed il *turf* è grande analogia; io penso aver tenuta parola ed avervi data un'idea delle condizioni parlamentari. *(Diverse voci: Continuate!)* Spero di non aver detto cosa alcuna fuori di posto, o contraria ai vostri regolamenti. »

Il nobile lord riprese il suo posto in mezzo a vivissimi applausi prolungati. Il discorso fu più volte interrotto da applausi e risate. Credesi che lord Palmerston visiterà parecchi de' suoi amici nel corso della giornata; il domani, col 1.° convoglio, partirà da Tiverton. *(G. di G.)*

Scrivono da Londra alla *France* che il sig. Bates, armatore a Liverpool, indirizzò al Governo inglese una Memoria, destinata a produrre una vivissima sensazione, nella quale egli espone i seguenti fatti:

« Nel mese di novembre 1863, il signor Bates comperò all'incanto, e dopo aver adempito a tutte le formalità prescritte dalla legge britannica, la nave confederata *Georgia*, per la somma di 7,000 lire di sterlini. Egli pagò questa somma, fece togliere al legno la nazionalità americana, e lo equipaggiò con marinai inglesi.

« La Casa Bates, che possedeva un gran numero di bastimenti, aveva noleggiato la *Georgia* ad una Compagnia portoghese, incaricata dell'impresa delle corrispondenze postali.

« Tale era la situazione legale della nave, quando, il 21 agosto scorso, il comandante della fregata federale *Niagara* catturò senza combattere, all'uscita del porto di Liverpool, la *Georgia*, la quale non aveva che 35 uomini d'equipaggio.

« Il comandante del *Niagara* non volle udire alcun reclamo. Egli mise in libertà l'equipaggio della *Georgia*, e mandò il legno a Nuova

Yorck, lasciando al Governo di Washington la cura di decidere la quistione. »

Quest' incidente produsse una vivissima impressione in Inghilterra, e si pensa ch' esso darà luogo ad un richiamo in via diplomatica da parte del Gabinetto di Londra.

BELGIO.

Sapete che il Congresso cattolico di Malines dovè aprirsi il 29 dello scorso mese. Ma forse non saprete che un' esposizione di oggetti religiosi d'arte, antichi e moderni, avrà luogo il giorno dopo, e che il prezzo di entrata sarà di 50 centesimi pei membri del Congresso, e di 2 franchi per gli altri. (Cart. della *G. di Mil.*)

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 28 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il discorso del signor Persigny, pubblicato dal *Moniteur*, ha destato rumore nel pubblico: il risalto, dato alle singolari teorie dell' ex-ministro dell' interno, suscitò vive inquietudini negli amici della libertà; essi temono che questo servitore dell' Impero, che sa sì audacemente fare il panegirico delle più antiliberali istituzioni, ritorni al potere, tanto più che non si è ancora ben tranquilli circa le ulteriori intenzioni dell' Imperatore, il quale, da qualche tempo, si circonda di reazionarii, e cela la sua politica agli uomini, che sarebbero capaci di fargli intendere qualche osservazione disinteressata. È avverato che, per ora, la frazione di coloro, che, secondo la frase del sig. Latour Dumoulin, cercherebbero di formare un *juste milieu*, non gode favore. Tuttavia, le mie informazioni particolari, e tutto m' induce a crederle esatte, non mi permettono di supporre possibile pel momento il ritorno del signor Persigny agli affari. Del resto, il signor Boudet è ancora troppo ben visto alla Corte perchè gli si tolga il suo portafoglio. La sua condotta, del resto, rispetto alla stampa, quanto a rigore e ad intolleranza, non può aver nulla da invidiare a quella, che il signor Persigny potrebbe seguire.

« Il *Nain jaune*, il giornale acquistato dal signor Silvestre, ispettore della libreria al Ministero dell' interno, venne, dicesi, autorizzato ad uscire tutti i giorni. Comprendendo che faceva un fiasco, e che, restando puramente politico, il suo giornale era insignificantissimo, il sig. Sylvestre ne fa ora un giornale satirico, destinato a contrabbilanciare l' influenza del *Charivari* e ad assalire i membri dell' opposizione.

« Corre voce che quanto prima s' incomincierà a pubblicare una nuova edizione settimanale speciale del *Moniteur*, col titolo di *Moniteur universel ebdomadaire*. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 agosto.

(1) Il principe Umberto è qui tra noi. Il suo viaggio in Francia è argomento ai novellieri di svariati pettegolezzi politici; ma, in sostanza, gli uomini, che hanno mano negli affari e che sono bene informati, non vi danno nessuna importanza. Quanto al pubblico, non se ne occupa. Nessuna visita principesca non è mai stata accolta con maggiore indifferenza dalla popolazione parigina; in guisa che, sebbene fossero stati prenunziati il giorno e l' ora dell' arrivo del primogenito di Vittorio Emanuele, nessuno si diè l' incomodo d' andarlo a vedere, e si dice che i nostri *italianissimi* vogliano organizzare in onor suo una manifestazione, gridando: *Viva l' Italia!* Io dubito che vi riescano, e bisognerebbe a tal fine che la Polizia desse loro una mano soccorrevole, del che avrei grande meraviglia. Ne sapremo il netto al ritorno del Principe, che è partito stamane coll' Imperatore pel campo di Châlons.

Voi avrete dovuto credere ch' io fossi male informato, tacciando di falsità la notizia del matrimonio del principe Umberto colla principessa Anna Murat. In fatti, tutt' i novellieri, e segnatamente i corrispondenti della *Indépendance belge*, hanno affermato che questo matrimonio era un fatto stabilito; anzi essi hanno nominato persino i negoziatori, e data ogni maniera di particolari intimi e precisi. Eppure non eravi nulla: e nessuna pratica, che fosse atta a spiegare tali voci, non ha mai avuto luogo.

Qui si dà pochissima importanza alle voci d' un colpo di Stato, che vengono da Torino, e che si fanno dipendere dai colloquii del generale Menabrea coll' Imperatore. Un colpo di Stato dovrebbe essere l' indizio di qualche grande intrapresa, concernente le generali condizioni degli affari in Italia; ora il Governo francese è assolutamente contrario ad ogni serio movimento in qualunque senso, e vuol conservare un' attitudine d' aspettativa; e per conseguenza egl' impone quest' attitudine al Piemonte, che vi si assoggetta di buonissimo grado.

Il *Journal des Débats* parlava nel suo Numero d' ieri de' negoziati, ripresi dal Gabinetto di Torino, per ottenere dal Governo francese il permesso d' occupare Roma, ed insinuava che questi negoziati avevano probabilità di buona riuscita. Nulla è meno fondato. I diplomatici piemontesi hanno potuto *scandagliare il terreno* nella direzione indicata, ma non hanno fatto proposizioni positive; il perchè è un grosso errore il parlare di *negoziati*. La politica francese vuol mantenere soprattutto a Roma lo *statu quo*; il Piemonte ne è convinto a segno, che non oserebbe proporre una combinazione qualunque, che dovesse riuscire al ritorno delle nostre truppe da Roma.

Alcuni giornali hanno sostenuto che l' affare del giovinetto Coen avesse dato luogo a dissidii tra l' Ambasciata di Francia e la Corte romana, ed hanno aggiunto che il sig. Drouyn di Lhuys aveva spedito al conte di Sartiges istruzioni chiarissime e risolutissime, ingiungendogli d' ottenere la liberazione di quel giovinetto; ma le sono esagerazioni. Il sig. di Sartiges ha invocato un decreto di Benedetto XIV, che fissava, come egli dice, a quattordici anni l' età, in cui i ragazzi ebrei possono farsi cristiani, malgrado i loro parenti, e chiede che l' affare Coen sia trattato in conformità di quel decreto. Le ragioni, ch' egli ha stimato di poter dare a sostegno della sua ingerenza, non avevano nessun carattere comminatorio. Il Cardinale Antonelli non gli ha domandato, come pretesero alcuni giornali, l' indugio di quaranta giorni, ma gli ha detto semplicemente, che, giusta le regole osservate in simili casi, quaranta giorni dovevano essere dedicati ad assicurarsi della volontà del giovane Coen e a compierne l' istruzione. Se il ragazzo persiste, sarà battezzato, rimarrà tra i catecumeni, e il Governo francese non dirà nulla. Il tentativo di frammettenza del sig. Sartiges non andrà più oltre.

I nostri uomini di Governo hanno altre sollecitudini. L' alleanza delle Corti del Nord, e l' impossibilità bene accertata di giungere ad un accordo efficace coll' Inghilterra, sembran loro fatti più gravi dell' incidente Coen. Sinora i nostri fogli ufficiosi, coll' aiuto di alcuni compari della stampa forestiera, erano riusciti a diffondere un certo dubbio sul carattere delle relazioni stabilite tra l' Austria, la Russia e la Prussia. Il Governo danese ha lacerato quest' ultimo velo, facendo pubblicare, o permettendo che fossero pubblicati, i dispacci de' suoi rappresentanti presso la Francia e l' Inghilterra. Questa pubblicazione ha qui prodotto una profonda sensazione. Tutti sono convinti che il ministro della Danimarca a Parigi, conte Moltke-Hvitfeld, si è reso buon conto dello stato delle cose politiche, dicendo che il Governo francese riguardava l' alleanza delle Corti del Nord come un fatto compiuto, come un fatto gravissimo, e che gl' imponeva un estremo riserbo. Appare egualmente una esatta estimazione delle cose nel dispaccio, in cui il sig. Torben-Bille, ministro della Danimarca a Londra, espone le diffidenze, che s'inspirano reciprocamente la Francia e l' Inghilterra, e ne conchiude ch'esse non giungeranno ad un durevole ravvicinamento. Il recente discorso di lord Palmerston prova, del resto, che i diplomatici danesi non si sono ingannati, esprimendo che l' Inghilterra voleva tenersi in disparte il più che le fosse possibile dalle complicazioni europee.

Il sig. Drouyn di Lhuys è stato specialmente offeso dal modo, con che il signor Moltke-Hvitfeld lo ha posto in iscena, denunziando l' agitazione un po' febbrile, che gli metteva indosso l' alleanza delle Corti del Nord, e i suoi infelici conati per far prendere lo scambio intorno agli effetti prodotti da quella nell' animo suo. L' ultimo Numero del *Mémorial diplomatique* ne manifesta il cattivo umore. L' autore dell' articolo giunge persino a negar l' alleanza, poi si fa a sostenere che, in ogni evento, la Francia non ha ragione d' inquietarsene menomamente.

Chi vuol troppo provare non prova nulla, dice la sapienza delle nazioni; e il *Mémorial diplomatique* ha torto di dimenticare questo assioma. I fatti, che noi stessi vediamo, mettono in piena luce la cordiale intimità dei Sovrani del Nord, e se havvi cosa evidente, è l' azione comune dell' Austria e della Prussia. Pretendere che quest' azione si arresterà agli affari dei Ducati dell' Elba, è uno scherzo; e quanto alla Russia tutto indica almeno ch' essa non è lontana dall' operare co' suoi alleati.

Non è egli naturale che tali fatti dieno da pensare al Governo francese, e persino sino ad un certo segno sulla sua politica, l' obblighino a un grande riserbo, e riescano molesti al nostro ministro degli affari esterni?

Sostenere il contrario sarebbe lo stesso che far ingiuria a' nostri uomini di Stato. Essi non attribuiscono all' alleanza del Nord uno scopo aggressivo, ma comprendono ch' essa potrebbe facilmente vedere un intendimento d' aggressione in atti, che potessero far risorgere le speranze della Danimarca, o rianimare le pretensioni del Piemonte. In tali condizioni di cose, l' attitudine di aspettazione è quella che la prudenza prescrive, e che il Governo ha assunta. Nè bisogna arrossirne. Quanto al contegno personale del sig. Drouyn di Lhuys, esso, a nostro giudizio, non può avere nessuna reale importanza.

Era stato annunziato, che il *Moniteur* avrebbe pubblicata una nota, in punto a' dispacci del ministro danese, contestando l' esattezza delle rimembranze del sig. Moltke-Hvitfeld, e protestando contro le sue interpretazioni; ma il fatto è che, pensandoci meglio, si è preferito di tacere, ed era il più saggio partito.

I nostri Consigli generali sono in sessione da otto giorni, e già molte di queste Assemblee hanno terminato i loro lavori. Ogni Consiglio generale, come vi è noto, deve unicamente occuparsi degli affari del suo ripartimento. Il *partito liberale*, che altre volte si chiamava l' *opposizione*, ha sempre cercato d'introdurre la politica ne'Consigli generali, ma non ha mai potuto riuscirvi. Un tale o un tal altro Consiglio ha potuto uscire talvolta dalla circonferenza de' suoi attributi, ma la gran maggioranza è rimasta entrò il circolo di Popilio. Nondimeno, da pochi anni, i ministri ed altri personaggi politici, che presiedono alcune di queste piccole Assemblee locali, avevano presa l' abitudine poco costituzionale d' inaugurar la sessione con un' arringa tutto politica. Se non che, nelle sfere governative, si riconobbe questo esempio essere contagioso, e fu stabilito nel Consiglio de' ministri di non darlo più in avvenire. L' ordine non è stato per altro rigorosamente eseguito, e vi ebbe un po' di politica nel discorso del sig Rouher intorno al disaccentramento dell' Amministrazione.

Il duca di Persigny ha girata la difficoltà; ei non disse nulla ai consiglieri generali del suo ripartimento riuniti in seduta, ma li riunì a banchetto, e ha fatto un lungo brindisi, in lode di Napoleone III, *fondatore della libertà*. Questo discorso ha per iscopo di provare che i Francesi sono abbastanza liberi. L' oratore vi confonde la libertà colla eguaglianza. Essendo ogni cittadino elettore, e potendo aspirare a tutti gl' impieghi, la libertà gli sembra completa; ma questa è la dottrina dell' individualismo: siccome poi questa dottrina tende a dissolvere ogni cosa, egli pone al di sopra degl' individui l' autorità sovrana dell' Amministrazione, vigorosamente concentrata; e siccome l' Amministrazione si riassume nel capo dello Stato, così la libertà, quale la intende il sig. di Persigny, dee riuscire al dispotismo. Questa dottrina rinnovata dall' Impero romano, è stata per altro sviluppata con una certa forza. Il sig. di Persigny non è un retore, egli ha delle idee, che espone con molta originalità, e in lui si dee scorgere il dottrinario del reggimento napoleonico. (* *)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, del 29 agosto, ha da Berna 26 agosto:

« Le notizie di Ginevra sono buone; almeno è certo che la cerimonia de' funerali delle sventurate vittime della giornata del 22 non ha cagionato alcun disordine, e si ha la fondata speranza che la tranquillità non sarà più turbata. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

« Il Consiglio federale ha invitato i commissarii federali a Ginevra a dare al più presto le loro osservazioni sulla risoluzione di quel Gran Consiglio del 24.

« La Commissione del Consiglio nazionale sui trattati franco-svizzeri ha terminato il suo lavoro, e deciso di proporre alle Camere la ratifica del trattato e delle convenzioni che l' accompagnano. Questa decisione venne presa alla maggioranza di 8 voti contro 1. Quest' ultimo sembra esser quello del sig. Philippin, che si è riservato di far un rapporto di minoranza; tuttavia non si crede che il deputato di Neuchâtel conchiuderà per la non ratifica.

« Inoltre, sulla proposta del sig. Pedrazzini, la Commissione ha deciso di proporre alla Camera d' invitare il Consiglio federale a fare un rapporto sulla quistione, se non siavi luogo a rivedere l' articolo 41 della Costituzione federale; nel senso che gli Svizzeri non cristiani ricevano, quanto all' accasarsi, gli stessi diritti, che sono consentiti a' forastieri non cristiani. Questa disposizione forma il 2.° articolo del progetto di decreto. *(V. il N. 196.)*

« Per ultimo, la Commissione esprimerà al Consiglio federale il voto che il protocollo delle deliberazioni de' plenipotenziarii a Parigi sia stampato e distribuito ai deputati all' Assemblea federale prima della sessione.

« Oggi, alle ore 2, sono aspettati i membri dell' Ufficio presidenziale del Gran Consiglio di Ginevra, che debbono presentare al presidente della Confederazione il decreto, votato dal Gran Consiglio nella seduta del 24.

« Il sig. dott. Lehmann ha presentato al Consiglio federale l' atto originale del trattato internazionale sanitario, stato conchiuso in Ginevra.

« La Regina di Spagna da notizia del matrimonio di sua nipote, la figlia del Duca di Montpensier, col Conte di Parigi. »

Nello stesso giornale si legge: « Il Comitato elettorale indipendente, a Ginevra, in vista del rapporto del Consiglio di Stato ai commissarii federali sugli avvenimenti del 22 agosto, dichiara men vero ch' esso abbia chiesto al Consiglio di Stato di validare l' elezione di Chenevière, essendosi limitato a domandare la pura e semplice proclamazione del risultato della votazione; afferma che dell' arsenale si è impadronito soltanto dopo le fucilate, subite nelle contrade Cendrier e Chantepoulet; che soltanto dopo questo fatto fu ritenuto il Consiglio di Stato, e che si riserva di pubblicare esso pure una relazione esatta e ragguagliata de' fatti.

« Il 25, dopo i funerali dei morti per gli avvenimenti del 22, si è tenuta un' adunanza, nella quale furono votati due indirizzi: uno ai commissarii federali, in cui si esprime gratitudine pel loro operato, e fiducia che giustizia sarà fatta; un altro al Gran Consiglio, con cui si domanda che sia sgombrato e definitivamente soppresso l' arsenale del Grand-Pré. »

« Il luogotenente colonnello Faise, segretario del Dipartimento militare, venne licenziato, dice il *Giornale di Ginevra*; il capitano federale Droz di Renan adempierà presso i commissarii federali le funzioni, che quegli sosteneva.

« Le vittime dei disordini di Ginevra sono: Jerôme; Samuele Deleiderrier, dell' età di 31 anni, sottotenente de' pompieri, maritato e padre di due figli; Vautaz, macellaio in Chazy, originario della Savoia, maritato e padre di due figli; e Feilleraz.

« Tra' feriti si nominano Frizsche, Pouvray, Muller, Marcinc hes, Chaban, Haussam, Hungerbühler, figlio del consigliere nazionale di San Gallo, ch' ebbe un colpo di fucile nella coscia: in tutto essi sono 11. »

Finalmente, il giornale medesimo reca: « È giunta in Coira la Commissione tecnica italiana, incaricata di fare un rapporto di confronto sui diversi passi alpini della Svizzera. Essa vi giunse da Coira e dal Settimo, e procederà alla visita del Lucomagno, insieme col colonnello Lanicca e col sig. Bavier. Per ultimo, verrà la volta del Gottardo.

« Il sig. ingegnere Willi, che ora si trova in Foggia, ha mandato in dono alla Società di storia in S. Gallo un certo numero di vasi antichi, che furono scavati in occasione di lavori da lui diretti negli Abruzzi. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 27 agosto.

« A quanto sentesi, il consiglier intimo effettivo, sig. di Balan, è destinato al posto d'inviato a Roma. Com'è noto, egli era prima rappresentante di Prussia a Copenaghen, e secondo plenipotenziario prussiano nell' infruttuosa Conferenza di Londra di quest' anno. Presentemente, gli è affidata la direzione degli affari nel Ministero degli esteri. »

« Travemünde 28 agosto

« La squadra prussiana, composta di 3 corvette, di 4 lance cannoniere e del piroscafo d'avviso *Grille*, è partita questa mattina per Kiel.

« Kiel 28 agosto.

« La flottiglia prussiana è in vista dal mezzogiorno. Il *Grille* è arrivato con dispacci, alle ore 4 pom., e riparte immediatamente. La flottiglia è ancorata nella baia tra Friedrichsort e Bulk. — La Deputazione permanente ha ora pure convocato a Kiel un' Assemblea regolare dei proprietarii de' beni nobili non appartenenti all' Ordine equestre, a fin d' interporre protesta pei minacciati diritti del paese, in mancanza d' una legale Rappresentanza del paese. »

« Altra del 29 agosto.

« La flottiglia prussiana è oggi arrivata in questo porto. Alla riva, fu salutata da una musica di reggimento. Un imperiale iacht russo, era prima arrivato nel porto. »

« Flensburgo 28 agosto.

« Ambidue i predicatori della Comunità libera danese di questa città, furono licenziati. »

« Altra della stessa data.

« I deputati civici hanno rieletto i membri del Magistrato non confermati dai Commissarii civili. »

Scrivesi da Berlino, 26 agosto, alla *Neue Frankfurter Zeitung*: « Malgrado le considerevoli spese, che la Prussia dovette sopportare a cagione della guerra danese, e che sembrano ascendere a 20 milioni di talleri, non s'è peranco sentito dal Governo il bisogno di ricorrere ai fondi del Tesoro dello Stato, così che questo contiene ancora in contanti circa 20 milioni di talleri. Le entrate effettive del bilancio pel 1864 hanno già a quest' ora superato di 20 milioni le spese; altri dicono di 12. »

Si ha per telegramma da Brunswick in data 26 corrente: « Nel quinto Congresso dei giuristi tedeschi trovansi presenti 500 membri. Il consigliere intimo di Wächter, di Lipsia, venne eletto presidente all' unanimità. Sabato, dovevano fare una scorsa in Wolfenbüttel, e domenica a Harz. Il Governo accordò loro libero passaggio per tali gite. Il ministro di Stato, Campe, è presidente del Comitato di ricevimento. »

AMERICA.

Un immenso ed entusiastico *meeting* per sostenere la elezione del generale Mac Clellan, che deve aver luogo a Chicago, negli ultimi giorni d' agosto, si tenne all' Union-Square di Nuova Yorck, la sera dell' 11. Il numero degl' intervenuti si fa sommare a 100,000. I discorsi e le mozioni incolpavano la politica di Lincoln, e dichiaravano Mac Clellan come il solo uomo capace di sopprimere la ribellione e di restaurare l' unione. Le allusioni alle operazioni militari di Grant, ebbero lievi applausi.

Così Mac Clellan, candidato del *partito costituzionale*, i cui seguaci hanno per motto: *L' Unione qual era e la Costituzione qual è*, diventa un avversario formidabile per Lincoln, candidato dei repubblicani e del partito uffiziale della guerra, composto degl' impiegati, che vogliono ristorare l' Unione mediante la guerra, con e senza la schiavitù; e pel generale Fremont, candidato del *partito repubblicano abolizionista*, le cui speranze consistevano nel poter riunire i vecchi repubblicani coi democratici. Pare invece che i democratici, tanto quelli della guerra, quanto quelli della pace, si abbiano ad unire in favore di Mac Clellan, il vincitore della battaglia di Antietam e tanto popolare nel Nord.

Dicesi inoltre che il partito whig *dalla vecchia tierra*, il candidato del quale è l'ex Presidente Millard Fillmore, si abbia ad unire colla *lega costituzionale* dei democratici, che favoriscono Mac Clellan. Anche il partito dei *copperhead* (*teste di rame*, così detti dal nome d' un piccolo serpente, che suole seguire l' alligatore), ossia di quelli che tengono pel Sud, si uniranno ai democratici, e così pure il *partito della pace* propriamente detto, che ha per capi Clemente L. Wallandigham, martire della libertà, Fernando Wood, saggio patriota, e Tomaso E. Seymour del Connecticut, forse uno dei più grandi ingegni del paese. Le simpatie dei democratici della guerra erano divise finora fra il maggiore generale Dix e Mac Clellan.

IMPERO DEL MESSICO

Il *Mémorial diplomatique* si occupa delle finanze messicane, e fa ascendere il preventivo delle rendite dello Stato a 40 milioni di piastre, di cui 20 milioni bastano pei bisogni dell' Amministrazione. Rimangono quindi 20 milioni per pagare gl' interessi del debito dello Stato. Tutto il debito importa finora 140 milioni, a cui deesi aggiungere probabilmente un altro prestito di 60 milioni; quindi non più di 200 milioni in tutto.

Scrivono da Messico in data dell' 1 luglio, al *Moniteur*:

« Il 6 di questo mese, l' Imperatore Massimiliano ha celebrato l' anniversario della sua nascita, accordando un' amnistia generale per tutti i delitti puramente politici. *(V. il N. 193.)* I condannati, per delitti comuni o misti, dai Tribunali ordinarii o misti, otterranno una diminuzione di pena, riservando però i diritti dei terzi. Il Ministero della giustizia presenterà all' Imperatore un lavoro a questo oggetto.

« Abbiamo già annunciato la creazione di due Commissioni, incaricate di studiare le due maggiori questioni del giorno, quella del riordinamento delle finanze, e quella dell' esercito messicano. In riguardo a questa ecco l'estratto d' una lettera, indirizzata dall' Imperatore al generale Bazaine, presidente della Commissione militare.

« Le questioni, che dovranno essere assoggettate allo studio, sono indicate nell' ordine seguente: « 1.° Effettivo dell' esercito in tempo di guerra ed in tempo di pace; — 2.° Sistema di reclutamento; milizia; durata del servizio ecc.; — 3.° Regolamenti militari per le differenti armi; giustizia militare; Consigli di guerra; Corte marziale; — 4.° Revisione completa dello stipendio degli uffiziali; esame minuzioso delle attitudini, che possono essere messe a profitto nei gradi superiori; classificazione di questi gradi per ordine di merito; progetto relativo al comando, che potrebbe loro essere attribuito; riposo; disponibilità e congedo definitivo degli uffiziali inutili, incapaci o indegni di portar gli spallini; diritti acquisiti; gradi e titoli usurpati o non riconosciuti; — 5.° Ordinamento di un corpo di gendarmeria; — 6.° Uniformi; vestiario; materiale per le differenti armi, tenendo conto dei costumi e delle necessità del paese; — 7.° Colonizzazione militare ai confini coll' America del Nord; — 8.° Ordinamento definitivo di un servizio militare scaglionato in modo da proteggere i trasporti sulle grandi strade di comunicazione; — 9.° Ordinamento del servizio sanitario; Ospitali ed ambulanze; — 10.° Regolamento organico sulle pensioni; Cassa per le vedove e gli orfani, trattenute ecc.

« La lettera di S. M. al generale in capo, termina con questo passo: « « Per attuare la soluzione di queste importanti questioni e di tutte quelle, che hanno qualche relazione con un progetto completo d' organizzazione militare, avrete probabilmente bisogno, mio caro generale, di dividere il lavoro fra un certo numero di sotto-Commissioni, composte di specialità francesi e messicane. I lavori di queste sotto-Commissioni, che si eseguiranno simultaneamente, sarebbero sottoposte successivamente ad una discussione generale da parte della Commissione principale; dimodochè, oltre che si guadagnerebbe un tempo prezioso, si utilizzerebbero le cognizioni del corpo scelto d' uffiziali, che voi comandate con tanto talento, e la cui influenza ha già sotto tutti i riguardi, prodotto in questo paese sì notevoli risultati. » »

« Circa l' importante questione delle finanze, l' Imperatore non è meno esplicito, e la sua lettera al signor Velasquez di Leon, ministro di Stato, contiene le più sagge prescrizioni, ed indica i metodi migliori da seguire per costituire l' amministrazione pubblica. » (Questa seconda lettera fu già da noi riferita per disteso nel N. succitato.)

Notizie più recenti confermano la presa di Ourango per parte de' Francesi. Tutta la Provincia di questo nome si dichiarò in favore del Governo imperiale. Juarez si mantiene ancora in Monterey, nello stato di Nuova Leon, e prese la risoluzione, in Consiglio di guerra, di limitarsi alla difensiva, in seguito agli aiuti sempre più limitati, che gli pervengono dall' America. A quanto si dice, le truppe franco-messicane attaccheranno verso la fine della state Monterey da quattro parti diverse, in direzione convergente, onde terminare con un sol colpo la resistenza dell' ex-Presidente. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di un articolo del *Morning-Herald*. — 2. Il convegno dei Monarchi alleati in Vienna, e i giornali. — 3. Il convegno dei Re di Prussia e di Baviera, a Monaco. — 4. Relazione del Comitato indipendente sugli avvenimenti di Ginevra del 22 agosto. — 5. L' inchiesta federale a Ginevra e i commissarii federali. — 6. Atto eroico del maggiore federale Luigi Perrier. — 7. Elezioni, e verificazione de' poteri nella Camera dei deputati nel Belgio. — 8. Il Congresso cattolico a Malines.

1. Più volte, e segnatamente in questi ultimi tempi, i giornali hanno parlato di pratiche, fatte dal Governo di Torino per far allontanare da Roma e dall' Italia Francesco II, Re delle Due Sicilie. Il potentissimo Impero francese si è fatto ripetute volte l' ufficioso avvocato delle ingiustizie sarde presso la Santa Sede, ma l' augusto Pontefice Pio IX ha sempre respinto con invitto animo l' insidioso consiglio, che tentava di renderlo vilmente ingrato col figlio del suo benefattore. L' iniquità di tali tentativi ha suscitato la indignazione della stampa onorata, e persino il *Morning Herald*, foglio principale del partito *tory* in Inghilterra, percuote senza misericordia una politica tanto iniqua ed abbietta. « Vittorio Emanuele ed i suoi consiglieri, esso dice, vedono di mal occhio che la vittima della loro perfidia, il Re Francesco II, soggiorni in Italia, patria dei suoi padri e sua. Non paghi d' averne usurpata la corona regale, vorrebbero costringerlo a cercare un rifugio in terra straniera, e il loro iniquo desiderio è naturale. Da quattro anni essi sono in possesso delle Due Sicilie, ma la loro possanza non vi è fondata più di quello che non fosse nel primo giorno della usurpazione. Essi, co' loro atti di debolezza e di crudeltà, si sono attirati l' odio immortale del popolo delle Due Sicilie; il loro sistema amministrativo è stato tanto brutale e nefario, che non se ne può rinfacciare un più tristo a coloro, che la storia ha chiamati *i flagelli dell' umanità*. Il bilancio italiano presenta una enorme deficienza, e un tale stato di cose rovina il credito dello Stato. Senza credito non si ha denaro, senza denaro non si mantiene un esercito, senza un esercito non si può far guerra, nè tenere legati i popoli ricalcitranti al giogo piemontese. Conseguentemente, il Regno d' Italia, non solo non potrà conquistare il Veneto, ma sarà sempre in pericolo di dissolversi, per ridursi ne' suoi primitivi elementi. » Queste parole del *Morning Herald* sono un fatto importante nell' Inghilterra, dove la stampa periodica in generale non ebbe per lo più che adulazioni e blandizie per la rivoluzione in Italia. Ora, anche in Inghilterra vi sono giornali accreditati, che conoscono la verità, ed hanno il coraggio di predicarla senza riguardi.

2. Alcuni fogli di Berlino e di Vienna hanno espressa l' opinione, che nessuna delle questioni importanti, che sono all' ordine del giorno, è stata trattata nè decisa durante il soggiorno in Vienna del Re di Prussia e del suo primo ministro; ma queste asserzioni sono inverosimili, e l' *Indépendance Belge* non vi crede. Non solo, essa dice, i due Sovrani hanno avuto reiterati colloquii tra loro, non solo i loro ministri ebbero tra loro frequenti conferenze, ma noi sappiamo che, nelle ultime di queste conferenze, Sovrani e ministri erano riuniti, e che un alto funzionario, in qualità di cancelliere, redigeva il processo verbale. L' *Indipendenza* non sa nulla di quanto in quelle conferenze è stato deliberato, ma *spera che l' avvenire le farà conoscere ogni cosa!*

3. Anche di ciò che hanno stabilito tra loro il Re di Prussia e il Re di Baviera, nei due giorni che il primo si trattenne a Monaco col secondo, l' *Indipendenza* è affatto ignara, ma essa ci narra che in que' due giorni i due Monarchi, e il ministro del Re Guglielmo, sig. di Bismarck, ebbero lunghe conferenze col barone di Schrenk, ministro di Stato bavarese. Trattavasi, senza dubbio, dice l' *Indépendance*, di far aggradire dal Re di Baviera le disposizioni fermate a Vienna dalle due grandi Potenze. Dai fatti esposti risulta evidentemente, che l' alleanza dell' Austria e della Prussia trarrà nella sua orbita tutti gli Stati secondarii dell' Alemagna, e creerà, per conseguenza, in Europa un nuovo e potente centro d' azione politica. Se questo centro d' azione fosse stato attivo nel 1846, non avrebbero certamente avuto luogo le tante rivoluzioni, che hanno turbato il mondo, e tante ambizioni sfrenate sarebbero rimaste impotenti.

4. Abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori le relazioni del Consiglio di Stato di Ginevra sugli avvenimenti del 22 agosto. Ora essendo il Consiglio di Stato tutto del partito radicale, il partito degl' indipendenti ha tacciato la sua relazione di parzialità, e vi ha scoperte ommissioni, contraddizioni e alterazioni del vero, tante e tali, che, dopo una rigorosa inchiesta per verificare allo scrupolo i fatti, ha voluto anch' esso stendere un' esposizione di quegli avvenimenti, per farli conoscere, non solo ai commissarii federali, ma a tutti gli Svizzeri. Quest' esposizione sostiene che la relazione del Consiglio di Stato ha intervertito l' ordine de' fatti, e che ha snaturati i fatti medesimi, in modo ch' essa non è altro che una difesa in favore degli assassini. I fatti esposti dal Comitato degl' *indipendenti* sono gravissimi, e mettono tutto il torto dalla parte dei radicali, ossia della fazione di James Fazy. Della verità di queste accuse non è difficile l' esser convinti quando si conosce a fondo la fazione radicale, ma, giacchè l' Autorità federale fa praticare un' inchiesta, ci sembra dovere il non far precedere il nostro al suo più competente e più sicuro giudizio.

5. L' inchiesta federale procede, e giusta la promessa de' commissarii federali, procede severamente ed imparzialmente. Il 27 agosto cominciarono gli arresti per ordine del giudice inquirente. Il sig. John Perrier, uno dei capi della fazione che insanguinò le strade di Ginevra, è stato tradotto nel carcere di S. Antonio. Alla data del 31 agosto continuavano gli arresti nella città. A quell' epoca l' agitazione non era ancora cessata del tutto. Gl' indipendenti avevano fatto istanza che fosse soppresso l' arsenale del *Grand Pré* nel sobborgo di S. Gervaso, e i commissarii federali l' hanno soppresso. L' ansietà e l' aspettazione del popolo sono grandissime, e i partiti aspettano con impazienza che l' Autorità federale proferisca il suo giudizio sull' elezione seguita il giorno 21. I commissarii federali hanno chiamato nuove truppe nella città.

6. Non possiamo a meno, parlando dei deplorabili fatti di Ginevra, di riferire un nobile e magnanimo atto del sig. Luigi Perrier, maggiore federale d' artiglieria. Mentre uno degli assassini, appostati nella parte più elevata della contrada di Chantepoulet, accostava la miccia accesa al focone d' uno de' pezzi d' artiglieria, ch' erano stati levati dall' arsenale del Gran Prato, e ch' eran caricati a mitraglia, il sig. Perrier, con uno zelo ed un coraggio superiore ad ogni encomio, si avventò innanzi alla bocca del cannone, gridando di voler essere la prima vittima dell' orribile attentato, che si voleva commettere. La scarica di quel cannone a un centinaio di passi dalla folla, avrebbe prodotta la più spaventevole carnificina. Colui che teneva la miccia accesa, colpito da quell' atto eroico, non ebbe il coraggio di far fuoco. I concittadini del maggiore Perrier non dimenticheranno l' immenso servigio reso da esso alla città colla sua generosa azione.

7. Dopo le elezioni dei deputati al Parlamento nel Belgio, che diedero una maggioranza di circa 10 voti al partito radicale, la Camera legislativa si radunò, confermò l' antica presidenza, e terminò la verificazione dei poteri de' suoi membri. Nell' insieme delle operazioni, la maggioranza diede prova della sua grande parzialità. Fra le altre cose fu riconosciuto che, a Gand, quasi cento elettori, hanno preso parte allo scrutinio, sebbene non pagassero il censo elettorale, che la legge richiede per l' ammissione ai diritti politici, e nondimeno la Camera ha ammesso i rappresentanti liberali, eletti con tali voti. Nè ciò le bastò, ma non permise al relatore di conservare nella sua relazione il paragrafo, che faceva allusione a quella ingiustizia. Lo stesso ingiusto procedere fu seguito per la elezione del conte Ferdinando Meeûs, a cui fu preferito a torto l' ingegnere Hardy. Altri fatti simili a questi abbondano nelle elezioni del Belgio. Nelle elezioni di Lovanio, i radicali, per far passare i loro candidati, ebbero ricorso al mezzo seguente. Avendo osservato che i biglietti distribuiti dal Comitato cattolico di Lovanio, erano la maggior parte della stessa scrittura, e presentavano una grande uniformità nella disposizione delle lettere, fecero autografare alcuni biglietti esattamente simili, e con queste prove reclamarono contro l' elezione dei deputati cattolici, pretendendo che tutti i biglietti

scritti dalla stessa mano fossero autografati. Quasi 500 biglietti furono incriminati dal Comitato radicale di Lovanio, e il 21 d'agosto il borgomastro della città, capo della loggia dei frammassoni, diresse una nuova rimostranza alla Camera, offerendosi di provare con operazioni chimiche che tutt' i bullettini cattolici erano autografati. La Camera accolse la sua istanza, e scelse gli esperti in numero di tre, due de' quali appartengono al partito radicale più avanzato. Appena riuniti, i tre esperti fecero le loro operazioni, e dichiararono ad unanimità alla Camera che neppure un solo de' biglietti era autografato, e che per conseguenza, se vi è stata soperchieria, essa è stata commessa da quelli che mostrano bullettini fabbricati a posta, ma non deposti nell' urna, pretendendoli simili a quelli che aveva distribuiti il Comitato cattolico di Lovanio. Allora ogni dubbio svanì, la Commissione di verificazione dovette suo malgrado arrendersi all' evidenza, e la Camera convalidò l'elezione di Lovanio. Tutti questi fatti provano la lealtà della fazione radicale. La sessione legislativa a Brusselles sarà breve, si voteranno i bilanci in ritardo, e dopo l'adottamento del credito di 5 a 6 milioni per le fortificazioni d'Anversa, primo presente del Ministero reintegrato, i deputati andranno alle loro case. Nella sessione d' inverno si spiegheranno i disegni dei radicali.

8. Il giorno 28 agosto fu aperta a Malines la grande esposizione degli oggetti d' arte religiosa, e il giorno 29 ebbe principio nella stessa città la seconda sessione del Congresso cattolico, che non doveva contare meno di 4000 membri presenti. (L)

Vienna 31 agosto.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Il *Fremdenblatt*, reca nel suo Numero del 27 corrente, una notizia intorno alla liberazione di Langiewicz, chiesta di nuovo dal Governo svizzero, e precisa nel modo più positivo il contegno, che avrebbero preso nell' oggetto in questione il Ministero degli affari esterni da un lato, e quello di Stato e di polizia dall' altro. Noi siamo in grado di dichiarare, che i particolari, recati dal suddetto giornale, tanto dal punto di vista dei Ministeri, quanto intorno ai motivi che avrebbero dato a ciò occasione, non corrispondono per nulla allo stato della cosa. »

S. A. R. il Granduca Leopoldo di Toscana fu rieletto ad unanimità, nell' elezione avvenuta il 22 corrente, a podestà di Schlackenwerth, e accettò la rielezione. La sera fu data in tale occasione una solenne processione con faccole, e una serenata a S. A. R. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le liste dei quadri per lo scioglimento dell' esercito estense sono ora terminate. Quarantasei uffiziali vennero accolti nell' esercito austriaco, cioè tre colonnelli, due tenenticolonelli, undici maggiori e venticinque capitani. Cinquantuno fra uffiziali superiori e addetti al militare furono posti in istato di pensione; e fra i gregarii centodue vennero accolti fra gl' invalidi, e quarantatrè nello stato patentale. *(O. T.)*

Sardegna.

In data del 27 agosto, si legge nel *Corriere di Sardegna*: « Ci si dice che a Sassari abbiano avuto luogo de' tumulti; la dimostrazione era diretta contro il Municipio. Soggiunge che molti de' tumultuanti siano stati arrestati. »

La *Pace*, giornale politico e religioso, fondato e diretto in Torino dall' abate Passaglia, annuncia nel suo Numero d' ieri, essere costretta a cessare le sue pubblicazioni, per « l' indifferentismo religioso e la reazione incoraggiata da un' inetta politica. »

Francia.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 28 p. p. agosto:

« La partenza dell' Imperatore pel campo di Châlons, che doveva seguire oggi, è aggiornata a domani. *(V. i dispacci d' ieri.)*

« S. M. sarà accompagnata dal generale Fleury, primo scudiere, dai generali conte di Montebello e Castelnau, aiutanti di campo; da quattro uffiziali d' ordinanza; dal sig. Davillier, scudiere comandante; e dal dottore Larrey.

« Partiranno pure col treno imperiale: il Principe Napoleone, accompagnato da due aiutanti di campo; il Principe Umberto, accompagnato da cinque uffiziali italiani, tra cui il generale Revel ed il colonnello De Sonnaz, ed inoltre dal generale Mollard, aiutante di campo dell' Imperatore, e dal principe Poniatowski, scudiere dell' Imperatore, addetti alla persona del Principe.

« A Châlons, il treno imperiale riceverà tre uffiziali prussiani, tra cui il sig. Roon, ministro della guerra.

« Il Principe imperiale, seguito dal sig. Bachon, suo scudiere, e dal suo precettore, accompagna al campo il suo augusto padre.

« Il treno imperiale lascierà Saint-Cloud a mezzogiorno, per giungere a Châlons verso 5 ore e mezzo.

« Il campo di Châlons si leverà, assicurasi, dal 5 al 10 settembre. »

Sotto la stessa data il *Constitutionnel* aggiunge:

« Oggi, lunedì, ad un' ora, il Principe Umberto è partito colla ferrovia della riva sinistra, col Principe Napoleone, per recarsi a visitare in incognito il campo di Versaglia.

« Ieri, S. A. R. è andata a Vincennes nel mattino, pure in compagnia del Principe Napoleone.

« Pranzò a Saint-Cloud col Principe Napoleone e la Principessa Clotilde. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 29 agosto p. p.:

« È stato assoggettato al Consiglio di Stato un disegno di rete ferroviaria, che traverserebbe Parigi ed annoderebbe tra loro le estremità della capitale. Già la ferrovia di cinta, che si eseguisce ora attivamente, mira a raggiungere questo scopo; ma le Stazioni, poste sì lontane dal centro, presso le fortificazioni, la rendono quasi inutile ai viaggiatori. »

Il Principe Cuza è atteso a Parigi pel mese prossimo. *(Discussione.)*

Annover 27 agosto.

La notizia che il Re sembri essere molto sofferente a Norderney, si dimostrò falsa. Egli soffrì bensì nella sua partenza per Norderney, in seguito ad un infreddamento; ma i bagni di mare e l' aria marina furono sopra la M. S. d'ottimo effetto, come si può assicurarsene giornalmente sulla spiaggia, e altrove, quando S. M. fa le sue passeggiate e le sue gite. *(FF. di V.)*

Copenaghen 27 agosto.

Quanto s' era già annunziato alcuni giorni sono sta ora per eseguirsi; cioè, il licenziamento di tutti i volontarii svedo-norvegi, tanto uffiziali quanto sottuffiziali e soldati. In queste divisioni militari è già compiuto il congedo, e i licenziati partono domani per la loro patria. *(FF. di V.)*

Messico.

Si stanno già facendo i passi necessarii per l' incoronazione dell' Imperatore e dell' Imperatrice del Messico. L' Arcivescovo Labastide sarebbe nominato Cardinale, e avrebbe l' incarico di eseguire fra alcuni mesi l' incoronazione delle LL. MM. *(O. D. Post.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° settembre.

Ieri non ebbe luogo alcuna seduta della Conferenza; anche la prossima è ancora indeterminata. *(O. T.)*

Parigi 31 agosto.

Ginevra 31. — Continua l' agitazione. La popolazione non ha ripreso il lavoro. Proseguonsi gli arresti. I commissarii federali hanno ordinato la soppressione dell' arsenale di S. Gervasio. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 2 settembre.

(Spedito il 2, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 9 min. 40 ant.)

L' uffiziosa *Corrispondenza Provinciale* di Berlino scrive che i Sovrani d' Austria e di Prussia vogliono una vera amicizia federale. L' Austria non sarà punto gelosa dell' incremento della potenza prussiana, in seguito delle future sue relazioni collo Schleswig-Holstein, come la Prussia sarà pronta ad assistere energicamente l' Austria nell' adempimento del suo còmpito germanico nel Sud e nel Sud-Ovest.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 settembre.

(Spedito il 2, ore 11 min. 31 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 30 pom.)

Copenaghen 1.°. — Oggi fu chiusa la sessione del *Rigsraad*. Il presidente del Consiglio die' lettura d' un breve Messaggio reale, il quale ordina che la sessione sia chiusa, riservandosi, in caso di necessità, la convocazione d' una sessione straordinaria. — Il Granduca ereditario di Russia è qui giunto.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 31 agosto.	del 1.° settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 35	70 95
Prestito naz. al 5 p. %	79 95	79 95
Prestito 1860	93 —	94 80
Azioni della Banca naz.	777 —	776 —
Az. dell' Ist. di credito	190 30	188 60

CAMBI

Argento	113 35	113 60
Londra	113 60	113 80
Zecchini imperiali	5 43½	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° settembre.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	436 —
Credito mobiliare	1005 —

Borsa di Londra del 1.° settembre.

Consolidato inglese	88 ¾

FATTI DIVERSI.

Spedizione Miani.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

All' atto di partire per l' Egitto, il sig. Miani c' inviava il seguente scritto, invitandoci ad accoglierlo nel nostro periodico, ed a pregare le spettabili Redazioni dei fogli locali a volerlo riportare il più presto che sia possibile:

« Sigg. Triestini!

« Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del 14 dello scorso luglio, feci atto di pubblico ringraziamento per l'ospitalità e per l' appoggio, che voi mi accordaste, e l' *Osservatore Triestino* ebbe la compiacenza di riprodurre quello scritto, portandolo, come era dovere, a conoscenza vostra.

« Per approfittare del tempo prefisso, io parto oggi per l' Egitto, e prima di lasciare l' Europa, mi sento in debito di ragguagliarvi delle soscrizioni ottenute sino oggidì. Tali sono:

« Per dono di S. M. l' Imperatore d'Austria, in armi e munizioni	fr. 10.000
« Dalla Colonia d'Egitto	» 10.000
« Nella città di Trieste	» 3.400
« Nella città di Venezia in conterie e danaro	» 10.000
« Totale	fr. 33.400

« Sapendo per altro che varii di voi, signori desiderano di ulteriormente contribuire alla mia spedizione, lascio come mio incaricato il sig. Aureliano Willisich, che gentilmente si assume il disturbo di presentarvi il mio libro delle soscrizioni per aumentarne possibilmente gl' importi. Lo sborso del danaro si farà in seguito alla cassa della spedizione, presso il banchiere sig. cav. de Revoltella, che si compiacque onorarmi del suo valido appoggio.

« Ringraziando in anticipazione quei mecenati, che vorranno onorarmi della loro protezione, e dei quali verranno in seguito pubblicati i nomi, rinnovo i miei ringraziamenti a quest' inclito Consiglio della città, a questa spettabile Camera di commercio, ed agli altri signori, che generosamente contribuirono alla mia spedizione e mi dichiaro il loro riconoscente

« Trieste 28 luglio 1864.

« MIANI. »

Relativamente all' introduzione di treni diretti da Genova e Torino, per Milano a Vienna, di cui in altra occasione tenemmo parola, una corrispondenza milanese alla *Triester Zeitung* assicura che le trattative sono già tanto innanzi, da potersi sperare che queste corse si comincieranno ad eseguire regolarmente entro il mese di settembre, o al più tardi coi primi di ottobre. *(Persev.)*

Verso la fine della scorsa settimana, si trovò, in un corridoio della chiesa dei Cappuccini in Praga, una inserviente con una grave ferita al capo, e priva di sensi. Da quel punto all'interno della chiesa v' erano tracce di sangue, mentre vicino al pergamo ve n' era un gran lago. Tutti i sacerdoti e gran quantità di persone si recarono nella chiesa, dove si verificò tosto il furto, commesso con inaudito ardire, dacchè doveva essere avvenuto verso le 9 e ½ antimeridiane. L' altare derubato è quel laterale della B. V., il quale era stato adorno, per la festa dell' Assunta, di tutti i suoi gioielli e di molti nuovi doni. Furono rubate le gioie, grosse catene d' oro, preziosi fili di perle, e anelli; nè fu lasciata se non una sola croce d'oro, adorna di granate. Nella furia del furto, si sparsero intorno all' altare perle, granate e coralli. La povera donna assassinata fu trasportata, all' Ospitale in uno stato disperato, e l' inquisizione giudiziaria, già incominciata, non potè finora scoprire alcuna traccia del malfattore; nè altro si sa se non che dev' essere stata persona che conosce assai bene i siti. La chiesa profanata fu chiusa fino a che sia ribenedetta. *(FF. di V.)*

Da Montaldo-Roero scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Un terribile temporale scoppiò oggi (26), a portare la desolazione in questo ed altri paesi circonvicini; la grandine, della grossezza d' una nocciuola o poco più, per 15 minuti consecutivi ebbe tempo di rovinare intieramente le vigne, che sono la principale ricchezza di queste popolazioni. Mentre scrivo e sono passate due ore dacchè cessò l' uragano, il suolo è tuttora coperto di bianco mantello. »

Il maestro Petrella, sere sono, mentre scendeva da un carrozzino davanti alla Villa nazionale, cadde per aver posto il piede in fallo, rimanendo gravemente offeso ad una gamba. Egli trovasi adesso sotto cura del dottor Palasciano, nella cui casa si fe' trasferire. Sappiamo che il suo lavoro La *Francesca Donati* fu acquistato dal sig. Strada, editore di musica di Torino, per la somma di lire 12,000. *(G. di Nap.)*

Il 24 agosto, in Napoli, fra due giovanette popolane, avvenne una scena terribile. Una di esse, Luisa L., non aveva ancora compiuto i 20 anni; sembra che sia stata tradita dal suo amante, il quale, invece di sposarla, come avevale promesso, erasi dato ad amoreggiare con altra donna, per nome Filomena F. L' altro giorno, le due rivali s' incontrarono, non sappiamo se fosse premeditazione o caso; e dopo un breve diverbio, Luisa L. cacciava un lungo stile, e vibrava tale un colpo alla Filomena, da lasciarla semiviva per terra. La fuga non valse a salvare la feritrice, perchè venne raggiunta dalla forza, che la menava immediatamente prigione. La ferita ha 21 anno, e fu trasportata ai Pellegrini. Il suo stato desta serie apprensioni. *(Nomade.)*

Al teatro *La Villa Nazionale* (Napoli), accadeva ieri a sera (23) un deplorabile accidente. *(V. il N. d'ieri.)* Mentre rappresentavasi il balletto la *Presa di Marsala*, in un combattimento fra garibaldini e borbonici, una comparsa esplodeva una pistola a bruciapelo contro una della parte avversaria. Sebbene l' arme fosse caricata soltanto a stoppaccio, produceva cionnonostante una ferita grave al colpito, il quale era poco dopo trasportato ai Pellegrini in assai cattivo stato. Accorse le guardie di Pubblica Sicurezza di servizio al teatro, arrestarono il colpevole. Le risultanze delle prese informazioni sembrano escludere ogni idea di malevolenza a carico del feritore. *(Pung. di Nap.)*

È organizzato un nuovo servizio postale francese tra Marsiglia, l' isola della Riunione e l' isola Maurizio, che incomincierà il 9 settembre prossimo, e continuerà da quel giorno in poi, a partire il 9 d' ogni mese. Un vapore sarà spedito per Alessandria, in corrispondenza con un altro vapore, che partirà da Suez per Aden, Mahè, le Seychelles e la Riunione. Questa linea sarà servita da tre magnifici vapori nuovi, l' *Ermine*, il *Mozambique*, e il *Meinam*, di 280 cavalli di forza per ognuno. Il 1.°, l' 11 e il 21 d' ogni mese, i vapori delle Messaggerie imperiali, di passaggio a Messina, prenderanno i viaggiatori e le mercanzie dirette alle Stazioni di questa nuova linea, che sarà di tanta importanza per isviluppare le relazioni con quelle ricche contrade. *(Giorn. della Marina.)*

Il fatto, che diede luogo al processo innanzi alla Corte d'Assisie dell' Ariège, terminato colla condanna, annunciata già da un telegramma di Parigi, è il seguente:

« Un vecchio di sessant' anni, il signor Bugat di Lassalle, fu trovato sgozzato, insieme con tre de' suoi domestici, nel suo castello di Baillart, la cui situazione, e la fama d' immense ricchezze del proprietario, pare lo abbiano designato ai sinistri progetti degli assassini. Quel castello, che, secondo la voce pubblica, conteneva enorme quantità d' oro e d' argento ammassato con cura gelosa dal signor di Lassalle, era conosciuto sotto il nome di *Maison d' or*.

« Un malfattore designato per la Caienna, è fuggito dal carcere, Giacomo Latour, assistito da complici, fra cui figura un Audouy, detto l' *Ercole*, penetrarono nel castello, ed uccisero il padrone ed i tre domestici; quindi manziarono e bevettero tranquillamente coi loro complici, e si ritirarono asportando il danaro, pel possesso del quale commisero quell' orribile misfatto.

« Di questo furono tratti dunque a rispondere avanti la Corte d' Assisie dell' Ariège Giacomo Latour e Francesco Audouy.

« Amendue gli accusati invocarono l'*alibi*, ma il loro sistema di difesa cadde innanzi alla moltiplicità delle prove. Una circostanza materiale venne ad aggiungersi agl' indizii, che si elevarono contro Latour. Un pettine ed un lapis furono trovati sul letto di uno dei domestici trucidati del sig. Lassalle.

« Risultò dall' istruzione del processo, che alcuni detenuti, che avevano diviso, prima della sua fuga, il carcere con Latour, interpellati se egli avesse posseduto un pettine ed un lapis, risposero affermativamente, e designarono tali oggetti prima di averli veduti. Quando furono loro presentati, li riconobbero perfettamente. Latour sostenne che non li possedette mai. Quanto al Audouy, risultò dal processo che egli annunciò la scoperta dei quattro cadaveri nel castello del Lassalle due ore prima che il misfatto venisse scoperto.

« Com' è stato annunziato, il Latour venne condannato a morte, a' lavori forzati in vita l' Audouy. »

La Società svizzera delle scienze naturali, nella giornata del 23 agosto, seconda dell' annuale adunanza (in Zurigo per quest' anno) continuò i suoi lavori nelle diverse Sezioni. Alla sera v' ebbe il pranzo, dato ai socii presenti dalla Sezione della Società zurigana.

Il 24, la Società tenne di nuovo adunanza generale. In essa, avuto riguardo che nel prossimo anno ricorre il 50.° anniversario della sua fondazione avvenuta in Ginevra, ha scelto, all'unanimità, questa città per luogo di sua riunione. Il sig. prof. De la Rive venne eletto a presederla, e vicepresidenti furono nominati i signori professori Pictet De la Rive e De Candolle. Venne data la notizia che il dott. Alessandro Schafli, morto lo scorso anno a Bagdad, ha lasciato fr. 8093, gl'interessi della quale somma dovranno essere impiegati in premii per fini scientifici. L' Assemblea ha risolto di portar tale somma a f. 9000, ed ha instituito una sua Commissione speciale per l' amministrazione di questo fondo.

Il prof. de Mousson fece rapporto sull'organizzazione delle osservazioni meteorologiche nella Svizzera. La rete di tali osservazioni è di 88 stazioni, che hanno incominciato i loro lavori: alla Specola di Zurigo v' ha un Uffizio centrale, con due calcolatori, che pubblica, sotto la direzione del sig. prof. Wolf, i risultati in dispense mensili. *(Gazz. Tic.)*

Certo Angelo Biatuz, di Domenico, di Cesio, Provincia di Belluno, d' anni 25, mentre, carico di carbone, camminava per un viottolo del monte detto Cimanghi, sdrucciolò, battè sopra una roccia, e, perdendo l' equilibrio, precipitò al fondo della valle, dove fu trovato privo di vita.

Certo Sandonà Girolamo, di Caltrano, Provincia di Vicenza, fu trovato morto, dopo il mezzogiorno del 28 agosto, in un luogo perpendicolarmente sottoposto al monte Foraoro di quel Comune, dal quale sembra ch' ei debba essere accidentalmente caduto.

A Rovigo, venne o, pochi giorni fa, arrestati due uomini, trovati in possesso di pistole cariche, e d' una carretta con cavallo, di cui non poterono giustificare la provenienza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 360, P. P. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Essendosi reso vacante 1 posto di pretore di II classe in Occhiobello Provincia di Rovigo, cui è annesso il soldo di annui fior. 1260, ne viene ora aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse pertanto di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Uffizio al Protocollo di questa Presidenza entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità prescritta dal § 19 della Legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 26 agosto 1864.
Il Presidente, BENATELLI.

N. 21903. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Essendo vacanti presso l' I. R. Università di Padova la cattedra di Storia ecclesiastica, e quella di studio biblico del vecchio Testamento e di lingue orientali, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 1050, V. A. coll' ottazione al maggior assegno di fior. 1260, fino a 1470, verrà tenuto l' esame di concorso presso le facoltà teologiche dell' Università di Vienna, Innsbruk e Padova, e precisamente nei giorni 8, 9 e 10 novembre p. v. pella prima delle anzidette due cattedre, e pella seconda nei giorni 15, 16 e 17, mese stesso.

Gli aspiranti dovranno produrre prima del 5 novembre p. v. le loro istanze debitamente corredate, al Decano del Collegio dei professori delle rispettive facoltà teologiche.

Dall' I. R. Luogotenenza L.-V.,
Venezia, 17 agosto 1864.
MUSANI.

N. 610, P. P. AVVISO. (2 pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di segretario di Consiglio provveduto dell' annuo soldo di fior. 840, v. a. aumentabile per ottazione di fior. 945.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresa la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 26 agosto 1864.
Il Presidente, FONTANA.

N. 4593. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2 pubb.)

Con odierno conchiuso venne posto in istato d'accusa quale legalmente imputato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, e punibile colla sanzione del § 201 Codice penale, Vincenzo Ostani detto furono Giuseppe e Domenica Crosara di anni 19, sensale di Chioggia, celibe, cattolico.

Essendo egli assente e d'ignota dimora, s' invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto e consegna in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Statura alta, corporatura snella, capelli castagni, naso lungo, bocca media, viso ovale, colorito bruno.

Vestito con redingote di stoffa di colore oscuro, calzoni di lana color chiaro, berretta con visiera. Marche particolari: cieco dell' occhio sinistro.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sez. pen.,
Venezia, 17 agosto 1864.
Il vice Presidente, CACCIA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre.

Seguita poca attività negli olii, anche più offerti per qualche arrivo dalla Dalmazia e dall' Istria, di cui le offerte premurose, fanno vedere che si spingono le vendite. Venne fatto qualche acquisto negli zuccheri in aspettativa, sui prezzi di fior. 23 a fiorini 23 ¼. I vini vengono più offerti, non tanto per gli arrivi che mancano, quanto per la esuberanza nei depositi, effetto di poco consumo, e per la prossimità del raccolto, che continua a dare lusinghe d' abbondante risultato. Eppure si è fatto qualche affare negli spiriti a lunga consegna, per l'allettamento dei prezzi. Finora le vendite a consegna ed a premio perduto, massime dei grani, sono, come per solito, in discapito di tutti i premii, e forse anche di più. — *Amburgo 26 agosto.* Si domandavano i caffè per ispedizioni e per ispeculazione. I cotoni vennero debolmente tenuti; i frumenti, che erano aumentati, chiusero con grande fiacchezza; segale ferma. — *Ancona 27 agosto.* Il caffè si raffermò nei prezzi ognor più, ed ancora negli zuccheri vi ebbe una qualche domanda; i pesti si vendevano a fior. 19 ½. Cotoni senza affari a corsi nominali; così gli olii di oliva; il petrolio raffinato in ricerca, da fior. 72 ½ a 75 ½. I cereali sono perfettamente in calma. — *Amsterdam 28 agosto.* Vendevansi zuccheri Giava N. 16 ¾, a fr. 40 ½; N. 15 ½, a fr. 40; e pelli 10,011 al pubblico incanto, cuoi di Uraguay, da cent. 25 a 32 ½. — *Palermo 26 agosto.* Credesi, che il cotone, in quest' anno, non riesca bene, manifestandosi nella pianta un verme, che ne rode la noce, che racchiude il cotone, e la vuota. Speriamo che questo male non progredisca; il lagno deriva finora, solo dal territorio di Licata.

Le valute rimasero a 4 : 65 di disaggio in confronto dell' abusivo; il da 20 franchi si è domandato, da fior. 8 : 08 ad 08 ½; calma d' affari nei prestiti, sempre però sostenuto il veneto poco meno che 85 con rari venditori nei titoli pronti; il naz. da 70 ½ a ¾; la Conversione a 68. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4½	84 60
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	[illegible] 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 95
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 60	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 5 ½	» — —

Corso medio delle Banconote . . » 87 90 » — —
corrispondente a f. 113 : 76 p. 100 fior. d' argento

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 18
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 07
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso l' I. R. Cassa	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso l' I. R. Uffici postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° settembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° settemb. - 6 a.	341''', 11	15°, 3	13°, 9	67	Quasi sereno	O. N. O.		6 ant. 7°
2 p.	341, 63	19, 5	16, 1	54	Quasi sereno	S. O.		6 pom. 6°
10 p.	340, 49	17, 0	15, 0	63	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 1.° settembre alle 6 a. del 2: Temp. mass. 20°, 3 — » min. 15°, 9
Età della luna: giorni 30.
Fase: N. L. ore 6.57 antim.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° settembre.

Arrivati da Verona i signori: Vix Enrico, negoz. di Epernay, alla Vittoria. — De Barros Antonio, poss. del Brasile, al San Marco. — Barwick Hodge Guglielmo, possid. ingl., da Barbesi. — *Dal Tirolo*: Ouradon Maurizio, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Mantova*: Custoza co. Ignazio, possid., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Grubenthal Te dore cav. di Friedhuber, Consigl. di Luogotenenza in Gallizia, alla Luna. — Dubira Riccardo, poss. irlandese, all' Europa. — *Da Firenze*: Robinson Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano*: Barries dott. Carlo, Consigliere di Sanità di Halle, alla Città di Monaco. — Barbolini Giovanni, possid. di Hâvre, da Danieli. — Le Sourd M. G., all' Europa. — Chenest Ernesto, all' Europa, ambi poss. franc. — Spalding Enrico, all' Europa, — Moore Giorgio, all' Europa, — Pepper E. Giuseppe, all' Europa, — Marshall Guglielmo, all' Europa, tutti quattro poss. ingl. — *Da Varsavia*: Siemczynski Giulio, possid., al San Marco.

Partiti per Vienna i signori: De Blanck Pietro, poss. russo. — Marisapor Guglielmo, avv. ungh. — *Per Padova*: Marzoli Raffaele, poss. bolognese. — Thomson Eugenio, possid. amer. — *Per Verona*: Fenr Giovanni, Consigl. municipale a Wiener Neustadt. — Mac Caul A. L., — Brown Antonio, — Green Tommaso, tutti tre possid. ingl. — Carlotti march. Alessandro, poss. — Zink Edoardo, Consigl. di Tribunale a Monaco. — *Per Trieste*: De Zastrow, barone, poss. pruss. — Crilanovich Adolfo, poss. franc. — Lidorikì Nicolò, poss. greco. — Marques dott. José A., poss. di Lisbona. — *Per Bologna*: Fush Carlo, capit. ingl. — *Per Milano*: Nagel Gustavo, — Hallouire Leone, — Corpet Alfonso, tutti tre possid. franc. — Rooke Enrico, — Lee R. Guglielmo, — Clarke Latimer, tutti tre possid. ingl. — Fröhelius Carlo, poss. russo. — De Mas Latrie, cav., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° settembre { Arrivati . . . 914 / Partiti . . . 1071

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° settembre { Arrivati . . . 124 / Partiti . . . 94

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30 e 31 agosto, e 1.°, 2 e 3 settembre in *S. Silvestro*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. Nel' Elenco dei trapassati del giorno 14 agosto, fu ommesso: Sguorelli Francesco, fu Gio. Batt., di anni 60, spazzino.

Nel giorno 28 agosto. — Berrara Giacomo, fu Antonio, di anni 87, mesi 7, fabbro. — Bernardi M.ra, di Antonio, di anni 2, mesi 2. — Ferro Antonio, di Pietro, di anni 3, mesi 1. — Fabbron Eugenia, nub., fu Gio. Batt., di 55. — Lagrecacolonna Gioseffa, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — Mander Pietro, di Giuseppe, di anni 2. — Parisi Giovanni, fu Felice, di 68, cazattino. — Totale N. 7.

SPETTACOLI — Venerdì 2 settembre.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Gio. Aliprandi. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Offerte pel danaro di S. Pietro. Polemica.* — Impero d' Austria: *Giorgio Hossauer. Il barone di Scheel-Plessen. Il Vescovo Strossmayer.* — Regno di Sardegna: *il sig. Bonghi; il credito italiano; il Principe Umberto a Parigi. La sicurezza pubblica in Italia. Prosciugamento del lago Trasimeno. S. M. la Regina d' Annover.* — Due Sicilie: *notizie di Napoli e di Sicilia attinte dal Giornale di Roma. Sequestro di persone.* — Impero Russo: *rettificazione. Lettera aperta del principe Ladislao Czartoryski.* — Impero ottomano: *la Legazione e il Consolato italiano a Costantinopoli; voce intorno al richiamo di Rustem bei da Torino.* — Inghilterra: *nuovo discorso di lord Palmerston a Tiverton. Memoria dell' armatore della Georgia al Governo inglese.* — Belgio: *esposizione di oggetti religiosi.* — Francia: *il sig. Persigny.* Nostro carteggio: *il Principe Umberto a Parigi; il colpo di Stato a Torino; l' affare del giovinetto Coen; l' alleanza delle Corti del Nord e le inquietudini del Governo francese; i Consigli generali; discorso del duca di Persigny.* — Svizzera: *fatti diversi.* — Germania: *dispacci telegrafici. Stato finanziario in Prussia. Congresso dei giurati tedeschi.* — America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Nella estrazione 319.ª del vecchio debito di Stato, seguita il 1.º agosto a. c., venne estratta la Serie N. 371. Questa Serie contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali di Moravia de *Sessione* 6 dicembre 1793, coll'originario interesse del 4 p. %, e propriamente N. 28125, con un dezimo e 28128, con un quarto dell'importo capitale; e *de Sessione* 10 dicembre 1794, coll'originario interesse del 5 p. %, e propriamente N. 20165 a tutto il N. 26413, coll'intero importo capitale; nel totale capitale importo di fiorini 1,119,109 : 55 ¼. Tali Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni, ed in quanto portassero un interesse inferiore al 5 % dietro domanda della parte, verranno per esse corrisposte delle Obbligazioni portanti il 5 p. % V. A., a termini della Scala di conversione, pubblicata con Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286 dell'I. R. Ministero delle finanze.

N. 7136. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 31 ottobre p. v. va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, attualmente in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, e di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel periodo da 1.º novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1870 in ordine agli ossequiati Dispacci 8 maggio e 12 giugno a. c., N. 12980 e 16356 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza L.-V.

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta per le stazioni di Palma, Codroipo, Gemona (Sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, si terrà un secondo esperimento nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 12 meridiane, e pel caso che anche questo andasse deserto, verrà tenuto un terzo il 20 dello stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 31 agosto, N. 196.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 3 agosto 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Commissario delegatizio, A. Walter.

N. 25365. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di San Bartolommeo, al civ. numero 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 5 settembre p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto riserva della Superiore approvazione e sotto l'osservanza delle condizioni normali contenute nel precedente Avviso 6 agosto corr., numero 19572, ritenuto quel dato fiscale quello sottoindicato, che corrisponde alla migliore offerta ottenuta nel 22 corr. nell'esperimento tenutosi in base all'Avviso stesso.

Le offerte in iscritto saranno accettate fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento, e quelle a voce fino alle ore 2 pom.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

1. Palazzo Contarini, nel Sestiere di San Croce, Parrocchia di S. Cassiano, Circond. Sant'Eustachio, agli anagraf. NN. 1960-1961, annua pigione fior. 463, da depositarsi fior. 36:90, pel triennio da 15 settembre 1864 a tutto 14 settembre 1867.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Lunedì 12 settembre 1864 avrà luogo nel locale d'Ufficio dell'I. R. Magazzino delle provianda della fortezza di Palmanuova, un'asta pubblica mediante offerte in iscritto, riguardante la prendita in consegna di stracci inservibili di tela, calicot, di lana e di cotone, ed di tutti i magazzini dei letti del Regno Lomb.-Ven., della Carintia, Carniola, Tirolo e Litorale e quindi dalla Croazia e Dalmazia dal 1.º luglio 1864 fino alla fine di giugno 1865, ed inoltre ritagli di sacchi da tutte le stazioni sopradette dei magazzini dei letti con eccezione della Croazia e Dalmazia dal 1.º gennaio 1865 fino alla fine di dicembre 1865.

L'apertura delle offerte avrà luogo precisamente alle ore 11 ant. offerte che giungessero più tardi non verranno aperte.

Le offerte possono essere fatte per tutte le quantità, oppure anche per una parte delle medesime.

Ad ogni offerta deve essere aggiunto il vadio in argento od in carte dello Stato, cioè per la prendita di stracci del magazzino dei letti in Palmanuova fior. 25; pegli altri magazzini del Regno Lomb.-Ven. fior. 150; per tutti i magazzini del Tirolo, Carintia, Carniola, Litorale, Croazia e Dalmazia, fior. 150.

Per ritagli di riparature e bolliture dei lenzuoli di tino e calicot dei magazzini di Trieste, Gorizia e Pola, fior. 25.

Dall'I. R. Amministrazione delle Provianda militari della fortezza, di Palmanuova, 22 agosto 1864.
Pell'I. R. Intendente in permesso, Riedel.

N. 25304 IV. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di S. Bartolammeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 6, 7, 9 e 10 settembre p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle condizioni normali, già specificate nell'Avviso a stampa, pubblicato pel precedentemente tenutosi 1.º esperimento in data 25 giugno p. p. al N. 18545, con avvertenza che le offerte in iscritto saranno accettate presso l'Ufficio di Protocollo fino alle ore 11 ant., e le offerte verbali fino alle ore 2 pom. dei giorni prefiniti per ogni singolo immobile.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, agli anagraf. N. 1989, 1989 A, annua pigione fior. 80, da depositarsi fior. 8; decorrenza da 15 settembre 1864 a 14 settembre 1867.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, parrocchia S. Silvestro, all'anagraf. N. 141, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6; decorrenza come sopra.

3. Bottega nel Sestiere e parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 142, annua pigione fior. 60, da depositarsi fior. 6; decorrenza come sopra.

4. Casa nel Sestiere di Castello, Circondario S. Leone, all'anagrafico N. 5466, annua pigione fior. 170, da depositarsi fior. 17; decorrenza come sopra.

NB. Per la casa al N. 1, l'asta seguirà nel giorno 6; per la bottega al N. 2, nel giorno 7; per quella al N. 3, nel giorno 9; e per quella al N. 4, nel giorno 10 settembre p. v.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata 35 del *Pasquino*. — Torino, domenica 28 agosto 1864, e specialmente la Poesia: *Ode all'Italia*.	31 agosto 1864 N. 11684	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 a Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 31 agosto 1864.
***Il Vicepresidente*, Caccia.**

N. 27167, VIII. (2. pubb.)
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nel giorno 17 settembre p. v. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta pella vendita del terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Cortelet descritto in mappa stabile di Chiamellis al N. 595, di pert. cens. 2:75, colla rendita cens. di a. L. 4:62, e sul dato fiscale di fior. 60 di valuta austriaca d'argento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 29934, III. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine si terranno nei giorni 12, 19 e 26 settembre p. v. tre pubblici esperimenti d'asta per l'appalto del diritto di misura biade nella Città di Udine duraturo da 1.º novembre 1864, a tutto dicembre 1873 sul dato fiscale di fior. 215 v. a., all'anno verso corrispondente cauzione e verso le altre solite condizioni esposte nel relativo capitolato normale d'appalto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 21 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per assicurare i lavori da fabbro e fabbro-ferraio necessarii alla costruzione della nuova fabbrica dello Stabilimento di Provianda militari in Verona, si rinnoverà una pubblica asta mediante offerte in iscritto, il 15 settembre 1864, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Le offerte scritte, onde sieno contemplate, dovranno essere prodotte all'Ufficio dell'I. R. Direzione del Genio in Verona al più tardi il giorno 15 settembre 1864 alle ore 10 ant. Tali offerte dovranno essere munite del prescritto bollo di soldi 50 austriaci, accompagnate dall'avallo fissato in calce, oppure contenenti un certificato d'Ufficio dichiarante, che l'avallo venne depositato in una I. R. Cassa militare, come pure contenenti un certificato della Camera d'Industria e Commercio riguardante la solidità ed abilità dell'offerente ad assumere l'impresa di questi pubblicati lavori.

Inoltre l'offerente dovrà chiaramente indicare tanto in lettere come in cifre quali procenti d'aumento sarà a chiedere, o quali procenti di ribasso sarà a fare, sui prezzi di base fissati nelle relative tabelle.

Ogni offerta dovrà essere sottoscritta col nome e cognome dell'offerente, e se fosse fatta da una Società, dovrà contenere la dichiarazione, che gli offerenti si assumono la solidale obbligazione, come pure vi dovrà essere specificato il carattere e l'abitazione dei medesimi.

L'offerente dovrà nella sua offerta dichiarare espressamente, ch'egli prese già esatta conoscenza tanto delle condizioni generali, come speciali, nonchè delle tariffe dei prezzi riferibili ai lavori della relativa professione ed in fine anche del dettagliato Programma per le macchine e lavori relativi, e che egli vi si assoggetterà in ogni incontemente, come se le avesse sottoscritte assieme al relativo Protocollo d'asta avente forza di contratto.

L'offerente dovrà obbligarsi in pari tempo, nel caso che gli venissero deliberati i lavori, d'aumentare l'avallo alla somma della piena cauzione tosto dopo che avrà ricevuto l'ufficiale avviso, e nel caso che l'avesse a tralasciare, di sottomettersi intieramente alla procedura giudiziaria, e precisamente così, come se egli avesse depositata la cauzione stessa ed assunto il lavoro, in modo che potrà egli essere obbligato in via legale a compiere la cauzione.

L'offerta dovrà essere bene suggellata, e sulla parte esterna dovrà essere scritto:

Offerta

Per l'impresa dei lavori da fabbro e fabbro-ferraio, occorrenti per l'erezione dello Stabilimento di Provianda militari in Verona. Inoltre dovrà essere nominato l'avallo, che accompagna l'offerta. L'avallo, che il levatario dovrà portare a doppia somma, è stabilito in fior. 4500 austriaci.

Si potrà ispezionare ogni giorno nelle solite ore d'Ufficio appresso l'I. R. Direzione del Genio in Verona (Porta Stuppa N. 3355), tanto le generali, come speciali condizioni, nonchè le tabelle dei prezzi, che servono quale base ai lavori d'ogni professione.

Verona, 24 agosto 1864.
L'I. R. Tenente colonnello direttore del Genio,
Cav. Nob. De Tunkler.
L'I. R. Intendente, Wetzl.

N. 28876, Sez. VIII. (1. pubb.)
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione al prefettizio Dispaccio 3 marzo p. p. Numero 3843-582, nel giorno 30 settembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita delle annualità di decima, di provenienza del Monastero di S. Chiara di Cividale a debito del parroco *pro tempore* di Zompicchia, e ciò sul dato fiscale ribassato di fior. 3019:06 di valuta austriaca d'argento, ferme del resto le condizioni portate dall'Avviso d'asta 15 settembre 1863, N. 26199.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma degli aspiranti, con avvertenza che il nuovo dato fiscale d'asta corrisponde ad otto decimi del valore di stima dell'annualità suddetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere, Intendente, Pastori.

N. 17095. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
Per l'impresa di taglio ed allestimento e per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti forestali dei boschi erariali nel riparto di Conegliano.

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta disposto coll'Avviso di questa Intendenza 23 luglio p. p. Numero 14720, e che si tenne il giorno 20 corrente presso l'I. R. Ispezione forestale di Conegliano per le imprese suddette, risguardanti i tagli 1863-64 e 1864-65, si rende noto che alle stesse condizioni del citato Avviso, e sulla base degli stessi dati fiscali si terrà un nuovo esperimento presso la medesima Ispezione forestale di Conegliano nel giorno 23 settembre prossimo venturo.

Nell'ipotesi che questo secondo esperimento andasse deserto, seguirà il terzo nel giorno 30 dello stesso mese di settembre, tutti e due i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pom., con accettazione di offerte scritte e verbali.

Il citato Avviso fu pubblicato regolarmente e può ispezionarsi presso questa I. R. Intendenza Provinciale di finanza e presso la Ispezione forestale di Conegliano, come pure presso le altre II. RR. Ispezioni forestali ed ufficii amministrativi-politici.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 25341. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 9 corr., in seguito all'Avviso a stampa 21 luglio p., N.i 21237-2347 regolarmente pubblicato, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al N. 4645 seguirà un secondo esperimento nel giorno 15 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le casette in questa città, in parrocchia di Santa Maria del Carmine, circondario di Santa Margherita, ai N.i 3311 usque 3316 anagr., e 807 sub 1 e 2 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.23 e colla rendita di lire 113:40, ed ai N.i 3317 usque 3319 e 2514 della stessa nuova mappa, colla superficie di pert. —.09 e colla rendita di lire 45:05 sugli stessi dati di fior. 38 0 v. a., per le prime, e di fior. 1200 per la seconda, nonchè sotto le altre condizioni del succitato Avviso.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 merid. del suddetto giorno 15 settembre.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 25342. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Intendenza prov. nel locale di sua residenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega sita in questa città, in parrocchia di Santa Maria Formosa, circondario di San Leone, all'anagraf. N. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.05 e colla rendita censuaria di lire 110:7, nonchè sul dato di fior. 1900 v. a.

La delibera, nel resto, seguirà sotto le condizioni dell'Avviso precedente 8 luglio p., N. 16186 regolarmente pubblicato, con avvertenza, che le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 12 merid. del detto giorno 16 settembre.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 5227. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 aprile 1864, N. 8681, dovendosi procedere all'alienazione di un altare in pietra soppressa della chiesa di S. Nicolò in Treviso, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 14 settembre a. c. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo giovedì 15 pur settembre a. c., ed ove per questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 16 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 291:57.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro, di fior. 30, più fior. 5 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 31486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta, anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per ogni cento fiorini.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta, sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria, nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione, scritta o suggellata; la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro 15 giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà versare l'importo della somma corrispondente alla sua offerta, e nel termine di 30 giorni, decorribili dalla data del contratto da stipularsi all'atto del pagamento della somma surrifrita, dovrà prestarsi per l'asporto dell'altare stesso dal sito ove trovasi attualmente depositato.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

L'altare, di cui viene col presente notificata la vendita, sta ora depositato nel cortile del Seminario vescovile di Treviso, e potrà essere ispezionato da chiunque credesse di concorrere all'acquisto.

Il disegno e la descrizione del detto altare, e così pure le condizioni d'appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Reg. 1.º maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 16 agosto 1864.
L'I. R. Delegato prov., Fontana.

AVVISI DIVERSI.

N. 911-IV. 858

A tutto 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di scrittore d'Ufficio, coll'annuo salario di fior. 210, e con diritto a pensione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificati degli studii percorsi a tutta la IV classe ginnasiale, o II reale;
e) Certificato di buona costituzione fisica.

La nomina è riservata al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dalla Deputazione comunale,
Roncade, 19 agosto 1864.
I Deputati, G. Badaelli — Gio. Sartori.

N. 570. 859

In ordine all'ossequiato Decreto 23 agosto 1864, N. 15813, dell'eccelso I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto, si fa noto: essere aperto il concorso al posto di notaio colla residenza in Venezia, a rimpiazzo del dott. Carlo Sartorelli, traslocato a Treviso; il deposito inerente a questa residenza, è di fior. 4,022:93.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà presentare la documentata sua istanza con tabella delle proprie qualifiche, a questa I. R. Camera notarile, entro il termine prefisso di quattro settimane, computabili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 26 agosto 1864.
Il consigliere Imperiale Presidente,
Berendo.
Pel Cancelliere,
Bresciani coadiutore.

N. 4361. 806
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

Che a tutto 6 settembre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di San Pietro di Felletto, posto in colle, con buone strade, con 1,690 anime. Lo stipendio è di annui fiorini 500, oltre a fior. 100 di compenso pel cavallo.

Le istanze d'aspiro corredate dei voluti documenti, saranno prodotte al protocollo commissariale.

Conegliano, 6 agosto 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Ambrosioni.

N. 8843 VII. 863
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Montereale, sistemata in conformità a superiore autorizzazione, coll'annuo onorario di fior. 400, nonchè fior. 110 a titolo indennizzo pel mantenimento del cavallo, sotto le discipline portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta è di 7 miglia, con buone strade in pianura. La popolazione ascende ad anime N. 3700 circa, fra cui si calcolano circa N. 1,900 poveri, aventi titolo alla gratuita medica assistenza.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva superiore approvazione, e le istanze d'aspiro dovranno nel termine suprafissato, essere insinuate a questo protocollo d'Ufficio.

Pordenone, 29 agosto 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Negri.

N. 4103. *Regno Lombardo-Veneto.* 861
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che essendo tuttora scoperto il posto di direttore della Farmacia di Caprile, in obbedienza a delegatizio Decreto 15 andante, N. 6050-3511, se ne apre il concorso, invitando gli aspiranti a produrre, entro il 30 settembre p. v., a questo protocollo, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma accademico di farmacista approvato;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di buona condotta politico-morale;
d) Certificato di servigi antecedentemente prestati.

È dovere del farmacista il procurarsi il locale, i vasi, i medicinali, e quanto occorre alla Farmacia pel servizio dei Comuni di Alleghe, Rocca, e Selva di Cadore, colla popolazione di 5,400 abitanti.

I tre consorziati Comuni corrispondono al signor direttore annui fior. 210 di v. a., per cinque anni.

La nomina è di competenza del Convocato delle tre Deputazioni comunali interessate, salva la superiore approvazione.

Agordo, 29 agosto 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso,
Paganini, Aggiunto.

805

DA AFFITTARSI

in Treviso, a poca distanza della Stazione della strada ferrata, ad anno, o per questo autunno, un appartamento ammobigliato.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Giovanni Davanzo, al Caffè Marella, in Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8551. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo Colombo, fu ... , ... nonchè ... articoli di ... in Pesca.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 agosto 1864.
Per il Presidente in permesso,
Il Cons. anziano Vorajo.
G. Vidoni.

N. 8552. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Vida, distillatore d'acquavite e filandiere in seta in Valvasone, proprietarii Giuseppe Vida e Zaccaria Polli, firmatarii Zaccaria Polli che firma Giuseppe Vida, e Giuseppe Vida.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 agosto 1864.
Per il Presidente in permesso,
il Cons. anziano Vorajo.
G. Vidoni.

N. 8470. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Stefano de M... , ... di pubblico ... in Gemona, Distretto di S. ...

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 agosto 1864.
Per il Presidente in permesso,
il Cons. anziano Vorajo.
G. Vidoni.

N. 16637. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto alla signora Giovanna fu Antonio Schiavon, assente e d'ignota dimora che con Decreto 1.º settembre 1864, Numero 16637, fu nominato in suo curatore l'avvocato Antonio dott. Sorinsi, onde la possa rappresentare all'Aula Verbale del 6 settembre corrente, indetta dal Decreto 3 agosto 1864, N. 14926, sopra istanza di Giovanni Filippi q.m Osvaldo, chiedente sequestro di stabili provvisionali e di reddito, in confronto di Giovanni conte Querini-Stampalia ed altri consorti in lite, in pendenza e fino all'esito della lite promossa con petizione 21 gennaio 1852, N. 2297.

Si diffida perciò la signora Giovanna Schiavon a fornire il suddetto avvocato curatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure indicare a questo Giudizio un altro procuratore, colle mancanze relativi, onde far valere i suoi diritti nella comparsa come dal suo nominato. Decreto ... dovrebbe attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 1.º settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
Malfèr.
Rossetti.

N. 6120. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza di Venezia ed in odio di Giovanni fu Michele Menarello di Mare, debitore d'imposta d'immediata esazione, si farà luogo nella Sala di questa residenza e a mezzo di apposita Commissione nei giorni 11, 18 ottobre e 8 novembre 1864, dalle ore 9 ant. alle 12, ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:29, importa fior. 125:03 1/2 di a. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo ciò non ostante al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Porzione e prato arborato vitato in Comune censuario di Mare al mappale N. 125, di pert. cens. 2.62 e colla rendita di a. L. 14:29.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mare, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maròstica 23 luglio 1864.
Il Pretore, Scarabella.

N. 10823. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza 19 giugno p. p. N. 8723, di Degano Domenico q.m Pietro, dello Mazzaro, prodotta in confronto di Antonio fu Giuseppe e Luigia Del Fabbro coniugi Cattaruzzi, di Siacco, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nei giorni 17 settembre, 15 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sotto descritta alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione della realità.

Aratorio con gelsi e parte a prato naturale in località fra Povoletto e Salt, marcato in mappa censuaria di Povoletto coi NN. 475, 476, 477 e 480, della complessiva quantità di pert. 19.62, e corrispondente rendita di cens. L. 46:97, posto fra i confini a levante parte gli esecutati coniugi Cattaruzzi coi mappali NN. 5 8, e 562, parte Vizzi Domenico q.m Gio. Battista col N. 549, e parte Vizzi Giovanni q.m Gio. Battista col N. 560, mezzodì strada comunale che da Povoletto mette a Salt, a ponente Vizzi Domenico col N. 5 0, Rossi Caterina di Pietro col N. 478, la veneranda chiesa di S. Martino di Salt col N. 483, Degano Domenico q.m Pietro col N. 489 e Rosa Benedetti col N. 487, ed a settentrione strada comunale che da Siacco mette a Udine. Stimato fiorini 1320:50.

Condizioni d'asta.

I. La vendita sarà fatta in un solo Lotto a corpo e non a misura.

II. Nel primo e secondo incanto non sarà deliberato il fondo a prezzo minore della stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell'importo della stima, in moneta legale, il quale sarà tosto restituito a chi non restasse deliberatario.

IV. Entro dieci giorni dalla delibera colui che resterà deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo di delibera, calcolato il denaro di cui all'articolo II, in moneta d'argento ed a corso legale, ed in caso di difetto le realità saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

V. L'esecutante, se rimanesse deliberatario, è dispensato dal previo deposito ed avrà diritto a trattenersi il prezzo della delibera fino alla sentenza graduatoria fra i creditori inscritti.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo comune di Povoletto, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 8 agosto 1864.
Il Pretore, Armellini.
G. Guerra.

N. 15330. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigia Civran Corner, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta in luogo per l'Intendenza di Finanza locale, una istanza nel giorno 19 agosto al Numero 15330, riproducente l'altra 8 luglio 1864, N. 12706, contro di essa ed altri rappresentanti il nob. Pietro Civran fu Giuseppe, per la vendita all'asta dietro un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto loro rischio e pericolo del Palazzo in questa città, Comune censuario di Cannaregio al mappale 2932, cens. pert. 0.78 e rendita di L. 384:50.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Luigia Civran-Corner, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche sceglierne, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza con Decreto 11 luglio p. p., Numero 12704, fu prefissa l'asta pel 21 settembre a. c. ore 11 ant., alle condizioni surriferite oltre le ulteriori portate dal relativo capitolato, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 22 agosto 1864.
Per il Presidente in permesso,
Malfèr.
Sostero.

N. 6114. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Mattia fu Giovanni Gasparutto di Tarcento assente d'ignota dimora, che Pietro fu Francesco Comello detto Mesai di Tarcento coll'avvocato Missettini ha presentato in suo confronto ... Pretura petizione in confronto di esso Mattia Gasparutto ed altri consorti in punto di scioglimento di comunione, formazione d'asse e divisione della sostanza tutta di stabile che mobile abbandonata dal defunto Giovanni Gasparutto, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dottor Cojaniz.

Viene quindi eccitato esso Mattia Gasparutto a comparire personalmente nel giorno 28 settembre p. v., ore 9 ant., fissato pel contraddittorio sulla suddetta petizione, ovvero a far avere in tempo utile al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 17 agosto 1864.
Il Pretore Leyprat.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 3 SETTEMBRE.

ANNO 1864. – N. 199.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, ai capitani mercantili austriaci, Giuseppe Sugni e Biagio Suhor, in riconoscimento de' loro meriti marittimi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al capitano di seconda classe del 22.° battaglione di cacciatori, Augusto Spiess, in riconoscimento dell'energica e proficua operosità da lui mostrata durante l'ostinato incendio, scoppiato il 25 luglio scorso a Przemysl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ordinario di studii biblici nell'Università di Vienna, Giuseppe Dankò, e l'arciprete e parroco di Loipersdorf, Andrea Kollarik, a canonici onorarii presso il Capitolo metropolitano di Gran.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al generalmaggiore e gran maggiordomo di S. A. I. R. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, Leopoldo conte Gondrecourt, di poter accettare e portare il conferitogli Ordine prussiano *pour le merite*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti di accettare e portare gli Ordini e le medaglie, loro conferiti da S. M. il Re di Prussia:

Al suo aiutante generale, tenentemaresciallo, Francesco conte Folliot di Crenneville, la decorazione della grancroce dell'Aquila rossa in brillanti; al suo grandescudiere, tenentemaresciallo, Carlo conte di Grünne, e al suo Ministro della guerra, tenentemaresciallo, Carlo cavaliere di Franck, la grancroce dell'Aquila rossa; al tenentemaresciallo, Carlo conte Thun-Hohenstein, l'Ordine della Corona di prima classe; al tenentemaresciallo, Enrico barone di Handel, al tenentemaresciallo e granmaggiordomo di S. A. I. R. il sig. Arciduca Guglielmo, Giovanni barone di Sallaba, al generalmaggiore e granmaggiordomo di S. M. l'Imperatore, Alfredo conte Königsegg-Aulendorf, e al generalmaggiore e maggiordomo di S. A. I. R. il signor Arciduca Francesco Carlo, Carlo barone di Reischach, l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe; al generalmaggiore, Carlo barone di Stein, e al generalmaggiore, Emerico Principe di Thurn e Taxis, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella; al colonnello del corpo degli aiutanti di S. M. l'Imperatore, Giovanni cavaliere di Friedl, al colonnello dello stato maggiore generale, Carlo conte Pötting e Persing, e al colonnello e comandante del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, Maurizio barone Haugwitz di Piskupitz, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe.

A' suoi aiutanti d'ordinanza: tenentecolonnello Giuseppe Latour di Thurnberg, e maggiore Teodoro cavaliere di Maina e Rodolfo principe di Liechtenstein, come pure al tenentecolonnello nell'armata, Cristiano barone di Oeynhausen, e al maggiore e maggiordomo di S. A. I. R. il sig. Arciduca Lodovico Vittore, Francesco barone di Wimpffen, l'Ordine della Corona di seconda classe; al maggiore assegnato al corpo degli aiutanti generali di S. M. l'Imperatore, Federico cavaliere di Beck, al maggiore del reggimento fanti Re di Prussia n. 34, Federico di Villecz, al caposquadrone nel corpo generale degli aiutanti di S. M. l'Imperatore, Volfgango conte Kinsky, al caposquadrone della gendarmeria della guardia, Giuseppe conte Thurn-Valle-Sassina, al capitano del reggimento fanti Re di Prussia n. 34, Teodoro Eltz, e al caposquadrone del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, Alessandro conte Uerküll-Gyllenband, l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe; al capitano del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, Federico Gonetzki, e al capitano del reggimento fanti Re di Prussia n. 34, Ignazio Gylek, l'Ordine della Corona di terza classe; al sottotenente, aiutante dello stato maggiore di Corte, Giovanni Klinger, l'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe; al primo tenente, Severino Hensel, e a' sottotenenti, Giovanni Barany di Debreczen e Giuseppe Otto del reggimento fanti Re di Prussia n. 34, l'Ordine della Corona di quarta classe; all'alfiere, Emerico Wizy, e al sergente, Giuseppe Szilagyi, del suddetto reggimento, la medaglia del Merito militare.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano di prima classe del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Augusto Frantzl cavaliere di Franzensburg, fu nominato maggiore soprannumerario nel reggimento fanti barone di Bamberg n. 13.

Al maggiore in pensione, Vasa Stoikowich, venne conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 settembre.

I. R. Scuola di paleografia e di storia veneziana presso l' I. R. Archivio generale.

La Commissione esaminatrice gli allievi di questa Scuola, raccoltasi il 1.° del corrente, dopo aver prorogati gli esami degli allievi, signori Sicher Francesco del I Corso e Ferighi Alessandro del II, impediti a sostenerlo per malattia, giudicò degni di esser ammessi al II Corso, i signori: Adorno Giuseppe, Gera Giacomo, Pelt Giuseppe Serafino; e aver assolto lodevolmente il Corso biennale i signori: Berengo Francesco, Negri ab. Augusto, Scattaglia ab. Luigi, Stivanello Luigi.— Frequentarono la Scuola come uditore del I Corso il sig. Querci nob. Carlo della Rovere, e come allievo del II il signor Fuin Giorgio.

Onorarono le lezioni di storia veneziana, che si tennero per la prima volta quest'anno sotto l'immediata sorveglianza del signor conte Girolamo Dandolo, direttore dell'Archivio generale e della Scuola, i signori Giovanni Draghi, ab. Rinaldo prof. Fulin, Francesco Gregolin, impiegato presso l'Archivio generale, Luigi Pasini, impiegato presso lo stesso Archivio ed ispettore della Camera di studio, Giambattista Rota, Giuseppe co. Savorgnan, Teodoro cav. Toderini I. R. Aggiunto presso l'Archivio stesso, e Vincenzo ab. Zanetti, direttore del civico Museo di Murano.

Venezia 2 settembre 1864.

La *Gazzetta austriaca*, parlando dei tumulti di Belfast, esce in questo ragionamento:

« Non si può disconoscere il dito della Nemesi, quando si vede che gli Stati, che volevano servirsi della nazionalità e della religione come di stromenti per mettere in fiamme la casa di altri, si accorgono tutto ad un tratto che la stessa loro casa è presa dal fuoco. Così la Russia, che voleva servirsi ora della Chiesa greca non cattolica, ed ora della nazionalità slava, per minare gli Stati vicini, corse pericolo di essere strascinata in una rivoluzione generale e in una guerra europea, per opera di un popolo ch'essa tiene a freno, e di una religione ch'essa opprime. Ora sembra che la volta tocchi di nuovo all'Inghilterra, a quell'Inghilterra, che, ancora pochi mesi fa, salutava con gioia l'uomo che rappresenta in Italia l'incarnazione della rivoluzione nazionale, e gli faceva ovazioni, come se avesse liberato il paese da mano nemica. La stessa Inghilterra dee ora sentire come un popolo, ch'essa ha da principio munto e poi calpestato, tiene ora contro gli Anglicani quasi il medesimo linguaggio e profferisce le medesime basse ingiurie, che udivansi contro il Governo austriaco durante le insurrezioni d'Italia.

« In Irlanda vediamo di nuovo segni simili a quelli, avvenuti durante l'erezione del monumento d'O'Connell, a cui fanno riscontro anche scene, come quelle di Belfast. Vediamo una gran lega nazionale, che abbraccia tutto il paese, una lega, che confessa apertamente di prepararsi ad una sollevazione generale, ad una lotta generale contro i Britanni, che vengono designati col titolo di stranieri.

« Per vero, non si può rinfacciare agl'Inglesi che concedano minor libertà agl'Irlandesi, di quel che agli Scozzesi o a sè stessi: anzi, tutto questo movimento procede di pien meriggio e senza verun ostacolo. Bisogna riconoscere che gl'Inglesi nelle due isole abbandonarono già da lungo tempo l'antico sistema protestante di esclusione, e tuttavia non è forse lontano il tempo, in cui dovranno prendere misure eccezionali contro l'Irlanda. A Belfast seguirono scene, che in ogni Stato avrebbero fornito a lord John Russell l'occasione di atteggiarsi a maestro dell'umanità, e di dar lezioni di sapienza politica.

« Non intendiamo chiamar responsabile il Governo inglese di tutti questi eccessi. Giacchè neppure coi mezzi, che stanno a sua disposizione, e neppure sotto il sole della libertà inglese, non si ponno guarire mali in così breve tempo, che ne scompaiano al tutto gli antichi sintomi e la febbre. La mania di nazionalità, in particolar modo, si cura poco di libertà e di prosperità: essa ha sempre dinanzi a sè l'illusoria idea di voler creare una nazionalità dominante. Noi in Austria conosciamo già da lungo tempo questo fantasma. I Britanni, che ora ponno conoscerlo più da vicino, saranno più cauti in avvenire nei loro giudizii verso gli altri Stati. Uno sguardo all'Irlanda imporrà loro un po' di moderazione. Rientreranno, speriamo, una buona volta in sè anche lord Palmerston ed i suoi amici. »

Documenti diplomatici.

I fogli di Vienna recano il testo di quel dispaccio, col quale vennero trasmessi a Berlino i punti delle deliberazioni di Monaco. Il dispaccio porta la data del 28 luglio, è diretto all'incaricato austriaco, conte Chotek, e del seguente tenore:

« Dopo il nostro dispaccio al conte Karolyi del 20 aprile a. c., sui non sodisfacenti risultati della Conferenza doganale di Praga, il rapporto convenzionale dell'Austria col *Zollverein* non venne più direttamente discusso in una corrispondenza d'Uffizio fra Vienna e Berlino.

« Intanto, noi ci siamo data premura di cercare una base d'accordo, che promettesse maggiori successi, d'intelligenza colla Baviera ed altri Governi, che fanno parte del *Zollverein*, ed i quali, come contraenti della convenzione 19 febbraio 1853, hanno continuato a riconoscere quei nostri diritti, che ad essa si appoggiano, respingendo contemporaneamente, anche nel loro proprio interesse, il trattato commerciale franco-prussiano.

« Come tale base, noi crediamo di potere in effetto considerare quei punti, che il 12 del corrente mese vennero combinati dal nostro plenipotenziario e da quelli di Baviera, di Wirtemberg e del Granducato di Assia e di Nassau. Vostra Eccellenza ne riceve qui acchiusa una copia, coll'ordine di trasmetterli al regio Governo prussiano, dando parte delle seguenti considerazioni, e raccomandandone l'accettazione nelle trattative, che ci vennero messe in prospettiva ripetutamente, e per ultimo col dispaccio al barone di Werther del 17 aprile a. c.

« In forza dell'art. 25 della convenzione del febbraio, noi abbiamo un titolo per domandare che in prima linea si tratti dell'unione doganale espressamente stipulata, e tale trattativa sarebbe da farsi dai Governi, a ciò delegati dal *Zollverein*, quindi dalla Prussia, dalla Baviera e dalla Sassonia insieme con noi. Ma, dopo che le trattative sul trattato commerciale franco-prussiano sono di già entrate in uno stadio tanto avanzato, non abbiamo più insistito sui punti di Monaco, quale base dell'unione doganale, e sulla discussione delle nostre stesse proposte del 10 luglio 1862. Abbiamo in vece, col protocollo del 12 andante, assunto l'obbligo di presentare al regio Governo prussiano, pel prossimo periodo doganale, i suddetti punti, quale semplice base d'una convenzione, per lo sviluppo delle disposizioni dei trattati del febbraio; e crediamo che le più essenziali condizioni preliminari possano il più opportunamente venire stabilite fra l'Austria e la Prussia, in corrispondenza agli attuali rapporti di stretta intimità.

« Per rimanere in completo accordo coi Governi, che vennero rappresentati in Monaco, si è quindi con ogni cura evitato di dare all'accordo, colà ottenuto, una tale espressione, che avesse potuto derogare in anticipazione od anche impedire il finale accordo colla Prussia.

« Se, da nostra parte, venne con tale procedere tenuto così grande calcolo della posizione della Prussia quale Potenza stipulante il trattato commerciale francese a nome del *Zollverein*, e se noi siamo, da canto nostro, disposti a riconoscere un uguale riguardo nelle stipulazioni fatte dalla Prussia coll'art. 5 dei trattati separati colla Sassonia e con altri Governi del *Zollverein*, dobbiamo d'altra parte mettere il maggior valore in ciò, che le trattative vengano con noi aperte dentro il più breve termine, e sulla base attualmente offerta, ed a noi venga data il più presto che sia possibile una risposta chiara e condiscendente.

« Vero è che il regio Governo prussiano tanto qui, per mezzo del signor barone di Werther, come anche per la confidenziale comunicazione fatta da impiegati Regii alto locati, di cui vostra Eccellenza fa cenno nel suo rapporto del 16 andante, ha espresso il desiderio che le trattative vengano aggiornate sino al 1.° di ottobre; ma noi non possiamo nei motivi, colà accennati, trovare una ragione sufficiente per una dilazione d'oltre due mesi, e ciò tanto meno, dacchè noi nello scorso inverno, prima che si aprissero le conferenze doganali di Berlino, solo per espresso desiderio del regio Governo di Berlino, abbiamo accondisceso ad una più lunga dilazione delle trattative doganali. Ora poi lo possiamo tanto meno, in quanto che siamo nella necessità di avere sulla quistione pendente una certezza, per darne parte al Consiglio dell'Impero, che si radunerà nel p. v. mese di ottobre, e per potere a tempo utile elaborare le relative proposte.

« Per non mancare poi, da parte nostra, sia ad ogni volonterosità, ovvero anche alla desiderabile precisione, noi non esitiamo a stabilire in anticipazione due punti, che, per le dirette trattative colla Prussia, sono di un'eminente significazione politica, e le quali, giusta il nostro modo di vedere, sono le condizioni preliminari per l'accettazione delle trattative, e la pietra di paragone per l'esito delle medesime.

« È nostro dovere di fissare convenzionalmente lo scopo dell'unione doganale ad una distanza maggiore, che non è il prossimo periodo doganale; e, prima di trattare esclusivamente colla Prussia, insistere in primo luogo, affinchè, da parte di questa, ci venga data anticipatamente una precisa assicurazione. Questa è la condizione prima ed indispensabile. La seconda poi sarebbe che vengano prima concertate quelle facilitazioni da domandarsi da parte dell'Austria, e che i punti fondamentali della convenzione, da rinnovarsi fra l'Austria e il *Zollverein*, vengano stabiliti prima ancora che abbia luogo la ratificazione del trattato commerciale franco-prussiano. Le speciali facilitazioni, che l'Austria sarà per domandare e che escludono la partecipazione della Francia, saranno per limitarsi ad alcuni pochi articoli.

« In seguito a ciò, noi possiamo nutrire la fiduciosa speranza che il Governo prussiano voglia prendere in seria considerazione le nostre aperture, ed il più presto che sia possibile con un cortese rescritto, farci conoscere, se, sotto le condizioni preliminari qui sopra stabilite, gli è gradito un nuovo convegno di persone, esperte nell'argomento, per ottenere un accordo, e quali siano in tale caso le personalità, ch'egli elegge, ed il luogo, che reputa opportuno all'uopo. Se, contro ogni nostra aspettativa, il regio Gabinetto si rifiutasse di tosto entrare nelle proposte trattative, noi dovremmo, col nostro più vivo rammarico, riscontrare in questo un disapprezzamento degli obblighi assunti in virtù del contratto, e non potremmo illuderci colla supposizione che tale procedere sia compatibile colle relazioni di federale amicizia, che fortunatamente sussistono fra' due Governi.

« Vostra Eccellenza vorrà mettere a disposizione del sig. sottosegretario di Stato, de Thile, una copia del presente dispaccio, del quale viene anche data comunicazione al qui presente presidente dei ministri, signor di Bismarck. Accolga l'assicurazione della mia piena considerazione.

« *Sott.* — RECHBERG. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 agosto.

Il poeta popolare dell'Austria superiore, Francesco Stelzhamer, ottenne dal Ministero di Stato una pensione di fior. 600 per le sue eccellenti prestazioni nel ramo della poesia in dialetto, a titolo d'incoraggiamento. *(FF. di V.)*

Un ingegnere di qui fece il progetto per la costruzione d'un *tunnel* sotto il canale del Danubio, presso il Ponte-Ferdinando, ed ha intenzione di eseguire l'impresa, mediante azioni, come fu fatto pel *tunnel* di Buda-Pest. *(Idem.)*

Hermannstadt 30 agosto.

La discussione sul regolamento della Dieta provinciale fu terminata oggi. I §§ 10, 12 e 13 furono riserbati ad una consultazione posteriore. La prossima seduta si terrà giovedì. Il Comitato per la discussione preliminare del confermato articolo di legge, concernente l'istituzione d'una suprema Corte giudiziaria transilvana, ha approvato l'articolo confermato, in tutto il suo tenore; similmente, il Comitato accettò in tutto il suo contenuto la proposta governativa per l'invio di rappresentanti al Consiglio dell'Impero. *(FF. di V.)*

Brünn 30 agosto.

Il sig. borgomastro Skene rinunziò oggi, affatto inaspettatamente, al suo ufficio in pubblica seduta della Giunta. *(Presse di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 30 agosto.

** Il Santo Padre ha preso la grande determinazione di nominare un Vescovo cattolico a Berlino, e un altro a Ginevra. In queste due città, chiamate l'una il centro del luteranismo e l'altra la Roma dei calvinisti, è considerevole il numero dei cattolici, e volendo ch'essi abbiano una direzione più accurata, il Santo Padre ha risoluto di collocarvi due Vescovi, i quali avranno il titolo di ausiliari, uno del Vescovo di Losanna, l'altro di non so qual Vescovo di Prussia, ma dovranno risedere, il primo a Ginevra ed il secondo a Berlino. Ecco una nuova vittoria della Santa Sede. Questo atto viene compiuto col consenso, tanto del Governo di Ginevra, quanto della Corte di Berlino. Il Vescovo ausiliare a Ginevra sarà l'abate Mermillod, dottissimo e zelante ecclesiastico, che da molti anni esercita con universale ammirazione, anche dei calvinisti, il suo ministero nella patria di Calvino, e che ha sollevato gran fama di sè in Francia e nella Svizzera, come eloquente predicatore. Questo celebre ecclesiastico si trova al presente a Roma, e sembra che la sua nomina a Vescovo ausiliare avrà luogo nel prossimo Concistoro.

Intorno alla destinazione di monsig. Meglia ad internunzio del Messico, si fanno correre ora dubbi: si dice che la Corte di Roma avrebbe pensato ad un altro. Il certo si è che monsig. Meglia lascia Parigi, dove da circa dieci anni si trova uditore di Nunziatura, e gli viene sostituito monsig. Aloisi, che presentemente trovasi uditore del nunzio di Monaco. È monsig. Chigi, nunzio a Parigi, che desidera avere presso di sè questo suo antico uditore.

Il famoso Crocco, che per tanto tempo ha lottato colle truppe piemontesi, alla testa di numerosa banda di briganti nel Regno di Napoli, anzichè arrendersi al Governo italiano, come si dice che avesse cercato di fare, si è rifuggito nello Stato romano, e si è consegnato spontaneamente alla gendarmeria pontificia. Perciò è stato tradotto in Roma, ed ora sta alle Carceri Nuove. Diversi altri briganti napoletani si trovano carcerati a Roma, fra' quali anche Pilone, ch'è stato un capo banda; e il Governo pontificio non pensa a dimetterli. Neppure però s'indurrà mai a consegnarli; e so che la Francia aveva domandato Pilone, forse per poi consegnarlo al Governo italiano, come ha fatto dei fratelli La Gala. La cura del Governo pontificio è quella d'impedire che questi briganti tornino alle sciagurate loro imprese nel Regno di Napoli; del resto, non mancherà mai alla sua dignità e alla sua indipendenza. Quantunque debole e oppresso, esso non si piegherà mai a viltà; conserverà sempre quei riguardi, che un Governo dee a sè stesso. Intanto il famoso Crocco non può più molestare alcuno.

È morto in Roma il cavaliere Nardoni, colonnello de' gendarmi in ritiro. Il nome di quest'uomo è assai noto, perchè, sotto il pontificato di Papa Gregorio XVI, egli è stato adoperato assai nell'alta Polizia: per cui, dopo l'amnistia di Pio IX, i liberali cominciarono a fargli una guerra accanita. Fu posto nella lista della sognata congiura del 1847, e per salvare la vita, dovette abbandonare Roma: ritiratosi in Sicilia, anche là corse pericolo di essere ucciso; per cui dovette ritirarsi a Malta. Colla ristaurazione del Governo pontificio, dopo il 1849, Nardoni fu richiamato al servigio, e fu nominato segretario del Comando generale della gendarmeria: e nello stesso tempo agiva nell'alta Polizia, perchè non v'era cospiratore, che non fosse a lui cognito. Ond'è che l'odio de' liberali ridestossi contro di lui, e nel 1853 fu tentato di assassinarlo, ma e' seppe difendersi: e così continuò nel suo ufficio di segretario, dov'ebbe molta parte nell'organizzare la gendarmeria, perchè era uomo d'ingegno e assai pratico degli affari. Nel 1859 domandò il suo ritiro, e gli fu accordato. Da quel momento visse vita ritirata, finchè, colpito da violenta perniciosa, veniva sabato tratto al sepolcro.

Il Governo russo ha soppresso in Polonia quaranta conventi cattolici; esso vuole distruggere in quello sventurato paese il cattolicismo; vuole che della Polonia cattolica non rimanga più traccia. Ecco che cosa hanno ricavato i poveri Polacchi dalla rivoluzione!

Intanto, il Santo Padre ha risoluto di fondare in Roma un Seminario pe' giovani ecclesiastici della Polonia: cioè, della Polonia, non tanto russa, quanto austriaca e prussiana. Questo divisamento mostra sempre più le sollecitudini di Pio IX, il quale, nel fondare in Roma Collegii e Seminarii per le diverse nazioni, è un altro Gregorio XIII. E già è stato designato a rettore di questo nuovo Seminario il P. Semenenko, dottissimo ecclesiastico polacco, specialmente nelle materie filosofiche e teologiche.

Mentre sto per chiudere la mia lettera, mi viene annunciata la morte del Cardinale Savelli. Sono molti anni ch'egli era come cieco. Fu uomo d'ingegno ed era Còrso di nascita.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 agosto.

Ci si assicura, dice il *Diritto*, che, con decreto in data del 28 corrente, furono nominati professori senza stipendio, dietro loro rinunzia, all'Università di Torino, l'onorevole Ruggero Bonghi, professore di letteratura greca, e l'onorevole Giuseppe Ferrarj, professore di filosofia della storia.

A Vignola, in Provincia di Modena, avvenne ier l'altro una dimostrazione minacciosa contro quattordici o quindici commessi di dazio-consumo, ch'erano andati ad installarsi in quel paese onde entrare nel loro esercizio. La dimostrazione fu di tale natura, da indurre buona parte di quegl'impiegati a rinunciare alla carica e ritornarsene ai domestici lari. *(G. di Mil.)*

Da Ferrera-Lomellina, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La popolazione di questo paese è tuttora sotto la dolorosa impressione di un orribile fatto, avvenuto la sera del 21 corrente, in un'osteria del vicino paesello di Scaldasole, dove eransi recati alcuni giovani di Ferrera.

« Era tra questi un militare, Valleggiani Alessandro, mandato in congedo illimitato dopo aver preso parte alle battaglie per l'indipendenza nazionale e alle fatiche per la repressione del brigantaggio. Dotato di eccellenti qualità morali, egli era molto amato dalla popolazione, e lo meritava.

« Sventuratamente, tra lui ed un suo compagno, ultimate le libazioni, nacque una gara per pagare l'ultima bottiglia; e ciò accadeva a voce piuttosto alta e viva, ma sempre in atto amichevole. Quand'ecco entrare un carabiniere, che poco prima aveva bevuto con essi, e senz'altro si avventa sul Valleggiani, il quale, all'atto inaspettato, cerca resistere così senz'armi, come si trova. Ne segue un parapiglia, al rumore del quale accorrono altri carabinieri, e, fatta sgombrare la sala, vi trattengono il solo Valleggiani, e chiudono gli usci.

« Che cosa avviene allora? Lo dirà il processo già istituito; ma fu certo una scena spaventosa! Colpito di dieci ferite quasi tutte al capo, e lasciato semispento sulla nuda terra per ben tre ore, il Valleggiani fu poi caricato su d'un carretto, e a gran galoppo trasportato al borgo di Sannazzaro, e quivi, deposto nella prigione della caserma sul nudo tavolato dei delinquenti, la mattina per tempissimo fu rinvenuto cadavere dagli accorsi parenti.

« Alla notizia del tristissimo fatto, il bravo colonnello de' carabinieri di stanza a Pavia, ordinò immediatamente che se ne arrestassero gli autori, dando così, per quanto era in lui, una pronta sodisfazione all'opinione pubblica, inorridita dell'accaduto. L'Autorità giudiziaria procede con lodevole sollecitudine, e la popolazione aspetta fidente che giustizia sia resa. »

Milano 1.° settembre.

Oggi il dazio di consumo murato della città di Milano passa in amministrazione del Comune. Quanto alla tassa principale, riservata allo Stato sul prodotto delle bevande e delle carni, si è stipulata tra il Governo ed il Comune una convenzione, mercè cui il secondo percepisce ogni introito del dazio, pagando al primo un assegno fisso di lire 1,520,000, colla divisione dell'eccedenza sugli articoli governativi in parti eguali, previa deduzione delle spese in ragione dei rispettivi introiti.

Si calcola che, mediante questo contratto, il Comune, in aggiunta all'addizionale civica sul dazio, di circa lire 1,200,000, riscossa finora, possa percepire un introito netto di altre lire 1,600,000, e così in tutto un provento daziario nitido di lire 2,800,000.

L'introito daziario viene a costituire la principale fonte di reddito del Comune; e per conseguirlo, non si è dovuto variare gran fatto la tariffa, ch'era in corso. Di poco momento sono le variazioni recate nella tassa delle bevande e delle carni.

Per un giusto riguardo alle classi più povere, si sono esonerate da ogni dazio le farine gialle, di segala e d'altra inferiore natura, e si è pur tolto il dazio sui legumi, rinunciandosi per tal modo ad un provento annuo di circa lire 90,000. Il latte, le uova e la verdura continuano a godere dell'esenzione d'ogni dazio.

Si è invece imposto un nuovo dazio alla torba ed al *coke*, onde pareggiare questi generi agli altri combustibili già soggetti a dazio. A somiglianza di quanto si pratica in quasi tutte le altre città, si sono assoggettati a dazio gli agrumi e la polleria, come articoli, che vengono a preferenza consumati dalle classi agiate.

Meno qualche altra piccola modificazione, si può dire che, in generale, si è conservata la vecchia tariffa.

Si affaccia poi subito alla mente di ciascuno, come il già notato incremento dei redditi comunali porrà in grado il Municipio di eseguire, in un volgere d'anni non troppo lungo, tutte le opere edilizie richieste dall'igiene, dal comodo e dal pubblico decoro. *(Perseo.)*

Oggi avrà luogo l'apertura di un nuovo teatro in borgo di Cittadella (Porta Ticinese), che dal nome del suo proprietario si chiamerà *Nuovo Teatro Re*. La Compagnia Papadopoli lo inaugura con un corso di rappresentazioni drammatiche, in cui si promettono molte novità del repertorio italiano. *(Perseo.)*

Brescia 28 agosto.

L'Esposizione agricola-industriale oggi venne chiusa colla dispensa delle medaglie d'oro e d'argento, fatta per cura del tanto benemerito marchese di Sambuy, presidente dell'Associazione agraria italiana. Impossibile il dirvi il numeroso concorso di tante persone, qui convenute a festeggiare questa patria esposizione. Alle conferenze agricole, tenute nella sala della Biblioteca, convennero i dotti rappresentanti delle Società agrarie di quasi tutte le principali nostre città italiane. Palermo, Catania, Messina, Napoli, Sorrento, Bari, Ancona, Bologna, Firenze, Voghera, Casale, Novara, Torino, inviarono tutte i loro rappresentanti a questo famigliare convegno d'agricoltori italiani.

Inoltre le città di Mantova, Verona, Udine e Trento c'inviarono esse pure i loro pregevoli prodotti, i quali trovarono una eccezionale accoglienza, raccolti come vennero in un luogo d'onore.

Il concorso poi della popolazione dai luoghi e città vicine è tale, da superare qualunque aspettativa. Alle corse dei sedioli e biroccini, promosse per cura d'una privata Società, era tale il concorso, da non bastare il grandissimo circo della Piazza d'Armi.

Inutile il dirvi che i teatri e gli alberghi bastano appena alla metà degli accorsi, e che gran parte deve passare la notte nei Caffè e nelle private adunanze! *(Opinione.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 30 agosto, quanto appresso:

« I giornali di Napoli del 28 si preoccupano specialmente delle tristi condizioni finanziarie e politiche del loro Governo. Alcuni riproducono notizie, che fanno presentire prossima la caduta dell'attuale Ministero; altri affermano che gravi avvenimenti si preparano, e ne ha pure taluno che prevede imminente lo scioglimento della Camera torinese, dacchè l'*Italia*, organo ufficioso, pubblica un telegramma da Torino, che suona i tocchi dell'agonia a quel rivoluzionario consesso. Rispetto alla situazione finanziaria, notano parecchi degli anzidetti giornali, come le imposte vengano periodicamente aumentate, sicchè quasi può dirsi non rimanga altro da pagare che un'imposta sull'aria e sulla luce; ma con tutto ciò, le finanze del sedicente Regno corrono, essi dicono, precipitosamente verso la bancarotta, non essendo più possibile di colmare l'enorme *deficit*. Anche la *Presse* parigina del 22 agosto è di questo avviso, e nella sua rivista ebdomadaria della Borsa, nota la debolezza dei fondi italiani, e dice « che gli speculatori non possono lottare contro « l'evidenza di un nuovo prestito, la cui neces« sità si fa sempre più sentire di giorno in giorno. »

« A Napoli e in tutto il reame delle Due Sicilie, col 31 agosto, cessa d'aver corso legale l'antica moneta. Parecchi giornali portano opinione che da ciò saranno per derivarne moltissimi inconvenienti, giacchè la popolazione n'è assai scontenta, tanto più che da qualche giorno i rivenditori dei generi di privativa hanno avuto il divieto di riscuotere la ricordata moneta, pria che scadesse il termine stabilito dal decreto. E registrando le conseguenze di tale divieto, narrano che, il 27 un popolano ammazzò con un colpo di stile, dopo breve diverbio, un tabaccaio perchè non aveva voluto accettare la vecchia moneta; altri spacciatori di tabacchi furono minacciati per eguale motivo, ed essi per esimersene reputarono conveniente di chiudere le loro botteghe. »

Scrivono da Napoli, in data del 29 agosto, alla *Perseveranza*:

« Ho saputo qualche altro particolare circa la soluzione della causa della reazione d'Isernia avanti la Corte di Assisie di Santamaria. Alla lettura della sentenza, che mandava libere le tre persone di ceto civile implicate nell'accusa, e condannava la più parte degli altri accusati, contadini ed artigiani, questi, che erano una cinquantina, scoppiarono in così fiero grido di sdegno, e si dibatterono così minacciosi colla persona, che, a chetarli, i carabinieri dovettero impugnare sul loro viso i *revolver*, con che solo si potè por fine al doloroso spettacolo.

« Sento ancora che il procuratore del Re di qui non trovi molta materia di prove nella inchiesta, cominciata intorno alle corruzioni, che si vogliono tentate verso la stampa a favore di alcuni de'suddetti accusati. Ma dicono che le testimonianze udite non riescono a provare se non che si cercasse di far combattere da qualche giornale l'opinione, che parea trasparire da altri nel tempo del giudizio, dell'obbligo civile degli accusati al rifacimento dei danni a favore del Jadopi, ora deputato; al quale toccò, come sapete, tanta rovina nelle sue robe in quella reazione. Ristretta su questo campo l'accusa, pare che si creda mancata all'inchiesta ogni gravità.

« Le notizie, date dall'*Opinione* sui provvedimenti presi per affrettare i lavori del tratto di ferrovia da Foggia a Salerno, pigliano già corpo nei fatti. Da persona, giunta da que'luoghi, ho saputo che già, nel breve tratto che corre tra Candela e Ponte Santa Venere presso l'Ofanto, sono raccolti e lavorano circa tremila operai. »

Togliamo dal carteggio particolare della *Lombardia*: « L'esito della causa della reazione d'Isernia ha prodotto, non solo in Santa Maria, ma in Napoli stessa, una pessima impressione. È stato uno schiaffo solenne dato alla giustizia, un insulto alla legge, la quale non vide mai la sua massima di eguaglianza per tutti più audacemente calpestata e derisa. Di oltre a settanta imputati, il verdetto de'giurati ne condanna alle galere ed al carcere 50; i più poveri, i più rozzi, i più ignoranti, che furono spinti al delitto dalle insinuazioni scellerate di coloro, che ora si sottraggono così inaspettatamente al braccio della giustizia, sono stati colpiti dal verdetto. I più potenti invece, i più ricchi, che la coscienza pubblica gridava autori principali di quelle stragi cittadine, riescono impuniti. Tutta la stampa onesta e disinteressata si è concordemente sollevata contro una tanta mostruosità di verdetto. »

Alle 11 1/2 antim. del 22 agosto, a causa dei lavori stradali, crollò parte di un edifizio in Sorrento, rimanendovi sotterrati nove operai ed una vecchia, che colà abitava.

Al doloroso annunzio, la truppa ed i carabinieri furon lesti ad accorrere, e con immensi stenti riuscirono a salvare otto degli operai, che vennero tosto condotti all'Ospitale.

La Deputazione provinciale ha dato 300 lire da distribuirsi ai più bisognosi, e ci vien detto che il prefetto, a nome suo e della Deputazione, ha indirizzata una lettera al comandante della divisione militare, nella quale fa i più grandi elogii dello zelo spiegato in quella circostanza dai soldati e dai carabinieri. *(Patria.)*

IMPERO RUSSO

Il *Wanderer* ha per dispaccio di Berlino, in data del 30 agosto:

« L'Imperatore di Russia ha respinto la proposta, presentata dal conte Adleberg al Senato, di chiedere l'approvazione imperiale per privare dei diritti di nobiltà ed esiliare perpetuamente il conte Hanke-Bosak, già generale degl'insorti.

« L'ultimo rapporto del luogotenente Berg all'Imperatore di Russia conchiude colle seguenti parole: « Il paese è pienamente tranquillo, ed è « venuto il momento, in cui il popolo polacco « dovrà ricevere i benefizii, di cui V. M. ha differito la promulgazione sino all'epoca del ripri« stinamento dell'ordine. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Vidino alla *Corrispondenza austriaca*, che i Bulgari continuano ad occuparsi dell'idea d'ottenere una gerarchia nazionale e di liberarsi dal giogo spirituale dei Fanarioti. La Sublime Porta tentenna tra le due parti. Da belle assicurazioni ai Bulgari, ed i Fanarioti mettono tutto in moto per impedire l'effettuazione di tali voti. Essi fanno chiudere le Scuole bulgare erette a spese dei Comuni; ed insinuano ai Turchi che vi s'insegna la ribellione. Si perseguitano, s'incarcerano i maestri. Otto Bulgari furono tradotti ammanettati a Vidino, due altri furono mandati da Viddino a Costantinopoli, e tre a Sereg, in causa dei raggiri e delle calunnie dei Vescovi fanarioti, i quali sforzansi di grecizzare la Bulgaria.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Circolare del presidente dei ministri a tutti i prefetti dei Distretti.

« Sig. prefetto,

« Ella avrà già rilevato dall'uffizioso *Moniteur*, che S. A. il Principe reggente, animato dal desiderio di gettare un velo sopra gli avvenimenti del passato, ha decretato un'amnistia per le contravvenzioni politiche di ogni genere.

« Questa amnistia si estende a due categorie di persone, indigeni e stranieri.

« Gl'indigeni, fra i quali i più eminenti sono il principe Costantino Sutzos e Panait Balsch, speravano di effettuare la ruina del Governo esistente nel paese, mediante complotti, congiure ed intrighi orditi all'esterno. Documenti autentici ed autografi dei rei, confiscati in Bucarest ed in Jassy, non lasciano sorgere la menoma ombra di dubbio intorno al carattere delittuoso delle loro azioni. Nulladimeno, S. A. il Principe reggente, fedele alla sua politica di perdono e di riconciliazione, si trovò indotto a dare un'amnistia generale ed incondizionata a tutti gl'indigeni.

« Riguardo tuttavia agli stranieri, il Governo di S. A. si vide costretto di prendere, contemporaneamente all'amnistia, una misura, imposta dalla nostra propria sicurezza, tanto al di dentro, quanto al di fuori dello Stato: cioè di obbligare gli stranieri amnistiati ad abbandonare il territorio rumeno.

« Mediante il presente decreto, io la voglio, sig. prefetto, porre in grado di eseguire questa misura nei Distretti, da lei amministrati, con intelligenza, e contemporaneamente in modo che sia conforme, tanto alla nostra dignità di paese ospitale ed autonomo, quanto ai nostri obblighi internazionali.

« Voglio spiegarmi più chiaramente: la Rumenia è anche oggidì, ed oggidì più che mai, un paese libero. Essa accorda quindi la sua piena ospitalità e tutta la sua protezione ad ogni straniero, che, perseguitato da sventura politica o privata, viene da noi per trovare un asilo. Ella dovrà, sig. prefetto, prendere sotto la sua tutela un tale straniero, sinchè egli rispetta le leggi del paese ed i comandamenti dell'ospitalità, colla sua persona, col suo onore e col suo avere; lo tratterà e lo proteggerà come un indigeno, anzi ancor meglio.

« Non può tuttavia essere il medesimo il caso di quegli stranieri, che vengono da noi, o per immischiarsi ne'nostri affari interni e associarsi ai domestici nemici dell'ordine, o per tramare congiure ed organizzare spedizioni contro gli Stati vicini, che costituiscono in pari tempo le Potenze garanti della nostra nazionalità ed esistenza politica.

« La necessità del fin qui detto, sig. prefetto, le sembrerà evidente da quanto segue:

« Il Governo aveva avuta contezza che dall'esterno si preparava *una spedizione contro gli Stati vicini*, la quale doveva prendere le mosse dal nostro territorio, per opera di molti membri ed agenti dei Comitati rivoluzionarii esterni. A tale oggetto, era venuto nel nostro paese il sig. Gustavo Frigias, il quale era munito da Mazzini e dagli altri capi dei partiti d'azione stranieri, d'istruzioni, proclami e raccomandazioni pei nostri rivoluzionarii di professione. Questo pericoloso emissario seppe celarsi sotto varii nomi falsi, e trattenersi impunemente a lungo nei Distretti del nostro paese, specialmente della Moldavia. Alfine, venne tuttavia arrestato in Bucarest, e tanto presso di lui, quanto presso alcuni de'suoi affigliati, venne scoperto tutto il piano d'operazione, che tendeva nientemeno che ad organizzare sul territorio rumeno una *doppia spedizione armata* contro gli altri Stati vicini.

« In possesso del piano d'operazione, ed in grado quindi di renderlo vano, reputammo superfluo di prendere disposizioni rigorose contro coloro, che tendevano a compromettere la nostra neutralità.

« Noi ci reputammo semplicemente a dovere di prendere tali provvedimenti per l'avvenire, che nessuno debba neppur poter pensare di fare del nostro paese una base d'operazioni militari contro gli altri Stati vicini. Quindi il Governo ha decretato *l'espulsione di tutte quelle persone*, le quali, abusando dell'ospitalità loro accordata, si apprestavano a compromettere la nostra neutralità, la base della nostra esistenza politica, e di ricambiarci tanto bene con altrettanto male.

« Noi ci troviamo nel bel mezzo della nostra riorganizzazione interna; più che mai, abbiamo bisogno della pace all'interno, e all'esterno della fiducia e della benevolenza dei nostri vicini. Noi dobbiamo quindi studiare di conservare ad ogni costo l'ordine e la neutralità.

« In considerazione di questo stato di cose, Ella, sig. prefetto, notificherà a tutti gli stranieri, i quali sono o definitivamente stabiliti nel Distretto da lei amministrato, o vi dimorano soltanto provvisoriamente, questa maniera di vedere del Governo, e richiederà ad ognuno di essi la promessa di contenersi secondo le leggi e gl'interessi del paese.

« Quando Ella avrà fatto questo, ed avrà tuttavia notato che uno straniero qualsivoglia, appartenente a qualsiasi nazionalità, manca a'suoi doveri di ospite, o immischiandosi nelle nostre lotte politiche, o cospirando contro le buone nostre relazioni cogli Stati vicini, Ella me ne darà parte immantinenti; ed io non dubiterò un istante di ordinare l'espulsione di quelli, i quali presso di noi non cercano ospitalità ed asilo, ma un luogo, dove vogliono effettuare i loro complotti rivoluzionarii, i quali non vengono sofferti altrove, e proseguire una lotta armata, cui non possono continuare nella propria patria.

« Aggradisca, ecc.

« *Il presidente dei ministri,*
« COGOLNICEANO. »

« Bucarest 19 agosto 1864.

La *Presse* di Vienna, alla quale togliamo il documento precedente, riceve in pari tempo comunicazione da Bucarest, il 21 agosto, che l'espulsione degli stranieri è già in pieno corso, e già da buona pezza sono stati banditi centinaia di fuggiaschi, di cui venne annunziato l'arrivo a Costantinopoli.

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*, in data di Tunisi 23 agosto:

« Oggi è partito il console generale d'Italia, cav. Gambarotta, per Torino, e prese passaggio sull'avviso *Messaggiere*.

« Come vi dissi, le sue dimissioni non furono accettate dal ministro, il quale trovò la cosa assai fuori di proposito in questa circostanza importante, nella quale si tratta di por termine alla quistione della Tunisia.

« Pare che il sig. Gambarotta reclami pieni poteri sia verso i Tunisini che verso i connazionali, i quali, a suo dire, intenderebbe trattare severamente.

« Gl'Italiani in Tunisi non fanno certamente voti pel suo ritorno. Ma passiamo oltre.

« La truppa da sbarco di marina è partita col *Messaggiere* per Genova.

« La fregata inglese l'*Orlando* lasciò pure la rada, e se ne ritornò a Malta.

« La stagione, in cui c'inoltriamo, è poco favorevole all'ancoraggio di grossi bastimenti nella nostra rada, e da un momento all'altro la vedremo sgombra da ogni apparato di forze. »

INGHILTERRA.

Il *London Review* pubblica un articolo assai favorevole all'avvenire del Messico. Raccomanda questo paese soprattutto ai capitalisti inglesi, come eccellente impiego pei loro fondi, e come prezioso campo per l'estensione del commercio britannico.

« Noi non dobbiamo, soggiunge quel foglio, adombrarci pel fatto, che ancora per qualche tempo il Messico resterà sotto la tutela e l'influenza della Francia. A misura che si farà più forte, diventerà anche più indipendente, e pochi saranno quelli, ch'esiterebbero a scegliere tra il Messico dipendente dalla Francia ed il Messico assorbito dagli Stati Uniti, o qualsiasi altra Confederazione.

« Una delle migliori ragioni per desiderare la prosperità del nuovo Impero si è, che il suo consolidamento porrà fine per sempre alla dottrina di Monroe, sotto qualsiasi forma essa si presenti. »

Un corrispondente di Londra del *Pays*, prendendo argomento dai ripetuti elogii, che nei loro discorsi agli elettori vanno facendo i principali membri della Camera inglese, fa una miseranda pittura dello stato materiale della popolazione di Londra. « Che un forestiero, scrive quel corrispondente, se ne ha il coraggio, penetri nei quartieri di Spitalfield, vedrà scene da inorridire. Centinaia, anzi migliaia d'uomini, donne e ragazzi sono là in uno stato di nudità pressochè assoluta, e muoionsi di fame. Non passa settimana senza che il *coroner* abbia qualche inchiesta da fare sulla morte di qualche infelice, che cessò di vivere per mancanza di alimento. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 29 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« Una certa atonia pesa sul mercato politico, e si è quasi quasi disgustati dell'inventar costante di frottole. Più efficace movimento ci ha nel mondo degli affari. Si preoccupano molto sul mercato parigino delle vostre finanze, le quali non sono condotte da Minghetti con quell'abilità, che si vorrebbe. Si rimproverano errori assai al vostro ministro. È un fatto deplorabile che la vostra rendita è al presente caduta assai giù: gli scandali dell'affare Bastogi-Susani portano il loro frutto; e si vede quali conseguenze abbia il falso patriottismo degli affari. I capitali non hanno patria, e se il *far da sè* è un errore politico, quando si tratta di *creare di peso* una nazione, il *far da sè* negli affari è una vera follia. Dicono dunque gli avversarii del sig. Minghetti, ch'egli non abbia osato di presentare al Parlamento il contratto di vendita delle ferrovie dello Stato, contratto già da un pezzo in preparazione colla Casa Rothschild. Il bullettino finanziario della *Presse* giunge fino ad accusare il sig. Minghetti di aver ricorso ad emissioni clandestine di buoni del Tesoro. Non voglio credere a simile accusa, ma è dovere del vostro Governo smentirla con fondate prove, se non vuolsi veder precipitare ancora più in giù il prezzo della rendita. Ora si parla della cessione dei beni demaniali d'Italia al Credito mobiliare italiano: sarebbe un altro pessimo affare, ch'è da sperare non debba aver corso, quantunque i Francesi che ci hanno interesse lo lodino a cielo.

« Dietro un rapporto del Comitato d'artiglieria, sottoposto in questo momento all'approvazione dell'Imperatore, il fucile prussiano di fanteria ha la maggior probabilità di venire adottato per l'esercito francese. »

Ordini spediti da Parigi prescrissero alle Autorità marittime dei nostri differenti porti, d'attivare la partenza dei bastimenti da guerra, che debbono recarsi al Messico, a fine di concorrere al rimpatrio delle truppe designate per rientrare in Francia nel mese d'ottobre.

In seguito di questi ordini, tre trasporti sono partiti per la loro destinazione verso la metà della settimana scorsa; due altri, l'*Eure* e la *Meuse*, partirono da Brest iersera: gli altri quattro partiranno successivamente.

Il convegno di questi bastimenti è alla Martinica. Essi giungeranno insieme a Veracruz, e l'imbarco si farà immediatamente. Tutte le misure sono prese perchè le truppe, provenienti dall'interno del Messico, non soggiornino in quel porto. *(France.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

I giornali algerini, del 25 agosto, pubblicano il *Comunicato* ufficiale seguente:

« Il moto insurrezionale, avvenuto nel Sud della suddivisione di Ledeah, non fece alcun progresso.

« Le tribù dissidenti sono ne'dintorni di Bel-Kheitar e sull'Uerq, e soffrono molto difetto d'acqua e di pascoli. Esse inviano, la notte, gum, che cercano di prendere nelle loro caverne le biade che vi hanno lasciato. Il 19 agosto, alcuni cavalieri di Zenakra-Mahucha, in numero abbastanza considerevole, si sono avanzati tanto vicino a Boghar, che una parte della guarnigione dovette portarsi contro di loro. Dopo avere scambiati alcuni colpi di fucile coi nostri gum, que' cavalieri si ritirarono prima dell'arrivo delle nostre truppe.

« Codesti sbandati che ritornano così verso gli accampamenti, abbandonati dalle loro tribù, rendono impossibili le comunicazioni tra Boghar e Gelfa. È tra loro che si trovano gli assassini dei signori Mollard e d'Eguilles, come pure coloro, che hanno spogliato e maltrattato i carrettieri e saccheggiato i loro carichi.

« Codesti assassinii, codesti furti, sono oggetto d'inquisizioni giudiziarie, che ne faranno pesare tutta la responsabilità sui veri colpevoli, il giorno in cui la calma sarà ristabilita. Si procederà contro i colpevoli, come nel 1860 contro i Kabili, che, nella Provincia di Costantina, hanno depredato lo stabilimento dei signori Bock e Delacroix, dopo aver assassinato un d'essi e parecchi operai; saranno tratti avanti i Consigli di guerra, senza pregiudizio dell'azione civile.

« Sono state prese disposizioni per ristabilire le comunicazioni tra Boghar e Gelfa, e, il 28 agosto, un convoglio, sotto la scorta d'una colonna, partirà da Boghar per Gelfa.

« Questa operazione, combinata colle truppe sotto gli ordini del colonnello Archinard, avrà per risultato di respingere lungi dal Tell le popolazioni insorte. Le allontanerà dai punti, dove trovano a grande stento acqua e viveri.

« Laonde, tutti gli sforzi di quelle popolazioni tendono a fare una invasione nel Tell, sperando approvvigionarsi con razzie ed involgere qualche tribù nella loro causa.

« Un movimento in questo senso fu tentato dai seguaci di Si-Mohammed, fra Tiaret e Teniet-el-Haad; ma il colonnello Péchot, da una parte, uscito da Tiaret colle truppe sotto i suoi ordini, gli ha respinti col mezzo de'suoi gum, comandati dall'aga Ben-Auda, che, sentendosi sostenuti dalla nostra cavalleria, hanno vigorosamente combattuto; d'altra parte, il colonnello Dumont, partito da Tukrias, erasi portato a Sebain-Aiun, e gl'insorti hanno dovuto rigettarsi precipitosamente nel Sud.

« Le misure, prese per coprire il Tell, hanno, come si vede, conseguito lo scopo propostosi. »

SVIZZERA.

Un fatto, disgraziatamente troppo raro pei tempi che corrono, è successo in un Cantone della Svizzera, quello di Sciaffusa: il Consiglio di quel Cantone ha annunziato che per quest'anno non sarà percepita *alcuna imposta diretta*, la cifra del debito pubblico essendo *zero*. *(Gazzetta di Mantova.)*

DANIMARCA.

L'*Havas Bullier* ha per dispaccio da Copenaghen, 27 agosto: « Il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato al *Rigsraad* che nei negoziati aperti per la pace, il Governo si sforza di proteggere i diritti politici e nazionali degli Schleswighesi. Queste parole hanno incontrato viva approvazione nel *Rigsraad*. »

AMERICA.

Riferiamo dai giornali francesi i seguenti telegrammi già annunziati:

« Nuova York 16 agosto.

« Il secondo corpo dell'esercito di Grant si avanzò sul fiume James, e sbaragliò un corpo di separatisti. I federali fecero 500 prigionieri, presero 7 cannoni e occuparono Dutch-Gap.

« Burnside si è dimesso. Subentrò in sua vece il sig. Vilcone.

« Butler fa scavare un canale attraverso la penisola, affinchè le cannoniere federali possano trionfare più facilmente degli ostacoli, che loro oppongono i separatisti sul fiume James. Early retrocede rapidamente attraverso la valle della Shennandoah, inseguito da Sheridan.

« Corre voce che Lee organizzi una grande invasione degli Stati del Nord.

« Un bullettino del commodoro Farragut conferma la resa incondizionata del forte Gaines, con una guarnigione di 800 uomini, fra cui 50 ufficiali, e con viveri per un anno. La guarnigione del forte Powell, abbandonati 18 cannoni, si diede alla fuga.

« I federali, lasciate guarnigioni nei forti Gaines e Powell, si preparano ad investir il forte Morgan.

« Sherman è a un miglio dalla ferrovia di Macon.

« Un corpo di 1500 separatisti passò il fiume Ohio a Sabine-Bende, ed impadronissi di 8 piroscafi.

« I separatisti minacciano Henderson, nel Kentucky.

« Il legno corsaro separatista *Tallahassée* ha distrutto 23 navigli.

« L'*York-Herald* consigliava l'invio di commissarii a Richmond per negoziare un armistizio di sei mesi. Nel frattempo si convocherebbe una Convenzione di tutti gli Stati per deliberar sul modo migliore di conchiudere la pace. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Parole di S. M. il Re Vittorio Emanuele all'inviato del Messico. — 2. Consigli di un giornale russo per abbattere il potere temporale dei Papi. — 3. Osservazioni. — 4. Incontro dell'Imperatore di Russia e del Re di Prussia. — 5. La guerra civile negli Stati Uniti, e tendenze alla pace. — 6. I generali Sherman e Hood. — 7. Smentite le trattative pel matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Anna Murat. — 8. Agitazioni nell'Algeria e nella Tunisia. — 9. Di un breve di S. S. Pio IX a monsig. Arcivescovo di Friburgo in Brisgovia.

1. I giornali di Torino descrivono l'udienza, accordata da S. M. il Re Vittorio Emanuele all'inviato di S. M. l'Imperatore del Messico presso la Corte di Torino. L'inviato messicano don Gregorio Barandiaran ha presentato al Re le lettere, colle quali S. M. l'Imperatore Massimiliano gli annunzia la sua assunzione al trono, al quale fu chiamato dal libero e spontaneo suffragio del popolo messicano, e gli ha pure presentato le credenziali, che lo accreditano nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore presso il Re. L'inviato ha detto: sperare di poter rassodare le relazioni commerciali e politiche tra'due Stati. Il Re rispose all'inviato: « essere lieto di ricevere il ministro del« l'Imperatore del Messico, siccome l'inviato d'« un nuovo Sovrano, ch'egli stimava da lungo « tempo; esser certo che, proseguendo nella via « dei progressi sociali, l'Imperatore Massimiliano « avrebbe fatta la felicità de'popoli, di cui la « Provvidenza avevagli affidato gli alti destini, e « che non dubitava che i suoi sudditi e gl'interes« si loro avrebbero trovato sotto il suo regno la « sicurezza e l'illuminata protezione, conseguen« za di quel regime liberale, ch'è il più efficace « a promuovere la prosperità degli Stati. » Il Re conchiuse, facendo augurii per un Sovrano, « che, « adempiendo l'alta missione affidatagli, avrebbe « ancora aumentata la riputazione di quelle qua« lità personali, che lo avevano designato a'voti « del suo popolo. »

2. Nel giornale tedesco di Pietroburgo è stato pubblicato un articolo, che ha prodotto una certa sensazione in Alemagna, e ch'è bene far conoscere brevemente a'nostri lettori. L'articolo tratta del potere temporale della Santa Sede, e afferma, che, sebbene la così detta questione romana sia quasi stata dimenticata, quando fu suscitata con tanta arte dalle Potenze occidentali la questione polacca, pure essa merita la più grande attenzione. « La futura sorte dell'Italia, dopo l'ordine di cose creato dalla questione dello Schleswig-Olstein, non può più dipendere da una nuova crociata garibaldina, e da una guerra pel possedimento del Veneto, ma debb'esser decisa dalla soluzione della questione romana, quantunque gli uomini politici e i diplomatici sembrino averla dimenticata. L'occasione, dice il citato giornale, per isciogliere la questione romana, ossia per usurpar Roma a'Papi, è ora sommamente propizia, e sta all'abilità dei ministri torinesi a saperla cogliere. Chi sostiene la Santa Sede è la Francia, questa ha tolti tre piedi alla sede pontificia, e le ha lasciato il quarto solo perchè, per non rovesciare a terra, debba sempre appoggiarsi a lei. Ora, per costituire l'unità d'Italia a spese dell'Austria e del dominio della Chiesa, la Francia non può far guerra all'Austria, nelle attuali condizioni politiche del mondo. D'altra parte, la Francia ha impedito che Garibaldi co'suoi rompicolli si avventasse a Roma ed a Venezia, e per quanti inviati la Corte di Torino abbia mandato a Vichy ed a Parigi in questi ultimi tempi, l'oracolo delle Tuilerie ha sempre risposto: *aspettate*. E questa sarà sempre la parola della Francia sino a tanto che le sue relazioni coll'Austria non sieno assolutamente ostili e l'alleanza coll'Inghilterra non sia rannodata. Secondo il giornale tedesco di Pietroburgo, la questione romana sarà decisa alla morte del Papa, ma resta a sapersi se sarà decisa, secondo i voti del Re Vittorio Emanuele. Ciò dipenderà unicamente dal volere o no la giovine Italia volgere le spalle al suo possente alleato. L'Inghilterra e la Prussia protestante poco si curano del potere temporale del Papa, e il nobile lord Russell e il vecchio lord Palmerston non hanno desiderio più ardente di quello di vedere i Francesi abbandonar Roma e l'Italia. Va senza dire che il giornale russo mette anche l'Austria in fascio co'Governi anticattolici, ed accorda la palma dell'odio contro la Santa Sede alla Russia, perchè l'*arroganza papale* ha pubblicato un Breve ed ha fatto alcune allocuzioni in favore de'Polacchi. In sostanza, se il Governo sardo sa comportarsi destramente, se ha tatto politico, ei si volgerà a cercar l'alleanza da quella parte dove è maggiore la *possanza* e la *lealtà*, e metterà a prezzo e mercede della sua amicizia l'usurpazione di Roma. Menabrea, conchiude il giornale, è stato mandato a Vichy, Ricasoli a Parigi, e intanto Lamarmora va a fare studii sull'artiglieria a Berlino, mentre il Principe Umberto assisterà alle manovre militari a Châlons, e tutto ciò pruova che a Torino si comprendono le attuali condizioni del mondo politico. Possa il Re Vittorio egualmente trovare la bianca via! »

3. Questo articolo, se rappresenta le idee del Gabinetto di Pietroburgo, ha certamente la sua importanza. Esso tende ad isolare la Francia, e a fare della nuova Italia, ciò che la nuova Italia ha fatto di Liborio Romano. Roma sarebbe il prezzo del *generoso mercato* .... ma noi non facciamo alle grandi Potenze cristiane, qualunque sia la loro confessione religiosa, il torto di crederle capaci di così bassa perfidia.

4. Il giorno 5 settembre, l'Imperatore di Russia arriverà a Berlino con treno speciale alla Stazione della ferrovia della Slesia, e si recherà senza indugio a Potsdam, riposerà per alcune ore nel castello di Babelsberg, e proseguirà a mezzanotte il suo viaggio alla volta di Darmstadt. S. M. il Re di Prussia arriverà alle 5 ore al castello di Babelsberg per riceverVi l'Imperatore, e il giorno seguente ripartirà per Baden-Baden, d'onde tornerà a Berlino il 15 del mese corrente.

5. La guerra civile negli Stati Uniti continua accanita, e la grande Repubblica americana lacera le proprie viscere, come il pagano che riapriva rabbioso e disperato le proprie ferite per accelerare la morte! Per altro, mentre Grant e Lee combattono, e sacrificano ecatombe di vittime umane, l'istinto della propria conservazione comincia a prevalere ne'popoli. Essi proclamano e vogliono pace, ed è assai probabile che il partito pacifico prevalerà. La guerra degli Stati Uniti d'America ha prodigato l'oro e il sangue senza costrutto. È un consumo di forze preziose del tutto improduttivo. Quanto sarebbe stato meglio separarsi in pace, anzichè voler conservare l'Unione degli Stati colla violenza! Questa guerra civile cambierà i destini delle due Americhe, ed eserciterà una grande influenza anche nel vecchio mondo.

6. Il *Morning Post* fa una curiosa osservazione a proposito dei generali, che comandano i due eserciti innanzi ad Atalanta, i signori Hood, separatista, e Sherman, unionista. E l'uno e l'altro di questi due generali ha lasciato una delle proprie gambe sul campo di battaglia. Il generale Sherman ha per altro un vantaggio fisico sul suo valoroso nemico, perchè il generale Hood, oltre una gamba, ha perduto anche un braccio. Nella sua rotta di Porto Hudson, Sherman ha perduta una gamba; Hood ha lasciata la sua sul campo di battaglia di Scicamanga, dopo di avere sconfitto i suoi avversarii.

7. Il sig. Pepoli ha fatto smentire ne'fogli dell'Emilia la notizia ch'egli avesse fatto pratiche per le nozze del Principe Umberto e della Principessa Anna Murat. D'altra parte, mentre il Principe Umberto soggiorna in Francia, la famiglia Murat si mette in viaggio per visitare il Santo Sepolcro. Malgrado tutto ciò, e malgrado che alcune corrispondenze sostengano che il Principe Umberto preferisca a quelle di Anna le nozze di una sorella della Principessa di Galles, non mancano giornali che continuano a credere a pratiche segrete pel matrimonio del Principe colla Principessa Anna.

8. L'Africa soggetta alla Francia ricalcitra al giogo. Mentre si credeva domata l'insurrezione nella Provincia d'Orano, ecco che nel Circondario di Bogar, centro commerciale, gl'indigeni assassinano gli Europei, e dànno il sacco alle carovane. Nella Provincia di Costantina s'incendiano le foreste. Le tribù emigrate tengono la campagna; le forze francesi disponibili sono impiegate a ributtarle nel Sud, e in Francia si affretta la partenza del maresciallo Mac Mahon e di vigorosi rinforzi per l'Algeria; prova che il Governo francese è in pensiero per la sicurezza della sua colonia. Nello stesso tempo che, al confine della Provincia d'Orano, si agitano le tribù insorte, nella Reggenza di Tunisi continua pure l'agitazione. Era stato annunziato che tutte le tribù insorte s'erano sottomesse al Bei, ora invece si afferma che solo 14 tribù si sono accostate al Bei, e che le altre 40 sono tuttavia in piena insurrezione; che parecchi de'capi, che si erano sottomessi, sono stati ammazzati dai loro uomini, irritati della pace conchiusa. Il negoziatore della pace, Mustafà Azus, è stato nominato bei, ma fu costretto a ricoverarsi, più che di fretta, a Tunisi, non essendo più sicuro tra le tribù, il maggior numero delle quali persiste a chiedere la destituzione del Kasnadar.

9. Il *Monde* del 1.° settembre ha pubblicato un breve di S. S. il Sommo Pontefice Pio IX a monsignore Arcivescovo di Friburgo, in Brisgovia, nella quale è pienamente approvata la con-

[illegible] del venerabile Arcivescovo sulle cose, che riguardano l'educazione e l'istituzione cristiana della gioventù cattolica nel Granducato di Baden. S. S. dichiara in questo breve che la triste e deplorabile condizione, in cui è caduta oggidì e in cui si va affondando sempre più la società, ha la sua sorgente nelle funeste macchinazioni, dirette da ogni parte ad allontanare ogni dì più dalle case di pubblica educazione e dal seno delle famiglie la santa fede e la religione di Cristo e la sua dottrina di salute, per impedirne l'azione e a renderla impossibile. E queste macchinazioni S. S. le fa derivare dalle detestabili dottrine, che mettono cattedra in ogni parte d'Europa, e che combattono le verità cattoliche. A dare un'adequata idea di questo breve è d'uopo riprodurlo per intero, ed è ciò che faremo in un prossimo Numero.

(X.)

Vienna 1.° settembre.

La *C. G. A.* reca: « Fu comunicata a un giornale di qui la notizia « che la Francia abbia « già data una dichiarazione ecc. ecc. intorno ad « una domanda confidenziale, partita ultimamente « di qui, intorno al suo contegno riguardo al § 31 « del trattato di commercio conchiuso colla Prussia « in nome del *Zollverein*. » Noi crediamo essere bene informati, asserendo che nulla è qui noto d'una tale dichiarazione. »

Il Principe Riccardo Metternich soggiorna già dal 28 p. p. agosto unitamente alla sua consorte e famiglia, nell'ameno castello di Johannisberg, ed è intenzionato di protrarre colà il suo soggiorno per varie settimane. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 1.° settembre, alla *Perseveranza*:

« Il ministro de'lavori pubblici è già sulla via del ritorno da Parigi. Egli s'è fermato a Ciambèri, dove ha ricondotto sua madre.

« Il bar. Ricasoli, che è venuto ieri mattina, riparte questa sera. Egli è venuto ancora per pigliar parte ad alcune deliberazioni attinenti all'Amministrazione delle strade ferrate meridionali.

« Quest'oggi il Bonghi lascia al Fambri la direzione della *Stampa*. È annunciato in lettere, poste a capo del giornale. Il Bonghi però resta assiduo collaboratore del medesimo. »

Da Livorno, 19 agosto, scrivono alla *Nazione*:

« Quest'oggi, anniversario della fatale giornata di Aspromonte, nelle prime ore della mattina, manifestavasi dell'agitazione in alcuni punti della città, ed affiggevasi un foglio a stampa che, rammentando quel dolorosissimo avvenimento, ne invocava la vendetta, dicendo che quel popolo, da tutti creduto addormentato, sarebbesi svegliato a combattere. È stato un continuo affiggere di cotesti fogli, ed un continuo toglierli per parte delle guardie di pubblica sicurezza.

« In tale alternativa, l'agitazione è andata sempre crescendo, specialmente nella via Vittorio Emanuele sul fianco di via della Madonna, ove una forte quantità di popolo si è unita, in mezzo alla quale gli affiggitori del foglio clandestino si aggiravano, profittando dei momenti opportuni, per incollarlo sui muri, d'ond'era quindi immediatamente tolto dalle guardie di pubblica sicurezza e dai carabinieri. Tale manovra ha durato dalle ore 10 della mattina fino alle 3 pomeridiane, ed ogni volta che le guardie o i carabinieri toglievano quei fogli erano assordati dai fischi, urli e contumelie le più basse e di ogni genere.

« Verso le ore 8, alcuni di que' fogli sono stati affissi in vicinanza del picchetto, ed allora tutta la folla compatta si è portata a quella parte; ma prima vi giungevano le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri, che gli hanno immediatamente staccati, per lo che i fischi, gli urli e le contumelie si sono fatte maggiori.

« Allora la pazienza di quei bravi esecutori della legge non ha avuto più freno, e non poteva averlo: insieme a tre bersaglieri del picchetto, e con le daghe sguainate, si sono rivolti alla folla; e qui è accaduta una fuga, che poteva fare delle vittime, ma grazie al Cielo non si ha a deplorare malanno alcuno. Sono stati eseguiti alcuni arresti fra' più facinorosi, con molta energia, in mezzo al tumulto ed alle minacce.

« L'agitazione è continuata fino alle ore 6 pomeridiane, ed ora tutto è tornato in calma. »

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 2 settembre: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli [illegible] 27 agosto. Sono scoppiate nuove turbolenze nel Distretto di Payaz, in Siria. Dedè Bei, figlio del caimacan del Distretto, Mustik pascià, che fu arrestato recentemente per ordine del Governo, si è posto in istato d'aperta ribellione. I suoi seguaci consistono in circa 2,000 montanari, ben armati ed equipaggiati. Il loro rifugio è in un luogo quasi inaccessibile, in un golfo a circa quattro ore dal porto commerciale di Alessandretta, e tristamente celebre come scena dell'assassinio del sig. Coffin, missionario americano. Questo baluardo dei ribelli domina le vie da Marasch ad Alessandretta e da Adana ad Aleppo. Queste son ora affatto mal sicure, e il commercio, che dall'interno giunge al mare in Alessandretta, n'è gravemente impedito. Mentre il sig. Skene, console generale inglese ad Aleppo, viaggiava in questi giorni da Aleppo ad Alessandria per imbarcarsi quivi alla volta dell'Inghilterra in congedo, gli furono rubati due cavalli di valore, appartenenti alla sua scorta, benchè fosse protetto da forze rilevanti. Quei masnadieri non mancano d'audacia, e perfin la città d'Alessandretta, dove probabilmente non si trovano mai meno di 4000 balle di merci in aspettativa d'imbarco o di trasporto per l'interno, non è al sicuro dalle loro scorrerie. Una banda di trenta uomini a cavallo comparve nella città la settimana scorsa, e attaccò gli edifizii del sig. Derivaux, agente della Compagnia di navigazione a vapore russa; ma, avendo egli radunato la sua gente ed essendo accorsi pure in suo aiuto gli Europei, la torma assalitrice fu scacciata. Dopo questo fatto, il governatore mandò a difesa di quella città 30 soldati; ma, com'è naturale, questa forza è considerata insufficiente, e si muovono vive istanze affinchè il Governo provveda per reprimere da bel principio questa ribellione, che potrebbe riuscire dannosa agl'interessi generali. »

Bucarest 26 agosto.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* sotto questa data: « Negli ultimi tempi ebbero luogo qui nuovi arresti, e lo sfratto d'emissarii politici, i quali tentavano di fare propaganda fra i Polacchi e gli Ungheresi qui domiciliati, a fin d'appoggiare rivoluzioni da preparare nella loro patria. Così venne, fra altri, arrestato un conte di Sehr-Toss, il quale, sebbene appartenente a una famiglia prussiana, pure dimorava qui, munito di passaporto francese, ed era il plenipotenziario dei corifei dell'ultima rivoluzione ungherese. — Il Ministero abolì, nell'interesse del commercio, la prescrizione, secondo la quale si dovea munirsi d'un *Rawasch* della Polizia per viaggiare nell'interno, e introdusse in quella vece carte di legittimazione. »

Grecia.

Scrivono da Atene, 27 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« Questa settimana ho a comunicarvi una vittoria del partito governativo e conservatore. L'opposizione sperava che anche questo mese sarebbe eletto a presidente dell'Assemblea il suo candidato, avvocato Deligiorgi, ma fece il conto senza l'oste. Il Ministero presentò a candidato il signor Messineri, e questi fu eletto con 183 contro voti 140. Dopo questa vittoria il Ministero si è rinvigorito, e c'è speranza che potrà sostenersi per qualche tempo.

« L'opposizione è sgominata dopo simile sconfitta, e nella sua disperazione osò adoperare un mezzo, che le farà perdere quel poco terreno, che occupa ancora nell'opinione pubblica.

« Ieri, verso le 11 antim., uno dei rappresentanti ultra rivoluzionario indirizzò a S. M. una lettera, nella quale consiglia il Re ad allontanare dalla Corte gli spioni e traditori, e a non dimenticare il giuramento, che prestò appena ebbe posto il piede sul suolo greco. Il ministro degli esteri e della Casa reale annunziò in piena seduta questo fatto, e tosto l'Assemblea volle avere spiegazioni. La lettera fu portata all'Assemblea e letta. Si seppe ch'era scritta da un certo Plastira, rappresentante di Lepanto. Il Ministero richiese che l'Assemblea biasimasse la condotta del rappresentante, però il partito del sig. Bulgaris si mise a lodarlo, e accusò il conte Sponnek d'ingerirsi nell'azione dei partiti politici. Uno anzi dei rivoluzionarii disse che la maggioranza del Ministero si deve alle cure del conte e del maresciallo di Corte, colonnello Sutzos, i quali già da giorni si occupavano a battere l'opposizione. Il popolo, tosto che intese il fatto, non potè trattenere la giusta sua indignazione; e perchè si temevano tumulti da parte degli esasperati e vinti rivoluzionarii, il Governo fu costretto a prender disposizioni. Tutta la notte la guardia nazionale percorreva le vie della capitale, e la guarnigione era consegnata nelle caserme. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 30 agosto, alla *Perseveranza*:

« Ieri l'Imperatore doveva partire pel campo di Châlons. Egli ebbe un'indisposizione reumatica, che provocò un consulto medico. Si è riconosciuto che l'indisposizione era senza gravità, che l'Imperatore doveva riposare il lunedì, ma che poteva partire pel campo. E così fece, e fecero anche il Principe Umberto ed il Principe imperiale, che l'accompagnano.

« Le turbolenze di Tunisi, quasi per confermare il sospetto della connessione loro coll'insurrezione algerina, si sono ridestate, e minacciano seriamente di nuovo la tranquillità della Reggenza.

« Si discorre d'una prossima convocazione pel Consiglio privato. »

È giunto a Parigi il signor Stephen Lee, fratello del generale dei separatisti di questo nome. Si continua a parlare di un nuovo tentativo d'intervento della Francia. *(FF. SS.*

Berlino 31 agosto.

Le svariate notizie di alcuni giornali sopra l'imminente ritorno di singole divisioni di truppe dallo Schleswig-Holstein, e sopra ulteriori traslocazioni di quelle truppe, sono, a quanto ci viene comunicato, affatto immature e da accogliersi con molta circospezione, non essendosi ancora presa nessuna determinazione in proposito. Si parlò pure ripetutamente nei giornali d'un imminente ingresso solenne del Principe Federico Carlo nella capitale. Ora si diceva che vi entrerebbe alla testa di 25,000 uomini, ora di 12,000. È naturale che non sieno ancora state prese determinazioni in proposito e non si può neppur parlare d'un ritiro di truppe, nemmeno dall'Jutland, e quindi neppure del loro ritorno, *prima* della definitiva conclusione della pace.

(Neue Pr. Zeit.)

Secondo la *Corresp. Zeidler*, il ritorno del Principe Federico Carlo non è da attendersi tanto presto. Il Principe si occupa a regolare i rapporti militari nei Ducati in modo adatto ad una buona amministrazione civile. La stessa *Zeid. Corresp.* dice pure: « La convocazione del Parlamento prima del termine fissato dalla Costituzione è tanto più superflua, che il Governo non è intenzionato di presentare nuovamente il bilancio per l'anno 1864. Il bilancio è regolato in modo corrispondente alle circostanze straordinarie, e l'amministrazione segue tranquillamente il suo corso. *(Schles. Zeit.)*

A quanto si sente, sir Alessandro Buchanan, ambasciatore inglese a Berlino, sarà trasferito a Pietroburgo, e lord Napier verrà da Pietroburgo ad occupare il suo posto. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° settembre.

Nella estrazione, quest'oggi seguita, del Prestito 1864 vennero fatte le seguenti vincite: La vincita principale cadde sulla Serie 3745, Numero 36; la seconda vincita di fior. 15,000 cadde sulla Serie 1082, Numero 61; Serie 3542, Numero 62 guadagnò fior. 10,000, Serie 3290, Numero 94 guadagnò fior. 5,000, Serie 3130 Numero 29, e Serie 2060 Numero 93 guadagnarono fior. 1,000. Altre Serie estratte: 2416, 922, 814. *(G. di Trento.)*

Parigi 1.° settembre.

Londra 1.° — Scrivono da Buenos Ayres che le trattative per la pace non ebbero alcun risultato, e che quindi furono riprese le ostilità. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° settembre.

Il Consiglio federale, vista la persistente agitazione di Ginevra, vi spedisce un terzo battaglione. *(FF. SS.)*

Amburgo 30 agosto.

Il Granduca ereditario Nicolò di Russia è oggi qui arrivato incognito, e a quanto si sente continuerà domani il suo viaggio alla volta di Kiel, probabilmente per recarsi a Copenaghen. (V. i nostri disp. cci d'ieri.) *(FF. di V.)*

Copenaghen 29 agosto.

Nella sessione del *Landsthing* d'ieri il presidente del Consiglio, nell'occasione della discussione intorno alla rimostranza presentata da varii cittadini dello Schleswig, si espresse come segue: « Il Governo fu ed è ancor sempre intento a condurre a termine le trattative di pace quanto prima sia possibile, salvando e serbando quanto mai si potrà conseguire, e nello stesso tempo di conservare l'indipendenza politica e nazionale a quelle parti del Regno, che non si potessero ritenere. Non saperne però l'esito, poichè la prospettiva n'era molto torbida. Il Governo avrebbe volentieri in ciò prevenuto i desiderii del *Thing*; farà quanto potrà, essersi già posti in opera tutt'i mezzi, che potevano adoperarsi. *(FF. di V.)*

Copenaghen 30 agosto.

La *Gazzetta di Berling* risponde alla *Gazzetta Universale Tedesca del Nord*, che nelle espressioni del ministro delle finanze si trattava di tentativi di salvare una parte della porzione danese dello Schleswig, e che tali tentativi non erano per nulla in contraddizione al leale concetto dei preliminari della pace. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 settembre.

(Spedito il 3, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 55 ant.)

Il Consiglio federale svizzero a Berna dichiarò valida l'elezione del sig. Chenevière a Ginevra. — Il Principe Umberto recasi oggi in Inghilterra, per rimanervi 20 giorni. — L'Imperatore Napoleone ha un reuma ad una gamba.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 settembre.

(Spedito il 3, ore 11 min. 21 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 20 pom.)

Bruxelles 2. — Nella Camera dei deputati, il voto di biasimo, proposto contro il Ministero a cagione della sua ingerenza nell'ordinamento della legione messicana, fu rigettato; e si approvò, con 50 voti contro 36, il seguente ordine del giorno motivato: « La Camera, udita la dichiarazione del Governo, ch'ei rimase e rimarrà estraneo ad ogn'ingerenza, passa all'ordine del giorno. »

Nuova Yorck 24 agosto. — Grant si mantiene nella sua posizione fortificata sulla ferrovia di Veldon. Assicurasi che il giudice Black andò a Niagara per ricominciare le negoziazioni di pace da parte del Governo.

Bucarest 2. — Il Principe Cuza pubblicò la legge, che conferisce il diritto di acquistar beni stabili agli stranieri.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 1.° settemb.	del 2 settemb.
Metalliche al 5 p. %	70 95	71 05
Prestito naz. al 5 p. %	79 95	80 10
Prestito 1860	94 80	94 75
Azioni della Banca	776 —	776 —
Az. dell'Istit. di credito	188 60	181 —
CAMBI		
Argento	113 60	113 65
Londra	113 80	113 80
Zecchini imperiali	5 44	5 44

Corsi di sera per telegrafo

Borsa di Parigi del 2 settembre

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austr.	445 —
Credito mobiliare	1015 —

Borsa di Londra del 2 settembre.

Consolidati 3 p. %	88 ¾

FATTI DIVERSI.

Uno dei nostri rispettabili banchieri, commissionato da persona pia e caritatevole mi ha fatto tenere la somma di fiorini 1000 in Obbligazioni della nostra Banca a beneficio del Patronato per accogliere le povere prigioniere dimesse dal carcere, subita la pena. Sperava, mediante le più calde preghiere, di ottenere il permesso di render manifesto colla stampa il nome della persona benefica, e perchè servisse altrui d'esempio, e perchè fosse anche questo un attestato della mia somma gratitudine per sì gran carità, tanto più che più volte la stessa mano benefica concorse ad assistermi pel medesimo importantissimo scopo, ma non mi fu fatto ottenerlo. Per la qual cosa, conviene che mi contenti di render nota la generosa offerta soltanto, implorando le più copiose benedizioni sopra quest'anima grande, che vive staccata dall'affetto ai beni di questa terra per farli servire alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio degl'infelici.

Sia ringraziato il Signore che, pel corso quasi di 30 anni, non ha mai lasciato di assistermi colla sua santa Provvidenza. Il Patronato per le infelici prigioniere dimesse dal carcere, quasi per miracolo innalzato nel breve giro di due anni, fatto riflesso ai tempi presenti sì calamitosi, sarà presto inaugurato. Questo Stabilimento è fabbricato a bella posta, con più riparti separati, perchè ben sistemato e fornito che sia di sufficienti mezzi l'importante primo oggetto della fondazione, dovrà servire anche per altri rami di opere pie di somma utilità, come ho già pubblicato nel mio primo programma, 16 giugno 1862. Veramente la presente sua ampiezza non è bastante per gli usi, ai quali dovrà essere impiegato, ma confido nella medesima divina Provvidenza che, l'area essendo spaziosa, si degnerà di concedermi i mezzi anche per la continuazione della fabbrica, e pel riattamento dell'antica monumentale storica chiesa dei Lucchesi, detta il Volto Santo, che dovrà servire ad uso dello Stabilimento. Così avrò la consolazione se il Signore mi donerà vita, di aver ridonato al suo culto tre chiese monumentali e storiche, cioè, quella di S. Lorenzo, ch'era chiesa d'uno de' più ricchi, antichi e rinomati monasteri d'Italia, dove giacciono sepolte le mortali spoglie del celebre nostro concittadino Marco Polo, la chiesa di S. Maria del Pianto, edificata per voto e dotata in allora coi proprii fondi dalla veneta Repubblica; e quella del Volto Santo, eretta nell'anno 1360 in bello stile gotico, dalla pietà di pacifici mercatanti, specialmente di seta, Lucchesi, fuggiti dalla loro patria travagliata in quel tempo da immensi scompigli, ed accolti dalla veneta Repubblica. Nelle volte di questa chiesa, benchè in parte guasti, si veggono ancora buoni affreschi, dipinti come con fondamento si opina, da Nicolò Semitecolo, l'anno 1370.

Venezia 2 settembre 1864

D. DANIELE can.° CANAL.

Scrivono da Parigi: « La nostra *croce della Legion d'onore*, rassomiglia molto alla vostra *croce dei Santi Maurizio e Lazzaro*. Venne fatto il conto dei decorati della Legion d'onore da Napoleone I negli ultimi anni del suo Impero, e da Napoleone III nel 1863. Ed eccolo. Napoleone I nominò cavalieri della Legion d'onore 24 sottoprefetti e consiglieri di Prefettura, e Napoleone III nel 1863 ne nominò 290. Napoleone I decorò 11 agenti di finanze. Napoleone III 219. Napoleone I non decorò nessuno nella Prefettura di Polizia. Napoleone III decorò 48 individui; Napoleone I decorò 21 medico di Parigi, Napoleone III 328; Napoleone I decorò un banchiere, Napoleone III 46. Napoleone I non decorò nessun avvocato o notaio, e Napoleone III ne decorò 54. Voi vedete che il zio è di gran lunga superato dal nipote. »

Nella notte dal 31 p. p. agosto al 1.° corr., ignoti ladri penetrarono, mediante una scala a piuoli, nel cortile della caserma di S. Francesco di Paola, nel Sestiere di Castello, ove rubarono una rilevante quantità di biancheria già lisciviata e non ancora asciutta. In seguito alle ricerche, fatte dall'Autorità di Polizia si riuscì d'arrestare i ladri, in numero di tre, che confessarono il loro misfatto.

Società veneta di belle arti.

I signori socii sono avvertiti che l'adunanza di domenica, 4 corrente, resta per ora sospesa.

Essi saranno convocati con altro avviso.

LA DIREZIONE

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre

Seguita, in complesso il mal'umore finanziario delle grandi Borse, e ne danno l'esempio Londra e Parigi. La grande lagnanza di queste, si è la scarsezza d'affari. A Londra è arrivato il Pacchetto dall'India con circa sei o sette milioni di dollari. La situazione adunque cambiavasi in meglio, e così pure a Parigi, giusta il suo resoconto, ove le azioni della Banca e quelle del Credito m. locavano nel valore ma non bastano talora le cifre ad iniziare la confidenza, avendole sottocchio, si può desumere anche per l'avvenire, ma siccome si esagerava nel momento di favore, si esagera anche in tempo contrario e da ciò dipende la esitazione che ad operare ora scorgesi da per tutto, senza indicare con precisione la causa. A Parigi, gli affari a consegna ed a premio da varii mesi sono scarsissimi, pare che gli speculatori sieno svogliati di queste operazioni, dacchè conobbero con evidenza che i premii sono quasi un tributo sicuro pagato ai capitalisti detentori di titoli reali, che in tali operazioni guadagnano dieci volte almeno, in dodici operazioni. Nell'ultima liquidazione, tutti i premii, può dirsi, vennero abbandonati. Lo studio del passato è indispensabile a chi vuol regolare il presente.

La crisi monetaria inglese, influiva sugli sconti di Amsterdam ed in Germania, e Vienna pure non poteva prendere nei suoi pubblici effetti quello slancio che promettevano le favorevoli circostanze. Qui tenevasi Vienna davvicino, ma sempre con iscarsità di operazioni, sebbene positive, ma con poca fidanza nell'avvenire. La maggiore fermezza si dimostrava nelle Banconote, che oscillarono da 88¼ ad 88¾. Il prestito veneto decadde dall'85 ad 84¾; il nazionale che erasi portato a 71, discese a 70½; il 1860 da 83¼ ad 84. La Conversione dei Viglietti si tenne più ferma a 68. Le valute d'oro abbondarono a 4 7/10 di disaggio rispetto al valore abusivo; il da 20 franchi si cercava da fior. 8: 6 ad ¼ a ½. Non variava lo sconto, perchè non si offre la carta primaria.

Granaglie. Lo scoraggiamento in granaglie va sempre aumentando per l'andamento regolare della stagione, per gli avvisi d'abbondanza d'ogni luogo di produzione, massime del Banato ed Ungheria, e per la riduzione sempre in meno dei consumi ancora dei granoni, valendosi dei nuovi nostrali.

Riso. Le transazioni furono inconcludenti, nè molto si fece nel riso, di cui si mantennero dal consumo i prezzi eguali dell'anteriore periodo, ma senza alcuna esportazione. Prossimi al raccolto, si presumono ragionevoli ribassi pure in esso.

Olii. Meno pochi olii arrivati d'Istria e Palmase, non si ebbero altri arrivi, mancano i primi tastel a Puglia, di cui gli ultimi si pagavano a d. 2:5 il Sasa e d. 2:10. Anche di tutti variavano gli sconti, che, per essere la sola qualità adatta ai consumi locali, si vorrebbero migliorare, ma non si riusciva ancora di portarli da 12 a 14, come si vorrebbe dai possessori. Vendevansi olii fini a prezzi egualmente sostenuti, che si occultano talora, non sappiamo perchè. Di questi ne restano assai pochi, e la maggior abbondanza attuale è in quelli di Dalmazia, torbidi e non mangiabili, che si tengono sempre agli stessi limiti, anzi i migliori d'Istria vorrebbonsi tenere a f. 29 senza sconto, tanta è la mancanza d'olii comuni buoni pari mangiabili. Il consumo, ma più all'interno viene provvisto con sempre nuove facilità ma per effetto della mescolanza con quei di cotone, che permette quelle facilitazioni, che non acconsente quello di oliva. Il consumo in quei di cotone si fa sempre più esteso, atteso il buon prezzo, nè si sofistica sulla qualità, quando ciò si raggiunga, e molti s'illudono, ma potrebbero più vantaggiarsi.

Coloniali. Pochissimi affari si sono fatti in coloniali, che nei caffè vengono più offerti, meglio tenuti sono gli zuccheri, posto che ora qui mancano quasi assolutamente in prime mani, e vendevansi, viaggianti, da fior. 23 a fior. 23½, a seconda della qualità loro.

Salumi. Dei salumi, sostegno sempre maggiore notavasi nel baccalà, che in prime mani in non quasi assolutamente, e con premura si aspetta un qualche arrivo, che esser dovrebbe imminente. Vendevansi ne partite sardelle Comisa del barile a fior. 26, un carichetto formaggio di Morea a fior. 22, che ora si dettaglia, da lire 78 a l. 80 daziato. La maggiore facilità del prezzo invitava il consumo di questo, in preferenza a quel di Sardegna, del quale, però, si accetta la qualità ancora più.

Generi diversi. Inconcludenti affari si notavano nella canapa, che, alle interne, sentiamo venduta a Ferrara in qualità bassa a lire 51, prezzo di riduzione. Ignora più in è sicuro l'abbondante prodotto, esitante è l'Inghilterra a commettere, pure che [illegible]

Borsa di Venezia del giorno 2 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4½	84 60
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205
Costant.	»	» 100 piastre turc.		
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 settemb. — 6 a.	340‴, 05	16, 2	14°, 7	65	Sereno	S.		6 ant. 0°	Dalle 6 ant. del 2 settembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. 21°, 9
2 p.	340, 02	21, 1	17, 7	54	Quasi sereno	S.		6 pom. 5	» min. 16°, 2
10 p.	339, 30	17, 5	16, 2	61	Sereno	S.			Età della luna giorni 1 — Fase: —

d. 76, falegname. — Carbon Antonio, di Pietro, di anni 5, mesi 6. — [illegible] Francesca, [illegible] fu [illegible], di 56, civile. — Facci[illegible] Giovanni, di Isidoro, di anni 1, mesi 4. — [illegible] Giovanni, di [illegible], di anni [illegible], mesi [illegible]. — Goati Rosa, nub., di [illegible] anni, [illegible] trice. — Nonato Antonio, di Pietro, di anni [illegible], mesi [illegible]. — Pastori Giovanni, fu Lodovico, di 67, [illegible]. — Totale N. 9.

Nel giorno 30 agosto. — Monaro Domenica, fu Gi[illegible], di anni 44. — M[illegible] Michele, fu Francesco, di 47, regio impiegato presso l'Archivio notarile. — [illegible] Cristina, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Totale N. 3.

SPETTACOLI — *Sabato 3 settembre*

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Una dichiarazione di guerra.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO DIURNO MALIBRAN

Domani 4 settembre, ultima definitiva accademia di prestidigitazione dei coniugi Sasi. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. I. R. Scuola di [illegible] presso l'I. R. [illegible] generale. Osservazioni della Gazzetta Austriaca sui tumulti di Belfast. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *il poeta Francesco Dall'Ongaro. Lu nel sotto il canale del Danubio. Dieta provinciale transilvana. Dimissione.* — Stato Pontificio. *Nostro carteggio: Vescovi cattolici a Berlino e Ginevra; l'internunzio al Messico; il brigante Crocco, il car. Nardoni; conventi cattolici soppressi in Polonia, Seminario polacco a Roma, il Cardinale Sacelli.* — Regno di Sardegna. *Decreto. Dimostrazione minacciosa. [illegible] Il dazio consumo a Milano. Nuovo teatro. Esposizione agricolo-industriale a Brescia.* — [illegible] *dei fogli di Napoli fatta dal* [illegible] *di Roma. Particolari intorno al processo contro i reazionarii d'Isernia, ferrovia. Disgrazia.* — Impero Russo, *il conte Hanke-Bosak, rapporto del luogotenente Berg.* — Impero Ottomano, *cose di Bulgaria. Circolare del Governo moldo-valacco relativa all'amnistia. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra, *l'avvenire del Messico. La miseria a Londra.* — Francia, *stato delle finanze italiane. Ritorno delle truppe francesi dal Messico. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera. Danimarca. America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

LUNEDÌ 5 SETTEMBRE.

ANNO 1864. — N. 200.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.6.½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per queste [illegible] le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere, e in pari tempo segretario presidiale, rimasto vacante presso la Tavola settemvirale di Zagabria, all'assessore di prima classe di quella Tavola giudiziaria di Comitato, Eugenio Barac.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico della chiesa cattedrale di Veglia consigliere concistoriale vescovile, decano e ispettore scolastico distrettuale di Cherso, Lorenzo Petris, a canonico del Capitolo collegiato di Cherso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al tintore di sete e possidente di Gratz, Giuseppe Kiss, in riconoscimento d'aver egli salvato più volte la vita a varie persone con coraggio e annegazione.

Il Ministero della giustizia nominò ad avvocati in Verona i candidati dott. Giovanni Pettinelli e dott. Luigi Cesconi.

Il Ministero della giustizia nominò gli aggiunti giudiziarii, Augusto Partha nobile di Barthe, e Domenico Beranek, a sostituti procuratori di Stato, il primo presso il Tribunale circolare di Teschen, e l'altro presso il Tribunale provinciale di Brünn.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro e direttore della Caposcuola elementare di Szatmár, Vincenzo Nagy, a maestro di quella Scuola di preparandi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 settembre.

Nelle ore pomeridiane di sabato, proveniente da Milano, giungeva qui S. M. la Regina Maria di Annover, sotto il nome di Contessa di Hoya, con seguito, e prendeva alloggio all'*Albergo Danieli*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° settembre.

A quanto rileviamo, il capo Sezione sig. bar. di Hock ebbe l'incarico di rappresentare l'Austria nelle conferenze doganali di Berlino. Egli non partirebbe però da qui prima di otto giorni. *(C. G. A.)*

L'I. R. Ministero della marina preparò varii progetti di legge per la prossima sessione del Consiglio dell'Impero. Fra questi trovansi: Leggi suppletorie pel diritto marittimo privato e pel pubblico; un regolamento pei marinai; un regolamento di Polizia, valevole per tutti i porti; l'ispezione della marina; il regolamento per le competenze dei bastimenti; una legge per la pesca marittima, per l'introduzione di disposizioni corrispondenti pei porti, ecc. *(Ost-Deutsche Post.)*

Siccome dall'Accademia orientale non escono più che otto allievi consolari all'anno, i quali vengono impiegati per la maggior parte in Oriente, così si sta ora elaborando un piano per una Scuola d'educazione consolare. Verrebbero in essa insegnati: la scienza legale, il diritto internazionale, l'istruzione sui trattati, il diritto marittimo, e la merciomia, come pure le lingue straniere. Per esservi accettati, si dovrà subire un esame preliminare, e il corso sarebbe fissato a tre anni. Si parla di porre in congiunzione questa Scuola coll'Accademia orientale. *(Idem.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Un nuovo giornale venne testè ad aggregarsi alla imponente legione della stampa periodica della capitale. È questo il giornale, che s'intitola *Die neue freie Presse* (brevemente, *Die neue Presse*) dei sigg. Etienne e Friedländer, gli esperti redattori, che per lungo tempo diressero l'antica *Presse*. Il sig. Z. Lecher n'è il redattore responsabile, e la *Corrispondenza generale austriaca* del primo andante, giorno della comparsa del nuovo periodico, gli dedica alcuni cenni. Il primo Numero del nuovo giornale porta un avviso ai lettori, nel quale egli si qualifica come organo di quel partito costituzionale, il quale vuole effettivamente condurre a termine l'attuale Costituzione. »

La *Constit. Oesterr. Zeit.* reca un'esposizione dei fatti, relativi alla cospirazione nel Tirolo meridionale, dalla quale la *C. G. A.* toglie le seguenti rivelazioni, nuove o almeno non recate ancora in modo così preciso e connesso: « È affatto erroneo che il Governo piemontese abbia dato le indicazioni alle Autorità di Trento, e designato le individualità principali; quelle Autorità procedettero certamente all'opera da sè stesse, in base alle investigazioni, fatte avvedutamente da molto tempo; e andiam debitori alla loro instancabile vigilanza se siamo rimasti preservati da uno scoppio, il quale, comunque l'impresa fosse stata insensata, e per quanto poca prospettiva di successo avesse presentato, pur avrebbe posto in angoscia e in isgomento la popolazione, e attirato al Governo il rimprovero di essere stato sorpreso e di aver trascurato il debito suo, non soffocando in germe un'impresa così pazza e tale da cagionare la sventura di molte famiglie. Ma così, a quanto è sperabile, noi siamo assicurati per molto tempo contro il rinnovamento di simili mene, giacchè, non solo i sedotti, ma i conduttori dell'impresa, sono, tranne poche eccezioni, nelle mani dell'Autorità, la quale seppe mettersi in possesso di tutte le fila della congiura (perchè così, e non diversamente, dobbiamo qualificare le mene macchinate), e le squarciò in modo, che per rannodarle si richiederà almeno molto tempo ancora. Il disegno dei congiurati tendeva a porre in opera una guerra di partigiani, a gettarsi nelle montagne, ed a sostenervisi, finchè gli avessero raggiunti le bande, che già si cominciavano a formare al confine, e più tardi persino un numero maggiore di combattenti, comandati, a quanto speravasi, da Garibaldi in persona. »

Ci annunziano da Zara, in data 31 agosto: « Nelle elezioni, ch'ebbero luogo, ieri dei maggiori censiti, vennero eletti pel Circolo di Zara, il presidente Lapenna, il dott. di Sternich, il notaio de Ponte e l'assessore della Giunta provinciale, dott. Biene, per Ragusi, il presidente del Tribunale d'Appello, Lallich, e l'avvocato Radmilli; e per Cattaro, il capitano circolare Dogmi. » *(C. G. A.)*

Altra del 2 settembre.

Il Cardinale principe Schwarzenberg è giunto a Vienna. A quanto rileva il *Vaterland*, S. Em. sarebbe qui venuta per visitare il suo antico maestro, un vecchio sacerdote, e canonico onorario della cattedrale di Praga, sig. Greif, il quale, cinquanta anni or sono, assunse l'educazione d'un figlio di quella famiglia principesca, ed ora, nell'anniversario del cinquantesimo anno, ha il piacere di pregare il Signore in sull'altare col suo allievo porporato. *(FF. di V.)*

Salisburgo 30 agosto.

Ieri giunse qui col treno postale bavarese la signora Arciduchessa Maria Clementina, Principessa vedova di Salerno, colla figlia Maria Carolina, Duchessa d'Aumale. La signora Arciduchessa discese all'I. R. residenza d'inverno, e la sig. Duchessa all'Albergo *All'Arciduca Carlo*, dove giunse quest'oggi col treno celere anche il Principe Enrico d'Orleans, Duca d'Aumale, proveniente da Monaco. » *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° settembre.

Sappiamo da persone, passate da Ciamberì che il generale Menabrea è già ivi giunto da alcuni giorni, di ritorno da Parigi. *(Stampa*

L'*Opinione*, annunziando il ritorno di Menabrea a Ciamberì, aggiunge: « Il gen. Lamarmora ha visitato Brest e Cherburgo. Dicesi che ora vada al campo di Châlons. »

Il barone Ricasoli è arrivato a Torino il 31 agosto, per assistere ad una seduta del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate meridionali. Il cav. Borgnino ha assunto provvisoriamente la direzione generale dell'Impresa, finchè le si metta a capo il commendatore B. Bona. *(Opin.)*

Dal *Giornale di Marina* del 31 agosto, togliamo quanto appresso.

« Sappiamo che S. M. il Re, in data del 28 agosto, ha, per proposta del Ministero della marina, conferita la medaglia in argento al valor di marina, al capitano nella marina mercantile mecklemburghese, F. H. Maack, comandante il brigantino *Radostan*, per avere, il 2 novembre scorso, con mare burrascoso, nelle acque di Dartmouth, soccorso l'equipaggio del brigantino italiano *S. Girolamo*, capitano Cafiero Antonio, ch'era sul punto di perdersi col bastimento, rotto ad acqua, e quasi affatto affondato dall'incalzante tempesta. Quel bravo marinaio riuscì, ad onta delle mille difficoltà del temporale, a salvare il capitano ed 8 dei 12 individui, componenti quell'equipaggio, essendo gli altri tre già nelle onde scomparsi.

« In data d'ieri (30), la M. S. conferiva pure la menzione onorevole al valor militare, al sergente del 1.° reggimento fanteria marina, Enrico Giuffrè, per aver salvato dalle acque un convittore del Collegio nazionale di Genova, che, sdrucciolato dalla spiaggia, era per affondarvisi. »

Leggesi nel carteggio della *Lombardia*, da Torino 31 agosto.

« Il Governo sta per mandare un inviato al Messico, in conseguenza dell'invio, fatto da quel Governo, del sig. Baranharan. Credo che la persona da incaricare di tale ufficio non sia ancora designata, mettesi innanzi per altro il nome del cav. Cristoforo Negri, il quale rinunzierebbe alle sue spedizioni in Cina.

« Avrete veduto come il ministro della pubblica istruzione abbia fatto delle nomine di alcuni professori, e, in generale, il pubblico ha bene intese le nomine dell'onorevole Ruggero Bonghi e dell'onorevole Giuseppe Ferrari; ma altrettanto deplora, e assai più, quella, che dicesi essere stata già fatta, del sig. Giuseppe Saredo, quale professore di economia politica nell'Istituto superiore di perfezionamento in Firenze.

« Parlasi della costituzione di una novella Banca, che verrebbe denominata Banca di anticipazione su' titoli. »

La Direzione generale delle strade ferrate dello Stato annunzia che, pel 1.° settembre prossimo, essa Direzione, la Società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale, quella delle ferrovie livornesi, e la Ditta Accossato, Peyrano e Comp., proprietaria dei battelli postali dell'Italia, distribuiscono, in luogo di biglietti a prezzo ridotto, libretti per viaggi circolari da Torino, Alessandria, Genova, Milano e Bologna a Firenze o a Napoli, e viceversa, valevoli, quelli per Firenze, 30 giorni, e 45 quelli per Napoli. Non vi sono partenze o convogli straordinarii, ma il viaggiatore può servirsi di qualunque convoglio ordinario. I libretti non ammettono posti di 3.ª classe, ma solo della 1.ª e della 2.ª. Da Milano a Firenze, i posti della 1.ª classe costano l. 58.60, e quelli della seconda lire 41.85; da Milano a Napoli, i posti della 1.ª classe lire 163.10, e quelli della 2.ª lire 116.85. Il viaggiatore da Milano a Firenze tocca Bologna, Pistoia, Firenze, Livorno, Genova, e ritorna per Pavia; quello da Milano a Napoli, tocca Bologna, Pistoia, Firenze, Livorno, Napoli, Genova, e ritorna per Pavia. Sì il primo che il secondo viaggio può però cominciarsi in senso inverso. La Direzione generale delle strade ferrate dello Stato accorda inoltre la riduzione del 50 per % a coloro, che volessero qualche volta deviare dalle descritte due linee, e visitar luoghi che trovansi sopra tronchi del Governo. La distribuzione dei biglietti per Napoli sarà chiusa il 15 ottobre, e quella per Firenze cesserà il 31 dello stesso mese. *(G. di G.)*

Sotto il titolo: *Galleria dell'Appennino*, leggesi nel *Corriere dell'Emilia* del 2: « La sera del giorno 31 agosto restavano soli dieci metri da forare in detta galleria, per cui il foro sarà finito verso il 10 settembre. Ci vorranno poi 30 o 40 giorni per compiere l'allargamento del foro e terminare le murature. Essendo già finiti i lavori nel versante Sud dell'Appennino, a tal segno che si è potuto dagl'ingegneri della Società scendere dello versante in un'ora sopra vagoncini mossi dalla gravità, si può contare che la linea potrà essere visitata dalla Commissione governativa verso il 15 ottobre, ed aperta verso il primo novembre; onde la Toscana sarà completamente unita, non solo a Bologna, ma ancora a Milano, Torino, ecc. »

Milano 2 settembre.

Il nostro fotografo Alessandro Duroni riceveva l'altr'ieri dal sig. Nigra, ministro della Casa del Re, l'annunzio della sua nomina a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. *(G. di Mil.)*

Il 31 agosto, dopo mezzogiorno, venne, sotto i portici della regia Università di Pavia, scoperta la statua monumentale del celebre matematico Antonio Bordoni, stata egregiamente scolpita dal nostro illustre concittadino, Antonio Tantardini. Destò gli universali applausi, sì per la felice riproduzione della vera fisonomia di quel rinomatissimo scienziato, sia per la magnifica esecuzione. Fu detto esser questa una delle poche volte che il costume del vestiario moderno non porve un controsenso artistico, e che l'abilità dell'artefice vinse la difficoltà del vero. La solenne inaugurazione avrà luogo il dì 8 settembre. *(Lombardia.)*

TOSCANA.

Da Pistoia, 28 agosto, scrivono alla *Nazione*: « Sono state spedite da Firenze cinque lettere, dirette a intimidire con segni settarii e con parole di minaccia cinque persone di Pistoia, e tra queste alcune delle più autorevoli. Queste lettere hanno, in cima alla prima pagina, un'impresa, composta di un occhio a destra, una squadra a sinistra e un teschio nel mezzo. Sotto all'impresa, è il motto: *Secta non plus ultra*; tra il motto e il teschio, due pugnali incrociati. Ha, oltre l'impresa ed il motto di setta, un avvertimento speciale, adattato alla persona, cui la lettera è diretta; e in questo avvertimento si trova una gradazione di minaccia tanto significativa, che basta a rilevarne l'origine. Gli avvertimenti sono: *I tuoi giorni sono contati* (e questo era in due lettere.) — *O pentimento, o morte.* — *Il vortice t'ingoierà.* — *Temi, per Dio.* »

DUE SICILIE.

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma*, del 31 agosto passato

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 20, a capo della sua cronaca interna, dà la notizia dell'arrivo a Parigi del generale Lamarmora per trovarvisi col Principe Umberto. La *Presse* di Parigi però dice che il generale, viaggiando incognito in Francia, era arrivato a Cherburgo. Riferisce poi il detto *Giornale Uffiziale* che al Ministero della guerra in Torino si sta discutendo un progetto di riforma speciale per la cavalleria leggiera, a cui spetterebbe il cómpito di dar attivamente la caccia ai briganti; e porge altresì l'annunzio dell'imminente arrivo a Napoli di alcuni reggimenti e squadroni di fanteria e cavalleria, come pure di un battaglione di bersaglieri della guardia nazionale di Palermo.

« In ordine al brigantaggio, il ricordato uffiziale periodico narra che venti armati, provenienti dal Foggiano, si aggiravano il 27 nel territorio di Monteleone di Puglia, in cerca di cavalcature; che una parte della banda Tortora sequestrava in quel di Venosa alcuni proprietarii e li conduceva nel bosco di Ripacandida; che altri sequestrati del Comune di Bella furono rilasciati mediante il riscatto di franchi 3500; che la notte del 24 al 25 la squadriglia de' volontarii di Eboli, perlustrando nel bosco di Persano, s'incontrò in una banda, che si dileguò, dopo lo scambio di alcune fucilate, le quali ferirono gravemente qualche milite; che il mattino del 22, 16 briganti a cavallo depredarono alcune masserie nel tenimento di Genzano; infine, che una parte della banda Masini s'impadroniva di parecchi giumenti nel territorio di Sala, Principato Citra.

« Rilevano i giornali di Napoli che al foglio *Unità e Libertà* di Palermo, il quale era stato bruciato, com'è noto, perchè legittimista, giungono dimostrazioni in gran copia di condoglianza per l'accaduto, da parte de' primarii e più ragguardevoli personaggi di Palermo e di Sicilia, i quali con ciò intendono protestare contro il Governo di Torino e il suo telegrafo, perchè annunciò con parole di lode l'abbruciamento dell'anzidetto foglio. »

La *Patria* ha in data di Napoli, 30 agosto prossimo passato:

« Siamo assicurati che, tra breve, tre famiglie religiose di monache in questa città saranno concentrate in altri monasteri di Napoli, e che i locali monastici, che resteranno disponibili per tale provvedimento, saranno conceduti al Municipio, il quale potrà di due di essi disporre a suo talento, ma dovrà cedere il terzo per istallarvi il 3.° Educandato, mettendosi d'accordo col rettore dell'Università, senatore Imbriani. Se le nostre informazioni sono esatte, i tre monasteri da concedere al Municipio sarebbero quelli di S. Patrizia, di Donnaregina, e di S. Andrea delle Monache.

« L'antica moneta di rame è quasi scomparsa. Ieri, molta gente affollavasi intorno alle officine poste dal Banco in ogni quartiere, per cambiare quella moneta colla nuova.

« Ieri fu sequestrato il *Popolo d'Italia*. Dicesi che il sequestro sia stato fatto, in virtù dell'art. 25 della legge sulla stampa, per l'articolo: *Luigi Napoleone amico dei Polacchi.* »

IMPERO RUSSO

Varsavia 29 agosto.

Ier l'altro partì un nuovo convoglio di deportati per la Siberia. Erano in tutto 280 persone, fra cui 2 donne. Questa volta, la Stazione della strada ferrata era chiusa, e nessuno, neppure i più prossimi attinenti, potè avanzarsi per prendere congedo da que' condannati. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 agosto.

Avvennero alcune nomine e cangiamenti tra' funzionarii ottomani. Pertef effendi (il signor Sofiali), console generale di Turchia a Tiflis, fu nominato alla stessa carica in Vienna. Il signor Luigi Robert, console generale a Sira, passa nella medesima qualità a Corfù, e Danish effendi (il sig. Dalleggio), ultimamente segretario di Daud pascià, governatore generale del Libano, va console generale a Sira. Artin effendi, addetto al Ministero degli affari esterni, è nominato console generale a Tiflis.

Due nuovi reggimenti di fanteria, ciascuno di tre battaglioni, stanno per essere arrolati nella Bosnia pel servizio speciale di quella Provincia. Il generale Salih pascià fu incaricato del loro ordinamento.

La Commissione per investigare i titoli delle confiscate proprietà dei monasteri greci ripiglio la scorsa settimana le sue adunanze nell'Uffizio del ministro degli affari esterni, sotto la presidenza di Kiamil bei. Erano presenti tutti i delegati, e fu risolto di chiedere ai rappresentanti de' conventi di somministrare alla Commissione un elenco formale e particolareggiato de' varii titoli, che servono di base alle loro pretensioni sulle possessioni ecclesiastiche, da loro fruite sinora; dopo di che la Commissione si è prorogata.

Nell'occasione della solita visita annuale del Sultano alla Porta, lo Sceik-ul-Islam indirizzò una circolare a tutti i membri della magistratura delle Provincie della Turchia, in cui quel dignitario raccomanda a' suoi subordinati di raddoppiare i loro sforzi per assicurare l'esito delle riforme, decretate dal Sultano, e di giudicare gli affari loro sottoposti in modo conforme alle leggi religiose e civili ed a' principii della più stretta imparzialità. *(O. T.)*

Notizie dall'Erzegovina annunziano che i Turchi, malgrado le esperienze fatte che lo sconsiglierebbero, seguitano ad erigere colà fortilizii, il che destò grande malumore nella popolazione. *(C. G. A.)*

Canea 20 agosto.

L'anniversario di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I è stato celebrato anche tra noi, come gli anni precedenti.

Alle ore 10 antimeridiane, v'ebbe la funzione religiosa nel tempio dei Padri Cappuccini, in rendimento di grazie al Dator d'ogni bene per la conservazione di S. M. l'augustissimo Imperatore e la prosperità dell'Impero. Alla funzione intervennero, col capo, tutti i nazionali e protetti austriaci, non senza il concorso degli altri devoti e curiosi.

Dopo la funzione, s'ebbe ricevimento ufficiale, a cui concorsero tutte le Autorità locali e straniere, e le notabilità del paese di tutte le credenze.

La sera, ad esempio del Consolato, i nazionali, per patriottismo, illuminarono le loro abitazioni, primeggiando gl'Israeliti. L'Agenzia del Lloyd si distinse con un trasparente allusivo, adattato alla circostanza, e con fuochi bengalici, accesi a intervalli opportuni per divertire i cittadini, il cui concorso era numeroso sulla riva del porto, ove è situata la casa consolare.

Un'eletta ed allegra riunione, ch'ebbe luogo negli appartamenti consolari, protratta sino al mattino, chiuse la festa con un cordiale triplice viva all'Imperatore. (Cart. dell'*O. T.*

Tenedo 25 agosto.

Il 18 corrente quest'Agenzia consolare austriaca festeggiava l'anniversario di S. M. l'Imperatore d'Austria, onorando questa giornata con le visite d'uso le Autorità civili e militari, le Comunità greca e turca, e tenendo esposti tutto il giorno questa fortezza, e tutte le Agenzie consolari delle Potenze straniere, i loro stendardi. (Cart. dell'*O. T.*

Prevesa 27 agosto.

Il 21 corrente, arrivò qui, proveniente da Monastir, il sig. L. Sachs, destinato ad I. R. agente consolare d'Austria nella nostra città. Egli fece già la visita ufiziale a S. E. Hassan pascià, governatore di questa città, il quale, nell'accogliere con distinzione il nuovo titolare, non mancò di rendergli le dimostrazioni d'onore dovute alla sua posizione, nello stesso tempo che si lesse il firmano pel suo riconoscimento. (Cart. dell'*O. T.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Belgrado 28 agosto.

In questo punto fu aperta la *Skupcina*. Ecco i punti più notevoli del discorso del trono. Dapprima il Principe parlò delle relazioni esterne, trattò poi la questione della fortezza, e disse all'incirca quanto segue:

« Il bombardamento della capitale fece oggetto di spiegazioni fra le Potenze garanti le relazioni della Servia colla Sublime Porta. Esse spalleggiarono i giusti desiderii del mio Governo, ed io sono lieto di poter dire a VV. SS. che la Porta è pronta a fare concessioni, sicchè io spero che la questione della fortezza verrà terminata a generale sodisfazione. »

Annunziò quindi varie leggi, fra cui le tre più importanti sono: sulla costruzione di ferrovie, sulla regolazione dei boschi, e sul regolamento dei Comuni. Quanto a quest'ultima legge, si rileva ch'essa è atta a procurare un regolamento comunale fondato sopra larghi principii autonomi.

Quando il Principe parlò dell'ultima cospirazione, si gridò da tutti i deputati:

« Non vogliamo più tumulti; abbiamo già sofferto per essi abbastanza. I nostri padri vissero, o signore, felici sotto tuo padre, e noi vogliamo vivere felici sotto il tuo regno. Noi non lascieremo che alcuno venga contro di te, o sulle della nostra patria; giorno e notte siam pronti a venire in tuo soccorso. »

A tali parole seguì uno strepitoso *zivio!* In complesso, il ricevimento del Sovrano per parte dei deputati fu cordialissimo, e la sua comparsa come la sua partenza vennero accompagnate da interminabili grida di *zivio!*

La sala, dove si tiene la *Skupcina*, era decorata con molta eleganza e munita di begli emblemi. Il pubblico era numerosissimo; i rappresentanti delle Potenze ci vennero in corpo e presero posto in seggi riservati. La rivista passò tranquillissima, e la pubblica quiete in generale non fu per nulla turbata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi, 24 agosto, al *Corriere di Sardegna*:

« Il Bei mandò nelle Provincie il gen. Sidi Ismail Essenni, il quale va riscuotendo denaro qua e là dagli Arabi, avendo egli grande influenza su loro a motivo della sua onestà e capacità amministrativa.

« Le ultime notizie di Sfax e Susa sono buone ([1]), ed il gen. Mohamed Zaruk con un piccolo corpo di truppa, andrà quanto prima ad occupare quelle Provincie.

« La destituzione del primo ministro, il Kasnadar, cotanto consigliata dal sig. Beauval, console di Francia, non si è ancora potuta ottenere, nè si otterrà mai perchè senza di lui il Bei non sa fare un passo, nè sbrigar faccenda di sorta senza il consiglio di lui. Altra ragione non meno possente della prima, si è che il console inglese Wood lo protegge altamente, ed almeno una volta alla settimana si reca al Bardo per aver seco una conferenza.

« Notate un fatto assai significante. La squadra turca, col suo ammiraglio, fu sempre lasciata in disparte, come se non fosse mai esistita. Or bene, pochi giorni or sono, appena giunto l'ammiraglio inglese Yelverton, andò subito a far visita all'ammiraglio turco, e vi fu nei primi giorni del suo arrivo un vero scambio di cortesie fra di loro, il che dimostra la buona intelligenza fra le due nazioni.

« Ieri, partiva col regio piroscafo il *Messaggiere* il console generale italiano cav. Gambarotta, chiamato a Torino con dispaccio telegrafico. Pare che il Ministero, prima di dare alcuna disposizione relativa alla squadra, voglia avere un preciso criterio dello stato delle cose nella Reggenza, e questo è il motivo della chiamata del Gambarotta.

« La 2.ª divisione, comandata dall'ammiraglio Vacca, composta dell'*Italia*, del *Garibaldi*, del *Carlo Alberto* e del *Castelfidardo* rientrò sabato, dopo una crociera di cinque giorni sulla costa, durante la quale vennero gli equipaggi esercitati in ogni sorta di manovre a vela ed a vapore con grande loro profitto. Il piroscafo la *Sirena*, che pure apparteneva alla 2.ª divisione, era rimasto nella rada di Tunisi per ogni buona convenienza, in caso fossero successe novità, per darne subito avviso.

« La maggior parte delle famiglie, che erano fuggite, sono rientrate. L'ultimo vapore, arrivato da Malta, ne portò 195, così pure i vapori francesi, provenienti da Algeri, ne trasportano una quantità; e quel timor panico, che si era impadronito di tutti, ora è totalmente cessato.

« Un piccolo corpo di truppa da sbarco della fanteria marina, comandato da un maggiore, partì ieri per Genova col *Messaggiere* suddetto, non essendovi più alcuna probabilità di sbarco. »

(1) Gli ultimi telegrammi farebbero credere altrimenti. (*Nota della Red. della Persev.*)

Sotto la stessa data, il giornale medesimo reca pure: « Il giorno 18 arrivò notizia da Begia che il generale Sidi Ismail Essenni era gravemente ammalato. Il Bei ordinava subito che s' andasse a toglierlo di là, ed incaricò a quest' uopo il dottor Quintilio Mugnaini, il quale, dopo 17 ore di viaggio, arrivava a Begia, e trovò il generale in istato pericoloso di salute. Dopo avergli apprestati i necessarii rimedii, lo consigliò di ricondursi a Tunisi; ma egli ricusava, dicendo di non voler abbandonare il suo posto; poi, vedendo che l'avrebbe surrogato il generale Sidi Rostan, si decise a partire col suddetto medico, in compagnia del quale arrivò costì avant' ieri. Si dà per certo che giovedì prossimo partirà l' altro campo di 12,000 uomini per Sebel. »

REGNO DI GRECIA

Atene 27 agosto.

Questa settimana, grazie alle solerti cure del ministro dell' interno Comunduros, fu sottoscritto il contratto col sig Baltazzi banchiere, per la formazione d'una Banca fondiaria Il popolo accolse benissimo quest' atto dell attuale Ministero.

Dacchè siamo entrati in agosto, abbiamo, tanto in Atene quanto nelle Provincie, un caldo eccessivo, che pare durerà ancora molti giorni

La fregata francese la *Magicienne*, ch' era da più di due anni di stazione al Pireo, partì ier l' altro per Smirne. Nel porto di Pireo abbiamo presentemente tre legni inglesi, un russo e una cannoniera austriaca

Dalle pioggie, che caddero quindici giorni or sono, soffersero alquanto le uve; al contrario però, i coloni e le olive sono abbondantissimi, ed i contadini sono più che contenti Un po' di quiete a questo misero paese, e diverrà la terra promessa! Ma i signori *patrioti* non la intendono così; essi dicono: viviamo oggi bene, dell' avvenire poco c' importa. »

(Cart. dell' *O. T.*)

PORTOGALLO.

Il Portogallo si apparecchia alle elezioni generali, e non senza una grande agitazione. In Lamego, il partito *realista* è in completo disaccordo col *liberale oppositore*; ambidue hanno deciso di astenersi dal votare, affinchè il candidato avversario non possa essere eletto per iscarsezza di elettori.

(*G. di Mil.*)

SPAGNA.

Il Governo spagnuolo ha spedito ai comandanti delle fortezze di Tarifa e dell' Isola Verde le seguenti istruzioni: « 1 Qualunque nave traverserà la linea dei detti forti a tiro dei loro cannoni e non ispiegherà la bandiera della sua nazione, quando è inalberata la bandiera del forte, sarà avvisata della negligenza, di cui è colpevole, con un colpo di cannone, caricato con sola polvere; 2. Se, in capo a dieci minuti, la nave non inalbera la sua bandiera, un colpo di cannone a palla sarà tirato attraverso alla prora; 3. Se, malgrado le due ammonizioni e dopo altri dieci minuti, rifiuta ancora d' inalberare bandiera, si tirerà la terza volta a palla sopra gli attrezzi. »

La ufficiosa *Correspondencia* di Madrid pubblica la nota seguente:

« Qualche giornale francese ha detto che il viaggio del Re di Spagna a Parigi aveva, fra gli altri scopi, quello di stabilire le basi d' un trattato di commercio tra la Francia e la Spagna.

« Si comprenderà facilmente come questa voce non contenga nulla di serio, sapendosi che il Re non ebbe alcuna particolare conferenza, nè col signor Béhic, nè col signor Rouher, nè col signor Drouyn di Lhuys, il che sarebbe avvenuto nel caso di consimili progetti. »

Si scrive da Madrid, 25 agosto, all' *Indépendance*: « Una Società di credito, che ha sede in Madrid, » incaricata di smaltire in Spagna il prestito di quaranta milioni di reali, contratto dal Re di Napoli. I Vescovi della penisola avrebbero promesso, a quanto pare, il loro più efficace concorso alla riuscita di questo affare. »

Il *Contemporaneo* di Madrid del 26 agosto ha il seguente dispaccio:

« Valenza 20 agosto.

« Un treno *omnibus* uscì dalle rotaie a poca distanza dal ponte di Argadines, Stazione di Bonifayo. Otto persone rimasero morte, molte ferite, ma due soltanto lo furono gravemente. Il direttore della strada ferrata fece partire subito un treno speciale, e mandò soccorsi di ogni fatta alle vittime del disastro. »

L' *Epoca* di Madrid del 27 agosto scrive: « Un telegramma annunzia che a Segovia oggi crollò un muro del teatro, uccidendo tre muratori e ferendone 14 altri »

BELGIO.

Con disegno di legge, stato presentato il 26 agosto, il Governo belgio chiede alla Camera de' rappresentanti un credito suppletorio di 5 milioni e $^1/_2$ di lire per compiere i lavori d' ingrandimento e di difesa della città d' Anversa. Dalla relazione, che precede alla proposta di legge, ricavasi che le spese per l' espropiazione dei terreni sopra una superficie di 788 ettari, salirono alla somma di 10.755.000 lire, e che i lavori delle nuove fortificazioni costano circa 43 milioni di lire.

FRANCIA

Come s' è detto, l' Imperatore, il Principe imperiale, ed i Principi Umberto e Napoleone, partirono, ciascuno col loro seguito, da S.t-Cloud, pel campo di Châlons.

I sigg. Carlo Laffitte, amministratore della Compagnia dell' Ovest, e Julien, direttore, accompagnarono S. M. I. alla partenza

Giunto, mezz' ora dopo mezzogiorno, alla biforcazione della Villette, l' Imperatore è stato ricevuto dal signor Thouvenel, *presidente*, dai membri del Consiglio d' amministrazione della Compagnia delle ferrovie dell' Est, e dai signori Sauvage, direttore, Jacqmin, direttore dell' esercizio; e Ledru, ingegnere in capo della strada, direttore dei lavori.

Dietro invito dell' Imperatore, il sig. Thouvenel entrò nel treno imperiale.

Una lettera dal campo di Châlons, aggiunge il *Constitutionnel*, ci fa sapere che il maresciallo Forey v' era giunto da Lilla il dì innanzi; egli è disceso al padiglione imperiale.

Vi arrivano stranieri d' alto affare ogni momento. Dicesi che il numero degl' invitati superi gli ottanta.

Sono qui, dice il corrispondente del *Temps*, parecchi ufficiali stranieri, generali egiziani, turchi, persiani, colonnelli inglesi; e ieri, 27, alla rappresentazione, ch' ebbe luogo al teatro del campo, notammo nel palchetto del generale comandante in capo, un principe di Windischgrätz, cugino di quello, che comandava un corpo d' esercito a Solferino, e che fu ucciso davanti il corpo del maresciallo Niel, dalla grande batteria del generale Soleil. Fu apprestato al teatro il palchetto imperiale, la qual cosa fa presumere che S. M. ed i Principi assisteranno a qualche rappresentazione.

Il campo, già molto adorno per cura degli artisti di ogni genere, che si trovano nei reggimenti, riceve ogni istante nuove decorazioni. Vi sono prodigati fiori, fogliami ed ornamenti svariatissimi.

Leggiamo nel carteggio da Parigi, 31 agosto, della *Perseveranza*:

« La *Revue des Deux Mondes* contiene oggi un articolo, che sarà senza dubbio assai notato, nel quale dà per certo il fatto, noto già in parte per l' indiscrezione dei dispacci danesi, che la Francia avrebbe domandato un ingrandimento territoriale sul Reno, per agire materialmente coll' Inghilterra nella vertenza danese Queste informazioni, delle quali v' ho già in altre occasioni affermato l' esattezza, mi vengono riconfermate da ogni parte, e possono omai essere tenute per vere. L' Inghilterra, come dovevasi aspettare, malgrado il linguaggio de' suoi giornali che consigliavano alla Francia d' impadronirsi del Reno per mettere alla ragione la Prussia, non ha accettato l' effettiva cooperazione della Francia al prezzo d' un aumento di potenza ed in ciò sta il segreto delle diffidenze, che esistono tra le due Potenze e degli sforzi che fa il Governo imperiale, per cercar di cancellare cotesta cattiva impressione e di riaccostarsi all' Inghilterra. Ecco anche perchè la Francia studiasi d' eccitare la gelosia dell' Inghilterra facendo carezze alla Prussia, e perchè parlasi d' un colloquio dell' Imperatore a Baden col Re Guglielmo. Ma circa quest' ultima voce, benchè io possa affermarvi ch' erano state aperte trattative in tal senso dal Gabinetto francese, vi assicuro che il Re di Prussia ha risposto con un rifiuto, per un motivo facile da comprendere. Il Re di Prussia, i cui interessi lo avvicinano all' Austria ed alla Russia, non vuole impacciarsi colla Francia, ed accettando il proposto abboccamento, temeva d' esser avvolto dall' Imperatore Napoleone nelle sue spire, e d' assumere impegni, di cui avesse poscia a pentirsi

« Corre voce che le Camere francesi si apriranno il 2 dicembre. L' Imperatore ha già avvertito i ministri di tener pronti i loro bilanci ed i loro schemi di legge per quel giorno. »

Nel discorso, pronunziato all' apertura del Consiglio generale della Mosella dal barone di Ladoucette, presidente, troviamo una spiegazione delle parole, dette ad altri Consigli dai signori Rouher e Rouland intorno al disegno di aumento delle attribuzioni di quelle Assemblee. « I poteri e le attribuzioni dei prefetti, disse il sig. Ladoucette, furono dal 1851 ampliati più volte con vantaggio degli amministrati. Un decreto recentissimo conferì loro anche il diritto di stabilir fiere e mercati. Le attribuzioni dei Consigli dipartimentali, incaricati della verificazione e del sindacato, debbono esser fortificati parallelamente. Si giungerà così ad un discentramento utile per la pronta spedizione degli affari e per la prosperità del paese, sotto la condizione però di non indebolire nella sua base quel grande edificio, eretto dall' imperatore Napoleone I, ch' è stato d' allora in qua l' elemento principale della nostra grandezza interna e della nostra forza all' esterno. È mancato il tempo per attuare questo pensiero, annunziato dall' Imperatore nel discorso del trono e menzionato negl' indirizzi delle due Camere; ma il Consiglio di Stato studia in questo momento un disegno di legge, e la prossima sessione legislativa non passerà certo senza che sia stato posto in vigore. Si pensa soprattutto, a quanto pare, di conferire ai Consigli generali il diritto di votare in ultima istanza i centesimi addizionali per le spese di utilità dipartimentale, e i prestiti dipartimentali rimborsabili con quei centesimi o con le entrate ordinarie Potrebbero anche i Consigli statuire definitivamente sopra gli acquisti e sulle alienazioni di beni. »

Scrivono all' *Indépendance Belge* che il Governo francese ha deciso di soprassedere a qualunque riforma politica, sinchè le riforme materiali promesse abbiano avuto il tempo di far sentire i loro effetti Nulla verrebbe innovato politicamente sino al compimento d' almeno due terzi dell' esistenza legale del Corpo legislativo, ossia prima dell' anno 1867 Si crede che tale risoluzione governativa sarà annunciata alle Camere da' ministri ed al pubblico dai giornali ufficiosi.

Sembra oggimai certo che il primo volume della *Vita di Cesare*, scritta dall' Imperatore Napoleone, comparirà alla fine dell anno. Questo primo volume fu corretto e rimaneggiato a più riprese. Le questioni strategiche e le questioni archeologiche vi sono largamente trattate, e le ricerche, fatte da alcuni anni, hanno condotto a scoperte, che resero necessarie quelle modificazioni

(Cart. della *G. di Mil*

Il sig. Leboeuf, giovane scultore di grande merito, fece il busto di Vittor Hugo, e domandò al Governo il permesso di mettere in vendita quella sua opera, ciò gli fu accordato, ma a condizione di non porla in pubblica mostra.

Annunciasi che lord Clarendon, il quale si trova tuttora in Germania ripasserà per la Francia per ritornare in Inghilterra, e si suppone che allora vedrà di nuovo l' Imperatore, al quale è molto accetto.

(*O. T.*)

Il sig. Qwanten, capo del partito scandinavo in Svezia, e bibliotecario speciale del Re, è giunto a Parigi, incaricato, dicesi, di una missione particolare.

Un dispaccio di Parigi 1.° settembre della *Presse* di Vienna dice che Vittorio Emanuele e il Principe Cuza sono aspettati a Parigi nell' autunno.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Lugano, 31 agosto: « Ieri, colla corsa meridiana del battello a vapore, giugneva qui da Porlezza S. M. la Regina Maria dell Annover, accompagnata da due Principesse reali, da due nipoti i Principi di Solms, e da numeroso seguito. Prendeva alloggio all' albergo del Parco. Dopo aver visitato la chiesa degli Angioli e lo studio Donati, la Regina faceva in carrozza un' escursione nei dintorni. Alla sera, la nostra banda civica fu a porgerle onoranza. Questa mattina partiva pel Lago maggiore. »

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 27 agosto:

« Oggi, dopo mezzodì, il Consiglio federale tenne seduta. I rapporti del Commissariato di Ginevra confermano che quella città ha preso aspetto tranquillo, e che già di nuovo vi giungono in gran numero i forestieri. Giusta il desiderio, espresso dai commissarii il Consiglio ha risolto che il battaglione territoriale di Vodese, che vi giunse pel primo, venga surrogato da un altro, e vi ha destinato un battaglione bernese.

« Il Consiglio federale ha dato al Tribunale federale, perchè sia comunicata alla Camera d' accusa, la notizia dei preliminari per l' inchiesta federale

« Il Consiglio di Stato di Ginevra ha già spedito ai commissarii federali la sua risposta, riguardo alla risoluzione del Gran Consiglio. Sembra che ne risulti non opporsi esso alla validazione della nomina di Chenevière. (*V. i nostri dispacci di sabato.*)

« Il Consiglio federale ha approvato la risoluzione di protrarre il Tiro cantonale di Ginevra, ed anzi domanda che quel Tiro non abbia luogo per ora. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 agosto.*

Intorno alle false notizie, che corrono, sulla concessione di passaporti marittimi e di permessi ai marinai della regia marina, si osserva che fino dal principio d'agosto, fu posto fuori d'attività il divieto di rilasciare passaporti marittimi alle ciurme non ancora impiegate nella regia marina, e che S. M il Re, per rispondere possibilmente agl' interessi del ceto commerciale, decise, con ordine del giorno 11 agosto, che, durante l' armistizio, possano essere mandati in permesso i marinai della regia marina di guerra.

(*FF. di V.*

DANIMARCA

La *Wiener Abendpost*, del 31 agosto, ha da Copenaghen quanto appresso:

« Come fu già riferito, la sezione del *Folkething* del Consiglio del Regno ha compiuto il 2[illegible] agosto la prima lettura delle già note proposte inquisizionali della Giunta militare. Il dibattimento si era di nuovo animato. Alle anteriori espressioni ingiuriose del redattore Bille, il Vescovo Monrad disse Ritener egli di poter con tanto più di ragione disprezzare in silenzio qualsiasi sospetto, in quanto può rammentare d' essere stato già 24 anni fa accusato di alto tradimento per motivi politici Una Giunta qualsivoglia del Consiglio del Regno non potere menomamente essere autorizzata a condannare l' anteriore Ministero, ma se al contrario, il Consiglio del Regno volesse incaminare un' azione da parte del Tribunale del Regno, esso oratore essere ben pronto, nella sua qualità anteriore di presidente del Ministero, a soddisfare a tutte le esigenze Il ministro della giustizia Heltzen (il balivo scacciato da Apenrade) imprese a difendere i tenentigenerali, di Meza e di Hegermann-Lindencrone il primo a causa del Dannewerk. l' ultimo per le sue operazioni nella ritirata dalle Provincie dell' Jutland, chiamandoli entrambi capitani non meno di genio che valorosi. In simil guisa si espresse il ministro della guerra Hansen, censurando in pari tempo severamente gli atti de' suoi predecessori: aver egli (Hansen) sempre risguardato Duppel semplicemente come un campo trincerato, e aver profetizzata già nel febbraio l' irreparabile perdita della posizione di Duppel L' intero piano di guerra essere stato tanto più biasimevole, che il nemico aveva potuto occupare l intera penisola senza essere costretto di assaltare Düppel o Fridericia È però essere da biasimarsi gli anteriori ministri della guerra, non già i condottieri dell' esercito

« Ad onta di sì autorevoli difese, il relatore, professore Steen, tenne ferme le proposte della Giunta aderendovi il redattore Bille il sacerdote Birkedal, l'avvocato Birkedal, ed altri deputati danesi dell' Eider Nello squittinio, fu, con 62 voti contro uno, vinto il partito di rimandare alla seconda lettura le proposte, della Giunta. »

AMERICA.

Leggesi in una corrispondenza del *Times*, da Nuova Yorck 18 agosto:

« Dispacci da fonte separatista della Nuova Orleans annunziano che Beauregard, alla testa di 21000 uomini, è arrivato ad Atalanta, ma s' ignora se voglia rinforzar Hood o difender Mobile

« Sherman ha perduto oltre a 1.500 uomini, nei tre tentativi fatti per ricuperar la via di Macon, nei giorni 5, 6 e 7

« Nella notte del 13, due corpi dell' esercito di Grant trasferironsi al Nord del fiume James. Assalirono, domenica, i separatisti i quali si ripiegarono su Richmond, in aspettazione di rinforzi, all' arrivo dei quali attaccarono alla lor volta i federali e li respinsero. La perdita fu di 1000 uomini I federali affermano di aver fatto 500 prigionieri, e preso 8 cannoni

« Le scaramucce continuarono per tre giorni consecutivi senza veruna risultato decisivo. Si suppone che questo movimento abbia per iscopo di proteggere Butler, il quale si sforza di girar il canale James. È imminente un attacco combinato contro Drurys-Bluff

« Il rapporto ufficiale dell' ammiraglio Farragut è arrivato. La flotta, che assalì Mobile, componevasi di 18 navigli, parte fregate e parte *monitor*. Sfilarono dinanzi al forte Morgan, stretti in colonna su due di fronte A poca distanza, il *monitor* federale *Tecumseh* saltò in aria, sotto il fuoco nemico, e affondò con quasi tutto l' equipaggio. Entrata nel porto, la flotta si divise per attaccar la squadra separatista, che componevasi del naviglio a sperone *Tennessee*, e delle cannoniere *Selma*, *Morgan* e *Gaines*. La *Selma* fu subito catturata, e il *Morgan* e il *Gaines*, spinti verso la costa, naufragarono. Il *Tennessee* fece fronte da solo per più di un' ora a tutta la flotta federale, e non si arrese che quando si trovò interamente disarmato. Le fregate federali *Harford* e *Oneida* furono messe fuori di combattimento, e il *Philippe* andò in fiamme.

« I giornali di Richmond, del 12, dicono che, nonostante la caduta dei forti Gaines e Powell, Mobile resiste ancora, e che, in un raggio di trenta miglia all' intorno, avvi una serie di formidabili forti e di ostacoli innumerevoli, destinati ad impedire l' avvicinarsi delle navi nemiche.

« L' incrociatore separatista *Talahassée*, dal tempo in cui abbandonò Walmington (ove riuscì a rompere il blocco per recarsi ad Halifax), ha già catturato più di 70 navigli. »

L' *Havas-Bullier* reca da Nuova Yorck, in data del 20 agosto

« Il generale Grant annunzia che le sue operazioni sulla riva sinistra del fiume James ebbero un risultato favorevole, ma non decisivo. Egli fece 400 prigionieri. I separatisti furono costretti a lasciar sul campo di battaglia i morti ed i feriti. Dalla parte de' federali v' ebbe una perdita di 1000 uomini fra morti e feriti. Grant si avanzò nella direzione di Richmond fino a Low-Oaks, per esplorar il paese.

« La cavalleria di Sheridan a Front-Royal respinse la cavalleria di Longstreet e fece circa 3000 prigionieri. Secondo un' altra versione, lo sconfitto sarebbe il generale Sheridan, il quale si sarebbe ritirato su Harper's-Ferry.

« Avendo il forte Morgan (presso Mobile) rifiutato di arrendersi, l' ammiraglio Farragut lo assalì per mare e per terra, ma senza verun risultato. Il forte Morgan è fornito di viveri per sei mesi e difeso da numerosa guarnigione.

« La guerra cogl' indigeni nel Kansas prende le maggiori proporzioni.

« L' incrociatore separatista *Tallahassee*, entrato nel forte di Halifax aveva già ottenuto 300 tonnellate di carbone, quando l' ammiraglio inglese Hope gl' ingiunse di uscire.

« Il *Tallahassee* mosse verso oriente. Due cannoniere federali lo inseguono. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 settembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 Assemblea generale de' cattolici a Malines, e discorso di S. Em. il Cardinale Arcivescovo — 2. La sezione, e le tornate del 30 e del 31 agosto. — 3. Notizie di Ginevra — 4. Recriminazioni tra i partiti del *Rigsraad* danese — 5. Nuovi documenti diplomatici comunicati al *Rigsraad* dal Governo del Re — 6. Il Granduca ereditario di Russia sposo della seconda figlia del Re di Danimarca — 7. Agitazione elettorale per la nomina del Presidente degli Stati Uniti — 8. Probabile riconoscimento del Re [illegible] da parte dell' Austria — 9. Le rivelazioni della *Corrispondenza Zeidler* smentite — 10. Il Congresso degli architetti tedeschi a Vienna

1. L' Assemblea generale de' Cattolici si è radunata a Malines nel Belgio il 2[illegible] di agosto, per tenere la sua seconda sessione, che fu aperta, come la prima, con una messa pontificale celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Malines. Il sig. Dechamps, il vinto dell' undici agosto, fu accolto dall' Assemblea con entusiastici applausi, ai quali rispose con nobili e degne parole. Appresso l' Assemblea fu aperta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo con una allocuzione, nella quale raccomandò all' adunanza l' unione e la concordia ripetendo le parole: *Cor unum et anima una*, iscrizione d' una delle medaglie coniate lo scorso anno onde perpetuare la memoria del Congresso cattolico. S. Em. loda l' indirizzo votato con entusiasmo dall' adunanza dello scorso anno al Sommo Pontefice, che lo accolse e vi rispose con paterna bontà, loda i discorsi profferiti nelle sedute pubbliche, le risoluzioni prese, e i voti espressi, loda l' amore provato alla patria alla Costituzione, al Re, dice che l' Assemblea ha rianimato tutte le buone opere, incoraggiate tutte le utili istituzioni; che i suoi membri, tornati alle case loro, si sono applicati con nuovo zelo a promuovere le buone opere; che prova della sorprendente attività dell' Assemblea sono i due volumi che contengono gli atti della sua prima sessione, e che passeranno alla posterità come durevole monumento, che attesterà ciò che l' amore di Dio e del prossimo, fomentati dall' unione e dalla concordia, hanno saputo produrre in sì breve tempo. Le lodi, attribuite all' Assemblea dall' eminente prelato, non tolgono ch' ei vi abbia trovato difetti ed imperfezioni, le quali per altro non sono che personali e non viziano punto le opere. Nella seconda sessione dell' Assemblea è d' uopo evitare i difetti e le imperfezioni della passata, e ciò sarà conseguito, se l' Assemblea si uniformerà alla grande regola di Sant' Agostino: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas*. S. Em. cita appresso alcune parole del segretario generale dell' Assemblea nella prefazione ai due citati volumi parole che assegnano i caratteri che debbe avere l' Assemblea, e lo scopo che deve proporsi: « La vostra Assemblea è « un centro di riunione di carità d' amore in « cui si ritempra il coraggio si fortificano le « buone risoluzioni, le grandi verità si affermano, « e si stringe la santa alleanza de' figliuoli della « Chiesa. Essa non è nè un Parlamento, nè un « Concilio, non pretende di troncare le questioni « politiche e sociali che dividono molti buoni ingegni, nè d' immischiarsi negli affari puramente religiosi, che spettano esclusivamente all' autorità ecclesiastica Estranea ad ogni tendenza « esclusiva essa ha il solo fine di unire i cattolici, qualunque sia la differenza delle loro opinioni su altri punti, in un medesimo pensiero « di devozione alla madre comune, in un stesso « amore e in una stessa venerazione pel Sommo « Pontefice, in una stessa simpatia per le classi « che soffrono. In tutto ciò non può esistere dissentimento. » S. Em. passa quindi ad esporre il programma delle operazioni del Congresso. — *Opere religiose. — Opere di carità. — Economia cristiana — Istruzione ed educazione cristiana — Letteratura e belle arti dal punto di vista cristiano. — Arte cristiana. — Musica religiosa. — Libertà religiosa — Associazioni. — Statistica cattolica. — Relazioni internazionali.* Tutti questi oggetti debbono essere esauriti in cinque giorni. S. Em. per ultimo rammenta all' Assemblea la sua missione, raccomanda di nuovo l' unione, ripetendo alcune memorabili parole del Sommo Pontefice Pio IX sulla unione e la concordia, dette il giorno in cui fu proclamato il dogma della Immacolata Concezione a tre cento Cardinali e Vescovi, che pendevano dalle sue labbra

2. Dopo il discorso di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, le Sezioni del Congresso si sono riunite per costituire i loro Uffici. Per esaminare diverse questioni di stampa, fu creata una sotto-Sezione, composta di giornalisti, e fu votato di costituire un fondo per un servizio telegrafico. Nella tornata del 30 agosto, il segretario sig. Ducpetiaux, ha letta la sua relazione, esponendo i risultati del Congresso dell' anno precedente. Parlò del progresso del denaro di S. Pietro; del diritto de' cattolici di avere cimiteri particolari, per la conservazione del quale diritto, sottoscrissero petizioni 800,000 cattolici; parlò della santificazione della domenica, parlò dell' insegnamento, dell' opera della propagazione de' buoni libri, dell' *Accademia cattolica*, e della *stampa cattolica*. Nella tornata del 31 agosto, monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orléans, ha profferito un discorso, che durò tre ore, e trattò della istruzione primaria. Tutti questi atti dell' Assemblea di Malines sono, o volti in ridicolo, o scherniti dall' *Indipendenza Belgica*, la quale si ride delle cose e degli uomini, purchè sieno cattolici. Se si trattasse d' una loggia massonica, l' *Indipendenza* sarebbe bassamente servile, e non avrebbe panegirici sufficienti per lodare i fratelli e le loro opere!!

3. A Ginevra ebbero luogo nuovi arresti, e tra le persone arrestate si annovera l' ex consigliere di Stato, Fontanel, del partito di James Fazy, e che fu accusato d' avere comandato il fuoco contro gl' inermi conservatori. Per altro è noto ch' egli ha solennemente protestato contro quell' accusa in pieno Gran Consiglio, dove gli fu gridato da molti: *Alla porta l' assassino!!* Anche il negoziante sig. Vettiner, del partito degl' *indipendenti*, è stato messo nelle carceri di S. Antonio, perchè, armatosi nell' Arsenale di rimpetto al palazzo di città, montò la guardia al Consiglio di Stato e gl' impedì di uscire. Da una relazione de' Commissarii federali al Consiglio federale, risulta che, nell' agguato del 22 agosto a Ginevra, furono quattro gli uccisi e sedici i feriti. Finalmente, i telegrammi annunziano che il Consiglio federale ha confermata la elezione a consigliere di Stato del sig. Chenevière, e che James Fazy, citato a comparire dal giudice inquirente, è fuggito dal Cantone all' estero, allegando di sottrarsi ad un assassinio.

4. I Danesi, cessata la guerra coll' Alemagna, ne hanno iniziata una tra loro. Nel *Rigsraad* danese non si odono che violenti rimproveri, che i partiti si lanciano a vicenda, incolpandosi scambievolmente del mal esito della guerra. Gli uni accusano l' esercito delle sventure della patria, gli altri rinfacciano ai mestatori politici di aver sacrificato l' esercito e lo Stato. È il solito; i vinti si graffiano tra loro!

5. Il *Morning Post* ha pubblicato, sotto la data del 27 agosto, una nuova serie di dispacci, stati comunicati dal Governo del Re di Danimarca al *Rigsraad*. Questi nuovi documenti, dall' 8 di ottobre all' 11 di novembre 1863, spargono di molta luce i conati, fatti dalla Danimarca per mezzo delle comunicazioni diplomatiche, onde evitare l' esecuzione federale nel Ducato d' Olstein, e lo scoppio della guerra, essi, per altro, nello stato attuale delle cose, non hanno che una importanza storica retrospettiva.

6. Mentre i giornali cercano ad ogni costo di dar moglie al Principe Umberto o nella capitale della Francia, o a Copenaghen, un dispaccio telegrafico da Amburgo, in data 31 agosto, annunzia che il Granduca Nicola Alessandrovich erede presuntivo della corona di Russia, è partito da quella città alla volta di Copenaghen, per celebrare le sue sponsalizie colla Principessa Dagmar, seconda figlia del Re di Danimarca. Questo avvenimento rende più facile il còmpito dei giornali pronubi, i quali hanno di nuovo rivolto gli sguardi sulla Principessa Anna Murat, che viaggia verso i Luoghi Santi

7. Negli Stati Uniti d' America comincia l' agitazione elettorale per la nomina del futuro Presidente della Repubblica. A Nuova Yorck il 10 agosto ebbe luogo un *meeting* mostro, a cui convennero dalle 70 alle 100 mila persone, in onore della candidatura di Mac Clellan alla presidenza. Questa è una manifestazione onorevole pel candidato, ma per essere feconda bisognerebbe che fosse confermata dagli altri Stati dell' Unione. La Convenzione di Chicago aveva da scegliere il 29 agosto tra i seguenti sei candidati: giudice Samuele Nelson di Nuova Yorck, generale Giorgio D. Mac Clellan, onorevole Millard Fillmore, di Nuova Yorck (ex Presidente), onorevole Franklin Pierce, del Nuovo Hampshire (ex Presidente), governatore Orazio Seymour di Nuova Yorck, giudice Giorgio W. Woodward della Pensilvania. Tutti questi candidati sono partigiani della pace, e tale è ora il fascino delle idee pacifiche, che lo stesso Lincoln, malgrado la sua decisa inclinazione alla guerra, ha dovuto mettere in deliberazione se tornerebbe mandare commissarj a Richmond per negoziarvi un armistizio, durante il quale si potrebbe fare un accordo sulle basi d' un accomodamento amichevole per ricostituire l' Unione.

8. Il *Fremdenblatt* e la *N. F. Presse* affermano che l' I. Governo austriaco sta probabilmente per riconoscere il nuovo Re degli Elleni. Le conseguenze di quest' atto, e le relazioni che possono esistere tra le condizioni della Grecia e quelle dell' Italia, sono considerate sotto diversi aspetti dai due citati giornali. L' uno stima che i fatti della Grecia hanno una fondamentale differenza coi fatti avvenuti in Italia dopo il 1859, l' altro non ammette questa differenza, e reputa utile all' Impero il dare un carattere amichevole alle sue relazioni colla Grecia e coll Italia

9. I giornali di Vienna fanno commenti poco favorevoli alla Prussia intorno a certe *rivelazioni*, fatte dalla *Corrispondenza Zeidler* di Berlino e secondo le quali l' Austria avrebbe accordato alla Prussia certe concessioni da far valere in suo pro' nel Nord dell' Alemagna, e la Prussia, in ricompensa, avrebbe promesso il suo vigoroso appoggio all' Austria pel compimento della sua missione nel Sud e nel Sud-Est. Tutte le osservazioni critiche fatte in proposito cadono da sè, se è vero quanto afferma la *Gazzetta austriaca*, che combinazioni di tal natura non esistono

10. Il Congresso degli architetti tedeschi, riuniti a Vienna in questi giorni, è più numeroso dei precedenti. Il primo, tenuto a Lipsia nel 1842, contava 148 membri presenti; tra' successivi, quello di Bamberga ne contava 94, quello di Praga 152, quello di Halberstadt 172 quel di Gotha 120, quel di Magonza 212, quel di Brunswick 216, quel di Colonia 307, quel di Dresda 221, quello di Magdeburgo 250, quel di Stoccarda 26[illegible], quello di Francoforte 318, quel di Annover 615, e finalmente quello di Vienna circa 1400. Nell' ultima seduta plenaria, alla quale furono presenti i ministri di Lasser e dott Hein, il direttore Karmarsch, di Annover, fece un discorso per l' adozione del sistema metrico dei pesi e delle misure; l' oratore, Austriaco di nascita, fu plauditissimo. Il colonnello d' artiglieria di marina a Trieste, sig. di Paradis, propose di formare una nuova sezione di scienze tecniche marittime Il professore di Siccardsburg riassunse i lavori dell Assemblea, e fece *viva* all' Imperatore, che furono ripetuti con entusiasmo dall Assemblea. Nel 1866, la Società si adunerà in Amburgo. Il Consiglio municipale di Vienna diede la sera una festa ai membri del Congresso, nel giardino del principe Liechtenstein. La festa cessò a mezzanotte, e il dì seguente la Società fece una escursione al Semmering.

(L)

Impero ottomano.

Pare che l' insurrezione di Tunisi stia per assumere un nuovo indirizzo; segni manifesti lasciano intravvedere la mano dell' Inghilterra che spinge le tribù insorte a proclamare il dominio della Turchia. È evidente che la flotta britannica venne rafforzata nell' aspettativa di tale avvenimento. Nè Francia nè Italia potrebbero permettere ch' esso si compisse senza soffrirne danno

(*Persev.*

Berlino 1.° settembre

La *Provinzial-Correspondenz* scrive: « Dopo la presente ricostituzione del *Zollverein*, la Prussia dovrà manifestare la sua sincera amicizia verso l' Austria, anche in quanto ella promoverà una unione commerciale più stretta che sia possibile, sulla base delle condizioni del commercio d' ambe le parti. Non è da ammettersi che l' ulteriore procedere concorde della Prussia e dell' Austria possa esser fatto dipendere in generale dall' adempimento di positive condizioni in tale riguardo. »

La stessa ministeriale *Provinz. Corr.* annunzia riguardo alla questione doganale: « In una Conferenza, da tenersi fra breve a Berlino, alla quale però non sarà chiamata la Germania meridionale, la Prussia esaminerà le proposte dell' Austria. »

Viene riferito da Berlino che l' Imperatore di Russia chiese al Re di Prussia di prolungare il suo soggiorno a Baden-Baden, affinchè più tardi possa seguire un ritrovo di ambi i Monarchi in Darmstadt

(*FF. di V.*

Il Principe di Hohenzollern, invitato dall' Imperatore Napoleone, è partito per Châlons con alcuni militari.

(*Idem.*)

Un telegramma di Ginevra qui giunto riferisce che Ferdinando Lassalle (economista tedesco), ferito mortalmente in duello lunedì matti-

na, è morto ieri. Il duello non ebbe motivi politici; il competitore di Lassalle fu il sig. di Rachowitz.

America.

Una nuova e più terribile ed importante battaglia è sul punto d'appiccarsi tra Grant e Lee, dall'esito della quale possono derivare importantissime conseguenze. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 settembre.

La *General Correspondenz* osserva, relativamente alle proposte presentate nel Consiglio del Regno danese, ed a certe espressioni usate dal Ministero: « Il contegno del Governo danese nel Consiglio del Regno fu un necessario atto di tattica parlamentare. Le trattative di Vienna non ne possono risentire il menomo effetto, giacchè per esse servono di norma le condizioni di pace stipulate nei preliminari. » — L'*Abendpost* smentisce la notizia della progettata formazione di venti nuovi reggimenti d'infanteria. *(G. di Trento.)*

Torino 2 settembre.

Il Principe Amedeo si recherà, verso la fine d'ottobre, a fare un lungo soggiorno in Firenze. *(FF. SS.)*

Madrid 31 agosto.

La vertenza della Spagna col Perù continua tuttora. I giornali spagnuoli insistono perchè si fortifichino le isole Chincas. Gli altri Stati dell'America meridionale armano pel Perù. Si temono maggiori complicazioni. *(FF. di V.)*

Parigi 2 settembre.

Il *Temps* annunzia che tra Francia e Italia siano state incamminate trattative riguardo a Roma, in base dello sgombero, che dipenderà dalle eventuali congiunture. Il *Temps* crede che la sorte del Gabinetto di Torino dipenderà dal risultato di queste trattative. — Le trattative tra l'Imperatore Napoleone e il Re di Spagna concernevano il ritorno dell'Infante Don Giovanni. — Si scrive dal Messico che l'influenza degli Austriaci e Belgi prevale a quella dei Francesi. — Anche lord Russell ha dato una risposta energica alla Nota prussiana sui preliminari di pace. — Il ministro della guerra prussiano di Roon arriva qui oggi per trattare intorno ad un colloquio del suo Sovrano coll'Imperatore de' Francesi. *(Presse di V. e Diav.)*

Parigi 2 settembre.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel*, ricordando i discorsi dei ministri Rouher, Rouland, Baroche e Béhic ai Consigli generali, dice: « In presenza di tali manifestazioni delle idee del Governo, chi potrebbe contestare all'Impero lo spirito di progresso e d'iniziativa? »

Marsiglia 2. — Il Principe Murat con la sua famiglia si è imbarcato sul *Cacique*. *(FF. SS.)*

Parigi 2 settembre.

Londra 2. — Situazione della Banca: Numerario aumentato di milioni 3 ¾; riserva dei biglietti diminuita di milioni 2.

Roma 2. — Il Papa spedì 5000 franchi ai danneggiati dall'incendio di Limoges. — Domenica il principe Borghese riceverà il Papa a Frascati. *(FF. SS.)*

Parigi 3 settembre.

Tunisi 30 agosto. — Gl'insorti, ricevuti rinforzi, continuano a minacciare il Kasnadar, il quale, per quanto dicesi, si preparerebbe a partire dalla Reggenza. Tuttavia le tribù sono divise da lotte insorte fra esse. Agenti secreti le spingono a riconoscere l'alta sovranità della Porta. La squadra inglese fu rinforzata.

Nuova York 24 agosto — Grant mantiene la forte posizione di Weldon Railway. — Domenica scorsa, ebbe luogo uno scontro sanguinoso, ma che rimase indeciso, fra' corpi dei generali Early e Sheridan. Dicesi che Lee si avanzi nella valle di Shenandoah per rinforzare Early. Regna grande agitazione nel Maryland. La posizione di Sherman non è punto mutata. — I separatisti si avanzano per soccorrere Mobile. Il *mayor* di questa città prese le opportune disposizioni per difenderla sino agli estremi. — L'*York's Herald* assicura che il giudice Blak fu spedito dal Governo a Niagara per ricominciare le trattative di pace. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* — Si attende con impazienza la scelta, che verrà fatta dalla convenzione di Chicago pel candidato alla Presidenza. — Oro 237 Cotone 190. *(FF. SS.)*

Parigi 3 settembre.

Berna 3. — James Fazy è fuggito da Ginevra, essendo stato ieri citato innanzi il giudice d'istruzione. — In una lettera, diretta alla *Nation Suisse*, dice essersi egli ritirato in una città di frontiera per garantirsi contro un assassinio, e sorvegliare la reazione. — Questo fatto produsse una penosa impressione. *(FF. SS.)*

Amburgo 31 agosto.

I fogli danesi d'ieri, qui arrivati, riferiscono che il Comitato politico del *Volksthing* raccomanda l'accettazione della seguente deliberazione: « Il *Volksthing* esprime la sua fiducia che il Governo, nella conchiusione della pace, saprà sostenere il naturale e sacro diritto delle popolazioni, tanto degl'interchiusi dello Schleswig quanto di quelli dell'Jutland, di decidere della loro futura sorte in una libera votazione per Distretti o Comuni, e raccomanda al Governo la proposta de' 119 Schleswighesi. » — Anche il *Landsthing* ha raccomandato al Governo la petizione dello Schleswig. *(FF. di V.)*

Amburgo 1.° settembre.

Secondo una risoluzione del Senato, dal principio di questa settimana le truppe prussiane, di ritorno o di passaggio, non verranno più alloggiate qui, ma rinviate ad Altona. *(FF. di V.)*

Brema 2 settembre.

Il ministro della guerra annoverese è giunto qui, e diede un banchetto agli uffiziali della marina austriaca. *(FF. di V.)*

Kiel 1.° settembre.

Ad un banchetto, dato ieri dai maggiorenti, assistettero pure il Principe Carlo e molti uffiziali. Furono fatti, tra gli altri, brindisi al Re di Prussia, al Duca Federico e alla flotta tedesca, all'esercito prussiano, alla flotta austriaca ed all'esercito austriaco. *(FF. di V.)*

Apenrade 2 settembre.

Si è sparsa nel campo la notizia che il Principe Federico Carlo sia stato nominato a governatore delle Provincie del Reno, colla sede in Coblenza. *(FF. di V.)*

Copenaghen 1.° settembre.

Nella seduta d'ieri, furono respinte le proposte di Viborg e di Birkedal perchè si proceda contro il già ministro della guerra ed il generale de Meza, la prima con 54 contro 9, e la seconda con 49 contro 18 voti. Le proposte, emendate della Commissione militare, furono accettate. Nella seduta serale dello stesso giorno, furono accettate, dopo un vivo dibattimento, le proposte della Commissione politica. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 5 settembre

(Spedito il 5, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 9 min. 40 ant.)

Ieri è giunto a Schönbrunn il Re di Baviera. — Il Principe regnante del Montenegro cadde l'altr'ieri da cavallo, e si ruppe un osso d'una gamba. — Lo Czar è atteso a Vilna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 settemb.	del 3 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 05	71 10
Prestito naz. al 5 p. %	80 10	80 —
Prestito 1860	94 75	94 70
Azioni della Banca naz.	776 —	776 —
Az. dell'Istit. di credito	181 —	187 40
CAMBI		
Argento	113 65	113 65
Londra	113 80	113 90
Zecchini imperiali	5 44	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 settembre.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	4 0 —
Credito mobiliare	1016 —

Borsa di Londra del 3 settembre.

Consolidato inglese	88 ¾

FATTI DIVERSI.

Straordinario concorso di popolo accoglievasi oggi nella chiesa parrocchiale di Ceggia, ad assistere al solenne sacrificio de messa, celebratosi per implorare dal cielo larga retribuzione di grazie sulle LL. MM. Ferdinando I e Maria Anna, che elargirono per la fabbrica di questa chiesa la generosa elemosina di fior. 400. Interpreti della comune riconoscenza, ne rendono pubbliche grazie

Ceggia il 29 agosto 1864.

IL PARROCO ED I FABBRICIERI.

La sera del 29 agosto, fra le 6 e le 8 ore, all'*Hôtel de la Grande Bretagne* (in Torino), il conte Cesare Montesperelli venne derubato, fra danari ed oggetti, della somma di circa 2,000 lire. Il ladro, o ladri, ebbero tutto l'agio, in un *albergo principale*, di sfondare la porta di un salotto, indi scassinare una seconda porta, che metteva alla camera da letto, e qui rompere con randelli la serratura di un armadio, estrarne una borsa da viaggio, e, fattane saltare la serratura inglese, trarne il contenuto e gittarla quindi dietro una finestra. Quest'ultima operazione andarono a compierla al sicuro nella *ritirata*.

Quest'è, se non siamo ingannati, il terzo furto, che viene perpetrato, in pochissimo tempo, all'*Hôtel de la Grande Bretagne*; un altro o due ne successero all'*Hôtel de Londres*. In quest'ultimo, il padrone dell'albergo, riconoscendo la propria responsabilità, pagò senza fiatare i danni toccati ai derubati. Alla *Grande Bretagne*, il conte Montesperelli non potè venir a capo di riavere il suo, nemmeno coll'intervento della Questura!!...

Noi pensiamo che in un albergo il primo questore sia il proprietario. Ciò però non toglie che la Polizia governativa debba seriamente aprire gli occhi. *(G. del Pop.)*

Dal *Corriere Mercantile* di Genova, togliamo il seguente articolo:

« Nella cava di pietra calcare, nel fianco ad Est della montagna di S. Benigno, si procede da lungo tempo ad un lavoro gigantesco. Si tratta di uno scavamento all'imo di detta montagna, della larghezza di 100 metri per 28 di rientranza, e circa 2 di altezza. Di mano in mano che il lavoro s'interna, si lasciano dei sostegni della stessa pietra, simulanti l'ufficio di colonna; questi sostegni a poco a poco vengono assottigliati dagli scarpellini fino al punto da renderli insufficienti alla gravitazione del peso dell'enorme strato soprapposto. Allora succede lo sfiancamento del monte in tutta la estensione, che abbiamo accennata, sfiancamento, che produrrà migliaia di tonnellate di pietre, che serviranno per le *gettate* e per le molte fabbriche in corso.

« Questa difficile e pericolosa operazione è fatta sotto la direzione dell'Uffizio dei ponti e strade, e l'esecuzione ne venne affidata all'egregio ingegnere Giaccone. Il Governo fece bene a non consentire che un siffatto lavoro venisse eseguito dagli appaltatori della cava, non già che non vi sieno fra noi ingegneri abilissimi, ma perchè, in genere, gli speculatori non sogliono usare quelle diligenze, che esigono tempo molto e spese enormi, ma che guarentiscono la vita degli operai.

« Sappiamo che molte persone si recheranno ad assistere all'immane scoscendimento. Sarà certo uno spettacolo degno di vedersi. Ci fu riferito, ma non siamo in grado di assicurarlo positivamente, che avrà luogo fra un venti giorni. »

Un triste fatto è venuto ad aumentare il numero delle vittime delle ghiacciaie e delle nevi delle montagne della Savoia.

Ambrogio Coultet, giovane guida di ventun anno, che accompagnava nella sua ascensione il conte Schvenkirchen, discendendo coi viaggiatori, giulivo precedeva le altre guide, felice del buon risultato della sua prima ascensione al Monte Bianco.

Egli metteva il piede sopra un lungo crepaccio, quando uno dei suoi compagni, che lo seguiva a pochi passi, lo invitò a diffidar di quelle croste di neve, che, troppo già riscaldate dai primi raggi del sole, offrivano poca garantia di solidità.

Ambrogio Coultet sprezza i consigli, mette il secondo piede, e sparisce allo stesso momento, non lasciando altro che il buco, scavato dalla grossezza del suo corpo.

I compagni, ritornati a Chamouni, diedero l'allarme, e quindici guide partirono per tentar di ritrovare il cadavere del loro infelice compagno.

La guida Michele Payol si fece attaccare con due corde cannoniate ad una forte cintura di cuoio, e discese nell'abisso fino alla profondità di ottanta piedi.

Di là misurava una profondità per lo meno ancora uguale, scorgendo con orrore il declivio del crepaccio, che deviava verso il fondo.

Ma, cominciando a soffrire della rarefazione dell'aria, e soprattutto della pressione della cintura al petto, non potendo più farsi udire dai suoi compagni, cominciò a scuotere con violenza la corda, dando così il segnale convenuto per farsi tirar su, arrivando stremo di forze alla superficie.

Allora gli venne in pensiero di calare una bottiglia, attaccata all'estremità di una corda lunga duecento piedi, ma questa corda non toccò il fondo dell'abisso.

Vista l'impossibilità di ritrovare il cadavere, il mesto corteggio ritornò a Chamouni. *(Journal de Genève.)*

Il signor von der Weyde è inventore di un apparecchio, destinato a illuminare il fondo delle acque, e da lui denominato la *Lampada di Nettuno*. In seguito alle disposizioni, prese dai generali Todtleben e Krabbe, vennero testè fatte esperienze a Cronstadt, in presenza di una Commissione, composta di ufficiali superiori del genio. Trattavasi di constatare l'effetto delle mine, praticate, per far breccie nelle barriere sottomarine, stabilite sotto Pietro il Grande, essendo tali breccie divenute necessarie pel passaggio delle navi corazzate, di recente costrutte. Il palombaro, disceso in fondo al golfo, potè, coll'aiuto della *Lampada di Nettuno*, distinguere facilmente gli oggetti situati ad una distanza di quasi cinque metri. Questo saggio basta a dimostrare l'utilità della scoperta, nel caso di esplorazioni analoghe. *(G. di Mil.)*

Leggesi nel *Morning Post*: « Sentiamo che la terribile malattia del cholera asiatico è apparsa nei luoghi paludosi del Lincolnshire, e si mostrò fatale in parecchi casi, a cagione, dicesi dai medici, della prolungata siccità, che ridusse i canali in uno stato poco differente da quello di acque stagnanti, da cui s'effondevano esalazioni nocive alla salute. La palude orientale, nella vicinanza di Boston, e le sponde del canale Bell, sono i luoghi, dove il morbo fece la più grande strage. »

La sera del 1.° corrente, alcuni lavoratori sulla strada ferrata, di nome Luigi Bertin, Donada Giovanni e Canazze Domenico, in seguito ad accidentale sfranatura di circa 10 metri di terra nel Monte Carmini, Distretto di Monselice, rimasero gravemente feriti.

Nella notte del 28 al 29 agosto, s'apprese il fuoco al fenile e alla stalla annessa al fondo Salatino, nel Comune di Stienta, di proprietà del sig. cav. Silvestro Camerini, cagionando un danno di circa 3000 fiorini, compreso il fabbricato, il fieno, e gli attrezzi rurali. Si ritiene che il fuoco sia stato appiccato da malfattori.

Il giorno 29 p. p. agosto scoppiò un incendio nella casa di Giuseppe Casasola di Roncis, per inavvertenza di sua moglie, la quale, per salvare il canape dalla pioggia, lo pose daccanto al focolaio, dove una favilla lo pose in fiamme.

La sera del 27 p. p. agosto, un fulmine cagionò un incendio nella casa di Turi Giuseppe, di Arzano, Distretto di Cividale, che la distrusse in poche ore, arrecando un danno di 100 fiorini.

868

MOVIMENTO DEI CAPITALI

della veneta Cassa di risparmio, da primo a tutto 30 agosto 1864.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto luglio 1864.		F. 21,534 40 ½
Capitali depositati da privati senza interessi	F. 4,620	} » 83,816 09
con interessi	79,196 09	
id. esatti da mutui		» 1,817 17
id. da cambiali		» 206,301 11
Interessi esatti da mutui	3,697 58	} » 4,825 50
id. da crediti pubblici	236 75	
id. da sconti cambiali	891 17	
Rifusioni di anticipazioni		» 31 42
Totale introito. fior.		321,329 02 ½

USCITE

Capitali restituiti a privati senza interesse		F. 17,638 39
con interesse		» 64,141 45
con interessi capitalizzati		» 32,117 87
id. investiti in mutui		» 80,500
id. in cambiali scontate		» 65,510 97 ½
Interessi pagati a privati, f.	558 57	} » 32,676 39
id. capitalizzati	» 32,117 82	
Spese di amministraz. per varii titoli		» 544 69 ½
Totale uscita, fior.		293,199 72
Rimanenza di Cassa a tutto agosto 1864,	fior.	28,199 30 ½

Dalla Direzione della Cassa di risparmio,
Venezia, 1.° settembre 1864.

Il direttore di mese,
G. M. MALVEZZI.

ARTICOLI COMUNICATI.

RETTIFICA.

Onorevole signor Redattore!

Nella Gazzetta da lei redatta del giorno 26 m. c., N. 192 venne inserito un articolo, il cui autore amò nascondersi sotto le inconcludenti iniziali M. B., relativo ai lavori testè eseguiti nella chiesa di S. Francesco della Vigna pel riattamento dell'altar maggiore e collocamento del Tabernacolo con istatue della demolita chiesa di S. Lucia. In esso l'autore, non so se per cattivo animo o per ignoranza, attribuì al rev. P. Angelo da Pirano tanto la formazione del progetto architettonico quanto la sorveglianza all'esecuzione, accennando a me come solo incaricato di *presentare alla I. R. Accademia di belle arti il progetto di detto Padre*.

L'amore, che ognuno sente e deve sentire, pel decoro del proprio nome, per quanto bassa stima faccia di sè, mi spinge a dichiarare essere totalmente erronea l'asserzione del sig. M. B., poichè il progetto relativo al sopraddetto lavoro, meritevole o meno di pubblico encomio, fu da me solo esteso con propeli concetti dietro incarico espressamente avuto, e che inoltre l'eseguimento del ristauro venne da me sorvegliato e diretto, essendone io solo stato aggravato della intera responsabilità. Non taccio però, per amore di verità, essermi stato giovevole il sunnominato P. Angelo di qualche consiglio, che sempre devesi accettare trattandosi di lavori ecclesiastici, e di operosa assistenza nella sorveglianza, ciò che torna a lui di somma lode, avendo anche in questa come in altre circostanze addimostrata non poca perizia, in fatto di buon gusto architettonico e di pratiche esecuzioni.

La nota gentilezza ed il desiderio del giusto, che distinguono lei, onorevole signor redattore, mi stanno arra sicura ch'ella vorrà dar luogo nella sua reputata Gazzetta a questa rettifica, che io mi trovo costretto di pubblicare nel solo interesse della verità.

Gradisca frattanto gli attestati della più profonda stima, che le professa il devotissimo a lei

Venezia, 30 agosto 1864.

Dott. ANGELO DE WINKELS,
Ingegnere architetto

869

Mi trovo in debito di esternare, per quanto sia lieve cosa a fronte del bene ricevuto, un sentimento di gratitudine illimitata e la profonda ammirazione, all'egregio dott. Rodolfo Tilling, medico-chirurgo-ostetrico.

Sono or quattro mesi che sdrucciolato nello scendere da un ponte, riportai alla gamba destra una **frattura doppia complicata comminutiva** con contusione talmente pericolosa, che da alcuni dell'arte venne ripotata necessaria l'amputazione.

Il dott. Tilling, mediante le sue dotte cognizioni, e congiungendo ad esse due cure un affetto veramente fraterno, seppe vincere tutti gli ostacoli, estrarre le schegge ossee mortificate, superare tutti i pericoli, e ritornarmi allo stato primiero.

Le cognizioni dell'arte se si trovano in mani esperte, e sieno compenetrate nella loro potenza dal sentimento umanitario, creano dei prodigi, e fu veramente un prodigio dell'arte la mia guarigione.

Il dott. Tilling fu l'angelo che tolse e vinse una grande infelicità, che minacciava di rendermi sventurato per tutta la vita: onore adunque a lui ed alla benefica arte, così degnamente da esso esercitata.

Questi miei sinceri segni di gratitudine, e di giusto encomio possano non essergli discari, e provargli quanto cara memoria io serberò sempre del suo nome, e delle sue cure affettuose.

DOMENICO VIANELLO.

873

La notte del 21 agosto, moriva in Breganze terra del Vicentino il sacerdote Filippo Calvi, cappellano del luogo.

Di retta mente e robusta prestava assiduo l'opera sua nelle più importanti faccende della Comunità, ricco di operosa pietà nei sacri doveri del suo ministero, buono e generoso di cuore, gioviale nei modi, era di tutti l'amico, dal palagio al tugurio, ed all'uopo il consolatore. Nè come tale lo riguardava la sola Breganze, ma quelli pure delle terre circonvicine gli portavano amore, e forse lo zelo soverchio fu che nella vita ancora fiorente lo prostrava di sì violento morbo.

Noi lo conoscemmo, e mentre forza di pietoso affetto riunisce il nostro al comune compianto, ci conforta il pensiero della corona serbata a chi osservò la santa legge del Signore nel sommo dei suoi dettati l'abnegazione di sè, l'amore del prossimo.

Da Vicenza,

Un amico

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre.

Giunse da Marsiglia ed Ancona la polacca austr. Vincenzo, cap. Gavagnin, con merci, all'ord.

Il mercato continua poco operoso in tutto, e senza speculatori. Degli olii, la domanda in quei di cotone si è fatta maggiore. Quei di oliva di Dalmazia, si vendevano ai soliti prezzi, ma con più di attività. — *Padova 3 settembre.* La concorrenza al nostro odierno mercato fu numerosissima, ma non per questo potevansi dire attivi gli affari delle granaglie, ribassate in tutto ed in vista peggiore per la mancanza di qualunque speculazione. Le poche vendite solo di consumo; i vini sono stati più offerti, e di questi pure pochi i compratori, e solo nelle migliori qualità. Non mancarono vendite nei bestiami con facilitazione di prezzo a solo beneficio dei macellai, che per quanto ottengono di migliorie, non si sanno determinare a ribasso dei prezzi. Si fa altrettanto dai venditori del vino al minuto e dai prestinai, massime a Venezia, con sorpresa di tutti, stante la libertà del commercio.

In valute, sempre egualmente tenute quelle d'oro; le Banconote ad 88 ¼, fermi i prestiti, ma scarse ognora le transazioni. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Augusta	3 m. d.	per 100 marche	6	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4 ½	84 80
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205
Costant.	»	» 100 p. turche	-	-
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 95
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 88 ½
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 07
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
[illegible]	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso l'I. R. Cassa	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	12 76
Mezze Sovrane	6 38
Corso presso l'I. R. Ufficio postale e telegrafico.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 15

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 70	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	100 lire	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° agosto	100 lire	» 68 10	» — —
Prestito lombardo-ven. god. 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Sconto		» 5 ½	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 90	» — —

corrispondente a f. 113 76 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 2 settembre. — La nostra Borsa non si contenne diversamente dalle altre, continuò nella esitazione d'operare, impressionata dal contegno della Banca d'Inghilterra. Le liquidazioni peraltro, i copprimenti anticipati e qualche speculazione, resero il movimento di Banco più importante dello antecedente periodo. Lo sconto si contenne da 4 ½ a 5 ½ per %. Nessuna varietà nei caffè e negli zuccheri con poche operazioni, aggiungasi poca attività ancora nei cotoni. Per le granaglie, sommarono stara 81,200 le transazioni, di cui 17,000 granoni, pronti, da fiorini 3 60 a 70 di Galatz, frumento, pronto, di Polonia st. 9000, da fior. 5.75 a f. 6, frumentone di Braila e Valacchia, da fior. 3 50 a f. 3 55, avena di Azoff a fior. 2. 70; in tutto il resto, l'importanza di transazioni fu per consegne lunghe fino a tutto maggio, massime di frumentoni, ed avena e frumenti ben anco con premio perduto, differente per anno di soldi 30 lo staio. Discreti affari si facevano negli olii, perchè si accordavano facilitazioni di prezzo o di sconto. Affari si sono fatti delle frutta, nelle carrube di Monopoli a prezzo ignoto, con sostegno dell'uve e mandorle, ma pochi affari. Seguitano le domande nei legnami, ed il sostegno nelle lane.

Mercato di Legnago del 3 settembre 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frumento	6 46 —	7 02 —	7 51 —
Frumentone	4 36 —	4 71 —	5 01 —
Riso nostrano	12 60 —	14 89 —	17 20 —
» bolognese	— —	— —	— —
» chinese	— —	12 93 —	— —
Segala	4 04 —	4 31 —	4 51 —
Avena	2 99 —	3 07 —	3 15 —
Fagiuoli in gen.	4 52 —	4 83 —	5 17 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 3 settembre 1864.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto		23.10	23.80
» mercantile		21.—	22.75
Frumentone	pignolette	14.—	14.70
	giallonerino napoletano	12.60	13.65
Avena	pronti	9.95	9.80
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 settembre.

Arrivati da Verona i signori. Strange Roberto, colonnello ingl., da Barbesi. — Sahaon E., possid. ingl., da Barbesi. — Burting Federico, Consigliere di Corte, annoverese, alla Belle-Vue. — Burchard Giovanni, avv. di Mecklemburgo, alla Belle-Vue. — De Tamarit José Maria, alla Luna, - Forner José, alla Luna, ambi poss. spagn. — *Da Bolzano.* Eiteri dott. Benedetto, poss., alla Stella d'oro. — *Da Gratz* Weingarten, baronessa, vedova di un I. R. Consigl. intimo, alla Luna. — *Da Trieste* Braum J. H. Giovanni, poss. d'Amsterdam, all'Europa. — De Hagenmeister, colonnello russo, alla Stella d'oro. — De Lütnow, barone, poss. di Siena, alla Stella d'oro. — De Stackelberg baronessa Anna, possidente russa, alla Belle-Vue. — *Da Milano* Kowelis B. Odoardo, poss. amer., alla Ville. — Casana co. Francesco, poss., alla Luna. — Zablotska Dessiatowsky Andrea, da Danieli, - De Koulomzine Anatolio, da Danieli, ambi poss. russi. — Caillat Emilio, all'Europa, - Renard Eugenio, all'Europa - Chaume Paolo, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Clark dott. Giacomo, all'Europa, - Stalker Tommaso, all'Europa, ambi possid. ingl. — Moritz dott. Gustavo S., possid. d'Amburgo, all'Europa. — Shelley possid. amer., da Barbesi. — Kiotte Arturo, possid. franc., all'Italia.

Partiti per Verona i signori. Balsche Alessandro, poss. moldavo. — *Per Bolzano* Keller Giorgio Enrico, Consigl. di commercio a Stuttgart. — Sauler Carlo, poss. di Schwerin. — *Per Firenze* Fumagalli Fermo, poss. bergamasco. — *Per Verona*: Stedel Roberto, possid. di Stuttgart. — De Klensche Edmondo, colonnello annoverese. — *Per Trento* Miniscalchi, contessa, possid. veronese. — *Per Trieste*: D'Onofrio Pasquale, - Jacobetti Filippo, ambi poss. napoletani. — *Per Milano* Arcangeli Stavoli contessa Vittorina, poss. di Viterbo. — Barkhowsky Domenico, Consigl. di Corte, russo. — Prodgers Guglielmo, - Marshall W., - Pepper E. Giuseppe, - Read Giorgio G., - Dufresne Roberto, tutti cinque poss. ingl.

Nel 4 settembre.

Arrivati da Vienna i signori: Golowinsky Valdemaro, possid. russo, all'Europa. — *Da Verona* Lucas Teodoro, da Danieli, - Murray James, da Danieli, ambi poss. ingl. — De Luca march. Guglielmo, alla Vittoria, - Bagatta contessa Elena, alla Vittoria, ambi poss. — *Da Trento* Buffa bar. Carlo, possid., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste* Kriner Egidio, poss. di Praga, all'Europa. — Stadnicki co. Ladislao, da Danieli, - Zborowsky conte Prospero, da Danieli, ambi poss. russi. — Thoemer Francesco, da Danieli, - Gramler Carlo, da Danieli, ambi poss. di Stettino. — Korn Roberto, possid. di Dortmund, da Danieli. — Weibe Ernesto, poss. pruss., da Danieli. - Higgins Federico, alla Vittoria, - Mac Naughton Daniele, alla Vittoria, ambi possid., ingl. — Türgens F. G., poss. di Amburgo, da Barbesi. — Moritz A., poss. pruss., da Barbesi. — Klapp A., Giudice circolare di Waldungen, alla Stella d'oro. — Watt Roberto, letterato danese, alla Città di Monaco. — *Da Milano* Tauber Luigi, possid. franc., all'Europa. — De Meding, barone annoverese, da Danieli. — Kalsch Tommaso, poss. annoverese, da Danieli. — Gesling Carlo, possid. di Osnabrück, da Danieli. — Chersoni Giacomo, possid. bolognese, da Danieli. — Gastaldi Bernardo, da Danieli, - Bareili Bernardino, da Danieli, ambi poss. tormesi. — Picard Stefano, dott. in medic., franc., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori. Mareska Benard E., poss. belgio. — Barrè Carlo, Consigl. di Sanità di Halle. — Grubenthal Teodoro, cav. di Friedbuber, Consigl. di Luogotenenza in Gallizia. — Welken W., Consigl. a Berlino. — *Per Vicenza* Guillon Emilio, avv. franc. — *Per Trieste*, De Lützow, bar., poss. di Siena. — Closius Federico, - Aeschi Federico, ambi senatori a Cronstadt. — *Per Milano*: De Richemonts, possid. franc. — Méliot Arsene, poss. belgio. — Barbaloe Giovanni, negoz. di Havre. — Braams J. Giovanni, poss. di Amsterdam.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 settembre	Arrivati	818
	Partiti	1194
Il 4 settembre	Arrivati	1173
	Partiti	1516

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 settembre	Arrivati	110
	Partiti	87
Il 4 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 5, 6 e 7 in *S. Gio. Grisostomo.*

SPETTACOLI — Lunedì 5 settembre.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Le corna delle donne.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. S. M. la Regina Maria di Annover.* — Impero d'Austria, *il sig. barone di Hock. Progetti di legge. Scuola d'educazione consolare. Nuovo giornale. La cospirazione nel Tirolo. Elezioni. Auguste viaggiatrici.* — Regno di Sardegna, *il generale Menabrea. Il generale Lamarmora. Il barone Ricasoli. Onorificenze. Inviato al Messico, nominazioni di professori; nuova Banca. Libretti per viaggi circolari sulle strade ferrate. Galleria dell'Apennino. Il fotografo Alessandro Duroni. Statua monumentale.* — Toscana, *lettere di minaccia.* — Due Sicilie, *sunto estratto del* Giornale di Roma. *Soppressione di conventi, l'antica moneta di rame, giornale sequestrato.* — Impero Russo, *deportazioni.* — Impero Ottomano; *fatti diversi. Apertura della* Skupcina *in Servia. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Regno di Grecia, *notizie d'Atene.* — Portogallo, *elezioni generali.* — Spagna, *istruzioni del Governo ai comandanti delle fortezze di Tarifa e dell'Isola Verde. Smentita. Il prestito contratto dal Re di Napoli. Disgrazie.* — Francia, *partenza dell'Imperatore pel campo di Châlons. L'ingrandimento territoriale sul Reno. Spiegazione intorno all'aumento delle attribuzioni dei Consigli generali. Fatti diversi.* — Svizzera. Germania. Danimarca. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 settemb. - 6 a.	338''', 11	15°, 4	14°, 1	68	Nuvoloso	E. N. E.³	0''', 26	6 ant. 9°
2 p.	338, 10	18°, 3	15°, 7	59	Nuvoloso	O. S. O.³		6 pom. 8°
10 p.	337, 43	15°, 7	14°, 6	63	Nubi sparse	O. S. O.		
4 settemb. - 6 a.	337''', 79	12°, 7	12°, 9	65	Nuvolo legg.	E. N. E.	4''', 96	6 ant. 10
2 p.	337, 96	14°, 6	14°, 0	69	Pioviggenoso	E. N. E.³		6 pom. —
10 p.	337, 81	14°, 3	12°, 6	64	Nuvoloso	E.⁴		

Dalle 6 ant. del 3 settembre alle 6 a. del 4: Temp. mass. 19°, 2 — » min. 15°, 4
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 4 settembre alle 6 a. del 5: Temp. mass. 16°, 2 — » min. 13°, 3
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per assicurare i lavori da fabbro e fabbro-ferraio necessarii alla costruzione della nuova fabbrica dello Stabilimento di Provianda militare in Verona, si rinnoverà una pubblica asta mediante offerte in iscritto, il 15 settembre 1864, sotto la riserva della Superiore approvazione.

Le offerte scritte, onde sieno contemplate, dovranno essere prodotte all'Ufficio dell'I. R. Direzione del Genio in Verona al più tardi il giorno 15 settembre 1864 alle ore 10 ant.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 2 settembre, N. 198.)

Verona, 24 agosto 1864.

L'I. R. Tenente colonnello direttore del Genio,
Cav. Nob. De Tunkler.
L'I. R. Intendente, Wetzl.

N. 28876, Sez. VIII (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione al prefettizio Dispaccio 3 marzo p. p. Numero 3843-532, nel giorno 30 settembre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita delle annualità di decima, di provenienza del Monastero di S. Chiara di Cividale a debito del parroco *pro tempore* di Zompicchia, e ciò sul dato fiscale ribassato di fior. 3019 06 di valuta austriaca d'argento, ferme del resto le condizioni portate dall'Avviso d'asta 1.° settembre 1863, N. 26499.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma degli aspiranti, con avvertenza che il nuovo dato fiscale d'asta corrisponde ad otto decimi del valore di stima delle annualità suddette.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 15 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere, Intendente, Pastori.

N. 17095. AVVISO D'ASTA (2 pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento e per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti forestali dei boschi erariali nel riparto di Conegliano.

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta disposto coll'Avviso di questa Intendenza 23 giugno p. p. Numero 14729, e che si tenne il giorno 20 corrente presso l'I. R. Ispezione forestale di Conegliano per le imprese suddette, riguardanti i tagli 1863-64 e 1864-65, si rende noto che alle stesse condizioni del citato Avviso, e sulla base degli stessi dati fiscali si terrà un nuovo esperimento presso la medesima Ispezione forestale di Conegliano nel giorno 23 settembre prossimo venturo.

Nell'ipotesi che questo secondo esperimento andasse deserto, seguirà il terzo nel giorno 30 dello stesso mese di settembre, tutti e due i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pom., con accettazione di offerte scritte e verbali.

Il citato Avviso fu pubblicato regolarmente e può ispezionarsi presso questa I. R. Intendenza Provinciale di finanza e presso la Ispezione forestale di Conegliano come pure presso le altre II. RR. Ispezioni forestali ed uffici amministrativo-politici.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, Pagani.

N. 25341. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 9 corr., in esito all'Avviso a stampa 21 luglio p. p. N. 21237-2317 regolarmente pubblicato, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al N. 4645 seguirà un secondo esperimento nel giorno 15 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le casette in questa città, in parrocchia di Santa Maria dei Carmine, circondario di Santa Margherita, ai N.i 3311 usque 3316 anagr., e 807 sub 1 e 2 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. — 23 e colla rendita di lire 113 40, ed ai N.i 3317 usque 3319 e 2514 della stessa nuova mappa, colla superficie di pert. —.09 e colla rendita di lire 45 05 sul dato di fior. 3890 v. a., per le prime e di fior. 1200 per la seconda, nonchè sotto le altre condizioni del succitato Avviso.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 merid. del suddetto giorno 15 settembre.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze
Venezia, 23 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 25342. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Intendenza prov. nel locale di sua residenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. pubblica asta per deliberare in vendita al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casa con bottega sita in questa città in parrocchia di Santa Maria Formosa, circondario di San Leone all'anagraf. N. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. — 05 e colla rendita censuaria di lire 1107, nonchè sul dato di fior. 1900 v. a.

La delibera, nel resto, seguirà sotto le condizioni dell'Avviso precedente 8 luglio p., N. 16186 regolarmente pubblicato, con avvertenza, che le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 12 merid. del detto giorno 16 settembre.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

N. 5227 AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 aprile 1864, N. 8681, dovendosi procedere all'alienazione di un altare in pietra soppresso della chiesa di S. Nicolò in Treviso, si deduce a comune notizia.

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 14 settembre a. c. alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo giovedì 15 pur settembre a. c., ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì 16 detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 291 57.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 2 settembre, N. 198.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 16 agosto 1864.
L'I. R. Delegato prov., Fontana.

N. 5664. EDITTALE. (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote don Cesare Oliva, si è reso vacante il beneficio della Beata Vergine Annunciata in Pieve di Revere, di presunto patronato del parroco protempore e della Fabbriceria locale rappresentante la Confraternita del SS.° Sacramento.

S'invita quindi chiunque credesse aver titolo al patronato, di fare l'insinuazione documentata entro tre mesi, dalla prima pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa I. R. Delegazione provinciale od all'I. R. Subeconomato in Sermide, scorso il qual termine si procederà alla nomina come di ragione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 18 agosto 1864.
L'I. R. Delegato prov., barone a Prato.

N. 8979. CIRCOLARE. (1 pubb.)

Il sig. Giovanni Paolo dott. Costantini di Antonio, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nel elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 20 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, Carlo co. di Maniago.

N. 9047 CIRCOLARE. (1 pubb.)

Il sig. Michele dott. Zatti del fu Antonio venne con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre.

Inscritto nell'elenco degl'ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 20 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, Carlo co. di Maniago.

N. 469, P. P. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di pretore presso l'I. R. Pretura di Piove coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a. viene aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse pertanto di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari, ed il mezzo del rispettivo capo d'Ufficio a questa Presidenza entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela, od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 31 agosto 1864.
Il Presidente, Heufler.

Al N. 24524, Sez. VIII (1 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 29 settembre p. v. si terrà presso quest'Intendenza una nuova asta per deliberare al minor esigente l'assunzione dei lavori di ristauro del coperto del fabbricato erariale in Cividale, che serve di residenza a quell'I. R. Pretura e Commissariato distrettuale sul dato regolatore di fior. 250, per ciò che risguarda quella parte di coperto al detto fabbricato che è di uso promiscuo dei detti Uffici, e sul dato di fior. 160 per quella parte di fabbricato che è in uso esclusivo dell'I. R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 22 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere, Intendente, Pastori.

N. 30070, Sez. VI. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Per la fornitura delle legna da fuoco occorrente all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine nella quantità di passa 40, in borre di faggio della lunghezza di quarte 6, si terrà il 17 settembre p. v. un'asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al dato fiscale di fior. 10 50 al passo.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 24 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere, Intendente, Pastori.

N. 6189 Crim. (1 pubb.)

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in forza del potere conferitogli da S. M. A.,

Sul ricorso dell'accusato dott. Nicolò Faccioli e dei querelanti privati nobili Antonio Falghera Bogatta, e Francesco Bogatta, contro la sentenza 2 maggio p. p. N. 2469, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, che dichiarò il primo prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove legali sul delitto di offesa all'onore mediante stampato anonimo della tipografia Gaspari di Lonigo in morte di *Francesco Faccioli*, ed in data, Cologna 28 settembre 1863,

Dichiara,

accolto il ricorso dei querelanti nobili Antonio Falghera-Bogatta e Francesco Bogatta, e respinto quello dell'accusato dott. Nicolò Faccioli, in riforma della sentenza del Tribunale provinciale di Vicenza 2 maggio a. c. N. 2469, viene lo stesso accusato dott. Faccioli dichiarato colpevole del delitto di offesa all'onore mediante stampato, contemplato dai combinati §§ 487 489 e 493, Cod. pen., e per ciò condannato in via di straordinaria mitigazione alla multa di fior. 100 v. a., nonchè alla rifusione del danno verso i querelanti suddetti, da liquidarsi in separata sede civile ed al pagamento delle spese di processo, sotto le riserve di legge.

Tale è il tenore della decisione dell'eccelso Appello 15 giugno p. p. N. 10194, confermata dalla decisione suprema 26 luglio successivo, N. 3378, che si rende pubblicamente noto mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in senso della legge di stampa 17 dicembre 1862.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 16 agosto 1864.
Il Presidente, Zadra.
Paltrinieri.

N. 2783. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1 pubb.)

Avviata la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dal § 176, II, B Codice penale al confronto del latitante Luigi Moretti di Pietro nativo di Arrone Distretto di Terni, Stato pontificio, e istando da ultimo dimorante a Sasara Distretto di Massa, s'invitano le Autorità a cooperare al di lui arresto, ed alla consegna in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Anni 21, statura media, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, senza barba e marche visibili, con piccoli mostacchi neri.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 17 agosto 1864.
Il Consigliere Inquirente, Pitton.

N. 7435, Crim. a. 64. CIRCOLARE (1 pubb.)

Resosi latitante Giacinto Pilli di Domenico, liquorista di questa Città, condannato per crimine di complicità in furto a mesi tre di carcere, s'interessano tutte le Autorità politiche ed amministrative e l'I. R. Gendarmeria di praticarne il fermo, e disporre pella conseguente sua traduzione in queste carceri criminali, pel cui movimento verranno dati gli ordini opportuni.

Connotati personali.

Un individuo dell'età d'anni 33, di media statura e corporatura di viso oblungo, colorito roseo, fronte spaziosa, capelli e sopracciglia grigie, occhi castagno-chiari, mento ovale, mustacchi e pizzo grigi, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 25 agosto 1864.
Il Presidente, Heufler.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale penale in Vienna, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. giudica, che il tenore dello stampato *Garibaldi eroe e spada d'Italia*, biografia storica di Eriberto Rau, 3 volum., Berlino, 1864, tipi ed edizione di Ottone Janke, costituisce i crimini di alto tradimento, previsto dal § 58 c, e della perturbazione della pubblica tranquillità dal § 65 a del Cod. pen. austr., e pronunzia in pari tempo a termini del § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Tale decisione sarà di pubblicarsi a tenore del § 16 del Reg. della legge di stampa.

Vienna, 29 agosto 1864.
L'I. R. Vicepresidente, Schwarz, m. p.
L'I. R. Segretario di Consiglio, Tallinger, m. p.

AVVISI DIVERSI.

N. 8843 VII. 863

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 30 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica nel Comune di Montereale sistemata in conformità a superiore autorizzazione, coll'annuo onorario di fior. 400, nonchè fior. 110 a titolo indennizzo pel mantenimento del cavallo sotto le discipline portate dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il Circondario della Condotta è di 7 miglia con buone strade in pianura. La popolazione ascende ad anime N. 3,700 circa fra cui si calcolano circa N. 1,900 poveri, aventi titolo alla gratuita medica assistenza.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva superiore approvazione e le istanze d'aspiro dovranno nel termine soprafissato, essere insinuate a questo protocollo d'Ufficio.

Pordenone, 28 agosto 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Negri.

N. 4103. *Regno Lombardo-Veneto.* 864

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che essendo tuttora scoperto il posto di direttore della Farmacia di Caprile, in obbedienza a delegatizio Decreto 15 andante N. [illegible] se ne apre il concorso invitando gli aspiranti a produrre entro il 30 settembre p. v. a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma accademico di farmacista approvato;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di buona condotta politico-morale;
d) Certificato di servigi antecedentemente prestati.

È dovere del farmacista il procurarsi il locale, i vasi, i medicinali, e quanto occorre alla Farmacia pel servizio dei Comuni di Alleghe Rocca e Selva di Cadore colla popolazione di [illegible] abitanti.

I tre consorziati Comuni corrispondono al signor direttore annui fior. 210 v. a. per cinque anni.

La nomina è di competenza del Convocato delle tre Deputazioni comunali interessate salva la superiore approvazione.

Agordo, 29 agosto 1864.

Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso,
Paganini, Aggiunto.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall'*Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI

Quando queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia stropicciato nelle località dei reni [illegible] al giorno nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o la [illegible], l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere i pazienti del sorprendente effetto di questo doppio rimedio.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti — Terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazioni in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato biliose delle viscere — Mal caduco — Mal di capo di gola di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di soldi 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

[illegible] olio di fegato di merluzzo [illegible] **Siroppo di rafano iodato** [illegible] Grimault e Comp., farmacisti [illegible] Napoleone. Ecco il programma di questo [illegible] medicamento [illegible] medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi, [illegible] che i più teneri ed i più [illegible] scrofolose [illegible] palore, la flaccidità [illegible] fanno posto alla salute, [illegible] l'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizii nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato, per verità non vi ha [illegible] o Salsapariglia, la cui composizione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti)

L'Iniezione Balsamico-Profilatica

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenorragie** recenti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al tubo e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi di chimica organica, espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** come **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ec. e per conseguenza guarisce prontamente gli **scoli recenti e inveterati,** i **rachite,** i **tumori,** le **pustole, scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe, erpete,** ec. ec. i **mali degli occhi,** e **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta [illegible] leggeri [illegible] la cura [illegible] di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*: farmacia [illegible] **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, [illegible] Valeri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli negoz. e farmacista; *Legnago*, [illegible] Valeri; *Bassano*, [illegible]; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filippuzzi; *Palma*, Marin; *Treviso*, Giuppeni; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini, *Ragusi*, Drosso; *Mantova*, Rigatelli; *Maniago*, Janna.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

Ai sigg. della Ditta Gio. Antonio Arvedi.

I signori creditori della D.tta Giovanni Antonio Arvedi nella qual venne tuttavia la procedura di componimento, vengono con ciò invitati a comparire personalmente, ossia rappresentati da procuratore munito di mandato scritto, questo sabato al 10 settembre a. c. alle ore 5 pom. nell'Hôtel zum wilden Mann qui in città al N. 17 nella Kärntnerstrasse, per la scelta della delegazione stabile dei creditori.

La delegazione stabile dei creditori sarà costituita da cinque amministratori e tre sostituti.

Vienna, 29 agosto 1864.

Il sostituto dell'I. R. Notaio Dott. Carlo Nob. de Langer con decreto del Tribunale d. 1.° luglio 1864 N. 40928.

Dott. Giuseppe L[illegible]w
Commissario giudiziale della D.tta Gio. Ant. Arvedi in Vienna in città Seilerstrasse al N. 5.

N. 5516. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 12, 19 e 26 ottobre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno in questa residenza tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infradescritti stati esecutati ad istanza dell'amministrazione del civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona, a pregiudizio di Mischi Santo, Teresa, Elisabetta e Domenico fu Giacomo, di Castelnuovo, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui sotto descritti compresi nella stima raccolta nei protocolli 25 agosto e 4 settembre 1862 al N. 4907, e nel protocollo d'arguito 30 marzo 1864 di questa I. R. Pretura.

II. Questi immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione della stima, ma senza nessuna garanzia per qualsiasi difforenza o degrado.

III. Nei due primi esperimenti si delibera solo a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè capace a coprire l'importo dei crediti inscritti, e le spese della procedura esecutiva.

IV. Nessuno tranne l'esecutante potrà adire all'asta senza il previo deposito di fiorini 75, da essere tenuto a cauzione dell'asta, ed imputato a sconto di prezzo, sempre chè siano adempiuti gli altri capitoli.

V. Il deliberatario nel termine di giorni 30 dalla data della delibera, dovrà pagare a sconto di prezzo all'avvocato dell'esecutante le spese esecutive e cominciare inclusivamente dal pignoramento fino alla delibera da essere giudizialmente liquidate.

VI. Le decime, servitù livelli, ed altri aggravii che fossero inerenti agl'immobili da subastarsi sono a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, queste a computare dall'epoca dell'ultima rata anteriore alla delibera, e se vi fossero imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

VII. Entro tre mesi dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Verona l'intero prezzo della delibera, imputategli quanto avesse pagato a sconto di prezzo giusta i superiori capitoli IV. V. VI e sul prezzo da depositarsi pagherà l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno dal giorno della delibera, depositandolo insieme al capitale.

VIII. Ogni parte di prezzo ed accessoria dovrà essere pagata in effettivi fiorini d'argento sonanti di valuta austriaca, esclusa carta monetata e qualunque surrogato, e se questo fosse contro il deliberatario dovrà pagare il disaggio.

IX. Allorchè il deliberatario abbia esaurito il pagamento del prezzo, potrà ottenere a sua cura e spese l'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso dei beni deliberati, ed il possesso utile anche in via di fatto al giorno della delibera, questo sarà a tutto suo rischio e senza responsabilità della subastante.

X. Ogni spesa, tassa ed imposta anche di trasferimento conseguente della delibera, aggiudicazione ed immissione in possesso, sarà a tutto carico del deliberatario il quale dovrà fare a sue spese la voltura d'estimo, e nel lasciando alla multa in caso di ritardo.

XI. Se concorressero insieme più deliberatarii, saranno tutti solidariamente obbligati.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni, potranno ad istanza di qualunque interessato essere rivenduti gl'immobili deliberati a tutto suo rischio e pericolo come al § 438 del Giudiziario Regolamento, col risarcimento inoltre di qualunque danno a chi di ragione.

Immobili da subastarsi, situati nel Comune di Castelnuovo.

1. Una pezza di terra in parte arativa con piante e parte pascoliva, in contrada Mischi detta i Mischi, in mappa ai NN. 322, 323, 389, 390, di pert. metr. 12. 35 e della rendita censuaria di a. L. 5. 83, cui confinano questa ragione, altri Mischi, Benetti Bortolo, Mischi, Ganzaroli e Gianfilippi. Stimata fior. 202 40.

2. Un aratorio con piante detto a Battistera, cui cui confinano Dall'Ora Anselmo, Benetti Bortolo e questa ragione, in mappa al N. 886, di pert. cens. 7. 03 e della rend. cens. di a. L. 17: 76. Stimato fior. 187 83.

3. Altro aratorio con piante, denominato la Secca, confinato da Zenati Costante, da Angeli Francesco, dal nob. le Bagnalasi mediante stradello, in mappa ai NN. 329, 330 di pert. cens. 5. 03, colla rendita di a. L. 12. 18. Stimato fior. 101, ma come soggetto al livello di annue a. L. 3: 31 verso il Comune di Castelnuovo venne eseguita fatta detrazione nella stima, il si ritiene delle stimato valore di fior. 77 80.

4. Altro aratorio con piante detto Campo avanti casa, cui confinano questa ragione, Anselmo Dall'Ora, Benetti Bortolo, Poli Giovanni, in mappa al N. 903, di pert. cens. 1. 38 e della rendita censuaria di L. 3 74. Stimato fior. 55: 66.

5. Un pezzetto di terra arativo con piante, confinato a levante da Dall'Ora Anselmo mediante stradella, a mezzodì dal superiore N. 4, a sera dal N. 3, ed a mezzodì da questa ragione, in mappa al N. 887 di pert. cens. 0 21 e della rendita di a. L. 0 40. Stimato fior. 6 51.

6. Altra simile pezza di terra ad orto, ed ora aratorio, cui confinano Giovanni Poli, Benetti Bortolo, Lenardi e Gianfilippi, in mappa a N. 904, di pert. cens. 0 44, colla rendita a. L. 1: 55. Stimata fior. 9 68.

7. Casa colonica con porzione di corte al lato di mezzodì, posta nel borgo Mischi al comunale N. 233, cui confinano gli eredi di Luigi Mischi, la stradella vicinale, questa ragione, Angeli Giuseppe e Giacomo, e la strada consortiva, in mappa al N. 206, di pert. cens. 0 35 e della rendita di a. L. 11: 52. Stimata fiorini 210 40.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 25 agosto 1864.
Il Pretore, Ceriali.
Gianfilippi Al.

N. 9964. 1. pubb.

EDITTO.

Vengono diffidati tutti coloro che avessero a far valere qualche azione creditaria verso la eredità di Pedrolli Carlo fu Luigi, qui morto intestato il 24 maggio decorso, ad insinuarla a voce od in iscritto presso questo Giudizio nel giorno 30 settembre p. v. ed a comprovarla, avvertendosi che in caso contrario, se la eredità venisse esaurita coi crediti insinuati, non rimarrà loro, al confronto della medesima, altro diritto, ad eccezione di quello che ad essi competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sommacampagna, 25 agosto 1864.
Il Pretore, Nonnota.
Barghi.

N. 5434. 1. pubb.

EDITTO.

Viviani Pietro detto Zambogo di Cantro impetitò Lazzari Raffaele e consorti Masorgo Don Gio. Batt. per la corresponsione del legato di 60 talleri ed accessorii e pel sommario contratto venne il fissa la comparsa delle parti a questa Aula Verbale del giorno 25 ottobre 1864, a 9 ant.

Figurando tra gl'impetiti Masorgo Francesco fu Francesco, e Masorgo Giovanni Battista fu Pietro assenti d'ignota dimora, venne a loro deputato in curator ad actum l'avvocato dott. Domenico Tobias.

Locchè si notifica ai detti assenti e d'ignoto domicilio perchè lo sappiano e facciano conoscere al detto avvocato i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore e in somma far o far fare tuttociò che riterranno opportuno a scanso, altrimenti di dover attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tregnago, 18 agosto 1864.
Il Pretore, Ferrari.
Galvetti, Canc.

N. 7606. 2. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Murari fu Antonio, villico e possidente di Negrar, ivi decesso il 21 febbraio 1864, a comparire il giorno 26 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo, su questa Piazza e su quella di Negrar, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 22 agosto 1864.
Il Pretore, Crestani.
Bonifacio, Canc.

N. 10334. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Pietro Dalla Rossa in confronto di Angelo Marcotto, e creditori inscritti, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 14, 21, 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., tre nuovi esperimenti d'asta degl'immobili descritti nel precedente Editto 27 giugno 1863 N. 10075, pubblicato nel Foglio N. 42, del giorno 4 agosto detto anno, alle condizioni in quello contenute, modificato però nel senso, che la delibera nel primo esperimento seguirà col ribasso del 15 per 100 dal prezzo di stima, nel secondo col ribasso del 25 per 100 e nel terzo a qualunque prezzo.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi di questa città nel Comune di Sovizzo e all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 luglio 1864.
Il Cons. Dirig., Costantini.
G. Prosdoc. Agg.

N. 15099. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Lodovico Burovich essere mancata a' vivi con testamento nel 21 gennaio 1864 la di lui madre Anna Pendini-Burovich lasciandogli la quota legittima. Lo si diffida a presentare la sua dichiarazione entro un anno, altrimenti si ultimerà la ventilazione cogli altri coeredi e coll'avvocato Mosanti nominato a lui in curatore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 26 agosto 1864.
Per il Presidente in permesso,
Malfer.
Sostero.

N. 16637. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla signora Giovanna fu Antonio Schiavon, assente e d'ignota dimora, che con Decreto 1.° settembre 1864, Numero 16637, fu nominato in suo curatore l'avvocato Antonio dott. Serena, onde la possa rappresentare all'Aula Verbale del 6 settembre corrente, indetta dal Decreto 3 agosto 1864, N. 14936, sopra istanza di Giovanni Filippo q.m Osvaldo, chiedente sequestro di stabili provvisionale e di rendite, in confronto di Giovanni conte Querini-Stampalia ed altri consorti in lite, in pendenza e fino all'esito della lite promossa con petizione 21 gennaio 1852, N. 2297.

Si diffida perciò la signora Giovanna Schiavon a fornire il suddetto avvocato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure indicare a questo Giudizio un altro procuratore, colla minaccia che altrimenti, tutto su valore i suoi diritti nella comparsa come dal summentovato Decreto e dovrebbe attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 1.° settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
Malfer.
Sostero.

N. 11128. 3 pubb.

EDITTO.

All'Aula Verbale di quest'I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 3 e 10 novembre e 15 dicembre p. v., sempre alle ore 11 mattina, verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. in rappresentanza dell'I. R. Intendenza Prov. di Mantova, ed in aggravio di Giovanni Bignotti di Mantova, e sotto l'osservanza del capitolato d'asta, di cui in appresso, e del quale è sempre libera l'ispezione presso l'Ufficio di Spedizione di questa Pretura.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Comune di Borgoforte, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

La sola porzione spettante agli eredi del fu monsignor Vescovo di Adria Giacomo Bignotti sull'aratorio vitato in mappa di Borgoforte al Num. 486, denominato Romanore, di milanesi pert. 53 6 coll'estimo di scudi 310 3 6, ora nell'estimo stabile al N. 486, aratorio vitato pert. metr. 34 37, rend. L. 128 51 e N. 1363, casa colonica, pert. metr. 0 48, rend. L. 13: 44.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di scudi 310 3: 6 importa fiorini 1442 62 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa deliberataria, s'è a lei pure tosto aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità relativamente all'opera di livello a cui per avventura fosse affetto il fondo subastato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 3 agosto 1864.
Il Cons. Dirig., Bianchini.
Guarneroli Agg.

N. 1655 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo porta a pubblica notizia, che nel giorno 25 giugno 1862 morì in Lochhof nel Salisburghese Giacomo Festini Cromer fu Giuseppe, lasciando una disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì sui eredi i proprii fratelli Tommaso, Antonio e Giuseppe.

Che nel giorno 22 aprile 1863, morì intestato in Radstadt nel Salisburghese Giuseppe Festini Cromer fu Giuseppe, e gli eredi in base alla legge sono i di lui fratelli e sorelle Tommaso, Valentino, Antonio, Antonia e Maria.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il Tommaso Festini Cromer fu Giuseppe di Casamazzagno, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione delle due eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Antonio dottor Bonsaci a lui deputato.

Il presente Editto sarà affisso in Giudizio ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, affisso un esemplare anche nell'Albo della Deputazione comunale di Candide.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 10 agosto 1864.
Il Dirigente, Vialetto.

N. 11405. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Bonain Giovanni fu Gaetano, di Roncoferraro, coll'avvocato Leonardo Fano, ed in aggravio di Bonain Angelo fu Gaetano, pure di Roncoferraro, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni 10, 17 e 24 novembre p. f. sempre alle ore 11 mattina per la vendita in due Lotti degli stabili in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo sempre chè siano coperti i creditori inscritti fino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. L dell'istanza 5 agosto andante N. 11405, del quale resta libero a chiunque la ispezione presso quest'Ufficio di Registratura al pari della relazione di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione.

Lotto I.

Loghino denominato Prafone e Palazzone, in Comune di Roncoferraro, con fabbricati di BB 11 72 4, nella nuova mappa NN. 1705, 1, 2, 1708, 1709, 2902, 3[illegible], 3544, di pert. metriche 35 39, colla rend. di austr. L. 236 19, stimato dagl'ingegneri Pianbetti ed Arrivabene nella relazione 20 luglio 1864 N. 10677, fior. 5820 76.

Lotto II.

Casa con bottega ad uso pizzicagnolo, forno ed orto vicino alla Piazza di Roncoferraro all'anagrafico N. 2 nella nuova mappa col N. 2914, di pert. metriche 0 64, colla rend. di L. 49: 97, stimata dai suddetti ingegneri fiorini 1657 60.

Il presente Editto viene pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città e nel Comune di Roncoferraro ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 10 agosto 1864.
Il Cons. Dirig., Bianchini.
Guarneroli, Agg.

N. 9989. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Samuele Teodoro fu Mosè, di Ferrara, che con istanza 10 luglio 1864 N. 8989, di Laura Braghetta-Da Prà patrocinata dall'avvocato Pivetta, contro il detto Teodoro qual padre e legittimo amministratore del proprio figlio minore Mosè, avuto colla defunta S[illegible] Cavalieri e per ogni suo speciale titolo, venne con Decreto 2 corrente agosto N. 8989 nominato l'avvocato Carlo Alfredi, di qui, in curatore di esso Teodoro tanto pel figlio, quanto per la sua specialità ed a suo pericolo e spese, e venne prefisso il 29 settembre p. v. ore 10 antim. per la comparsa del[l']istante e del deputato curatore innanzi a questo Tribunale all'effetto delle loro dichiarazioni sotto le avvertenze di legge sull'istanza 30 marzo 1864 N. 3619 della detta Braghetta-Da Prà rappresentata e l'altra successiva N. 8989 contro lo stesso Teodoro (assente e Ferrara) e consorti, per essere giudicato all'istante di essere che L. 1000 devolutele per l'articolo 1.° della convenzione creditoria conseguente a questo Tribunale il febbraio 1861 sub N. 1305 esistente presso Giacomo Vo[illegible] acquirente della metà di casa in Padova S. Urbano al N. 4321 dietro autorizzazione da parte dell'istante e la cancellazione dell'iscrizione 3 novembre 1856 Numero 1591-799, e subordinatamente dietro deposito giudiziale e spese della parte convenuta di detto a. L. 1000, da levarsi dall'istante convenuta che sia l'ammissione, alla quale istanza N. 8989 venne dato corso per l'esercizio delle parti col Decreto 13 aprile 1864 pari Numero, ferme le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Samuele Teodoro quale legale rappresentante il proprio figlio Mosè a par sè a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi all'interesse proprio e del figlio, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo e nei soliti luoghi in Padova, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 agosto 1864.
Il Presidente, Heufler.
Cicogna.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 201.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor conte Gio. Battista Marzani f. f. di S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare rielezione dei signori Dioniero Spasiani e Carlo Borso in assessori presso la Congregazione municipale della città di Monselice.

S. E. il signor conte Gio. Battista Marzani, Vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza, ha confermata l'elezione consigliare del sig. Andrea Andretta ad assessore presso la Congregazione municipale di Castelfranco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 settembre.

Il *Times* fa le seguenti considerazioni sulla questione dano-germanica:

« Noi possiamo ora con ragione riguardare come terminata la contesa dano-germanica, ed ammettere che i Ducati sono per sempre incorporati alla Confederazione germanica, che sì a lungo li ha desiderati. Ma la serie degli avvenimenti, cominciata lo scorso inverno coll'occupazione dell'Holstein, non è ancora giunta al suo termine. La guerra, propriamente detta, è finita: ma ad essa è tenuta dietro una concitazione morale, che forse cagionerà brighe ancora più grandi. »

Dopo avere rammentato in tuono piuttosto sarcastico i trionfi delle armi tedesche e della diplomazia tedesca, cioè delle armi e della diplomazia delle due grandi Potenze germaniche, viene ricordato agli Stati mezzani e minori della Germania, che essi veramente hanno fatto una parte miserabile in tutta la storia; e l'articolo del *Times* conchiude colla seguente morale:

« Se si è esperimentato, come è ora il caso, che la potenza organizzata fa valere la sua superiorità, e che gli Stati, i quali hanno i maggiori eserciti, fanno e dirigono tutto, la Germania liberale può ben pentirsi d'una politica, che termina in tale guisa. Se tuttavia il cavallo, che s'è vendicato del cervo, trova che l'uomo gli pesa sedendo sul dorso, non può fare di meglio che rassegnarsi tranquillamente al suo destino. Ogni disegno di bilanciare la potenza dell'Austria e della Prussia in Germania, mediante un avvicinamento degli Stati minori alla Francia, non è patriottico, e merita di andar a vuoto. Benchè noi non possiamo approvare il contegno, tenuto dalle grandi Potenze germaniche rimpetto alla Danimarca, dobbiamo tuttavia dire che il loro influsso in Germania è assai più autorizzato e vantaggioso, che una qualunque nuova edizione della Confederazione modificata in qualsivoglia guisa. » (*Wiener Abendpost.*)

I fogli inglesi si occupano tuttora del discorso di Persigny, e non mancano paralleli piccanti coll'arringa, tenuta a Tiverton da lord Palmerston:

« Peccato, dice il *Times*, che il sig. Persigny, nella sua allocuzione al banchetto del Consiglio generale della Loira, non sia stato pago di difendere le istituzioni della Francia, ma sia andato tanto oltre da voler definirle. Quando un Francese ci dice che il Governo del secondo Impero sodisfa a puntino a tutto ciò, che fa di mestieri ai suoi concittadini, non è nostra intenzione di confutarlo, specialmente potendo egli, come il sig. Persigny, per convalidare la sua asserzione, additare il benessere dominante in tutte le parti del paese. Non senza ragione, per avventura, sono esposti gl'Inglesi al rimprovero, di voler aggiustare a tutte le nazioni i loro proprii abiti politici, dimenticando al tutto, in pari tempo, che differenti persone sono, in questo o quel rispetto, differentemente conformate. Ora, a dir vero, noi non possiamo asserire che la Francia, con una Costituzione pari alla nostra, sarebbe più felice di adesso, benchè dall'apologia del sig. Persigny risulti chiaro come la luce del sole, che v'hanno Francesi, i quali pure lo credono. Ma quando il sig. Persigny va più oltre, e pretende che, fra le varie sorti di libertà sinora inventate, la francese è la migliore, allora cade in argomentazioni e spiegazioni stranissime. L'autonomia, siccome egli ha scoperto nella sua coscienza, consiste nell'accordo dell'autorità colla libertà. Noi, dal nostro canto, preferiremmo forse di dire che libertà significa il possesso e l'esercizio di diritti politici: in ogni caso però, il sig. Persigny riconosce nelle istituzioni dell'Inghilterra il connubio dell'autorità e della libertà, ed in tale rispetto [illegible] assai nettamente il risultato dell'autonomia. Ma egli nota poi, d'altra parte, che questa è soltanto una determinata forma della libertà; che la libertà, al pari del dispotismo, ha varie forme; ch'essa, in ogni paese libero, assume un carattere speciale; e che sarebbe un errore antifilosofico voler credere ch'essa si limiti a quei popoli, che si governano da sè, e che quelli, che vengono governati da altri, non partecipino ad essa. Pertanto, egli esamina da prima la merce britanna tutta natura, e passa quindi a sfoggiare innanzi al nostro occhio maravigliato il prodotto dell'arte francese. È già un pezzo che Luigi Blanc rappresentò gl'Inglesi siccome un popolo, che in fatto viene governato dalla Camera alta. Ora ha probabilmente ripudiato una tale opinione; nondimeno il sig. Persigny sembra tuttora in preda ad un tale delirio. »

In seguito, il *Times* dimostra che, in realtà, la libertà inglese è ben altra da quella, concepita dal sig. Persigny; e conchiude colle seguenti osservazioni:

« Perchè mai tutto il discorso s'aggira intorno alla differenza delle varie specie della libertà, e perchè viene tanto avvilita appunto la specie inglese? Non si può disconoscere che in Francia v'ha un partito, il quale vedrebbe di buon occhio che si arricchisse un po' la libertà francese di quella materia, che ora le viene negata, e noi non possiamo rinunziare alla speranza che un giorno si riguarderà la questione da un punto di vista più liberale di quello del sig. Persigny.

« Però, qualunque siasi la libertà inglese, in ogni caso essa è un rimedio efficace contro le rivoluzioni, e se pure noi non abbiamo bisogno di esigere da altre nazioni che si dirigano alla nostra foggia, ci è però almeno lecito d'invitarle a studiare la nostra storia. »

Il capitolo intorno alla diversità del concetto di libertà germanico e latino, è abbastanza interessante, e neppure inefficace l'appello alla storia. Ma non mancano persone in Inghilterra, e non sono i peggiori politici, che, appunto nell'interesse e per garantia della libertà aspirano ad un rinforzo dell'autorità regale o ad un trapasso dell'autorità, nel senso del *Times*, dalla volontà del Parlamento nella volontà reale. La lezione, che il sig. Persigny ha ricevuto dal *Times*, può venirgli da lui resa, in ben piccola parte, ma pure in parte, ed a buon diritto. (*Wiener Abendpost.*)

Il discorso di lord Palmerston a Tiverton non ebbe decisamente alcun successo in Inghilterra. La *Press* di Londra riassume, nel seguente articolo, l'impressione generale:

« Il nostro ottuagenario primo ministro cominciò le sue peregrinazioni autunnali, e, se continua, non v'ha dubbio ch'ei non faccia il giro del Regno unito. Appena è trascorso un mese da ch'è finita la sessione, e sua signoria si è già mostrata a Fishmonger's Hall, a Bradfor e a Tiverton, intanto che i giornali informavano il pubblico, giorno per giorno, de' suoi andirivieni. Come si dice ne' corridoi de' teatri, lord Palmerston apparisce come una stella nelle Provincie. Il Governo, di cui è al timone, è lontano però di essere completamente riuscito ne' suoi deboli esperimenti di legislazione, e il suo modo di condur gli affari inspira una diffidenza generale. In presenza di simili fatti, il tuono alquanto millantatore de' discorsi del nobile lord, quando parla di sè stesso e de' suoi colleghi, non fa altro che mettere in maggiore evidenza la poca sicurezza della sua posizione.

« Un diplomatico, il quale avesse realmente compiuto grandi cose pel suo paese; un ministro, il quale, con una ferma e giudiziosa politica, avesse saputo mantenere all'estero la legittima influenza del suo Governo, eseguendo le riforme necessarie all'interno: quegli, diciam noi, lascierebbe che i risultati stessi per lui parlassero. Considererebbe come al disotto della sua dignità il proclamare incessantemente e da per tutto, che la sua politica è stata la più savia, che si potesse ideare, che i ministri suoi colleghi sono i più abili personaggi del paese.

« Se i meriti delle LL. EE. fossero veramente tanto trascendenti, sarebbe affatto inutile batterа per tal modo la gran cassa in loro onore, ed il fatto che il primo ministro non cessa di far risonare la sua arpa sempre sullo stesso tema, mostra ch'egli sospetta fortemente che i suoi concittadini siano di parere ben diverso dal suo.

« Se tanto abili sono i ministri, come spiegano allora lo stato di spossatezza, in cui è ridotta l'Irlanda dopo cinque anni del loro Governo? Rispondano a questa domanda, avanti di atteggiarsi da uomini superiori, e di tanto superiori a' loro predecessori, da reputare questi ultimi appena degni di tener loro dietro.

« Se la loro superiorità è fuor d'ogni dubbio, è per lo meno strano che la loro amministrazione, tanto all'interno, che all'esterno, non abbia mai prodotto altro che disastri. »

Documenti diplomatici.

Il *Morning Post* del 31 pubblica tre dispacci dell'ambasciatore danese a Berlino, dell'ottobre 1863, stati presentati al *Rigsraad*. (*V. il Bullettino d'ieri.*) Il sig. Quaade riferiva come il sig. di Bismarck si lagnasse della risoluzione, presa dal Re di Danimarca, di considerare l'esecuzione federale nell'Holstein come un principio d'ostilità, e come desiderasse che la Danimarca serbasse il contegno più pacifico, che per essa si potesse. Il sig. di Bismarck aveva dichiarato che non si voleva occupare lo Schleswig, ma che c'era una questione internazionale oltre la federale. Quanto ai sentimenti del Re di Prussia, disse non conoscerli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 settembre.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di accordare all'Associazione privata di Praga, per soccorrere i poveri a domicilio, un importo di mille fiorini. (*G. Uff. di Vienna.*)

Giusta comunicazione uffiziale, la peste bovina scoppiò nella masseria d'un abitante di Prziwos, presso Ostrau, in Moravia, e ciò determinò l'I. R. Luogotenenza in Troppau, nello scopo di tutelare il paese, di disporre che, oltre alle vigenti norme precauzionali, siano pure sospese, fino ad ulteriore avviso, in tutto il Distretto di Oderberg, le fiere, e nella città di Oderberg anche i mercati d'animali, che venga interdetto, finchè duri l'epizoozia, ai macellai, interfettori e mercanti d'animali ed alle persone sospette di contatto col casolare infetto, di passare dal Distretto di Marisch-Ostrau nella Slesia; e finalmente che sieno attivate, in tutta l'estensione, le più rigorose prescrizioni veterinarie e di Polizia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Trento 4 settembre.

Sotto il titolo: *La congiura del Tirolo meridionale*, l'uffiziale *Gazzetta di Trento* pubblica per intero la corrispondenza dell'*Oesterreichische Zeitung*, di cui demmo un breve sunto nella Gazzetta d'ieri. Eccola:

« Trento 27 agosto

« Non vi saranno ignoti gli arresti operati nella notte del 19 al 20 corr., qui e ne' dintorni. Questo fatto diede argomento per lo meno a molteplici articoli ne' nostri giornali, da' quali passarono anche nei periodici di Vienna. E se anche io mi pongo a scrivervi su tale argomento, gli è unicamente perchè io vidi che taluno, a mio giudizio, diede al fatto una erronea interpretazione.

« Da taluna parte, infatti, si va asserendo non trattarsi che di un pazzo ed isolato colpo di mano, mentre altri diffondono la notizia essere riuscito alle Autorità di arrestare unicamente i traviati e sobillati, intanto che i veri capi avrebbero cercato e trovato la loro salvezza nella fuga.

« Ambedue queste asserzioni non sembrano esatte. Io credo poter affermare che tutta l'impresa era designata da lungo pezza, e che il suo primo principio data dal tempo, in cui nel 1863 ebbe qui luogo la festa secolare del Concilio Tridentino. Fin d'allora erasi dato il motto d'ordine di sturbare la festa col getto di petardi e di bombe; e, colla diffusione di proclami, di affievolire ed alterare l'impressione, che si temeva tal festa potesse produrre nella popolazione.

« La scarsa partecipazione, anzi il disgusto dimostrato dalla popolazione contro simili dimostrazioni, fu la sola cagione, che determinò i corifei a desistere dal loro proposito, e la festa secolare passò tranquilla, per lo meno senza che le dimostrazioni avessero presa la dimensione, che loro si era progettato di dare. I corifei però non intralasciarono di rimanere in continua relazione coi membri del Comitato d'azione in Milano, e di dar esecuzione, per quanto stava in loro, agli ordini, che di là ricevevano. Se il colpo di mano non venne prima mandato ad effetto, la cagione sta, parte nella poca propensione di singoli individui del Tirolo italiano di porre a repentaglio la lor pelle, parte nella incessante sorveglianza di questa Autorità, il cui occhio non abbandonò giammai, nè anche per un istante, i generalmente noti corifei della rivoluzione, e che non si lasciarono illudere dall'apparente tranquillità subentrata.

« Gli è del pari, a quanto io credo, del tutto inesatto che il primo scatore d'una rivoluzione, che andavasi apparecchiando sia giunto alle nostre Autorità da parte del Governo piemontese, come pure ch'esso ne abbia indicate le principali persone; le nostre Autorità procedettero da sè, sulla base dei rilievi, operati da lungo tempo colla più fina circospezione, ed alla loro instancabile sorveglianza noi dobbiamo se scappammo ad uno scoppio, che, — per quanto l'impresa fosse pazza e per quanto poca prospettiva di duraturo successo avesse potuto promettere, — avrebbe sparso l'angoscia ed il terrore fra queste popolazioni ed avrebbe cagionato al Governo il rimprovero: essere egli stato colto all'impreveduta e non avere adempiuto al suo obbligo di soffocare fin nel suo germe una impresa sì pazza, cagione della rovina di tante famiglie. In tal guisa, però, dobbiamo sperare di vederci liberati per lungo tempo dalla ripetizione di simili progetti; giacchè, non solamente i traviati, ma i *capi dell'impresa sono* — con poche eccezioni — *nelle mani dell'Autorità*, la quale seppe giungere al possesso di tutte le fila della congiura, — giacchè questo e nissun altro nome meritano gli apparecchiati tentativi, — e le spezzò in un modo che il loro rannodamento esigerà per lo meno un lungo spazio di tempo.

« Se queste fila giungono da un canto fino a Milano, e propriamente nel grembo del Comitato d'azione, colà residente, d'altro canto non sono da negarsi le relazioni, incamminate con Garibaldi. Una gran parte degli arrestati appartiene al numero di coloro, che pugnarono sotto le sue bandiere, e nella progettata impresa si calcolo, se a torto o a ragione non oso affermarlo, sulla di lui cooperazione che, se anche non prestata al primo tentativo, si attendeva per lo meno per più tardi. *Giacchè il piano dei congiurati*, — per quanto mi consta, — *tendeva a l'incominciare una guerra di guerriglie, a gittarsi nelle montagne, ed a mantenervisi fino a che giungessero le bande, le quali incominciarono già a formarsi al confine, e più tardi un numero maggiore di combattenti*, a quanto si sperava, *sotto la personale direzione di Garibaldi*. Se si avesse invero la intenzione di attaccare la guarnigione di Tione, di gittare bombe all'Orsini, nel giorno dello scoppio della congiura, nelle trattorie e nei Caffè di Trento, Riva e Rovereto, frequentati dall'I. R. uffizialità, di distruggere le strade ferrate e interrompere le altre vie di comunicazione, di tagliare i fili del telegrafo; se si fossero prese disposizioni per mandare tutte queste cose ad effetto, ovvero se ciò non si fosse limitato che ad un puro desiderio, io non mi trovo veramente in caso di affermarlo. Quanto vi ha di certo si è che a Saone, Distretto di Tione, venne rinvenuto un deposito d'armi, e che caddero in potere delle Autorità pressochè 170 fucili con baionetta, oggetti di montura e camicie rosse, così dette alla Garibaldi. Son queste probabilmente quelle medesime armi, che prima erano nascoste presso Comano, e da colà furono condotte a Saone; come pure un numero d'armi veniva raccolto a Brescia, armi che il Governo di Torino scopriva e sequestrava.

« A quanto è noto finora, 22 persone sono implicate in questa impresa, e di queste le più attive in prima linea furono arrestate a Trento, Pergine, Tione, Rovereto, Riva, Saone, Mezzolombardo, Mori, Malè, Cles, Strigno e nelle montagne vicine a Borgo, e presso di loro vennero rinvenuti molti proclami, lettere originali del capo del Comitato di Milano, ed altre carte compromettenti ed a quanto discorresi, da alcuni degli arrestati sarebbero state fatte dettagliate rivelazioni, confermanti appieno le induzioni delle Autorità. »

Lo stesso *Giornale di Trento*, nel suo Numero posteriore pubblica l'altra corrispondenza seguente dell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Trento 29 agosto

« Nella mia lettera del 27 corrente, vi scriveva che, ad eccezione di pochi, tutti i capi della progettata sollevazione si trovano nelle mani della giustizia. Io completo in oggi tale mia relazione colla notizia che uno solo dei più rinomati e più esaltati capi se ne fuggì già alla fine di luglio in Lombardia, e, a quanto si dice, colà impazzì (1); cosa che non dee arrecare meraviglia per chi abbia osservato lo stato d'agitazione, in cui egli trovavasi durante il suo soggiorno fra noi. Mi si assicura che l'impressione, prodotta dai fatti arresti, tanto sugli amici che sui nemici del Governo austriaco, è assai profonda, ben inteso in senso diverso; che perfino al di là del confine se ne risentì l'effetto e che al presente il Governo piemontese usa una più seria sorveglianza al confine, che non per lo passato.

« In seguito alle rivelazioni, fatte dagli arrestati, si procedette a nuovi arresti, de' quali due a Saone, uno a Tione ed uno a Comano.

« Gli arrestati si occupavano coll'introdurre di soppiatto armi e munizioni, e col nasconderle in luogo opportuno. Una egual sorte toccò a cinque ben noti contrabbandieri (2), i quali avevano ricevuto in un sito della riviera del Garda, posto sotto al Monte Baldo, diversi oggetti di montura da trasportarsi a Mori.

« Il deposito d'armi, nel quale si erano nascoste le armi, da me ultimamente indicatevi, e gli altri oggetti necessarii al colpo di mano, si trova in due caverne, nascoste e mercè sterpi e dirupi rese impraticabili a chi non lo sapeva, sul monte di Predazzo, detto ai Crozzi di San Giovanni, nelle montagne di Saone, ed è veramente romanzesca la descrizione del modo, col quale furono rinvenute.

« Non è a dubitarsi che ne' prossimi giorni avremo ulteriori dettagli sul fatto; già in oggi circolano per la città le più varie e romantiche versioni, che io non ripeto a bello studio, volendomi limitare a comunicarvi ciò che mi sembra positivo. Ne abbiamo di fatti più che abbastanza! »

Zara 30 agosto.

Col piroscafo del Lloyd giunse ieri sera da Ragusi quel console generale ottomano, sig. Persic, per recare le insegne dell'Ordine del Megidie di prima classe a S. E. il signor Governatore, comandante generale, barone di Mamula, e quelle dello stesso Ordine di seconda classe a S. E. il signor Vicepresidente di Luogotenenza, barone di Rossner. (*O. D.*)

Zagabria 1.° settembre.

Sotto questa data, l'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza:

« La prima Esposizione industriale dalmato-croato-slavona riuscì veramente sorprendente ai molti stranieri, che qui si trovano. Furono esposti molti ed eccellenti oggetti, superiori ad ogni aspettazione. Fra i vini, di cui vi erano 800 qualità diverse, in circa 2000 bottiglie, ve n'ha molti anche della Dalmazia.

« L'esposizione d'animali non riuscì tanto copiosa, come s'aspettava, a cagione dell'ultima epizoozia. Si distinguevano però due maiali del peso di 550 funti. Fra le macchine d'economia rurale, ebbero un brillante successo i campioni presentati alla Commissione esaminatrice dal sig. I. A. Wollmer, di Lubiana, il quale ne tiene anche un deposito a Trieste. In ispecie, le macchine da seminare e da tagliare la paglia e da sgranare le pannocchie di grano turco, furono trovate tanto utili in pratica, e di così grande risparmio di tempo e di forze, che tosto si presentarono numerosi compratori, e furono date molte commissioni. Così pure i focolari economici di Wollmer, i grandi mulinelli da caffè, nonchè le macchine da sigillare e da copiare, ecc., fecero ottimo effetto per la loro eleganza, solidità e modico prezzo. Il sig. Wollmer è intenzionato di erigere una fabbrica di macchine anche in Zagabria, per la quale il Comune gli concederà il terreno gratuitamente. I tronchi di alberi, e il legname dei boschi del paese e slavoni, vi sono splendidamente rappresentati, e trovano l'approvazione delle persone pratiche delle foreste; e così pure il numeroso legname per usi domestici. Debbono pure dirsi assai ragguardevoli le varie specie di grani e di farine. Vi si trovano inoltre esposti moltissimi lavori femminili, fra cui varii costumi nazionali a colori diversi. Molto interessanti sono i bellissimi trapunti, eseguiti nel Collegio Wassich di Fiume, da quelle scolare, che si meritarono i più grandi elogi.

« Fra i dipinti, sono eccellenti e preziosissimi quelli del pittore dalmato, sig. Giuseppe Voltolini, da Spalato. Egli espose un quadro storico, una sala magnificamente decorata già premiata, un mercato, e scene della vita de' grandi poeti italiani, Dante, Ariosto, Tasso, Petrarca, adorne di rabeschi.

« Fra i ricami delle scolare, v'hanno pure fine stoffe di velluto e di seta trapunte con ottimo gusto.

« È pure da osservarsi che l'arte del setificio fece conoscere un grande e lodevole progresso, coll'esposizione di bellissimi tessuti di seta qui fabbricati.

« È pure molto interessante l'esposizione di tutte le fasi di sviluppo dell'allevamento del baco da seta del sig. Morpurgo, di Spalato, bel pensiero, che deve aver costato molta fatica e molte cure per eseguirlo.

« L'Esposizione durà fino al 4 ottobre; nel qual giorno verranno distribuiti i premii. Alla fine del mese corrente, avrà pure luogo un'esposizione di frutta e d'uve. »

(1) Questa voce s'era infatti sparsa a Trento, notizie posteriori per altro ce la dichiarano infondata.
Nota della Red. della Gazzetta di Trento.

(2) Sappiamo che, dal giorno in cui fu scritta la presente, questo numero aumentò. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° settembre

La principessa Donna Margherita Rospigliosi è passata all'eternità, alle ore tre e mezzo ant. di questo giorno, dopo lunga malattia, che fu sopportata con cristiana rassegnazione. La sua morte è avvenuta in Albano, fra i conforti della religione. La illustre matrona era figlia del principe D. Filippo Colonna, nata il 13 febbraio 1783. Nel 1813 divenne sposa a D. Giulio Cesare Rospigliosi-Pallavicini, di cui rimase vedova nel 1859. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Da Torino 3 settembre, scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

« Poche, sebbene non prive d'interesse, sono le voci, che corrono in giornata. Non saprei dirvi qual esito abbiano avuto le pratiche del generale Menabrea a Parigi, pare che finora non ve n'abbia alcuno, se osserviamo l'atteggiarsi della stampa ufficiosa e la ciera incerta di chi appartiene alle sfere governative. Si pretende che anche il conte Sclopis, presidente del Senato, ora in Parigi, sia incaricato di completare la missione del Menabrea.

« Intorno allo scioglimento della Camera, io mi limito a riferirvi ciò che più generalmente e con maggiore autorità si afferma; che, cioè, una tale misura è decisa in massima, ma che ancora non si è determinato, il momento, in cui mandarla ad effetto. Al punto in cui siamo giunti, colle interpellanze gravissime, che minacciano il Ministero, sarebbe imprudente lo sfruttare del tutto gli attuali deputati della maggioranza, i quali uscirebbero rotti e sbaragliati dalle ulteriori discussioni, e si presenterebbero ai loro Collegi elettorali con assai minore probabilità di successo.

« Parlasi ancora di mutamenti nel personale dei nostri rappresentanti presso l'estero. Nigra lascierebbe Parigi, Pepoli sarebbe sostituito a Pietroburgo, e sento ripetere i nomi dei surroganti, ma non li scrivo, perchè voglio prima esserne accertato.

« Il sig. Gambarotta, console a Tunisi, dopo aver conferito col ministro, da cui dipende, è ripartito per la sua residenza. Pare che il signor Visconti-Venosta tenga in poco conto ciò che si chiama pubblica opinione, ovvero non curi le lagnanze e le accuse molteplici e generali, lanciate contro quel signor console. » (*V. sotto la data di Genova.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 3 corrente: « Il *Panaro* di Modena, dietro informazioni, che dice di avere assunte, dichiara non esser vero che a Vignola sia avvenuta una dimostrazione minacciosa contro i nuovi commessi del dazio consumo, ch'erano andati ad installarsi in quel paese, onde entrare nel loro esercizio. (*V. la Gazzetta di sabato.*) Noi abbiamo avuto quel racconto da uno degli stessi commessi, che disse di aver dovuto fuggire da Vignola. Le assicurazioni del giornale di Modena, ed altre nostre informazioni ci lasciano credere che quel racconto sia stato un invenzione dei commessi, a cui, non garbando di rimanere a quel posto loro assegnato, se ne partirono, e inventarono una storiella a scusa d'aver disertato il posto. »

A Lucca sta per costituirsi una Società anonima per la fabbrica d'armi da guerra e di lusso, col sistema delle macchine americane. Il suo capitale, di 10 milioni di lire, venne già in gran parte coperto dalle Case commerciali in Italia, le macchine furono ordinate ad una delle migliori fabbriche inglesi. (*G. di Mil.*)

Leggesi nella *Stampa*, del 2 corrente: « Sarà stabilita a Desenzano una Questura con un delegato centrale, due delegati di circondario, due mandamentali e quattro applicati di pubblica sicurezza, mezza compagnia di carabinieri e mezza compagnia di guardie di pubblica sicurezza. Ad organizzare quell'Uffizio, sarà mandata persona che conosce molto bene gli abitanti del confine. »

La *Gazzetta Biellese* del 1.° corrente, reca: « Tutti coloro, che, sebbene non interessati nella lotta fra i fabbricanti e gli operai biellesi tuttavia hanno a cuore i progressi della nostra industria, ed il mantenimento di essa al livello della straniera, desiderano ardentemente che la primitiva concordia si ristabilisca prontamente e su salde basi. Il Congresso, proposto dagli operai ed accettato dai fabbricanti, ci sembra un buon avviamento a questo fine, un felice augurio del prossimo esito di questa contesa, che già troppo si è prolungata. Intanto, apprendiamo con piacere che, durante le trattative intavolate si sia ripigliato il lavoro in quasi tutte le fabbriche, e speriamo che, appianate le differenze nella prossima adunanza, esso non subirà più alcuna interruzione. »

L'*Unità Italiana* del 3 annuncia che il Fisco sequestrava il suo Numero precedente.

Scrivono al *Movimento* da Caprera, 30 agosto, « che il generale Garibaldi va meglio assai, nelle sue passeggiate, che gli recano molto con-

forto, non si serve più delle stampelle, ma del semplice bastone. Il suo umore è ritornato allegro, ed il fisico riprende il suo antico vigore Caprera ha rifatto ciò che Ischia, per certe imprevidenze, aveva distrutto. »

Genova 2 settembre.

Il cav. Gambarotta, console generale di Tunisi, fu ieri di passaggio nella nostra città, reduce da Torino, ov' erasi recato a conferire col Ministero.

Il console s' imbarcò sul regio piroscafo il *Messaggiere*, che lo avea portato da Tunisi, e salpò fino da ieri a sera alla volta della sua residenza.

Gli schiarimenti, da lui dati sullo stato della colonia italiana, dovettero essere assai convenienti, per determinare il suo ritorno a quella residenza.

Uno dei principali motivi, che rende la colonia impaziente del temporeggiare della diplomazia, sarebbero i crediti, che alcuni dei principali e più influenti membri della colonia hanno verso i Principi. Una energica azione a questo riguardo, in mezzo alle gravi complicazioni in cui si dibatte la Reggenza, non sarebbe stata forse troppo opportuna.

Crediamo poter assicurare, che opportune istruzioni furono date per conciliare questi privati interessi, che suscitano tante vive impazienze, cogl' interessi generali che esigono la massima prudenza ed avvedutezza, per non andare incontro a sterili e gravi dimostrazioni, che, precipitando gli avvenimenti metterebbero a rischio quella influenza, che, col suo prudente contegno, riuscì al Governo italiano di acquistarsi al Bardo.

(G. di G.)

DUE SICILIE.

Da qualche giorno si trova in Napoli il Principe Giuseppe Bonaparte, nipote di Luciano Bonaparte. *(Stampa.)*

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 1° corrente settembre

« Per segnalazione telegrafica del trascorso lunedì, venne annunciata una escursione della principesca famiglia Murat nel Mediterraneo, a bordo del *Cacique*. L' odierna *Borsa* di Napoli porta opinione che il mentovato vascello approderà a Napoli, e che il Governo locale circonderà della maggior pompa l' arrivo e la dimora del Principe Murat in quella città. « Noi però siamo certi, » aggiunge la *Borsa*, che, se Napoli sarà uno dei punti di scala della escursione della famiglia Murat, l' arrivo del *Cacique* sarà preceduto da » quello di legni della marineria di guerra inglese; e che vedremo egualmente una squadra » inglese gettare le ancore nelle acque di Siracusa, Messina e Palermo. »

« Circa i fatti del brigantaggio, rilevasi dai giornali, che la banda del Primiano si aggira nel territorio di Sulmona, quella del Masini a Stigliano, l' altra del Pilluchiello nel Circondario di Cerreto. Un telegramma segnala la comparsa di una comitiva verso Lecce abruzzese, contemporaneamente all' apparizione di una seconda banda di 100 briganti, armati di fucile, *revolver*, e con berretti e pantaloni della guardia nazionale, nelle terre del Beneventano limitrofe al Taburno; una terza comitiva di 100 armati è pure indicata sulla montagna di S. Rufo, in Principato Citra. La banda Fuoco, secondo il *Nomade*, troverebbesi nelle montagne di Picerno, perlustrate in tutti i sensi dalle truppe; la banda Colarullo scorrerebbe le terre d' Aquilonia, mettendovi ogni cosa a sacco. L' *Italia* dice che una parte della banda, già guidata dal Crocco, ha fatto proposta al generale Pallavicini per costituirsi prigioniera. »

La *Gazzetta di Torino* del 30 agosto, ha ricevuto dal Comando dell' 11.° reggimento di fanteria la seguente lettera, che si riferisce alla notizia corsa di un complotto militare nel detto reggimento, stanziato in Napoli

» Napoli 27 agosto.

« Pregiatiss. sig. Direttore,

« Nel Numero 229 del di lei accreditato giornale, havvi la narrazione d' un fatto, che, riprodotto e commentato da varii altri periodici, fece supporre essersi scoperta nel reggimento, che ho l' onore di comandare, una congiura, ordita fra varii soldati napoletani e siciliani, di concerto con dei borghesi e della gente del popolo, allo scopo di abbattere l' attual ordine di cose, liberare i detenuti politici, ecc. ecc

« Se il suo corrispondente di Napoli fosse stato meglio informato, avrebbe saputo che simile congiura non era che il parto d' una esaltata immaginazione, e nel reggimento non esistevano complotti di sorta.

« Le trascrivo il fatto genuino, invitandola, a termini di legge, a volerlo pubblicare nel suo giornale:

« « Certo soldato G..., trovandosi detenuto alla prigione semplice per leggiera mancanza disciplinare, chiamava a sè d' intorno parecchi altri soldati, e li eccitava a fare adesione ad un suo progetto, consistente nel prendere in una data sera le armi, scannare i sott' uffiziali del corpo e l' ufficiale di picchetto, uscir poscia dal quartiere, e gridando: *Viva la guardia nazionale, abbasso i Piemontesi*, recarsi alle carceri della Vicaria, liberarne i detenuti, impadronirsi poscia del forte Sant' Elmo, e cento altre corbellerie

« Com' era ben naturale, i di lui compagni, per tutta risposta, denunciarono ogni cosa ai superiori del corpo, ed ora il G... trovasi a disposizione del procuratore del Re, per render conto delle sue pazze o malevoli intenzioni

« Del resto, nessun altro soldato trovasi complicato in simile congiura, nessun complotto ha mai esistito, nè potrebbe esistere nel reggimento, e tutto il fatto si riassume nel folle progetto ideato da un solo

« Mi professo con tutta stima, suo devotissimo servo.

« *Il colonnello* RADICATI. »

Leggesi nella *Patria*, del 31 agosto: « La notte del 24 al 25, una squadriglia di volontarii penetrò nel bosco di Persano, onde eseguirvi una perlustrazione. Quando furono nel più fitto della selva, vennero salutati da una scarica di fucilate, da cui rimase gravemente ferito il sergente Michele Falgioni. Corsero verso il luogo detto *Saraceno*, d' onde il fuoco era partito, ma i briganti fu impossibile rintracciarli. »

Il 28 agosto vide la luce in Palermo un nuovo giornale, intitolato *L' Accusa*, che venne verso sera sequestrato, perchè mancava l' indicazione della tipografia, dove venne stampato. Fra giorni uscirà un altro periodico *Lo Specchio della Verità*, giornale evangelico settimanale.

(Precursore.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Si parla d'una grande amnistia, che darebbe l'Imperatore di Russia, la quale comprenderebbe (tranne una o due eccezioni) tutti quelli che parteciparono all' ultima insurrezione di Polonia. »

Varsavia 30 agosto.

Scrivono alla *Nation. Zeitung*. « La nostra Polizia è da ieri altro in grande affaccendamento, in seguito alla comparsa ed alla propagazione d' un nuovo proclama del capitano civico rivoluzionario, stampato clandestinamente. Naturalmente, il contenuto del proclama è rivoluzionario; esso ammonisce il popolo a non accettare alcun' avvenibile concessione da parte del Governo russo, a perseverare nei sacrificii ecc., e non occorre mentovare che la gran maggioranza ne respinge lo spirito, come pure condanna le agitazioni, che provocano le più forti misure dall' altra parte. Si può anzi essere convinti che gli abitanti stessi s' opporrebbero a queste mene e coopererebbero alla scoperta delle tipografie segrete, se non le spaventasse il pensiero che, prestando aiuto alla Polizia, uno o più individui verrebbero consegnati ai consigli di guerra, al patibolo o nel miglior caso alle miniere della Siberia. La polizia si fece dare ieri caratteri da tutte le stamperie di Varsavia per confrontarli col proclama stampato. Ma i conoscitori dubitano che ciò possa condurre a qualche scoperta, e si nega decisamente che il proclama sia stato impresso altrimenti che in modo clandestino. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all' *Opinion Nationale*, del 30 agosto, che, secondo l' ultimo censimento, la capitale della Turchia è popolata da 1,075.000 abitanti, vale a dire 480,000 Turchi, 250.000 Armeni ortodossi, 40.000 Armeni uniti, 200.000 Greci, 35,000 Israeliti e 40.000 persone appartenenti ad altre religioni. La guarnigione non è compresa nel numero di 1,075.000 abitanti. Nel 1862 e nel 1863, il commercio della Turchia salì a 2500 milioni di franchi, 1300 dei quali per le importazioni, e 1200 per le esportazioni.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Abbiamo annunciato che il Governo rumeno ha conchiuso un prestito di 70,000 lire di sterlini colla Banca ottomana. Il corso d' emissione del prestito è a 88, col 7 per cento d' interesse, e il 2 per cento d' ammortizzazione

REGNO DI GRECIA

Il *Times* annuncia che ad Atene si sono aperti negoziati fra' rappresentanti di Francia, di Russia e d' Inghilterra, pel regolamento dei debiti, contratti dalla Grecia nel 1824 e nel 1825

INGHILTERRA.

Scrivono alla *C. G. A.* da Londra, 28 agosto: » Regna qui una perfetta calma politica, aumentata ancor più da ciò che il nostro primo ministro regola il suo contegno, con una certa ostentazione, in modo da far credere a tutti che il Gabinetto inglese è deciso di non occuparsi per nulla della questione danese, e in generale di procedere per ora come se l' Inghilterra non avesse il menomo interesse ad ingerirsi nelle faccende d' Europa. Ora questo ristagno politico, vero o artificiale, trae seco la conseguenza che si ascoltino con particolare premura le notizie, che penetrano nel pubblico dai crocchi di Corte, mentre è già per sè un tratto caratteristico della società inglese di seguire con una curiosità, che non è punto discreta sempre, i fatti, che accadono nella famiglia reale. Così viene narrato ora che la Regina è disgustata estremamente del Principe di Galles, il quale ha deciso d' imprendere un viaggio a Copenaghen contro il suo consiglio, anzi contro la sua preghiera. Si narra che la Regina siasi immischiata in questo oggetto per impulso di lord Palmerston, il quale vide molto mal volentieri il viaggio, ma non fu in grado di far nulla per attraversarlo, giacchè il Principe di Galles è sempre piuttosto inclinato a fare il contrario di quello che desidera lord Palmerston, e perciò riesce doppiamente spiacevole a S. M. di aver fatto quel passo invano. »

Scrivono da Parigi all' *Europe*. « Mi viene comunicata una lettera di un ufficiale de' volontarii dal campo di Twickenham in Inghilterra esso rende conto di una visita fatta colà dal Conte di Parigi, e dell' entusiasmo col quale la popolazione ed i volontarii accolsero il giovane Principe. Per festeggiarlo degnamente, si credette di dover aprire una sottoscrizione, che produsse 4000 lire di sterlini (100 000 franchi.) Furono inoltre preparati archi trionfali, su cui brillavano, con un affettazione che non so spiegarmi, i fiori immacolati del giglio. Alla sera vi fu concerto, illuminazione e giuochi di ogni sorta, 1300 fanciulli, sventolando bandiere, sfilarono dinanzi al Principe. »

L' *Havas-Bullier* ha da Londra, in data del 31 agosto.

« La Regina ha preseduto ieri all' inaugurazione della statua innalzata dalla città di Perth alla memoria del Principe consorte

« Il Principe e la Principessa di Galles s' imbarcheranno sabato, 3 settembre, a Dundee per la Danimarca. »

L' *Express* di Londra assicura che il conte d' Ayrlie, ch' è andato agli Stati Uniti, è a parte delle vedute del Governo sull' attuale aspetto degli affari e ch' egli dee presentarsi ai confederati come intermediario per le comunicazioni col Governo inglese.

Il *Sun* annunzia che il Parlamento inglese venne ulteriormente prorogato dal 13 ottobre all' 11 novembre prossimo.

FRANCIA

Il *Constitutionnel* pubblica il seguente carteggio dal campo di Châlons, in data del 30 agosto

« Alle ore 2, tutte le truppe del campo formarono ala dalla stazione della ferrovia sino al quartiere imperiale. La cavalleria e l' artiglieria formavano l' ala destra, e la fanteria l' ala sinistra. Le truppe erano in grande tenuta, e gli uffiziali generali in calzoni bianchi e stivali alla scudiera

« Alle ore 4, i marescialli duca di Magenta e Forey aspettavano alla Stazione, coi generali di divisione, in una sala disposta con gusto, per ricevere S. M. All' ora indicata, il convoglio entrava nella Stazione, ove un battaglione di cacciatori a piedi formava ala. Napoleone III è stato ricevuto, mentre discendeva dal vagone, dal maresciallo comandante il campo; una folla immensa ingombrava gli accessi della Stazione e faceva udire entusiastiche grida di *Viva l' Imperatore! Viva il Principe imperiale!*

« S. M. I. ed il Principe Napoleone portavano l' uniforme di generale. Il Principe Umberto era in uniforme d' uffiziale generale italiano. Il Principe imperiale era vestito da caporale del 97.° reggimento di linea

« L' Imperatore, il Principe Umberto ed il Principe Napoleone montarono a cavallo, come pure gli uffiziali delle loro Case e gl' invitati. Il Principe imperiale, in carrozza scoperta, accompagnato dal signor Bachon, suo scudiere, e dal signor Monnier, suo precettore, precedeva il corteggio, ch' era scortato dalle Centoguardie.

« Due batterie d' artiglieria, con 101 colpo di cannone, annunziarono l' arrivo dell' Imperatore, e tosto venne issata la bandiera imperiale sull' edifizio principale. »

Un altro carteggio dello stesso *Constitutionnel* aggiunge che venne accordata una sovvenzione ad ogni reggimento, ad ogni corpo, per l' illuminazione, che doveva aver luogo la sera; di maniera che ciascuno potesse utilizzare, secondo il proprio genio, i mezzi di cui disponeva.

« Dalla destra alla sinistra, dice il corrispondente, tutto è verzura, archi di trionfo, gruppi scultorii, trasparenti, emblemi, bandiere francesi miste alle bandiere italiane. L' illuminazione, sopra una linea di più che sei chilometri, prometteva d' essere molto pittoresca. »

L' illuminazione di martedì 30 agosto, al campo di Châlons, riuscì, secondo i fogli francesi, splendidissima

Il giorno 31, alle undici, ebbe principio una grandiosa manovra, che destò ammirazione in chi vi assisteva. Il Principe Umberto seguiva con grande interesse tutte le fasi della finta battaglia intrattenendosene a lungo col maresciallo Mac Mahon e col Principe Napoleone. L' Imperatore, nel cui corteggio trovavansi, tra gli altri, il generale di Montebello ed il ministro prussiano Roon, compiacevasi nello spiegare al Principe imperiale quanto andava svolgendosi sotto i loro occhi Durante il guerresco spettacolo giunse al campo il maresciallo Canrobert

Il Principe imperiale ed i Principi Napoleone ed Umberto ritornarono, quando tutto era terminato, al padiglione a cavallo, accompagnati da tutto lo stato maggiore e dagl' invitati.

Alla sera l' Imperatore, co' Principi si recò, senza che vi fosse atteso, al teatro del campo.

Leggiamo nella *France*: « Il sig. Baroche, ministro della giustizia e dei culti, presidente del Consiglio generale di Senna-et-Oise, profferì, in un banchetto dato da quel prefetto, alcune eloquenti parole, le quali confermano quanto fu già detto dal sig Rouher nel Dipartimento del Puy-de-Dôme, e dal sig. Rouland nel Dipartimento della Senna inferiore, intorno alla riforma liberale, che si prepara pei Consigli generali

« Questa unanimità di vedute, espressa dai tre ministri a nome del Governo, merita di essere avvertita: essa mostra l' accordo, che regna fra gli alti consiglieri della Corona sulle grandi questioni che riguardano i progressi delle nostre istituzioni, e prova che le tendenze retrograde, le quali vorrebbero strascinare l' Impero in un ordine d' idee reazionarie o condannarlo all' immobilità sotto pretesto di una perfezione ideale, non prevalgono punto nè poco nell' animo liberale dell' Imperatore.

« Avevamo ragione di dire l' altr' ieri: il Sovrano, decretando una Costituzione incessantemente perfettibile, ha voluto restar sempre fermo nel suo programma di giuste aspirazioni e di serio progresso, e affermare la potenza dell' Impero, facendo ragione ad ogni voto legittimo del paese. »

« Scrivono alla *Presse di Vienna*, da Parigi, 28 agosto: « Ieri, al *Palais-Royal*, ci fu gran banchetto in onore del Principe Umberto. Il mondo uffiziale vi aveva pochi rappresentanti. Quanto alla diplomazia, eravi soltanto il personale della Legazione italiana. Al contrario, eranvi tutti quelli, che sogliono frequentare le sale di conversazione del Principe Napoleone e della Principessa Matilde. Fra' commensali, trovavansi i signori Havin, Girardin, Thouvenel, Lavalette, ecc. Il Principe s' intrattenne quasi esclusivamente coi militari, che l' accompagnavano, e accertò che Châlons era il vero scopo del suo viaggio. »

La *Gazette de France* annunzia che monsignor di Merode, il quale presentemente trovasi a Parigi, ha avuto un violento accesso di febbre, per cui il dottor Cruveilher ha dovuto prescrivergli un assoluto riposo per più giorni.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Ginevra, 31 agosto

« I commissarii hanno ordinato la traslazione nell' arsenale di San Giorgio delle armi che si trovano nell' arsenale del Grand-Pré. Questa misura è motivata da ciò che la situazione appartata del detto arsenale obbliga ad un servizio di guardia penosissimo; ma si crede che questo non sia l' unico motivo.

« I commissarii si sono pure convinti che alquanta cavalleria sia necessaria per agevolare il servizio: essi perciò ne hanno chiesto, e due compagnie furono dal Consiglio federale designate (le vedesi 15.ª e 16.ª) per entrare in servizio successivamente a Ginevra, mezza compagnia per volta

« Il Consiglio federale tratterà, in una prossima seduta straordinaria, la questione della validità dell' elezione del 21 agosto (*). Intanto, ha aperto al Dipartimento militare un primo credito della somma di fr 200,000 per le spese dell' occupazione di Ginevra, essendo verisimile ch' essa abbia a protrarsi. »

La *Gazzetta del Popolo ticinese*, in data del 2 corr. « Sul desiderio del Consiglio federale, gli è comunicata una nota delle armi, prese nei due arsenali; nella quale trovasi essersi presi negli arsenali di Grand-Pré e di S. Gervaso, oltre ad una quantità di fucili e cartucce, sei cannoni. In ciascuno di que' due arsenali mancavano circa 400 de' primi, de' quali furono restituiti a ciascuno de' due arsenali circa 250. Il Consiglio federale ha concesso un nuovo spazio di tempo per consegnare le armi, cioè fino al 31 agosto, con minaccia a coloro, che le riterranno, di punizione legale. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 29 agosto.*

Nel *Corriere Bavarese* si legge, che il ministro di giustizia, sig. di Bonchard, si è pronunziato esplicitamente contro il lavoro nei regii Dicasteri ne' giorni festivi, e soltanto in casi d' urgenza, gl' impiegati dovrebbero trovarsi ai rispettivi Uffizii nei giorni di domenica e di festa.

(G. Uff. di Vienna.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 29 agosto.

La squadra d' esercizio russa, consistente in 5 piccoli bastimenti da guerra, giunse nel porto militare di Carlscrona. Il comandante russo diede uno splendido pranzo a bordo del legno da lui comandato, e mandò inviti al corpo degli uffiziali svedesi, come pure a molte principali famiglie di Carlscrona, i quali inviti vennero tutti accettati. *(FF. di V.)*

Una R. risoluzione prescrive, che i principali depositi dell' esercito vengano trasportati alla fortezza di Carlsborg, come cittadella centrale del Regno. *(Idem.)*

(*) Il telegrafo ci annunciò già che l' elezione venne convalidata. *(N. della Comp.)*

AMERICA.

Nella gran convenzione per la pace, tenuta a Siracusa, parlarono il sig. Wallandigham, Fernando Wood e altre notabilità del partito democratico. Le risoluzioni adottate disapprovano gli atti di Lincoln, e fanno un appello al popolo degli Stati Uniti, perchè venga fatto un grande sforzo per addivenire ad un armistizio, e a[l] una convenzione generale di tutti gli Stati. Un *meeting* consimile fu tenuto a Springfield, nell' Illinese

---

Leggesi nel *Pays*: « Riceviamo da Lima notizie in data del 28 luglio. La controversia colla Spagna aspetta tuttavia di essere composta; ma il Governo del Perù fa grandi preparativi, e dicesi che si proponga di attaccare l' ammiraglio Pinzon. Non si può dissimulare che l' opinione è favorevole alla guerra, mentre che il Ministero è favorevole alla pace. Per la qual cosa, si cerca ogni mezzo possibile per rovesciare il Ministero. »

IMPERO DEL MESSICO

L' Imperatore Massimiliano ha nominato il sig. J P Martinez del Rio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Grecia, Turchia e Persia, per una missione speciale

---

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 settembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 Discorso del duca di Persigny al banchetto offerto al Consiglio generale della Loire. — 2 Osservazioni. — 3 Fra la libertà e l' autorità il giornalismo languisce — 4 Di alcune innovazioni nell' amministrazione del Veneto — 5. Finite le grandi evoluzioni del campo a Châlons. — 6. Mali di secondo ordine nel nuovo Stato italiano. — 7 Aggiornato il Parlamento belga. — 8. Disposizioni amministrative dell' Imperatore del Messico, onorificenze e lettera a Tegetthoff

1. Il brindisi, fatto il 23 agosto dal duca di Persigny al banchetto da esso offerto al Consiglio generale della Loire, di cui è presidente, merita d' essere fatto conoscere ai nostri lettori. Il duca non ha lodato Napoleone nè per aver tratta da un abisso la Francia, datale indipendenza, libertà d' azione e prestigio nel mondo, nè per averne in dieci anni raddoppiata la fortuna pubblica, nè per avere riconciliata la *Rivoluzione* francese coll' Europa (?), nè per aver vinto a Solferino, ma solo perchè *Napoleone III è il vero fondatore della libertà in Francia.* Per dimostrar la sua tesi, il sig. di Persigny comincia a combattere la scuola politica così detta liberale, che, mantenendo il principio monarchico, pretende di avere il privilegio delle idee liberali, anzi di possedere la formola unica della libertà, e fa la storia di questa *libertà liberale*, calcata sulle forme esterne della forte libertà inglese, e ch' è inetta a sostenersi da sè, nè poteva vivere in Francia che sul capitale d' autorità, trovato nell' eredità del primo Impero, e scomparìva appena esaurito quel capitale. Egli pruova, che la libertà deve ne' diversi popoli assumere forme diverse, e che non può avere carattere e fisonomia da per tutto uniforme, come pretende quella scuola, e sostiene che a Napoleone III appartiene la gloria d' aver compreso il primo, che la Costituzione d' un popolo libero dee posare sulle basi naturali che incontra nel suolo, e non sopra assimilazioni, su copie più o meno fedeli, prese arbitrariamente dagli stranieri. Sottomettendo alla nazione, dice il duca, i principii d' una Costituzione tratta insieme e dalle tradizioni del capo della sua stirpe e dalle sue proprie meditazioni, egli ha innalzato, col popolo francese, un monumento, in cui l' autorità e la libertà sono con eguale saldezza stabilite, il cui ordinamento è così semplice, logico e conforme all' organamento della società, come non lo è in nessun altro paese del mondo. Qui il sig. di Persigny passa ad esaminare le condizioni attuali in Francia de' giornali politici, e sostiene che il regime, a cui sono soggetti, non ha nulla da fare col principio fondamentale delle istituzioni vigenti. Questo stato di cose è transitorio, e dev' essere modificato a suo tempo. Esso deve durare solo sino a tanto che i partiti interni potrebbero volgere la punta del giornalismo contro l' autorità dell' Impero. L' Imperatore in Francia non potendo raccogliere nelle mani d' una sola classe l' autorità e la libertà, come in Inghilterra, le ha rese indipendenti. L' autorità non fu più il premio delle ambizioni, delle vanità e degli appetiti, che la libertà può mettere in moto, l' indipendenza del potere esecutivo, affidato dal popolo al Sovrano, fu reale; i ministri non furono più responsabili innanzi alle Camere, nè da esse revocabili, e il solo Principe fu responsabile rispetto al popolo, come il padre di famiglia lo è rispetto a suoi figli, finalmente, l' uomo a cui più preme l' ordine e la sicurezza pubblica fu investito di tutta la forza necessaria, per assicurare il primo di tutti i beni della nazione. Tale è in Francia l' ordinamento dell' autorità. Il suffragio universale genera poi tutte le libertà, la libertà comunale per il Consiglio comunale, di costa al sindaco, delegato dall' Autorità; la libertà dipartimentale pel Consiglio generale, di costa al prefetto; e la libertà nazionale pel Corpo legislativo da lato al Sovrano. Così la gerarchia della libertà procede a fianco della gerarchia dell' autorità, e i Consigli pubblici, che la costituiscono, non sono soltanto Consigli, ma Corpi deliberanti, che discutono e votano i bilanci, approvano o interdicono le spese, ed hanno tutti i mezzi di controllo e d' influenza, che costituiscono realmente la libertà moderna, e nelle mani del principale di questi Consigli risiede il vero potere legislativo. In tal modo, assicurando l' indipendenza reciproca dell' autorità e della libertà, la teoria napoleonica ha sciolto virtualmente in Francia il problema della libertà. Questo sistema continua il sig. di Persigny, non piace e non può piacere alle fazioni; ma il paese, che sa ciò che le ambizioni e le vanità di questo genere gli hanno costato, non sarà mai del loro avviso. I così detti liberali non fanno altro che servirsi della libertà, di cui gode la Francia, per abusarne, protestare contro di lei e bestemmiarla, appunto come gli atei, che si servono della ragione che Dio ha dato loro, per negar Dio. Per assicurare poi la reciproca indipendenza dell' autorità e della libertà, la Costituzione ha creato il Senato, custode del Patto fondamentale e delle libertà pubbliche, e solo incaricato di apportare alla Costituzione le modificazioni, che il tempo può rendere necessarie, e il Consiglio di Stato, formato dagli uomini più ragguardevoli, per preparare le leggi e sostenerne la discussione innanzi alle Camere Il Consiglio di Stato è il vincolo tra il potere esecutivo e il legislativo, e in esso l' autorità e la libertà debbono darsi la mano, e perciò appunto esso debb' essere indipendente e dalle Camere e dai ministri. Il sig. di Persigny riassume il suo discorso, e lo conchiude dicendo: « L' Europa, che ha già veduto attonita tutte le grandezze di questo regno, la gloria delle armi unita alla prosperità interna, comincia a contemplare con non minore sorpresa lo spettacolo della libertà in Francia, e ne ammira l'ordine e la sicurezza e la Francia, felice d' avere finalmente trovata la sua via naturale, superba di sentire che la sua libertà vale tutte le libertà del mondo, si riposa fidente nella forza delle sue istituzioni, e comprende d' essere destinata a vedere in atto il bel pensiero di Montesquieu, che i *grandi uomini fanno le grandi istituzioni, e che alla loro volta le grandi istituzioni fanno i grandi uomini.* » Il duca propone quindi un brindisi *all' Imperatore Napoleone III, al fondatore della libertà in Francia!*

2. Questo discorso del duca di Persigny ha trovato poco buona accoglienza nella stampa periodica, e fu chiamato un paradosso il dire che Napoleone III abbia fondato la vera libertà in Francia. Noi non faremo critiche al brindisi dell' ex ministro di Napoleone III, e lasceremo che i nostri lettori ne giudichino a loro modo, ma non possiamo a meno di dire, che, se il sig. di Persigny ha molto ingegno, e molta conoscenza dell' organismo degli Stati, egli ha pure molto coraggio per affrontare senza paura gli strali di tutta la stampa liberale d' Europa

3. Intanto, la stampa periodica in Francia che va in traccia di libertà, dà di cozzo nell' autorità, e ne va con rotte le corna. Il *Courrier du Dimanche* sospeso per due mesi dal Ministero, si appella dal decreto ministeriale al Consiglio di Stato, perchè il decreto ministeriale falsa ed esagera il decreto-legge del 17 febbraio 1852, che è già molto rigoroso per sè medesimo. Il *Courrier de l' Algerie* ha ricevuto un avvertimento, e il *Courrier de Saint-Etienne* muore d' inanizione come la *Pace* dell' abate Passaglia a Torino

4. La *Gazzetta Austriaca*, in un articolo concernente Venezia, riprodotto anche dalla *Corrispondenza generale austriaca*, afferma, che il Governo imperiale ha l' intenzione d' istituire una Corte suprema di giustizia entro un breve termine. Oltre a questa istituzione, ch' era stata proposta dagli uomini di fiducia chiamati a Vienna due anni sono, l' imperiale Governo vuole stabilire, presso il Ministero di Stato, un Dicastero particolare, incaricato dell' alta direzione degli affari politici del Regno Lombardo-Veneto. La *Gazzetta Austriaca* afferma, che sue informazioni l' assicurano che la creazione di questo Dicastero sarà in breve compiuta. Finalmente, si parla del prossimo riordinamento progettato da lungo tempo, ma sempre differito, delle Autorità finanziarie in Venezia, e segnatamente del riordinamento degli agenti doganali, che, bisogna confessarlo non bastano più ai bisogni moltiplicati del loro servizio. È stato proposto da luogo, ed è probabile che sarà in breve attuato l' organamento più severo del servizio delle dogane, soprattutto lungo la frontiera piemontese, e che si sottoporrà il corpo de' doganieri ad una disciplina militare secondo il sistema adottato in Inghilterra.

5. Le grandi evoluzioni del campo di Châlons sono finite. Il giorno due settembre, dopo la distribuzione delle ricompense, l' Imperatore tornava a Saint-Cloud, e il Principe Umberto doveva lasciare la Francia il giorno 3, per passare alcune settimane in Inghilterra.

6. Il nuovo Stato italiano ha le sue convulsioni interne, e mostra d' essere affetto da diversi mali di second' ordine, oltre quelli di primo che lo tormentano nelle Provincie meridionali. La Provincia di Biella, ben nota per l' attività de suoi industriosi abitanti, è ora militarmente occupata, per lo sciopero di parecchie migliaia di operai. Il carattere perseverante di questa popolazione fa temere che non si potranno calmare gli operai ammutinati con semplici promesse. A Ciriè, a poche miglia di Torino, ebbe luogo una vera scaramuccia tra la popolazione e la gendarmeria. Gli operai di diversi luoghi vi presero parte, e il paese passò tutta una notte in grande ansietà. A Firenze un pizzicagnolo si avventò addosso ad un ufiziale che biasimava la condotta di Mazzini, e lo maltrattò gravemente. Alla malevolenza politica si attribuiscono molti notabili incendii, ed una deviazione d' un convoglio delle strade ferrate. I giornali incolpano di questi mali atti il partito d' azione, che, non potendo più operare apertamente, agisce di soppiatto per suscitare l' allarme e lo spavento nelle popolazioni. I giornali ci parlano inoltre d' una setta, che s' intitola la *Secta nec plus ultra*, sorta in Toscana, e che da prima scriveva lettere anonime e minacciose a' privati ed ora stampa e diffonde proclami nel popolo Uno di questi rimprovera i cittadini di Firenze di lasciarsi *soggiogare dai padroni di casa, col caro delle pigioni*, e li anima *a scagliarsi contro di loro collo stiletto ed a pagarli di quella moneta, giacchè l' infame ed iniquo Governo non pensa ad altro che . . . a spolpare le popolazioni per ingrassare coloro che governano.* Tutti questi fatti non ci danno prova d' uno Stato bene ordinato, felice, e che possa servire di modello agli altri

7. La Camera de' deputati a Brusselles, dopo avere votato, con 54 contro 48 voti, un credito di 5 milioni per le fortificazioni d' Anversa fu indefinitamente aggiornata

8. L' Imperatore Massimiliano ha ordinato che gli Ufficii ministeriali siano aperti la domenica ed ha ridotto a sette per anno le feste nelle quali le pubbliche Amministrazioni dovranno star chiuse. Alcuni fatti riferiti dal *Moniteur* ci provano, che, quando l' ordine e la fiducia saranno ristabiliti nel Messico, questo produrrà in metalli preziosi quanto produceva ne' tempi più prosperi del Governo spagnuolo. Nella miniera di Cardones fu scoperta una vena d' oro dello spessore di due pollici, e che fra breve produrrà 100,000 piastre forti per settimana. La zecca di Guanaxuato ha battuto 13 milioni di lire nel primo semestre di quest' anno. L' Imperatore Massimiliano ha spedito, con lettera del 6 luglio, al contrammiraglio Tegetthoff, in segno della sua ammirazione, la gran croce dell' Ordine della Guadalupa e 10.000 franchi da essere distribuiti tra feriti le vedove e gli orfani degli uccisi, dicendo che sebbene separato dal vasto Oceano, dalla sua diletta patria, e dalla Marina di guerra austriaca, a lui tanto cara, non cesserà mai dal prendere parte vivissima a tutte le gioie e a tutti i dolori della stessa. E parlando della gloriosa battaglia di Helgoland, l' Imperatore dice al contrammiraglio: « Ella, cogli uffiziali e colle valorose truppe, sotto gli ordini suoi, ha provato quanto possa fare l' I. R. Marina da guerra austriaca, anche in condizioni estremamente sfavorevoli, e come l' Austria sarà in grado di profittarne in condizioni migliori. » Queste parole valgono bene il crocidare de' corvi di cattivo augurio, che vorrebbero pure, se fosse loro possibile, scemar credito alla Marina militare dell' Austria.

Vienna 3 settembre

Il principe Paolo di Metternich, aiutante di S. M. l' Imperatore, è ritornato qui dallo Schleswig-Holstein, dov' era stato inviato per Sovrano incarico. *(FF. di V.)*

L' *Abendpost* reca. « Molti giornali di qui danno la notizia, che sia in prospettiva la for-

mazione, già progettata dall'anteriore Ministero della guerra, di *venti nuovi reggimenti di fanteria*, e che i preparativi, fatti a tale scopo, lasciano dedurre una celere e pronta esecuzione di questo disegno. Noi siamo autorizzati a dichiarare che questa asserzione manca di qualsiasi fondamento. »

Altra del 4 settembre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « *Le* proposte, fatte al Parlamento danese testè chiuso, e certi discorsi ministeriali, che vennero profferiti durante le discussioni di quella Rappresentanza nazionale, furono da più parti posti in relazione colla Conferenza qui unita per la conclusione della pace fra le grandi Potenze tedesche e la Danimarca; relazione, che non corrisponde agli avvenimenti succeduti, e neppure al corso naturale delle cose. Nessuno vorrà, nè potrà sconoscere che le condizioni di pace, stipulate nei preliminari di pace, siano abbastanza gravi pel Regno di Danimarca. È quindi facile a comprendersi, da un lato, che la Rappresentanza nazionale danese vi si adatti soltanto con grande sforzo, e dall'altro, che i rappresentanti del Governo danese procacciassero di sporre sotto un aspetto, possibilmente favorevole, i fatti compiuti e immutabili, a fin di calmare, per quanto era possibile, l'eccitamento tanto naturale del popolo danese. Il contegno del Governo nel Parlamento danese fu quindi, in complesso, imposto dalla tattica parlamentare, com'era facile a comprendersi; e naturale l'eccitamento, prodottosi durante la discussione. Non meno comprensibile sembra però altresì, che, mentre tali avvenimenti erano da attendersi a Copenaghen, essi non potevano avere influenza alcuna sulla Conferenza di Vienna. Per tale Conferenza serve di regola soltanto ciò che noi testè dicevamo un fatto compiuto e immutabile. »

Il *Crédit* guadagnò la vincita principale di 200,000 fiorini nell'estrazione della sua lotteria, ch'ebbe luogo il 1.° corrente, come pure altre due vincite rilevanti. Secondo altri, fu il sig. Edoardo Wiener, che guadagnò la prima vincita. *(O. T.)*

Cattaro 3 settembre.

Il Principe Nicolò del Montenegro è caduto ieri di cavallo, e si è rotto la caviglia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* La ferita non è senza gravità. *(Botschafter.)*

Sardegna.

La *Stampa* riferisce che Crocco ha lasciato Civitavecchia sopra nave spagnuola con passaporto spagnuolo. Quel giornale sostiene che se n'avrebbe a chiedere l'estradizione alla Spagna, colla quale la Sardegna, e per essa l'Italia, ha stipulato un trattato per l'estradizione dei malfattori nel 1857.

Francia.

Si fanno passi a Londra per indurre il Principe e la Principessa di Galles a venire in Francia, e ad assistere alle *feste*, che si daranno a Compiègne. Lord Palmerston è favorevole a questo viaggio, ed anche la Regina lo desidera. Ma pare che il Principe si curi poco di venir a vedere Parigi. *(O. T.)*

L'Imperatore soffre di reumatismo ad una gamba, cavalca con fatica ed è spesso a letto; il male però è dichiarato non pericoloso. *(Idem.)*

La *France* dice che il Principe Murat, prima di andare in Terrasanta farà un breve soggiorno in Italia.

[illegible] telegrafici.

Torino 4 settembre.

Messina 4. — Malta 3. — La squadra inglese parte per Napoli.

Tunisi 31 agosto. — I negozianti hanno ripreso i loro affari. Le carovane incominciarono i traffici tra le città e l'interno. — Il Bei ha spedito altri 6000 uomini sulla costa, ove continuano i disordini.

Siria. — Dedè bei, figlio del caimacan, trovasi, alla testa di 2000 montanari bene armati, distante tre ore da Alessandretta. *(FF. SS.)*

Parigi 3 settembre.

Hall è arrivato a Parigi, per conferire col sig. di Qwanten intorno all'unione scandinava. — Nel Madagascar fu suscitata una nuova rivoluzione dagli amici dell'assassinato Re Radama, amico delle riforme e dei Francesi. Fu rovesciato il primo ministro. — Viene sparsa di nuovo la voce che l'Imperatrice Eugenia si recherà a Roma — Il Ministero delle finanze eseguisce grandi restrizioni in tutte le parti del bilancio dello Stato. La notizia d'un nuovo prestito in prospettiva viene smentita. *(FF. di V.)*

Parigi 4 settembre.

Un articolo di Limayrac, nel *Constitutionnel*, loda il discorso di Persigny; dimostra che i Governi della Ristaurazione, di Luglio e della Repubblica non potevano vivere colla libertà; dice che ora la nazione, istruita dall'esperienza, se che gode una vera libertà, poichè ha il suffragio universale, ch'è il vero regno dell'opinione pubblica.

Berlino 4. — Una lettera, diretta da Vienna alla *Gazzetta Crociata*, assicura che le conferenze non progrediscono con facilità, e non sarebbe impossibile che venissero rotte pei ritardi, che vi frappone la Danimarca. I plenipotenziarii di questa Potenza si mostrano molto ostinati sulla questione finanziaria, e minacciano di rompere le trattative, nella speranza che da questo fatto non deriverebbe alcun maggior danno alla loro nazione. Però, essi sbagliano il loro calcolo, poichè la Danimarca potrebbe perdere almeno anche l'Jutland, ch'è già conquistato dagli alleati.

Brusselles 4. — La Camera, dopo aver votato con 54 voti contro 48 un credito di 5 milioni per le fortificazioni di Anversa, fu indefinitamente aggiornata. *(FF. SS.)*

Parigi 4 settembre.

I Principi Umberto e Napoleone accompagnarono ieri l'Imperatore a Saint-Cloud; i Principi medesimi, col loro seguito, ripartirono la stessa sera pel *Palais-Royal*. *(FF. SS.)*

Berlino 2 settembre.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeit.* smentisce il telegramma di Parigi della *Presse* di Vienna, riguardo ad una Nota prussiana. « Il passo ironico, pel quale Drouyn di Lhuys avrebbe protestato, non esiste », dice il foglio ufficioso di Berlino. — Lo stesso giornale ritiene poco degna di fede la voce di un nuovo abboccamento dei Monarchi di Prussia, Austria e Russia. Il Re rimane una settimana a Baden-Baden, l'Imperatore Alessandro parte domattina da Pietroburgo; ed arriva lunedì a mezzogiorno a Darmstadt. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 settembre.

(Spedito il 6, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 50 ant.)

Gli sponsali del Principe ereditario di Russia colla Principessa danese Dagmar, è un fatto compiuto. — Si fanno grandiosi preparativi per accogliere il Principe di Galles, che giunge oggi ad Elseneur (Danimarca).

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambii

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 settemb.	del 5 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 10	70 80
Prestito naz. al 5 p. %	80 —	79 20
Prestito 1860	94 70	93 85
Azioni della Banca naz.	776 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	187 10	184 90
CAMBI		
Argento	113 65	113 65
Londra	113 90	114 —
Zecchini imperiali	5 44	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 settembre.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	4.0 —
Credito mobiliare	1016 —

Borsa di Londra del 5 settembre.

Consolidato inglese	88 ¹/₈

FATTI DIVERSI.

[illegible] in Venezia.

Fra gli atti più virtuosi dell'umanità e più splendidi della cristiana beneficenza è certamente l'istruzione di quegl'infelici, che, nati senza l'udito e perciò inetti al parlare, crescono quasi bruti in mezzo alla società, senza poter fruire del bene dell'intelletto, esposti al pericolo di nuocere a sè stessi ed agli altri. Questi esseri, infatti, sventuratissimi, guardati un tempo con indifferenza, sovente sprezzati e maltrattati, devono ad un Benedettino spagnuolo, Pietro Ponce, il santo pensiero della loro rigenerazione; e fu egli che, in sul finire del secolo XVI, studiò ai modi onde educarli: nel che riuscì con tale eccellenza da poter insegnare ad essi ogni sorta di studii. Ne descrisse i metodi l'altro Spagnuolo Bonet in un libro pieno di erudizione, sulle cui tracce un terzo Spagnuolo, il Ramirez, ed il Portoghese Pereira, propagarono in *Francia* l'arte novella. Tra più benemeriti venuti dappoi, è a ricordarsi l'abate De l'Epée, che studiò nuove industrie e compilò un'egregia opera metodica, scorta questa ai mirabili progressi raggiunti poi nella istruzione dei sordomuti. E sorsero quindi insigni scuole parecchie in ogni culta nazione; e, benchè scarse ancora al bisogno, progredisce e si estende la benefica istituzione.

È noto come l'Istituto di Genova fosse reso [illegible] negli ultimi tempi dal sacerdote Assarotti, [illegible] prosperi pure d'assai quello di Milano, e come Verona benedica alla memoria del suo don Provolo. L'opera caritativa è anche in queste Provincie.

Dall'ultima notizia statistica, pubblicata a pag. 187 nel *Prontuario* unito all'*Istitutore* o. d., risulta quanto segue:

		nell'Istituto	fuori
Presso le Figlie della Carità, dette Canossiane in Venezia	fanciulle	20	12
Nell'Istituto Manin, pure in Venezia	fanciulli	9	
In Verona	»	22	17
Idem	fanciulle	9	6
In Udine, nella Casa di Provvidenza	»	6	6
In Vicenza, presso le Suore di S. Dorotea	»	17	—
In Mantova, nell'Istituto delle Ancelle di Carità	»	13	1
		106	42
		148	

Chi assistette al pubblico sperimento, dato a questi dì presso le Figlie di Carità a S. Alvise ed a quello privato nell'Istituto Manin, ebbe, non che ad ammirarne i risultamenti, a restarne intenerito e commosso. Fattasi già nella Gazzetta con meritato encomio una descrizione del primo, accenniamo brevemente al secondo, cui pur presiedette l'eminentissimo Cardinale Patriarca.

Sono appena due anni che nel Palazzo di Spagna si aggiunse una Sezione per otto sordomuti mantenuti dall'Erario dello Stato, e per qualche altro povero fanciullo egualmente privo dell'udito e della favella. Ne è maestro il rev. Padre Giuseppe Campagner ch. reg. som., Veneziano, orfano dei *Gesuati*, che, a sollecitazione della solerte Commissione di beneficenza, fu mandato all'uopo in Milano per apprendervi i metodi migliori d'istruzione. Alla pazienza e premura del giovane istitutore si devono i progressi mirabili finora ottenuti: i poveri sordomuti si resero capaci di leggere e scrivere opportuni esercizii di lingua relativi tanto alle cose sensibili che alle astratte: vi descrivono animali domestici e molti oggetti, di cui sanno ben distinguere proprietà e qualità; rispondono prontamente a molte domande sull'istruzione religiosa; ed esperti nel linguaggio mimico, sono provvidamente iniziati ad articolare la parola; a dir breve, come le fanciulle a S. Alvise, offersero uno svariato e lodatissimo saggio i sordomuti dell'Istituto Manin.

E vuole giustizia che rendasi testimonianza alla savviezza degl'intendimenti, cui mira l'Istituto medesimo, ove non è fatta pompa di nulla, e dove i buoni sentimenti condiscono tutto il materiale delle cognizioni, per le quali un sordomuto, uscendo di là con un mestiere, basterà a sè stesso e vedrà diminuiti in gran parte i dolori della sua condizione. E diremmo anche con un mestiere; perocchè, insieme cogli altri 70 alunni dell'Istituto, apprendono i sordomuti, sussidiati dalla scuola del disegno, data dal valente prof. Moretti, un'arte industriale. Noi ammirammo con soave compiacenza i lavori eseguiti a matita, all'acquerello, quelli d'intaglio, in legno e di plastica, e i lavori di fabbro e di falegname. S'abbiano encomio i benemeriti Regolari Somaschi e gli altri istitutori, e l'abbia la Commissione di beneficenza, uno de' cui membri, l'avvocato Malvezzi, assunse particolarmente di prodigarvi illuminate e solerti sollecitudini.

Se i progressi ottenuti sono ad essi certamente un conforto, e conforto l'essere stato testè premiato di medaglia e di accessit all'Accademia di belle arti il proprio allievo Bettoni, non può tutto ciò non essere ai Veneziani benefattori nuovo sprone a sorreggere con largizioni il benemerente Istituto.

Venezia, 31 agosto 1864.

G. C.

Il *Comune e Provincia*, di Pesaro, pubblica la seguente lettera, diretta da Rossini al sig. Emilio Ceccarelli, sindaco di Pesaro:

« Prestantissimo sig. Ceccarelli.

« Ricevo con somma gioia la di lei pregiatissima 23 p. p., colla quale la S. V. mi dipinge coi pennelli di Sanzio (mio adorato) quanto si è operato nella mia cara Pesaro, onde onorarmi e festeggiarmi. S. E. Ubaldino Peruzzi, con sua del 21, mi faceva parte della reale munificenza; la S. V. mi fa ora conoscere, essere in possesso di una medaglia, coniata in onor mio, offerta dalla gentile e generosa deputazione toscana, per essermi inviata, cose tutte tendenti ad edificarmi e, se fosse possibile, ad inorgoglirmi. Belli e lusinghieri incoraggiamenti, certamente, sono questi, per i quali sono riconoscentissimo. Mi è caro però il dichiararle, che ciò che più alletta l'anima mia, e fa molcere il mio cuore, è l'affetto che mi addimostrano i miei concittadini; veder ricambiato un amor patrio che io nutrii (sebbene in silenzio) tutta la mia vita, è vera beatitudine per me: debbo dirle ancora, che mi gode l'animo nel pensare che l'amatissimo mio conte Gordiano Perticari ha per esso figurato in tale solenne circostanza, locchè mi è prova godere egli buona salute, e conservare per me la di lui benevolenza, di cui son fiero. M'avvedo, o mio sig. Sindaco, di darle troppo a lungo la pena di leggermi; getti gli occhi nel mio cuore, e mel perdoni.

« Le piaccia far aggradire alli signori componenti la Giunta, i sentimenti della mia calda riconoscenza, e lo stesso la prego fare con coloro che riamano il Pesarese, ch'è felice dirsi,

« Passy de Paris, 27 agosto 1864.

« *Suo riverente e affezionato*
« *Sott.* — GIOACHINO ROSSINI. »

Nella straordinaria adunanza del 29 agosto p. p., il Consiglio municipale di Pesaro applaudiva, e per acclamazione adottava la proposta di dichiarare a concittadini di Gioachino Rossini, gli illustri ed onorevolissimi signori, marchese Salamanca e cav. De-la-Hante (donatori del monumento), non che i chiarissimi maestri cav. commendatore Pacini, cav. Mabellini e cav. Mariani, conferendo ai medesimi la cittadinanza pesarese con tutte le onorificenze e privilegii relativi, a pegno di stima, di ammirazione e di riconoscenza per la parte ch'essi rispettivamente presero nella solennità, ch'ebbe luogo ad onore del preclarissimo Rossini suddetto. *(FF. SS.)*

Un fatto di sangue ha contristato il 3 agosto la popolazione campagnuola di Osimo. Ecco, press'a poco, come ci è stato narrato il tragico avvenimento: « Un contadino, lasciata a casa, nella notte, la moglie e la suocera a dormire, rimanevasi intento a sorvegliare il suo podere. Nella mattina, a giorno chiaro, sente uno stormire di foglie e un muover di persone nel folto del campo ricoperto di grano turco. Senza esitare, spara in quella direzione un colpo di fucile, e null'altro avvertendo, rientra in casa. La moglie, domandata e saputa la direzione del colpo, balza di letto, e corre in traccia della madre, ch'era uscita, e sapeva essere andata appunto verso il luogo, ove il marito aveva diretto il colpo. Alle reiterate chiamate non una risposta, ma, poco dopo, un grido di disperazione fece accorrere sul luogo il marito, che trovò la moglie priva de' sensi sul cadavere della madre! » Ci è stato detto che quell'uomo siasi costituito volontariamente in carcere. *(Monit. delle Marche.)*

Il 25 agosto, moriva in Serrale la signora Casolini Vittoria, nata Cofali, nella bella età di circa 111 anni. Ci si assicura che la signora non abbandonò mai gli usi modesti e frugali appresi nella casa natia, e che da questi debba ripetersi una così lunga età. *(Media Calabria.)*

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 3 settembre: « Nel prossimo scorso mese di agosto, vennero accalappiati dagli appositi incaricati municipali n. 113 cani, perchè vaganti in contravvenzione ai vigenti regolamenti. Dei suddetti cani, n. 13 vennero restituiti ai proprietarii, che ne fecero domanda, contro pagamento della prescritta ammenda, e gli altri n. 108 furono affogati. »

Leggesi nel *Phare de la Loire*: « La questione all'ordine del giorno, per adesso, — e tutti riconosceranno che ha bene anch'essa la sua importanza, — è la seguente: La fine del mondo avrà luogo sì o no nel 1865?

« Il professore Neumayer, di Monaco, che fu il primo a mettere in corso questa brutta nuova, risponde con tutta franchezza: *Sì.* — Esso trovò in fondo al suo telescopio una cometa minacciosa, la quale, secondo i suoi calcoli si avvicinerà talmente alla terra, da assorbirla od esserne assorbita, *come due gocce di mercurio si assorbono fra esse.*

« Un altro sapiente predice che dall'urto di questa cometa contro la terra, non uscirà altro che lo sprigionamento di un gas, il quale però basterà per asfissiare il genere umano tutto quanto. — Beate almeno le bestie! — Questo secondo sapiente è il signor Endimione Pieraggi, e non si può a meno di trovare che quel nome di Endimione è un po' troppo idillico per una profezia di questa fatta.

« Fortunatamente, ve n'ha un terzo de' sapienti, e questo, senza aver visto la cometa, e senza far tanti calcoli dichiara che quando si annunzia una cometa nuova, *si può con sicurezza scommettere* 221 *milione contro uno, che non verrà ad urtare il nostro globo.* »

Un cacciatore algerino, Si-Abdalah di Bona, fa veramente concorrenza agl'intrepidi cacciatori francesi. Egli va a caccia di leoni e pantere da dieci anni. La sua predilezione è pel leone. Ne ha uccisi undici col suo lungo fucile a pietra, ad una sola canna.

Egli ha fatto ora dono al Museo di Bona della pelle di una leonessa, che ha ucciso, ma della quale poco mancò ch'ei non fosse la vittima.

Da qualche giorno una leonessa enorme era segnalata nella tribù. L'Arabo le tende l'agguato per due giorni di seguito, e finisce coll'incontrarla verso le nove della sera; fa fuoco, ma la leonessa fugge.

Il domani mattina potè il cacciatore accertarsi che la leonessa era stata ferita, dalle larghe tracce di sangue, che segnavano il suo passaggio.

Seguitandone le tracce, egli giunge al luogo ove la leonessa si era rifugiata, e le tira di nuovo. Ma, benchè ferita gravemente, la leonessa si lancia su lui e lo ferisce colle unghie e coi denti. Per buona sorte, i due cani, che accompagnavano Abdalah, un grande levriere arabo ed un cane della Cabilia, si gettano su lei, ma non avrebbero potuto salvarlo, se la tribù vicina, accorsa in armi, non avesse fatto sulla leonessa un vero fuoco di pelottone.

Il sottoprefetto di Bona inviò subito un medico, che fece trasportare il ferito all'Ospitale militare, ed oggidì l'Arabo è guarito dalle ferite di quel suo brutto duello. *(Lomb.)*

Il 3 corrente, verso le ore 5 e mezzo pomeridiane, un ragazzo d'anni 4 e mezzo, caduto accidentalmente nel Canale di S. Lorenzo, venne salvato dalla brava guardia militare di Polizia, Bozzato, che, trovandosi in servigio presso l'I. R. Direzione di Polizia, e vedendo che il ragazzo stava per sommergersi, si gettò, vestito ed armato com'era, nel canale, senza considerare il proprio pericolo. Il ragazzo salvato venne consegnato ai proprii genitori.

In seguito a piogge dirotte, nel giorno 21 p. p., il torrente Fella asportò una grande quantità di grossi legnami, che attendevano la regolare condotta, e pel loro ingombro, rimase rotto in parte il ponte, che unisce il Friuli alla Carnia. Il Consorzio carnico, prontamente intervenendo, ristabilì la comunicazione nello stesso giorno.

Alle ore 9 antimeridiane del 30 agosto, scoppiò un incendio nella casa di Andrea Sartori, di S. Cipriano di Roncade, che distrusse in poco tempo tutto il fabbricato, e la massima parte delle masserizie domestiche e degli attrezzi rurali, recando un danno di circa 2700 fiorini.

Certo Dal Farra Antonio, d'anni 14, contadino di Cervoi, cadde accidentalmente, il giorno 2 corrente, in un precipizio, e riportò tali ferite, che poco dopo cessò di vivere.

Il giorno 1.° corrente, un contadino del Comune di Polcenigo, Distretto di Sacile, di nome Giuseppe Fantin, cadde da un albero, e rimase privo di vita.

Il 4 corrente, venne arrestato a Vicenza, e consegnato all'Autorità giudiziaria, R. Bortolo, imputato di rapina e d'altri misfatti.

In data del 13 giugno scrivono da Hong-Kong al *Nord*.

« Avvenne un terribile uragano quale non si ricorda l'eguale da sessant'anni a queste parte. Le perdite sono valutate a due o tre milioni. Case furono portate via dall'acqua, strade vennero guaste, e una decina di Cinesi perirono.

« A Wampoa, nella riviera di Canton, l'inondazione fece grandi danni, e trecento Cinesi perdettero la vita in mezzo alle acque. »

Correzione. — Nella lista delle *Offerte pel denaro di S. Pietro*, pubblicata nel N. 198, alla riga 16, dov'è stampato « *G. Z.* della Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio fior. 20 », leggasi *G. L.* ecc.

ARTICOLI COMUNICATI.

871

La riconoscenza che non ha limite in parole si effonde quando la parola è bastante, ma alla grandezza del beneficio pari sempre essa non è, ne mai è sufficiente manifestazione per chi al beneficio è sensibile.

Sia non pertanto lode all'esimio signor Luigi dott. Dalla Barba, al quale a altra ricompensa non ci è concesso offrire, questa egli accolga, che sia resa pubblica la nostra gratitudine, e la nostra gioia avvegnachè egli, sua mercè, alle fatali conseguenze di morbo terribile tog[liendo] una preziosa esistenza la desolazione di una famiglia e la doglia generale cessare faceva.

Segreti di Dio la vita, e la morte, al pari di Lui, che ne dispone, alla mente umana ed alla scienza, inaccessibili sono, ma il limite, a cui possono giungere esse, non fu dalla natura segnato, e l'oltrepassare quello, a cui altri non arriva, ha sovente aspetto di miracolo, e non è certo concesso, che a quelli, che in fatto di scienza non solo chiarissimi sono, ma che una esperienza congiungono con sudor, sacrifici, ed abnegazioni acquistata, e che la missione, che hanno stretto rapporto più coll'umanità, che colla società, esercitano dal vero non adescati, ma dal sentimento sospinti che santifica i principii e consola le coscienze.

Gagliardo di vita, giovane d'età, Riccardo del co. Montalban figliuolo unico a conte Francesco, ridonato alla primiera salute dopo aver a breve ora rasentato l'avello fu opera, che lascierà memoria inalterabile d'ammirazione, e gratitudine, e che può giustamente bastare alla fama del dott. L. Dalla Barba, le indefesse cure del quale congiunte ad una capacità distinta, vanno superiori ad ogni encomio.

Conegliano 1.° settembre 1864. *Alcuni amici*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre.

Il nostro mercato non presenta alcuna diversità, poche transazioni, per cui ogni merce viene ben sostenuta, sebbene regni la calma in tutto, ma specialmente nelle granaglie e negli olii. Di questi mancano gli arrivi, ed in Dalmazia si è pagato a fior. 29. Da *Londra*, per telegrafo, abbiamo, che il cotone erasi sostenuto sul principio di settimana, decaduto di poi sul finire. Zucchero 6 pence più basso, caffè senza cambiamenti. Sego 42 ¹/₄, per ottobre e dicembre 44, per dicembre solo 44 ³/₄. Frumenti di Odessa Ghirka 36 ¹/₂, e nuovo per ottobre, da 37 a 37 ¹/₄, granone Odessa 28 ¹/₄ per ottobre. Frumento Odessa Ghirka, spedizioni di settembre ed ottobre a 40, e frumentone Galatz 29 ¹/₂. Cambio Vienna e Trieste 11 : 75 ad 80, Consolid. da 88 ¹/₄ a ³/₈. — *Parigi 1.° settembre.* Il resoconto della Banca di Francia dimostra, in riassunto, lieve aumento nella circolazione, e la diminuzione, di poco sopra un milione, negli incassi.

Messina 22 agosto. Promettono molto bene, quà, i cotoni in quest'anno, ed anche gli olivi promettono bene. Male all'estremo riusciva il raccolto dei bozzoli, per cui ebbero molto a pentirsi i cultori di questa industria, e cambiare la semente. — *Pest 1.° settembre.* I frumenti fini trovano facile spaccio agli ultimi prezzi, non così gli ordinarii ed i bassi, che non trovano collocamento. — *Livorno 31 agosto.* Gli arrivi nei grani hanno prodotto l'attuale abbondanza, per cui tutto va a magazzino. Le ultime vendite furono di un carico Braila di libb. 170 a lire 10 8, Galatz libb. 172 da lire 11 20 a l. 10:99; Tangarog duro libb. 180 a lire 13 44. — *Cefalonia 30 agosto.* Si calcola il raccolto delle uve, da 16 a 17 milioni in quest'isola, le caricazioni non sono ancora principiate. I cereali senza alcun cambiamento.

Le valute rimasero al disaggio di 4 65 per %, il da 20 franchi a fior. 8.8, le Banconote vennero più offerte ad 88 ¹/₂ ad ¹/₁₆, inerzia assoluta di affari nei pubblici valori, dei quali mancava seri a sera anche l'ordinario telegrafo, e ciò mantenerà la calma più ancora. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	–	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	–	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	–	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	[illegible] 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	–	[illegible] 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	6	39 75
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	6	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	207
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 15
Zante	31 g. v.	»	1 tallero	–	2.06 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 [illegible]
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 07
» di M. T.	2 17
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Corone at.	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	14 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 89
» 10 »	3 95
Doppie di Genova	30 75

[illegible] ... agosto ... 5 ¹/₄
Corso medio delle Banconote ... 87 80, corrispondente a f. 1 : 3 89 p. 100 fior. d'argento.

Deposito delle principali mercanzie sul mercato di Trieste.

1.° settembre 1864. Caffè cent. 82,610, di cui cent. 52,170 di Brasile. Zuccheri cent. 13,400 raffinati pesti, 2000 cent. in pani e cent. 8420 [illegible]. Dei cereali, staia 120,000 frumentone, st. 76,[illegible] frumenti, st. 41,000 avena, st. 14,000 segala. Cotoni in tutto, balle 668, olio d'oliva orne 27,850. In metalli, casse 17,600 arsenico, 2000 bande stagnate, 5000 pani piombo, 240 migl. ferro estero; 2000 cent. rame vecchio, cent. 1670 cacao, cent. 1950 pepe, cent. 1000 incenso, cent. 1320 pimento, cent. 1760 succo di liquerizia. Delle frutta, cent. 3800 uva sultanina; 1100 uva rossa, 2400 alemé, 1200 uva nera, 850 pa[ssa]lina. Cent. 24,000 vallonea, 17,200 zaffe greggie, 250 raffinate. Lane lavate da lavoro, balle 140, 1500 da materasso, 290 sucide. Delle pelli, 9600 suole d'America, 10,000 montone concie, 8000 Mar Nero, 18,000 vacchette Calcutta, 9600 Buenos, 27,000 Alessandria, 210,000 pelli agnelline, 50,000 lepre, 18,000 montone crude.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Da Verme Ema[illegible], all'Europa. — Reglin Paolo F[illegible] bere dell'I. R. Consolato d'Au[stria] [illegible], alla Luna. — Graff J. Gustav, [illegible] in Augusta, alla Luna. — De Nolivos co. Felice, poss. franc., alla Luna. — Martig dott. A. T., Consigl. a Rio Janeiro, alla Luna. — Duque Estrada, dott. in medic., di Rio Janeiro, alla Luna. — *Da Bolzano*: Mösl Massimiliano, Segretario ministeriale a Monaco, all'Italia. — Hanecker Antonio, Consigl. eccles. a Monaco, all'Italia. — Wägele Massimiliano, Segretario a Monaco, all'Italia. — Schachtruppe Federico, poss. di Osterode, alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: De Wiedeback Pietro, possid. di Ramsdorf, alla Villa. — Dalberg Anton bar. Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — Dorllinger Giorgio, poss. bavar., all'Europa. — Hunter James, poss. scozzese, da Danieli. — Schütz Francesco, Consigl. dell'I. Tribunale circolare in Olmütz, alla Luna. — Rothe dott. Enrico, assessore di Brenavia, alla Belle-Vue. — Schröder Ermanno, Console degli Stati Uniti d'America a Lubecca, alla Belle-Vue. — De Bedenroth Ermanno, capit. pruss., alla Belle-Vue. — *Dal Belgio*: Wittmann Giulio, poss., al Vapore. — *Da Milano*: Calderari conte Luigi, poss., a San Marco N. 784. — Verberckmoes G., possid. franc., all'Europa. — Séguier bar. Antonio, da Danieli. — De Govon Carlo, da Danieli, ambi poss. franc. — Beyaert Leone, possid. belgio, da Danieli. — Koenigswarter Arturo, banch. di Francoforte, da Danieli. — Tchatchkoff Voldemaro, poss. russo, da Danieli. — Lang Eugenio, possid. di Vevey, da Danieli.

Partiti per Padova i signori: De Barros Antonio, poss. del Brasile. — De Meuron Augusto, poss. svizzero. — *Per Verona*: Weingarten, baronessa, vedova di un I. R. Consigl. intimo. — Korn Roberto, poss. di Dortmund. — Thoemer Francesco, — Gruenter Carlo, ambi poss. di Stettino. — Weihe Ernesto, possid. pruss. — *Per Trieste*: Maranzani contessa Camilla, poss. genovese. — *Per Reggio*: Ancini contessa Erminia, poss. — *Per Milano*: Wardrop Federico, possid. scozzese. — Ginggiola Carlo, poss. senese. — Goosers L. G., possid. belgio. — Dublin Riccardo, poss. irlandese. — *Per Bologna*: Ardizzone Gaetano, poss. di Catania.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 settembre	Arrivati	1159
	Partiti	1302

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 settemb. — 6 a.	338''' 65	17°, 3	11°, 5	61	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 10°
3 p.	338, 73	17, 8	14, 2	55	Quasi sereno	E. N. E.		
10 p.	339, 53	16, 8	14, 2	62	Sereno	E. S. E.		6 pom. [illegible]

Dalle 6 ant. del 5 settembre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 19°, 4 — min. 13°, 3. Età della luna: giorni 4. Fase —

[illegible]

Il 5, 6 e 7 in S. Gio. Grisostomo.

SPETTACOLI — Martedì 6 settembre.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Il regno di una donna di spirito.* — *Un viaggio per cercar moglie.* — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Considerazioni del Times sulla questione dano-germanica. Parallelo tra i discorsi di Persigny e di lord Palmerston. Impressione del discorso tenuto da quest'ultimo a Tiverton. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *beneficenza. I prossimi bersagli. Le compagnie nel Tirolo meridionale. Onorificenza. Esposizione industriale dalmato-croato-slavona.* — Stato Pontificio; *la principessa Donna Margherita Boncompagni* †. — Regno di Sardegna; *le pratiche del generale Menabrea a Parigi, lo scioglimento della Camera; mutamenti diplomatici; il sig. Gambarotta. Rettificazione. Società anonima per la fabbrica d'armi. Questura a Desenzano. Congresso d'operai e fabbricanti. Sequestro di giornale. Garibaldi.* — Due Sicilie, *il Principe Giuseppe Bonaparte. Solito estratto del* Giornale di Roma. *Smentita. Cronaca della reazione. Nuovo giornale.* — Impero Russo; *amnistia. Nuovo proclama rivoluzionario a Varsavia.* — Impero Ottomano; *popolazione di Costantinopoli. Prestito moldo-valacco.* — Regno di Grecia; *regolamento dei debiti contratti nel 1824-25.* — Inghilterra, *la Corte e il Ministero. Accoglienze fatte al Conte di Parigi nel campo di Twickenham. Statua al Principe Alberto. Il conte d'Aylie. Prorogazione del Parlamento.* — Francia; *il campo di Châlons. Discorso del sig. Baroche al banchetto dato dal prefetto di Seine-et-Oise. Banchetto dato in onore del Principe Umberto. Monsignor Mercier.* — Svizzera, *cose di Ginevra.* — Germania, Svezia e Norvegia, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 469, P. P. AVVISO (2. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di pretore presso l'I. R. Pretura di Piove, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., viene aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse pertanto di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio a questa Presidenza entro il preciso termine di quattro settimane da la terza pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 31 agosto 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

Al N. 24524, Sez. VIII. (2. pubb.)
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 29 settembre p. v. si terrà presso quest'Intendenza una nuova asta per deliberare al minor esigente l'assunzione dei lavori di ristauro del coperto del fabbricato erariale in Cividale, che serve di residenza a quell'I. R. Pretura e Commissariato distrettuale, sul dato regolatore di fior. 250, per ciò che riguarda quella parte di coperto al detto fabbricato che è di uso promiscuo dei detti Uffizii, e sul dato di fior. 180 per quella parte di fabbricato che è in uso esclusivo dell'I. R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 22 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PASTORI.

N. 30070, Sez. VI. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco occorrente all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine nella quantità di passa 40, in borre di faggio della lunghezza di quarte 6, si terrà il 17 settembre p. v. un'asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al dato fiscale di fior. 10.50 al passo.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze
Udine, 24 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PASTORI.

N. 6189, Crim. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in forza del potere conferitogli da S. M. A.,

Sul ricorso dell'accusato dott. Nicolò Faccioli e dei querelanti privati nobili Antonio Falghera Bogatta e Francesco Bogatta, contro la sentenza 2 maggio p. p. N. 2463 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza che dichiarò primo prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove legali s. i. del titolo di offesa all'onore mediante stampato annunzio della tipografia Gaspari di Lonigo in morte di Francesco Faccioli ed in data Cologna 28 settembre 1863

Dichiara

accolto il ricorso dei querelanti nobili Antonio Falghera-Bogatta e Francesco Bogatta, e respinto quello dell'accusato dott. Nicolò Faccioli, in riforma della sentenza del Tribunale provinciale di Vicenza 2 maggio a. c. N. 2463 viene lo stesso accusato dott. Faccioli dichiarato colpevole del delitto di offesa all'onore mediante stampato, contemplato dai combinati §§ 487, 488 e 493 Cod. pen. e per ciò condannato in via di sussidiaria mitigazione alla multa di fior. 100 v. a., nonchè alla rifusione dei danni verso i querelanti suddetti da liquidarsi in separata sede civile, ed al pagamento delle spese di processo, sotto le riserve di legge.

Tale è il tenore della decisione dell'eccelso Appello 15 giugno p. p. N. 5014, confermata dalla decisione suprema 20 luglio successivo N. 3378, che si rende pubblicamente noto mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale in senso della legge di stampa 17 dicembre 1862.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 16 agosto 1864.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinier.

N. 2783. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviata la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dal § 176, II, B Codice penale al confronto del latitante Lung Moretti di Pietro nativo di Arrone Distretto di Terni, Stato pontificio, domiciliato da ultimo dimorante a Salara Distretto di Massa, si invitano le Autorità a cooperare al di lui arresto, ed alla consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Anni 21, statura media, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, senza barba e marche visibili, con piccoli mustacchi neri.

Dall'I. R. Tribunale provinciale
Rovigo, 17 agosto 1864.
I Consigliere, Inquirente PETRONI.

N. 7435, Crim. a. 64. CIRCOLARE (2. pubb.)

Resosi latitante Giacomo Pol[illegible] di Domenico, acquerista di questa Città, condannato per crimine di complicità in furto a mesi tre di carcere, si interessano tutte le Autorità politiche ed amministrative e l'I. R. Gendarmeria di praticarne il fermo, e disporre pella conseguente sua traduzione in queste carceri criminali, pel cui ricevimento vennero dati gli ordini opportuni.

Connotati personali.

Un individuo dell'età d'anni 39, di media statura e corporatura di viso oblungo, colorito roseo, fronte spaziosa, capelli e sopracciglia grigie, occhi castagno-chiari, mento ovale, mustacchi e pizzo grigi, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 25 agosto 1864.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 24663. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 agosto corr., numeri 12042-1907 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di San Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della condivisa metà di casa e bottega in parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lione, all'anagrafico N. 5471 ed al N. 880 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche —.07 e colla rendita censuaria di lire 187.20, attribuita alla totalità della realità stessa, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 1155.84 v. a., corrispondente appunto alla metà del valore capitale attribuito all'intero stabile.

2. Stantechè l'alienazione segue bensì per un determinato quoto, ma però non divisibile, nè materialmente ne consistentemente, così l'I. R. Amministrazione Camerale si riserva di far consegnare le realità a mezzo dell'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, avuto riguardo al numero ed entità dei locali che si trovano presentemente dall'I. R. Amministrazione stessa appigionati, in concorso del quale altresì dovrà essere approntata e vistata la relativa petizione per trasporto di estimo.

3. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro sonante od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ulteriore maggiore offerta.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l'obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecarii) quanto l'atto di stima, come pure di visitare la realità posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero per tornare più vantaggiose alla stazione appaltante, del che se ne tengono in special modo avvertiti tutti i concorrenti all'asta.

6. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all'approvazione Superiore, ne consegue che sarà dal deliberatario rinunciato a quella limitazione di tempo, entro il quale a senso del § 862 del vigente Codice civile, potrebbe ripetere la comunicazione della decisione superiore alla delibera, e venendo questa negata, si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senza che possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

7. Per l'acquisto dell'ente suindicato, si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte si accetteranno perciò sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale e ciò in ragione del decimo dell'offerta stessa.

b) Devono venire consegnate suggellate all'I. R. Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 meridiane, ora in cui ordinariamente si apre l'esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto dell'acquisto ed esprimere in lettere e in cifra l'importo offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda «Ad offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta».

e) Queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerta di altro aspirante, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ. e voler assumere le condizioni, tanto generali che speciali dell'asta.

8. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi; ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui che per Decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi in solidum e come una sola persona verso la stazione venditrice.

9. La dichiarazione di cui il precedente art. 7 dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi o in iscritto firmando la medesima e deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la stazione venditrice e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse un incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall'accettare la fatta dichiarazione o di assumere il contratto, sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto, soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

10. Il prezzo d'acquisto sarà versato entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

11. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l'ultima maggior offerta, sulla quale si riaprirà l'esperimento, ritenuto che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che fosse definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

12. Finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

13. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

14. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte uguali in iscritto verrà tosto deciso per la preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera.

15. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall'asta, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

16. Se il deposito cauzionale di cui l'art. 3 sarà fatto in denaro sonante a valor di tariffa, s'imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito, si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all'obbligo del versamento di cui l'articolo 10.

17. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario, nonchè le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, ed al notaio per l'erezione dell'istrumento di compravendita.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze
Venezia, 16 agosto 1864.
L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 221. (1 pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Verona rende noto che presso l'I. R. Magazzino delle Sussistenze militari in Peschiera, avrà luogo nel giorno 15 settembre 1864 alle ore 12 merid. una trattativa mediante offerte suggellate per l'acquisto in via d'immediata somministrazione di N. 2500 centinaia viennesi di paglia da letto non legata, occorrenti all'II. RR. truppe nella stessa Stazione. Non solo le condizioni degli Avvisi contemporaneamente pubblicati, ma anche quelle contenute nel protocollo delle trattative restano in loro pieno vigore, di cui l'offerente potrà prendere l'ispezione per sua norma, e a tal uopo queste ostensibili nelle ore d'Ufficio e ni giorno presso l'Intendenza delle Sussistenze militari della fortezza di Peschiera.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Verona, 30 agosto 1864.

N. 1814. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con fior. 472.50 e con fior. 420.

Pel rimpiazzo di questo posto potrebbe pure rendersi vacante un posto di cancellista presso le Casse di finanza lombardo-venete, colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fiorini 525, 472.50, 420, 367.50 e di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto a. c.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare nelle vie regolari le documentate loro istanze per ciascuna delle due categorie di posti, cui aspireranno (assistente o cancellista) alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti generali, e particolarmente di aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di Contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1864.

N. 2342. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, un posto di aggiunto colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed eventualmente con fior. 945 e coll'obbligo di prestare cauzione dell'importo di una annata del soldo stesso.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal 18 agosto 1864.

Gli aspiranti insinueranno, entro questo termine, le loro istanze nella via d'Ufficio, alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti necessarii, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 11 agosto 1864.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
AVVISO.

Avviata col Decreto 25 luglio 1864, N. 7444 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Davide Grassi, negoziante in generi coloniali, ed articoli di tintoria in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi di insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale a tutto il giorno 15 quindici ottobre mese corrente, con istanza munita di bollo legale, e relativi ricapiti, le rispettive loro pretese al confronto del detto Grassi, derivanti da qualunque titolo sotto le comminatorie in caso di difetto contemplate dai §§ 23, 35, 36, 34, della legge Sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 settembre 1864.
Il Commissario giudiziale,
BARTOLOMMEO dott. VERONA, Notaio.

N. 3723. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Onofrio Leonardo fu Antonio, negoziante pizzicagnolo e prestinaio in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
Il Cons. anziano VORAJO.
G. Vidoni.

N. 3574. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio, la firma Francesco Antonini, filandiere e negoziante di seta in Moimacco.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
Il Cons. anziano VORAJO.
G. Vidoni.

N. 3503. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Nicolò Tel[illegible], caffettiere in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
Il Cons. anziano VORAJO.
G. Vidoni.

N. 3676. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma De Fiol e Carotuano, fratelli negozianti, pizzicagnoli e filandieri di seta in Fontanafredda.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
Il Cons. anziano VORAJO.
G. Vidoni.

N. 4643. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nel giorno 30 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sarà tenuta l'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Elisabetta Pressani-Bertuzzi contro la nobile Lucia Benida de Belgrado, alle seguenti

Condizioni.

I. Nell'esperimento d'asta la delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Chiunque vorrà farsi aspirante all'asta, meno i creditori prima inscritti Bertuzzi e Politi, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed a tariffa.

III. Entro 15 giorni dalla delibera, meno i creditori già detti, dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo prezzo.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, le imposte ed i pesi inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario meno i creditori accennati, al versamento del prezzo entro il fissato termine, si procederà per nuova subasta a tutto suo rischio, al che si farà fronte col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

VI. I creditori inscritti Angelo Bertuzzi e consorti Politi, saranno autorizzati alla trattenuta del prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo sul prezzo stesso l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Negli otto giorni successivi al passaggio in giudicato della graduatoria, pagheranno secondo l'ordine della medesima le somme aggiudicate ai creditori graduati anteriormente a loro, trattenendo il residuo alla concorrenza del proprio credito riconosciuto dalla graduatoria, e depositando l'eventuale civanzo a disposizione dei posteriormente graduati, o dell'esecutata, secondo il caso.

Descrizione
dei stabili da subastarsi in pertinenze di Sille, ed in quella mappa si

N. 1. Terreno parte arativo vitato e parte prativo, di cens. pert. 167.49, rend. a. L. 166.79. Stimato fior. 3180.

N. 4. Terreno arativo e parte con viti, di cens. pert. 21.49, rend. L. 21.06. Stimato fiorini 550.

N. 6. Terreno arativo, di cens. pert. 20.60, rend. L. 20.05. Stimato fior. 800.

N. 9. Terreno a prato cespugliato, di cens. pert. 60.31, rend. L. 64.53. Stimato fior. 1700.

N. 75. Terreno a boschina dolce, di cens. pert. 0.41, rend. L. 0.36. Stimato fior. 15.

N. 72. Casa, di pert. cens. 1.41, rend. L. 35.64.

N. 73. Casa, di pert. cens. 1.53, rend. L. 35.64.

N. 74. Orto, di pert. cens. 0.76, rend. L. 1.40.

N. 76. Orto, di pert. cens. 1.59, rend. L. 3.35.

Totale pert. 5.29, rendita L. 76.23, stimati fior. 4500.

Si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 20 agosto 1864.
Il Pretore, ZORZI.
G. B. Tavani Canc.

N. 21962. 1. pubb.
EDITTO.

Ad istanza di Marc'Antonio ed Augusta Ledeb, eredi beneficiati del fu Carlo Ledeb, q.m Girolamo, morto in Venezia nel giorno 22 p. p. giugno, si diffidano tutti i creditori di quest'ultimo ad insinuare entro il p. v. mese di settembre presso quest'I. R. Pretura Urbana Civile le loro pretese verso l'eredità di che trattasi ed in pari tempo i titoli cui le medesime si appoggiano, e ciò a termini e sotto le comminatorie portate dai §§ 813, 814 Codice civile generale in caso di mancanza.

Ed il presente sarà per tre volte inserito in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 14 agosto 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.

N. 20657. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si porta a pubblica notizia, che con deliberazione 28 luglio decorso, N. 12953 dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, fu prosciolto il sig. Enrico-Pietro-Francesco-Ignazio detto Oscarre Dombacher del fu Giuseppe dalla tutela a cui era stato assoggettato a tempo indefinito mediante Decreto 3 marzo 1853 N. 4757 e perciò dovrà quindi innanzi essere ritenuto come pienamente sui iuris.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 6 agosto 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Fossato.

N. 15034. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Nicola Musacarno, che sulla petizione 19 luglio p. p., N. 13481, prodotta in suo confronto da Tazzi Antonio di qui con Decreto del dì sommario, gli venne fatto precetto di pagare al Tazzi entro tre giorni fior. 322 ed accessori in esecuzione della cambiale 10 maggio 1864, ovvero di presentare nel suddetto termine le proprie eccezioni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Venne quindi destinato esso assente a procurarsi di conformità procedendo in tempo la sua risposta a mezzo di avvocato abilitato a questo foro, ovvero somministrando gli opportuni mezzi di difesa a questo avv. dott. Girolamo Lotto, deputatogli frattanto a curatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del migliore suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 agosto 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 16644. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Zuccari fu Francesco di Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avvocato dott. Santo Bullo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Zenatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 gennaio 1865, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Francesco Brunati, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale Prov. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

2. pubb.
Ai sigg. della Ditta Gio. Antonio Arvedi.

I signori creditori della Ditta Giovanni Antonio Arvedi pella quale venne inviata la procedura di componimento, vengono con ciò invitati a comparire personalmente, ossia rappresentati da procuratore munito di mandato scritto, questo sabato al 10 settembre a. c. alle ore 5 pom. nell'Hotel zum wilden Mann qui in città al N. 17 nella Kärntnerstrasse, per la scelta della delegazione stabile dei creditori.

La delegazione stabile dei creditori sarà costituita da cinque amministratori e tre sostituti.

Vienna, 29 agosto 1864.
Il sostituto dell'I. R. Notaio Dott. CARLO NOB. DE LANGER con decreto del Tribunale d. 1.° luglio 1864, N. 40925.
Dott. GIUSEPPE LOW,
Commissario giudiziale della Ditta Gio. ANT. ARVEDI in Vienna in città Seilerstrasse al N. 5.

N. 5434. 2. pubb.
EDITTO.

Visiani Pietro detto Zambego di Centro impetrò Lazzari Raffaele e consorti Masorgo Don Gio. Batt. per la corrisponsione del legato di 60 talleri ed accessori e pel sommario costituto venne fissata la comparsa delle parti a questa Aula Verbale del giorno 25 ottobre 1864, a 9 ant.

Figurando tra gl'impetiti Masorgo Francesco fu Francesco, e Masorgo Giovanni Battista fu Pietro assenti d'ignota dimora, venne a loro deputato in curatore ad actum l'avvocato dott. Domenico Tobini.

Locchè si notifica ai detti assenti e d'ignoto domicilio perchè lo sappiano e facciano conoscere al detto avvocato i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore o in somma far e far fare tuttociò che riterranno opportuno a scanso, altrimenti di dovere imputare nella causa e deciderla altresì in concorso del deputato curatore.

Dall'Imp. R. Pretura
Tregnago, 13 agosto 1864.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti, Canc.

N. 6361. 2. pubb.
EDITTO.

Vengono diffidati tutti coloro che avessero a far valere qualche azione creditoria verso la eredità di Pedrolli Carlo fu Luigi, qui morto intestato il 24 maggio corrente, ad insinuarla a voce od in iscritto presso questo Giudizio nel giorno 30 settembre p. v. ed a comprovarla, avvertendoli che in caso contrario, se la eredità venisse esaurita coi crediti insinuati, non rimarrà loro, al confronto della medesima, altro diritto, ad eccezione di quello che ad essi competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 25 agosto 1864.
Il Pretore, BONATO.
Berghi.

N. 7809. 3. pubb.
EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Luigi Maceri fu Antonio villico e possidente di Negrar, ivi defunto il 21 febbraio 1864, a comparire il giorno 26 ottobre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo, su questa Piazza e su quella di Negrar, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 22 agosto 1864.
Il Pretore, CRISTANI.
Bor. [illegible], Canc.

N. 10331. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Pietro Dalla Rizza in confronto di Angelo Marcetto, e creditori inscritti, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 14, 21, 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 12 merid., tre nuovi esperimenti d'asta degl'immobili descritti nel precedente Editto 27 giugno 1863 N. 10075, pubblicato nel Foglio N. 43, del giorno 4 agosto detto anno, alle condizioni in quello contenute, modificate però nel senso, che la delibera nel primo esperimento seguirà col ribasso del 15 per 100 dal prezzo di stima, nel secondo col ribasso del 25 per 100 e nel terzo a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa città nel Comune di Sovizzo e all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 16 luglio 1864.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradella, Agg.

N. 3294. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 15, 22, 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta ad istanza di Bombonato Luigi di S. Bellino, in confronto di Nardo Antonio e di Luigi detto Rancura di Castelguglielmo dello stabile sotto descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile verrà fatta complessivamente in un sol Lotto, a favore del maggiore offerente, nel primo e secondo incanto al prezzo non minore della stima giudiziale dedotto dalla stessa il capitale di fiorini 356.36 dell'annuo canone livellario di fior. 17.84 di cui lo stabile è affetto, e nel terzo anche a prezzo inferiore ove basti a soddisfare i creditori inscritti fino alla concorrenza della stima.

II. L'offerente dovrà depositare il decimo del valore nelle mani della Commissione.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura il prezzo, altrimenti il rimanente succederà a tutte sue spese e rischio.

IV. L'esecutante rendendosi deliberatario è esente dai depositi.

V. Ogni pensione inerente all'immobile resterà a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia, sia in linea di proprietà che di possesso e libertà dell'immobile subastato.

VII. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tasse, pel passaggio di proprietà, di voltura ed ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Appezzamento di terreno sito in Comune censuario di Castelguglielmo a destra denominato la Cà Rossa alla località detta la Tosa, marcato al Censo coi mappali NN. 10°, 503, 504, 1480, 1481, colla superficie di pertiche cens. 12.40 e rendita cens. di L. 47.97. La proprietà utile di tale stabile si è di Antonio Nardo detto Rancura di Luigi, e la proprietà diretta della sig. Elisa Vecca, valutato da stima giudiziale in fior. 717.42, senza detrazione del capitale livello di fiorini 356.36.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 12 agosto 1864.
Il Pretore, VALLICELLI.
Boccoli Canc.

N. 7013. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, ha fissati i giorni 17, 30 settembre e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., pel triplice esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sottodescritti, di ragione dell'esecutato Bersanam Luigia e Toffolon Maria di Passano.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 11:99, importa fior. 104.91 1/2 di a. v. a., invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo dei depositi rispettivi.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo coattivamente al pagamento del suo prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui all'art. 2 in ogni caso, e così pure da versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere [illegible] rendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso estinto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere l'importo della delibera, salve nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Pordenone, Comune di Passano.

Arativo al N. 232 colla superficie di pert. cens. 3.50 e rendita a. L. 10.78.

Prato cortumeto al N. 2042 superficie pert. cens. 1.26 rendita a. L. 1.21.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Passiano ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 giugno 1864.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonati Canc.

CORREZIONE.

Nell'Editto d'inserzione Numero 5059 del I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia pubblicato in questa Gazzetta nel giorno 29 marzo 1864 N. 71, leggasi Gajo invece di Gaggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N. 117.)

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 202.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al capo-Sezione nell'I. R. Ministero di Polizia, Agostino cav. di Martinez, posto in istato di stabile riposo dietro sua richiesta, in riconoscimento dei lunghi e distinti servigi da lui prestati.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse il permesso al podestà di Caslau, Alberto Fiala, e ai possidenti Hawelka, Havranek, Kutulek, Kleka e Masek, di fondare una Società sotto la firma: Fabbrica sociale di zucchero, in Caslau; e ne approvò gli Statuti.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 4 luglio 1864 N. 8071, ha conceduto al fabbricatore di vetrarie, Giuseppe Zecchini, di Venezia, un privilegio esclusivo, della durata di anni due per l'invenzione d'uno speciale processo per la produzione di canne e perle di vetro angolari e prismatiche.

L'I. R. Ministero del commercio, col Dispaccio N. 10489-4, 23 p. p. agosto, accorda a Giovanni Serini, di Mira, il chiesto privilegio per la durata d'anni sette, per un miglioramento da esso introdotto nella fabbricazione delle candele steariche.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di procuratore di Stato, col grado e carattere di consigliere di Tribunale provinciale, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck, al procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Bolzano, Giovanni di Miller.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Pilsen, all'aggiunto di quella Direzione, Venceslao Kellner.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Jicin all'aggiunto di quella direzione, Giuseppe Dokoal.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha trovato di promuovere ad aggiunti giudiziarii gli ascoltanti Gio. Battista Menin, presso l'I. R. Pretura in Barbarano, Giuseppe Agostini presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, Giovanni nob. Scarpis, presso l'I. R. Pretura in Gonzaga, e Bartolommeo Dalla Vecchia, presso quella in Legnago.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 settembre.

NB. — *Per la festa della NATIVITA' DI M. V., domani non esce il foglio.*

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 2 corrente, nominò a relatore provinciale di III classe il regio Commissario distrettuale di Mantova, sig. Enrico Pagan, con la destinazione a Rovigo.

I nostri due Ginnasii Liceali di S. Caterina e de' SS. Gervasio e Protasio chiusero, quello il 3, questo il 5 corrente, l'anno scolastico colla consueta festa della distribuzione de' premii agli alunni, che se ne resero meritevoli per maggior diligenza e profitto.

Alla festa del Ginnasio di S. Caterina, presedette, in assenza di S. E. l'I. R. Luogotenente, il co. Giustinian Recanati, I. R. Consigliere di Luogotenenza; ed a quella del Ginnasio de' SS. Gervasio e Protasio, l'I. R. Consigliere, nob. Antonio Mezzan. In ambedue, l'Autorità ecclesiastica era rappresentata dal Vicario generale, monsig. canonico Ghega; e la municipale, nel primo, dal sig. Podestà, co. Bembo, nel secondo dagli Assessori, co. Grimani e sig. Visinoni. Ad essi, come pure alle Autorità de' Ginnasii, a' lor professori ed agli alunni premiati, facevan corona altri illustri e ragguardevoli personaggi, e buon numero di gentili signore, i quali tutti colla presenza loro attestavano e crescevano l'importanza di quella solennità, destinata a fomentare ne' giovanetti l'amor dello studio, rimeritando gli uni e destando negli altri l'emulazione.

Riserbandoci di parlare de' discorsi, in tal occasione profferiti ne' due Ginnasii, e delle dissertazioni stampate ne' lor *Programmi*, ci affrettiamo intanto di pubblicare la lista e degli alunni, che furon premiati, e di quelli, che assolsero gli esami di maturità, in ciascheduno di essi.

I. R. GINNASIO LICEALE DI S. CATERINA.

CLASSE VII. — *Premio*: 1. Chimelli nob. Augusto, di Este; 2. Bellati nob. Manfredo di Feltre. — *Menzione onorevole*: 1. Meischner Luigi di Monza, *conv.* 2. Carminati nob. Costantino, di Venezia. 3. Canal nob. Augusto, di Venezia. — *Prima con eminenza*. 1. Pretto (de) Silvio, di Schio, *conv.*, 2. Epis Giuseppe, di Venezia.

CLASSE VI. — *Premio*. 1. Lucchi (de) Guglielmo, di Piazzola, *conv.*; 2. Millosevich Elia, di Venezia. — *Menzione onorevole*: 1. Venturini Bartolommeo, di Camposampiero, *conv.*; 2. Soave Giacomo, di Venezia; 3. Lindner Edmondo, di Milano. — *Prima con eminenza*: 1. Masenza Giuseppe, di Venezia. 2. Fovel Lorenzo, di Verona.

CLASSE V. — *Premio*. 1. Turri Francesco, di Occhiobello, *conv.*, 2. Grabmayer nob. Enrico, di Gries nel Tirolo. — *Menzione onorevole*: 1. Vasilicò Giovanni, di Venezia. 2. Campurmo Vincenzo, di Venezia. — *Prima con eminenza*: 1. Periasca Giuseppe, di Venezia, *conv.*, 2. Grassini Amadeo, di Venezia.

CLASSE IV. — *Premio*: 1. Codazzi Giovanni, di Pavia, *conv.*, 2. Cervesato Dante, di Rovigo, *conv.* — *Menzione onorevole*: 1. Levi Giacomo, di Venezia. 2. Badoona Luigi, di Mirano; 3. Travaglia Riccardo, di Verona, *conv.* — *Prima con eminenza*: 1. Coletti Gio. Battista, di Conegliano, *conv.* 2. Munaro Giovanni Antonio, di Venezia. 3. Mattuzzi Michelangelo, di Piove di Sacco.

CLASSE III. — *Premio*: Levi Riccardo, di Rovigo. 2. Piave Giuseppe di Venezia. — *Menzione onorevole*: 1. Pezzolo Luigi di Padova, *conv.* 2. Antico Ercole, di Udine, *conv.*; 3. Jovovich Pietro, di Venezia. — *Prima con eminenza*: Valente Francesco, di Este.

CLASSE II. — *Premio*. 1. Franco Leone, di Venezia; 2. Andreoli Ettore di Venezia, *conv.* — *Menzione onorevole*: Baroni Giuseppe di Strà, *conv.* — *Prima con eminenza*: 1. Fonda Antonio, di Makarsca. 2. Guarla Adelchi, di Verona.

CLASSE I. — *Premio*: 1. Ancona Romolo, di Venezia. 2. Zervòs Demetrio, di Corfù. — *Menzione onorevole*: 1. Bonvecchiato Ernesto, di Venezia. 2. Finzi Giuseppe, di Venezia. 3. Sossich Guido, di Capodistria, *conv.* — *Prima con eminenza*: Fossati Giovanni, di Venezia.

ESAMI DI MATURITA'.

In questo Ginnasio liceale si tennero *Esami di maturità* in iscritto e a voce, sotto la presidenza di monsig. cav. Gio. Jacopo dott. Della Bona, I. R. Consigliere Ispettore scolastico, nel novembre 1863, nell'aprile 1864 e dal giorno 28 luglio al 16 agosto anno stesso, non solamente per gli studenti pubblici e privati, che vi furono ascritti, ma sì ancora per alquanti ripetenti e straordinarii. Domandarono di essere esaminati 101, furono esaminati 88: Studenti pubblici 47, dei quali dichiarati idonei 42; altri studenti 41, dei quali dichiarati idonei 35. I 77 studenti dichiarati idonei agli studii universitarii sono:

Agoletti Carlo — Arnould Antonio — Bertagnon Luigi — Boghetich Guido — Brunetti Federico — Camani Giacomo — Campurmo Antonio — Carrara Filippo — Cattanei bar. Girolamo — Chiap Giuseppe — Chiap Valentino — Colle Enrico — Cordenonsi Giovanni — Crepas Achille — Duramani Costantino — Durr Carlo — Fabbro Giulio — Fabroni Gerardo — Fadiga Alessandro — Foscolo nob. Alfeo — Garbin Splendori Nicolò — Gardellini Luigi — Gei Francesco — Gei Giuseppe — Ghelkin ...co Lucio — Girimo Giuseppe — Greggiati Giuseppe — Hyperstumpf Federico — Koriachi nob. Alberto — Ivanovich Antonio — Levi Marco — Lion Federico — Maddalena Gaetano — Manera Giovanni — Manzoni Osvaldo — Marini Domenico — Massacra Amilcare — Massovich Agostino — Merli Augusto — Minoscalchi co. Marco — Mi...n Antonio — Montemezzo Gio. Battista — Moretti Adolfo — Mori Luigi — Morpurgo Giacomo — Multoni Alberto — Nardini Gio. Battista — Nepoli (de) Edoardo — Pantaleo Francesco — Paronari nob. Jacopo — Pavari Gio. Battista — Pisani Gaetano — Pizzo Amos — Pizzo Vincenzo — Prati (de) Lorenzo — Quaglia Angelo — Ramponi nob. Romano — Randegger Ernesto — Revera Angelo — Rosai Ugo — Saibante march. Enrico — Santello Luigi — Sardi Carlo — Scaglia Gio. Battista — Scopinich Domenico — Sottigiro ...mo — Sperotto Carlo — Treu Gio. Battista — Tombolani Carlo — Vaccari Giuseppe — Velludo Giuseppe — Venier (de) nob. Lodovico — Ventura Giuseppe — Vianello Chiodo Domenico — Zagato Ferdinando — Zampiceni Carlo — Zuliani Angelo.

Si notarono come distinti:

I. — Fra gli studenti pubblici: I. Morpurgo Giacomo — II. Rosai Ugo. — III. Velludo Giuseppe — IV. Pizzo Vincenzo. — *B. Fra gli altri studenti*. I. Pantaleo Francesco — II. Gardelani Luigi.

I. R. GINNASIO LICEALE AI SS. GERVASIO E PROTASIO.

CLASSE VII. — *Premio*: 1. Zanetti Girolamo, di Venezia. — *Menzione onorevole*: 1. Meneghetti Pio Cesare, di Venezia. 2. Bauer Giuseppe di Agordo. 3. Purisiol Giuseppe di Venezia. — *Eminenza complessiva*: 1. Masperoni Cesare, di Vienna; 2. Trentinaglia nob. Giacomo, d'Innsbruck.

CLASSE VI. — *Premio*: 1. Marini Vincenzo, di Venezia. 2. De Franceschi Gio. Battista, di Zara. — *Menzione onorevole*: 1. Dabala Giuseppe di Venezia. 2. Prinnich Luigi, di Venezia; 3. Dell'Ara Luigi, di Milano. 4. Alessandri Giuseppe, di Caprino (Verona). — *Eminenza complessiva*: 1. Bellia Francesco, di Venezia. 2. Bon Carlo, di Venezia.

CLASSE V. — *Premio*: 1. Fontanella Bartolommeo di Venezia. — *Menzione onorevole*: 1. Zuckermann Giuseppe di Venezia. 2. Monetti Bartolommeo, di Venezia.

CLASSE IV. — *Premio*. 1. Manfrin Eugenio, di Venezia. 2. Roberti Cesare di Venezia. — *Menzione onorevole*: 1. Milosevich Gio. Batt., di Venezia. 2. Mirani Nereo, di Venezia. 3. Centelli Carlo, di Venezia. — *Eminenza complessiva*: 1. Calzoni Demetrio, di Dolo. 2. Bergamin Emmo, di Treviso; 3. Rossi Francesco, di Venezia. 4. Ascoli Enrico, di Trieste.

CLASSE III. — 1.° *Premio* (in pari grado) Franchi Giuseppe, di Venezia. Tinel Giuseppe, di Trieste. — *Menzione onorevole*: 1. Gasperolli Silvio, di Venezia. 2. Colle Francesco, di Belluno. 3. Spalon Cesare di Cavarzere (Rovigo). 4. D'Este Leopardo, di Birano. 5. Pelatis nob. Ildebrando, di Pordenone. — *Eminenza complessiva*: 1. Gaspari Pietro, di Ronchis (Udine). 2. Centelli Attilio, di Casale (Treviso). 3. Testolini Antonio, di Venezia.

CLASSE II. — *Premio*: 1. Montarolo Gio. Battista, di Venezia. 2. Venturini Giovanni, di Treviso. — *Menzione onorevole*: 1. Roberti Alessandro, di Venezia; 2. Cecconi Nicolò, di Venezia. 3. Dalus Pietro, di Venezia; 4. Marconi Gaetano, di Venezia. — *Eminenza complessiva*: 1. Sozzogno Antonio, di Venezia. 2. Bonta-Filetto Emilio, di Venezia. 3. Auer Ugo, di Bressanone. 4. Brusoni Jacopo, di Rovigo.

CLASSE I. — *Premio*: 1. Gaspari Giorgio, di Fraforeano (Udine). 2. Oberti Ernesto, di Venezia. — *Menzione onorevole*: 1. Sacerdoti Giorgio, di Venezia. 2. Scatola Enrico, di Verona. 3. Caronelo Annibale, di Venezia. 4. Sacerdoti Giulio di Venezia. — *Eminenza complessiva*: 1. Celin Giuseppe, di Venezia; 2. Ciotto Luigi, di Venezia.

ESAMI DI MATURITA'.

Elenco degli studenti, che sostennero gli esami di maturità alla fine dell'anno scolastico 1862-64 e vennero dichiarati idonei allo studio universitario:

Andreatta Silvestro, di Venezia. — Barbaro nob. Emiliano, di Rovigo. — Barbon Giuseppe, di Venezia. — Bertanza Enrico, di Limone. — Bertolaso Bartolommeo, di Zimella Provincia di Verona. — Bin nob. Stefano, di Venezia. — Breber Carlo, di Venezia. — Brotto Giuseppe, di Zero di Treviso. — Castagna Lorenzo, di Isola della Scala. — Codemo Giuseppe, di Treviso. — Della Lucia Antonio, di Belluno. — Ferrandini Filippo, di Udine. — Forza Giovanni, di Pellestrina. — Fritz Tiburzio, di Mittelberg. — Luxardo Girolamo, di Zara. — Michieli Fortunato, di Venezia. — Morello Pietro, di Este. — Pantoli Federico, di Venezia. — Pisan Luigi, di Rovigo. — Schiratti Gaetano, di Pieve di Soligo. — Tetamanzi Carlo, di Venezia. — Valmarana co. Lodovico, di Venezia. — Vettorato Antonio, di Asolo. — Visco Luigi, di Venezia.

Fra questi, si notarono come distinti: Fritz Tiburzio, e Morello Pietro.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 —	p. %
» Milano	5 ½	p. %
» Genova, Torino e Napoli	6 —	p. %
» Altre piazze italiane	7 —	p. %
Interesse su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 —	p. %

Venezia, 6 settembre 1864.

La *Gazzetta Crociata* pubblica sul discorso di lord Palmerston un articolo, di cui diamo qui i brani principali:

« Lord Palmerston ci dice, ch'era convinto che ogni buon Inglese avrebbe desiderato, che la Gran Brettagna avesse potuto con successo sguainare la spada in difesa della Danimarca. Se egli n'era convinto, convien dire che l'Inghilterra non era veramente in istato d'impugnare la spada. Ma, in tal caso, quella minaccia fatta a due riprese di far uscire la flotta dal canale, non era se non uno di quegli spauracchi che i nostri statisti hanno egregiamente apprezzato senza lasciarsene imporre.

« Lord Palmerston dice altresì, che bisognava pensare alla stagione, in cui scoppiò la guerra; è stato in ciò assai più prudente che le armate alleate d'Austria e di Prussia, le quali non fecero alcun conto dell'inverno, e ne sopportarono coraggiosamente tutti gl'inconvenienti. Il nobile lord si appella ai marinai, per provare che non potevasi spedire la flotta nel Baltico durante l'inverno; ma ella vi passò pure l'inverno nella guerra di Crimea, e colle sue sciabole da abbordaggio in pronto.

« È interessante raffrontare questi argomenti retrospettivi, colle promesse, fatte alla Danimarca e colle minacce, che si facevano alla Germania.

« Forse gli argomenti sono giusti, ma allora erano false le minacce. I democratici del Gabinetto danese si lasciarono ingannare da minacce e promesse: non così gli statisti tedeschi. Ecco dov'è la differenza.

« L'esercito inglese è al certo troppo debole per combattere da solo una grande Potenza europea: la guerra di Russia lo ha dimostrato. Ma nello Schleswig e nell'Jutland, appoggiato da ambo i lati dalla flotta, esso sarebbe stato un nemico rispettabilissimo, che avrebbe paralizzate le mosse di un'esercito assai maggiore di quello, che le Potenze tedesche vi aveano spedito: questo è quanto nessuno potrebbe contestare.

« Ma egli è che, anche nella più favorevole ipotesi, nulla eravi da guadagnare. Sono pure corse voci, che per canali ordinariamente taciturni giunsero fino a noi, intorno ad un amichevole componimento, in cui entravano l'isola di Fohr e quella di Bornholm, e che non sarebbe andato a vuoto se non pel fiasco del capitano Hammer; ma un tale risultato non valeva poi una guerra coll'Alemagna.

« Chi dunque ha realmente ingannato lord Palmerston? In ogni caso, non quelli ch'ei credeva d'ingannare. In sostanza, egli non ha ingannato altri che sè stesso. »

Documenti diplomatici.

Ecco un più largo sunto de' documenti, presentati nell'ultima seduta del *Rigsraad*, ed accennati nella Gazzetta d'ieri:

« Nel primo dispaccio, dato da Berlino 8 ottobre, il sig. di Quaade, ivi ambasciatore danese, riferisce al suo ministro una conversazione, da lui avuta col sig. di Bismarck.

« L'ambasciatore danese fece osservare al ministro prussiano che il suo Governo non considerava l'esecuzione come un semplice atto di politica federale; al che il sig. di Bismarck rispose che anzi la era una questione federale, che coincideva coi desiderii della Danimarca, cui doveva premere il distacco dell'Holstein per poter poscia incorporarsi lo Schleswig. Il Quaade negò essere queste le intenzioni del suo Governo, e fece valere potenti ragioni perchè non si dovesse venire all'esecuzione. Il sig. di Bismarck disse che la Prussia si mostrerebbe quanto meno potesse. L'ambasciatore danese conchiude questo suo dispaccio confidenziale significando il senso in lui prodotto dal colloquio col ministro prussiano: il quale, per quanto a lui parve, desiderava che all'esecuzione fosse conservato in ogni caso il carattere d'una provvidenza puramente federale.

« Il secondo dispaccio concerne la mediazione inglese, e non è di molto rilievo.

« Il terzo dispaccio dello stesso sig. di Quaade è in data del 21 ottobre. In esso, come nel primo, l'ambasciatore rende conto d'una conversazione avuta col sig. di Bismarck. Il diplomatico danese esprime l'opinione che il Governo prussiano amasse evitare l'esecuzione federale, d'accordo in questo colle altre Potenze non germaniche; ma che gli Stati, e specialmente i meridionali dell'Alemagna volessero l'esecuzione federale ad ogni costo, anche colla certezza d'una guerra generale: perciò il ministro del Re Guglielmo averlo pregato di consigliare al Governo di Copenaghen molta moderazione nelle risposte, perchè, se si fosse appiccato un conflitto, la Prussia non avrebbe potuto ritrarsi. Il sig. di Bismarck sarebbe quindi entrato a ragionare dei decreti della Dieta, e avrebbe fatto una distinzione fra la questione federale e l'internazionale, pretendendo che il litigio vertesse solo sugli affari dell'Holstein. Il sig. di Quaade avrebbe replicato a tali riflessioni: e così e conchiude quest'altro dispaccio:

« « Se mi fosse permesso di fare una osservazione per conto mio, aggiungerei che il sig. di Bismarck sarebbe molto tenuto al Governo del Re, se volesse conservare un'attitudine, per quanto è possibile, conciliante e pacifica, almeno nella forma, per lasciare aperta fino all'ultimo la via ad un accomodamento, che sono convinto il sig. di Bismarck desiderare cordialmente, come persona. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 settembre.

Oggi ha luogo a Baden un gran pranzo diplomatico presso l'ambasciatore imperiale francese duca di Gramont, al quale sono pure invitati i plenipotenziarii danesi alla Conferenza che trovansi a Vienna.

Al pranzo, dato ieri dall'inviato svedese sig. Due, vennero invitati, fra gli altri rappresentanti delle Corti estere, anche i plenipotenziarii danesi alla conferenza, ministro Quaade, colonnello Kauffmann, e gli altri consiglieri danesi qui presenti.

Dai Comitati e dalle città libere d'Ungheria verranno mandate deputazioni a Vienna, per ringraziare S. M. pei soccorsi, accordati ai bisognosi nello scorso anno.

Il contrammiraglio Wissiak è qui arrivato da Venezia.

L'ambasciatore austriaco in Roma, barone di Bach, è arrivato a Vienna il 3 corrente alle ore 4 pom. (*FF. di V.*)

Il 27 agosto, morì in età di novant'anni, e dopo essere stato a lungo malato, il conte Maurizio di Dietrichstein, ultimo discendente d'un'illustre famiglia. Egli servì con lode nell'esercito austriaco, nelle campagne dal 1792 al 1798, e si ritirò dal servizio per darsi agli studii scientifici.

L'Imperatore Francesco I scelse il conte Maurizio per dirigere l'educazione del Duca di Reichstadt, che morì così giovane. Morto il figlio di Napoleone I, il conte Dietrichstein fu nominato direttore dei Teatri imperiali e dei Gabinetti numismatici e di antichità. Dal 1845 al 1848, il conte Maurizio fu gran ciambellano, e nel 1847-48, disimpegnò le funzioni di gran maestro della Casa dell'Imperatore Ferdinando, a la fine del 1848, presentò le proprie dimissioni per occuparsi esclusivamente di studii artistici e letterarii.

Ai funerali del conte Maurizio, ch'ebbero luogo nella chiesa di S. Michele, assistevano molti illustri personaggi. (*Wiener Abendpost.*)

Trieste 5 settembre.

Peste bovina.

Lo sviluppo della peste bovina, a tenore d'un rapporto telegrafico, venne constatata dall'I. R. veterinario provinciale in un armenta perita nel Comune di Gepich, Distretto d'Albona. Il modo dell'importazione del contagio finora non è conosciuto.

Le più rigorose misure di polizia veterinaria vengono attivate, onde localizzare l'epizoozia, e distruggere possibilmente il germe contagioso.

Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale,
Trieste 2 settembre.

STATO PONTIFICIO

Nostro carteggio privato.)

Roma 3 settembre.

** Se non sono male informato, e credo di non esserlo, il Santo Padre sarà di ritorno a Roma il giorno 12 del corrente settembre. La villeggiatura di Castel-Gandolfo lo ha annoiato non poco: e già sarebbe ritornato al Vaticano, se il ritornare dalla campagna nella stagione ancor calda non fosse pericoloso.

Lunedì prossimo egli si reca a Frascati ed a Monte Compatri: pranzerà presso il principe Borghese nella villa Taverna, ornata per questa circostanza con magnificenza veramente sovrana. La famiglia Borghese si è sempre mostrata grandiosa, ed è divenuto memorando per la sua magnificenza il ricevimento, che nell'aprile del 1698 il principe Marco Antonio Borghese diede al Papa Innocenzo XII, nel piccolo suo casale di Carroceto sulla via di Porto d'Anzio. Credo pregio dell'opera il trascriverví la relazione, che abbiamo di questo ricevimento, scritta in quel tempo.

« Il Papa, giunto di mattina a Carroceto smontò di lettiga sopra un bel tappeto, e da per se volle andare a vedere tutta quell'apertura di terreno, e salito di sopra, restò stupefatto di sì grande magnificenza che in effetto è assai maggiore dell'aspettativa ne simile, non che superiore, avrebbe saputo fare chicchessia in sì breve tempo e in campagna rasa come questa, dove il principe Borghese aveva fatto costrurre un palazzo di pianta in aumento di tre sole stanze murate che erano per ricetto di un suo guardiano, ed ivi in detto sodo di fabbrica vi fece per maggiore sicurezza abitare il Pontefice. Al primo piano vi è una fuga di diverse stanze grandi, oltre una sontuosa galleria, parate tutte di damaschi cremisi nuovi trinati d'oro, siccome le due camere per uno dei sig. Cardinali palatini, e l'altre dei prelati e caudatarii, essendo alcune parate con arazzi di Fiandra istoriati una di broccato d'oro e l'altra con grotteschi e figure alla indiana assai galanti: le vôlte erano tutte dipinte con gran festoni, e fiorami d'oro accompagnavano il quadrato di mezzo, ov'era un arazzo istoriato per ciascuna vôlta, e i pavimenti erano di stuore, coperti di tappeti. Le tre stanze del Papa nel piano di sopra erano tutte parate di bianco, cioè la prima era d'amuer a fiorami naturali tramezzata con colonne turchine ricamate di fiori, nella stanza di udienza ci era il parato a baldacchino ed il trono compagno, tutto ricamato d'oro; nella terza stanza, che era parata come la prima, ma senza colonne, dove dormiva il Papa, v'era la trabacca ricamata di punto al naturale di seta ed oro di lavoro inestimabile, con sedie e portiere compagne, siccome nella prima stanza li sgabelloni, ed in quella di Nostro Signore v'era la bussola e due gelosie di cristalli per meglio godere la campagna, essendo tutti questi ricchissimi arredi fatti dalla già principessa per quando mai fosse promosso suo figlio alla porpora. Fu dunque il Papa servito nel suo appartamento da per sè con tutti li suoi servizii comodi dell'istesso piano di sopra. Ivi e di sotto vi erano più credenze di argenti, ed alcuni piatti grandi indorati, gran bacili rilevati a cesello, molta piatteria di cristallo di rocca, altra di porcellana, con diversi piatti contornati di filagrana, o d'oro, o di argento, ed alcuni con incastri di turchine ed altri di corallo. Li apparecchi delle tavole erano con vaghezza e sontuosità eccellente: v'erano molti trionfi di statue d'argento massiccio che in mano tenevano varii fiori e frutti o di piegatura o di zuccaro, o di seta di fattura singolare che nel ritorno del Papa furono mutati con diversa apparenza non inferiore alla maravigliosa maestria delle prime. Ciascuna tavola aveva le sue officine da per se, cioè cucina, forno, dispensa o bottiglieria, senza che gli uni si mischiassero con gli altri, onde, con insolito stupore, si videro mangiare nel medesimo tempo tutti in tante diverse tavole, e da per tutto si mangiò caldo sì bene che freddo, senza minima confusione, il che di rado succede in simili alloggi reali. La ricchezza delle tavole, la copia delle vivande, la singolarità dei cibi e l'esquisitezza d'ogni sorta di vino, acque conce, e cioccolata era inesplicabile. Avanti il detto palazzo, v'era un anfiteatro con li quartieri divisi, l'uno per li cavalleggieri, l'altro per li svizzeri, il terzo per li staffieri, sediari, cocchieri, mozzi e servitori di cortigiani, ed il quarto pe' vetturini e per la gente avventizia, e tutti comodamente sedevano sotto il coperto di tele. Nel fondo, in mezzo, v'erano le mangiatore per 600 cavalli, dietro le quali stavano innalzati cinque gran monti di fieno tramezzati da quattro gran cassoni di biada ad arbitrio di tutti. »

Questa relazione mostra quale fosse nel fiore del secolo decimosettimo la splendidezza dei nobili romani, e in modo speciale della famiglia Borghese.

Mercoledì prossimo, 7 corrente, dee arrivare a Roma il Cardinale Bonnechose, Arcivescovo di Rouen. Egli viene a prendere il cappello cardinalizio. Il Concistoro per questo atto e per le elezioni di nuovi Vescovi si terrà, così vengo assicurato, il giorno 19. Fra i Vescovi, saranno nominati quelli di Nuova York e della Nuova Orleans, negli Stati Uniti di America.

Giovedì sono state chiuse le tornate dell'Accademia di religione cattolica. Il discorso è stato di monsig. Filippi, Vescovo della diocesi di Aquileia, il quale ha voluto mostrare che la moderna società è ammalata, e che per guarirla bisogna distruggerne la causa. E una tal causa egli trova nella educazione ed istruzione pagana, che da oltre a tre secoli vien data alla gioventù cristiana. Perciò ha insistito sul grave bisogno d'introdurre nelle Scuole lo studio di autori cristiani, e di quasi eliminare gli autori classici della Grecia e di Roma. Monsig. Filippi è della scuola dei Francesi abate Gaume e M. Veuillot, antico scrittore dell'*Univers*; scuola che in Italia ha avuto ammiratori nel Padre Ventura e nel Tommaseo.

Ieri, al Collegio romano, fue data una splendida accademia di poesia. L'argomento è stato *Gesù Cristo ristoratore della natura umana*. I diversi componimenti sono stati tramezzati da intermezzi musicali del maestro Battaglia, e assai bene cantati. Il concorso è stato straordinario e la gioventù è stata molto applaudita.

REGNO DI SARDEGNA

Il *Corriere dell'Emilia* del 1.° corr. pubblica la seguente corrispondenza:

« La Repubblica di S. Marino ha pattuito di consegnare alle Autorità del Governo italiano i renitenti di leva, ed i malfattori che in essa rifugiano. Questo patto però, il più delle volte, è stato illusorio, perchè il Governo della Repubblica non sempre può conoscere le località, in cui i renitenti di leva ed i malfattori si occultano, essendo favoriti dagli stessi contadini sammarinesi, che, per avidità di lucro, facilmente in ciò si prestano. Dicesi pure che il Governo repubblicano siasi qualche volta scusato, col dire di non avere forza politica sufficiente all'uopo. Da ciò nasce il deplorabile disordine, che renitenti e malfattori, oltre di non pagare il fio delle loro colpe, scorrazzano nel territorio limitrofo, e specialmente nel Circondario di Rimini, a commettere delitti, rifugiandosi dopo nei loro nidi, come ultimamente hanno fatto, assaltando la casa del parroco di Cerasolo, Mandamento di Coriano, con uccisione e ferimento di coloro che accorsero in aiuto dell'aggredito.

A riparo di tanto inconveniente, senza offendere la sovranità ed autonomia della Repubblica, si proporrebbe che il Governo italiano mantenesse in S. Marino un suo agente, fornito di qualche mezzo pecuniario, il quale principalmente curasse di conoscere quali e quanti fossero i rifugiati, dove e presso chi si annidassero, per poi ottenere dalla Reggenza della Repubblica il loro arresto ed estradizione. Che se poi la Reggenza si scusasse di non avere forza politica sufficiente all'uopo, sarebbe allora il caso di prevalersi di simile confessione per insistere ed ottenere che una brigata di regii carabinieri stanziasse in quella Repubblica, ed eseguisse di per se, od in sussidio gli ordini. E così terminerebbe una volta tanto scandalo ed ingiustizia.

« *PS.* — In questo istante mi viene comunicato, che gli uomini della Repubblica di S. Marino si sono posti in armi, ed hanno potuto fare alcuni arresti di malfattori, ch'eransi rifugiati nel loro territorio. Encomiando il fatto, insisto nelle mie riflessioni, che mi sembrano giuste. »

Scrivono da Sinigaglia che, per opera della giustizia punitiva si è pervenuto a scoprire una estesa Associazione di malfattori, che da tre anni infestavano impunemente quei dintorni perpetrando quotidiane grassazioni. Sono 15 renitenti di leva, meno pochi disertori, appartenenti a quel contado, e autori di sopra 70 atti aggressivi. (*FF. SS.*)

Milano 5 settembre.

Nella grand'aula della R. Università di Pavia, inauguravasi, il 1.° corrente, il secondo Congresso generale della Società agraria di Lombardia.

Vi assistevano il prefetto, il sindaco, il colonnello della guardia nazionale, molti soci, cittadini, ec. Il presidente, sig. Litta-Modignani, vi leggeva un acconcio discorso sull'utilità di queste annuali riunioni agricole, sui progressi della nostra agricoltura, e su quanto rimane a fare per giungere in siffatto ramo dell'industria al grado di perfezione, cui pervennero l'Inghilterra e l'Olanda, sulle quali primeggiò un tempo l'Italia. Il sig. Litta-Modignani chiudeva il suo discorso in mezzo ai più vivi applausi.

Alle ore tre pomeridiane, furono aperte le sale dell'Esposizione, la quale senza dubbio sarebbe riuscita più copiosa sotto ogni rapporto, se non fosse stata sol di pochi giorni preceduta da altra nella stessa Lombardia.

L'8 corrente avrà luogo la solenne inaugurazione dei monumenti a Foscolo, Monti, Romagnosi e Belli. *(G. di Mil.)*

L'adunanza dell'anno LX del Pio Istituto tipografico, tenutasi ieri in una delle sale del Teatro Filodrammatico, dietro concessione di quella Direzione, riuscì in quest'anno più numerosa del solito per l'indole degli argomenti che erano stati annunziati da trattarsi.

Tra le molte cose discusse, le quali non potevano interessare gran fatto a persone estranee a quel sodalizio, quella, che ci ha più gradevolmente colpiti, per la novità del pensiero e per l'opportunità dell'atto, si fu la proposta di ascrivere fra' soci onorari del pio Istituto l'illustre concittadino Alessandro Manzoni, come colui, che, col mezzo della elegante e distinta pubblicazione delle sue opere, iniziava un reale progresso nella tipografia milanese. Tale proposta venne accolta con unanime applauso dai soci, i quali delegarono la Direzione ed il socio proponente a presentare in giornata un indirizzo in tal senso all'illustre Italiano.

Sappiamo che l'illustre Manzoni, il quale accolse molto cortesemente l'accennata deputazione, aggradì la sua nomina a socio onorario del pio Istituto tipografico. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Nel suo Numero del 2 settembre, il *Giornale di Roma* reca quanto appresso.

« Napoli è apparentemente tranquilla, ma il Governo dell'apparente tranquillità non si fida; ond'è che da taluno degli odierni giornali di quella città, alla data del 31 scorso mese, si fa parola di una circolare, che, colla celerità del fulmine, da Torino si sarebbero spedite a tutt'i comandanti di corpo, truppe e guardie nazionali di Napoli, con cui s'impone di raddoppiare i posti e star pronti a respingere e sciogliere colla forza qualunque riunione di cittadini, che tendesse a dar un voto di biasimo all'attuale sgoverno.

« Nelle Provincie napoletane similmente il malumore verso la signoria piemontese è al colmo, ed il *Paese* parla d'imprecazioni, che per ogni dove prorompono contro i governanti, d'insulti fatti ai suoi partigiani discacciati perfino dalle pubbliche ragunanze, e del disinganno delle popolazioni, che, raffrontando il presente al passato, per questo si sentono portate ed attratte.

« Non è a meravigliare quindi, se in tale deplorabile stato di cose, ogni e qualunque notizia, che faccia presagire un cambiamento nella situazione del Regno delle Due Sicilie, produca una effervescenza negli animi; e nel novero di siffatte notizie è da comprendersi quella riferita dalla *Borsa* d'ieri, riguardo al probabile arrivo del Principe Murat a Napoli, a bordo del *Cacique*. L'odierna ministeriale *Italia* tenta distruggere le impressioni prodotte dall'anzidetta notizia, la quale, giusta l'*Italia*, non sarebbe stata concepita con altro significato, che quello di dar ad intendere e l'insinuare, che Napoli si dovrà separare dal rimanente d'Italia; che la separazione è stabilita, che il Governo torinese la favorisce, che all'estero la si vuole; che si comincia a prepararla con una visita.

« Che che sia di ciò, a Napoli intanto il partito garibaldino si appresta a festeggiare la ricorrenza anniversaria del Garibaldi. Gli organi di questo partito affermano che le Autorità locali, vedendo come l'adoperarsi per impedire e scongiurare tali festeggiamenti, tornerebbe indarno, fanno le viste di vederli di buon occhio e anzi di promuoverli, e però annunziano che dal sindaco si pubblicherà un apposito programma, e dal Comando superiore della guardia nazionale un relativo ordine del giorno.

« Coll'ultimo giorno di agosto, a Napoli, avrebbe dovuto, secondo la legge analoga, cessare d'aver corso l'antica moneta di rame, oltre ad altre monete d'argento e d'oro; ma dal *Popolo d'Italia* s'apprende che, nel mattino del 31, quel direttore del Tesoro pubblicava un novello suo manifesto, nel quale notificava una proroga alla suddetta disposizione. Il *Popolo* osserva che codesta proroga non è la prima, ed è a prevedere che non sarà l'ultima. »

Scrivono quanto appresso da Potenza alla *Gazzetta di Torino*:

« Il dibattimento sulla causa della reazione di Rapolla continuò per nove udienze, nell'ultima delle quali, quella del giorno 17 agosto, i giurati, dopo il lucido, preciso e leale riassunto dell'egregio presidente, entravano, alle ore una pomeridiane, nella sala delle loro deliberazioni per rispondere a 133 quistioni.

« Usciti dopo la mezzanotte, emettevano, fra mezzo ad un numeroso pubblico, che, dopo avere assistito a tutto il corso della causa, aveva pazientemente attesa la loro risoluzione, un verdetto, con cui erano ritenuti colpevoli d'*attentato* e saccheggio, l'arcidiacono Ciaramonte, un canonico Degregoris ed altri sei, e di solo saccheggio cinque, e cinque, dichiarava innocenti, ammettendo tutti le circostanze attenuanti.

« Sulla base di questo verdetto, la Corte pronunciava, alle 6 antimeridiane, la sentenza di condanna per l'arcidiacono, il canonico e gli altri sei a 15 anni di lavori forzati, e gli altri cinque a 4 anni di carcere. »

Le Corporazioni religiose di Napoli, addette all'educazione, si sono risolte ad uniformarsi alle prescrizioni di legge. *(G. di Nap.)*

Fra giorni, sarà pubblicato l'avviso d'un nuovo incanto pel palazzo demaniale del Chiatamone. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

L'Imperatore di Russia ha, con decreto del 18 agosto, sostituito all'attuale ordinamento per l'amministrazione dell'esercito e degl'Istituti militari, l'amministrazione per circoscrizione militare. Le circoscrizioni sono dieci: Pietroburgo, Finlandia, Riga, Vilna, Varsavia, Kiew, Odessa, Kharkof, Mosca e Kasan. Il Caucaso, la contrada d'Oremburgo e la Siberia occidentale e la orientale conservano per ora l'ordinamento loro. In tempo di pace, le sole truppe della guardia conservano il nome di corpo, ch'è soppresso per tutte le altre. In tempo di guerra o in congiunture eccezionali, si potranno radunare corpi, e l'amministrazione loro, siano eserciti, corpi o distaccamenti, verrà determinata con regolamento speciale. Il conte Berg, comandante in capo delle truppe nel Regno di Polonia, è nominato comandante in capo delle truppe della circoscrizione militare di Varsavia, conservando tutte le altre sue cariche e dignità; e S. A. I. il Granduca Nicola Nicolajevitch padre, comandante del corpo distaccato della guardia, è nominato comandante delle truppe della guardia e della circoscrizione militare di Pietroburgo, e conserva tutte le sue cariche e dignità. Ai comandi delle truppe delle circoscrizioni militari di Finlandia, Riga, Vilna, Kiew, Odessa, Kharkof e Mosca, sono preposti i generali, barone Rokassovsky, barone Lieven, Muravieff, Annenkof, Kotzebue, Lauritz e Güldenstubbe. Il *Giornale di Pietroburgo*, dal quale togliamo questi particolari, non dà il nome del comandante della circoscrizione di Kasan; ma aggiunge quelli degli aggiunti dei comandanti, dei capi degli stati maggiori e dei capi dell'artiglieria, dei capi del Genio, e degl'Intendenti.

Da Varsavia scrivono alla *Gazzetta di Slesia*: « Da alcuni giorni, le misure di Polizia sono applicate col massimo rigore. Si vigila soprattutto che i portinai non abbandonino neppur un istante il loro posto; e di notte le vie sono percorse da pattuglie coll'armi cariche. Un nuovo numeroso convoglio di deportati abbandonò la cittadella di Varsavia per recarsi in Siberia. A coloro, che desideravano di accomiatarsi dagl'infelici esiliati, e dar loro un ultimo addio, fu proibito l'ingresso alla Stazione della ferrovia da Varsavia a Pietroburgo. Il conte Ladislao Zamoyski, oltre ad essere condannato alla deportazione nelle steppe della Siberia, fu costretto a pagare una grossa somma di denaro. Fu lo stesso del conte Augusto Potocki. Fra coloro, che furono segretamente deportati col conte Zamoyski, avvi pure il sig. Osterlow, figlio d'uno dei più ricchi fabbricatori e possidenti di Varsavia. »

IMPERO OTTOMANO.

Si ha da Alessandria 28 agosto: « Le differenze tra il rappresentante degli Stati Uniti d'America ed il Governo egiziano, sono ormai definitivamente appianate. Il sig. Carlo Hale, agente e console generale dell'Unione americana, ha fatto testè una prima visita a Scerif pascià, ministro degli affari esteri, il quale gliela restituì cortesemente, il giorno stesso.

« Ieri, la principessa madre d'Ismail pascià è giunta in Alessandria di ritorno da Costantinopoli. Il suo arrivo fu festeggiato con salve d'artiglieria e con illuminazioni.

« Il sig. Lejean, console di Francia a Massaua (nell'Abissinia), ch'ebbe tante pericolose avventure alla Corte dell'Imperatore Teodoro, arrivò il 27 in Alessandria. Egli si reca in Francia, dove pubblicherà una nuova serie di studii sull'Abissinia.

« Il conte Luigi di Pauayon, che trovasi da qualche giorno in Francia, si dispone ad un viaggio al di là di Chartum, per darsi alla caccia dell'elefante e dello struzzo ne' vasti paesi situati in quelle regioni, ove porse grandi prove d'intrepidezza in simili imprese, per cui si ritiene che anche questa volta otterrà splendidi successi. » *(Cart. dell'O. T.)*

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha approvato il bilancio dei lavori pubblici con settantacinque voti. Gran parte dei deputati di destra non assistevano alla seduta, perchè s'erano recati al Congresso di Malines.

FRANCIA

Il *Moniteur* reca, in data del 2 corr., le seguenti notizie dal campo di Châlons:

« Ieri, S. M. ha percorso i campi delle divisioni di fanteria, di cavalleria, ed i parchi d'artiglieria e del treno degli equipaggi.

« L'Imperatore, nella sua costante sollecitudine per tutto ciò che concerne il bene del soldato, ha visitati in tutt'i loro particolari l'ospedale e la manutenzione, e non ebbe se non a fare elogi per l'intelligenza e la buona tenuta de' nostri Stabilimenti militari.

« Mercoledì e giovedì, v'ebbero due gran pranzi al quartiere imperiale, a cui furono invitati i colonnelli de' varii corpi e gran numero di uffiziali stranieri. Tra questi ultimi, trovavasi il principe di Windischgrätz, dell'esercito austriaco, e tutti i membri delle due Missioni di Turchia e d'Egitto.

« Oggi, l'Imperatore passò, a mezzodì, la rivista d'onore, che precede la levata del Campo.

« S. M. partirà sabato per far ritorno a Saint-Cloud. »

Il Consiglio provinciale di Nizza aveva votato ogni anno una mozione, perchè il confine dell'Impero di Francia fosse portato al Roja. In quest'anno n'è stata fatta, come negli altri, menzione nel Consiglio. Se non che, il prefetto ha fatto osservare che, dietro le rimostranze fatte dal Governo sardo, il Governo francese credeva che la votazione di questa mozione, per parte del Consiglio provinciale di Nizza, non fosse senza inconveniente. Dietro di che, il Consiglio provinciale non è proceduto a nessuna deliberazione su quella mozione; cosicchè non n'è stata fatta parola neanche nel processo verbale. Il corrispondente di Torino della *Perseveranza*, che narrò questo fatto, vi scorge una conferma delle buone relazioni esistenti fra il Governo di Parigi e quello di Torino. *(O. T.)*

Morì a Parigi, il 31 agosto, il noto sansimonista Enfantin, detto comunemente *Père Enfantin*. Egli apparteneva, insieme co' due Pereire, con Michele Chevalier (economista), con Pinard (ora direttore dell'Ufficio di sconto), con Guéroult (dell'*Opinion Nationale*) e con altri, ai membri principali della famosa scuola, tanto spesso attaccata e inquisita anche giudizialmente, ch'era stata fondata dopo la morte di Saint-Simon.

Il decreto, che nomina il maresciallo Mac Mahon, governatore generale d'Algeria, venne firmato dall'Imperatore, insieme ad un altro, che provvede alla riorganizzazione del personale amministrativo della colonia.

GERMANIA.

A Monaco ebbero luogo, dall'epoca della partenza del sig. di Bismarck conferenze, che si riferiscono a nuove proposte prussiane. Si dice che, nell'abboccamento del Re Luigi II col Re di Prussia a Hohenschwangau, quest'ultimo abbia accennato con emozione al defunto Re Massimiliano, e abbia detto al giovane Monarca, aver egli spesso invidiato la felicità di suo padre di poter governare così senza lotta, con elementi tanto opposti. Il Re di Prussia si fece promettere dal giovane Monarca di restituirgli presto la sua visita a Berlino.

Berlino 31 agosto. — La *Nordd. All. Zeitung* si dichiara autorizzata ad indicare l'unico scopo del viaggio del sig. di Roon al campo di Châlons colle seguenti parole: « Dacchè le nostre truppe dimostrarono colla loro tattica, colla loro disciplina, colla loro audacia nell'attacco, e colla loro tranquillità dinanzi al fuoco, che l'antico spirito militare prussiano vive ancora nell'esercito nostro fresco e forte, il quale pur non era stato al fuoco da 50 anni, dacchè i risultati della campagna dimostrarono incontrastabilmente, che l'amministrazione adoperò nel modo più eccellente, che si potesse esigere, per l'armamento e l'equipaggiamento dei soldati; dopo tutti questi successi, dei quali possiamo andare a ragione superbi, vediamo il capo dell'amministrazione militare, il ministro della guerra, portarsi al campo di Châlons, con altri uffiziali, a fine di vedere colà se ci fosse per avventura ancora alcun che da migliorare nell'esercito prussiano. »

Mediante ordinanza del 2 agosto del comandante supremo dell'Jutland, generale di Plonski, viene prescritta una linea doganale fra lo Schleswig e l'Jutland, da Kolding, per Dollerup e Faarkrog, e di là lungo Skodburg e Königsau. Le merci, soggette a dazio, non potranno essere introdotte quindinnanzi se non pei posti daziari di Kolding, Foldingbro, e Gredstedsbro.

Altra del 2. — La *Spen. Zeit.* riferisce: « Il Principe Adalberto ha fatto un'ispezione del porto di Kiel, ha visitato il Principe Federico Carlo nel quartiere generale, ed è ritornato oggi a Berlino. »

Altra del 3. — La *Kreuzzeitung* riferisce da Vienna attendersi nei circoli diplomatici « che le Conferenze di pace non ottengano punto una pronta continuazione, e che, nel caso del loro proseguimento, soffrano una breve interruzione. L'indugio, dice quel foglio, è cagionato dalla Danimarca. Dappoichè non v'è più luogo a trattare di condizioni territoriali, i Danesi si gettano colla massima tenacità alla questione finanziaria e minacciano di troncare le trattative e disdire l'armistizio, opinando non potere ormai perdere di più. L'articolo aggiunge che questo calcolo è falso, giacchè la Danimarca può perdere per lo meno l'Jutland, già conquistato. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

La stessa *Kreuzzeitung* riferisce: « Dicesi che il Granduca di Oldemburgo abbia trovato rilevantissimi documenti in appoggio del suo diritto di successione. »

Il *Pal'ceist*, che riceve talvolta ispirazioni, scrive quanto segue: « Il Brunswick dee venire in mano della Prussia, se non per diritto di successione, per legge di gravità, e quindi anche Hildesheim, la Frisia orientale ed Osnabrück. Se cadrà lo *Stato* d'Annover, il *paese* d'Annover fiorirà, perchè allora sarà sodisfatta la sua brama di avere un valente esercito ed una forte flotta. »

Il voluminosissimo atto di motivazione del Duca d'Augustenburgo combatte le pretensioni del Granduca d'Oldemburgo, per quanto esse sono note. Lo scritto di motivazione oldemburghese è aspettato a Francoforte di giorno in giorno.

Altona 2 settembre. — La *Schleswig-Holst. Zeit.* riferisce: « L'Austria chiede che vengano ammessi alla Conferenza alcuni uomini esperti di cose finanziarie. »

Altra del 3 settembre. — Alcuni delegati degli Stati tedeschi stanno qui trattando per sito da occuparsi. Il sig. di Koenneritz, commissario federale sassone, è qui ritornato. Il sig. di Nieper, commissario federale annoverese, imprenderà quanto prima un viaggio di congedo. A quanto si sente, nei prossimi giorni le truppe sassoni-annoveresi terranno una gran manovra vicino a Wandsbeck.

Kiel 2 settembre. — Si va agitando vivamente per la riunione d'un'Assemblea d'impiegati schleswig-holsteinesi, la quale dichiari che gl'impiegati dello Schleswig-Holstein s'attengono fermamente alla legge fondamentale dello Stato, ma ricusano la loro adesione a qualunque altro ordine di cose, si presenti esso in forma velata o manifesta.

Altra del 3 settembre. — Si agita fortissimamente in tutti i territorii rurali a fine di riunire nella prossima settimana un'Assemblea di contadini, per indurre la popolazione della campagna, intorpidita dalle continue adunanze in mossa, a prendere risoluzioni, che armonizzino con quelle prese a Neumünster, e rappresentino così l'accordo della città colla campagna. — I commissarii civili austro-prussiani nominarono il sig. di Rumohr a capo Dicastero dell'Autorità civile. I fogli schleswig-holsteinesi censurano questa nomina, per le tendenze danesi di Rumohr. — La Società schleswig-holsteinese di Neustadt disse, in una sua risoluzione: « Se il Re di Danimarca avesse mandato a Vienna il sig. di Scheel-Plessen per sostenere gl'interessi danesi, la cosa si sarebbe capita più facilmente. »

Eckernförde 2 settembre. — La squadra prussiana è qui arrivata oggi, in mezzo a salve d'artiglieria. Una deputazione della città, cogli uffiziali della 13.ª divisione, si recò a farle un saluto a bordo. Regna un lieto movimento.

Altra del 3 settembre. — La squadra prussiana è partita stamane alle 5 e ½, per Sonderburgo, dove arriverà il Principe Federico Carlo a bordo dell'iacht a vapore il *Grille*.

Francoforte 1.° settembre. — Nella seduta odierna della Dieta federale, l'inviato presidenziale presentò lo scritto, a lui pervenuto dal Principe ereditario d'Augustenburgo, col quale, in seguito all'invito, a lui diretto dall'Assemblea federale, motiva le sue pretensioni di eredità sui Ducati dell'Elba, unendovi i relativi documenti. Tale scritto fu rimesso al Comitato dell'Holstein. — Era stato pure rimesso al Comitato il progetto, composto da persone perite di varii Stati germanici, per una legge comune germanica sulla ristampa. Il Comitato ne fece rapporto nella seduta odierna, e propose nella conclusione d'inviare il rapporto, a cui servono di base un elaborato austriaco e uno sassone, anche a quegli Stati, che s'erano dichiarati per lo innanzi contro a ciò che tale questione venisse trattata colle leggi federali, invitandoli a pronunziarsi sino alla fine dell'anno. Secondo la deliberazione dell'Assemblea, si voterà su tale proposta fra tre settimane.

Altra del 3 settembre. — Il Supplimento del giornale *Les Deux-Mondes* annunzia: « La Curia arcivescovile di Friburgo pubblica una risposta, in data 25 agosto, al rescritto del ministro badese Lamey, nella quale vengono mantenute le asserzioni e le minacce d'una recente pastorale dell'Arcivescovo di Friburgo contro l'indipendenza delle Scuole dal clero. — La Commissione per regolare i confini, si recherà quanto prima al confine schleswig-jutlandese. L'Austria sarà rappresentata nella Commissione dal tenentecolonnello di Schönfeld, la Prussia dal colonnello di Thile, e la Danimarca dal colonnello Kaufmann.

Dalle foci del Weser 31 agosto. — Il desiderio di veder prendere stazione nelle nostre acque navi da guerra austriache sembra dover essere appagato, almeno in parte. Abbiamo da alcuni giorni il R. ministro della guerra annoverese, generale di Brandis, a Geestemünde; il che si pone in relazione colle voci che le navi da guerra austriache sverneranno in quel porto, il quale è molto adatto a tale scopo per la sua posizione molto sicura. Una parte di quella flotta trovasi già nelle nostre acque, ed altri legni si attendono. La cannoniera *Seehund* compì i suoi ristauri, e trovasi già nella rada; la fregata ad elice *Radetzky*, ed il vapore-avviso *Elisabetta*, sono da più giorni nel *Drydock* per ripararsi; e domenica giunse la corvetta a vapore *Federico*. Lo stesso giorno fu dato un pranzo a Geestemünde dal generale di Brandis agli uffiziali di tutt'i legni austriaci, che trovansi sul Weser, all'Albergo Ebrecht. La popolazione è molto sodisfatta di tale preziosa visita, e i nostri popolani sono già in relazione d'amicizia coi valorosi marinai. *(FF. di V. e O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 1.° settembre.

La *Berling'ske Zeitung* manifesta, in un suo articolo, il sentimento doloroso che prova il popolo danese pel sistema violento di germanizzazione, ora dominante nella parte danese dello Schleswig settentrionale, e che sta nella più diretta contraddizione colla dichiarazione della *Kreuzzeitung*, riguardo alla tutela della nazionalità. *(FF. di V.)*

Alla fine dell'ultima seduta del *Volksthing*, ebbe luogo un fortissimo diverbio tra Bluhme da un lato e Gall e Mourad dall'altro. Il primo asserì che non già gli accordi dell'anno 1852, ma la loro applicazione, radicalmente falsa da parte de Danesi dell'Eider, fu cagione della sventura della Danimarca, mentre invece gli ex ministri replicarono che l'unione personale, rifiutata dalla Danimarca spinse alla guerra le grandi Potenze tedesche, perchè queste non videro alcun mezzo d'impedire la guerra civile. *(Idem.)*

ASIA.

Abbiamo notizie di Calcutta 31 luglio e di Bombay 8 agosto. Il *Times of India* riferisce che l'emir di Cabul e il suo ribelle fratello, Ufzul Khan, riuscirono il 1.° luglio ad un amichevole appianamento delle loro contese.

I Butanesi son ora in disputa tra loro. Nel Durbar avvenne ultimamente una scena tumultuosissima, per un conflitto di competenze, e si prevede che ne nascerà una guerra civile, in cui ogni capo combatterà pel proprio ingrandimento. Quanto alla vertenza cogl'Inglesi, alcuni de' capi sono disposti alla pace, altri alla resistenza, nella quale sperano essere sostenuti dal Tibet e dal Nepal. Le ultime lettere del viceré delle Indie contribuirono ad accrescere l'agitazione nel Butan. Gl'Inglesi manderanno un ufiziale ad esaminare la frontiera del Butan verso Assam, per vedere quali misure siano state pigliate da' Butanesi per accrescere le loro difese.

Verrà formato un nuovo corpo di Sikki, composto di 1200 uomini, per servire fuori dell'India propriamente detta. Il suo quartier generale permanente sarà a Singapur.

Il sig. Lathom, ingegnere civile a Bombay, entrò in trattative col Governo di Goa e di Lisbona, per ottenere la concessione d'una strada ferrata da Pangim all'interno, per l'estensione di circa 40 miglia inglesi.

La linea telegrafica è completa fra Disa ed Erinpura, e fra poche settimane sarà terminata quella fra Ajmere e Sojot.

Il *maharagià* di Cascemir, che aveva chiesto al Governo inglese alcuni terreni in compenso del denaro e de' servigi prestatigli durante l'ultima insurrezione, ebbe una risposta negativa. Non si vuole accordare beni fondi a capi indigeni, per non sottoporre gli abitanti a leggi straniere. Il maharagià verrà bensì rimunerato di quanto fece, ma in altra forma. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della pace tra la Danimarca e le grandi Potenze germaniche. — 2. Sciolto il *Rigsraad* danese, e sue risoluzioni. — 3. Turbolenze nella Siria. — 4. Carattere del brigantaggio nel Regno di Napoli. Inettitudine del Governo sardo. — 5. Le strade ferrate e la guerra d'America. — 6. Dazio consumo a Milano e a Torino. — 7. Il riconoscimento di Vittorio Emanuele da parte di Massimiliano I.

1. Alcuni giornali hanno posto in dubbio la conclusione della pace tra la Danimarca e le grandi Potenze germaniche; ma è generale il convincimento tra i politici, che, prima che spirino i fatali dell'armistizio, l'opera della pace sarà compiuta. Le Potenze alleate sono determinate, è vero, a non modificare punto nè poco le stipulazioni territoriali accordate nei preliminari, ma nelle questioni finanziarie esse saranno più facili a far concessioni; e la *Corrispondenza provinciale*, organo uffizioso del Governo prussiano, dichiara che le Corti germaniche avranno cura di non imporre alla Danimarca, vinta e indebolita dalla guerra e dalle sue conseguenze, condizioni troppo dure ed ingiuste, e che nello stesso tempo cercheranno di non sopraccaricare i Ducati d'un debito troppo grave.

2. La sessione del *Rigsraad* danese è finita col primo di settembre, ed è stata chiusa da un messaggio del Re, nel quale questi si riserva, all'uopo, di convocare le Camere in sessione straordinaria. Il trattato di pace dovrà essere sottoposto all'approvazione di quest'Assemblea. Prima di separarsi, il *Volksthing* ha votato le due proposte, concernenti, l'una, l'inchiesta degli avvenimenti militari, e la responsabilità, che ne ricade sui capi dell'esercito; l'altra, l'istanza che la popolazione de' territorii ceduti sia chiamata a decidere essa medesima delle proprie sorti. Quanto all'inchiesta, ci sembra che il più prudente partito sarebbe stato evitarla, quanto al voto della popolazione, ceduta dalla Danimarca alle due grandi Potenze, e che dovrebbe decidere delle proprie sorti, ci sembra un controsenso. Se il voto della popolazione si reputa necessario, perchè la Danimarca l'ha ceduta agli alleati senza consultarla?

3. La Siria è in preda ad una pericolosa insurrezione, che ha invaso tutta la parte settentrionale di quelle Provincie, ed impedisce le comunicazioni fra Marasch, Alessandretta e Adana.

4. Il brigantaggio nell'ex Regno di Napoli ha distrutta la riputazione di non pochi luogotenenti regii, di prefetti, di generali, e non tarderà a corrodere anche quella del successore di La Marmora. Esso, mercè le difficoltà de' luoghi, e il disperato coraggio delle bande, ha estenuato l'esercito e la guardia nazionale, e se si fosse contenuto con maggiore prudenza, cioè se avesse rispettato di più le vite e le proprietà degli abitanti del Regno, la sollevazione sarebbesi propagata in tutte le Provincie; ma colle sanguinose rappresaglie e colle rapine, una parte del popolo e della borghesia s'è alienata dai briganti, e gli individui, ch'erano stati minacciati nella loro esistenza o lesi nei loro interessi, li combattono sotto le bandiere piemontesi. Quanto alle popolazioni delle campagne, esse fraternizzano quasi da per tutto colle bande, le forniscono di viveri e di munizioni, le informano intorno alle posizioni del nemico, più per simpatia che per interesse, vivono con poco, e non hanno nulla a temere dagl'insorgenti. Un corrispondente napoletano della *Corrispondenza di Roma*, premessa la distinzione tra reazionari e briganti, mette in sodo il fatto, che una parte ragguardevole della popolazione indigena delle Due Sicilie è in istato d'insurrezione permanente contro i suoi nuovi padroni, e ciò, dopo l'annessione, e a dispetto d'una repressione senza tregua e senza pietà, l'altra parte si compone di complici, d'indifferenti e d'un piccolo numero di nemici. Osserva poi che un Governo, assolutamente incapace di rimediare ad uno stato di cose tanto anormale non ha più diritto ad esistere. Se due o tre luoghi dell'attuale Stato della Chiesa fossero occupati da bande, che inalberassero una bandiera qualunque, e resistessero all'Autorità, già da lungo tempo il Piemonte avrebbe proclamata la decadenza *de jure et de facto* del Governo pontificio. Si direbbe che il Papa non sa governare che *le masse gli sono profondamente ostili*, e che importa, *nell'interesse dell'umanità*, che i suoi sudditi possano darsi un altro padrone. Si comincia a procedere a questo modo colla Repubblica di S. Marino. Ora, in forza dello stesso principio, i Napoletani hanno diritto di chiedere d'essere liberati una volta dal dominio piemontese. Per disperdere le forze vive della Sicilia, di Napoli e della Toscana, furono sparsi ne' quadri [illegible] tesi i soldati siculi, napoletani e toscani, ma essi ripugnano all'assimilazione, e soprattutto i meridionali, e di più la camorra s'insinua nelle caserme, e con essa l'indisciplina e lo spirito d'insubordinazione.

5. Nella grande guerra americana, le strade ferrate hanno una parte di grande momento. Mercè questi mezzi di trasporto rapidi e potenti gli eserciti si dividono e si ricompongono secondo le esigenze della strategia, e gl'incidenti del campo di battaglia. Allorchè cominciò la campagna di Virginia, e Grant passò la prima volta il Rapidan con 150 000 soldati, sostenuti da 150 000 ausiliarii, Jefferson Davis chiamò tutte le forze della Confederazione del Sud in aiuto della capitale minacciata, e allora si videro divisioni, reggimenti, e perfino battaglioni, accorrere da tutte le parti di quel vasto territorio sotto le bandiere di Lee, per essere a parte di quello sforzo supremo e difendere il cuore della Confederazione. L'esercito della Georgia diede una parte delle sue migliori truppe, Charleston e la Carolina del Sud inviarono le loro milizie, illustri per una memorabile difesa, e Beauregard, che da solo reggeva un esercito; le rive del Mississipì, la Luigiana, il Texas, mandarono chi bersaglieri e chi cavalleria, tutti conobbero che Richmond era il cuore e la vita della Confederazione, e che perdere la capitale sarebbe stato un colpo morale forse irreparabile. In tal modo, un poderoso esercito accorse a stringersi intorno al generale in capo della Confederazione, e disputò palmo a palmo il territorio della Virginia, diede cinque grandi battaglie, e sostenne un grandissimo numero di conflitti di second'ordine. Anche il Governo di Washington ha dovuto indebolire molti corpi d'esercito e sguarnire molti punti importanti, per mettere nelle mani di Grant uno strumento formidabile. Anche questo concentramento ebbe d'uopo di somma prontezza e rapidità. E nel fervore della guerra, quando le vittime cadevano a migliaia, fu d'uopo, per colmare i vuoti, far accorrere le intere guarnigioni da luoghi remoti, surrogare le milizie alle truppe regolari, e fare appello a tutti gli uomini atti alle armi, ai coscritti non meno che ai volontarii. Così per due mesi i soldati affluivano da tutte parti verso il poligono di trenta leghe, in cui si giuocavano le sorti di Richmond, e le ferrovie conducevano senza riposo le moltitudini armate, e che appena giunte si avventavano nelle battaglie. Se non che di mano in mano che si avvalorò il convincimento essere impossibile forzare nel centro delle sue montagne, de' suoi fiumi e delle sue paludi, la sede del Congresso separatista, la guerra rinvigorì con maggior furore alle estremità; e le ferrovie vi riportarono gli stessi battaglioni, che se ne avevano trasferiti alla capitale. Il Sud fu primo a cominciare questo movimento dal centro all'estremità. Tentò dapprima una diversione nella valle della Shenandoah. Quando Lee ebbe disfatti i corpi staccati che operavano sui fianchi del grande esercito del Nord, ed ebbe arrestato lo stesso Grant innanzi alle trincee formidabili di Petersburgo, si provò alla riscossa. Il nemico minacciava la capitale, Lee minacciò la capitale nemica, i federali tentavano di tagliare i viveri al suo esercito, ed egli volle rifornirsi di viveri a spese del nemico. Finalmente, la tenacità di Grant non cessava l'attacco, e manteneva nel paese de' confederati il suo esercito, respinto ma non istanco, e il generale Lee sperò di cacciare il nemico facendolo tremare per la sicurezza del suo territorio. Con questo triplice intento furono intraprese le razzie del generale Early, che andò ad incendiare la casa di campagna d'un ministro a quattro leghe da Washington. L'impassibile Grant non si moveva, ma infine bisognò occuparsi della desolazione del Maryland e della Pensilvania; le divisioni di Petersburgo inviarono forze verso Washington, e la dispersione ebbe principio. Allora Grant avventò Sherman contro Atlanta e fece assalir Mobile, e Lee fu costretto a pensare a proteggere i punti vitali del Sud minacciati dagli Unionisti. Lee e Grant diradano le loro divisioni, protellando da tutte parti le forze loro, le ferrovie le trasportano rapidamente dove abbisognano, gli eserciti si disperdono e i campi di battaglia si spostano. Grant, costringendo Lee a difendersi contro tanti assalti, sperando ridurlo ad essere a Richmond men forte di lui e fidando nella fortuna e nelle sorprese, è repassato d'improvviso dalla riva settentrionale alla meridionale del fiume Giacomo, con due o tre corpi d'esercito, e s'è avventato sui confederati. L'attacco improvviso riuscì, Grant uccise o prese 500 uomini al nemico, e s'impadronì di otto o dieci cannoni; ma, giunto ad otto miglia da Richmond, i confederati gli piombarono sopra e lo ributtarono, uccidendo e ferendo 3 000 de' suoi soldati. Egli si ritrasse, ma, chiamati rinforzi, si avanzò di nuovo. Intanto i federali hanno riportati notabili vantaggi nella baia di Mobile. La squadra dell'ammiraglio Farragut ha distrutta quella de' confederati, che si difese, benchè debole, con eroico coraggio. I forti Powell e Gaines sono caduti. Mobile per altro non è caduto e si sosterrà. Beauregard vi è accorso con un corpo di 20.000 uomini. Nella Georgia i confederati non temono, pure Sherman ristringe sempre più il cerchio, entro cui spera rinchiudere il generale Hood e il suo esercito. Sherman ha dato l'assalto ad Atalanta, ma fu respinto con gravi perdite. Nella valle di Shenandoah, lottano fra loro i generali Sheridan unionista ed Early federale, che inseguito dall'altro, si va lentamente ritirando per mettere in salvo le provvisioni raccolte nelle sue prime campagne. Evell marcia in aiuto di Early, giunto a Strasburgo, essendo i federali poche miglia distanti. Lee, rassicurato a Petersburgo, manderà grossi aiuti nella Virginia occidentale e nella Georgia.

6. Il Comune di Milano paga al Governo di Torino 1,25 .000 lire all'anno, ed esige egli per proprio conto il dazio consumo, che dicesi frutterà a lui d'avanzo più di 2,000,000 di lire all'anno. La ta-

riffa fu variata in modo, che le farine di grano turco, di segala ed altre inferiori, i legumi, il latte, le uova, la verdura, non pagano dazio; invece è stato imposto un nuovo dazio alla torba ed al coke agli agrumi ed alla polleria. A Torino è invece tassato ogni genere di commestibili, la tariffa preesistente è gravemente aumentata, e non si ebbe nessun riguardo alle derrate di consumo speciale della classe povera. Il perchè le classi meno agiate se ne lagnano altamente.

7. Non pochi giornali hanno osservato che l'inviato dell'Imperatore del Messico ha riconosciuto il *Re d'Italia*; ma, osserva un foglio parigino che quando si tratta con un Sovrano è d'uso dargli la qualificazione, ch'egli si attribuisce, senza perciò ammettere la validità di tutte le sue pretensioni. Così la Francia non ha riconosciuto il Regno d'Italia, che mediante le opportune riserve sulla legittimità stessa delle annessioni. La condizione legale dell'Italia è sempre quella che fu stabilita dal trattato di Villafranca, e che nulla ha modificato di poi. Nel principio di questo secolo, vi è stato un Vicerè d'Italia, senza che tutti gli Stati della penisola fossero riuniti in sua mano. A tutto rigore, S. M. Vittorio Emanuele può conservare la corona d'Italia collo stesso titolo, con cui conserva quelle di Cipro e di Gerusalemme, ch'egli portò a lungo nel suo stemma. Le gentilezze de' Sovrani tra loro non mutano la natura delle cose, e le cortesi parole, che s'indirizzano tra loro, non li hanno mai rassodati in trono nè balzati di seggio. Vittorio Emanuele ha riconosciuto Massimiliano, e Massimiliano ha riconosciuto Vittorio Emanuele, ecco tutto.

(X)

Il *Mémorial diplomatique* dice che il Granduca d'Oldemburgo, il quale sin qui non manteneva un rappresentante speciale alla Corte d'Austria, vi accreditò il colonnello Plate, col carattere di ministro residente. Da ciò s'induce che il Granduca voglia vivamente insistere a Vienna perchè l'Austria appoggi la sua candidatura al trono de' Ducati.

Vienna 5 settembre.

Ieri mattina, alle 9 e $^3/_4$, giunse a Schönbrunn col treno celere da Monaco il Duca Luigi (*) di Baviera. Venne colà ricevuto da S. M. l'Imperatore, e fu invitato al pranzo di famiglia.

(FF. di V.)

(*) E non il Re, come ci annunziò ier l'altro il telegramma del nostro corrispondente privato. *(Nota della Comp.)*

S. M. l'Imperatore impartì i seguenti Ordini a sudditi prussiani. La grancroce dell'Ordine di Leopoldo, all'aiutante generale di Alvensleben: l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe; al tenente colonnello di Vegesack, aggregato al primo reggimento usseri del corpo, n. 1, e addetto al servizio della Sezione del Ministero della guerra per oggetti personali, e la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al segretario intimo, e speditore presso il Ministero della guerra, Kauski.

Il Re di Prussia poi conferì: all'I. R. inviato austriaco a Pietroburgo, conte Revertera di Salandra, l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe; e allo scultore e fonditore in bronzo, Antonio di Fernkorn, il R. Ordine della Corona di terza classe.

(Idem.)

Torino 5 aprile.

Ieri a sera, si celebrarono in Torino le nozze del commendatore Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, colla signora Laura Acton, principessa di Camporeale. La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di S. Francesco di Paola, in modo affatto privato, presenti solo i testimonii, che furono il co. Pasolini ed il co. Borromeo, amici intimi del ministro. La stessa sera gli sposi partirono per la villa reale di Stupinigi, messa a loro disposizione da S. M.

(Disc.)

La *Perseveranza* ha da Firenze 2 corrente:

« Lo stato del gen. Fanti non ha mutato nè in meglio, nè in peggio da qualche giorno. I medici però sono inquieti per non vedere diminuire l'enfiagione delle estremità. »

Francia.

Il 2 corrente settembre, a mezzogiorno, dice il *Constitutionnel*, seguì al campo di Châlons la rivista d'onore passata dall'Imperatore.

Le truppe formavano tre lati d'un immenso quadrato, il cui quarto lato era occupato dagli stati maggiori e dalle bandiere riunite di tutti i corpi.

Dopo esser passato lentamente davanti alle file, S. M. ha distribuito le ricompense agli uffiziali, sott'uffiziali e soldati registrati nella memoria delle proposte. Gli eletti erano posti su due file, la prima si componeva dei militari notati per la decorazione della Legion d'onore, la seconda di quelli, che dovevano ricevere la medaglia militare. Un aiutante di campo chiamava l'un dopo l'altro ciascuno d'essi, e l'Imperatore a cavallo, consegnava loro di sua propria mano le decorazioni, accompagnando tale atto con benevoli parole. Il duca di Montebello venne insignito del gran cordone della Legion d'onore.

Dopo questa cerimonia, compiuta tra un silenzio profondo, le truppe sfilarono in ottimo ordine gridando. *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!*

Dopo la rivista, il ministro della guerra prussiano, Roon, il quale fu nominato grancroce della Legion d'onore, partì per Parigi, d'onde si recherà, dicesi, a Cherburgo.

Alle ore otto della sera, venne acceso, davanti al padiglione imperiale, un fuoco artificiato preparato dall'artiglieria. La parte principale rappresentava un portico, al sommo del quale erano scritte a lettere di fuoco le parole. *Viva l'Imperatore!* La giornata terminò con una ritirata colle torce.

Appena le tracce degli ultimi razzi de' fuochi artificiati si spegnevano nell'aere, i soldati, aggruppati davanti al campo, accesero le loro torce. Le fiammelle cominciarono a risplendere alle due estremità della linea, accostandosi rapidamente le une alle altre in un istante più di diecimila fiammelle, splendenti nella notte ed agitantisi come fuochi fatui, s'inoltrarono verso il padiglione imperiale, mentre i tamburi e le trombe sonavano l'aria della ritirata di Crimea.

Dopo la ritirata, musica militare sotto le finestre di S. M., la quale partì il dì seguente per Saint-Cloud, accompagnato dai Principi Napoleone ed Umberto.

America.

A Nuova Yorck corre voce, dice il *Constitutionnel*, che Lee in persona abbia assunto il comando delle truppe, incaricate di fare una nuova invasione negli Stati del Nord.

Si dice anche che il Presidente Lincoln abbia, nell'interesse della sua rielezione, incamminate trattative col Governo confederato.

Le truppe federali hanno sgombrato il Texas, dopo aver venduto o donato le loro provvigioni ad un bandito di nome Cortina, assassino ed aggressore di gran fama, che si dice comandante di Matamoros sotto gli ordini di Juarez.

Intorno ai principali seguaci di Juarez, la *Correspondencia* di Madrid scrive: « Il generale Doblado, dopo la sua disfatta a Matehuala, cadde in disgrazia. Egli si ritira agli Stati Uniti. Il solo uomo politico importante, che resta a lato di Juarez, è il generale Gonzales Ortega, che ha alcune forti ragioni di non collegarsi all'intervento: egli mancò alla sua parola d'onore, quando era prigioniero a Orizaba, e, se venisse preso da' Francesi, dovrebb'essere passato per le armi. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 3 settembre.

La *Breslauer Zeitung* ha telegraficamente le seguenti notizie: « La Francia e l'Inghilterra, rispondendo alla comunicazione austro-prussiana de' preliminari di pace, esprimono il loro rincrescimento perchè non ebbe luogo una votazione popolare sulla cessione dello Schleswig settentrionale danese. » — La Danimarca dichiarò non poter consentire alla divisione degli attivi, perchè altrimenti non sarebbe immaginabile l'approvazione de' patti di pace per parte del Consiglio del Regno. — Il Granduca d'Oldemburgo fu invitato dall'Austria e dalla Prussia ad accelerare la comprovazione de' suoi titoli di successione. — Il conte Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi, è partito in congedo per un mese.

(FF. di V.)

Kiel 3 settembre.

Trentuno de' possidenti non nobili, qui radunati, ricusarono di associarsi alle deliberazioni dell'ordine equestre e de' prelati, con una maggioranza di 22 voti, e presero all'incontro, con 23 voti, risoluzioni, che concordano con quelle dell'Assemblea della città, ossia sono favorevoli al Duca d'Augustemburgo.

(FF. di V.)

Bremerhaven 4 settembre.

Il piroscafo da guerra russo il *Sadnick*, comandato dall'ammiraglio Cyraloff, naufragò presso Cando, e vi perirono 3 uffiziali e 20 gregarii. — Le risoluzioni, adottate dalle Società centrali d'Angeln, che comprendono 38 parrocchie, sono identiche, in sostanza, a quelle di Neumünster.

(FF. di V.)

Copenaghen 3 settembre.

Il Granduca Nicolò di Russia ha pernottato nel castello di Fredensburg, e vi rimarrà in ogni caso domani. Oggi egli si reca colla famiglia reale a Friedrichsburg.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 7 settembre

(Spedito il 7, ore 8 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 9 min. 20 ant.)

S. M. l'Imperatrice Eugenia si recò iersera a Schwalbach, in Nassau, incontro a S. M. l'Imperatrice di Russia, che vi rimarrà un intero mese. — Quest'anno non seguirà abboccamento fra S. M. l'Imperatore Napoleone e S. M. il Re di Prussia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 settembre.

(Spedito il 7, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 12 min. 45 pom.)

***Copenaghen* 6. — Il Principe e la Principessa di Galles, giunti a mezzodì ad Elseneur, furono ricevuti dalle LL. MM., dal Principe ereditario e dalla Principessa Dagmar, in mezzo alle vive acclamazioni della moltitudine presente.**

***Nuova Yorck* 27 agosto. — Grant occupò una linea di 7 leghe sulla ferrovia di Waldon. È attesa una modificazione di Gabinetto. Si crede che Mac Clellan sarà scelto a candidato per la presidenza dalla Convenzione di Chicago.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambii

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 settemb.	del 6 settemb.
[illegible]	70 80	70 90
Prestito naz. al 5 p. %	7[illegible] 20	79 25
Prest. del 1860	93 85	— —
Azioni della Banca [illegible]	773	772 —
[illegible]	184 90	187 10
CAMBI		
Argento	113 65	113 65
Londra	114 —	114 10
[illegible]	5 45	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 settembre.

Rendita 3 p. %	66 65
Strade ferrate austr. [illegible]	[illegible]0 —
Credito mobiliare	1006 —

Borsa di Londra del 6 settembre.

Consolidato inglese	87 $^3/_8$

FATTI DIVERSI.

Il progetto d'erigere un monumento a Guido Monaco in Arezzo avrà esecuzione, mercè le cure del signor De Bacci-Venuti, che ottenne l'approvazione di quel Municipio, due Commissioni furono istituite, l'una artistica, l'altra amministrativa. Della prima, furono invitati a far parte Rossini, qual presidente onorario, Verdi, Mercadante, Pacini, lo stesso De Bacci, e qual segretario Gustavo Mancini. Rossini accettò colla seguente lettera, diretta al gonfaloniere di Arezzo:

« Pregiatissimo signore,

« È con somma gioia ch'io accetto l'onorevole titolo di presidente onorario della Commissione artistica, conferitomi dal generoso Consiglio comunale di Arezzo, con sua deliberazione del 12 corrente. Onorare la memoria di *Guido Monaco* (a cui tanto deve l'arte musicale) è *santo dovere*; il prendervi parte poi, sebbene io nol possa che col cuore e colla mente, è *una vera gloria*. Mi dichiaro quindi riconoscentissimo verso il suddetto Consiglio comunale di Arezzo, non solo per l'onore conferitomi, ma eziandio per aver composta la Commissione artistica d'illustri colleghi, che mi sono carissimi e che, più di me fortunati) sapranno coll'opera loro efficacemente contribuire a sì nobile scopo.

« Le piaccia credermi.

« Passy de Paris, 21 agosto 1864.

« *Suo devotissimo servitore.*

G. Rossini, cittadino d'Arezzo. »

(Persev.)

Un parroco de' dintorni di Vienna possiede un cane, che porta una gamba di legno. Questa serve benissimo all'animale, il quale cammina con essa, senza zoppicare menomamente. La Società zoofila di Vienna conferì una medaglia a quel parroco per le sue cure.

(O. T.)

In questi giorni si fecero esperimenti per attuare una nuova invenzione: quella, cioè, di usar la guttaperca nella fabbricazione delle corazze pei bastimenti. Ne risultò che le corazze di guttaperca resistono alle palle di fucile. Quanto prima si faranno esperimenti per conoscere la loro forza di resistenza contro le palle di cannone. Si useranno pezzi da trenta, caricati con dieci libbre di polvere.

(G. di Mil.)

Un tal Farini, rivale del celebre Blondin, aveva fatto il progetto di attraversare le cascate del Niagara sopra trampoli d'acciaio.

Questo pericoloso viaggio doveva effettuarsi il 15 agosto, e nella mattina dell'8, Farini si recò sopra il luogo per fare una pruova, prima del giorno della grande rappresentazione pubblica. Egli era già a più della metà del tragitto, quando uno dei trampoli si spezzò, e l'acrobata cadde nel torrente. Per fortuna, quest'incidente accadde presso l'isola Robinson, dove c'è una piccola isoletta di terra, dal lato della costa americana. Il Farini riuscì a guadagnare quel rifugio, e, quantunque fosse ferito a una gamba, pure lo si vide ben tosto seduto sopra un tronco d'albero presso la spiaggia dell'isola deserta.

Una folla immensa, e poco favorevole all'acrobata, si calcò sul ponte di Goat Island, e sino al 9 agosto non si era nulla tentato per salvare il Farini. — Sin qui il *Corriere di Buffalo* — Ma il *Corriere degli Stati Uniti* assicura che il Farini venne alfine liberato da quella prigione acquatica da suo fratello, ch'era già riuscito a fargli avere viveri col mezzo di una funicella munita di un galleggiante, ed il quale usò felicemente dello stesso spediente per trarlo d'impaccio.

Farini, attaccato alla fune, venne così rimorchiato sino a Goat Island. Egli non rinunciò al suo progetto, e l'accidente, di cui poco mancò non rimanesse vittima, non farà se non rendere più interessante lo spettacolo, ch'ei dee dare ai *torists*, che vanno in cerca di emozioni.

Scrivono da Londra, in data del 23 agosto, all'*Havas*:

« Un matrimonio stranamente romantico ebbe luogo quest'oggi, alle ore 11, nella chiesa di S. James. La fidanzata era la celebre Belle Boyd, l'eroina di tante imprese avventurose durante la guerra civile d'America, soprattutto nel momento delle luminose campagne del generale Stonewall Jackson, nella vallata della Shenandoah. Madamigella Boyd, appena ventenne, ha un carattere dolcissimo e grande beltà. È stretta da vincoli di parentela colle più influenti famiglie del Sud. Le scene guerresche, di cui era testimone in questi ultimi anni, svilupparono in essa tale gagliardia e coraggio, che assai di rado si troverebbe l'eguale in una donna. Le sue corse notturne a cavallo, attraverso paludi e foreste fin nel campo nemico, donde riportava ai generali del Sud ragguagli di somma importanza, formano il tema di numerosi racconti intorno ai fuochi di bivacco in tutto l'esercito separatista. Madamigella Boyd era caduta in potere dei federali, ma un giovine ufficiale le fornì i mezzi di sottrarsi, e la seguì nella fuga. È lui che, dopo averla accompagnata in Inghilterra, le diede or ora il suo nome.

« Fra pochi giorni, il giovine sposo ripartirà per gli Stati separatisti, ove si arrolerà come semplice soldato. Questa è una delle condizioni del suo matrimonio, che la sua fidanzata impose, come prova di devozione del suo sposo ad una causa, ch'egli combatteva ancora poco fa colla spada alla mano.

« Il matrimonio fu celebrato senza alcuna pompa, ma una lauta colazione, imbandita all'Hôtel de Brunswick, via Jermyn, riunì gli sposi e tutti i più cospicui separatisti, che trovansi a Londra.

« Nel pomeriggio, i due sposi partirono per Liverpool, ove il futuro soldato del Sud s'imbarcherà per gli Stati separatisti.

« Le Autorità federali misero a prezzo la sua testa. »

Esperienze di grande interesse sono state fatte ultimamente avanti Anversa trattavasi d'artiglieria sottomarina di nuova invenzione, diretta contro un vecchio bastimento da guerra, il *Duca di Brabante*, essa ne ha operato facilmente la distruzione. Gli effetti devastatori dei fuochi sottomarini han prodotto tra gli spettatori un'emozione grandissima. La sorpresa e poi la sodisfazione causata dal successo di tali esperienze, sparse l'entusiasmo e la gioia in tutt'i cuori. E ciò perchè si è venuto ad acquistare la certezza ch'egli è anche possibile di difendere il passaggio della Schelda per mezzo di mine sottomarine. Questa questione è di alta importanza per la difesa di Anversa. Giacchè la potenza dei bastimenti corazzati sarebbe a temersi dalla metropoli commerciale, se serii ostacoli non impedissero ai *monitor* la salita del fiume, ch'è oggi maggiormente difesa dai nuovi ostacoli distruttori del brigantino il *Duca di Brabante*.

(G. della Mar.)

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck: « Oltre una seconda catastrofe, avvenuta in questi giorni sulla grande ferrovia del Canadà, in cui perirono più di 00 immigranti alemanni, dobbiamo ora ricordare una collisione occorsa sulla ferrovia dell'Eriès fra il convoglio cosiddetto degli immigranti ed altro treno carico di carbone. La scossa fu terribile, le due locomotive si schiacciarono in un attimo, e molti vagoni di passeggieri furono ridotti in frantumi. In questo scontro perirono 64 soldati tra federali e prigionieri confederati, e circa 120 persone rimasero gravemente ferite. »

Da una pattuglia d'acqua, diretta da un' I. R. ufficiale perlustratore del Sestiere di S. Marco, venne la mattina del 6 arrestato un barcaiuolo, perchè trovato in possesso di varii effetti e denari evidentemente rubati come pure di diversi attrezzi atti a commettere furti.

NOTIZIE TEATRALI.

La Compagnia drammatica Aliprandi al Teatro Gallo, a S. Benedetto.

È debita lode quella, che, verace e misurata, si spende in pro' dell'arte e degli artisti comici. Il teatro, ove la commedia ed il dramma si rappresentano, tiene luogo (mi si passi il pensiero) di pergamo civile, dal quale idee, costumi, affetti, passioni moralmente aspettano lezione, freno, ispirazione, risorbo. Egli è, parmi, appunto per questo, un colpevole abbandono quello, in che lo si lascia cadere, quand'è animato, come attualmente, da un'eletta di attori non indegni del nome e del grado di artisti.

La Compagnia dell'*Aliprandi* è senza dubbio una schiera di volonterosi e valenti, i quali, tutti quasi nel rango loro, onorano l'arte, e ne servono alla missione gloriosamente. In essi, personale, discorso, gesto, intelligenza, assennatezza, vivacità, brio, campeggiano mirabilmente per modo, da rendere disegnato, scolpito, colorito, e vivente talvolta, ciò che rafigurano e danno, più alla scena, all'immaginazione ed al cuore.

Le recite date furono tanti bei lauri di più al serto delle artistiche geste di questa onorevole Compagnia.

In essa forse una colossale rinomanza desideri, ma, se per oggi, ti avvedi che domani potrebbe anche codesto desiderio venire appagato. Sonovi di que' che accennano a progresso incontrastato, incontrastabile, che giovani ancora, possono salire coi vanti nell'arte. Ad ogni modo, se non veggo l'Achille, non sono tutti Mirmidoni, e l'insieme, il buon accordo, l'affiatamento vi armonizzano così, da disgradare al paragone taluna delle Compagnie di cartello, nelle quali indarno, dopo qualche nome gigante, troverebbonsi accolti tanti e siffatti pregi.

Chi p. e. avrebbe potuto assistere alla scena di Margherita con Armando, nella *Traviata*, scena di ritrovo dopo il forzato abbandono, senza tributare l'incolpabile bacio dell'approvazione sulle chiome della infelice, e sulla fronte dell'amante reietto? L'*Alfonsina Aliprandi* prima donna, è tale una squisita creatura, da mostrare all'uopo, e nell'istante, inoculata la passione del cuore in sul viso. Ella vi ebbe momenti felicissimi e grandi. — L'*Aliprandi*, marito e capocomico, è un nobile e gagliardo primo attore. Egli però deve, nè gl'incresca l'appunto, studiarsi di pronunciare a disteso, e non soffocare talvolta la viva ed efficace parola, che gli esce, balza e sfolgora non di rado dal labbro. E per eguale di piccola menda mi pare la consorte appuntabile, cioè, quel soverchio fiorire di gesto la parola discorsa in semplici scene comiche, non drammatizzabili.

Ad ogni modo codesti due valgono bene che il pubblico si riconcilii colla buona recitazione, e renda incorraggiata l'animosa lor cura.

Con essi il brillante, *Gaetano Fortuzzi*, sta in prima fila, e veramente, se ti escludi un po' di ticchio d'imitazione d'altro attore famoso, va scevro di pecche, ed è attore lodevolissimo. Anzi per dovere di verità e schiettezza all'appunto fattogli, uopo è dargli, che ci parve superare ben altri brillanti nei momenti serii, e di affetto. Voce e figura gli prestano ala di successo, ed è meritamente ad ogni sera festeggiato e plaudito.

La *Scotti*, seconda donna, e la caratterista, *Gherardi*, vanno anch'esse non impari a' primi, e valorosamente conquistano codesti allori serali, specialmente la prima sul campo della scena.

Anche l'*Argia Verchi* è una cara servetta, che indubbierebbe la brama d'esserle padrone o compagno. Ha dello spirito del brio, dice e parla come si deve, con accento e vibrazione maestrevoli.

Gli altri paiono secondarii eccellenti, e, se l'occasione verrà, ne ridiremo.

La messa in scena, il vestiario e lo studio d'insieme cooperano alla buona riuscita, ed all'effetto d'ogni produzione. Valga questo breve cenno di critica sincera ad avvertire i nostri amatori della commedia, che al *Teatro Gallo* in S. Benedetto, la vi è, ed eccellente.

Dott. P. V.

Sabato, 10 settembre, alle ore 10 e $^1/_2$ ant., nella chiesa del SS. Salvatore, verrà celebrato il trigesimo d'Antonio Somma, il valente poeta e l'integerrimo avvocato, rapito in età ancor verde alle lettere ed alla patria.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre.

È arrivato da Paxò il trab. austr. *Elia*, cap. Bogolini, con olio diretto a Gioniotti.

Vendevansi olii di cotone viaggianti, dirsi a fiorini 21 $^1/_2$, con isconto. Poco si è fatto in quelli di oliva per della lin., senza diversità. Qualche affare venne fatto nei frumenti nuovi per consumo. — *Galatz* 29 agosto. Rimasero negletti i grani, in causa delle notizie di Marsiglia e d'Italia. Qui dall'interno si sente che i grani e gli orzi esposti ancora sui campi, soffersero per le piogge, ritarda il calato, e si crede a maggiori prezzi per la buona qualità che sarà rara contro ogni aspettativa. Si ebbe domanda nei granoni con aumento di 2 a 3. p. Regale affatto neglette, il prezzo dei grani teneri da p. 115 a 156, duri da p. 140 a 165, granoni da p. 112 a 117, segala p. 90 orzo da p. 45 a 50. — *Odessa* 27 agosto. Il mercato delle granaglie fu abbastanza animato, e la speculazione si basava sulle piogge cadute in Polonia che si vuole abbiano danneggiato il prodotto. Anche in granoni si fecero affari, in seguito all'esternata opinione più favorevole in Inghilterra. *Alessandria* 23 agosto. Calma negli spiriti, abbondano le forme, che però vennero sostenute, massime le sorti di Trieste e di Fiume. Le patate vennero sostenute, ne arrivarono da Malta, Napoli e Corfù, e si vendevano da p. corr. 75 ad 80 il cantaro. Poco si faceva nei cotoni, di cui comporre il nuovo. In generale, gli affari non furono molto attivi, anche per le voci di pace dell'America. Non han s'ebbero attive domande. In granaglie si è mantenuto il sostegno, perchè gli arrivi non sono stati importanti. La domanda nella semente di cotone, fu vivissima, massime a consegna e per gennaio e dicembre se ne pretendevano da p. 58 a 59. — *Cairo* 24 agosto. Le gomme seguitano sostenute, benchè ne arrivassero da Taffa e Gelleb, ma l'Europa continua a commettere. Le transazioni in caffè Moka, furono attive per domande di Soria e Turchia. Acquistavasi cotone del Sudan appena arrivato, 2 00 cantara a p. c. 1150 in lire sterline a p. 1 0. Ricercansi le lane e le pelli ancora per Inghilterra. — *Londra* 3 settembre. Cotoni in forte calma, grande ribasso nel mercato monetario in tutto nullità d'affari. — *Treviso* 6 settembre. Vendevansi frumenti a lire 15, frumentoni a lire 10 e pochissimi affari. Bozzoli a lire 17 ancora più sostenuti.

Le valute stanno invariate, le Banconote ferme ad 88, e lieve fra une al disopra, il prestito veneto fermo ad 84 $^3/_4$, il 1860 ad 84, il naz. a 70 $^1/_4$ più offerto.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 50
[illegible]	3 m. d.	» 100 [illegible]	7	39 40
[illegible]	3 m. d.	» 10[illegible]	[illegible]	[illegible] 50
[illegible]	3 m. d.	» 10[illegible]	7	39 45
[illegible]	31 g. v.	» 100 [illegible]	—	[illegible]
[illegible]	»	» 100 [illegible]		
Costant.	»	» 100 [illegible]	6	39 70
[illegible]	3 m. d.	» 100 [illegible]	6	[illegible]
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	84 55
[illegible]	»	» 100 [illegible]	7	[illegible] 60
[illegible]	»	» 100 [illegible]	6	[illegible] 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	
[illegible]	»	» 100 [illegible]	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	[illegible] 5
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
[illegible]	»	» 100 [illegible]	7	[illegible] 45
[illegible]	»	» 100 [illegible]	7	[illegible] 60
[illegible]	»	» 100 [illegible]	7	39 75
[illegible]	»	» 100 [illegible]	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 franchi	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 15
[illegible]	31 g. v.	» 100 [illegible]	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 70	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (100 fior.)	» — —	» —
Prest. lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 84 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —

[illegible]	» $^3/_4$	» —
[illegible]	» 87 80	» — —
[illegible]	3 89	[illegible]

VALUTE

	F. S.		F. S.
[illegible]	—	Corona	2 14
[illegible]	— —	Da 20 car. di vecchio conio [illegible]	— 34
Sovrane	14 01	Corso presso le I. R. Casse [illegible]	
Zecchini imp.	4 79	Corona	13 [illegible]
» in sorte	4 [illegible]0	Zecchini imp.	4 [illegible]
» veneti	— —	Sovrane	1[illegible] [illegible]6
Da 20 franchi	8 08	Mezze Sovrane	6 [illegible]
Doppie d'Amer.	— —	[illegible]	
» di Genova	31 84	[illegible]	
» di Roma	6 86 $^1/_2$	Da 20 franchi	— —
» di Savoia	—	» 10 »	8 [illegible]
» di Parma	— —	Doppie di Genova	[illegible]
Talleri bavari	2 01		— —
» di M. T.	2 17		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Ig.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 settemb. - 6 a.	339‴, 63	14°, 3	12°, 3	62	Nuvolo legg.	N. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 6 settembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. 20°, 1
2 p.	339, 98	19, 0	15, 0	49	Quasi sereno	E.		6 pom. 6°	» min. 14°, 3
10 p.	340, 04	16, 7	14, 9	50	Nubi sparse	E.			Età della luna: giorni 5. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 settembre.

Arrivati da Padova i signori: De Pozza conte Luciano, poss. di Ragusa, alla Vittoria. — *Da Udine:* De Morpurgo Enrico, poss. triestino, all'Europa. — *Da Bolzano:* North F., poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Di Bethlen co. Karoy, poss. ungh., da Danieli. — De Faldváry Michele, poss. transilvano, da Danieli. — Messalà co. Costantino, Giudice delle Corti superiori di Cefalonia, a S. Zaccaria, N. 4205. — Dracopulo G. P., Direttore di Polizia e Sanità in Cefalonia, a S. Zaccaria, N. 4205. — Neumann dott. Leopoldo, I. R. Consigl. di Reggenza, professore di Diritto presso l'Università di Vienna, alla Luna. — Wilemson Carlo, poss. pruss., alla Luna. — De Imbro Febre, Consigl. provinciale a Verona, alla Luna. — Rivera Trinidad, negoziante messicano, alla Luna. — *Da Milano:* Forster T. Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Malewster Gio. Bott., poss. olandese, da Danieli. — Bethemont Gustavo, poss. franc., all'Europa. — Anchbensky Eugenio, poss. russo, all'Europa. — Steffens Enrico Gustavo, negoz. di Francoforte, all'Europa. — Kar Matteo, avv. ungh., alla Belle-Vue. — Chance Francesco, alla Vile, — Sedgwich B. Giovanni, alla Ville, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Gámár Gio., poss. ungh. — Clark dott. Giacomo, poss. ingl. — *Per Padova:* Ouradon Maurizio, - Le Sourd M. G., ambi poss. franc. — Hurarewitch Gio., poss. id. russo. — *Per Verona:* Bagatta co. tosca Elena, poss. — Westlake Gio., - Spalding Enrico, ambi poss. ingl. - Chersoni Giacomo, poss. bolognese. — Gosling Carlo, poss. di Osnabrück. — Barelli Bernardino, - Gastaldi Bernardo, ambi poss. torinesi. — Graff J., Consigl. alle Fabbriche in Augusta. — *Per Trieste:* De Vrzar Emmanuele, poss. ungh. — Reglia Paolo Emilio, primo Cancelliere dell'I. R. Consolato austriaco a Costantinopoli. — Filmbriani co. Leonida, poss. di Corfù. — *Per Milano:* Ségnier bar. Antonio, - De Geyon Carlo, - Renard Eugenio, - Chausson Paolo, - Caillet Emilio, tutti cinque poss. franc. — Mac Naughton Daniele, possid. ingl. — Picard Stefano, dottor in medic., franc. — Tauber Luigi, poss. franc. - Morita dott. Gustavo Salomone, poss. d'Amburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 6 settembre	Arrivati	922
	Partiti	1240

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 6 settembre	Arrivati	114
	Partiti	109

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 in *S. Gio. Grisostomo.*

L'8, 9 e 10 in *S. Maria del Redentore a S. Girolamo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto. — Battaggia Carlo, fu Agostino, di anni 61, argentiere. — Bellinato Antonia, di Lorenzo, di anni 11, mesi 7. — Celmi Simeone, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 1. — Cadenati Gio., di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Dezio Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — D'Este, detta Pescante, Santa ved. Michieli, fu Lorenzo, di 82. — Gioachino Silvestro, di Pietro, di anni 6, mesi 3. — Merlo Antonio, fu Paolo, di 67, barcaiuolo. — Naibo Rosa, di Antonio, di anni 1, mesi 7. — Pivetta Giuseppe, di Giovanni, di anni 1. — Bulgerini Vittorio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Mercordì 7 settembre.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *La statua di carne.* — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Distribuzione dei premii negli II. RR. Ginnasii di S. Caterina e de' SS. Gervasio e Protasio. Stabilimento mercantile di Venezia. Articolo della Gazzetta Crociata sul discorso di lord Palmerston. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria. *pranzi diplomatici. Ringraziamento a S. M. pei soccorsi accordati all'Ungheria, il contrammiraglio Wüllerstorf, il barone di Bach. Il conte Maurizio Dietrichstein* † *Esposizione* — Stato Pontificio. *Nostro carteggio: ritorno di Sua Santità a Roma, ricevimento fatto dalla famiglia Borghese, nel 1658, a Papa Innocenzo XII, il Cardinale Bonnechose, Arcivescovo di Roma, Accademia di religione cattolica, Accademia di poesia. Il Collegio romano.* — Regno di Sardegna: *i malfattori ricoverati nella Repubblica di San Marino. Scoperta d'altri malfattori. Secondo Congresso generale della Società agraria di Lombardia. Adunanza del Pio Istituto tipografico.* — Due Sicilie, *solito estratto del Giornale di Roma. Processo, ecc.* — Impero Russo: *decreto imperiale. Rigori della Polizia a Varsavia.* — Impero Ottomano, *notizie d'Alessandria.* — Belgio, *Camera dei rappresentanti.* — Francia; *il campo di Châlons. Consiglio provinciale di Nizza. Il Père Enfantin* † *Decreto.* — Germania, Danimarca. Asia. *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 469, P. P. **AVVISO** (3. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di pretore presso l'I. R. Pretura di Piove, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a. viene aperto il relativo concorso.

Chiunque credesse pertanto di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio a questa Presidenza entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela, od affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 31 agosto 1864.
Il Presidente, Heufler.

Al N. 24524, Sez. VIII (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 29 settembre p. v. si terrà presso quest'Intendenza una nuova asta per deliberare al minor esigente l'assunzione dei lavori di ristauro del coperto del fabbricato erariale in Cividale, che serve di residenza a quell'I. R. Pretura e Commissariato distrettuale, sul dato regolatore di fior. 250, per ciò che risguarda quella parte di coperto al detto fabbricato che è di uso promiscuo dei detti Uffizi, e sul dato di fior. 180 per quella parte di fabbricato che è in uso esclusivo dell'I. R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 22 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere, Intendente, Pastori.

N. 20070, Sez. VI **AVVISO D'ASTA** (3. pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco occorrente all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine nella quantità di passi 40, in borre di faggio della lunghezza di quarte 6, si terrà il 17 settembre p. v. un'asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al dato fiscale di fior. 10 50 al passo.

Le ulteriori condizioni d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 24 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere, Intendente, Pastori.

N. 6189, Crim. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto in forza del potere conferitogli da S. M. A.,

Sul ricorso dell'accusato dott. Nicolò Facciolo e dei querelanti privati nobili Antonio Falghera Bogatta e Francesco Bogatta, contro la sentenza 2 maggio p. p. N. 2469, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, che dichiarò il primo prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove legali del delitto di offesa all'onore mediante stampato annunzio della tipografia Gaspari di Lonigo in morte di Francesco Facciolo, ed in dat., Cologna 28 settembre 1863,

Dichiara,

accolto il ricorso dei querelanti nobili Antonio Falghera-Bogatta e Francesco Bogatta, e respinto quello dell'accusato dott. Nicolò Facciolo, in riforma della sentenza del Tribunale provinciale di Vicenza 2 maggio a. c. N. 2469, viene lo stesso accusato dott. Facciolo dichiarato colpevole del delitto di offesa all'onore mediante stampato, contemplato dai combinati §§ 487 488 e 493, Cod. pen., e per ciò condannato in via di straordinaria mitigazione alla multa di fior. 100 v. a., nonchè alla rifusione del danno verso i querelanti suddetti, da liquidarsi in separata sede civile, ed al pagamento delle spese di processo, sotto le riserve di legge.

Tale è il tenore della decisione dell'eccelso Appello 15 giugno p. p. N. 10194, confermata dalla decisione suprema 26 luglio successivo, N. 3378, che si rende pubblicamente nota mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in senso della legge di stampa 17 dicembre 1862.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 16 agosto 1864.
Il Presidente, Zadra.
Polcenigo.

N. 2783. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Avviata la speciale inquisizione per crimine di furto previsto dal § 176, II, B, Codice penale al confronte del latitante Luigi Moretti di Pietro nativo di Arrone Distretto di Terni, Stato pontificio, ora ultimo dimorante a Salara Distretto di Massa, s'invitano le Autorità a cooperare al di lui arresto, ed alla consegna in queste carceri criminali.

Connotati personali.

Anni 21, statura media, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, occhi castagni, naso piccolo, bocca media, senza barba e marche visibili, con piccoli mustacchi neri.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 17 agosto 1864.
Il Consigliere, Inquirente, Pettoni.

N. 7435, Crim. n. 64. **CIRCOLARE.** (3. pubb.)

Resosi latitante Giacinto Poli di Domenico, liquorista di questa Città, condannato per crimine di complicità in furto a mesi tre di carcere, s'interessano tutte le Autorità politiche ed amministrative e l'I. R. Gendarmeria di praticarne il fermo, e disporre pella conseguente sua traduzione in queste carceri criminali, pel cui ricevimento vennero dati gli ordini opportuni.

Connotati personali.

Un individuo dell'età d'anni 39, di media statura e corporatura di viso oblungo, color fosco, fronte spaziosa, capelli e sopracciglia grigie, occhi castagno-chiari, mento ovale, mustacchi e pizzo grigi, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 25 agosto 1864.
Il Presidente, Heufler.

N. 24663. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 agosto corr., numeri 12042-1907 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di San Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 19 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della condivisa metà di casa e bottega in parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lione, all'anagrafico N. 5471 ed al N. 890 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche — 07 e colla rendita censuaria di lire 137 20, attribuita alla totalità della realità stessa, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefisso all'esperimento.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 1155 84 v. a., corrispondente appunto alla metà del valore capitale attribuito all'intero stabile.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 6 settembre, N. 201.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 221. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Verona rende noto che presso l'I. R. Magazzino delle Sussistenze militari in Peschiera, avrà luogo nel giorno 15 settembre 1864 alle ore 12 merid. una trattativa mediante offerte suggellate, per l'acquisto, in via d'immediata somministrazione di N.i 2500 centinaia viennesi di paglia da lettiera non legata, occorrenti all'II. RR. truppe nella stessa Stazione. Non solo le condizioni degli Avvisi contemporaneamente pubblicati, ma anche quelle contenute nel protocollo delle trattative, avranno il loro pieno vigore, di cui l'offerente potrà prendere l'ispezione per sua norma, e saranno queste ostensibili nelle ore d'Ufficio ogni giorno presso l'Intendenza delle Sussistenze militari della fortezza di Peschiera.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 30 agosto 1864.

N. 2842. **AVVISO DI CONCORSO** (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, un posto di aggiunto colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed eventualmente con fior. 945 e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal 18 agosto 1864.

Gli aspiranti insinueranno, entro questo termine, le loro istanze nella via d'Ufficio, alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti necessarii, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 11 agosto 1864.

N. 1844. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di graduale avanzamento con fior. 472 50 e con fior. 420.

Pel rimpiazzo di questo posto potrebbe pure rendersi vacante un posto di cancellista presso le Casse di finanza lombardo-venete, colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fiorini 525, 472 50, 420, 367 50 e di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto a. c.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, insinuare nelle vie regolari le documentate loro istanze per ciascuna delle due categorie di posti, cui aspirassero (assistente o cancellista) alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti generali, e particolarmente di aver sostenuto gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di Contabilità dello Stato, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze, Venezia, 5 agosto 1864.

N. 24663. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 agosto corr., numero 12042 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione degli stabili di appartenenza del ramo Demanio, siti in questa città, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Lione.

a) In Calle di S. Antonio all'anagraf. N. 5166 ed al N. 899 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche — 03 e colla rendita censuaria di lire 132 60.

b) In Calle e Corte dei Botteri all'anagrafico N. 5164 ed al N. 897 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pertiche — 02, e colla rendita cens. di lire 123 76, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefisso all'esperimento.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale complessivo di fior. 3177 37 v. a., costituito appunto da quello di fior. 1119 93 attribuito alla realità ad *a*, di fior. 2057 44 attribuito alla realità ad *b*, per cui si avverte, che l'esperimento stesso avrà luogo, tanto per la parziale quanto per la complessiva vendita.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l'obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecarii) quanto l'atto di stima, come pure di visitare la realità posta in vendita.

4. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente pronunciata e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero per tornare più vantaggiose alla stazione appaltante, del che se ne rendono in special modo avvertiti tutti i concorrenti all'asta.

5. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all'approvazione Superiore, ne consegue che sarà dal deliberatario rinunciato a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Codice civile, potrebbe ripetere la comunicazione della decisione superiore alla delibera, e venendo questa negata, si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senza che possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

6. Per l'acquisto dell'ente suindicato, si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte si accetteranno perciò sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) Le offerte dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale e ciò in ragione del decimo dell'offerta stessa.

b) Devono venire consegnate suggellate all'I. R. Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell'ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 meridiane, ora in cui ordinariamente si apre l'esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto dell'acquisto ed esprimere in lettera e in cifra l'importo offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimoni coll'indicazione del loro carattere e domicilio: ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Ad offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta .... »

e) Queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta e riferirsi ad offerta di altri aspiranti, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ. e voler assumere le condizioni, tanto generali che speciali dell'asta.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi, ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui che per Decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi *in solidum* e come una sola persona verso la stazione venditrice.

8. La dichiarazione di cui il precedente art. 7 dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi o in iscritto firmando la medesima e deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la stazione venditrice e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione da accertarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse un incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall'accettare la fatta dichiarazione o di assumere il contratto, sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto, soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

9. Il prezzo d'acquisto sarà versato entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera.

10. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l'ultima maggior offerta, sulla quale si riaprirà l'esperimento, ritenuto che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che cessa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte al a voce che in iscritto.

12. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

13. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte uguali in iscritto verrà tosto deciso per la preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera.

14. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall'asta, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente, secondo le circostanze, senza qualunque vincolo verso l'oblatore.

15. Se il deposito cauzionale di cui l'art. 2 sarà fatto in denaro sonante a valor di tariffa, s'imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito, si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all'obbligo del versamento di cui l'articolo 9.

16. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario, e così pure le competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, ed al notaio per l'erezione dell'istrumento di compravendita.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 8930. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Il sig. Domenico dott. Dal Fabbro fu Giovanni, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere architetto con domicilio stabile in Venezia ed elettivo in Este.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 20 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, Carlo co. di Marnago.

N. 9460. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Il sig. Girolamo dott. Levi di Giacomo, venne con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto con domicilio stabile in Venezia.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili ed architetti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 29 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, Carlo co. di Marnago.

N. 13081-2571, I. (1 pubb.)

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferirsi il posto di primo controllore presso la Dogana principale della Salute in Venezia, colla classe IX delle diete, e col soldo annuo di fior. 1470, ed eventualmente ad altro posto di controllo pure colla classe IX, e col soldo annuo di fior. 1365, o 1260, oltre l'alloggio, ed il praticaggio, e verso l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso ai posti suddetti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal 25 agosto a. c.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine suaccennato far pervenire all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto lo esame sulla procedura doganale e mercantile, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità con impiegati di finanza del Regno lombardo-veneto.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza.
Venezia, 5 agosto 1864.

N. 2196, P. **AVVISO DI CONCORSO.** (1 pubb.)

È da conferirsi presso gl'II. RR. Uffici di Commisurazione del Regno lombardo-veneto un posto di ricevitore col soldo di fior. 735, ed eventualmente di fior. 630, colla X classe delle diete, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze col tramite delle rispettive Autorità, da cui dipendono a questa Presidenza, entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 25 agosto 1864.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 16 luglio 1864.

N. 2233, P. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di commissario d'Intendenza presso gli Uffici di Commisurazione del Regno lombardo-veneto colla classe IX delle diete e col soldo di fior. 945 ed eventualmente con fior. 840, aumentabile per graduatoria a fior. 1050.

Il concorso al suddetto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 25 agosto 1864.

Gli aspiranti entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver subiti con buon successo gli esami sui regolamenti e sulla legge penale di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 28 luglio 1864.

N. 582, pr. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

A tutto il corrente mese di settembre resta aperto il concorso ai posti di alunno gratuito, che sono, e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Gl'individui che intendessero di aspirarvi dovranno presentare a questa direzione con apposita accompagnatoria le rispettive istanze, stese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'eccelso I. R. Supremo Dicastero di controllo dei conti corredate dei documenti seguenti muniti del prescritto bollo:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolto presso un pubblico stabilimento, od e prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale di Stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, vidimato dall'I. R. Medico provinciale;

e) dichiarazione dei parenti o di altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il qual documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale regia e comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della fatta promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nell'istanza se tengono o meno a quale vincolo di affinità o di parentela con alcuno degli impiegati o degli alunni attualmente addetti al servizio di questa I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere superato felicemente l'esame di maturità e quelli teoretici di Stato e sulla scienza della Contabilità, o di avere percorso studii superiori sopraindicati, avranno la preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di conteggio, ed anche nelle lingue viventi ch'essi asseriscono di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato, corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo di tempo e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 2 settembre 1864.
Morossi.

Al N. 9941, n. 63 (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Il sottoscritto giudice inquirente dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova ha avviata la speciale inquisizione con arresto in confronto di Teobaldo Mantovani del fu Marco, nativo di Baruchella Distretto di Badia, domiciliato a Padova, d'anni 48, offelliere girovago, quale legalmente indiziato del crimine di truffa in danno di Angelo Toffoco previsto dai §§ 196 e 201 lett. c Cod. pen.

Essendosi il Mantovani reso latitante s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura alta, corporatura complessa, occhi castagni, viso tondo, bocca regolare, capelli misti, vestiva ordinariamente con giachettone e calzoni di fustagno, e cappello alla puff.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 6 agosto 1864.
Il Consigliere inquirente, Pognici.

N. 17100. **AVVISO DI NUOVA ASTA** (1 pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivanti dal bosco di Fagarè al riparto forestale di Asolo.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, disposto coll'Avviso 23 luglio p. p., N. 13617 per la vendita dei materiali legnosi di quercia di rilevata Marina, derivati dal taglio di 536 piante del bosco suddetto, si avverte che nel giorno 27 settembre p. v. si terrà presso questa Intendenza dalle 9 ant. alle 3 pom. un secondo esperimento, ed il 4 ottobre successivo un terzo alle condizioni stesse del citato Avviso che fu pubblicato dalle Autorità ed inserito nella Gazzetta Uffiziale. Avvisi che potranno venire esaminati presso questa Intendenza, e l'Ispezione forestale di Asolo, nonchè presso gli altri Uffici, dai quali fu pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, Pagani.

AVVISI DIVERSI.

N. 5320. 871

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Che in seguito all'autorizzazione avuta dall'inclita Congregazione provinciale, con sua Ordinanza 21 agosto corrente N. 1276, viene aperto il concorso a tutto settembre 1864, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del I Riparto dei consorziali Comuni, di S. Polo e Cimadolmo.

La relative istanze d'aspiro, osservate le prescrizioni pel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute a termini dello Statuto accidentale 31 dicembre 1858, e prodotte allo scrivente Ufficio, non più tardi dell'epoca fissata.

L'annuo stipendio è di fior. 500 v. a., e fior. 100 v. a. indennizzo pel cavallo, coll'obbligo di residenza nel Comune di S. Polo, avvertendosi che la nomina per questo I Riparto spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, dove vi sono buone strade e circa 3212 abitanti, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 29 agosto 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Contin.

N. 477 H. 876

Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione comunale di Casale

AVVISA.

In esito a Dispaccio 19 luglio 1864, N. 18368, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, oltre al settimanale mercato di grani, vittuarie, telerie ed altro, sarà riattivato in questo Comune il mercato di animali al primo mercordì di ogni mese, incominciando dall'ottobre p. v.

Nel caso che in tal giorno ricorresse una festa, il mercato s'intende prorogato al successivo giorno feriato.

Dalla Deputazione comunale,
Casale, 1.° agosto 1864.
I Deputati,
G. Pieresca sost. a De Reali cav. Giuseppe Maria.
Calliari Fantinelli Domenico — Fedeli Pietro.
L'agente municipale,
G. Giacomelli.

N. 81. 807

La Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana

L'imposta di quest'anno come dal preventivo 1864, assentito dalla Congregazione provinciale coll'Ordinanza 31 maggio 1864 N. 2659, è di soldi due e mezzo (2 ½) per ogni pertica censuaria.

Si prevengono quindi i signori contribuenti:

che l'imposta del gettito suddetto, congiuntamente ad un addizionale a carico di alcune Ditte debitrici per volture, verrà esatta in fiorini di nuova valuta dal sig. Antonio Candeo o dal suo rappresentante legalmente a ciò autorizzato, in due rate, la prima scadente col 30 settembre, la seconda col 30 novembre 1864.

Ogni ricevuta perchè sia ritenuta valida, dovrà riportare la firma dell'esattore o del suo rappresentante i quali tengono il proprio Ufficio in questa città, Via Municipio al civico N. 3 B.

A comodo dei signori contribuenti, l'esattore stesso spedirà un di lui incaricato ad esigere il gettito, e tassa di voltura coi soliti metodi, nei Capoluoghi di questo Consorzio e precisamente:

PER LA PRIMA RATA

In Conselve, nei giorni di mercoledì 21, e giovedì 22 settembre.

In Este, nel giorno di sabato 24 detto.

In Monselice, nei giorni di lunedì 26, e martedì 27 detto.

PER LA SECONDA RATA

In Monselice, nei giorni di lunedì 14, e martedì 15 novembre.

In Conselve, nei giorni di mercoledì 16, e giovedì 17 detto.

In Este, nel giorno di sabato 19 detto.

I debitori morosi verranno trattati colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e saranno assoggettati a termini della medesima alla fiscale escussione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, ed in tutti i Distretti e Comuni compresi nella periferia consorziale e letto dall'altare nei giorni festivi, a cura dei rev. sigg. Parrochi.

Dall'Ufficio della Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana, Padova, 21 agosto 1864.

La Presidenza,
T. Zacco — G. Treves — G. Trieste
A. Zara — B. Zabra.
Il Segretario,
A. Trivellato.

N. 631 XII. *Comune di Mira* 877

La Deputazione comunale

AVVISA.

Che essendosi da tanto tempo lamentata la mancanza di un regolare e costante servizio pel trasporto dei passeggieri dalla Stazione della ferrovia di Marano a Mira e viceversa, tale servizio sarà quindinnanzi prestato sia di giorno che di notte, ad ogni corsa del Vapore, mediante apposita impresa, che lo ha già assunto ed attivato con vetture proprie fino dal 15 corrente, e che lo disimpegnerà altresì con proprio Omnibus della capacità di dodici persone, a cominciare dal 4 settembre prossimo venturo.

Le vetture destinate per tale servizio, oltre al numero rispettivo, avranno una speciale indicazione per norma dei signori passeggieri, onde distinguerle da quelle dei vetturali di professione, non appartenenti all'impresa, le quali saranno soltanto numerizzate.

È libero ai passeggieri di servirsi sia delle une che delle altre, o dell'Omnibus, ma è severamente proibito ai vetturali di obbligare o forzare i passeggieri stessi ad ascendere una od altra delle Carrozze d'esercizio.

Oltre al Regolamento politico disciplinare 31 maggio 1840 N. 11772, all'o R. golamento speciale 12 febbraio 1864 N. 156, onde ne le norme e discipline per tale servizio ch'è diretto ad assicurare non solo il trasporto dei passeggieri ad ogni corsa della ferrovia, ma altresì la maggior possibile solidità, comodità e decenza dei rotabili, e la sicurezza personale onde riparare per quanto è possibile ai difetti e disordini finora rimarcati nel servizio prestato dai vetturali.

Fissati per punti di partenza e di arrivo il Caffè del taglio alla Mira, e la Stazione ferroviaria a Marano, non mancheranno mai in essi i mezzi di trasporto necessarii ai signori passeggieri, e la Carrozza Omnibus di Stazione alla chiesa di Mira moverà da colà ad ogni corsa, soffermandosi al Taglio per accogliere i signori passeggieri e così nel ritorno per farli discendere sostando poi alla propria Stazione.

Le tasse da pagarsi dai signori passeggieri sia all'impresa di tale servizio, sia ai vetturali di professione, sono regolate dalla seguente

TARIFFA:

A sinistra del Brenta

1. Per ogni persona dalla Stazione di Marano al Caffè del Taglio a Mira e viceversa, soldi 15.
2. id. alla chiesa di Mira e viceversa, soldi 20.
3. id. alle porte di Mira e viceversa, soldi 25.
4. id. alla Mira vecchia e viceversa, soldi 25.
5. id. agli opposti punti a destra del Brenta, nelle stesse misure.
6. id. a maggiori distanze la tassa sarà regolata da apposita contrattazione fra passeggieri ed esercenti.
7. Per una vettura ad esclusivo servizio di una sola persona, la tassa sarà in ragione di 4 piazze.
8. Pei bagagli a mano, nessuna tassa.
9. Per quelli di un peso ordinario da custodirsi o assicurarsi nelle vetture, o dagli esercenti, soldi 20 per ognuno.
10. Per quelli di peso straordinario, la tassa sarà regolata previa contrattazione fra passeggieri ed esercenti.

Ogni vettura deve tenere esposta la presente tariffa, e deve altresì tenere acceso il proprio fanale nelle ore di notte.

Perchè poi l'Autorità locale possa provvedere in ogni caso di bisogno o di reclamo, i signori passeggieri sono pregati di riferire alla stessa i loro lagni, e le eventuali trasgressioni dell'impresa e dei vetturali.

Dalla Deputazione comunale Mira, 18 agosto 1864.

I Deputati,
Luigi Fraccaroli — Pietro Gardani
Carlo dott. Savoldelli.

N. 8847. 862

In appendice all'Avviso 18 luglio prossimo passato, N. 6727, inserito nei Numeri 180, 181, 182 dei giorni 11, 12 e 13 agosto decorso di questa Uffiziale Gazzetta, si mettono in avvertenza i contribuenti elettori, che l'incaricato, in quest'anno, per la esazione d'Ufficio della tassa addizionale al contributo arti e commercio, per conto della Camera di commercio ed industria della Provincia **nel Comune di Venezia,** è questo Cassiere-Registrante sig. **Angelo Girotto;** e che esso, durante il già annunciato periodo determinante il tempo utile pel versamento, cioè **da 15 a tutto 30 settembre corrente,** si troverà a qualunque ora d'Ufficio **presso la residenza della Segreteria della Camera, nelle stanze terrene del Palazzo Ducale.**

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 6 settembre 1864.

Il Presidente, N. Antonini.
Il Segretario, L. Arnò.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplimento N. 118.)

VENERDÌ 9 SETTEMBRE. | ANNO 1864. – N. 203.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, flor. in val. austr. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per [illegible] giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli [illegible] tre pubblicazioni: costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 settembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 19 agosto 1864.

N. 3892. Nella plausibile idea di diminuire le spese a carico dei Comuni, una Congregazione provinciale fece proposta di sostituire alla ingerenza dei RR. medici provinciali quella dei medici distrettuali nelle mansioni accennate ai §§ V, VI, VII del Regolamento 25 febbraio 1839.

Osservato però potersi raggiungere in forma migliore la desiderata economia, ove siano in tutta la loro estensione eseguite le prescrizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, quando per di più, a rendere meno onerose ai Comuni le rare trasferte, che incombono ai RR. medici provinciali, sussiste la governativa Circolare 14 settembre 1837, si riconobbe mancare affatto di fondamento e di opportunità la progettata innovazione.

In tale occasione venne poi raccomandata l'osservanza delle premesse Norme, nonchè [illegible] istruzioni 6 dicembre 1852 sulle epizoozie, in cui sta tracciato il programma sanitario amministrativo, il più opportuno a conseguire il desiderato risparmio di spese.

N. 4377. Il Comune di Pincara, nella Provincia di Rovigo, sostenne, nell'anno 1852, la spesa di riparazione per lacerazioni successe nell'argine destro di Canalbianco al froldo Paolino, la cui sommità serve di strada comunale.

Appoggiato alla vicereale Determinazione 5 marzo 1838, che tiene obbligati alla conservazione di quegli argini i Consorzii influenti colle loro acque nel Canalbianco, insinuò domanda di rimborso a carico del Comitato esecutivo della bonificazione delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi, attribuendo alle opere di bonificazione la causa degli avvenuti disordini.

Lasciata da parte ogni discussione sulla qualità ed importanza degli obblighi dei varii utenti del canale, bastò, nel caso concreto, osservare, che fu istituito il Comitato soltanto nell'anno 1854, senza avere assunto alcun impegno o debito anteriore a tale epoca, per istabilire come infondata la pretesa del Comune di Pincara, e disporne il licenziamento.

N. 3852. Ammalava il medico condotto del Comune di . . . . e dopo 15 giorni recavasi a Recoaro per compiere la cura necessaria al suo ristabilimento.

Durante la malattia e l'assenza dal Comune, sostituito da altro medico, dovendosi provvedere alle spese di supplenza, la Congregazione provinciale decise che tutte indistintamente quelle per l'epoca del soggiorno a Recoaro, dovessero essere sostenute dal medico condotto, nonchè le altre pel mezzo di trasporto, relative all'epoca anteriore, cioè pei giorni di effettiva malattia.

Dietro reclamo contro tale determinazione, emerse di osservare, che, giusta l'art. 19 delle Istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, la spesa di supplenza, nei casi d'indisposizione e di leggiere malattie, che non durano oltre 15 giorni, sta a carico del supplito, ed a peso del Comune, se le malattie eccedono il detto periodo.

Ora, essendo giustificata l'assenza maggiore di 15 giorni per la cura delle acque, nè potendo pretendersi che il medico, raggiunta la convalescenza dovesse riprendere il servigio con pericolo della propria salute, si trovò di tenere l'intera spesa del supplente, per tutti i giorni di assenza, a carico del Comune compresa pur quella del mezzo di trasporto, non essendo il caso di ammettere per questa una distinzione, che dalla legge non è contemplata.

N. 1701. La Deputazione comunale di Palma vagheggiava di tramutare la Scuola elementare minore del centro in Scuola maggiore, colla idea di poter obbligare i Comuni tutti componenti il Distretto, a concorrere nella spesa. Dal Collegio provinciale non fu accolta la proposta, perchè sulla stessa non vennero sentite le interessate legali Rappresentanze, e perchè non avrebbesi potuto ragionevolmente ammettere un aggravio a carico dei Comuni senza il corrispondente vantaggio, anche se fossero per prestarvi il loro assenso.

Il reclamo, prodotto in seconda istanza, ottenne la medesima sorte, e venne perciò reietto in base ai motivi della prima decisione.

N. 4865. Il quesito se spetti all'assemblea degl'interessati in un Consorzio il votare le spese e le imposte, e quindi l'approvazione dei preventivi e consuntivi, venne in base della vigente legge, risolto negativamente, pei seguenti motivi.

Gli articoli 4, 6, 12, 35 del Regolamento 20 maggio 1806 determinano, in modo assoluto e preciso, che ogni Consorzio è rappresentato da una Delegazione o Presidenza; che gl'interessati in ciascun Consorzio nominano a voti segreti i membri della Presidenza, che, trattandosi di nuovi progetti interessanti tutto il Comprensorio, gl'interessati devono essere convocati per la nomina di altrettanti presidenti straordinarii, quanti sono gli ordinarii; che l'unione dei nuovi coi vecchi presidenti forma una Presidenza straordinaria, che delibera sull'opera proposta e sui mezzi per eseguirla; che in fine d'anno, la Presidenza presenta alla Congregazione provinciale il conto delle spese collo stato attivo e passivo della Cassa, e, qualora sia approvato, lo pubblica.

L'articolo 12 poi della Notificazione 4 agosto 1848, N. 503, ordina esplicitamente che i Consorzii debbano regolarsi a stretto termine del Regolamento 20 maggio 1806, esclusa ogni pratica o consuetudine in contrario, da cui fossero ristrette le attribuzioni della Presidenza.

Da ciò consegue che l'unico oggetto, di cui il Convocato generale dei consorziati può occuparsi oltre l'approvazione dell'organico Regolamento, è la nomina dei presidenti ordinarii e straordinarii.

N. 4745. Nel lavoro di costruzione di una strada in consorzio fra varii Comuni del Distretto di . . . ., l'ingegnere direttore si permise, in corso di esecuzione, di alterare il progetto senza riportare l'adesione degli interessati Comuni e la sanzione dell'Autorità competente, occasionando un dispendio di oltre 6000 lire superiore a quello preventivato.

Un tale arbitrio, oltrechè dannoso ai Comuni, pregiudizievole all'Impresa, che non potè ottenere l'integrale pagamento dei lavori addizionali, era una violazione delle vigenti leggi, e meritava di essere punito colle penalità da quelle comminate.

In conseguenza, valutata pure la circostanza, che, per gli effetti delle variazioni introdotte, i lavori continuarono molto oltre il termine accordato dal Capitolato, per cui si aumentarono incompetentemente le visite del direttore, la Congregazione provinciale devenne a multare l'ingegnere con fior. 207.47, riducendo di tale importo la specifica di sue competenze.

Questa decisione venne, dietro reclamo, confermata in seconda istanza.

Togliamo dal *Mémorial diplomatique* le seguenti particolarità intorno ai lavori della Conferenza di Vienna:

« La prima seduta venne dedicata all'esibizione ed alla verificazione dei pieni poteri ed alla consegna nel protocollo dei preliminari del primo agosto, essendo questi la base determinata ed accettata da tutte due le parti.

« Venerdì, 26 agosto, si tenne la seconda seduta, ch'ebbe per oggetto la formazione dei due Comitati, uno dei quali avrà ad occuparsi della questione territoriale e l'altro della questione finanziaria. Per imprimere ai negoziati un moto più celere, si è creduto bene d'introdurre in ogni Comitato qualche uomo speciale, i lumi del quale son destinati a rischiarare i plenipotenziarii.

« Così per la determinazione dei confini, il Comitato è composto del colonnello Kauffmann per la Danimarca, del luogotenente colonnello Schönfeld per l'Austria, e di un ufficiale del genio per la Prussia.

« Il Comitato finanziario, preseduto dal sig. Quaade, nominò il barone Werther per la Prussia, il barone Biegeleben per l'Austria, il barone Scheel-Plessen ed il banchiere Reineck pei Ducati.

« Si capisce facilmente che il corso della Conferenza dipende da quello dei Comitati. Di mano in mano che questi arrivano a regolare le questioni speciali, che li occupano, la Conferenza prende atto dei risultati ottenuti, e li consegna uffizialmente a protocollo, indi il lavoro si riprende. Le sedute della Conferenza dipendono adunque esclusivamente dall'opera dei Comitati, che essa è obbligata a seguire, perchè la maggioranza de' suoi membri (quattro in sei) appartiene alla stessa ai Comitati.

« Da questi fatti risulta essere impossibile di determinare in anticipazione il numero e i giorni delle sedute della Conferenza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto, si è graziosissimamente degnata di sanzionare il progetto di legge, stabilito nell'ultima sessione della Dieta stiriana, circa il patronato scolastico e le spese per le stanze delle Scuole popolari. *(FF. di V.)*

Le LL. AA. II. il Principe ereditario, e l'Arciduchessa Gisella hanno fatto il grazioso dono di 200 fior. per l'addobbo interno della chiesa in Prein. *(Idem.)*

Scrivono dal lago di Garda, in data 1.° settembre, alla *C. G. A.*: « A Terlago, in una casa abbandonata e posta in sito isolato, la Polizia austriaca trovò una cassa con *revolver*, alcuni fucili, come pure munizioni, bandiere tricolori e camice rosse garibaldine. Il Parroco di Terlago, a cui era stato ceduto l'uso temporaneo della casa, sembra essere d'intelligenza co' cospiratori, giacchè altrimenti sarebbe stato impossibile nascondervi quegli oggetti. Per questa ragione, il Parroco fu arrestato dal commissario di Polizia, incaricato della perquisizione domiciliare. Scoperte simili furono fatte anche nelle vicinanze di Taone e Nago, come pure ne' dintorni di Rovereto. »

Trieste 6 settembre.

Peste bovina.

L'I. R. Luogotenenza dalmata, a tenore del Decreto 14 agosto a. c., N. 14360, essendosi diffusa l'epizoozia bovina in estese proporzioni anche fra le pecore del Circondario di Livno, in base delle superiori istruzioni, ha ordinato che tutte indistintamente le gregge di animali minuti, che da quel Cadiluk si volessero introdurre nel Distretto di Sign, scontino la contumacia di dieci giorni presso il rastello sanitario di Billibrig.

Tanto si deduce a pubblica conoscenza in relazione all'anteriore avviso 3 agosto p. p. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 settembre.

Sappiamo che il conte Cantelli, vicepresidente della Camera de' deputati, venne nominato prefetto della Provincia di Firenze, in surrogazione del marchese Torrearsa dimissionario. *(Pers. e O. T.)*

Il capo de' briganti, Crocco, che s'era fatto partire da Civitavecchia su un legno spagnuolo, pare che se ne stia ancora in Roma; così almeno dicono particolari corrispondenze, alle quali accenna l'*Opinione*.

L'*Unità Italiana* del 6, annunzia il sequestro del suo Numero di lunedì.

Ci si assicura che l'Inghilterra e la Francia siano per richiamare la loro flotta da Tunisi. L'Italia richiamerebbe del pari la sua, lasciando soli due legni a disposizione del console. *(Stampa.)*

Scrivono da Ancona al *Giornale della Marina* che, il giorno 23 agosto, nelle vicinanze di quel porto, a causa d'una forte burrasca, la barca petriera *Michelina*, di tonnellate 13, venne capovolta ed affondata, e che l'equipaggio, composto di sei persone, dovè la sua salvezza alla preveggenza del padrone, che aveva in tempo disposto l'imbarco di tutti sulla lancia, ed alla cooperazione di un battello da pesca chioggiotto, padrone Giacomo Varagnolo, che, avvicinandosi al luogo del naufragio, gettava alla lancia una corda, mercè la quale poterono quei disgraziati guadagnare il suo bordo.

Il *Corriere delle Marche* aggiunge poi che, il 31 agosto, per cura del benemerito comandante il Dipartimento marittimo di Ancona, furono spediti gli attrezzi necessarii per operare il salvamento del trabaccolo *Michelina*, di proprietà del padrone Pasquale Garbini, e ch'era carico di pietre destinate ai lavori di quel porto. L'operazione di salvamento fu portata a fine con esito felicissimo; e nella stessa sera, la barca prenominata veniva trasportata, col mezzo d'un pontone, dentro il porto in ottimo stato, senza aver sofferto alcun danno, tranne la perdita delle pietre soprapposte in coperta. *(FF. SS.)*

Genova 5 settembre.

Come erasi annunciato, ieri sul mezzodì, nel Teatro Paganini, s'inaugurava la federazione delle Società operaie.

Data lettura delle lettere di Società consorelle che delegavano loro rappresentanti alla festa, il presidente parlò dello scopo e della importanza di quella radunanza, segnalando il vantaggio, che dee venirne alle Consociazioni.

Il prof. Savi, rappresentante di alcune Società operaie delle Provincie meridionali, e di quelle di Napoli particolarmente, tenne all'assemblea un discorso, che fu grandemente applaudito.

Venne pure distribuito uno scritto di circostanza del vicecónsole della Consociazione e presidente dell'Associazione tipografica.

Seguiva da ultimo la distribuzione dei premii ai vincitori del concorso nel Tiro a segno.

L'Associazione degli orefici-gioiellieri colse questa solenne occasione per celebrare la sua inaugurazione.

La rappresentazione scenica, che dovea aver luogo alla sera nel Teatro Diurno, fu impedita dal temporale, sorto in quell'ora. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 3 settembre corrente:

« Non è più un colpo di Stato, che mette in apprensione alcuni giornali di Napoli, ma sibbene una *terribile catastrofe* provocata per una parte dalla voragine immensurabile dei debiti, per l'altra dal malcontento popolare, che va dilatandosi ampiamente con aspetto spaventoso. Il Governo ne è impaurito, ed il *Paese* afferma che oltracciò il brigantaggio napoletano, ognora fatto più audace, mette i brividi a coloro, che si assumero di regolare le sorti dello Stato; e insieme col brigantaggio rattrista l'idea dei milioni, gettati inutilmente per ispegnerlo, de' trentamila condannati a domicilio coatto, del malumore dei contribuenti meridionali, che a nuove imposte, secondo il *Paese*, proromperebbero in aperta rivolta.

« La *Borsa* si fa bella del significato, che il giornale ministeriale l'*Italia* attribuisce alle parole, con cui essa aveva annunziato il probabile arrivo della famiglia Murat a Napoli. Quasi si direbbe che l'*Italia*, colle sue interpretazioni, ieri riferite, avesse colto nel segno, cui mirava la *Borsa*, giacchè questa le riproduce e ne fa pompa. *(V. la Gazzetta di mercoledì.)*

« Circa il brigantaggio, segnalano i giornali la banda del Tortora in quel di Venosa, che sequestra persone e impone balzelli; la banda Masini in territorio di Brienza; la banda Migliorico presso Calvello in Basilicata; la banda Molettieri nei dintorni di Gravina; la banda Cotugno nelle terre di Cirigliano; la banda Fuoco nelle vicinanze di Venafro; ed altre bande d'ignoti condottieri a S. Severino, Aquilonia, Castiglione, Caramosa, Marsicovetere ed altre località. »

Scrivono all'*Avvenire* di Napoli da Barrea Castel di Sangro:

« Fuoco è il nostro padrone, egli è il comandante di questi luoghi, il Sovrano, che impone tasse, e, quando non è ubbidito, ordina terribili esecuzioni.

« Il suo quartiere generale sono le montagne di Mela e Mainarde, limitrofe a quelle di Picciniseo, donde scende quando gli pare e gli piace, e dove si ritira tranquillamente, quando le sue operazioni militari sono compiute.

« L'altro giorno, per esempio, S. E. il generalissimo Fuoco mandò un ordine al proprietario Donato di Loreto per ducati 2,000, orologio con catena ed altro. E perchè questi non ubbidì, gli uccise 800 pecore, e minacciò di distruggergli tutte le sue proprietà, e di fare la stessa cosa agli altri proprietarii di Barrea, quando avessero l'impertinenza di disubbidire agli ordini sovrani.

« Prima, v'era in Barrea e dintorni una compagnia di bersaglieri, la quale poneva un freno alle escursioni di Fuoco; ma quella compagnia è stata ora richiamata, e parrebbe che ciò fosse stato fatto, perchè il Fuoco fosse più libero nei suoi movimenti. Iddio abbia pietà di noi! »

Il *Giornale di Napoli*, del 2, reca: « Da informazioni autorevoli sappiamo che il capobanda Tortora, scoraggiato per la fuga del Crocco e per le defezioni continue, ha chiesto al generale Pallavicini di poter fare atto di sottomissione. Questo fatto darebbe il tracollo al brigantaggio della Basilicata. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: « Opportunissima ci pare la proposta dei professori Gabba e Sbarbaro, e dei deputati Mosca e Mancini, di tenere nel prossimo ottobre in Firenze un Congresso giuridico, nel quale si discuterebbero le riforme da farsi nella nostra legislazione. »

Il barone Rosario Petruccelli, sindaco di Beselice, nel Beneventano, accusato di connivenza col brigantaggio, fu dichiarato innocente ed assolto dal Tribunale militare di Caserta.

Il brigante Giuliani, uno dei capibanda che hanno peggio infestata la Terra di Lavoro in questi ultimi anni, è stato preso ferito. *(Stampa.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° settembre.

Un decreto imperiale permette la libera esportazione de' cavalli in tutt'i confini dell'Impero.

L'Imperatore aveva incaricato il ministro della pubblica istruzione di elaborare un Regolamento per l'istruzione popolare. Il medesimo fu riveduto e confermato dal Consiglio dell'Impero. Le nuove disposizioni del Regolamento entreranno immediatamente in attività ne' Distretti scolastici di Mosca, Pietroburgo (ad eccezione di Witepsk e Mohilew), Kasan, Charkow, Odessa e Kiew. Il giornale *La Voce* trova che il Regolamento ha per base il principio di libertà d'insegnamento, per quanto il richieggono le condizioni sociali e intellettuali della Russia. La fondazione di Scuole popolari è concessa liberamente, non solo ai Comuni, ma anche ai privati, senza bisogno d'altra formalità, fuorchè una semplice istanza al Consiglio delle Scuole distrettuali. Avuto riguardo alla circostanza che i membri di questo Consiglio vengono eletti per la massima parte tra i più cospicui abitanti, non è a temersi che l'Amministrazione sia per restringere troppo l'iniziativa individuale. Nelle Scuole popolari si accettano tutt'i fanciulli, senza distinzione di classe sociale e di religione. *(FF. di V.)*

Varsavia 4 settembre.

Il principe Gorciakoff si reca in congedo all'estero, quindi non accompagnerà l'Imperatore. S. M. sarà ricevuta a Vilna dal conte Berg. *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

L'*Havas-Bullier* reca da Bucarest, 1.° settembre, questo telegramma, solo in parte noto:

« Il *Monitore rumeno* promulga la legge, che autorizza gli stranieri ad acquistar proprietà in Rumenia.

« La legge rurale divide i contadini in tre categorie, secondo il numero de' loro capi di bestiame. Su questa base, i contadini ricevono sette, quattro o due ettari di terreno in Valacchia; otto o sei in Moldavia; nove, sei o quattro in Bessarabia.

« La legge fu accolta da per tutto con entusiasmo. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi in una corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*, in data di Tunisi 30 agosto:

« Da un eccessivo calore si passò ad una temperatura sopportabile.

« Questi cambiamenti atmosferici pare influiscano più o meno sulla politica del Bardo.

« Oggi tutto volge alla pace: domani, idee belligere, spedizione di generali, furia di arrolamenti; ma, riepilogando, non si ottiene nulla di buono, di conseguente.

« La Francia non lascia di ripetere al Bei che bisogna finirla e finirla seriamente.

« Il Ministero attuale non è più possibile, e fino a che il Kasnadar sarà al potere, la Tunisia avrà ragione di essere sempre irrequieta.

« Dunque, questo fatto è sempre dimostrato dalla difficile condizione, in cui si trova Susa, ch'è sempre stretta d'assedio da un considerevole numero di ribelli, una gran parte de' quali sono soldati vecchi dello stesso Bei, e raggranellati e diretti da abile mano, tutt'altro che indigena.

« L'improvvisa scomparsa di un colonnello francese, lo stesso giorno che partì un vaporino per la costa, ha dato luogo a moltissime supposizioni, e di un genere equivoco per la parte, che in giornata avrebbero deciso di fare i Francesi.

« Ma, senza aver l'aria di fare giudizii avventati, tutto fa credere che, se il Bei non dimette il Kasnadar, le cose finiranno male.

« Questi, per rimanere al potere, fece di tutto. Ridusse le imposte al minimum, come sapete, e si contenterebbe di nulla percepire, purchè l'insurrezione fosse domata interamente e si potesse dare il ben servito a' signori Francesi, Inglesi, Italiani, ed anche ai Turchi, ch'ei non lascia di accarezzare e trattenere in queste acque, sebbene gli ammiragli francese ed inglese abbiano fatto attive pratiche presso i rispettivi Governi affinchè si promovesse dal Sultano il loro richiamo.

« Al Bardo continuano gli arrolamenti, ossia la compera di ragazzacci e Mori d'ogni età e condizione, i quali sono armati di vecchie armi, ed a vederli si direbbero arsenali ambulanti.

« Essi scorrazzano per le vie di Tunisi, sparando per le strade nel mezzo della popolazione, e rubando ove possono. Vi assicuro ch'è ben noiosa la presenza di questa bordaglia, e gli stessi Mori ne sono stucchi.

« Poco distante da Tunisi, s'incontrarono diverse reclute del Bei, con una turba d'insorti, i quali volevano contendere loro il passo.

« Vennero alle mani, ed i rivoltosi ebbero la peggio, e ricevettero una lezione, di cui si ricorderanno per qualche tempo.

« Il grosso della squadra francese si dispone a lasciare la rada, ed andrà nella baia di Villafranca per essere passata in rassegna dall'ammiraglio Bouet-di-Villaumez.

« Una buona parte del naviglio italiano si dice richiamata, e la rada rimarrà quasi deserta.

« I cattivi tempi in mare incalzano, e l'ancoraggio è mal sicuro alle grosse navi.

« La colonia italiana avrebbe desiderato di dimostrare la sua gratitudine alla squadra nazionale per le privazioni ch'ell'ebbe a patire in questa lunga e penosa stazione.

« L'avviso turco è partito per Malta, al fine di telegrafare a Costantinopoli, per ottenere il permesso che le due fregate turche, che finora vi si trovano, lascino la rada. Ciò ebbe luogo ad istanza degli ammiragli delle Potenze alleate. »

INGHILTERRA.

Il *Mémorial diplomatique*, dopo aver accennato alla Nota, inviata dal Gabinetto prussiano a Parigi per manifestare la sua sodisfazione circa il contegno della Francia nella questione danese, continua:

« Veniamo a sapere che il sig. di Bismarck ha inviato a Londra, allo stesso scopo, ma non nello stesso tenore, un dispaccio, nel quale insiste sulla moderazione, di cui il Gabinetto di Berlino ha dato tante pruove durante i negoziati, di cui si tratta.

« Pare che il sig. di Bismarck abbia provocato con questo fatto una virulenta replica del conte Russell, il quale, come si sa, ama andare alla guerra sulla carta, e non chiedeva di meglio dell'avere a scrivere un fiero dispaccio da poter comunicare più tardi al Parlamento. Che che ne sia, il dispaccio, a cui facciamo qui allusione, ha prodotto grande impressione nelle sfere diplomatiche. »

Scrivono da Parigi, 4 settembre, alla *Perseveranza*: « Le notizie di Londra, al punto di vista del danaro e degli affari, non sono favorevoli. Al principio di questo mese erasi creduto ad un leggiero miglioramento per un aumento nell'incasso della Banca; ma pare che i bisogni di danaro siano considerevoli, ed i giudizii pessimisti dell'*Economist* sembra che abbiano a realizzarsi. Oggi sarebbe difficile fare con certezza predizioni positive circa la questione monetaria nel prossimo autunno. Il ricordo delle esportazioni di numerario, cagionate l'anno scorso dagli acquisti di cotone in Oriente, pesa sulle apprezziazioni di quest'anno. Le importazioni del cotone dell'India e dell'Egitto furono più considerevoli ancora quest'anno, in confronto dell'anno precedente. Sembra dunque che si dovrebbero aspettare grosse uscite di specie. Tuttavia è possibile che la stessa causa non produca quest'anno gli stessi effetti. L'esperienza dell'anno 1863 dev'essere stata posta a profitto. Il commercio avrà fatto probabilmente grandi sforzi per pagare i suoi acquisti di cotone altrimenti che in ispecie. Speriamo dunque che siasi pensato a riparare in gran parte ai pericoli d'una crisi, e che non si vedrà riprodursi la mancanza degl'incassi. »

SPAGNA

Madrid 2 settembre.

Il marchese di Rivera, ministro plenipotenziario, sarà accreditato in questa qualità presso l'Imperatore del Messico.

Il giornale *Las Noticias* risponde alla stampa d'opposizione, che il Governo non muterà la procedura della nuova legge sulla stampa; ma che, se il giornalismo manifestasse disposizioni conciliative, il Governo ne terrebbe conto certamente, interpretando lo spirito della legge a favore della stampa.

BELGIO.

Si legge nella *France*: « Nella seduta del 1.° settembre del Congresso di Malines, il segretario ha letto un dispaccio, indirizzato all'Assemblea dal Cardinale Antonelli, nel quale annunzia che il Santo Padre ha ricevuto con gioia la notizia dell'indirizzo, stato votato dal Congresso, e che il Pontefice impartiva l'apostolica benedizione a tutti i membri dell'Assemblea.

« La sotto-Sezione della stampa, poi, ha deciso, nella riunione del 31 agosto, che ciascun anno, dal 15 agosto al 1.° ottobre, si radunerà un Congresso della stampa cattolica. Questo Congresso terrà la sua prima riunione l'anno venturo, a Bruselles. »

FRANCIA

Secondo un carteggio viennese della *Gazzetta d'Augusta*, la Francia avrebbe risposto a una domanda confidenziale sopra le sue intenzioni riguardo all'art. 31 del trattato di commercio franco-prussiano, ch'essa invero non crede di avere nè il diritto nè motivo d'esercitare un'influenza qualunque sopra le risoluzioni, che la Prussia è chiamata a prendere in maniera affatto indipendente; ma che il Governo francese, dal canto suo, non frapporrebbe alcun ostacolo alla modificazione della detta stipulazione in un senso conforme ai desiderii dell'Austria.

I giornali francesi recano per intero la lettera, che Alessandro Dumas, padre, diresse all'Imperatore Napoleone, in seguito al divieto di rappresentare i suoi *Mohicani*, che poi si lasciarono recitare.

« Sire,

« Eranvi nel 1830, e sonovi ancora adesso, tre uomini alla testa della letteratura francese. Questi tre uomini sono: Vittor Hugo, Lamartine ed io. Vittor Hugo è proscritto, Lamartine è rovinato. Me non ponno proscrivere, come Vittor Hugo; non c'è nulla nella mia vita, ne' miei scritti o nelle mie parole, nulla, io dico, che dia appiglio alla proscrizione. Ma si può rovinarmi, come Lamartine, e, infatti, mi si rovina.

« Io non so quale malevolenza animi la Censura contro di me. Ho scritto e pubblicato 1200 volumi. Non tocca a me il giudicarli dal punto di vista letterario. Tradotti in tutte le lingue, essi andarono tanto lontani quanto il vapore ha potuto portarli. Sebbene io sia il meno degno dei tre, essi mi resero, nelle cinque parti del mondo il più popolare dei tre, poichè l'uno è un pensatore, l'altro un visionario, ed io un volgarizzatore. Di questi 1200 volumi non avvene neppur uno, che non si possa lasciar leggere ad un operaio del sobborgo Saint-Antoine, il più repubblicano, o ad una ragazza del sobborgo Saint-Germain, il più pudico di tutti i nostri sobborghi.

« Ebbene, Sire, agli occhi della Censura, io sono l'uomo più immorale ch'esista.

« La Censura ha successivamente proibito in dodici anni: *Isacco Laquedem*, venduto per 80,500 franchi al *Constitutionnel*; *La Torre di Nesle*, dopo 800 rappresentazioni (il *veto* durò 7 anni); *Angelo*, dopo 300 rappresentazioni (il *veto* durò 6 anni), *Antony*, dopo 350 rappresentazioni (il *veto* durò 6 anni); *La gioventù di Luigi XIV*, che non fu rappresentata, e che si era in

procinto di rappresentare al *Théâtre Français*; *La gioventù di Luigi XV*, ammesso al medesimo teatro. Adesso la Censura mi proibisce i *Moicani di Parigi*, che si dovevano rappresentare sabato venturo. Probabilmente, con pretesti più o meno speciosi, è in procinto di proibire eziandio l'*Olimpia di Clèves*, o *Balsamo*, che sto scrivendo.

« Io non mi lagno per i *Moicani* più che per gli altri drammi. Io faccio osservare a V. M. che nei tre anni di ristorazione di Carlo X, nei 18 anni di regno di Luigi Filippo, non mi fu mai proibito nè sospeso nessun dramma; e soggiungo, sempre per V. M. sola, che mi sembra ingiusto di far perdere più di un mezzo milione ad un solo autore drammatico, quando s'incoraggia e si sostiene gente, che non merita questo nome.

« Me ne appello dunque per la prima volta e, probabilmente, per l'ultima, al Principe, di cui ebbi l'onore di stringere la mano ad Arenenberg, a Ham ed all'Eliseo, e che, avendomi trovato come proselite devoto sul cammino dell'esilio e su quello della prigione, non mi ha mai trovato come postulante sul cammino dell'impero.

« A. Dumas. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 1.° settembre

« Una prova che a Ginevra continua l'agitazione è che i signori commissarii si credono obbligati a spiegare nuove forze. Si accordò loro un terzo battaglione di fanteria, che sarà il battaglione N. 38 dell'Argovia. Essi avevano domandato anche artiglieria, ma il Consiglio federale non ha creduto doverla accordare.

« Il battaglione N. 36 (Berna) è arrivato ieri sera a Ginevra, e questa mattina venne ispezionato. Ieri mattina n'era partito il battaglione territoriale vodese, ch'era stato il primo ad arrivarvi.

« Si aspetta a Berna il sig. Migy, che viene a fare un rapporto verbale al Consiglio federale. »

Nello stesso giornale si legge: « I signori Planta e Delarageaz, commissarii svizzeri per la rettificazione de' confini nella Valle di Lei (Grigioni), hanno trasmesso la convenzione da loro concertata coi commissarii italiani. Notano questi signori, che in tale circostanza il Gabinetto di Torino si è mostrato molto equo e conciliante.

« Dal rapporto finale del ministro in Parigi, sig. Kern, sui cinque trattati colla Francia, risulta che, circa alla quistione de' passaporti, il sig. Drouyn di Lhuys aveva dichiarato di non poter prendere a trattarla, sinchè la Svizzera non avesse riveduto le sue leggi sui permessi di dimora. Il sig. Kern allora, nulla volendo lasciare intentato per conseguire il suo scopo, si rivolse con lettera privata all'Imperatore stesso, dimostrandogli come il Consiglio federale fosse pienamente propenso a procurare la maggior possibile diminuzione delle tasse di dimora; per conseguire però più agevolmente questo scopo, convenire che la Francia accordi, come equivalente, una diminuzione sul visto de' passaporti, pareggiando gli Svizzeri agl'Inglesi ed ai Belgi. Quanto agli Ebrei, dimostravasi come la Svizzera avrebbe tanto più facilmente aderito al desiderio della Francia, se questa aderisse al desiderio della Svizzera circa ai passaporti.

« È però impossibile ottenere dalla Francia concessioni sui visti dei passaporti, se i Cantoni non diminuiscono le tasse dei permessi di dimora. »

Leggesi nel *Bund* di Berna, del 1.° settembre: « La Commissione alpina italiana è ritornata lunedì nel passaggio a Coira accompagnata dai signori Larricca e Bavier, dopo aver visitato il Lukmanier e la valle di Tavetsch.

« Il *Bünder Tagblatt* dice che quei signori avevano recato seco una gradita impressione dal loro viaggio. A Ilanz, la *Ligia Grischa* (Lega Grigia) diede loro, il 28 sera, un banchetto, e il calice d'onore della festa dei cantori di Berna era andato attorno, ricolmo di nobile vino di Valtellina, fra i signori della Commissione. Di qui la Commissione vuole recarsi, per Lucerna, al Gottardo. »

DANIMARCA.

Sotto la data di Copenaghen 26 agosto, leggiamo nella *Wiener Abendpost*:

« Sembra che l'aggiornamento dei dibattimenti intorno alla censura, pronunziata dalla Giunta militare, abbia prodotto un effetto salutare sull'animo dell'Assemblea nella seduta d'ieri del *Volksthing*. Naturalmente, il portavoce della Giunta si lagnò del contegno del presidente, che gli aveva impedito di attenuare subito, mediante una replica immediata, l'impressione convincente, cui doveva lasciare senza dubbio in alcuni membri dell'Assemblea, la condanna della censura della Giunta, seguita da parte di Monrad. Egli tentò quindi di provare l'incompatibilità delle obbiezioni sollevate, si dichiarò tuttavia pronto a modificare, giusta i desiderii espressi da Monrad, la mozione fatta, prima che pervenisse alla seconda revisione.

« *Fallesen*, in un lungo discorso, spesso interrotto dagli applausi delle tribune, si pronunziò contro tutta quanta la condotta della guerra, difese l'esercito contro l'incolpazione di Monrad, che nel medesimo regnasse un cattivo spirito, e volle ascritto l'infelice esito della guerra soltanto alla viziosa amministrazione.

« *A. Hauge* s'accorda con Fallesen; non può tuttavia passare sotto silenzio che lo spirito, il quale è il dominante fra gli ufficiali, non ha punto servito a destare nell'esercito l'entusiasmo pegli scopi della guerra; avere specialmente Monrad assunto nel Ministero persone, le quali non erano animate dal vero spirito danese. Non voler enumerare contro Ree, il quale s'era assunta la glorificazione di De Meza, i grandi sbagli, commessi da questo eroe; ma soltanto proporre la domanda, se un uomo, la cui prima cura, dopo l'abbandono del Dannewerk, era stata di ordinare una camera calda in Flensburgo; e il quale, lontano dal posto che gli spettava, in veste da camera ed in berretta da notte, a tutto agio si mangiava una delicatissima cena, mentre l'esercito, affaticato per vie difficili, doveva lottare coll'imperversare del tempo e col nemico prepotente alle spalle, se un tale uomo meriti ancora riguardo?

« *Monrad* ringrazia Steen per la cortesia usatagli, e dichiara che, a suo avviso, non vi ha alcun motivo d'aprire un'inchiesta contro il generale De Meza.

« *Bille* mosse un veemente assalto contro la direzione di tutti quanti gli affari di Stato sotto Monrad, aver voluto questi dirigere tutto da sè; doversi quindi a lui solo anche accollare tutta la responsabilità. Votare egli per una sospensione delle discussioni sino dopo la pace, o per una modificazione della mozione proposta; tuttavia, se questa venisse accettata, non esservi noto alcun paragrafo della legge fondamentale, in virtù del quale i ministri congedati potessero ricusare di dare le informazioni domandate ad una Commissione legalmente istituita.

« Il discorso di Bille provocò un'osservazione di *Monrad*, il quale dichiarò del pari irragionevole l'entusiasmo di Bille e di Fallesen. *Bille* replicò in tuono concitato.

« *Case* dichiarossi contro la censura esposta, e desidera protratta l'ulteriore discussione di questo affare sino dopo la conclusione della pace.

« *T. C. Drejer* difende gli ufiziali della riserva contro il rimprovero accampato d'inettitudine, e biasima il trattamento dei contadini schleswighesi, ch'erano stati strascinati colle truppe ad Alsen; non essere alcuna meraviglia se ora ei voltano le spalle. *Müller* difende la censura della Giunta, e vuole che la mozione proposta venga sostenuta, anche se avesse la deplorabile conseguenza di far uscire Monrad dal Consiglio del Regno.

« Quindi venne sospeso dal presidente il dibattimento, che venne continuato nella seduta odierna.

« *Ree* opina che, avendo Steen stesso ritenuto necessario di sottoporre a cangiamenti la censura della Giunta, non potersi egli maravigliare che anche altri abbiano ad obbiettare qualcosa al medesimo.

« *Monrad* credette di dover ancora una volta prendere la parola, non essendo presente l'anteriore ministro della guerra, e contenendosi l'attuale affatto passivamente. Egli narra come lo sgombramento del Dannewerk abbia disingannato la nazione e scoraggiato l'esercito e sia perciò certamente divenuto di augurio fatale.

« Essere impossibile di attribuirgliene la responsabilità. Difende De Meza, al cui lato stavano due ufficiali, noti per la loro capacità, come capo e sottocapo di stato maggiore. Bille, accusandolo di aver tentato di esercitare una dittatura, non riguardare l'ombra, che per una tale accusa ricadrebbe sul Re e sull'Assemblea legislativa, le quali ciò dovrebbero aver sofferto. Dover Bille riflettere che, per dirigere uno Stato, si richiede ben altra capacità che per tenere discorsi altitonanti in un'adunanza parlamentare; se Bille pretende ch'egli non sia stato un buon direttore, dover egli alla sua volta dichiarare che anche Bille, nel posto da lui occupato di re allora, era gran pezza lontano da una buona direzione, posto che gli animi fossero concitati, aver egli attizzato il fuoco; posto che fossero sbigottiti, esser egli stato uno de' sbigottiti. Bille essere stato ornato da natura di grandi qualità, ma perchè ridondino una volta a profitto della patria, dover egli prima prendere una forte *zavorra di dignità morale*.

« Il *ministro di grazia* (balivo Heltzen) adduce che, già da 14 anni, si prevedeva nello Schleswig lo scoppio della guerra e che non si aveva illusione nè sui risultati, che, cominciati nelle presenti condizioni, naturalmente egli stesso condurrebbe a fine, unitamente agli altri, nè sulla lunghezza della difesa del Dannewerk.

« Il *ministro della guerra* non può negare che, in alcune classi dell'esercito, regnava un certo malumore. Molti ufiziali essere stati convinti che il cômpito, loro imposto, non poteva essere eseguito, ed aver essi tuttavia sparso volonterosamente il loro sangue. Respinge gli assalti diretti contro Hegermann-Lindencrone. Non aver questi potuto altrimenti operare, a cagione delle circostanze. Esprime la sua opinione intorno all'organizzazione dell'esercito, e riflette che, qualora non manchi il danaro necessario, si possa effettuare ogni piano strategico. Ogni militare aver potuto prevedere l'esito della guerra. I generali o l'esercito non aver avuto colpa della guerra, bensì il Ministero precedente. Aver egli già prima dato il consiglio di ritirare la mozione, ed ora ripeterlo. Doversi sottoporre ad accurato esame la censura della Giunta, e trovandosi motivo di fare un'inchiesta, poter bene il Consiglio del Regno deliberare più tardi intorno a ciò.

Steen, come relatore della Giunta, si oppone a varie delle obbiezioni fatte; egli spera che Monrad lo aiuterà a recare la mozione in una forma accettabile, perocchè egli non ha alcuna fiducia nell'energia della nazione e della Rappresentanza, e desidera quindi ora un risultato; dubitare egli che più tardi si accordi un'azione del Tribunale del Regno.

« *Bille* ringrazia Monrad pel buon consiglio impartitogli, si esprime contro la capacità del Ministero antecedente, e incolpa specialmente l'ex ministro della guerra, relativamente al suo contegno nella difesa di Düppel, di totale mancanza di discernimento.

« *Birkedal* propone, in un discorso assai ampolloso, che De Meza venga tradotto innanzi a un Giudizio militare. *Albert* non trova alcun motivo di sollevare un'accusa contro De Meza poichè, essendo ora universalmente riconosciuta l'impossibilità di sostenere il Dannewerk, egli avea recato felicemente in sicurezza l'esercito dietro le trincee di Düppel. Oltracciò egli attribuisce agli ufficiali ed ai soldati il diritto di avere e di esprimere una opinione politica indipendente.

« Avendo altri dodici oratori chiesto la parola, la continuazione della discussione avrà luogo stasera. » (*Wiener Abendpost.*)

Copenaghen 31 agosto.

La risoluzione relativa ad una mozione di Clausen, cagionata dalla rimostranza dei 119 Schleswighesi, ed adottata ieri ad unanimità dal *Landsthing*, cogli emendamenti proposti da Madwig e Ström, è ora del seguente tenore:

« Il *Landsthing*, il quale conviene pienamente ne' sentimenti, che hanno provocato la rimostranza dei concittadini schleswighesi, non trovando convenevole d'ingerirsi al presente direttamente nelle trattative di pace, delibera di trasmettere la rimostranza al Governo, esprimendo l'aspettazione, che questo, in riconoscimento degli obblighi, che vincolano il resto del popolo danese agli Schleswighesi rimasti fedeli, non lascierà intentato alcun mezzo ed alcuna via, che possa servire a conservare la loro unione colla Danimarca ed a proteggere il loro diritto. »

La risoluzione, proposta dalla Giunta militare, pervenuta oggi alla seconda ed ultima discussione, ha subito, in una seduta della Giunta, le seguenti modificazioni:

« 1. Il *Volksthing* delibera di eccitare il Ministero della guerra ad istituire una Commissione, composta di capacità politiche, amministrative e militari, la quale abbia facoltà di chiedere spiegazioni da impiegati militari o civili, di esigere dichiarazioni, di citare, eccitare ed esaminare qualunque, dal quale si possano avere schiarimenti per vedere quali mancanze si siano manifestate nell'ultima guerra, specialmente relativamente al disegno di guerra, artiglieria, equipaggiamento, trasporti, approvvigionamento ed acquartieramento (erezione di baracche, ecc.), e di presentare all'Assemblea legislativa il risultato dell'opera di quella Commissione; 2. Le parole: *per l'ulteriore deliberazione*, vengono cancellate; 3. Il *Volksthing* delibera di eccitare il Governo a far chiarire e comunicare all'Assemblea legislativa, il perchè, il Ministero, si sia valso del proprio influsso nella libera determinazione del Comando superiore dell'esercito, relativamente al vero momento di sgomberare la posizione di Düppel e la fortezza di Fredericia. » (*Wiener Abendpost.*)

La comunicazione della *Gazzetta Crociata* che l'andamento delle conferenze di pace sia seriamente pregiudicato per le pretensioni esagerate, messe innanzi dai Danesi nella questione finanziaria, viene smentita da alcune parti. Mentre la *N. Allg. Zeit.* vi si oppone indirettamente, la *Gazzetta costituzionale austriaca* di Vienna scrive in forma più esplicita.

« Coloro, i quali, dall'interruzione dei negoziati della Conferenza, vogliono dedurre un *ristagno* di essa, e credono essere insorte difficoltà insuperabili, errano affatto. Ad onta di tutti gli avvenimenti in Copenaghen, dal canto dei rappresentanti della Danimarca in Vienna non sebbe a scorgere il menomo indizio, che porgesse occasione di temere che alle grandi Potenze tedesche potesse venire impedito di tener fermi i preliminari di pace. I plenipotenziarii danesi s'attengono scrupolosamente al tenore del progetto preliminare: ma, per effettuarlo mediante la conclusione della pace, occorrono ancora vasti lavori, che vanno sempre più estendendosi a causa delle moltiplici pretensioni finanziarie, che vengono sollevate da più lati. Così, per esempio, è noto che da varie parti si vuol ritornare sulla prima spedizione, e che vengono sollevate pretensioni di risarcimento per allora. Ciò risguarda specialmente quei cittadini schleswig holsteinesi, a cui erano realmente stati aggiudicati di tali risarcimenti, ma a cui in seguito vennero rifiutati, sotto varii pretesti. Nè meno grandi sono le difficoltà, cagionate dalla partizione del debito pubblico, dove naturalmente anzitutto si tratta di non sopraccaricare i Ducati e tuttavia di non esigere dalla Danimarca ciò che non potrebbe eseguire.

« Nella conclusione degli antecedenti trattati di pace, si ebbe per sufficiente d'inserire nello stromento della pace i principii fondamentali di essa, e di lasciare l'elaborazione delle particolarità a Commissioni che dopo la conclusione della pace, continuavano sussistere, sinchè la conclusione della pace stessa era quasi dimenticata, e che terminavano i loro lavori soltanto varii anni dopo quella conclusione. Pare che si voglia evitare tal procedura, e inserire i documenti della pace tutte le determinazioni importanti. Ma qui appunto sta la difficoltà di continuare i negoziati, prima che il tutto sia cribrato, e che se ne siano ricavati i materiali necessarii per le proposizioni, che debbono venir fatte alla Conferenza: anzi, la continuazione dei negoziati è già impossibile soltanto perchè, in tali condizioni, manca assolutamente il materiale. Appena però saranno ripigliate le conferenze, e ciò dovrebbe succedere al più tardi nel corso della settimana ventura, esse potranno anche venire rapidamente continuate, e il procedimento or ora descritto, nel progettare lo stromento di pace, ci può contemporaneamente essere arra che si conchiuderà una pace durevole e non vana, la cui importanza potesse venire menomata presso singole persone, in causa della spigolatura posteriore, fatta da Commissioni, le quali avessero a deliberare ulteriormente sulle particolarità. »

In questo mezzo, la stampa tedesca è invasa da un torrente di voci, che tendono a motivare il supposto contegno del Governo danese. Facciamo menzione, naturalmente colla debita riserva, d'una notizia della *Br. Zeit.*, secondo la quale, la Danimarca avrebbe dichiarato di non potere accondiscendere alla divisione dell'attivo, perchè altrimenti sarebbe impossibile l'approvazione delle convenzioni della pace, da parte del Consiglio del Regno.

Di fronte a questa comunicazione, ve n'ha una, secondo la quale il sig. Scheel-Plessen avrebbe dichiarato soverchie le gravezze addossate ai Ducati. Finalmente, le difficoltà, mosse dal Governo danese, vengono ascritte ad una dichiarazione dell'Inghilterra e della Francia, nella quale, riscontrando la comunicazione dei preliminari della pace, si esprimo alle due grandi Potenze tedesche il rincrescimento, che non abbia avuto luogo un plebiscito sulla vocazione degli Schleswighesi settentrionali di nazionalità danese.

Da tutto ciò risulta abbastanza chiaro quanto poco meritino fiducia le notizie, che giungono al pubblico intorno alla situazione delle cose. Al contrario, p. e., di tutto ciò che venne divulgato intorno alle intenzioni del Governo danese scrivono da Copenaghen alla *Nordd. Allg. Zeitung*, che ora il Ministero Bluhme essendo chiuso il Consiglio del Regno (la chiusura, come è noto, ebbe luogo il 1.° settembre), approfitterà a tutt'uomo della libertà accordatagli per accelerare la pace, ch'è sospirata specialmente dal Jutland, il quale sopporta contribuzioni di guerra ignote a Copenaghen. Non essere per cessare lo strepitare della stampa, ma, avendo varii giornali omai avuto il coraggio di entrare in lizza contro l'arroganza dei Danesi dell'Eider, e cominciando perfino il *Fraedrelandet* a ravvedersi ed a confessare gli errori sinora commessi, non poter più il Ministero temere molto nappure nel campo della stampa. Sottintendersi, del resto, che il 15 del corr. non sarà denunziato il termine dei negoziati di pace essere licenziati i soldati ed i marinai, non poter alcuna persona assennata pensare alla guerra, e così via via. (*Wiener Abendpost.*)

AMERICA.

Il Perù ha celebrato, secondo l'usanza l'anniversario della sua indipendenza. La quistione spagnuola delle isole Chincas giovò a stringere maggiormente in concordia Governo e nazione. L'accusa di attentato contro la vita del commissario Salazar, venne accolta con indignazione, e tutto il paese considera come un'ingiuria la supposizione che il Governo del generale Pezet abbia potuto concepire sì abbominevole disegno. Ora si vanno raccogliendo testimonianze per provare che niun atto di tal natura non fu commesso nel territorio della Repubblica, e che niun cittadino peruviano non prese parte ad imprese colpevoli e meritevoli di un imputazione sì grave. Il Congresso nazionale è già radunato. Il generale Castilla venne eletto presidente del Senato, e il generale Echenique presidente della Camera dei deputati. Entrambi questi personaggi furono già Presidenti della Repubblica. Queste nomine di due antichi rivali provano, nelle contingenze attuali, l'armonia delle parti e il buon senno del popolo.

I giornali inglesi ci recano i dispacci di Nuova York, del 24 agosto:

« Il generale federale Warren, nell'estrema sinistra di Grant, occupò il 18, con lieve opposizione, la ferrovia di Weldon presso a Reams. Si avanzò quindi verso Petersburg, manomettendo la ferrovia e sempre scaramucciando. Nel pomeriggio del domani, i confederati attaccarono all'imprevista Warren, e lo cacciarono da tutta la linea, con la perdita di 3000 uomini, fra morti, feriti e prigionieri. Verso sera però, il generale federale, ricevuti grandi rinforzi, riprese possesso della ferrovia, e vi si è mantenuto di poi, malgrado tutt' i tentativi fatti per isloggiarnelo.

« Il generale federale Hancock aveva abbandonato Deep Bottom, ed era corso in aiuto di Warren. I confederati attaccarono il 18 il generale Birney a Deep Bottom, ma vennero respinti. Tutti i tentativi di Grant per avanzarsi su quella linea sono andati falliti, chè i confederati sono in gran forza su tutti i punti. Si dice di più che Butler abbia interrotto la sua opera di costruire un canale nella penisola per aprire una via sicura alle navi cannoniere.

« Early ruppe Sheridan vicino a Charleston, e l'obbligò a ritirarsi a Halton ed Harper's Ferry. Early occupa Martinsburg, e cerca di riconoscere i guadi del Potomac, guardato da' federali. Si asserisce che Sherman abbia 45,000 uomini; altrettanti, se non più, Early.

« Nulla di nuovo di Atalanta, se non che Hood venne rinforzato grandemente.

« Le forze di terra de' federali si avanzano da Pensacola su Mobile. Il *mayor* ha ordinato a tutti i non combattenti di sgomberare la città, che egli intende difendere fino agli estremi.

« Gl'Indiani continuano le loro depredazioni in Kansas e Nebrastra. »

Sulle proposte di pace, fatte da Lincoln a Davis, si hanno i seguenti particolari: « Latore delle proposte fu un certo Kirke; esse consistevano ne' seguenti punti: abolizione completa della schiavitù; amnistia generale; pagamento dei debiti del Governo federale, fatto da tutti gli Stati, i debiti del Sud lasciati a suo carico particolare, abolizione della legge di confisca. Queste proposte non potevano essere accettate dal Sud; ed è evidente che Lincoln non le ha fatte se non per dare, in apparenza almeno, una sodisfazione ai partigiani della pace, per non averli troppo ostili nella prossima elezione. »

ASIA.

Il capitano di fregata Aubaret, incaricato di una missione diplomatica presso il Re Tu Duc, fu ricevuto in udienza solenne il 15 giugno. Per la prima volta, la Corte annamita lasciò in favor suo i rigori dell'etichetta, che vieta la vista del Sovrano ai sudditi, e soprattutto agli stranieri. Dopo il ricevimento ufiziale, S. M. s'intrattenne per oltre un'ora in colloquio privato coll'ambasciatore di Francia. Il capitano Aubaret è il primo Europeo, che abbia sin qui rimontato di giorno il corso misterioso del fiume di Hue. L'ammiraglio Bonard, pure Francese, che ottenne licenza l'hanno scorso di rimontare quel fiume, non lo potè fare se non di notte, perchè non potesse vedere le fortezze, che ne difendono le sponde.

AFRICA

Il sig. Lambert, duca d'Emyrne, comunicò al *Constitutionnel* un telegramma, in data d'Alessandria, 31 agosto, che contiene importanti notizie del Madagascar.

Secondo il detto telegramma, vi sarebbe scoppiata una nuova insurrezione. Il primo ministro, Rainivuninihitriony, è stato rovesciato dal potere. Dicesi anche che sia stato assassinato. Questo personaggio, com'è noto, aveva rappresentato la parte principale nella rivoluzione, che terminò colla caduta del Re Radama II. Gli succedette suo fratello Rainilairivuny.

Rabarla, l'uomo del Madagascar più favorevole alle idee di civiltà, è giunto il 21 a Tamatava, come governatore.

Il console inglese Packenham ha chiesto tosto un bastimento da guerra.

Se queste notizie son vere, può accadere al Madagascar un felice cambiamento nel senso delle idee di Radama II. È facile che questo moto valga a chiarire la verità o la falsità della voce che Re Radama sia ancora in vita.

Il sig. Lambert intende partire, per recarsi a Madagascar, col prossimo corriere.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 settembre

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Consiglio federale e l'elezione di Chenevriere approvata. — 2. Le riforme politico-amministrative in Francia. — 3. Il *Constitutionnel* e il discorso del signor di Persigny. — 4. Funerali di Enfantin e la setta dei Solidarii. — 5. La stagnazione dei negoziati di pace secondo i giornali. — 6. La Valle d'Aosta e la lingua francese. — 7. Eutimio Plasteras al Re di Grecia. — 8. I Circassi e la Bosnia.

1. Il Consiglio federale svizzero, avendo preso cognizione: 1.° del processo verbale delle operazioni elettorali del 21 e 22 agosto, seguite a Ginevra; 2.° della relazione del presidente dell'Ufficio centrale sulle operazioni di questo, in data 23 agosto; 3.° del ricorso 24 agosto del Gran Consiglio, chiedente l'annullazione della decisione dell'Ufficio centrale; 4.° la relazione del Consiglio di Stato, 27 agosto, sul ricorso del Gran Consiglio e sulla operazione dell'Ufficio centrale; 5.° la memoria de Commissarii federali sulla questione elettorale litigiosa, 28 agosto 1864: — ha decretato: *La decisione dell'Ufficio del Consiglio generale del 22 agosto è annullata, e l'elezione del sig. Chenevriere, a membro del Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, è dichiarata valida.* Questo decreto federale fu trasmesso al Gran Consiglio di Ginevra, al Consiglio di Stato, ed ai Commissarii federali, per la sua pronta esecuzione. In tal modo, il Consiglio federale ha reso giustizia alla maggioranza legale del Consiglio generale di Ginevra, ed ha distrutto l'opera della malevolenza e dell'arbitrio di una fazione violenta. Ora non rimane che condurre sollecitamente a fine l'inchiesta, per far conoscere i nomi di coloro, che hanno assassinato e fatto assassinare i cittadini inermi per le contrade di Ginevra.

2. Nell'ultima sessione de' Consigli generali in Francia, parecchie riforme sono state annunziate con grande apparato dai signori Rouland, Rouher e Behic; ma sinora le predizioni non si sono avverate. Le riforme ancora non nate hanno trovato un caldo panegirista nel *Constitutionnel*, e molti increduli, che le stimano una burla, almeno per ora. Essi credono fermamente che ogni concessione politica sarà ancora differita chi sa fin quando, e certo per un buon numero d'anni, o almeno almeno sino al 1867. È dunque assai probabile, secondo questa opinione, che, a meno che non abbiano luogo impreveduti avvenimenti, non sarà effettuata nessuna modificazione nell'attuale sistema di Governo, e se qualche modificazione parziale dovesse introdurre alcuni nuovi personaggi ne' Consigli della Corona, essi non apporterebbero negli ufficii lasciati dai loro antecessori, che la differenza del carattere, delle forme o della capacità loro. Se non che, contro queste insinuazioni di un corrispondente dell'*Indipendenza Belgica*, sorge a protestare la *France*, la quale reputa ogni dubbio in proposito, una bestemmia contro l'Imperatore. Secondo la *France*, non è possibile credere che si vogliano *aggiornar le utili riforme*, mentre appunto *si sta elaborando il progetto fecondo*, che, *allargando le libertà dipartimentali*, ed *emancipando gl'interessi locali e privati dal giogo d'una eccessiva centralizzazione, sta per fondare in Francia le più potenti assise della pubblica libertà*. L'entusiasmo della *France* ha bisogno del tempo per calmarsi, e solo il tempo ci farà conoscere se le riforme, tanto promesse dai giornali ufficiosi, saranno attuate.

3. Dopo di avere lodati i discorsi dei tre ministri ne' Consigli generali, come pegni sicuri d'una politica liberale, e promessa di riforme tanto desiderate, il *Constitutionnel* prodigo due giorni dopo gli stessi elogi al discorso del sig. di Persigny, già da noi analizzato nel n. 1 del *Bullettino politico* del giorno 6 settembre. Ora, essendo il discorso del sig. di Persigny press'a poco il contrario de' discorsi dei signori Rouher, Rouland e Behic, l'*Indipendenza belgica* mette alle strette il *Constitutionnel*, perchè si spieghi quale delle due politiche sia da lui preferita, e faccia conoscere il pensiero del Governo. Abbruciare oggi, dice il giornale belga, ciò che si adorava ieri, è già una grave inconseguenza, ma confondere, come fa il *Constitutionnel*, le cose più distinte, le tendenze più divergenti, è, da parte d'un foglio ufficioso, lo stesso che suscitare una confusione d'idee atta solo a turbare l'opinione pubblica.

4. La *Gazzetta* ha già annunziata la morte del sansimonista Enfantin. Il giorno 2 settembre n'ebbero luogo i funerali, e il *padre* Enfantin fu sepolto nel cimitero del Padre La-Chaise. Il cadavere fu accompagnato al sepolcro dagli ex-correligionarii del defunto capo della Scuola sansimoniana, e da molti ragguardevoli finanzieri e politici. Ogni cerimonia religiosa è stata soppressa, e l'inumazione ebbe luogo, giusta la volontà del defunto, senza strepito e senza apparato. Nel cimitero furono profferiti tre discorsi, l'uno dal sig. Guéroult, redattore dell'*Opinion Nationale* ed ex discepolo del sig. Enfantin, gli altri due dal signor Arlès Dufour, e dal dottore Guyon. Per chi ha conosciuto il sig. Enfantin, nulla di sorprendente che nessuna cerimonia religiosa ne abbia accompagnati i funerali, e il fatto non è raro a Parigi, e comincia anche a diffondersi in Provincia. Ivi è più che altro un'importazione dal Belgio, dove, sotto il nome di *solidarii*, molti s'accordano fra loro di allontanare i preti dal loro letto di morte, e muoiono infatti senza la loro assistenza. Nel Belgio, le inumazioni de *solidarii*, complicate dalla spinosa questione de cimiteri, fanno parlare molto di sè. Nella sola città di Tours, in Francia, ebbero luogo recentemente tre di siffatte inumazioni, sì che l'Arcivescovo se ne commosse, e scrisse direttamente all'Imperatore, esponendogli il torto che siffatte manifestazioni potevano fare alla religione cattolica, e l'agitazione, che cagionavano. Dopo maturo esame dell'oggetto, è stato deciso che sarà vietato a' *solidarii* ogni pubblica dimostrazione, e che si assegnerà all'uopo ai medesimi una parte di cimitero, distinta da quella dei cattolici e da quella de' protestanti.

5. La stagnazione de' negoziati di pace tra la Danimarca e le due grandi Potenze germaniche è diversamente interpretata dai fogli tedeschi. Alcuni la dicono effetto della fiducia, che ha la Danimarca, d'essere efficacemente protetta dalla Russia, dall'Inghilterra e dalla Francia. Le nozze ormai stabilite del Granduca-erede presuntivo del trono di Russia colla Principessa Dagmar, figlia del Re di Danimarca, il viaggio del Principe e della Principessa di Galles a Copenaghen, un certo malcontento della Francia contro i grandi potentati della Germania, fanno credere a que' giornali che la Russia, l'Inghilterra e la Francia sostengano sotto mano la Danimarca e la sospingano alla resistenza. Altri giornali invece opinano che gl'indugi delle trattative dipendano unicamente dalle complicazioni delle questioni finanziarie, e non dubitano punto nè poco della sollecita conclusione della pace. Di queste due opinioni, la seconda ci sembra la più ragionevole. Le nozze del Granduca erede del trono di Russia colla Principessa Dagmar, non possono sciogliere i vincoli, che legano la Russia alla Prussia ed all'Austria per la Polonia. La visita del Principe e della Principessa di Galles alla Corte di Copenaghen non può variare punto nè poco la politica della Gran Brettagna, adottata dal Governo della Regina, approvata dalla maggioranza de la Camera, e, a quanto pare, dal voto delle popolazioni. Quanto alla Francia, essa non può sperare col mezzo della Danimarca, di riacquistare la sua primitiva influenza nella grande politica europea. Il suo programma dell'*Inertia sapientia*, non fa certo supporre nella Francia, almeno per ora una energica politica d'azione. Noi pertanto crediamo e speriamo che le trattative di pace saranno condotte, benchè lentamente, al loro fine e che la pace sarà conchiusa. È infatti, alcuni giornali ufficiosi annunziano che le conferenze di pace sono state ripigliate, che sono giunti ordini da Copenaghen per affrettare le trattative, e che anzi tutto si tratta de confini tra lo Schleswig e la Jutlandia. La questione territoriale si può dunque considerare siccome assolutamente regolata, solo le questioni finanziarie richiederanno tempo per essere risolute, ma esse non potranno compromettere menomamente la pace.

6. Il senatore Matteucci ha teste visitato la città d'Aosta, e in un banchetto, offertogli dagli abitanti, che quasi tutti parlano il francese, ha detto a' suoi commensali: « Noi non siamo più nell'epoca delle piccole agglomerazioni politiche. L'odierna civiltà tende a formare vaste agglomerazioni, e bisogna subire le conseguenze di questo fatto, sopportarne i carichi, e coglierne i frutti. Gli abitanti della Valle d'Aosta dovranno fare un sacrifizio penoso, ma siccome la posizione geografica della valle non permette ch'essa diventi francese, essa dee farsi francamente italiana. » Il sig. Matteucci vuol dunque, che la popolazione di Val d'Aosta si metta a studiare la lingua italiana per tema che, parlando il francese, venga, un giorno o l'altro, aggregata alla Francia come Savoia ed anche Nizza, malgrado che questa parlasse l'italiano.

7. I giornali hanno parlato d'una lettera di Eutimio Plasteras, rappresentante di Lepanto all'Assemblea nazionale al Re di Grecia. Ecco quella lettera, che è stata riprodotta dalla *Patrie* e da quasi tutt'i giornali francesi: — Atene 26 agosto: — « Sire, per espellere Ottone, Sovrano che come individuo, noi riconoscevamo essere buono, noi Elleni non esitammo a giuocare sopra una carta la sorte del nostro paese, e ciò perchè, sotto Ottone, il Regno era divenuto intrigante. — Sire, tutta la capitale del Regno è convinta, e tra due giorni lo sarà tutta Grecia, che la vostra Corte s'è tutta avventata nell'arena politica, e che s'è servita del vostro nome in modo scandaloso nella occasione della nomina del presidente dell'Assemblea nazionale. — Sire; il conflitto per la presidenza aveva per iscopo evidente l'emenda della vostra Corte, da lungo tempo in opposizione col giuramento fatto dal Re costituzionale verso la nazione, Corte che una grande maggioranza nazionale si affaticava a rimettere nella sua orbita con calma e dolcezza. Pure la corruzione ha vinto, e la vittoria de' cortigiani, dannosa al Re è una sciagura per la nazione. — Sire; una tale politica sottrae la Monarchia all'amore del popolo, amore di cui voi avete voluto fare la vostra forza e la vostra gloria. — È impossibile che la Grecia tolleri una siffatta politica, ed io, l'ultimo de' vostri sudditi, mosso dal dolore onde fu colpito il mio sincero affetto al Re ed alla patria vengo a supplicare la M. V. di salvare da nuovi impicci il paese, nel quale voi avete dichiarato di voler vivere e morire, siccome Elleno. » — Questa lettera accusa i cortigiani del Re, d'avere a

busato del suo nome per far riuscire a loro modo l'elezione del presidente, e sembra in sostanza che il deputato Piusteras abbia fatto colpa al partito regio d'avere voluto che il presidente dell'Assemblea fosse un amico del Re. Del resto questa lettera non ebbe nessun effetto sinora se non quello di mettere in avvertenza il Re.

8. I generali russi hanno espulso 300,000 Circassi dal Caucaso, e questi ospiti della Turchia il Sultano intende di collocarli nella Bosnia. Se non che i Bosnesi non vogliono avere a vicini i Circassi, tanto diversi da loro per lingua, per religione e per costumanze, e protestano presso il Sultano. A dir vero, la Porta potrebbe trapiantare ne' suoi dominii asiatici quella colonia, lasciando in pace le sue Provincie cristiane in Europa. (2)

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino 7 settembre « Il Menabrea è tuttora a Parigi. Da Camberì, dov'era andato durante il tempo che l'Imperatore è stato a Châlons, è tornato a Parigi, e ci sta; e non credo che tornerà a Torino prima del 15 o del 20 del mese. »

Hadersleben 1.° settembre.

Ieri arrivò qui il commissario prussiano, barone di Zedlitz, ei visitò, probabilmente per istudiare la direzione della ferrovia, il Distretto settentrionale, le Scuole ancora danesi, e fu festeggiato con una processione a fiaccole. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 settembre.

Ieri fu tenuta la terza Conferenza per la pace. — La *General Correspondenz* venne a sapere da Copenaghen essere partite nuove istruzioni pei plenipotenziarii danesi a Vienna, le quali tendono ad accelerare le trattative, togliendo di mezzo le difficoltà. *(O. T.)*

Parigi 5 settembre.

Il ministro Rouher è partito alla volta di Bruxelles per oggetti relativi alla guardia belgio-messicana. — Il generale messicano Woll ha presentato la sua dimissione nelle mani dell'Imperatore Massimiliano per ritornare in Francia, sua patria. Il sig. di Roon, ministro della guerra di Prussia, è partito alla volta di Cherburgo e Brest. *(FF. SS.)*

Parigi 6 settembre.

Londra 6. — Consolidati 97 e 5/8, assai deboli, correndo voce che vi sia un grande fallimento. *(FF. SS.)*

Parigi 6 settembre.

Nuova Yorck 27 agosto. — Il generale Grant mantiene le sue posizioni. — È inesatto che Lincoln abbia spedito a Richmond un commissario per aprire trattative di pace. — I separatisti hanno affondato alcuni vapori nel Canale di Mobile, e resero così impossibile l'accesso alla città. — Fu arrestato l'assassino Muller, e s'incominciò la procedura per l'estradizione. Müller portava seco il cappello e l'orologio di Briggs. *(FF. SS.)*

Parigi 6 settembre.

L'Imperatore ha ricevuto parecchi ministri, e presederà domani il Consiglio de' ministri.

Berna 6. — Il ministro del Messico presentò al Consiglio federale le sue credenziali.

Ginevra 6. — La città è tranquilla; nessun nuovo arresto. *(FF. SS.)*

Parigi 6 settembre.

Ieri, i Principi Umberto e Napoleone andarono a caccia a Fontainebleau con l'Imperatore. I Principi Umberto e Napoleone e la Principessa Clotilde fecero questa mattina colazione a Saint-Cloud. *(FF. SS.)*

Parigi 7 settembre.

Dal *Moniteur*: « L'Imperatrice partì iersera per le acque di Schwalbach, nel Nassau. Viaggerà sotto il più stretto incognito. »

Madrid 7. — L'*Epoca* crede che Gonzales-Bravo sarà nominato ambasciatore a Roma.

Lisbona 7. — Continua l'agitazione nel Distretto di Villa-Real.

Roma 7. — È morto il Cardinale Bedini.

Londra 6. — Scrivono al *Times* da Nuova Yorck, in data del 27 agosto: « Dispacci privati annunziano che Lee, alla testa di forze considerevoli, occupò la valle di Shenandoah. » *(FF. SS.)*

Parigi 7 settembre.

Fredensburgo. — Sono arrivati il Principe e la Principessa di Galles e il Granduca ereditario di Russia, da Francoforte. — L'Imperatrice dei Francesi è passata quivi a mezzogiorno, diretta a Schwalbach.

Nuova Yorck 27 agosto. — Attendesi un cambiamento di Ministero. — Parecchi abolizionisti domandarono a Lincoln e Fremont di ritirare le loro candidature e di convocare la Convenzione, che nominerebbe un candidato repubblicano. Frémont acconsentì, a condizione che anche Lincoln ritiri la sua candidatura. La scelta di Mac Clellan da parte della Convenzione a Chicago, è considerata come sicura. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* — Le perdite di Grant negli ultimi combattimenti ascendono a 5000 uomini. *(FF. SS.)*

Berlino 5 settembre.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* qualifica la situazione dell'Europa siccome pacifica: « Il viaggio del ministro della guerra signor di Roon (dice) ebbe unicamente scopi militari, s'intende da sè che il generale di Roon espresse occasionalmente all'Imperatore Napoleone i sentimenti amichevoli della Prussia, a' quali la politica francese ha pieno diritto. » — La *Kreuzzeitung* si beffa di lord Russell, il quale, rispondendo al dispaccio di Bismarck sui preliminari di pace, criticò appassionatamente la politica della Prussia. — Il Re Guglielmo ritornerà al più tardi il 12 settembre. Il sig. di Bismarck sarà a Berlino soltanto più tardi. — Finora non è destinato nè il tempo nè il luogo per la Conferenza doganale austro-prussiana. — La nuova corvetta la *Victoria*, testè comperata, è giunta a Bremerhaven. — Nel processo de' Polacchi, il difensore Panecki propose di far esaminare il generale Kangiewic, per informazione, dalle Autorità giudiziali austriache. Il difensore Holthoff voleva un esame commissionale, sotto giuramento. Il pubblico Ministero si oppose. Il Tribunale respinse ambe le proposte.

(Presse di V. e N. Fr. Presse.)

Berlino 7 settembre.

La *Kreuzzeitung* d'ieri reca: « Nel corso dell'anno non avrà luogo un convegno del Re di Prussia coll'Imperatore de' Francesi, e tale incontro non è stato pur promosso in modo alcuno. » *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* *(O. T.)*

Francoforte 7 settembre.

L'Imperatrice Eugenia è passata oggi a mezzogiorno. Testimoni oculari vogliono aver veduto pure l'Imperatore. *(G. di Trento.)*

Stoccolma 5 settembre.

I giornali di qui pubblicano un dispaccio circolare del conte Manderström, in data del 5 novembre 1863, nel quale si attacca e si combatte vivissimamente la Costituzione dano-schleswighese. *(FF di V.)*

Kiel 6 settembre.

L'odierna *Kieler Zeitung* pubblica il tenore di una dichiarazione dei possidenti schleswig-holsteinesi, in data del 3 settembre, nella quale si rendono grazie alle grandi Potenze tedesche, e si esprime la speranza che quanto prima venga riconosciuto il Duca di Augustemburgo. La dichiarazione si pronunzia per l'ammissione dello Schleswig nella Confederazione germanica e per l'adesione alla Prussia; ed esprimendo il timore ch'esso venga sopraccaricato di debiti, finisce dicendo: « Se, contro l'aspettativa, fosse inevitabile d'istituire un nuovo Governo innanzi all'esaltamento al trono del Duca di Augustemburgo, quello dovrebbe richiedere la cooperazione degli Stati. » *(G Uff. di Vienna.)*

Aarhuus 6 settembre.

Una Notificazione del tenentegenerale Vogel di Falkenstein, del 1.° del corrente, permette, per facilitare il commercio interno, che i generi di approvvigionamento, la cui esportazione è proibita, possano venire esportati da tutti i porti dell'Jutland, purchè vengano di nuovo importati in un porto jutlandese, e ciò verso deposito di cauzione, sino a che sarà provata la loro reimportazione. — Dietro una Notificazione del 3 corr., tutti i rapporti delle Autorità, come pure i ricorsi al Governo militare, devono essere stesi in tedesco. *(Wiener Abendpost.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 settemb.	del 7 settemb.
Metalliche al 5 p. %	70 90	70 90
Prestito naz. al 5 p. %	79 25	79 25
Prestito 1860	— —	94 40
Azioni della Banca naz.	772 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito	187 10	187 60
CAMBI		
Argento	113 65	113 75
Londra	114 10	114 25
Zecchini imperiali	5 45	5 45

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 7 settembre.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	462 —
Credito mobiliare	1006 —

Borsa di Londra del 7 settembre.

Consolidato inglese	87 1/2

FATTI DIVERSI.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna Carolina si compiacquero di largire fior. 400 alla chiesa di S. Vito d'Asolo, danneggiata dall'uragano il 24 luglio 1863, e impoverita pel furto sacrilego, commesso nella notte del 5 luglio p. p.

Il riconoscente animo dei sottoscritti non può a meno di esternare anche pubblicamente ai generosi e pii donatori le più sentite grazie per questo nuovo tratto d'inesauribile beneficenza, veramente regale; e render pubblico che, nel dì 28 agosto p. p., si fecero pubbliche e solenni preghiere, fu cantata la messa alla mattina solennemente, ed alla sera, ai Vesperi, si fece l'esposizione del SS. Sacramento, con *Te Deum*, perchè Dio conservi molti e molti anni questi eccelsi benefattori, a sollievo e conforto delle umane miserie.

S. Vito d'Asolo, 1.° settembre 1864.

IL PARROCO E I FABBRICIERI.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatiss. sig. Compilatore,

Leggo nel vostro pregiato foglio di ieri un brano del *Mémorial diplomatique* secondo il quale sarei a Parigi, e andrei a Malines. Non fui a Parigi, nè andai a Malines, poichè al cordiale invito di quei bravi cattolici dovei rispondere, che la mia salute non mi consentiva il lungo viaggio. Altre inesattezze condensa in poche linee il *Mémorial* sul Corpo, a cui ho l'onore d'appartenere. Gli uditori di S. Rota non sono rappresentanti di veruna Potenza, ed i titoli delle loro sedi *pro Castella*, (Castiglia), *Arrigonia, Longobardo* (ch'è il mio), *Austria*, *Francia*, si riferiscono ai diritti di presentazione spettanti ai tre maggiori Stati cattolici. Però il Papa nomina gli uditori con *motu proprio*, e *nullius precibus vel favore*, e li fa suoi prelati domestici, suddiaconi apostolici, e uditori delle cause del S. Palazzo apostolico, cioè, secondo l'attual disciplina, giudici del suo supremo Tribunale ecclesiastico e civile. Assumendo l'ufficio, prestano giuramento di fedeltà al Papa, e ai suoi successori, nelle mani del Cardinale vicecancelliere, del Cardinale Camerlengo, e del Tribunale della S. Rota, nè possono cessare dal loro ufficio se non sieno dal Santo Padre dispensati o promossi.

Gradite i sensi dell'antica e cordiale amicizia, con cui vi sono

Vazzola 2 settembre 1864.

Aff. obb. amico,
FR. NARDI.

ATENEO DI VENEZIA.

Nell'adunanza del 19 di maggio p. p., veniva dato lettura del dispaccio dell'eccelsa Luogotenenza, che invitava l'Ateneo a far tema dei suoi studii le condizioni ed il miglioramento dell'agricoltura delle Provincie venete; il presidente, ricordando che fra i socii dell'Ateneo ve n'ha alcuni, che godono bella rinomanza fra gli scrittori di cose agrarie, non dubitava che si sarebbero occupati di siffatti studii, ed anzi era lieto di annunziare che un valente agronomo intratterà fra non molto l'Ateneo intorno ad un tale argomento.

Leggeva quindi il socio ordinario, avvocato dottor Marco Diena, una sua Memoria intorno al libro del dottor Luigi Luzzati, sul credito popolare. Accennata anzitutto l'importanza delle questioni economiche, che hanno attinenza col credito, toccava di quanto fu scritto in proposito di esse, ed osservava come assai poco si fossero esaminate rispetto alla possibilità di metter a parte dei beneficii influssi del credito le classi più bisognose del popolo.

Rammentò quindi il quesito posto a concorso dall'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia nel 1862, sulle varie modalità del credito nei loro rapporti col ben essere delle classi poco agiate, dal quale forse nacque nel Luzzati l'idea della sua opera, che esaurì pienamente e con tutta diligenza il tema proposto, primo di ogni altro scrittore francese.

Lodò la maestria, colla quale il Luzzati seppe combattere così le ragioni dei troppo lepidi fautori del credito, come degli esagerati protettori di esso. Passò dappoi in diligente disamina le istituzioni, create in Germania e nel Belgio per la diffusione del credito, e descrisse il sistema delle Banche popolari, analizzando le principali disposizioni dello Statuto modello dello Schulze, e narrandone gli splendidi risultati. Encomiò infine il Luzzati, che in così giovane età sa procedere con passo così sicuro nel cammino della scienza.

Dopo di che, l'egregio avvocato, quasi a mo' di appendice all'opera del Luzzati, aggiungeva una pagina, che gli piaceva d'intitolare di storia patria economica, e ricordava siccome le abitudini festevoli del nostro popolo dessero origine ad una specie di consorterie fratellevoli, dette *della pesta*, delle quali, diceva egli, la scienza può, senza credere di degradarsi, tener qualche conto.

Narrata l'origine di tali Società, ne descriveva con vivacità e chiarezza l'organismo e gli scopi, e le poneva a raffronto coll'idea fondamentale delle Banche germaniche, mostrando come potrebbesi in qualche modo contendere ad esse il primato, e come da esse non sarebbe cosa impossibile trarre un mezzo possente di miglioramento materiale e morale.

E concludeva facendo voti che le sue parole esser possano seme, che frutti qualche sollievo alle misere condizioni del popolo in Venezia.

L'Ateneo applaudendo all'idea del chiarissimo lettore, nominava una Commissione, coll'incarico di studiare a fondo il meccanismo delle succennate consorterie popolari, e riferire dappoi quanto crederà opportuno al corpo accademico.

La *Kol. Közl.* reca nel suo ultimo Numero, i particolari del seguente infortunio, avvenuto sulla strada fra il luogo di bagni Radna e Nasod, in Transilvania: « Il 22 agosto, due famiglie in due carrozze a tiro quattro, partivano dal luogo di bagni di Radna. Nella prima trovavansi la contessa G. Kornis, la contessa Vilma Kornis, madamigella Irma Földvary e il sig. Giorgio Komaromy; nella seconda, la contessa Clara Földvary-Haller, le contesse Berta e Janko Kornis e il sig. Giovanni Földvary. A due ore distante da Radna, i viaggiatori giunsero a Kis-Ilva, dove un ponte attraversa il fiume Ilva, allora molto gonfio. La prima carrozza passò il ponte senza inconvenienti, ma, quando la prima pariglia di cavalli della seconda carrozza aveva toccato la sponda opposta, si ruppe il ponte, ch'era di legno, la carrozza cadde nel fiume, e strascinò seco anche i primi due cavalli, ch'erano già giunti sulla strada. Malgrado l'orribile caduta, le conseguenze non furono tanto terribili, come si doveva supporre nel primo momento. Delle sei persone, che trovavansi nella carrozza, compreso il cocchiere e un servo, nessuna perdette la vita; soltanto la contessa Földvary-Haller riportò una grave ferita al volto, e il servo si ruppe una gamba e perdette un occhio. »

Leggiamo quanto appresso ne giornali di Vienna: « Una persona del treno di piacere di Norimberga, la quale s'era molto divertita giovedì scorso nei locali di ballo inglesi, e che aveva improvvisamente smarrito il suo portafogli con 1500 talleri dell'Impero, per cui altre persone erano state sciaguratamente prese in sospetto, rimase non poco sorpreso, venerdì dopo pranzo, di conoscere, al momento in cui stava per fare la sua denunzia sul fatto all'I. R. Commissariato di polizia, ch'egli aveva perduto di tasca il suo portafoglio in un *fiacre*, che lo avea condotto in quei locali di ballo, e che il cocchiere lo aveva consegnato all'I. R. Direzione di polizia, insieme con quanto conteneva. Quel signore, così gradevolmente sorpreso, deplorò vivamente le accuse da lui fatte, e fece un generoso dono all'onesto cocchiere. »

Il 2 settembre, fu aperto a Firenze il Congresso pedagogico, presenti moltissimi socii, fra cui alcune donne, ed anche alcuni senatori e deputati. Il senatore Raffaele Lambruschini venne eletto presidente generale; Giuseppe Sacchi presidente della Sezione per l'istruzione primaria; e il prof. Maurizio Bufalini presidente di quella per l'istruzione secondaria.

Il 2 settembre, si compì felicemente il collocamento della gomona sottomarina fra Otranto e Vallona, sull'opposta costa di Albania, e si apriva la comunicazione telegrafica in uno stato perfettissimo.

Quest'operazione, cominciata il 19 febbraio p. p., era stata interrotta per una fortuna di mare. Il vento impetuoso e le forti correnti ritardarono il cammino del vapore, così che, giunti a 12 miglia da Capo Linguetta, non si aveva più cordone a bordo, e si fu costretti di abbandonare la cima al mare, assicurandola ad una boa, che per soprappiù si sommerse, a causa della profondità delle acque in quel punto.

Lo stesso costruttore, sig. W. J. Henley, diresse questa seconda operazione, eseguita col piroscafo inglese la *Carolina*. Nell'interesse dello Stato, hanno assistito gl'ispettori, capi dei telegrafi, cav. Pertusaglia e Salvatori. Il regio piroscafo la *Sesia*, comandato dal cav. Bertelli, prestava tutta la sua assistenza.

Questo cordone, che, per un trattato con la Sublime Porta, si è immerso a cura e spese del Governo italiano, oltre ad agevolare la corrispondenza telegrafica con la Turchia, la Russia e la Grecia con maggior profitto dell'Amministrazione italiana, è riserbato pure ad aprire, tra non molto, una più sicura e meno costosa via ai dispacci delle Indie, che attraverseranno il cavo sottomarino, ultimamente immerso nel golfo Persico, non appena sarà completata la linea terrestre fra la Turchia e la Persia. *(Stampa.)*

Giorni fa, nel Comune di Amalfi, avveniva un orribile misfatto, di cui non si riuscì a scoprire le tracce se non dopo varii giorni.

Una giovane popolana, che stava al servizio d'una onesta famiglia di Atrani, villaggio a breve distanza da Amalfi, spariva d'improvviso, e per varii giorni riuscirono vane tutte le indagini sul suo conto.

Circa la settimana scorsa, un pescatore, mentre colla sua barca vogava lungo la costa, vide luccicare qualcosa di fosforescente in una grotta nel mare. Avvicinatosi colla barca, scoperse una cesta galleggiante, con entro il cadavere d'una donna già in uno stato di putrefazione, col cranio spaccato da corpo contundente, e avente alla gola tracce visibili di strangolamento. Il pescatore informò subito la giustizia della scoperta. Il cadavere fu riconosciuto per quello della domestica sparita. L'autopsia cadaverica rivelò ch'era incinta.

Il giudice istruttore, recatosi sul luogo, procedeva subito alle più accurate indagini per iscoprire gli autori del misfatto. Si è proceduto a varii arresti. La voce pubblica par che accusi la moglie d'un venditore di generi coloniali, presso la quale fu vista recarsi la donna prima di sparire. L'incentivo al delitto sarebbe stato la gelosia, concepita dalla supposta autrice dell'assassinio, per gli amori che passavano fra il marito e la giovane domestica. L'istruzione giudiziaria prosegue. *(Nomade.)*

Giorni fa, successe in Padova un ingente furto di gran quantità di rami da cucina antichi, fra' quali alcuni capolavori artistici, il cui valore complessivo ascende, com'è asserito, a fiorini 500. Il danneggiato è il possidente sig. Giacomo Angelo Levi. L'investigazione di Polizia, affidata all'ufficiale perlustratore sig. nobile Diedo, condusse a scoprire, che il furto fu consumato per opera ed istigazione d'una persona di servizio del proprietario, coadiuvato da una combriccola di ladri. Alle sue cure solerti fu dato di ricuperare di poi, gran parte dei rami già venduti, e d'arrestare tutti i colpevoli.

Il 3 corrente, fu trovata esposta a Padova, in luogo remoto, vicino al fiume Bacchiglione, una bambina appena nata, la quale non venne salvata dalla morte imminente se non per essere stata trovata e raccolta da una povera e buona donna. Alle faticose indagini del sig. ufficiale perlustratore, nobile Diedo, riuscì di scoprire nella persona di Maria C., d'anni 26, di Dolo, domestica, la snaturata madre, la quale venne arrestata e posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il giorno 4 corrente, s'apprese il fuoco al fenile, sovrapposto alla stalla di Barbinato Paolo, a San Giovanni in Monte, Distretto di Barbarano, e l'incendio divorò in meno di due ore quel caseggiato, e tutto ciò che v'era contenuto, arrecando un danno di circa 3,000 fior. Ignorasi finora la causa del disastro.

ARTICOLI COMUNICATI.

886

Prima di lasciare questa cospicua città, è obbligo nostro di sodisfare ad un sacro dovere e lo facciamo assai di buon grado.

Nei varii trattenimenti da noi dati nei teatri S. Benedetto e Malibran i nostri esperimenti furono tanto gentilmente incoraggiati, e le nostre fatiche così lautamente ricompensate che, il confessiamo, non osavamo spingere fino a quel punto le nostre speranze.

E quindi col cuore pieno di riconoscenza che ne porgiamo pubbliche grazie a questa cortesissima popolazione, dichiarando che rimarrà sempre in noi grata ed indelebile la memoria della bella, gentile e generosa Venezia.

ENRICO E GIUSEPPINA SISTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre.

È arrivato da Ancona lo sch. francese *Narcisse*, cap. Guellet, vuoto a Malabotich.

Si manifesta qualche vendita d'olio fini, ma non il prezzo. Per l'olio di Puglia, arrivato, parlasi di ducati 257 sconto 12 per %, finora con poco frutto, non trovandosi speculatori come nel resto. — *Rovigo 6 settembre.* Pochissimi furono gli affari sul nostro mercato, vendevansi po' hi frumenti, da lire 15 a l. 17, frumentoni, da lire 9 a l. 11, avena, da lire 7. 25 a l. 7. 75, queste un poco più sostenute. — *Amburgo 2 settembre.* Le vendite nei caffè sono state sodisfacenti, gli zuccheri, piuttosto in calma, si esitavano con qualche concessione. Anche i cotoni tornarono in fiacchezza. — *Ancona 2 settembre.* Poco si fece nella settimana nei cereali, con affari solo di conto nei frumenti, da lire 15 3/4 a lire 16, ma più ancora abbandonati i granoni, che si sarebbero accordati, vecchi, da lire 8. 75 a l. 9. 15. Calma nei caffè come negli zuccheri, più vivi gli affari delle pelli. — *Genova 3 settembre.* Calma nei caffè, un poco meglio tenuti gli zuccheri, i raffinati per altro sono negletti. Ferme le sete senza avanzamento, con pochi affari, i possessori peraltro, credono agli aumenti successivi. Piccolo ribasso dei cotoni, con pochi affari, lane in sostegno. Calma negli olii; anche il petrolio debolmente tenuto. Ribasso dei cereali; vendevasi avena, da lire 17 a l. 17. 50. Reggono i risi, da lire 39 a l. 41 con ispedizioni per Levante. — *Milano 3 settembre.* Rallentavansi le vendite nelle sete senza riazione dei prezzi; vendevansi sete cinesi a lire 80. 25 e poco meno; credesi che questa sosta del momento, abbia a richiamare più animata ripresa. — *Pest 3 settembre.* Il ribasso nelle granaglie non si crede finito, quantunque molte vendite, ma la Germania e la Svizzera non manifestano bisogni, e ciò avvilisce la speculazione.

Le valute d'oro cercavansi a 4 1/2 di disaggio, il da 20 franchi si offriva per uno a fior. 8. 7, le Banconote erano più offerte ad 88, così ai soliti prezzi i prestiti, ma senza compratori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 76
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	86 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	14
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	—
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	— —	»	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —

(per 100 lire)

Sconto	» 5 —	a — —
Corso medio delle Banconote	» 87 75	» — —

corrispondente a f. 113-96 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 settembre.

Arrivati da Vienna i signori Nardi, monsignore, prelato domestico di S. Santità, all'Italia. — Eisen Ferdinando, all'Europa, — Eisen Ignazio, all'Europa, ambi poss. — Blumenthal Giovanni, possid. a Vienna, all'Europa. — Epstein Gustavo, possid., al S. Marco. — Erkham Federico, Consigl. alle Pubbliche Costruzioni a Berlino, alla Bella-Vue. — *Da Verona* Conradt H. F., Consigl. concistoriale a Curlandia, alla Città di Monaco. — Melm Carlo, Procuratore di Stato a Lippe Darmstadt, alla Città di Monaco. — Hallett J. Federico, all'Europa, — Hallett W. H., all'Europa, — Wainwright J. G., all'Europa, — Babbelow Butham G., all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — *Da Trieste* Waechter Massimiliano, negoz. di Newcastle, alla Vittoria. — De Motuna, generale pruss., all'Europa. — Bonz M. H., poss. danese, all'Europa. — Reid Guglielmo, capit. ingl., da Danieli. — Rokitansky Principe, dottor in medic., viennese, alla Luna. — *Da Milano* Presti Angelo, poss. di Cosenza, alla Ville. — Pychou Desiré, poss. di Ciamberì, al San Marco. — Hare J. Carlo, alla Vittoria, — Bell Enrico, alla Vittoria, — Goldwyer Enrico, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Tansky Giuseppe, poss. a Parigi, all'Europa. — Loury Alessio, all'Europa, — De Salvente Giorgio, all'Europa, — Martell Maurizio, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Réoseck W. Cristiano, possid. ingl., all'Europa. — Turner D. L., possid. amer., da Danieli. — Clark James, possid. ingl., da Danieli. — Jebb Enrico, eccles. ingl., da Danieli. — Plantamour Emilio, poss. di Ginevra, da Danieli. — Capobianco Giovanni, poss. torinese, da Danieli.

Partiti per Verona i signori Kowells B. Edoardo, poss. amer. — Long Eugenio, poss. di Venezia. — Schütz Francesco, Consigl. presso l'I. R. Tribunale circolare di Olmütz. — Mortig dott. A. F., Consigl. a Rio Janeiro. — Duque Estrada, dott. in medicina, di Rio Janeiro. — *Per Rovereto* Pasquali dott. Stefano, Consigl. dell'I. R. Tribunale di Rovereto. — *Per Trieste*: Bethlen co. Károly, possid. ungh. — Tchutchkoff Voldemaro, possid. russo. — De Földváry Michele, possid. transilvano. — Watt Roberto, letterato danese. — *Per Milano* Schröder Ermanno, Console degli Stati Uniti d'America a Lubecca. — Newdle Maxwell, — Lucas Teodoro, — Murray, tutti tre poss. ingl. — Golowinsky Voldemaro, poss. russo. — Di Morpurgo Enrico, poss. triestino. — *Per Ferrara*: Pozza co. Luciano Rogani, — Monfardini march. Filippo, — Monfardini march. Federico, tutti tre poss.

Nell'8 settembre.

Arrivati da Vienna i signori Powell Guglielmo, inglese, alla Bella-Vue. — Marchant Tommaso, avv. ingl., alla Bella-Vue. — Knot, baronessa, poss., alla Stella d'oro. — *Da Bolzano* Seymonds Adlingthon Giovanni, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Udine* De Lewinski bar. Carlo, vienn., all'Europa. — *Da Verona* Ravasio Antonio, possid. d'Alessandria d'Egitto, alla Vittoria. — De Megden Omarre, alla Luna, — De Kilmansen Giorgio, alla Luna, ambi poss. di Livonia. — Bellot Emilio, poss. franc., alla Luna. — Frank dott. H., bavarese, alla Luna. — *Da Padova* Latanie Paolo Francesco, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Trento* Luzzato cav. Vittorio, possid. milanese, da Danieli. — *Da Trieste* Borghi Leone, banch. ferrarese, alla Vittoria. — De Mayo, conte napoletano, alla Luna. — Swoboda Venceslao, I. R. Concepista a Vienna, alla Luna. — Weisbach Giulio, Consigl. montanistico a Freiberg, alla Stella d'oro. — *Da Milano* Clarke C. Tommaso, possid. ingl., alla Ville. — Johnstone Roberto, poss. ingl., da Barbesi. — Smith Irvine J., possid. di Edimburgo, da Barbesi. — Sotai Sasse, poss. fiorentino, all'Europa. — De Silion Costantino, possid. di Bucarest, all'Europa. — Hoerle Enrico, poss. di Francoforte, all'Europa. — De Redlich Adolfo, dott. in medic., russo, da Danieli. — Didier Alberto, da Danieli, — Donet Camillo, da Danieli, ambi poss. franc. — Schaeffer P. Gugl., poss. svizzero, da Danieli. — Paull F. Edoardo, da Danieli, — Cassins G. D., da Danieli, ambi possid. ingl. — Dereux Leone, avv. di Liegi, da Danieli.

Partiti per Verona i signori Hannecker A., Consigl. eccles. a Monaco. — Winternitz Leopoldo, poss. di Gratz. — Higgins Federico, poss. ingl. — Eisen Ignazio, — Eisen Ferdinando, ambi poss. vienn. — Kean W. T., poss. amer. — De Nolivos conte Felice, poss. franc. — *Per Padova* Rivera Trinidad, commerciante messicano. — Thallow Roberto, poss. amer. — *Per Udine* Nardi, monsignore, prelato domestico di S. Santità. — De Lewinski bar. Carlo, vienn. — *Per Trento* Buffa barone Carlo, poss. — *Per Trieste* Möst Massimiliano, Segretario ministeriale a Monaco. — Wäcele Massimiliano, Segretario bavar. — *Per Milano* De Koulomzine Anatolio, — Zabłotski Dessiatowsky Andrea, ambi poss. russi. — Beyaert Leone, poss. belgio. — Kolmgswarter Arturo, banch. di Francoforte. — *Per Firenze* Strange Gugl. Roberto, colonnello ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 settembre	Arrivati	873
	Partiti	1343
L'8 settembre	Arrivati	1542
	Partiti	1854

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—
L'8 settembre	Arrivati	126
	Partiti	60

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9 e 10 in *S. Maria del Redentore* a *S. Geremia*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 settembre*

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Otello, il Moro di Venezia.* (Serata a benefizio del primo attore G. Aliprandi.) — Alle ore 8 e mezza.

SOMMARIO. — *Congregazione centrale lombardo-veneta. Conferenza di Vienna.* — Impero d'Austria: *Sovrana risoluzione. Largizione. Scoperta d'armi. Epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna, *Il conte Cantelli. Crocco. Sequestro di giornale. Richiamo delle flotte da Tunisi. Naufragio. Federazione delle Società operaie.* — Due Sicilie, *solito estratto del Giornale di Roma. Cronaca della reazione. Congresso giuridico. Sentenza.* — Impero Russo, *decreto. Regolamento per l'istruzione popolare. Il principe Gorciakoff.* — Impero Ottomano, *telegramma. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra: *dispaccio guerresco. Situazione finanziaria a Londra.* — Spagna, *il marchese di Rivera. La legge sulla stampa.* — Belgio, *Congresso di Malines.* — Francia: *l'articolo 31 del trattato di commercio franco-prussiano. Lettera di A. Dumas all'imperatore.* — Svizzera: *cose di Ginevra. Rettificazione de' confini nella Valle di Lei; questione dei passaporti. La Commissione alpina italiana.* — Danimarca, *deliberazioni delle due Camere.* — America, Asia, Africa, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 settembre 1864.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrometro	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
7 settemb. – 6 a.	340‴, 10	14°, 5	13°, 3	64	Sereno	E.		6 ant. 6°
2 p.	339, 91	19°, 1	15°, 7	54	Sereno	S. E.		6 pom. 6°
10 p.	339, 89	17°, 1	15°, 6	64	Sereno	S.		
8 settemb. – 6 a.	340‴, 02	16°, 1	14°, 7	62	Sereno	S.		6 ant. 9°
2 p.	340, 29	20°, 3	16°, 7	54	Quasi sereno	S.		6 pom. 7°
10 p.	340, 60	17°, 6	16°, 5	62	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 7 settembre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 20°, 2; » min. 14°, 3. Età della luna: giorni 6. Fase: —

Dalle 6 ant. dell'8 settembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 21°, 7; » min. 16°, 1. Età della luna: giorni 7. Fase: —

SABATO 10 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 204.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, hor. in val. austr. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: flor. in val. austr. 18:90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, [illegible]

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al decano e ispettore scolastico distrettuale di Friedland, in Boemia, Giuseppe Lichtner, in riconoscimento della sua proficua operosità per 50 anni nella cura d'anime e nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo di Gabinetto del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire agl'infrascritti il permesso di accettare e portare i seguenti distintivi d'onore prussiani, lor conferiti:

Il R. distintivo d'onore prussiano di I classe: all'attuale alfiere di vascello, Rodolfo Turkowits, ai cadetti di marina, Riccardo Schönberger, Francesco Perin cav. di Wogenburg, Arturo Lobinger, Giuseppe Peichl, Francesco Anton, Federico Pick e Leone Eberan di Eberhorff; ai nostromi, Giacomo Zilko e Marco Mallich; ai marinai, Giovanni Merk e Antonio Decarli; e ai marinai al pezzo, Antonio Szalcky di Ku-Szalok, e Antonio Richter.

Il R. distintivo d'onore prussiano di II classe: ai nostromi, Francesco Stagher e Francesco Pomba; al primo piloto, Francesco Penso; al sotto-nostromo, Bernardo Zabeo; ai gabbieri, Vincenzo Deandre, Enrico Barognolo e Giorgio Rocco; ai marinai di I classe, Giovanni Mayer, Angiolo Chiole, Pietro Gerin e Giovanni Richter; ai marinai di II classe, Eduardo Schildberg, Luigi Boemo, Vincenzo Zaninovich, Giovanni Martinolich, Giuseppe Garcich, Giovanni Baretich, Enrico Balolki e Antonio Gaspara; ai marinai di III classe, Giacomo Vallesich, Antonio Cattaro, Giuseppe Bagnoli, Marino Bellas, Massimiliano Bollini, Giuseppe Vincenzo Penso e Francesco Tadich; al sotto-capopezzo, Rodolfo Wiesnecker; ai quartiermastri di cannone, Antonio Greif e Antonio Lexar; ai marinai da cannone di I classe, Francesco Kochmann e Giovanni Zaharda; al macchinista di II classe, Francesco Eickfelder.

Dell'infanteria marina: al sergente, Matteo Friedl; al cadetto-caporale, Luigi Lubimirsko di Stegberg; al caporale, Giuseppe Uhlehla; al vice-caporale, Giuseppe Renier; e ai gregarii, Hardo Demelof, Giovanni Wericzek, Strinko Bolaban, Alessandro Hascsuk, Cristiano Niederhofer, Giuseppe Schebich e Raimondo Marini, come pure al gregario della banda militare, Antonio Musil.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 settembre.

Questa mattina è di qui partita, per Desenzano, S. M. la Regina Maria d'Annover, con seguito.

GIUSEPPE LUIGI TREVISANATO *Cardinale prete della S. romana Chiesa, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di I. classe, e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran Dignitario Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.*

Al venerabile clero e a tutti i suoi dilettissimi figli salute e benedizione.

La miseria ognora crescente, la mancanza di mezzi a porgere aiuto ad una schiera interminabile d'infelici, che da tutte le parti implorano pronti soccorsi, la scena veramente luttuosa di tante sventure, che incolgono i poveri, e li riducono a trascinare una vita di stenti, di privazioni e di affanni, le continue e calde preghiere, onde ad ogni momento richieggono aita e conforto, le incessanti lor querimonie ed i perpetui loro lamenti, sono un cruccio sì forte al cuore di un padre, che vorrebbe pure veder contenti tutti gli amati suoi figli, che io vi confesso ingenuamente, o dilettissimi, che non so spiegare a parole. Io sarei ben lieto di rasciugare una lagrima e di cessare ogni affanno: ma mi piange il cuore al pensare, che al desiderio dell'animo mi vengano meno di troppo i mezzi, e che ai molti bisogni non rispondano che assai di leggieri le tenui mie forze. In questa situazione penosa, che altro mi resta, se non che fare appello all'altrui carità e battere al cuore pietoso dei cari miei figli? Oh! venite adunque, o voi tutti, a cui è dato di farlo, venite in aiuto di me, e più ancora di questa benemerita Commissione generale di pubblica beneficenza, la quale, a guisa di tenera madre amorosa, si fa saggia dispensatrice delle vostre limosine ai poveretti. Non mi venite dicendo, che gli anni corrono tristi, che vi falliscono le rendite, le industrie e commerci, che, nell'atto che vi scemano i guadagni, vi si aggravano i pesi, e che, dopo il decoroso sostentamento di voi e delle vostre famiglie, non sapete trovare nei vostri averi il superfluo, perciocchè, a tacere di tante cose che pur si potrebbono dire in tale argomento, io vi rispondo, che appunto per questo voi dovete largheggiare ancora più nelle opere della cristiana carità. E di fermo, egli è certo che Iddio Signore non si riserba a premiare soltanto nella vita avvenire le opere della misericordia, che per amore di Lui noi avremo usato verso i nostri indigenti fratelli, ma si protesta nell'Evangelio, che con larga misura compenserà anche quaggiù ciò che avremo fatto a vantaggio di quei poverelli, nei quali si piace di venire rappresentato: *Date* (dice egli) *et dabitur vobis: mensuram bonam et confertam et coagitatam et supereffluentem dabunt in sinum vestrum* (Luc. c. 6. v. 38). Che se il Signore solennemente promette, ch'egli a cento doppi guiderdonerà quel poco che avremo dato ai suoi poverelli, ognuno vede ben chiaramente come il proprio interesse abbia a sospingerlo alla santa pratica della limosina e d'ogni opera di beneficenza cristiana. No, non fia mai che l'uomo, il quale si sente stringere il cuore alla vista delle altrui miserie, e allarga pietoso la mano a soccorrimento dei proprii infelici fratelli, abbia a languir egli stesso nella inopia di tutte cose; che anzi, a detta del reale profeta, e gloria e ricchezze saranno nella sua casa, e per questo appunto, ch'egli ha sparso ed ha donato ai poveri, sarà grandemente esaltato. Ora il modo più agevole insieme e più meritorio di accorrere a sollievo dei miseri, si è certamente quello di versare le proprie offerte nel seno della Commissione generale di pubblica beneficenza, la quale, di concerto colle singole Deputazioni fraternali, conosce i veri poveri, ne tocca con mano i varii bisogni, e viene sollecita, per quanto il permettono le sue forze, a porgere ad essi tutti quei sussidii che valgano a rendere loro meno pesante la vita. Ma questa Commissione medesima, pel numero ognor crescente dei poveri, si trova costretta ad erogare sussidii di gran lunga superiori ai mezzi, di cui le vien dato disporre, e per conseguente dee rivolgersi a que' tutti, che sono a sufficienza provveduti dei beni di fortuna, acciocchè colle pietose loro limosine si facciano a sostenerla.

Ed ecco il perchè io, nella mia qualità di preside della benemerita Commissione, mi trovo in dovere di aver ricorso a tutti i miei amatissimi figli, affinchè, di mezzo alle molte amarezze dell'apostolico mio ministero, mi diano il dolce conforto di vedere almeno in parte migliorata l'infelice condizione de' miseri. Io ve lo chieggo, o dilettissimi, in nome della sofferente umanità, in nome del vostro stesso interesse, perchè le profuse vostre limosine vi saranno sorgente feconda di spirituali insieme e temporali benedizioni, in nome di quello spirito di beneficenza cristiana, che animò sempre i cuori dei buoni Veneziani, e di che i nostri maggiori ci lasciarono i monumenti i più splendidi, e da ultimo in nome dell'amabilissimo nostro Signore Gesù Cristo, il quale riputerà siccome fatto a sè stesso tutto ciò, che avrete fatto a vantaggio de' suoi poverelli. Ma a voi in ispezieltà mi raccomando, o venerabili Parrochi, i quali, posti a capo delle benemerite Deputazioni fraternali, conoscete appieno quanto meno stringenti le necessità di quei miseri, verso dei quali per divino comandamento dovete esercitare un'assidua cura e paterna. Io vi prego adunque e vi scongiuro, affinchè, uniti ai benemeriti deputati delle singole Fraterne, abbiate a picchiare ad ogni porta, e con accese parole ad infiammare i cuori di tutti a venire in aiuto della Commissione generale, che molto spera nella zelante vostra cooperazione. Dipingete con vivo colore la desolante scena di tante miserie: infervorate tutti a cessarle almeno in parte: rammentate il precetto di Cristo, che intima ai ricchi di dare il superfluo ai poveretti: fate conoscere a ognuno, che gl'indigenti si deggiono amare, non già a parole e colla lingua, ma con opere ed in verità, e dimostrate che la dilezione di Dio non può andar disgiunta da quella dei prossimi. Io mi riprometto assai dal vostro zelo, o venerabili fratelli, e porto speranza che voi vorrete prestarvi ad un'opera così santa per guisa da superare la mia aspettazione, nonchè quella degli esimii Deputati della Pia Causa, che con tanto studio e calore si adoperano a migliorare, per quanto è possibile, la grama condizione di tanti infelici. E mi lusingo del pari che tutti i miei beneamati figliuoli vorranno porgermi questo soave conforto di vedere alleviate le angosce di molti e molti, che a me si rivolgono siccome a padre comune, affinchè li ristori col balsamo della carità.

In questa speranza intanto, mi è dolce il compartire a tutti con ogni effusione del cuore la pastorale mia benedizione.

Venezia, dalla Residenza patriarcale, li 9 agosto 1864.

✠ GIUSEPPE LUIGI Card. Patriarca.

Giuseppe Zannich, *Cancelliere Patr.*

Eccoci a render conto, secondo la fatta promessa, de' discorsi profferiti, in occasione della distribuzione de' premii, ne' due Ginnasii Liceali di S. Caterina e de' SS. Gervasio e Protasio, come pure delle dissertazioni contenute nei loro *Programmi*.

Nell'I. R. Ginnasio di S. Caterina, il gentile incarico di rivolgere la parola agli alunni fu commesso al dott. Antonio Mikelli, professore di fisica e matematica. Ed egli, mosso dalla comunanza degli studii, e dalla venerazione professata ad uno fra' più insigni loro cultori, tolse a discorrere di Giovanni Plana, il grand'uomo, rapito in sul principiare di quest'anno stesso alla scienza. Il valente professore fe' giustamente ragione che un de' mezzi migliori ad incitare i giovani alla cultura dell'intelletto è porger loro l'esempio del frutto e dell'onore, ch'altri ne colse: e però seguì passo passo, sebbene rapidamente, il Plana nel lungo e glorioso suo arringo, accennando le principali sue opere, notando i profitti, che la scienza ne trasse, la fama e le onorificenze, ch'esse gli valsero. Steso nel severo e piano stile, che richiedeva il soggetto, il discorso cattivò l'attenzione, e meritò gli unanimi e caldi applausi, da cui fu coronato.

Se il prof. Mikelli prese così i giovani per la mente, il sig. Giovanni Bussutti, professore di lingua italiana e latina nell'I. R. Ginnasio de' SS. Gervasio e Protasio, li prese pel cuore. Il suo discorso fu un affettuoso commiato a' suoi diletti discepoli; il commiato, per così dire, del padre a' figliuoli, che, mentre gli accarezza e loda, li ammonisce di buoni precetti e consigli. A' premiati disse che il premio, per quanto sia lusinghiero e onorevole, sarebbe vano trionfo, s'e' non ne derivassero l'obbligo di perseverare, e non deludere le speranze, che, non solamente le famiglie loro, ma l'intera società, in essi ripongono; a' non premiati infuse coraggio, mostrando loro la possibilità di conseguire in altr'anno le palme, che in questo non vennero lor consentite; ricordando che, nel tirocinio scolastico, non s'apprende solo il sapere, ma sì ancora il sentimento della virtù e del dovere, la cui osservanza rende gli uomini egualmente pregiati ed utili al civile consorzio; ricordando altresì come parecchi fra gli studenti, i quali, in tal qualità, non si levaron sugli altri, acquistarono poi, cresciuti negli anni, splendida e invidiabile rinomanza. E qui, a vie maggior affetto accendendosi, disse a' giovani che i maestri li seguono colla memoria e col desiderio anche allorch'essi lasciarono già le aule scolastiche; onde, ogni qual volta si sparge la notizia che taluno si fe' distinguere per qualche bell'opera dell'ingegno o del cuore, n'esultano, e insuperbiscono di poter esclamare: *Egli fu mio scolaro!* Vivissimi applausi accolsero il nobile e cordiale discorso; e parve che, con quegli applausi, i padri in ispecie volessero ringraziare il chiaro professore d'aver fatto con tanta eloquenza le parti loro.

Il *Programma* del Ginnasio di S. Caterina contiene uno scritto per tutt'i rispetti pregevole, sia che alla sostanza, sia che alla forma si guardi. E' s'intitola: *Della origine, de' progressi e degli effetti del melodramma in Italia*; ed è opera del prof. ab. Leonardo Perosa. E la storia di quel genere di componimento, in cui le due arti più potenti ad esaltare e commuovere, la poesia e la musica, arti veramente sorelle, si danno, benchè non da sorelle a' dì nostri, la mano per dilettare, e darsela dovrebbero per educare; genere di componimento, tutt'affatto nostrale, e che non poteva nascere se non in Italia, dove tutto, il sito, l'aura, il cielo, le memorie, consiglia e sforza al poetare e al cantare. Giusti giudizii e sagaci avvedimenti sul passato, savie osservazioni ed utili consigli quanto al presente, oltre alla facile e forbita dizione, costituiscono i pregi principali di questo nobile scritto, intorno al quale, nella stessa *Gazzetta* d'oggi, pubblichiamo un articolo, nobilmente dettato dal prof. Lodovico Pizzo; il che ci dispensa dal ragionarne più a lungo, e ci lascia solamente il gradito ufficio di rivolgere all'egregio prof. Perosa le nostre congratulazioni. Ei fece opera tanto più onorevole, ch'ella può esser giovevole; e voglia il cielo che sia!

Il *Programma* del Ginnasio de' SS. Gervasio e Protasio ci dà un' *Esposizione elementare della teoria dinamica del calorico*; colla quale il prof. dott. Demetrio Busoni si propose dare anche agl'indotti una giusta idea dell'importanza di quella recente teoria, « de' principii, su' quali si fonda, del metodo di ragionamento, che adopera, e delle applicazioni, che può fornire alle arti ed all'industria. » Ei ci raggiunse appieno il suo scopo, poichè la sua dimostrazione, sebben complicata da calcoli, procede tuttavia con tanta chiarezza, da renderne agevole ad ogni culta mente l'intelligenza. « Così, conchiude l'illustre professore, il semplice fatto del riscaldamento de' corpi, prodotto dalle azioni meccaniche, diede origine ad una teoria, cui distinti fisici e matematici ponendo mano, levarono in breve tempo a sì alto grado d'importanza e di precisione; ad una teoria, alla quale grandi destini sono riserbati, poichè non havvi fenomeno, che presto o tardi non debba cadere sotto il suo dominio, ogni fenomeno essendo effetto e causa di movimento, ogni movimento effetto e causa di calorico. E di già concorsero ad essa l'elettricità, il magnetismo, le azioni chimiche, nè estranei vi sono i grandi fatti della vegetazione e della vita. Io ritornerò, spero, su questo argomento, e non mi mancherà certamente materia a più ampio lavoro. » Desideriamo che il proposito del dotto professore sia in breve attuato.

L'anno scorso abbiamo già notato l'utile novazione, introdotta nel *Programma* del Ginnasio di S. Caterina, di registrar le pubblicazioni, fatte dal Corpo insegnante nell'annuale periodo scolastico. Quest'anno abbiamo a notarne un'altra nel *Programma* di quello de SS. Gervasio e Protasio, ed è la *Cronaca del Ginnasio*, dove troviammo accennata l'idea « d'aggiungere possibilmente alle quattro Scuole libere di francese, disegno, calligrafia e stenografia, anche il canto, siccome quello ch'è altresì un elemento in sommo grado educativo. » L'idea è gentile, e non dubitiamo che trovi il favore, di cui ell'è degna.

I fogli inglesi si occupano del viaggio del Principe e della Principessa di Galles a Copenaghen. Il *Post* riguarda come un augurio felice, che la fregata *Aurora* (che alcuni mesi fa era stata spedita in osservazione nelle acque del Baltico) sia destinata a scortare l'iacht reale, sul quale si sono imbarcati gli eccelsi viaggiatori. Ma il *Faedrelandet* si esprime assai scortesemente intorno all'*indegno ed impudente* contegno dell'Inghilterra; e soggiunge che il Principe di Galles dovrebbe avere tanto buon senso da non farsi vedere da un popolo, che esecra il Governo inglese.

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che il ministro Bluhme, in un dispaccio del 16 agosto, indirizzato ai rappresentanti diplomatici, diede spiegazioni sulla pubblicazione dei noti rapporti degli ambasciatori danesi, avvenuta nella *Berlingske Tidende* e nel *Flyveposten* del 15 dello scorso mese, per giustificare il Governo contro il rimprovero di aver egli stesso consegnato i documenti ai giornali. Nel dispaccio, il ministro si lagna, che pur troppo i documenti in discorso, comunicati al Consiglio del Regno, perchè ne prendesse cognizione, siano pervenuti, mediante varii membri del Consiglio del Regno, nelle mani dei redattori, i quali avevano avuto l'imprudenza di pubblicarli. Il ministro deplora vivamente che sia avvenuta tale indiscrezione, e particolarmente in un giornale, che è calcolato ufficioso, perchè riceve comunicazioni dal Governo; e prega gli ambasciatori di porre a cognizione di questo fatto le loro Corti.

Del resto, viene assicurato da persona degnissima di fede, che il Gabinetto francese, quantunque gli sia rincresciuta la pubblicazione delle relazioni del conte di Moltke, non dubitò punto di riconoscere pienamente fondato il tenore del suo dispaccio, in quanto si riferisce alla Francia. (*Wiener Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 settembre.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, arriverà qui, a quanto dicesi, sabato 10 corrente, e, dopo essersi fermato a Vienna quattro giorni, tornerà a Ischl.

Il sig. Ministro della marina, barone di Burger, arrivò qui iersera, di ritorno dalla Carintia.

L'industriale Hase, di Praga, noto pei suoi viaggi alle Indie orientali e alla Cina, si recherà al Messico, per farvi studii sul modo di annodare relazioni commerciali. In quest'occasione, si tenne ieri una conferenza privata alla Camera di commercio di Vienna, presente il sig. Hase, e vi assistettero parecchi manifattori, ed anche il console generale messicano in Vienna. Si sente inoltre, essersi formato un consorzio di quindici negozianti, di cui ciascuno contribuirà 1000 fiorini, da servire per mandare al Messico tre intelligenti allievi commerciali, che anch'essi avrebbero a fare studii sulle condizioni di quel mercato, a fin di stringere comunicazioni mercantili tra il nuovo Impero e l'Austria.

A quanto rileviamo, il Tribunale d'Appello rigettò il ricorso del dott. Francesco Schuselka contro la sentenza nel processo di stampa contro lui incamminato, con cui era stato condannato a un mese d'arresto e a 60 fiorini di perdita della cauzione, confermando pienamente la sentenza di prima istanza.

[illegible] console austriaco a Costantinopoli, sig. Soretu, di fondare una Scuola per istruire i fanciulli dei sudditi austriaci colà dimoranti, il cui numero va sempre crescendo. Il magnifico edifizio trovasi a Pera, presso il palazzo dell'Internunziatura, e verrà aperto alla sua destinazione entro il corrente anno. (*FF. di V.*)

Brünn 3 settembre.

Skene ha ritirato la sua rinunzia dalla carica di borgomastro. L'indirizzo, che gli fu presentato ieri, era sottoscritto da più di 1000 de' più cospicui cittadini. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale* del 5 contiene un regio decreto del 6 agosto, a tenore del quale l'Associazione anonima, costituita in Londra con atto dell'11 giugno 1864, certificato dal notaio Charles Burt, e registrato il 13 detto mese (E. C. Curzon), a norma della legge inglese 1862, e denominata: *Italian Land Company limited* (Compagnia anonima per le terre italiane), avente per iscopo speciale l'acquisto, l'affitto, il miglioramento e la vendita di terre in Italia, e i prestiti garantiti su beni stabili e loro frutti, è autorizzata ad operare nel Regno d'Italia, a norma degli Statuti a detto atto annessi, e sotto le condizioni specificate nel decreto.

Leggesi nell'*Italia Militare*: « Sappiamo che il ministro della guerra ha emanato una circolare, in data del 5 corrente, colla quale partecipa a tutte le Autorità militari, e per comunicazione a tutti i prefetti di Provincia ed ai sotto-prefetti di circondario, che il 1.° del prossimo venturo ottobre saranno mandati in congedo illimitato i militari di seconda categoria delle classi 1840 e 1841, a qualunque Provincia del Regno, o corpo dell'esercito appartengano. »

La scorsa notte, col mezzo di chiavi false, venivano rubate dalla Cassa dell'amministrazione del reale corpo di stato maggiore generale, che ha sede in una parte dell'edifizio del regio Arsenale d'artiglieria di Torino, oltre 30 000 lire. L'Autorità procede, e si crede sia già sulle tracce del ladro. (*G. di Mil.*)

Un nuovo periodico settimanale, in otto pagine, sta per uscire alla luce in Torino, ed avrà per titolo: *Il Procaccio de' Municipii e della guardia nazionale.*

Milano 7 settembre.

Il Consiglio di Milano approvava ieri, alla quasi unanimità, gli acquisti di molte proprietà, quali nel perimetro della nuova piazza del duomo, quali nelle sue adiacenze, pel complessivo prezzo di L. 6,733,434, e coi patti e condizioni stipulati dalla Giunta. (*Pungolo.*)

Genova 6 settembre.

Stamane i facchini degli scali del Porto in buon numero si recavano al palazzo Tursi, ed una loro deputazione si presentò al sindaco. Esponevano richiami circa l'applicazione della legge, con cui si aboliscono le Corporazioni privilegiate, circa la concorrenza dello scalo del Passo Nuovo, e circa il dazio sulla farina e l'aumento del pane. Il sindaco loro rispondeva con fatti, con ragionamenti su buone massime economiche, con esortazioni ed affidamenti, che furono uditi con rispetto, ed anche apprezzati con intelligenza. Dopo di che, la deputazione si congedò e la folla si sciolse tranquillamente. (*Corr. Merc.*)

TOSCANA.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, del 6 settembre: « Con un secondo decreto della Corte d'Appello di Firenze, profferito il 3 corrente, la nota causa contro monsig. Giovanni Breschi, Vicario capitolare della diocesi di Pistoia, pendente al Tribunale di prima istanza di detta città, fu ordinato rimettersi alla cognizione del Tribunale di prima istanza di Firenze. »

Il 3 del corr., a ore 11 ½ pom., moriva in Firenze il marchese Paolo Feroni, commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, e direttore delle Gallerie di Firenze.

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma del 5 corrente settembre:

« Gli odierni giornali di Napoli del 2 e del 3 corrente sono più che mai preoccupati del brigantaggio, il quale incrudelisce ed aumenta. Lungo sarebbe il riferire tutto quanto narrano intorno a quest'ingrato argomento; ma compendiando ciò che pare di maggior rilevanza, si potranno vie più caratterizzare le triste condizioni in che versa tutto il territorio del Reame di Napoli.

« Presso al bosco di Corleto, in quel di Potenza, narrasi avvenuto un forte scontro tra una comitiva di armati e la truppa. Se ne ignorano i particolari. La banda Lagrangiolo si aggira nel territorio di Grotole, ove opera sequestri ed impone balzelli. La banda Masini nelle circostanze di Abriola, cadde in un agguato tesole da un distaccamento del 21.° reggimento: essa ne uscì con qualche perdita, e guadagnò i limitrofi boschi. La comitiva del Miculli invase il paese Sarconi, in Basilicata, e depredò pure in altri Comuni. Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 2 riferisce che il capobanda Tortora, scoraggiato per le defezioni de' suoi, avrebbe chiesto al generale Pallavicini di poter far atto di sottomissione; ma, nel foglio del successivo giorno 3, segnala la banda del Tortora, forte di 20 armati, presso Bella, ove perpetrò misfatti. Dice altresì che fu ucciso un tale, spedito dal generale Pallavicini a Lacedonia per affari di servizio, esso fu incontrato dai briganti non lungi da Melfi. I capibanda Spinelli, Olivieri, Gentile e Marchese, con trenta armati, [illegible] e, non avendo il proprietario di essa voluto pagare una somma di denaro, vi effettuarono depredazioni e uccisioni di mandre, recando un danno di circa 21,000 franchi. Lo stesso foglio uffiziale narra che, nel mattino del 30 agosto, sei militi della guardia nazionale di Atina, Terra di Lavoro, si scontrarono in una banda di briganti, che li costrinse alla ritirata; ma al paese non giunse che il sergente, poichè i cinque militi, lungo il cammino, furono fatti prigionieri dalla banda, che gl'inseguiva: la quale poscia, disarmatili, li mandò liberi. Il *Nomade* del 3 reca che il bandito Giuliano è apparso di nuovo in Terra di Lavoro, alla testa d'una comitiva, che fa ricatti ovunque transita. Anche la banda del Fuoco fa escursioni e ricatti in quel di Mignano, di dove, stando al *Nomade*, non sa allontanarsi pei molti aderenti, che vi ha, e che lo tengono informato dei movimenti della truppa. Il capobanda Palmi, con 15 armati scorre le vicinanze di Rossano, commettendovi atti di sangue deplorandi.

« Presso il bosco di Persano, ebbe luogo, il 30 agosto, un conflitto fra un distaccamento del 56.° reggimento ed una banda, la quale lasciò prigioniera la sua avanguardia, malgrado che sostenesse un fuoco vivo per liberarla. »

Due distaccamenti della cavalleria Monnuni perlustravano, nel 2 i agosto, i dintorni della masseria Aquilecchia, posta in su quel di Potenza. Incontratisi, si scambiarono l'uno l'altro per comitive brigantesche, e il fuoco s'impegnò. Ebbe a rimanerne ferito al petto il milite Chiarenza Francesco, guardiano calabrese dimorante a Gengano. La ferita, quantunque grave, si spera che non avrà dolorose conseguenze. (*G. di Nap.*)

Il comandante delle truppe francesi in Roma ha fatto consegnare all'Autorità militare italiana del confine il capobanda Farina, quello che assaltò, mesi sono, Bosagno negli Abruzzi. (*Stampa.*)

Alla *Libertà Italiana* di Napoli si assicura che alcune guardie di pubblica sicurezza sieno disertate in questi giorni dal loro corpo, con armi e bagaglio. Vuolsi, ma non lo guarentiamo, che qualche altro soldato abbia seguito il medesimo esempio, e, quello che più monta, i disertori sarebbero tutti romagnuoli. (*Mon. Naz.*)

Il *Giornale di Sicilia* ha in data di Palermo 31 agosto: « Da 10 giorni, il pubblico assiste con molto interesse al dibattimento della causa, relativa ai fatti criminosi, avvenuti nel Comune di Polizzi il giorno 2 di giugno 1860, quando già 9 umane vite furono spente, e saccheggiate da un popolo tumultuante parecchie abitazioni di agiati cittadini. Le famiglie, che più ebbero a soffrire, furon quelle dei Somma e dei Glorioso, e per uccisioni e per rapine. Sono 47 i giudicabili, sui quali pende la spada della giustizia, e 38 di loro son chiamati a rispondere di reati punibili dell'estremo supplizio. Nove avvocati, oltre a quelli de' poveri, siedono al banco della difesa. Due altri sostengono i querelanti e le parti civili. Il dibattimento pare voglia protrarsi molto alla lunga, sorgendo ad ogni piè sospinto incidenti, nella discussione dei quali si è finora desiderato minor prontezza, anzi diremo meglio, minore ardenza, tanto dal lato dell'accusa, che da quello della difesa. In una causa di sì grande importanza per tutti i riguardi, vogliamo augurarci che si proceda senza preoccupazioni, e sia assicurato il trionfo della giustizia. »

IMPERO RUSSO

L'Assemblea legislativa russa comunica al Senato dirigente un editto imperiale del seguente tenore. « Avendo riconosciuto opportuno di fornire alla Nuova Russia i mezzi per una maggiore educazione della gioventù, abbiamo confermato le proposte, fatte in proposito al Consiglio dell'Impero dal ministro dell'istruzione, e ordiniamo colle presenti d'istituire, invece del Liceo Richelieu, in Odessa, *l'Università imperiale della Nuova Russia*, colle Facoltà storico-filologica, fisico-matematica e legale; sulle basi del regolamento generale delle Università e dei due quadri qui annessi, e di aprirla, secondo un ordine speciale, impartito contemporaneamente in proposito al ministro dell'istruzione, il 1.° maggio 1865. » *(FF. di V.)*

BELGIO.

Ricorderanno i lettori la proposta del sig. Orts, membro del partito liberale del Belgio, tendente all'aumento immediato del numero dei membri del Senato e della Camera dei rappresentanti, senza aspettare l'epoca precedentemente fissata pel nuovo censo. Fu per impedire il voto di questa proposta, che la destra ha tenuto il contegno, che ha reso necessario lo scioglimento della Camera precedente.

Avendo le elezioni dato la maggioranza ai liberali, il signor Orts ha ripresentato la sua proposta, la lettura della quale venne autorizzata dagli Uffici della Camera dei rappresentanti. Ora le due frazioni della Camera si sono poste d'accordo per rinviarne la discussione a tempo ulteriore.

La seduta del 3 settembre andò distinta per un incidente di una certa gravità. Il signor Coomans, della destra, ha interpellato il ministro della guerra, relativamente alla formazione d'un corpo di volontari belgi pel servizio del Governo messicano, ed ha proposto un ordine del giorno, esprimente il rammarico che il Governo belgio abbia autorizzato la formazione d'un corpo militare per servire all'estero. Il Ministero si è sforzato di dimostrare, ch'egli non ha potuto opporsi ai desiderii dei militari belgi, che si erano offerti per formare al Messico la guardia particolare dell'augusta figlia del Re Leopoldo, ma che esso non era intervenuto, se non per accordare le autorizzazioni individualmente domandate.

Malgrado queste spiegazioni, gli amici del Gabinetto non hanno potuto salvarlo da uno smacco, se non facendogli dire ciò che non aveva detto, e la sinistra non ha respinto l'ordine del giorno del signor Coomans, se non per sostituirlo con un altro ordine del giorno, col quale si dà atto al Governo della sua dichiarazione ch'ei non ha preso, nè prenderà in avvenire, parte alla formazione d'un corpo straniero.

FRANCIA

La partenza dell'Imperatrice Eugenia per le acque di Schwalbach, in una stagione, in cui la cura delle acque suole finire, e mentre il Principe Umberto trovasi a Parigi, è interpretata e commentata poco benevolmente per l'Imperatrice, la quale non è partita, quando il Re di Spagna trovavasi a Parigi. (Cart. della *G. di Mil.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* che il ministro dell'interno in Francia ha autorizzata la pubblicazione d'un nuovo giornale politico quotidiano, che si chiamerà *Il suffragio universale*. Questo periodico sarà diretto dal sig. Jouffroy, figlio di Teodoro Jouffroy, noto pe' suoi scritti filosofici.

(Nostra [illegible])

Parigi 6 settembre.

(X) Anche le nostre sfere politiche sentono l'influsso delle vacanze; le sale, dove convengono gli uomini di Stato, son chiuse, i diplomatici viaggiano, i ministri sono in congedo od abitano i dintorni di Parigi, e non vengono in città che per mettere di fretta alcune firme; e giadà due o tre buoni mesi non si sente più parlare nè di deputati, nè di senatori influenti. Per altro, qualche po' di romore si leva di tratto in tratto, per esempio, si è trattato in questi giorni del prossimo avvento agli affari del partito dei *napoleonici puri*. Con questo nome si chiamano i vecchi amici personali di Napoleone III, e i personaggi che appartengono, in grazia delle funzioni di cui sono rivestiti alla casa dell'Imperatore. Il sig. duca di Persigny sarebbe a capo di questa combinazione, nella quale avrebbero parte anche il generale Fleury, il sig. Laity e il sig. Casabianca. Io vi riferisco questa voce, perchè è stata sparsa con qualche insistenza, ma le accordo poco valore da parte mia.

Un'altra voce, che è già pervenuta sino a voi, e che sembra più importante, è quella d'un prossimo incontro tra l'Imperatore de' Francesi e il Re di Prussia. Già vi è noto che, secondo il *Mémorial diplomatique*, il Re di Prussia avrebbe fatto proporre il convegno, e sapete che tanto bastò a certi speculatori di notizie politiche per affermare ch'erano avviate trattative tra la Prussia e la Francia, relativamente alla frontiera del Reno; altri pretendono solo che le nostre frontiere saranno semplicemente rettificate, con nostro vantaggio, dal lato della Lorena. Si rammenta, per accreditare questi romori, la lettera confidenziale, in cui il ministro di Danimarca a Londra parlava come di cosa probabile, d'un accordo segreto tra i Gabinetti di Berlino e di Parigi, accordo che doveva permettere alla Prussia di annettersi i Ducati dell'Elba, a condizione d'un risarcimento territoriale alla Francia, a spese dell'Alemagna.

Tutti questi sono romori e commenti, che non vogliono essere tolti sul serio; del resto, lo stesso fatto dei negoziati, che debbono riuscire al convegno di Napoleone III e del Re di Prussia, è ancora dubbioso. L'Ambasciata prussiana a Parigi fa rimostranze contro il modo, con cui la cosa è stata annunziata dal *Mémorial diplomatique*.

Un altro incidente mette in confusione i novellieri politici, ed è il viaggio matrimoniale del primogenito di Alessandro II a Copenaghen. Mi è stato affermato che il sig. Drouyn di Lhuys, sorpreso non meno del pubblico da quella notizia, abbia dichiarato che il matrimonio dell'erede della corona di Russia con una figliuola di Cristiano IX non avveva, politicamente, nessuna importanza; che trattavasi unicamente, per Alessandro II, di dare a suo figlio una moglie che gli convenisse e fosse di sangue reale. Molti antecedenti autorizzano questa interpretazione, la quale è per altro rifiutata da molti, perchè troppo semplice; nondimeno si ha luogo a credere che questo incidente non altererà punto l'attuale stato delle cose. Lo Czar non si separerà dall'alleanza austro-prussiana per compiacere alla Danimarca, ma potrà soltanto, all'uopo, sostenere Cristiano contro i suoi proprii sudditi, se questi avessero la velleità di mutare la forma del Governo, o di darsi alla Svezia per attuare l'unione scandinava. Così operando, la Russia gioverebbe a' suoi proprii interessi e a quelli delle grandi Potenze tedesche. La Prussia, l'Austria e la Russia non vogliono infatti nè una unione scandinava, nè un Governo repubblicano a Copenaghen.

Una questione, che si stimava risolta, suscita da alcuni giorni nei nostri governanti gravi pensieri e cresce il loro malumore contro l'Inghilterra. Trattasi della questione tunisina. Da parte mia, io l'aveva predetto dall'origine del conflitto, ma sinora i nostri fogli ufficiosi avevano conservato un prudente silenzio su questo punto importante e delicato. Essi finalmente cambiano di contegno; il *Pays* dichiara oggi stesso positivamente che l'Inghilterra, il rappresentante del Sultano e il Kasnadar sono d'accordo per far passare la Tunisia *sotto il Governo nominale della Porta*. Egli denunzia le loro mene e mette personalmente in causa il console d'Inghilterra, sig. Wood, nonchè l'inviato del Sultano, Haider effendi. Quanto al Bei, il *Pays* fa le viste di crederlo estraneo a questo intrigo, ma sembra difficile che l'antico protetto della Francia non entri menomamente in un conflitto, che lo tocca sì davvicino. In sostanza, si crede che il Bei, insusurrato dall'Inghilterra, preferirebbe ora la sovranità della Porta al protettorato della Francia. Il Sovrano sarebbe lontano ed impotente, mentre il protettore gli è sempre alle coste, e all'uopo sa fargli ricordare ch'egli è forte, per conseguenza, sarebbe desiderio del Bei che la flotta francese e la sua ausiliaria la flotta piemontese, lasciassero le acque di Tunisi.

Il *Pays* dichiara che, invece di accedere a questo desiderio, noi resteremo nel porto di Tunisi, sino a tanto che *le cose non saranno davvero accomodate*, vale a dire sino a tanto che la nostra influenza non sarà totalmente rassodata. Questa risoluzione è spiegata chiaramente dallo stato sempre inquietante dell'Algeria. La Francia non potrebbe permettere che a Tunisi si stabilisse un potere che le fosse ostile. La tenacità, con cui l'Inghilterra prosegue questo affare, sembra aver dato, d'altra parte, alcune probabilità di successo ai progetti del Piemonte sulla Tunisia, e si torna a parlare dello sbarco probabile di un corpo di truppe italiane.

I giornali francesi e belgi si hanno fatto conoscere il complesso dei lavori del Congresso cattolico di Malines. Io non mi farò a parlare dei loro particolari, ma debbo constatare che gli oratori hanno evitato questa volta di trattare le questioni che dividono i cattolici. La Scuola cattolico-liberale non ha aperto bocca; i suoi capi erano assenti, e quelli dei suoi adepti, che vi si trovavano, non hanno detto cosa alcuna e si sono saviamente astenuti dal por piede sul campo difficile, in cui si erano avventurati lo scorso anno i signori di Montalembert, Cochin e di Broglie.

Il solo discorso molto ragguardevole, o almeno ripetutissimo, che sia stato profferito, è quello di monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans. L'eloquente prelato è l'amico dei cattolici liberali, ma si guardò sempre dal sostenere apertamente le loro tesi; il perchè non si può annoverare come uno di loro. Egli provò una volta di più il suo abile riserbo in quest'ultima occasione; parlò per tre ore in modo da piacere ai liberali, eppure non disse nulla che gli avversarii del liberalismo religioso potessero assolutamente condannare. Potrebbesi adunque rimproverare a quel lungo discorso di mancar di dottrina, ma quando si parla innanzi a 4000 persone non è necessario di aver dottrina per essere applaudit».

I socialisti francesi hanno perduto uno dei loro capi, il sig. Enfantin, il quale fu per lungo tempo il supremo direttore del *sansimonismo*. Conformemente alle sue ultime volontà, egli è stato sepolto senza nessuna cerimonia religiosa. Alcuni giornali hanno esposto questo fatto con gioia evidente. Il pubblico non vi ha dato nessuna attenzione, e ciò prova che le dottrine dei solidarii non hanno per addetti a Parigi che un certo numero di scrittori senza ingegno e senza autorità, e infatti la popolazione parigina, quella stessa che legge il *Siècle* il *Temps*, l'*Opinion Nationale* il *Charivari*, la *Nation* e la *Presse*, è piuttosto indifferente ch'empia, e non le è stato per anco inspirato quell'odio selvaggio verso la Chiesa, che si va sempre più diffondendo nel Belgio.

(* *)

SVIZZERA.

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente *Comunicato della Cancelleria*. « Leggesi in varii giornali che un Concistoro sarà tenuto a Roma il 20 settembre; il Papa non proclamerà nuovi Cardinale, ma molti Vescovi, tra quali due ausiliarii il sig. Mermillod per Ginevra, e un altro per Berlino, avendo i Governi di Ginevra e Prussia dato il loro assenso. Il Governo di Ginevra non ha ricevuto comunicazione di sorta intorno a questa faccenda. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 5: « La *Nation*, come fu annunziato per telegrafo, pubblica una lettera del sig. Fazy, colla quale egli fa conoscere che si è rifugiato in una piccola città francese del confine, per sottrarsi alle minacce ed agl' insulti, cui andò replicatamente soggetto.

« Questa notizia è da quel foglio accompagnata coll'osservazione seguente: « « Ivi egli aspetterà che la reazione, a dominar la quale l'occupazione federale è ora impotente, si disfaccia nella discordia. Dal luogo ove dimora, potendo egli sorvegliare tutte le mosse della reazione, e darne notizia ai radicali della Svizzera, questi vedranno ben presto che colla reazione ginevrina si dà principio ad una generale reazione della Svizzera. » »

« L'approvazione del Consiglio federale della nomina del sig. Chenevière è dalla *Nation* pubblicata senza commenti.

« L'Arsenale di S. Gervaso, d'accordo fra i Commissarii federali ed il Consiglio di Stato, è stato posto sotto la sorveglianza federale.

« Il 3, giunsero in Ginevra il battaglione argoviese e mezza compagnia di dragoni vodesi. »

E nella *Gazzetta del Popolo ticinese* del 6: « Furono finora imprigionati in Ginevra otto partigiani di Fazy, e due indipendenti, i primi sono, John Perrier, Pinard-Pollet, Badel Veuillet, l'usciere Bertilot e Brun, il parrucchiere Solberg ed il dott. Fontanel, gli altri sono: Vettiner e Kraus. »

I Governi di Grecia e del Messico annunziano che quantunque non abbiano potuto farsi rappresentare al Congresso di Ginevra, aderiscono pienamente all'idea, in esso dominante, ed esprimono il desiderio che loro si lasci aperto il protocollo.

Il Governo inglese domanda comunicazione sulla pena di morte nella Svizzera, sua applicazione ed esecuzione, non che sulle fatte esperienze. I Cantoni saranno dal Consiglio federale richiesti con circolare di dare le necessarie notizie, tanto più che queste non saranno senza interesse anche per la Svizzera.

La Commissione degli Stati ha risolto di proporre al Consiglio stesso l'approvazione dei trattati, conchiusi colla Francia, e d'incaricare il Consiglio federale di studiar la quistione se il trattato di domicilio debba essere esteso anche all'Algeria, ove si trovano molti Svizzeri.

Il Governo di Vaud domanda i nomi dei commissarii italiani, incaricati di fare un'ispezione sui passaggi delle Alpi, per poter loro esporre i vantaggi di quello del Sempione. Il Consiglio vi ha aderito. *(G. T.)*

GERMANIA.

Si ha da Kiel, in data del 5 corrente settembre: « Il sig. di Zedlitz Commissario civile nello Schleswig, ha proibito le lezioni, che il professore Baumgarten voleva dar qui. Le faccende dell'Università vengono d'ora innanzi trattate in comune dalle Autorità dei due Ducati, cioè dai Commissarii federali nell'Holstein e dal Commissario civile austro-prussiano nello Schleswig. La cosa destò grandissima impressione. *(FF. di V.)*

REGNO DI PRUSSIA

La Corte suprema di Prussia ha condannato un giudice di tribunale circondariale, il signor Forstmann, membro della Camera de' deputati, a 10 talleri di multa e a ricevere un' altra destinazione a titolo disciplinare per aver sottoscritto un appello agli elettori progressisti. Si è inoltre istituito un procedimento disciplinare contro alcuni avvocati, imputati d'avere nelle ultime elezioni votato contro i candidati del Governo.

REGNO DI BAVIERA.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Alberto e le serenissime Arciduchesse Teresa e Matilde sono arrivate il 3 corrente a Monaco, provenienti da Augusta; e, dopo breve dimora, continuarono il loro viaggio alla volta del castello di Wildenwarth, per visitare le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena. *(Baier. Zeit.)*

S. M. il Re Lodovico di Baviera si recherà il 10 corrente a Salisburgo, per visitare S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, discenderà quivi nella residenza imperiale, e ripartirà per Monaco il 14. *(Idem.)*

REGNO DI SASSONIA

Il *Dresdner Journal* trovasi nella gradevole situazione di poter confermare la notizia del matrimonio di S. A. R. la Principessa Sofia di Sassonia (nata il 15 marzo 1845), con S. A. R. il Principe Carlo Teodoro di Baviera (nato il 9 agosto 1839), secondo figlio di S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera.

GRANDUCATO D'ASSIA

Le Camere dell'Assia granducale hanno rigettato un disegno di legge, proposto dal Ministero per appannaggio al Principe Guglielmo, nipote del Granduca, e un credito di 60,000 fiorini, proposto pure dal Ministero, per la diplomazia assiana. Il Gabinetto non insistette grandemente per l'appannaggio, ma sostenne per lo contrario la necessità del credito per le spese diplomatiche.

DANIMARCA

Copenaghen 1.° settembre.

Il parere della Giunta militare fu sottoposto ieri nella seduta del *Folkething* alla seconda ed ultima pertrattazione. Alla risoluzione della Giunta, essenzialmente modificata nella forma, e raccomandata al *Thing* perchè l'accettasse, vennero fatte proposte di modificazione da Birkedal e Viborg, le quali esigevano che venisse sommesso ad un'inquisizione giudiziaria il contegno del ministro della guerra Lundbye e del generale De Meza. Il ministro della guerra dichiarò ch'egli esaminerebbe diligentemente le condizioni militari, e specialmente i difetti manifestatisi durante il tempo della guerra, e che sarebbero principalmente oggetto d'indagine l'amministrazione, la qualità delle armi, l'istruzione delle truppe, il loro tempo di servizio. Tuttavia egli lasciò chiaramente scorgere che altri punti di gravame addotti nel parere della Giunta non sarebbero stati presi in considerazione. Da C. M. Jespersen, con varii altri fu presentata la mozione di un ordine del giorno motivato, come segue:

« Il *Folkething*, valutando in tutta la loro estensione gli schiarimenti, ottenuti mediante il parere della Giunta, trova tuttavia che attualmente gravi motivi richiedono che in questa cosa non vengano fatti ulteriori passi da parte del *Thing*, e passa quindi all'ordine del giorno. »

Oltre l'oratore dei proponenti, si dichiararono anche Monrad e Ronestep per l'ordine del giorno motivato, facendo osservare che il *Thing*, mediante l'accettazione di tali risoluzioni inconcludenti, comprometterebbe soltanto la propria posizione rimpetto alla nazione, non avendo il potere di sospingere il Ministero nemmeno di un passo oltre la meta ch'ei si prefisse. Tuttavia venne rigettato l'ordine del giorno motivato, con 38 voti contro 31, ed accettata in tutti i tre punti colla maggioranza di 20 voti la mozione modificata della Giunta militare. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Il parere della Giunta fu così evaso, non mediante un ordine del giorno motivato, ma mediante una risoluzione dell'Assemblea; nè perciò sfuggirà al suo destino, di essere seppellito nell'Archivio del Consiglio del Regno. In una seduta annunziata per le 7 e ½ di sera, venne ancora sottoposto ad un'unica pertrattazione il parere della Giunta politica sui preliminari di pace.

Ieri, nell'ultima seduta del *Landsthing*, venne accettata ad unanimità, con 46 voti, la legge, che accorda le entrate ed uscite straordinarie.

Plough fece specialmente notare che, conforme alla Costituzione, non si ha il diritto di rifiutare la concessione, anche se si temesse una lesione della Costituzione dal Ministero attuale; infatti aver egli per breve tempo dubitato che l'attuale Ministero non procedesse legalmente; però, giudicando dall'ultima sua dichiarazione, ritenere che non si debba temerlo, benchè egli non possa neppur avere piena fiducia nelle intenzioni del Governo.

Anche Sick vuol dare soltanto con riserva il suo voto per la legge: stare la Danimarca all'orlo d'un precipizio; la sua condizione non essere da paragonarsi con quella della Sardegna, dopo la battaglia di Novara, ma con quella di Cartagine dopo la seconda guerra punica o con quella della Polonia nel 17..; Non doversi tuttavia rinunziare ad una esistenza nazionale indipendente. La Prussia aver dovuto, nel 1806, sommettersi alla possanza del conquistatore francese, nullameno essa stava in armi nel 1813, pronta a combattere ed a scacciare gli stranieri, e nel 1814 e 1815 i Prussiani fecero il loro ingresso in Parigi. La Prussia, sotto il giogo del dominio straniero, non avere smarrito la fede e la fiducia nelle proprie forze, e la speranza del risorgimento nazionale: un simile spirito dover ora empiere il popolo danese, dalle più alte sfere alle più basse; e nella speranza che il Governo farà tutti i provvedimenti, acciocchè, qualora nuovamente arda la pugna, il popolo danese sia armato ed agguerrito, e pronto a chiedere la restituzione del suo antico diritto: in questa speranza, voler egli dare il suo voto per l'accettazione della legge. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 2 settembre.

Ieri nel pomeriggio, alle 4, accompagnato da tempo piuttosto incostante, arrivò l'yacht di piacere imperiale russo, *Standart*, col Granduca Nicolò e numeroso seguito. La chiusura del Consiglio del Regno ebbe luogo appunto nel tempo che giunse qui dalla Russia il suddetto ospite imperiale. Fu notevole il profondo silenzio, con cui il *Folkething* ed il *Landsthing*, cioè ambedue le Camere del Consiglio del Regno, accolsero il messaggio reale. L'Assemblea si disperse senza far motto, non un viva alla Costituzione, non un viva al Re, segnò il fine dell'attività di quei due Corpi. E qui si noti, che il Consiglio del Regno stette adunato 69 giorni, vale a dire dal 25 giugno al 1.° settembre. In questo tempo, ebbe a discutere 18 progetti di legge. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica particolari interessanti sulla situazione del debito federale. Questo debito ammonta ora a dollari $ 933,612,000, che fra sei mesi si troveranno probabilmente accresciuti ancora, e sommeranno a due miliardi seicentocinquantatrè milioni di dollari, vale a dire a più di tredici miliardi di fr., senza contare il debito fluttuante del Tesoro, che sale a parecchie centinaia di milioni. A questo debito ingente vanno poi aggiunti i debiti particolari degli Stati e delle città. Nè a queste tristi condizioni finanziarie può il Governo federale contrapporre, quale compenso, le sorti prospere della guerra. Gli Stati del Sud oppongono alle masse preponderanti del Nord tale energia e tale abilità che il vantaggio del numero rimane annientato. Lee, che si può a buon diritto chiamare il più esperto generale, che ora si conosca, ha ripresa l'offensiva, ed ha occupato la valle di Shenandoah con forze considerevoli. *(Perseo.)*

Nell'America settentrionale, la Francia fa valere il suo influsso a favore delle trattative di pace.

IMPERO DEL MESSICO

Scrivono all'*Abendpost* di Vienna da Messico 27 luglio:

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice godono ottima salute e in generale nessuna delle persone del seguito delle LL. MM. sofferse il più lieve inconveniente, sebbene, per forti strapazzi del viaggio, vi fossero molto esposti e inoltre al loro arrivo al Messico, dovessero dormire quasi tutti sulla nuda terra. Le LL. MM. abitano il castello di villeggiatura di Chapultepec, a mezz'ora di distanza da Messico; ma vengono quasi ogni giorno in città. L'Imperatore lavora senza interruzione dalle ore 4 del mattino, lo parlai con persone di diversi partiti, e ognuno, senza eccezione, desidera la tranquillità e la pace, e lo confessa altamente e apertamente. La *Gazzetta Ufficiale* di qui pubblica ogni giorno lunghe liste di impiegati e d'ufficiali, che si sono sottomessi del tutto al Governo dell'Imperatore Massimiliano, o che almeno promisero di non intraprendere nulla contro il nuovo ordine di cose. »

In data di Messico 29 luglio, l'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza:

« Non per darvi un quadro esatto ed esteso della situazione, ma solo per ricordarvi le cose, che sono di maggiore importanza, vi trasmetto queste poche righe. Esse varranno a mostrarvi l'andamento del nuovo Impero, ed a rettificare le tante notizie, che i giornali riportano, senza attingerle a fonte sicura.

« Sarete già informato delle varie Giunte, che si sono istituite, e fra le quali primeggiano quella della *guerra* e quella dell'azienda od *amministrazione*. La prima è preseduta dal generale Bazaine, la seconda dal ministro di Stato. Ambidue lavorano assiduamente, e danno le più fondate speranze di favorevoli risultamenti. L'organizzazione dell'esercito, tanto indispensabile pel paese, avrà per iscopo definitivo di collocarlo in quel posto, che corrisponde all'alta scuola della Società. Per ciò che spetta all'amministrazione, essa verrà fondata sopra solida base, ed in modo da rendere il paese pienamente tranquillo. La sua pronta attuazione potrà facilitare al Messico i necessarii mezzi per la grande opera della propria rigenerazione, e supplire a tutti i bisogni del Tesoro colla maggior possibile sicurezza.

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, ricevono ogni giorno nuove e maggiori pruove di simpatia. Non havvi popolazione per piccola ch'ella sia, che non si affretti a mandare i proprii rappresentanti per fare alle Maestà Loro presenti i più sinceri voti di rispetto e di adesione.

« Un considerevole numero di persone del partito dissidente continua a far atto di adesione all'Impero. Si contano fra queste il generale Uraga, Casmona ed O Horan, nè deesi qui tacere che il primo di questi è l'unico fra' generali del partito dissidente, che godeva di qualche prestigio, e che la sua separazione non può non essere di grave pregiudizio e fonte delle più serie conseguenze per Juarez.

« I fogli di Patzcuaro raccontano che Arteaga si preparava ad attaccare la popolazione con 400 uomini, mentre la piazza stessa contava 400 contadini e tre compagnie d'un battaglione permanente, sotto il comando di Morau. Nello scontro con Arteaga, vennero completamente disfatti da questo, e nel potere delle truppe imperiali caddero 4 cannoni, molte armi e molti prigionieri. »

Dicesi che l'Inghilterra riconoscerà l'Imperatore del Messico non appena lord Russell sarà ritornato a Londra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 settembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Quattro anni dopo nel Regno di Napoli. — 2. Dell'annessione futura della Repubblica di S. Marino. — 3. Che vantaggio da questa annessione? — 4. A S. Marino manca l'entusiasmo per farsi annettere. — 5. Aspirazioni al Veneto. — 6. I partiti e i cattolici a Ginevra. — 7. Prossimo riconoscimento di S. M. Giorgio I a Re degli Elleni. — 8. Cose finanziarie in Austria.

1. Il giorno 7 di settembre del 1860 Garibaldi entrava in Napoli, avendogli il tradimento sgomberate le vie, e quattro anni dopo Garibaldi, storpiato da una palla piemontese in Aspromonte, va impotente zoppicando per la deserta Caprera, e Napoli, già città capitale e regina, è ora città di Provincia e serva. Ma a poco a poco le popolazioni meridionali si destarono dal sogno funesto, che nel 1860 le aveva illuse, e si vennero preparando alla resistenza, sì che gl'invasori veggono, come dice il *Diritto*, *consumarsi a poco a poco le loro forze in uno stato di cose, che ha tutti i mali della guerra senza averne le speranze e i vantaggi*. Un esercito di 100,000 soldati non basta a contenere sotto il giogo i popoli del mezzogiorno d'Italia e non basta all'uopo nemmeno la sanguinaria legge Pica. Le prigioni napoletane riboccano di 20,000 sospetti politici, più di 10,000 sono i condannati all'esilio dal loro paese nativo, eppure il malcontento germoglia da ogni parte e non è possibile soffocarlo. Sono i soliti frutti dell'ingiustizia e dell'oppressione! L'usurpazione piemontese volle estendersi a tutta l'Italia, ma fu costretta ad arrestarsi fremendo alle porte di Roma ed al Mincio, e per quanto abbia fatto in quattro anni co' suoi giornali, co' suoi armamenti, co' suoi debiti enormi, non ha potuto fare un passo di più. E non solo non ha potuto compiere l'unità politica ma il Governo della nuova Italia, e lo stesso pensiero dell'unità politica, han perduto di forza e di credito. Gli stessi partiti più ferventi per l'unità lo confessano con amarezza. I ministeriali cominciano a temere, e cercano di coprirsi alla meglio collo scudo di Francia, i democratici hanno perduto ogni fede ed ogni stima nel potere, e se ne avessero la forza manderebbero in fumo la Monarchia per piantare in suo luogo l'*albero della libertà* e per minacciare colla Repubblica di *sommergere*, com' essi dicono, *ogni avanzo di tirannide domestica e straniera*; i cattolici sospirano il passato e vorrebbero evocare i tempi del Piemonte, piccolo sì ma assegnato, stimato, e prospero. In quattro anni pertanto nell'interno del nuovo Stato italiano, null'altro s'è fatto che rinfocolare gli odii civili, ravvivare lo spirito di Municipio, e rendere esoso ai popoli il reggimento unitario, e ciò che si è ottenuto all'esterno si può riassumere in due parole: servitù piena colla Francia e discredito generale presso tutte le Potenze d'Europa, le quali, se hanno riconosciuto un titolo, non hanno per altro riconosciuto le ingiustizie e le usurpazioni.

2. L'attuale Ministero a Torino, volendo pure mascherare in qualche modo la propria impotenza, e far parlare del progresso dell'unità italiana, ha fatto proposito di annettere anche la famosa Repubblichetta di San Marino. Quel piccolo Municipio che Stato pattuì con Torino di restituire al Governo sardo i malfattori e i disertori che si rifugiano alle falde del felice monte Titano, ma Torino è malcontenta, perchè afferma che la Repubblica non ha fedelmente osservato il patto, e non ha sempre consegnato i rifugiati. Perciò un agente piemontese risiederà d'ora innanzi nella Repubblica, sorveglierà perchè nessun malfattore e nessun disertore possa avervi scampo e sicurezza, dirà che malfattori e disertori vi sono, ma che il Governo della Repubblica li protegge e li cela, che quel Governo è retrivo e nemico d'Italia che non ha forza, e che bisogna salvare il paese anche suo malgrado. Birri e gendarmi piemontesi andranno a S. Marino a fare la polizia, e si metteranno in tasca l'autonomia e la sovranità dell'anomala Repubblichetta, la quale, se fu rispettata dai Pontefici e da Napoleone I, sarà sacrificata dai ministri sardi sull'altare dell'unità italiana.

3. Ma quale vantaggio per la nuova Italia da questa nuova ingiustizia? Il vantaggio è grande. Anzi tutto il Governo di Torino vuol provare al mondo ch'egli è imparziale con tutti. Ha spogliato Monarchi e Principi, laici ed ecclesiastici, ed è giusto che spogli anche la piccola Repubblica di San Marino. Poi S. Marino è sulla via di Roma, e dal monte Titano al Campidoglio il passo è breve, e il mondo che ha perduto ogni credito all'unità italica, dovrà capire una volta che l'annessione di S. Marino è l'ultimo passo a quella di Roma!

4. L'annessione di S. Marino è certamente un po' più facile che quella di Roma o del Veneto, ed è appunto per ciò che gli annessionisti sono più arditi. D'altra parte, l'oro e le promesse produrranno il loro effetto anche a S. Marino, come l'hanno prodotto a Napoli ed altrove, a meno che i repubblicani di S. Marino non sieno ancora gli emuli dei repubblicani dell'antica Roma; e se l'oro e le seduzioni riescono, l'annessione si farà di piano e senza violenze. Sinora per altro non si veggono fatti che provino l'entusiasmo dei Sammarinesi per la Monarchia unitaria e noi crediamo ch'essi preferiscano all'*unità*, la loro propria autonomia, e il loro antico stato.

5. Quanto a Roma, non se ne parla più, e quanto al Veneto, se ne parla ne' fogli rivoluzionarii e ministeriali. Ora si vuol comperare, ora si vuol conquistare, ora si vuol far insorgere. Ma un mercato è impossibile coll'Austria, una conquista è anch'essa impossibile per l'Italia, nelle attuali condizioni politiche dell'Europa, ed una insurrezione nel Veneto può compromettere gravemente il Governo di Torino, senza nessuna speranza di riuscita. Nondimeno, in certe evenienze si poteva tentare o almeno si poteva lasciarla tentare al partito d'azione. Se il tentativo non riusciva, tanto peggio pei mazziniani e pei garibaldini. L'Austria avrebbe liberato da quella molestia il Governo di Torino, ed egli avrebbe fatto il resto per mostrarsi zelante partigiano dei doveri internazionali. L'*Opinione* ha detto, che *una seria insurrezione nel Veneto e nel Tirolo è un sogno, e che una insurrezione non offrirebbe alcuna probabilità, sia pur lontana, di prospera riuscita*. Eppure, osserva un giornale « dal Piemonte si agitano sempre con una perseveranza instancabile le tranquille popolazioni del Veneto, e con menzognere promesse, con favolose lusinghe, si cerca sempre di propagarvi lo scontento e la ribellione. Ne basta, per compiere il quadro dell'iniquità, quando la vigile Polizia austriaca ha scoperto i ripostigli dove si depositavano le armi, che Torino spediva ai Veneti per attuare — *il sogno della insurrezione* —, quando, per disgrazia, cadono in mano a qualche commissario austriaco carte compromettenti, Peruzzi e Spaventa si accigliano a conservatori, e processano, incarcerano e destituiscono i mal destri esecutori dei loro disegni. E così di questo passo, a forza di bugie e di paure, d'ipocrisie e di gradassate, si tira innanzi più che si può, e si lascia senza compassione quel misero capro espiatorio che si chiama Italia. » A Torino si stima un sogno una seria insurrezione nel Veneto, eppure sotto gli occhi del Governo regio, un Comitato veneto preseduto da un uomo che ha occupato eminenti uffici nello Stato, fa di tutto per rendere nel Veneto avversi i popoli al loro Sovrano legittimo, e stravolgere la pubblica opinione. In tal modo si adempiono i doveri di buon vicinato.

6. Il sig. James Fazy, capo del partito radicale a Ginevra, citato a comparire dal giudice inquisitore, invece di presentarsi all'inchiesta è fuggito. La sua fuga, come è ben naturale, ha prodotto un pessimo effetto tra suoi partigiani, ma non per questo i radicali sembrano disposti a portarsi in pace la condanna profferita contro l'Ufficio del 27, che aveva annullato il voto della maggioranza. Sembra ch'essi vogliano far appello ai Consigli Nazionale e degli Stati contro la sentenza del Consiglio federale che dichiarò valida la nomina del deputato Chenevière a membro del potere esecutivo. I giornali rivoluzionarii in Italia sostengono tutti la causa de' radicali di Ginevra, che è poi la causa dei radicali svizzeri, e il *Diritto* ripone le sue speranze nell'Assemblea federale, la quale casserà a suo parere, il decreto del Consiglio federale. Noi crediamo, per l'opposto, che se i radicali di Ginevra avranno ricorso all'Assemblea federale questa confermerà il giudizio del Consiglio federale, rispettando il diritto della maggioranza ch'è il fondamento delle Costituzioni svizzere. Intanto l'inchiesta prosegue a Ginevra il suo corso, otto radicali e due indipendenti sono in potere della giustizia federale, e se Fazy è fuggito, non importa, la verità si farà strada egualmente, e la sua fuga ci persuade già della sua col-

pabilità. Se il sig. Fazy non fa ritorno a Ginevra, quella cittadinanza sarà presto ridonata alla pace ed alla concordia civile, e il partito conservatore acquisterà maggior forza e maggiore influenza nella Confederazione. I fatti avvenuti a Ginevra mettono i cattolici in condizioni delicatissime. Essi hanno molte obbligazioni al signor Fazy per aver favorito il ristabilimento del culto cattolico, e avere accordato maggiori libertà e diritti ai cattolici nel Cantone di Ginevra; ma la loro riconoscenza non deve spingersi sino all'ingiustizia, ed all'oppressione degli avversarii del sig. Fazy. I cattolici strettamente uniti e concordi a Ginevra, si pongano col partito, che non ricorre per vincere alla guerra civile, e troveranno sicuramente ragionevole patrocinio, e quelle legittime libertà, che hanno acquistate, e alle quali hanno diritto in forza delle leggi e della Costituzione.

7. La *Corrispondenza generale austriaca* annunzia che l'imperiale Governo dell'Austria riconoscerà ben tosto S. M. Giorgio I, Re degli Elleni, avendo, prima di determinarsi a quest'atto, conosciute le disposizioni della Corte di Baviera, e tenuto conto delle convenienze di famiglia.

8. Secondo la *Gazzetta Austriaca*, la cifra delle banconote in circolazione è discesa dai 389 milioni e mezzo ai 387 e $\frac{9}{10}$, vale a dire è diminuita di un milione e $\frac{6}{10}$; lo sconto è ribassato da 96 e $\frac{1}{2}$ a 95 e $\frac{1}{3}$ milioni; e le anticipazioni su titoli sono rimaste quasi stazionarie. Nei circoli finanziarii di Vienna si pretende, che nel prossimo anno non occorreranno grandi operazioni di finanza. Il Ministero ha compiuto l'elaborazione del suo bilancio per l'anno 1865, che presenterà, dopo il saldo di tutti i pagamenti da fare, un *deficit* di 40 milioni di fior., che si sperano riducibili a 20, con economie da effettuarsi nel bilancio del Ministero della guerra. Questo *deficit* sarà coperto da un aumento del debito fluttuante e non da un prestito. (E.)

Vienna 8 settembre.

L'I. R. ambasciatore alla Corte di Roma, barone di Bach, è giunto a Linz il 5 corrente, da Gmunden, dove s'era trattenuto per molti giorni, e partì il giorno 6 in sul mezzodì alla volta di Vienna. Così la *Linz-Zeit.*

Il sig. Skene in Brunn chiese, il 5 corrente, a S. E. il signor Luogotenente, di considerare la domanda del suo ritiro come borgomastro, come non avvenuta. (*V. sopra.*) (*FF. di V.*)

Toscana.

Leggiamo nella *Nazione*: « Sappiamo che monsig. Lorenzo Frescobaldi, Vicario generale capitolare di Fiesole, imputato di trasgressione alla legge sul regio *Exequatur*, dopo essersi mantenuto inobbediente alla citazione ripetutamente fattagli dal giudice d'istruzione, obbedì immediatamente però nel giorno decorso, 5 corrente, all'invito, fattogli da due marescialli dei regii carabinieri, i quali lo tradussero avanti l'Autorità giudiziaria. »

Francia.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 6 settembre:

« Il progetto di far eleggere un deputato al Corpo legislativo dalle colonie della Guadalupa, della Martinica, del Senegal, della Riunione, della Caienna e dell'Algeria, è finalmente deciso, ed assicurasi che, nel mese d'ottobre, l'Imperatore firmerà un decreto in questo senso.

« Quando il Sultano seppe che il Principe Murat visitera Gerusalemme, ha dato ordine al governatore della Provincia di Damasco di ricevere il Principe francese coi maggiori onori. »

Berlino 4 settembre.

S. M. l'Imperatore Alessandro di Russia giunse qui domenica sera alle 9 e mezzo, da Pietroburgo, e fu ricevuto alla Stazione della ferrovia della Bassa Slesia da S. A. R. il Principe ereditario, ch'era giunto a Berlino poco prima dell'arrivo del treno separato da Potsdam. L'Imperatore proseguì tosto il viaggio, accompagnato dal Principe ereditario, per Brandemburgo, dove, durante la sosta, fu servita la cena. Oggi S. M. arrivò in ottimo stato di salute presso la Corte granducale a Darmstadt. (*FF. di V.*)

Secondo la *Fr. Postzeitung*, l'Imperatore delle Russie s'incontrò il 5 corr. in Francoforte con S. M. l'Imperatrice ed alla metà di questo mese l'accompagnerà da Jugenheim a Ginevra, dove S. M. resterà qualche tempo in villeggiatura, per ristabilirsi in salute.

Secondo notizie dell'Jutland, il commissario civile prussiano, principe Hohenlohe ha restituito a varie borgate jutlandesi il danaro delle contribuzioni, da loro versato nella Casse prussiane nel luglio ed agosto. (*G. Uff. di Vienna.*)

America.

Le manifestazioni, favorevoli alla pace, si moltiplicano sempre più negli Stati del Nord, e la candidatura del generale Mac Clellan acquista partigiani.

Asia.

Lettere da Saigon annunziano che fu conchiuso il 15 luglio un nuovo trattato di commercio tra la Francia e il Governo annamita. Le condizioni principali di quel trattato sono le seguenti: protettorato della Francia sulle sei Provincie della bassa Cocincina; apertura di tre porti principali, con concessione di nove chilometri di terra all'ingiro di ciascuno di essi, per istabilirvi magazzini; facoltà data a tutt'i Francesi di percorrere tutto il Regno annamita; libertà ai missionarii francesi di far proseliti, stabilimento di consoli ad Huet e ne' porti aperti al commercio francese; infine, pagamento di una indennità di 100 milioni di franchi.

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 settembre.

La Camera de' deputati di Darmstadt ha approvato ad unanimità la proposta di Metz e d'altri deputati, tendente a chiedere urgentissimamente al Governo di associarsi al *Zollverein* tantosto, e in ogni caso innanzi il 1.° ottobre. (*O. T.*)

Torino 8 settembre.

Palermo 7. — Sono giunti stamane quattro legni inglesi colla bandiera del contrammiraglio. Partiranno sabato per Messina, Catania, ed indi per Napoli. (*FF. SS.*)

Parigi 8 settembre.

L'odierno *Moniteur* contiene il decreto della nomina di Mac Mahon a governatore dell'Algeria, e quello della nomina del generale Martimprey a senatore.

Londra 7. — I consolidati sono a 87 e $\frac{1}{4}$. Il mercato monetario è calmo. (*FF. SS.*)

Parigi 8 settembre.

Situazione della Banca: Aumento del numerario, milioni 12 e $\frac{2}{3}$, diminuzione dei biglietti, milioni 15 e $\frac{1}{2}$.

Londra 8. — Leggesi nel *Daily News*: « Dicesi che il Brasile rifiutò di riprendere le relazioni diplomatiche con l'Inghilterra. — L'assassino Müller si è imbarcato il 6 a Nuova-Yorck, ed arriverà qui verso il 15 corrente. — Lo sconto è elevato al 9 per cento. »

Berlino 8. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che le trattative commerciali coll'Austria debbono avere per base il trattato di commercio franco-prussiano. (*FF. SS.*)

Berlino 7 settembre.

La visita dell'Imperatore d'Austria si aspetta positivamente per la fine di settembre. — Il Re ritornerà, dopo le manovre, per alcuni giorni a Baden-Baden. — Si aspettano alle manovre il Principe Federico Carlo e il tenentemaresciallo Gablenz. — Il conte Karolyi ritorna in questi giorni al suo posto. — L'Annover si ravvicina alla Prussia. — Da Sylt sono ritornate sul continente le ultime truppe austriache.

(*Presse di V. e N. Fr. Presse.*)

Berlino 8 settembre.

Oggi è morto il Cardinale Geissel, Arcivescovo di Colonia. (*O. T.*)

Carlsruhe 7 settembre.

L'Imperatore di Russia, a quanto sentesi, partirà direttamente da Friedrichshafen per Baden-Baden, a fin d'abboccarsi col Re di Prussia. Il 22, lo Czar è aspettato ad una gran manovra in Berlino. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 settembre

(Spedito il 9, ore 12 min. 25 pom.)
(Ricevuto il 9, ore 2 min. 50 pom.)

La Baviera accede al *Zollverein*. — Domani il Principe Umberto ed il Principe Napoleone recansi a Cherburgo, indi in Inghilterra. (***Nostra corrispondenza privata.***)

Vienna 10 settembre.

(Spedito il 10, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 9 min. 45 ant.)

Dicesi che il Re di Prussia visiterà l'Imperatrice Eugenia a Schwalbach. — Il Senato di Bruxelles votò quasi sei milioni per la continuazione delle fortificazioni d'Anversa. — Il generale Bazaine fu creato maresciallo.

(***Nostra corrispondenza privata.***)

Corso degli effetti e dei cambii
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 7 settemb.	del 9 settemb.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$	70 90	70 75
Prestito naz. al 5 p. $^0/_0$	79 25	79 20
Prestito 1860	94 40	93 65
Azioni della Banca naz.	772 —	772 —
Az. dell'Ist. di credito	187 60	186 40
CAMBI		
Argento	113 75	114 50
Londra	114 25	115 —
Zecchini imperiali	5 45	5 48

(*Corsi di sera per telegrafo*)

Borsa di Parigi del 9 settembre.

Rendita 3 p. $^0/_0$	66 70
Strade ferrate austriache	460 —
Credito mobiliare	1008 —

Borsa di Londra del 9 settembre.

Consolidati 3 p. $^0/_0$	88 $\frac{7}{8}$

FATTI DIVERSI.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 7 settembre: « Durante il forte acquazzone, che infuriò nella notte da sabato a domenica scorsa, un fulmine cadde in un'abitazione della casa Fontana, correndo pel filo dei campanelli, forando a varii punti tappeti e muraglie, attraversando una camera tutta ripiena di materie combustibili, ed andando per buona sorte a morire nel misuratore del gas, dove si era deposta dell'acqua. La gravità del pericolo, corso dagli abitanti di quella casa, non può non richiamare la nostra attenzione sul bisogno dei parafulmini, rispetto ai quali, nella notte appunto di sabato, s'ebbe a fare l'osservazione, che siccome questi sono ancora introdotti in numero troppo scarso, così, invece di allontanare, attirano il pericolo. In quella notte, infatti, si vedevano i lampi guizzare da una parte all'altra dei pochi parafulmini che sono qui e là disposti in alcune delle nostre contrade. »

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*: « La notte del 4 al 5 corr., Rotticini Giuseppe di Collebeato fu assassinato e spogliato dei danari a pochi passi dalla strada comunale tra Collebeato e la Stochetta. Sul suo cadavere si riscontrarono 54 ferite! L'Autorità procede nell'investigazione onde scoprirne gli autori, uno de' quali sarebbe già in arresto. »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 7 settembre: « Ci è grato poter riferire che alla lettera, con cui la nostra Giunta municipale partecipava a Rossini le notizie della solennità, qui celebrata il 21 del p. p. agosto, e gli comunicava copia dell'epigrafe, innalzata sulla porta del nostro Liceo filarmonico, egli rispondeva, in data del 31 dello stesso mese, ricordando le vive sollecitudini, e le amorose cure, che già ebbe per quest'Istituto, e offrendo alla municipale Rappresentanza felsinea i sentimenti della sua riconoscenza per l'onore conferitogli, e ch'egli chiama immeritato. »

Nella Provincia di Smaaland, in Svezia, furono secondo viene annunziato, scoperte ricche miniere d'argento. (*G. Uff. di Vienna.*)

Due sconosciuti s'introdussero, la mattina del giorno 8 corrente, per una finestra, in casa della signora Teresa Scalabrin, per rubare; ma, essendosene accorti que' della casa, e postisi a gridare soccorso, i ladri fuggirono, non portando seco se non un abito. Uno di essi, che venne poi arrestato da un agente di Polizia, fu riconosciuto per un noto ladro.

Il convoglio da passeggieri n. 6, proveniente da Udine, nel quale trovavansi molti Veneziani, che s'erano recati a passare la festa nella prossima terraferma, non essendo stato posto a dovere lo scambio al binario d'arrivo, entrò nella nostra Stazione di Santa Lucia sopra il binario, che mette al riparto destinato alle merci. Accortosi tosto il macchinista arrestò la locomotiva e retrocesse col convoglio sul ponte, dopo di che regolato lo scambio dalla guardia centrica R. L., che trovavasi di servigio alla testata del ponte, il convoglio entrò regolarmente nella Stazione. Nessun infortunio avvenne in tale occasione; soltanto qualche passeggiere ebbe a spaventarsi. La cagione dello sbaglio, che poteva recare deplorabili conseguenze, se il binario erroneamente pigliato non fosse stato libero, è da ascriversi alla trascuranza della guardia, contro la quale si procede secondo la legge.

La sera dello stesso giorno, il giovinetto d'anni 11, Cremonesi Santo, figlio di Giuseppe, di S. Silvestro, Comune di Curtatone, recatosi nel piano superiore della casa paterna, pigliò in mano lo schioppo del proprio genitore, ch'era carico, benchè senza la capsula; e, facendone scattare la batteria, cagionò lo sparo dell'arma, la cui carica colpì, per sciagura, una sua sorellina d'anni 3, che tosto rimase estinta.

Colto, a quanto sembra, da aberrazione mentale, Giovanni Klein, *führer* dell'I. R. battaglione n. 15 dei cacciatori di campo, stanziato a Belluno, si uccise il 5 corrente, scaricando contro di sè il proprio fucile.

Il giorno 6 corrente, cadde dall'armatura della nuova chiesa, che si sta costruendo a Cadola, certo Burigo Domenico, di Socchea, che rimase morto sul fatto.

Bibliografia.

Dell'origine, dei progressi e degli effetti del melodramma in Italia; Memoria del professor Leonardo Perosa. — Ven., Antonelli, 1864.

Non mancarono stranieri, che negassero agl'Italiani perfino la possibilità di far meno male in qualche genere di letteratura più proprio della nazione italiana che di qualunque altra; nè contenti a ciò, sentenziassero non potersi far bene che da loro. Questo così ributtante orgoglio abbiamo già notato e biasimato un tempo, e d'allora, meglio che per l'addietro, siamo stati cauti assai nel parlare delle cose nostre perchè di quel biasimo non potesse ricadere una parte anche sopra di noi. In quello che di men buono notarono nelle nostre lettere i dotti stranieri, conveniamo anche noi; e perciò abbiamo riverito il giudizio dell'illustre Schlegel, il quale del talento drammatico degl'Italiani così giudicava: « Tra' « numerosi talenti, onde vanno gloriosi gl'Italiani « nelle arti e nella letteratura, il talento dram- « matico non è pure in modo alcuno il più co- « spicuo. » Questo gli è il vero, e noi non possiamo opporre al giudizio del dottissimo alemanno fatti, pei quali egli modificasse il proprio giudizio. Per altro, lo Schlegel anche non tacendone i difetti, non nega agl'Italiani il merito di essere stati i creatori del melodramma. Per quanto gli avversarii nostri si affaticassero per provare il contrario, eglino non potrebbero riuscire ad avere di noi vendetta allegra; egli è un incontrastabile vero che il melodramma è una creazione schiettamente italiana, e se non ancora una delle glorie nostre maggiori, tuttavolta un nostro bel vanto. Nella età di mezzo, singolare per virtù e per vizii, per sentimento religioso e per pregiudizii feroci, per tanti elementi ottimi cozzanti con tanti elementi tristissimi ad apparecchiare l'età moderna, il popolo prendeva sovrano diletto di certe sacre rappresentazioni, delle *Misteri*, nella maggior parte delle quali le inverisimiglianze e le goffaggini erano tante e sì gravi, che di presente moverebbero a riso e a sdegno i sassi. In quei *Misteri*, ad accrescere il diletto, dirò anzi il gaudio, agli spettatori divoti, si pensò di musicare alcune parti, e di questa innovazione tanto furono presi gl'Italiani, che appresso si desiderò musicata per intero ogni rappresentazione anche non sacra; e quindi nella *Dafne* del Rinuccini ebbe Italia il primo melodramma regolare, quello che si dice ora *opera italiana.* Dell'*opera* innamorarono pure le altre nazioni, e fu per questo che sonò dolce anche sulla Senna e sul Tamigi la nostra favella. Dal Rinuccini allo Zeno, per vero dire, il melodramma, nella sua parte letteraria, assai decadde per la mala direzione, che gli si diede, pel mal gusto di qualche tempo; ma per opera dello Zeno, e principalmente del Metastasio, egli, rinnovellato di maggiori grazie, toccava ad un alto grado di bellezza, diveniva quasi pienamente degno del nome italiano. Dopo il Metastasio, sciagura non lieve delle lettere nostre! l'*opera*, nella sua parte letteraria, cadde nell'abbiezione e vi si mantiene tuttavia. Fu detto con verità che nell'*opera* la musica fa insulto alla parola, e crediamo che con più di verità si possa dire che nei loro *libretti* i poeti fanno troppo sovente insulto al senso comune. Per contrario, grande sviluppo potè prendere la scienza musicale, su cui per altro pesa grave il torto di essersi fatta e di continuare a farsi tiranna della poesia della quale dovrebbe essere ancella, o al più compagna fida, e da cui dovrebbe trarre ispirazione ed affetti. Ma noi non vogliam qui ora tessere la storia del melodramma; abbiamo in animo soltanto di dare al bel nostro paese una buona notizia: il chiarissimo prof. ab. Leonardo Perosa, ch'è di quei pochi spiriti degni, i quali volgano al ben fare l'ingegno unicamente per ben *fare*, e non per la mattezza che per modo qualunque si diffonda il suono del proprio nome, ha con paziente amore testè condotto un lavoro, ch'è senza dubbio importante per la storia delle lettere nostre. L'egregio prof., nella sua *Memoria*, discorre delle origini e dei progressi del melodramma con critica assennata, senza venire a interminabili e noiosissimi particolari della vita di ciascun autore, il che fin qui per verità formò tutto il forte e il sugo di quasi ogni storia letteraria; discorre pure degli effetti, che produsse, e di quelli ancora, che potrebbe produrre, così nei costumi come anche nelle arti, imperocchè nel melodramma quasi tutte le arti concorrono. Questo è senza dubbio il lavoro più compiuto, che abbiamo, intorno al melodramma, lavoro erudito ma non alla sazietà, scritto in lingua purissima e con limpidissimo stile, insomma, è un bel dono fatto alle nostre lettere, e nel tempo stesso un documento fortissimo della coltura dell'autore, noto già come prosatore terso e come poeta di castissime forme, educato veramente ad ottimi studii.

Auguriamo alla patria nostra che, insieme colla tragedia e colla commedia il melodramma possa diventare tanto educativo, quanto è nei voti dell'amico professore; che, quando tutti siano compresi dal vero sentimento nazionale, l'*opera* divenga pel popolo lezione di storia patria efficacissima, leva potente a muovere il cuore e a volgerlo a generosi fatti, dei quali in questi giorni, che muovon sì lenti, è in tutti gli onesti gran sete.

Lodovico Pizzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella chiesa di S. M. del Giglio ieri si celebrava messa solenne e tributavansi gli ultimi onori alla salma del giovine, Alessandro Feraglio rapito da morte nel dì 7 corrente, dopo breve decubito, e non avendo ancora raggiunti gli anni 20 d'età. Assistevano alla mesta e pia cerimonia in numeroso stuolo, que' giovani che gli erano stati compagni di studio, fino alla Università, che concorsero spontanei, ed in modo non dubbio accertavano in quell'atto, e col modesto contegno la stima affettuosa che li teneva uniti mentre viveva, per cui non cesseranno mai di amarlo nè di lamentarne la perdita. È doloroso spettacolo veder colpito da morte chi ci avvicina nel più bel fiore degli anni, nel vigore della salute, quando pareva destinato a far molto bene, ed a godere lungamente del bene che avesse fatto. [illegible] persona, di non comune [illegible], di ingenuo verso di tutti que' che l'hanno conosciuto sia pace alla cell'anima, sì presto al maggior bene destinata.

Guai a colui che in sì suprema sciagura, non ritragga da religione il conforto!

A. S. [illegible]

872

PARROCCHIANI
CONTINUINO LE NOSTRE LAGRIME
CHE È QUESTO IL TRENTESIMO
DELLA MORTE IMMATURA
DEL PADRE DEI POVERI
DEL CONSOLATOR DELLE VEDOVE
DEL TUTOR DEI PUPILLI
DI DON CRISTIANO BONOMO
NOSTRO AFFEZIONATISSIMO ARCIPRETE.

I Fabbricieri di Campagna

(Nelle note ai brevi cenni di D. Giuliano Dal-Degan, Parroco di Camposanpiero, stampati coi tipi di A. Bianchi, Padova al Santo.)

Il pio desiderio dei miei Fabbricieri di voler rendere più solennemente manifesta la soprascritta Epigrafe onde così far più solenni i comuni sentimenti di amore verso del loro Arciprete, esige ch'io pure renda e più solenni e più manifesti i miei sentimenti di amore e di riconoscenza verso tutti coloro, che ebbero una qualche parte nelle funebri funzioni del defunto mio fratello.

Grazie adunque a voi, Fabbricieri zelantissimi, premurosi sacerdoti della Congregazione di S. Pietro, [illegible], i quali tutti con sincero [illegible] vi interessaste di rendere sì solenne il trentesimo dalla morte del nostro D. Cristiano Bonomo. Grazie [illegible] alla mia diletta popolazione, che dimentica [illegible] del necessario giornaliero lavoro [illegible] accorse numerosa alla esequie del defunto pastore [illegible] quelle anime veramente religiose che non sapendo qualmente meglio suffragare all'anima del defunto loro padre [illegible] per la santificazione ne' SS. Sacramenti di riconciliazione e di amore. E quali grazie renderò io [illegible] dolcissimo amico D. Giuliano Dal-Degan [illegible] del mio defunto fratello? [illegible] la penna ed ebbi perciò [illegible] le lagrime che [illegible] oratore col linguaggio dell'anima sapeali trarre dagli occhi di coloro che attenti l'udivano.

D. ANTONIO BONOMO fratello del defunto ed economo in Spiritualibus

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre.

Sono arrivati da Bari il trab. nap. *Manna di S. Nicola*, cap. Diana, con semi di lino per De Piccoli, e da Patrasso il goff. austr. *Benemerito Nicolò*, vuoto, all'ord., da Corfù il trab. austr., cap. Barolini, con semi di lino ed altro per Som'ucle Della Vida.

A Parigi, la liquidazione si è passata senza alcun grave imbarazzo; i premii non sono stati eccessivi e i riporti si sono rimasti, tutte cose che non sarebbero aspettate, per cui si desume ragionevolmente, che trovansi nuovamente capitali in disponibilità, e ciò mostrasi in opposizione a quanto aveva previsto l'*Economist*. Da punto anzi che quel giornale, colle sue pubblicazioni, mise l'allarme per tutto il mondo, di una vicina nuova pressione, di una tensione ancora più forte sul mercato monetario, si videro nei due bilanci della Banca inglese e francese manifestarsi cifre d'incasso metallico molto più rassicuranti. D'altra parte tutti non dividono l'opinione di que' che credono quasi insolidali le due grandi banche negli andamenti. In mezzo a tutto questo, non è d'aspettarsi per ora un ribasso nella tassa di sconto, nè dall'una nè dall'altra, anzi, non sarebbe sorprendente vedere la Banca d'Inghilterra costretta a misure di ancor maggior precauzione. Dire poi, che la Banca di Francia dovrà seguire quei passi, sarebbe forse proposizione troppo azzardata. La prudenza colla quale essa agiva e resisteva agli eccitamenti del mercato inglese, pare che le permetta di camminare più tranquilla anche nel movimento retrogrado, senza richiamar capitali che profittano 7 a 8 per $^0/_0$ in Inghilterra, e seguitare a mantenere il 6 per $^0/_0$ con abbondanza sufficiente del denaro, posizione ben preferibile, tanto alla mancanza di denaro, che alla soverchia abbondanza che obbligasse a riportare a 4 per $^0/_0$ la tassa di sconto. I valori industriali non offrono, pel momento, molte transazioni a Parigi, quantunque siano più rassicurati quegli speculatori, nè temasi più l'aumento nella tassa di sconto, ma ancora dubbia la uno, che dagli anni 64 a 65, occorrano nuovi prestiti, e su questi, abbasi in seguito a speculare, da cui derivi l'attuale esitazione prolungata nell'operare.

A Vienna si continuava in quella calma che erasi manifestata l'antecedente periodo senza che i pubblici valori soffrissero sensibili mutazioni in ribasso, e qui seguivasi quello esempio. Le Banconote hanno restato oscillanti ad 88, il prestito nazionale a 70 $\frac{1}{4}$, il veneto ad 81 $\frac{3}{4}$, il 1860 ad 84, ma con pochissime operazioni. La rendita italiana si pagava a 66 $\frac{1}{4}$, le obbligazioni entro l'anno, e non variava lo sconto. Il disaggio nelle valute fu operato minore a 4 $\frac{1}{2}$ dal valore abusivo, decadde il da 20 franchi per sino a fior. 8. 7 e poco sopra. Il telegrafo di Vienna ieri portò ribasso nei valori, e maggiore scoraggiamento.

Granaglie. In granaglie, nella quindicina, poco animate le transazioni. I frumenti indigeni si ottennero, all'interno, con nuove facilitazioni; i frumentoni sono in calma, le ricerche dall'interno per consumo sono quasi cessate. S'acquistarono per ispeculazione stai 22,000 granone di Banato per aprile e maggio a Trieste, a fior. 3. 5 in Banconote, di facoltà 112. Nulla nel resto, le vendite non sono a staia 45,640, cioè st. 7000 frumento indigeno nuovo, qui ed all'interno al consumo, da fior. 5:16 a f. 5. 68 staia 20,0 detto, vecchio per consumo, a fior. 5. 68, st. 3000 frumentone Foxani e Galatz al consumo, da fior. 3. 40 a f. 3. 50; staia 1000 orzo Danubio per esportazione a fior. 2. 53, st. 1000 frumentone indigeno per Lombardia a fiorini 3. 40, st. 1340 segala di Danubio alla pubblica asta, a fior. 2. 60 in argento, st. 30,000 avena di Odessa per l'Italia con tale a prezzo ignoto.

Risi. Incalcolabili gli affari dei risi, perchè di solo consumo, sostenuti i prezzi per iscarsità di deposito, ma in vista di ribasso, almeno di una lira, sebbene si vogliano sostenere eccessivamente i prezzi dei risoni, che ormai appariscono sui mercati. Rebassava anche la Lombardia.

Olii. Pochissimi affari vennero fatti degli olii, di cui avemmo solo un arrivo di Pazò, pel quale si esternava il prezzo da d.° 255 con 12 per $^0/_0$ di sconto. Finora non trovava ascolto questo limite, che non invoglia la speculazione, ed è ora sfatto il consumo degli olii di Susa, che poteva ottenere con differenze importanti di prezzo e di sconto. Mancano gli olii comuni di Puglia, qualche affare venne fatto nei fini, che si occulta, ed olii di Dalmazia si pagavano a fior. 29 in oro con piccolo sconto. Vendevansi olii di cotone viaggianti, a fior. 23 $\frac{1}{4}$, il pronto in dettaglio, a fior. 24. Le operazioni seguono solo di consumo, perchè si crede il ribasso stante le ultime notizie sul nuovo prodotto, ma gli arrivi di questo, se tutto andrà bene, non si avranno copiosi che in febbraio o in marzo, e per quel tempo è ragionevole il ribasso, e prima non è attendibile.

Coloniali. Pochissimi consumi si hanno pei coloniali in questa stagione, il prezzo degli zuccheri si [illegible] variato, ed in tutto con scarse domande, come pure del caffè.

Salumi. Salumi ne mancano quasi assolutamente nel baccalà, continuo il consumo dei cospettoni di salamoni; i formaggi morvelli hanno discreti consumi e quelli ancora di Sardegna, calcolati di migliore qualità. Le sardelle si sostengono senza altri arrivi.

Generi diversi. Affari inconcludenti si fecero nella canapa, che si spedisce in Inghilterra. Il raccolto viene decantato copioso da per tutto, nullità degli affari conseguente, pel timore di soffrirne reapito al ribasso inevitabile. Le vendite di fier ora non danno alcuna norma, perchè meschine e ricercate da qualche bisogno. Le sete non hanno progredito, ma la fermezza nei possessori punto non si commove a minori domande, accresce forse le sue pretese per varie buone ragioni. Si vendeva il carichetto di vino di Istria, solo che è rimasto, a lire 54. 50, e qualche affare si è fatto all'interno, forse di maggiore facilità. Le speranze su questo prodotto si accrescono ogni dì più, essendo favorito dal tempo il più opportuno che dare si possa per le maturazioni. Continua la calma nelle frutta, nelle pelli, negli spiriti, nei carboni, nei metalli e nelle lane, anche perchè di alcuni di questi generi sostengonsi esagerate pretese, e si teme la retrocessione. Il favore continua, nè vien meno nei legnami. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $\frac{1}{2}$	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 $\frac{1}{2}$	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	6	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	[illegible] 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	6	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	6	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204

VALUTE

	F S.		F S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 [illegible]		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	—	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	—		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	—	» 10 »	3 90
Crocioni	—	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 $\frac{1}{2}$		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI	F S.	F S.
Prestito 1859	da 84 60 a	
Obblig. metall. 5 p. $^0/_0$	» — »	—
Prestito nazionale	» 70 25 »	—
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° agosto	» — »	
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	» — — »	— —
Prestito 1860 con lotteria	» 82 — »	— —
Azioni della Stab. merc. per una	» — — »	— —
Azioni della strada ferr. per una	» — — »	— —
Sconto	» 5 — »	— —
Corso medio delle Banconote	» 87 40 »	— —
corrispondente a f. 114 41 p. 100 fior. d'argento.		

ARRIVI E PARTENZE
Nel 9 settembre

Arrivati da Verona i signori: Crombie generale inglese, all'Europa. — Giorgetti Saverio, possid. fiorentino, all'Europa. — D'Asten [illegible] Ross, poss. di Fiume, all'Italia. — Wilson Errico Alessandro, cons. in I., da Barbesi. — *Da Trieste* Sieveking Enrico, da Danieli, — Del Santo Paolo, da Danieli, ambi poss. franc. — Vetter von der Lilie co. Carlo, poss. ungh., alla Bella Vista. — Campbell W., poss. franc., alla Luna. — Kuntz Francesco, possid. di Praga, alla Stella d'oro. — Wunderer Ermanno, R. Consigl. di Reggenza bavarese, alla Città di Monaco. — De Schaustalh Carlo, poss. bavar., alla Città di Monaco. — Meier Ermanno, R. Assessore bavarese, alla Città di Monaco. — *Dalla Russia* Ralli contessa Lucia, possid. livornese, a S. M. del Rosario, N. 752. — *Da Dresda* Wischinsky Pietro, Consigl. assessore, al Vapore. — *Da Stuttgart* Kausler Carlo, possid., alla Villa. — *Da Milano* De Lacroix Vittorio, poss. franc., all'Europa. — De Watteville Alberto, possid. di Berna, all'Europa. — Salerno Giuseppe, possid. fiorentino, all'Europa. — Flores A., da Danieli, — Pastor W. D., da Danieli, — Alvares Vincente, da Danieli, — Neboa M. Josè, da Danieli, tutti quattro possid. dell'Equatore. — *Da Bologna* Rasch prof. Jacob, poss. russo, da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Vetter von der Lilie co. Carlo, poss. ungh. — De Saint Constantino, poss. di Bucarest. — *Per Padova* Ca[illegible] Francesco, poss. milanese. — *Per Verona* De Mutius, generale pruss. — Neumann dott. Leopoldo, I. R. Consigl. di Reggenza e profess. di Diritto presso l'Università di Vienna. — De [illegible] Felice, Consigl. provinciale a Varsavia. — Wainwright J. G., — Hallett W. H., — Hallett F. Federico, — Forster T. Roberto, tutti quattro possid. ingl. — *Per Trieste* Conradi H. F., Consigl. concistoriale in Curlandia. — Chenest Ernesto, poss. franc. — *Per Milano* Sedgwick B. Giovanni, — Chance Francesco, ambo poss. ingl. — Bieg M. H., poss. danese. — Aschkenasy Eugenio, possid. russo. — Kruer Egidio, possid. di Praga. — *Per Bologna* Verberckmoes G., possid. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 9 settembre { Arrivati . . . 1024 / Partiti . . . 939 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 settembre { Arrivati. . — / Partiti. . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'8, 9 e 10 in *S. Maria del Redentore a S. Girolamo*

L'11 e 12 in *SS. Maria e Donato di Murano.*

SPETTACOLI — Sabato 10 settembre.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Il gobbo.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO.

A' primi del p. v. ottobre si aprirà questo teatro con spettacolo d'opera seria, che durerà sino a 18 dicembre successivo.

Gli Appaltatori
FELICE PERANZONI e GIO. RIZZI.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, 11 settembre alle ore 7, la drammatica compagnia Lombardo-Veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vivarelli, darà la sua prima rappresentazione, intitolata *I misteri del fumo.* Indi il vaudeville in due atti *Un avventura di Scaramuccia.*

SOMMARIO. — *Onorificenze. Partenza da Venezia di S. M. la Regina Maria. I Innocenti Pastorali di S. E. il Cardinale Patriarca. Ancora sulla distribuzione dei premii nei due Ginnasii di Venezia. Il viaggio del Principe e della Principessa di Galles a Copenaghen, la pubblicazione dei suoi rapporti degli ambasciatori danesi.* — Impero d'Austria, i *sigg. Ministri, co. di Schmerling e barone di Burger; il sig. Hunse, ritorno rigettato, scuola per fanciulli austriaci a Costantinopoli. Il sig. Skene.* — Regno di Sardegna, *regio decreto. Circolare del ministro della guerra. Furto. Nuovo giornale. Consiglio di Milano. Deputazione di facchini al sindaco di Genova.* — Toscana, *decreto della Corte d'Appello di Firenze. Il marchese Paolo Feroni* † — Due Sicilie, *estratto de' fogli di Napoli tolto dal Giornale di Roma. Scontro fra due distaccamenti di cavalleria; consegna del capobanda Furtina. Diserzioni. Processo.* — Impero Russo, *editto imperiale.* — Belgio, *Camera dei rappresentanti.* — Francia, *partenza dell'Imperatrice per le acque di Schwalbach. Nuovo giornale. Nostro carteggio: i napoleonici puri, l'abboccamento tra l'Imperatore e il Re di Prussia, il Granduca ereditario di Russia a Copenaghen; questione tunisina, Congresso cattolico di Malines, il signor Enfantin.* — Svizzera, *comunicato della Cancelleria di Ginevra. Lettera del sig. Fazy, ec. Fatti diversi.* — Germania. Danimarca. America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 settemb. - 6 a.	341''' 00	16 2	15°, 4	65	Sereno	S.		6 ant. 8
2 p.	340, 92	20 7	16, 9	53	Sereno	S.		6 pom. 9
10 p.	340, 80	17, 9	16, 7	61	Sereno	S. S. O.		

Dalle 6 ant. del 9 settembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. 22°, 0 — min. 16°, 3

Età della luna giorni 8.
Fase P. Q. ore 6. 29 antim.

891

TRIBUTO DI GRATITUDINE.

La intelligenza secondata da un affetto operoso, com'è una benedizione nelle famiglie, così è una benedizione che consola un intero paese, e nella preziosa fecondità dell'ordine lo ammigliora sotto ogni riguardo.

Di questa verità offre una prova solenne **Nervesa**, ridente villaggio che giace alle falde del suo antico Montello e si specchia nell'onde del Piave. Posto fra l'ombre ed il fiume, pur tuttavia lamentava da lungo tempo, per la mancanza di acqua, i danni di una siccità, che troppo spesso affliggevalo, con gravissimo nocumento alla salute de' suoi abitanti, de' suoi animali, e delle sue circostanti campagne. Più e più volte si alzarono da questi popolani sterili querele del funesto difetto di acqua potabile a dissetare se stessi ed i propri animali; ma finalmente trovarono nella intelligenza e nel cuore del nob. sig. conte **Cesare di Panigai**, deputato solerte alla comunale Amministrazione, quella leva potente, che rimovendo ogni ostacolo, segnò direi quasi improvvisamente la via all'acqua implorata, giacchè scorre ella adesso a supplire ai molteplici bisogni di tutti, avendo egli con opportune considerazioni ed assidue istanze, ottenuto dalle Autorità superiori quanto ardentemente bramavasi.

Nè si tenne a ciò paga la sollecitudine sua della maggiore prosperità di Nervesa.

Era da molti anni sentito il bisogno d'istituire un settimanale mercato. Sulle prime non se n'ebbero che lusinghe, ma coll'efficacia del magnanimo sig. conte, il 12 del corrente sarà inaugurato. Se il commercio è l'anima e la vita dei paesi e delle città, si può giustamente asserire che il Panigai ringiovanì il suo storico borgo, decaduto pur troppo fin dal 1200, quando soggiacque alle ire feroci dell'esercito di Ezzelino, che mettevalo a saccheggio ed a fuoco.

Nè basta ancora. Il sig. conte ottenne una sapiente modificazione alle leggi rigorose che, a tutelare la proprietà dello Stato, proibivano ai tanti poveri boscajuoli la raccolta de' prodotti secondarii, nella vicina selva del Montello, ed abbiamo fondata speranza di veder quanto prima le classi indigenti delle popolazioni finitime al bosco, sperimentarne i benefici effetti. Se la venerabile Certosa e l'antica Badia illustrarono per tanti secoli Nervesa, e tuttora la illustrano colla lor ricordanza, bisogna pur confessarlo a gloria della verità, il patrio affetto del conte Cesare di Panigai grandemente concorse a rendere Nervesa più prospera e lieta, col mutare in fatto reale ciò che fu per lungo anni un desiderio inadempiuto.

Sieno questi cenni un tenue pegno della gratitudine del clero e popolo di Nervesa, e del suo intero Comune, verso il benemerito e disinteressato signor conte, sul cui capo saranno invocate per lunga età le più elette e copiose benedizioni del cielo.

Nervesa, il 9 settembre 1864.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24663. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 agosto corr., numero 12012 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione degli stabili di appartenenza del ramo Demanio, siti in questa città, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone.

(Segue la descrizione degli stabili, nonchè le solite condizioni, che leggonsi per intero nella Gazzetta N. 202.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario O. nob. Bembo.

N. 13691-2571, I. (3. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO

È da conferirsi il posto di primo controllore presso la Dogana principale della Salute in Venezia, colla classe IX delle diete, e col soldo annuo di fior. 1470, ed eventualmente ad altro posto di controllo pure colla classe IX, e col soldo annuo di fior. 1365, o 1260, oltre l'alloggio, od il prealloggio, e verso l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso ai posti suddetti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal 25 agosto a. c.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine succennato far pervenire all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto lo esame sulla procedura doganale e mercimoniale, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità con impiegati di finanza del Regno lombardo-veneto.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza.
Venezia, 5 agosto 1864.

N. 2126, P. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

È da conferirsi presso gl'II. RR. Uffici di Commisurazione del Regno lombardo-veneto un posto di ricevitore col soldo di fior. 735, ed eventualmente di fior. 630, colla X classe delle diete, verso l'obbligo della cauzione d'un'anno nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze col tramite delle rispettive Autorità, da cui dipendono a questa Presidenza, entro il termine di quattro settimane decorribili dal giorno 25 agosto 1864.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 16 luglio 1864.

N. 2233, P. AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)

È da conferirsi un posto di commissario d'Intendenza presso gli Uffici di Commisurazione del Regno lombardo-veneto colla classe IX delle diete e col soldo di fior. 945 ed eventualmente con fior. 840, aumentabili per graduatoria a fior. 1050.

Il concorso al suddetto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 25 agosto 1864.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver subiti con buon successo gli esami sui regolamenti e sulla legge penale di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 28 luglio 1864.

Al N. 9911, a. 63 (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova ha avviata la speciale inquisizione con arresto in confronto di Teobaldo Mantovan del fu Marco, nativo di Baricchella, Distretto di Badia, domiciliato a Padova, d'anni 48, offelliere girovago, quale legalmente indiziato del crimine di truffa in danno di Angelo Toffoli, previsto dai §§ 196 e 201 lett. c, Cod. pen.

Essendosi il Mantovan reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati personali.

Statura alta, corporatura complessa, occhi castagni, viso tondo, bocca regolare, capelli misti, vestiva ordinariamente con giacchettone e calzoni di fustagno, e cappello alla puff.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Padova, 6 agosto 1864.
Il Consigliere inquirente, Pognici.

N. 17100 AVVISO DI NUOVA ASTA (3 pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi derivanti dal bosco di Fagarè al riparto forestale di Asolo.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, disposto coll'Avviso 20 luglio p. p., N. 13617 per la vendita dei materiali lignei di quercia di rifiuto Marina, derivati dal taglio di 436 piante del bosco suddetto, si avverte che nel giorno 27 settembre p. v. si terrà presso questa Intendenza dalle 9 ant. alle 3 pom. un secondo esperimento, ed il 4 ottobre successivo un terzo alle condizioni stesse del citato Avviso che fu pubblicato dalle Autorità ed inserito nella Gazzetta Ufficiale. Avviso che può venire esaminato presso questa Intendenza, e l'Ispezione forestale di Asolo, nonchè presso gli altri Uffici, dai quali fu pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere di Prefettura intendente, Pagani.

N. 24663. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 agosto corr., numero 12012 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 21 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Casa di appartenenza del ramo Demanio sita in questa città, in Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833 ed al N. 1675 della nuova mappa del Comune cens. di Castello colla superficie di pertiche ... 05 e colla rendita cens. di lire 115: 92, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno 21 settembre suddetto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 9 settembre, N. 203.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 15416. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 22 settembre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due locali sottoposti alle Carceri criminali nel Palazzo capitanale di Verona, erano condotti dal sig. Francesco Tavonati, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 9 settembre, N. 203.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl., Intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 13845. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all'Avviso d'asta 16 giugno p. p. N. 7464 relativo all'appalto del diritto di porto a Revere con battello a Borgoforte sul Po, si prevengono gli aspiranti, che nel giorno 20 settembre a. c. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. un nuovo esperimento d'asta pel rappalto sessennale del diritto medesimo sotto le seguenti condizioni.

I. L'asta avrà luogo in base al prezzo fiscale di fiorini 5850, v. a. d'argento e verso l'osservanza dei patti contemplati nei rispettivi capitoli normali fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV, di quest'I. R. Intendenza.

II. Nessuno verrà ammesso all'asta ove non comprovi di avere verificato nella dipendente Cassa di finanza il deposito corrispondente alla decima parte del canone annuo e ciò in valuta legale d'argento od in pubbliche carte di credito a valore di Borsa.

III. Sono ammesse offerte anche in iscritto verso osservanza delle discipline in proposito prescritte.

IV. La delibera seguirà a favore del miglior offerente in cosa parerà e piacerà alla stazione appaltante, e sempre sotto riserva della Superiore approvazione.

V. Chiusa l'asta, non si accetteranno ulteriori offerte benchè vantaggiose alla Regia Amministrazione.

VI. Tutte le spese d'asta comprese quelle di stampa degli Avvisi e della Redazione del successivo contratto sono a carico del deliberatario.

VII. Avvertesi in fine che il deliberatario dovrà ricevere in consegna le scarte di esercizio del Porto medesimo al prezzo di stima e delle quali dovrà rispondere al termine dell'appalto giusta i capitoli normali d'appalto e prestare intanto la cauzione corrispondente al valore di stima.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 21 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere Intendente,
Nob. Perbicini, Aggiunto.

N. 15000-2149. (1 pubb.)

In seguito a dispaccio 9 agosto corrente, N. 30930-1406, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze rimane soppresso col 31 dicembre p. v. il magazzino Sali in S. Giorgio di Nogaro.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 30 agosto 1864.

N. 16481 AVVISO. (1. pubb.)

Rendesi vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di avvocato in seguito alla morte del dottor Antonio Somma, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al Foro giudiziario di Venezia o con taluno degli avvocati.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 1.° settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, Malfèr.
Sostero.

N. 8081 AVVISO. (1 pubb.)

Essendosi dall'eccelso Ministero della giustizia con Dispaccio 23 agosto p. p. N. 7350, accordato all'I. R. Pretura in Gemona un quarto avvocato quale soprannumerario in ordine all'appellatorio Decreto 30 agosto p. p. N. 16280, viene aperto il concorso al posto stesso, avvertiti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, che dovranno produrre le loro suppliche documentate entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero con signori impiegati, notai ed avvocati di questa Provincia.

Si pubblichi mediante affissione a questo Albo, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 2 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, il Consigl. anziano, Vorajo.
G. Vidoni.

N. 1658, Crim. CIRCOLARE (1. pubb.)

Con odierno Decreto pari Numero, questa Pretura decretava l'arresto preventivo di certo Antonio detto *Toni* nato e domiciliato in Mirandola o Modena quale indiziato del crimine di furto previsto e punibile con le norme dei §§ 171 174, lett. *b*, e 178. I connotati sarebbero un giovane dell'apparente età d'anni 19 di statura ordinaria tendente a l'alta e corporatura complessa, capelli corti alla Francese castagni-oscuri, fronte bassa, occhi castagni, naso regolare, bocca media, mento rotondo con piccoli mustacchi neri, e pizzo pur nero sul mento, e vestito civilmente, cioè con cappello alla puff con tese larghe mollo, cupa bassa, nero affatto moderno, giacchetta di stoffa color bleu moderno, camicia fondo bianco a piccole bolle rosse, sciarpetta al collo di lana con piccole righe di color chiaro, gilet di lana oscuro e calzoni di lana color chiaro tendente al rosso.

S'invitano tutti quelli che potessero offrir qualche lume, sull'attuale dimora di questo giovane, d'indicarla, con speciale interessamento agli organi di Polizia ad eseguirne l'arresto, e traduzione a queste carceri.

In nome dell'I. R. Pretura,
Monselice, 25 agosto 1864.
Il Giudice inquirente, Soranzo.

AVVISO (1 pubb.)

L'alimentazione degli ammalati ed inservienti negli ospedali militari del lombardo-veneto cioè a Verona, Mantova, Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Cividale, Treviso, Este, Rovigo, Serravalle, Peschiera e Legnago per l'epoca dal 1.° decembre 1864 a tutto decembre 1865 verrà assicurata per mezzo della fornitura delle vettovaglie, bibite e degli articoli medicinali in via di concorso mediante offerte in iscritto e suggellate.

Incominciando dal 5 ottobre 1864 puossi esser presi informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionaterie degli ospedali militari suindicati.

Le offerte suggellate sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino al 18 ottobre 1864 immediatamente al Protocollo del Comando territoriale in Udine.

Dall'I. R. Comando generale territoriale,
Udine, 31 agosto 1864.

N. 252. I. R. UNIVERSITA' (1 pubb.)

AVVISO

È aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v. ai posti biennali di assistente alle cattedre di clinica medica, e di clinica chirurgica coll'annua rimunerazione di fior. 420 per ciascheduno, decorribili dal giorno in cui i nominati avranno effettivamente assunta l'assistenza sino al giorno che la consegneranno ai loro successori.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato municipale, che documenti il domicilio e la condizione civile,

c) Certificato di moralità, e del proprio stato celibe,

d) Diploma in medicina ed in chirurgia,

e) Dissertazione pubblicata nell'occasione della conseguita laurea in medicina,

f) Certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche *d*, *f*, (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere anche autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina i documenti saranno restituiti.

Dall'I. R. Direzione dello studio medico,
Padova, 31 agosto 1864.
Il Direttore, prof. Vanzetti.

AVVISI DIVERSI.

N. 8847 892

In appendice all'Avviso 18 luglio prossimo passato, N. 6077 inserito nei Numeri 180, 181, 182, dei giorni 11, 12 e 13 agosto decorso di questa Ufficiale Gazzetta, si mettono in avvertenza i contribuenti elettori che l'incaricato in quest'anno, per la esazione d'Ufficio della tassa addizionale al contributo arti e commercio, per conto della Camera di commercio ed industria della Provincia **nel Comune di Venezia**, è questo Cassiere-Registrante sig. **Angelo Girotto**; e che esso, durante il già annunciato periodo determinato il tempo utile pel versamento, cioè **da 25 a tutto 30 settembre corrente**, si troverà a qualunque ora d'Ufficio **presso la residenza della Segreteria della Camera, nelle stanze terrene del Palazzo Ducale.**

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 6 settembre 1864.
Il Presidente N. Antonini
Il Segretario, L. Arnò.

N. 2911. *Regno Lombardo-Veneto* 880
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Caduto ogni deserto l'esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione della Chiesa parrocchiale di Sermide, sul dato di perizia di fior. 89097. 87, se ne terrà un secondo nel giorno di giovedì 15 corrente alle ore 9 antimeridiane, ed al caso un terzo nell'altro giovedì 22 pure corrente sotto le stesse avvertenze e condizioni portate dall'avviso 11 agosto p. decorso, N. 2635, e specialmente quella del deposito di fior. 4000.

Sermide, 1.° settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Pietro Baccanello.

N. 4715. *Regno Lombardo-Veneto.* 881
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

In seguito ad autorizzazione ottenutasi col riverito Decreto delegatizio 22 agosto 1864, N. 7871-3855 si apre il concorso al vacante posto di veterinario per la Condotta consorziale dei Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Distretto di Conegliano con Farra, Sernaglia e Moriago, Distretto di Valdobbiadene.

Il concorso si chiude nel giorno 30 settembre 1864.

Alla Condotta è annesso lo stipendio annuo di fiorini 470.

La residenza del veterinario è fissata nel Comune di Pieve di Soligo.

Il contratto sarà duraturo per un triennio.

Il Capitolato normale è ostensibile presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, nonchè presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo, avvertendo che il veterinario avrà obbligo dell'insegnamento agricolo-veterinario nei giorni festivi ed altri che venissero fissati.

La nomina sarà fatta dalle Deputazioni comunali del Consorzio presso l'Ufficio comunale di Pieve di Soligo, coll'assistenza del regio Commissariato distrettuale di Conegliano, riservata la superiore approvazione.

Le istanze d'aspiro saranno fatte pervenire nel prescritto termine alla Deputazione comunale di Pieve di Soligo, col tramite degli II. RR. Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, e saranno corredate

Della fede di nascita;
Certificato di sudditanza austriaca,
Certificato di sana e robusta costituzione fisica,
Diploma di Zoolatria e veterinaria,
Certificato di svincolo da obblighi in altre Condotte;
Altri documenti provanti i precedenti prestati servigi.

Conegliano, 27 agosto 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Ambrosioni.

N. 1011 878

L'I. R. Commissariato distrettuale
di S. Pietro Incariano

AVVISA

A tutto il 30 corrente, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Prun, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 450, oltre a fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Il Comune è situato in monte, e conta 2,371 abitanti, di cui 600 circa miserabili.

S. Pietro Incariano, 2 settembre 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
Palatini, Aggiunto.

N. 2903-1100. 883

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, col suo riverito Decreto 22 agosto p. p., N. 3817, comunicato dalla Ordinanza 31 detto N. 1687 del provinciale Collegio, avrà luogo nel giorno 20 corrente alle ore 10 di mattina, presso il proprio Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta sul dato fiscale di fior. 24 000, per deliberare al miglior offerente la vendita delle proprietà boschive sottoindicate, sotto tutte le condizioni contemplate dall'analogo avviso pubblicato sotto pari data e numero, e del relativo Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso l'Ufficio suddetto, con avvertenza, che ove non succedesse la delibera nel giorno surriferito, il secondo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 27 dello mese ed il terzo nel giorno di mercordì 5 ottobre successivo.

BENI FONDI DA ALIENARSI

a) Bosco denominato Minelli in Dese, Comune di Favaro, Distretto di Mestre, con piante di rovere d'alto fusto, con sottoposto cespuglio, descritto nell'estimo stabile al mappale N. 221 della superficie di pertiche metriche 392. 55, colla rendita censuaria di lire 863. 19, con casa colonica ad uso del guardaboschi al mappale N. 392 di pertiche 0. 31, colla rendita di lire 11. 64.

b) Altro boschetto pure in Dese denominato le More, con piante e cespuglio come sopra, in estimo stabile al mappale N. 113 di pertiche 25. 65, colla rendita censuaria di lire 30. 27.

c) Altro piccolo bosco in Favaro denominato la Fossa d'Argine, con piante come sopra, di pertiche 11. 72 al mappale N. 107, colla rendita censuaria di lire 9. 81.

Venezia, 3 settembre 1864.
Il medico direttore,
Domenico dott. Nardo.
L'amministratore, Caffi.

887

La Presidenza della Società filarmonica di Arzignano.

A tutto il prossimo settembre resta aperto il concorso al posto attualmente vacante di maestro instruttore e direttore di orchestra e banda, presso questa Società.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze alla Presidenza, corredata dei seguenti certificati:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di sana costituzione fisica,
c) Attestati comprovanti

1.° La capacità di sonare all'improvviso sul violino, pezzi di seria difficoltà,

2.° La cognizione del contrappunto, e la capacità di far buone riduzioni per banda e per orchestra,

3.° L'idoneità alla istruzione e direzione d'orchestra e banda.

L'emolumento è fissato in austriache lire 1,440 all'anno, oltre l'alloggio gratuito. I doveri annessi all'impiego sono determinati dallo Statuto sociale, ed il contratto duraturo tre anni.

Maggiori schiarimenti verranno forniti dalla Presidenza, dietro richiesta.

Arzignano, 31 agosto 1864.
La Presidenza.
Giuseppe Villanova — Antonio Zuffellato
Bortolo Baccorra.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore*

(*Segue il Supplimento N. 119.*)

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE.

ANNO 1864. – N. 205.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre.
Per le Provincie: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, ed in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale)

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale, Filippo cav. Weber di Ebenhof, a capo Sezione presso l'I. R. Ministero di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del valore di prima classe, ai qui sotto nominati, in riconoscimento del loro valore nella battaglia navale presso Helgoland:

Del corpo dei marinai: Ai marinai di seconda classe, Giovanni Martinolich e Antonio Gasparo; e ai marinai di terza classe, Giuseppe Vincenzo Penso e Francesco Tadich.

Del reggimento di fanteria marina: ai soldati, Giovanni Worzischek, Strinko Balaban e Alessandro Hascsak.

Si previene che l'I. R. Economato centrale di finanza in Venezia, gli Economati di finanza presso le II. RR. Intendenze di terraferma, e gli II. RR. Uffici di commisurazione, residenti nei Distretti foresi di questo Regno, furono incaricati della vendita, al prezzo di fiorini uno, della traduzione della Raccolta delle leggi ed Ordinanze sulle imposte per atti civili, documenti, scritti ed atti d'Ufficio, redatta presso l'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 settembre.

Domani, 13 settembre, col treno della ferrovia per Padova, ore 9. 25 ant., S. Em. rev. il sig. Cardinale Trevisanato, Patriarca di Venezia, partirà, con seguito, alla volta di Roma, onde, nel Concistoro che il Santo Padre terrà nel lunedì 19 corrente, ricevere il cappello cardinalizio insieme al titolo, che in simile circostanza suolsi conferire, e per cui addiviene anche Ordinario della Chiesa, che dà nome al medesimo titolo.

Proveniente da Riva, di Trento giungeva qui ieri S. A. R. la Principessa Alessandrina di Prussia, sotto l'incognito di Contessa Alessandrina di Meurs, con seguito, e prendeva alloggio all'*Albergo Danieli*.

I. R. Ginnasio Liceale di Udine.

In seguito agli esami di maturità, che a questo I. R. Ginnasio Liceale di Udine si tennero ne' giorni 29 e 30 agosto, e 1.° settembre, preseduti dal direttore del Ginnasio Liceale di S. Caterina di Venezia, ab. Francesco Corradini, ottennero licenza di passare agli studii universitarî:

a) Dei 25 studenti ordinarii, presentatisi agli esami, i seguenti 22:

1. Antonelli Antonio — 2. Bustinelli Angelo — 3. Ciconi Alfonso — 4. Cozzi Domenico — 5. Gavedoni Giambattista — 6. Hassek Oscar — 7. Leitemburg Francesco — 8. Marioni Giangrisostomo — 9. Mauroner Giuliano — 10. Measso Antonio — 11. Miani Luigi — 12. Moro Angelo — 13. Moro Antonio — 14. Morossi Giovanni — 15. Onesti Giovanni — 16. Pariani Luigi — 17. Palmano Taziano — 18. Passudetti Giacomo — 19. Pez Luigi — 20. Pezzarini Pietro — 21. Savorgnani Achille — 22. Zanuttini Eugenio.

b) Dei 3 straordinarii, i seguenti 2:

23. Sellenati Antonio — 24. Fontanini Carlo.

c) I due ripetenti l'esame:

25. Bellina Giuseppe — 26. Rizzolati Giambattista.

La *B. und H. Z.*, conferma la notizia, che furono principalmente le questioni finanziarie, che resero necessario un aggiornamento temporaneo delle conferenze di pace, ora ripigliate. Essere intanto stato ordinato e disposto dai periti delle due parti, barone Scheel-Plessen e consigliere di Stato Fenger, il materiale finanziario, ormai cresciuto enormemente, e tuttavia ancora difettoso. Venire, del resto, assicurato che sinora non si è mai fatta notare una mala disposizione per parte della Danimarca, e che i plenipotenziarii danesi non sollevano pretensioni, le quali superino la misura di una tutela, non solo lecita, ma necessaria, degli interessi del loro paese, siccome, d'altra parte, anche le due grandi Potenze tedesche si fanno un dovere di avere ogni debito riguardo per la condizione della Danimarca, in quanto è possibile senza ledere le esigenze, assolutamente giuste, della Germania e dei Ducati. Potersi quindi chiamare affatto normale e soddisfacente l'andamento sinora preso dalle conferenze, benchè, a causa della natura delle condizioni, esse tirino in lungo.

Di pari passo che i lavori della Commissione finanziaria, vengono proseguiti quelli della Commissione per la regolazione dei confini, per determinare sulle carte presenti il nuovo confine, in guisa che non occorrerà di andare sopra luogo se non per correggere alcune particolarità secondo le esigenze locali. Siccome afferma la *K. Zeitung*, non appena saranno accettati, in una conferenza plenaria, i punti principali della nuova frontiera, la Commissione si recherà nello Schleswig per quivi procedere alla determinazione precisa della linea di confine. Per quanto riguarda le questioni finanziarie, sembra, secondo un'altra comunicazione, che la difficoltà stia nella determinazione della norma relativa alla divisione degli attivi.

Scrivono da Parigi alla *K. Zeitung*, che i Gabinetti di Parigi e di Londra si erano vicendevolmente manifestato il bisogno di ripristinare le loro antiche relazioni politiche amichevoli.

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 settembre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di regalare 400 fr. per la Fabbrica della Chiesa di Ceggia nel Veneto. *(V. il N. 200.)* *(Wiener Zeitung.)*

S. M. la Regina Maria di Sassonia arrivò il 5 corr. a Praga, e partì il giorno susseguente per Ischl. *(Idem.)*

I preparativi pel monumento del Principe Eugenio saranno compiuti la settimana prossima, e si comincierà tosto a collocare il piedestallo, la cui esecuzione è affidata al sig. architetto Graner. Il monumento sarà terminato, a quanto dicesi, pel primo maggio 1865, nel qual giorno ne sarà fatto lo scoprimento, e si faranno le stesse solennità come per quello dell'Arciduca Carlo. Secondo un'altra versione, questo avrebbe luogo il 18 ottobre 1863, come anniversario di quello in cui nacque il Principe. *(FF. di V.)*

Il 3 corr. ebbe luogo a Ischl il matrimonio della baronessina Geltrude di Brentano, figlia di S. E. il signor capo Sezione barone Giovanni Antonio di Brentano, col conte Ugo di Strachwitz-Susky-Gross-Zauche e Kaminietz, signore ereditario dei feudi di Gross-Weigelsdorf e Bruschewitz, primo tenente nell'I. R. reggimento corazzieri Duca di Brunswick, n. 7. *(FF. di V.)*

Martedì continuarono gli arrolamenti pel corpo di volontarii messicani, e si presentarono più volontarii delle altre volte. In tutto, sono 2500 e non si crede che sino alla fine di dicembre, potranno trovarsi quelli, che mancano ancora per arrivare ai 3500. Il 15 settembre si recheranno a Trieste due battaglioni di cacciatori, due squadroni d'ulani, e una batteria del corpo di volontarii messicani. *(O. D. P.)*

Altra del 9 settembre.

Il barone di Bach giunse qui martedì mattina, e si recò alle 6 p. m. presso il ministro degli affari esterni, conte di Rechberg.

L'inviato austriaco alla Corte d'Inghilterra, conte Apponyi, giunse qui iermattina, proveniente da Londra, e sarà ricevuto oggi in udienza speciale da S. M. l'Imperatore.

Iersera un R. corriere inglese partì per Berlino con dispacci.

Il generale conte Stackelberg, nuovo inviato russo presso la Corte austriaca, è aspettato a Vienna pel 20 corrente. *(FF. di V.)*

Trento 9 settembre.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta di Trento*:

« Un accidente altamente spiacevole, occorso nella compilazione del Supplimento d'ieridì, ne impone quest'oggi una pronta e completa rettificazione.

« Uno dei compositori tipografi, per inqualificabile inavvertenza, componeva arbitrariamente e collocava, togliendola all'*Osservatore Triestino*, fra le notizie di Vienna, una data della *General Correspondenz* che il Redattore della *Gazzetta di Trento*, riconoscendo *falsa dalla prima all'ultima lettera*, non aveva nemmeno avuto pensiero di riprodurre, e che perciò non era compresa negli scritti destinati alla pubblicazione, nè marcata da alcun segno. Questa data, relativa ad asserto arresto del rev. Parroco di Terlago ed al rinvenimento di armi, bandiere, ec., è *una pura e maligna invenzione* di qualche giornale estero, dal quale passò certo involontariamente nelle colonne della *General Correspondenz*.

« Nel deplorare l'assunzione in queste colonne d'una notizia, del tutto falsa e immaginata, contro la volontà del Redattore in capo della nostra *Gazzetta*, ci facciamo in pari tempo dovere di avvertire che da parte della Redazione si procede ormai alla punizione del lavorante colpevole.

« Contemporaneamente invitiamo le onorevoli Redazioni che, sulla fede della *Gen. Corr.*, riferirono questa data, a volerla dichiarare *falsa nel fatto e in tutti i suoi dettagli*. » *(V. il N. di venerdì.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 6 settembre.

Si è ricevuta da Viterbo la dolorosa notizia della morte di quell'em. e rev. sig. Cardinale, Gaetano Bedini, Arcivescovo Vescovo delle città e diocesi di Viterbo e Toscanella, avvenuta in questo stesso giorno alle ore una e tre quarti antimeridiane. L'Em. soccombette a breve, ma invincibile malattia, dopo aver ricevuti i conforti di nostra santa religione. Egli era nato in Senigallia il 15 maggio 1806, e fu dalla Santità di Nostro Signore creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 27 settembre 1861, sendogli assegnato il titolo di S. Maria sopra Minerva. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 settembre.

** Il *Giornale di Roma* d'ieri, si è affrettato a dare minuta relazione della gita, che il Santo Padre fece lunedì a Monte Porzio e alla villa Taverna in Frascati. Il tempo, che alla mattina fu assai piovoso, guastò non pochi degli apparecchi, che lungo la via erano stati fatti per festeggiare Sua Santità. In questa sua gita, Pio IX trovossi circondato da diversi collegiali, che hanno sollecitato per questa fausta circostanza la loro villeggiatura. Il Collegio ecclesiastico inglese, ed i Collegi Clementino e Ghislieri ebbero l'onore di ossequiare il Santo Padre, e qualche alunno recitò versi alla presenza di lui. Anche una fanciulla, la figlia del Priore di Monte Porzio, recitò un poetico componimento, e il Papa la ricompensò d'un piccolo cammeo. Un bel cammeo diede anche al collegiale Braschi, figlio del defunto duca. Sulla piazza di Monte Porzio, era stata innalzata una statua colossale, rappresentante la Costanza, con che si è voluto simboleggiare una delle molte virtù, che distinguono il regnante Pontefice.

Alle 11 e ½, il Papa giunse alla villa Taverna, del principe Borghese: e vi fu ricevuto, fra il suono di due concerti, da quel principe e da tutta la sua famiglia, l'uno e l'altra sommamente lieti di essere onorati nella loro campagna dall'augusta presenza di Sua Santità. Il principe, per impedire al Papa di montare le scale nell'entrare l'appartamento, a lui preparato, ha fatto gettare un ponte, che dalla via mettesse nelle anticamere del primo piano. Tutta la villa era magnificamente ornata. Alle 2 fuvvi il pranzo, e i commensali sono stati trentanove, compreso il Papa. Ebbero l'onore di sedere a quella mensa il Cardinale Cagiano, come Vescovo di Frascati; il Cardinale Pentini, che sta a villeggiare in quel luogo; il principe Marco Antonio Borghese, colla madre, la moglie ed i figli maggiori; il principe Aldobrandini, fratello del principe Borghese, colla moglie ed i figli, il duca di Sora, colla moglie, figlia del Borghese, e la principessa di Aremberg, cognata del principe Aldobrandini. Vi hanno seduto inoltre i prelati, le guardie nobili e gli altri personaggi del seguito del Papa; per cui si può questo pranzo chiamare domestico, o di famiglia. Il Santo Padre si è mostrato verso la famiglia Borghese di una amabilità straordinaria, e colla maggiore domestichezza si è trattenuto coi singoli membri della medesima. Alle cinque, egli è partito dalla villa Taverna, e sul cadere della sera era di ritorno a Castel Gandolfo.

Vengo assicurato che il Santo Padre abbia inviato una lettera ai Vescovi della Polonia russa, per far loro conoscere che la Santa Sede non ama vedere il clero prendere parte diretta nelle cose politiche; che non può approvare la rivoluzione, nè coloro, che la promuovono. Con ciò vorrebbe alludere a que' preti polacchi, che, nella rivolta ormai soffocata dalle forze della Russia hanno preso una parte attiva. Malgrado ciò, il Santo Padre è rattristato al sentire con che violenza viene perseguitata la Chiesa cattolica in Polonia; egli non lascia di protestare contro codesta sistematica persecuzione, la quale non ha tregua, perchè la Russia vorrebbe nel suo impero distruggere il cattolicismo.

La morte ha rapito alla Chiesa romana un altro Cardinale, nella persona dell'em. Bedini, Vescovo di Viterbo; e lo ha rapito nell'ancor fresca età di 58 anni. Questo porporato aveva sortito i suoi natali in Senigallia da famiglia civile, e, fattosi ecclesiastico, fu eletto canonico in patria, poscia, venuto a Roma per studiare la legge, ne conseguì con onore la laurea, e incontrata la protezione di monsignor Altieri, questi, destinato nunzio apostolico a Vienna, lo volle seco come uditore. Quando il nunzio Altieri fu proclamato, nel 1845 Cardinale, monsignor Bedini rimase qualche tempo a Vienna, come incaricato di affari. Colla nomina del nunzio Viale Prelà, egli lasciò Vienna, e, venuto a Roma, fu destinato incaricato d'affari al Brasile. Partì per questa sua destinazione il Bedini; ma assai breve tempo esercitò tale ufficio, perchè, sul finire del 1847, era già reduce a Roma, e fu allora che, nel facile mutarsi delle persone governative, in mezzo alla rivoluzione, che nella eterna città ingrossava e dominava fra gli applausi ed i fiori, egli fu nominato sostituto della Segreteria di Stato. Durante l'esilio del Papa, egli ritirossi a Gaeta, e coll'ingresso delle truppe austriache nelle Legazioni, entrò a Bologna, come commissario straordinario pontificio. Il suo cómpito era assai difficile e in mezzo a tante passioni, egli fu il bersaglio delle ire degli uni e delle ingiurie degli altri. Ma questo prelato tenne fermo, e giunse a riorganizzare il Governo delle Legazioni. Egli stette commissario a Bologna fino al 1853. Il Papa, nel dargli un successore nella persona di monsignor Grasselini (ora Cardinale) fu nominato Arcivescovo di Tebe *in partibus*) e nunzio apostolico al Brasile. Nel partire per l'America, l'anno 1853, ebbe la missione speciale di andare a complimentare, a nome del Papa, il Presidente degli Stati-Uniti. Giunto a Nuova York, questo prelato cominciò ad essere violentemente attaccato dagli emigrati italiani, che si servirono della stampa per accusare il Bedini reo di mille crudeltà e ingiustizie, durante la sua presenza in Bologna. La cosa giunse al punto che la Santa Sede trovò necessario richiamarlo, e non mandarlo neppure al Brasile. Ritornato a Roma egli per ben due anni godette gli emolumenti e gli onori di nunzio, fino a che, colla promozione del Cardinale Barnabò, fu eletto segretario della Congregazione di Propaganda, e in tale uffizio si meritò l'onore della porpora, di cui era assai degno, sia pei suoi talenti, sia pei servizii prestati alla Santa Sede. Fatto Cardinale nel 1861, fu nominato Vescovo di Viterbo nel tempo stesso: e in tre anni egli ha fatto molte cose nella sua diocesi. Ha fatte grandi spese per ristaurare l'Episcopio, migliorare il Seminario e far altre opere. Per cui è morto lasciando passività, che comodamente avrebbe estinto, se la morte non lo rapiva nel fiore delle sue speranze.

Domenica, alla villa Borghese, l'aeronauta francese Godard doveva fare un volo entro un pallone *gigante*, come aveva annunciato in un grande manifesto, e doveva condurre seco un cavallo. Il popolo accorse in folla alla villa, pagando un paolo d'ingresso. Il pallone fu però trovato non gigante; e l'aeronauta Godard non solo non potè innalzarsi col cavallo, ma neppure con un *paletot*; di modo che i fischi e gli urli assordavano l'aria. È fortuna pel sig. Godard che il popolo si sia contentato solo di fischiarlo. Tre spettacoli, in tre domeniche, avea promesso questo aeronauta, ma credo che non osera dare il secondo, dopo l'infelice riuscita del primo.

Ieri al Collegio romano fu fatta la solenne premiazione dei giovani, che frequentano le Scuole dei Gesuiti. Coi nomi dei premiati furono annunciati quelli che hanno conseguito la laurea in teologia e filosofia. I laureati in teologia sono stati 20, e in filosofia 13.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 settembre.

Ieri, nel cortile della polveriera di S. Paolo, distante appena un chilometro da Torino, nello scaricare delle granate incendiarie, ne scoppiò alcuna. Varii artiglieri del 1.° reggimento rimasero gravemente feriti, uno di essi morì. Se non si hanno a deplorare conseguenze ancora più gravi, è un caso. Tali fatti dovrebbero essere un salutare avviso a chi di ragione e persuadere come sia somma imprudenza quella di scaricare

APPENDICE.

BELLE ARTI

Pubblica mostra dell'I. R. Accademia.

(Continuazione. — V. i NN. 195 e 197.)

Sin da principio ho accennato, egregio sig. Compilatore, come oggimai volta sia la faccia della fortuna ad arti in altri tempi non apprezzate: alla prospettiva, cioè, ed al paesaggio, le quali, giovandosi dell'amore posto in esse, salirono per verità ad una perfezione, che può servire di esempio ad altri rami dell'arte. Nè, trattando ora sulle opere prospettiche, nessuno può esimersi dal dire in prima di Luigi Querena, la cui fama è già tanto assicurata, che quasi torna inutile la ripetizione degli encomii sul conto di lui, di che più volte fu giusta dispensiera questa *Gazzetta*. Anche quest'anno, come il solito, ei produsse parecchi lavori, e, se per dovere di cronista, io li noto tutti: l'*Interno della chiesa e quello della sagrestia di Santa Maria di Castello in Genova*; la *Villa Doria*, della stessa città; la *Riva degli Schiavoni* ed il *S. Giacomo di Rialto*, di Venezia; e finalmente una *Rassegna militare in Milano*, non potrei, senza troppo dilungarmi, venir partitamente rilevando i pregi di ciascuno, e farne l'analisi meritata. Nondimeno, per quanto poco si dica, uno speciale ricordo dee pur farsi almeno della *Rassegna militare presso Milano nel 23 settembre 1863*, dove in sì breve tela ebbesi l'effetto d'un grandioso spazio, ed in tante file di cavalli e di fanti, in tanta moltitudine di popolo spettatore e di carrozze, tutto è sì vagamente distribuito, e sotto la luce meridiana sì bene illuminato e condotto, da poter notarsene le particolari attitudini ed i caratteri di ciascuna persona. Senza tali macchiette, che sarebbe quella Piazza d'armi colla maggior fedeltà rappresentata? Nel *S. Giacomo di Rialto*, in cui si ebbe in veduta dal Querena il grazioso pensiero di produrre [illegible] con le modificazioni, che da gran tempo sono invano desiderate dai Veneziani, ed in cui sì evidenti sono gli effetti della luce, da avere il Querena superato, si può dire, sè stesso, non le cede punto per tal conto.

Entrata però anche a dare una lieve ricordanza di queste opere del Querena, è mestieri che pure si dica della *Riva degli Schiavoni*, rischiarata dal sole che volge al tramonto, e che, infrangendosi sulle nubi vaganti, manda il pallido suo sguardo sui fabbricati e sull'acqua, per quella smorta luce sì finamente descritti; ed è mestieri che pure si dica della *Villa Doria di Genova*, per la squisitezza con che ne sono espresse le tinte locali, convenientemente alla particolare rarefazione dei vapori atmosferici, i quali variano secondo la varia azione solare e le circostanze del clima. Ma chi non si è arrestato ai sopra mentovati due interni della *chiesa e della sagrestia di Santa Maria di Castello in Genova*? Illuminati entrambi per un raggio, che, concentrandosi in uno speciale punto, diffondesi poscia rifratto sugli altri oggetti, da distinguerne anche i più lontani, con una dottrina, che a parole non può essere significata, producono un'illusione, che a fissarli ciascuno stima esser del vero sole il raggio penetrato a rischiarare quei sacri luoghi.

Quasi però fossero poco i lavori fin qui indicati, il Querena quest'anno volle aggiungere parecchie vedutine circolari, che o ricordano nuovi punti, od altri ne riproducono già dipinti da lui. Mirati da presso, quei quadrettini sono miniature finitissime; guardati da lontano, sorprendono per la forza del più caratterizzato effetto.

Staccatici dal Querena, alla maestria del professore Federico Moja è pur uopo che si tributi la debita parola di lode. Prefiggendosi egli di dar la veduta del *Molo di Venezia* al tramonto, ed in un giorno di carnevale, di necessità, con quel suo pennelleggiare nitido e franco ad un tempo, doveva avvivarlo col turbinio, per dir così, della impazzata moltitudine di que' giorni carnovaleschi, e brillantemente raggiunse difatti il suo fine. E se l'aria corrispondente all'ora tolta a significare, i raggi dell'occiduo sole, che danno l'ultimo saluto alle cime dei fabbricati della Piazzetta, produrrebbero qui pure l'illusione più perfetta. A questa grande tela, l'egregio professore unì quest'anno altri quadri: l'*Eremitaggio nel fondo di una valle*; l'*Interno di una grotta*; ed una *Galleria di Varenna, sul lago di Como*: nei quali la valentia da niuno fu sconfessata, dove non fosse una certa monotonia, per non dire freddezza, che meno lascia valutare le molte bellezze di esecuzione. Colla poesia, colla pittura, con tutte le arti, noi non possiamo suscitare sentimenti che siano diversi da quelli, onde siamo mossi poetando, pingendo, ec. Per questo, chi ci trasportava con una può non dilettare appieno con altre sue opere in istanti sfavorevoli condotte.

Per continuare la indicazione delle prospettive di Venezia, giovine di belle speranze ci si presenta Tranquillo Tagliapietra, i cui quadri delle *Due porte di Cittadella*, del *Portico di Bassano*, del *Tramonto*, della *Fabbrica di conterie a Murano*, e dell'*Interno della chiesa dei Frari*, annunziano di leggieri l'amoroso studio sul vero, senza lasciarsi forviare da quella foga di franchezza, a cui di rado sanno resistere i giovani, con grave nocumento della loro arte. Bene ragionati sono per tal modo gli effetti della luce in tutti gli anzidetti suoi lavori; e, salvo qualche pesantezza ne maggiori scuri, che il progresso gli farà facilmente evitare, molto dee egli ripromettersi perseverando in sull'intrapreso cammino, non invescandosi nell'imitazione di veruna maniera, sia quanto si voglia splendida, e stando solo fermo nel desio di procacciare a sè stesso un fare proprio, spontaneo, figlio del suo e non del sentimento altrui.

Fatalmente, in tale inciampo urtava, com'ebbe altre volte a notarlo questa *Gazzetta*, Francesco Zanin, il quale, per non so quale capriccio, tentando imitare il Canaletto, acquistò le tinte proprie di un quadro vecchio, anzichè quelle più belle, che la luce ci mette dinanzi. Quest'anno però molta lode si ebbe il suo grande quadro coll'*Altare di S. Giacomo nella basilica di S. Marco*, in cui, essendo con fedeltà scrupolosa state riprodotte le tinte de' marmi, e disegnato il difficile pavimento, meno perciò che negli altri nove quadri da lui esposti, colle vedute della *Dogana, di S. Giorgio*, delle *Chiese della Carità e di S. Pietro di Castello*, del *Canal grande*, dei *Palazzi Goldoni e Marco Polo*, del *Ponte del Paradiso di Venezia* e dell'*Isola di Murano*, vedesi la maniera presa ad imitare. Pel quale felice successo, da lui ottenuto con sì bella pruova nel detto altare di S. Giacomo, giova sperare che, sciolto da ogni pastoia d'imitazione, si metta il Zanin sul sentiero, a cui lo indirizzano i suoi buoni studii nel disegnare e nel dipingere, e quindi ognor più consegua gli encomii, che alla sola verità vengono tributati.

Ognuno può essersi accorto come frequente sia stato il dover quest'anno, ne' varii rami dell'arte, accennare alle felici pruove de' giovani, che foriere saranno per certo del più lieto avvenire. Di un altro giovane ora debbo far parola. È Giuseppe Gavagnin, che due buoni saggi offriva del suo pennello: la *Sala nel palazzo dell'attuale Collegio armeno Raphael*; e l'*Abside della chiesa di S. Gregorio, con nevicata*. Io noto soltanto che altri avrebbe bramato più concentrata la luce della sala, a fine di renderla più gradita, comunque assai, in lui giovane, debba a mio avviso lodarsi lo studio di riprodurre la veracità delle tinte, e se, nella nevicata, l'aria si fosse ottenuta più grigiastra, più n'avrebbe vantaggiato l'effetto del dipinto.

Continuando la serie delle prospettive di Venezia, non posso lasciare senza ricordo le due opere dell'altro giovane, Giovanni Lavezzari: l'una, il *Rivo de' SS. Gervasio e Protasio*, e l'altra il *Canal grande di Venezia*; dove ben sono disegnate le linee prospettiche, e con qualche verità pur anco riprodotte le tinte: ma, o sia per una freddezza, che domini in ambe queste opere, o per altra cagione, non si è trovata la vita, che pure negli stessi insensibili fabbricati può venire infusa, pur che si sappiano cogliere nel più favorevole punto di veduta, e con que' sottili artifizi si conducano, che bastarono a tanti illustri artisti per rendere sublimi perfino, o un umile casolare o una officina, o quattro soli sassi.

Con quelle del Lavezzari debbono pur essere ricordate le vedute di Guglielmo Ciardi dell'*Interno del coro dei Frari*, del *Cortile di antico palazzo in Venezia*, dell'*Officina pel ritondamento delle perle* e dell'*Isola di S. Giorgio al chiaro di luna*, non meno che le altre vedute di Sante De Nat, dell'*Abazia*, di *Parte dell'interno della chiesa dei Frari* e dell'*Interno di quella di S. Marco di Venezia*: opere tutte, in cui violate non sono per avventura le regole prospettiche, qualche robustezza di colorito e anche in taluna, e perizia si scorge nel pennelleggiare, ma che mancando di quella scintilla di tutto avvivatrice non attrassero l'attenzione, ch'è il fine supremo di ogni opera dello spirito umano.

Dalle prospettive di Venezia dobbiamo ora volgerci a quelle che, insieme ad un *Tramonto di Venezia*, ci diede il cav. Ippolito Caffi del *Colosseo di Roma nell'ora del mattino, e di notte a fiamma di bengala*. Ci ha già avvezzati il Caffi ad ammirare per opera del suo genio i varii giuochi degli splendori del bengala, sicchè nessuna meraviglia più quasi farebbesi a quelli, da lui qui sì magistralmente ritratti; ma perchè esiterei a dire, a lui sì bell'ingegno, essere da molti stato notato in queste sue opere un convenzionalismo, a cui pare egli si abbandoni, e che, se può essere tollerato nella pittura a tempera, mal regge in quella all'olio, in cui la verità più che il prestigioso ed il franco si ammira? Dopo ciò, perchè non rileverei non essere forse sì gialle le tinte del mattino, quali egli le fece nel Colosseo a quell'ora rappresentato, dover le parti prive di luce, nel Colosseo illuminato dai fuochi di bengala, essere della maggior forza, che danno le tenebre, in fine, l'acqua di Venezia, in relazione alla condizione nostra locale, dover essere verdastra anzichè azzurra, quale egli la fece nel suo *Tramonto*? Tali mende sarebbe pedanteria il notare in tutt'altri che non fosse il Caffi, la cui immaginazione può cadere tal fiata in qualche svista, che in al-

bombe, granate e simili oggetti incendiarî in un locale, dove sono concentrati depositi di polvere. *(Persev.)*

Scrivono da Torino, 9 settembre, alla *Perseveranza*: « Il poeta Felice Romani fu nominato commendatore dell' Ordine Mauriziano. Ecco un' onorificenza ben data. »

Il *Corriere dell' Emilia* ha, in data di Bologna 10: « Ieri ha avuto luogo la prima corsa di prova sotto l' Appennino, essendosi già terminato il perforamento, che mette in immediata comunicazione ferroviaria la Toscana colle altre Provincie dell' Italia centrale. Il treno partiva da qui ieri, alle 5 1/2 del mattino. Oltre agli uomini tecnici, a questo primo passaggio assisteva il ministro dell' interno, commendatore Ubaldino Peruzzi. »

Con l' ultimo treno della sera del 9, il marchese Gioachino N. Pepoli partiva da Bologna per Torino. *(Corr. dell' Em.)*

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, 7 settembre, alla *Perseveranza*: « So di buona fonte che il ministro di giustizia ha richiesto le Autorità giudiziarie di queste Provincie perchè gli spediscano con premura i documenti de' reati ed i mandati di cattura, dati fuori contro Crocco e i quattro compagni, co' quali s' è rifuggito in Roma. Questa ricerca, che non riuscirà difficile nè lunga, è indizio certo che il Governo abbia qualche fiducia nelle pratiche, avviate co' Francesi, per avere in mano que' masnadieri. »

Il *Giornale di Roma*, in data del 6 corrente, reca

« I pochi giornali, giunti da Napoli alla data del 4, sono oltremodo parchi di notizie. La sola *Borsa* si discosta alquanto da tale non consueta temperanza degli altri giornali; epperò sol da essa attingonsi le poche nozioni del presente ristretto.

« Da un suo corrispondente di Torino, la *Borsa* accenna all' aspettata comparsa della famiglia Murat, e viene assicurato che il Lamarmora, reduce da Parigi, sbarcherà quanto prima a Napoli, per poi far ritorno a Torino. Stando al ricordato corrispondente, sarebbe questa l' epoca dei mutamenti ministeriali, da tanto tempo preconizzati; e tale notizia viene altresì avvalorata da un telegramma particolare dell' *Italia*, annunziante che venerdì prossimo, a Torino, si terrà Consiglio dei ministri, dove si deciderà anche la quistione dello scioglimento della Camera. E ciò pure è in piena relazione colle informazioni, che da Torino stesso mandansi al giornale di Palermo *Unità e Libertà*, le quali recano che gli avvenimenti incalzano, e che i ministri si palesano assai turbati, ma fermi al tempo stesso di appigliarsi a qualsiasi espediente per conservare il potere.

« Sono quattro anni, dice la *Borsa*, dacchè l' idra del brigantaggio insanguina le Provincie napoletane, e tutti gli sforzi, usati dal Governo a distruggerlo sono riusciti vani. La persecuzione dei soldati in una Provincia scaccia è vero le comitive, ma le getta in un' altra, dove non trovano ostacoli pari a quelli, da cui erano incalzate. Così, se di presente nella Basilicata si è in qualche modo ottenuto dalla truppa un esito favorevole, i briganti però sono iti altrove, ed hanno avuto l' agio di sfogarsi in atti di vendetta. Un esempio pratico si ha dalla Provincia di Terra di Lavoro, che soggiace oggi a tristissime condizioni. Molte bande errando, da qualche giorno, traversano pel Beneventano; il che lascia supporre che abbiano un convegno ed un punto di concentrazione in luogo designato. »

Si legge nel *Pungolo* di Napoli, del 4 corr.: « La causa del noto capobrigante Francesco Piazza *alias* Cucello, e complici, fu terminata l' altra mattina, a Cassino, da quella Sezione di Assise.

« Il capo dei giurati leggeva il suo verdetto alle 4 del mattino, dopo essere stato co' suoi compagni in deliberazione dalle 11 ant. del giorno antecedente.

« In esso, ritenendosi in gran parte le requisitorie del pubblico Ministero rappresentato dal marchese Di Carcavone, dichiarava il suddetto Piazza colpevole del reato di brigantaggio e di omicidio, premeditato in persona del sindaco di Formia, D. Francesco Spina, Giuseppe Conte, colpevole di brigantaggio e di omicidio con agguato, in persona di D. Aliseo Altieri; Giovanni Marocco, colpevole di grassazione e di vagabondaggio; Sfracreto, Stamegna, Giovanni Cima, Crescenzo Cima, Domenico Catena, colpevoli di brigantaggio.

« La Corte, alle ore 6 del mattino, leggeva la sentenza, con cui Piazza Cucello era condannato alla pena di morte, Giuseppe Conte a quella dei lavori forzati a vita, gli altri tutti a varie e diverse pene.

« Furono assolti, per verdetto negativo, Antonio Cerreto ed Erasmantonio Lopezzaro. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 agosto.

Secondo un' ordinanza del 4/16 corrente, tutte le truppe, che, terminato il loro tempo di servizio, fecero valere le loro pretensioni a un congedo illimitato, e che non perdettero in alcun modo tale diritto, non saranno congedate in novembre, come d' uso, ma lo saranno fin d' ora. Fu pure dato ordine ai comandanti di corpo e di reggimento di poter accordare permessi di due a tre mesi per ritornare in patria ai più giovani soldati delle truppe, loro sottoposte, che non raggiunsero ancora il tempo del congedo, cioè a cinque fino ad otto uomini per compagnia. Non è ancor nulla stabilito, quanto alla coscrizione pel corrente anno, cioè dall' ottobre 1864 a tutto settembre 1865; e probabilmente non avverrà se non per quelli, che sono destinati al servizio per punizione, per qualsiasi causa. Si dice che i Polacche, i più ancora in istato di servire, che combatterono nelle file degl' insorti, ora che si sono presentati spontaneamente, e che non furono altrimenti puniti, ma soltanto notati pel servizio, per pena, verranno incorporati nel corso dell' autunno ai reggimenti, i quali abbisognano d' essere completati, a causa delle perdite sofferte in Polonia. Naturalmente, ciò avverrebbe soltanto in quei reggimenti, che furono già ritirati dalla Polonia, o che debbono ancora esserlo. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Bullier*: « L' *Invalido Russo*, del 1.° settembre, annunzia che il Comitato dei feriti, istituito da Alessandro I, fu riorganizzato. Questo Comitato, la cui esistenza data da 50 anni, assiste attualmente 18.000 feriti, e distribuisce una somma annua di 4 milioni di franchi. L' Imperatore Alessandro ha voluto dare un grande sviluppo a questa Associazione, chiamando tutti i governatori militari a formarne parte. Il Granduca Costantino ne fu nominato presidente.

« È già noto che l' Imperatore Alessandro è giunto a Mosca il 28 agosto, accompagnato da due Granduchi. L' inattesa presenza del Sovrano nell' antica capitale della Russia, aveva principalmente per iscopo la visita del campo stabilito ne' dintorni di Mosca. I giornali russi dicono che la popolazione di codesta città fece allo Czar un entusiastico accoglimento.

« Il metropolitano greco-russo di Mosca, monsignor Filarete, ha ricevuto l' Imperatore alla porta della cattedrale, con un' arringa, del tenore seguente:

« « Sire,

« « Nella precedente vostra visita, ricevendovi qui, abbiamo augurato al vostro Impero la pace e la vittoria, se avesse avuto luogo una lotta. Col divino aiuto, voi avete conservata la pace, avete riportata la vittoria contro i potenti avversarii, che vi hanno mosso guerra, non colla spada, ma con parole e scritti, che provocano la spada.

« « Acuti e numerosi furono gli strali, ma essi non hanno trapassato il vostro scudo, giacchè il vostro scudo fu la fermezza e la fede nella giustizia. Dopo, per la fedeltà e la valentia del vostro esercito e del vostro popolo, voi avete ricacciato nella polvere gli uomini che s' erano levati contro di noi, sulla nostra terra, uomini indegni dell' onore di essere chiamati nemici, giacchè lottavano per mezzo di tradimenti e delitti.

« « Finalmente, la Provvidenza ha dato al vostro Regno di compiere vittoriosamente una guerra secolare, condotta attivamente, ma senza definitivo successo, dai vostri predecessori, e voi avete pacificato il vasto paese del Caucaso, che sembrava essere la sede perpetua della guerra.

« Perlochè noi ci rallegriamo della pace, non più soltanto desiderabile e sperata, ma acquistata. » »

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* del 9 settembre reca quanto segue

« Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 3 corrente. Il colonnello Rauf bei, principale aiutante di campo del Sultano, il quale partì alla volta d' Egitto per iscortare le Principesse egiziane nel loro rimpatrio, si recherà immediatamente dopo a Tunisi, con un incarico speciale, che sta in relazione col presente stato di cose di quella Reggenza

« È morto a Costantinopoli il console generale di Russia, sig. Gernukoff.

« La Direzione generale dei telegrafi ottomani si occupa a stabilire una tariffa per la trasmissione dei dispacci tra l' Egitto e la Turchia. La nuova linea elettrica fra Costantinopoli e il Cairo sarà quanto prima aperta al pubblico. »

Scrivono da Aleppo, in data del 17 passato mese al *Journal de Constantinople* « Le minacce, fatte da certi montanari del Godar, d' invadere Alessandretta, non furono poste in esecuzione. Ciò dipende evidentemente dalla presenza, nelle mura della minacciata città, d' una forza sufficiente, mandatavi da S. E. Surreya pascià. Presentemente regna la tranquillità in Alessandretta e ne' dintorni. Le strade d'Aleppo però sono sempre infestate da masnadieri, che commettono ogni sorta di misfatti contro i viaggiatori. In questi giorni, alcuni ladri tentarono di rubare un convoglio di merci sulla strada di Alessandretta ma non vi riuscirono, perchè il conduttore, aiutato da tre *zaptiè*, arrestò i colpevoli e li condusse in Aleppo, dove furono giudicati e imprigionati. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 3 settembre.

Nella seduta della *Skupcina* del 1.° settembre, venne fatta la relazione dalla deputazione, che dovea presentare l' indirizzo al Principe. Il Principe ricevette la deputazione circondato da ministri e da' senatori, e dopo che il presidente della *Skupcina* ebbe letto l' indirizzo, rispose fra le altre cose: « poter egli, come Principe della piccola Servia, a buon diritto essere orgoglioso, ed esserlo in fatti, per la grande fiducia, in lui riposta dalla nazione serbica, e nulla poterlo tanto eccitare a proseguir con nuova forza il difficile ed arduo cammino, designatogli dalla grazia di Dio e dalla volontà della nazione, quanto appunto questa estimazione, per parte de' rappresentanti della nazione, de' suoi meriti, sebben piccoli in confronto a' grandi bisogni del paese, a' suoi proprii desiderii e alle sue aspirazioni pel bene della Servia. » La *Skupcina* deliberò di fare stampare separatamente l' indirizzo e la risposta del Principe, e di distribuirli per tutt' i Comuni serbi. Nell' adunanza d' ieri e di oggi, il rappresentante del ministro del culto e dell' istruzione pubblica, il ministro dell' interno, il rappresentante del ministro della guerra, il rappresentante del ministro delle pubbliche costruzioni, e finalmente il ministro di finanza, lessero i loro rapporti intorno alla gestione amministrativa di loro spettanza, ed in parte diedero anche spiegazioni; questi diffusi rapporti verranno parimenti a stampa, per le risoluzioni della *Skupcina*. Finalmente, nella seduta odierna, il ministro delle finanze presentò il suo progetto di un nuovo sistema d' imposte, che venne assegnato ad un Comitato speciale. In esso vennero eletti due deputati d' ogni Circolo e della città di Belgrado. *(G. Uff. di Vienna.)*

PRINCIPATO DEL MONTENEGRO

A proposito della caduta del Principe del Montenegro, già annunciata, leggesi nel *Pays* « Cadendo da cavallo, il Principe del Montenegro si è spezzata la caviglia. Il suo stato inspira inquietudini. È noto che il giovine Principe non ha designato ancora alcun successore. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 6 corrente settembre:

« I fogli francesi hanno corrispondenze da Tunisi del 27, nelle quali vengono radicalmente smentite le assicurazioni di pace, che si erano messe in giro. *(V. il nostro carteggio di Parigi di sabato.)*

« Queste voci di pacificazione ed i parziali fatti, che le corroboravano, sono al dire dei fogli francesi, opera del Kasnadar, d' accordo col console generale d' Inghilterra e col rappresentante della Porta

« Speravano essi di riuscire, con tali assicurazioni di pacificazione completa, a determinare le squadre italiana e francese ad allontanarsi dalla Goletta, e togliere così quell' impaccio, ch'esse creano a chi lavora per far passare il paese sotto il dominio nominale della Porta.

« Cinquecentomila franchi, spediti testè da Costantinopoli, servirono a comperare una dozzina di capi di tribù: aggiungendo al denaro alcune concessioni di territorio e decorazioni, il Kasnadar aveva ottenuto da essi dimostrazioni non in favore del Bei, di cui poco importa ma in favore del Sultano, pel quale esclusivamente lavora

« Dopo una gita del sig. Wood sulla costa orientale, parecchie tribù, che si erano tenute neutrali mossero guerra agli Arabi che trattarono col Bei. I Kol' ali Naba attaccarono gli Ouled-Saïd, e la lotta fu assai viva, perchè vi rimasero 150 morti e molti feriti; i Metelit si battono tra loro a Sfax.

« Mohammed Chaoarech, con 8 mila uomini, scorre il Keruan, e parla in nome del Sultano, che, come capo della religione, è venerato nella terza città santa dell' islamismo. Il caid di Beni Yacub fu assassinato, e parecchi altri capi di tribù sono in fuga.

« La guerra civile erge la testa da ogni parte, e la sommossa dura tuttavia a Susa, Mohreen e Kakan. Gli Arabi rifiutano perfino di pagare le imposte ridotte, e uccidono i percettori.

« I famosi zuavi lasciarono Bedgia, e affamati e quasi ignudi tornarono a Tunisi

« Il giorno 25 si appiccò il fuoco, non si sa come, alla caserma d' artiglieria, e andarono in cenere molti approvigionamenti ed il vestiario dei zuavi

« Per questi motivi si comprende il contrordine, dato alla squadra italiana di non partire dalla Reggenza, e l' ordine, dato alla squadra francese, di rimanere alla Goletta.

« Queste squadre non partiranno, finchè tutto non sia definitivamente aggiustato, e la questione è sempre nei termini: Rinvio del Kasnadar, partenza di Haider effendi, e cambiamento di sir C. Wood.

« Crediamo inutile aggiungere che lasciamo interamente la responsabilità di queste informazioni ai fogli francesi, che le pubblicano. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 3 settembre:

« Come vi scrissi coll'ultima mia, gli animi degli abitanti della capitale furono alquanto inquietati dalla lettera, che il rappresentante di Lepanto, sig. Plastiras (1), osò indirizzare a S. M., e nella quale consigliava il Re di voler nettare la Corte di certe persone, le quali s' immischiavano nei raggiri politici, e abusano del nome del Sovrano pei loro proprii scopi e le loro simpatie. La lettera fu ritenuta da ogni ben pensante come una minaccia verso la nuova dinastia, ed il popolo, che ama il suo Re di tutto cuore, ne fu a giusta ragione indignato sommamente. Anzi sabato sera si temeva che scoppiassero tumulti, e perciò, tanto la guarnigione, quanto la guardia nazionale, erano sotto le armi. Fortunatamente, il decoroso contegno del Governo, e principalmente le misure energiche del ministro della guerra, poterono mantenere la quiete, e così la burrasca passò senza scoppiare.

« Sabato sera, verso le 9, S. M. si recò a piedi e solo nella piazza della Costituzione, ove sonava la banda militare, e fu accolto dall' accalcata moltitudine con entusiastiche grida di viva, che accompagnarono il Re fino alla porta del palazzo reale. Quindi l' Assemblea, nella seduta di lunedì, espresse la sua indignazione con grande maggioranza di voti contro la lettera, e una deputazione di cospicui possidenti e negozianti della capitale presentò a S. M. un indirizzo di lealtà contenente più di 5 mila firme. Com era da prevedere, questa misura anticostituzionale del partito ultra-rivoluzionario gli portò l' ultimo colpo, e d' allora in poi il Ministero è molto più solido di prima. E non solamente in Atene, ma anche a Sira, a Lamia, a Calcide, ed in altre città del Regno, ebbero luogo, durante questa settimana, dimostrazioni in favore del Re. Stanco di due lunghi anni di anarchia, il popolo greco non può permettere nemmeno l' ombra di una minaccia contro la nuova dinastia, che venne in Grecia, fondandosi sull' amore del popolo, e ai Greci non può essere se non caro il Sovrano, il quale, appena messo il piede in Grecia, dichiarò di voler vivere e morire nella sua nuova patria da Greco.

« Ieri arrivarono da Corfù due compagnie di linea per rinforzo della guarnigione d' Atene, sono, per la più parte, volontarii entrati nel servigio greco a Corfù.

« L' Assemblea nazionale arrivò fino al 12.° articolo della Costituzione, oggi vi è seduta straordinaria per la discussione sulla Banca fondiaria dei signori Ballazzi. La suddetta Banca ha molte simpatie nel popolo greco, ma pare che gl' interessi dell' esistente Banca nazionale portino ancora alcuni piccoli impedimenti

« Martedì di questa settimana, alcuni ignoti ladri derubarono la casa del redattore della *Speranza*, sig. Levidis, sita nel villaggio di Patissiè. Il danno dicono ammonti a più di tremila dramme in gioie ed argenteria

« Di briganti non si parla più, e in tutte le Provincie la quiete è perfetta, tanto più desta ciò meraviglia, che ogni anno, a quest' epoca, si sentivano qua e là aggressioni di briganti, attesochè i contadini sono tutti occupati nelle loro campagne, e le case perciò rimangono, per settimane intere, colle donne soltanto e i bambini

« Agli ultimi calori succedettero giorni freschi, e si può dire che siamo entrati in autunno.

« Vengo a sapere che quest inverno avremo in Atene opera italiana; se poi la compagnia di canto sarà buona, è un' altra questione

« *P. S.* — In questo momento (ora 1. p. m.) l' Assemblea ha sancita l' istituzione della Banca dei signori Ballazzi, coi privilegi, che gode la Banca nazionale ellenica. »

Corfù 6 settembre.

La scorsa settimana approdarono in questo porto due corvette italiane a vela, nominate *Zeffiro* e *Cristina*, aventi a bordo 200 mozzi e marinai di esercizio, e trovansi ancora qui

La domanda di questi contadini coloni per essere sollevati di quanto pagano ai proprietarii, è stata dall' Assemblea in Atene rimessa ad altra sessione, dopo che una Commissione nominata avrà preso conoscenza delle pretensioni giustificabili dei contadini; però uno scritto è uscito qui del professore Santorio, dal quale risulta con evidenza che le esigenze dei detti coloni non sono affatto appoggiate nè in diritto, nè in ragione, essendo piuttosto pretensioni di principii rivoluzionarii anzichè di buon Governo costituzionale

Qui, e nelle altre isole dell' Ionio, si sentono con dispiacere i cambiamenti, che si fanno giornalmente degl' impiegati, per assecondare le idee dei radicali. Però, qui ha fatto molta impressione la dimissione data al direttore di questa Polizia esecutiva, cav. A. Seremetti, il quale ha saputo nel suo Ministero, non solo conservare sempre l' ordine e la pubblica tranquillità, ma prevenire e provvedere a tempo, giacchè ognuno era qui sicuro in ogni luogo ed in ogni ora della propria persona e della sua proprietà, mentrechè, prima di lui, e furti e disordini avvenivano con infiniti arresti. Siffatta dimissione sorprese e disgustò a tal segno i buoni, che questa città fece una rappresentanza, diretta al Ministero in Atene, per chiarirlo dei fatti suespressi, e del dispiacere cagionato da questa misura.

Lunedì della settimana scorsa partì una parte di questa guarnigione, in numero di 240 fra militi e reclute, diconsi chiamati in Atene per rinforzare l' esercito

Arrivarono qui dalla Grecia alcuni condannati, fra i quali 4 sono colpiti da sentenza capitale, che sarà eseguita a Corfù.

(1) V. *Bullettino politico* del giorno 9 settembre, n. 7.

INGHILTERRA.

Leggesi nell' *Independance belge*: « I giornali hanno fatto notare che il Principe e la Principessa di Galles si sono astenuti dall' intervenire all' inaugurazione della statua del Principe consorte a Perth, quantunque allora l' erede della corona si trovasse non lungi di là. S. M. la Regina vi assisteva, insieme co' suoi figli più giovani. L' opinione pubblica interpreta quest' assenza come una pruova di dissensioni sempre crescenti nella famiglia reale d' Inghilterra. »

Fu pubblicata in Inghilterra la relazione de' commissarii delle entrate interne. Malgrado le diminuzioni di alcune gabelle, l' abolizione di alcune tasse e la riduzione di quella sulla rendita da 9 a 7 per lira di sterlini, v' è un aumento, per l' anno che si chiuse il 31 marzo ultimo, di lire di sterlini 143.323 sui proventi. I commissarii dichiarano che la tassa sulla rendita non incontra quasi più opposizione. Ciò pare dovuto all' avvedutezza di sir W. Gladstone. Infatti, il maggior numero delle lagnanze veniva prima dai piccoli contribuenti, essendo ch' è cosa più dura per costoro il privarsi di 3 lire 15 scellini ogni 100 lire, che pel possessore di 1.000 lire di rendita il pagarne 80.10. Il cancelliere dello scacchiere ottenne che chiunque ha meno di 200 lire d'entrata possa chiedere l' esenzione di tassa per 60. N' è quindi avvenuto che chi rifiutava di pagare, e chiedeva esenzione da tutta la tassa, ora si contenta dell' esenzione di 60 lire. Questo emendamento opportuno farà dunque, giusta la citata relazione, che la tassa sulla rendita diventerà popolare

Il *Freeman* ha da Belfast, 2: « Durante la notte del 31 agosto, una banda di 150 orangisti proveniente, dicesi, dai dintorni di Ballinders preceduta da pifferi, che sonavano le arie del loro partito, scorse le vie del villaggio di Glenavy. Giunti dinanzi alla casa di un cattolico, di nome Groham, ne fransero i vetri. Altre due abitazioni di cattolici ebbero l' egual sorte. Verso mezzanotte, la banda si disperse.

SPAGNA.

Una grave crisi industriale affligge ed agita le più ricche Provincie del Nord della Spagna. Il *Pueblo*, giornale di Madrid, dà così conto dello stato delle cose: « Sebbene certi giornali pretendano che lo stato della Catalogna non sia per nulla inquietante, possiamo assicurare che il Principato e Barcellona specialmente, traversa una crisi terribile, gli opificii sono serrati, e migliaia d' individui mancano di pane. Il popolo vede di cattivo occhio le imposte gabellarie, e ogni giorno sfoga la sua animosità contro gl' impiegati delle gabelle. È necessario, per prevenire disgrazie, che si ponga riparo a questo stato di cose. »

Secondo altri giornali, l' agitazione sarebbe fomentata dal partito progressista. L' *Epoca* dice in proposito « Possiamo affermare che il Governo ha ricevuto, ieri ed oggi, dispacci da Barcellona, Saragozza e da tutte le Provincie d' Andalusia. Le Autorità assicurano che, malgrado gli sforzi della rivoluzione, l' ordine pubblico non verrà turbato. »

FRANCIA

L' Imperatrice Eugenia viaggia in Germania col nome di Contessa di Pierrefonds

Si smentiscono le voci d' un' indisposizione dell' Imperatore. Esso si recò, qualche giorno fa, alla caccia in Fontainebleau, coi Principi Napoleone ed Umberto.

Un abboccamento dell' Imperatrice Eugenia coll' Imperatrice di Russia è possibile, ma non ancora stabilito. L' Imperatore Napoleone imprenderà un po' più tardi il suo viaggio in Germania

---

tri sarebbe errore; ma le sviste, come ognun sa, facilmente dal genio vengono emendate

Alessandro Seffer in questo, più che negli anni decorsi, diede migliori saggi del suo talento artistico. In un *Laboratorio di tagliapietra*, in una *Prospettiva rustica*, e nell'*Arco trionfale di Tito*, in Roma, vedesi lo speciale studio, da lui posto sul vero, segnatamente nel laboratorio del tagliapietra, fatto evidente per una ben intesa concentrazione di luce; e nel paesaggio per alcuni giudiziosi dettagli ed una franchezza, cui solo nuoce un che di verdastro, il quale, sebbene in minor grado che negli anni scorsi, pur è ancora dominante nei dipinti di questo bravo artista

Comechè Giuseppe Ferrari abbia altre volte dati migliori saggi del suo ingegno prospettico, nondimeno anche la sua veduta dell' *Imboccatura del ponte delle navi a Verona*, è robusta e ben colta. Solo dee spiacere che, essendosi introdotta una processione per animarla, non si veggano a Verona genti tratte a vederla. Sono osservanze, che il buon senso odierno non trascura, e quindi, o non s' impegna l' artista in macchiette, o, se le fa, le mette quali dal soggetto sono domandate.

Nuova pruova de' suoi studio sul vero presentò Giuseppe Cannella in una *Casa rustica nel Tirolo*, ed in una *Cantina*, ed avrebbe ottenuta maggior lode, se non fosse un dominante giallume, che il vero non presenta, e se, non perdendosi in frastagli, curando più i passaggi dall' ombra alla luce, avesse più cercato ciò che suol dirsi la massa, nè si fosse innamorato di quegli effetti di scena, di cui diede pruova nel terzo suo quadro, intitolato *Una processione mortuaria in tempo di notte*.

Da queste prospettive è uopo far passaggio a quelle, che, sebbene si registrino tra' paesaggi, pure tengono molto della condizione prospettica, ed il cuore già vola a quelle di Alessandro La Volpe e F. Knebel, due illustri forestieri, per le opere dei quali fu onorata l' Esposizione nostra. Il primo ci diede le vedute di *Pompei*, *di Sorrento* e *del Vesuvio*, non che il *Tempio di Giove a Siracusa*. Testimonii sono queste vedute del sentimento, che varie volte ho qui indicato come indispensabile all' artista, perchè, più che dalle discipline scolastiche, gli sia dato di riprodurre col pennello le scene della natura. La veduta di Pompei è un semplice panorama, vestito della più splendida luce, e, sebbene privo delle risorse delle concorrenti linee prospettiche limitata alle sole rovine della disseppellita città, nondimeno, pel grande magistero del suo autore, ci pare di poter aggirarci per quelle morte vie; ed il Vesuvio, che stacca di tono dal limpido cielo, ci fa quasi credere di poter andar dietro il monte, e camminare per lo spazio sconfinato. — Due sole colonne formano la scena del tempio di Giove a Siracusa, ma bastano a simboleggiarti in un tratto la storia compiuta di grandezze architettoniche e di politiche vicissitudini; come basta la solitudine di quella campagna, sì bene compresa ed espressa dall' artista, ad invitarti a meditare sulle edacità del tempo e sulla volubilità delle cose, non meno che sulla magia dell' arte, che siffattamente, con quattro colpi di pennello, sa rifare il distrutto, ed essere vera poesia, ch' è quanto a dire vera creazione. In egual modo, la scena del Vesuvio non in più consiste che in quel monte, il quale, cheto come il leone quando si posa, è visto dal mare, da cui sporgono pochi massi di lava; ma quel mare si muove, di quei sassi conosci la vulcanica natura, e quel cielo punto non turba la nuvoletta più lieve. — In che poi consiste Sorrento? È una scogliera, battuta dalle onde, solcate da barchette, ed illuminata nella guisa più sorprendente: tutto in questo quadro è vita; e chi non la sente è in ira al bello, ed insensibile ai magnifici quadri della creazione.

Sotto altro aspetto ci ritrattà la natura da F. Knebel, sempre però col sentimento dell' eccellente artista; e se l'aria e la luce compagnano magicamente nel suo *Tempio di Vesta a Roma*, e la fontana, che vi signoreggia, staccasi con bel contrapposto dal tempio, sì bene atteggiante per opportuni giuochi di luce, più mirabile è però l' effetto dell'altro suo quadro delle *Vicinanze di Tivoli*. Dipinto col più vigoroso e brillante colorito, e per pochi alti pini, che ombre progettano animatrici, e per un' acqua, che attraversa il paese, e per un' ispirazione in fine, pare ad ognuno di essere nella perfetta solitudine, che il valente pennello ha voluto rappresentare. Nè innanzi a questi due vien meno il terzo quadro di *Castel di Fusano*, sebbene alla diligenza della condotta, alla precisa distinzione dei varii piani, nocciano alcun poco certe tinterelle, che in artista meno valente potrebbero sapere di manierismo, ma che non più accusano che un fare proprio, ch' altri non dee però imitare affinchè non inceppichi.

Fra le prospettive ed i paesaggi propriamente detti, sono a collocarsi i graziosi quadri dei due fratelli Giulio ed Eugenio Cecchini. Lo *Scoglio Bayard presso Dinant*, del primo, e le *Rive della Mosa*, del secondo, sono di una nitidezza veramente sentita; la ragione dei riflessi attraverso l' aria vaporosa di que' luoghi è resa sì giusta, che il vero intelligente può ritornarvi sopra ad osservarli più volte, senza che gliene venga meno la delicata impressione. Solo la *Notte in Piccardia dopo la burrasca*, di Eugenio, manca, a comune consenso, dell' effetto proprio della notte e della burrasca, una luce sì sparpagliata, che non può essere nè di quell' ora, nè di quella marina agitazione, scemò i pregi dell' esecuzione anche in questa tela riconosciuti.

Per la felice idea di darci la fedele rappresentazione di luoghi, cui oggimai sono volti i desiderii del commercio, meritano una ricordanza i cinque dipinti di Antonio Damin: la *Piramide di Dacsus*, nell'alto Egitto, il *Goncadoro*, dell' Africa centrale, le *Rive del fiume Bianco*, ed i *Viaggiatori arabi Kababis pel deserto di Sudan*, con qualche giustezza delineati, e con qualche vigoria dipinti.

Ma dalla vista di quelle infocate regioni l' occhio meglio si allegra a quella più castigata e tranquilla, che l' anima sentimentale di Giuseppe Holzer sa ritrarre così magistralmente, e nella guisa, che altre volte fu notata da questa *Gazzetta*. I suoi quadri sono, e quindinnanzi saranno l' ornamento della nostra Esposizione. Quel delicato sentire, che lo porta ad imitare la vaga, la semplice natura, e che tutto si trasfonde nelle opere sue, è tale, che da nessuno senza udirlo ?amo rarsene possono essere considerate un istante. E se quest' anno alcuno poteva esser tratto ad amare di preferenza il suo *Bosco con un ruscello*, in confronto dell' altro suo quadro col *Lago al tramontar del sole*, era forse pel desiderio di vedervi più gli alberi staccare di tono dal fondo, e con qualche maggior massa d' ombre nella parte principale raggiungere l' effetto, di cui generalmente venne giudicato manchevole.

Nè lungi dall' Holzer è Giuseppe Camino, per la potenza di presentare la vera idea dello spazio, e con una pennellata, per così dire, darci la indicazione di un piano. La sua *Pianura in Piemonte*, la sua *Valle di Aosta*, ed il *Temporale nella Bessana*, Provincia del Canavese, esprimono veracemente quei piani, con tutte le sterminate loro distanze; e se non nuocesse a questi dipinti una uniformità di tinte, impossibile nella varietà dei luoghi e delle ore e per la quale chi ha veduto l' uno può dire aver vedute tutte le opere del Camino, niente v' avrebbe che potesse eguagliare il sovrano suo magistero.

Terzo della bella schiera è il cav. Gioachino Herschel, che in sei *Vedute dell' Olanda*, e specialmente in quella della *Villa sopra Canale*, mostrò anche in questo la valentia, di cui ciascun anno offre così belle pruove alla nostra pubblica mostra; come luminosa pruova offre egli pure dell' alto suo amore all'arte, sovvenendo con generosi incoraggiamenti i giovani artisti, e rendendoli capaci di quelle opere, che nella recente Esposizione sono state ammirate.

A questi succedono, per molto ingegno nella composizione e per amorosa condotta, il professor Francesco Bevio, che produsse quattro lodate vedute: del *Bosco della Brianza*, del *Lago di Como*, delle *Spiagge di Caen*, e specialmente di quella di *Lucerna al chiaro di luna*. Francesco Mian, per un *Paesaggio* sagacemente composto, e di qualche effetto; Luigi Viviani, per tre *Paesaggi* e per una *Palude al chiaro di luna*, opere cui, al non negato talento, pare difetti il tanto inculcato studio sul vero, di cui l' arte moderna fa in particolar modo rigoroso dovere al paesista.

E sorpassando sopra il *Paese* di Michelangelo Garburo, e sul *Bosco con animali* di G. Valentini, vuol farsi piuttosto alcun cenno di tre acquerellisti Marco Comirato, Marco Moro e Federico Zandomeneghi. Una *Scena famigliare* espresse il primo, ed un *Altarino sulla Laguna*, ed in entrambi questi acquerelli scorgesi il pennelleggiare vivace e succoso, che caratterizzano il pennello dell'autore. La *Rocca d' Este*, con intelligenza e con sapore, fu dal Moro raffigurata; e Federico Zandomeneghi, che, giovine, fa bene augurare di sè pei due saggi quest' anno esibiti, l' uno col *Chiostro di S. M. Novella in Firenze*, e l'altro, colla *Loggia de' Lanzi* dee venire animato a progredire come fa, nello studio, secondo le mire, che i tempi additano a tutti coloro, i quali vogliono avere nell' arte una missione più che un mestiere

Compiuta così la rivista d' ogni maniera di dipinti, prima di passare alle opere di scoltura mi corre obbligo di correggere la dimenticanza in cui caddi, non registrando i tre *Ritratti* di Achille Astolfi, degni di essere segnalati per tutti quei pregi, che li rendono parlanti. Prima della fotografia, di opere assai mediocri era mestieri rimanere contenti ad avere l' effigie dei nostri cari. Tutte però le pruove di quella nuova mirabile invenzione saranno sempre vinte rimpetto alla vita ed al vigore, che la pittura, al pari di quanto qui fece l' Astolfi, può infondere in un ritratto, perocchè l' arte avrà ognora sulla macchina quel trionfo, che lo spirito ha sulla materia, l' intelligenza attiva sulla cieca passività delle cose.

(Quanto prima la fine.) S. M.

GERMANIA.

La *C. G. A.* ha da Francoforte, che la Società nazionale è occupata a porre in iscena una grandiosa dimostrazione per la questione dei Ducati. A tal uopo, si terrebbe quanto prima un'Assemblea generale, probabilmente in una delle città della Turingia, e ciò in relazione con un Congresso di deputati, e in tale occasione si farebbe una nuova e solenne dimostrazione in favore del Duca d'Augustemburgo.

Scrivono da Baden all'*Indépendance Belge* che il duca di Morny è arrivato in quella città, ove ebbe un colloquio col sig. di Bismarck e col Re di Prussia.

Regno di Prussia. — *Berlino 4 settembre.*

A Breslavia furono rinvenute molte armi, e poste sotto sequestro, nella nuova *Taschen t asse.* Erano collocate in una rimessa fino dal Natale, e sarebbero state dichiarate per *quadri ad olio.* Quando le casse furono colà portate, una di esse ebbe bisogno di riparazione, e così se ne conobbe il contenuto. V'era infatti al disopra un quadro a olio. La polizia fece aprire il locale e fece trasportare le armi, che consistevano in sciabole, in carabine Minié ecc., alla Direzione di polizia. Con tale sequestro sta pure in relazione l'arresto fatto d'un pigionante della casa, che dee aver conosciuto il vero contenuto dalle casse.

Altra del 6 settembre.

La Prussia ha raccomandato che la Sassonia venga ammessa alla Conferenza doganale austro-prussiana.

La *Norddeutsche Allg. Zeit.* conferma il ruvido carattere della Nota inglese, la quale insiste sulla votazione popolare.

La *Kreuzzeitung* ha in un articolo da Annover, che il malumore fra il Governo prussiano e l'annoverese si fonda sopra un equivoco. I circoli autorevoli di Berlino e il partito conservativo vengono resi attenti alla rivoluzione incalzante, siccome ad un nemico comune; qualora si offra la mano all'Annover in modo leale e sincero, ella verrà pure accettata in modo leale.

I coniugi imperiali russi si recheranno a Friedrichshafen sino al 15 settembre.

Oggi partì alla volta di Bremerhaven l'equipaggio del nuovo bastimento la *Victoria.*

Tre accusati nel processo dei Polacchi furono oggi liberati dal carcere. *(FF. di V.*

Regno d'Annover. — *Annover 6 settembre.*

Questo Governo ebbe comunicazione dal signor Stockausen, inviato annoverese a Vienna, che l'Austria assume la mediazione riguardo all'occupazione prussiana di Rendsburgo. La Prussia vi aderì e quanto prima si raduneranno commissarii delle quattro Potenze occupatrici, Austria, Prussia, Sassonia ed Annover, per regolare quest'oggetto. Si suppone che la Commissione terrà le sue adunanze in Altona. *(FF. di V.*

Granducato d'Assia. — *Darmstadt 7 settembre.*

La prima Camera adottò ad unanimità la legge finanziaria dell'anno 1864-1865 nel tenore letterale della seconda Camera.

(Wiener Zeitung.)

Città libere. — *Amburgo 6 settembre.*

Il *Neue Hamburg*, dando relazione del banchetto di Kiel, dice che alcuni cospicui Prussiani abbandonarono la sala, allorchè si fecero i brindisi in onore del Duca d'Augustemburgo. Il partito d'Augustemburgo nell'Holstein ha convocato la unione dei contadini del Dithmarsch del Sud e del Nord, pel 14 corrente, a Heide.

(FF. di V.)

DANIMARCA

Copenaghen 6 settembre.

Il Principe e la Principessa di Galles giunsero col loro figliolino oggi, alle 12 ½ pom., in Elseneur *(V. i nostri dispacci di mercoledì)*, e vennero ricevute dalle LL. MM., dal Principe ereditario, e dalla Principessa Dagmar. La moltitudine accorsa li salutò con urrà entusiastici. La città era imbandierata, ed erano stati eretti archi trionfali. *(Wiener Abendpost.)*

Scrivono da Copenaghen, 3 settembre, alla *Corrispondenza generale austriaca*, come fu già accennato da un dispaccio: « Ieri furono inviate nuove istruzioni ai plenipotenziarii danesi a Vienna. L'effetto sarebbe ad ogni modo una maggiore sollecitudine nelle conferenze, giacchè, a quanto rilevo, il nostro Governo fa fare a Vienna proposte, che sono atte a togliere singole difficoltà, che si sono affacciate durante la Conferenza. Sarebbe presa dapprima in considerazione la nuova circoscrizione dei confini fra Schleswig e Jutland; cosa questa, per sè stessa ad ogni modo assai complicata. »

Si trovano difficoltà a collocare l'ultimo prestito di 4 milioni. Se n'ha una pruova in una circolare del Ministero ai prefetti, per invitare le Casse di risparmio ad accettar i nuovi biglietti di credito, invece di pagamento, ed in parte ad impiegarvi costantemente danaro.

AMERICA.

Varie Convenzioni, come le chiamano negli Stati Uniti, si sono radunate qua e là negli Stati federali per eleggere i candidati alla prossima Presidenza della Repubblica. Dalle disposizioni di quelle Assemblee in voler uomini inclinevoli alla pace, molti giornali americani ed europei pensarono di poter conchiudere che gli animi sieno finalmente stanchi della lunga e rovinosa guerra, che desola l'Unione, che lo stesso Governo del Presidente Lincoln fosse tratto, anche suo malgrado dalla corrente, e che il Presidente Davis non fosse alieno di addivenire ad un compromesso onorevole. Le ultime notizie della guerra mostrano però che siffatte speranze non hanno troppo saldo fondamento, essendo che gli eserciti, se hanno da alcuni giorni sospeso i combattimenti, si stanno ancor sempre a fronte, aspettando l'opportunità di nuove battaglie. D'altro canto, un telegramma d'ieri sera afferma essere inesatto che Lincoln abbia spedito a Richmond commissarii per aprire negoziati di pace.

Il segretario del Tesoro di Richmond, il sig. Memminger, che aveva già da lungo tempo dato le sue dimissioni, e ora stato posto a riposo, avendo il Presidente Davis potuto finalmente trovare un uomo, a cui affidare il portafoglio delle finanze del Sud. Credesi che il sig. Memminger siasi indotto a ritirarsi dal Gabinetto per gravi discordanze tra suoi disegni finanziarii e quelli, che gli furono imposti dal Congresso. Il nuovo segretario è il sig. Giorgio Trenholm di Charleston, capo della grande Casa di Liverpool, Fraser, Trenholm e Compagnia, la quale ha, fin dal principio della guerra, reso servigi rilevantissimi alla Confederazione del Sud. Il sig. Trenholm gode in finanza di altrettanto grande riputazione quanto il suo predecessore. Gli Stati confederati aspettano dall'abilità e generosità sua il ristoramento del Tesoro, che trovasi di presente in pessime condizioni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 settembre.

Bollettino politico della giornata.

Sommario. 1. Forze federali a Ginevra, e scissura nel partito radicale, giudicata dalla stampa svizzera. — 2. Di un abboccamento che doveva seguire tra Napoleone III e il Re di Prussia. — 3. I partiti negli Stati Uniti d'America. — 4. Probabilità che la guerra in America continui, ma più fiacca di prima. — 5. Viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Schwalbach, e commenti. — 6. Le trattative di pace a Vienna. — 7. Disertori piemontesi arrestati. — 8. La Danimarca anello di congiunzione tra l'Inghilterra e la Russia. — 9. Il trattato di commercio prusso-francese, l'Austria e la Baviera. — 10. Il Principe Murat in Algeri.

1. Le truppe federali, giunte a Ginevra il 23 e il 24 agosto, consistevano dei battaglioni vodesi n. 45 e n. 46 di 787 e di 78· uomini, e delle compagnie di carabinieri n. 76 e n. 3, Vaud, di 83 e di 85 uomini. Il 31 agosto entrò in Ginevra il battaglione bernese n. 35 di 705 uomini, e il 3 settembre il battaglione argoviese n. 34 di 758 uomini, con una mezza compagnia di dragoni di Vaud. Il 1.° di settembre è stato arrestato a Ginevra l'individuo, che ha tirato il primo colpo di fucile il 22 agosto. E, a quanto ne dicono i giornali, un Vodese, e tirando a caso nella moltitudine, ha colpito un Vodese. Si pretende che codesto disgraziato, giovane ancora, abbia confessato ogni cosa e fatte rivelazioni gravissime per alcuni, che hanno sinora avuto l'arte di tenersi celati dietro le quinte. Di mano in mano che il processo si avanza, molte cose si scoprono, e il partito radicale comincia a comprendere dove volessero condurlo coloro, che lo guidavano. Esso capisce ora che sarebbe colpa il continuare a mettere la sua fiducia in uomini, che se ne sono resi indegni, e in gran parte non vuol dividere la risponsabilità delle colpe altrui. La scissura s'è introdotta persino tra i consiglieri di Stato, tre dei quali inclinano a romperla decisamente coll'uomo, il cui predominio hanno subito, e si dicono pronti a sostenere con tutto il loro credito il giudice d'inchiesta nell'adempimento della sua difficile e grave missione. Gli altri titubano tuttavia a condannare altamente e pubblicamente i miserabili fazioni, de' quali furono sì lungo tempo i complici. Anche l'opinione pubblica della Svizzera è omai tutta in favore del partito conservatore di Ginevra, e dei 180 e più giornali politici, che si pubblicano in Isvizzera, non ve ne sono che soli quattro, che si lascino rimorchiare dalla *Nation*, giornale di James Fazy, e che ne' fatti di Ginevra diano ragione ai radicali.

2. I giornali ufficiosi di Parigi avevano sparsa la notizia d'un probabile abboccamento che doveva aver luogo tra l'Imperatore di Francia e il Re di Prussia, ma ora que' giornali rettificano quella notizia, anzi la smentiscono, senza dire il perchè l'avessero posta in circolazione. Una corrispondenza parigina crede, che la mal ferma salute dell'Imperatore sia stata la sola cagione che l'incontro dei due Sovrani non abbia avuto effetto. Le acque di Vichy non hanno prodotto alla salute di Napoleone III il giovamento, che se ne sperava; le fatiche sostenute, benchè per brevi giorni, al campo di Châlons, hanno aggiunto alla stanchezza, cagionata all'Imperatore dalle feste fatte in occasione del Re di Spagna. Lo stato dell'Imperatore ha assoluto bisogno di riposo, e i medici glielo hanno rigorosamente prescritto. Ei troverà il riposo a Saint-Goad. Se non che l'Imperatore ha voluto che il Re di Prussia ricevesse almeno le sue condizioni più intime. A tal fine il sig. di Morny si recò a Baden, dove S. M. il Re Guglielmo è giunto il 12 settembre, e dove si trova anche il sig. di Bismarck. I trattenimenti, che il Re avrà coll'*alter ego* dell'Imperatore, suppliranno alla visita progettata. Il sig. di Morny ha la missione di controbbilanciare l'influenza che lo Zar colla sua presenza eserciterà sulla Corte di Prussia, e di conservare, per quanto è possibile, tra le tre Corti del Nord quella divergenza di vedute e di scopi, che può essere più vantaggiosa alla Francia. Resta a sapere se il Re Guglielmo, e il suo primo ministro, che alcuni chiamano un *Polignac riuscito*, vorranno gittarsi in braccio alla Francia. Se ne dubita non poco dai diplomatici, i quali attribuiscono una grandissima importanza al nuovo viaggio, che nel mese di settembre, l'Imperatore di Russia farà in Alemagna, dalle rive del lago di Costanza a Berlino.

3. La nomina del futuro Presidente degli Stati Uniti mette in agitazione le popolazioni, e produce una grande confusione in cui non mancano nè le idee, nè i disegni rivoluzionarii. Il partito, che tiene il potere, vuole rieleggere il sig. Lincoln e parla d'un colpo di Stato. I democratici della guerra sono per Mac Clellan, ed anch'essi parlano di usare violenza; i democratici della pace non hanno ancora fatto la loro scelta, ma hanno aperto trattative con agenti autorizzati di Jefferson Davis, sul territorio britannico presso le cascate del Niagara, e si provano a connettere un programma, che abbia prima di tutto per iscopo un armistizio di sei mesi tra' combattenti, poi diversi punti non ancora regolati, che assicurerebbero i preliminari della pace. Il loro candidato alla Presidenza sarebbe adunque un appello al popolo sulla question della pace. Se non che è dubbio ch'essi riescano tanto a presentare un programma accettabile, quanto ad ottenere la maggioranza pel loro candidato. Ad ogni modo due eventualità sono possibili. Se la contesa diventi vivissima, com'è da aspettarsi, e se l'uno o l'altro partito abbia ricorso alla frode od alla violenza per vincere, l'effetto certo sarebbe una lotta intestina nel Nord, che muterebbe del tutto l'aspetto della guerra, e permetterebbe al Sud di riprendere tutt'i suoi vantaggi. Anche se tutto avesse luogo tranquillamente e legalmente, la nomina del Presidente può trar seco una nuova separazione nel Nord. Non si dee dimenticare, che l'elezione di Lincoln fu quella che provocò la prima separazione, e per poco che gli Stati occidentali sieno malcontenti della scelta, nulla sarà loro più agevole del seguire l'esempio della separazione. L'idea se ne dice da lungo tempo diffusa; parecchi personaggi influenti vi si adoperano diligentemente, e sono state fatte categoriche dichiarazioni in proposito, che certo non sarebbero mai state pubblicate, se i loro autori non fossero sostenuti da una buona parte della popolazione. Questo stato di cose metterebbe immediatamente fine alla guerra, perchè il Governo di Washington non potrebbe più sostenerla e dovrebbe accettare la pace.

4. Questi avvenimenti sono possibili, ma è difficile che si compiano. Il Nord dell'America è tenace, e non ha ancora sofferto abbastanza per concedere al Sud l'indipendenza, che vuole avere, soprattutto se, nell'atto dell'elezione, la fortuna delle armi gli fosse propizia. Se non che è probabile che la guerra assuma un altro carattere. Dalle due parti è stato fatto quest'anno uno sforzo immenso e che non potrebb'essere rinnovato. Sintomi d'indebolimento si osservano nel Sud, e forse maggiori se ne veggono nel Nord. Il Sud ha dovuto chiamare sotto le armi tutt'i suoi uomini validi, ma essi serviranno quanto tempo sarà mestieri, mentre nel Nord la maggior parte de' volontarii abbandona le bandiere quando il suo tempo è finito, e gli Americani mostrano sempre maggiore ripugnanza ad arruolarsi. È vero che la coscrizione è decretata, che fu abolito il riscatto a danaro, ma permettendo i sostituti anche pei negri, è probabile che questi entreranno per la maggior parte nel nuovo esercito che sarà levato; l'emigrazione d'Inghilterra e d'Irlanda, che forniva un contingente numeroso, è ora quasi del tutto cessata. Gl'imbarazzi finanziarii superati dal Sud, saranno un'altra e grave difficoltà pel Nord. Il Governo di Washington deve enormi arretrati all'esercito ed a fornitori, e i suoi ultimi prestiti in parte non sono riusciti. Da più d'un anno egli ha potuto pagare in oro l'interesse del suo debito, mercè le ragguardevoli vendite de' suoi fondi pubblici, fatte in Olanda e in Alemagna a prezzi bassissimi, ma a danaro sonante. Questa sorgente è esausta. Si è cominciato a temere, e non vi si può far più nulla. In tal modo il Nord sarà esausto di mezzi, e infiacchito nell'azione. Malgrado tutto ciò, è probabile che la guerra continuerà più debolmente bensì dalle due parti, ma che potrà continuare parecchi anni, senza che nè l'una nè l'altra voglia cedere, nè possa imporre la pace.

5. Il viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Schwalbach nel Ducato di Nassau ha prodotto una generale sorpresa a Parigi, quando fu annunziato dal *Moniteur*. S. M. va a prendere le acque quando la stagione delle acque e dei bagni è finita, e intende di trattenervisi un mese, quindi nessuna meraviglia che si facciano mille commenti a questo viaggio. La *Nation*, annunziando il viaggio dell'Imperatrice, osserva che l'Imperatrice di Russia è ora nel Ducato di Nassau, che il sig. di Budberg ha lasciato Parigi la sera del 6 settembre, dirigendosi alla volta di Stuttgart, dove regna una sorella dello Zar, e di là a Schwalbach. Il viaggio dell'Imperatrice a Madrid ha prodotto qualche buon frutto da quella parte, vedremo che cosa sarà per produrre alle acque di Schwalbach. La politica di S. M. l'Imperatore di Francia continua ad essere temporeggiatrice, e la parola d'ordine *Inertia sapientia* non è ancora stata mutata. Intanto il Governo francese fa adottare per la sua fanteria il fucile prussiano, non volendo che ne' giorni d'azione nessun esercito abbia un vantaggio qualunque sull'esercito francese. Quanto al perfezionamento del fucile, la Prussia era dieci anni innanzi alla Francia. È un miglioramento che tutti i Governi adotteranno.

6. A Vienna le notizie relative ai negoziati di pace sono rassicuranti. Nessuna delle Potenze in guerra non ha l'intenzione di riprendere le armi, e la stessa Copenaghen comincia a disporsi favorevolmente alla pace. Il ministro presidente del Consiglio a Copenaghen è amico sincero della pace, la quale nessuno dubita che sarà presto conchiusa, dando poche inquietudini le questioni finanziarie. Le relazioni della Prussia colla Francia sono amichevoli, ma nulla più. Un articolo della *Presse* di Parigi ha prodotto qualche impressione, ma non inquietò nessuno, e non si crede, osserva la *Gazzetta Austriaca*, che sopravvengano perturbazioni tra Vienna e Parigi.

7. Il *Vaterland* annunzia che parecchi disertori piemontesi sono stati arrestati nella scorsa settimana nel Veneto, i quali, abusando indegnamente dell'ospitalità ricevuta, cospiravano contro il Governo imperiale. Due di loro sono convinti d'aver voluto provocare alla diserzione i soldati austriaci; un altro aveva un libretto, su cui notava con somma precisione la forza e le posizioni de' reggimenti austriaci nel Veneto. Questi fatti avendo dato luogo a credere, che que' disertori sieno agenti del Governo sardo, o del partito d'azione, fu ordinata una rigorosa inchiesta, e d'ora in poi tutt'i disertori saranno internati in luoghi, dove non potranno più praticare il loro ignobile e pericoloso mestiere.

8. Il Granduca Nicolò di Russia era presente all'arrivo del Principe e della Principessa di Galles a Fredensborg. Questo fatto, che per sè solo è significante, aggiunto all'altro delle nozze omai accertate del Granduca ereditario di Russia colla Principessa Dagmar, ci sembra un indizio che la Corte di Danimarca voglia essere l'anello di riunione della Russia e dell'Inghilterra. Se questa riconciliazione ha luogo, come è ragionevole lo sperare, è molto probabile che l'antica amicizia tra le Corti del Nord e la Gran Bretagna sarà ristabilita, fatto politico di suprema importanza.

9. La *Patrie* di Parigi ha affermato che la Francia non accetterà nessuna modificazione al trattato di commercio, che fosse proposta dai Gabinetti di Vienna e di Monaco: ma la *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* osserva, che l'Austria e la Baviera non debbono sgomentarsi, se anche la notizia fosse vera, che il Governo francese ha già provato più volte ch'ei sa tener conto delle circostanze; che si può sperare di vederlo fare lo stesso anche in questa occasione, e sottoporre a nuovo e più profondo esame le proposte, che gli fossero presentate dall'Austria e dalla Baviera.

10. Il Principe Murat, che si diceva dover approdare a Napoli nel suo viaggio alla volta di Terra Santa, è giunto in Algeri la notte dal 3 al 4 settembre. (Σ.)

Sardegna.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 11 corrente: « Ieri, alle ore 11, pervenivaci un telegramma da Torino, che dice avere la Banca nazionale elevato lo sconto all'8 per cento. »

Germania.

L'esistenza della Nota inglese, acerbamente criticata dalla *Gazzetta Crociata*, viene confermata anche dalla ministeriale *Nordd. Allg. Zeit.* *(Wiener-Abendpost.)*

La *Nation* dice che alle manovre militari, che avranno luogo il 4 corrente a Berlino, assisterà un maresciallo di Francia. Si citano i nomi dei marescialli Canrobert e Forey.

Danimarca.

Scrivono da Copenaghen che il barone Ottone Plessen, ministro danese alla Corte di Russia, il quale trovavasi in congedo a Francoforte, ha ricevuto ordine di recarsi subito al suo posto. Si annette quest'ordine alla questione dano-tedesca e al progetto di matrimonio tra il Re Giorgio di Grecia e una Granduchessa di Russia. *(Discussione.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 10 settembre.

Questa *Gazzetta Uffiziale* scrive: « È imminente una visita dell'Imperatore allo Stabilimento di rimonte di Kisber, ed un'ispezione, da parte sua, delle nuove opere fortificatorie di Comorn e del relativo ponte. In questa visita, dedicata esclusivamente a scopo puramente militari, sono vietate tutte le festività di ricevimento. *(G. di Trento.)*

Torino 9 settembre.

Londra. — Consolidati 87 e ⅛. — Il bilancio della Banca presenta una diminuzione nel numerario e nei biglietti. Credesi che la situazione del mercato stia per migliorarsi. — Il rialzo dello sconto era inatteso. *(FF. SS.)*

Bruxelles 8 settembre.

La notizia che il sig. Drouyn di Lhuys abbia indirizzato alle grandi Potenze tedesche una Nota, nella quale propone una votazione popolare nello Schleswig settentrionale, viene smentita da Parigi. — Dicesi che il Re dei Belgi abbia indirizzato una lettera all'Imperatore del Messico, in cui gli consiglia di riservarsi una dittatura di due anni, in vista della situazione del paese. *(FF. di V.)*

Parigi 9 settembre.

La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 7 per cento, e le anticipazioni allo stesso tasso.

Parigi 9 settembre.

I Principi Umberto e Napoleone sono partiti per l'Havre. *(FF. SS.)*

Parigi 9 settembre.

Il barone di Budberg è partito per Darmstadt. Quale motivo del viaggio dell'Imperatrice per Schwalbach si adduce il dolore, che prova per la morte della principessa Czartoryska. *(FF. di V.)*

Parigi 10 settembre.

Londra 10. — Consolidati 88 ed ⅛ fermissimi. — Nessun vascello da guerra de' belligeranti americani verrà ammesso, d'ora in poi, nei porti inglesi per essere disarmato o venduto.

Berna 10. — Il Governo di Lucerna dichiarò di contestare la competenza del Consiglio federale per la conclusione del trattato commerciale con la Francia. *(FF. SS.)*

Parigi 10 settembre.

L'Imperatore gode ottima salute; oggi ha preseduto il Consiglio de' ministri. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde accompagneranno il Principe Umberto sino a Southampton, ove arriveranno domani.

Stoccolma 9. — Il Principe e la Principessa di Galles sono attesi qui per la fine di settembre. *(FF. SS.)*

Berlino 8 settembre.

La *Provinzial-Correspondenz* scrive: « È molto dubbio che le spese della guerra vengano pagate soltanto co' civanzi e colle rimanenze degli ultimi anni; anzi dovettero già contribuirvi i risparmi, certamente già depositati in parte nel Tesoro dello Stato, tanto più che anche la marina fu considerevolmente aumentata. » — La stessa corrispondenza scrive: « I negoziati coll'Austria sull'unione commerciale avranno principio, a quanto si suppone, la prossima settimana. Gli avversarii del Governo approfittano della volonterosità della Prussia a condiscendere, quanto è possibile, a' desiderii dell'Austria, per destare l'apprensione che la politica commerciale, seguita finora per parte della Prussia con tanta energia, e con esito sì favorevole, soffra un cangiamento. Questo non è il caso, a quanto si può assicurare nel modo più positivo. La base e il punto di partenza di tutte le trattative dee e può essere soltanto la posizione di politica commerciale, che fu fatta alla Prussia dal trattato commerciale colla Francia, e dal *Zollverein*, ricostituito sulla base di esso trattato. È impossibile che questa posizione venga nuovamente abbandonata. Si tratta soltanto di trovare que' mezzi e quelle vie, che rendano effettuabile la più stretta e fruttuosa accessione possibile dell'Austria alla Lega doganale, che poggia su quella base. » *(FF. di V.)*

Francoforte 10 settembre.

S. M. il Re di Prussia è atteso pel giorno 12 corrente a Schwalbach. *(G. di Trento.)*

Monaco 8 settembre.

La Nota della Prussia al Governo di Vienna, che, quantunque non accetti le condizioni preliminari dell'Austria riguardo alla questione commerciale, pur dichiara quale oggetto di discussione il principio dell'unione di commercio, porta la data del 23 agosto ed è concepita in tuono amichevole. Essa dice che solo ora, dopo il rinnovamento del *Zollverein*, è offerta, così dal lato subbiettivo come dall'obbiettivo, la possibilità di trattare coll'Austria e co' suoi alleati commerciali. — Il Gabinetto austriaco, nella sua replica del 3 settembre, tiene fermo il diritto dell'unione commerciale in virtù del trattato di febbraio, e domanda se sia grato alla Prussia che il capo Sezione Hock si rechi a Berlino il 12 corrente, per le trattative. (A quanto udiamo, nota la *Presse*, non è ancora giunta a Vienna la relativa risposta da Berlino; tuttavia non è probabile che il viaggio del sig. di Hock venga prolungato oltre il 12 corr.) — Il Governo bavarese è risoluto ad uniformare il suo contegno a quello dell'Austria più esattamente che sia possibile.

(Presse di V.)

Amburgo 8 settembre.

Il Granduca ereditario di Russia è qui arrivato poc'anzi, di passaggio per Schwalbach. *(FF. di V.)*

Copenaghen 9 settembre.

La *Berling'sche Tidende* rileva che di questi giorni venne presentato anche un indirizzo dallo Schleswig settentrionale all'Autorità civile, nel quale è detto essere desiderio universale che lo Schleswig settentrionale rimanga unito alla Danimarca, e doversi preferire il veder diviso lo Schleswig a seconda delle nazionalità, di quello che insieme all'Holstein essere incorporato nella Germania. *(G. di Trento.)*

Flensburgo 10 settembre.

La *Norddeutsche* di Flensburgo dice che i membri del Magistrato, di bel nuovo eletti, ad onta della non seguita anteriore approvazione, vennero ora approvati e confermati nel loro ufficio dall'Autorità civile. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 12 settembre.

(Spedito il 12, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 9 min. 35 ant.)

Il Re di Sassonia giungerà domani a Francoforte. — Il Re di Prussia visitò ieri a Schwalbach l'Imperatrice Eugenia. — Il partito del Duca d'Augustemburgo è proclive alla votazione generale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 settembre.

(Spedito il 12, ore 11 ant. 41 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 1 min. 45 pom.)

Schwalbach 11, di sera. **— Il Re di Prussia giunse dopo mezzodì, e fece visita all'Imperatrice de' Francesi. — Il Re de' Paesi Bassi giunse egli pure per far visita all'Imperatrice. — Il Re di Prussia è partito stasera.**

Nuova York 4. **— La Convenzione di Chicago scelse Mac Clellan come candidato alla Presidenza, e Pendleton, dell'Ohio, come candidato alla Vicepresidenza. — Il forte Morgan si arrese.**

Nuova York 3. **— Il corpo di Sherman occupò Atalanta. Il grosso del suo esercito ebbe un fortunato combattimento presso Maconroad.**

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Sono usciti, negli scorsi giorni, a Milano, i due primi Numeri d'un giornale illustrato al massimo buon mercato, per opera del veramente coraggioso editore Sonzogno. L'*Emporio pittoresco*, pel formato e per l'indole sua, rassomiglia un poco al *Magasin* francese, ma nella tenuità del prezzo lo supera. Costa soli *cinque centesimi* al numero, e si pubblica settimanalmente. È corredato di buone incisioni in legno, le più parte di attualità. Il testo, in otto pagine, tratta gli argomenti del giorno, oltre a varietà geografiche, biografiche e letterarie.

Il 4 settembre, a ore 11 e mezzo, la R. Accademia della Crusca tenne a Firenze la consueta adunanza solenne.

Il commendatore Brunone Bianchi, vicesegretario, il quale trova tutti gli anni nuove cose da dire, e da essere con diletto ascoltate, per quel suo franco e spigliato modo di scrivere, che avviva ed allieta le più aride questioni, prese a svolgere largamente alcuni principii fondamentali del nuovo Vocabolario, e brevemente, ma pur vittoriosamente, confutò le censure, fatte di recente all'opera dell'Accademia. Sopra di che le sue parole ci parvero piene di quella retta filosofia, che dovrebbe governare gli studii della lingua e i lavori lessicografici, a volere evitare così la grama pedanteria, come la sbrigliata licenza, e accettando i buoni e legittimi progressi della favella, considerare il Vocabolario di una lingua vivente, non già, come una specie del Lessico del Forcellini, ma come lo specchio dei progressi nella vita e nel pensiero della nazione.

Sopra tutto ci piacquero le sue considerazioni in difesa di voci, che fu necessario ammettere, come accettate ormai dall'universale, e che, per la loro indole ed efficacia, si debbono avere per buone e legittime; come pure la difesa, che fece del Vocabolario, contro gli appunti di coloro, che vorrebbero veder citati nella Tavola quasi non diremmo tutti gli scrittori italiani, mostrando quale sia il concetto dell'Accademia su questo punto. Dopo di che, procedette alla commemorazione degli accademici defunti nell'anno corrente, Donato Salvi, Domenico Valeriani e il francese Ampère. Le sue parole furono accolte dal numeroso uditorio con unanimi e ripetuti applausi.

Dopo di lui, salì la cattedra l'accademico cavaliere Tabarrini, per leggere l'elogio di Antonio Rosmini-Serbati. *(Nazione.)*

Leggiamo nel *Times*, in data del 3 settembre: « Una notte della settimana scorsa, due sposi furono turbati nel loro sonno da un lieve rumore sotto il letto. La donna ne fu assai sgomentata, ma il consorte, sonnecchiando, le disse: « Oh sarà uno dei nostri cani »; indi, sporto un braccio e messosi a chiamare: Lione! Lione! si sentì leccare la mano. Ciò bastò a tranquillare i due sposi, che si addormentarono di nuovo. Ma, il domani, s'accorsero ch'erano scomparsi denari e gioielli. Il cane, che aveva leccato la mano, era un bipede nascosto sotto il letto, il quale, nell'imminente pericolo di essere scoperto, aveva usato di quell'astuzia. »

All'illustre memoria

del Gonfaloniere

MARC'ANTONIO PARENTI

IN OCCASIONE DELLA VITA DI LUI
OR ORA PUBBLICATA IN MODENA

dal prof. cav.

BARTOLOMMEO VERATTI

SONETTO.

E Tu, vanto d'Ausonia, or vivi in parte
Dove l'affisi in quell'eterno Vero,
Che a te fu sempre nel mortal sentiero
Lume a vergar le tue maestre carte.

E ben per esse ad ogni età mostrarte
Potrai dotto fra' dotti, ed il pensiero
Dei posteri elevare al magistero
Del bello stil di cui svelasti ogni arte.

Ma i candidi costumi, e i modi onesti
Della tua vita, e di tua fede gli atti
Per occultar modestia al tiepido avesti

Santa amistà! Tu sol gli egregi fatti,
Face d'esempio, registrar potesti
Con la penna che a te chiese Veratti!

Venezia, 8 settembre 1864.

In argomento d'ossequio
F. dott. Scolari

ARTICOLI COMUNICATI.

896

✝

La vedova di Gabriele Camerata, Margherita Dosmo, non è più!

Il giorno 8 settembre fu l'ultimo di sua vita.

Travagliata dalla perdita della vista, volle tentare ricuperarla, ed eseguita operazione dell'abbassamento della cateratta, improvviso acutissimo morbo, ribelle ai più pronti rimedii dell'arte, spense questa donna dopo crudeli ambascie sostenute con esemplare pazienza, confortata dalle religiose speranze.

Povera Margherita! tu possedevi tutte quelle virtù che distinguono le persone del tuo sesso, che maggiormente si stimano, e formavi l'unico conforto del cognato, e delizia degli amici colle più invidiabili qualità dell'anima. Di modi veramente gentili, amica ingenua e leale, meriti a buon diritto all'anima benedetta, il compianto generale, e lascia uno sfogo al mio dolore coll'elogio delle tue private virtù, nel vuoto che resta in me, ed in quanti ti conobbero.

Venezia, 9 settembre 1864.

L. G. S.

CENNO NECROLOGICO 897

L'alba del giorno 9 corrente sorgeva ultima per Luigi di Francesco Sartori, perchè non era appena a discernerla, che l'anima sua volava al cielo. Quella giovane pianta fu svelta dalla terra nel diciottesimo anno di età, rapita all'amore de' suoi cari ed agli amici suoi. Fu caro a quanti ebbero a conoscerlo, e racchiudeva in sè quelle rare doti che la soavità del suo sembiante e la dolcezza del suo tratto, meglio che queste poche parole, e promevano.

Venezia, 13 settembre 1864.

Gli amici,
F. ed A. T.....r

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VENEZIA.

EFFETTI.	del 9 settemb.	del 10 settemb.
Metalliche al 5 p. %	70 75	70 90
Prestito naz. al 5 p. %	79 20	79 25
Prestito 1860	93 65	94 10
Azioni della Banca naz.	772 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	186 40	187 90
CAMBI		
Argento	114 50	114 50
Londra	115 —	114 85
Zecchini imperiali	5 46	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 settembre.

Rendita 3 p. %	66 70
Strade ferrate austriache	458 —
Credito mobiliare	1012 —

Borsa di Londra del 10 settembre.

Consolidato inglese	88 ⅞

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

Per la somministrazione delle vettovaglie, bevande ed oggetti medicinali per l'ospitale militare in Rovereto per l'anno 1865, cioè

1000 pezzi pane di fior di farina a 3 lotti. — 6001 detti a 6 lotti. — 2000 detti a 9 lotti. — 12,000 detti farina ordinaria 16 lotti. — 16,000 detti 28 lotti. — 180 centinaia carne di manzo — 50 dette di vitello. — 40 dette fior di farina. — 38 dette farina ordinaria. — 12 dette orzo pelato. — 48 dette pomi di terra. — 10 dette verdura. — 30 funti zucchero. — 6,00 pezzi limoni. — 50 centinaia di gries. — 20 dette di riso. — 4 dette di prugne. — 16 dette di fagiuoli. — 20 dette di butirro cotto. — 16 dette di grandi aridi — 1 dette di cren — 3 emeri acquavita. — 1150 pezzi sanguisughe — 5000 ova. — 3 e mmin comune.

Le condizioni del appalto e le rispettive tabelle sono ostensibili dal 5 ottobre 1864 in poi, nella ragioneria del suddetto ospitale.

Le offerte suggellate dovranno essere presentate al più tardi il 18 ottobre 1864 (a mezzodì) al protocollo dell'I. R. Comando generale in Udine.

Dall'I. R. Ospitale militare, Rovereto, 8 settembre 1864.

L'I. R. Commissario di guerra, L. C. B. AALLANGONI.
Il Comandante dell'Ospitale,

N. 9584. AVVISO (1 pubb.)

Pel disposto della Notificazione 11 aprile a. c., N. 5956 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta, va col 30 del corr. mese a scadere la IV rata prediale 1864 delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 ⅓ per %, ed altra addizionale di ⅙ per lo Stato, le quali complessivamente danno un carato di carico di soldi 3,921 5 per lira di rendita.

Colla stessa rata scade inoltre il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilito colla luogotenenziale Notificazione 8 febbraio a. c., N. 4017, a carico dell'estimo in ragione di soldi 0,5918 per ogni lira di rendita.

Il carico derivante ai censiti per i detti titoli per ogni lira d'estimo, sta dettagliato nella Tabella *A*.

Scade finalmente colla IV rata suddetta il quarto ratéo delle sovrimposte comunali 1864 giusta la Tabella *B*.

E pertanto si avvisano i singoli contribuenti di soddisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti nelle Casse degli Esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alla normale scadenza la tangente loro data in ..., stessa colla rata suddetta in quella del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione prov.
Venezia, 2 settembre 1864.

Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, CARLO co. di MANIAGO.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella IV rata dell'anno 1864 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a lire 6.152,822 04, la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1864 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 24663. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3 pubb.)

In esecuzione ed ossequiato Decreto 12 agosto corr., numero 120,2 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 21 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Casa di appartenenza del ramo Demanio sita in questa città, in Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa all'anagraf. N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune cens. di Castello colla superficie di pertiche —.05 e colla rendita cens. di lire 115 92, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 21 settembre suddetto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 9 settembre, N. 203.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 12845. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'Avviso d'asta 16 giugno p. p. N. 7464 relativo all'appalto del diritto di porto a Revere con battello a Borgofranco sul Po, si prevengono gli aspiranti, che nel giorno 20 settembre a. c. avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. un nuovo esperimento d'asta pel riappalto semestrale del diritto medesimo sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 10 settembre, N. 204.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 31 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere Intendente,
Nob. PERSICINI, Aggiunto.

N. 5000-2149. (2. pubb.)

In seguito a dispaccio 9 agosto corrente, N. 30630-1408, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze rimane soppresso col 31 dicembre p. v. il magazzino Sali in S. Giorgio di Nogaro.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,
Venezia, 30 agosto 1864.

N. 16481. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di avvocato in seguito alla morte del dottor Antonio Somma si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità col personale addetto al Foro giudiziario di Venezia e con taluno degli attuali avvocati.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 1.° settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, MALFER. Sostero.

N. 8661. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi dall'eccelso Ministero della giustizia con Decreto 21 agosto p. p. N. 7310, accordato all'I. R. Pretura in Gemona un quarto avvocato quale soprannumerario, in ordine all'appellatorio Decreto 30 agosto p. p. N. 16240, viene aperto il concorso al posto stesso, avvertiti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, che dovranno produrre le loro suppliche documentate entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero coi signori impiegati, notai ed avvocati di questa Provincia.

Si pubblichi mediante affissione a questo Albo, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 2 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, il Consigl. anziano, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 1658, Crim. CIRCOLARE. (2 pubb.)

Con odierno Decreto pari Numero, questa Pretura decretava l'arresto preventivo di certo Antonio detto Toni nato e domiciliato in Mirandola o Modena quale indiziato del crimine di furto previsto e punibile con le norme dei §§ 171, 174, lett. *b*, e 179. I connotati sarebbero un giovane dell'apparente età d'anni 19 di statura ordinaria tendente a l'alta e sporatura complessa, capelli corti alla Francese castagno-oscuri, fronte bassa, occhi castagni, naso regolare, bocca media, mento rotondo con piccoli mustacchi neri, e pizzo pur nero sul mento, e vestito civilmente, cioè con cappello alla puff con tese larghe molle, cupa bassa, nero affatto moderno, giacchetta di stoffa color bleu moderno, camicia fondo bianco a piccole bolle rosse, sciarpetta al collo di lana con piccole righe di color chiaro, gilet di lana oscuro e calzoni di lana color chiaro tendente al rosso.

S'invitano tutti quelli che potessero offrir qualche lume, sull'attuale dimora di questo giovane, d'indicarla, con speciale interessamento agli organi di Polizia ad eseguirne l'arresto, e traduzione a queste carceri.

In nome dell'I. R. Pretura, Monselice, 25 agosto 1864.
Il Giudice inquirente, SORANZO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2914. *Regno Lombardo-Veneto.* 880
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Caduto oggi deserto l'esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione della Chiesa parrocchiale di Sermide, sul dato di perizia di fior. 8809?. 87, se ne terrà un secondo nel giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 9 antimeridiane, ed al caso un terzo nell'altro giovedì 22 pure corrente, sotto le stesse avvertenze e condizioni portate dall'avviso 11 agosto p. decorso, N. 2635, e specialmente quella del deposito di fior. 4000.

Sermide, 1.° settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PIETRO RACCANELLO.

N. 4011. 878
L'I. R. Commissariato distrettuale
di S. Pietro Incariano
AVVISA

A tutto il 30 corrente, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Prun, a cui è annesso l'annuo onorario di fior. 450, oltre a fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Il Comune è situato in monte, e conta 2,371 abitanti, di cui 600 circa miserabili.

S. Pietro Incariano, 2 settembre 1864.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
PALATINI, Aggiunto.

N. 4715. *Regno Lombardo-Veneto.* 881
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

In seguito ad autorizzazione ottenutasi col riverito Decreto delegatizio 22 agosto 1864, N. 7871-3855 si apre il concorso al vacante posto di veterinario per la Condotta consorziale dei Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Distretto di Conegliano con Farra, Sernaglia e Moriago, Distretto di Valdobbiadene.

Il concorso si chiude nel giorno 30 settembre 1864.

Alla Condotta è annesso lo stipendio annuo di fiorini 430.

La residenza del veterinario è fissata nel Comune di Pieve di Soligo.

Il contratto sarà duraturo per un triennio.

Il Capitolato normale è ostensibile presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, nonchè presso la Deputazione comunale di Pieve di Soligo, avvertendo che il veterinario avrà obbligo dell'insegnamento agricolo-veterinario nei giorni festivi, ed altri che venissero fissati.

La nomina sarà fatta dalle Deputazioni comunali del Consorzio, presso l'Ufficio comunale di Pieve di Soligo coll'assistenza del regio Commissariato distrettuale di Conegliano, riservata la superiore approvazione.

Le istanze d'aspiro saranno fatte pervenire nel prescritto termine alla Deputazione comunale di Pieve di Soligo, col tramite degli II. RR. Commissariati distrettuali di Conegliano e Valdobbiadene, e saranno corredate

Della fede di nascita,
Certificato di sudditanza austriaca,
Certificato di sana e robusta costituzione fisica,
Diploma di Zooiatria e veterinaria,
Certificato di svincolo da obblighi in altre Condotte,
Altri documenti provanti i precedenti prestati servigi.

Conegliano, 27 agosto 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
[illegible]

N. 2909-1100. 883
La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione centrale, col suo riverito Decreto 22 agosto p. p., N. 3817, comunicato dalla Ordinanza 31 detto, N. 4687 del provinciale Collegio, avrà luogo nel giorno 20 corrente, alle ore 10 di mattina, presso il proprio Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta sul dato fiscale di fior. 24 000, per deliberare al miglior offerente la vendita delle proprietà boschive sottoindicate, sotto tutte le condizioni contemplate dall'analogo avviso pubblicato sotto pari data e numero, e del relativo Capitolato d'appalto che sarà reso ostensibile a chiunque presso l'Ufficio suddetto con avvertenza, che ove non succedesse la delibera nel giorno surriferito, il secondo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 27 detto mese, ed il terzo nel giorno di mercordì 5 ottobre successivo.

BENI FONDI DA ALIENARSI

a) Bosco denominato Minelli in Bene, Comune di Favaro, Distretto di Mestre, con piante di rovere d'alto fusto, con sottoposto cespuglio descritto nell'estimo stabile al mappale N. 224, della superficie di pertiche metriche 392 55, colla rendita censuaria di lire 463 19, con casa colonica ad uso del guardaboschi, al mappale N. 392 di pertiche 0·31, colla rendita di lire 11 64.

b) Altro boschetto pure in Bene denominato le More, con piante e cespuglio come sopra, in estimo stabile al mappale N. 113, di pertiche 25:65, colla rendita censuaria di lire 30 27.

c) Altro piccolo bosco in Favaro denominato la Fossa d'Argine, con piante come sopra, di pertiche 11 72 al mappale N. 197, colla rendita censuaria di lire 9 84.

Venezia, 3 settembre 1864.
Il medico direttore,
DOMENICO dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 5230. 871
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che in seguito all'autorizzazione avuta dall'inclita Congregazione provinciale, con sua Ordinanza 21 agosto corrente, N. 1276, viene aperto il concorso a tutto settembre 1864, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del I Riparto dei consorziati Comuni, di S. Polo e Cimadolmo.

Le relative istanze d'aspiro, osservate le prescrizioni pel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e prodotte allo scrivente Uffizio, non più tardi dell'epoca fissata.

L'annuo stipendio è di fior. 500 v. a., e fior. 100 v. a. indennizzo pel cavallo, coll'obbligo di residenza nel Comune di S. Polo, avvertendosi che la nomina per questo I Riparto, spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, dove vi sono buone strade e circa 3212 abitanti, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 29 agosto 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 477 II. 876
Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione comunale di Casale
AVVISA

In esito a Dispaccio 19 luglio 1864, N. 18366 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, oltre al settimanale mercato di grani, vittuarie, telerie ed altro, sarà riattivato in questo Comune il mercato di animali al primo mercordì di ogni mese, incominciando dall'ottobre p. v.

Nel caso che in tal giorno ricorresse una festa, il mercato s'intende prorogato al successivo giorno feriale.

Dalla Deputazione comunale,
Casale, 1.° agosto 1864.
I Deputati
G. PIERESCA nob. a DE REALI cav. GIUSEPPE MARIA.
CALLIARI FANTINELLI DOMENICO — FEDELI PIETRO.
L'agente municipale,
G. Giacomelli.

345

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17082. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ingegnere Eugenio Girardi, che con Decreto 7 maggio p. p. N. 5017 allegato alla istanza 18 marzo a. c. pari N. di Antonio Gorz, amministratore del concorso nob. Gio. De Beretta e della delegazione dei creditori, fu accordata la subasta giudiziale degl'immobili descritti nell'istanza medesima da eseguirsi alle condizioni ivi espresse presso questo Segretario nel giorno 15 corr. ed occorrendo nei successivi 22 e 29 del detto mese, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ritenuto, che quegl'immobili che nel primo pier e non potessero vendersi nel limite proposto nell'istanza di subasta, potranno essere riproposti in vendita senza nuova istanza nel secondo giorno, e così non essendosi in questo alla vendita a quel limite, [illegible] la vendita nel terzo giorno.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire delle opportune istruzioni questo avv. [illegible], deputatogli frattanto in curatore speciale, ed a eseguire o nominare altro legale procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Venezia, 10 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Francesconi Dir.

N. 20057. 2. pubb.
EDITTO

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si porta a pubblica notizia, che con [illegible] 28 luglio decorso, N. 13953 dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, fu [illegible] di Emilio-Pietro-Francesco-Ignazio detto Oscarre Dumbecher del fu Giuseppe dalla tutela a cui era stato assoggettato a tempo indefinito mediante Decreto 3 marzo 1853 N. 4757 e perciò dovrà quindi innanzi essere ritenuto sotto [illegible].

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 6 agosto 1864.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 15634. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Bortolo Bussarea, che sulla petizione 19 luglio p. p. N. 13481 prodotta in suo confronto da Tazzi Antonio di qui con Decreto del di settembre, gli venne fatto precetto di pagare al Tazzi entro tre giorni fior. 238 ed accessori in esecuzione della cambiale 10 maggio 1864, ovvero di presentare nel suddetto termine le [illegible] eccezioni sotto comminatoria della esecuzione cam[biaria]. [illegible]

Viene quindi eccitato esso assente a produrre in tempo le sue risposte a mezzo di avvocato abilitato a questo foro, ovvero somministrare gli opportuni mezzi di difesa a questo avv. dott. Girolamo Lotto, deputatogli frattanto a curatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del migliore suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua mancanza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 27 agosto 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

2. pubb.
AVVISO

Avviata nel Decreto 25 [illegible] 1864, N. 7444 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza la procedura di componimento amichevole dei creditori della Ditta Davide Grassi, negoziante in generi coloniali, ed articoli di tintoria in Vicenza, sono invitati i creditori medesimi di insinuare al sottoscritto Commissario giudiziale tutto il giorno 15 quindici ottobre anno corrente, con istanza munita di bollo legale, e relativi recapiti le rispettive loro pretese al confronto del detto Grassi, derivanti da qualunque titolo sotto le comminatorie in caso di [illegible] contemplate dai §§ 23, 35 [illegible] della legge Sovrana 17 dicembre 1862.

Vicenza, 2 settembre 1864.
Il Commissario giudiziale
BARTOLOMMEO dott. VERONA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre.

Fino da sabato entravano in porto il bark norveg. *Hermes*, cap. Ov[illegible], con tabacco all'I. R. Fabbrica, e da Newcastle brig. prussiano *Gazzelle*, cap. Stegmann, con carbone per Lebreton, da Smirne la Goletta austr. *Cecilia*, cap. Cavalieri, con uva per G. B. Olivo, da Londra il vap. ingl. *Atlas*, cap. Newton, con merci per diversi, diretto a Bachmann, e qualche altro legno eravi in vista.

Il mercato continua poco attivo ed invariato nelle mercanzie, vi ebbe un ora qualche domanda nei granoni vecchi dal consumo, che in dettaglio, pagava qualche volta di più dei giorni trascorsi. — *Canea* 28 *agosto.* Gli olii ed i saponi sono offerti agli ultimi prezzi, mancano le sete gregge, le lane si pagano p. 7 a 8 l'occa. Il raccolto delle olive si presenta bene. *Smirne* 2 *settembre.* Gli affari furono di poco rilievo nelle frutta, arrivano continuamente le uve ed i fichi, i cotoni sono fiacchi. *Corfù* 6 *settembre.* Calma d'affari nei cereali, gli olii si trattavano per consegna in gennaro a tall. 10 ¾, per febbraro a tall. 10 70, per marzo ed aprile a tall. 10 ⅘. A Londra il cotone era ribassato da 1 a 2 pence; tanto gli zuccheri che i caffè, erano ribassati di uno scell., il sego stava, pronto, da 42 a 42 ¼, da 42 ½ a [illegible], per novembre e dicembre, granaglie, in calma. Frumento ghirka a 37 [illegible], frumentone Braila a 27, cambio Vienna e Trieste da 11 90 a 95. Consolidati, da 87 ¾ a ⅞, tassa di sconto della Banca 9 per [illegible], a Parigi 7 per [illegible].

Le valute d'oro rimasero al disaggio di 6 ⅓, le Banconote si offerivano le pronte, ad 87 ¼ a ⅜, il prestito 1860 ad 83, e tutte le pubbliche carte erano debolmente tenute e senza compratori.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 ½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 70
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 60 a	—
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	70 25	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	83 —	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	—	— —
Sconto	5 —	— —
Corso medio delle Banconote	87 40	— —

corrispondente a f. 114 41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	—	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.		Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	—	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 10 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Baget Ferdinando, poss. franc., all'Europa. — Mimerel Floris, avv. franc., alla Luna. — Le Brut Isidoro, alla Luna, — Hamilton James, alla Luna, ambi poss. franc. — De Lecher Alfonso, poss. vienn., alla Luna. — Cobbet Arturo, poss. ingl., alla Luna. — Sievers Eugenio, poss. russo, alla Luna. — Colvin B. D., poss. ingl., da Barbesi. — Bouchat Felice, poss. franc., all'Europa. *Da Trieste:* Prässl Guglielmo, dottore in medic., stiriano, da Danieli. — De Camerloner Guglielmo, I. R. Console austr. in Adrianopoli, alla Città di Monaco. — Müller dott. Luigi, al S. Marco, — Müller Eugenio, al S. Marco, ambi poss. prussi. — Hurst N. E., da Barbesi, — Edwards J., da Barbesi, ambi poss. ingl. — D'Eberadt Alberto, poss. belgio, all'Europa. — *Da Milano:* Christie Giorgio, alla Vittoria, — Henderson Guglielmo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Chaperon Paolo, all'Europa, — Corvard Teodoro, all'Europa, — Basson Alberico, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Modigliani Alberto, poss. livornese, all'Europa. — Newman J. T., all'Europa. — Rouse W. J., all'Europa. — Henderson C., all'Europa, — Ellis Federico Roberto, all'Europa, — Rücker Samuele, all'Europa, tutti cinque poss. ingl. — Debrunner J., poss. inglese, all'Europa. — De Lilliehoeck Giovanni, poss. di Stoccolma, all'Europa. — Hallemand, poss. di Evreux, all'Europa. — Ashlin G. C., all'Europa, — Saurin Carlo Giovanni, all'Europa, ambi poss. di Dublino. — Coppinger Stefano Paolo, poss. di Cork, all'Europa. — Dobrombe Gio. Giorgio, poss. irlando, all'Europa. — Dembinski Giulio, possid. di Cracovia, all'Europa. — Goodridge Francesco, possid. amer., da Danieli. — Barat Alfredo, alla Ville. — Hirt Davide, alla Ville, ambi poss. svizzeri. — *Da Monaco:* Berthold Carlo, segretario di Monaco, a S. Marco, N. 185.

Partiti per Vienna i signori: Baldelow Botham G., — Reuneck W. Cristiano, ambi possid. ingl. *Per Verona:* Weisbach Giulio, Consigl. montanistico a Freiberg. — De Lara march. Guglielmo, poss. — Wachinsky Pietro, Consigl. russo. — De Majo, conte napoletano. — Powell Guglielmo, inglese. — Marchant Tommaso, avv. ingl. — Jebb Enrico, eccles. ingl. — Paul F. Edoardo, — Cumming G. D., ambi poss. ingl. — Schaefer P. Guglielmo, possid. svizzero. — De Hedung, barone annover. — Kotsch T., poss. annoverese. — Woderer Ermanno, Consigl. di Reggenza, bavar. *Per Padova:* D'Asten baronessa Rosa, di Fiume. — Hare J. Carlo, possid. ingl. — Turner D. L., poss. amer. — Alvarez Vicente, — Nobos M., — Pastor V., — Flores A., tutti quattro poss. dell'Equatore. — *Per Trieste:* Molewater Gio. Batt., poss. olandese. — *Per Firenze:* De Frobell Pietro, poss. russo. — *Per Milano:* Reid Guglielmo, capit. ingl. — Clark C. Tommaso, poss. ingl. — Hartoff Maurizio, — De Salvando Giorgio, — Loury Alessio, tutti tre poss. franc.

Nell'11 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Trodicini march. Giuseppe, colonnello in ritiro di Piacenza, da Barbesi. — Griffith Davies, poss. ingl., alla Bella-Vue. — Novet Augusto, alla Bella-Vue, — Pilout Camillo Alvano, alla Bella-Vue, ambi avv. franc. — Erskey Gio., poss. ingl., da Barbesi. *Da Vicenza:* Layard Austin Enrico, membro del Parlamento ingl., alla Vittoria. *Da Gratz:* Montmorency conte, I. R. Ciambellano, da Danieli. — *Da Trieste:* Duchène Venceslao, possid. di Praga, alla Vittoria. — Lovgny nata contessa Fremont, poss. venez., da Danieli. — Deblades Gustavo, poss. franc., all'Europa. — Barker Carlo, poss. prus., all'Europa. — Gervy Augusto, I. R. Direttore delle Poste a Gran[w]aradino, alla Ville. — Warre R. Giovanni, alla Ville, — Milnes B. Natale, alla Ville, ambi possid. ingl. — Starr Francesco, I. R. Segretario ministeriale in Vienna, alla Luna. — *Da Milano:* Detilleux Carlo, poss. di Cologna, da Danieli. — Oppenheim Rodolfo, poss. Königsberg, da Danieli. — De Bobrowsky Giulio, giornalista ungh., alla Bella-Vue. — Fishbourne Filippo, capit. ingl., all'Europa. — Toller, all'Europa, — Kirby, all'Europa, ambi poss. ingl. — Therion Edoardo, all'Europa, — Zeller Paolo, all'Europa, — Bourre di Boismont, all'Europa, tutti tre poss. franc. — Ouchomsky, poss. russo, all'Europa. — Mündler Otto, poss. bavar., alla Ville. — Howdon Tommaso, alla Ville, — Laugton Anson, alla Ville, — Eustake Carlo, alla Ville, tutti tre poss. ingl. — De Bastone Nicola, poss. di Bucarest, alla Vittoria. — De Nordenfalk Carlo, alla Vittoria, — De Smitsky co. Carlo, alla Vittoria, ambi poss. svedesi. — Thompson Stratton James, poss. ingl., alla Vittoria. — Russell Federico, eccles. ingl., alla Vittoria. — Henniker, lord ingl., da Danieli. — Della Polla march. Gio. Batt., napoletano, da Danieli. — Parretti Lorenzo, da Danieli, — Del Lilli Federico, da Danieli, ambi poss. napoletani. — Heron Giuseppe, da Danieli. — Tatham Guglielmo, da Danieli, — Russel Chomsey James, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Roger Enrico, da Danieli, — Berat Amadio, da Danieli, ambi possid. franc. — De Halewinski Vladislao, poss. polacco, alla Bella-Vue. — *Da Torino:* Bellati Cesare, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Zborowski conte Prospero, — Stadnicki co. Ladislao, ambi poss. russi. — Deroux Leone, avv. di Liegi. — *Per Padova:* Newman J. T., — Rouse J. W., ambi possid. ingl. — *Per Pordenone:* Borghi Leone, necch. ferrarese. — *Per Trieste:* Prässl Guglielmo, dott. in medic., stiriano. — Coppinger Stefano Paolo, poss. di Cork. — Hoerle Enrico, poss. di Francoforte. *Per Milano:* Calderari co. Luigi, possid. — Legrel Carlo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 10 settembre	Arrivati	927
	Partiti	1267
L'11 settembre	Arrivati	1319
	Partiti	1805

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 settembre	Arrivati	285
	Partiti	113
L'11 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *SS. Maria e Donato di Murano.*
Il 13, 14, 15, 16 e 17 in *S. Canciano.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 10 settembre 1864, sortirono i seguenti numeri:

83, 75, 8, 70, 23.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 20 settembre 1864.

SPETTACOLI — *Lunedì 12 settembre*

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. *Gli animali parlanti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Vivarelli. *Giacometto Spasima detto Spasselle, ai bagni della Battaglia.* [illegible] del vaudeville in due atti: *Un'avventura di Scaramuccia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine. Raccolta delle leggi ed Ordinanze sulle tasse per atti civili, ecc. Partenza [illegible] Patriarca per Roma. S. A. R. la Principessa Alessandrina di Prussia. I. R. Giunta di Udine. Le conferenze di pace, la Commissione per la regolazione dei confini.* — Impero d'Austria, *largizione S. M. la Regina Maria di Sassonia. Monumento al Pio [illegible]. Matrimonio. Volontari messicani, notizie. Rettificazione.* — Stato Pontificio, *Cardinale Gaetano Bedini. Arrivo [illegible] Viterbo.* ‡ Nostro carteggio: *gita a Monte Porzio, e alla villa Tuscolana di Frascati, lettera di Sua Santità al [illegible] di Polonia, l'em. Bedini; [illegible] Collegio romano.* — Regno di Sardegna: *Onorificenza. Il passaggio [illegible] Apennino, Il marchese G. Pepoli [illegible], il brigante Crocco. Estratto dei fatti di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *[illegible] sentenza.* — Impero Russo: *[illegible] Comitato dei feriti. L'Imperatore a [illegible].* Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli e d'Aleppo.* Skupcina *serviana. Il Principe di Montenegro. Notizie della sollevazione [illegible].* — Regno di Grecia, *notizie d'Atene di Corfù.* — Inghilterra, *la famiglia reale. Entrate pubbliche interne. Nuovi disordini a Belfast.* — Spagna, *crisi industriale.* — Francia, *l'Imperatrice Eugenia. L'Imperatore. [illegible] viaggi.* — Germania, *Danimarca. Affari di [illegible] varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *pubblica mostra dell'I. R. Accademia di belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 settemb. — 6 a.	340‴, 78	16°, 2	15°, 9	62	Sereno fosco	S. S. O.		6 ant. 10
2 p.	340, 27	21°, 2	17, 4	53	Sereno	S. S. O.		6 pom. 9
10 p.	339, 87	17°, 9	16, 7	59	Sereno	S. S. O.		
11 settemb. — 6 a.	339‴, 46	17°, 5	16, 7	61	Sereno	S. S. O.		6 ant. 9
2 p.	338, 79	21, 1	18, 2	56	Sereno	S. S. O.		6 pom. [illegible]
10 p.	338, 40	19, 0	17, 0	61	Nubi sparse	S. O.		

Dalle 6 ant. del 10 settemb. alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 22, 3 — » min. 16, 8
Età della luna, giorni 9. — Fase. —

Dalle 6 ant. dell'11 settemb. alle 6 a. del 12: Temp. mass. 22, 2 — » min. 17, 5
Età della luna, giorni 10. — Fase. —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 206.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 16:90 all'anno, 8:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli avvisi giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere d'appello, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Gratz, al consigliere del Tribunale d'appello di Gratz, Antonio Kautzner, e il posto di consigliere, rimasto così vacante presso il Tribunale d'appello di Gratz, al consigliere di Tavola banale in disponibilità, dott. Matteo Nuliz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al commissario dei telegrafi, Adolfo Klar, di poter accettare e portare il conferitogli Ordine reale prussiano della Corona, di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al maestro di Scuola di Neu-Bistritz in Boemia, Francesco Mandl, in riconoscimento delle sue zelanti e proficue prestazioni nel ramo scolastico per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicearcidiacono di Rimaszecs, e parroco di Szent-Simony, Nicolò Lenner, a canonico onorario presso il Capitolo di Rosenau.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, col riverito Dispaccio 30 agosto p. p. N. 7424, ha conferiti i due posti di avvocato, ch'erano vacanti in Verona, agli aspiranti dott. Giovanni Pellinelli e dott. Luigi Cesconi.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffizii d'Ordine presso il Tribunale d'appello moravo-slesiano, all'aggiunto di quella Direzione, Emanuele Scheiner.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore delle tavole e libri fondiarii, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Linz, al tenitore di libri fondiarii e montanistici presso il Tribunale circolare di Steyr, Vito Wurecz.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i maestri provvisorii della Scuola industriale inferiore di Raab, Giovanni Liplay, Giacomo Csedlikowsky e Giuseppe Varga, a maestri effettivi presso l'Istituto stesso.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente nel Ginnasio di Neusohl, Luigi Galombas, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 settembre.

Questa mattina, è di qui partita per Lecco S. A. R. la Principessa Alessandrina di Prussia, con seguito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 settembre.

Il Ministero di giustizia ha nominato il candidato d'avvocatura, dott. Carlo Ren, ad avvocato in Primiero, ed ha concesso al notaio di Rovigo dott. Marcantonio Beggio, il trasferimento a Camposampiero.

L'ex ambasciatore imperiale russo a Vienna sig. di Balabin, venne posto in quiescenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella seduta della Giunta provinciale dell'Austria inferiore del 30 agosto, fu presa a cognizione la comunicazione della Luogotenenza dell'Austria inferiore che l'I. R. gendarmeria verrà aumentata in modo corrispondente in quel Dominio; che seguirà l'istituzione di posti intermedii, in quanto lo permettano le direttive esistenti, secondo la misura dell'indispensabile bisogno; e che si sta discutendo intorno ad un opportuno cambiamento nell'istruzione. *(FF. di V.)*

I sei marinai, che trovansi nell'Ospitale di guernigione di Praga, ognuno dei quali perdette un membro nella battaglia navale presso Helgoland, furono visitati, il dì 5 corrente, dal comandante generale conte Clam-Gallas, il quale s'informò del loro stato, e donò a ciascuno di loro un orologio d'argento ad àncora, con catena d'argento. Ognuno di quei doni era posto in un bell'astuccio, sul quale era impresso il nome di quello, cui era destinato, a lettere d'oro. *(Idem.)*

Altra del 10 settembre.

Relativamente all'andamento delle conferenze di pace, la *Gazzetta Crociata* ebbe notizia che l'Austria e la Prussia hanno bensì intenzione di usare ogni riguardo possibile alla Danimarca, rispetto alle questioni finanziarie, ma che, d'altra parte, è da aspettarsi che le Potenze germaniche, dopo aver prima concesso alla Danimarca il tempo necessario per maturamente ponderare le sue risoluzioni, uniranno la loro autorità decisiva, per sollecitamente conchiudere l'opera della pace, e quindi la cessione definitiva dei tre Ducati. In pari tempo, la *B. und H. Ztg.* annunzia che, non potendo le conferenze condurre alla conclusione della pace pel 15 settembre, sarà probabile che le Potenze negoziatrici facciano e pubblichino una dichiarazione, che l'armistizio si intenda prolungato sino alla chiusura delle conferenze. *(Wiener Abendpost.)*

S. E. il Ministro di Stato approfitterà ancora qualche tempo del suo permesso per ricrearsi fuori di Vienna. È quindi falsa la voce che ritorni tra breve a Vienna. *(Idem.)*

La *Presse* annunzia che il Ministro di Stato resterà ad Ischl sino alla fine di settembre. *(Idem.)*

Trento 10 settembre.

A cura di quel benemerito ed operoso sacerdote, che si è il nostro D. Giovanni Zanella, il bravo e diligente pittore Tabarelli Vigilio eseguiva un quadro ad acquerello, contenente in tanti medaglioni, nel mezzo il ritratto di Sua Santità il nostro Sovrano Pontefice, e tutto all'intorno i ritratti degl'ill. e rev. Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, che illustrarono l'anno scorso di loro presenza le feste commemorative del santo Concilio ecumenico. Ora udiamo colla massima sodisfazione che, per cura e delicato intendimento del prelodato sacerdote, di questo quadro, nel quale il pittore colpì per eccellenza le fisonomie degli eminenti personaggi, verranno tirate copie in fotografia, in formato grande e di carta da visita, a lieto ricordo di quella patria solennità. Non mancheremo di annunziare a suo tempo la pubblicazione, certi che i nostri concittadini e quanti ebbero la fortuna di assistere a quelle commoventi funzioni la saluteranno con gioia e si affretteranno a procurarsi tanto cara memoria. *(G. di Trento.)*

Peste bovina.

Nelle località Altlack ed Altbacher, Distretto di Gottschee, nella Carniola, la peste si ridestò fra il bestiame cornuto grosso e minuto. Lo sviluppo del contagio ebbe luogo in seguito all'importazione degli animali dal mercato nel villaggio Tiefenbach, nel Distretto di Gottschee.

L'epizoozia finora è limitata a due soli stallaggi, nei quali tutto il bestiame, tanto il sano quanto l'ammalato ed il sospetto, venne assoggettato alla mazza.

Il sequestro, tanto degli stallaggi quanto delle località, viene rigorosamente mantenuto coll'assistenza militare. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 settembre.

Nella grave età d'anni 81 mancò ieri mattina ai vivi, confortato dagli aiuti religiosi, monsignor Lorenzo Averardi, Romano, cameriere segreto soprannumerario, e sostituto della Segreteria dei Memoriali di Sua Santità, ufficio che ricoprì con indefessa cura e con integrità, dall'anno 1814 fino al 1861, in cui fu dichiarato emerito. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 settembre.

Siamo in caso di confermare la notizia, data giorni or sono dal giornale la *Stampa*, del prossimo ritiro da Tunisi della nostra squadra di evoluzione. Sentiamo dire ch'essa si dirigerà per Napoli, toccando alcuni altri porti dello Stato; ciò a meno che nuove complicazioni non avvenissero nella Tunisia. *(G. de la Mar.)*

Dopo aver annunziato la nomina di Felice Romani a commendatore dell'Ordine Mauriziano, la *Discussione* soggiunge con tutta giustizia « Questa onorificenza era ben dovuta ad una lunga ed operosa carriera, impiegata nel giornalismo e nello studio delle buone arti, però che il Romani fu, dei nostri tempi, gentile scrittore di prose e di rime, critico facile ed erudito, e, senza contrasto, l'unico poeta melodrammatico, che abbia fatto rivivere la fama di Zeno e di Metastasio. »

Fu annunziato già dai giornali la felice riuscita del collocamento del cordone elettrico sottomarino tra Otranto e Vallona.

Siamo lieti ora di annunziare che l'8 corrente furono inaugurate le trasmissioni telegrafiche dirette tra Torino e Costantinopoli, con favorevolissima risultanza, perchè i dispacci giungevano quasi istantaneamente I primi telegrammi furono l'espressione degli omaggi al Re, della colonia italiana in Costantinopoli, e del personale, così della Legazione, come del Consolato.

Furono poscia scambiate felicitazioni tra le Autorità turche e le italiane, e S. M. il Re, mentre degnossi di far conoscere il suo gradimento pegli omaggi fattigli pervenire, volle altresì che, in occasione della solenne inaugurazione, fosse trasmesso un suo saluto a S. M. I. il Sultano. *(FF SS.)*

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Biella 3 settembre:

« La Società italiana di scienze naturali, residente in Milano, tenne oggi la sua prima seduta della riunione straordinaria stabilitasi in questa città. L'accoglienza, fatta a' naturalisti qui convenuti, fu invero cordialissima.

« Oltre a' molti membri inscritti, intervenivano a questa prima seduta le Autorità governative e municipali, ed una numerosa schiera di cittadini. Il posto d'onore era occupato da monsignor Vescovo Losana, noto e caro a tutti per l'elevato sentire.

« Aperse la seduta il commendatore Q. Sella, presidente straordinario, che discorse della sua città natale, delle sue industrie, dell'operosità ed intelligenza de' suoi abitanti, delle condizioni economiche del suo territorio; e dettagliatamente poi trattò della costituzione geologica del Circondario biellese. A questo proposito, spiegò agli uditori la carta geologica del Circondario medesimo, ch'egli, in un col socio Gastaldi e col sig. ingegnere Berutto, prepararono per questa occasione. Questa carta, la quale verrà pubblicata, corregge parecchie idee, che prima s'avevano, sulla composizione geologica di alcune località di quel territorio. La redazione di questa carta fu poi accompagnata da due raccolte di rocce e di minerali.

« Terminata questa relazione, che venne applaudita dall'uditorio, prese la parola monsignor Losana, dicendosi lieto di aver veduto scelta Biella come sede della prima riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali; e dichiarò di prender vivo interesse a' lavori de' naturalisti, essendo falso, come alcuni dissero, che la religione nostra sia nemica della vera scienza, e citando esempi di sommi scienziati, che non furono meno illustri per la loro religione e pietà. Terminò ricordando la cara memoria del teologo Losana, suo parente, chiaro per molte pubblicazioni di zoologia e di botanica.

« Datasi la parola al prof. Cornalia, presidente ordinario della Società, lesse egli una breve storia della Società stessa. Accennò ai principali lavori inseriti negli Atti finora pubblicati, e che andarono sempre crescendo di numero e d'importanza. Ricordò come la sede ordinaria della Società non debba essere considerata che come un centro necessario per la pubblicazione de' suoi lavori, pubblicazione che dee essere sempre più aumentata ed accurata, onde tutti possano fruire de' vantaggi, da essa prodotti, e per poter degnamente rappresentare presso gli altri paesi l'attività scientifica nostra. Terminò ringraziando la città di Biella per la gentile accoglienza, fatta alla Società, e pel concorso della più eletta parte della cittadinanza a questa seduta generale.

« Il segretario generale Omboni diede poi relazione delle Accademie e Società che mandarono rappresentanti alla riunione, e de' doni inviati ad essa.

« Il socio prof. De-Filippi, da ultimo, chiese la parola per proporre che la Società, mandasse le sue felicitazioni all'illustre Baer, di Pietroburgo, nell'occasione che il 10 corrente si celebra in quella città il cinquantesimo anniversario della sua carriera scientifica. Accolta ad unanimità la proposta e letta la formola d'indirizzo, fu questa firmata da tutt' i membri presenti.

« Dopo di che si sciolse l'adunanza, rimandando all'indomani la trattazione degli argomenti scientifici. »

A Pavia, l'8 settembre, seguì la solenne inaugurazione dei monumenti al Bordoni, al Belli, al Romagnosi, al Monti ed al Foscolo, ne togliamo ed un giornale i ragguagli seguenti:

« Aprì la solennità il professore Cantoni, rettore dell'Università; il quale annunziò prima di tutto avere le Università di Torino, Napoli, Pisa, Palermo e Catania mandato un saluto alla Università di Pavia, od una Rappresentanza. Il Quetelet, segretario dell'Accademia delle scienze di Brusselles, inviò, in questa occasione, ai promotori del monumento Bordoni una bella lettera, nella quale disse pochi dotti meritare meglio di esso un simile omaggio, ed andare in lui congiunta all'ammirazione, che provava per lo scienziato, la viva simpatia pel carattere tanto stimabile dell'uomo.

« Il rettore Cantoni accennò ai promotori di questi monumenti, e mi pare avere rilevato che quelli del Bordoni e del Romagnosi erano dovuti a soscrittori di varie parti d'Italia, quello del Belli al nipote, quelli del Foscolo e del Monti al Municipio. Il Cantoni, dopo ciò che disse di tutti e cinque, si fermò particolarmente a discorrere del matematico e del fisico, dei quali fu discepolo, essendo ora dell'ultimo il successore. Ei disse in principal modo delle doti, ch'essi avevano per l'insegnamento, e del benefizio, da essi recato alla gioventù studiosa nella loro qualità di professori, per quella particolare benevolenza, che li legava ai discepoli, che pendevano dalle loro labbra. Non va difatti mai dimenticato quanto giovi a chi professa la scienza ed a chi ascolta, quello scambio di affetto e di simpatia, che dagli uomini si trasfonde ai veri, insegnati od appresi.

« Dopo il Cantoni, sorse a dire l'elogio dei cinque il professore di belle lettere, Zoncada; il quale, in modo eloquente, seppe congiungere le lodi di uomini di così disparati studii

« Prima che la solennità si chiudesse con un discorso del prefetto Miconi, e con alcune altre comunicazioni del rettore Cantoni, pronunciò un breve discorso anche il professore Mancini, il quale interveniva quale rappresentante delle Università di Napoli, di Pisa, di Palermo e di Catania. »

TOSCANA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, sotto la data di Firenze 6 settembre:

« Nella Sezione dell'istruzione secondaria del Congresso pedagogico italiano, la discussione del primo tema, *Della ingerenza dei Comuni, delle Provincie e del Governo nell'istruzione secondaria*, durò animata da buoni ragionamenti per parecchie adunanze. I dotti oratori erano, per così dire, divisi in due campi, 1.° quelli, che sostenevano la libertà d'insegnamento assoluta per ogni grado di studii, esclusa qualunque ingerenza governativa; 2.° quelli, che codesta ingerenza concedevano tutta al potere centrale; e 3.° finalmente, quelli, che caldeggiavano la compartecipazione d'ingerenza sì dello Stato, sì della Provincia e dell'Comune. Finalmente, avendo l'Assemblea rimesso nella Presidenza il trovare una formula, che accordasse le diverse opinioni e decidesse la questione, oggi fu presentata al Congresso nel seguente ordine del giorno, e fu quasi ad unanimità approvata dall'Assemblea:

« « La seconda Sezione del 4.° Congresso pedagogico italiano è di parere, che, nel reggimento della pubblica istruzione secondaria l'ufizio principale debba essere del Governo, in conformità delle leggi, salva la libertà del privato insegnamento.

« « E che, dove paresse conveniente che le Provincie fossero chiamate ad aver qualche parte in questo uffizio, codesta partecipazione abbia ad essere fatta con tali norme e tali cautele, anco rispetto agl'insegnanti, e l'esercizio di essa debba essere così vegliato e sindacato dal Governo, che l'istruzione suddetta non soffra scapito nel suo valore, e nella sua sostanziale uniformità » »

Leggesi nella *Nazione*, dell'8 settembre:

« Non sono ancora trascorsi quindici giorni che il Comune di Cascina vedeva partire una compagnia di bersaglieri, stata giudicata necessaria per ristabilire l'ordine fra gli abitanti del piano di Pisa e quei di Cascina, che torna a rinnovarsi il medesimo caso fra quelli di Ponsacco e di Pontedera. Domenica scorsa, si celebrava una festa a Perignano, Comune di Lari, che dista circa tre miglia da Ponsacco. Intervennero a quella festa alcuni di Ponsacco, come pure la banda musicale di Pontedera, invitata dai festaiuoli Verso sera, nacque una contesa fra quelli di Ponsacco e quelli di Perignano, ed uno dei primi sparò un'arma da fuoco, che ferì uno di Perignano; ma l'intervento dei RR. carabinieri che arrestarono tosto il feritore, mise fine al tafferuglio, che non ebbe altre conseguenze in quel luogo. Nella disputa, quelli di Pontedera tennero le parti di quelli di Perignano. I Ponsacchini, tornati al loro paese, attesero i Pontederesi, che dovevano transitare per quello, ed al loro arrivo gl'insultarono non solo, ma li presero a bastonate, ne toccarono anche i bandisti ch'erano in cocchio. Sì tosto arrivati a Pontedera e resa informata la pubblica forza, si riunirono in Ponsacco quanti carabinieri si trovavano colà, e procedettero all'arresto di otto fra i più facinorosi, che furono tradotti alle carceri di Lari. Il domani, il prefetto di Pisa, edotto del fatto per telegrafo, mandava un nuovo rinforzo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza: e ve n'era di bisogno, perchè l'irritazione a Pontedera è somma, e non si parla che di vendette. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 7 corrente reca quanto appresso:

« Sotto il titolo *Le Provincie meridionali*, il *Corriere Italiano* di Parigi ha pubblicato, di questi giorni, una serie d'articoli sulla mala amministrazione del Napoletano, e dichiara il Governo di Torino incapace ed insufficiente a reggerne il freno. I giornali di Napoli ne riproducono i brani più salienti, e sostengono ch'essi ritraggono al vero e delineano maestrevolmente la posizione delle Due Sicilie; però qualcuno di que' giornali non sa farsi capace del vero motivo che avrà spinto il periodico parigino a divenire di un subito accusatore accanito del Governo di Torino, del quale già un tempo parlava con lode.

« Senza distinzione di partito, i giornali che si stampano a Napoli gridano contro la crescente immoralità da cui conseguono altresì i furti, i ferimenti, gli assassinii che desolano quella città, e che vengono perpetrati giornalmente in gran numero. Il *Giornale Uffiziale* reca una nota delle processure espletate nel corso del primo semestre 1864, ammontanti, a 6402, così divise crimini contro rei noti 819, delitti contro rei noti 3260, contro ignoti 1031, per avvenimenti casuali 934. — Il Tribunale di Circondario di Napoli stesso, stando sempre ai dati del ricordato *Giornale Uffiziale*, ha giudicato nel primo semestre corrente anno, in prima istanza, 1614 reati, con 2321 imputati.

« Dal *Nomade* è riferito che alcune guardie di pubblica sicurezza, adescate da un forte premio, e stanche del vecchio, si sono recate nel nuovo mondo, abbandonando clandestinamente il loro corpo e portando con sè le rispettive armi Non è a dire dei lamenti che per questa diserzione fa il *Nomade*, supplicando eziandio le competenti Autorità, perchè al più presto possibile provvedano in modo, che gli arrolatori vengano scoperti e puniti con tutto il rigore della legge. »

IMPERO RUSSO

Il *Dziennik* dà ragguagli autentici sulla deportazione del giovine conte Ladislao Zamoyski. Secondo quel giornale la partecipazione del conte *ai disegni delittuosi*, sarebbe stata tanto grave e manifesta, che l'Auditorato di campo lo condannò ad otto anni di lavoro forzato in fortezza, alla perdita del suo grado di conte e della nobiltà e dei possedimenti acquisiti, a lui ancora spettanti. Tuttavia, il luogotenente del Regno, conte Berg, in forza dell'autorità conferitagli dall'Imperatore, ha commutata la sentenza del Tribunale militare, lasciando al conte il suo grado e stato, e condannandolo soltanto ad una multa di 25.000 rubli d'argento, ed all'internamento in un Governo lontano della Russia. *(G. Uff di Vienna.)*

Alcuni giorni fa, venne varata nei cantieri di Cronstadt, la fregata corazzata Sebastopol [illegible] delle navi [illegible] Europa. *(Idem.)*

Corre voce a Varsavia, che gli autori dell'omicidio del giornalista Miniszewski, commesso il 2 maggio a. c., siano stati scoperti. *(Wiener Abendpost.)*

IMPERO OTTOMANO

Carteggi da Costantinopoli del 31 agosto annunziano che Nubar pascià vi era aspettato il giorno seguente. L'inviato egiziano vi arriva per notificare uffizialmente alla Porta l'arbitrato dell'Imperatore dei Francesi nell'affare di Suez.

Le manovre del campo di Maslak terminarono alla presenza del Sultano.

Oltre le ferrovie di Kustendgi, di Varna e di Smirne, si stanno studiando altri progetti di ferrovie dalla parte di Adrianopoli e in Siria. *(Presse.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Scrivono da Costantinopoli all'*Indépendance Belge*, che il Principe Alessandro Giovanni, nell'intento di finire una buona volta la quistione dei conventi ha portato a 150 milioni di piastre la cifra dell'indennità offerta dal Governo moldo-valacco ai Santuarii greci dell'Oriente. La somma proposta da principio, era di 80 milioni. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi, 31 agosto, al *Corriere di Sardegna*:

« Altri particolari posso darvi sullo stato di questa Reggenza. Tutt'i governatori delle Provincie vennero cambiati, e gli attuali, ultimamente speditivi, sono tutte persone oneste, e di qualche merito. La costoro nomina è una garantia, che il buon ordine non verrà più turbato in avvenire.

« In questo momento, si studia seriamente di fare un piccolo corpo d'armata di 10,000 uomini, il quale dovrebbe occupare le Provincie, sulla cui fedeltà cadesse ancor dubbio, e si penserebbe di non aver più bisogno, per l'avvenire, d'un intervento franco-italiano.

« Ieri, l'ammiraglio Yelverton si recò presso il Bei al Bardo, e vi si trattenne lunga pezza unitamente al suo console generale, sig. Wood; nulla trapelò di questo colloquio.

« Sabato ultimo scorso, arrivarono altre 200 persone da Malta, ch'erano fuggite al principio della rivoluzione. In totale, si calcola che rientrarono già 4000 individui, la maggior parte dei quali sono Israeliti. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Herald* ha un articolo in difesa della politica commerciale dell'Austria, contro al noto articolo del *Times*. *(Presse di V.)*

Una voce di prossimo armistizio tra i federali e i confederati in America, gittò il 3 settembre in grande scompiglio la Banca e il commercio di Londra Dal 1857 in qua, i fondi inglesi non ribassarono mai tanto: le domande di sconto erano numerosissime alla Banca e sul mercato, parlavasi di fallimenti, e tutto ciò per tema che l'armistizio porti tutto in un tratto dall'America in Inghilterra monti di cotone, e aumenti ancora i bisogni di danaro. Il *Globe* cerca di tranquillare la speculazione e il commercio, affermando che la pretesa probabilità di pace non ha verun sodo fondamento, e che niun uomo ragionevole non dee per ora badare alle voci di armistizio.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* porta il discorso, pronunziato dall'ambasciatore del Messico presso la Corte di Spagna, nel presentare alla Regina Isabella le lettere, che notificano l'esaltazione al trono dell'Arciduca Massimiliano, e accreditano lui in qualità di inviato; e la risposta di S. M. Il signor Francesco Facio notò nel suo discorso, che a quel trono imperiale l'Arciduca era stato solennemente chiamato dalla nazione; e la Regina disse che aveva a cuore il bene e la prosperità della nazione messicana, come il bene e la prosperità di tutti i popoli del mondo civile. « Io desidero, aggiunse S. M., la cessazione in quel paese dell'anarchia, di cui è stato vittima, e la sua rigenerazione in grembo alla religione, all'ordine e alla vera libertà. Se l'Impero, che vi si è stabilito, è la base di tale avvenire, io saluto con simpatia sincera e l'Impero e il Principe insigne, che accettò e cinse quella Corona. La Spagna, che ha teso sempre mano amica al Messico, non può ritrarla in questa congiuntura. Speriamo che, col favore della Provvidenza, le relazioni dei due paesi saranno buone e amichevoli senza interruzione, quali debbono essere, atteso l'identità di origine, la somiglianza dei costumi e l'evidente accordo di tutti i loro interessi »

L'*Havas Bullier* ha da Madrid, 7 corrente. « Il marchese di Rivera fu nominato ambasciatore di Spagna presso l'Imperatore Massimiliano. »

FRANCIA

Parigi 9 settembre.

Il sig. Lambert, duca d'Emyrne, è partito il 7 alla volta del Madagascar

Scrivono da Parigi in data del 6 settembre, alla *Gazzetta di Milano*.

« Vi parlerò del Congresso di scienze sociali, che si aprirà al 26 settembre ad Amsterdam Gli abitanti della capitale dei Paesi Bassi rivaleggiano di zelo col Comitato locale dell'*Associazione internazionale* per dar a quell'Assemblea tutto lo splendore, che merita. Una soscrizione pubblica, aperta per coprire le spese delle numerose feste, che si daranno in quell'occasione, ha già fruttato migliaia di fiorini. Un gran numero [illegible] abitanti [illegible] generale, incaricata di alloggiare i più distinti stranieri. Inoltre essa ha già preso in affitto un gran numero di appartamenti Una moltitudine di private Società posero i rispettivi locali a disposizione di membri stranieri, che godono inoltre, dal 10 settembre fino al 3 ottobre, di una riduzione del 50 per cento nei prezzi di trasporto su tutte le ferrovie del paese

« Tra le feste, a cui interverranno probabilmente anche i membri della famiglia reale, è a notarsi un magnifico *raout* offerto dagli abitanti ai membri stranieri e alle loro dame, una festa popolare, una rappresentazione di gala al teatro nazionale; una veglia al Palazzo di cristallo, e, per *bouquet*, l'inevitabile banchetto. Insomma, tutto fa presagire uno splendido ricevimento, che non la cederà per niente all'accoglienza, che fecero gli abitanti di Brusselles e di Gand ai membri del Congresso.

« Il primo volume della *Vita di Cesare* sarà messo in vendita alla fine dell'anno. I due primi

volumi dovevano comparire ad un tempo, ma, per consiglio dell'editore, si pubblicherà soltanto il primo.

« Il *Moniteur* riproduce questa sera una curiosa citazione di Plutarco, da cui risulta che Mario ebbe la prima idea di aprire una nuova foce al Rodano nel Golfo di Fos, per conseguenza nel Mediterraneo. Voi sapete che i lavori di questa grande impresa, da sì lungo tempo caduta nell'obblio, sono spinti adesso alacremente. L'autore dell'articolo propone pertanto di dar al canale il nome di Mario. »

Togliamo quanto appresso dal carteggio di Parigi, 7 settembre, della *Perseveranza*

« Questa mattina, si tenne Consiglio de' ministri. A nuovo prefetto di Lione verrà, dicesi, nominato il signor Chevreau, attuale prefetto di Nantes, il quale verrebbe surrogato dal signor Cornuau.

« Debbo avervi già annunciato che il signor Scudo, il noto critico musicale della *Revue des Deux Mondes*, era colpito da alienazione mentale: egli trovavasi... è stato condotto a Blois. Oggi mi viene data una trista notizia dello stesso genere, pure concernente un uomo di lettere. Il sig. Labiche, autore di tanti *vaudeville*, fu preso da alienazione mentale, e condotto in una Casa di salute presso Parigi.

« Pare che il signor Girardin farà rappresentare al teatro del *Vaudeville* un dramma in tre atti, intitolato: *Il supplizio d'una donna*; è il primo tentativo drammatico del celebre giornalista. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 7 settembre ha da Berna, in data del 5:

« Da due giorni, i commissarî federali non hanno mandato notizie da Ginevra, il che sembra indicare che nessun fatto rimarchevole sia colà avvenuto. Speriamo che la febbre sia calmata, e che l'opera della pacificazione sarà presto compiuta.

« Il decreto, che convalida la nomina di Chenevière fu accolto generalmente con favore. Erasi sparsa la voce che truppe francesi fossero arrivate al confine; ma non si è avverata. Esiste ancora qualche malcontento per la sospensione della festa e pel trasporto dell'arsenale. Il Consiglio federale, dal canto suo, opina che quest'ultima questione, essendo tale da riscaldar nuovamente gli animi, non sia ora assunta dal Gran Consiglio, ritenendo che si troverà un mezzo termine di scioglierla, erigendo p. es., un nuovo arsenale vicino alla caserma, da costruirsi esso pure, e istituendo un'opportuna piazza d'esercizio, nel qual caso esso Consiglio porrebbe in Ginevra Scuole militari federali.

« Il Messico ci manda un rappresentante diplomatico nella persona del sig. Eugenio Barandarian, ch'è in pari tempo accreditato a Torino. Il diplomatico ha fatto, sabato, una prima visita al sig. Dubs, e gli presenterà domani le sue credenziali.

« La Commissione tecnica italiana incaricata di studiare i passi delle Alpi elvetiche, fu sabato in Berna, proveniente da Coira, ove aveva ricevuto la migliore accoglienza. Essa partì di nuovo ieri sera per Lucerna, con intenzione di visitare il Gottardo.

« I Governi di Berna e di Basilea-Campagna avevano incaricato il Consiglio federale di reclamare dal Governo francese il rilascio di due giovani svizzeri, che hanno preso servizio nell'Algeria. La domanda era fondata sul fatto della minore età, in cui si trovano i due arrolati. Il Governo imperiale risponde non poter sodisfare questo desiderio, perchè gl'individui, di cui trattasi hanno più di 18 anni, e, secondo la legge francese, l'arrolamento militare, contratto da un giovane d'anni 18 compiti, è perfettamente valido. L'Autorità poi usa intervenire quando v'ha reclamo da parte degli arrolati, ma soltanto nel caso che non siavi ancora stato servizio attivo. Se questo servizio è cominciato, l'ingaggio deve avere il suo corso.

« È da notarsi che non tutti gli Stati sono tanto severi, e che in molti, nominatamente nell'Olanda, l'età minore è un titolo perentorio per far cessare ogn'impegno militare, se v'ha reclamo da parte della famiglia.

« L'incaricato d'affari pontificio annuncia poter pagare un primo acconto ai soldati svizzeri, già al servizio pontificio, e manda fr. 5640. Il Consiglio federale, ringraziandolo, manda ai Cantoni il danaro perchè sia consegnato.

« I signori generale Dufour, Moynier e Lehmann hanno presentato il rapporto sul Congresso di Ginevra. Furono loro votati ringraziamenti per l'opera prestata. »

Il sig. James Fazy ha indirizzato al giudice inquirente federale in Ginevra la seguente lettera, in data del 3 corrente, che troviamo riferita nella *Gazzetta Ticinese*.

« Signore,

« Voi mi avete invitato per udirmi sui fatti del 22 agosto. Ignoro se vorreste interrogarmi come testimonio o sopra dati personali. In quest'ultimo caso, debbo dirvi ch'io ritengo perfettamente giustificato l'armamento di S. Gervaso con quanto era avvenuto al Palazzo di città, ma che non ne sono responsabile. Io non mi sono occupato della cosa. Alle ore 2 $^{1}/_{2}$, era in casa, quando fui richiesto dalla Redazione della *Nation Suisse* di portarmi al suo Ufficio. Vi andai. Ivi si radunarono molte persone, come suole spesso in quell'Ufficio, specialmente in circostanze importanti. Tutte erano esasperate di quanto avvenne nel Palazzo di città, d'onde venivano ad ogni istante pessime notizie sulla pressione, che il partito dell'opposizione esercitava sul Consiglio di Stato, tenendovelo prigioniero.

« Tutti erano d'accordo che si dovesse trovar modo di liberarlo; ma in mia presenza non si tenne alcun discorso di prender le armi, ed io specialmente non dissi parola in questo senso. non più vi ci trovammo che degli astanti diminuì, e Redazione e il direttore della Stamperia... della fatto comporre un Numero, che attesta la nostra ignoranza di quanto avveniva. Le finestre del nostro ufficio guardano in contrada Pecolat, e non danno vista nè sul Mont-Blanc, nè sulla contrada Chantepoulet. Non avevamo perciò relazioni colle contrade, nelle quali avvenivano i fatti, e di questi non avevamo notizia di sorta, fuori di quelle, che ci apportavano i colpi di fucile. Credemmo che i colpi partissero dalla *Ficelle*, ed abbiamo chiuso le nostre porte.

« Niuno di noi sapeva che i cittadini del sobborgo avevano tolto le armi dall'arsenale Grand-Pré. Poco dopo la fucilata, verso le ore 4 e $^{1}/_{2}$, io sono uscito per andare al teatro delle Novità, ch'era dirimpetto: ivi ho trovato lo sventurato Jacob, che prima della fucilata era stato ferito dalla banda *Ficelle*.

« Io era sì poco informato dei fatti, che credeva che la *Ficelle* dominasse ne' luoghi circostanti; e perciò presi precauzioni, ritornando a casa, procedendo pel teatro e l'interno della Square.

« Entrando in casa, fui molto sorpreso di vedere un posto di cittadini armati ed un cannone sul ponte. Alcuni dei cittadini armati mi chiesero di entrare in casa mia, ma io rifiutai.

« Da questo istante non sono più uscito sino al giorno successivo, in cui sono stato replicatamente minacciato ed ingiuriato da persone del partito a me avverso.

« Dichiaro falsa testimonianza ogni deposizione contraria a quanto ho l'onore di qui esporre.

« Credo, sig. giudice inquirente, che troverete sufficienti questi schiarimenti per quanto mi riguarda.

« Ho l'onore di salutarvi colla debita considerazione.

« *Vostro umilissimo servitore*
« James Fazy. »

Scrivono da Ginevra alla *Presse* che i commissarî federali hanno diretto la seguente comunicazione ai giornali:

« Crediamo rispondere ad un sentimento generale, presentandovi, in modo ufficioso, le seguenti osservazioni:

« Il sig. giudice d'istruzione federale ci scrive, ch'egli desidera vivamente, nell'interesse del buon andamento della giustizia, di veder cessare l'irritazione degli animi.

« Anche noi il desideriamo del pari. Quando siamo entrati a Ginevra, abbiamo chiesto a' cittadini di secondarci pel ristabilimento della pace, e la nostra domanda rivolgersi anche a' giornali.

« Il nostro appello è stato inteso dalla gran maggioranza della popolazione, ma non potremmo dissimulare più a lungo il nostro rammarico, vedendo gli organi della stampa ginevrina perseverare, senza distinzione d'opinione in un linguaggio sì passionato, e in accuse personali sì violente, che possono derivarne ostacoli reali al compimento della nostra missione. L'effetto di queste polemiche sarebbe, a lungo andare, d'agire in senso contrario all'Autorità federale, d'aggravare l'irritazione, di disfare ciò che si sforziamo d'ottenere, e d'aggiornare indefinitamente il ristabilimento della fiducia!

« La stampa avrebbe un nobile dovere da compiere, se desse l'esempio della calma, ed il ritorno completo della pace non sarebbe difficile in mezzo ad una popolazione, nella sua grande maggioranza così attiva, così illuminata, così liberale e così svizzera.

« La giustizia informa. Le si lasci dunque fare il suo dovere, astenendosi di anticiparne i decreti, e di far cosa che possa traviarla nelle sue indagini.

« Siamo certi d'essere, in ciò, gli organi della gran voce dell'opinione svizzera, e vi preghiamo, signori, di fare ciò ch'è in vostro potere per ottemperare al nostro voto.

« Aggradite, ec.

« Ginevra, 5 settembre 1864.

« Fornerod. L. — Barman. »

La *Gazzetta Ticinese* ha da Lugano, in data del 7 corrente:

« Sentiamo che martedì prossimo si troveranno a Lucerna i signori Cave, sceriffo di Londra, Wadford, presidente della *Financier Corporation*, e Maclawe, direttore di varie Banche, tutti e tre membri del Comitato del Gottardo a Londra, e direttori della Società della ferrovia dell'Europa centrale (la Ticinese), per una Conferenza, alla quale interverranno altri personaggi distinti della Svizzera, circa al passaggio ferroviario del Gottardo.

« Sappiamo che questa sera la Commissione italiana, incaricata degli studî per un passaggio ferroviario alpino, verrà ad Airolo. »

GERMANIA.

Siamo in grado di comunicare quanto segue, intorno alla Memoria a sostegno de' suoi diritti, presentata alla Dieta dal Principe ereditario Federico d'Augustemburgo, secondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La Memoria è preceduta da una breve introduzione, in cui si fa conoscere come siasi cercato nell'ultimo decennio, nell'interesse del Governo danese, di offuscare l'antico diritto di successione nei Ducati, e quindi i tentativi fatti per inviluppare le semplici espressioni di quel diritto ed i fatti stabiliti dalla storia. La Memoria dichiara quindi essere, dopo ciò, suo cómpito di spiegare in modo compendioso: I. Il fondamento positivo del diritto di successione del Duca Federico sullo Schleswig-Holstein; II. Il riconoscimento di tale diritto per parte della Casa principesca d'Oldemburgo, e degli Stati del paese, III e IV. Le obbiezioni fatte a questo diritto, parte riguardo a tutto, e parte rispettivamente a singole parti dello Schleswig-Holstein. Seguono poi altre quattro Sezioni, cioè: I. Fondamento del diritto di successione in molte suddivisioni; II. Riconoscimento di tale diritto di successione, colle suddivisioni: 1.° Riconoscimento della Casa, 2.° Riconoscimento del diritto di successione per parte degli Stati; 3.° Obbiezioni contro il diritto di successione in generale, 4.° Obbiezione contro tale diritto in singole parti. Il tutto poi si conchiude come segue: « Da quanto fu detto, risulta che il Duca Federico è chiamato al Governo dei Ducati di Schleswig-Holstein, dopo la morte del Re-Duca Federico VII. » Segue quindi una serie di riconoscimenti. L'appendice reca i seguenti documenti: 1.° Recesso di divisione di Federico II col Duca Giovanni iuniore, del 2 gennaio 1564 (copia legalizzata da notaio); 2.° Statuto di primogenitura del Ducato di Schleswig-Holstein-Sonderburgo, del 5 novembre 1663 (originale); 3.° Proposizione del Re Federico III al Duca Giocchino Ernesto di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Plön, del 5 novembre 1665 (originale); 4.° Documento di conferma dell'Imperatore Francesco I, del 5 marzo 1761, del trattato d'eredità, conchiuso fra Re Federico V e Duca Federico Carlo di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Plön, il 29 novembre 1756 (originale); 5.° Lettera del Principe Federico Cristiano di Schleswig-Holstein al Re di Danimarca Federico VII, del 15 gennaio 1859 (copia). »

La Memoria, presentata alla Dieta federale dal Duca d'Augustemburgo è stata appoggiata dalle Facoltà di Berlino, Bonn, Erlangen, Friburgo (in Brisgovia), Giessen, Gottinga, Gratz, Heidelberg, Jena, Innsbruck, Kiel, Marburgo, Monaco, Tubinga, Vienna e Wirzburgo.

L'*All. Zeitung* ci dà contezza d'una Memoria oldemburghese, e la chiama foriera della Memoria uffiziale, con cui il Granduca documenterà i suoi titoli presso la Confederazione. Essa chiarisce le pretensioni oldemburghesi soltanto dal punto di vista generale politico, e cerca specialmente di provare che la candidatura oldemburghese non è derivata da un interesse politico della Russia. Se il Granduca non si diede subito ogni premura di far valere i suoi titoli, allorchè nuovamente emerse la questione danogermanica, non essere ciò accaduto se non perchè allora tutto faceva capo al Duca d'Augustemburgo, e perchè, nel primo fanatismo, questi veniva considerato come l'antesignano della causa nazionale, e l'Oldemburgo invece come un posto avanzato della Russia. Allora aver certamente avuta maggiore importanza la questione personale, la quale è soltanto secondaria ora, che la sorte dei Ducati venne finalmente decisa nel punto più importante. *(Wiener Abendpost.)*

Il 4 corrente, giunsero a Cuxhaven l'I. R. cannoniera la *Wall*, e la cannoniera prussiana il *Basilisco*, colla flottiglia di battelli danesi conquistati dal tenente capitano Hammer, come pure il brick amburghese il *Duca di Cambridge*, ch'era stato preso dalle navi da guerra danesi. Quest'ultimo partì il giorno stesso per Amburgo. La flottiglia consiste in sette piccoli legni, fra' quali i due battelli a vapore, il *Limfjord* e l'*Augusta*.

Il 2 aprile, un marinaio prussiano, di nome Gern, cadde ferito in mare nella battaglia navale presso Jasmund (Rügen), e non essendosi più veduto, lo si credette annegato. Egli però s'era tenuto sopr'acqua, nuotando per quattro ore, e fu quindi accolto sopra un bastimento di Lubecca, che si recava a Riga. Questo legno fu preso dai Danesi, e Gern venne trasportato come prigioniero di guerra a Nyborg, dove rimase fino al 7 agosto. Di là fuggì con tre compagni, fu inseguito uccise due Danesi e, sebbene gravemente ferito, saltò in un battello, e veleggiò in alto mare. Il battello fu preso presso Rügen da un vapore da guerra, e vi fu trovato Gern senza sensi e immerso nel proprio sangue. Il bravo marinaio, che ora trovasi in cura nell'ospitale di Danzica, aveva fatto in qualità di mozzo il viaggio del Giappone e della Cina. *(FF. di A.)*

L'*Havas-Bullier* ha da Francoforte, 7 corrente, che un Supplimento del giornale *I due Mondi* annunzia che l'Imperatrice dei Francesi, nel recarsi a Schwalbach per Wisbaden, arrivò verso mezzogiorno al bivio della ferrovia del Taunus, ove fu accolta dal sig. di Salignac-Fénélon, ministro di Francia a Francoforte. S. M. non è entrata in città.

REGNO DI PRUSSIA

La conservativa *Correspondenz Zeidler* scrive che, per qualche tempo, verrà ancora protratta la questione della convocazione delle Camere prussiane. *(Wiener Abendpost.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono alla *K. Z.*, da Stoccolma 31 agosto, che la pubblicazione dei documenti, risguardanti la politica svedese nella questione danese, rincrebbe assai al Governo di Svezia, e che il conte Manderstrom se ne lagnò in un dispaccio inviato a Copenaghen. *(FF. di V.)*

Stoccolma 4 settembre.

La *Post Zeitung* comunica il parere della Giunta politica del Consiglio del Regno danese, ed osserva: « La Costituzione di novembre non venne attuata col consenso del Governo svedese. E in pruova di ciò, il conte Manderstrom pubblica a sua giustificazione un dispaccio, sinora sconosciuto, diretto alla Legazione svedese in Copenaghen, colla data del 5 ottobre anno corrente. » *(Wiener Abendpost.)*

AMERICA.

I fogli di Nuova Yorck danno la seguente descrizione del nuovo corsaro confederato il *Tallahassee*.

« Esso è un vapore di ferro, dipinto di bianco, con due tubi e due eliche, lungo circa 230 piedi, con 20 piedi di raggio, e pesca circa 9 piedi d'acqua. La campana porta la marca « *Tallahassee of London* 1864. » La macchina è marcata « *J. and W. Dudgeon. London.* »

« È alberato da poppa e da prua a guisa di scuna, e porta tre cannoni, uno piccolo sulla punta del castello di prua, uno lungo da 32 sul mezzo della tolda, ed uno da 24 a poppa. Porta pure quattro battelli laterali. L'equipaggio consiste in circa 120 persone, compresi gli uffiziali. Vi sono rappresentati a bordo uomini di tutte le nazionalità, la maggior parte dei quali dicesi essere soldati dell'armata di Lee. Narrasi che abbia forzato il blocco a Wilmington circa il 7 agosto; ma non fu visto da niuno degl'incrociatori federali.

« Il *Tallahassee* ha a bordo una quantità di cotone per proteggere le caldaie: sonvi sulla tolda quattro barili di trementina per usarli all'uopo ad appiccar il fuoco ai bastimenti. È comandato dal sig. Giovanni Taylor Wood: gli uomini della ciurma han l'apparenza di essere atti alle più dure fatiche. Il macchinista è di Boston. Tutti gli uffiziali ed equipaggi dei bastimenti presi furono lasciati andare sulla loro parola, dopo aver firmato un documento di non prendere le armi contro i confederati, prima di essere cambiati in via regolare. »

Scrivono da Buenos Ayres, in data del 27 luglio, al *Moniteur*:

« Mentre il Congresso provinciale pon mano ad un certo numero di leggi importanti, relative alla riforma del sistema elettorale, ad una nuova suddivisione del territorio, ed alla instituzione della coscrizione come modo di reclutamento dell'esercito, scoppiarono turbolenze in parecchi punti della Provincia. Nella Rioja, l'insurrezione ha preso per capo il colonnello Vera, quel medesimo, che battè e fece prigioniero il generale Pegnaloza, ultimo capo-banda rimasto in armi contro il Governo nazionale. Riuniti in Assemblea generale, i rappresentanti della Provincia hanno autorizzato il potere esecutivo ad aprire la campagna contro i rivoltosi, ed a fare tutte le spese necessarie per reprimere la ribellione.

« In pari tempo, alcune truppe, formanti la guarnigione del forte Plumerito, eransi sollevate, ed avevano trucidato il loro capitano. Solo dopo un vivo combattimento, si potè rimettere a segno gli ammutinati.

« Per reprimere le invasioni degl'Indiani, sempre minacciosi, si deliberò di costruire alcuni fortini nei punti più esposti. Il Governo è stato, inoltre, autorizzato a mobilitare per la difesa dei confini le guardie nazionali delle Provincie, che saranno equipaggiate e nudrite dallo Stato, e riceveranno un soldo eguale a quello dell'esercito di linea. Si spera che queste misure saranno efficaci.

« Nulla di nuovo da parte della Repubblica dell'Uruguay. I due eserciti sono tuttora di fronte nei dintorni di Santa Lucia, senza venire alle mani. Le trattative proseguono, ma finora non se n'è ottenuto alcun risultato. »

IMPERO DEL MESSICO

Una lettera privata da Minador (piantagione presso Orizaba nel Messico) reca fra altro: « Io arrivai alla capitale la sera dell'ingresso della giovane Coppia imperiale, e vidi la splendida illuminazione generale, e quella magnifica della cattedrale. Dopo tre giorni di festa, andai nell'interno del paese. Ritornato dopo 18 giorni, imparai a conoscere il nostro amabile Imperatore. Egli m'invitò a pranzo, e mi parlò in modo confidenziale. Ora sto lavorando per suo incarico a una Memoria sulla colonizzazione, e spero che non sarà impraticabile; perchè si fonda sulla conoscenza del paese e sull'esperienza. L'Imperatore è qui da un mese soltanto, e già s'è guadagnato tutti i cuori.

« I più ostinati repubblicani sono mutati come per incanto; essi riconoscono con gratitudine la sua imparzialità e la sua attività pel bene del paese, e vogliono servire volentieri un uomo, ch'è più liberale del Presidente. La situazione è difficile, ma, se si dee giudicare da quanto fu fatto da un mese, se ne può attendere il miglior successo. L'Imperatore pensa di andare in ottobre a Veracruz, e mi promise di farmi visita. Se egli non lo potesse, io andrei a trovarlo a Orizaba, dove si tratterrà alcune settimane. Ebbi pure l'onore di trattenermi coll'Imperatrice, e fui ben sodisfatto di vedere che l'amabilità è in lei innata, e non proviene dalla dignità. » *(T. Z.)*

Le notizie del Messico, in ciò che concerne alla produzione del suolo, continuano ad essere molto sodisfacenti.

Il commercio e l'industria si rialzano rapidamente su quel vasto e fecondo territorio; il prodotto delle miniere aumenta in proporzioni considerevoli.

Veniamo a sapere essere stato scoperto nella miniera di Cordona un filone d'oro, il cui valore è calcolato a 100,000 duros (500,000 franchi) per ciascuna settimana. *(France.)*

L'adesione di Uraga all'Impero è guarentita da una circolare del ministro imperiale degli affari esterni messicano, in data di Messico 29 luglio, e comunicata alla *Wiener Abendpost*.

OCEANIA.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Suez, 6 corr.: « Le notizie da Melbourne (Australia) sono del 25 luglio. Nella Nuova Zelanda, le truppe inglesi hanno ottenuto un vantaggio sopra i Maori, che hanno perduto 200 uomini. Il capo, che era alla testa degl'indigeni nel fatto di Gatepah, rimase ucciso. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 settembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di una Nota del Gabinetto di Londra, a quel di Berlino. — 2. Contegno della Francia e della Danimarca rispetto all'Inghilterra. — 3. I costumi pubblici a Chicago negli Stati Uniti d'America. — 4. Effetti della guerra civile in America. — 5. Lettere e fuga del sig. Fazy da Ginevra. — 6. Il Re di Prussia e il d'Olanda a Schwalbach. — 7. Del riconoscimento del Re degli Elleni, e delle voci intorno al riconoscimento del Re d'Italia. — 8. Questione italiana e questione romana.

1. Il Governo di Prussia ha fatto conoscere, con una Nota, al Governo inglese, la conclusione dei preliminari di pace colla Danimarca, e il Governo inglese ha risposto con una Nota in termini di poca sodisfazione e di mal umore, consigliando la Prussia a consultare il voto della popolazione dello Schleswig settentrionale, per poi uniformarvisi. A proposito della proposta inglese, la *Gazzetta del Nord*, organo del signor di Bismarck, osserva, essere cosa singolare *che il Gabinetto di Londra metta innanzi il voto popolare, dopo che i rappresentanti della politica inglese hanno combattuto con passione il principio di questo voto nella Conferenza di Londra, mentre la Prussia non si opponeva menomamente che i voti della popolazione fossero consultati.* Un giornale risponde a questa osservazione della *Gazzetta del Nord*, non esservi ragione che la Prussia non persista nelle sue primitive disposizioni, ora che l'Inghilterra le adotta anch'essa. Se non che, ognun vede che le attuali condizioni delle cose sono ben diverse da quello che erano all'epoca della Conferenza di Londra. Ora non si tratta che di stabilire la linea di confine tra lo Schleswig e la Jutlandia; allora invece trattavasi di dividere lo Schleswig per nazionalità. La questione adunque non è più la stessa, e la Nota britannica non può più avere nessuna efficacia. Essa non può essere stata inspirata che dal desiderio di dare alla Danimarca un segno di simpatia, in occasione della visita del Principe e della Principessa di Galles alla famiglia reale di Copenaghen. Ad ogni modo, o la Nota è un documento serio, ed essa è venuta fuori di tempo, e la Prussia non ne farà nessun conto, o la Nota è un complimento alla Danimarca, ed è certo un complimento inopportuno e di cattivo genere.

2. Sembra che la Francia non asseconderà punto nè poco l'Inghilterra in questo suo tentativo. La presenza del ministro della guerra prussiano nel campo di Châlons, la visita del Re di Prussia all'Imperatrice Eugenia a Schwalbach, la missione del sig. di Morny presso il medesimo Re, della quale abbiamo ieri parlato, ci stanno garanti che la Francia non userà un atto scortese alle grandi Potenze germaniche, e segnatamente alla Prussia. Che se l'Inghilterra non riceve dalla Francia segni di calda cooperazione nella faccenda de' confini dello Schleswig, essa non riceve nè pure attestati di riconoscenza e di simpatia dalla Danimarca. Se il popolo danese accoglie con entusiasmo la figlia del suo Re e la futura Regina dell'Inghilterra, la stampa danese condanna ogni pensiero di pubbliche feste per celebrare l'arrivo del Principe e della Principessa di Galles. « Noi non abbiamo più fiori per le feste, dice il *Dagbladet*, li abbiamo tutti deposti sulle tombe de' nostri fratelli morti. Il Principe dee comprendere che la Danimarca è in lutto, e ch'egli è per il popolo danese il rappresentante di quell'Inghilterra, che, dopo di avere riprovato il trionfo della forza sul diritto, ha lasciato consumare l'attentato contro la Danimarca. » Queste parole del *Dagbladet* sono una prova dell'amaro risentimento della Danimarca verso l'Inghilterra; risentimento che grava il Principe di Galles, che non ha avuto nessuna parte nella politica inglese, del contegno di questa politica.

3. Nell'Illinese, negli Stati Uniti d'America, a 922 miglia Nord-Ovest da Nuova Yorck, situata sulla estremità meridionale del lago Michigan, sorge la nuova città di Chicago, stata fondata nel 1831, e incorporata agli Stati Uniti nel 1836. Il suo incremento, dopo quell'epoca, fu veramente singolare. Nel 1840 essa aveva 4853 abitanti, nel 1853 ne aveva 60,662, nel 1860 si calcolava la sua popolazione a 100,000 anime. Il valore delle proprietà crebbe nella stessa proporzione. Nel 1840, la proprietà immobiliare era di 94,437 dollari, nel 1854 era di 18,790,744 dollari, la proprietà mobiliare, che nel 1846 era di 991,851 dollaro, nel 1854 era salita a 5,401,495. Nel porto di questa città, nel 1856, entrarono 6,128 bastimenti, e il movimento commerciale vi è incredibile. La mirabile posizione della città, nel centro d'una rete di ferrovie, che si estende continuamente, in una linea di navigazione estesissima, in un suolo di mirabile fecondità, la rese in sommo grado commerciante e ricchissima. La prosperità grande e l'affluenza d'uomini d'ogni parte d'America e d'Europa, cagionarono una corruzione di costumi straordinaria. Da qualche tempo i giornali di Chicago si lagnavano dello spaventoso incremento della prostituzione. E batti e batti, finalmente la Polizia si scosse, e pubblicò un ordine, che tutte le femmine di mal affare, che non avessero abbandonato il paese nel termine di 48 ore, sarebbero trattate con tutto il rigor delle leggi. L'effetto di questo proclama fu terribile; due infelici giovani, una delle quali aveva appena 18 anni, si uccisero, avvelenandosi e si narra che altre sei si affogarono nel lago; tutte poi furono colpite da un terribile spavento. Le Autorità hanno verificato che 30 sono partite per Cincinnati, 60 per S. Luigi, 28 per Pittsburgo, e che le altre in gran numero sono partite isolatamente. A prevenire ogni disordine, la Polizia ha posti in diverse contrade drappelli di soldati, molti uomini pericolosi, scrocconi, barri, pugnatori, gaglioffi d'ogni maniera, che campavano di quel traffico infame, non avranno più tetto, nè pane, e l'Autorità è inquieta per gli espedienti ai quali possono aver ricorso, onde procurarsi mezzi di sussistenza. Se la città sarà liberata da codesta bordaglia, sarà un vero beneficio dovuto alla diligenza della Polizia. Sembra evidente che dov'è gran commercio e ben essere, ivi appunto si svolge con maggior forza il mal germe della pubblica immoralità. Così gli uomini sogliono rispondere ai beneficii della Provvidenza.

4. Mentre federali e confederati si uccidono in guerra fraterna, uno scrittore della contea di Jefferson, nello Stato di Nuova Yorck, ha fatto alcuni calcoli sul numero d'uomini uccisi dal principio della guerra, ed ha trovato, che se si mettessero i cadaveri degli uccisi sopra una linea continua, essi formerebbero un circuito chiuso intorno allo Stato di Nuova Yorck, se i cadaveri si mettessero in mucchio di cinque piedi di larghezza e di dieci d'altezza, il mucchio sarebbe lungo come tutto lo Stato di Nuova Yorck. In questa guerra sono state versate 75,000 botti di sangue, quantità sufficiente per muovere tutte le macchine delle fabbriche di Lowell, e se a tanto sangue si aggiungessero le lagrime che la guerra ha fatto spargere, si avrebbe una corrente che basterebbe a muovere tutte le macchine del continente americano. Alle migliaia de' morti sono da aggiungere quelle dei feriti, e degli storpi per tutta la vita. Se venti persone muoiono per una rottura accidentale d'una ferrovia, se 200 persone periscono nel naufragio di un bastimento a vapore, noi siamo compresi d'orrore, e disposti a cercar vendetta su colui, al quale è imputata quella disgrazia, ma quando 10 o 20 mila uomini sono uccisi in un giorno per opera di astuti demagoghi, noi mettiamo grida d'allegrezza, e potendo a stento contenere la nostra gioia, rendiamo grazie al cielo di quell'eccidio, e tanto ci gode l'animo a quel terribile sacrifizio, che facciam di tutto per riempire di nuovo le file decimate dell'esercito, e per preparare una nuova carnificina!

5. Il sig. Fazy, capo de' radicali di Ginevra, citato a comparire una volta dal giudice istruttore, non comparve, ma con una lettera diretta allo stesso, fece una specie di propria difesa, dichiarando di non aver avuto parte ne' fatti del 22 agosto in Ginevra, e protestando contro ogni deposizione ed ogni testimonianza in contrario. Quella lettera si legge nella *Gazzetta* d'oggi. Ma dopo quella lettera, il giudice istruttore citò di nuovo il sig. James Fazy a comparire, ma questi rispose senza data di luogo, nè di tempo, che ei non poteva obbedire all'invito, ch'egli confermava le sue lettere precedenti, e protestava di nuovo contro ogni testimonianza contraria, che esso incriminava di falso, ed aggiungendo che tutto un quartiere potrà attestare ch'egli non dice la verità, conchiudeva, che, se il giudice stimasse a proposito, dietro *false testimonianze*, di avvolgerlo nel processo che sta informando, egli si presenterebbe alle Assise federali, riservandosi di far prima un ricorso alle Camere federali per far giudicare della competenza d'una istruzione federale nell'affare da esso diretto. » Il sig. Fazy mostra di avere molta fiducia nelle Camere federali, ma ci sembra che la sua fuga all'estero sia segno di poca fiducia nella Confederazione. Un uomo leale avrebbe dovuto rifugiarsi a Berna, piuttosto che in Francia, se non avesse nulla da temere nella sua coscienza.

6. Il Re di Prussia, e il Re d'Olanda giunsero a Schwalbach il giorno 11 settembre per far visita a S. M. l'Imperatrice Eugenia. Il Re di Prussia, dopo una visita di un'ora, partì da Schwalbach per Berlino; il Re d'Olanda prolungherà per parecchi giorni la sua dimora in quella città.

7. La notizia del prossimo riconoscimento del nuovo Re degli Elleni da parte del Governo imperiale di Vienna ha persuaso alcuni giornali che le relazioni dell'Austria col nuovo Regno d'Italia subiranno profonde modificazioni, ma un giornale di Vienna afferma in proposito sapere egli che siffatte speranze mancano assolutamente d'ogni fondamento. È impossibile infatti il comprendere, come possa dedurre il partito liberale che il riconoscimento del *Regno d'Italia* sarebbe una conseguenza di quello del nuovo Re degli Elleni, e come possa domandarlo. Noi non sentiamo ancora in questo momento nessuna simpatia pel nuovo reggimento inaugurato al Pireo per un trono che fu eretto come ultimo espediente a fronte di gravi complicazioni, ma se le qualità politiche della legittimità gli fanno difetto, non dobbiam per altro dimenticare essere esso sostanza nell'interesse d'una politica, quella dell'Inghilterra, che dà spesse volte la mano a quella dell'Austria in Oriente, e che dee riguardare i nostri nemici in Oriente come suoi proprii. Noi non dobbiamo dimenticare neppure che il dominio bavaro era divenuto impossibile in Grecia, e che l'espediente scelto dall'Inghilterra, e che pose in trono il Re Giorgio, ha procurato al piccolo vicino del grande mare, ben noto, la migliore disposizione possibile di sicurezza e d'ordine nelle tristi condizioni de' suoi affari. La ricognizione del Re Giorgio da parte dell'Austria, uno de' più legittimi Governi d'Europa, i cui più gravi interessi sono, contemporaneamente con quelli della Grecia, impegnati in Oriente, non è che il consolidamento, almeno in una parte, d'un edifizio pronto a rovinare, ed una disposizione di previdenza che non ha pregiudicato il principio di legittimità, perchè, avendo il Re Ottone protestata la sua rinunzia, non esiste più rappresentante di questo principio, che d'altra parte è assai difficile mettere formalmente in vigore in un paese già conquistato da Turchi. Il riconoscimento di Re Giorgio è la ratificazione di un fatto, che può giovare agl'interessi conservatori in Europa, ma che al Regno di Grecia da lungo tempo riconosciuto, non dà in massima un'importanza maggiore; il riconoscimento del Regno d'Italia, della Italia presente fondata sopra una centralizzazione violenta, sull'annientamento delle antiche libertà locali e municipali, delle antiche leggi della penisola, sarebbe da parte dell'Austria l'approvazione d'un sistema di Governo, ch'è in contraddizione con tutte le tradizioni e con tutti gl'interessi dell'

a, cagionarono una
rdinaria. Da qualche
si lagnavano dello
stituzione. E batti,
si scosse, e pubblicò
ume di mal affare,
to il paese nel ter-
vattate con tutto il
questo proclama fu
ero, una delle quali
nero, avvelenandosi,
affogarono nel lago
n terribile spavento
che 30 sono partite
, 28 per Pittsburgo,
o sono partite isola-
disordine, la Polizia
drappelli di soldati;
econi, barri, pugilo-
, che campavano di
ranno pur tetto, nè
, per gli espedienti
, onde procurarsi i
itta sarà liberata da
ro beneficio, dovuta
entra evidente che
essere, ivi appunto
il mal germe della
gli uomini sogliono
Provvidenza!
federati si uccidono
rore dello contea di
va Yorck, ha fatto
uomini uccisi dal
trovato, che, se si
a sopra una li-
un circuito chiu-
va Yorck, se i ca-
o di cinque piedi
zza, il mucchio a-
o di Nuova Yorck.
versale 75,000 bot-
erebbe per muovere
rche di Lowell, e se
re le lagrime, che
si avrebbe una cor-
verre tutte le macchi-
Alle migliaia de'
elle dei feriti e de
Se venti persone
identale d'una ferro-
nel naufragio di un
no compresi d'orro-
sa tu colui, al qua-
, ma quando 10 o
in un giorno per
noi mettiamo gridi
to contenere la no-
cielo di quell'ec-
a quel terribile
per riempire di
ercito, e per prepa-

adicali di Ginevra,
dal giudice istrut-
una lettera diretta
proprie difesa, di-
parte ne' fatti del
estendo contro ogni
anza in contrario,
azzetta d'oggi. Ma,
e istruttore cioè di
omparire, ma que-
nò di tempo, ch'
ivito, ch' egli con-
nti, e protestava di
nza contraria. « ch'
ggiungendo che
rasce ch' EGLI sono
che, se il giudice
lse testimonianze di
la informando, egli
ederali, riservandosi
Camere federali per
a d'una istruzione
iretto. « Il sig. Fazy
nelle Camere fe-
un fuga all'estero
nella Confederazio-
ovuto rifugiarsi a
nera, se non avesse
o.
Re d'Olanda giun-
. 11 settembre per
rice Eugenia. Il Re
un'ora, parti da
d'Olanda produr-
a dimora in quella

imo riconoscimento
parte del Governo
ano alcuni giornali
nuovo Regno d'
deficazioni, ma un
proposito, sapere
cano assolutamente
bile infatti il com-
il partito liberale,
d'Italia sareb-
del nuovo Re degli
odurlo. Noi non ci
nento nessuna sim-
augurato al Pireo,
come ultimo espe-
uzioni, ma se le
gli fanno difetto,
eve essere esso in
olitica, quella del-
le mano a quel-
che come suoi pro-
trebbe pure il
quanto pure, che
tro impossibile io
ella sicurezza delle
o fin dagli Inghil-
Re Giorgio, ha
del grande ma ato
ione possibile di
delle condizioni del
del Re Giorgio dai
legittimi Governi
ressi sono, contem-
Grecia, impe-
consolidamento,
edifizio pronto
di previdenza
principio di la-
Re Ottone presso-
ito più rappresen-
d'altra parte è
limite in vigore
da' Turchi Il ri-
a ratificazione di
interessi conserva-
gno di Grecia, da
da in massima
riconoscimenti della
presente, for-
one violenta, sull'
berti locali e m-
a penisola, sareb-
ovazione d'un si-
contraddizione con
gl' interessi dell'

Impero; sarebbe lo stesso che soggettar l'Austria ad un principio, che la forzerebbe a riconoscerlo anche nell'interno della Monarchia, e finirebbe colla distruzione della medesima.

S. Altri giornali parlano del riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Austria, ma in generale sembra che nessuno vi creda. Solo l'*Indipendenza Belgica* vi riconoscerebbe un atto di *destrezza politica*, destrezza che non riconoscono i giornali e gli uomini che hanno *principii*. Nel tempo stesso che si parla di questo supposto scioglimento della questione italiana, si parla pure d'un patto tra Parigi e Torino per la soluzione della questione romana. Si dice che non si pretende più di portare la capitale del Regno a Roma, ma che, riconosciuta la sovranità del Papa anche sopra le Provincie già annesse, queste sarebbero amministrate da Re Vittorio Emanuele sotto certe condizioni, pagando al Papa un tributo annuo, ec. ec. Con pace de' grandi politici, prima di credere a queste notizie, aspettiamo, se è possibile, di sentirle ufficialmente annunziate. Il Papa, per sottoscrivere a siffatte condizioni, non è ancora a Fontainebleau, e se anche lo fosse, non le sottoscriverebbe certamente. (Σ.)

Vienna 10 settembre.

S. M. l'Imperatore giunse qui ieri mattina da Schönbrunn, e imparti molte udienze. Alle ore 12 e mezzo, l'Imperatore ritornò a Schönbrunn. Nel pomeriggio, l'Imperatore recavasi a caccia, accompagnato dal Principe Lodovico nei boschi presso Reichenau. *(FF. di V.)*

Il generale di cavalleria conte Clam-Gallas, comandante generale in Boemia e comandante del primo corpo d'armata, ottenne a questi giorni la gran croce dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa. *(Idem.)*

La *C. G. A.* reca la seguente nota, già anticipataci dal telegrafo: « A quanto rileviamo, il riconoscimento di S. M. Giorgio I, quale Re di Grecia, avverrebbe quanto prima per parte dell'Austria. Il Gabinetto imperiale si decise a tale atto solo dopo essersi posto d'intelligenza colla regia Corte bavarese, e aver tenuto conto di tutt'i riguardi verso la famiglia reale. »

Sardegna.

Leggiamo nel *Giornale della marina*: « È arrivata il 7 andante nel porto di Palermo, proveniente da Malta, una squadra inglese, composta dei vascelli ad elice, il *Malborough* e la *Gibraltar*, e di due fregate corazzate. Essa dicesi sotto gli ordini del viceammiraglio Smart, e lascierebbe subito Palermo diretta per Napoli. » *(V. sotto i dispacci.)*

Milano 10 settembre.

Un dispaccio giunto oggi da Firenze porta gravissime notizie sulla salute del generale Fanti, il quale sarebbe agli estremi della vita. *(Pung.)*

Francia.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Dalla nostra corrispondenza di Parigi e da altre notizie, che troviamo nei giornali, rileviamo che il trattato sottoscritto fra il Governo annamita e il console francese, Aubaret, sarà probabilmente occasione di gravi dissidii. Pare che nuove istruzioni fossero state spedite al console francese, istruzioni, che gli prescrivevano di non fare cessione veruna di territorio, ma ch'esse siano arrivate quando il trattato era già conchiuso. I fautori di quello Stabilimento coloniale sperano che l'infrazione dei patti per parte del Governo annamita, singolarmente per quello che riguarda il pagamento dell'indennizzo dei cento milioni, darà occasione di rompere il trattato. »

È voce generale a *Parigi* che, verso il mese di marzo, sarà conchiusa la pace tra il Nord ed il Sud d'America. — A Washington viene completato il personale delle Ambasciate di Francia e d'Inghilterra. *(Discussione.)*

Berlino 9 settembre.

Viene asserito che la Danimarca si mostra condiscendente nelle questioni territoriali, perchè le si chiudono prospettive favorevoli in quelle di finanza. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza feudale* smentisce la visita dell'Imperatore d'Austria, dicendo che nè l'etichetta nè la politica richieggono così presto un nuovo incontro de' Monarchi alleati. Secondo lo stesso foglio, le istruzioni del sig. Hock possono essere stese soltanto in termini sommamente generali, giacchè le trattative non avranno se non un carattere provvisorio. Si vuole soltanto trovar una base per negoziati posteriori. Stando agli organi feudali, la risposta all'ultima manifestazione inglese si farà aspettare lungamente. *(Idem.)*

Wiesbaden 7 settembre.

Oggi, alle 1 pomerid., arrivò qui da Francoforte l'Imperatrice Eugenia con un treno separato. L'Imperatrice ricusò, ringraziando, l'accoglienza uffiziale, che le era stata preparata dal nostro Duca. Dopo il suo arrivo, montò sopra una carrozza da nolo, e si diresse alla volta di Schwalbach. Essa era velata e vestita assai semplicemente di nero. Al suo fianco sedeva una signora; dirimpetto un signore, che vogliono fosse il generale Fleury. Le eleganti carrozze della Corte di Nassau ritornarono vuote a casa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 8 settembre.

Nella seduta d'oggi, l'ambasciatore prussiano, sig. di Savigny, ch'è partito per Baden-Baden, si era fatto sostituire dal barone Kübeck. Da parte del conte di Barral, ambasciatore del Re Vittorio Emanuele presso la Confederazione germanica, era pervenuta la comunicazione, ch'egli avea ricevuto un permesso per qualche tempo, e che intanto sarebbe stato rappresentato dal segretario di Legazione marchese di Centurione. I Commissarii civili nell'Holstein avevano spedito unitamente ai loro rapporti la risoluzione, presa il 3 settembre in Kiel dai possidenti di beni nobili in Schleswig-Holstein, non appartenenti all'ordine equestre, e già pubblicata. La mozione presentata 14 giorni fa dalla Giunta militare, relativamente alla convocazione pel 15 ottobre a. c. della Commissione di liquidazione per l'esecuzione nell'Holstein, venne oggi adottata dall'Assemblea federale. Corrono voci che nelle due ventare settimane saranno probabilmente sospese le sedute della Dieta federale, essendo verisimile che non venga messa innanzi la pertrattazione di alcun oggetto rilevante. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 9 settembre

Secondo la *Berling'sche Zeitung*, furono raccolte ultimamente nello Schleswig settentrionale le sottoscrizioni per un indirizzo al Re di Danimarca. Questo passo dovette essere condotto molto segretamente, a motivo della nuova gendarmeria. La deputazione sarebbe già partita dallo Schleswig. *(V. sotto.)*

Il *Berlingske Tid.* viene a sapere che in questi giorni fu presentato dallo Schleswig settentrionale un indirizzo all'Autorità civile, il quale dice che i preliminari di pace colpirono nel modo più doloroso gli abitanti danesi dello Schleswig settentrionale. « La popolazione dello Schleswig del Nord (vi è detto) fu sempre animata nel più profondo dell'animo da devozione verso la patria danese. Perciò essa esprime il vivissimo desiderio, e attesta con giuramento, essere voto generale dello Schleswig del Nord di rimanere congiunto alla Danimarca, e di accettare una divisione dello Schleswig per nazionalità, anzichè unirsi coll'Holstein alla Germania e formare così uno Schleswig-Holstein.

« Noi chiediamo ai signori Commissarii di comunicare ciò ai loro Governi. Questi avevano dichiarato di aver impreso la guerra soltanto per far ottenere alla nazionalità tedesca ciò che le spettava per diritto. Perciò confidiamo pure che, nella conchiusione della pace, essi non vorranno distruggere la nazionalità di 200,000 Schleswighesi-danesi, privandoli dell'unione colla Danimarca; unione, nella quale vissero felici pel corso di secoli. » *(FF. di V.)*

Dallo Schleswig settentrionale è qui arrivata una deputazione con un indirizzo al Re. *(Idem.)*

Altra del 10 settembre.

La voce che, nella terza seduta della Conferenza viennese per la pace, sia stata composta la questione de' confini schleswighesi, è del tutto infondata.

Il ministro Bluhme, dietro istigazione dell'inviato francese, Dotezac, decise di dare ai plenipotenziarii danesi in Vienna l'istruzione di proporre la votazione popolare nello Schleswig del Nord. Le relative istruzioni sono già per viaggio.

Qui sono arrivate deputazioni per esprimere la lealtà dello Schleswig. Oltre a ciò, preparansi indirizzi degli Schleswighesi del Nord ai Commissarii civili delle grandi Potenze, e a Napoleone III. *(FF. di V.)*

America.

I giornali inglesi recano le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 27 agosto.

« Dicono che i confederati passarono con grandi forze il Potomac, entrando nel Maryland. Il legno pirata il *Tallhassee* arse 22 legni da pesca presso l'isola del Principe Edoardo. »

« Nuova Yorck 29 agosto.

« Il generale Grant tiene le due strade ferrate di Weldon e di Danville. »

Dispacci telegrafici.

Torino 11 settembre.

Napoli 11. — È arrivata la squadra inglese proveniente dalla Sicilia. *(FF. SS.)*

Parigi 11 settembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che pone in esecuzione la convenzione dell'8 aprile tra la Francia e l'Italia, per lo scambio dei vaglia postali. — Il generale Montebello, comandante a Roma, fu nominato gran croce della Legion d'onore.

Madrid 10. — La Regina arriverà stasera a Madrid, e presederà domani il Consiglio de' ministri, che tratterà le più importanti questioni della politica interna ed esterna. *(FF. SS.)*

Parigi 11 settembre.

Il *Nord* annunzia che Nankin ha capitolato. — La *Patrie* dice che la Turchia acconsentì a richiamare la sua flotta da Tunisi. Un suo agente venne accreditato presso il Bei.

Francoforte. — Bismarck non ha accompagnato il Re a Schwalbach. S. M. ritornerà stassera. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Il Re di Sassonia arriverà martedì.

Nuova Yorck 3. — Stanton annunzia che il terzo corpo di Sherman occupò Atalanta *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* — Muller parte oggi sull'*Etna*. — Oro 260 e $^{3}/_{8}$. *(FF. SS.)*

Berlino 10 settembre.

Il barone di Hock è qui aspettato domani. — L'adesione dell'Assia-Darmstadt ai trattati doganali sarebbe già definitivamente dichiarata, a quanto dice la *Banck-Zeit.* Lo scambio degli atti del trattato, forse già compiuti, avverrebbe probabilmente ne' prossimi giorni. — Si parla pure d'un incontro della Regina di Prussia coll'Imperatrice Eugenia. — L'Austria sta trattando coll'Annover per far svernare la flotta a Geestemünde ed Emden. — Il ministro della guerra sig. di Roon, è qui aspettato di ritorno domani. Il sig. di Bismarck arriverà posdomani col Re. — Nell'imminente Concistoro papale, il preposito Pelldram, di qui, verrà preconizzato Vescovo dell'esercito prussiano. — Secondo la *Kreuzzeitung*, fu intercettata in Polonia una lettera, in cui viene data, per parte dei Polacchi l'istruzione di deporre in eventuali interrogatorii che il progetto degli insorti era quello di costituire la Polonia colla Gallizia sotto un Principe austriaco.

(N. Fr. Presse e Presse di V.)

Amburgo 10 settembre.

Una comunicazione ispirata delle *Nachrichten* d'oggi, colla data di Rendsburgo, insistendo sul fatto che la Costituzione giurata dal Duca d'Augustemburgo è l'ostacolo principale pel suo riconoscimento, esorta i veri patriotti a rinunziare provvisoriamente all'attuazione di quella Costituzione, potendosi aspettare con sicurezza dalla generosità del Duca che, appena pervenuto al trono, la introdurrà nuovamente col consenso degli Stati. — Il Principe Cristiano, fratello del Duca Federico è partito per Berlino. — Ora è deciso definitivamente che il Principe Alfredo d'Inghilterra, erede presuntivo del Duca di Coburgo, arriverà a Bonna nell'autunno, per istudiare un anno a quell'Università. *(Presse di V.)*

Amburgo 10 settembre.

Il Re di Svezia ha invitato il Principe di Galles, con una lettera autografa, a visitare Stoccolma. *(V. i dispacci d'ieri.)* — L'inviato svedese in Copenaghen fu chiamato a Stoccolma. — A Stoccolma, dove sono ritornati Bakunin e Demontowicz, si manifesta di nuovo una viva agitazione polacca. *(FF. di V.)*

Amburgo 10 settembre.

Il *Fremdenblatt* da da Hadersleben 9 settembre: « In queste parti continua sempre una forte agitazione per far sottoscrivere indirizzi, i quali manifestino l'urgente desiderio dello Schleswig settentrionale di restare unito alla Danimarca. Quantunque alcuni de' principali agitatori siano stati condotti in arresto dalla Polizia, sarebbe già stato spedito un indirizzo al Re di Danimarca ed uno a' Commissarii civili. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 13 settembre

(Spedito il 13, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 2 min. 10 pom.)

Berlino 13. — La *Gazzetta di Spener* dice sapere ch'è di giorno in giorno aspettata l'adesione d'alcuni Stati della Germania meridionale alla Lega doganale ricostituita; e che, innanzi al 1.° di ottobre, l'adesione di tutti gli Stati è probabile. — Il principe Gorciakoff passò ieri per Berlino.

Berna 13. — Secondo un rapporto, indirizzato al Consiglio federale, il Governo francese avrebbe spontaneamente vietato il soggiorno nel Dipartimento limitrofo alla Svizzera, a James Fazy.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 settemb.	del 12 settemb.
Metalliche al 5 p. %	70 90	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	79 25	79 80
Prestito 1860	94 10	93 90
Azioni della Banca naz.	776 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	187 90	— —
CAMBI		
Londra	114 85	114 90
Argento	114 50	114 50
Zecchini imperiali	5 47	5 47 $^{5}/_{10}$

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 settembre.

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	462 —
Credito mobiliare	1013 —

Borsa di Londra del 12 settembre.

Consolidato inglese	88 $^{1}/_{2}$

FATTI DIVERSI.

I giornali recano i seguenti particolari sull'arresto, eseguitosi testè a Nuova Yorck, del noto assassino Muller:

« Come già narrammo, la Polizia inglese aveva spedito in quella città agenti speciali, incaricati di domandare l'arresto e l'estradizione del malfattore, tosto ch'egli avesse toccato il territorio dell'Unione.

« Infatti, le Autorità di Nuova Yorck avevano preso tutte le opportune misure, e distribuito lettere confidenziali ai piloti, che vanno ad incontrare i bastimenti al loro arrivo, nel porto di quella città. Il 24 agosto, venne segnalata la *Victoria*, e nello stesso tempo, che vi montava su il piloto, salirono gli agenti di Polizia e i testimonii.

« Otto passeggieri, che si trovavano a bordo, furono chiamati nella cabina, e appena raccolti, il sig. Death, gioielliere, indicò tra essi il Muller. Egli fu tosto arrestato, si perquisì il suo bagaglio, e gli si trovò indosso l'orologio e il cappello dell'ucciso Briggs. Müller negò d'aver come che sia partecipato al misfatto, e dichiarò che aveva comperato l'orologio a Londra, prima della sua partenza. È un uomo di circa 24 anni, d'aspetto assai delicato, capelli biondi, occhi grigi. È vestito assai meschinamente. Venne tosto condotto alla Stazione di Polizia in uno stato di totale abbattimento, e fu interrogato dal commissario degli Stati Uniti, Newton. Sedette, senza ha fare gran fatto al procedimento, e dichiarò che aveva annunziato la sua venuta a sua sorella, abitante a Nuova Yorck, Nassau-Street, ma che non sapeva se ella fosse presente.

« Il dì prima aveva desiderato di avere un avvocato, dichiarando però che non aveva denaro per pagarlo; infatti, la sua difesa fu assunta dal signor Schaffer, che aveva ricevuto istruzioni da un Comitato tedesco, formatosi a Londra per la sua difesa.

« Il signor Macbury, in nome del Governo inglese, espose l'accusa. Constatò dapprima che i trattati d'estradizione contemplavano questo caso, e domandò che Muller venisse consegnato alle Autorità inglesi, se restasse giustificata l'accusa, che gli si faceva, d'essere l'autore dell'omicidio di Briggs. Diede quindi lettura delle deposizioni, fatte davanti il magistrato della Corte di Polizia di Bow-Street.

« Dopo ciò si udirono i testimonii. Death, gioielliere, narrò che l'accusato aveva cambiato presso di lui la catena dell'orologio della vittima con un'altra, che fu poi impegnata presso un Monte di pietà. Egli aveva riconosciuto l'accusato da un ritratto, che gli era stato fatto vedere, e l'aveva ravvisato subito per quello, che aveva cambiata la catena nel suo negozio. Venne poscia udito il cocchiere Matthews, che confermò le deposizioni fatte a Londra circa il cappello trovato nel vagone della ferrovia. Si udì poi qualche altro testimonio di minore interesse, dopo di che l'udienza fu rimessa al domani, giorno in cui partiva il bastimento la *City of Baltimore*, che recò le notizie ora riassunte.

« Non si sa ancora con precisione quando l'accusato potrà arrivare in Europa. »

Baroni Domenico, di Caldiero, si uccise per mero accidente, mentre giocava con un fucile carico.

La sera dell'8 corrente, avvenne una rissa nella Frazione di Bassanello, Comune esterno di Padova, fra certo Giacinto Franco e Luigi e Giuseppe fratelli Barbieri. Il primo riportò una grave ferita alla spalla, cagionatagli da un colpo di scure. L'Autorità giudiziaria procede.

Il giorno 7 corrente, alle ore 4 pom., Ferrante Antonio di Vescovana, d'anni 14, si recò sopra un carro, tirato da buoi, in compagnia del proprio zio, Ferrante Angelo, a prendere canne ne' campi. Intanto, il guardiano campestre Boaben Vincenzo, che teneva sulle spalle il proprio fucile, volendo spiccò un salto per salire sul carro, a que' due, dosi in quell'atto scaricato accidentalmente il fucile, il giovinetto, rimase colpito nel ventre, e quattro ore dopo aveva cessato di vivere.

Il giorno 9 corrente, verso le ore 11 ant., scoppiò un incendio nella casa di certa Rizzon Antonia, di Cismone, Provincia di Vicenza, che distrusse due stanze ed il tetto, recando un danno di 140 fiorini. Tale incendio fu cagionato dal ragazzo Francesco Zanolin, d'anni 7, giocando con solfanelli. Egli, come s'accorse dell'incendio, si diede alla fuga, nè s'è potuto ancora aver contezza di lui.

Un altro incendio, di cui non è precisata la causa, scoppiò il giorno 31 p. p. agosto a Sermide, nella casa di certo Bertolini Anselmo, recando un danno di 1085 fiorini.

901

In appendice all'elenco inserito in questa Gazzetta, sotto la data 27 luglio a. c. N. 167, si pubblicano le seguenti offerte spontanee del ceto mercantile, a favore della spedizione Miani.

Giacomuzzi Antonio un circolo di riflessione, dei signori **Pistor e Martin** di Berlino, del prezzo originario di fabbrica, di 100 talleri

Iosom Giovanni	franchi	5
Reali Giuseppe ed erede Gavazzi	»	200
Reali (de) cav. Giuseppe Maria	»	100
Serpos (de) marchese Giuseppe	»	20

ARTICOLI COMUNICATI.

899

ALESSANDRO PERIGHI.

Ah! troppo spesso scema il numero dei giovani amici, e noi che restiamo a piangere i caduti, segniamo gli anni colla sventura delle famiglie. Povero Alessandro! A noi, che ti fummo compagni nei trastulli dell'adolescenza e negli studii, e ti vedemmo crescere e formare la speranza dell'amorosa tua genitrice, e abbandonarti alle care lusinghe dell'avvenire, pieno di fede e di amore nel fior primo de' tuoi vent'anni, torna grave, e ci riempie di ambascia il pensiero d'aver perduto un amico, in cui le doti egregie del cuore gareggiavano con quelle dell'ingegno. Allorchè insieme sognavamo i lieti giorni e le soavi cure, che ci bell'avvenir immaginavamo, chi avrebbe mai detto, che a noi fosse serbato l'ufficio di piangerti estinto? Oh! Alessandro, la cara e dolorosa tua immagine vivrà sempre con noi, nè cesserà per correr di tempo l'affetto, che ti portammo, il quale ci riunirà un giorno in quel centro di luce e di amore dove nulla più muta e perisce.

Treviso, 11 settembre 1864. *Alcuni amici*

898

Una fra le più sagge ed amorosissime madri, in causa di parto fatale soccombeva in Vienna, il giorno 10 corrente, lasciando immersi nella desolazione, nel dolore, il marito, i parenti, e cinque teneri figliuoletti. Antonietta Barcich Hofer non vive più! Ma ognor più viva risalirà alle menti degli onesti e virtuosi la cara sua memoria, che il tempo, e le quanta di la non potranno, nè dovranno dissipare giammai.

Specchio delle spose e delle madri dovette soccombere. Ma la religione e la rassegnazione che l'accompagnarono al cielo, rese splendida viepiù la bellezza sua alma, che si separò dal vago frale non toccò ancora il sesto lustro di età, con quella imperiosa quietezza, propria dei giusti.

Oh anima eccelsa! Io che fare ulletta t'additava le primiere vie della vita virtuosa, che sparse il primo germe della tua istituzione, cui il tuo facile ingegno in alto senno e sommi pregi della mente e del cuore cotanto resero distinta, che di fiori il serto cingevati allorchè al sacro amore di cui fosti vittima, ti consacrasti, deh, accogli, o Antonietta le amare lagrime che escono copiosamente dagli occhi della inconsolabil tua, sulla benedetta tua tomba.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 settembre.

Sono arrivati: da Scutari le sch. ottomane *Mio Tonino*, cap. Idris Haggi, con lane, all'ord.; da Newcastle bark meklemb. *Hercules*, cap. Zeplien, con carbone per Rosa, sch. ingl. *Italian Hero*, capit. Bimble, con carbone per Giovellina, bark prussiano *Guglielmina*, cap. Bugihl, con carbone per Rosa, brig pruss. *Mathilde*, cap. Luebbe, con carbone per Lebreton, bark pruss. *William*, cap. Wegner, con carbone per Giovellina, da Sunderland sch. pruss. *Courier*, cap. Bandholf, con carbone per Lebreton, e da Vardoe sch. danese *Elisa*, cap. Kruse, con baccalà per Palazzi; ed altri legni erano in vista, fra quali si conobbe il brig. austr. *Buona Sorte*, proveniente da Marsiglia, ed un bark pruss., di cui daremo i nomi.

Seguivano trattative nel seme di lino, di cui l'ultime vendite segnavansi per Lombardia nella roba di Bari, sul prezzo di fior. 20 con isconto. Molto opportuno arrivò il carico baccalà, del quale, qualche vendita erasi fatta ancora viaggiante, e quantunque gli alti prezzi, poco resterà disponibile, tanta se ne manifesta ricerca. Cominciava l'esito dei cospettoni, che si farà più attivo al terminare del caldo, che in quest'anno prolunga.

Le valute stanno invariate, le Banconote vennero più domandate ad 88, i prestiti sono tenuti egualmente, ma scarse ognora le transazioni, la rendita ital. si offre a 66 $^{1}/_{4}$ per la consegna entro l'anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 56
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	»	100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 70
Messina	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	»	100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	
Da 20 franchi	8 07 $^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I	—
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 65	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 70 —	» —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto		» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 83 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	
Azioni della strada ferr. per una		»	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 87 80	» — —

corrispondente a f. 114 28 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Legnago del 10 settembre 1864

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 46 —	7 07 —	7 59 —
Frumentone	4 20 —	4 52 —	4 93 —
Riso nostrano	12 60 —	14 74 —	17 44 —
» bolognese	12 92 —	13 57 —	14 21 —
» cinese	— — —	12 78 —	— — —
Segala	4 04 —	4 31 —	4 52 —
Avena	2 99 —	3 07 —	3 15 —
Fagiuoli in gen.	— —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	10 98 —	11 31 —	11 64 —
» di ravizz.	— — —	— —	— — —
» di ravrno	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per moro.

Trieste 9 settembre. — Il rialzo della tassa di sconto in parecchie piazze di Germania, promosso dal tracollo nel Consolidato di Londra, impose qui pure quella riserva di affari che riesce gravosa oltremodo ad una città di commercio. Gli affari di Banca per bisogni positivi, risultarono scarsissimi, la speculazione solo spiegavasi attiva nel Londra e nei da 20 franchi. Lo sconto rimase da 4 $^{1}/_{2}$ a 5 $^{1}/_{2}$ per % anche pel Vienna. Nelle mercanzie si fecero affari nei caffè, ed una vendita la più importante nei pepe a fior. 21. Stazionario rimase il prezzo degli zuccheri, come quel dei caffè. Pochissimo si fece dei cotoni per la incertezza del loro andamento avvenire. Meno vivi gli affari nelle granaglie, e sopra tutto vendite nei granoni, pronti, da fior. 3 55 a f. 3 70. Si accordavano facilitazioni ogni dì, o di prezzo o di sconto, per cui potevansi concludere alcune vendite. Dei metalli, si vendevano 1000 pani di piombo di Spagna, da fior. 14 :50 a f. 15. Poco si è fatto nelle frutta come nelle lane, e si avevano più animate le vendite nelle pelli, con qualche affare ancora nei legni da tinta.

Mercato di Este, del giorno 10 settembre 1864.

	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	22.05	23.10
» mercantile	20 30	21 70
Frumentone { pignoletto	13 65	14.—
Frumentone { gialloncino / napoletano	12.60	13.30
Avena { pronti	9.10	9.45
Avena { aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 settembre.

Arrivati da Verona i signori Baho, barone croato, a S. Mosè, N. 2204. — Landl Carlo, possid. croato, a S. Mosè, N. 2204. — De Pe... te, poss. bavarese, al ... a San Gallo. — Falcogne Pietro, al S. Marco. — Stas Emilio, al S. Marco, ambi avv. belgi. — Durant Adolfo, giudice belgio, al San Marco. — Egerwanka Giulio, I. R. Capo del Distretto di Beraun, alla Città di Monaco. — *Da Trieste* De Butler bar. M., possid. di Meisingen, da Danieli. — Michalka Ferdinando, alla Stella d'oro. — Redlhammer Guglielmo, alla Stella d'oro, ambi poss. di Praga. — De Orosz Maurizio, Consigl. di Luogotenenza in pensione, all'Italia. — *Da Milano* Trewor W., capit. ingl., da Danieli. — Palcher Geremia, da Danieli. — Cook Roberto, da Danieli, ambi possid. ingl. — Manzal Bely Salvatore, poss. franc., da Danieli. — Westman Clara, segretario svedese, da Danieli. — Westman Oscarre, uffiziale svedese, da Danieli. — Schwoder E. Giulio, possid. ingl., da Danieli. — Case Rohano Federico, poss. franc., all'Europa.

Partiti per Verona i signori. Deltombe Gio. Giuseppe, poss. belga. — Hunter James, poss. scozzese. — Doucet Camillo, poss. franc. — Wilson Eurico Alessandro, poss. ingl. — *Per Trieste* Frank dott. M., possid. bavarese. — *Per Milano* Tanski Giuseppe, poss. a Parigi. — Erbham Federico, Consigl. alle Pubbliche Costruzioni a Berlino. — Dimos Michele V., console ingl. a Bucarest. — Goodvidge Francesco, poss. amer. — Stojpine Nicola, - Stolypine Paolo, ambi possid. russi. — *Per Bologna* De Watteville Alberto, poss. di Berna. — Stalker Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 settembre	Arrivati	1397
	Partiti	1387

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 12 settembre	Arrivati	
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13, 14, 15, 16 e 17 in *S. Cassiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre — Ballarin Maria Angela, marit. Malbarba, di Giuseppe d'anni 32, perlaia. — Bianchi Angela, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Conagin Emma, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 5. — Casanova Lucco, fu Gio., di 47. — Fabris Giovanna, ved. Del Soldà, di Gio. Maria, di 59, povera. — Ferratto Girolamo, fu Francesco, di 50, [illegible]. — Fantin Anna, fu Domenico, di 40, villica. — Grasso Giuseppe, fu Antonio, di 77, falegname. — Gazzotto detto Listuzzi Antonio, fu Francesco, di 74, sarto. — Mion Marianna, marit. Mis, fu Daniele, di 64, civile. — Pellis Pasqua, vedova Canal, fu Daniele, di 77, domestica. — Rossi Carlo, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 13.

Nel giorno 2 settembre. — Bembo Maria, nubile, fu Bortolo, di anni 18. — Chierfuri Maria, vedova Marro, fu Felice, di 56. — Fresele Andrea, fu Gio. Batt., di 75, travasatore d'olio. — Gai Matilde, nubile, fu Giuseppe, di 21, sartora. — Rossan Domenico, di Tommaso di anni 2, mesi 8. — Storica Luigia, marit. Zatta, fu Gio. Batt., di 39, povera. — Totale N. 6.

Nel giorno 3 settembre. — Cella Antonio, di Francesco, di anni 70, magnaio. — Dominici Antonia, ved. Modesto, fu Gio. Batt., di 80, povera. — Di Reggio Galetti Francesco, del Pio Luogo di Reggio, di 66, ex militare. — Ganz Giovanna, di Giacomo, di anni 3, mesi 7. — Gabinti Luigia, di Sebastiano, di anni 1, mesi 1. — Morelli Regina, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Pacchiani Antonio, di Domenico, di anni 16, pestivendolo. — Sambo Attilio, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 settembre. — Dabalin Giacchino, ved. Lizzato, fu Santo, di anni 61, villica. — Marcato Domenica, marit. Bonomo, fu Francesco, di 65, civile. — Sesmil Luigi, di Francesco, di anni 3, mesi 3. — Totale N. 3.

Nel giorno 5 settembre. — Coggia Giovanni, fu Marco, di anni 62, fornaio. — Cecotto Amalia, di Giuseppe, di anni 1. — De Col Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Ferro Rosa, marit. Ferro, di Antonio, di 27, cucitrice. — Uberti Gio. Luigi, di Pietro, di anni 19, studente. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Martedì 13 settembre

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Angelo e Demonio?* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombarda di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vivarelli. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. S. A. R. la Principessa Alessandrina di Prussia.* — Impero d'Austria, *nominazioni. Il sig. Balabin. Aumento della gendarmeria nell'Austria inferiore. Doni ai feriti. Le conferenze di pace. S. E. il Ministro di Stato. Ricordo delle feste commemorative del Concilio di Trento. Episodio boemo.* — Stato Pontificio. *Il signor Lorenzo. Soppressione Felice Romani. Telegrafo sottomarino. Società italiana di scienze naturali. Monumento ad uomini illustri in* Toscana. *Congresso pedagogico. Il tenno ...* — Due Sicilie, *sunto estratto del Giornale di* Roma. — Impero Russo. *Il conte ... Laramento. Voce.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli. Risarcimento per concenti moldo-valacchi. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra, *un articolo del Morning-Post. La Banca e il commercio di Londra.* — Spagna, *presentazione dell'inviato messicano. Il marchese di Havana.* — Francia, *il signor Lambert. Congresso di scienze sociali ad Amsterdam, educazione ... Il sig. Chevreau, alienazioni mentali ... primo dramma del sig. Girardin.* — Svizzera, *fatti diversi. Lettera del sig. James Fazy. Comunicazione del Commissario federale ai giornali di Ginevra. Ferrovia del Gottardo.* — Germania. Svezia e Norvegia, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, **Bullettino politico della giornata.** — **Fatti diversi.** — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 settemb. — 6 a.	338''', 10	15°, 9	14°, 6	61	Quasi sereno	E. N. E.	1''',21	6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 12 settemb. alle 6 a. del 13. Temp. mass. 21°, 1
2 p.	338, 17	20, 4	16, 8	65	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 8	a min. 15°, 6
10 p.	338, 19	18, 7	17, 2	61	Nuvoloso	S. O.			Età della luna: giorni 11. Fase: —

Impero; sarebbe lo stesso che soggettar l'Austria ad un principio, che la forzerebbe a riconoscerlo anche nell'interno della Monarchia, e finirebbe colla distruzione della medesima.

8. Altri giornali parlano del riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Austria, ma in generale sembra che nessuno vi creda. Solo l'*Indipendenza Belgica* vi riconoscerebbe un atto di *destrezza politica*, destrezza che non riconoscono i giornali e gli uomini che hanno *principii*. Nel tempo stesso che si parla di questo supposto scioglimento della questione italiana, si parla pure d'un patto tra Parigi e Torino per la soluzione della questione romana. Si dice che non si pretende più di portare la capitale del Regno a Roma, ma che, riconosciuta la sovranità del Papa anche sopra le Provincie già annesse, queste sarebbero amministrate da Re Vittorio Emanuele sotto certe condizioni, pagando al Papa un tributo annuo, ec. ec. Con pace de' grandi politici, prima di credere a queste notizie, aspettiamo, se è possibile, di sentirle ufficialmente annunziate. Il Papa, per sottoscrivere a siffatte condizioni, non è ancora a Fontainebleau, e se anche lo fosse, non le sottoscriverebbe certamente. (Z.)

Vienna 10 settembre.

S. M. l'Imperatore giunse qui ieri mattina da Schonbrunn, e impartì molte udienze. Alle ore 12 e mezzo, l'Imperatore ritornò a Schonbrunn. Nel pomeriggio, l'Imperatore recavasi a caccia, accompagnato dal Principe Lodovico nei boschi presso Reichenau. *(FF. di V.)*

Il generale di cavalleria conte Clam-Gallas, comandante generale in Boemia e comandante del primo corpo d'armata, ottenne a questi giorni la gran croce dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa. *(Idem.)*

La *C. G. A.* reca la seguente nota, già anticipataci dal telegrafo: « A quanto rileviamo, il riconoscimento di S. M. Giorgio I, quale Re di Grecia, avverrebbe quanto prima per parte dell'Austria. Il Gabinetto imperiale si decise a tale atto solo dopo essersi posto d'intelligenza colla regia Corte bavarese, e aver tenuto conto di tutt'i riguardi verso la famiglia reale. »

Sardegna.

Leggiamo nel *Giornale della marina*: « È arrivata il 7 andante nel porto di Palermo, proveniente da Malta, una squadra inglese, composta dei vascelli ad elice, il *Malborough* e la *Gibraltar*, e di due fregate corazzate. Essa dicesi sotto gli ordini del viceammiraglio Smart, e lascierebbe subito Palermo diretta per Napoli. » *(V. sotto i dispacci.)*

Milano 10 settembre.

Un dispaccio giunto oggi da Firenze porta gravissime notizie sulla salute del generale Fanti, il quale sarebbe agli estremi della vita. *(Pung.)*

Francia.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Dalla nostra corrispondenza di Parigi e da altre notizie, che troviamo nei giornali, rileviamo che il trattato sottoscritto fra il Governo annamita e il console francese, Aubaret, sarà probabilmente occasione di gravi dissidii. Pare che nuove istruzioni fossero state spedite al console francese, istruzioni, che gli prescrivevano di non fare cessione veruna di territorio, ma ch'esse siano arrivate quando il trattato era già conchiuso. I fautori di quello Stabilimento coloniale sperano che l'infrazione dei patti per parte del Governo annamita, singolarmente per quello che riguarda il pagamento dell'indennizzo dei cento milioni, darà occasione di rompere il trattato. »

È voce generale a Parigi che, verso il mese di marzo, sarà conchiusa la pace tra il Nord ed il Sud d'America. — A Washington viene completato il personale delle Ambasciate di Francia e d'Inghilterra. *(Discussione.)*

Berlino 9 settembre.

Viene asserito che la Danimarca si mostra condiscendente nelle questioni territoriali, perchè le si chiudono prospettive favorevoli in quelle di finanza. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza feudale* smentisce la visita dell'Imperatore d'Austria, dicendo che nè l'etichetta nè la politica richieggono così presto un nuovo incontro de' Monarchi alleati. Secondo lo stesso foglio, le istruzioni del sig. Hock possono essere stese soltanto in termini sommamente generali, giacchè le trattative non avranno se non un carattere provvisorio. Si vuole soltanto trovar una base per negoziati posteriori. Stando agli organi feudali, la risposta all'ultima manifestazione inglese si farà aspettare lungamente. *(Idem.)*

Wiesbaden 7 settembre.

Oggi, alle 1 pomerid., arrivò qui da Francoforte l'Imperatrice Eugenia con un treno separato. L'Imperatrice ricusò, ringraziando, l'accoglienza uffiziale, che le era stata preparata dal nostro Duca. Dopo il suo arrivo, montò sopra una carrozza da nolo, e si diresse alla volta di Schwalbach. Essa era velata e vestita assai semplicemente di nero. Al suo fianco sedeva una signora; dirimpetto un signore, che vogliono fosse il generale Fleury. Le eleganti carrozze della Corte di Nassau ritornarono vuote a casa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 8 settembre.

Nella seduta d'oggi, l'ambasciatore prussiano, sig. di Savigny, ch'è partito per Baden-Baden, si era fatto sostituire dal barone Kubeck. Da parte del conte di Barral, ambasciatore del Re Vittorio Emanuele presso la Confederazione germanica, era pervenuta la comunicazione, ch'egli avea ricevuto un permesso per qualche tempo, e che intanto sarebbe stato rappresentato dal segretario di Legazione marchese di Centurione. I Commissarii civili nell'Holstein avevano spedito unitamente ai loro rapporti la risoluzione, presa il 3 settembre in Kiel dai possidenti di beni nobili in Schleswig-Holstein, non appartenenti all'ordine equestre, e già pubblicata. La mozione presentata 14 giorni fa dalla Giunta militare, relativamente alla convocazione pel 15 ottobre a. c. della Commissione di liquidazione per l'esecuzione nell'Holstein, venne oggi adottata dall'Assemblea federale. Corrono voci che nelle due venture settimane saranno probabilmente sospese le sedute della Dieta federale, essendo verisimile che non venga messa innanzi la pertrattazione di alcun oggetto rilevante. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 9 settembre.

Secondo la *Berling'sche Zeitung*, furono raccolte ultimamente nello Schleswig settentrionale le sottoscrizioni per un indirizzo al Re di Danimarca. Questo passo dovette essere condotto molto segretamente, a motivo della nuova gendarmeria. La deputazione sarebbe già partita dallo Schleswig. *(V. sotto.)*

Il *Berlingske Tid.* viene a sapere che in questi giorni fu presentato dallo Schleswig settentrionale un indirizzo all'Autorità civile, il quale dice che i preliminari di pace colpirono nel modo più doloroso gli abitanti danesi dello Schleswig settentrionale. « La popolazione dello Schleswig del Nord (vi è detto) fu sempre animata nel più profondo dell'animo da devozione verso la patria danese. Perciò essa esprime il vivissimo desiderio, e attesta con giuramento, essere voto generale dello Schleswig del Nord di rimanere congiunto alla Danimarca, e di accettare una divisione dello Schleswig per nazionalità, anzichè unirsi coll'Holstein alla Germania e formare così uno Schleswig-Holstein.

« Noi chiediamo ai signori Commissarii di comunicare ciò ai loro Governi. Questi avevano dichiarato di aver impreso la guerra soltanto per far ottenere alla nazionalità tedesca ciò che le spettava per diritto. Perciò confidiamo pure che, nella conchiusione della pace, essi non vorranno distruggere la nazionalità di 200,000 Schleswighesi-danesi, privandoli dell'unione colla Danimarca; unione, nella quale vissero felici pel corso di secoli. » *(FF. di V.)*

Dallo Schleswig settentrionale è qui arrivata una deputazione con un indirizzo al Re. *(Idem.)*

Altra del 10 settembre.

La voce che, nella terza seduta della Conferenza viennese per la pace, sia stata composta la questione de' confini schleswighesi, è del tutto infondata.

Il ministro Bluhme, dietro istigazione dell'inviato francese, Dotézac, decise di dare ai plenipotenziarii danesi in Vienna l'istruzione di proporre la votazione popolare nello Schleswig del Nord. Le relative istruzioni sono già per viaggio.

Qui sono arrivate deputazioni per esprimere la lealtà dello Schleswig. Oltre a ciò, preparansi indirizzi degli Schleswighesi del Nord ai Commissarii civili dalle grandi Potenze, e a Napoleone III. *(FF. di V.)*

America.

I giornali inglesi recano le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 27 agosto.

« Dicono che i confederati passarono con grandi forze il Potomac, entrando nel Maryland. Il legno pirata il *Tallahassee* arse 22 legni da pesca presso l'isola del Principe Edoardo. »

« Nuova Yorck 28 agosto.

« Il generale Grant tiene le due strade ferrate di Weldon e di Danville. »

Dispacci telegrafici.

Torino 11 settembre.

Napoli 11. — È arrivata la squadra inglese proveniente dalla Sicilia. *(FF. SS.)*

Parigi 11 sett.-mbre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che pone in esecuzione la convenzione dell'8 aprile tra la Francia e l'Italia, per lo scambio dei vaglia postali. — Il generale Montebello, comandante a Roma, fu nominato gran croce della Legion d'onore.

Madrid 10. — La Regina arriverà stasera a Madrid, e presederà domani il Consiglio de' ministri, che tratterà le più importanti questioni della politica interna ed esterna. *(FF. SS.)*

Parigi 11 settembre.

Il *Nord* annunzia che Nankin ha capitolato. — La *Patrie* dice che la Turchia acconsentì a richiamare la sua flotta da Tunisi. Un suo agente venne accreditato presso il Bei.

Francoforte. — Bismarck non ha accompagnato il Re a Schwalbach. S. M. ritornerà stasera. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Il Re di Sassonia arriverà martedì.

Nuova Yorck 3. — Stanton annunzia che il terzo corpo di Sherman occupò Atalanta. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* — Muller parte oggi sull'*Etna*. — Oro 260 e $^{3}/_{8}$. *(FF. SS.)*

Berlino 10 settembre.

Il barone di Hock è qui aspettato domani. — L'adesione dell'Assia-Darmstadt ai trattati doganali sarebbe già definitivamente dichiarata, a quanto dice la *Banck-Zeit.* Lo scambio degli atti del trattato, forse già compiuti, avverrebbe probabilmente ne' prossimi giorni. — Si parla pure d'un incontro della Regina di Prussia coll'Imperatrice Eugenia. — L'Austria sta trattando coll'Annover per far isvernare la flotta a Geestemünde ed Emden. — Il ministro della guerra sig. di Roon, è qui aspettato di ritorno domani. Il sig. di Bismarck arriverà posdomani col Re. — Nell'imminente Concistoro papale, il preposito Pelldram, di qui, verrà preconizzato Vescovo dell'esercito prussiano. — Secondo la *Kreuzzeitung*, fu intercettata in Polonia una lettera, in cui viene data, per parte dei Polacchi l'istruzione di deporre in eventuali interrogatorii che il progetto degl'insorti era quello di costituire la Polonia colla Gallizia sotto un Principe austriaco. *(N. Fr. Presse e Presse di V.)*

Amburgo 10 settembre.

Una comunicazione ispirata delle *Nachrichten* d'oggi, colla data di Rendsburgo, insistendo sul fatto che la Costituzione giurata dal Duca d'Augustemburgo è l'ostacolo principale pel suo riconoscimento, esorta i veri patriotti a rinunziare provvisoriamente all'attuazione di quella Costituzione, potendosi aspettare con sicurezza dalla generosità del Duca che, appena pervenuto al trono, la introdurrà nuovamente col consenso degli Stati. — Il Principe Cristiano, fratello del Duca Federico è partito per Berlino. — Ora è deciso definitivamente che il Principe Alfredo d'Inghilterra, erede presuntivo del Duca di Coburgo, arriverà a Bonn nell'autunno, per studiare un anno a quell'Università. *(Presse di V.)*

Amburgo 10 settembre.

Il Re di Svezia ha invitato il Principe di Galles, con una lettera autografa, a visitare Stoccolma *(V. i dispacci d'ieri.)* — L'inviato svedese in Copenaghen fu chiamato a Stoccolma. — A Stoccolma, dove sono ritornati Bakunin e Demontowicz, si manifesta di nuovo una viva agitazione polacca. *(FF. di V.)*

Amburgo 10 settembre.

Il *Fremdenblatt* da da Hadersleben 9 settembre: « In queste parti continua sempre una forte agitazione per far sottoscrivere indirizzi, i quali manifestino l'urgente desiderio dello Schleswig settentrionale di restare unito alla Danimarca. Quantunque alcuni de' principali agitatori siano stati condotti in arresto dalla Polizia, sarebbe già stato spedito un indirizzo al Re di Danimarca ed uno a' Commissarii civili. »

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 13 settembre

(Spedito il 12, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 2 min. 10 pom.)

Berlino 13. — La *Gazzetta di Spener* dice sapere ch'è di giorno in giorno aspettata l'adesione d'alcuni Stati della Germania meridionale alla Lega doganale ricostituita; e che, innanzi al 1.° di ottobre, l'adesione di tutti gli Stati è probabile. — Il principe Gorciakoff passò ieri per Berlino.

Berna 13. — Secondo un rapporto, indirizzato al Consiglio federale, il Governo francese avrebbe spontaneamente vietato il soggiorno nel Dipartimento limitrofo alla Svizzera, a James Fazy.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 10 settemb.	del 12 settemb.
Metalliche al 5 p. %	70 90	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	79 25	79 80
Prestito 1860	94 10	93 90
Azioni della Banca naz.	776 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	187 90	[illegible]
CAMBI		
Londra	114 85	114 90
Argento	114 50	114 50
Zecchini imperiali	5 47	5 47^{5}

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 settembre.

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	462 —
Credito mobiliare	1015 —

Borsa di Londra del 12 settembre.

Consolidato inglese	88 $^{1}/_{8}$

FATTI DIVERSI.

I giornali recano i seguenti particolari sull'arresto, eseguitosi testè a Nuova Yorck, del noto assassino Muller:

« Come già narrammo, la Polizia inglese aveva spedito in quella città agenti speciali, incaricati di domandare l'arresto e l'estradizione del malfattore, tosto ch'egli avesse toccato il territorio dell'Unione.

« Infatti, le Autorità di Nuova Yorck avevano preso tutte le opportune misure, e distribuito lettere confidenziali ai piloti, che vanno ad incontrare i bastimenti al loro arrivo, nel porto di quella città. Il 24 agosto, venne segnalata la *Victoria*, e nello stesso tempo, che vi montava su il piloto, salirono gli agenti di Polizia e i testimonii.

« Otto passeggieri, che si trovavano a bordo, furono chiamati nella cabina, e appena raccolti, il sig. Death, gioielliere, indicò tra essi il Muller. Egli fu tosto arrestato, si perquisì il suo bagaglio, e gli si trovò indosso l'orologio e il cappello dell'ucciso Briggs. Muller negò d'aver come che sia partecipato al misfatto, e dichiarò che aveva comperato l'orologio a Londra, prima della sua partenza. È un uomo di circa 24 anni, d'aspetto assai delicato, capelli biondi, occhi grigi. È vestito assai meschinamente. Venne tosto condotto alla Stazione di Polizia in uno stato di totale abbattimento, e fu interrogato dal commissario degli Stati Uniti, Newton. Sedette, senza badare gran fatto al procedimento, e dichiarò che aveva annunziato la sua venuta a sua sorella, abitante a Nuova Yorck, Nassau-Street, ma che non sapeva se ella fosse presente.

« Il dì prima aveva desiderato di avere un avvocato, dichiarando però che non aveva denaro per pagarlo; infatti, la sua difesa fu assunta dal signor Schaffer, che aveva ricevuto istruzioni da un Comitato tedesco, formatosi a Londra per la sua difesa.

« Il signor Marbury, in nome del Governo inglese, espose l'accusa. Constatò dapprima che i trattati d'estradizione contemplavano questo caso, e domandò che Muller venisse consegnato alle Autorità inglesi, se restasse giustificata l'accusa, che gli si faceva, d'essere l'autore dell'omicidio di Briggs. Diede quindi lettura delle deposizioni, fatte davanti il magistrato della Corte di Polizia di Bow-Street.

« Dopo ciò si udirono i testimonii. Death, gioielliere, narrò che l'accusato aveva cambiato presso di lui la catena dell'orologio della vittima con un'altra, che fu poi impegnata presso un Monte di pietà. Egli aveva riconosciuto l'accusato da un ritratto, che gli era stato fatto vedere, e l'aveva ravvisato subito per quello, che aveva cambiata la catena nel suo negozio. Venne poscia udito il cocchiere Matthews, che confermò le deposizioni fatte a Londra circa il cappello trovato nel vagone della ferrovia. Si udì poi qualche altro testimonio di minore interesse, dopo di che l'udienza fu rimessa al domani, giorno in cui partiva il bastimento la *City of Baltimore*, che recò le notizie ora riassunte.

« Non si sa ancora con precisione quando l'accusato potrà arrivare in Europa. »

Baroni Domenico, di Caldiero, si uccise per mero accidente, mentre giocava con un fucile carico.

La sera dell'8 corrente, avvenne una rissa nella Frazione di Bassanello, Comune esterno di Padova, fra certo Giacinto Franco e Luigi e Giuseppe fratelli Barbieri. Il primo riportò una grave ferita alla spalla, cagionatagli da un colpo di scure. L'Autorità giudiziaria procede.

Il giorno 7 corrente, alle ore 4 pom., Ferrante Antonio di Vescovana, d'anni 14, si recò sopra un carro, tirato da buoi, in compagnia del proprio zio, Ferrante Angelo, a prendere canne ne' campi. Intanto, il guardiano campestre Barbin Vincenzo, che teneva sulle spalle il proprio fucile, [illegible] spiccò un salto per salire sul carro, [illegible] que' due, fusosi in quell'atto scaricato accidentalmente il fucile, il giovinetto, rimase colpito nel ventre, e quattro ore dopo aveva cessato di vivere.

Il giorno 9 corrente, verso le ore 11 ant., scoppiò un incendio nella casa di certa Rizzon Antonia, di Cirmona, Provincia di Vicenza, che distrusse due stanze ed il tetto, recando un danno di 140 fiorini. Tale incendio fu cagionato dal ragazzo Francesco Zanolin, d'anni 7, giocando con solfanelli. Egli, come s'accorse dell'incendio, si diede alla fuga, nè s'è potuto ancora aver contezza di lui.

Un altro incendio, di cui non è precisata la causa, scoppiò il giorno 31 p. p. agosto a Sermide, nella casa di certo Bertolini Anselmo, recando un danno di 1085 fiorini.

901

In appendice all'elenco inserito in questa Gazzetta, sotto la data 27 luglio a. c. N. 167, si pubblicano le seguenti offerte spontanee del ceto mercantile, a favore della spedizione Miani.

Giacomuzzi Antonio un circolo di riflessione, dei signori **Pistor** e **Martin** di Berlino del prezzo originario di fabbrica, di 100 talleri.

Insom Giovanni	franchi	5
Reali Giuseppe ed erede Gavazzi	»	200
Reali del cav. Giuseppe Maria	»	100
Serpos del marchese Giuseppe	»	20

ARTICOLI COMUNICATI.

890

✝

ALESSANDRO TERIGHI

Ah! troppo spesso scema il numero dei giovani amici, e noi che restiamo a piangere i caduti, segniamo gli anni colla sventura delle famiglie. Povero Alessandro! A noi, che ti fummo compagni nei trastulli dell'adolescenza e negli studii, e ti vedemmo crescere e formare la speranza dell'amorosa tua genitrice, e abbandonarti alle care lusinghe dell'avvenire, pieno di fede e di amore nel fior primo de' tuoi vent'anni, torna grave, e ci riempie di ambascia il pensiero d'aver perduto un amico, in cui le doti egregie del cuore gareggiavano con quelle dell'ingegno. Al orchè [illegible] sognavamo insieme i lieti giorni, e le soavi cure che ci brillavano innanzi, chi avrebbe mai detto, che a noi fosse serbato l'ufficio di piangerti estinto? Oh! Alessandro, la cara e dolorosa tua immagine vivrà sempre con noi, nè cesserà per correr di tempo l'affetto, che ti portammo, il quale ci riunirà un giorno in quel centro di luce e di amore, dove nulla più muta e perisce.

Treviso, 11 settembre 1864. *Alcuni amici*

898

Una fra le più sagge ed amorosissime madri, in causa di parto fatale, soccombeva in Vienna, il giorno 10 corrente, lasciando immersi nella desolazione, nel dolore, il marito, i parenti e cinque teneri figliuoletti.

Antonietta Bacchili Hofer non vive più! Ma ognor più viva risalirà alle menti degli onesti e virtuosi la cara sua memoria, che il tempo, e le qualità di lei non potranno, nè dovranno dissipare giammai.

Specchio delle spose e delle madri, dovette soccombere. Ma la religione e la rassegnazione che l'accompagnarono al cielo, rese splendida vieppiù la benedetta sua alma, che si separò dal vago frale non tocco ancora il sesto lustro di età, con quella imperiosa quietezza, propria dei giusti.

Oh anima eccelsa!! io che fanciulletta t'additai le primiere vie della vita virtuosa, che sparsi il primo germe della tua istituzione, e di il tuo facile ingegno, alto senno e sommi pregi della mente e del cuore cotanto resero distinta, che di fiori il serto cingevati, aborchè al sacro amore di cui fosti vittima, ti consacrasti, deh, accogli o Antonietta le amare lagrime che escono copiosamente dagli occhi della inconsolabil tua zia, su la benedetta tua tomba.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 settembre.

Sono arrivati: da Scutari le sch. ottomane *Mo Tonino*, cap. Idris Haggi, con lane, all'ord., da Newcastle bark meklemb. *Hercules*, cap. Zepina, con carbone per Ross, sch. ingl. *Italian Hero*, capit. Dimble, con carbone per Giovellina, bark prussiano *Guglielmina* cap. Bogdhl, con carbone per Ross; brig. pruss. *Mathilde*, cap. Luebbe, con carbone per Lebreton, bark pruss. *William*, cap. Wegner, con carbone per Giovellina, da Sunderland sch. pruss. *Courier*, cap. Baudh ff, con carbone per Lebreton, e da Vardoe sch. danese *Elise*, cap. Krum, con baccalà per Palazzi, ed altri legni erano in vista, fra quali si conobbe il brig. austr. *Buona Sorte*, proveniente da Marsiglia, ed un bark pruss., di cui ignoremo i nomi.

Seguivano trattative nel seme di lino, di cui l'ultime vendite segnavansi per Lombardia nella roba di Bari, sul prezzo di fior. 20 con isconto. Molto opportuno arriva il carico baccalà, del quale, qualche vendita erasi fatta ancora viaggiante, e quantunque gli alti prezzi, poco resterà disponibile, tanta se ne manifesta ricerca. Cominciava l'esito dei coppettoni, che si farà più attivo al terminare del caldo, che in quest'anno prolunga.

Le valute stanno invariate; le Banconote vennero più domandate ad 88, i prestiti sono tenuti egualmente, ma scarse ognora le transazioni, la rendita ital. si offre a 66 $^{1}/_{8}$ per la consegna entro l'anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4$^{1}/_{2}$	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4$^{1}/_{2}$	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Lione	»	» 100 franchi	7	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 70
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	207
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07$^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	—
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	—
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 01$^{1}/_{2}$
Francesconi	—
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 65 a	—
Obblig. metall. 5 p. %	» — — »	—
Prestito nazionale (100 lire)	» 70 — »	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — — »	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — — »	—
Prestito 1860 con lotteria	» 83 — »	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — — »	— —
Azioni della strada ferr. per una	» — — »	— —
Sconto	» 5 — »	— —
Corso medio delle Banconote	» 87 50 »	— —

corrispondente a f. 114 28 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Legnago del 10 settembre 1864

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frumento	6 46 —	7 07 —	7 59 —
Frumentone	4 20 —	4 52 —	4 93 —
Riso nostrano	12 80 —	14 74 —	17 44 —
» bolognese	12 92 —	13 57 —	14 21 —
» cinese	— — —	12 78 —	— — —
Segala	4 04 —	4 31 —	4 52 —
Avena	2 99 —	3 07 —	3 15 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	10 98 —	11 31 —	11 64 —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 9 settembre. — Il rialzo della tassa di sconto su parecchie piazze di Germania, promosso dal tracollo nel Consolidato di Londra, impose qui pure quella riserva di affari che riesce gravosa oltremodo ad una città di commercio. Gli affari di Banca per bisogni positivi, risultarono scarsissimi, la speculazione solo spiegavasi attiva nel Londra e nei da 20 franchi. Lo sconto rimase da 4 $^{3}/_{4}$ a 5 $^{0}/_{0}$ per $^{0}/_{0}$ e anche pel Vienna. Nelle mercanzie si fecero affari nei caffè, ed una vendita la più importante nel pepe a fior. 21. Stazionario rimase il prezzo degli zuccheri, come quel dei caffè. Pochissimo si fece dei cotoni per la incertezza del loro andamento avvenire. Meno vivi gli affari nelle granaglie, e sopra tutto vendite nei granoni, pronti, da fior. 3:55 a f. 3.70. Si accordavano facilitazioni negli olii, e di prezzo e di sconto, per cui potevansi conchiudere alcune vendite. Dei metalli, si vendevano 1000 pani di piombo di Spagna, da fior. 14 · 80 a f. 15. Poco si è fatto nelle frutta come nelle lane, e si avevano più animate le vendite nelle pelli, con qualche affare ancora nei legni da tinta.

Mercato di Este, del giorno 10 settembre 1864.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	22.05	23.10
» mercantile	20.30	21.70
Frumentone pignoletto	13.65	14.—
Frumentone gialloncino, napoletano	12.60	13.20
Avena pronta	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in monete d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Bubo, barone croato, a S. Moisè, N. 2201. — Lambl Carlo, possid. croato, a S. Moisè, N. 2204. — De D[illegible], possid. [illegible], a San Gallo. — Falcongue Pietro, al S. Marco, — Stas Emilio, al S. Marco, ambo avv. belgi. — Durant Adolfo, giudice belgio, al San Marco. — Egerwanka Giulio, I. R. Capo del Distretto di Berane, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: De Butler bar. M., possid. di Mergugen, da Danieli. — Michalki Ferdinando, alla Stella d'oro, — Bedibaumer Guglielmo, alla Stella d'oro, ambo poss. di Praga. — De Orosz Maurizio, Consigl. di Luogotenenza in pensione, all'Italia. — *Da Milano*: Trewar W., capit. ingl., da Danieli. — Pilcher Gervais, da Danieli, — Cook Roberto, da Danieli, ambo possid. ingl. — Mourel Bely Salvatore, poss. franc., da Danieli. — Westman Clerc, segretario svedese, da Danieli. — Westman Oscarre, ufficiale svedese, da Danieli. — Schwoder E. Giulio, possid. ingl., da Danieli. — Cass Robine Federico, poss. franc., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Deltombe Gio. Giuseppe, poss. belgio. — Hunter James, poss. scozzese. — Doucet Camillo, poss. franc. — Wilson Enrico Alessandro, poss. ingl. — *Per Trieste*: Frank dott. M., possid. bavarese. — *Per Milano*: Tanchi Giuseppe, poss. a Parigi. — Erbkam Federico, Consigl. alle Pubbliche Costruzioni a Berlino. — Dimos Michele V., console ingl. a Bucarest. — Goodvidge Francesco, poss. amer. — Stolypine Nicola, — Stolypine Paolo, ambo possid. russi. — *Per Bologna*: De Wattevile Alberto, poss. di Berna. — Stalker Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 settembre	Arrivati	1397
	Partiti	1387

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 12 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16 e 17 in S. Cassiano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre. — Ballarin Maria Angela, marit. Malbarba, di Giuseppe, di anni 32, perlaia. — Bianchi Angela, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Conagna Emma, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 5. — Casanova Lauro, fu Gio., di 47. — Fabris Giovanna, ved. Dal Soldà, di Gio. Maria, di 59, povera. — Ferratto Girolamo, fu Francesco, di 50, ingegnere. — Fantin Anna, fu Domenico, di 40, villica. — Grasso Giuseppe fu Antonio, di 71, falegname. — Gaz[illegible] — Listuzzi Antonio, fu Francesco, di 71, sarto. — Mion Marianna, marit. Mis, fu Daniele, di 68, civile. — Pellis Pasqua, vedova Canal, fu Daniele, di 77, domestica. — Rossi Carlo, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 13.

Nel giorno 2 settembre. — Bembo Maria, nobile, fu Bortolo, di anni 18. — Chiurlotti Maria, vedova Marin, fu Felice, di 56. — Frissele Andrea, fu Gio. Batt., di 75, travasatore d'olio. — Gai Matilde, nubile, fu Giuseppe, di 21, sartora. — Rossu Domenico, di Tommaso, di anni 2, mesi 8. — Storco Luigia, marit. Zatta, fu Gio. Batt., di 39, povera. — Totale N. 6.

Nel giorno 3 settembre. — Colla Antonio, di Francesco, di anni 20, mugnaio. — Dominici Antonia, ved. Modestin, fu Gio. Batt., di 80, povera. — Di Reggio Galetti Francesco, del Pio Luogo di Reggio, di 66, ex militare. — Ganz Giovanna, di Giacomo, di anni 3, mesi 7. — Gabbati Luigia, di Sebastiano, di anni 1, mesi 1. — Morelli Regina, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Pacchiani Antonio, di Domenico, di anni 16, pescivendolo. — Sambo Attilio, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 settembre. — Dubolin Gioachina, ved. Lazzaro, fu Santo, di anni 61, villica. — Marcato Domenica, marit. Bonomo, fu Francesco, d. 63, civile. — Sesmini Luigi, di Francesco, di anni 3, mesi 3. — Totale N. 3.

Nel giorno 5 settembre. — Coggia Giovanni, fu Marco, di anni 62, facchino. — Cecotto Amalia, di Giuseppe, di anni 1. — De Col Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Ferro Rosa, marit. Ferro, di Antonio, di 27, cucitrice. — Uberti Gio. Luigi, di Pietro, di anni 19, studente. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 13 settembre*

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Angelo o Demonio?* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. S. A. R. la Principessa Alessandrina di Prussia.* — Impero d'Austria, *nominazioni. Il sig. Balabin. Aumento della gendarmeria nell'Austria inferiore. Doni ai feriti. Le conferenze di pace. S. E. il Ministro di Stato. Ricordo delle feste commemorative del Concilio di Trento. Epizoozia bovina.* — Stato Pontificio: *Il signor Lorenzo confermato Felice Romani. Telegrafo sottomarino. Società italiana di scienze naturali. Monumenti ad uomini illustri.* — Toscana: *Congresso pedagogico italiano. Rissa.* — Due Sicilie: *solito estratto del* Giornale di Roma. — Impero Russo; *il conte Ladislao Zamoyski. Armamento. Voce.* — Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli. Rincarimento pei contanti moldo-valacchi. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra, *un articolo del* Morning-Post. *La Banca e il commercio di Londra.* — Spagna, *presentazione dell'inviato messicano. Il marchese di Rivera.* — Francia: *il signor Lambert. Congresso di scienze sociali ad Amsterdam, citazione curiosa. Il sig. Chevreau; alienazioni mentali; primo dramma del sig. Girardin.* — Svizzera; *fatti diversi. Lettera del sig. James Fazy. Comunicazione dei Commissarii federali ai giornali di Ginevra. Ferrovia del Gottardo.* — Germania, Svezia e Norvegia, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 settemb. — 6 a.	338‴, 10	15°, 9	14°, 6	64	Quasi sereno	E. N. E.	1‴, 21	6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 12 settemb. alle 6 a. del 13: Temp. mass. 21°, 1
2 p.	338, 17	20, 4	16, 0	55	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 0	» min. 15°, 0
10 p.	338, 19	18, 7	17, 2	61	Nuvoloso	S. O.			Età della luna: giorni 11. Fase: —

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 207.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 1.° settembre, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al capo-Sezione nell'I. R. Ministero di finanza, dott. Carlo barone di Hock.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito militare, al capitano di prima classe dello stato maggiore del Genio, Massimiliano di Orelli, in riconoscimento dei molti zelanti e proficui servigi, da lui prestati durante i molti anni, in cui fu addetto alla Commissione militare federale, a Francoforte sul Meno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cancelliere della Curia vescovile e canonico di S. Taddeo presso il Capitolo cattedrale di Mantova, Carlo Savoia, a parroco primicerio della chiesa collegiata di S. Andrea in Mantova.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore delle guardie di finanza, Ignazio Walsee, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero di Stato nominò il maestro della Scuola reale superiore civica in Ellbogen, Paolo Scheiner, il supplente di Ginnasio di Czernowitz, dott. Eduardo Schreder, e il maestro della Scuola reale inferiore comunale di Zombor, Michele Godlewski, a maestri effettivi della Scuola reale superiore greca non unita di Czernowitz.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentecolonnello, Adolfo Eduardo Baumbach, del reggimento fanti conte Hartmann-Klarstein n. 9, fu nominato colonnello e comandante del reggimento stesso, e nello stesso reggimento, il maggiore Fredinando nobile di Rueber, a tenentecolonnello; e il capitano di prima classe Francesco di Berndt, a maggiore.

Il colonnello e comandante dell'arsenale di artiglieria n. 13, Giovanni Horetzki di Horkau, direttore dell'artiglieria di fortezza a Venezia, venne trasferito nello stato maggiore d'artiglieria, e l'aiutante della Direzione dell'artiglieria di campo dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto, maggiore Antonio Kohn, dello stato maggiore d'artiglieria, al comando dell'arsenale d'artiglieria n. 13.

Il comandante delle truppe in Granvaradino, tenentemaresciallo barone di Koudelka, venne pensionato, dietro sua domanda; e così pure il comandante dell'Istituto veterinario militare, tenentecolonnello Riccardo di Landgraf dello stato dell'armata, col carattere e la pensione di colonnello.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente comunicazione:

« S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 6 agosto scorso, di assegnare, dalla dotazione per promuovere la cultura rurale, due premii, per la somma complessiva di 50 zecchini in oro, col titolo *Premio imperiale*, per prestazioni affatto speciali ed eminenti in giardinaggio, e ciò una volta all'anno, nell'occasione della prima Esposizione di primavera dell'I. R. Società viennese per la coltura del giardinaggio, da distribuirsi dalla stessa.

« L'assegnamento di tali premii non potrà però venire accordato se non a giardinieri dell'interno, e non avrà luogo nel caso di mancanza di corrispondenti prestazioni.

« Vienna 13 agosto 1864.

« Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia. »

Il signor Ministro della marina, barone di Burger, ritornò qui ieri da Klagenfurt.

L'I. R. ambasciatore conte Apponyi partì ieri pei suoi possedimenti d'Ungheria, e vi si tratterrà tre settimane circa.

S. M. il Re di Prussia impartì, durante il suo soggiorno a Schönbrunn, un'udienza privata al sig. Don Tommaso Murphy, dalle cui mani ricevette due lettere di S. M. l'Imperatore del Messico, colle quali gli notifica la sua ascensione al trono, e accredita nello stesso tempo il porgitore, nella qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla R. Corte di Berlino.

L'inviato imperiale messicano a questa Corte, Murphy, ch'è accreditato presso tutte le Corti germaniche e presso la Dieta federale di Francoforte, è in procinto d'intraprendere un viaggio presso tutte le Corti alemanne, onde notificare l'ascensione al trono di S. M. l'Imperatore Massimiliano. *(FF. di V.)*

Lemberg 8 settembre.

Sotto questa data, scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Un caso di falsificazione di cambiali, di recente qui avvenuto, per somma rilevante, commosse grandemente il ceto commerciale di questa città. Il negoziante di qui M. R. aveva posto in circolazione delle cambiali per l'importo di circa 30,000 fiorini, le quali, oltre alla sua firma, pressochè di niun valore, portavano le firme d'altri solidi negozianti, fra' quali in ispecie quella del suo suocero J. L. Alcune settimane sono, M. R. partì, e fu solo la scorsa settimana che si conobbe da una cambiale, in iscadenza in quell'epoca, le suddette falsificazioni. Il fatto fu ben presto riconosciuto, e si conobbe la truffa in tutta la sua estensione. Fra' defraudati vi sarebbe pure la filiale dell'Istituto di credito di Vienna per alcune migliaia di fiorini. Secondo notizie di buona fonte, il falsario sarebbe stato arrestato alcuni giorni sono a Brunn.

« La produzione della nafta nella Gallizia va prendendo sempre maggior estensione. Si rinvengono sempre nuove sorgenti di petrolio da cui si estrae il petrolio greggio, il quale viene poi depurato in parte qui e in parte in altre fabbriche nazionali ed estere, e che non è per nulla inferiore al petrolio americano.

« La fisonomia delle città della Gallizia si mostra del tutto diversa, agli occhi d'un attento osservatore, da quella dello scorso anno. L'affluenza di forestieri e le mene d'agenti d'ogni sorta cessò da lungo tempo. Però si osserva anche in altro senso che i tempi di commovimento politico sono passati. Così i pochi bei giorni d'estate vennero impiegati dal nostro mondo elegante, che incomincia a deporre ovunque il *lutto nazionale*, per fare gite, e la sera quasi tutt'i giardini erano pieni di gente. Anche il costume nazionale degli uomini va sparendo sempre più, e tornano a mostrarsi per fino in numero i cappelli a cilindro, proibiti nello scorso anno. Lo stato d'assedio è esercitato del resto, in modo tanto mite, che non si fa sentire ai cittadini fuorchè in rari casi e per loro propria colpa. »

Zara 10 settembre.

Sulle ultime elezioni della Dalmazia, leggiamo nell'*Osservatore Dalmato* il seguente articolo:

« Trascorse le solenni giornate, in cui la Dalmazia elesse per la seconda volta i proprii rappresentanti alla Dieta provinciale, riteniamo opportuno soffermarci brevemente sull'importante avvenimento.

« La grande maggioranza della popolazione, che accoglieva con plauso lo scioglimento della prima Dieta, ha ora dimostrato col fatto, come essa, aliena da intemperanze, e condannando le sterili ed ingiuste declamazioni, intenda che la sua Rappresentanza sia l'espressione dei principii *costituzionali*, si inspiri a moderate libertà, agisca soltanto nel bene e nell'interesse della Provincia.

« Pel partito *costituzionale*, per quel partito che non vuole il ritorno a tempi trascorsi, che ama sinceramente il progresso, che, se desidera lo sviluppo delle libertà fino ad ora concesseci, esige però ordine e rispetto alle leggi, osservanza dello Statuto; per quel partito, che ritiene bensì responsabile il Governo dinanzi la Rappresentanza provinciale, ma che, alieno da personali rancori, vuole dissentire con franco linguaggio soltanto allora, che non i proprii, ma gl'interessi della patria lo esigono; pel partito *costituzionale*, che noi abbiamo sempre sostenuto, sta evidentemente la vittoria.

« Le candidature della così detta *Unione liberale* non ebbero prospere le sorti, chè dei 35 nomi proposti, dieci soli uscirono dall'urna. E qui vuole giustizia che, ribattendosi le incessanti accuse, scagliate dal *Nazionale* al Governo per asserita indebita ingerenza nelle elezioni, sia constatato che dei dieci deputati, scelti dal corpo dei maggiori censiti, *nessuno* apparisce fra' candidati del *Nazionale*, e che, dei dieci eletti dalle città e Camere di commercio, *tre* soli appartengono al suo partito.

« Il maggior numero quindi settei usciva dal Collegio dei Comuni foresi.

« Nessuno certamente potrà sostenere che il popolo delle campagne e gli abitanti dei nostri monti avessero precisa contezza dell'importanza e virtualità dell'atto, ch'erano chiamati ad esercitare, quel popolo generoso, leale, ma assolutamente alieno tuttora da qualsiasi preludio di vita politica, non era in grado di deporre il suo suffragio con piena libertà, con indipendenza. Questo era certamente il terreno, cui potevano sfruttare coloro, che, postisi a capo dell'agitazione elettorale, avevano per iscopo, pria che l'interesse di Dalmazia e il suo avvenire, il giungere a costituire una maggioranza, che, i principii del *Nazionale* dividendo, desse ragione manifesta al suo indirizzo. E quel campo fu daddovero mietuto, e, con mezzi non sempre leali, si giunse a fare in modo che taluni di quel partito sortisse ro eletti.

« Di fronte però all'intelligenza, alla reale indipendenza di voto, a cittadini, a professionisti, all'alto censo, dovevano di necessità spuntarsi le armi di quel partito, che, divisi gli animi e alterata la secolare concordia allora quando sorse la questione croata, attutita cotesta, scese altro campo a dividere, a combattere a forviare l'opinione pubblica, e si die ad oppugnare coi mezzi noti a tutti, la libertà moderata, si die a spargere la diffidenza fra governanti e governati, e, pur proclamando fedeltà al Sovrano e obbedienza alle leggi, colla seducente fantasmagoria di Statuti non nostri, colla esagerazione dei fatti, col guerreggiare persone, volle il trionfo dei proclamati principii.

« Però, se cotesti principii fossero condivisi dalla maggioranza dei Dalmati, e se il Governo, nelle elezioni, avesse agito nei modi, falsamente indicati dal *Nazionale*, avremmo avuto per risultato deputati governativi nei Comuni foresi, della così detta *Unione liberale* negli altri Collegii.

« La prova evidente che il Governo si astenne da indebite pressioni, e che pressione invece fu esercitata, ov'era possibile, dal partito dell'opposizione, sta nei risultati ottenutisi.

« Nessuno negar puote al Governo nelle elezioni una ingerenza legale; a quest'ingerenza, a null'altra, si attenne il Governo della Dalmazia.

« Il Governo non ha sostenuto il partito retrivo, il Governo non ha combattuto l'opposizione moderata, se pure nelle stesse file dei candidati del *Nazionale*, la politica liberale ma onesta, è quella a cui inspirar debbonsi e s'inspirano i Governi delle Provincie.

« E noi, lasciando al *Nazionale* gli osanna pegli *ottenuti risultati morali*, divisi da convinzioni politiche, ma uniti nel più sincero affetto alla patria nel più vivo, aperto e inalterato desiderio dello sviluppo della nazionalità nostra che noi in nessuna circostanza abbiamo oppugnato, e sempre immutabilmente alieni da personali rancori, noi siamo ben lieti che il principio *costituzionale* avrà nella Dieta valenti e forti campioni, siamo lieti che le libertà, che hanno legale esistenza nello Statuto, vi troveranno svolgimento e sostegno; siamo lieti che la grande maggioranza dei Dalmati siasi manifestamente dimostrata indipendente nella scelta de' suoi rappresentanti, e inspirata soltanto al vantaggio della patria. »

STATO PONTIFICIO

Roma 9 settembre.

La Santità di Nostro Signore, sulle ore sette e mezzo di ieri mattina, dalla pontificia residenza di Castel Gandolfo discese a quella chiesa parrocchiale, ove fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo di Albano. Sua Beatitudine celebrò la S. messa, e distribuì il Pane eucaristico a grande numero di fedeli, fra' quali trovavansi molti Belgi, arrivati nel dì precedente in Roma, che avevano ambito quella consolazione. Dopo aver ascoltata altra messa, detta da un suo cappellano segreto, il Santo Padre si ritrasse nei pontificii appartamenti, concedendo udienza a molte persone, che ne avevano implorato l'onore.

Nelle ore pomeridiane, Sua Santità, condiscendendo ai voti degli abitanti di Castel Gandolfo, s'intrattenne a godere dei festeggiamenti, con che essi solennizzavano la memoria del loro santo Patrono celeste, i quali ebbero luogo nel giorno d'ieri, perchè nella passata domenica erano stati impediti dal cattivo tempo. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 settembre.

** Molti preti francesi sono venuti a Roma per assistere alla festa della beatificazione della venerabile Margherita Alacoque, e al Concistoro, in cui sarà dato il cappello cardinalizio all'em. porporato Bonnechose, Arcivescovo di Rouen. Questo Cardinale, arrivato in Roma mercoledì, ha preso alloggio presso l'ambasciatore di Francia, e ieri è andato a Castel Gandolfo ad ossequiare il Papa.

Il telegrafo ci ha annunciato la morte del Cardinale Arcivescovo di Colonia. Ecco, in quindici giorni, passati a vita migliore tre porporati. Questo fatto consolida sempre la volgare opinione che, morto un Cardinale, ne muoiono in breve altri due. Il Cardinale Geissel, Arcivescovo di Colonia, era nato nella diocesi di Spira, l'anno 1796, per cui contava 68 anni. Nel 1837 venne preconizzato Vescovo di Spira, e tenne il governo di quella diocesi sino al 1842, epoca in cui fu eletto Arcivescovo d'Iconio *in partibus*, e coadiutore, con futura successione dell'Arcivescovo di Colonia. Occupava allora la sede di Colonia monsig. Droste, quel prelato che, per la sua fermezza ed i suoi patimenti nel difendere i diritti della Chiesa davanti alle violenze del Governo prussiano, meritò il titolo di Atanasio della Germania. Monsig. Droste venne a morte nel 1845, e allora monsig. Geissel diventò Arcivescovo titolare, rendendosi degnissimo di occupare la sede, resa famosa dalle virtù del suo antecessore. Pio IX nel Concistoro del 30 settembre 1850, creò monsig. Geissel Cardinale. Colonia e tutta la Chiesa cattolica hanno fatto, colla morte di questo porporato una grave perdita. Ecco già morti 70 Cardinali sotto il pontificato di Pio IX.

In Roma è morto un uomo sommamente doviizioso, il sig. Liborio Marignoli, di Spoleto. Egli non ha lasciato nè moglie nè figli, aveva un solo nipote, il quale è divenuto erede di circa cinque milioni di franchi, di cui forse metà in denaro. Il ricco Marignoli era uomo di cuore, e ha dato aiuto a molte famiglie. Prima di morire ha voluto farsi innalzare il sepolcro nel pubblico Cimitero accanto a quello del suo carissimo Venier, morto alcuni anni sono. Questo sepolcro sembra il mausoleo di un Imperatore. Il Marignoli è morto in età di 85 anni, e colla fortuna e coll'industria ha potuto ammassare tante ricchezze.

Si parla del ratto di una giovane inglese, che avrebbe fatto un tale Cumbos-Borgia, di Velletri, e sono sicuro che i giornali rivoluzionarii grideranno contro il Governo del Papa, come hanno gridato per l'israelita Coen. Ma non è un ratto: si tratta di una giovane di 25 anni, la quale, innamoratasi del sig. Cumbos Borgia, ha deciso di sposarlo, e perciò, una bella sera scomparve dalla propria casa, e andò, con pieno accordo del suo fidanzato, in un monastero, di dove ha fatto sapere a' suoi, che si vuol fare cattolica e sposare il sig. Cumbos. Come impedire un tale matrimonio? Come impedire ad una giovane di cinque lustri compiuti di farsi cattolica, e di sposare un uomo, di cui è innamorata?

La Congregazione del Concilio è stata chiamata a decidere sulla domanda di nullità di matrimonio, che, alcuni anni sono, contrasse madamigella Laffitte, di Parigi, col barone Erlanger. Essa ha pronunciato, che quel matrimonio così celebrato fu nullo, perchè si trattava di un ratto. Ecco dunque la signora Laffitte libera di sposare chi meglio crede, dopo aver tanto fatto per liberarsi del sig. Erlanger.

Nell'Accademia Tiberina adunatasi giovedì sera (8 settembre), il Cardinale Altieri lesse un bel discorso sulla Vergine, a cui l'Accademia è consacrata, e poscia diversi poeti e due poetesse ci fecero sentire dei buoni versi. Molti Cardinali e moltissime persone ragguardevoli assistettero a questa bella riunione, e fecero plauso al prosatore ed ai poeti.

Vengo assicurato che siano stati trovati ed arrestati gli assassini, che nel passato inverno assalirono i due commessi del cambiavalute Bondini, nel momento che entro una vettura portavano a casa la somma di 10,000 scudi, e li uccisero, portando via il denaro. Essi sarebbero i figli di un fruttaiuolo di Roma, chiamato Napoleoni, e conosciuti già per giovani di pessima riputazione.

PS. — Il Santo Padre ritorna definitivamente a Roma, lunedì prossimo, alle 6 pomeridiane.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 settembre.

Il luogotenente generale cav. Ricci, capo dell'Ufficio superiore di stato maggiore, fu invitato a trovarsi, pel 15 venturo mese, in Berlino, per prendere parte alla riunione, che ivi si terrà per trattare sulla novella misura d'un arco del meridiano, onde farne base d'una rete geodetica europea. *(G. del Pop.)*

Un singolare contratto è stato stipulato in questi giorni fra la Direzione del demanio e il signor Felice Michel. Egli ha fatto sapere al Governo che, in un edifizio di proprietà del demanio, esisteva un tesoro: si è obbligato a fornire una cauzione pei lavori da eseguirsi onde rintracciarlo, ad assumersi il carico delle spese a ciò necessarie, ed ha pattuito col Governo che, quando il tesoro sia rinvenuto, e come tale riconosciuto da una Commissione composta di legali artisti e archeologi, sia diviso a perfetta metà tra il medesimo signor Michel, che ne sarebbe l'inventore, e lo Stato, che ne sarebbe il proprietario. Sappiamo che il contratto è circondato da tutte le opportune garantie, che il Governo non va incontro ad alcuna spesa, e che i lavori, ai quali assisterà sempre un ingegnere del genio civile, non saranno incominciati se non quando la cauzione stipulata verrà fornita. Si attende da Torino l'approvazione del contratto. Quindi il signor Michel dichiarerà quale è l'edifizio demaniale, in cui il tesoro dovrebbe trovarsi. Attendiamo con curiosità l'esito delle ricerche, di cui terremo informato il pubblico. Così nella *Nazione* di Firenze.

Scrivono alla *Perseveranza* che la Sardegna formicola di relegati a domicilio coatto, ad un punto tale che tutt'i luoghi disponibili ne sono ripieni. Pure, i depositi di Genova inviano continuamente nuovi ospiti, che per lo più sono mandati nella Provincia di Sassari, avendo la Prefettura di Cagliari dichiarata l'impossibilità di riceverne altri.

Scrivono da Caprara al *Movimento*, in data dell'8: « Qui finalmente si sono scoperti gli stili e le pistole dei costituiti da questo delegato, e il Governo dopo quattro mesi, darà ragione all'Autorità municipale, che ne lo avvertiva fin dai primi giorni dello scorso maggio. Ne sono stati imprigionati una quarantina. Qui è cominciato un urto fra l'Autorità municipale e la Delegazione, vedremo dove andrà a parare. »

Milano 12 settembre.

Il R. Istituto lombardo ha delegato i professori Lombardini, Brioschi, Sacchi e Schiapparelli, per formulare i temi scientifici da proporsi al comandante della pirocorvetta *Magenta* in occasione del suo viaggio di circumnavigazione. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 9 e 10 corrente:

« 9 settembre.

« I giornali di Malta così annunziano la partenza della squadra inglese da quell'isola:

« « Il vascello *Marlborough*, portante la bandiera del viceammiraglio Smart ed alcuni altri legni in porto, partirono il 3 corrente per Napoli, e ritorneranno dopo dieci giorni in Malta per ricevere i lordi dell'Ammiragliato. » »

« Si ha poi telegraficamente da Palermo, in data del 7, che in quel mattino erano giunti colà quattro legni inglesi, con bandiera di contrammiraglio e che dovrebbero partire domani, sabato, per Messina e Catania, indi per Napoli. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Queste notizie inorgogliscono il periodico napoletano *La Borsa*, che aveva preannunciato l'arrivo di questa squadra sin nel giorno 21 dello scorso mese nel dare la notizia della escursione pel Mediterraneo della famiglia Murat a bordo del *Caraque* e torna a fare altri commenti su questa coincidenza.

« Secondo le corrispondenze di questo giornale, si discuterebbe ora seriamente a Parigi intorno alle condizioni, in cui versa l'Italia meridionale, e la dimora del generale Lamarmora in quella capitale non sarebbe senza scopo politico, dacchè la lunga permanenza, ch'egli ha fatto in Napoli, da molto valore alle sue parole ed osservazioni sulle condizioni locali delle Due Sicilie.

« I giornali che si hanno da Napoli, sono quelli del lunedì e martedì scorso, e pochi altri del mercoledì, dappoichè in questo giorno, ricorrendo il solito baccano commemorativo dell'ingresso di Garibaldi in quella capitale, parecchi giornali non furono pubblicati. Il telegrafo di Torino però si è dato premura di far conoscere che quella festa anniversaria in Napoli riuscì brillantissima, senza aggiungerne altri particolari.

« A funestare d'altronde il compro entusiasmo della napoletana plebaglia, i giornali tutti registrano lunghe cronache del brigantaggio, che imperversa e commette le più lagrimevoli scene di devastazione e di sangue, a danno degli abitanti delle Provincie, segnalati come deferenti o fautori del dominante potere rivoluzionario, o che presero qualche parte nella repressione o persecuzione delle bande. Lungo sarebbe, non pure il riprodurre per intero quelle cronache, ma anche il compilarle in compendio.

« Le bande, che ora inquietano più specialmente le Calabrie, sono comandate da Spinelli, Olivieri Gentile e Marchese Annunziansi nuovi scontri tra le milizie e le bande nel Salernitano, ed il Fuoco continua a scorrere il territorio tra Mignano e Sanpietrinfine.

« 10 settembre.

« Oggi ancora si hanno pochi giornali di Napoli, chè, se ieri mancarono i demagogici per la corrispondenza colla commemorazione garibaldesca del 7, oggi mancano quelli, che rispettarono la festività religiosa del giorno 8. È inutile dire come quei primi giornali si sforzino a raffigurare, con tinte esagerate, le popolari garibaldesche dimostrazioni, chè dai loro racconti trapela come esse riuscissero cose ben miserabili e fittizie. I fogli imparziali si limitano a dire che nel giorno 7 furono imbandierati al mattino ed illuminati la sera gli Uffici e le pubbliche Amministrazioni, non meno che le case dei primi funzionarii o pubblici impiegati. Invece, per la ricorrenza del giorno 8, quei fogli ricordano con rammarico la perdita di quelle grandi pompe militari, con che, sotto il Governo legittimo, celebravasi la festa di Piedigrotta. Rammentano la grande parata, che accoglieva un intero esercito il più splendido e numeroso, che mai vantasse l'Italia. Al che giungevasi poi l'allegria che, lungo tutta la via che mena alla cappella, spiegava e nel dì e nella notte, la imponente popolazione di una città, che sotto questo rispetto è la terza di Europa.

« Ier l'altro, se tolgansene le mostre di devozione del popolo, tutto era silenzio in Napoli, e la religiosa festività ricorreva richiamando alla mente tempi che furono e rattristando gli animi nel confronto con quelli che corrono.

« I giornali di Napoli discorrono del governativo divisamento di porre all'asta pubblica il vasto stabilimento della Stamperia, ora intitolata nazionale, e notano che il Governo per allettare i licitanti assicura loro 400 mila franchi di lavoro.

« Anche oggi i giornali di Napoli rigurgitano di lunghi e svariati particolari, nelle loro così intitolate cronache del brigantaggio. Sono per la più parte ruberie, uccisioni, incendii, stragi di mandre e greggi, scontri colle truppe con ferite, morti o cattture di briganti, le cui scorrerie omai abbracciano tutto, senza eccezione, il territorio continentale delle Due Sicilie. »

IMPERO RUSSO

L'Imperatore Alessandro ha incontrato a Darmstadt l'Imperatrice sua moglie, la quale dicesi abbia idea di andare a passar l'inverno in Italia, il cui mite cielo sarà più atto di quello di Pietroburgo a ristabilire la sua salute, già molto deteriorata. *(Globe.)*

Pietroburgo 2 settembre.

Il *Dziennik* narra un caso di denunzia politica e vendetta privata. Uno speculatore di case, che voleva ritenere ad un suo compagno d'affari il guadagno che gli spettava, lo denunziò come imprenditore della così detta imposta nazionale e lo fece arrestare dalla Polizia. Dopo un'inquisizione di varii mesi, la verità fu conosciuta e il denunziatore venne condannato a due mesi di prigione nelle casematte della fortezza di Neu-Georgiewsk (Modlin), ed ora termino la sua pena.

Leggesi nell'*Invalido russo*: « Dispacci telegrafici da Simbirsk recano, che in quel paese, posto al mezzodì di Kasan sul Volga, scoppiò, il 31 agosto un incendio, che si dilatò ben presto, a causa d'una forte bufera. Non ci fu mezzo di domarlo, e tutta la città divenne preda delle fiamme. S. M. l'Imperatore inviò l'aiutante generale barone di Wrangel sopraluogo, onde prendere le necessarie misure, e recar soccorsi ai danneggiati. »

Altra del 6 settembre.

Venerdì, prima di partire, lo Czar ricevette a Czarskoeselo l'inviato danese, barone Plessen, ritornato dal suo congedo, come pure il nuovo inviato austriaco, conte Revertera, e l'inviato messicano sig. Mora, che notificò l'ascensione al trono dell'Imperatore Massimiliano.

Secondo ulteriori notizie, il dì 2 corrente scoppiò di nuovo l'incendio nella parte della città di Simbirsk, ch'era rimasta illesa, e furono abbruciate altre 30 case, i cui abitanti perdettero ogni loro sostanza. Rimasero salvi l'Uffizio di rendita, l'ospitale del Collegio della cura generale, e le carceri.

Nel Governo di Saratof ebbero luogo, in questi ultimi tempi, circa 60 incendii. Gli abitanti della città di Saratof presero quindi misure speciali di sicurezza. *(O. T.)*

L'Imperatore di Russia ha conceduto al consigliere di Stato Otreschkof facoltà di scavare un porto mercantile a Pietroburgo, sulla riva sinistra e alla foce della Neva. La capitale dell'Impero non ha nè porto propriamente detto, nè *dock*, nè sufficienti magazzini di deposito. Quindi avviene che i tre quarti delle merci d'importazione esterna (la cui totalità sale a 60 milioni di pud, ossia 960 milioni di chilogrammi, essendo il pud eguale a 16 chilogrammi) debbono a Cronstadt trasbordarsi su scafi con grande perdita di tempo e con gravissime spese di trasporto. Il porto del sig. Otreschkof sarà legato con canali e con istrade ferrate a tutte le Stazioni di Pietroburgo. Le spese di costruzione ammontano a 42 milioni

di lire, e a questo capitale già sottoscrissero per un quinto i fondatori della Compagnia e per gli altri quattro quinti capitalisti russi e stranieri. I fondatori hanno già notificato al Governo di esser pronti a incominciare i lavori. Il porto riceverà anche, se occorra, navi da guerra.

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data del 9 settembre, all'*Havas*:

« Il pubblico a Londra s'occupa assai d'una dimostrazione significantissima. La Società organizzatasi per ottenere la cessazione delle ostilità in America raccoglie firme da tutte le parti per istendere un indirizzo al popolo americano, e supplicarlo di conchiudere finalmente la pace col Sud. Si raccolse già oltre a mezzo milione di firme. Nei Distretti manifatturieri le popolazioni accorrono in massa a sottoscrivere l'indirizzo. Londra adesso presenta un singolare aspetto. Uomini nerboruti tengonsi agli angoli delle vie, colla petizione in una mano, e colla lista da sottoscriversi nell'altra.

« Si spera di raccogliere circa due milioni di firme. Un indirizzo sarà allora presentato al signor Adam, ministro degli Stati Uniti. I soli, che non desiderino il successo di questo tentativo, sono i signori Cobden e Bright, e i detentori di cotone, i quali temono che, facendosi la pace, ribassino i prezzi del mercato. »

La *Gazzetta di Londra* pubblica la notificazione, secondo la quale, in avvenire, nessun legno da guerra, che appartenga ad uno dei due belligeranti americani, non sarà ammesso nei porti inglesi per esservi disarmato o venduto.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 7 corrente: « Il sig. Barandarian ha presentato ieri al presidente della Confederazione, sig. Dubs, le lettere del suo Governo, che lo accreditano in qualità di ministro del Messico a Berna. Questo diplomatico è in pari tempo accreditato a Torino. »

Lo stesso giornale ha da Ginevra, in data del 7 corrente:

« Oggi, il sig. Fornerod, nella sua qualità di commissario e capo del Dipartimento militare federale, ha eseguito una ispezione di tutte le truppe qui stanziate. Il tempo era magnifico, la folla straordinaria. Le manovre furono comandate dal tenente-colonnello Amstutz, e benissimo eseguite.

« Il Gran Consiglio è convocato per sabato prossimo, per ricevere il giuramento del signor Chenevière, eletto membro del Consiglio di Stato. »

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*, si legge quanto appresso:

« Dall'istruttoria federale venne spiccato un mandato d'arresto contro certo Champol, compromesso negli affari del 22. Esso appartiene al partito così detto degl'indipendenti, ed è accusato di avere sparato dal terzo piano sui radicali. »

GERMANIA.

I fogli di Vienna hanno da Flensburgo 9 corrente: « Secondo le ultime disposizioni, il prolungamento delle trattative di pace ha per conseguenza, altresì, un più lungo soggiorno delle truppe in questo paese. Mentre era stabilito che le truppe dovessero concentrarsi pel 15 nelle città, le truppe dovranno soltanto mutare quartiere per molto tempo. (*FF. di V.*)

Regno di Prussia. — *Berlino* 9 *settembre*.

L'ambasciatore inglese ha stabilito ieri il suo soggiorno a Potsdam per assistere al parto della Principessa ereditaria, avuto riguardo all'eventuale successione al trono d'Inghilterra.

(*FF. di V.*)

Il conte Karolyi è qui arrivato ieri, è ripartito oggi per Parigi. (*Idem.*)

Altra del 10 settembre.

S. A. il generale di cavalleria Principe Francesco di Liechtenstein è qui giunto, proveniente da Vienna. (*FF. di V.*)

La *Eckernförd. Zeitung* reca che giunse ordine d'alto luogo al Magistrato e all'Autorità d'Eckernförde, che venga permesso ovunque l'entrata al barone di Puttkammer-Zartentin, allo scopo di fare un'ispezione della linea del canale di Noorbev. (*FF. di V.*)

Città libere. — *Amburgo* 10 *settembre*.

La seconda riunione dei contadini pei Ducati dell'Elba, è stabilita pel 15 corrente a Hohenwestadt. A Hadersleben si raccolgono sottoscrizioni per un indirizzo ai Commissarii, nel quale si domanda la votazione. (*FF. di V.*)

DANIMARCA.

Il *Berlingske Tidende*, pubblicato a Copenaghen il 1° settembre, contiene l'ultima parte della relazione, presentata dal Comitato del Volksting; la prima comparve nel Numero del 27 agosto:

« Il fatto predominante, che scaturisce da questo documento, il quale non sarà uno dei meno curiosi della storia contemporanea, si è che il subitaneo mutamento, avvenuto nella politica del sig. di Bismarck, si collega alla morte del Re Federico VII.

« Son noti i progetti, che la Germania associava all'estinzione del ramo maschile di Oldemburgo.

« Per quanto sincero fosse il sig. di Bismarck nel suo desiderio di risolvere all'amichevole il conflitto dano-tedesco, quando nulla ancora lasciava prevedere un prossimo cangiamento di regno in Danimarca, dal momento che gli apparve la possibilità della morte del Re, l'interesse della Prussia gli comandava di rompere i negoziati intrapresi colla Danimarca, e di riservare la sua libertà di azione.

« E noto con quale rapidità di colpo d'occhio il primo ministro del Gabinetto di Berlino intravide questa nuova situazione, e di qual guisa egli abbia mutato la sua politica riguardo alla Danimarca. Non è qui il luogo di giudicare questa subita evoluzione, ma non ci parve inutile di farne conoscere il principio ed il motivo, conchiude la *France*, dalla quale sono queste riflessioni. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 4 settembre.

È comparso un decreto reale concernente le relazioni de'sudditi danesi colla libertà d'industria testè introdotta in Svezia. Nel settembre 1861, il Governo di Danimarca aveva proposto che questo Gabinetto accordasse ai sudditi danesi in Svezia, riguardo all'ottenimento del diritto di commercio e d'industria, i favori o le agevolezze poste in prospettiva ai sudditi svedesi stessi, dichiarandosi la Danimarca disposta a concedere, in ricambio, la reciprocità. Ma a ciò rispose il conte Manderström, in nome del Governo, che, secondo il parere del Collegio commerciale svedese, non può riputarsi necessario d'impartire ai sudditi danesi in Svezia maggiori larghezze di quelle contenute nella legge sulla libertà d'industria pei sudditi d'altri Stati amici. Anche questa notizia desterà naturalmente sgradevole impressione a Copenaghen.

Il piroscafo da guerra russo, *Sadak*, si arenò poco lungi dall'isola di Gothland, nel Baltico. Tre uffiziali, un medico e 20 uomini della ciurma vennero fortunatamente salvati dagli abitanti delle coste di Gothland. Il legno è rimasto, e la roba è salvata. (*O. T.*)

Leggesi nel *Nord*, del 9: « Le notizie, che riceviamo da Stoccolma, attestano l'impressione spiacevole destata in Svezia da alcuni fatti, ch'ebbero luogo di recente in Danimarca. La pubblicazione, fatta dal foglio ufiziale di Copenaghen dei documenti diplomatici, relativi alla politica svedese nel conflitto dano-tedesco, ha in particolar modo destato una emozione, tutt'altro che gradevole, in seno al Governo di Stoccolma

« Se dobbiamo credere alle informazioni, che ci vengono comunicate dai nostri corrispondenti, il ministro svedese, conte Manderström, avrebbe ufficialmente manifestato il suo malcontento in un dispaccio diretto al Governo danese, nel quale egli nota, fra le altre cose, che la condotta tenuta in questa circostanza a fronte della Svezia, costringerà il Governo di quest'ultimo paese ad usare per l'avvenire un'estrema riserbatezza verso i rappresentanti della Danimarca. »

AMERICA.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Gli ultimi movimenti, operati da Grant, diedero occasione ad una nuova e sanguinosa battaglia, che, secondo il dispaccio telegrafico, che ci giunge da Nuova York, quantunque sanguinosa, non riuscì ad esito decisivo. Non meno importante di questa, è l'altra notizia, che ci trasmette il telegrafo sulle decisioni prese dalla Convenzione di Chicago. Mac Clellan venne scelto per candidato alla Presidenza dal partito democratico, il quale colse l'occasione per pubblicare il proprio programma, in cui chiarisce la condotta politica, ch'esso crede si debba seguire, e che consiste nell'usare d'ogni mezzo onde procacciare un armistizio, base indispensabile per poi poter avvisare ai modi di ristabilire l'Unione. Non è al tutto improbabile che questa grande manifestazione dia un carattere più concreto a quelle trattative per istabilire un armistizio, che già vennero appiccate fra due Governi di Richmond e di Washington, e delle quali abbiamo già parlato alcuni giorni addietro. »

IMPERO DEL MESSICO

Leggiamo nell'*Abendpost*: « La notizia della sommessione d'Uraga e d'altri capi dissidenti al Governo imperiale messicano, fu posta in dubbio da alcuni. Secondo una circolare del ministro imperiale messicano degli affari esteri, in data di Messico 29 luglio, che ci venne comunicata, la notizia stessa viene guarentita. *V. il N. d'ieri.* Dobbiamo, nello stesso tempo, rettificare la notizia data, che molti ufiziali del corpo dei volontarii messicani formato in Austria siansi ritirati, nel senso che il corpo degli ufiziali è completo già da lungo tempo, e che non se ne accettano più da varii mesi. »

AFRICA.

Le notizie da Madagascar annunciano che Rainivoninahitriony, sposo e ministro della Regina, era stato privato del potere, il quale era venuto nelle mani d'un suo fratello per nome Raintlarivony (*V. il nostro N. 203*). Ora troviamo nel *Moniteur du soir* notizie interessanti, che crediamo opportuno di qui riassumere. Dopo la morte di Radama, cominciarono ben presto a rinnovarsi le turbolenze, non mai estinte, per la lunga e feroce rivalità delle due razze, che si disputano il potere, gli Hovas e i Sakalavas. A queste critiche cagioni se n'era aggiunta una affatto nuova: la persuasione, cioè, che Radama vivesse ancora. Bande di convulsionarii, che percorrevano le vie di Tamatava, annunziavano il suo prossimo ritorno, e accrescevano l'agitazione delle popolazioni. Il primo ministro inflisse pene gravissime ai convulsionarii ma le voci sempre crescenti che il Re Radama vivesse ancora, accrebbero l'agitazione a tale, che il 18 di maggio trascorso, una insurrezione scoppiò, e gl'insorti assalirono il palazzo della Regina, gridando: *Viva Radama!* Vinti, diciotto fra essi vennero condannati a morte, tutti confessando negli estremi momenti di vita, d'aver visto Radama e d'aver voluto ricollocarlo sul trono. Il primo ministro doveva essere rovesciato qualche mese dopo, ai primi di luglio; e si colse per cacciarlo di seggio l'occasione, in cui egli, ubbriaco, insultò pubblicamente la Regina. Suo fratello, che ora tiene la carica di primo ministro, è tenuto in conto di favorevole agli Europei, e per crederlo tale si trae argomento dalla nomina che egli ha fatto del nuovo governatore di Tamatava, nella persona di Raharla, noto per animo assai conciliante.

Ai particolari, che già abbiamo riferiti sugli avvenimenti del Madagascar, possiamo ora aggiungerne altri, non meno interessanti. La Regina, appoggiandosi sulla pena di degradazione, pronunciata contro Rainivoninahitriony, vuol far decretare il divorzio, sposare un suo giovine parente di venticinque anni, dotato d'ingegno e d'animo mite, e governare con lui. Il nuovo primo ministro ha dichiarato ai rappresentanti delle Potenze straniere ch'egli era disposto a far trattati coi loro Governi, e ad aprire largo campo alle relazioni commerciali. Insomma, questa nuova rivoluzione recherebbe con sè un notevole miglioramento nei rapporti commerciali. Gl'Inglesi hanno comperato, nella parte meridionale dell'isola, da un capo di una tribù indipendente un territorio, onde fondarvi uno Stabilimento mercantile. (*Perseo.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 14 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. L'*Opinione* di Torino e l'unità italiana. — 2. Il dazio consumo e i borghi delle città murate. — 3. Proposta di far partecipare i Ducati alla fortuna attiva della Danimarca. — 4. Spiegazioni tra la Prussia, l'Inghilterra e la Francia concernenti la Danimarca. — 5. Future nozze del Re degli Elleni. — 6. L'Imperatore di Russia a Potsdam. — 7. Nuovi pericoli della Danimarca. — 8. Del prolungamento dell'armistizio. — 9. Nuovo bastimento surrogato all'*Alabama*. — 10. Il Gabinetto francese e i negoziati commerciali tra l'Austria e la Prussia.

1. L'*Opinione* di Torino, nel suo Numero del 12 settembre, confessa, che in *alcune cospicue città italiane si va risvegliando un tal quale spirito reazionario*, e che vi si *vanno agitando gli antichi elementi municipali ed autonomisti*, e trae argomento da ciò ad eccitare alla unione tutte le frazioni del partito unitario, per la buona ragione che « *di fronte alle insidie delle sette estreme si osserva, non senza qualche spavento, che il nostro Stato*, sono parole del giornale citato, *è nuovo, debole, e senza autorità*. » A questa confessione altre ne seguono e sono: « essere speciali le condizioni, in cui si trovano « Firenze, Napoli e Palermo; essersi fatto più chias« so il malvolere di quelli, che portano al si« stema passato un attaccamento, che adesso più « liberamente esprimono, perchè si sono svincolati « dalla paura che nei giorni addietro loro consi« gliava di nasconderlo; e finalmente, esser tali le « vere e reali difficoltà, contro cui deve lottare il « Governo, da non poter condurre immediatamen« te in tutto la calma e la inalterata regolarità. » Per altro l'*Opinione* mostra di non temere questi sintomi, e si dice convinta che tutto questo non varrà a scuotere d'un punto il fondamento della esistenza dello Stato modello. Se non che, malgrado la sua sicurezza che l'unità dell'Italia sarà compiuta, l'*Opinione* si sforza di trovare i mezzi da conferire ai poteri pubblici l'autorità, che ancora non hanno, e questi mezzi sono: 1.° di togliere il pane ad un gran numero d'impiegati, i quali sono i primi *a diffamare la fama del Governo e a propagare il malcontento nei popoli*, 2.° di far cessare tutte le varietà di leggi e di ordinamenti che ancora impediscono la fusione delle varie regioni d'Italia. — Noi credevamo, che dopo il plebiscito dopo l'entusiasmo delle annessioni, tutti nello Stato modello, malgrado le imposte e la legge Pica, fossero veramente contenti e felici; che Firenze, Napoli e Palermo non si ricordassero più nè di Granduca, nè di Re legittimo, nè di autonomia, o almeno che pochissimi dei più memori ci pensassero, ma senza avere il coraggio di fiatarne. Ora invece l'*Opinione* ci assicura del contrario. Moltissimi parlano apertamente dei loro legittimi Principi, rimpiangono la propria autonomia, sperano che l'attuale stato sia transitorio; gli stessi impiegati screditano il Governo, e propagano il malcontento ne'popoli, e l'unità legislativa ed amministrativa è ancora un pio desiderio!! Questo stato di cose non è certo fatto per allettare i Veneti a mettersi a bollire nella stessa pentola de'Fiorentini, de'Napoletani e de'Siciliani. Ci sorprende, che la *Opinione* non si avveda, che i suoi articoli, pagati dal Ministero, sono una pungente satira del Governo, de'ministri e dell'unità italiana.

2. La legge del dazio consumo si va applicando nel nuovo Stato italiano. Nelle città murate che hanno grosse borgate intorno a sè, sono ora soggette al dazio consumo anche queste ultime, disposizione che crescerà notabilmente il prodotto del dazio, e con esso il malcontento delle popolazioni. Se ne ha un esempio in Como, i cui borghi popolosi non erano mai stati sottoposti al dazio consumo dal Governo austriaco, ed ora lo sono.

7. Secondo la *Nuova libera stampa*, giornale che si pubblica a Vienna, le Potenze alleate hanno proposto alla Danimarca, che i Ducati sieno ammessi a partecipare della fortuna attiva della Monarchia per ciò che riguarda il credito fluttuante. Se questa proposta fosse ammessa, i Ducati dovrebbero ricevere dalla Danimarca, per la loro quota del riscatto del pedaggio del Sund la somma di 4,449,027 risdalleri, che la Russia deve ancora pagare per questo riscatto. Non è a dire se questo tentativo degli alleati dispiaccia al *Times*; esso minaccia la Prussia del tragico fine dell'Impero di Napoleone I, in punizione di quella ch'egli chiama la sua *gigantesca ingiustizia* verso la Danimarca!!

4. Abbiamo già detto, che alla comunicazione, fatta dal Gabinetto prussiano ai Gabinetti di Londra e di Parigi dei preliminari di pace, il Gabinetto di Londra rispose con amarezza, e il Gabinetto di Parigi consigliando amichevolmente di non far troppo dure condizioni alla Danimarca. Ora dobbiamo aggiungere, che alcune spiegazioni ebbero luogo in seguito le quali furono date dal Gabinetto di Prussia a Londra in termini che somigliano a quelli del dispaccio inglese alla Corte di [illegible], ed a Parigi con quella deferenza che meritavano gli amichevoli consigli della Francia. Il sig. di Goltz è stato incaricato dal suo Governo di far comprendere alla Francia, che le perdite territoriali della Danimarca erano compensate dall'esonero delle spese di guerra, poste a carico dei Ducati, e dall'annessione alla Danimarca dei Distretti di Ribe e dell'isola di Arroe, che un tempo facevano parte dello Schleswig. S'intende senza dirlo, che la ruggine apparente dell'Inghilterra col Gabinetto di Berlino, non è che cosa di forma.

5. Se l'erede presuntivo dell'Impero di Russia sposa una sorella del Re degli Elleni è naturale che il giovine Re degli Elleni possa dar la mano di sposo ad una sorella del Granduca ereditario. Ora queste nozze sembrano decise, e la Grecia debb'esserne contenta, professando la Principessa la religione, che la Costituzione attuale della Grecia riconosce come religione dello Stato, ed alla quale il giovine Re ha sacrificato la confessione luterana in cui era nato.

6. L'Imperatore di Russia arriverà il 20 settembre a Potsdam e vi si tratterrà cinque giorni, il Re di Prussia vi giunse col suo primo ministro di Bismarck la sera del giorno 13. Da molti si attribuisce grande importanza a queste gite dell'Imperatore Alessandro in Alemagna

7. A poco a poco si rischiarano i motivi, che hanno costretto il Re di Danimarca ad affrontare la guerra colle Potenze alleate dell'Austria e della Prussia. Una corrispondenza diretta da Copenaghen alla *Presse* reca affliggenti particolari intorno alla catastrofe, che perdette mezza la Monarchia danese. Il Re si era affidato a perfidi consigli; egli ebbe forzata la mano, o piuttosto egli ha dovuto piegare innanzi alle ossessioni della democrazia. Egli temeva una sommossa, che l'esercito fedele avrebbe facilmente repressa, e attirò sul Regno una guerra, che gli era impossibile sostenere, e che, al postutto, non avrebbe potuto avere nessun risultato vantaggioso, essendo che la teoria delle nazionalità metteva egualmente in pericolo la Corona danese. Dopo la guerra, i pericoli della Danimarca non sono cessati; ora è sicura da parte dell'Alemagna, ma non lo è punto dalla parte della Scandinavia. Il partito dell'unità scandinava si agita sempre più, ed ha fatta una manifestazione clamorosa di scandinavismo in occasione di un banchetto d'addio, dato agli ufficiali svedesi, norvegesi e finlandesi, che hanno militato nelle file dell'esercito danese, durante l'ultima campagna. In quel banchetto si fecero brindisi alla *Unione del Nord*, e ciò che è ancora più importante, *alla futura capitale della Unione scandinava*. Il partito della Unione scandinava non ha, per altro, libero il campo, e trova una vigorosa resistenza nel corpo de'negozianti di Copenaghen, i quali non vogliono nè tumulti, nè rivoluzioni. I commercianti hanno presentato al Re un indirizzo di fedeltà, il quale esprime lo stato degli animi e i sentimenti di quelli, che non disperano di salvare l'autonomia danese.

8. Domani scade l'armistizio, conchiuso tra le due grandi Potenze germaniche e la Danimarca, e le trattative di pace non sono ancora compiute. La *Gazzetta Crociata* di Berlino toglie di mezzo ogni dubbio in proposito, affermando, sulla fede d'un altro giornale, che le due parti già combattenti firmeranno e pubblicheranno una dichiarazione, secondo la quale, l'armistizio sarà considerato durevole di pieno diritto sino alla conclusione della pace

9. Il *Lloyd* di Londra ha ricevuto da un agente della *Salvage Association* di Bremerhaven la comunicazione, che un grande bastimento a vapore è giunto il 3 settembre a Niendip, con bandiera francese, e ha chiesto un pilota, che gli fu subito dato. Allora la nave inalberò i colori prussiani, e sortì dal porto, poscia, in vista di Bremerhaven, cangiò di nuovo bandiera, e spiegò quella de'confederati del Sud. Quella nave filava dieci nodi all'ora a mezza velocità. Si pretende che il suo comandante sia il capitano Semmes, quello stesso che comandava l'*Alabama*, e che abbia 300 uomini a bordo. Le sue batterie sono aperte per quaranta cannoni. Si dice pure che quella nave è stata costruita a Bordeaux, e che tre altri navigli della stessa forza sono attualmente sui cantieri. L'agente dell'Associazione del *Lloyd* aggiunge, che queste informazioni sono state date volontariamente dal pilota, che ha condotto il naviglio a Bremerhaven

10. L'attitudine del Gabinetto francese nelle trattative commerciali tra l'Austria e la Prussia è l'oggetto d'una polemica molto animata nella stampa tedesca, che si divaga in versioni affatto contraddittorie. Ora, è noto che il trattato 2 agosto 1862, stipulato tra la Prussia e la Francia, non è stato ratificato dalle parti contraenti, avendo la Prussia desiderato di differire l'adempimento di quella formalità sino a tanto che avesse ottenuto l'adesione al trattato dagli altri Stati appartenenti allo *Zollverein*; ma nel tempo stesso fu steso un atto, con cui le parti contraenti dichiararono, che, non ostante l'aggiornamento della ratifica, il tenore del trattato aveva acquistato forza di convenzione immutabile, in modo che nessuna modificazione non vi poteva essere introdotta, appunto come se le ratifiche fossero seguite nelle forme richieste. Ciò premesso, osserva il *Memorial Diplomatico*, che tutte le modificazioni che potessero essere desiderate nelle disposizioni del trattato 2 agosto 1862, da qualunque Stato germanico, non possono riguardare la Francia, e che questa ha rimandato alla Prussia e la Baviera e il Wirtemberg, che s'erano indirizzati al Governo imperiale di Napoleone III per ottenere qualche modificazione all'art. 31 del trattato medesimo. L'Austria avrà con essa tutto l'interesse ad ottenere modificazioni nel trattato, ma la Francia si attiene ai diritti acquistati verso la Prussia, e declina ogni partecipazione a'negoziati che possono essere fatti in proposito. Da tutto ciò si può dunque conchiudere che la parte, attribuita alla Francia nei negoziati commerciali pendenti tra l'Austria e la Prussia, non è che un'invenzione senza fondamento e senza consistenza. (*Z.*)

Vienna 12 settembre

Il tenentemaresciallo conte Festetis, il general maggiore principe Turn e Taxis, il colonnello barone di Hongwitz, ed il capitano Pollak dello stato maggiore generale, si recheranno a Berlino per le grandi manovre d'autunno

(*FF. di V.*)

L'I. R. ambasciatore barone di Bach fu ricevuto ieri in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, e venne quindi invitato alla mensa imperiale a Schönbrunn. Si dice ch'egli si tratterrà qui da 10 a 12 giorni, indi tornerà a Roma (*Idem.*)

Scrivono da Salisburgo 10 settembre: « S. M. il Re Luigi I giunse oggi al mezzodì nella nostra città, proveniente da Monaco, e scese all'Albergo *All'Arciduca Carlo*. Appena arrivato, fece una visita a S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, nella residenza imperiale. La M. S. si fermerà qui, a quanto dicesi, fino a martedì. S. A. il Principe Carlo di Baviera giunse qui da Ischl a un'ora pomeridiana, e smontò nello stesso Albergo. » (*Idem.*)

A quanto annunziano al *Wanderer* da Cracovia, da fonte degna di fede, S. M. si degnò di condonare l'intera pena di un anno e mezzo di carcere, a cui fu condannato il generale belgio fuori di servigio, sig. Ignazio Kruzewski, per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, mantenendo però l'espulsione dal paese. (*Idem.*)

Il ministro della Marina, sig. bar. di Burger, imprenderà entro questa settimana un viaggio d'ispezione. (*Idem.*)

Torino 12 settembre.

Il marchese Pepoli, giunto l'altr'ieri da Bologna, partiva ieri a sera, alla volta di Parigi. (*Discussione.*)

Fra le voci, che corrono, di modificazione nel Gabinetto, vogliamo accennare anche quella, che designa a ministro delle finanze una delle più note e più stimate persone dell'ordine bancario, persona affatto politica ed estranea completamente ai partiti ed alle frazioni politiche. E registriamo questa voce perchè importerebbe un rinnovamento nella composizione del Gabinetto, dando la precedenza sul colore politico e sulle considerazioni geografiche alla capacità ed alla perizia (*Idem.*)

La *Gazzetta di Milano* registra una voce, che dice correre per la città da qualche giorno, cagione di serio malcontento, e tanto grave, che la *Gazzetta* medesima la riferisce sotto la massima riserva e unicamente per combatterla. Si tratterebbe del trasporto da Milano a Torino di tutti gli Uffici di direzione dell'esercizio e delle officine delle strade ferrate di quella Società. (*Idem.*)

Francia.

Togliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 10 settembre:

« Molti scienziati andarono a visitare la maravigliosa scoperta, fatta dal dott. Leveillé a Pressigny, presso Poitiers. Tutti ne ritornarono stupiti. Sapete che si tratta d'un immenso deposito d'armi ed altri stromenti dell'*età della pietra*, occupante il sottosuolo di parecchi ettari. Vi sono clave, accette, coltelli, lance, frecce, tutti di selce, ed in tale quantità da riempierne tutti i Musei di Francia. Gli è un vero arsenale. »

Germania.

Scrivono dai bagni di Schwalbach al *Fremdenblatt*: « Oggi 7 settembre, alle 3 pom., giunse qui l'Imperatrice Eugenia di Francia, sotto il nome di Contessa di Montereau, con seguito e servitù. Ier l'altro erano giunti qui da Parigi due intendenti, che presero a pigione la magnifica villa di Schwalbach, appartenente al signor Arnoldo Herber, per farvi i bagni e la cura delle acque per più settimane. La carrozza di gala, dal Duca di Nassau inviata a Eltville, non vi trovò l'Imperatrice, nè le carrozze di Corte furono accettate a Wisbaden, essendo l'Imperatrice partita da Wisbaden per Schwalbach in un semplice calesse da viaggio. La servitù, nel numero di 20 persone, alloggia all'Albergo della Posta, dirimpetto alla villa, dove furono pure collocate le carrozze e i cavalli. Il seguito dell'Imperatrice è composto delle seguenti persone: la contessa Labédoyère, la contessa de la Poeze, madamigella Bouvet, l'ammiraglio Jurien di La Gravière, il marchese di Caux e il conte Cossé-Brissac. Tutta la popolazione attendeva l'arrivo dell'Imperatrice, e rimase ferma dinanzi alla villa dove doveva discendere la M. S. Mezz'ora dopo arrivata, l'Imperatrice lasciò la villa, accompagnata da una sola dama di Corte, in una *toilette* tanto semplice che tutti ne rimasero meravigliati. Ciò che più sorpresi si fu, che l'Imperatrice teneva in mano un elegante bastoncino da passeggio. L'Imperatrice Eugenia introdusse in Francia questa nuova moda per le signore. Essa salutava con molta bontà, s'informò di varie cose, e promise di incominciare la cura delle acque al Weinbrunn domattina alle 8. Il Duca di Nassau, a cui fu telegrafato tosto a Baden-Baden, verrà qui domani a salutare la sua eccelsa ospite. Gli abitanti di Schwalbach furono così gentili da far isventolare dalle finestre la bandiera tricolore francese. »

Berlino 10 settembre

I marescialli Forey e Canrobert sono aspettati alle manovre, che si terranno qui

FF. di V.

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*

« Si può notare da alcuni giorni nei nostri circoli ufiziali una grande deferenza per la Francia e pel suo Governo. La tesi all'ordine del giorno è quella del vantaggio reciproco, che deve spingere i due paesi a camminar d'accordo e mantener amichevoli relazioni. Si vanta assai la cortesia, colla quale l'Imperatore Napoleone accolse il generale di Roon, e si assicura che il ministro della guerra, nei rapporti indirizzati da Chalons manifesta sentimenti molto vivi di simpatia per l'Imperatore. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 settembre

Nuova York 3. — La Convenzione di Chicago pubblicò un programma, nel quale esprime sensi di fedeltà all'Unione; dice che il pubblico bene richiede si facciano sforzi immediati perchè cessino le ostilità, allo scopo di convocare gli Stati e adoperare altre misure per ricondurre la pace sulla base dell'Unione. — Dicesi che Early stia sempre in faccia a Sheridan. — La nomina di Mac Clellan fu festeggiata con entusiasmo dai democratici. — Il ministro delle finanze ha aperta la pubblica sottoscrizione di 931 milione a saldo del prestito. — Dicesi che il Governo si adoperi in favore della pace. — Corre voce che Juarez sia arrivato a Nuova Orléans. (*FF. SS.*)

Parigi 12 settembre

Southampton 12. — Sono arrivati i Principi Umberto e Napoleone e la Principessa Clotilde. Il Principe Umberto riparte per Londra

Marsiglia 12. — *Tunisi* 4. — Giusta reclami di Beauval, il Bei espulse gli zuavi, che invasero il Consolato di Spagna ed incominciarono a saccheggiarlo. Il console spagnuolo scrisse a Madrid che attende una riparazione. — Giusta richiesta del Governo tunisino, la Stazione inglese catturò una nave maltese, che recava munizioni e cannoni agl'insorti. — Il Bei spedì un nuovo corpo nell'interno del paese. L'insurrezione continua ed i suoi capi dichiarano la pace impossibile finchè il Kasnadar non sia destituito. Monastir e Sfax respingono violentemente gli agenti del Bei. (*FF. SS.*)

Parigi 12 settembre.

L'assassino Latour venne giustiziato. Egli ricusò i soccorsi della religione, e si pose a cantare sul patibolo. — Le notizie del Messico recano che l'Imperatore Massimiliano ha visitato le Provincie. Lo stato sanitario del paese è soddisfacente. (*FF. SS.*)

Francoforte 10 settembre

Il Re di Prussia, accompagnato dal sig. di Bismarck e seguito, è qui arrivato verso le nove della sera, e smontò alla *Corte russa*. L'albergo era decorato ed illuminato. Il Re farà qui colazione domani, e si recherà sul pomeriggio a visitare l'Imperatrice Eugenia a Schwalbach. (Un telegramma dell'*Ost-Deutsche Post* da Wisbaden vuol sapere che a Wisbaden siano stati preparati gli alloggi per l'Imperatore Napoleone e che sia parimenti aspettato a Francoforte il principe Gorciakoff.) (*Wiener-Abendpost.*)

Francoforte 10 settembre

Stamane il Re di Prussia ricevette il sig. di Savigny, inviato federale. — Il sig. di Bismarck trovasi bensì nel seguito del Re, ma non andò con S. M. a Darmstadt ed a Schwalbach. — Stasera il Re assistette ad un pranzo diplomatico all'Ambasciata prussiana. — Per martedì 13, si attende a Francoforte il Re di Sassonia. (*FF. di V.*)

Schwalbach 11 settembre

Il Re di Olanda è qui arrivato questa mattina per fare una visita di varii giorni presso l'Imperatrice Eugenia. Il Re di Prussia arrivò alle 3 e ½ pomerid. La visita del Re all'Imperatrice durò un'ora intera. S. M. prese poscia il caffè presso la contessa Bernstorff, e partì di nuovo alle 6 e ½ col conte Bernstorff. (*Wiener-Abendpost.*)

Kiel 11 settembre

Il sig. di Bismarck vuole l'annullamento totale della Costituzione di settembre. Il Duca di Augustemburgo sarebbe proclive a ciò; coloro che lo circondano, vorrebbero almeno che fosse promosso un appello alla Rappresentanza del paese. I giornali si mostrano decisamente contrarii a Bismarck. Regna grande agitazione. (*FF. di V.*)

Nuova York 3 settembre

La nuova della presa di Atalanta non ricevette finora alcuna conferma. — Corre voce che le perdite di Hood nella battaglia lungo la ferrovia di Macon, non lungi da Eastpoints, sieno state considerevoli. Vi sarebbe rimasto ucciso il generale separatista Hardee. Early si avanzerebbe verso Winchester. — È arrivato a Washington l'ambasciatore dell'Imperatore Massimiliano del Messico. (*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 13 settembre

(Spedito il 13, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 5 min. 25 pom.)

Il Re di Prussia ed il sig. di Bismarck tornarono a Berlino. — Il 20 l'Imperatore di Russia arriverà a Potsdam per passarvi una settimana. — Il ministro di Stato Rouher fu nominato in Francia presidente del Consiglio di Stato.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 14 settembre.

(Spedito il 14, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 14, ore 9 min. 30 ant.)

Temesi a Parigi l'imminente scoppio di un movimento rivoluzionario in Spagna. — L'Imperatore Massimiliano impartì la concessione per l'istituzione d'una Banca messicana.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambii

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 settemb.	del 13 settemb.
Metalliche 5 p. %	71 20	71 28
Prestito ... 5 p. %	79 80	79 90
Prestito 1860	93 90	93 75
Azioni della Banca naz.	776 —	777 —
Az. dello Istit. di credito	186 80	187 —
CAMBI		
Londra	114 90	115 —
Argento	114 50	114 75
Zecchini imperiali	5 47 $^{5}/_{10}$	5 47 $^{5}/_{10}$

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 settembre.

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	461 —
Credito mobiliare	1015 —

Borsa di Londra del 13 settembre.

Consolidato inglese	— —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento* dell'11 corrente settembre.

« L'ingegnere Oreste Rella, uno dei fondatori della patria Società del Trentino, che assunse l'impresa dei lavori ferroviarii, da Bolzano al Brenner, fornito delle più vaste cognizioni, era amministratore dell'XI lotto. In tale qualità, mai non curando il pericolo, era egli sempre al posto, cui lo chiamava il dover suo. Sabato 3 corrente se ne partiva da Bressanone alla volta di Vahrn, ove l'impresa ha le sue Cancellerie, e quindi in compagnia d'un sig. Leporini di Pergine, ingegnere dell'impresa, dirigevasi verso Franzensfeste, onde là ispezionarvi i lavori. Prima di giungere a questa, incontrasi la cosidetta *Brixner Klausl*, e fu qui che il nostro Rella abbandonò la strada, per discendere a' lavori. In questa posizione si fecero varie mine, per cui massi soggiacevano a massi. Due viottoli conducono a' lavori ferroviarii; l'uno al disopra di questi massi, ma assai disagiato ed incomodo; l'altro al disotto, meno disagiato, ma che passa lunghesso un precipizio.

« L'ingegnere Rella preferì quest'ultimo, mentre il Leporini battè invece il viottolo superiore, più disagiato, è vero, ma meno pericoloso. I due si trovavano distanti l'uno dall'altro circa cinque in sei passi. Quando d'un tratto sembrò al Leporini d'udire il tonfo d'un corpo cadente, giacchè le pietre delle mine ammucchiate fra i due viottoli, gli toglievano il vedere la stradella sottoposta. Assalito da un funesto presentimento, affrettò il passo fino a giungere ad un punto, dal quale scorgere poteva il sottoposto viottolo, nè più vedendo il Rella, rifà la via, lo chiama più volte, nè ottenendo alcuna risposta, scende nel viottolo inferiore, si avanza, e alla perfine vede il povero suo compagno nel fondo di un precipizio, disteso immoto su di un masso, alla profondità di almeno settanta piedi, dopo di aver rotolato di rupe in rupe! Inorridito dall'avvenuta sventura, il Leporini chiamò al soccorso. Accorso tosto un imprenditore, questi discese, in compagnia d'un lavoratore, nel precipizio, ed essi trovarono l'infelice Rella immobile, col volto piegato verso terra. Rialzatolo presentava la fronte una fenditura larghissima, dalla quale si mostrava il cervello. Il braccio e la mano destra erano rotti, e tutto il viso avea ricoperto di sangue! Il povero Rella era morto!

« Data subito partecipazione ufficiosa alle Autorità di Bressanone, fu necessario che lavoratori appressassero, al fosco chiarore di faci, la strada onde trasportare il corpo dell'infelice defunto. Saranno state le 5 e $^{3}/_{4}$ di sera, allorchè il povero Rella cadde nel precipizio, ove trovò la morte! È ammesso generalmente che la causa di tanta sventura, sia stata una improvvisa vertigine, da cui il poveretto fu colto, che gli tolse la vista e lo fece precipitare dal viottolo, la cui terra era anche sdrucciolevole, a motivo della pioggia di recente caduta. Una tale supposizione è pur anche confermata dalla circostanza, che il Leporini non intese il menomo grido, ma un semplice tonfo. L'esame del cadavere presentò le più desolanti lesioni tanto internamente che allo esterno. Il fegato e la milza spaccati, la testa schiacciata, in una parola, tante lesioni, delle quali una sola bastava a produrre la morte. A detta dei medici, la morte debb'essere seguita immediatamente, sì che almeno sarà andato esente dai patimenti di una tremenda agonia. La tumulazione seguì la sera del 5, in Bressanone.

« Affettuoso marito, ottimo padre di famiglia, eccellente amico, il Rella lascia di sè una imperitura memoria in quanti il conobbero. »

Sotto il titolo: *Nuovo ferma-convogli elettrico*, i giornali d'oltre Ticino danno la seguente buona notizia:

« Le catastrofi, che non di rado avvengono sulle strade ferrate, dimostrano la necessità che l'industria umana riesca a porre un freno potente alla forza delle locomotive a vapore. A questo desiderio ha studiato di soddisfare il teologo Salvatore Garau di Simassi (Sardegna) il quale oltre ad altre diverse ed interessanti macchine, inventò un nuovo *freno-elettrico*, da sostituirsi agli attuali freni a vite, che sono di poca o nessuna efficacia e richiedono molta perdita di tempo. L'apparecchio del *freno-Garau* è semplice, e di facile applicazione; ma di tale efficacia, da fermare, coll'azione dell'elettrico, quasi istantaneamente un intero convoglio, quando fosse minacciato da imminente pericolo.

« Due invenzioni, propriamente parlando, si contengono in questo freno: quella, cioè, del freno medesimo atto a comprimere siffattamente le quattro ruote d'un vagone, che nessuna forza vale a farle muovere; l'altra, l'applicazione dell'elettrico al freno posto nelle mani del macchinista, il quale appena visto il pericolo, non ha che a toccare un piccolo tasto dell'apparecchio per fermare rapidamente tutt'i vagoni del convoglio.

« A prevenire poi il pericolo d'un rovescio degli ultimi vagoni sui primi, ha l'inventore provveduto, affinchè la fermata sia rapida sì, ma contemporanea per tutti.

« Egli è perciò a sperare che questa nuova invenzione sarà attentamente esaminata dagli uomini competenti, e che se ne promoverà la sollecita applicazione, giacchè non v'ha chi non ne veda l'immensa utilità. »

Coi primi del prossimo mese di novembre, l'editore Gaetano Brigola pubblicherà un libro di molta importanza per la storia d'Italia dei primi quindici anni del nostro secolo. Esso avrà per titolo: *Memorie e documenti di Francesco Melzi d'Eril, duca di Lodi, e lettere inedite di Napoleone I e Beauharnais, raccolte ed ordinate per cura di Giovanni Melzi.* Saranno due volumi in 8.°, stampati con molta cura ed eleganza. *(Perseo.)*

Da un lungo e ingegnoso articolo, pubblicato dalla *Gazzetta di Firenze*, togliamo il tratto seguente:

« La facciata di Santa Maria del Fiore è posta al concorso. I disegni sono esposti. Voi sapete a quale ho dato la preferenza. L'ho data a quello, che presenta le linee più semplici e più grandiose; a quello, che diede poco o nulla del suo, limitandosi a studiare l'opera degli antichi, e a completarla con quegli elementi medesimi, che le parti esistenti gli suggerivano; a quello, che cuò coordinare il suo disegno alle grandi opere di cui deve far parte, e a cui deve porre, in certo modo, il suggello. Non occorre ch'io nomini il signor Scala.

« Non tutti saranno del mio parere. Quelle due linee orizzontali e parallele, che sono in certo modo il motivo della facciata, parranno cosa troppo nuova per una chiesa. E sono cosa nuova davvero, e forse anche strana in qualunque città, che non fosse Firenze, e in qualunque luogo, che non fosse la Piazza del Duomo. Ma i priori della Repubblica, che commisero a maestro Giotto la torre, che la fiancheggia, gli posero la condizione che fosse nuova per concetto e per forma: e nuova del pari gli avranno commesso la forma della facciata, per quanto la natura dell'edifizio lo comportasse. Si tratta dunque d'indovinare a forza d'induzione e di genio qual fosse l'idea fondamentale di Giotto. Lo Scala lo fece, come si legge nella sua illustrazione, con tutto lo studio e con tutta la coscienza d'un uomo, che dimentica sè stesso e il suo secolo, per interpretare e indovinare la mente e la fede di quegli uomini primitivi, di quegli innovatori, che crearono un'arte.

« Non contento di aver esposto con pochi cenni schietti e modesti le ragioni del suo progetto, lo Scala lo disegnò, lo colorì, non solamente isolato, ma in armonia coi due lati del tempio, e coi profili degli edifizii vicini. Ciò non fece nè poteva fare alcun altro de' suoi competitori, senza porre in evidenza il disaccordo della facciata col resto.

« Codesta sola avvertenza, quanto torna a lode del disegno dello Scala, altrettanto riprova e condanna tutti quegli altri, per quanto eccellenti e ricchi, e nuovi, e leggiadri possano sembrare, considerati in sè stessi. Osservate la facciata dello Scala, in rapporto colle linee della Torre, del San Giovanni e della chiesa medesima, quale esiste. O m'inganno, o vi parrà sì naturale, sì semplice, sì armonica con tutto il resto, che ciascheduno, dirà, com'ebbi a dire io medesimo, tale dev'essere e non altro il concetto di Brunellesco, di Giotto, d'Orgagna. L'artista nulla aggiunse di suo, e in questo sta la sua gloria; poichè, non si tratta già di fare qualche cosa di *nuovo*, come avrebbe fatto il Buontalenti, il Vasari e tutti i Palladiani, che vennero poi: si trattava di un grande ristauro, e tutti sanno che il miglior ristauratore è quello, che ritrova le tracce smarrite dell'edificio originale, e le segue per modo, che l'opera sua si confonde coll'idea dell'autore.

« A codesto non pensava certamente il signor Mathas quando commise *la bugia di Santa Croce*: a questo non pensava l'architetto Antonelli che trasformava la facciata medesima in una porta, tanto che si potrebbe dire di esso ciò che fu scritto delle enormi porte d'una piccola città greca: *Cittadini, chiudete le porte, chè la città non iscappi fuori.*

« Lo stesso dirò agli autori delle altre facciate a una e a tre cuspidi, più o meno acute, e al sig. Peterson danese, e al suo *fac-simile* di Bologna, che, non osando adottare la linea retta orizzontale, nè le cuspide dei progetti fiorentini si appigliarono ad una via di mezzo, ad una falda inclinata, che non è nè carne nè pesce, una vera mezza misura priva di senso. Ciò sia detto senza detrarre a'lor meriti, come architetti, e come disegnatori. Io li voglio credere maestri in queste e in tutte le arti: ma ha farono troppo a se stessi, e troppo poco al còmpito, che loro incombeva, di ristaurare o completare l'altrui.

« Gli è perciò, che noi ci pronunciamo francamente contro essi e contro i loro compagni, e preferiamo a tutti il concetto dello Scala, come quello che armonizza col carattere generale dell'architettura toscana, colle linee della chiesa qual è, e coll'indole dei monumenti, che domina.

« La Commissione potrà pensare altrimenti: gli uomini dell'arte potranno sostenere con buone ragioni questa o quella forma architettonica presa in sè stessa: ma siccome questo non è il caso di operare alla cieca o tradurre in fatto durature un giudizio preso in famiglia, siccome si tratta di Firenze e d'Italia, e d'un monumento, che sarà la gloria o l'obbrobrio dell'arte contemporanea, si dovrà andare adagino e lasciar tempo al giudizio popolare di esprimere il suo verdetto. Io sono una voce, forse la prima, che formula il proprio suffragio, ma son certo che molte altre terranno dietro alla mia.

« DALL'ONGARO. »

La *Libertà Italiana* di Napoli, ha in data del 6 corrente:

« Ci scrivono da Salerno un fatto atroce, che rivela fino a quali eccessi può giungere un uomo preso dal vino.

« Il giorno 29 del passato agosto, un tal Gaetano Soldano, di Atena, nelle terre di Sala, dopo aver bevuto tutta la giornata una quantità enorme di spirito, venne improvvisamente attaccato da un eccesso di follia, che manifestavasi in modo spaventoso.

« Costui uccise una donna, per nome Maria Damata, con un colpo di pistola; poscia con una fucilata uccideva un tal Pepe; e quindi con un pugnale feriva chiunque gli veniva dinanzi.

« Caddero feriti gravemente in questa strage, un'altra donna, Filomena Daraute, e poi Michele Marotta, Agostino Fellitto, Vincenzo Volpe, Francesco Cardillo, Giovanni Arrei. Quest'ultimo è un soldato del 46.° di linea, gli altri sono tutti di Atena.

« Per arrestare costui, ci volle un intero distaccamento del 46.°, stanziato in quel Comune; e non fu facile l'impresa.

« Il paese tutto era spaventato nel vedere tutte quelle vittime di una selvaggia ubbriachezza, che giacevano per la strada immerse nel loro sangue, non avendo nessuno il coraggio d'avvicinarsi, mentre quel tigre sl stava in sua ferocia. »

Per ordine del Parlamento inglese venne pubblicato il primo volume della statistica giudiziaria dell'Irlanda. Da quelle tavole appare che la popolazione di quel Regno era l'anno scorso di 5,798,966 anime, il numero dei crimini commessi di 16,794, e quello degl'individui arrestati di 13,948. *(G. Uff.)*

Dopo gli ultimi atti di violenza, commessi su persone, che viaggiavano colle ferrovie, i direttori della Società della strada ferrata di Londra e del Sud-Est, a fine di guarentire maggiormente la sicurezza dei viaggiatori, collocarono cristalli circolari negli scompartimenti di legno che separano un vaggone dall'altro. Di tal maniera, i viaggiatori di uno scompartimento possono vedere quello che succede nell'altro. Si spera che s'impedirà la rinnovazione di violenze, che tanto sgomentarono la popolazione nei giorni scorsi. *(Havas.)*

Si parla molto in Inghilterra di una singolarissima invenzione del sig. Szerlemy, lo stesso che, per mezzo di uno strato siliceo, ha trovato la maniera d'impedire che le pietre del palazzo di Westminster si corrodano sotto l'influenza del clima di Londra. Il sig. Szerlemy propone di far corazze di vascelli, cannoni, e anche case di carta; nè questo è uno scherzo. L'inventore prende della carta, la bagna in una composizione, ch'è il suo segreto, e sovrappone quindi foglio sopra foglio. Sono stati fatti esperimenti comparativi di tiro a palla sopra questi cartoni, sopra ferro e legno, e provarono la superiorità del cartone. Il potere di resistenza di un pollice di cartone è eguale a quello di dieci pollici della quercia migliore. Questo cartone ha sul ferro e il legno il vantaggio di non alterarsi, e il suo peso specifico è minore di quello della quercia. Le esperienze, fatte con cannoni costrutti con questo ritrovato, dettero ottimi risultati. Adesso si stanno costruendo i materiali di una casa intera, a fine di mostrare con fatti che la carta può essere con immensa utilità adoperata per case di emigranti, per baracche da campo, ecc. Si vengano adesso a porre in canzone le case di carta! *(J. des Déb. e Lombardia.)*

I fatti, rivelati dalle inchieste *post mortem* le' *coroner* danno sovente crudeli smentite a quella fama di ricchezza, di cui l'Inghilterra è tanto orgogliosa. Quante volte non leggiamo, con un sentimento di dolore la seguente frase: « Fu trovato il cadavere stecchito di un vecchio, o di un uomo, o d'una donna, *dead by destitution or starvation* (morto d'inedia o di fame!) »

Due di siffatte morti si ebbero a deplorare di questi giorni; cioè, quella di Giorgio Holmer, operaio, abitante in Bethnall Green, e quella di Lucrezia Joffreys, ragazza di 24 anni, abitante in Commercial-Road, con suo padre, i suoi fratelli e le sue sorelle.

Pure quest'ultima famiglia aveva vissuto nell'opulenza. Il padre, Henry Joffreys, fu un celebre e ricco fabbricatore di carta. Avendo alcune operazioni sfortunate rovinato il suo commercio, egli non si scoraggiò, e si diede al lavoro con sempre maggiore attività, ma, per una inconcepibile fatalità, tutti i suoi sforzi sortirono un cattivo esito. Henry Joffreys cadde malato insieme con suo figlio, che lo aiutava a sostentare la misera famiglia, vendendo bottiglie. L'altro suo figliuolo, che lavorava in un magazzino di panni, e che guadagnava una ghinea per settimana, ebbe la gamba spezzata dalla caduta d'una pesante balla di mercanzie. La famiglia non aveva altro provento, tranne quello che ritraeva dal lavoro d'ago delle due figlie, le quali guadagnavano una 4 e l'altra 2 scellini alla settimana, facendo camice di flanella, che venivano loro pagate in ragione di 2 scellini alla dozzina!

Ecco a prezzo di quali sacrifizii de' poveri operai i grossi magazzini possono vendere i loro prodotti a buon mercato *prodigious of cheapness!!* *(FF. II.)*

La spada di Fernando Cortes, secondo narra il *Morning Herald*, è di una forma particolare, ornata di un'impugnatura condotta artisticamente in filigrana d'acciaio e sormontata da una corona spagnuola; e nell'interno, si ammirano lavori d'acciaio estremamente curiosi. La croce della spada, come il restante dell'arma, è di terso acciaio, ed è terminata a ciascun capo da una corona. Al disopra di questa croce, havvi un ingegnoso meccanismo, il quale fa aprire la lama quando entra nella ferita. Questa lama, uscendo da una specie di guaina, ha otto pollici di lunghezza, e s'apre come un paio di forbici.

L'apertura fa passare nella ferita un liquido velenoso, nascosto in una profonda scanalatura praticata sino al centro della lama, e la morte del ferito è per tal modo inevitabile.

La spada del conquistatore del Messico, la cui autenticità è luminosamente provata pervenne dalle mani di una vecchia famiglia messicana, gli Alvary, in quelle del Vescovo di Mobile (America del Nord), che la depositò nel Museo dell'Università di San Luigi, ove restò sedici anni. In seguito, ne divenne proprietario un mercante, che risiede ad Aldershot, e che oggi la possiede.

Il Governo dei Paesi Bassi ha pubblicato le tavole statistiche del quarto censimento decennale della popolazione del Regno. L'Olanda ha 3,309,128 abitanti divisi in 2,007,026 protestanti, 1,234,486 cattolici, 63,790 israeliti e 3,826 di culto ignoto.

A Parigi sono incominciati, al teatro dell'*Opéra*, gli studii dell'*Africana*, di Meyerbeer. Un ostacolo impreveduto minaccia di ritardarne le prove. Le parti principali, artisti intelligenti come il sig. Favre e madamigella Maria Sax, consentono a venire sulla scena con mani e viso insudiciati di nero; ma i signori e le signore dei cori credono che la loro dignità sarebbe compromessa, ed oppongono difficoltà, che, alla fine, speriamo saranno tolte. Il sig. Fétis, incaricato per testamento da Meyerbeer di dirigere le prove dell'*Africana*, s'è installato all'*Opéra* in un appartamento, che il sig. Perrin mise graziosamente a sua disposizione. Così nel carteggio di Parigi 7 settembre, della *Gazzetta di Milano*.

Scrivono da Parigi alla *Stampa*: « Un editto della Prefettura della Senna muta i nomi di moltissime strade della capitale francese; l'Italia è indirettamente onorata nell'elenco di queste nuove appellazioni, tra le quali noto le seguenti: via Raffaello, via Tiziano, via Gian Bologna, via Bellini, via Donizetti, via Cimarosa, via Visconti, via Petrarca, via Galvani, via Vitruvio, via Galileo, via Beccaria. »

L'avviso a vapore francese l'*Eclaireur* è arrivato, il 27 agosto, a Tolone, reduce d'Algeri; esso è destinato ad accompagnare il piroscafo il *Dix-Décembre*, che va di nuovo a tentare d'immergere un filo elettrico sottomarino, tra Cartagena ed Orano. Questa immersione sarà intrapresa sotto la direzione del sig. Ploix, ingegnere idrografico della marina. Questi due bastimenti avrebbero dovuto, a quanto pare, esser già partiti da Tolone. *(G. della Mar.)*

Si segnalarono sovente le funeste conseguenze che possono risultare dalla paura; ecco ancora un caso sfortunato, ch'ebbe luogo la settimana scorsa a Locle (Neuchâtel). Una giovane damigella di Turgovia, dell'età di 16 anni, che faceva l'apprendista da sartora, era andata la sera, dopo aver lasciato il lavoro, a far visita ad una sua amica. Essa si disgiungeva già da questa, e discendeva le scale per tornare a casa, allorchè un fischio, dato senz'intenzione, la spaventò in maniera tale, che si sentì subito male, perdette le forze, e restò paralizzata da una parte. Tutte le cure e i rimedii furono senz'effetto; la paralisi guadagnò il corpo intero, ed essa è morta alcuni giorni dopo. *(Gazz. del Pop. tic.)*

Si comincia a sollevare il velo, che copriva le cause del duello, nel quale soccombette il celebre socialista Ferdinando Lassalle. Egli voleva sposare una giovinetta, figlia del consigliere aulico bavarese signor Dönniges, che vive attualmente in Svizzera. Il padre era contrario a questo matrimonio. Egli eccitò la figlia a romperla col sig. Lassalle, e a maritarsi con un giovine gentiluomo valacco, sig. Janko di Racowicz, studente di legge a Berlino. Il signor Lassalle chiese soddisfazione per questo modo d'agire, e fu provocato dal futuro genero del sig. Dönniges. L'esito del duello è noto. *(G. di Mil.)*

Un carteggio del *Pays*, da Cipro, dà alcuni ragguagli interessanti intorno alla coltura del cotone in quell'isola. Nel 1862, l'esportazione fu di 6,000 balle; nel 1863, di 8,500 balle; essa raggiunse quest'anno la somma di 12,000 balle; e, in grazia dell'estensione che prendono ogni giorno le piantagioni, si spera di arrivare tra poco a 30,000 balle. Questo risultato è tanto più notevole, in quanto che tutta l'Asia Minore, comprese le isole, non produceva, dieci anni fa, se non circa 8,000 balle.

Nella Provincia di Yorck, il 25 e 26 agosto, faceva un caldo così eccessivo, che nessuno dei più vecchi abitanti ne ricordava un eguale. Il 28 cominciò a soffiare un vento settentrionale, e la mattina del 30 la superficie delle acque stagnanti era gelata. Le dalie e le altre piante tenere furono tutte appassite dalla brina. Due giorni dopo, il caldo ritornò insopportabile.

Marchetti Giovanni Battista di Gradiscietta, fabbricatore di tegole presso la fornace Gaspari, in Teafreano, Distretto di Latisana, nell'alzare da terra per far prova della sua forza, una ruota di ferro fuso del peso di 700 libbre, mancatogli un piede, cadde e rimase schiacciato sotto quel peso.

La mattina del 7 corr., nella borgata di Massurie dell'alpestre e lontano Comune di Claut, Distretto di Maniago scoppiò un incendio, che in breve tempo distrusse quasi del tutto 22 case, colla maggior parte delle masserizie e dei foraggi colà accumulati. Finora è ritenuta accidentale la causa del disastro.

Nel pomeriggio dell'8 and. la fanciulla Maria di due anni, figlia di Sante di Santolo, della Frazione di Pocnis nel Comune di Travaglia, Distretto d'Udine, mentre stava giocando con altri fanciulli, cadde nel ruscello vicino alla casa paterna, e vi rimase affogata.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre.

Il bark prussi., che ieri col comune senza conoscerne il nome e la derivazione è il *Lloydse*, cap. D[illegible], e proviene da Newcastle, con carbone per Lebreton.

Gli olii si vendono con sostegno nelle sorti di Dalmazia per l'interno, in particolare le buone qualità. Fermi i prezzi nei coloniali, gli zuccheri, che si ricevettero ieri da Marsiglia, erano già stati venduti viaggianti, intorno a fior. 23 $^{1}/_{2}$. — *Amburgo 9 settembre.* Nessuna varietà nei caffè, più estese le transazioni negli zuccheri, in particolare raffinati. Cotoni senza affari e calma pure nei cereali, i frumenti, per altro, meglio veduti. — *Galatz 5 settembre.* Seguitano lagnanze sui grani in causa delle pioggie; così aumentavano circa p. 10. Cessava la domanda dei granoni, anche per questi si hanno segni dall'interno per cagione delle pioggie, in Valacchia la raccolta invece si dice molto bella. Nella settimana di [illegible] mercato assoluto d'affari, e vista di ribasso. — *Milano 10 settembre.* Le sete non hanno progredito come credevasi, causa l'aumento di sconto, ed il turbamento dei centri finanziarii, per cui si può calcolare che chi ha voluto verificare, si dovette adattare ad una riduzione di lire 1 a L. 1.50, escludendo le qualità più belle, che vennero ritirate dalla vendita, anzichè soffrirne alcuna, benchè menoma modificazione nel prezzo. — *Napoli 7 settembre.* Poche diversità si notarono negli olii e nei grani, per altro con discreti affari, chiudeva il Gioia a 101 per consegna nel mese, e 98 25 futuro; Gallipoli 36 95 e 36 20. — *Bassano 2 settembre.* Gli olivati sulla Toscana desiderano tutto di estrema prosperità [illegible] si dirigono con Napoli. Il vino mostra dare metà del raccolto passato. — *Forno 6 settembre.* Poco o nulla si è fatto nelle sete, ma non per questo si manifesta scoraggiamento nei possessori, giacchè le domande non possono quanto prima mancare, viste le condizioni delle fabbriche. Anche le lettere di Asia rilevano nelle sete maggior [illegible], anche per quelle sete.

Scarseggiano le valute, le Banconote, per bisogni speciali, vennero pagate persino da 88 $^{1}/_{2}$ ad [illegible], ora [illegible] o più offerte, i prezzi non hanno variato punto, scarsissimi sempre gli affari in tutti i valori. A. S.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
[illegible]	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	5	84 50
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 50
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 45
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	–	205 —
Costant.	•	• 100 p. turche	–	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 70
Francof.	•	• 100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 55
Genova	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Lione	•	• 100 franchi	7	39 70
Lisbona	•	• 1000 reis	–	—
Livorno	•	• 100 lire ital.	6	39 70
Londra	•	• 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	–	[illegible]
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	–	39 70
Messina	•	• 100 lire ital.	7	39 55
Milano	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Napoli	•	• 100 lire ital.	7	39 75
Palermo	•	• 100 lire ital.	7	39 45
Parigi	•	• 100 franchi	7	39 75
Roma	•	• 100 scudi	6	207 —
Torino	•	• 100 lire ital.	7	39 60
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	85 80
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	85 80
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	–	204

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	—
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$
[illegible]	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 65	a —
Obblig. metall. 5 p. %	•	•
Prestito nazionale	• 70 25	• —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1 agosto	•	•
Prestito lomb.-ven. god. 1 giugno	• 66 25	•
Prestito 1860 con lotteria	• — —	• —
Azioni dello Stab. merc. per una	• —	• —
Azioni della strada ferr. per una	•	•
sconto	• 5 —	• — —
Corso medio delle Banconote	• 87 50	• — —

corrispondente a f. 114 20 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 13 settembre.

Arrivati da Verona i signori: D'Aldegner Gastone, all'Europa. — Paoa Giacomo, all'Europa, ambo poss. franc. — D'Aqué Abramo, giudice a Germersheim, alla Belle Vue. — De R[illegible] Leopoldo, propr., alla Luna. — De Tisenhau co. contessa Luigia, poss. russa, alla Luna. — Amaza Nicola, giudice a Chiskoff, alla Luna. — Kaunert A., poss. di Riga, alla Luna. — Albergoni Emeri, poss. cremonese, alla Luna. — *Da Udine*: De Hitmanstahl dott. Ignazio, vienn., da Danieli. — Grö[illegible] Domenico, poss. vienn., da Danieli. *Dal Tirolo*: De Eberz Raimondo, poss. di [illegible], alla Vittoria. — *Da Trento*: Simeoni Giovanni, poss. di Rovereto, all'Europa. — Gilbert Giulio, poss. ingl., alla Ville. — Spaotti cav. Leonardo, poss. fiorentino, al S. Marco. — Bergmann, [illegible], di Posen, alla Luna. — *Da Milano*: Cravenna contessa C milla, possid., alla Vittoria. — Balfour Roberto Giusa. e, possid. ingl., alla Vittoria. — Ro[illegible] Gabb., professore della Facoltà di diritto a Parigi, da Danieli. — Mench Stuart G., rentier. ingl., da Danieli. — Longram ca. R. poss. franc., all'Europa. — Rallo A., poss. ingl., all'Europa. — Vernon Bell, d. G. in [illegible], ingl., all'Europa. — Asaretto Gio. Batt., alla Ville. — Amer[illegible] Girolamo, alla Ville, ambo negoz. genovesi. — *Da Bologna*: Bonari Ferdinando, alla Vittoria. — Montanari Francesco, alla Vittoria. — Dazzini Aristide, alla Vittoria, tutti tre poss. — *Da Ferrara*: Wright Harris, alla Ville. — Bacon Eurene, alla Ville, ambo poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Bethemont Gustavo, poss. franc. — Pl[illegible] Emilio, poss. di Ginevra. — Unter Alberto, possid. franc. — Sereni Giuseppe, possid. fiorentino. — Muller dott. Luigi. — [illegible] Eugenio, ambo poss. prussi. — *Per Trieste*: D[illegible] Giuseppe, poss. di Cracovia. — De Becher Alfonso, poss. viennese. — *Per Bologna*: Messala co. Costantino, giudice della Corte superiore di Catania. — Chaperon Paul, possid. franc. *Per Bergamo*: Warre R. Giovanni. — M[illegible] R. Navarre, ambo poss. ingl. — *Per Ferrara*: Ba[illegible] Enrico. — Heare R. A., ambo possid. ingl. — *Per Milano*: Beerre de Posmont. — Gerard Teodoro. — Bisson Alberico, tutti tre poss. franc. — D'Ftze dott. Alberto, poss. belgio. — Thompson Stratton James. — Henderson Guglielmo. — Chris[illegible] George, tutti tre poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 settembre	Arrivati	730
	Partiti	861

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 13 settembre	Arrivati	74
	Partiti	82

[illegible] SS. SACRAMENTO

Il 13, 14, 15, 16 e 17 in *S. Canciano*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre. — De Gobbi Agostino, di Bortolo, di anni 34, falegname. — Grass Francesca, fu Sante, di 55, tabaccaia. — Rosa Beniamino, di Luigi, di 37, marittimo in permesso. — Voltolina Santo, fu Domenico, di 76, industriante. — Totale N. 4.

Nel giorno 7 settembre. — Casella Maria, ved. Grusto, fu Giuseppe, di anni 33, cucitrice. — Di Santo in Anna, maritata Bortoli, fu Antonio, di 35. — Da Monte Bianca, vedova Zanon, fu Saverio, di anni 77, mesi 5, civile. — Dall'Andrea Giacomo, fu Antonio, di 44, venditore di liquori. — Ferrighi Alessandro, di Lorenzo, di anni 19, studente. — Intrau Giuseppe, fu Pietro, di 40, calafato. — Leggieri Giuseppe, di Pietro, di anni 5, mesi 5. — Pilese Regina, di Francesco, di anni 10, anni 4. — Peri Maria, di Pio Luigi, di anni 1, mesi 1. — Rizzetto Pietro, fu [illegible] Batt., di 60, ortolano. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Mercordì 14 settembre

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Norma* Con Gesù. Recita a beneficio della prima attrice Adelaide Dominici Aliprandi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vitaredi. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Impero d'Austria: *premii. Il Ministro della marina; l'ambasciatore conte Apponyi; uffici diplomatici. Falsificazione di cambiali; condizioni della Gallizia. Sull'esito delle elezioni in Dalmazia.* — Stato Pontificio: *notizie del Santo Padre. Nostro carteggio: il prossimo Concistoro; notizia sul defunto Cardinale Geissel; un buon ricco; risoluzione d'una giovane inglese; matrimonio annullato, Accademia tiberina; arresti; giorno del ritorno del Papa a Roma.* — Regno di Sardegna: *adunanza scientifica. Singolare contratto. I relegati a domicilio coatto. Scoperta. Viaggio di circumnavigazione.* — Due Sicilie; *estratto del Giornale di Roma.* — Impero Russo: *l'Imperatore e l'Imperatrice. Denunzia falsa. Incendio. Ricevimenti diplomatici. Porto mercantile.* — Inghilterra: *Società per conseguire la cessazione della guerra in America. Notificazione.* — Svizzera: *presentazione diplomatica. Cose di Ginevra.* — Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia, America, Africa: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 settemb. – 6 a.	337''', 78	14°, 6	13, 7	62	Pioggia	E.³	11''',03	6 ant. 10
2 p.	337, 12	15, 2	14, 4	64	Pioggia	N. N. E.		6 pom. 0
10 p.	337, 88	13, 5	12, 4	67	Nuvolo	N. E.³		

Dalle 6 ant. del 13 settemb. alle 6 a. del 14. Temp. mass. 15°, 9; min. 14°, 6.

Età della luna: giorni 13.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 582, pr. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

A tutto il corrente mese di settembre resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito, che sono, e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Gl'individui che intendessero di aspirarvi dovranno presentare a questa direzione con apposita accompagnatoria le rispettive istanze, stese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'eccelso I. R. Supremo Dicastero di controllo dei conti corredate dei documenti seguenti muniti del prescritto bollo:

a) fede di nascita,

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolto presso un pubblico stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato,

c) certificato parrochiale di Stato celibe,

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, vidimato dall'I. R. Medico provinciale,

e) dichiarazione dei parenti o di altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il qual documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della fatta promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nell'istanza se tengano o meno o quale vincolo di affinità o di parentela con alcuno degl'impiegati o degli alunni attualmente addetti al servizio di questa I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere superato felicemente l'esame di maturità o quelli teoretici di Stato e sulla scienza della Contabilità, o di avere percorso studii superiori ai sopraindicati, avranno la preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi ch'essi asseriscono di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato, corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo di tempo e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.,
Venezia, 2 settembre 1864. MOROSSI.

N. 252. I. R. UNIVERSITÀ (3. pubb.)

AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v. ai posti biennali di assistente alle cattedre di clinica medica, e di clinica chirurgica coll'annua rimunerazione di fior. 420 per cascheduna, decorribile dal giorno in cui i nominati avranno effettivamente assunta l'assistenza sino al giorno che la consegneranno ai loro successori.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Fedi di nascita,

b) Certificato municipale, che documenti il domicilio e la condizione civile,

c) Certificato di moralità, e del proprio stato celibe,

d) Diploma in medicina ed in chirurgia,

e) Dissertazione pubblicata nell'occasione della conseguita laurea in medicina,

f) Certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche d, f, (che piacesse alla parte di produrre in luogo degli originali) dovranno essere anche autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina i documenti saranno restituiti.

Dall'I. R. Direzione degli studii medico,
Padova, 31 agosto 1864.
Il Direttore, prof. VANZETTI.

N. 3014. AVVISO. (2 pubb.)

Non essendo stato approvato il risultato dell'asta tenutasi qui, in base all'Avviso N. 2791 in data 30 luglio p. p., relativamente all'appalto dei generi di sussistenza militare, fu superiormente ordinato un nuovo esperimento, il quale abbracciando tutte le stazioni, nonchè tutti gli articoli e le occorrenze dei medesimi, per le epoche espresse nell'Avviso suddetto, avrà luogo in questo Ufficio di Provianda militare a S. Margherita il giorno 16 settembre corr., alle ore 10 antim., coll'osservanza di tutte le condizioni già contenute nell'Avviso antecedente.

Treviso, 8 settembre 1864.

N. 25413. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 20 settembre p. v. per l'affittanza della chiesura sottodescritta, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè per il novennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno 20 settembre suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annuo pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione della realità d'affittarsi.

Arativo arborato vitato ai mappali N.i 948, 949, campi 2, tavole 138.

Sentile al mappale N. 963, campi 1, tavole 030.

Arativo arborato vitato al mappale N. 1024 e orto al mappale N. 1025, quart. 1, tavole 024.

Casa colonica al mappale N. 1026.

Decorrenza dal 11 novembre 1864 a 10 novembre 1873.

Tutte le dette realità d'affittarsi sono ubicate in Mirano, frazione di Salzano, annua pigione complessiva fior. 81 65, somma da depositarsi fior. 8 16.

N. 4773. AVVISO. (2 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 agosto p. p., N. 11193 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una adiacenza al regio magazzino idraulico di Ca Vendramin sul Po di Gnocca, necessaria agli usi domestici del R. Custode, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 settembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 13 settembre, N. 206.)

Dall'I. R. Delegazione prov.
Rovigo, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 28823. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Essendo tornati senza effetto tre esperimenti d'asta, di cui l'Avviso 20 luglio a. c. N. 21403, per un nuovo appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Madrisio e Bolzano, si avverte il pubblico che nel giorno 26 settembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo un quarto esperimento sul eguale prezzo fiscale di fior. 10 50 v. a. fermi tutti gli altri patti e condizioni indicate nel precedente Avviso surriferito.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la distruzione degli esemplari sequestrati o da sequestrarsi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N.° 241 del giornale *La Stampa*. Torino, giovedì 1.° settembre 1864, e rispettivamente l'articolo di fondo contenuto nella 4.ª e 5.ª colonna della prima pag.ª, e nella 1.ª, 2.ª e 3.ª colonna della 2.ª pag.	7 settembre 1864 N. 12105	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 Cod. pen.
2	Vita *aneddotica, politico-militare del generale Giuseppe Garibaldi*, contenente la descrizione delle campagne d'America e d'Italia, per Filippo Santi. — Milano, Francesco Pagnoni, tipografo editore, 1861.	detto N. 12106	Idem.
3	*La volontà d'Italia ed il Re Pontefice al tribunale della coscienza e della ragione*, polemica d'un cattolico veneto, dedicata al popolo d'Italia. — Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-editrice, N.° 1861.	detto N. 12107	Crimini di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato e della religione, §§ 65, 122 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 7 settembre 1864.

Pel Vicepresidente impedito, il Consigliere d'Appello, **MENGHIN.**

N. 7679. AVVISO. (2 pubb.)

Nello scorso mese di luglio vennero ricuperati dal mare in Distretto di Latisana N. 4 pezzi di legname da costruzione navale.

I proprietario degli stessi viene invitato a produrre i propri titoli entro un anno dalla data del presente, avvertendo che scorsa tale epoca, senza che siasi presentato il proprietario si disporrà degli oggetti come di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 30 agosto 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
L'I. R. Commissario delegatizio Dirigente, A. WALTER.

N. 7098. AVVISO. (2 pubb.)

Nello scorso mese di maggio venne ricuperata dal mare una posta lunga metri 10, larga 3.20.

Il proprietario della stessa viene invitato a produrre i propri titoli entro un anno dalla data del presente, avvertendo che scorso inutilmente tale periodo, si disporrà della cosa come di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 30 agosto 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
L'I. R. Commissario delegatizio Dirigente, A. WALTER.

N. 4544, C. P. AVVISO. (2 pubb.)

Per la morte del Nobile Aurelio Avogaro degli Azzoni rimasto or ora vacante il posto di direttore ed amministratore di questo Monte di Pietà ed unita Cassa di Risparmio, al quale è annesso l'onorario annuo di fior. 850 coll'obbligo della cauzione di fior. 1050, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 andante settembre.

Gli aspiranti dovranno documentare le relative istanze, da prodursi a questo Protocollo coi seguenti atti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Attestati degli studii percorsi,

d) Prove di impieghi eventualmente sostenuti. Il tutto in bollo legale, e con dichiarazione sull'eventuale parentela con alcuno degli attuali impiegati del Pio Luogo.

Gli obblighi inerenti al suddetto impiego risultano dallo Statuto del Pio Luogo, e la fideiussione di cui sopra sarà in beni fondi, od in danaro effettivo, nel qual caso verrà limitata a fior. 875 da investirsi nella Cassa Risparmio al 4 per cento.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, ed in tutti i Capoluoghi provinciali, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Congregazione provinciale,
Treviso, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato provinciale Preside, FONTANA.
Il Relatore provinciale, Rodolfi.

N. 3530. NOTA. (2 pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona in forza del potere d'Ufficio conferitogli da S. M. I. R. A. con sentenza 25 agosto 1864, N. 3530 ha interdetto temporariamente a senso del § 36 della legge 17 dicembre 1862 in materia di stampa, la pubblicazione dell'art. *Cenni intorno alla malattia ed alla morte del cav. Pietro Perego*, inserito nel Giornale *Indicatore Veneto* del 16 aprile 1864, N. 31 stampato a Verona, autore il dott. Carlo Gregori, Stampatore-editore Pier Maria Zanchi. La relativa pubblicazione durante l'inquisizione pendente per la morte del suddetto Cav. Pietro Perego costituisce il delitto previsto dagli art. VII ed VIII della citata legge nel relativo Supplemento.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 settembre 1864.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

Al N. 10392, Crim. a 62. (2. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col Conchiuso odierno pari Numero ha posto in accusa Pasquale Talenti per crimine di truffa, §§ 197, 197, lett. f, Codice penale punibile giusta il disposto del § 203.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Età anni 37, statura media, corporatura complessa, viso oblungo e pallido, capelli, mustacchi, pizzo castagni, fronte alta, naso piccolo, bocca grande, mento ovale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 5 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, il Consigliere anziano, VORAJO.
G. Vidoni.

AVVISO. (2 pubb.)

Per la somministrazione delle vettovaglie, bevande ed oggetti medicinali per l'ospitale militare in Rovereto per l'anno 1865, cioè:

1000 pezzi pane di fior di farina a 3 lotti — 6000 detti a 6 lotti — 2000 detti a 9 lotti — 12,000 detti farina ordinaria 16 lotti — 16,000 detti 28 lotti — 180 centinaia carne di manzo — 50 dette di vitello — 40 dette fior di farina — 38 dette farina ordinaria — 12 dette orzo pelato — 48 dette pomi di terra — 10 dette verdura — 10 funti zucchero — 6500 pezzi limoni — 50 centinaia di grieso — 20 dette di riso — 4 dette di prugne — 16 dette di fagiuoli — 30 dette di butirro cotto — 16 dette di crauti acidi — 1 dette di cren — 3 emeri acquavita — 1150 pezzi sanguisughe — 5000 ova — 2 centinaia cornino.

Le condizioni dell'appalto e le rispettive tabelle sono ostensibili dal 5 ottobre 1864 in poi, nella ragioneria del suddetto ospitale.

Le offerte suggellate dovranno essere presentate al più tardi il 16 ottobre 1864 (a mezzodì) al protocollo dell'I. R. Comando generale in Udine.

Dall'I. R. Ospitale militare, Rovereto, 9 settembre 1864.
L'I. R. Commissario di guerra, L. C. B. AALLANGOSEL.
Il Comandante dell'Ospitale, ...

N. 7459. EDITTO. (2 pubb.)

Derivanti da consumate procedure per crimine e delitto trovansi presso questo Tribunale varii effetti d'ignota spettanza, come sarebbero vestiti, utensili di casa, strumenti rurali, armi ed altro.

Chiunque credesse di aver azione a tali effetti, dovrà giustificarlo innanzi questo Tribunale entro un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno alienati all'asta, ed i ricavati importi saranno versati nell'I. R. Cassa di finanza, con facoltà ai proprietarii degli effetti di esperire le loro ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro trent'anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358, del Regolamento di procedura penale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 agosto 1864.
Pel Cav. Presidente in permesso,
Il Consigliere d'Appello, MONTAGNA.
Franchini Dir.

N. 9185. CIRCOLARE. (Unica pubb.)

Il sig. Andrea dott. Petich di Angelo venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere architetto con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 23 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, CARLO c.te di MAMAGO.

N. 848. P. P. AVVISO. (1 pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Archivio Notarile il posto di cancelliere coll'annuo stipendio di fior. 845 06 e coll'obbligo di una cauzione per fior. 900, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far pervenire le loro suppliche regolarmente istrutte e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 10 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, MALFER.

N. 16. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Resosi disponibile il posto di scrittore presso quest'I. R. Conservazione delle ipoteche cui va annesso l'annuo soldo di fior. 281 61, v. a. aumentabile fino a fior. 381 78, vengono perciò avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servizio nel ramo ipotecario, non che agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 18 ottobre 1851, Numero 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Rovigo, 3 settembre 1864.
Il R. Conservatore, MAZZUCCO.

N. 5771. CIRCOLARE. (1 pubb.)

Con conchiuso odierno di questo Tribunale provinciale venne messo in accusa Pasquale Dessandolo di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza mediante ratto in danno di Maria Seren, crimine previsto dal § 96, Cod. pen. Essendo anzi latitante il suddetto, s'invitano tutte le Autorità di prestarsi pel rinvenimento ed arresto del Pasquale Dessandolo e successiva consegna in queste carceri criminali.

A tale effetto si sottopongono i connotati personali del fuggitivo Pasquale Dessandolo dell'apparente età d'anni 33 in 40 di bassa statura con mustacchi e pizzo al mento color nero, naso aquilino, bocca grande, veste in giacchettone di cotone color caffè, calzoni chiari.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, il Consigliere, ANGELINI.

N. 13,40. CITAZIONE. (1 pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nel giorno 30 agosto p. p. verso le ore 9 pom. nelle vicinanze della strada che dal confine conduce a Segatine praticato al sequestro di una botte acquavite a lordo dazi libbre 88 . . .

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su dette genere di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 1.° settembre 1864.
Per l'I. R. Consigliere Intendente in permesso,
Dott. PERSICINI Aggiunto.

N. 4774. AVVISO. (1 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 agosto p. p., N. 18444 dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento e difesa della regia arginatura destra del naviglio Adigetto, in quattro diverse località inferiormente a Ca Tron, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 settembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 1930.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 200, più austr. fior. 30 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano esergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà o piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 8785. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Nel giorno 27 settembre p. v. avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dell'esercizio del passo sul Po in Ariano da 1.° novembre 1864, a tutto dicembre 1873, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 42 in argento.

2. Ogni oblatore dovrà previamente cautare la sua offerta mediante deposito di fior. 5.

3. Si accetteranno anche offerte in iscritto, a condizione che sieno insinuate sotto suggello prima dell'incominciamento della gara verbale, e corredate di un confesso di cassa comprovante l'effettuato [illegible] dell'importo cauzionale di fior. 5.

Queste offerte dovranno contenere, indicazione del diritto a cui si riferiscono, l'espressione in lettere e cifre del canone annuo che viene offerto, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta e dei capitolati relativi, esclusa qualunque clausola non conforme a queste e qualunque riferimento ad offerte di altri esperimenti, la rinuncia ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civ., la firma autografa dell'offerente, coll'indicazione del suo nome, cognome, domicilio, condizione, oppure se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimoni che scriveranno tutti e due i loro nome, cognome, domicilio e condizione, ed uno dei quali scriverà anche il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente. All'esterno le offerte suggellate dovranno portare la soprascritta « Offerta per l'appalto del diritto indicato nell'Avviso d'asta 31 agosto 1864, N. 8785 ».

4. Saranno escluse le offerte, sì a voce che in iscritto, di quelle persone che non fossero benevise all'I. R. Amministrazione di finanza, e non avessero le condizioni necessarie per assumere un appalto erariale.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, e che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e si avrà per deliberatario chi avrà prodotto la migliore tra le offerte a voce ed in iscritto. Tra due offerte eguali, una a voce ed una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza. Tra due offerte eguali in iscritto, deciderà la sorte.

6. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale entro giorni dieci dalla notificazione della delibera, dovrà prestare in denaro sonante od in obbligazioni di Stato, accettabili secondo le vigenti norme, od in beni immobili, la corrispondente cauzione ad un anno di canone, nonchè al valore delle scorte. Mancando egli a quest'obbligo, sarà disposto il reincanto a tutto suo rischio e spese colla confisca del deposito.

7. I capitoli normali d'appalto e la tariffa sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

8. Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto, e dipendenti dal medesimo, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 31 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl., Intendente,
GATTINONI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8092. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la Ditta Giacomo Cossettini del fu Giovanni, negoziante farmacista, venditore di tegole e mattoni e filandiere in Monterealе.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
il Cons. anziano VORAJO.
G. Vidoni.

N. 17649. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldassare Setti, assente d'ignota dimora, che Antonio Provesan coll'avvocato Bonfardella produsse in suo confronto la petizione 5 corrente sotto numero N. 17649, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di somma di franchi 140 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 28 ottobre 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grazia [illegible] che si è destinato in suo curatore ad actum, [illegible] sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Setti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 17638. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Cappellari, assente d'ignota dimora, che il Notaio dott. De Toni, Commissario nella procedura di componimento della Ditta L. A. Tamerg dell'avvocato Po[illegible], produsse in suo confronto la petizione 9 giugno 1864, N. 11301 per pagamento di fior. 200 in Banconote da lui incompetentemente ritenuti per conto della Ditta stessa, e che con odierno Decreto a questo N., venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bacchiaro, che si è destinato in suo curatore ad actum, ordinando sulla medesima ordinato la produzione della risposta nel termine di 10 giorni sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso N. C. Cappellari di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 6170. 1 pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Luigi di Gio. Batt. Barnaba detto Tas di Roja, ora dimorante a Freising presso Monaco nella Baviera qual capo fornaciaio, avere Da[illegible] la Tambur[illegible] lici negoziante di B[illegible], prodotto contro esso Barnaba in data odierna e sotto questo Numero, petizione sommaria per pagamento di a. v. L. 94 78, pari a fiorini 34.57 v. a. per residuo importo della nota d'obbligo 29 settembre 1861.

Nel mentre si dispone per l'intimazione a mezzo dell'Autorità giudiziaria a Monaco ad esso Barnaba del libello contro di lui presentato, lo si avverte di aver fissato col presente Editto nei sensi del § 498 Giud. Reg., avvertendolo inoltre che per la trattazione della lite a termini della M. sovrana 31 marzo 1850, venne prefissa l'udienza del giorno 3 novembre p. v. a ore 9 ant.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 9 agosto 1864.
Il Pretore, MATTIUSSI.
Sorlossi Dcsc.

N. 17082. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora ingegnere Eugenio Gorodi, che con Decreto 7 maggio p. p. N. 5017 rilasciato sulla istanza 18 marzo a. c. pari N. di Antonio Corsi, amministratore del concorso nob. Cio. De Bernini e della delegazione dei creditori, fu accordato lo subasta giudiziale degl'immobili descritti nell'istanza medesima da eseguirsi alle condizioni ivi espresse presso questa Segreteria nel giorno 15 corr. ed occorrendo nei successivi 22 e 29 del detto mese, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ritenuto, che quegl'immobili che nel primo giorno non potessero vendersi nel limite proposto nell'istanza di subasta, potranno essere riproposti in vendita senza nuova istanza nel secondo giorno, e così non essendovi in questo che la fine a quel limite, se ne esperimenterà la vendita nel terzo giorno.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire delle opportune istruzioni questo avv. Borgi dott. Giulio, deputatogli tratta in curatore speciale, ed a scegliere e notificare altro legale procuratore, od a prendere quelle determinazioni, che riputerà del suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 10 settembre 1864.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N. 120.)

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE. ANNO 1864. – N. 208.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il seguente contratto; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come due linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente ordine del giorno:

Per le loro distinte prestazioni negli ospitali sul sito della guerra, conferisco:

La croce d'oro del Merito colla corona:

Al medico di reggimento di prima classe, dott. Enrico Kucznich, medico in capo dell'ospitale filiale di Altona, e al medico di reggimento di seconda classe, dott. Cornelio Komora, dell'ospitale di campo n. 12.

La croce d'oro del Merito:

Al sottomedico, Antonio Vesely, del corpo d'ambulanza.

Trovo di esprimere il riconoscimento con lode:

Al medico superiore e operatore, dott. Giovanni Srb.

Conferisco la croce d'argento del Merito colla corona:

All'assistente d'ospitale, Luigi Luft; e al sergente della 9.ª compagnia sanitaria Michele [illegible]dorfer; e

La croce d'argento del Merito:

Ai due infermieri d'ospitale, Ferdinando Kronmesser e Antonio Lindner.

Eisenerz 31 agosto 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Sovrano ordine del giorno:

Impartisco ai qui sotto nominati il permesso di accettare e portare gli Ordini e i distintivi d'onore reali prussiani, loro conferiti:

L'Ordine della Corona di prima classe colla spada.

Al tenentemaresciallo, Ervino conte di Neipperg.

L'Ordine dell'Aquila rossa, colla stella e spada:

Al generalmaggiore, Giuseppe barone Dormus di Kilianshausen.

L'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe colla spada:

Ai generalimaggiori, Procopio barone Dobrzensky di Dobrzenitz, e Giovanni Carlo di Nostitz-Drzewiecki.

L'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe colla spada:

Ai maggiori dello stato maggiore generale, Guglielmo Popp nobile di Poppenheim, e Giovanni barone di Dumoulin, e al maggiore, Norberto barone Haugwitz di Piskupitz, del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27.

L'Ordine della Corona di seconda classe, colla stella e spada.

Al generalmaggiore, Giuseppe Tomas.

L'Ordine della Corona di seconda classe, colla spada:

Ai colonnelli comandanti di reggimento, Giovanni Weisner, del reggimento d'artiglieria portante il Mio nome n. 1; Alberto Fellner di Feldegg, del reggimento fanti conte Coronini numero 6; Adolfo barone Schütte di Warensberg, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; Francesco barone di Lilienberg, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; Giuseppe Kamptner, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35; Vincenzo cav. di Abele, del reggimento fanti barone Ramming n. 72; Goffredo conte d'Auersperg, del reggimento fanti Principe di Schleswig-Holstein-Glücksburgo n. 80; Augusto conte di Bellegarde, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2; e Nicolò conte Pejacsevich di Verocze, del reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9.

Ai colonnelli, Francesco Schollach, comandante del 9.°, e Federico nobile di Schwab, comandante dell'11.° battaglione di cacciatori.

Ai tenenti colonnelli, Luigi Carl, del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27; Daniele barone di Salis-Soglio, direttore del genio presso il sesto corpo d'armata; Ladislao cav. di Smagalski, del reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9; Gustavo Adolfo cav. di Neubauer, del reggimento d'artiglieria portante il Mio nome n. 1; e Carlo Schwertführer, del reggimento fanti Re di Prussia n. 34.

L'Ordine della Corona di terza classe, colla spada:

Al tenente colonnello, Francesco Oreskovich, del reggimento fanti barone di Martini n. 30.

Ai maggiori, Ugo cav. Taulow di Rosenthal, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Roberto Kutschenbach, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2; e Giovanni Arthofer, comandante del treno presso il sesto corpo d'armata.

Ai capitani dello stato maggiore generale, Maurizio Daublebsky di Sterneck, Guglielmo cav. di Gründorf, Federico Wieser, Emanuele Diemmer, Gustavo nobile di Döpfner, Alfredo conte di Uexküll-Gyllenband, Enrico Ambrosy, Giuseppe Dittrich, e Eduardo barone di Handel-Mazzetti.

Al capitano, Giuliano di Roszkowski, e al primo tenente dello stato maggiore del genio, Volfango Hirsch.

Ai capitani, Enrico conte Attems, del reggimento fanti conte Coronini n. 6; Guglielmo Mayera di Rhenberg, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14; Giuseppe di Liebe, e Luigi [illegible] di Castella, del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, Carlo cav. di Catinelli, del reggimento fanti barone di Martini n. 30; Francesco Zimmermann, Enrico Endlicher, Federico conte di Thurn-Valle-Sassina, e Alessandro di Papay, e al primo tenente, Antonio Schimaczek, del reggimento fanti Re di Prussia n. 34; al capitano, Federico Ochsenheimer, del reggimento fanti Re di Annover n. 42.

Ai capitani del nono battaglione cacciatori, Francesco Heller e Eduardo Urschitz; al capitano, Giovanni Carlo bar. Schirp di Bottlemberg dell'undecimo, e al capitano, Giovanni Khoss di Kossen cav. di Sternegg, del 18.° battaglione cacciatori; al sottotenente, Luigi principe Esterhazy, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2; al primotenente, Carlo Mayer, del reggimento ulani portante il Mio nome n. 1: al caposquadrone, Giovanni conte Attems, al primo tenente, Otto principe di Thurn e Taxis, e al sottotenente, Francesco principe Lobkowitz, del reggimento usseri principe Liechtenstein n. 9.

Ai capitani del reggimento d'artiglieria portante il Mio nome n. 1, Francesco Drahorad e Ugo Ritschl, al capitano Giuseppe Lang, del Comitato d'artiglieria; e al capitano Teobaldo Mossig, del reggimento portante il Mio nome n. 1.

L'Ordine della Corona di terza classe:

Al commissario superiore di guerra di seconda classe, Ernesto Schöll; e al medico superiore di stato maggiore di seconda classe, Giuseppe [illegible]

L'Ordine della Corona di quarta classe:

All'amministratore delle provviande di seconda classe, Sebastiano Luterschek.

Ai cappellani di reggimento, Giulio Bahalh, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, e Giovanni Guszkiewicz, del reggimento fanti barone de Martini n. 30.

Il R. distintivo d'onore prussiano di prima classe:

Del reggimento fanti conte Coronini n. 6: al caporale Pietro Sanley e al gregario Ugo Corries, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14: al sergente di granatieri, Federico Fasching; al sergente Giovanni Wallmüller e Francesco Leitner, al cadetto-sergente Francesco Bibel, ai cadetti-caporali, Roberto Schiele, Francesco Richter e Giovanni Eisenwanger; al caporale, Giuseppe Schmidt; del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27: agli attuali sottotenenti, Giuseppe Schaffer e Antonio Niklas; ai sergenti, Carlo Pilz, Antonio Salmhofer, Francesco Höfer e Francesco Hesch, al caporale, Giorgio Obermaier; al caporale, Giuseppe Nusser; ai gregari, Antonio Kuschelbauer, Roberto Breitenender e Matteo Klumayer; del reggimento fanti barone di Martini n. 30: agli attuali sottotenenti, Adolfo di Gordon e Felice Wollen; ai sergenti, Teodoro Wygraywalsky, Teofilo Sentofsky, Samuele Einschlag e Mosè Maier; al caporale, Ivano Lezoteky; al tamburino, Domenico Chomin; del reggimento fanti Re di Prussia n. 34: agli attuali sottotenenti, Edoardo Wald, Leonardo Frenkel e Guglielmo cavaliere di Podovski; ai sergenti, Antonio Godlowsky e Venceslao Raschin; ai qua-sergenti, Giuseppe Müller, Pietro Vasily, Wenceslao Bernasek e Francesco Plutko, al portabandiera, Giuseppe Deutsch, al caporale, Giorgio Racy; del reggimento fanti n. 80: al qua-sergente, Edoardo Schmidt; al cadetto-caporale, Cesare conte Trombi; del nono battaglione di cacciatori: ai caporali, Matteo Quatler, Wenceslao Czerny, Gaetano Zwanziger e Matteo Meierschmidt, al cacciatore, Anselmo di Ultenhofen; dell'11.° battaglione cacciatori: al caporale, Valentino Kasperl, al capopattuglia, Martino Janko; del diciottesimo battaglione cacciatori, all'attuale sottotenente, Luigi Kraus, ai cacciatori Antonio Fiala e Giovanni Sladky; al caporale, Giuseppe Hladky, del reggimento principe Windischgrätz n. 2: ai caporali Giuseppe Jahuba e Carlo Thiel, del reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9, ai caporali, Stefano Gyoker, Guglielmo Satto ed Emerico Lippert, al gregario Giovanni Szabo, del reggimento artiglieria portante il Mio nome n. 1: ai fochisti, Giovanni Kirchmayer e Carlo Muser, al cadetto-caporale, Emilio Wenus.

Il R. distintivo d'onore prussiano di seconda classe.

Del reggimento fanti conte Coronini n. 6: al sergente di granatieri, Francesco Metzey, ai caporali; Giuseppe Winkovitz ed Egidio Hannak, al cadetto-caporale Michele Serkulya; al caporale Giovanni Distl; ai soldati, Bredtager e Giuseppe Seitz; del reggimento fanti Granduca di Assia n. 14: ai sergenti, Rodolfo Waracz, Pietro Takit e Carlo Smreschkal; al qua-sergente Massimiliano Chuli, ai cadetti qua-sergenti Maurizio Skolle e Roberto Laut, ai caporali Enrico Puhr, Carlo Braun e Ferdinando Killinger; ai vicecaporali, Michele Kumanhky, Corrado Leuholt e Martino Lausenmayer, al gregario de' granatieri, Andrea Koczic, ai soldati, Giovanni Hofinger, Matteo Fegl, Sebastiano Pragersdorfer, Giuseppe Beulecker e Giovanni Haubner; del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27: agli attuali tenenti, Francesco Kugerl, Ernesto Schüssler, Federico Keßler e Alberto Mockowski, ai sergenti, Giuseppe Khutsok, Giovanni Wittich, Lodovico Scherrer, Giuseppe Eis, Paolo Grune e Gius. Krepl; al cadetto-sergente, Abele conte Graziadei, ai caporali, Lorenzo Balenz, Baldassare Pink e Antonio Lisel; al cadetto-caporale, Alberto Schüssler; ai vicecaporali, Carlo Pfleger e Giuseppe Hammerl, al gregario, Francesco Lackner; del reggimento fanti bar. di Martini n. 30: all'attuale sottotenente, Matteo bar. Marceglia; ai sergenti, Guglielmo Tauber, Ferdinando Turczinsky, Silvestro Alexiewicz, Stanislao Gorsky e Francesco Niemczek; ai caporali, Adolfo Glaser, Venceslao Zikes, Antonio Slorckles e Giovanni Kzyha, al cadetto-caporale, Carlo Zielinsky; ai vicecaporali, Elia Tarras, Pietro Ozko e Giovanni Messner; ai gregari, Eduardo Francesco Dolinsky, Ivano Shoromowicz e Casimiro Mazur; del reggimento infanteria Re di Prussia n. 34: al sergente, Diodato Bialobrzeski; al sergente, Carlo Sklenarz, ai cadetti-sergenti, Augusto di Stempfel e Ottone Fabian; ai caporali, Gustavo Neumäcker, Giovanni Mollnar e Francesco Hervoly, ai caporali, Carlo Kochmann e Carlo Balugh; al cadetto-caporale, Giacomo Billner; ai caporali, Giorgio Kokay, Massimiliano Kraushuber, Stefano Körtvelyessy, Carlo Krustmann, Giovanni Kesco e Pietro Kiraly; ai vicecaporali, Paolo Esulor, Samuele Orto, Andrea Nemes e Giuseppe Mollnar; ai soldati, Giuseppe Gegedos, Stefano Baka, Giuseppe Zajita, Alessandro Farkas, Giuseppe Kiraffa e Michele Hruschka; del reggimento fanti Principe Holstein n. 80: al sargente de' granatieri, Martino Hart; al cadetto-sergente, Carlo Kozak, ai caporali, Leonardo Trentini e Agostino Fregolent, al cadetto-caporale Carlo bar. Gall, ai vicecaporali, Domenico Pozzer e Giacinto Dal Lago; del 9.° battaglione cacciatori: ai cacciatori; Antonio Kock, Francesco Müller, Roberto Skorzinsky e Carlo Szunry, al cadetto-cacciatore, Luigi Labress, ai cacciatori, Giuseppe Czermahofsky e Giovanni Kuki; all'oboista, Francesco Korb; al qua-capopattuglia, Giuseppe Mayer; ai gregari, Simone Haussegger, Valentino Dobrosy, Luca Markovits, Giovanni Kopitsch e Stefano Gottlob, dell'11.° battaglione cacciatori: ai cacciatori, Venceslao Turba, Venceslao Babiczki, al caporale, Ferdinando Tschell, al carpentiere, Giuseppe [illegible], Engelberto Duda, Giuseppe Roeder, Adolfo Lohl[illegible]; del 18.° battaglione cacciatori: ai cacciatori, Venceslao Kratochwill, Giuseppe Tomas, Francesco Hanonska, Giuseppe Zöchmeister, Ignazio Winter, Michele Kasnhäuser, Eduardo Koutelka, ai caporali, Venceslao Kalesta e Giovanni Nobel; al soldato, Gabriele Jenik; del reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2: al caporale Teodoro Kock; ai gregari Francesco Kraus, Giuseppe Schneider, Adalberto Wostel, Francesco Horner, Andrea Zikler, Giovanni Steinbach e Francesco Czermak, del reggimento usseri principe Francesco Liechtenstein n. 9: al luogotenente Emerico Burkus; al caporale, Giovanni Pinter, al caporale, Carlo Herman; ai soldati Paolo Kitz, Ladislao Nemeth, Francesco Botos, Stefano Harantek, Francesco Mótho e Giovanni Ander; del reggimento artiglieria n. 1 portante il Mio nome: ai fochisti, Matteo Wollmaker, Giovanni Ledwina, Giorgio Fischer e Emilio Liebisch, al cadetto-fochista Francesco Ulrich; ai caporali, Medardo Herfort e Carlo Schwarzbach; ai capomastri, Michele Suchy, Francesco Borzek e Giuseppe Schwertner; della prima compagnia sanitaria: al gregario Giulio Mathes; dell'undecima compagnia del reggimento del genio n. 1 portante il Mio nome: al sergente, Francesco Wiese, del distaccamento dei cacciatori staffette presso il 6.° corpo d'armata: ai gendarmi Antonio Golovits e Francesco Betodi.

Eisenerz 31 agosto 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 settembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 2 settembre 1864.

N. 5171. Il veneto Senato, con Terminazioni 20 aprile 1780, e 23 marzo 1781, avuto riguardo alla intenzione di benefici testatori, decretava che fosse obbligo della Scuola di Carità esistente in Padova, di corrispondere annualmente colle proprie rendite

All'Ospitale degli infermi	Duc.	500
Al Luogo degli orfani		500
Agli Esposti	. . . . .	290

Successivamente con Decreto 11 ottobre 1797 il Governo centrale democratico di Padova, per soccorrere agl'infermi letto ordinava la soppressione della Scuola di carità applicando le sue rendite ed azioni a beneficio dell'Ospitale di S. Francesco, ritenuto che dall'Ospitale dovessero supplirsi tutti gli aggravii insiti alle rendite della Scuola. E tale Decreto ebbe conferma dalla legge 25 luglio 1806 del Governo italico.

Dall'Ospitale vennero sempre corrisposti i suddetti assegni al Luogo degli Orfani e degli Esposti, e solo in quest'anno la Direzione dell'Istituto divisava di domandare l'esonero di tali corrisponsioni, ritenendo che il Decreto di soppressione 1797 avesse voluto liberare dagli obblighi stessi l'Ospitale, conservando quelli soltanto imposti dai testatori.

Respinta la pretesa della Direzione dell'Ospitale dal Collegio provinciale, ed ingiuntole di soddisfare le insolute annualità, interpose gravame, ma la Congregazione centrale devenne a confermare la decisione di 1ª istanza per i motivi seguenti:

a. La veneta Terminazione 1780 fu legge di ordine pubblico ed organica per la Scuola di carità per cui derivò al Luogo degli Orfani ed Esposti un incontrovertibile diritto, non altrimenti che se fossero stati direttamente beneficati dai testatori.

b. Il Decreto 11 ottobre 1797 di soppressione della Scuola, non solo non revoca la suddetta Terminazione 1780, ma anzi la andò a rinnovare, determinando che le rendite della suddetta Scuola dovessero applicarsi in vantaggio dell'Ospitale, coll'obbligo a questo di supplire a tutti gli aggravii insiti alle rendite medesime senza distinzione.

c. Le ragioni di economia e di maggiore opportunità per l'impiego di quelle rendite a vantaggio dei poveri infermi non valgono a togliere ad altri un diritto basato a titolo incontestabile, quale è una legge. Osservandosi di più che se l'Ospitale manca di mezzi sufficienti per accogliere tutti i malati che a lui si presentano, ha d'altronde il diritto di essere rifuso dal Comune di quelle spese che superassero le di lui rendite.

N. 5365. All'asta per l'appalto delle esattorie comunali del Distretto di F. . . si produsse fra gli aspiranti il sig. H. . . presentando il deposito con obbligazioni dello Stato a corso di Borsa. L'offerta non venne accolta perchè il deposito non corrispondeva alle prescrizioni di legge, e fu deliberato ad altri l'appalto.

Si aggravò il H. . . di tale decisione, ma osservato che tanto per l'art. 10 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e per la governativa Circolare 13 settembre 1826, N. 31367, quanto per effetto dell'art. 3 del Capitolato d'appalto, il deposito d'asta deve essere fatto in denaro, e solo permettersi dal Capitolato stesso l'avallo di persona o Ditta di solvenza notoria, il centrale Collegio non esitò di proporre all'I. R. Luogotenenza che debba tenersi ferma la delibera, respingendo il gravame.

N. 4931. La somministrazione di medicinali ai poveri apportava a peso dei Comuni un aggravio ingente e spesso superiore alle forze economiche dell'Amministrazione.

Per diminuire le spese senza mancare all'opera di carità, era d'uopo frenare la fantasia dei medici nelle ordinazioni, ed i conseguenti guadagni dei farmacisti, in forma da rendere il tutto proporzionato al carattere benefico del servigio. — Fu perciò nella Provincia di Verona attivato opportuno Dispensatorio farmaceutico, e reso obbligatorio nei contratti coi farmacisti, fatta ingiunzione ai medici Condotti di attenersi scrupolosamente a quello.

Il Comune di Z. . . nè il medico, nè il farmacista se ne diedero per intesi, occasionando al Comune un ingente passività, ma il Collegio provinciale escluse dalle relative specifiche quei medicinali non contemplati dal Dispensatorio, e decretò lo scioglimento del contratto, avendo il farmacista mancato agli obblighi assunti.

Questa decisione, emessa a tutela dell'interesse comunale ed a repressione di abusi basata a patti contrattuali, meritò piena conferma, con licenziamento del ricorso, che ne domandava riforma.

N. 1670. La Presidenza del Consorzio di scolo, denominato Frassinelle e Pincara, dietro domanda di alcuni interessati per derivare un filone d'acqua dal Canalbianco, con cui provvedere agli usi agricoli del Comprensorio, fece proposta alla Congregazione provinciale di Rovigo di convocare gl'interessati perchè avessero a pronunciarsi sulla massima. Tale proposta fu dalla Congregazione provinciale modificata nel senso prescritto dal § 12 del Regolamento [illegible] veniva [illegible] non perchè avessero così pronunciarsi sulla massima del lavoro, ma perchè procedessero invece alla nomina di una Presidenza straordinaria, la quale, unita alla Presidenza ordinaria, avesse a deliberare sul lavoro e sui mezzi per farvi fronte.

Tale cambiamento non piacque alla Presidenza, che prese il partito di abbandonare il progetto come inopportuno e contrario al vero interesse consorziale, e di prescindere dal convocare gl'interessati.

Se non che data conoscenza di questa deliberazione al provinciale Collegio fu emesso il Decreto nel quale viene detto che la Presidenza è incompetente a decidere se il progettato lavoro sia o no ammissibile negli interessi del Comprensorio, che i relativi esami sono di competenza della Presidenza straordinaria, che la Presidenza ordinaria è obbligata a convocare gl'interessati nel senso e per gli effetti degli art. 12, 13 del succitato Regolamento.

Prodotto reclamo dalla Presidenza, il referente osservando come il progetto d'introdurre un filo d'acqua del Canalbianco nel circondario del Consorzio per provvedere ad eventuali irrigazioni degli agricoli di taluni fondi [illegible] entra per nulla fra gli oggetti indicati dal citato Regolamento di competenza della Presidenza ordinaria, e come trattasi di un nuovo progetto interessante tutto il Comprensorio e per la qualità del lavoro e per la spesa; propose che sia da confermarsi il Decreto provinciale, e che debbano perciò essere convocati gl'interessati per la nomina della Presidenza straordinaria alla quale soltanto è accordata la facoltà di deliberare sull'opera e sui mezzi di eseguirla.

Contro questo parere viene introdotto in altro fra i sigg. deputati che il Consorzio Frassinelle e Pincara è Consorzio di scolo, che l'introduzione dell'acqua dietro quanto appariva dall'istanza di alcuni interessati servir deve agli usi della popolazione e per altre esigenze di comodo, che il progetto è affatto estraneo allo scopo del Consorzio, quando lo si lamentasse bisogno, ove lo fatto consistano, dovrebbero poi opportunamente provvedere le Amministrazioni comunali, e concludono essere legale il contegno della Presidenza, che non può venire obbligata ad occuparsi di argomento che sorte dalle sue attribuzioni e dalla natura del Consorzio.

Non trovando il referente di convenire col voto del preopinante, dappoichè la qualità del lavoro non può influire sulla massima, ma deve la decisione sulla competenza dello stesso essere attributo delle Presidenze ordinarie e straordinarie unite insieme, vennero poste a votazione le diverse proposte, dietro cui, con voti favorevoli 11 contro 9, fu ammesso il reclamo della Presidenza e riformata la decisione di 1ª istanza.

N. 1129. Dai Comuni di S. Bellino, Bosaro ed altri della Provincia di Rovigo, conterminanti agli argini del Canalbianco, si chiede il concorso passivo da parte del Comitato esecutivo della bonificazione Valli Grandi Veronesi per la manutenzione e riparo degli argini che per sono sostenuti ad uso di strada, ora che per gli escavi fatti e la maggiore concorrenza delle acque di dette Valli soffrono quelli sponde danni maggiori.

Il referente appoggiandosi al principio che nessun fondo inferiore può secondo legge ricusare di far passaggio alle acque superiori, quando il passaggio sia innocuo, ritenuto che nessuno possa avvantaggiarsi col pregiudizio altrui, conchiudeva doversi il Comitato sopperire ai bisogni degli argini nelle fronti laterali del Canalbianco, salvo il concorso dei Comuni interessati per le strade di loro uso poste sulla sommità ai piedi delle strade stesse arginate di proprietà erariale. Ciò era consono a quanto proponeva la Congregazione provinciale di Rovigo e gl'interpellati RR. Uffici tecnici.

Altro fra i sigg. deputati però non trovava di convenire in tale conclusione, osservando:

che il Canalbianco è un fiume in continuazione del Tartaro che scorre stabilmente entro argini i quali pel disposto dei §§ 3 e 7 della legge italica 1804 devono essere conservati a spese di coloro, che vi hanno interesse;

che negli argini suddetti hanno interesse, oltre i fondi fronteggianti ed altri tutti, che possono venir danneggiati dalle rotte, anche i Comuni per le strade da loro costruite nella sommità arginale, e che quindi tanto i possessori dei suddetti fondi, quanto i Comuni, devono pegli articoli 8, 9 della sovraccitata legge essere riuniti in uno o più Consorzii, cui assegnarsi la difesa dei rispettivi tronchi d'argine con concorso proporzionato nella spesa che, in classifica secondo il grado di pericolo o d'interesse;

che se i Consorzii veronesi e mantovani hanno nella parte superiore di loro spettanza sistemato il fiume non può derivarne loro da ciò l'obbligo di concorrere nelle spese per la conservazione degli argini stradali nella parte inferiore di detto fiume, perchè coi lavori eseguiti non hanno che approfittato della loro situazione naturale nella defluenza delle proprie acque, e perchè ad obbligarli di formar essi parte del Consorzio inferiore o di concorrere nelle spese di questo converrebbe che i Consorzii inferiori validamente dimostrassero che i superiori fossero essi parte interessati nella difesa e nella conservazione delle arginature inferiori, laddove anzi è affatto al contrario, mentre l'interesse nella defluenza esclude l'interesse nelle arginature;

che l'invocato appoggio sulla legge italica per le cose delle rotte e forza nel caso concreto avendo quelle disposizioni riferimento al condotto relativo quando invece nel caso in questione trattasi di deflusso naturale;

che per ciò tutto, volendosi stabilmente regolare la competenza passiva delle spese per la conservazione degli argini strada della parte inferiore di Tartaro e Canalbianco, dovrebbe essere emessa la seguente decisione:

1.° Nessuna concorrenza nelle spese sovraccitate può spettare ai Consorzii veronesi e mantovani pel motivo dei lavori da essi eseguiti, fino a tanto non sia dimostrato il loro interesse nella difesa degli argini della parte inferiore del fiume.

2.° Se non esistono istituiti regolarmente Consorzii inferiori, a carico dei quali far fronte alle suddette spese, queste spettar debbano per intero ai Comuni, che per le loro strade sulle sommità arginali sono da considerarsi possessori del fondo fronteggiante (§ 3). E se poi queste spese riuscissero pei Comuni troppo gravi, in tal caso debbano istituirsi i Consorzii a senso e pegli effetti della legge 20 aprile 1804.

3.° Se poi esistono tuttora questi Consorzii, stati già istituiti e disciplinati col Decreto 30 novembre 1793, in tal caso la spesa di conservazione dei suddetti argini inferiori debba spettare ai medesimi fino a che i danni avvenibili dalle rotte fossero entro i limiti calcolati nella rispettiva loro classifica, e qualora i danni pei lavori di sistemazione eseguiti nella parte superiore del fiume, o sorpassassero, o potessero attualmente sorpassare tali limiti, sieno da portarsi alla classifica le opportune variazioni per comprendere nella stessa soltanto quegli ulteriori enti che per le mutate condizioni potessero aver bisogno di difesa.

A sostegno del referente parlarono altri deputati, ma prevalse il voto del preopinante con suffragii favorevoli N. 14 sopra 23 votanti.

Il Museo artistico per le arti e per l'industria in Vienna. (*)

Come, da un canto, la istituzione di Esposizioni mondiali prova una cognizione profonda dei bisogni della odierna civiltà, ed anzi era altamente [illegible], dall'altro, le Esposizioni mondiali esercitarono alla loro volta un potente influsso sullo sviluppo della cultura, specialmente procurando una chiara idea della condizione relativa dei singoli Stati e popoli nei varii campi della vita intellettuale ed economica.

L'Austria ha partecipato onorevolmente alle Esposizioni universali finora avvenute, e specialmente alla seconda in Londra nell'anno 1862, e riportò dal *giurì* internazionale numerosissimi premii, medaglie e menzioni onorevoli.

Tuttavia, un confronto imparziale dei prodotti dell'Austria con quelli degli altri paesi ha dimostrato (e le annotazioni, colle quali il giurì ha motivato in ogni singolo caso il suo giudizio, confermano l'osservazione), che i prodotti austriaci debbono il loro successo quasi esclusivamente alla loro solidità ed al loro prezzo; ma che, ad eccezione di pochi laboratorii, restano di gran lunga addietro ai prodotti della Francia e dell'Inghilterra, allorchè si tratta dell'elemento intellettuale dell'opera, dell'influsso dell'arte e del buon gusto, e quindi principalmente nella sfera della industria artistica. Le osservazioni colle quali il giurì internazionale ha accompagnato alcuni elogi della forma esteriore, come *bellissimo per la Boemia*, — *ottimo per l'Ungheria*, non si possono certamente fraintendere in questo riguardo. Anzi significano assai chiaramente che anche la merce più a buon mercato e più solida non può oggi presentarsi al *mercato mondiale*, qualora manchi di disegno e di forma elegante.

Ma, se si riguardassero le nazioni che sono molto progredite in questo punto, si scorgerebbe che la Francia, i cui prodotti per forma gradevole ed elegante composizione superano quelli di tutte le altre, non va debitrice di questa supremazia tanto al *buon gusto naturale dei Francesi*, quanto ad un'accurata istruzione nell'arte, già da un secolo impartita. La Francia sta all'apice del gusto del nostro tempo, perchè ha fatto segno al suo culto e si propose a modello quel concetto estetico, per cui i monumenti e i prodotti dell'antichità classica sono durevoli tipi di buon gusto per l'umanità, e perchè, in pari tempo, coltivò tutti quegli stili, che dominarono nel corso dei tempi, e si studiò di cercare nelle forme di tutti i secoli e di stabilire il canone artistico.

Rivolgendo lo sguardo all'Inghilterra, la quale, nella prima Esposizione del 1851 avea riconosciuto di essere di gran lunga superata dalla Francia relativamente all'eleganza de' lavori, ma che, nell'ultima Esposizione, la emulò con successo in molti rami, si scorge che i suoi ragguardevoli progressi si debbono ascrivere agli sforzi fatti, ed alle istituzioni, che da dodici anni vennero fondate in Inghilterra, con immensa fatica e spesa, per diffondere l'istruzione nel disegno e per promuovere una più perfetta educazione intuitiva nell'arte. Nella serie di queste istituzioni il giudizio universale assegna un posto eminente al *South Kensington Museum*, il quale al presente gode fama europea, ed abbraccia tutti i rami dell'arte e della scienza, che stanno in relazione coll'industria artistica.

Se il confronto delle Esposizioni austriache colle francesi ed inglesi nel Palazzo dell'Esposizione a Brompton, pose chiaramente in luce i difetti e le imperfezioni, dell'industria austriaca e specialmente dell'artistica, si ebbe per altro immediatamente nel prossimo *South Kensington Museum* anche un mezzo ed un modello per aumentare in avvenire il pregio de' prodotti austriaci, mediante l'intima associazione dell'arte coll'industria.

Al bisogno sentito in modo molteplice e profondo, che anche nell'*Austria debba sorgere qualcosa di simile*, venne corrisposto mediante il sovrano Autografo di S. M. l'Imperatore a S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri, del 7 marzo 1863, il quale ordina la fondazione di un Museo per l'arte e per l'industria, giusta il modello del *South Kensington Museum*.

Nella fondata convinzione che que' provvedimenti, i quali fossero calcolati, o soltanto pel pubblico di alta levatura, o soltanto per la classe degli artisti e degl'industriali, non raggiungerebbero lo scopo desiderato, venne assegnato al nuovo Museo, i cui Statuti ebbero la sanzione Sovrana il 31 marzo a. c., il compito di *applicare anzitutto e promuovere l'attività industriale*, *attendendo anche contemporaneamente al miglioramento del concetto estetico ed alla cultura del gusto*, ed agevolando l'uso di que' sussidii che largamente vengono offerti dall'arte e dalla scien-

(*) I Musei per l'industria artistica e per l'istruzione intuitiva nell'arte, del prof. R. Eitelberger. *Rivista austriaca*, Vol. I, pag. 279-297.

za. Conforme a tale destinazione, il Museo dovrà comprendere oggetti di tutt'i rami dell'arte e dell'industria artistica, che sono opportuni a volgere l'attenzione degl'industrianti sull'importanza dell'arte, sulla varietà de'suoi rami, sulle differenze della tecnica e su nuove invenzioni, e ciò tanto nell'originale, quanto in copie. Finalmente, dovrà servire al medesimo scopo una Biblioteca speciale, in cui non verranno ammesse se non quelle opere, le quali, o per illustrazioni o per spiegazioni storiche, artistiche o scientifiche, sembrano atte a promuovere le mire del Museo.

Gli oggetti d'arte e d'industria artistica, esposti nel Museo, vi pervengono per la maggior parte mediante *prestito*, in tale guisa Sua Maestà l'Imperatore ha posto a disposizione le sue stesse Collezioni di proprietà privata e di Corte (la I. R. Biblioteca di Corte, il Deposito della Galleria del Belvedere, i Depositi di tappeti e mobilie del palazzo di Corte e delle ville imperiali, Schönbrunn, Laxenburg etc il Gabinetto Imperiale di numismatica e di antichità, la Collezione Ambras, il Tesoro, ecc.), come pur quelle dell'I. R. Arsenale, dell'Università di Vienna, dell'Istituto politecnico, e degli altri Stabilimenti pubblici, in forma che possa essere da loro tolto a prestito, con riserva del diritto di proprietà, qualsivoglia oggetto, riconosciuto opportuno, e alla sua restituzione possa all'uopo venir cangiato con altri. Contemporaneamente, Sua Maestà espresse in quell'Autografo la fiducia, che anche le sommità ed i membri della nobiltà e del clero, le Corporazioni urbane ed industriali, del pari che gli altri possidenti, concederanno pormenti al Museo l'uso dei loro Stabilimenti artistici e delle loro Collezioni. Questa fiducia venne coronata da splendido successo, e le Esposizioni del Museo mostrano, che l'Austria non manca menomamente d'opere d'arte, ma che anzi accoglie in queste un novero di stupendi tesori.

Oltre l'acquisto di opere d'arte in via di prestito, si avrà anche riguardo di acquistare in proprietà opportuni oggetti d'arte e d'industria artistica, mediante *donazione, lasciti, cambio, nonchè fabbricazione nello Stabilimento stesso* (mediante fotografia, e gessi). A quest'uopo fu unito al Museo uno Stabilimento fotografico ed un laboratorio di gessi. Gli oggetti fabbricati prodotti in questi due Stabilimenti servono non solo relativamente agli scopi del Museo ad aumentare e completare le Collezioni, ma anche di esemplari per le scuole artistiche, reali ed industriali di tutto l'Impero (siano o non siano erariali), nonchè per proprietarii di fabbriche principale, di educare il gusto mettendo sottocchi i capolavori dell'arte e dell'industria artistica, il Museo fornirà anche occasione agl'industriali austriaci di quivi esporre temporariamente opere moderne particolarmente distinte che entrano nella sua sfera. A tale fine gli oggetti esibiti vengono sottomessi ad un esame, e non vengono accettati che quei prodotti i quali si distinguono per la bellezza della forma e della ornamentazione, nonchè per la loro perfetta esecuzione.

Rispetto all'uso delle Collezioni, la massima liberalità ne è il principio fondamentale. Perocchè non la mancanza di Collezioni artistiche aperte al pubblico, ma la difficoltà di visitarle era la ragione principale che in questo punto avea reso l'Austria tanto inferiore.

La liberalità nell'uso del Museo dee concernere non meno la visita da parte del pubblico che lo studio, il lavoro e il trarre disegni. Gli articoli moderni dell'industria artistica non possono naturalmente venir disegnati o riprodotti se non coll'espresso consenso dell'espositore, o, rispettivamente, del proprietario. L'istruzione intuitiva, agevolata dalle Esposizioni del Museo, verrà inoltre corroborata da *lezioni*, che stanno in relazione col Museo, e toccano tutti gli oggetti di sua ragione. La medesima tendenza del Museo, di rendersi utile a tutte le parti dell'Impero, come si manifesta nel miglioramento avuto di mira degli esemplari e modelli per le Scuole artistiche ed industriali, appare anche in quella determinazione degli Statuti, la quale tratta dell'organizzazione di Esposizioni ambulanti nelle capitali di Provincia e nelle grandi città industriali. Tali Esposizioni ambulanti verranno fatte ovunque se ne faccia sentire il desiderio ed il bisogno. Se questi luoghi non sono centri di diversi rami d'industria, ma vi dominano specialmente certe industrie, nell'organizzare queste Esposizioni si userà attenzione particolare ai rami relativi.

Il sistema delle Collezioni è formato sul modello dei più famosi Musei dell'estero, ed è inteso a presentare al visitatore i più svariati generi dell'industria artistica, ed a renderlo attento a tutti gl'indirizzi dell'arte. Incomincia dai lavori sopra superficie piane, intrecci, e l'arte di tessere con tutte le sue imitazioni. A questo gruppo si associano disegni generali di ornamenti In questo medesimo gruppo principale, si osservano inoltre i lavori a vernice, smalto e musaico, del pari la pittura sul vetro, perocchè, oltre il ravvivare rami d'industria già esistenti, è assunto del Museo di chiamarne in vita anche di nuovi, qualora la loro introduzione succeda con solido fondamento. Per ciò che concerne la pittura per ora non s'introdussero se non la pittura delle pareti e l'uso della pittura negli arredi sacri, prove della varia tecnica e miniatura; con quest'ultime si entra ormai nel campo della scrittura, della stampa e delle arti grafiche.

In nesso strettissimo con questo, sta la legatura dei libri. Come ultimo ramo dei lavori in superficie piana, vengono poscia i lavori in pelle affini per la materia.

La seconda classe comprende vasi ed utensili. Si avrà speciale cura per la ceramica e per l'artè vetraria, le quali nell'Austria sono favorite da antichissime tradizioni. Alla medesima classe appartengono finalmente i lavori in legno, utensili (e plastica minore) di corno, d'osso, d'avorio e di cera; vasi, utensili e sculture in marmo, alabastro ed altre pietre; vasi ed utensili di rame, ottone, zinco e stagno; da ultimo lavori in ferro.

Giusta l'affinità della materia, seguono quindi campane ed orinoli lavori in bronzo, lavori d'orafo e di minuterie, dalle quali ultime si passa all'arte propriamente detta. La plastica minore è costituita specialmente dalla incisione (monete e medaglie, sigilli e pietre incise), la scultura in grande da ornamenti architettonici a figure.

Su tali basi sorse il Museo austriaco per le arti e per l'industria, e la sua prima Esposizione il 21 maggio a. c. venne schiusa alla visita ed allo studio del pubblico. D'allora in poi il Museo sta aperto al pubblico ogni giorno della settimana, tranne il lunedì, e se in questo cade una festa, tranne il martedì.

Le ore, in cui può venire visitato, sono, d'estate nei giorni di lavoro, dalle ore 7 alle 2 pom., di domenica e di festa dalle ore 10 alle 2. D'inverno (1.° ottobre sino alla fine d'aprile), il Museo sarà aperto dalle 9 antim. alle 4 pom. Tre volte la settimana, oltre le domeniche e le feste, l'ingresso è *gratuito*, 2 volte la settimana (martedì e mercoledì) la tassa d'ingresso è di 30 soldi V. A. Viglietti mensili ed annuali vengono distribuiti a prezzi assai limitati. Il pubblico industriale ha ingresso libero ogni giorno (eccetto il lunedì); però, nei giorni riservati, soltanto dal momento dell'apertura sino alle 11 antim.

L'interesse del pubblico per le Esposizioni del Museo è assai vivo Negli ultimi giorni di maggio, dal 21 sino alla fine del mese, lo Stabilimento fu frequentato da 2704 persone, nel mese di giugno, da 10,240 persone: quindi in tutto da più di 13,000 persone. Questa somma sembra assai cospicua, qualora si ponga mente allo spazio limitato e alla stagione presente. Anche le lezioni esplicative, che da più settimane vengono fatte dal direttore, B. di Eitelberger, incontrano grande favore.

Alcuni buoni effetti isolati dell'erezione del Museo, si fanno sentire già ora. Come uno dei successi più lieti di questa erezione imperiale, va annoverata la fondazione d'una Società stiriana per l'industria artistica, che tende al medesimo scopo, e sta in intima relazione col Museo imperiale. Tuttavia i veri frutti del Museo non si vedranno tanto presto. L'esperienza di tutti gli Stati, i quali percorsero la via, in cui ora è entrata l'Austria, ci dice che questa conduce sicuramente bensì, ma lentamente, alla meta. Il Museo austriaco è inoltre provvisto d'una dotazione troppo meschina, per poter mostrare grandi risultati, come potè eccezionalmente fare il *South Kensington Museum*. Il confronto delle rendite di quest'ultimo di 80.000 lire di sterlini colla dotazione del Museo austriaco di 35.000 fior. valuta austriaca, non ha bisogno di commenti

Però, non si dee dubitare che l'opera del Museo austriaco è assai salutare per gl'interessi della popolazione industriale, e che sarà accompagnato dalle più benefiche conseguenze per raggiungere gli scopi desiderati dell'incremento dell'attività artistico-industriale, e della nobilitazione del gusto in genere.

La fondazione del Museo è un atto spontaneo e tutto proprio di S. M. l'Imperatore, il quale chiaramente ne conobbe la necessità, e con una munificenza non ancora mostrata da alcun Sovrano tedesco, aprì a profitto universale i tesori artistici della sua proprietà privata e delle Collezioni della Corte imperiale.

Oltre a S. M. l'Imperatore, deesi questo progresso consolante sulla via dello sviluppo intellettuale a S. A. I. l'Arciduca Ranieri, il quale all'Esposizione universale stessa di Londra ebbe campo di convincersi dei difetti dell'industria austriaca, agevolò col suo potente influsso i preparativi per l'apertura del Museo, ed assunse il protettorato dello Stabilimento.

Al Ministro di Stato, il quale colla sua divisa: « Sapere è potere » ha dato il segnale di appunti morali non poteva essere che gradita la fondazione sotto i suoi auspicii d'uno Stabilimento, il cui cómpito è di aumentare l'intelligenza delle classi operaie e di renderne feconda l'attività per tutto l'Impero.

Sommamente benemerito nel mandare ad effetto il pensiero imperiale, si è reso il Comitato istituito per elaborare gli Statuti e preparare la prima Esposizione; questo Comitato era preseduto dal capo di Sezione, bar. Lewinsky, ed era composto del consigliere di Sezione e referente di belle arti nel Ministero di Stato, dott. Gustavo Heider, dal tesoriere imperiale, Gabriele Seidl, e del prof. d'Università, R. Eitelberger, e venne molto assistito dal direttore del Consolato generale a Parigi, consigliere di Sezione, dott. Schwarz Lo Statuto dello Stabilimento offre un fondamento conveniente pel prospero sviluppo del medesimo; e la prima Esposizione del Museo — frutto d'una rigorosissima ed indefessa indagine del prof. Eitelberger in molte Collezioni di Corte, erariali e private, — ha già cattivato al nuovo Istituto molti fautori ed amici in tutte le sfere della Società.

Il Museo è ora affidato all'esperienza del prof. Eitelberger in qualità di direttore dello Stabilimento, e siamo certi ch'egli lo guiderà con mano ferma e sicura.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 settembre.

Si stanno coniando nell'I. R. Zecca sulla *Landstrasse* le medaglie dello Schleswig-Holstein per le II. RR. truppe, che presero parte all'ultima campagna, in numero di 46,000 pezzi, della grandezza d'un fiorino d'argento, e ne furono già fatte prove di conio. Fu però sospeso il lavoro, dacchè S. M. l'Imperatore ebbe, da un lato, molti progetti, e dall'altro volle riservarsi ancora di fissare l'epoca e il modo della distribuzione. Si attende su ciò la Sovrana decisione.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Bologna, in data del 9 corrente: « Il famoso processo de'malfattori volge al suo termine, dopo quasi cinque mesi di assidua, costante ed edificante cura de'magistrati e de'giurati. Siamo alle difese; e quindi è cessato l'interessante del romanzo storico contemporaneo, presentandosi le difese come il commentario del romanzo stesso. Non dico l'effetto, prodotto nel pubblico dallo svolgimento del processo e delle difese, perchè il pubblico, qui come da per tutto ed in tutte le cose, oggi vi porta in trionfo Cristo, domani ve lo crocifigge in mezzo a due ladri. Così il pubblico bolognese, dopo la requisitoria del pubblico Ministero, avrebbe crocifissi gli accusati; dopo le difese, ne avrebbe assolti la metà; e dopo la replica del pubblico Ministero, tornerà a crocifiggere anche quelli, che aveva assolti. Se non che, conforta l'idea che il giudizio sarà pronunciato lealmente e coscienziosamente da quegli ottimi giurati, i quali, con una costanza piuttosto unica che rara, hanno assistito per tutto questo tempo alle minuzione vicende del processo. »

(Persev.)

TOSCANA.

Leggesi nella *Nazione*, in data dell'11 settembre:

« Sono stati scoperti gli autori degli omicidii perpetrati, in breve giro di tempo a danno delle donne Teresa Carducci, Ester Cellai e Marianna Spagnuoli, di professione affittacamere, e tutte e tre barbaramente sgozzate.

« La Polizia si persuase ben presto che questi delitti erano stati commessi da una medesima società di malfattori, della quale, a forza di operosità e di sagaci investigazioni, riuscì a scoprire le fila, facendo centro delle sue ricerche Livorno, Firenze, Bologna e una città posta fuori d'Italia.

« Gli autori di questi atroci misfatti sono già in potere della giustizia: nessuno de'due arrestati, come erroneamente asserì la *Stampa*, appartiene alle nostre Provincie; uno di essi è della Provincia di Parma, l'altro è suddito pontificio; al momento dell'arresto, furono trovati in possesso di codesti individui tali articoli di convinzione, da costituire gravi argomenti di reità. Le ricerche però continuano, e sono rivolte ora a raggiungere i complici, contro i quali già si sono raccolti forti indizii della loro partecipazione a quei delitti. »

Il 7, innanzi al Tribunale speciale militare sedente in Napoli, fu trattata, in grado di rinvio, la causa a carico del capitano Camillo Pianel, di Palermo, del 17.° fanteria.

Egli veniva accusato di abbandono di posto, per essersi allontanato dalla compagnia in un attacco contro i briganti nelle vicinanze di Sala, ed il Tribunale lo avea già condannato a venti anni di reclusione militare. Annullato il procedimento per motivi di rito dal Collegio competente, la causa veniva ripresentata allo stesso Tribunale, diversamente composto.

L'udienza fu aperta alle 10 antimerid., e circa 12 testimonii furono ascoltati, fra cui il sottotenente Della Nave ed alcuni uffiziali della milizia cittadina di Sala.

Il pubblico Ministero, rappresentato dal cav. Mellis Isidoro, sostenne l'accusa, a termini degli art. 88 e 189 del Codice penale militare; ed ammettendo le circostanze attenuanti, richiese gli stessi 20 anni di reclusione militare, applicati dal Magistrato precedente

La difesa, rappresentata dall'avvocato Tarantini e dal capitano del 4.° granatieri signor Tesla, si mantenne sempre all'altezza del suo compito, e riscosse applausi dal pubblico. Dimostrarono il fatto, formante il sostrato dell'accusa, o non sussistere così come lo si dipingeva, od almeno esservi mancanza di prova capace ad ingenerare il dubbio nell'animo de'giudicanti, che in questo caso hanno da attenersi alla versione più benigna.

L'avvocato fiscale replicò partitamente agli argomenti della difesa, e gli onorevoli avvocati risposero entrambi alla diligente confutazione da lui fatta

Fu alle 6 pomerid., quando il Tribunale seguitava ad essere abbastanza affollato, che i giudici entrarono nella camera delle deliberazioni.

Dopo un'ora circa, ne uscivano, ed il generale Garberini, presidente, lesse la sentenza, colla quale si mandava assoluto l'imputato, a'termini degli art. 463, 464 del Codice penale militare.

Il pubblico fe' plauso al verdetto di quegli uffiziali.

(Patria.)

Scrivesi da Deliceto (Capitanata), 7 settembre, all'*Opinione*:

« Non vi sarà ignoto il fatto qui succeduto, della cattura di 8 proprietarii, nel giorno 2 del corrente, per opera di otto briganti di Basilicata, guidati da un tale Petrella [illegible] e l'*Italia* di Napoli ed altri già l'hanno riportato. Intanto, sono già sei giorni, ed i proprietarii non sono stati rilasciati. Le rispettive famiglie vivono nel lutto e nella desolazione, disperando della sorte dei loro cari genitori e fratelli. S'immagini la costernazione e l'abbattimento nei quale si vive!

« Si sono spediti sinora ducati tremila, ossia L. 12,750, ed i catturati non sono ritornati: si richiedono per forza lire ventiquattro mila, il che è impossibile, non avendo altri mezzi quegl'infelici. Ma i briganti imperterriti si ostinano a non transigere nella somma domandata. Si attende che venga qualche orecchio o naso dei catturati alle famiglie, le quali imprecano ad ogni ora contro chi non escogita qualunque mezzo a liberarci da questi assassini.

« Il nido di costoro è nei boschi dell'Ofanto, e di là sbucano la sera, ed in una notte arrivano fra noi: uccidono, rubano, catturano, e nel mattino seguente si rintanano nelle vicinanze dell'Ofanto e del Montecchio Si prevede che questa storia si ripeterà due o tre volte al mese, e perciò ognuno di qui ha fatto divorzio con la campagna e non esce più dall'abitato. Le industrie, l'agricoltura, sono abbandonate, e la miseria ci sta alle porte! . . . »

Come rimedio a tanto male, il corrispondente propone quanto segue.

« Si risolva una volta il regio Governo a spedire in Capitanata e Basilicata tre o quattro reggimenti di cavalleria, che non diano mai posa ai briganti, che si trovino nei punti di passaggio, ed in 15 giorni la faccenda è finita: il terreno si presta, la stagione è propizia, le piazze dell'Italia settentrionale non ne hanno bisogno, le ferrovie meridionali ci sono; ed a questo modo il brigantaggio non sarà per noi che una trista memoria, e niente più. »

L'*Italie* ha il seguente telegramma particolare da Potenza, in data del 10 corrente

« La zuffa d'un distaccamento di truppe e di guardie nazionali con la banda Masini ha continuato ieri

« Fu preso un altro brigante, certo Giuseppe Larocca d'Abuola. L'ufficiale ed il capitano, che guidavano il distaccamento combatterono corpo a corpo col capobanda Masini, che credesi ferito.

« Risultato della prima giornata: Due briganti presentati, un brigante morto, un altro prigioniero, e liberate due persone catturate. Ier l'altro, nella notte, il distaccamento di Ripacandida, inseguendo dei briganti nei boschi di quella località, s'impossessò di 5 dei loro cavalli. Credesi possa essere la banda Tortora. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 8 settembre.

Dopo la partenza dell'Imperatore, il principe Gorciakoff si prende anch'esso un congedo, e viaggia nell'interno; durante la sua assenza, il consigliere intimo Maltzow attenderà agli affari del Ministero degli affari esteri. In generale, sembra che qui si preparino ad una perfetta calma politica per le prossime settimane; anche il sig. di Hamburger, segretario personale del principe Gorciakoff, per solito inseparabile da quest'ultimo, parte in congedo per l'estero. Il principe Orloff, inviato russo a Brusselles, che trovavasi qui in permesso, ottenne che il suo congedo fosse prolungato di altri due mesi, e si è recato ieri all'estero.

Il sig. di Murawieff seppe ottenere un *ukase*, che vieta nella sua giurisdizione agl'Israeliti, che sono colà appunto tanto numerosi, l'acquisto di qualunque proprietà fondiaria, benchè la legge del 20 aprile 1862 ne accordasse loro espressa facoltà.

(FF. di V.)

Altra del 1°. settembre.

L'*Invalido russo* apre una soscrizione a favore degl'incendiati di Simbirsk; annunzia un incendio, seguito a Larsum, nello stesso Governo, ed aggiunge che gl'incendii in que dintorni avvengono con molta frequenza.

(FF. di V.)

IMPERO OTTOMANO

L'antica questione delle indennità, da concedere ai proprietarii musulmani, che dovettero abbandonare i beni, che possedevano nella città di Belgrado, pare, secondo scrivono da Costantinopoli, prossima a scioglimento. Mercè l'intromissione delle Ambasciate di Francia e Inghilterra, dice il *Moniteur Universel*, il Governo turco ha consentito di scemare d'assai la somma chiesta da prima e il Principe Michele non tarderà probabilmente ad accettarla.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Bucarest 2 settembre.

Il decreto, mediante il quale viene concesso agli stranieri di confessione cristiana di acquistare benifondi nei Principati danubiani, è del seguente tenore

« Noi ALESSANDRO GIOVANNI I, per la grazia di Dio e per la volontà della nazione Principe dei Principati uniti,

« A tutti i presenti e futuri salute.

« In base al rapporto del nostro ministro segretario di Stato per la giustizia, culto ed istruzione, riguardante il diritto di comperare od acquistare proprietà immobili, che deve venir accordato agli stranieri nel paese,

« Udito il nostro Consiglio di Stato, e in base al potere accordatoci dallo Statuto del 2 (14 luglio a. c., decretiamo e promulghiamo quanto segue:

« Art. 1.° Gli stranieri domiciliati in Rumenia di tutte le confessioni cristiane hanno il diritto di comperare ed acquistare proprietà immobili però a condizione che si sottopongano alle leggi del paese, in quanto queste concernono quelle proprietà ed in quanto nella lor patria i Rumeni godono di uguale diritto.

« Con ciò non si pregiudica menomamente alle disposizioni rispetto alla naturalizzazione.

« Art. 2.° Dal presente decreto non vengono toccate le colonizzazioni, che restano vietate, come per lo innanzi

« Art. 3. Tutte le ordinanze contraddicenti al presente decreto vengono e restano abolite.

« Dato a Bucarest il 18 (31) agosto 1864.

« ALESSANDRO GIOVANNI I

(G. Uff. di Vienna.) « N. Cretzulesko. »

BELGIO.

Il Senato belgio adottò, nella tornata del 9, con 28 contro 14 voti, il credito supplementare di cinque milioni e mezzo di lire pel compimento delle fortificazioni di Anversa, e all'unanimità il bilancio dei lavori pubblici Il ministro dell'interno lesse quindi un decreto reale, che chiude la presente Sessione straordinaria.

FRANCIA

Intorno al viaggio dell'Imperatrice de'Francesi a Schwalbach, il *Memorial diplomatique* ha il seguente paragrafo.

« S. M. l'Imperatrice, non ostante le apparenze d'una salute delle più floride, si lagna da qualche tempo di leggeri patimenti, che possono essere facilmente combattuti, mercè l'uso delle acque ferruginose, ma che sarebbe pericoloso lasciar aggravarsi I medici erano dunque di parere che S. M., anzichè recarsi, secondo il consueto, a Biarritz, visitasse una delle città termali della Germania. La scelta cadde naturalmente su Schwalbach, le cui acque, in particolar modo efficaci, a se traggono di preferenza, ogni anno, le Principesse straniere.

« Il disegno di viaggio e la scelta del sito d'acque furono tenuti a lungo secreti per due ragioni. La prima, che l'Imperatrice voleva serbare, durante il suo viaggio, il più stretto incognito; la seconda, ch'ella desiderava non essere disturbata, nel far la sua cura, dall'affluenza de'bagnanti. Ora, fino al presente, la stazione di Schwalbach presentava una vivacità eccezionale, per effetto della presenza dell'Imperatrice di Russia. Invece, i bagnanti del Nord preferiscono fare le lor cure ne'mesi caldi, per poter essere di ritorno prima de'freddi della fine d'autunno. A questo tempo essi hanno l'abitudine di disertare Schwalbach; ma, per esser prese quando il caldo perdette della sua intensità, quelle acque, come tutte le acque termali, non lascian d'avere forse maggior efficacia

« Se siamo entrati in tutti questi particolari, l'abbiamo fatto per mostrare che il viaggio di S. M. è esclusivamente cagionato da ragioni di salute. Ciò val quanto dire che l'Imperatrice non dee essere l'occasione o il pretesto di nessun abboccamento di Sovrani; poichè non si discorre punto che l'Imperatore vada a levarla al finire della sua cura, che avrà la durata d'un mese. Ad onta dello stretto incognito, di cui si circonda l'augusta bagnante, il Duca regnante di Nassau si affrettò d'andar a complimentare l'Imperatrice de'Francesi

« Siccome il convoglio, che conduceva S. M., doveva giugnere alla Stazione di Johannisberg, il principe e la principessa di Metternich, avvisati dal telegrafo del suo passaggio, attesero essi pure S. M. alla Stazione per presentarle i lor rispettosi omaggi

« Johannisberg è distante da Schwalbach un ora e mezzo soltanto. È dunque probabilissimo che l'Imperatrice onori quella tenuta della sua presenza prima di lasciar le rive del Reno, poichè, al tempo delle vendemmie, quel sito presenta uno spettacolo tanto vivace quanto attrattivo. »

La *Semaine financière*, del 10 corrente, pubblica il seguente articolo del signor Eugenio Forcade, sulla situazione monetaria in Francia ed in Inghilterra

« La Banca d'Inghilterra ha elevato, ieri, al 9 lo sconto, e, oggi, la Banca di Francia ha creduto di ver uscire dalla riserva, in cui si teneva da più settimane, ed ha portato lo sconto dal 6 al 7

« Questi movimenti delle due grandi Banche dirigenti del credito europeo accusano, in maniera significativa, le perplessità della situazione finanziaria e monetaria.

« Ciò che si può dire a primo tratto è che il rialzo dello sconto, stato deciso, non pare giustificato dal bilancio settimanale de'due Stabilimenti di credito. L'incasso metallico della Banca d'Inghilterra, che supera sempre i 300.000 000, non aveva subito da 8 giorni che una diminuzione insignificante, la riserva dei biglietti era diminuita meno di 2,000,000. Questa situazione rivelava, per la Banca d'Inghilterra, il mantenimento dello *statu quo*, con una leggiera tendenza all'uscita de'biglietti e delle specie. I governatori della Banca d'Inghilterra avranno trovato che la persistenza d'una situazione tesa di credito e l'inefficacia d'un tasso d'interesse così elevato come l'8 per %, reclamavano un trattamento più energico; l'elevazione dello sconto è stata, da parte loro, una misura di previdenza.

« Si può dire altrettanto della risoluzione, presa oggi dalla Banca di Francia.

« Il bilancio settimanale della nostra Banca non aveva neppur esso nulla d'inquietante. Era il riscontro di quello della Banca d'Inghilterra Esso annunciava una tendenza al miglioramento. L'incasso, che non è, gli è vero, se non di 281.000.000, aveva acquistato, da una settimana, un po'più d'un milione e mezzo. V'era una diminuzione di 15.000,000 sulla circolazione, oltre una lieve diminuzione de'conti correnti Se la Banca di Francia non avesse avuto a fare che con sè stessa, non avrebbe certo aggravato le condizioni dello sconto. È forse da deplorare, al punto di vista dell'osservazione economica, che l'esperienza della prolungazione dello sconto al 6 in Francia, mentr'era portato in Inghilterra ad un tasso di crisi, non abbia potuto continuare di più. Sarebbe stato curioso il vedere se la Francia avesse potuto sfuggire, in questa occasione, alla solidarietà onerosa degl'imbarazzi del mercato inglese.

« Ma noi comprendiamo come non si dovesse affidare ad un caso tanto incerto gli interessi di conservazione del mercato francese È evidente, d'altra parte, che, se l'Inghilterra ha oggi di difficoltà, che le son proprie, e che provengono dalle audacie di speculazione, a cui s'è data, tra le cause generali, che ivi aggravano le condizioni del credito, ve n'ha di quelle, a cui la Francia difficilmente potrebbe sottrarsi

« Una di queste cause è la speranza di pace che ci viene dagli Stati Uniti. Si considera come sempre più probabile la conclusione d'un armistizio tra'federali ed i confederati. Questa prospettiva ha determinato un grande rialzo in Germania sui fondi federali, in Inghilterra sul prestito confederato. L'influenza, che la cessazione delle ostilità in America avrebbe sul commercio europeo e sui movimenti del mercato monetario, è variamente apprezzata. Però l'opinione più generalmente accolta, e più probabile, è che ne risulterebbero, per qualche tempo, sforzi di speculazione e movimenti di danaro, che complicherebbero momentaneamente, in Europa, le condizioni del credito.

« Un'altra causa è la necessità dell'uscita del numerario pel pagamento de'cotoni acquistati in Oriente. L'Inghilterra ha già inviato molto danaro nell'India pel pagamento de cotoni. È l'India, in causa della distanza, che richiede le prime uscite di specie, ed è l'Inghilterra, che sopporta direttamente le conseguenze degl'invii di numerario nell'India. Il cotone, comperato in Egitto, si paga ordinariamente col mezzo della Francia, ed il danaro, da esportare per tale oggetto, si spedisce in autunno. Può dunque accadere che il nostro incasso metallico abbia a subire, da oggi alla fine dell'anno, un salasso considerevole pei pagamenti da farsi in Egitto

« Dinanzi ad un tale stato di cose, la Banca di Francia ha fatto bene ad invitare il mercato francese alla riserva ed alla prudenza, con un opportuno rialzo dello sconto. Ogni movimento generale di rialzo, tentato in una simile situazione, sarebbe temerario, se valori, stabiliti sopra risultati seri e positivi, giustificano i prezzi che hanno raggiunto, non si potrebbe in questo momento evitare con cura soverchia le eccessive periodiche preoccupazioni, provocate dai valori di pura speculazione. »

GERMANIA.

Leggiamo nel *Temps*, dell'11: « È noto che in compenso di quegl'interchiusi jutlandesi, che i preliminari della pace hanno ceduto alle due grandi Potenze tedesche, è stato stipulato che una parte equivalente dello Schleswig sarebbe separata da questo Ducato ed incorporata alla Danimarca.

« Ci scrivono da Hadersleben che tale notizia ha cagionato una viva commozione tra le popolazioni del Nord dello Schleswig destinate ad essere riunite alla Monarchia danese, e che i proprietarii dei beni rurali diressero ai Commissarii civili austro-prussiani una petizione, così concepita.

« *All'Amministrazione civile del Ducato di Schleswig.*

« I sottoscritti, proprietarii de'beni rurali nel Nord dello Schleswig, si dirigono con fiducia alla suprema Autorità del Ducato, e la pregano d'interporre i suoi buoni uffizii presso la Conferenza, per impedire che si proceda ad uno scambio degl'interchiusi danesi contro una parte del Ducato di Schleswig

« Noi chiediamo che si accordi alla Danimarca un compenso per gl'interchiusi, che le furono tolti, compenso a cui contribuirebbe il paese intero, affinchè nessuna parte sia staccata dalla madre-patria

« Il corso precipitato degli avvenimenti ci fa temere che una decisione venga presa a questo soggetto, prima che tutti coloro, che sono minacciati, abbiano avuto il tempo d'intendersi per fare una pratica collettiva. Noi ci siamo dunque adunati oggi, e ponendo la nostra fiducia in Dio e nella generosità de'nostri salvatori, manifestiamo il voto di rimanere uniti alla Germania, e la speranza che i nostri desiderii non saranno disconosciuti

« Hadersleben, 21 agosto 1864. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

DANIMARCA.

Copenaghen 11 settembre.

Siccome pare sia risultato che la squadra austriaca non potrebbe svernare nei porti del mar Germanico senza difficoltà, la Danimarca si mostrò pronta a disarmare gran parte della sua flotta, per render possibile alla squadra austriaca di svernar in patria. — Le Potenze tedesche preferiscono prolungare l'armistizio sino alla metà di dicembre, e si sta ora trattando intorno a ciò

(Presse di V.)

Non si conferma il richiamo del colonnello Kaufmann, plenipotenziario presso la Conferenza di Vienna. Il matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Dagmar andò fallito principalmente in seguito all'opposizione della Regina Il foglio ufficiale riproduce un documento ostile alla Svezia, comparso ne'fogli francesi, e non prende notizia del dispaccio di Manderstrom contro la Patente di novembre.

I due fogli uffiziosi pubblicano articoli affatto identici a proposito degli arresti d'individui di tendenze danesi nello Schleswig settentrionale e dell'eccitamento de'fogli schleswighesi a reprimere con energia l'agitazione a favore della Danimarca. Uno di questi articoli dice: « Quest terrorismo viene esercitato nello Schleswig settentrionale danese, mentre a Vienna si sta consultando sul modo di tutelare i diritti nazionali della popolazione danese. »

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci pervennero notizie di Calcutta 8, e di Singapur 6 agosto e di Hongkong 29 luglio. Scrivono da Batavia 27 luglio Un giovine impiegato dell'aula Corte fu qui arrestato per aver istigato alla ribellione alcuni soldati e indigeni. Pare ch'egli meditasse assassinii e saccheggi, e volesse proclamare la Repubblica, eleggere Garibaldi a dittatore ecc Furono pure arrestati alcuni dei soldati, con cui egli aveva avuto comunicazione. — Il *ragià* dell'isola di Lombok proibì severamente l'uso dell'oppio per parte de'suoi sudditi. La popolazione di Sintang (sulla costa occidentale di Borneo, è sempre molto ostile, onde si richieggono rinforzi prima di operare contro di lei — Nell'isola di Giava seguì l'eruzione di due vulcani, e gravi scosse di tremuoto si sentirono nelle Molucche e nella Nuova Guinea, durante i mesi di maggio e giugno. — Il cholera è divenuto meno intenso a Giava, ma non è ancora scomparso

« L'unica operazione, eseguita ultimamente dagl'imperiali cinesi, fu la presa (accennata te-

legraficamente) della città fortificata di Ciang-sing per parte d'una spedizione venuta da Sechow. Quella città, ch'è fra Ye-zing e Wuchow, era stata ripigliata dai ribelli, dopo che questi l'avevano abbandonata in seguito all'avanzamento di Gordon, e viene considerata come un punto importante in vista dell'attacco, ancora in corso, contro Wuchow. — Il colonnello Gordon, dopo aver esaminato personalmente le difese di Nankino, fece ritorno a Sciangai, dove cominciò a formare, sotto la direzione del generale Browne, un campo d'istruzione, che servirà tanto per proteggere quel raggio di territorio, quanto per operare fuori di esso. Il campo sarà situato presso Sunkiang, e ne faranno parte Cinesi già esercitati nell'artiglieria, come pure soldati novelli. — Il generale Brown partì da Sciangai pel Giappone l'8 luglio, ma pare che la sua visita non si riferisca a progetti d'operazioni militari. Due compagnie del 6.° reggimento s'imbarcarono il 20 luglio da Sciangai per Yukuhama.

« Si ha dal Giappone che, dopo l'arrivo a Yukuhama d'un numero delle truppe britanniche sufficiente a proteggere le fattorie straniere, il ministro inglese invitò il Taicun a togliere l'impedimento, frapposto alla navigazione dalle fortificazioni, che il Principe di Nagato eresse nello stretto di Simonosaki, aggiungendo che, qualora non si aderisse a tale richiesta entro venti giorni quel punto verrebbe attaccato. Il Governo del Taicun intimerà bensì al Principe di Nagato di smantellare i suoi fortilizii, ma non è probabile ch'egli obbedisca; per cui le ostilità paiono inevitabili. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il trattato 15 luglio 1864 tra la Francia e l'Impero annamita. — 2. L'Imperatrice Eugenia e l'Imperatrice Maria. — 3. I Principi Napoleone ed Umberto in Inghilterra. — 4. Lettera di Mazzini al direttore del *Libero Pensiero*, e sua professione di fede. — 5. La religione e la filosofia secondo Mazzini. — 6. L'idea fissa di Mazzini. — 7. I negoziati tra le Corti di Torino e di Parigi relativamente a Roma. — 8. Del ravvicinamento supposto tra i Gabinetti di Parigi e di Londra. — 9. Nuova cometa scoperta da G. B. Donati.

1. Il Governo francese ha conchiuso, sino dal 15 luglio dell'anno corrente, col Hue col Governo annamita un trattato di pace e un trattato di commercio, che offrono grandissimi vantaggi alla Francia, e le danno largo compenso dello scambio fatto d'una parte del territorio, da lei conquistato nella Bassa Cocincina. Le principali clausole di questi trattati sono: il protettorato della Francia sulle sei Provincie della Bassa Cocincina; l'apertura di tre porti importanti sulle coste d'Annam, colla concessione di nove kilometri di territorio intorno a ciascuno de' porti per istabilirvi banchi di commercio, la libertà pe' negozianti francesi di circolare in tutto il Regno di Annam per loro traffichi, la piena libertà pe' missionarii francesi d'insegnare la religione cristiana; la istituzione di consoli ad Huè e nei porti aperti al commercio; finalmente il pagamento d'una indennità di 100 milioni di franchi dall'Annam alla Francia. Con questo trattato la Francia è sgravata d'una parte de' carichi, che le pesavano sopra nella Cocincina, e di che pareva non poter mai essere liberata; per esso la Francia conserva un vasto territorio a Saigon, al capo San Giacomo e a Mito, rimane padrona del fiume di Saigon e del gran fiume del Camboige, e il suo commercio può d'ora innanzi svilupparsi senza impedimenti in quelle lontane contrade. Il Governo annamita, in prova delle sue buone intenzioni, ha spedito a Saigon, 2,50,000 fr., somma delle annualità dovute alla Francia, secondo il trattato del 5 giugno 1862. In tal modo, la Francia s'è sbarazzata d'una grossa difficoltà, avendo saputo rinunziare a tempo ad una conquista, la cui conservazione molti reputavano impossibile, ed essendosi limitata a ciò ch'è realmente utile e praticabile nelle condizioni presenti. Alcuni avrebbero voluto, che la Francia si fosse creata nell'Annam un vasto Impero, a somiglianza di quello che gl'Inglesi hanno formato nell'India, ma uomini pratici dell'Annam opinano, che un Impero francese nella Cocincina era un sogno, e che essendo le migliori follie quelle che hanno minore durata, il Governo francese ha fatto egregiamente col dimettere i giganteschi disegni, da lui troppo a lungo vagheggiati. A poco a poco la Francia si va liberando dalle spedizioni lontane, nelle quali s'era avventurata, e che avevano suscitato in Francia e ne' grandi Corpi dello Stato un malcontento generale ed una vigorosa opposizione.

2. Il viaggio dell'Imperatrice Eugenia, e la sua permanenza di un mese a Schwalbach sono esclusivamente prodotti da motivi di salute, stando a giornali ufficiosi; ma altri giornali osservano, che l'Imperatrice Maria Alessandrovna di Russia risiede ora presso Darmstadt nella sua famiglia (l'Imperatrice Maria è figlia del Granduca d'Assia Luigi II), vale a dire a poche leghe da Schwalbach, d'onde doveva partire il giorno 16 settembre coll'Imperatore Alessandro per Friedrichshafen, dove sarebbesi trattenuta sino al 20. Se le due Imperatrici non si faranno visita fra loro, certamente l'Imperatrice Eugenia non ne avrà colpa.

3. Il Principe Napoleone e il Principe Umberto continuano a viaggiare. L'*yacht*, il *Girolamo-Napoleone*, li trasporta a Cherburgo, e di là in Inghilterra. Non si sa bene chi vada a vedere in Inghilterra il Principe Umberto; la Regina vive in Iscozia ritirata e melanconica più che mai nel suo castello di Balmoral; il Principe di Galles e la sua consorte sono a Copenaghen; finalmente i membri del Gabinetto sono dispersi in più luoghi. È dunque possibile che i due Principi faranno breve dimora oltre lo Stretto, e che il Principe Umberto si limiterà a vedere lord Palmerston.

4. F. Cellesi, direttore del *Libero Pensiero*, giornale che si pubblica a Siena, ha domandato articoli pel suo giornale a Mazzini, e Mazzini gli ha risposto una lunga lettera, nella quale, lodando il suo coraggio civile, dichiara essergli impossibile scrivere pel *Libero Pensiero*, seguendo questo giornale una via *radicalmente contraria* alla sua. Mazzini non può accordarsi col *Libero Pensiero*, perchè Mazzini *crede in Dio per necessità logica, tradizione dell'umanità, intuizione dell'anima e coscienza d'una vita individuale, che non morrà*; perchè Mazzini crede nell'unità della vita, *che scende dall'unità di Dio, e ha doppia manifestazione nell'individuo e nel collettivo, nell'io e nell'umanità*; perchè Mazzini crede che *la legge della vita è racchiusa tutta nella parola* PROGRESSO, *parola ripetuta, balbettata oggi da tutti, ma il di cui senso, profondamente sintetico e religioso, è generalmente frainteso dagli intelletti superficiali e appestati di materialismo*; perchè Mazzini crede in *una legge di dovere, dipendente da questa legge della vita, che, in nome di tutta la scienza d'oggi, chiama* PROGRESSO, *e perchè crede in una Società futura, nella quale ciascuno sarà giudicato, collocato, retribuito secondo l'opera sua*. Dopo questo *Credo*, Mazzini si fa a parlare della sua religione, e dice ch'egli non appartiene a nessuna delle religioni esistenti, cioè ch'egli non è nè cristiano, nè maomettano, nè idolatra, ma ch'egli appartiene alla *religione dell'avvenire*, che scrivendo in fronte al suo tempio, PROGRESSO, sostituirà al dogma della rivelazione diretta, immediata, arbitraria, il dogma della perenne rivelazione di Dio nell'umanità (?). Egli considera la Religione come il risultato di tutte le religioni esistenti e transitorie, ciascuna delle quali, secondo lui, rappresenta la parte di rivelazione d'un'epoca, la parte d'educazione, che in quell'epoca si compì a pro' del genere umano, e cede il luogo ad una religione nuova, quando è necessario salire un altro grado nel disegno educatore provvidenziale. — Dunque Mazzini crede in *Dio*, nell'*unità della vita*, nel *progresso*, e non ha altra religione che *quella dell'avvenire*, che nessuno conosce. Senza farci ad esaminare questa professione di fede, noi diremo soltanto che ci sembra in coscienza che Mazzini non sappia bene quel che si dica. Ad ogni modo, egli risponde al sig. Cellesi di non poter *collaborare* nel suo giornale, perchè il direttore del *Libero Pensiero nega Dio, nega la religione, nega la tradizione dell'umanità*.

5. Merita maggiore attenzione ciò che Mazzini dice della ragione umana e della filosofia. « Voi mi chiamate, dic'egli al Cellesi, al culto della ragione; della vostra o della mia? Di quella di Volney e di La Mettrie, o di quella di Socrate, di Platone, di Pitagora, di Leibnitz, di Newton, di Keplero, di Dante, di Campanella, di Lamennais? La *ragione* non è il vero. L'adopriamo noi tutti. L'adoperava l'umanità credente in tutto quello che voi negate. Tutto sta nel modo d'adoperare quello strumento, nel punto d'appoggio che noi gli diamo, nella direzione a cui lo volgiamo. Date la ragione esclusivamente all'analisi, non conquisterete fuorchè la scienza della morte. Datela alla sintesi, al doppio criterio della tradizione collettiva e della coscienza individuale, armonizzati insieme, conquisterete la scienza della vita, dell'umanità, dalla quale è inseparabile la religione. — Voi mi parlate di filosofia. Questa pretesa contraddizione tra la filosofia e la fede è uno dei cento concetti superficiali, derivati da poca scienza, e che traviano, da oltre un secolo, la mente umana. La filosofia giunge a tempo, per chi ne ha studiato la storia, colla missione di accertare la morte d'una religione e di preparare il terreno ad un'altra. Fu la sua missione, quando sorse, in Alessandria e altrove, tra il Paganesimo morente e il sorgere del Cristianesimo. Compie oggi un simile ufficio. Afferma il diritto dell'individuo di passare da una sintesi consunta ad una sintesi vergine e potente di vita; i poveri ingegni che ricopiano, per abborrimento al Papato, le negazioni francesi di cento anni addietro, non hanno nè fede, nè filosofia, nè scienza, nè intelletto della missione, che noi tutti stiamo oggi, consci o inconsci compiendo. » Mazzini prosegue dicendo, che *la religione del Papato non sarà rovesciata, se non dall'alto d'un concetto religioso, superiore a quello che i primi tredici secoli del Papato rappresentarono*; che la predicazione del *Libero pensiero* non gioverà che a crescergli il numero degl'*increduli pratici e inerti*, non di quelli che sentiranno il bisogno di cacciare a un tempo Francesi e Papa da Roma per evangelizzare dalla città santa alle genti un vero più alto e più vasto di quello del Vaticano (!!). I materialisti che ci sgovernano, dice Mazzini, e innestano ogni sorta di corruttele nell'Italia nascente, non credono nel Papa, ma non hanno fede superiore alla sua, non rappresentano se non una sterile negazione, e però sono codardi, e non osano, a rischio di disagi e pericoli, d'affrontare risolutamente il fantasma. Finalmente ci sembra importante il giudizio, che fa Mazzini della gioventù attuale in Italia. « Se vi è cosa, che mi rattristi profondamente questi ultimi anni o mesi di vita, è il vedere la gioventù nostra traviare, per opera di professori senza genio e senza ispirazione italiana, di mezzi scienziati presuntuosi..., dietro a dottrine Hegeliane, che non guidano se non all'adorazione della forza, o dietro i Francesi dell'ultimo secolo, che travolsero la Francia nel culto degli interessi e nella servitù volontaria e puramente analitica, che intercupperо per tre secoli la nostra iniziativa, — e l'udir giovani caldi d'amor patrio predicare alla culla d'un popolo: non v'è Dio, non v'è immortalità; quindi non legge, non religione, non santità di martirio, non certezza di futuro, i tuoi figli, fenomeni senza ragione d'essere e senza avvenire, fuorchè di quaranta o cinquanta anni di vita, edificheranno oggi ciò che il caso potrà domani distruggere.... »

6. Questa lettera ci rivela la mente di Mazzini. Esso non ha che un'idea, l'unità politica dell'Italia, e a questa egli sacrifica tutto, persino il cristianesimo. Egli conosce che ostacolo all'unità politica da esso vagheggiata è il Papato, dunque a terra il Papato, e Roma e Italia tornino al paganesimo. Egli ha la presunzione di edificare una religione superiore, più alta e più vasta di quella di Cristo, ma non è in grado di dirci quale sarà questa religione. Anzi, mentre vuol essere egli il maestro dell'universo, confessa di non avere nessuna religione, tranne la religione dell'avvenire, ch'egli certamente non conosce. Il sig. Mazzini dice di credere in Dio, ma non crede alla sua rivelazione attestata da tutt'i secoli, o la confonde co' fatti comuni a tutte le religioni. Egli non riconosce una religione vera, ma tutte le religioni sono egualmente buone per lui, perchè tutte sono fatti puramente umani. Egli crede all'immortalità, ma all'immortalità del *progresso*, e in cima d'ogni sua credenza, d'ogni sua speranza, d'ogni suo concetto, pone un fatto del tutto secondario nelle cose del mondo, l'unità politica della penisola italiana! È proprio vero che la continua riproduzione intensa, profonda della medesima idea, nuoce, offusca, e rimpiccolisce anche i grandi intelletti!

7. L'*Opinione* di Torino fa pompa d'una sua corrispondenza di Parigi, in cui si parla di negoziati tra la Corte di Torino e quella di Francia per rispetto a Roma, e si danno grandi speranze agl'italianissimi nella questione romana, noi invece abbiamo pur ora ricevuto dal nostro corrispondente di Parigi l'assicurazione, che nelle voci di negoziati tra il Piemonte e la Francia intorno a Roma non havvi nessun valore e nessun fondamento di verità.

8. I giornali hanno fantasticato a lungo in questi giorni intorno ad un ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra, ma noi siamo accertati da' nostri corrispondenti che le relazioni tra' due Gabinetti sono sempre le stesse, cioè nè buone, nè cattive, nè ostili, nè cordiali. Si propenderebbe piuttosto ad una maggiore freddezza a cagione degli affari di Tunisi. A Parigi si crede sempre più che le turbolenze della Tunisia e la resistenza del Bei ai consigli francesi siano l'effetto di macchinazioni inglesi assecondate dalla Turchia. Il perchè i mali umori crescono, e benchè si dica che la questione di Tunisi sia per comporsi, pochi ci credono.

9. L'astronomo G. B. Donati, nella notte del 10 all'11 settembre, nell'Osservatorio di Bologna ha scoperto una nuova cometa nella costellazione del piccolo Leone. Questa è la terza cometa sinora apparsa in quest'anno. (?)

Vienna 13 settembre.

La *C. G. A.* reca: « Voci di giornali fanno credere che sieno avvenute agitazioni nello Schleswig settentrionale, collo scopo di cercare protezione contro una temuta pressione da parte germanica. Noi crediamo poter dichiarare, che le grandi Potenze germaniche, alle quali la Danimarca cedette i Ducati, avranno cura, affinchè la pressione, esercitata dapprima dai Danesi contro la nazionalità tedesca, nel futuro cambiamento dello Stato non venga usata in egual modo contro gli Schleswighesi, che parlano il danese, in modo che rimanga loro libero l'uso della propria lingua nelle chiese, nella scuola e nella vita municipale. »

Il Primate d'Ungheria, Cardinale Scitowsky, ebbe ieri mattina alle ore 11 udienza presso S. M. e partirà fra alcuni giorni per Gran.

Il comandante generale d'artiglieria conte Coronini, giunse qui ieri da Buda, ebbe udienza da S. M. l'Imperatore e fu quindi invitato alla mensa imperiale a Schönbrunn.

Le LL. AA. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Annunziata arrivarono ieri, alle ore 7 di sera, da Amstetten ad Ischl. *(FF. di V.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Roma alla *Nation* che ivi nessuno crede alla partenza del Re di Napoli. Al contrario, si parla della prossima comparsa di un nuovo giornale, che sosterrà gl'interessi del Re caduto, e si chiamerà il *Progresso*. Sarà redatto dal duca Proto-Madaloni, ex deputato al Parlamento italiano, dal commendatore Murena, ex ministro di Ferdinando II, da monsignor Cenatiempo, Vicario generale, e da qualche altro Napoletano non meno devoto al Borbone.

Sardegna.

Scrivono da Torino, 13 settembre, alla *Perseveranza*: « Il Menabrea torna a Torino questa sera o domani. Egli è già a Ciamberì da ieri mattina. E il Pepoli è partito per Parigi domenica a sera. Questo andare e venire prova quello ch'io vi scriveva già, che tra' due Governi le trattative continuano molto attive. Non si può dire ora a che conchiusione sieno venute. Nè credo che prima di qualche tempo ancora si possa dirlo. Non vi do questo avviso se non perchè vi teniate difesi contro tutte le voci, che sorgeranno in uno o in altro senso in questi giorni. »

Il *Mémorial Diplomatique* e molti giornali siciliani affermano, con istranissimo accordo, che il Municipio di Torino stia redigendo, per ordine anche del Governo, un indirizzo al Re, perchè sia dichiarata Torino capitale del Regno. Tutti sappiamo qui che questa notizia è falsa proprio da ogni parte; ma è bene dirlo a que' più lontani, che di buona fede l'avessero creduta, e a coloro, che di mala fede la spargono. *(Stampa.)*

America.

Leggesi nella *France* dell'11: « Crediamo sapere che il maresciallo Bazaine, comandante generale del corpo di spedizione nel Messico, non tornerà in Francia prima d'avere completamente domato il partito juarista. Si sa che il nuovo maresciallo assoggettò all'Imperatore Massimiliano un progetto, secondo il quale un simile risultato potrebbe in breve tempo ottenersi. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 settembre.

Ieri ebbe luogo la quarta seduta della Conferenza di pace. — La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, d'oggi, pubblica una Patente imperiale dell'11 corrente, con cui la Dieta dalmata viene convocata pel 26 settembre. *(O. T.)*

Londra 12 settembre.

È giunto il Principe Umberto, ed è disceso al palazzo dell'Ambasciata italiana. Questa sera S. A. pranzerà da lord Palmerston. *(FF. SS.)*

Parigi 13 settembre.

Dal *Moniteur*: « Il generale Bazaine fa preparativi pel ritorno delle truppe in Francia. Fu tolto il blocco dei porti messicani. » *(FF. SS.)*

Parigi 13 settembre.

Londra 13. — Ieri lord Palmerston si è recato a visitare il Principe Umberto. S. A. partì questa mattina per Doncaster.

Roma 10. — Monsignor Meglia avrà la qualità di nunzio, e sarà nominato Arcivescovo. — Kisseleff trovasi a Roma soltanto come privato. *(FF. SS.)*

Berna 13 settembre.

Avendo l'Austria ricusato l'estradizione di Langiewicz, il Consiglio federale ha deciso di non continuare le trattative. *(FF. SS.)*

Berlino 12 settembre.

Il sig. di Hasselbach è designato qual plenipotenziario prussiano per la Conferenza doganale di Praga. — Il Re ed il sig. di Bismarck sono qui arrivati stasera. Domani vi sarà banchetto di gala militare-diplomatico. — Il sig. di Roon è giunto qui iersera. *(FF. di V.)*

Berlino 14 settembre.

La *Norddeutsche Zeitung* d'ieri comunica: « La Prussia ha già dato un'opportuna risposta all'ultima Nota dell'Inghilterra. — La *Kreuzzeitung* scrive: « L'adesione dell'Assia-Darmstadt e del Nassau al *Zollverein* non è ancora annunciata ufficialmente. » *(O. T.)*

Francoforte 14 settembre.

La *Postzeitung* d'ieri reca il seguente dispaccio telegrafico di Vienna: « Oggi avrà luogo una seduta della Conferenza, a quanto sentesi, per trattare della proposta austro-prussiana, secondo la quale, i crediti attivi dei Ducati verrebbero pareggiati mediante l'assunzione d'una somma aversuale per parte della Danimarca. *(O. T.)*

Colonia 12 settembre.

In questo punto ha luogo la tumulazione del Cardinale Arcivescovo di Geissel, con immenso concorso di gente. *(FF. di V.)*

Copenaghen 12 settembre.

Il Re di Svezia imprenderà posdomani un viaggio di otto giorni, e visiterà la penisola di Oeland. — Gli alleati erigono stalle di legno nell'Jutland, il che viene considerato come un indizio del prolungamento dell'occupazione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 15 settembre.

(Spedito il 15, ore 8 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 9 min. 15 ant.)

Secondo i fogli di Berlino, il Re di Prussia fu sodisfattissimo del suo colloquio a Schwalbach coll'Imperatrice Eugenia. — L'Imperatrice diffida dell'Inghilterra, e cerca alleanze sul continente per raffermare il trono napoleonico. — L'accordo coll'Austria è perfetto. — Il Re di Prussia ed il sig. di Bismarck andranno il 28 corrente a Baden-Baden. — L'*Independance belge* afferma che la missione del sig. Menabrea andò a vuoto, e che la questione romana è nuovamente aggiornata. — Il Ministero spagnuolo ha risoluto ieri di dimettersi in corpo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 settembre.

(Spedito il 15, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 40 pom.)

Madrid 14. — La Regina accettò la dimissione del Ministero. Il sig. Mon è incaricato della ricostituzione del Gabinetto. Il sig. Pacheco conserverà il portafoglio degli affari esterni.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 13 settemb.	del 14 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 28	70 95
Prestito naz. al 5 %	79 90	79 30
Prestito 1860	93 75	92 90
Azioni della Banca	777 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	187 —	186 10
CAMBI		
Londra	115 —	115 50
Argento	114 75	115 —
Zecchini imperiali	5 47⁵/₁₀	5 51

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 14 settembre.

Rend. 3 p. %	66 75
[illegible]	51 —
Credito mobiliare	1012 —

Borsa di Londra del 14 settembre.

Consolidati inglesi	88 ³/₄

FATTI DIVERSI.

Da un carteggio della *Lombardia* da Torino 11 settembre, raccogliamo che nello Stato sardo non meno di ventisette nuove linee ferroviarie sono state aperte dal 1859 a tutt'oggi; ed il totale incremento delle strade ferrate, negli ultimi quattr'anni, ascende a 3,163 chilometri sopra 1,472, ch'esistevano al tempo della guerra del 1859.

Dalle relazioni degli ultimi mercati di Torino rilevasi che il vino, stante l'abbondantissimo raccolto che si presenta nell'anno, ha subito un ribasso non lieve. Quello da tavola si vendette fra le l. 18 e le 22; i vini migliori ribassarono anch'essi, e si vendettero dalle lire 22 alle 28 il mezzo ettolitro. Lo stesso dicasi dell'uva; la migliore che si possa trovare, quella, cioè, che negli scorsi anni si vendeva a 40 centesimi al chilogrammo, si paga ora dai 20 ai 25 cent. *(Pungolo.)*

Per causa d'insorte gelosie fra' coniugi Antonio Berton ed Antonia Faggian di Castelbaldo, Distretto di Montagnana, quest'ultima, ad istigazione della propria madre, mescolò nella polenta e nel vino capsule di solfanelli fulminanti per liberarsi del marito; ma questi, accortosi all'odore del zolfo ed insospettitosi, tralasciò di mangiare e denunciò il fatto alla competente Autorità, che ne aprì il processo.

Il giorno 9 corrente, essendo insorta rissa fra Giuseppe Friso e Bianchi Gaetano, boari di S. Fidenzio, Distretto di Montagnana, il primo ebbe a riportare una grave ferita alla spalla sinistra mediante roncola.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre.

Sono arrivati: da Napoli il trab. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Siniboldi, vacante, all'ord., da Odessa il brig. sardo *La Vittoria*, capit. Spampinato, con grano, alla Società dei mulini, e brig. austr. *Antonio C.*, cap. Granata, con avena ad A. L. Ivancich. In vista stava qualche altro legno.

Qui ieri vendevasi poco riso d'Adria nuovo, metà cinese, metà novarese, a lire 39, in generale, mancano ognora i depositi. Pochissimo viene fatto negli olii, e solo per consumo, senza speculazione. — *Genova 10 settembre.* Caffè sostenuti, massime i fini, che mancano, ma senza domande, e così dei zuccheri raffinati. Anche delle cere si hanno men vive domande. Pochissimi affari delle sete, ognor però in ottima vista, anche per gli alti prezzi delle cinesi. Ribasso notasi nel cotone, vi ebbe ricerca nel seme di lino, che si vendeva di Sicilia per consegna in ottobre, da fr. 40 a fr. 41 con ricolta. Calma negli olii di oliva, meglio tenuto quello di lino. Affari d'entità si sono fatti nelle granaglie per ispeculazione, perchè si è facilitato, ed i possessori mancano di magazzini. Acquistava anche il Governo grani teneri di Polonia a lire 22 40, avena di Azoff si è pagata a lire 17 25. Calma si manifesta nei risi. — *Pest 10 settembre.* Molti affari in frumento si facevano con lieve, ma ancora nuovo ribasso. Ravizzone a 5 ¹/₂. Spirito fiacco, da fior. 46 a f. 47 col fusto. — *Alessandria 1.° settembre.* La calma nei cotoni derivò dalle voci di pace, alle quali però non si dà piena fede, essendosi dette d'America tante volte. Sono stati sostenuti i grani per mancanza di calato negli indigeni. Si ebbero arrivi di sementi di cotone. — *Cairo 28 agosto.* Le gomme si mantengono sostenute, nulla di nuovo pei caffè, le pelli senza diversità. — Al mercato di *Treviso* vi furono pochissimi affari, anche a cagione del tempo. Se vi fossero stati frumentoni vecchi si sarebbero venduti con facilità ai soliti prezzi. — A *Rovigo* furono un poco meglio tenuti tanto frumenti che frumentoni, e da per tutto i risi si sostengono senza proporzione, in confronto all'abbondante prodotto, che si presume di ottenere.

Le valute d'oro restano al solito disaggio di 4 ³/₈ in confronto del valore abusivo, si domanda il da 20 franchi in prezzo di fior. 8 8; le Banconote erano offerte ad 87 ³/₈, e si manifestavansi compratori che ad 87 ¹/₄, affari nulli nei prestiti, il veneto solo sostenuto ad 84 ³/₄ a ⁵/₈, il 1860 a 64, la rendita ital. offerta a 66 ¹/₄. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5¹/₂	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4¹/₂	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	–	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	–	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4¹/₂	84 56
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	–	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	–	10 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 56
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 65
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	–	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	14
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07¹/₂
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	
Crocioni	
Da 5 franchi	2 01¹/₂
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	– 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 60 a	
Obblig. metall. 5 p. %	»	»
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» — —	» —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni delle Strade ferr. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»	»
Sconto	» 5 —	» —
Corso medio delle Banconote	» 87 25	» — —

corrispondente a f. 114 61 p. 100 fior. d'argento

ARRIVI E PARTENZE

Nel 14 settembre

Arrivati da Verona i signori Crosio Carlo, alla Vittoria, – Jonas Herbert, alla Vittoria, – Clarke Gugl. Giorgio, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Bonhoff Pietro, poss. di Breslau, da Danieli. — Montanari Bennassù, letterato veronese, all'Italia. — Palustre de Montifaut Leone, poss. franc., alla Luna. — Debon Leone, alla Luna, – Lauret Alfonso, alla Luna, ambi avv. franc. — *Da Padova* Mayne di Emilia, poss. franc., da Danieli. — *Da Trieste* Stiles Carlo, poss. amer., alla Vittoria. — Hanschild Adolfo, capit. sassone, alla Città di Monaco. — Wunderlich Augusto, segretario postale in Sassonia, alla Città di Monaco. — *Da Primero* Welsperg co. Eugenio, poss., al Vapore. — *Da Milano* De Wirtz Alessandro, poss. russo, alla Vite. — De la Berge Camillo, poss. franc., alla Stella d'oro. — Da Las Cagnas Morè don Pedro, console di Russia a S. Ander (Spagna), alla Vittoria. — De Pasquerville Ernesto, consigl. di Stato a Parigi, all'Europa. — Bazault Gugl. Alfredo, all'Europa. — Nolleval Alfredo, all'Europa. — Empirol Paolo, all'Europa, — Hémar Alberto, all'Europa, — Lavaux Raimondo, all'Europa, tutti cinque poss. franc. — Price Teodoro, all'Europa. — Wilson Enrico, all'Europa. — Wilson Melvil, all'Europa. — Bower H. S., all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Tuzwell G., poss. di Bath, all'Europa. — Bertin Edmondo, da Danieli. — Spalmann Emanuele, da Danieli, ambi poss. franc. — De Bary Giovanni, poss. di Basilea, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Plinder Giovanni, – Cook Roberto, ambi poss. ingl. — *Per Verona* De Hohenthal dott. Ignazio, – Grünbaum Domenico, ambi poss. vienn. — Fishbourne Filippo, cap. ingl. — Detjeux Carlo, poss. di Colonia. — Roger Enrico, – Berat Amadeo, ambi poss. franc. — Rigel Leandro, I. R. segretario in Vienna. — Eustache Carlo, poss. ingl. — Winkler dott. Antonio, poss. di Gratz. — *Per Udine* De Holewinski Vladislao, poss. polacco. — De Bajorsaky Giulio, giornalista ungh. — *Per Padova* Bagot Ferdinando, poss. franc. — Jenkins Enrico Martino, – Griffi E. Davies, ambi possid. ingl. — Burgignon, baronessa, di Posen. — De Mengden Oscarre, – De Heme sen. Giorgio, ambi poss. di Livonia. — Trezzi co. march. Giuseppe, colonnello in ritiro, di Piacenza. — *Per Desenzano* De Lillishoolz Giovanni, poss. di Stoccolma. — *Per Bolzano* Henderson C., – Ellis Federico Roberto, ambi possid. ingl. — *Per Trieste* Schweder Giulio E., poss. ingl. — Asserete Girolamo, – Asserete Gio. Batt., ambi negoz. genovesi. — Trewor W., capit. ingl. — Pilout Alessio Camillo, – Navet Augusto, ambi avv. franc. — *Per Lavarone* Raldi contessa Lucia, possid. — *Per Milano* Drompulo G. B., direttore di Polizia e Sanità in Cefalonia. — Lataille Paolo Francesco, – Pinu Giacomo, – D'Adéguier Gastone, tutti tre possid. franc. — Heron Giuseppe, – Tatham Gugl., ambi possid. ingl. — Johnstone Roberto, poss. di Edimburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 14 settembre	Arrivati	984
	Partiti	1236

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 14 settembre	Arrivati	
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16 e 17 a S. *Cassiano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre. — Bressan Fiorino, neb., di Paolo, di anni 25, civile. — Bona Francesco, fu Pietro, di anni 59, neg., S. Marco. — Cattelan Michele, fu Nicolò, di 57, commerciante. — Gosola Antonio, fu Giuseppe, di 61, provveditore. — Cassarotto Isea, fu Isacco, di 75, mendicante. — Gonzan Margherita, ved. Comaretto, fu Antonio, di 66, civile. — De Pol Maddalena, ved. Dal Soldà, fu Giacomo, di 67. — Faccini Eugenio, fu Antonio, di 67, falegname. — Lovetti Domenica, ved. Rubini, fu Francesco, di 54. — Pavan Maria, ved. Barbierotto, fu Giuseppe, d. 60, domestica. — Sorich Maria, ved. Gamabio, fu Bernardo, di 72, civile. — Sacchetto Cesare, di Giuseppe, di anni 3. — Versarg Gaetana, d'Isidoro, di anni 2. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Giovedì 15 settembre.*

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Norma.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vitarelli. — *La Locandiera.* Indi un nuovo vaudeville, *Un brillante in tragedia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta; rendiconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta del 2 settembre 1864. Il Museo artistico per le arti e per l'industria in Vienna.* — Impero d'Austria, *coniazione delle nuove medaglie dello Schleswig-Holstein per le II. RR. truppe, che presero parte all'ultima campagna.* — Regno di Sardegna, *il processo dei malfattori a Bologna.* — Toscana, *omicidii arrestati.* — Due Sicilie, *traduzione del capitano Pianell. Cattura d'otto proprietarii in Basilicata. Combattimento di truppe e guardie nazionali colla banda Mosani.* — Impero Russo, *viaggio del principe Gorciakoff; calma in politica; ukase contro gli israeliti.* Soscrizione per gl'incendiati di Simbirsk; altro incendio. — Impero Ottomano, *questione pressiana e scioglimento. Decreto del Principe della Moldo-Valachia.* — Belgio, *deliberazioni del Senato.* — Francia, *ragioni del viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Schwalbach, se condo il Memorial diplomatique. Situazione monetaria in Francia ed in Inghilterra, articolo del sig. Forcade nella Semaine Financière.* — Germania, Danimarca, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 settemb. – 6 a.	338''', 35	13°, 3	10°, 6	67	Nubi sparse	E.³		6 ant. 10°
2 p.	338, 78	15, 0	12, 0	54	Quasi sereno	S. E.⁴		6 pom. 8°
10 p.	339, 32	14, 1	11, 6	58	Nuvoloso	E.³		

Dalle 6 ant. del 14 settemb. alle 6 a. del 15. Temp. mass. 15°, 3 — » min. 12°, 4

Età della luna: giorni 13. — Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3014. **AVVISO.** (3 pubb.)

Non essendo stato approvato il risultato dell'asta tenutasi qui, in base all'Avviso N. 279 in data 30 luglio p. p., relativamente all'appalto dei generi di sussistenza militare, la superiormente ordinato un nuovo esperimento, il quale abbracciando tutte le stazioni, nonchè tutti gli articoli e le occorrenze dei medesimi per le epoche espresse nell'Avviso suddetto, avrà luogo in questo Ufficio di Provianda militare a S. Margherita il giorno 16 settembre corr., alle ore 10 antim., coll'osservanza di tutte le condizioni già contenute nell'Avviso antecedente. Treviso, 8 settembre 1864.

N. 25112. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 20 settembre p. v. per l'affittanza della chiesura sottodescritta, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale nonchè per il novennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno 20 settembre suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 29 agosto 1864.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione della realità d'affittarsi.

Arativo arborato vitato ai mappali N.i 948, 949, campi 3, tavole 138.

Simile al mappale N. 963, campi 1, tavole 030.

Arativo arborato vitato al mappale N. 1024 e orto al mappale N. 1023, quarti 1, tavole 025.

Casa colonica al mappale N. 1036.

Decorrenza dall'11 novembre 1864 a 10 novembre 1873.

Tutte le dette realità d'affittarsi, sono ubicate in Mirano, frazione di Salzano; annua pigione complessiva fior. 81 55, somma da depositarsi fior. 8 16.

N. 4778. **AVVISO** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 agosto p. p. N. 11193 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di una sbarranga al regio magazzino idraulico di Ca Vendramin sul Po di Gnocca, necessaria agli usi domestici del R. Custode, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 settembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 13 settembre, N. 206.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Reya nob. di Castelletto.

N. 28821. **AVVISO D'ASTA.** (3 pubb.)

Essendo tornati senza effetto i tre esperimenti d'asta, di cui l'Avviso 20 luglio a. c. N. 21465, per un nuovo appalto del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Madrisio e Bolzano, si avverte il pubblico che nel giorno 26 settembre p. v. si terrà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo un quarto esperimento sull'eguale prezzo fiscale di fior. 10 50 v. a. fermi tutti gli altri patti e condizioni indicate nel precedente Avviso surriferito.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine 30 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pastori.

N. 16095. **AVVISO** (1 pubb.)

Nel giorno 30 settembre p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un'esperimento d'asta per la delibera, se così parerà e piacerà, al miglior offerente della trienale affittanza di N. 3 assiti terreni posti nel cortile dell'ex Capitaniato in Verona, attualmente condotti dalla sig. Luigia De-Prato, sotto l'osservanza delle norme generali nonchè delle condizioni seguenti.

I. L'asta si apre alle ore 12 meridiane, e si chiude alle 2 del giorno stesso, avvertendosi che chiusa l'asta non saranno accettate offerte di miglioria.

II. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fior. 10 10 v. a. annui.

III. Ogni obblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi in senso dell'ultima offerta, ed indicare espressamente l'uso che intenderebbe di fare dei locali suddetti in tutto il corso dell'affittanza.

IV. È libero di produrre prima delle ore 12 del giorno suddetto anche le offerte in iscritto, mediante schede suggellate, e munite dell'originale confesso di questa I. R. Cassa provante il deposito come sopra verificato.

L'offerta è obbligatoria per l'offerente dal momento che viene prodotta, e senza limitazione di tempo.

Deve portare la indicazione precisa in cifre e in lettere della somma offerta, ed essere firmata, a termini del Regolamento sul processo civile, colla indicazione del domicilio dell'offerente e dell'uso che vole de caso di fare dei locali suddetti, non può riferirsi ad altre offerte, e deve essere senza clausole o riserve, riportandosi al presente Avviso. Nell'indirizzo a questa I. R. Intendenza devesi indicare l'oggetto a cui si riferisce.

Dopo finita la gara verbale vengono aperte le schede segrete e sopra due offerte eguali la verbale ha la preferenza.

V. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 6 dicembre 1864 e terminerà col giorno 5 dicembre 1867 sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi patti normali a stampa per le affittanze dei locali e case urbane erariali, fra le quali havvi il patto di scindibilità dell'affittanza anche prima del termine suddetto in qualunque tempo a piacimento dell'I. R. Amministrazione previo avviso di [illegible].

VI. L'annuo canone verrà corrisposto in denaro sonante in due rate semestrali anticipate, l'una delle quali andrà a scadere e ne sarà effettuato il pagamento nell'I. R. Cassa di finanza il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

VII. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà essere inoltre prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

VIII. Tutte le spese d'asta ed inserzione degli avvisi, bolli e copie del contratto sono a carico del deliberatario.

IX. Ogni contravvenzione ai presenti articoli porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

X. Sarà in facoltà di chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata previo avviso ai concorrenti, ferma la migliore offerta verbale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta e fermo pure il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 9 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 13'40. **CITAZIONE.** (2. pubb.)

Essendosi degli agenti di finanza nel giorno 20 agosto p. p. verso le ore 9 pom. nelle vicinanze della strada che dal confine conduce a Seg..., cradicato al sequestro di una botte acquavite a lordo dazio libbre 865.

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su detto genere, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 1° settembre 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente in permesso,
Dott. Persichini Aggiunto.

N. 5771. **CIRCOLARE** (2. pubb.)

Con conchiuso odierno di questo Tribunale provinciale venne messo in accusa Pasquale Desandolo di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza mediante ratto in danno di Maria Seron, crimine previsto dal § 96, Cod. pen. Essendo ancor latitante il suddetto, s'invitano tutte le Autorità di prestarsi pel rinvenimento ed arresto del Pasquale Desandolo e successiva consegna a queste carceri criminali.

A tale effetto si sottopongono i connotati personali del fuggitivo. Pasquale Desandolo dell'apparente età d'anni 33 in 40 di bassa statura con mustacchi e pizzo al mento castagno, naso aquilino, bocca grande, veste in giacchettone di cotone color caffè, calzoni ch...

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, il Consigliere, Anselmi.

N. 7679. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nello scorso mese di luglio vennero ricuperati dal mare in Distretto di Latisana N. 4 pezzi di legname da costruzione navale.

Il proprietario degli stessi viene invitato a produrre i propri titoli entro un anno dalla data del presente, avvertendo che scorsa tale epoca, senza che siasi presentato il proprietario si disporrà degli oggetti come di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 30 agosto 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
L'I. R. Commissario delegatizio Dirigente, A. Walter.

N. 7098. **AVVISO.** (3. pubb.)

Nello scorso mese di maggio venne ricuperata dal mare una posta lunga metri 10, larga 3. 20.

Il proprietario della stessa viene invitato a produrre i proprii titoli entro un anno dalla data del presente, avvertendo che scorso inutilmente tale periodo, si disporrà della cosa come di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 30 agosto 1864.
Per l'I. R. Delegato provinciale in visita,
L'I. R. Commissario delegatizio Dirigente, A. Walter.

N. 4544, C. P. **AVVISO** (3. pubb.)

Per la morte del Nobile Aurelio Avogaro degli Azzoni rimasto or ora vacante il posto di direttore ed amministratore di questo Monte di Pietà ed unita Cassa di Risparmio, al quale è annesso l'onorario annuo di fior. 850, coll'obbligo della cauzione di fior. 1050, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 andante settembre.

Gli aspiranti dovranno documentare le relative istanze, da prodursi a questo Protocollo coi seguenti atti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Attestato degli studii percorsi,

d) Prove di impieghi eventualmente sostenuti. Il tutto in bollo legale, e con dichiarazione sull'eventuale parentela con alcuno degli attuali impiegati del Pio Luogo.

Gli obblighi inerenti al suddetto impiego risultano dallo Statuto del Pio Luogo, e la Cauzione di cui sopra sarà in beni fondi, ed in denaro effettivo, nel qual caso verrà limitata a fior. 875 da investirsi nella Cassa Risparmio al 4 per cento.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, ed in tutti i Capoluoghi provinciali, ed inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Congregazione provinciale,
Treviso, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato provinciale Preside, Fontana.
Il Relatore provinciale, Rodolfi.

N. 2530. **NOTA.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona in forza del potere d'Ufficio conferitogli da S. M. I. R. A. con sentenza 25 agosto 1864, N. 2530 ha interdetto temporaneamente a senso del § 35 della legge 17 dicembre 1862 in materia di stampa, la pubblicazione dell'art. Nuove notizie *alla malattia ed alla morte del cav. Pietro Perego*, inserito nel Giornale *Indicatore Veneto* del 16 aprile 1864, N. 30, stampato a Verona, autore il dott. Carlo Gregori, Stampatore-editore Pier Maria Zanchi. La relativa pubblicazione durante l'inquisizione pendente per la morte del suddetto Cav. Pietro Perego, costituisce il delitto previsto dagli art. VII ed VIII della citata legge nel relativo Supplemento.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 settembre 1864.
Il Cav. Presidente, Fontana.

Al N. 10991, Crim. a. 62. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine col Conchiuso odierno pari Num. ha posto in accusa Pasquale Talenti per crimine di truffa, §§ 197, 197, lett. *f*, Codice penale punibile giusta il disposto del § 203.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto, in tosto sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati:

Età anni 37, statura media, corporatura complessa, viso oblungo e pallido, capelli, mustacchi, pizzo castagni, fronte alta, naso piccolo, bocca grande, mento ovale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 5 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, il Consigliere anziano, Vorajo.
G. Vidoni.

N. 7459. **EDITTO.** (3 pubb.)

Derivanti da consumate procedure per crimine e delitto trovansi presso questo Tribunale varii effetti d'ignota spettanza come sarebbero vestiti, utensili di casa, strumenti rurali, armi ed altro.

Chiunque credesse di aver azione a tali effetti, dovrà giustificarla innanzi questo Tribunale entro un anno decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno astati all'asta, ed i ricavati importi saranno versati nell'I. R. Cassa di finanza, con facoltà ai proprietari degli effetti di esperire le loro ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro trent'anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti dei §§ 355, 356, 358, del Regolamento di procedura penale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 agosto 1864.
Pel Cav. Presidente in permesso,
Il Consigliere d'Appello, Montagna.
Franchini, Dir.

N. 848, P. P. **AVVISO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Archivio Notarile il posto di cancelliere coll'annuo stipendio di fior. 845 06 e coll'obbligo di una cauzione per fior. 900, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far pervenire le loro suppliche regolarmente istruite e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 10 settembre 1864.
Pel Preside in permesso, Malfèr.

N. 4774. **AVVISO** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 agosto p. p., N. 18451, dovendosi appaltare il lavoro di rinforzamento e difesa della froza arginatura destra del naviglio Adigetto, in quattro diverse località inferiormente a Ca Tron, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 settembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 14 settembre N. 207.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Reya nob. di Castelletto.

N. 8705. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 27 settembre p. v. avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente l'appalto dell'esercizio del passo sul Po in Ariano dal 1.° novembre 1864, a tutto dicembre 1873, alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 14 settembre, N. 207.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 31 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl., Intendente,
Gattinoni.

N. 2139. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, nella classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1640, verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso a detto posto, rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 2 settembre 1864.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di Contabilità dello Stato nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 20 agosto 1864.

N. 14868. **EDITTO** (1 pubb.)

L'I. R. Tribunale militare provinciale in Vienna rende noto che è vacante un posto della fondazione del conte Cordoni colla stipendio di annui fior. 105, e coll'ha diritto la vedova d'un uffiziale, la quale nè possede averi nè percepisca una pensione.

Il concorso è aperto fino alla fine di novembre a. c., fino al quale termine si dovranno insinuare le istanze presso il Tribunale suddetto.

Vienna, 27 agosto 1864.
Il C. C. di Presidente, S. Stramberg, m. p.
G. M.

N. 15515. **AVVISO.** (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi il 2 corrente in relazione all'Avviso 11 luglio p. p. N. 12611, per la vendita delle realità camerali descritte nel detto Avviso e site nei Comuni censuarii di Torri, Albisano, e Crero di Torri, si rende noto che nel giorno 12 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita tanto sul dato parziale di fior. 85 pel Lotto primo, di fior. 106 pel secondo, e di fior. 109 pel terzo, quanto sul complessivo di fior. 300, sotto le condizioni medesime contenute nell'Avviso sopraccitato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 13 ottobre sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 15516. **AVVISO** (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 19 luglio p. p. N. 15180, per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pai, si rende noto che nel giorno 14 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita presso la Sezione seconda di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 100 e sotto le stesse condizioni contenute nel citato Avviso.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 15 ottobre 1864 sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 4 23. **AVVISO** (1 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 agosto 1864, N. 13069, dovendosi appaltare il lavoro di ricostruzione delle arginature inferiori in adiacenza al sostegno Bosaro nel Canal Bianco, e rinnovazione di alcune travi della panconatura dello stesso sostegno, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 settembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2031.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 270, più austr. fior. 30 in argento per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta ed il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Reya nob. di Castelletto.

N. 15212, Sez. II. **AVVISO.** (1 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Decreto 27 agosto p. p. N. 13151-2075 si rende a pubblica notizia, che nel giorno 27 andante nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un primo esperimento d'asta, e se questo cadesse deserto, nel successivo giorno 28 detto ne sarà tenuto un secondo per deliberare al miglior offerente l'appalto novennale dei Diritti di passo e sui dati fiscali sotto indicati.

L'asta procede sotto l'osservanza delle normali vigenti, si apre alle ore 12 meridiane, e si chiude alle ore 3 pom. dei giorni suddetti, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, conformate secondo la formula sottoposta e da prodursi non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno suddetto. Ogni offerta deve essere cautata colla prova dell'eseguito versamento in questa I. R. Cassa di finanza di un importo in argento pari al decimo del dato fiscale annuo, e salvo ogni proporzionato aumento.

Per la delibera che fosse riservata alla Superiore approvazione, l'offerente resta obbligato dal momento della offerta, e senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 862 Codice civile e fino a che gli sia fatta conoscere la superiore deliberazione.

Si avverte che nel caso di mancanza di effetto del primo esperimento d'asta, si accetteranno nel secondo offerte anche al disotto dei dati fiscali esposti nel presente Avviso, e salva la Superiore approvazione.

L'appalto avrà principio col giorno della consegna dell'esercizio del diritto appaltato, e presumibilmente col 1.° novembre 1864.

Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto dell'approvazione di delibera dovrà il deliberatario produrre idonea cauzione in argento od in carta di pubblico credito a listino di Borsa, od in beni fondi per l'importo di una annata di canone e del valore relativo della scorta, salvo più, o meno, a seconda dell'atto di consegna formale di essa scorta.

Le spese d'asta, del contratto, di consegna dell'esercizio di stampa ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia degli Avvisi d'asta, sono a carico del deliberatario, col sarà confiscato il deposito d'asta, e si procederà al reincanto a tutto [illegible] rischio e pericolo, laddove lo si per mancare anche a talune delle condizioni sopraesposte, o dei capitoli normali relativi ispezionabili presso la Stazione appaltante.

D'appaltarsi

I. Diritto di passo a Brenta di Calcinara, in attuale conduzione di Cap... Domenico.

Dato fiscale, annuo canone di fior. 135 10.

Valore di scorta da cautarsi fior. 1091 87 ½.

II. Diritto di passo a Lusia e Barbona, in attuale conduzione di Gio. Batt. Gazzoni.

Dato fiscale annuo canone di fior. 240 10.

Valore di scorta da cautarsi, fior. 2448 60.

Il canone annuo potrà essere pagato in quattro rate trimestrali.

Modula di offerta segreta.

Dichiaro io sottoscritto (nome cognome e domicilio) di offrire l'annuo canone di fior. (in lettera ed in cifra) pel novennale appalto di Diritto di passo, a norme e colle condizioni dell'Avviso intestato d'asta 1.° settembre 1864, N. 15212.

firma .

(Al di fuori).

All'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova. *Offerta per l'appalto del Diritto di passo al N. 15212*

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1° settembre 1864.
L'I. R. Consigliere di finanza ed intendente, L. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

N. 5637. 911

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

A tutto il corrente mese, resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgo-ostetriche sottoindicate.

Le istanze d'aspiro, corredate de' documenti prescritti, giusta lo Statuto arciducale 31 ottobre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine predetto.

Cittadella, 2 settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Salsilli.

Descrizione delle Condotte.

Carmignano, anime N. 1,262, poveri N. 1,050, onorario, fior. 420, e fior. 80 per mantenimento del cavallo.

Gazzo, anime N. 1,979, poveri N. 1,150; onorario, fior. 500, e fior. 100 per mantenimento del cavallo.

Grantorto anime N. 1,780, poveri N. 1,430, onorario, fior. 500, e fior. 80 per mantenimento del cavallo.

896

N. 406.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che il nob. Giovanni dott. Caffo del fu Nicolò, nativo di Bassano, avendo adempito a quanto i regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall'eccelso I. R. Ministero della giustizia la nomina in notaio, coll'assegnazione di residenza in Asiago, Distretto IV della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di fior. 1,287 36, in Obbligazioni del Prestito nazionale 1854, presso quest'Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza, 7 settembre 1864.
Il Presidente,
F. Tovaglia.
Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

902

N. 91.

La Presidenza del Consorzio Lozzo-Val-Ciola in Este

In seguito alla riserva espressa nell'Avviso presidenziale 26 marzo p. p., N. 26, pubblicato per la scadenza della prima rata d'imposta, a carico dei possidenti del Consorzio Lozzo

INVITA

i medesimi al pagamento della seconda rata in detto Avviso indicata, in ragione di soldi 7 per pertica censuaria.

Vengono pure invitati i possidenti dell'unito Circondario Val-Ciola ad effettuare l'imposta ad essi attribuita, la quale viene ripartita sulla vigente classificazione, cioè:

per la classe		soldi	
alta		14	per ogni
id.	media	18	lira di rendita
id.	bassa	22	

La scadenza della medesima è fissata in una sola rata pel Consorzio di Lozzo, a tutto 30 settembre p. v., e pel Circondario Val-Ciola in due eguali rate, la prima a tutto 30 settembre stesso, la seconda al 30 successivo novembre.

Dovrà essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore signor Antonio Melati in Este, Contrada Porta vecchia, al civico N. 676, o presso i commessi d'a ciò incaricati dell'esazione, nei singoli Comuni del Circondario, nei giorni da apposito avviso destinati.

Per le ditte poi, a cui favore avvennero dei cambiamenti di proprietà durante gli anni 1861, 1862, 1863, e che non si sono presentati ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, la Presidenza vi ha supplito intanto pel Circondario Val-Ciola col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non recare pregiudizio bursuali alle Ditte contumaci, coll'inflizione delle multe portate dalle Notificazioni dell'I. R. Luogotenenza veneta 6 ottobre 1859, N. 24073, e 10 gennaio 1861, N. 281, le competenze per tali volture, le parti stesse le troveranno caricate sotto il titolo Volture nelle rispettive partite colla prima rata del gettito sono correnti congiuntamente ad una aliquota di spese, occorse per trarre dal regio Commissariato distrettuale di Este gli estremi onde basare le petizioni relative.

Sarà proceduto colle norme fiscali in confronto dei morosi, e ciò in base alla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi tutti di consuetudine, e letto dagli altari per favore dei rev. signori Parrochi.

Dall'Ufficio del Consorzio Lozzo-Val-Ciola,
Este, 20 agosto 1864.
La Presidenza
Giuseppe Tonietti sost. di S. E. Cornèr.
A. Lanceriotto sost. co. Alvarez.
Virgilio Jublin sost. Giovanelli-Vendramin co. Maria.
Gio. Battista Masotto sost. Ranier.
Il Segretario,
F. Gagliardo.

919

GRANDIOSO ALBERGO DA AFFITTARSI

NELLA CITTA' DI VENEZIA.

In posizione centrica della città, discosta appena 2 minuti dalla piazza S. Marco, prossimissima al Teatro la Fenice ed alle Poste ritrovasi lo stabile **Grande Albergo Vittoria**, vantaggiosamente conosciuto da tanti nobili forestieri, che preferirono onorarlo della loro presenza.

Lo Stabilimento si compone di un edifizio solido ed elegante ricostruito dalle fondamenta, prospettante da due parti sulla Calle Frezzeria e Ramo Fuseri, ambedue allargate recentemente in modo a rendere comodissimo il transito, lucido ed arioso il soggiorno, dal 3.° lato prospetta sul Rivo largo dei Fuseri, e dal 4.° sopra vasto Cortile e sulla Calle ex Molin, per modo che questo nuovo edifizio forma da per sè isola accessibile da 3 parti per via di terra, senza essere obbligati di valicare ponti pervenendo dalla Piazza S. Marco, e dalla 4.° parte per via di mare sul rio Fuseri.

A questo nuovo edifizio sono congiunti altri due palazzi di solida costruzione, in istato di perfetta manutenzione, respicienti da due lati sui Rivi Barcaroli e Fuseri, accessibili per via di terra dalla Calle ex Molin, ed arieggiati dal vasto Cortile anzidetto nel quale si trova a comodo dei forestieri apposito edifizio per bagni dolci e salsi.

Nel complesso di questi edifizii comprende oltre a diversi saloti, il considerevole numero di **130** stanze da letto, per una e per due persone, 7 sale maggiori e minori dedicate a tutti gli usi e comodi, una magnifica cucina con tutti i locali dipendenti per laboratorio di paste per Caffè, per magazzeni, cantine, ghiacciaie e legnaie, per portinai, servi di piazza ed Uffizii.

Due cisterne, con acqua purissima, forniscono ai bisogni di tutto lo Stabilimento, essendovi l'acqua diramata con apposite condutture in tutti i piani.

L'illuminazione a gas può essersi applicata da per tutto ove si voglia, essendovi predisposte le occorrenti condutture e palere in tutte le sale, gli anditi, le scale e le corti.

Munito di tutti i portavoce, di campanelli e di quanto si possa richiedere al conforto dei signori forestieri e passeggieri, si costituisce questo grandioso Stabilimento ad Albergo di prima classe, che non saprà smentire il nome distinto che porta da lunghi anni di **Grande Albergo Vittoria**, e che viene offerto in **locazione** a chi bramasse applicarvi.

Per ulteriori informazioni, da rivolgersi nello studio dell'architetto ingegnere Giuseppe Sforzi, in Trieste, via S. Nicolò, casa N. 733.

905

AVVISO PER AFFITTANZA.

Si rende noto, che nel giorno 6 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom., nello studio del sottoscritto notaio in Calle dei Balloni, a S. Marco, al N. 204 rosso, si procederà ad un esperimento d'asta per affittanza di una Valle sita in Burano di questo Distretto, denominata Doga e Montiron in censo ai numeri di mappa 1886, 1889, 1889, 1892, 1893, 1894, 1899, usque 1903, di pert. cen. 165 28 46, colla rendita di austr. lire 9.956 69, alle condizioni tutte portate dal Capitolato d'asta, del quale ogni aspirante potrà prendere cognizione presso lo studio suddetto anche prima del giorno dell'asta, colle avvertenze seguenti:

1. Che l'affittanza avrà la durata di anni 20.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato di annue austr. lire 10.000, pari a fior. 3.500 effettivi.

3. Che non saranno ammessi all'asta aspiranti senza il previo deposito del decimo cioè fior. 350, o in danaro, o in carte di pubblico credito, al valore di listino;

4. Che la delibera seguirà a favore del maggior offerente, salvo riserva dell'approvazione de' proprietari, che verrà comunicata entro giorni 3 da quello dell'asta.

5. Che chiusa l'asta saranno restituiti i depositi meno quello del deliberatario, che resterà vincolato a cauzione dell'offerta sino alla stipulazione del regolare contratto.

6. Che restar debbono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e le conseguenti del contratto ed atto di consegna.

7. Che, non prestandosi il deliberatario al contratto nel termine prefissogli, e sotto le condizioni del Capitolato, oltre alla perdita del deposito, sarà tenuto all'indennizzazione del danno.

Domenico dott. Corsale, notaio.

893

DA AFFITTARSI

PER VILLEGGIATURA AUTUNNALE

fuori di Treviso, a piccola distanza dalla porta Santi Quaranta, **Casino** signorilmente ammobigliato, fornito di tutto quanto può occorrere agli usi di famiglia, ed avente stalle, rimesse, orto, giardino, ecc.

Chi vi applicasse si rivolga, od al proprietario sig. Giuseppe Mattesco, abitante nel Casino prelelto, od a Venezia presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, S. Marco, Bocca di Piazza, N. 123.

3.0

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall'*Osservatore Triestino*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è egli stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora ... i suoi fanciulli vengano afflitti ... alla pelle, dolori, tumori, gonfiature ... asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire ... la testa e sul viso, focore, empetiggine, ... pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, o glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoni nella cute — Fistole ... — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granulose — Infermità cutanee, delle articolazioni — Infiammazioni del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — ... dei rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, ... — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose ...

Questo meraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende al prezzo di flor. 3, flor. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

ELISIR DIGESTIVO
DI PEPSINA
GRIMAULT e C.ia ... PARIGI

La **Pepsina** ... operata ... Corvisart, ... medico di S. M. l'Imperatore ... i ... e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza le ... digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini, come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono e vengono rapidamente ... ficate. Le signore saranno contente di sapere ... diante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali sono soggette *in istato interessante*, cessano, i vecchi e convalescenti, vi troveranno un alimento ... della loro salute e vitalità. Prezzo franchi **5 : 50**.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè, *Padova*, Cornelio, *Vicenza*, ... ieri; *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista, *Legnago*, ... Valeri, ... *nassano* ... Bindoni, *Conegliano* Marchetti, *Udine*, Filipuzzi, ... Marchi; *Trento*, Giupponi, *Belluno*, Locatelli ... Chiussi, *Pordenone*, Varaschini, *Ragusa*, Drobal, ... tova, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

VENERDÌ 16 SETTEMBRE.

ANNO 1864. – N. 209.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI: Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 5 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripreso l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14.70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18·90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il medico di stato maggiore generale, dott. Felice Kraus, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Tribunale provinciale al segretario di Consiglio in Lubiana, Giovanni Petritsch, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha accordato al notaio in Rovigo, dott. Marc' Antonio Baggio, la invocata traslocazione al posto di notaio in Camposampiero Provincia di Padova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 settembre.

Leggesi nell'*Abendpost*, del 12 corr., il seguente articolo:

« Anzitutto, sono i recenti incontri di Monarchi, quelli che attirano l'attenzione universale, ed hanno suscitato una quantità di voci, di cui sarà bene, in ogni caso, attendere la conferma.

« Quanto alla restituzione della visita di S. M. l'Imperatore in Berlino, intorno a cui han fatto parola i giornali, è già stato fatto cenno del telegrafo di un articolo della *Corrispondenza Zeidler*, che ora riportiamo, appunto perchè allude nuovamente all'intelligenza cordiale delle due Potenze tedesche ed alla solidità della loro alleanza. L'articolo in discorso è del seguente tenore:

« « Non si ha la menoma notizia uffiziale di una prossima visita dell'Imperatore d'Austria in Berlino, per quanto i giornali si diano premura di divulgare questa voce e di associarvi combinazioni. Parrebbe che nè l'etichetta, nè la politica esigano un incontro sì sollecito dei Monarchi collegati. La visita del nostro Re a Vienna successe per ricambiare la visita, che gli aveva fatto in Carlsbad l'Imperatore Francesco Giuseppe; sicchè, dal canto di ambidue gli eccelsi Monarchi, fu sodisfatto all'etichetta. Relativamente però ai motivi della politica, l'intelligenza cordiale fra le due Potenze tedesche è stata consolidata mediante le conversazioni, successe a Vienna fra i Sovrani e fra gli uomini di Stato primarii, talchè non v'ha alcuna ragione di dare una nuova guarentigia pubblica dell'alleanza, sì stabilmente fondata. » »

« In pari tempo, la *Corrispondenza* citata dice che, probabilmente, la risposta all'ultima Nota inglese, che torna a metter in campo il principio del suffragio universale nello Schleswig, si farà aspettare a lungo. In questo momento, la Prussia non ha tempo di entrare in una discussione, che non *può* avere ancora importanza se non pei dottrinarii; i fatti compiuti si sono ora posti nel luogo della dottrina. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

Dall'ultimo Numero del *Memorial diplomatique*, dell'11 corrente, togliamo i seguenti paragrafi.

— « La *Gazzetta d'Augusta* e gl'interpreti più accreditati del giornalismo tedesco confermano le informazioni, che abbiamo pubblicate otto dì fa intorno a' lavori della Conferenza di Vienna; que' fogli consentono nella nostra convinzione sull'esito prossimo e favorevole delle deliberazioni, di cui la capitale dell'Austria è in questo momento la sede.

« Nulla è più falso della voce, secondo la quale la Danimarca avrebbe d'improvviso opposta una grave resistenza alla piena cessione dello Schleswig, qual era stata pattuita co' preliminari sottoscritti il 1.° dello scorso mese; e più mal fondata ancora era la supposizione che influenze francesi avessero parte nel nuovo contegno della Corte di Copenaghen.

« La *Presse* di Vienna asserì a questo proposito, che il duca di Gramont avesse fatto pratiche confidenziali appresso il conte di Rechberg, per indurre le due grandi Potenze tedesche a semplificare la questione territoriale con un appello alle popolazioni de' Ducati. Il nostro collega di Vienna ha confuso conversazioni verbali, scambiate a Parigi fra il sig. Drouyn di Lhuys e l'ambasciatore prussiano, co. di Goltz, in un'occasione, di cui parliamo qui appresso, colle pretese pratiche dell'ambasciatore di Francia alla Corte d'Austria; pratiche, che non furon mai fatte. L'abbiamo già detto, e non potremmo ripeterlo mai abbastanza, la Corte delle Tuilerie intende rimanere affatto estranea agli accordi, che saranno conchiusi fra le Potenze belligeranti, e non assumere veruna malleveria, nè con osservazioni, nè con consigli.

« La terza seduta de' plenipotenziarii austriaci, prussiani e danesi, seguì il 6 corrente; vi si piantò il principio definitivo, secondo il quale dovrà regolarsi la circoscrizione delle frontiere, salvo il lasciare alla Giunta speciale i particolari della determinazione della linea.

« I plenipotenziarii danesi, ad onta delle voci contrarie, sparse da certi giornali d'oltre Reno, aderirono alla cessione intera de' Ducati, atteso che la parte settentrionale dello Schleswig dee servire di compenso per le indennità di guerra, che le angustie del Tesoro danese non avrebbero permesso di rimborsare. Essendo ammessa questa base di compenso, non si potrebbe più comprendere per qual fine le popolazioni sarebbero consultate. »

— « Il giornalismo d'oltre Reno racconta i particolari d'una conversazione, che si spaccia esser avvenuta di recente fra il sig. Drouyn di Lhuys ed il sig. di Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, in ordine al conflitto dano-germanico. A quanto si pretende l'ambasciatore prussiano, interpellato su' disegni d'annessione del suo Governo, non se ne sarebbe altrimenti schermito, e che il ministro degli affari esterni si sarebbe contentato di rispondere che la Francia non si opporrebbe colla guerra a tal contingenza, ma che la cosa sarebbe inscritta nel *Libro nero* per l'avvenire.

« A fronte della quasi unanimità, colla quale i giornali francesi accolsero questa storia, crediamo dover ristabilire i fatti. Come abbiamo precedentemente annunziato, il sig. di Bismarck accompagnò l'invio a Parigi de' preliminari di pace di Vienna con un dispaccio speciale. Ma di quel dispaccio, avente un carattere confidenziale, il sig. di Goltz diede soltanto lettura al sig. ministro degli affari esterni, e non gli lasciò copia.

« Il sig. di Bismarck, in mezzo a' più grandi elogi per la politica francese, insisteva su questo fatto: che lo scopo degli sforzi costanti della Prussia, nel conflitto dano-germanico, era stato la *rivendicazione* del principio di nazionalità tedesca contro l'oppressione della burocrazia danese. Per conseguenza, aggiungeva il ministro prussiano, noi ci siamo ispirati al principio delle nazionalità, ch'è quello della Francia, e questa dee approvare tutto ciò che abbiam fatto.

« Il dispaccio del sig. di Bismarck aveva, lo ripetiamo, un carattere confidenziale, e non poteva esser oggetto d'una risposta uffiziale per iscritto. Ma, nel momento stesso, il sig. Drouyn di Lhuys fece osservare al sig. di Goltz che, se la politica francese aveva in effetto sostenuto in tal questione il principio delle nazionalità, ella ci aveva posto per garantia la disaggregazione degli elementi danesi e tedeschi ne' Ducati, e l'appello al voto delle popolazioni. Queste semplici parole bastavano per mostrare qual distanza separasse il punto di vista de' due Governi, e per obbligare il sig. Drouyn di Lhuys a declinare que' complimenti del sig. di Bismarck, in quanto e' si riferivano alla convinzione, espressa da lui, che la politica di Berlino in tal faccenda fosse stata quella della Francia.

« Ci affrettiamo d'aggiugnere che queste spiegazioni fra' sigg. Drouyn di Lhuys e di Goltz, ebbero un carattere estremamente cortese, e che non fu fatta allusione alcuna a contingenze suscettive di turbare la pace europea. »

— « Il *Memorial diplomatique* fu primo ad annunziare, otto giorni fa, che il sig. di Bismarck s'era attirata da parte del Gabinetto inglese una ruvida replica, in risposta al dispaccio del ministro prussiano, che accompagnò l'invio a Londra de' preliminari della pace dano-germanica di Vienna.

« Il fatto, riferito così nella sua rigorosa esattezza, non bastò a' novellisti, che vollero amplificarlo. Eglino hanno dunque spacciato che il Gabinetto inglese avesse spedito a Berlino ed a Vienna il dispaccio, di cui abbiamo parlato, e presentato come solidarii in tal emergente l'Austria e la Prussia.

« Noi avemmo cura di metter in chiaro sin dal principio, che il Gabinetto di Vienna, per ragioni che non è delle parti nostre di valutare, si era astenuto dall'associarsi alla pratica del sig. di Bismarck. Ora, come il Governo inglese avrebb'egli potuto indirizzare in questo proposito un dispaccio a Vienna, come fece a Berlino? In diplomazia, non si risponde se non a comunicazioni, e, nella specie, non avendo il Gabinetto di Vienna fatto comunicazione alcuna al Gabinetto inglese, questo non aveva niente a rispondergli.

« Resti dunque ben inteso che il dispaccio inglese, al quale abbiam fatto allusione, non s'indirizza se non al Gabinetto prussiano; e questo fatto appunto spiega il mal umore dell'interprete del sig. di Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, contro il Governo britannico, mal umore, di cui gli ultimi articoli di quel giornale portano viva l'impronta. »

— « Giovedì scorso, il sig. Drouyn di Lhuys, ripigliò i suoi ricevimenti settimanali pel Corpo diplomatico, interrotti da tre settimane in conseguenza della sessione de' Consigli generali. Si aveva, in generale, grande curiosità di sapere qual accoglienza fosse per esser fatta al ministro danese a Parigi; poichè questi non aveva ancor veduto il ministro degli affari esterni di Francia, dopo la pubblicazione de' famosi dispacci comunicati al *Rigsraad*.

« Udiamo che l'abboccamento fu oltremodo cortese da parte del sig. Drouyn di Lhuys, e che il Governo francese non mostrò rincrescimento al ministro plenipotenziario danese per dispacci, che non potevano, del resto, ferire menomamente la politica della Francia, e che inoltre erano stati scritti sotto l'impero di congiunture del tutto eccezionali.

« La condizione del conte di Moltke a Parigi non potrebbe dunque esser più considerata come compromessa, come avevano insinuato i giornali tedeschi, poichè il Gabinetto delle Tuilerie, cosa d'altra parte appien giusta, non pensa a renderlo mallevadore delle indiscrezioni del suo Governo.

— « Ad onta de' presentimenti sinistri, propagati da' giornali d'una malevolenza ostinata, la questione religiosa, che doveva essere un tizzone di discordia pel nuovo Impero messicano, non suscitò la più lieve perturbazione; per lo contrario, come avevamo, del resto, fatto da parte nostra prevedere, l'arrivo del Sovrano fu, per questo rispetto, come per tanti altri, il segnale del buon ordine e della conciliazione.

« Si ricorda che i Vescovi messicani, durante il loro esilio in Europa, erano recati al castello di Miramar per supplicare l'Arciduca Massimiliano di salvar la loro patria dall'anarchia, accettando il trono del Messico, a cui l'aveva chiamato il voto spontaneo ed unanime de' notabili di Messico. In quell'occasione, i prelati sposero a S. A. I. le lagnanze del clero. L'Arciduca espresse loro la sua ferma intenzione di governare conforme a' principii d'un liberalismo savio e moderato; e, per conseguenza, di regolare gli affari religiosi del Messico in guisa, da rispettare gl'interessi di ciascuno, pur facendo la parte delle idee moderne, ma non però senz'essersi inteso prima colla Santa Sede.

« È noto che il Sommo Pontefice approvò pienamente tali viste, e si convenne d'accordo che la Chiesa aveva, in massima, il diritto di possedere, come ogni persona od ogni società civile, e ch'ella conserverebbe i beni, che le restano ancora; che tuttavia i beni, appartenuti in addietro alle Corporazioni o Comunità ecclesiastiche, e che furono comperati in questi ultimi anni da privati, non sarebbero contrastati se non a' compratori, i cui titoli sono sospetti o intaccati di frode o di mala fede.

« S. M. non ebbe se non a rammentare a' prelati l'antica lor pratica, e tutti gli porsero il loro aiuto leale e sincero per acchetar gli animi ed apparecchiare le vie al componimento di difficoltà, che l'Imperatore si riserbò di risolvere difinitivamente, d'accordo col nunzio, che il Santo Padre dee inviar quanto prima a Messico, munito di pieni poteri a tal uopo.

« L'Imperatore assicurò i prelati ch'ei comprendeva l'estensione de' sacrifizii del clero, i quali erano un titolo di più alla protezione del Governo imperiale. »

— « In verità, non comprendiamo con quale scopo certi corrispondenti italiani di giornali francesi persistano ad intrattenere il pubblico d'asserite negoziazioni, pendenti fra la Corte delle Tuilerie e quella di Torino, in riguardo alla questione romana. A udire que' novellisti, i due Governi sarebbero andati d'accordo su' principii d'un'esecuzione graduale del non intervento nella penisola: prima, il Governo francese non conserverebbe più truppe su' confini dello Stato pontificio; poi, in un termine, che si regolerebbe conforme al corso degli avvenimenti futuri della politica, Roma terminerebbe coll'essere sgombrata. Si aggiunge che il Ministero italiano mette una grande importanza in tal combinazione, la cui riuscita lo manterrebbe in seggio, ma la non riuscita l'obbligherebbe a ritirarsi.

« Comprendiamo che il Ministero italiano metta in fatti una grande importanza su tale combinazione, ma comprenderemmo meno che il Governo francese acconsentisse a compiacernelo. Per buona ventura, così non è: e, a rischio di ripeterci, affermiamo di nuovo che la questione romana non fece pur un passo dopo il manifesto imperiale del 5 novembre scorso, che la mette nel numero delle questioni, da sottoporre alle deliberazioni d'un futuro Congresso. La questione romana è dunque ormai deferita alla giurisdizione dell'Europa, e non è ammissibile che il Governo francese, disdicendo dichiarazioni così solenni, abbia neppur lasciato credere agli uomini di Stato italiani ch'ei volesse rimetterla alla lor competenza politica.

« Siamo quindi autorizzati a considerare le voci, mandate in giro su questo particolare, come affatto prive d'ogni fondamento. »

Il *Temps* contiene la seguente comunicazione, relativamente al contegno della Prussia verso la Danimarca: « Com'è noto, il sig. Drouyn di Lhuys, in un dispaccio, spedito lo scorso mese, e destinato ad ispirare il linguaggio del rappresentante imperiale a Berlino, ha espressa la speranza che il Governo del Re Guglielmo facendo moderatamente uso dei diritti della vittoria, non avrebbe imposto alla Danimarca se non condizioni giuste. Com'è naturale ci scrivono da Berlino, che queste comunicazioni del Gabinetto delle Tuilerie fermarono l'attenzione del sig. di Bismarck, ed egli rispose nella medesima forma, a voce e non uffizialmente. Questo sembra essere l'argomento, trattato dal sig. di Bismarck in un dispaccio, inviato a Parigi, il cui sunto compendioso deve essere attualmente già stato portato a cognizione del sig. Drouyn di Lhuys. Questo dispaccio si sforzerebbe di dimostrare, che i sagrifizii territoriali, compresi negli articoli 1 e 2 dei preliminari di pace, sarebbero in certa maniera compensati, per la Danimarca, dalle stipulazioni dell'articolo 3, che addossa ai Ducati le spese della guerra. Si pretende inoltre che il ministro degli affari esterni prussiano faccia osservare che, benchè originariamente, a Vienna ed a Berlino si trattasse di reclamare l'interchiuso di Ribe, questo Distretto venne lasciato tuttavia alla Danimarca. Del pari non si può dimenticare che la Danimarca conserva l'isola Arroe, che sempre appartenne allo Schleswig, e che, dopo Alsen, è l'isola maggiore e più fertile della costa orientale del Ducato. Ignoriamo se, come viene presupposto dai nostri corrispondenti, le suddette considerazioni siano state sottoposte all'esame imparziale del sig. Drouyn di Lhuys, ma troppo confidiamo nell'esattezza della nostra comunicazione, per non essere convinti che ciò avverrà fra poco. » *(V. il Bullettino di mercoledì.)*

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 settembre.

Il poeta Carlo Beck di Vienna ricevette la seguente lettera da S. E. il sig. Ministro di Stato:

« Godo di poterle annunziare che, sopra proposta della Commissione permanente del Ministero di Stato, da me convocata per discutere sul modo d'impiego della somma di fior. 25,000, approvata colla legge di finanza del 29 febbraio 1864 per artisti, ho a lei destinata, in nome del Governo imperiale, una pensione annua di 600 fior., in riconoscimento delle sue distinte prestazioni, che onorano la patria, nel campo della poesia. Nel mentre nutro la lusinghiera speranza che V. S. non rifiuterà di accettare questo segno di onorevole e grato riconoscimento, mi permetto di aggiungere, che tale importo sarà pagabile presso la capo-Scuola provinciale di Vienna nel prossimo mese di ottobre.

« Vienna 25 agosto 1864.

« SCHMERLING. »

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino, 13 settembre:

« La dissoluzione guadagna di per dì il corpo dell'attuale Amministrazione, e minaccia il cuore. Non crediate troppo facile alle smentite ufficiose. L'ultimo Consiglio de' ministri fu burrascosissimo e si narrano particolari assai strani. Sarebbe tornata sul tappeto la tempestosa questione della capitale, uomini, collocati in posizione da saper qualche cosa di certo mi dicono che la Francia, nella sua benevola sollecitudine, si è incaponita a proporzionare il trasporto della capitale, a cui diversi ministri consentirebbero. Questa, del resto, non è una novità, perchè tutti sanno che il Peruzzi disse *coram populo*: « Da Torino non si può governare. » Ma questo grave errore, questa iattura alla causa nazionale, non avverrà, perchè Vittorio Emanuele è fermo nel respingere ogni mezza misura, capace di alterare il solenne plebiscito, da cui emerse la nuova Monarchia.

APPENDICE.

L'industria vetraria.

Nella generale depressione delle industrie del Veneto, quella che tuttavia conta un totale di circa 18,000 operai, ha ben diritto di esser segnalata, affinchè e chi, non senza ragione, si lamenta possa rinfrancarsi nella speranza, e chi ne ha i mezzi possa estandio adoperarsi a pro' di quella.

Una tale industria è la vetraria. Di essa, a vero dire, molto si scrisse, massime a questi dì, e quasi da questi scritti traesse un morale alimento, essa ci ha dato e ci dà ogni dì più lieti argomenti a fondate speranze nell'avvenire. Perchè, se il numero per noi colossale degli operai nei varii rami dell'arte desta maraviglia, e farà chiedere ad alcuno: è possibile?! gl'incoraggiamenti, che a questa indigena e gloriosa arte vengono da tutte parti, ci assicurano che vi ha in ciò più che un fenomeno isolato, un moto spontaneo e abbastanza esteso per ravviare una fonte di prodotti, che fino ad ora, e per invenzioni di macchine, e per borse più pingui, e per privilegi, si credea disseccata qui, e scaturita in paese altrui. In questo concetto, ben lo sappiamo, riposano non pochi, i quali, com'è solito vezzo suggerito da fiacchezza dinanzi a prepotenti sventure, gittando, come suona il detto, il manico dietro la scure, prendono abitudine di sfidar tutto come perduto. Egli è vero: il *polso* commerciale non qui, ma là dove batte o giovane o riconfortato, ci ha rapito bel bello il patrimonio dei segreti vetrarii. E che per ciò? pretenderemo noi che il segreto della composizione delle paste e dei meccanismi sia esclusivo a noi? Questo, oltre che riuscire impossibile, osta ai principii di economia più saldi ed accertati. Una industria, che sussista per secreti esclusivi in un paese, ha troppo artificiale fondamento perchè presto o tardi non se n'abbia a dolere. Tale vicenda inevitabile è addimostrata dalla storia delle città e delle nazioni antiche più commercianti. E quanto più una tale industria si racchiocciola nelle sue spire, altrettanto sta vicina alla caduta, e forse allo scherno; e vi precipita, se mai, come suole accadere, perde il suo secreto. A questo mondo, massime a quello d'oggi, le persone e le cose, che appariscono fatate, perdono nella opinione anche il buono, che hanno, quando si veggono sfatate.

E poi non si grida tant'alto contro i privilegii, che fanno felici quelli, che hanno rubato i secreti? E questi, al trarre dei conti, non sono privilegii? Dunque ci pare non lecito l'abbandonarci del tutto giù di mollo, perchè l'industria vetraria nella Venezia, e specialmente nella sua culla, poco o niente conservi, che già non conoscano anche gli stranieri. Dacchè sta lì il proverbio a dire a cotali sfiduciati: chi avesse quel che non ha, farebbe quel che non fa.

E poi andate a Murano, percorrete le poche ma fiorenti fabbriche così di soffiati a vecchio metodo, come di perle e di smalti, nè vi potrete trovare scontenti. Se poi entrate nei Gabinetti delle officine, o meglio nel Museo comunale, vedrete che in quelle stesse fabbriche si ritrovano e si compongono paste, vivono e lavorano operai, da produrre e smalti all'oro e all'argento per musaici, e paste vitree, imitanti, anzi emulanti le avventurine, le calcedonie, le porpore, i lapislazzuli, e pitture sul vetro con ismalti a fuoco di fornace e filati e tessuti di vetro, che ancora danno a pensare alle fabbriche estere. E tutto ciò senza sussidii di macchine e di privilegii, incubi per coloro, che vedono fosco.

E notate che ogni dì qualche valente operaio, studiando sopra gli esemplari degli antichi lavorii, ancor essi bellamente disposti nel Museo, provando e riprovando, ci dà fuori nuovi oggetti di mirabile vista, e forse superiori, o per la luce del cristallo, o per la esattezza e la grazia nei disegni. Si pensi da qui che chi è avvezzo a fare non sa può stare, e per ciò a quali risultati si giugnerebbe, se le nostre fabbriche potessero elevarsi alla concorrenza colle straniere?

E come si potrebbe ottenerlo? Ne siamo già in via. Pel sito geografico, che offre meno lungo e più facile trasporto alle manifatture, Murano somministra all'Oriente, che n'è cupido, buona somma di lavori, volgari se vogliamo, ma sempre apportatori di frutto. Nè basta: le fabbriche straniere ritirano da Murano oggetti, che la moda rincari e spaccia. Se poi i primi produttori ne ricavano il vantaggio minore, ciò tuttavia non osta, nella sana economia, al fiorire dell'industria. E poi? e poi, curando appunto solleticare questa capricciosa dea, la moda, per quelle stesse vie commerciali, che la natura e la ricerca hanno aperto fino a Murano, si potrebbe vie meglio confermarsi il commercio. Perocchè, come crediam noi che molte fabbriche estere in ogni genere abbiano felice concorrenza? Appunto più per l'esigenza della moda, dispotrice assoluta dei desiderii, e del lusso, oreano diluviatore, che non per gli articoli di mera necessità.

Pure si dirà: e i capitali? Ma non si tratta di fondare; le fabbriche ci sono, nè Murano potrebbe per bocca anche di alcuni proprietarii di officine, lagnarsi gran che della buona disposizione dei lavoratori e di un sufficiente (confessiamo però ancora scarso) smercio de' suoi prodotti. E poi, a roba fatta non manca compratore.

Che se altrove si riuscì a produrre oggetti o eguali o migliori dei muranesi, perchè sfidarsene? Abilità, ardimento non mancano. L'aria qui è forse più propizia chimica soccorritrice alle composizioni, che altrove; si perseveri dunque, e se ne potrà avere risultati nuovi, a cui altri ancora non giunse.

La fortuna è vaga di bei tratti, e di questi ne vedemmo e ne vediamo a Murano ogni dì: basta entrar nel Museo. — E noi alle sorti dell'arte vetraria volentieri leghiamo questo Museo o per meglio dire questa esposizione perenne di prodotti antichi e moderni. Perocchè esso appaia come l'indice e il sommario dell'opera, siccome suolsi appunto dall'indice e dal sommario giudicare.

Infatti, questo Museo, non senza fatiche istituito, con pazienza e amore condotto, è l'aurora di un novello dì per l'arte vetraria. Nè il fatto disgrada punto alla poetica parola. Già dal 1.° marzo a. c., la Direzione dell'Archivio e del Museo comunale, concorrente la Deputazione, disponeva ed apriva, con invito pel 1.° settembre (1), le sue sale alla mostra dei prodotti dei nove principali rami dell'arte, offrendo anticipatamente i modelli antichi, custoditi nel Museo a chi volesse riprodurli. Ma affinchè non l'occhio soltanto, ma e il giusto sentimento di orgoglio e di gara fosse nutrito, la Deputazione, insieme alla Direzione, volgea quell'Esposizione a concorso ai *premi di sei medaglie, una d'oro, due d'argento, tre di bronzo, e di tre onorevoli menzioni da conferirsi a chi offrirà un fatto di vetraria un qualche importante ritrovato, riprodurrà qualche stupenda opera antica, od inventerà qualche nuova applicazione in argomento*. Esposizione e premii, che la Deputazione con patria sollecitudine promovea, che, approvati con dispaccio luogotenenziale 26 luglio N. 20070, si vedono con piacere favoreggiate.

Questi fatti ci affidano a speranze: che, ad esempio, gli smalti all'oro e all'argento per musaici trovino spaccio per farne iscrizioni, lapidi ecc.; che le paste imitanti le pietre preziose entrino nel dominio della moda dei non ricchi, che la *Scuola festivo-domenicale di disegno*, apertasi lodevolmente in Murano, accresca negli operai qualche cognizione di estetica, che, nobilitando l'animo, lo elevi a gara di capacità, e a giusta compiacenza del proprio lavoro.

Registrando questi fatti, esprimendo queste speranze noi Veneziani mandiamo il fratellevole saluto all'isola vicina: fatti e speranze, che sono argomento di lode e di gratitudine ai benemeriti, che vi cooperano, e infine ci addimostrano che lo starsi passivo per non dimostrarsi attivo, è contro la naturale disposizione dell'uomo, contro la carità di patria, contro il dovere di cittadino.

A. S. M.

(1) L'indugio corso fra la domanda e l'approvazione per l'Esposizione e pei premii, ha costretto il Comune e la Direzione del Museo di Murano a protrarre il termine 31 agosto, assegnato dall'Avviso 1.° marzo N. 8 per la presentazione degli oggetti, fino al 30 settembre c., il che la Deputazione fu sollecita annunziare con circolare ai produttori. Sappiamo poi che, seguita la distribuzione delle medaglie, si celebrerà una festa nell'ampia sala del Museo, illuminata dal colossale lampadario, lavorato gratuitamente da alcuni operai, a beneficio de' quali renderà l'introito di quella festa.

« Del rimanente, io posso affermarvi con tutta sicurezza che il Peruzzi, nel Consiglio di sabato propose nuovamente con insistenza il suo tema favorito, che però rimase, almen per ora, affatto scartato. »

Milano 14 settembre.

Un giornale di Lodi, parlando del Tiro provinciale, ch'ebbe luogo in quella città, ebbe ad usare alcune frasi di cui si ritennero offesi parecchi tiratori. Uno di questi, certo C . . chiese al giornalista F . . , una riparazione d'onore, che fu data, ieri mattina, sul terreno. Tanto il C . . che l'F . . rimasero feriti.

(Perseo.)

DUE SICILIE.

Togliamo alla corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli, 11 settembre

« I vecchi disordini del Banco continuano al modo di prima. Per esempio, mi accertano che vi si può avere il cambio dei biglietti della Banca nazionale in moneta sonante, mercè un regalo agl' impiegati, e senza questo, nulla

« Intanto la emissione della moneta vecchia e cattiva porta tutto giorno strani e deplorevoli inconvenienti. I vaglia postali si pagano con questa moneta, e la Banca nazionale, sebbene abbia maggior riguardo nell'accettazione e nel pagamento della moneta cattiva, pure paga i biglietti in moneta vecchia d'argento. Questa soverchia quantità di vecchia moneta, ch'è qui in corso, aggiunta ad altre cagioni generali del mercato monetario europeo, fa sparire i pezzi d'oro, e quelli da venti lire non si ottengono che con l'aggio di due soldi, e mezzo per uno.

« Il disordine, che nasce da ciò, e l'incertezza, che è nelle varie Amministrazioni pubbliche circa l'accettazione e il rifiuto della moneta calante d'argento, porta a mille dispiacevoli e quotidiani incidenti, che al solito si risolvono in clamorose maledizioni al Governo Tre o quattro giorni fa, un misero studente riscoteva alla Posta un suo vaglia in tante mezze piastre tosate, ed immediatamente si recava all'Uffizio contiguo per pigliare un posto in una vettura a fine di tornare in patria. L'impiegato non volle in nessun modo accettar la moneta, allora pagata dal suo collega allo studente; e siccome questi insisteva perchè non ne aveva proprio altra, l'impiegato uscì in un atto villano, che gli procacciò una bastonatura dal pubblico presente e scandalezzato dall'enormissimo fatto. Sono disordini, a cui è debito del Governo il provvedere senza ritardo.

« Un atrocissimo caso è seguito, due giorni or sono, nella città, che, riferito in mille modi, è divenuto il tema di tutt' i discorsi Io non vi dirò se non quanto sembra il più certo. In casa d'una signora di M vedova S., dopo il desinare trovato alquanto disgustoso, tutti coloro, che aveano mangiato de' maccheroni e della carne, furono presi da dolori atrocissimi; e dopo che l'evidenza fece chiari gl'indizii d'un avvelenamento, fatta per ordine dell'Autorità un'analisi chimica, si trovò che il cibo era attossicato con polvere di cantaridi Fu arrestato il cuoco; ma immediatamente si conobbe che la famiglia di questo, che avea mangiato i residui del pranzo, si trovava similmente tormentata dagli effetti del veleno. Adesso sembrano tutti fuori di pericolo.

« I sospetti sono caduti sul signor V. del G., genero della signora, capitano dello stato maggiore della guardia nazionale, e figlio d'un senatore, il quale, dopo essersi allontanato un giorno di casa sua, essendoglisi spedito contro mandato di cattura, iersera si presentò spontaneamente all'Autorità di pubblica sicurezza.

« La squadra inglese è giunta ieri a Castellamare; e siccome, mentre scrivo, sento il cannone, così penso che una parte ne sia venuta stamane nella rada di Napoli, come suole avvenire, sempre che sia nel golfo una flotta di più legni. »

IMPERO RUSSO

Il Consiglio di guerra, a cui fu affidata l'esecuzione della nuova organizzazione dell'armata in Russia, in seguito ad approvazione imperiale, estese di molto, in via eccezionale, e con ispeciale riguardo alle condizioni della Polonia, i poteri del conte Berg, quale capo del Distretto militare di Varsavia. Egli può inviare dinanzi un Consiglio di guerra tutti coloro, che sono a lui soggetti, fino al generale, e non ha a farne rapporto contemporaneamente all'Imperatore. Se si tratta poi di generali o d'impiegati di egual grado, o di comandanti di Distretti militari, dee farne rapporto e attendere prima la decisione dell'Imperatore. Relativamente alle sentenze, emanate dai Consigli di guerra, spettano a lui i diritti di comandante supremo d'armata, e così pure egli ha sulle truppe del suo Distretto il potere disciplinare, che spetta soltanto ad un comandante supremo. S'indicano quindi i casi, nei quali il generale Berg dee chiedere la decisione dell'Imperatore per mezzo del ministro della guerra, e viene precisata esattamente la sua posizione verso il ministro medesimo. Le relazioni del luogotenente colle Autorità civili rimangono intatte

(O. T.)

Varsavia 8 settembre.

Ieri, anniversario dell'incoronazione, vi fu, come al solito, solenne ufficio divino, parata di chiesa, e grande ricevimento presso il luogotenente conte Berg, il quale diresse ad alcuni degl'invitati poche parole indifferenti. Le aspettative del pubblico, che in tal giorno fosse permesso ad un numero dei meno compromessi e inviati nell'interno « per semplice misura amministrativa » di ritornare in patria, non si sono confermate. Sembra che se ne avesse bensì il pensiero, ma, non si sa perchè, esso fu abbandonato nell'ultimo momento.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Ecco il proclama, con cui il Principe Cuza annunziò l'attuazione della legge rurale.

Proclama del Principe Alessandro I ai contadini rumeni

« Contadini,

« La vostra lunga aspettativa è cessata; l'importante promessa che vi è stata fatta dalle grandi Potenze europee nell'articolo 46 della convenzione, è stata attenuta; l'interesse della patria è sodisfatto; la guarentigia della proprietà fondiaria assicurata; ed il mio voto è adempiuto.

« Il lavoro obbligatorio è abolito per sempre, e, cominciando da oggi, siete liberi proprietarii ne' luoghi, che abitate, nell'estensione prescritta dalle leggi in vigore.

« Andate dunque anzitutto ad inginocchiarvi a' piedi degli altari, ed a ringraziare Iddio dell'esservi, mercè sua, stato concesso di vedere questo giorno, sì bello per voi, sì caro all'animo mio, e sì grande per l'avvenire della Rumenia.

« Da oggi in avanti, siete padroni delle vostre braccia; avete una particella di terreno in vostra proprietà; da oggi in avanti avete una patria da amare e da difendere.

« Ed ora che, coll'aiuto di Dio, ho potuto compiere un atto così importante vengo a voi per parlarvi qual capo e qual padre, per mostrarvi la via, che dovete seguire, se volete arrivare ad un sicuro miglioramento della vostra sorte e di quella de' vostri figli.

« Il lavoro coatto e le altre servitù sono abolite; mediante una giusta indennità, dovuta a' proprietarii

« D'ora innanzi, non vi saranno, tra questi ultimi e voi, altri vincoli, tranne quelli, che saranno formati in un interesse comune e col consenso delle due parti. Ma tali vincoli saranno sempre necessarii. Fate dunque in guisa che le vostre relazioni riposino sull'affetto e sulla fiducia Molti proprietarii hanno desiderato il miglioramento della vostra sorte; parecchi di loro s'adoperarono di cuore per veder giungere il giorno che voi festeggiate. I vostri padri e voi, quando eravate nel bisogno, avete frequenti volte ricevuto soccorsi da' vostri padroni; obbliate dunque i momenti difficili, che avete passati. Obbliate ogni odio ed ogni rancore; rimanete sordi alla voce di coloro, che vorranno inasprirvi contro i proprietarii, e vedervi rompere le vostre relazioni con essi. Fate di non vedere in questi proprietarii se non i vostri antichi protettori ed i vostri futuri amici e buoni vicini. Non siete tutti figli d'una stessa patria? La terra rumena non è la madre che tutti vi ha nudriti?

« Padroni liberi delle vostre braccia e delle vostre terre, ricordatevi anzitutto che siete lavoratori. Non rinunciate al vostro stato, che fa la ricchezza del paese; e provate che in Rumenia, come da per tutto, il lavoro libero produce il doppio del lavoro forzato. Lungi dal lasciarvi cadere nell'ignavia, lavorate con raddoppiato ardore i vostri campi; che, per l'avvenire, que' campi saranno la vostra fortuna e la proprietà de' vostri figliuoli.

« I vostri villaggi diventano da oggi Comuni indipendenti e luoghi stabili d'onde niuno potrà scacciarvi. Datevi a migliorarli e ad abbellirli, costruitevi abitazioni solide e comode; circondateli di giardini e d'alberi fruttiferi Dotate i vostri villaggi d'Istituti utili per voi e pei vostri discendenti. Fondate da per tutto Scuole dove i vostri figliuoli possano acquistare le cognizioni necessarie per diventare buoni lavoratori e buoni cittadini. L'atto del 2 maggio ha accordato diritti a tutti; insegnate dunque a' vostri figli ad apprezzarli ed a bene usarne.

« E, sopra ogni cosa, siate in avvenire quello che foste insino ad oggi, anche ne' tempi peggiori: siate amici della pace e del buon ordine; abbiate fiducia nel vostro Principe, che vi augura tutt'i beni, date, come sinora, prova di sommessione alle leggi del vostro paese, alla formazione delle quali avrete in appresso a prendere parte, e, in ogni occasione, amate la Rumenia, la quale è giusta con tutt'i suoi figli.

« Ed ora, amati contadini, rallegratevi, e recatevi di buona voglia al lavoro, che innalza ed arricchisce, ed il Dio de' nostri padri benedica la prima semente, che getterete nel primo solco libero de' vostri campi.

« *Sott.* — ALESSANDRO GIOVANNI

« *I ministri*: Cogolniceano, N. Cretzulesco, N. Balanesco, *generale* Mano. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Belgrado 8 settembre

Secondo la nuova legge sulle imposte, approvata dalla *Skupcina* nazionale serbica, viene introdotto in Servia un testatico, dell'importo di tre talleri a testa, per tutte le persone indipendenti di sesso mascolino, che posseggono un proprio patrimonio e rendita, e che non sono esenti da tale tassa (come p. e. i militari in servizio, quelli che passarono i 60 anni, ecc.); inoltre, una tassa sulle sostanze, da commisurarsi, secondo le diverse classi, avuto riguardo all'importanza del paese, a cui sono soggetti tutti gli abitanti della Servia non eccettuati dalla legge, che hanno un patrimonio o una rendita corrispondente, in proporzione alle loro sostanze; e finalmente un'imposta pei garzoni, in 4 classi, commisurata dalle 12 alle 3 svanziche, per tutti gl'individui maschi nubili, che percepiscono da stranieri un salario d'oltre 240 piastre

Ogni Comune ripartisce le tasse fra suoi membri. Le addizionali comunali verranno aggiunte ai pagatori d'imposte in proporzione della loro quota d'imposta. La tassa sulle rendite importa pure 3 talleri per ogni obbligato alle imposte. Siccome però vengono queste riscosse da ognuno secondo lo stato del suo patrimonio, così i più doviziosi debbono pagare la deficienza secondo il risultato delle restanze, per parte dei meno doviziosi, sottoposti al Comune

Siccome nella seduta d'ieri non era stato presentato nessun rapporto di Comitati per essere discusso, la *Skupcina* si è aggiornata

(O. T.)

Notizie della sollevazione di Tunisi.

La *Gazzetta di Genova* ha, in data di Tunisi, 6 agosto:

« I soldati del così detto campo, dopo di avere schiamazzato, rubato, bastonato, ecc., nelle strade di Tunisi, sono partiti per alla volta di Susa. Questo corpo si compone di circa 2000 individui, e dobbiamo all'energia del console francese se fummo presto liberati da questa gente, che dee ridonare la pace alla Tunisia'

« Anche per mare partirono circa 200 individui, e qui si spera bene di questa ultima spedizione.

« Gl'insorti, a quanto viene riferito, sono disposti a venire alle mani con le truppe del Bei, ma tutto poi finisce diversamente da quanto si vuol far credere.

« Del resto, tutto continua in uno stato che non piega nè in meglio, nè in peggio. Il Kasnadar fa ogni suo potere per provare alla Francia che la Tunisia è tranquilla. La Francia non vuol saperne, ed è ferma nel voler la caduta del Ministero. L'Inghilterra ed altri soffiano per tenere in piedi un Ministero che sotto ogni riguardo dovrebbe cadere, e così si passa di giorno in giorno una vita poco sicura, e con un oscuro avvenire per ciò che riguarda gl'interessi locali della colonia — il commercio.

« Il Bei cerca per ogni dove di far acquisto di un piroscafo, ma non arriva a conchiudere nulla.

« Oggetto delle trattative fu il piroscafo *Italia* della Società Rubattino; ma senza danari e con garanzie di poco peso in commercio non si contrattano affari; ed anche questo fu vano.

« Avemmo pioggia in abbondanza, e la campagna non può essere più bella.

« L'eccessivo caldo è scemato, ed ora comincia la stagione, in cui si può vivere.

« Lo scorso venerdì abbiamo vista tutta la squadra francese prendere il largo a forza di macchina. Credevamo ritornasse in Francia, ove è attesa; ma invece, alla stessa sera si ancorò nella rada della Goletta. »

REGNO DI GRECIA

I giornali pubblicano il seguente indirizzo stato presentato al Re da una deputazione di possidenti e commercianti di Atene.

« Sire,

« Con sentimento di tristezza, il popolo della capitale ha letto l'empia lettera, che si osò dirigere a V. M., e che non può essere opera se non di un insano.

« Ma a questo senso di tristezza succedette bentosto la più grande indignazione, quando si seppe che, nello stesso recinto della Rappresentanza nazionale, sì cara alla Grecia, si trovarono persone, che giustificarono un tale scritto, e, ciò che più è manifestarono e sostennero le loro opinioni anticostituzionali ed anarchiche a nome dello stesso popolo greco.

« In tale emergenza, il tacersi sarebbe rendersi complice di un crimine di lesa nazione

« Noi sottoscritti, cittadini della capitale, rappresentanti di quasi tutti gl'interessi della proprietà, del commercio e dell'industria di questa città, crediamo compiere un dovere di buon cittadino, dichiarando pubblicamente col presente indirizzo che noi respingiamo con tutte le nostre forze tali tendenze anarchiche d'un piccol numero di faziosi

« Certamente, Sire, l'amore del vostro popolo non ha punto bisogno d'essere sostenuto con parole, e non teme gli sforzi insidiosi dei nemici della patria

« Certamente, le chimere di coloro, che trafficano del sacro nome della patria, non possono aver importanza nel paese, e non mancheranno di soggiacere alla sorte serbata alle chimere. Ma la Grecia intiera, e con essa il popolo della vostra capitale, non tollererà mai che si venga in qualunque modo ad attribuire alla nazione sentimenti, ch'essa non nutre, e si faccia credere all'Europa che possa esservi il menomo raffreddamento nella fiducia e nel reciproco amore del popolo greco e del suo Re

« La Grecia intiera e con essa il popolo della vostra capitale vuole inoltre che tutti, tanto gli amici quanto i nemici della nazione greca, sappiano bene che unicamente coll'ordine e l'obbedienza a' leggi questo popolo, nell'amore del quale V. M. con ragione fondò la sua forza, cerca, e non resterà mai di cercare la vera consolidazione delle sue libertà politiche

« Abbiamo l'onore di essere di V. M.

« *Fedel. sudditi ed obbid. servitori*

Seguono più di 4000 firme.)

« Atene, il 28 agosto 1864. »

INGHILTERRA.

L'opinione in Inghilterra perde ognora più di fiducia nella riuscita di Lincoln, e pensa che il partito della pace finirà col trionfare

« Tutto tende alla pace, grida il *Times*, o per lo meno ad una sospensione di ostilità, gli Americani abbracciano una nuova politica con tanto ardore quanto ne mettono a far la guerra civile.

« Bisogna supporre che le popolazioni del Nord abbiano preso il loro partito per l'indipendenza del Sud, od almeno abbiano deposta l'idea di ristabilire l'Unione per mezzo della guerra. Evvi nella democrazia un partito che cerca di ottenere coi negoziati ciò che vede impossibile conseguire colle armi »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 4 settembre, all'*Independance belge*:

« La situazione finanziaria va sempre di male in peggio. Negli arsenali della Carraca, di Cartagena e del Ferrol, stanno per essere licenziati tremila operai per mancanza di fondi, ed ecco perciò tremila famiglie prive di mezzi

« La fregata a vapore, la *Città di Madrid*, che trovavasi a Cadice e che doveva andare a rafforzare la flottiglia del contrammiraglio Pinzon, non può partire per le acque del Pacifico, perchè il comandante ha domandato pei bisogni del servizio una somma in numerario di 55 mila piastre, ed il Tesoro non può dargliela

« A Calatayud, la cassa speciale degli Stabilimenti di beneficenza della Provincia possedeva una somma di 92 mila piastre. Il governatore della Provincia ha requisita quella somma, dimodochè i malati ed i vecchi infermi stanno per essere esclusivamente confidati alle cure della carità pubblica. Questo grave fatto è narrato da tutti i giornali del mattino

« L'agitazione, che si segnalava a Barcellona da qualche giorno, non ha diminuito malgrado le asserzioni contrarie dei fogli ministeriali. L'altr'ieri, venerdì tutti i magazzini della città furono a un tratto chiusi. La guarnigione del forte Monjuich è stata surrogata da truppe, sulle quali l'Autorità credeva poter confidare di più e mi è stato assicurato che oggi il capitano generale era stato improvvisamente destituito.

« Vi sono state, nella sera di giovedì, visite domiciliari, e si sono trovate molte armi bianche e da fuoco. Si sono fatti altresì molti arresti. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 11 settembre, alla *Perseveranza*

« Parlasi molto d'un alterco violentissimo, seguito a Saigon tra il contrammiraglio Grandière governatore, che gode della stima di tutti, ed il sig. Auberet, ora console a Siam in cui quest'ultimo sarebbe stato pubblicamente accusato dal primo d'avere ingannato l'Imperatore e tradito gl'interessi della Francia

« Nel prossimo Consiglio de' ministri si discuterà sul trattato della Cocincina, ch'è causa di grandi difficoltà. Si tratterà pure della nomina del prefetto di Lione, intorno a cui non s'è ancora nulla deciso. »

Leggesi nella *France*: « Le navi da guerra, incaricate di effettuare il rimpatrio delle truppe francesi, che compongono l'esercito di spedizione del Messico, salparono tutte dai nostri porti. Esse sono in numero di nove, e debbono trovarsi il 20 ottobre a Veracruz, dove l'imbarco comincerà immediatamente. »

Scrivesi da Parigi all'*Italie* « Alessandro Dumas sta scrivendo la vita della Regina Ortensia, la è una maniera delicata per ringraziare l'Imperatore d'aver tolto il veto, che la censura faceva pesare sui *Moscani di Parigi*. »

GERMANIA.

L'*Europe* riassume come segue la Memoria, presentata dal Duca d'Oldemburgo alla Dieta germanica per appoggiare le sue pretese alla successione nei Ducati, e di cui femmo un primo cenno nel nostro N. di martedì.

« La Memoria, che circola a Vienna, tratta della competenza del Granduca dal punto di vista esclusivo della politica generale nei suoi rapporti col benessere dei Ducati. Essa dice che, se il Duca non ha posto in opera tutti i suoi mezzi fin dal momento, in cui risorse la questione dano-tedesca, gli è perchè a quell'epoca tutti si aggruppavano intorno al Duca d'Augustemburgo, e perchè, nel primo istante di ebbrezza, il Duca era considerato come il rappresentante della causa nazionale, mentre il Granduca era riguardato come una vedetta della Russia. A quell'epoca stabilendo un antagonismo alle pretese del Duca d'Augustemburgo, si sarebbe esposta la Germania a certi pericoli, e le masse non avrebbero mai rinunciato alla credenza, oggi ridicola, che uno Schleswig-Holstein oldemburghese altro non fosse che una satrapia russa

« Ora, attribuire simili intenzioni alla Russia sarebbe erroneo. Senza la Russia, non si sarebbe mai annullato il protocollo di Londra e chiunque crede il contrario sconosce la forza e l'influenza della Russia A Varsavia, la Russia si è mostrata ostile alla Germania, ed invece amica alla Danimarca; a Kissingen, lo Czar usò de' suoi diritti in favore di un Principe alemanno, a Varsavia la Russia ha formulato domande; a Kissingen l'atto della Russia fu senza riserva

« Nelle conferenze di Londra, la Russia ebbe un'attitudine decisiva. Allorquando questa Potenza propose d'improvviso una linea di demarcazione da Apenrade a Tondern, ha cominciato a voltar faccia, e questa proposizione fu conseguenza della crisi ministeriale di Copenaghen; davvero, fu dopo l'abbandono della Russia che l'Inghilterra divenne conciliante Tutto questo partorirono i negoziati di Kissingen.

« In quanto al rimprovero, fatto al Granduca, di essere partigiano dell'unione personale, si cerca di rimuoverlo, provando colla storia che il Granduca, allorchè fu elaborato il protocollo di Londra, avrebbe potuto divenire Re di Danimarca se fosse stato partigiano dell'unione personale, ma che la Russia l'avrebbe lasciato cadere perchè egli aveva domandato *la completa separazione dei Ducati dalla Danimarca*

« La Memoria dice più sotto: «« Al momento della cessione di Kissingen, l'Imperatore di Russia non si è lasciato punto guidare dall'interesse dello Stato, ma bensì dall'interesse della famiglia imperiale. » »

« Dopo questa tesi, la Memoria fa osservare che tale linea di condotta da parte della Russia non è punto nuova, che, per esempio, la Russia del 1773 ha ceduto l'Oldemburgo e Delmenhorst al Granduca, il quale in appresso salì al trono imperiale sotto il nome di Paolo I, e che, divenuto Imperatore, cedette al Duca Federico Augusto di Holstein-Gottorp queste due possessioni « come un conveniente appannaggio »; così è detto precisamente e testualmente nell'atto di cessione del ramo suddetto.

« La Memoria dimostra che l'Oldemburgo fu sempre uno Stato veramente alemanno, e cerca di allontanare ogni dubbio che l'Oldemburgo possa cessare di esserlo, anche se ingrandito. »

REGNO DI PRUSSIA

Un telegramma, giunto a Colonia da Baden-Baden, fa conoscere come le LL. MM il Re e la Regina di Prussia sieno stati profondamente commossi dalla gran perdita, fatta dalla Chiesa e dallo Stato, per la dolorosa notizia della morte dell'Arcivescovo Cardinale di Geissel.

(O. T.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 9 settembre.*

L'Assemblea legislativa, nelle sue ultime deliberazioni del 27 maggio, relativamente alla quistione costituzionale, aveva fatto la proposta al Senato, di soggettare innanzi tutto alla deliberazione della borghesia lo stabilire la completa eguaglianza di diritti degli Israeliti, e degli abitanti della campagna cogli altri cittadini dello Stato. Il Senato decise nella sua seduta d'oggi, riservandosi le ulteriori deliberazioni nella questione della Costituzione, di aderire a tale proposta, e di far presentare la relativa legge organica all'Assemblea legislativa questa stessa sera Questa la inviò alla Commissione per la Costituzione, perchè ne facesse sollecito rapporto. La legge organica contiene un solo articolo « che vengano tolte le restrizioni, ancora esistenti nei diritti civili e politici pei cittadini di religione israelitica e pei cittadini de' Comuni di Francoforte. » Sopra questa legge, siccome essa implica un cambiamento della Costituzione, non è chiamata a votare, secondo le disposizioni ancora in vigore, se non la borghesia cristiana della città, nelle sue tre sezioni; nella quale votazione decide la maggioranza di voti di due sezioni Nella comunicazione del Senato, viene rilevato espressamente che i Comuni rurali, come pure la Comunità israelitica, dovranno concorrere da sè, come per lo innanzi, a sopportare i loro pesi comunali, le spese pei poveri e per gli ammalati, come pure per le chiese e per le Scuole.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

Una lettera da Nuova York, 26 agosto, al *Moniteur Universel*, ammette i successi ottenuti dal generale dei federali Grant sulla strada ferrata da Petersburg a Weldon. I confederati due giorni dopo di averla perduta cioè il 21 agosto, tentarono di ricuperare quella forte ed utilissima posizione. Dopo vani sforzi, ripiegarono su Petersburg, e cominciarono a costruire opere di difesa a due miglia dalla piazza. Grant si prevalse di quel vantaggio per mandare la sua cavalleria contro la strada ferrata di Danville, la quale dopo la perdita della linea di Weldon, è l'unica via di comunicazione fra la capitale degli Stati confederati e la Carolina del Nord. Il telegramma dell'altr' ieri, colla data di Nuova York 3 corr., fa supporre che i separatisti abbiano tentato un'altra volta di ritogliere al gen. Grant il possesso della strada di Weldon.

La controversia ispano-peruviana diede occasione ad uno scambio di Note diplomatiche piuttosto acerbe fra il Governo del Chilì e il rappresentante della Spagna presso quella Repubblica, sig. Tavira. Questi crede di doversi lagnare delle manifestazioni, alle quali fu causa o pretesto in Santiago, in Valparaiso e in altre città la notizia dell'occupazione delle isole Chincas, e si lagnò sopra tutto della partenza d'una spedizione di volontarii pel Perù, senza che il Governo del Chilì vi ponesse impedimento di sorta Il ministro degli affari esterni rispose al signor Tavira che il popolo chiliano gode del diritto d'associazione e del diritto di esprimere liberamente le sue opinioni; che esso ha giusti motivi per riprovare l'attentato commesso nelle Isole Chincas; che i cittadini chiliani hanno il diritto di lasciare liberamente il proprio paese, e che la spedizione di arrolati volontarii, partiti sul *Dart*, non può dare materia ad un richiamo diplomatico; che, infine, il Governo è risoluto d'impedire alla squadra spagnuola di procacciarsi vettovaglie nei porti chiliani. Questo linguaggio non debbe essere piaciuto al Governo spagnuolo. Il giornale di Madrid, l'*Epoca*, ordinariamente calmo e temperato, disapprova con grande vivacità il contegno del Chilì e assicura che il Governo della Regina chiederà al Governo del gen Perez « ciò che esigono l'onore e gl'interessi della Spagna. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale dell' 11 settembre 1864 (*)

colla quale viene convocata la nuova Dieta del Regno di Dalmazia pel giorno 26 settembre 1864. nel suo luogo legale di adunanza

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e Boemia Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia e Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio, Re di Gerusalemme, ecc., Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria Carintia, Carniola e Bucovina, Granprincipe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara, Conte principesco d'Absburgo e Tirolo, di Kyburg Gorizia e Gradisca, Principe di Trento e Bressanone, Margravio di Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria, Conte di Hohenembs Feldkirch, Brienza, Sonnenberg ecc., Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vindica, Granvoivoda del Voivodato serbico ecc. ecc.

Facciamo conoscere e sapere:

Essendoci riservati nella Patente del 6 aprile scorso, di stabilire l'epoca per la convocazione della nuova Dieta nel Nostro Regno di Dalmazia, disponiamo colle presenti quanto segue

La nuova Dieta del Regno di Dalmazia è convocata pel 26 settembre del corrente anno, nel suo luogo legale di adunanza.

Dato nel Nostro castello di Schonbrunn, l'11 settembre dell'anno milleottocentosessantaquattro, del Nostro regno il decimosesto.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Arciduca RAINERI, *m. p.*

SCHMERLING, *m. p.*

Per ordine Sovran

Barone di Ransonnet, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXXIV *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 14 settembre 1864, sotto il N

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 settembre

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Gran Consiglio di Ginevra e il giuramento del sig. Chenevière — 2. Una incostituzionalità nel ricevimento degli agenti diplomatici dal presidente del Consiglio federale — 3. Il maresciallo Bazaine — 4. Ancora del viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Schwalbach — 5. Le critiche del *Times* e le difese dell'*Opinione* — 6. Quarta seduta della Conferenza di Vienna — 7. Convocata la nuova Dieta dalmata — 8. Un nuovo Ministero a Madrid — 9. Le sorme della Conferenza di Chicago, e rotta di Hancock

1. Il giorno 10 settembre il Gran Consiglio di Ginevra si è radunato in sessione straordinaria per ricevere il giuramento del signor Chenevière, eletto il 21 agosto dal Consiglio generale membro del Consiglio di Stato. Quasi tutti i deputati al Gran Consiglio erano presenti, e lo stesso si dica dei consiglieri di Stato. La tribuna era zeppa di spettatori. Il presidente del Gran Consiglio, sig. Pictet de la Rive, aperta la seduta, annunziò essergli pervenuta, diretta al Corpo legislativo, una petizione di *sette* dei diciasette membri dell'Uffizio della elezione del 21, che costituivono la maggioranza, che aveva annullata la elezione. La petizione domandava che il sig. Chenevière non fosse ammesso al giuramento, perchè i sette avevano ricorso all'Assemblea federale contro la decisione del Consiglio federale che, per essere incompetente a prendere il decreto del 2 settembre, ha commesso in ciò un eccesso di potere, l'Assemblea federale dee giudicare in ultima istanza, e i sottoscritti alla petizione augurano bene del suo giudizio. L'istanza dei *sette* non ebbe nessun effetto, e dopo un discorso molto applaudito del presidente, il sig. Chenevière, nuovo membro del Consiglio di Stato, prestò giuramento, e profferì un discorso, che eccitò l'entusiasmo dell'Assemblea e delle tribune. Anche il vicepresidente del Consiglio di Stato parlò in modo conciliativo, e finalmente, con brevi e nobili parole, il presidente dell'Assemblea raccomandò la pace e la concordia cittadina, e dichiarò chiusa la sessione straordinaria.

2. Il sig. Barandarian, inviato dell'Imperatore del Messico ha presentate le sue credenziali al Presidente della Confederazione in udienza solenne. Questo fatto potrà valere al Consiglio federale il rimprovero d'avere usurpata un'attribuzione che non gli appartiene, perchè la Costituzione del 1848 riserva alle Camere la facoltà di riconoscere i Sovrani degli altri Stati. E il rimprovero sarà più grave a cagione di ciò, perchè nella sua relazione d'esame della gestione una Commissione aveva già biasimato il potere esecutivo della Confederazione, per aver riconosciuto Vittorio Emanuele a Re d'Italia. Se non che la disposizione costituzionale, di cui si tratta è assolutamente impossibile ad essere eseguita non potendosi consultare le Camere intorno al ricevimento di ogni diplomatico che arriva a Berna

3. Il nostro corrispondente di Parigi accenna appena l'elevazione del generale Bazaine comandante in capo delle forze francesi al Messico alla dignità di maresciallo di Francia. Noi completeremo alla meglio questa notizia Il generale Bazaine è nato nel 1811, e debb'essere il più giovane dei marescialli francesi. La prima parte della sua carriera militare, cominciata come semplice soldato, ebbe luogo in Africa, la seconda sotto Sebastopoli e a Kinburn; la terza finalmente, nel Messico, dove, dopo di avere comandato una divisione dell'esercito spedizionario sotto gli ordini del maresciallo Forey, gli succedette nel comando in capo. Il maresciallo Bazaine con un'alta riputazione nell'esercito, che accoglierà benissimo la sua nomina, la quale d'altronde era preveduta dopo la morte del maresciallo Pélissier

4. Il viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Schwalbach continua ad essere argomento alle indagini de' politici. Nessuno vuol vedervi il semplice desiderio di S. M. di guarire d'un reuma ostinato, e d'un'affezione alla gola. Secondo i politici, il viaggio di Schwalbach non è che un espediente, ed ecco come. Dopo la conclusione del trattato di Parigi, nel 1856, l'Imperatore Napoleone III aveva manifestato il desiderio d'avere un convegno, egli e l'Imperatrice Eugenia coll'Imperatore Alessandro e coll'Imperatrice Maria. Ciò diede origine alla famosa riunione di Stoccarda. Ma l'Imperatrice di Russia trovò modo di mandare a monte il convegno pretestando il suo stato di malattia; e perciò essa rimase presso suo fratello, il Granduca d'Assia-Darmstadt, dove passò una parte dell'autunno e Napoleone, com'era ben naturale, arrivò solo a Stoccarda. Se non che l'Imperatrice Maria giun-

se anch'esso da Darmstadt a Stoccarda, allorchè, dicono i maligni, era certo che le due Imperatrici non si sarebbero incontrate. Quest'atto offese non poco l'Imperatore di Francia, che prese la rivincita nella stessa città di Stoccarda, pigliando il passo sull'Imperatore Alessandro. Da ciò ebbe origine il reciproco malcontento. Più tardi sorvenne la campagna d'Italia. Il principe Gorciakoff s'era invaghito di Francia per un po' di ruggine coll'Austria, e le nubi sorte a Stoccarda si dissiparono, ma la Polonia accumulò un nembo tra' due Potentati, e gli abboccamenti de' Sovrani del Nord a Kissingen, a Carlsbad, a Vienna crebbero le ombre, e i pericoli. Ora sembra alle Tuilerie che l'anima della presente colleganza settentrionale sia l'Imperatore di Russia. Gli sforzi, fatti dal Gabinetto di Parigi da alcune settimane per impedire il procedere de' negoziati austro-prussiani, secondo alcune corrispondenze non sono riusciti, ed è probabile che non si riuscirà a scindere l'unione delle tre Potenze per quante arti si adoperino. Questo stato di cose mette in pensiero l'Imperatore, e non potendo agire direttamente, egli ha voluto valersi della influenza del sig. di Morny a Baden, sul Re di Prussia, e dell'Imperatrice a Schwalbach, sulla Corte di Russia. Sembra certo che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia fossero ancora, il giorno 6 settembre, in un castello presso Darmstadt, a 4 leghe da Schwalbach, anzi verso il 4 o il 5 la stessa Imperatrice di Russia era a Schwalbach. Adunque, stante la presenza dell'Imperatrice Eugenia, una visita sembra non potersi evitare, ed a raccogliere gli effetti di questa visita tende la vista e l'udito l'indagatrice diplomazia. Noi lasciamo ai nostri lettori lo scegliere tra motivi del viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Schwalbach. I lettori semplici e piani sceglieranno la ragione del reuma, i più sottili in politica sceglieranno la ragione d'uno scopo diplomatico, i più positivi crederanno all'un motivo ed all'altro, e saranno probabilmente i migliori indovini.

5. Il *Times* ha censurato l'amministrazione finanziaria del Regno d'Italia. Il giornale di Londra parla del continuo aumento del *deficit*, ma l'*Opinione* gli risponde che, se il disavanzo del 1862 era di 353 milioni, e quello del 1863 di 377 milioni, quello del bilancio del 1864, *quale fu votato* dal Parlamento, è di soli 255 milioni, e quello del 1865, *quale è proposto* dal Governo, è di 228 milioni soltanto. « Dunque, conchiude « l'*Opinione*, c'è un miglioramento; ma sarebbe « inescusabile leggerezza lo sperare di riuscire « a ristorare le finanze di qui a due o tre anni, « se procediamo innanzi di questo passo. I rimedii omeopatici possono essere efficacissimi per « leggiere malattie, ma non ce ne fidiamo troppo « nelle malattie acute, e la malattia delle finanze « italiane è proprio acuta. » Qui l'*Opinione* si fa a cercare il rimedio della malattia acuta della nuova Italia. Vendere i beni demaniali, le ferrovie, contrarre tra uno o due anni un nuovo imprestito, non basterà, bisognerà ancora pensare a ristabilire l'equilibrio tra le spese e le entrate. Che fare adunque? Il nuovo Regno non può pensare ad un fallimento, perchè, se egli ha arraffato di qua e di là per allargarsi nella penisola, se ha usato astuzia, frode, violenza per conquistare, ha però sempre *respinto energicamente ogni atto violento*, e apprezza troppo il sentimento morale! e la fede dei contratti!! per tollerare il Ministero che osasse consigliargli di venir meno a' suoi obblighi. Ma come farà il nuovo Regno ad evitare la bancarotta? L'*Opinione* dice che vi riuscirà, *purchè studii la soluzione del problema finanziario, prima che la necessità gliene imponga una qualsiasi*. Questo rimedio ci sembra effimero. Studiare la soluzione d'un problema, non vuol già dire trovarla, e, d'altra parte, il signor Minghetti, che credeva d'averla già trovata, ci ha provato la fallacia delle sue speranze! L'*Opinione* si studia di alleggerire il peso dei disavanzi annuali, questi per gli anni 1864 e 1865 li conosceremo a suo tempo; intanto le cifre accennate dall'*Opinione* non sono che i loro limiti minimi. Gli aumenti loro non si conosceranno sì presto, ma pure si conosceranno, e allora soltanto potremo dire se all'aumento delle gabelle e delle imposte *corrisponda* il decremento del *deficit*. Il *Times* critica a ragione l'esorbitanza delle spese militari di terra e di mare, che, pel 1864, toccheranno certamente i 300 milioni anche per confessione dell'*Opinione*, la quale osserva, che l'Italia deve essere armata sino ai denti: perchè ha tuttavia una parte del suo territorio in balìa degli stranieri, come il Veneto che *è in potere* dell'Austria Nizza e la Corsica che sono in potere della Francia, Malta che è in potere dell'Inghilterra, e Roma che è nelle mani del Papa. Dunque l'Italia debb'essere una caserma ed una fortezza, e deve armare persino i chierici, e se per questa via si riesce alla bancarotta, che importa? Pure anche qui l'*Opinione* propone rimedii. Mandare alle loro case 60 ed anche 70,000 uomini dei più disciplinati, e praticare opportune riforme nell'amministrazione militare. Questi provvedimenti potranno effettuarsi perchè non c'è pericolo d'una guerra generale imminente, sebbene la guerra generale potrebbe sorgere prima che non si pensi. Senza economie e grandi, non si rialzerà il credito del nuovo Regno. Mentre il 12 settembre 1863, la rendita italiana si negoziava a 73,84, il 12 settembre 1864 non si poteva negoziare che a 67,25. Questo stato di cose nel nuovo Regno d'Italia è grave, e l'*Opinione* per rimediarvi vuole che accanto alle *imposte nuove* si procuri di fare delle *buone economie*. La risposta data dall'*Opinione* al *Times* finisce, a quanto ci sembra, a confessare che l'Italia nuova sta male in salute, e che le sue piaghe sono incurabili. Per quanto essa vanti il sentimento morale del Governo piemontese, le sue parole non rassicureranno i creditori del nuovo Regno, possessori della rendita italiana, che in un solo anno ha perduto il 6.59 per cento!

6. Il giorno 13 settembre, la Conferenza di Vienna ha tenuto la sua quarta seduta alle 2 del pomeriggio, seduta che fu annunziata soltanto quella stessa mattina, dopo che i plenipotenziarii delle grandi Potenze germaniche si furono accordati intorno alla fissazione d'una somma determinata. Un regolamento di conti troppo esteso dovendo troppo ritardare i negoziati, le due Potenze si sono limitate al periodo più vicino in ciò che concerne la divisione dell'attivo risultante dalle rendite dei Ducati, ed esse cercheranno d'indurre i Danesi ad accettare una somma in blocco stabilita su queste basi.

7. La nuova Dieta di Dalmazia è convocata a Zara, sua sede legale, per il giorno 26 settembre corrente.

8. Il Ministero della Regina di Spagna ha dato le sue demissioni, e la Regina le accettò il giorno 14. Il sig. Mon ebbe l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. L'ex ministro Pacheco continuerà a tenere il portafoglio degli affari esterni.

9. La convenzione di Chicago, che ha scelto ad unanimità di voti il generale Mac Clellan a candidato alla presidenza degli Stati Uniti, e il sig. Pendleton a candidato alla vicepresidenza, adottò il seguente programma: Conservazione della Unione e della Costituzione per via di conciliazione, compromesso immediato, negoziazioni per un armistizio e convocazione degli Stati, resistenza armata ad ogni intervento militare nelle prossime elezioni. — Il 25 agosto i confederati rioccuparono tutta la ferrovia di Weldon, eccetto un piccolo tratto, avendo sconfitto l'esercito di Hanchock, uccidendo o ferendo 5000 federali, facendo moltissimi prigionieri, e impadronendosi di parecchi cannoni. Anche la perdita de' confederati si calcola a 5000 uomini.

(Σ.)

Vienna 14 settembre.

Un dispaccio telegrafico da Ischl 13 settembre, ore 7 pom., reca: « Le LL. MM. sono qui giunte in ottimo stato di salute, alle ore 5 e ¼ pom. »

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica uno scritto, diretto alla Camera di commercio dell'Austria sotto l'Enns dal console generale messicano, sig. Stefano Herzfeld, in cui le annunzia che entro il mese d'ottobre, partirà il primo piroscafo di trasporto da Trieste per Veracruz, che potrà trasportare da 3 a 400 tonnellate di prodotti delle fabbriche austriache, a prezzo di nolo molto modico. Nei mesi d'inverno, avranno luogo altri simili trasporti, coll'intervallo da 6 settimane a 2 mesi. Le Autorità messicane ebbero ordine di facilitare per quanto è possibile, il traffico, a fin di stringere al più presto il nodo degl'interessi materiali fra l'Austria e il Messico, per cui lo scrivente console si pone a disposizione della Camera. Aggiunge che il ben noto industriale, signor Luigi Haase, di Praga, farà a tale scopo il dì 15 novembre un viaggio al Messico, per farvi i necessarii studii a fin di favoreggiare tale commercio, essendosi egli anche offerto di dare a chi le richiedesse le più estese informazioni in proposito; mentre attende anche le loro per propria istruzione. Del che vengono informati gl'industriali e i commercianti austriaci, perchè vi si prestino nel loro e nel comune interesse, inviando i dati relativi alla Camera fino al 10 novembre p. v. Del resto, il sig. Haase si recherà a Vienna prima di partire pel Messico, e ne farà pubblicamente conoscere al tempo a fin di trattare personalmente dell'interessantissimo argomento.

Stato pontificio.

Scrivono da Roma che fra giorni si battezzerà con tutte le cerimonie il piccolo Coen: un Cardinale ed una principessa napoletana saranno i padrini. La funzione si farà però privatamente nella Cappella dei Catecumeni. Si aggiunge poi che dopo ciò verrà mandato via da Roma, in un Collegio di Gesuiti in Francia o nel Belgio.

(Pungolo.)

Sardegna.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*: « I meglio informati dicono qui che i negoziati politici colla Francia omai toccano ad una conclusione, e si aspetta da un giorno all'altro che possa prorompere una larga corrente di notizie politiche. Il generale Menabrea è arrivato; e si crede ch'egli porti notizie favorevoli intorno all'esito della sua missione. È aspettato a giorni, di ritorno da Parigi, anche il marchese Pepoli. »

Domani (15) alle ore 6 e mezzo antimerid., S. M. si troverà al campo di San Maurizio, accompagnata da S. E. il generale d'armata, conte Della Rocca, comandante il primo Dipartimento, e suo primo aiutante di campo, per assistere ad una grande manovra, eseguita dal corpo d'armata colà raccolto sotto gli ordini del luogotenente generale, conte Pianelli. S. M. ritornerà nella giornata stessa a Torino. Il 19 avrà luogo al suddetto campo una grande marcia-manovra, che durerà 10 giorni, e colla quale il corpo d'armata si spingerà dal campo sino oltre la Dora.

(Stampa.)

Nello smentire ieri la notizia, data dal *Mémorial diplomatique* che si stia redigendo, dietro ordine del Governo, un indirizzo al Re per far dichiarare Torino capitale del Regno, abbiamo detto per errore che la compilazione di tale indirizzo si attribuiva al Municipio di Torino. Il *Mémorial diplomatique* parla invece dei Municipii di Palermo e di Napoli. Rettifichiamo tale inesattezza, confermando la insussistenza della cosa tanto in un modo che nell'altro. E dobbiamo ancora aggiungere che i giornali di Palermo che ne hanno parlato, non hanno dato credito alla voce corsa.

(Idem.)

Firenze 13 settembre.

Ieri, i Livornesi corsero pericolo di far la fine del conte Ugolino, atteso lo sciopero di que' fornai. Si dovettero spedire in fretta ed in furia da Firenze presso a *duemila chilogrammi* di pane.

(Contemp.)

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data del 13 corrente: « Stante lo sciopero dei lavoranti panattieri, Livorno ieri difettava di pane; e sul vapore, che partiva dal nostro porto, ne fu colà inviata quantità grandissima, raccogliendo quanto poteva trovarsi per le panatterie, e perfino razioni militari. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 12 settembre, alla *Perseveranza*:

« Le acque di Schwalbach furono raccomandate all'Imperatrice, in causa de' frequenti reumi, da cui è afflitta da alcun tempo. La riputazione di quelle acque, come credo avervi già scritto, deriva dall'essere le medesime considerate per assai fortificanti.

« Ho indovinato: il sig. Chevreau è stato nominato prefetto di Lione. Egli, il più giovine forse degli amministratori francesi, era già prefetto a ventisei anni.

« Gl'Inglesi, che si mostrano gelosi di tutto ciò che fa la Francia, hanno domandato spiegazioni a proposito dei disegni del Governo francese sul Niger, disegni adottati dietro l'iniziativa del generale Faidherbe, governatore del Senegal, e concernenti le riforme interne di quella colonia, e l'annessione, ormai compiuta, alla colonia medesima delle quattro Provincie del litorale, che si stendono da San Luigi a Gandiole, tolte, dopo qualche conflitto, al *Damel* o Re di Cayor, ed ora sottoposte, con tutto lo Stato, ad un corpo scelto ed appoggiato dal generale Faidherbe, e protetto dalla Francia. »

Dispacci telegrafici.

Ragusa 14 settembre.

È smentita la notizia che sia scoppiata un'insurrezione nell'Erzegovina; vi ha soltanto dell'agitazione.

(FF. SS.)

Londra 14 settembre.

Scrivono dal Perù che il Ministero fu obbligato a ritirarsi per non aver mostrato energia verso la Spagna. Fu formato un nuovo Gabinetto.

(FF. SS.)

Lisbona 14 settembre.

Le elezioni ebbero luogo senza che la tranquillità pubblica venisse turbata. Il Governo ottenne un'importante maggioranza.

(FF. SS.)

Parigi 14 settembre.

Sono ritornati il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

Lisbona 14. — La Banca ha elevato lo sconto al 7 per cento.

Costantinopoli 14. — Dopo le spiegazioni, date da Nubar pascià, la Porta accettò le basi della sentenza arbitramentale dell'Imperatore Napoleone circa la vertenza sull'istmo di Suez.

Messina 14. — Si hanno notizie della Nuova Zelanda. Gl'Inglesi attaccarono gl'insorti, che rimasero disfatti. I reggimenti 43 e 68 hanno combattuto con molto valore. Uno de' capi degli insorti rimase ucciso nel combattimento.

(FF. SS.)

Berlino 12 settembre.

Il principe Gorciakoff giunse qui stamane da Pietroburgo, e proseguì tosto il suo viaggio per recarsi presso l'Imperatore di Russia.

(FF. di V.)

Berlino 13 settembre.

La Corte di Stato decise oggi di liberare i principi Czartoryski e Radziwill dalla prigionia in quistionale, il primo verso una cauzione di 10.000 talleri, ed il secondo senza cauzione.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 settembre

(Spedito il 16, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 45 ant.)

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice ritornarono iersera a Schönbrunn, provenienti da Ischl. — Si vocifera di nuovo a Parigi che la Francia abbia intenzione di fissare il tempo del richiamo delle truppe da Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 settemb.	del 15 settemb.
Metalliche al 5 p. %	70 95	71 20
Prestito naz. [illegible]	79 30	79 40
Prestito 1860	92 90	93 30
Azioni della Banca naz.	777 —	777 —
Az. dell'I. R. Ist. di credito	186 10	186 30
CAMBI		
Londra	115 30	115 80
Argento	115 —	115 25
Zecchini imperiali	5 51 —	5 52

FATTI DIVERSI.

Ecco in qual modo l'astronomo G. B. Donati rende conto della scoperta della nuova cometa, annunziata nel *Bullettino* d'ieri.

« Verso le ore *tre* della notte d'ieri, scoprii nella costellazione del piccolo Leone una nuova cometa, che per ora si presenta nei telescopii sotto l'aspetto di una debolissima nebulosa di luce uniforme, ed avente un diametro di circa due primi di arco, senza indizio nè di nucleo, nè di coda.

« Il moto apparente di questa cometa è assai lento: lo che può farci presagire che essa, nel compiere il suo corso, debba avvicinarsi alla terra e al sole, in modo da abbandonare l'attuale suo umile aspetto, per prenderne uno più cospicuo. Questo però non puossi assicurare in un modo assolutamente positivo, fin tanto che non sarà calcolata l'orbita, lo che faremo appena si avrà un numero sufficiente di osservazioni. Quelle che intanto abbiamo fatto sono le seguenti:

9 settembre.

Tempo medio di Firenze	*Ascens. retta della cometa*	*Declinazione della cometa*
15h 56m 6s	155° 49' 26"	+ 35° 21' 33"
10 detto.		
15h 42m 52s	155° 39' 52"	+ 35° 52' 47"

« L'attuale Cometa è la *terza* fra quelle, fin ora apparse nell'anno corrente.

« La cometa *seconda* di quest'anno, che fu quella da noi scoperta la sera del 23 del passato luglio, è scomparsa dal nostro orizzonte, ma è tuttora visibile nell'emisfero australe, ove attualmente si mostra con uno splendore tre volte maggiore di quello, che aveva al tempo della sua prima scoperta: e nel gennaio dell'anno venturo potremo nuovamente vederla anche nelle nostre latitudini, ma soltanto coll'aiuto di potenti cannocchiali; perchè sarà allora d'assai impiccolita perchè si troverà molto lontana dalla terra e dal sole. L'orbita di quella cometa *seconda* ha di particolare che passa vicinissima all'orbita che percorre la terra. Infatti, il 2 di settembre quella cometa *seconda* si trovava lontana dall'orbita terrestre soltanto di poco più di un *decimo* della distanza, che separa la terra dal sole.

« Firenze 11 settembre 1864.

« G. B. Donati. »

Sull'assassino Latour, di cui fu ieri annunciata la morte, scrivono da Parigi, 10, alla *Gazzetta di Torino*:

« Costui fu uno strano composto d'umana e di ferina natura; metà belva e metà uomo, ebbe ingegno pari alla forza. Disse di lui uno de' primi scrittori francesi, ammirato della sua insolita perspicacia: « Con poca spesa si avrebbe potuto farne un procuratore imperiale. »

« E veramente non si vide mai accusato alcuno di condizione plebea, farsi direttore del processo, ribattendo le accuse, rintuzzando ogni interrogazione, confrontando e mettendo in contraddizione centinaia di testimonianze. Ora arguto, ora incalzante, e spesso eloquentissimo. Atteggiatosi da libero cittadino, disse un dì ai magistrati: « Voi siete miei giudici e non nemici miei; « non sono ancora condannato, rispettatemi! » Un altro dì infuriato minacciò d'infamia la Corte, e senza l'intercessione d'un giurato era espulso dall'udienza.

« Apparì la sua natura di belva, quando, condannato a morte, ricondotto in carcere, si diè opera a incatenarlo e a ribadirgli i ceppi.

« Sei uomini valsero appena a dominarlo; due ne morse fieramente. Quindi annunciò che avrebbe rifiutato ogni genere di cibo; e uscendo dalla sala delle udienze, aveva già detto alla Corte: « s'io voglio, non un mio capello cadrà sul « patibolo! »

« Cinque giorni passarono senza ch'ei prendesse un sorso d'acqua, poi, mosso dalle lagrimose istanze della moglie del custode, cedette e pigliò un po' d'alimento.

« Rifiutò ogni ricorso di grazia e d'appello. Sdegnoso della vita, mise in burla i profferti conforti di religione, eppure il Vescovo stesso si recò ad esortarlo. Ironicamente rispose:

« — Sono musulmano.

« — Come, voi musulmano?

« — Sì; in Africa mi tornò utile farmi maomettano; vero è che prima fui copto: le mie credenze mutarono spesso domicilio. »

« Il suo avvocato lo scongiurava d'appellarsi alla corte Suprema; rispose,

« — E che? Questa mia condanna è uno scherzo, non ve ne accorgete? Fui condannato a morte; ma noi tutti mortali abbiamo la stessa condanna. Il presidente, se avesse voluto dir davvero, doveva condannarmi ad essere decapitato.

« E così burlò finora. Non si commosse, se non rimembrando la sua passata giovinezza, le sue peregrinazioni, e una figlioletta ed una donna diletta. »

Il 12 corrente, alle ore 9 pom., nella Frazione di Gozza, Comune di S. Giovanni Lupatoto, e precisamente nella casa N. 456, di ragione dell'Ospitale civile di Verona, ed abitata da certo Bortoli Giovanni, scoppiò un incendio, che distrusse in poco tempo tutto il caseggiato.

Il 9 corrente, a S. Bonifacio, in conseguenza d'antecedenti rancori, venne ferito gravemente, con un colpo di fucile, certo Bosato Clemente, per opera di Bella Giovanni e Bosato Domenico, i quali furono tosto arrestati e passati alle carceri pretoriali di Soave.

Il 10, venne arrestato dall'I. R. gendarmeria di Albaredo un tale, che tentava di spendere una lira sterlina falsa.

Nella sera dell'11 corr., divampò il fuoco nel fenile del sig. conte Santo Custozza, di Roverbella, cagionando un danno di 1800 fiorini.

Il giorno 14 corr., in una *cunetta* aderente alla strada comunale di Marostica, gonfiata dall'acquazzone, caduto nella notte precedente fu trovato cadavere certo Bortolani Stefano, il quale vi era caduto nello stato di piena ubbriachezza.

Nel giorno 22 agosto prossimo passato, un forte incendio scoppiava ne' casolari de' villici, Ragiuto Antonio e Foè Giovanni, nel sito detto la Tenuda, presso il porto di Cortelazzo. L'I. R. guida di finanza Chiozzotto Giuseppe, e le guardie, Angelo Senno, Toffolo Pantaleone, Merlo Innocente e Novello Luigi, tutti del vicino Distaccamento di Cortelazzo accorsero spontanei sul luogo dell'incendio, e prestarono ogni premurosa assistenza per isolarlo ed estinguerlo, e per trarre a salvamento i piccoli figli de' villici danneggiati, come pure i bestiami e le masserizie, nel che felicemente riuscirono, come a lode delle guardie stesse testifica la Deputazione comunale di Cavazuccherina.

Nella notte dal 4 al 5 settembre, certa Maria Morigondo Mureri cadeva accidentalmente nell'acqua presso l'I. R. Ricevitoria di Mazzorbo. Innocente Dall'Acqua, guardia di finanza, attratto dalle strida dell'infelice, balzò vestito nel canale e riuscì a condurla salva alla riva, dopo indicibili sforzi, essendochè la donna avviticchiatasi a lui colla disperazione de' naufraghi, minacciava di travolgerlo nella sua sorte. Il bel fatto del Dall'Acqua e la singolare sua abnegazione meritano di essere altamente encomiati.

ARTICOLI COMUNICATI.

914

A cent'anni par un sogno la morte
[illegible] amore

La vita di una madre, [illegible] degli amici, il nostro caro compagno di studii, Alessandro Feriglii, studente di legge, [illegible] il dì 7 settembre 1864 non era più. Santo Iddio! e perchè tal volerlo far tuo sì presto, un giovane fornito di bello ingegno, di tutti quei pregi, che lo dicevano il vero amico? Averlo sempre con noi ed ora [illegible] per morto [illegible] è un dolore troppo intenso [illegible] dobbiamo forzatamente assoggettarci. Oh come straziavi [illegible] la tua malattia! Un [illegible] mare di pene [illegible] fino agli estremi di tua vita altro non desideravi e te la buona madre non ricordavi che gli amici, ne' delirii della predeletta [illegible] parlavi. Alessandro, tu che potentemente univi gli affetti, non sei morto [illegible] sotterra, ma la tua cara e benedetta memoria vivrà imperitura fra noi.

Alcuni amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre.

Si conosce una vendita risone cinese e novarese a prezzo superiore da lire 16, ma non si sa di più. Alcune vendite si facevano d'olii per dettaglio, a prezzi sostenuti, mancando gli arrivi di Dalmazia, a fior. 29 senza sconto fino, a d.ti 290, sconto 13, e di Corfù, a d. 220 sc. 20. I baccalà si pagava a lire 46 dal bordo in partita. — *Ancona 10 settembre.* Pochissimi affari si fanno in coloniali per mancanza di domande, e così pure nei cereali, di cui si lacitterebbe nei frumenti e nei frumentoni forse di più, essendosene ottenuto ubertoso raccolto, come dei risi. Di questi si videro le primizie dalle pilature. — *Anversa 9 settembre.* Fermo si tiene il mercato dei caffè, ma più domandati furono gli zuccheri. Uve passe in calma, si faceva qualche affare d'olii; quello di Malaga si pagava da fr. 133 a 134. Le lane ognor domandate, calma nei cereali. — *Liverpool 9 settembre.* I molti arrivi di cotoni hanno promosso maggiore il ribasso, tanta depressione provocava per altro maggior desiderio di acquisti, e gli speculatori s'impossessarono di varii lotti a buon mercato. — *Napoli 10 settembre.* Grani ed olii trovansi fiacchi, questi però mantenevano i prezzi pel Gioia 101 50, futuro 98·50, Gallipoli 37 20, pronto, 37 70 il futuro. — *Pest 12 settembre.* Il tempo va a meraviglia per le maturazioni delle uve, per cui si spera abbondante ricolto, seguita il ribasso pei grani. L'olio greggio di ravizzone si vendeva per febbraio, da fior. 24 ¾ a f. 25. — *Vesta 6 settembre.* Calma nei grani, nei granoni e negli olii, perchè tutto andò bene finora, ottimo il tempo, fertilità piena della campagna.

Le valute d'oro sempre egualmente tenute, da 20 franchi in pretesa di fior. 8 8, le Banconote più offerte ad 87 ¾, prestito veneto egualmente tenuto ad 84 ¾ a 7/10, il prestito 1860 da 82 ad 82 ¼, affari inconcludenti affatto negli altri valori.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	7	75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5½	84 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4½	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4½	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	»	100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 75
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	»	100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	207
Torino	»	»	100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	14
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 04½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (100 lire)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	— —	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 25	»	— —

corrispondente a l. 114 61 p. 100 fior. d'argento

ARRIVI E PARTENZE

Nel 15 settembre.

Arrivati da Verona i signori: De Bleiswyk maggiore belgio, alla Luna. — Gafner H. Gio., alla Luna, — Donnell J. Arturo, alla Luna, ambi poss. amer. — Heugens Pietro, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste:* Gagean Gustavo, poss. pruss., alla Stella d'oro. — Di Schoenburg princ. Ernesto, sassone, da Danieli. — Di Schoenburg princ. Ugo, prussiano, da Danieli. — Mac Glashaw Giovanni, alla Vittoria, — Johnstone Yates Samuele, alla Vittoria, ambi possid. scozzesi. — *Da Milano:* Kensington William, lord ingl., da Danieli. — Watson Gordon, da Danieli, — Swan Percival, da Danieli, ambi capitani ingl. — Hardy Beaumont, da Danieli, — Walshe Walter H., da Danieli, ambi poss. ingl. — Smith Carlo, all'Europa, — Ritchie Roberto, all'Europa, ambi possid. ingl. — Guterbock Ferdinando, all'Europa, — Guterbock dott. Luigi, all'Europa, — Guterbock Leopoldo, all'Europa, tutti tre poss. pruss. — Poslovska contessa Genoveffa, poss. di Parigi, all'Europa. — Proust, dottore, poss. franc., all'Europa. — Tiby Paolo Alessandro, poss. franc., alla Vittoria. — Lehmann Federico, poss. ingl., alla Vittoria. — Polsotti cav. Enrico, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Della Pella march. G. B., poss. napoletano. — Cravenna contessa Camilla, poss. milanese. — Gerster Augusto, I. R. direttore delle Poste a Grosswardein. — Menteith Stuart G., cadet. ingl. — Ashlin G. George, — Copperger Power Stefano, ambi poss. ingl. — Spiridione Emanuele, poss. franc. — *Per Padova:* Durant Adolfo, giudice belgio. — Thevon Edoardo, — Debuon Alfredo, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* Lagugrongera B., poss. franc. — Bell A., poss. ingl. — *Per Milano:* De Socolsky co. Carlo, — De Nordfalk Carlo, ambi poss. svezzesi. — De Butler bar. M., poss. di Meiningen. — Dalcome baronessa Susanna, nata Bogl, poss. franc. — Cromie Carlo, poss. ingl. — Maynel Emilio, poss. franc. — *Per Bologna:* Cumbe, generale ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 settembre	Arrivati	1026
	Partiti	1190

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 15 settembre	Arrivati	92
	Partiti	89

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16 e 17 in *S. Cassiano*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre. — Boti Antonio di Luigi, di anni 2, mesi 3. — Bortoluzzi Lucia, di Marino, di anni 4, mesi 11 — Castellan Elisa, fu Luigi, di anni 5. — Chiereola Elena, di Giacomo, di anni 18. — Fagarazzi Anna, nub., di Gio. Batt. di anni 19. — Organo Angela, di Gio., di anni 8. — Paveggio Pio, di Luigi, di anni 16, mesi 6, merciaio. — Sartori Luigi, di Francesco, di anni 17, studente. — Scar[illegible] Teresa, di Giuseppe, di anni 5, mesi 3. — Verbattovich Angelo, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Zennaro Antonio, fu Angelo, di 40, lintore. — Totale N. 11.

Nel giorno 10 settembre. — Bandini Felicita, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 3. — Barchet Teresa, di Pietro, di anni 6, mesi 6. — Bonsiami Bortolo, fu Alvise, di 60, fraggapesce. — De Orchi nob. Angela, marit. Caccia, fu Flaminio, di 48, possidente. — Dalla Bruna Giuditta, di Antonio, di anni 4. — Ferroli Guerra Angela, nub., fu Candido, di 53. — Fanton Perina, ved. Cellini, fu Francesco, di 60, domestica. — Giorgio Lucia, nubile, fu Domenico, di 64, civile e possidente. — Pedrocco Luigi di Felice, di anni 1, mesi 5. — Perol Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Pasqualetto Natale, fu Alessandro, di 72, stalliere. — Polaroli Elisabetta, maritata Rukas, fu Antonio, di 78. — Zanetti Marco, fu Gio. Antonio, di 55, ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato. — Totale N. 13.

Nel giorno 11 settembre. — Dalla Bruna Santa, di Olivo, di anni 1, mesi 8. — Tesi Antonio, fu Sebastiano, di 75, muratore. — Totale N. 2.

Nel giorno 12 settembre. — Bellan Giovanni, di Luigi, di anni 17, tintore. — Friseio Marco, di Valentino, di anni 1, mesi 1. — Fabris Pietro, di Domenico, di anni 3. — Trapson Angelo, fu Pietro, di 39, venditore di [illegible]. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Venerdì 16 settembre.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Una eredità di un brillante. Una donna avvocato.* (Recita a beneficio dell'attore brillante Gaetano Fortuzzi.) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Le voce del momento, rettificazione della Corrispondenza Stadler. La dottrina ed i fatti compiuti. Paragrafi diversi estratti dal* Mémorial diplomatique. *Sul contegno della Prussia verso la Danimarca; comunicazione del* Temps. — Impero d'Austria. *Pensione a un poeta.* — Regno di Sardegna, *discussioni nel Consiglio de' ministri. Duello.* — Due Sicilie, *disordini del Banco di Napoli; la moneta vecchia; atroce caso; la squadra inglese.* — Impero Russo, *ampliamento de' poteri del generale Berg in Polonia. Anniversario dell'incoronazione a Varsavia.* — Impero Ottomano. *Proclama del Principe di Moldo-Valacchia relativo alla promulgazione della legge rurale. Deliberazioni della* Skupcina *della Servia. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Regno di Grecia, *indirizzo al Re.* — Inghilterra, *probabilità della pace in America.* — Spagna, *la situazione finanziaria, agitazione a Barcellona; perquisizioni ed arresti.* — Francia, *cose della Cocincina. Partenza delle navi destinate a ricondurre dal Messico le truppe. Nuovo scritto d'Alessandro Dumas.* — Germania, *la Memoria del Duca d'Oldemburgo. Le LL. MM. prussiane e il Cardinale Geissel. Deliberazioni dell'Assemblea legislativa di Francoforte.* — America, *varie notizie.* — Novelle Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *l'industria vetraria.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 settemb. — 6 a.	339''', 17	11°, 9	10°, 2	61	Nuvolo legg.	E. N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 15 settemb. alle 6 a. del 16: Temp. mass. 17°, 2
2 p.	339, 49	16, 7	13, 6	53	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 7°	» min. 11°, 9
10 p.	339, 58	14, 7	13, 4	63	Sereno	E.			Età della luna: giorni 14. Fase: P. L. ore 9.58 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13440 — CITAZIONE — (3. pubb.)

Essendosi dagli agenti di finanza nel giorno 20 agosto p. p. verso le ore 9 pom. nelle vicinanze della strada che dal confine conduce a Segnalone, praticato al sequestro di una botte acquavite a tordo das libbre 887,

Si avverte chiunque crede di poter far valere pretese su detto genere, di dover comparire entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 1.° settembre 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente in permesso,
Dott. Persoini Aggiunto.

N. 5771 — CIRCOLARE — (3 pubb.)

Con conchiuso odierno di questo Tribunale provinciale venne messo in accusa Pasquale Dessandolo di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza mediante ratto in danno di Maria Seroni, come previsto dal § 96, Cod. pen. Essendo ancor latitante il suddetto, s'invitano tutte le Autorità di prestarsi pel rinvenimento ed arresto del Pasquale Dessandolo e successiva consegna in queste carceri criminali.

A tale effetto si sottopongono i connotati personali del fuggitivo Pasquale Dessandolo dell'apparente età di anni 34 in 40, di bassa statura con mustacchi e pizzo al mento color nero, naso aquilino, bocca grande, veste in giacchettone di cotone color caffè, calzoni chiari.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 9 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, il Consigliere, Angelini.

N. 848, P. P. — AVVISO — (3 pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Archivio Notarile il posto di cancelliere coll'annuo stipendio di fior. 885.06 e coll'obbligo di una cauzione per fior. 100, si diffidano tutti coloro che intendessero aspirarvi di far pervenire le loro suppliche regolarmente istruite e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 10 settembre 1864.
Pel Presidente in permesso, Malfer.

N. 4774. — AVVISO — (3 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 agosto p. p., N. 18444, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento e difesa della regia arginatura destra del naviglio Adigetto, in quattro diverse località inferiormente a Ca Tron, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 settembre, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 14 settembre, N. 207.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Reva nob. di Castelletto.

N. 2785. — AVVISO D'ASTA — (3. pubb.)

Nel giorno 27 settembre p. v. avrà luogo presso di questa I. R. Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'appalto dell'esercizio del passo sul Po in Ariano da 1.° novembre 1864, a tutto dicembre 1873, alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 14 settembre, N. 207.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 31 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigl., Intendente,
Gattinoni.

N. 15095. — AVVISO — (2. pubb.)

Nel giorno 30 settembre p. v. sarà tenuto presso la Sez. II. di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per la delibera se così parerà e piacerà al miglior offerente della triennale affittanza di N. 3 quali terreni posti nel circondario dell'ex Capitanato in Verona, attualmente condotti dalla sig. Luigia Da-Prato, sotto l'osservanza delle norme generali nonchè delle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 settembre, N. 208.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 2439 — AVVISO DI CONCORSO — (2 pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1680, verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso a detto posto, rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 2 settembre 1864.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di Contabilità dello Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 20 agosto 1864.

N. 14848 — EDITTO — (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale militare provinciale in Vienna notifica che è vacante un posto della fondazione del conte Cordua collo stipendio di annui fior. 105, a cui ha diritto la vedova d'un ufficiale, la quale nè possiede averi nè percepisce una pensione.

Il concorso è aperto sino alla fine di novembre a. c., sino al quale termine si dovranno insinuare le istanze presso il Tribunale suddetto.

Vienna, 27 agosto 1864.
Il C. I. di Presidente, S. Sternegg, m. p. — G. M.

N. 15515. — AVVISO — (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi il 24 corrente in relazione all'Avviso 11 luglio p. p. N. 12611, per la vendita delle realità camerali descritte nel detto Avviso e site nei Comuni censuarii di Torri Albusano, e Greco di Torri, si rende noto che nel giorno 12 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita tanto sul dato parziale di fior. 85 pel Lotto primo, di fior. 106 pel secondo, e di fior. 109 pel terzo, quanto sul complessivo di fior. 300, sotto le condizioni medesime contenute nell'Avviso sopraccitato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 13 ottobre sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 15518. — AVVISO — (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta nei tenutosi in relazione all'Avviso 19 luglio p. p. N. 15180, per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pai, si rende noto che nel giorno 14 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita presso la Sezione seconda di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 100 e sotto le stesse condizioni contenute nel citato Avviso.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 15 ottobre 1864 sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 4733 — AVVISO — (2 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 agosto 1864, N. 13869 dovendosi appaltare il lavoro di riordino delle arginature inferiori in aderenza al sostegno Bosaro sul Canal Bianco, e rinnovazione di alcune travi della pinconatura dello stesso sostegno, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 settembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 settembre, N. 208.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 3 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., Reva nob. di Castelletto.

N. 15212, Sez. II. — AVVISO — (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Decreto 27 agosto p. p. N. 13151-2075 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 27 andante nel locale d'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un primo esperimento d'asta, e se questo cadesse deserto, nel successivo giorno 28 detto ne sarà tenuto un secondo per deliberare al miglior offerente l'appalto novennale dei Diritti di pesa e sui dati fiscali sotto indicati.

L'asta procede sotto l'osservanza delle normali vigenti, si apre alle ore 12 meridiane, e si chiude alle ore 3 pom. dei giorni suddetti, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 settembre N. 208.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1.° settembre 1864.
L'I. R. Consigliere di finanza ed intendente, L. Gaspari.

N. 16 — AVVISO DI CONCORSO — (2 pubb.)

Resosi disponibile il posto di scrittore presso quest'I. R. Conservazione delle Ipoteche cui va annesso l'annuo soldo di fior. 291.61, v. a., aumentabile fino a fior. 391.79, vengono perciò avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogl'impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servizio nel ramo ipotecario, non che agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1851, Numero 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Rovigo, 3 settembre 1864.
Il R. Conservatore, Mazzucco.

N. 23659. — ELENCO — (1 pubb.)

dei libri che dall'aprile 1861 vennero nuovamente pubblicati dalla Direzione per l'edizione dei libri scolastici, e che trovansi vendibili presso quei librai che smerciano libri scolastici.

Dall'edizione per le scuole normali.

Sillabario e letture per la prima classe delle scuole elementari, soldi 21.

Sillabario per la prima classe delle scuole elementari, soldi 8.

Letture per la prima classe delle scuole elementari, soldi 10.

Sull'uso del sillabario per le scuole elementari, soldi 5.

Epistole e Vangeli delle domeniche e feste di tutto l'anno, soldi 28.

Storia sacra ad uso delle scuole elementari cattoliche Parte I., Storia del vecchio testamento, soldi 23.

Storia sacra ad uso delle scuole elementari cattoliche Parte II., Storia del nuovo testamento, soldi 27.

Letture accompagnate da esercizii grammaticali per la seconda classe delle scuole elementari, soldi 32.

Metodica, ovvero precetti intorno al modo di ben insegnare le materie proprie delle scuole maggiori e minori, soldi 51.

Per le scuole reali inferiori.

Breve trattato di geografia generale e particolare dell'Impero d'Austria, soldi 90.

Dall'edizione catechistica.

Istruzione ed esercizii di devozione per uso della gente di mare, compilato da monsig. dott. Antonio Basich. Parte I., soldi 40.

Idem. Parte II., soldi 70.

Dalla Direzione per l'edizione dei libri scolastici,
Vienna, 19 agosto 1864.

N. 11706 — AVVISO — (1 pubb.)

In obbedienza al Decreto 1.° settembre 1864, N. 21156, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di imbonimento del tronco dell'argine destro d'Adige denominato di Tomba con Volta Rovescia nel riparto II, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 22 settembre 1864 alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che scorse le ore 2 pomerid. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fiorini 1182, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim. ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34496.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito, in denaro, di fior. 122 e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal capitolato, con avvertenza però che è in facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito sarà svincolato e restituito alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 10 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. de Jordis.

N. 15096 — AVVISO — (1 pubb.)

Nel giorno 6 ottobre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due case in Contrada Sottoriva, Parrocchia Sant'Anastasia, ai civici N. 1097, 1116, 1117, attualmente condotte dal sig. Angelo Piccoli sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti.

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 516.75 v. a. annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per schede suggellate, sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 1.° febbraio 1865 e terminerà col giorno 31 gennaio 1868, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta ed inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porterà da per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 19 agosto 1864.
Per L'I. R. Consigl., Intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

AVVISI DIVERSI.

911

N. 5637.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgo-ostetriche sottoindicate.

Le istanze d'aspiro, corredate de' documenti prescritti giusta lo statuto arciducale 31 ottobre 1858, dovranno essere presentate a protocollo commissariale entro il termine predetto.

Cittadella, 2 settembre 1864.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Salsilli.

Descrizione delle Condotte.

Carmignano anime N. 1262, poveri N. 1,000, onorario, fior. 420, e fior. 80 per mantenimento del cavallo.

Gazzo anime N. 1979, poveri N. 1150, onorario, fior. 500, e fior. 100 per mantenimento del cavallo.

Grantorto anime N. 1780, poveri N. 1130, onorario, fior. 500, e fior. 80 per mantenimento del cavallo.

903

N. 78

La Presidenza del Consorzio Gorzon Superiore in Este

Dovendo provvedere agli ordinarii bisogni del Circondario coll'attivazione dell'imposta approvata nel preventivo mediante congregatizio Decreto 24 giugno p. p. N. 3997

Avvisa tutti i possidenti consorziali

Che la tassa è stabilita secondo la vigente classificazione

per la classe Alta	soldi	8. 5	per ogni pertica censuaria.
» Media	»	15. 5	
» Bassa	»	12. —	
» Bassissima	»	5. —	

Che scaderà entro il 30 pross. vent. settembre.

Che dev'essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore signor Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia al civico N. 676.

Che per i Comuni del Distretto di Montagnana, l'esazione si farà nei giorni 20 e 21 settembre stesso a mezzo dell'incaricato di esso esattore sig. Domenico Panizzoni presso l'Ufficio della Congregazione municipale.

Che per le Ditte poi a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà durante gli anni 1861, 1862, 1863, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non recare pregiudizii boresali alle Ditte contribuenti nella riscossione e delle multe portate dalle Notificazioni dell'I. R. Luogotenenza veneta 6 ottobre 1859 N. 25073 e 10 gennaio 1860 N. 281. Le competenze per tali volture, le parti stesse le troveranno caricate sotto il titolo Volture nelle rispettive partite del gettito anno corrente, congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai regii Commissariati distrettuali gli estremi onde basare le petizioni relative.

Che finalmente la scossa procederà sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari a cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per comune notizia.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon Superiore,
Este, 1.° settembre 1864.

La Presidenza

Domenico Bandiera sost. co. Alvise Mocenigo
Gio. Battista Raimondi sost. Trieste.
Antonio Ferrari

Il Segretario,
E. Gagliardo.

918

DA AFFITTARSI

In Treviso fuori porta S. Tomaso ad un miglio dalla città, nel Borgo di Fiera, un casino di nuova costruzione ad uso civile con N. 10 stanze, sale, cameron, stalla, ecc. e con campi N. 1 ½, ad uso ortaglia e Brollo. Rivolgersi in Venezia presso il signor Carlo Pani al Caffè l'*Ancora d'Oro*, in Treviso, presso i proprietarii fratelli Boruta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17540. — Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole al progressivo N. 14, la firma della Ditta Giovanni Schiavi, avente birraria a S. Agnese.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 17479. — Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 105 la firma della Società in nome collettivo G. B. Ottoni, costituita da Gustavo ed Ulisse fratelli Ottoni, armatori e negozianti in vini e liquidi spiritosi a S. Polo.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 17721. — Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali al progressivo N. 106 la firma della Società in nome collettivo fratelli Balzer e C.°, aventi caffetteria a S. Marco sotto le Procuratie, e costituita da Balzer Giuseppe Balzer e Gaudenzio Fiber, domiciliati in Svizzera, Canton Grigioni e da Otto Gallus di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 5373 — 1. pubb.

EDITTO

Ad istanza di Seigeri Teresa fu Gio. Batt. di qui, ed a carico dei coniugi di Cogolo Luc. Fr. ... [illegible] ... novembre 1864 a 9 ant., sarà tenuto triplice esperimento d'incanto dei fondi ed ai patti sotto descritti.

Condizioni d'incanto.

I. La subasta procede in un solo Lotto, senza che l'esecutante assuma veruna responsabilità per deterioramenti devenuti nei beni da subastarsi, dopo la stima, e nemmeno per un eventuale evizione della subasta.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo potrà seguire a qualunque prezzo, semprechè basti alla soddisfazione dei creditori inscritti.

III. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta, se non deposita previamente a cauzione della sua offerta ed in acconto del prezzo di delibera fior. 43.50. Questo deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e quello poi del deliberatario, dopo passato in giudicato il decreto di delibera, sarà ritirato dall'esecutante in acconto del di lui credito pel quale promuove la subasta.

IV. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le imposte afficienti i beni subastati che fossero insolute a tutto il giorno in cui sarà passato in cosa giudicata il decreto di delibera.

V. Entro quattordici giorni da quello in cui passerà in giudicato il detto decreto, il deliberatario, sempre a sconto del prezzo di delibera dovrà versare a mano dell'esecutante la somma occorrente a farla pienamente soddisfatta del proprio credito pel quale procede l'esecuzione, a capitale, interessi e spese, le quali saranno previamente liquidate dal giudice e verserà poi in mano dell'esecutata Gechele l'eventuale civanzo del detto prezzo.

VI. Passato in giudicato il decreto di delibera dovrà il deliberatario trasportare in Censo alla propria Ditta i beni subastati, dei quali però non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà che dopo comprovato il pieno pagamento del prezzo di delibera.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario a di cui peso starà pure l'importo di trasferimento della proprietà.

VIII. Una mancanza qualunque all'esatto adempimento delle suesposte condizioni darà diritto tanto all'esecutante come agli esecutati di far reincantare i beni subastati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, salva inoltre ogni azione di danno verso il medesimo.

Immobili da subastarsi.

Casa in Cogolo contrada Lago al comune N. 628 con corte e mansodi, affetta da servitù di passo, in mappa ai NN. 54, 55, colla superficie di pert. metr. 0.57 e la rendita di a. L. 11.68, a cui confinano ad est e nord Ferrari Bortolo, a sud strada comunale e Todeschi Gio. Batt., ad ovest Egano Francesco, stimata fiorini 225.

Pezza di terra arativa e zappativa in monte con frutti, viti ed in parte pascoliva e boschiva sedua pure in Cogolo in località R... vare, in mappa di Cogolo ai NN. 1044, 1045, 1046, 1048, 1049, colla superficie di pertiche metr. 11.06 e rendita censuale di a. L. 6.07, tra confini ad est Z... Santi ..., eredi fu Giacomo, a sud gli stessi e Masseri Giovanni, ad ovest detto Masseri e strada consorziale, a nord eredi Gamberoni fu Giuseppe, stimata fior. 210.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago 16 agosto 1864.
Il Pretore, Ferrari.
Galvotti Canc.

N. 6130. — 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sopra Istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in confronto di Andrea Stella fu Pietro Modesto del Comune di Asiago, si terranno in questa residenza nei giorni 12, 13 ottobre e 5 novembre p. v., tre esperimenti d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3.96, importa fior. 3.85 da subastarsi per la quarta parte, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso rimanere a girata a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune censuario di Rozzo da subastarsi per la quarta parte pro indiviso.

Al mappale N. 2340, casa di pert. cens. 0.14, colla rend. cens. a. L. 3.96.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo ed in Piazza di Asiago.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 1.° settembre 1864.
Il Pretore, Santorelli.
Punto Canc.

N. 6479. — 2 pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Luigi di Gio. Batt. Barnaba detto T... di B..., ora dimorante a Freising presso Monaco nella Baviera qual capo fornaciaio, avere Daniele Tamburlini, negoziante di B..., prodotto contro esso Barnaba in data odierna e sotto questo Numero, petizione sommaria per pagamento di a. L. 98.78, pari a fiorini 34.57 v. a. per residuo importo della carta d'obbligo 29 settembre 1861.

Nel mentre si dispone per l'intimazione a mente dell'Autorità giudiziaria di Monaco ad esso Barnaba del libello contro di lui presentato, le si avverte di ciò anche col presente Editto nei sensi del § 499 Giud. Reg., avvertendo inoltre che per la trattazione della lite a termini della Ministeriale 31 marzo 1850, venne prefissa l'udienza del giorno 3 novembre p. v. a ore 9 ant.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 9 agosto 1864.
Il Pretore, Mattiussi.
Bertossi Dirr.

N. 17538 — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Coppetti, assente d'ignota dimora, che il Notaio dott. De Toni, Commissario nella procedura di componimento della Ditta L. A. Tamag... coll'avvocato Pulinis, produsse in suo confronto la petizione 9 giugno 1864, N. 11001 per pagamento di fior. 200 in Banconote da lui incompetentemente ... per conto della Ditta stessa, e che con odierno Decreto a questo N., venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Bonhoven, che se è destinato in suo curatore ad actum, incombendo sulla medesima ordinato la produzione della risposta nel termine di 40 giorni sotto le avvertenze del § 32 Gal. Reg.

Incomberà quindi ad esso R. C. Coppetti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 16844. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Zancani fu Francesco di Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. incl. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avvocato dott. Santo Bello, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avvocato Zeneri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 gennaio 1865, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Francesco Brunelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale Prov. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 settembre 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 17649. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldassare Setti, assente d'ignota dimora, che Antonio Piovesan coll'avvocato Bombardella produsse in suo confronto la petizione 5 corrente settembre N. 17649, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria la somma di franchi 140 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Milano 26 ottobre 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grava ... che si è destinato in suo curatore ad actum, incombendo sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Setti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 4643. — 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che nel giorno 30 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. sarà tenuta l'asta degli stabili sottodescritti ad istanza di Elisabetta Pesenti Bertuzzi contro la nobile Lucia Braida de Belgrado, alle seguenti

Condizioni.

I. Nell'esperimento d'asta la delibera seguirà a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, meno i creditori prima inscritti Bertuzzi e Ponti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed a tariffa.

III. Entro 15 giorni dalla delibera, meno i creditori già detti, dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo prezzo.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese, le imposte ed i pesi inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario meno i creditori accennati, al versamento del prezzo entro il fissato termine, si procederà per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

VI. I creditori inscritti Angelo Bertuzzi e consorti Ponti, saranno autorizzati alla trattenuta del prezzo di delibera fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo sul prezzo stesso l'interesse del 5 per 100 dal dì della delibera. Negli otto giorni successivi al passaggio in giudicato della graduatoria, pagheranno secondo l'ordine della medesima le somme aggiudicate ai creditori graduati anteriormente a loro, trattenendo il residuo alla concorrenza del proprio credito riconosciuto dalla graduatoria, e depositando l'eventuale civanzo a disposizione dei posteriormente graduati, o dell'esecutata secondo il caso.

Descrizione

dei stabili da subastarsi in pertinenze di Sale, ed in questa mappa ai

N. 1. Terreno parte arativo vitato e parte prativo, di cens. pert. 167.49, rend. a L. 165 ... Stimato fior. 3 ...60.

N. 4. Terreno arativo e prato con viti, di cens. pert. 21 ... rend. L. 21.06. Stimato fiorini 550.

N. 6. Terreno arativo ... cens. pert. 20.60, rend. L. 20 ... Stimato fior. 860.

N. 9. Terreno a prato spugliato, di cens. pert. ... rend. L. 64.53. Stimato fior. ...

N. 75. Terreno a bosco dolce, di cens. pert. 0.41 ... L. 0.86. Stimato fior. 15.

N. 72. Casa, di pert. 2.41, rend. L. 35.64.

N. 77. Casa di pert. 1.53, rend. L. 35.64.

N. 74. Orto, di pert. 0.76, rend. L. 1.60.

N. 76. Orto, di pert. 1.59, rend. L. 3.35.

Totale pert. 5 ... 19 ... L. 76.23, stimati fior. 45...

Si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana 20 agosto 1864.
Il Pretore, Zorzi.
G. B. Tavani C...

N. 31962. — 1. pubb.

EDITTO

Ad istanza di Marc'Antonio ed Angela Lodoli, eredi dichiarati del fu Carlo Lodoli, qui domiciliato, morto in Venezia nel 22 p. p. giugno, si diffidano i creditori di quest'ultimo ad insinuare entro il p. v. mese di settembre presso questa I. R. Pretura Urbana Civile le loro pretese sull'eredità di che trattasi, dopo il qual tempo i titoli cui le medesime appoggiano, e ciò a termini e sotto le comminatorie portate dal § 814 Codice civile generale austriaco di mancanza.

Ed il presente sarà ... volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura ...
Venezia, 14 agosto 1864.
Il C. ...ne Dirig., Pellegrini.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 17 SETTEMBRE.

ANNO 1864. — N. 210.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI: Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea [illegible] caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie compresi nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . . fior	14 70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia . . »	18 90	9 45	4 72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto di direttore degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, all'aggiunto della Direzione degli Uffici stessi, Guglielmo Muhlberg-Schack.

Nell'estrazione 400.ª, 401.ª, seguita il 1.° settembre a. c. del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie N. 147 183.

La Serie 147 contiene Obbligazioni di Banca nelle misure originarie d'interessi del 4 p. %, con un ottavo della somma capitale, e le Obbligazioni del Lotto e della Banca N. 4559 fino al N. 7518, inclusivo, nell'originaria misura d'interesse del 4 p. %, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,249,981: 22 e ½.

La Serie 183 contiene Obbligazioni della Camera aulica, nell'originaria misura d'interessi del 4 p. %, e cioè N. 30,022, con un terzo del capitale, N. 30046, parimenti con un terzo, e N. 31,284, fino al N. 31,855, inclusivo, coll'importo complessivo di fior. 1,130,718: 28; poi le Obbligazioni domestiche degli Stati della Carintia, posteriormente presentate, nella misura originaria del 4 p. %, e cioè dal N. 4440 fino al N. 4174 inclusivo, nell'intero importo di capitale per fior 96,204: 29.

Per tali Obbligazioni, estratte coll'interesse originario, saranno, ad ogni richiesta della parte, corrisposte delle Obbligazioni del 5 p. %, a misura della Scala di conversione, pubblicata con Notificazione dell'I. R. Ministero di finanza 26 ottobre 1858, N. 5286.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 settembre.

Parole, dette dall'I. R. Direttore della Scuola principale di nautica in Venezia, nell'occasione che, alla fine dell'anno scolastico 1863-64, gli allievi di questa Scuola offrivano un saggio de' loro studii, e che dispensavansi i tre premii istituiti dalla spettabile Camera di commercio e d'industria.

« L'odierna festività accademica e l'alta sapienza di chi ne permise, ne incoraggiò e ne favorì la ricorrenza, giovarono efficacemente a promuovere i vantaggi di questa Scuola. Era più che un lustro dacchè essa era stata aperta in questa città, allorchè la bontà Sovrana si degnava di affidarmene la direzione, ed io, trovandola da un lato fornita di valentissimi professori, dall'altro riconoscendo che l'illustre mio predecessore non aveva pretermesso di procurarne con ogni impegno il maggiore sviluppo, non sapeva rendere ragione a me stesso dello scarso numero di alunni, onde la vedeva frequentata.

« Era pure questa una splendida città marittima, ricca di gloriose memorie, le quali dovevano eccitare la gioventù a valersi del beneficio di un regolare insegnamento di discipline atte a formare un intelligente ed utile marinaro! Eppure una increscevole realtà mostravami quasi deserta una Scuola, ch'io, stando da lungi, avrei dovuto credere floridissima. Pur troppo mi si offriva seria ragione di scoraggiamento; pur troppo poteva temere che le povere mie forze non valessero a mettere nel debito lustro una istituzione tanto provvida e tanto benefica! Ma fidente nella saggia previdenza di S. M., il nostro amatissimo Sovrano, e spinto dalla voce del dovere, non mi sgomentai; chè anzi quanto maggiori potevano essere le difficoltà a superarsi, mi proposi di vincerle con altrettanta più persistente energia.

« Tra le quali difficoltà, una mi apparve di tanto maggior rilevanza, quanto meno se ne poteva sospettare la influenza dopo i tentativi fatti per toglierla di mezzo. Si era temuto che a questa Scuola non accorressero più numerosi gli allievi, solo perchè non se ne conoscesse abbastanza la esistenza, e con articoli usciti dalla elegante penna del mio predecessore, e inseriti nel diario uffiziale, erasi cercato di diffonderne fra il pubblico la notizia. Ma è forse il pubblico che legge i fogli politici quello, cui può precipuamente interessare una simile istituzione? Fra me stesso risposi, negativamente a tale domanda; e pur pensando alla somma utilità di rendere, direi quasi, popolare la cognizione del prezioso Sovrano provvedimento, avvisai di dare una qualche pubblicità alla distribuzione dei cospicui premii, che la inclita Camera di commercio e d'industria volle con splendida generosità fondare a vantaggio di questa Scuola; mi parve che un tal modo di pubblicità sarebbe riuscito di molto maggiore efficacia.

« Il mio pensiero ottenne il benigno compatimento dell'illuminato ed eccelso personaggio, che fra noi rappresenta la stessa Maestà Sovrana e il fatto dimostrò non essere stato la conseguenza d'una semplice mia illusione. Che la Scuola ricevette realmente un progressivo incremento, e in un quinquennio si ridusse a tal condizione da potersene oramai sperare con fondamento un florido sviluppo anche dal lato del numero degli alunni. Egli è adunque all'illustre e rispettabile presenza di voi, incliti personaggi, ch'io attribuisco in peculiar modo la riuscita delle accennate mie sollecitudini, e in tale persuasione non posso a meno di tributare sentiti ringraziamenti e al nobilissimo ed illustre Magistrato (*) che presiede a questa funzione accademica, e all'Eminenza dell'insigne Porporato, veneratissimo capo della veneta Chiesa, e a S. E. l'inclito Governatore di questa fortezza, e al degno Interprete delle sapienti viste dell'eccelso Governo centrale marittimo, e all'esimio Capo della civica Rappresentanza, e allo spettabile Presidente della Camera di commercio, e a voi tutti, preclarissimi signori, che col vostro intervento avete cresciuto splendore a questa festività.

« Se non che, a incoraggiare i giovani alunni, che diedero oggi un saggio dei loro studii, a dare ad alcuni di essi un utile e proficuevole addio, e a premunirli contro vani timori, che potrebbero gettare nel loro animo un deplorabile sgomento, permettetemi, illustri signori, ch'io per alcuni istanti m'intrattenga a considerare il valore da attribuirsi ad alcune voci che incautamente si spargono sulle condizioni commerciali della nostra città.

« È egli vero che il commercio fra noi è in uno stato deplorevole? È egli vero che non possa facilmente elevarsi a maggior floridezza?

« Quanto alla condizione, nella quale si trova il nostro commercio, mi si permetta, o signori, di dubitare che sia essa tanto scadente quanto da taluni la si vorrebbe far credere. Per convincere di esagerazione simili querimonie basta l'osservare gli arrivi e le partenze di bastimenti, che giornalmente si verificano nei porti di questa Centrale: basta considerare il numero delle nostre navi, che battono il mare: basta riflettere alla quantità e al presumibile valore delle merci importate ed esportate: basta esaminare le diverse bandiere, che sventolano nella nostra laguna. Questi elementi sono registrati negli atti uffiziali, e vengono con inappuntabile esattezza regolarmente pubblicati, talchè la valutazione ne riesce per chiunque facilissima. Io non andrò dire che Venezia figuri in tali atti con tutto quello splendore, che potrebbe desiderarsi, e che potrebbe raggiungersi. Ma l'eloquenza delle cifre mi darebbe argomento di mostrare non fondata la sfiducia, che si vorrebbe ingenerare negli animi di coloro, che coi loro mezzi potrebbero pure far fiorire il commercio, qualora vi si dedicassero.

« In un mare settentrionale e lontano aprivasi testè una guerra tra le due maggiori Potenze germaniche, ed una Nazione forte in mare non meno per numero di legni che per valenti marinai, e poderosa anche in terra, se non per copia di milizie, almeno per coraggio de' suoi guerrieri, per formidabili munimenti, per posizioni difficilissime a superarsi. Le vicissitudini bellicose costrinsero questa nazione a non lasciare intentato ogni mezzo di difesa, e la portarono perfino all'improvvida determinazione di un blocco marittimo.

« Parlo di avvenimenti recentissimi, e perciò son certo che ognuno avrà tuttavia presente lo sgomento e la trepidazione generale, onde si apprese la nostra città alla notizia di quell'incauta ed imprudente misura. Ora da che proveniva sì fatta agitazione di animi? Tutti il sapete: procedeva dal timore che i nostri legni mercantili diventassero preda della marina nemica, che il nostro naviglio di guerra o non giungesse in tempo per proteggerli, o non fosse all'uopo sufficiente per la loro difesa. Ciò vi prova, o signori, che anche quelle acque lontane erano solcate da venete navi, che anche su quelle coste settentrionali noi avevamo importanti interessi commerciali, che in fine il nostro commercio non è poi affatto privo di vita.

« Le luminose vittorie della gloriosa nostra armata, unite a quelle dell'esercito non meno valoroso del potentissimo nostro alleato, influirono per infirmare gli effetti di quel male avvisato blocco; ma, quando pure il medesimo avesse potuto continuare, la nostra marina militare non sarebbe stata inferiore per la sua valentia alle forze di terra, e di sua potenza ebbe pur bella occasione di porgere splendida prova.

« Io racconto cose a tutti notissime, ma le rammento solo per chiarire che il commercio di questa città non è anche al presente senza importanza, che ancora esso è memore dell'antica floridezza, e che tuttavia una potente marina di guerra all'uopo lo difende, lo protegge, lo favorisce. — Della benefica influenza della marina militare sulla prosperità del commercio, io parlava in una precedente analoga solennità accademica, e ne parlava con esitanza, stante le opinioni fra loro divergenti, che si erano allora esternate da cospicui personaggi peritissimi dell'argomento e dottissimi: ma anche allora, in mezzo a tanta discrepanza di pareri, io osava inclinare a credere giovevole per la prosperità del commercio la marina militare. Il dubbio, sotto il quale celava il mio convincimento, ora si dilegua al cospetto del fatto luminoso, che ci manifesta avere la nostra gloriosa flotta, non solo salvato i nostri legni dalla sciagura di gravi perdite, forse cagione di luttuosa miseria in molte famiglie, ma essersi altresì impadronita di navi nemiche, quasi a guarentigia dei danni, che ci potevano essere eventualmente recati.

« Questi fatti, sebbene dimostrino non essere tanto meschina la condizione del commercio nostrale, non varrebbero però a rispondere all'osservazione, che potrebbe essere fatta, confrontando lo stato del commercio dell'antica Venezia con quello della Venezia d'oggidì. Ma quando pure si ponesse in campo tal paragone, potrebb'esso logicamente sostenersi? Perchè sussista un confronto è necessario che le cose poste a paraggio siano simili ed omogenee. Ora con quella osservazione si paragona bensì commercio a commercio: ma erano fattori del primo, considerato nella sua più grande floridezza, la quasi niuna concorrenza straniera, il supremo dominio dei mari posseduto da questa città, la prevalenza del numeroso naviglio, la singolare abilità dei capitani, la non comune destrezza de' marinai. Concedasi pure che di questi due ultimi elementi possa tuttavia aver vanto la Venezia moderna: ma degli altri, come potrebb'essa gloriarsi, dopo che colossali Potenze marittime sorsero e si fecero sue formidabili rivali fino dalla loro prima comparsa? Il commercio dell'antica Venezia limitavasi quasi per intiero fra gli stretti vicini, nè temeva che le navi di cui poteva all'uopo disporre, venissero bloccate nel Golfo. Potrebbe ora avere l'egual sicurezza? Quanto siano al presente cangiate le condizioni per le quali può il nostro commercio divenire attivo e lucroso, non è d'uopo che il dica; e queste condizioni son tali, da dovere la Venezia moderna cercare di verificarle a suo pro' per una via ben diversa da quella seguita ne' tempi che furono.

« Si potrà adunque sperare una maggiore floridezza del commercio attuale? E chi oserebbe dubitarne? Ora son due anni ch'io additava il taglio dell'istmo di Suez quale una fonte di prodigiosa ricchezza commerciale per tutte le città dell'est su nostra litorale, e precipuamente per Venezia che poteva diventare importante emporio delle merci, che venute dall'Oriente erano destinate pel Nord Ovest dell'Europa. Dal canto mio sebbene fosse in me fortissima la convinzione del non andare errato nella mia previsione, non ardiva però di presentarla con quei vivi colori, coi quali mi si offeriva alla mente. Volgevano poche lune, e un ministro, in una città del litorale francese colla sicurezza, ch'io naturalmente non poteva avere, e col corredo di precise notizie quali possono essere fornite dal capo d'uno dei rami d'una regolare e grandiosa amministrazione governativa, eccitava que' cittadini a sperare più prospere in un tempo non lontano le condizioni del loro commercio, il quale fra poco verrebbe validamente giovato dall'apertura dell'istmo di Suez. Lessi con compiacenza quelle importanti osservazioni, e n'ebbi il dolce conforto di non essere stato troppo ardito nell'esporre le mie previsioni.

« Se non che, permettetemi, o illustri signori, che il ripeta: affinchè Venezia possa da quel fatto grandioso ritrarre tutti que' vantaggi, che le è dato sperare, rendesi necessario ch'essa si prepari senza indugio i mezzi di non restare soccombente nella prossima lotta commerciale, che appunto per quel fatto sta per aprirsi. Già si pensò ad una ferrovia, che pel vicino Tirolo dischiuda facile una comunicazione coi paesi situati a maestro di questa città, e tale felicissimo pensiero, qualunque sia il modo di attuarlo, non dubito che diverrà presto una realtà, onde verso quelle regioni abbiano agevole sfogo le merci, che qui si troveranno raccolte. Ciò è molto, ma per verità non è tutto. Se le estere marine mercantili non si giovassero che di legni a vela, le difficoltà di navigazione, che in molti tempi dell'anno presenta il Mediterraneo, darebbero un vantaggio sicuro alle navi, che, partendo da Alessandria, si avviassero per l'Adriatico. Ma i bastimenti a vapore ed i misti possono facilmente eludere le difficoltà procedenti dalle calme a lungo protratte: non sarà quindi d'uopo di premunirci in tempo contro un ostacolo che potrebbe eventualmente frapporsi all'attività del nostro commercio? La marina mercantile a vapore è quasi fra noi esclusivamente rappresentata da quella mirabile e colossale Società che s'intitola del Lloyd, ora non dovrebbero anche i nostri armatori provvedersi fin d'ora di bastimenti a vapore e misti? I guadagni compenserebbero anche in oggi lautamente le spese, ne' lunghi viaggi non si avrebbe più a temere una dannosa concorrenza, e dopo tutto, al momento del congiungersi le acque del Mediterraneo con quelle del mar Rosso, Venezia si presenterebbe al combattimento ben fornita di que' mezzi, che, giovati dalla speciale condizione del suo mare, e dalla perizia de' suoi marinai, le procurerebbero un ben importante e proficuevole trionfo.

« Ma qui mi suona ingratamente all'orecchio la troppa ripetuta lagnanza del difetto de' capitali, è egli poi fondato simile lamento? Intanto il generale trasporto, con cui perspicacemente si vagheggia la pronta costruzione d'una ferrovia che agevoli il nostro attuale e futuro commercio, ci pone nella dolce sicurezza che il danaro non manca per quest'utilissima intrapresa. Mancherà esso forse per fornirci in tempo d'una marina a vapore e mista?.. La circostanza non mi consente di entrare in un'arida e noiosa discussione di cifre: ma qualora ne fosse d'uopo potrei accennare a capitali, che imprudentemente si espongono in azzardose e talvolta pur troppo rovinose speculazioni di Borsa: da una presuntiva valutazione di siffatti capitali posti in giro nell'interno, non si potrebbe forse inferire un qualche dato per calcolare approssimatamente il valore del danaro, che per lo scopo indicato i nostri capitalisti fanno circolare sulle principali estere piazze? Rivolgansi in parte almeno questi vistosi capitali all'aumento e miglioramento della nostra marina mercantile, ed essa potrà presto mostrarsi non inferiore alle esigenze dell'attuale progresso. Questo grande intento ponga il nostro Governo ad assecurare anche a navi di grossa portata un facile accesso alla nostra città è reso manifesto dall'ingente somma, che fu all'uopo pure in quest'anno disposta pei grandiosi lavori che si stanno all'uopo eseguendo, quest'esempio non sarà esso uno stimolo per animare la previdente operosità de' doviziosi privati?

« Anche la qualità delle intraprese commerciali e gli eventuali accordi per una più facile relazione col commercio germanico potrebbero fornirmi soggetto di estendere e di corroborare le mie riflessioni intorno alla speranza di vedere la nostra città ritornata all'antica opulenza. Ma basti quanto ho detto, e voi, illustri signori, perdonatemi se ardii farvi perdere un tempo prezioso solo per accennarvi con incolte frasi, con povertà di concetti e con un discorso non abbastanza perspicuo quanto potevate con dovizia di dottrina e con sicurezza di vedute insegnarmi. Compatite al mio ardire; forse mi sarete larghi d'indulgenza, se si volgerà il vostro pensiero a questi giovani alunni, il cui avvenire dipende dall'attività del nostro commercio.

« Dal canto mio, procurai di togliere dal loro animo il timore, che può derivare dall'incauto ed esagerato discorso di taluni, che di tutto formano neri e funesti presagi. No, miei dilettissimi giovani, non dovete temere che mal v'incolga nella nobile missione alla quale vi siete dedicati. Lo studio di nostra santissima religione, nella quale la illuminata pietà del nostro graziosissimo Imperatore vi volle con particolare cura ammaestrati, vi porgerà dolce motivo per isperare nella Provvidenza. Ed anche fermandovi a considerare le cose solo col semplice lume dell'umana prudenza, non avete argomento di nutrire fondata fiducia di un esito brillante della vostra carriera? Non fate pure alcun conto dei riflessi, ch'io per vostro conforto vi veniva esponendo; ma pensate che unicamente per un tratto di munificenza Sovrana siete nella felice condizione di salire, quando che sia, a bordo d'un bastimento. L'alta sapienza di S. M. vi avrebbe forse offerto tanti mezzi d'istruzione per formare di voi ottimi marinai, se avesse potuto sospettare di nessuna importanza, ed anzi quasi per voi di sventura la futura vostra professione? Non a caso, ma bensì con ponderata previdenza si arricchirono di tante Scuole nautiche le principali città del nostro litorale; gli illuminati consigli della mente Sovrana vi siano arra a sperare bene di voi e della floridezza del nostro commercio, e fiduciosi serbate ne' vostri cuori viva gratitudine al magnanimo nostro Imperatore pel prezioso favore, che nelle nostre Scuole avete da lui ricevuto.

« E quando approderete a queste spiagge, o ve ne allontanerete, dall'alto della nave, affidata per Sovrano beneplacito al vostro comando, salutate questa nobile città nella quale avete avuto la vostra educazione, nè v'incresca di volgere un pensiero anche a noi, che vi abbiamo amati e vi ameremo mai sempre con dolcissimo affetto paterno.

« Specialmente a voi, miei carissimi, che state per abbandonarmi, io dirigo un saluto affettuoso: ai migliori poteri porgere un attestato di mia soddisfazione, stante la generosità della nostra onorevolissima Camera di commercio; ad essa adunque e all'inclito suo Presidente tributate la vostra riconoscenza pei premii onde foste rimeritati. La gratitudine, che certamente è da voi già sentita, e più ancora la vostra felice riuscita, potranno rendere possibili ulteriori larghezze verso la Scuola, che vi ha educati, e che in tal felice circostanza con compiacenza vi additerebbe fin anche come suoi promotori. »

(*) Sig. conte [illegible].

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 13 settembre.

Una parte della stampa inglese seconda oggi l'invettiva del *Times* contro la Prussia, da noi già riportata. Il *Post* ripete, che la Prussia sola, fra tutte le Potenze europee, assunse un contegno meramente aggressivo, e forma per così dire la cima della nuova *Santa Alleanza* ecc. Il malcontento dei giornali inglesi è tanto profondo (e ciò ha qualche significato) quanto le loro lucubrazioni sono diventate monotone e noiose. Sembra però che in nessuna parte del mondo non si curino più di queste manifestazioni biliose.

Wiener Abendpost.

Da alcuni giorni risuona pei giornali prussiani il lamento, che l'Austria non vuole accordare alla sua alleata, la Prussia, alcun acquisto territoriale nei Ducati dell'Elba, — « neppure il piccolo Lauemburgo. » — Ora, nei nostri crocchi politici, si ritiene che in questo rispetto il contegno dell'Austria sia il seguente, non intendere l'Austria di favorire accomodamenti, i quali, — prescindendo che spezzano l'organizzazione militare della Confederazione, — distruggono presso a poco il concetto di un Principe Sovrano, la prima e più necessaria condizione per partecipare alla Confederazione. Esservi però per la Prussia un altro mezzo di fortificarsi sul continente e sul mare, senza ledere gli obblighi federali e la sovranità del Principe del paese quello cioè, di elevare a fortezza federale Rendsburgo, a porto militare federale Kiel, e forse un'altra piazza marittima. Quel porto, giusta la natura delle cose, servirebbe essenzialmente, benchè non esclusivamente, al più potente Stato tedesco del Baltico; e quella fortezza sarebbe guardata da un presidio federale prussiano, coll'aggiunta forse di un contingente delle truppe del paese. Questi essere intenti, che tornerebbero di pari vantaggio alla Prussia ed alla Germania; e l'Austria non aver motivo di porre ostacolo a tali fini, specialmente se si pattuisse un equo compenso, facendo in guisa che Rastadt ricevesse, come per lo addietro, un presidio federale esclusivamente badese ed austriaco. (*Presse* di V.)

Peste bovina nella Croazia civile e nella Slavonia.

Dal 9 sino il 22 agosto p.p. il contagio della peste bovina si sviluppò nella località Setjanec del Distretto di Kreutz in tre stallaggi. I quattro animali bovini affetti vennero tosto assoggettati alla mazza.

Nel villaggio Duzica del Distretto di Sisek nella suddetta epoca, si ammalarono da peste bovina 124, ed a Torzec, del Distretto di Kopreinitz, 10 animali, dei quali, calcolando la rimanenza dei 134 animali, a Duzica perirono 196 capi, guarirono 51 e 5 rimasero ammalati, a Torzec perirono 9 e 5 guarirono.

Dall'incominciamento dell'epizoozia in poi, si ammalarono, del complessivo di 38,702 animali bovini, 8188, dei quali guarirono 1880, perirono 6301 capo e 302 furono assoggettati alla mazza e 5 vengono registrati tutt'ora ammalati. La perdita totale dell'animalia bovina ammonta quindi a 6603. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 14 settembre, reca:

« Lamarmora giunto a Londra, presta argomento a credere che anche colà egli debba compiere una missione politica, ma non si sa nulla e chi più afferma, più ignora, posso dirlo io. Il conte Menabrea è di ritorno. Pepoli al suo arrivo parte per Parigi, dal che s'induce che o il Menabrea non aveva missione alcuna, oppure in quella affidatagli non è riuscito. Ciò che mi consta con tutta certezza si è che il marchese Pepoli va a Parigi con uno scopo politico importantissimo, e ch'egli si abboccherà coll'Imperatore per tentar di ottenere ciò che non si sa ma che finora par non ottenessero nè Lamarmora, nè Menabrea.

Notizie recate da un Toscano sulla salute del povero generale Fanti, tolgono ogni speranza sulla sua guarigione. Egli, adagiato su una poltrona, chè l'affezione al cuore non gli permette di stare coricato, soffre atrocemente da qualche mese, e questa altalena di male e peggio è una lunga e dolorosa agonia. È innegabilmente una perdita grave per l'Italia, poichè Manfredo Fanti è certo fra' più istruiti e i più capaci generali dell'esercito nostro.

« Con decreto del giorno 11 settembre 1864, il Re, sovra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, e sentito il parere del Consiglio di Stato, ha autorizzato la Costituzione della Società anonima di credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, approvandone gli Statuti. La nuova Società ha la sua residenza nella capitale del Regno, e può creare sedi succursali nelle città dove le convenga. Ha un capitale di venticinque milioni di lire diviso in cinquantamila azioni di lire cinquecento cadauna, e potrà emettere obbligazioni ipotecarie, che rappresentino il prezzo dei beni stabili da lei venduti, e obbligazioni rappresentanti le somme dei prestiti fatti a Comuni e Provincie.

« Questa Società realizza una delle più belle combinazioni finanziarie, e si propone sopra tutto di soccorrere il credito comunale, aiutando i Municipii a fornirsi i mezzi onde compiere pubblici lavori.

« Ai Comuni pertanto e alle Provincie del Regno è accordata dagli Statuti la preferenza per la sottoscrizione della metà del capitale sociale. »

Leggesi nel *Panaro*, in data di Modena 14 settembre:

« Domenica scorsa doveva esservi Consiglio comunale, ma non si potè tenere per mancanza di numero.

Ora poi si dice che, in seguito ad un certo incidente avvenuto fra l'Autorità comunale e la Prefettura, la crisi municipale sia proprio giunta al suo scoppio. La Giunta è in iscioprio, e a reggere il Comune, al momento che scriviamo non si sa propriamente chi ci sia.

Ci mancava proprio questa specie di apoplessia municipale a dì che corrono. Oltre la solita congerie d'affari, sorta ad ammucchiarsi nella stagione autunnale, c'è la legge della ricchezza mobile da porre in pratica, in cui tanta parte ci ha il Comune, e c'è il dazio consumo.

Conviene assolutamente che il Governo ci ponga un rimedio, affrettando prima la venuta del nuovo prefetto, e nominando poscia un sindaco, giacchè, andando avanti di questo passo, si renderanno inevitabili misure, che non riesciranno mai ad onore del paese, in cui esse debbono essere praticate. »

Riceviamo lettere da Massa Marittima, che raccontano fatti strani e violenti, accaduti la sera del 6 settembre nel paesucolo di Travole, situato nella gola d'uno dei tanti poggi del Circondario di Massa. Bisogna sapere, innanzi tutto che alcuni giovinastri di quel paese, alcuni mesi fa, furono condannati al carcere per aver investito con sassi un'immagine della Madonna, ch'è al principio di Travole. Fra' testimonii che deposero a carico di costoro, c'è anche il medico del luogo, persona onesta e d'età avanzata. Di qui ebbe origine il tafferuglio del dì 7. Perchè alla sera, tornando quei giovinastri in Travole (meno due, che espiavano in carcere la pena), cominciarono a gridare: *Morte ai Travolesi!* e facendo man bassa su due mucchi di tegole e d'embrici, ch'erano in capo al paese, li ruppero facendo una casa del diavolo. Arrivati poi sotto l'immagine solita della Madonna, ne fracassarono il telaio, e afferrato pel collo un giovine, ch'era lì presso, minacciarono di strozzarlo, e lo lasciarono dopo molte percosse. Insultarono e minac-

ciarono molte persone, fino a che, incontrato il medico, lo assalirono coi coltelli sguainati, e, feritolo gravemente con due stilettate, lo lasciarono in terra per morto. Ma non basta; come demoni infuriati, entrarono gli aggressori nella casa d'un povero uomo, che chiamano il Gobbo, e, se non era lesto a trovare la porta e scendere a precipizio le scale, aggiuntavano certamente anche lui. Intanto, prevedendo d'essere assaliti, si asserragliavano, ordinavano alla moglie del Gobbo di non gridare e non uscire di camera, e investirono tre segantini, ch'erano appunto in casa. Due furono lesti a fuggire dalla finestra; il terzo rimase ferito da una coltellata. Gli assassini allora se la presero colla mobilia di casa: la buttarono per le terre, la fracassarono, ne gettarono i frammenti dalle finestre. Il paese era sottosopra. Molti dettero di piglio ai fucili e agli arnesi rurali, circondarono la casa, e già deliberavano se s'avesse a sfondare la porta, quando arrivarono cinque carabinieri (quei di dentro eran sei), e atterrata la porta e saliti in casa col *revolver* alla mano, si avventarono a quei ribaldi, di già nascosti negli armadii e sotto i letti, li legarono dopo una breve lotta, e li condussero alle carceri di Massa Marittima. Intanto, alcuni paesani avevano raccolto da terra l'infelice medico e condottolo a casa: ma le sue ferite sono talmente gravi, che non è certo se potrà sopravvivere. *(Gazz. del Pop.)*

Genova 14 settembre

Verso le otto pomeridiane, domenica 11 corrente, avvenne una disgrazia al presidente Malaspina, la quale, per fortuna, non ebbe quelle deplorabili conseguenze, che potevano pur troppo der[illegible]

Il rispettabile magistrato, trovandosi rimpetto alla porta della Darsena, si vide còlto nel mezzo da due *omnibus*, che correvano in direzione opposta, senza perciò aver agio di potersi ritrarre da uno o dall'altro lato della via. Urtato quindi fortemente, ebbe a cadere per terra, e fu vera sorte, che non sia rimasto offeso nè dalle ruote, nè dai cavalli, cavandosela con alcune contusioni, una fra le altre nel fianco, di qualche gravezza, anche in ragione della matura età della persona. Gli vennero tosto, da chi vi si trovò presente, usate le opportune cure, e, posto in una cittadina, fu trasportato alla propria abitazione.

Al momento le guardie di pubblica sicurezza posero in sequestro quello fra' due *omnibus*, che più appariva aver dato causa allo spiacevole caso; ma il commendatore Malaspina, con un tratto di generosità, che l'onora, implorò che entrambi gli *omnibus* si lasciassero liberi.

Fu mirabile la presenza di spirito dimostrata, nella trista contingenza, dal commendatore Malaspina. *(Movimento.)*

Ieri l'altro, il sindaco di Genova comunicò alla Giunta una lettera del borgomastro di Vienna (Austria), in accompagnamento di un'opera in nitidissima edizione, relativa all'acquedotto pubblico di quella capitale, unitamente ai piani e disegni analoghi. Stava insieme ad altro esemplare da rimettersi alla Società del nuovo acquedotto in questa città, senza indicazione di nome, ma che si ritenne essere la Società Nicolay. In vista delle anormali condizioni dei due paesi, è cortesia codesta da valutarsi. *(Idem.)*

TOSCANA.

Firenze 14 settembre.

Mentre il treno, che arriva alle 3 pom., ieri l'altro era presso S. Donnino, furono, al solito, scagliati contro il medesimo dei sassi, che non produssero però alcun danno. Fermato tosto il convoglio, ne discesero due RR. carabinieri, che questa volta riuscirono ad arrestare tre giovani di quelle località, come sospetti autori di tal fallo, e col medesimo treno furon condotti alle carceri di Firenze. *(Nazione*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 12 settembre:

« I fogli di Napoli del 9 e del 10 annunzi no come luminoso successo di un corpo riunito di truppa regolare, guardia nazionale, e guardie mobili, la presa del capobanda Giuliano, nel territorio di Spicciano. La fazione si compendia così: Quel capo, unito alla sua banda, fu sorpreso dalle forze combinate dal Governo, mentre accedeva ad una masseria per una requisizione di viveri. La sorpresa non fece evitare lo scambio di fucilate, nel quale il Giuliani rimase ferito sul terreno e preso dalla truppa; il resto della sua banda diedesi alla fuga ed incolume riuscì in salvo. La banda Masini, che dicevasi diminuita assai di forze, ora è ricomparsa abbastanza accresciuta, ed ha commessi parecchi ricatti di persone facoltose. Una di queste venne liberata dal bosco di Cerreto, ov'era stata condotta, per astuta manovra dei carabinieri, per la quale una breve lotta s'impegnò; un brigante ne fu preso ferito ed il ricattato sciolto. Di bande che percorrono il Beneventano e le terre di Ariano, commettendovi depredazioni e ricatti, parlano i diversi giornali di Napoli; ed il *Giornale Uffiziale* del 9 narra questo fatto

» « La sera del 3 corrente, la banda Bianchi, la quale scorrazza nei dintorni di Catanzaro, si recò nel territorio di Gagliano alla Torre Quadro, per avere viveri dal contadino Caroleo. Il capitano della guardia nazionale di Gagliano, avutone sentore, spedì quattordici militi, condotti da un sergente, ai quali il contadino suddetto disse di non esservi nessuno in casa sua. Non ostante ciò, i militi vollero perquisire la Torre, ma, appena affacciatisi, una scarica ne uscì, che un milite uccise e ne ferì un altro. Tutta la pattuglia allora, sopraffatta dal panico, si ritirò e così i briganti ebbero tutto l'agio di fuggire. » »

« La *Borsa* dice: » « Dalle Calabrie e dagli Abruzzi si scrivono notizie funestissime intorno al flagello brigantesco. Non può immaginarsi il terrore, da cui sono prese quelle popolazioni, che ogni giorno hanno a compiangere uccisioni di uomini e di animali, rovine di terre, ed incendii di cascine e di commestibili tenuti in serbo per vendersi. Se questi danni dureranno ancora, la proprietà e la vita saranno in via di piena distruzione. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 11 settembre:

« Verso le 6 pomerid. del 6 corrente, dieci briganti nel luogo detto Ponte di Legno, a sette chilometri da Campagna, Principato Citra, aggredivano una carrozza del sig. Rondinelli Giuseppe, luogotenente della guardia nazionale, in cui viaggiava il medesimo per Eboli, con un suo fratello sacerdote ed altro congiunto, a nome Castagna Luigi, il cui padre trovasi a domicilio coatto siccome manutengolo di briganti.

« Dapprima un solo brigante intimava alla vettura di fermarsi; ma, avendo il cocchiere invece sferzato i cavalli per fuggire, altri briganti, ch'erano appiattati nei cespugli laterali della strada, fecero fuoco sui cavalli, ferendone uno. Circondatala tosto, uno di essi, che si suppone fosse il capobanda Giardullo, avvicinavasi alla vettura; ma, appena ebbe scorto chi vi era dentro, si voltava ai suoi, minacciando di far fuoco contro chi si arrischiasse di non lasciar proseguire i viaggiatori pel loro cammino, cosa che fu fatta all'istante. »

IMPERO RUSSO

Leggesi nell'*Invalido russo*, del 4 settembre.

« Il Comitato dirigente delle Provincie occidentali, nelle sedute del 12 e del 19 luglio, ha deciso quel che segue.

» « Il diritto d'acquistare terre, e poderi, conferito agl'Israeliti in virtù della decisione del Comitato per gli affari, che li concernono, sancito dall'Imperatore l'8 maggio 1862, non sarà esteso alle Provincie occidentali dell'Impero, ed in conseguenza sarà vietato a tutti gl'Israeliti, senza eccezione, d'acquistare terreni, sia da proprietarii nobili, sia da contadini, in tutta l'estensione dei Governi soggetti ai due governatori generali occidentali (Vilna e Kiew). » »

« S. M. l'Imperatore si è degnato di sancire questa decisione del Comitato. »

Per comprendere i motivi di questa decisione, convien sapere che tempo l'*Ape del Nord* denunciò i capitalisti ebrei delle Provincie occidentali, come facientisi acquirenti, eccetto i russi, delle terre, che i proprietarii polacchi sono obbligati di vendere, o che sono loro confiscate dai recenti decreti. L'*Ape del Nord* insinuava che le transazioni concluse dagl'Israeliti potevano essere fittizie, e non avere se non lo scopo di riservare segretamente agli antichi proprietarii, qualche cosa dei beni stati lor confiscati.

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.

Parigi 12 settembre 1864

(Σ) Parecchi novellatori vogliono ad ogni modo attribuire, il che era facile a prevedere, una politica importanza al viaggio di Sua Maestà l'Imperatrice Eugenia in Alemagna. La visita, ch'essa deve ricevere oggi stesso dal Re di Prussia, darà nella opinione del popolo un certo grado di verosimiglianza a questa voce, ma in sostanza essa non ha nessun fondamento di verità. Questo almeno è l'avviso di tutti coloro, che hanno conoscenza delle cose politiche. Quanto a me, vi ho già detto altre volte, ed ora vi ripeto, che l'Imperatrice si occupa assai poco di politica, e che anzi non se ne occupa affatto. In alcune occasioni, essa, a dir vero, ha manifestato i suoi sentimenti sugli affari d'Italia, ed ha protestato della sua devozione alla causa del Santo Padre, ma non si è mai fatta parola della sua ingerenza nelle altre questioni. Essa è andata a Schwalbach, onde prendere le acque e distrarsi ma non vi reca nessuna proposizione di accordo in un oggetto qualunque. Di più, non si potrebbe citare tra le persone che l'accompagnano, nessun uomo di politica importanza; e quanto alla visita del Re di Prussia, è mestieri averla in conto di un semplice atto di cortesia.

Anche intorno al viaggio a Parigi del Principe Umberto, si faceva già tempo molto rumore, ma ora tutti riconoscono non trattarsi che d'un semplice viaggio di piacere. Del resto, nessuna visita principesca non produsse mai minore effetto. Nessuno si è occupato del figliuolo di Vittorio Emmanuele tranne il corteggio del Principe Napoleone, e la combriccola partigiana del Piemonte, che scrive nei giornali rivoluzionarii di Parigi per conto della Corte di Torino. Il giovane Principe da parte sua non parve *darsi cura* che de' suoi passatempi. Egli ha cacciato, ha pranzato dal Ristoratore, è stato all'opera, ha passeggiato sui *boulevards*; finalmente, ha fatto conoscenza con Parigi. Chi si accorgeva di lui, lo guardava senza darvi grande importanza; in generale, si riconobbe ch'ei somigliava a suo padre, il cui volto e le maniere non sono qui riguardate come tipi di bellezza e di eleganza.

Il Principe Napoleone ha festeggiato, come era ben naturale, il suo giovane cognato; lo ha fatto pranzare con persone di secondo ordine, come i signori Havin, Guéroult, About. Era già questa una singolare società per l'erede di un trono cattolico; ma di tanto il Principe non fu pago; i giornali della setta hanno fatto sapere che il sig. Rénan era nel numero degl'invitati del Principe Napoleone e del Principe Umberto. Quale compagnia pel futuro Re di un popolo cattolico! Si può egli sfidare più apertamente, e diciamolo pure, più imprudentemente il pubblico sentimento? Del resto, io non sono di coloro, che deplorino simili atti; è d'uopo che gli uomini si conoscano, è d'uopo che si sappia che il Regno piemontese fraternizza col capo della moderna scuola d'ateismo, coll'insultatore di nostro Signor Gesù Cristo.

In questi giorni, si è parimenti parlato di negoziati tra il Piemonte e la Francia, concernenti lo Stato romano, ma queste voci non hanno valore, e sono affatto prive di fondamento, sicchè io stimo inutile di occuparmene.

Si è parlato ancora di una circolare del sig. Drouyn di Lhuys intorno all'affare dei Ducati dell'Elba, ed è stato detto che il nostro ministro degli affari esterni aveva ricordato in termini formali ai Gabinetti di Vienna e di Berlino che la Francia desiderava che le popolazioni dei Ducati fossero consultate intorno a le proprie sorti; ma in tutto ciò havvi una grande esagerazione. Io sono assicurato che il sig. Drouyn di Lhuys ha detto semplicemente, che la Francia, nella questione dei Ducati, non ha mutate le opinioni, che aveva sempre espresse; ma i termini, dei quali aveva fatto uso, escludevano ogni idea di pressione. La tattica della Francia consiste nel tenersi in riserbo, per potere, secondo le opportunità, o tacere, senza sembrare di arrestarsi, come ha fatto l'Inghilterra, oppure avanzarsi, senza essere accusata di aver lasciato supporre che non si sarebbe mossa.

Si va dicendo pure nel mondo politico, che l'unica soluzione, che il Governo francese non accetterebbe, sarebbe l'annessione dei Ducati alla Prussia. Il giornale *La France* ha pubblicato un appello, che ha per iscopo di promuovere con un indirizzo dei Francesi ai Danesi una manifestazione in favore della Danimarca. Malgrado l'importanza politica del giornale, in cui questo appello è stato prodotto, si può tenere per certo ch'ei non avrà nessun effetto. Certo che in Francia la Danimarca eccita simpatia, ma essa è troppo debole per essere efficace, e se i Danesi fanno assegnamento sopra un movimento della pubblica opinione in Francia in loro favore, essi versano in una completa illusione.

È stato inoltre affermato, che tra la Francia e l'Inghilterra si fosse rannodata l'antica amicizia, ma anche questa nuova non ha fondamento. Lo stato delle relazioni tra i due Gabinetti è sempre lo stesso; tra la Francia e l'Inghilterra non havvi ostilità, ma non havvi amicizia; si direbbe anzi essere sorta fra loro maggiore freddezza per gli affari di Tunisi. Qui si attribuiscono alle macchinazioni inglesi, secondate dalla Turchia, e l'insurrezione dei popoli della Reggenza, e la resistenza, che il Bei oppone ai consigli dell'agente francese. Ora, volendo la Francia conservare il protettorato di fatto, da essa esercitato a Tunisi da lungo tempo, il Governo francese vede assai di mal occhio le arti dell'Inghilterra, e pretende ch'essa voglia ristabilire la supremazia del Sultano sulla Reggenza; al quale disegno il Governo francese non può consentire; di che l'idea dello sbarco di un corpo di truppe franco-piemontesi si è in questi giorni ravvivata. Questo è il significato, che è d'uopo attribuire alla lettera, colla quale il nostro console ha invitato in termini imperiosi il Bei a licenziare o ad allontanare gli zuavi tunisini. Ora si va dicendo che le cose sono in via d'accomodamento; ma questa voce è stata ripetuta tante volte da quattro mesi in qua, che nessuno ci presta più fede.

Le condizioni dell'Algeria non sono tali da renderci facili nelle cose di Tunisi; e senza essere inquietanti, danno al Governo gravi pensieri. Noi abbiamo già più volte disfatti gl'insorgenti, ma non abbiamo soffocata l'insurrezione, la quale è bensì rinchiusa in uno spazio relativamente ristretto, ma può resistere ancora, e sarebbe improvvido il crederla ridotta agli estremi. Gli Arabi ci hanno dato prove ripetute non doversi fare mai assegnamento sovra essi, e fino a tanto che saranvi tribù in armi, bisognerà diffidare di quelle stesse, che combattono sotto le nostre bandiere. Ad ogni modo, sia la nostra vittoria più o meno sollecita, sarà per altro sempre stato dato un colpo terribile all'opera della colonizzazione.

La nomina del maresciallo Mac-Mahon, Duca di Magenta, al Governo generale dell'Algeria, ha corrisposto all'aspettativa generale. Tutti a Parigi l'hanno benissimo accolta, e nessuno dubita che sarà egualmente ben ricevuta nell'Algeria.

L'elevazione del generale Bazaine, comandante in capo del nostro esercito nel Messico, a maresciallo di Francia, era preveduta, e non ha per conseguenza prodotta nessuna impressione. Il nuovo maresciallo è un buon militare, ma non ha provato nel Messico di essere un buon politico.

Il *Moniteur* ha annunciato questa mattina nomine di un altro ordine. Per effetto della morte del sig. Waïsse, senatore e prefetto del Rodano, ebbe luogo un piccolo movimento nel personale dei prefetti, movimento ch'è specialmente gerarchico. La Prefettura del Rodano, in cui la città di Lione costituisce la prima Prefettura di Francia era sommamente ambita. Si nominavano aspiranti a quel posto parecchi uomini politici, membri del Senato; ma queste ambizioni furono deluse, e l'Imperatore ha mandato a Lione il prefetto della Loire inferiore, uomo capace e moderato. Questi è stato surrogato nella Loire inferiore dal direttor generale degli Uffizii civili in Algeri, le cui funzioni non avevano più la stessa importanza, in grazia dell'estensione, data nell'Algeria all'Autorità militare. Tre o quattro altri prefetti sono stati spostati con maggiore o minore avanzamento, uno solo è stato revocato, quello dei Pirenei orientali. Questa revoca è un contraccolpo delle ultime elezioni generali, all'epoca delle quali e' fu accusato di non avere avuto abbastanza ferma la mano.

Ora si conta in Francia un nuovo partito. Esso esisteva di già, ma senza nome; ora ne piglia uno, e si chiamerà il terzo partito. Il suo capo è il sig. Emilio Ollivier, deputato di Parigi, e transfuga dalla democrazia radicale. Voi ben conoscete la parte, che il sig. Ollivier ha rappresentata nell'ultima sessione; egli si avvicinò al Governo senza voler rompersi coll'opposizione, ma l'opposizione l'ha rotta con lui. Egli non se ne diede troppo inquietudine, e da quel punto si vede in lui il futuro capo del futuro Ministero liberale. Io credo che questo Ministero sia ancora lontano, e intanto il sig. Ollivier e gli amici suoi hanno fatto propaganda, hanno provato che i deputati della sinistra, facendosi avversarii sistematici del Governo, lo spingevano nelle vie della resistenza, costringendolo a negare ogni nuova libertà; hanno aggiunto che, aderendo formalmente all'Impero, avrebbero invece potuto fargli accettare certe idee liberali. Sin qui questa politica differisce assai poco da quella del *Siècle* e dell'*Opinion Nationale*, due fogli decisamente rivoluzionarii in parole, ma docilissimi in fatto all'azione governamentale. Il terzo partito avrà nondimeno alcun che di distintivo, perchè sarà ostile alle idee di guerra, e dirà altamente che a torto si sarebbe fatta la guerra per la Polonia e per la Danimarca, e che a torto si farebbe la guerra in profitto del Piemonte.

Un partito non è costituito che quando possiede un giornale, questo sarà la *Nation*, povero foglio, che vegeta da due o tre anni senza aver potuto acquistare nè notorietà, nè associati. Si pretende che sieno state riunite somme ragguardevoli, che la *Nation* avrà una buona redazione, che farà grandi spese di pubblicità, e darà al terzo partito la fama, che ancora gli manca nel pubblico.

I giornali hanno parlato troppo del Congresso cattolico di Malines. Ciò che m'importa di far osservare, si è che il Congresso del 1864 è stato per molti rispetti l'opposto di quello del 1863. Il cattolicismo liberale, che aveva dominato l'anno scorso, è stato abbandonato quest'anno. Il Congresso ha voluto essere ed è stato semplicemente cattolico, e questo era quello che si poteva fare di meglio.

Nell'ultima settimana, fu detto che l'Imperatore era gravemente ammalato, ma egli ha sofferto d'un semplice reuma, e non ha potuto uscire ogni giorno, senza per altro che la sua salute ne fosse alterata, in modo ch'egli potè dare udienze, ed occuparsi coi suoi ministri.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur de l'Algérie*, dell'8 settembre: « Il generale comandante la divisione di Orano annunzia, con un telegramma arrivato a Mascara il 6 settembre, che il movimento combinato delle colonne del generale Martineau e del colonnello Péchot nel Nador ebbe l'effetto, che si desiderava.

« Gli Uled-Sidi-Mansur, i marabutti degli Uled-Khelif, che avevano condotto i contingenti nemici nel Tell, una frazione degli Harrar, e la maggior parte dei dissidenti del Circolo d'Ammi-Mussa, furono raggiunti. Le loro donne sono rimaste nelle mani delle truppe. Quasi 500 combattenti, rifugiati nelle parti difficili della montagna, circondati dalle nostre colonne, soccombettero.

« Le nostre perdite sono insignificanti, mercè i provvedimenti presi per far concorrere all'operazione, malgrado le distanze e le difficoltà d'ogni natura, forze considerevoli. Esse limitansi a 3 uomini uccisi, di cui 1 cacciatore e 2 cavalleggieri degli Hachem, ed a 3 feriti, di cui 1 zuavo e 2 cavalleggieri degli Sdamas.

« Il generale comandante la divisione d'Orano dee essere arrivato il 6 settembre ad Ain-Medrissa, d'onde ha spinto una ricognizione di 200 cavalli su Guetifa, a fine di proteggere la strada, che tiene, per ricondurvi le sue numerose prede, l'agà Si-Amed-Uld-Kadhy, i cui gum marciarono colle colonne del generale Martineau.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — Berlino 12 settembre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* reca: « La notizia che il plenipotenziario austriaco per le conferenze doganali colla Prussia, barone di Hock, dovesse giungere a Berlino pel 12 corr., non si è confermata. Le conferenze dei plenipotenziarii dei due Stati avranno anzi luogo a Praga. Nulla è ancora deciso sull'epoca della Conferenza.

« Sulle notizie di varii giornali che siansi aperte conferenze fra le Potenze, che trattano della pace in Vienna, per la continuazione dell'armistizio, la *Nordd. Allg. Zeit.* trova forse non superfluo di osservare che, giusta il tenore del trattato d'armistizio, le Potenze contraenti hanno bensì il diritto di denunziarlo, se le trattative non abbiano condotto alla pace definitiva fino al 15 corr., ma senza tale denuncia l'armistizio, com'è naturale, continua. Nuove trattative in proposito, non solo non sono necessarie, ma sono pure impossibili, secondo il testo del trattato; e siccome non esistono motivi per denunziarlo, così le conferenze di Vienna continuano senz'essere punto turbate. » *(FF. di V.)*

Altra del 13 settembre.

Secondo la *Kreuzzeitung*, è possibile che la Baviera e il Wirtemberg non aderiscano per ora al trattato doganale. Secondo la *Bankzeitung*, l'Assia-Darmstadt ha dato soltanto assicurazioni generali, ma non ha ancora conchiuso il trattato. La *Kreuzzeitung* propugna la conciliazione cogli Stati minori e medii.

Oggi vi fu gran parata al Kreuzberg. Il Re tornerà il 28 a Baden-Baden e vi rimarrà circa 14 giorni. Il sig. di Bismarck si reca in Pomerania da sua consorte, che è ammalata. *(FF. di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 13 settembre.*

Il Principe Federico Carlo di Prussia è passato di qui per recarsi alle manovre autunnali delle truppe prussiane.

Il ministro della guerra di Danimarca pubblicò una legge, secondo la quale, gli obbligati al servizio militare pel prossimo anno possono essere chiamati fin d'ora sotto le bandiere, secondo il beneplacito del Governo. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 13 settembre.

Il *Dagbladet* riferisce. « Una deputazione dello Schleswig ha presentato ieri in udienza un indirizzo al Re. Il Re, rispondendo all'indirizzo, disse ch'egli desidera intimamente di conservare lo Schleswig settentrionale al Regno, e che si farà ogni sforzo per riuscire in questo intento. Però, egli non può dare se non poche probabilità, per l'adempimento di questi voti, e desidera limitarsi alla semplice osservazione che i fedeli Schleswighesi non debbono abbandonare la loro speranza in tempi migliori. » *(FF. di V.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. A Livorno manca il pane. — 2. Progressi della Russia nel kanato di Kokan. — 3. La legge rurale nella Moldo-Valacchia. — 4. Il *Journal des Débats* e la legge rurale. — 5. Ancora la Dieta della Dalmazia. — 6. Della modificazione dell'art. 31 del trattato di commercio tra la Francia e la Prussia. — 7. La seconda torre di S. Stefano a Vienna. 8. Convocazione del *Reichsrath*. — 9. Una squadra inglese a Napoli.

1. A Livorno, i lavoranti panattieri, malgrado le istanze dei loro padroni, si sono dati allo sciopero, malcontenti della mercede. La mattina del giorno 12 i Livornesi non avevano più pane, e ne fu dato per telegrafo avviso a Firenze, a Genova e ad altre città, colla preghiera di spedir pane alla città, che n'era del tutto sprovveduta. Il Municipio di Firenze spedì subito a Livorno 3339 chilogrammi di pane la mattina del giorno 12, e ne spedì altrettanti la mattina seguente. Una grandissima quantità di pane fu pure spedita da Genova col vapore che partiva per Livorno, essendosi raccolto quanto pane potè trovarsi nelle panetterie, e perfino razioni militari. Le Autorità posero a disposizione dei padroni fornai, alcuni soldati *panifattori*, ma non bastavano. È da sperare che si troverà modo da far cessare uno sciopero, che potrebbe produrre gravissimi inconvenienti segnatamente nelle città popolose e commercianti.

2. La Russia, che ha vinto l'insurrezione polacca, che ha sottomesso il Caucaso, sta ora con prospera fortuna combattendo nel Kanato di Kokan, Stato del Turchestan indipendente, che confina al nord co' Kirghisi neri d'oltremonte, al Sud co' Persiani montanari, all'Est col Kachgar, e che ha una popolazione di tre milioni di anime. La capitale di questo Stato, che da nome al Kanato, conta 400 moschee, ha un vasto castello con alte muraglie, ed ha commercio fiorente. Fu già principale residenza di Gengis Kan, e Tamerlano vi celebrò con gran feste le nozze de' suoi nipoti, alla presenza di 500 ambasciatori di popoli soggiogati. L'*Invalido Russo* parla delle recenti vittorie delle armi imperiali in quelle lontane contrade. Alcuni giornali francesi temono che la Russia conquisti anche quel paese, come ha conquistato il Caucaso. Il giorno in cui il Kokan sarà sottomesso, la Russia avrà fatto un gran passo verso l'Indo, sarà padrona di Kiva, città ragguardevole, chiave del transito dell'Afganistan, e centro di tutte le vie militari, che la Russia vorrà creare per istabilire e sviluppare il suo dominio nel centro dell'Asia. L'Amur-Daria diverrà un fiume russo, e potrà portare in alcuni giorni un esercito sino ai confini de' possedimenti inglesi. I disegni delle città, de' corsi d'acque, delle strade fatte o da fare in que' paesi sono in mano de' Russi, a' quali basteranno dieci anni per istabilirsi solidamente nel Kokan, e la disfatta de' Circassi rendendo disponibile un esercito e assicurando la libertà delle comunicazioni, può rendere più sollecito questo risultato. Questi fatti meritano l'attenzione dell'Europa, ma specialmente dell'Inghilterra.

3. Il Principe Cuza ha promulgato la *legge rurale*, atto di grande importanza, e dal quale si possono a ragione far dipendere tutti quelli, che dalla passata primavera sono stati compiuti nei Principati. Per dar vita ed attuazione a questa legge il Principe Cuza, presentendo la resistenza della Camera, ebbe il coraggio di promuovere un plebiscito, e i fatti ne giustificarono i presentimenti. La legge fu promulgata in assenza della Camera, e fu accompagnata da un proclama del Principe ai contadini, che abbiamo ieri pubblicato nella *Gazzetta*. Prima di esaminare l'importanza di questa legge, è mestieri osservare ch'essa è stata male accolta dalla stampa occidentale, e segnatamente dalla stampa rivoluzionaria. Il mal volere dei *liberali* verso un atto così *liberale*, è l'effetto di qualche amaro disinganno. Il Principe Cuza non ha voluto farsi il patrono degli agenti rivoluzionarii, non ha voluto tirarsi adosso gli eserciti de' suoi vicini, incoraggiando inutili tentativi; ed ha così evitato di cadere nel laccio di agenti provocatori. Fatto è che la rivoluzione non ha trovato a Bucarest il punto d'appoggio, ch'essa sperava, e siccome l'emancipazione vera dei popoli importa poco alla rivoluzione, la quale non vuol liberarli da un preteso giogo, che per sottometterli al suo, e siccome la riforma compiuta ne' Principati importa ai paesani, classe di cui la rivoluzione non fa gran conto, questa riforma è trattata come atto illegale e tirannico, come una spogliazione, organizzata dai difensori privilegiati del moderno progresso. I rivoluzionarii obbediscono, come automi, ad una parola d'ordine, ed hanno pronte le frasi d'ammirazione o di odio e disprezzo, secondo che i caporioni hanno loro ordinato di applaudire o di biasimare.

4. Il *Journal des Débats* tratta la legge rurale de' Principati danubiani, come la legge agraria; ma essa non ha un carattere rivoluzionario e socialista, e nel significato che la tradizione attribuisce alla legge agraria, l'accusa del *Débats* è affatto ingiusta. Qual relazione può esservi tra la libera plebe romana, ostante nel foro turba corrotta e mendica, che i Gracchi promettevano d'arricchire per crearsi un partito, e i paesani da lunghi anni usufruenti d'un suolo, di cui non potevano fare acquisto, essendo soggetti all'esigenza della prestazione del lavoro, e che non potevano liberamente disporre di sè, siccome servi attaccati alla gleba, e che ora il Governo ammette al diritto di possedere, d'amministrare, e di trasmettere la terra che coltivano? Questa legge poi non accorda questi diritti al contadino senza accordare un equo compenso al proprietario e nondimeno i rivoluzionarii la chiamano pessima, solo perchè alcuni agenti di Mazzini sono stati cacciati dai Principati, e fors anche perchè nell'ultima primavera, la Camera moldo-valacca ha ricusato di votare un credito, posto nel bilancio e destinato al servigio della stampa estera.

5. Abbiamo annunziato essere stata convocata, per il giorno 26 settembre, la Dieta dalmata in Zara, ora osserviamo coll'*Abendpost* di Vienna, che con quest'atto il Governo austriaco ha dato una novella prova della sua risoluzione di procedere perseverantemente nelle vie costituzionali, e che attribuisce sempre la più alta importanza ai lavori connessi dei Corpi rappresentativi. È opinione generale che le ultime elezioni hanno dato risultati sodisfacenti, e che il partito del Governo siasi rinforzato di un buon numero d'uomini intelligenti e irreprensibili, in modo da essere in grado di combattere l'opposizione con fermezza e buon esito. Si spera quindi che la Dieta si occuperà con calma, moderazione e prudenza degli affari, che le saranno proposti, e che proverà col fatto che un'attitudine giudiziosa e moderata dei rappresentanti del paese costituisce una delle più solide guarentigie del vero progresso materiale e morale.

6. L'Austria e la Baviera hanno esplorate, dicesi, le disposizioni del Gabinetto francese intorno ad una modificazione dell'articolo 31 del trattato di commercio, stipulato tra la Francia e la Prussia ma non si sa con precisione quale sia stata la risposta del Governo francese. Relazioni prussiane, dice la *Nuova Presse libera*, affermano che la Francia ha ricusato recisamente qualunque modificazione, ma, secondo informazioni attinte a fonte autentica, il Governo francese sarebbe invece disposto ad entrare in un accomodamento che procurasse vantaggi alla Francia. Ora si consulti il *Libro giallo* dell'anno passato, e vi si troverà in un dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys, in data 19 maggio 1863, il brano seguente: « Non si può dubitare a Vienna, come a Monaco ed a Stoccarda, che le risoluzioni dell'imperiale Governo francese sieno irrevocabili, quanto alla sostanza delle cose. Se la Baviera e il Wirtemberg si fossero appagati di chiedere alcuni lievi cangiamenti in oggetti secondarii, noi avremmo potuto esaminare le loro proposte; ma, avendo le rimostranze degli Stati malcontenti posti persino in questione i grandi principii del trattato del 2 agosto, noi abbiamo dovuto rifiutarci assolutamente ad aprir negoziati senza oggetto e senza utilità. Non ci è facile fare una qualunque concessione circa l'articolo 31. Domandandoci oggi di rinunziare a questo articolo, è lo stesso che domandarci di rinunziare al trattato medesimo. » Inoltre lo stesso ministro degli affari esteri di Francia dichiara, in un dispaccio dell'8 giugno diretto al conte Reventlow a Monaco. « Il Governo francese non è meno deliberato della Prussia a conservarsi sul terreno, che i due Gabinetti hanno sin dalle prime preso per base. Senza dubbio, lo stato delle cose è tuttavia assolutamente lo stesso, e le prossime conferenze coll'Austria non potranno menomamente alterarlo. » Se le cose sono veramente quali le espone la *Nuova Presse*, bisognerebbe dire che la Francia è irremovibile soltanto quando si tratta di far valere il trattato commerciale del 2 agosto, perchè in altri trattati, e specialmente in quello di Zurigo essa non ci aveva dato prove d'una così eroica immutabilità.

7. Il Consiglio municipale di Vienna si occuperà prossimamente della costruzione a spese del Comune, della seconda torre della cattedrale di Santo Stefano. Questo esempio sarà degno d'essere imitato anche nel duomo di Milano, a cui mancano tuttavia nella facciata le due torri laterali, necessarie a compierne il disegno, e necessarie più che mai a togliere la sconcezza del campanile, eretto in falso sovra una delle navate del duomo.

8. Il Consiglio dell'Impero a Vienna sarà, secondo un foglio della capitale, convocato pel giorno 3 di novembre. Vi sarà trattata la questione delle finanze e la riforma giudiziaria. Si crede che la sessione durerà otto mesi.

9. La comparsa d'una squadra inglese a Napoli ha dato origine a mille congetture. A Ieri le vani timori e vane speranze, scrivono da Napoli all'*Opinione*, che quella squadra è venuta a Napoli, non già per Francesco II, nè per Murat ma per completare l'istruzione degli equipaggi, che d'altronde quella squadra è imponente e che l'Inghilterra nel farla *passeggiare* (!) pei mari italiani, avrà certamente avuto anche lo scopo di *rammentare all'Italia che non è sola la Francia che sia grande Potenza in Europa* (!!!) Si direbbe quasi che a Torino si tema qualche cosa di sinistro nel Regno di Napoli. Anche alcune parole misteriose d'altri giornali italiani ci fanno presentire in nube qualche avvenimento importante in Italia. (Z

Martedì sera, 13, arrivò a Bologna da Ferrara l'Em. Trevisanato, Patriarca di Venezia, che prese momentaneo alloggio all'*Hôtel Brun*; e la mattina del 14 ripartiva diretto a Firenze. *(G. delle Rom*

Vienna 15 settembre

La partenza di S. M. l'Imperatore per l'Ungheria, è stabilita pel prossimo lunedì; e la M. S. rimarrà assente 3 o 4 giorni. Dopo aver ispezionati gli stalloni militari di Kosber e la fortezza di Komorn, vi sarà rivista della guarnigione e quindi avranno luogo gli omaggi delle Autorità civili e militari. *(FF. di V.*

Sir E. Bulwer, R. inviato inglese alla Corte di Costantinopoli, giunse qui di là ier l'altro nel pomeriggio, col treno celere di Pest, e pranzò presso il R. inviato inglese, lord Bloomfield a Weidlingau, al quale pranzo erano invitati anche i plenipotenziarii danesi, il ministro Quaade, il ciambellano Sick e il sig. di Bille. *(Idem.*

Col treno postale di Cracovia d'ieri, giunsero qui di passaggio, sotto scorta militare, altri sette Francesi capi-partito in Polonia, e la sera stessa furono fatti partire per la loro patria, per via di Salisburgo. *(Idem.)*

L'I. R. ambasciatore alla Corte di Francia, principe Riccardo di Metternich, arriverà qui la settimana prossima per trattenervisi alcuni giorni. *(Idem.)*

La tassa per l'esenzione dal servigio militare fu fissata pel 1865, a quanto rileva l'*Abendpost*, a 1900 fiorini.

Da Vienna, 10, scrivesi alla *Neue Frankfurter Zeitung*: « Il barone Bach viene trattato nella Cancelleria di Stato e a Corte con molta distinzione, fu ricevuto dall'Imperatore e dal conte Rechberg. La sua presenza qui è certo in connessione colla questione romana. Ma che, come dissero i giornali, l'ex-Re di Napoli volesse prender stanza in Tirolo, e che da qui lo si sia sconsigliato, sono pure invenzioni: su questo argomento non si discusse punto. »

Stato Pontificio.

Il nostro corrispondente ci scrive da Roma in data del 15 settembre:

« Il Papa è ritornato a Roma ieri, come vi aveva prevenuto in altra mia corrispondenza. Partito da Castel Gandolfo alle cinque, dopo un'ora giunse alla Stazione di Roma, dove è stato ricevuto dal Senatore, unitamente alla Magistratura romana, dai generali francesi e dai membri della Deputazione delle ferrovie romane. Il Santo Padre ha ricevuto nel suo vagone tutti questi personaggi, e, smontato, si è direttamente recato alla porta della Stazione per ascendere nella propria carrozza, essendo alquanto stanco e già facendosi tardi. Una folla immensa era accorsa a piedi e in carrozza sul vasto piazzale della Stazione, e appena comparso il Santo Padre, lo ha accolto con fragorosi e prolungati viva. E non meno fitta era la folla lungo lo stradale percorso dal Papa per recarsi al Vaticano. Ivi è stato ricevuto dal Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dagli altri Cardinali palatini e dai ministri.

« Si è osservato il volto del Papa alquanto pallido, nondimeno sappiamo che la sua salute è eccellentissima. I Romani amano il Papa, e specialmente Pio IX, perchè straordinarie beneficenze ha profuse a pro' della loro città: lo amano, e perciò con grande sollecitudine sono accorsi in folla immensa a vederlo ritornare dalla campagna di Castel-Gandolfo, dove ha soggiornato quasi due mesi. I poveri specialmente gioiscono del ritorno del Papa, perchè sanno, che dirigendo a lui una preghiera scritta per avere soccorso, sono sicuri di essere esauditi. Il Santo Padre, nella sua somma carità, non disdegna leggere le suppliche del povero e del tapino, e di mandare alle case loro larghe elemosine. »

La *Perseveranza* ha ricevuto per la via di Livorno, il seguente telegramma particolare:

« *Roma* 15. — Il Papa è giunto ieri sera in ottima salute. — La famiglia Coen è emigrata da Roma, e si è diretta per Livorno. — Il fanciullo Coen, ad onta delle premure dell'ambasciatore francese, non venne restituito. »

Sardegna.

Sullo sciopro dei fornai di Livorno, scrivono da quella città, in data del 14 corrente:

« Il 9 corrente, uniti *come un sol uomo*, i nostri garzoni fornai dichiararono ai rispettivi padroni di non voler più lavorare, se non si aumentava loro la mercede. Quel passo vuolsi fatto d'accordo con alcuni membri della Società democratica, ma appunto perchè dovettero esserne a parte molti, n'era già edotta anche la Polizia, e questa volta il prefetto prese disposizioni più acconce di quelle che furono prese nel 1862, in un caso consimile, sotto il prefetto Farina. Si rivolse, cioè, al militare, il quale mise a sua disposizione dei bravi bersaglieri, che vennero distribuiti ai forni, e fanno egregiamente il lavoro d'impastare il pane, ricevendo un forte soprassoldo.

« Livorno fu in grave apprensione il primo giorno, ma poi, visto l'esito delle disposizioni prese, si tranquillò. Questi garzoni operai sono circa 400; costituiscono la classe più viziosa, poichè guadagnano molto, e sono occupati solo una parte del giorno. L'ostinato sciopro costa oltre lire mille al giorno; donde traggono essi questo indennizzo? Vuolsi, in parte, dai loro fondi di massa, ma in parte da sovvenzioni, che ricevono da chi ha interesse a mantenere l'agitazione, come avvenne anche altrove in casi consimili.

« Come è ben facile supporre, essi non mancarono di spingere anche gli operai confratelli di Pisa e Firenze a seguire il loro esempio, ma finora non vi riuscirono. »

Genova 14 settembre.

Anche ieri (13), i vapori delle nostre Compagnie portavano da Genova a Livorno molte migliaia di chilogrammi di pane, sicchè pare che là continui lo sciopro dei lavoranti panattieri. Speriamo che gli scioperati vengano a ragionevole transazione, vedendo come del pane se ne trovi da per tutto, e come oggidì, grazie al vapore ed alla forza produttiva dei grandi centri, non sieno possibili i monopolii nè di capitalisti nè d'operai. *(Corr. Merc.)*

Francia.

La Regina d'Olanda è attesa a Parigi. *(Cart. della Persev.)*

Germania.

Leggiamo nell'*Europe*:

« La Nota, che il Gabinetto di Berlino ha mandato a Vienna relativamente alla questione doganale, e in cui, senza accettare le condizioni preliminari proposte dall'Austria, esso riconosce come base di discussione il principio dell'unione doganale, porta la data del 25 agosto, ed è concepita in termini benevoli.

« Il Gabinetto austriaco, nella sua risposta a questa Nota, che porta la data del 3 settembre, mantiene il suo diritto all'unione doganale in base al trattato di febbraio, e domanda se la Prussia accetta che il barone di Hock si rechi a Berlino pel 12 a iniziare le discussioni.

« Il Governo prussiano non ha ancora risposto a questa domanda, ma è probabile che la partenza da Vienna del barone Hock non sarà differita oltre il 12. »

Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: « Nella podesteria di Hadersleben (Schleswig del Nord) i gendarmi prussiani hanno arrestato degli studenti e dei maestri di scuola, i quali spargevano nelle campagne indirizzi al Re Cristiano. »

America.

L'Imperatore Massimiliano diresse la seguente lettera al ministro dell'interno.

« *Mio caro ministro Velasquez de Leon*

« In attesa che la Commissione incaricata d'ordinare l'amministrazione della giustizia m'abbia presentato i suoi lavori, ho giudicato opportuno di estendere l'azione della stampa. In conseguenza, a partire dall'8 corrente e sino a nuovo ordine, la censura preventiva è soppressa. Ciascuno potrà manifestare liberamente le sue opinioni sugli atti uffiziali ed indicarne gl'inconvenienti, ma senza provocare la disobbedienza, ed osservando il rispetto dovuto all'Autorità.

« Le allusioni offensive, le recriminazioni, che tendono a mantenere la discordia e ad irritare lo spirito di parte, come pure le offese alla vita privata, saranno represse conformemente alle disposizioni legislative in vigore sulla materia, senza pregiudizio dei processi e delle pene, che colpiranno gli abusi, che i Tribunali sono chiamati a giudicare. A questo riguardo, la giustizia seguirà il suo corso ordinario. Ne raccomando strettamente il rispetto ai giudici, tanto in questo genere di delitti, quanto negli altri affari, che loro sono sottoposti, ricordando ad essi che la giustizia è la base fondamentale dell'ordine, della pace, della prosperità, e, in una parola, l'elemento essenziale d'ogni civile società.

« I redattori di giornali sono sciolti dagli avvertimenti, che hanno ricevuto sino ad oggi.

« Messico, 7 agosto.

« MASSIMILIANO. »

Africa.

Leggesi nell'*Havas*: « L'Imperatore del Marocco mosse alla volta di Rabat, alla testa di 40,000 uomini, a fine di punire le tribù ribelli. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 settembre.

Bucarest 14. — I particolari, dati da alcuni giornali, circa l'espulsione di Ungheresi dalla Rumenia, sono inesatti. Chevroz fu allontanato per ordine del ministro dell'interno. *(FF. SS.)*

Parigi 15 settembre.

Situazione della Banca: diminuzione del numerario, milioni 7 e $^{2}/_{3}$; dei biglietti, 9 e $^{2}/_{3}$; aumento del portafoglio, 15 ed $^{1}/_{2}$.

Madrid 15. — La crisi ministeriale continua. La Regina ha chiamato O'Donnell. *(FF. SS.)*

Berlino 15 settembre.

Quest'oggi, a mezzogiorno, la Principessa ereditaria partorì felicemente un figlio. La puerpera ed il neonato si trovano bene. *(G. di Trento.)*

Ratzenburg 15 settembre.

Una notificazione governativa invita i sudditi lauemburghesi e gl'Istituti a presentare le eventuali pretensioni, che avessero verso la Danimarca. *(G. di Trento.)*

Monaco 15 settembre.

Si assicura positivamente che la Baviera non darà principio alle trattative, relative alla sua adesione al *Zollverein*, prima che non siano ultimate le trattative fra la Prussia e l'Austria, quand'anche ciò dovesse seguire dopo il 1.° ottobre, ultimo termine stabilito per l'adesione al nuovo ordinamento della Lega doganale. *(G. di Trento.)*

[illegible]
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 17 settembre.

(Spedito il 17, ore 10 min. 30 ant. merid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 25 pom.)

S. M. l'Imperatore si reca lunedì in Ungheria. — L'altr'ieri il marchese Pepoli lasciò Parigi, portatore, dicesi, d'una convenzione firmata. — Le Camere di Torino saranno riconvocate pe' primi d'ottobre.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 settembre.

(Spedito il 17, ore 11 min. 50 ant. merid.)
(Ricevuto il 17, ore 1 min. 10 pom.)

Berlino 17. — Secondo notizie di Varsavia, seguiranno colà, nella prossima settimana, importanti pubblicazioni, relative alla Polonia; fra le altre, riguardo alla fondazione dell'Università ed all'abolizione delle punizioni corporali. In pari tempo, si pubblicherà un *ukase* al generale Berg.

Nuova Yorck 7. — L'occupazione di Atalanta è confermata. I confederati, battuti presso Jonesborough sulla ferrovia di Macon, perdettero 10 cannoni e 4000 prigionieri; indi Hood sgomberò Atalanta. — La coscrizione a Nuova Yorck e a Brooklyn non sarà fatta. — Fremont ritirò la sua candidatura alla Presidenza. — La *New York Tribune* annunzia esser seguiti ultimamente quattro scontri fra le truppe di Juarez ed i Francesi.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambii

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 15 settemb.	del 16 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 20	71 40
Prestito naz. al 5 p. %	79 40	79 55
Prestito 1860	93 30	93 —
Azioni della Banca naz.	777 —	776 —
Az. del Istit. di credito	186 30	186 30
CAMBI		
Londra	115 80	116 —
Argento	115 25	115 $^{1}/_{4}$
Zecchini imperiali	5 52	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 settembre.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	453 —
Credito mobiliare	1007 —

Borsa di Londra del 16 settembre.

Consolidato inglese	— —

Errata corrige: — Nel N. 208 pag. 1 colonna 5 della Gazzetta, è stato stampato per errore *Museo artistico*, invece di *Museo austriaco*.

FATTI DIVERSI.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, per quello spirito di regale religiosissima beneficenza, che informa gli augusti lor cuori, porsero in dono la vistosa somma di fiorini 400 in argento, ai poveri Valligiani di Seren, diocesi di Feltre, i quali, in numero di oltre a 1300, per sette lunghe disastrose miglia sono discosti dal sacro tempio e dai sacerdoti, onde proseguano l'erezione della nuova lor chiesa, dedicata ai SS. Martiri Giapponesi ed a S. Michele de' Santi.

Il benefizio, che chiude il labbro ai modesti benefattori, lo apre invece ai regalmente beneficati, e perciò i sottoscritti, e per sè medesimi, e quali interpreti di quella gente, che or nuota nel gaudio più puro, benedicendo ai nomi degli augusti oblatori pussimi, con queste povere linee intendono di porgere un pubblico solenne atto di lor gratitudine eterna alle LL. MM.

Le ricompensi Iddio! E per tanto s'avveri anco una volta, per quella eccelsa Coppia imperiale, la divina parola di Gesù, figlio di Sirac: *Ideo stabilita sunt bona illius in Domino et eleemosynas illius enarrabit omnis Ecclesia Sanctorum.*

Parrocchia di Santa Maria di Seren, il 12 settembre 1864.

D. FRANCESCO MENEGON, Arciprete.

La Commissione alla fabbrica
Rech — Bof — Dal Zotto.
D. Antonio Filosa, *cassiere*.

La fu signora Carolina Basevi, nata Block, di Firenze, con testamento olografo, pubblicato il 18 marzo 1863, disponeva che venissero dal suo erede somministrate al Municipio di Venezia lire duecento toscane annue; *affinchè, imbussolati i nomi delle oneste figlie di gondolieri Nicolotti della suddetta città, che vorranno concorrervi, sia annualmente tratto a sorte uno dei medesimi l'undici agosto, per avere la suddetta somma a titolo di dote, purchè si mariti entro l'anno ed in Venezia.*

La Congregazione municipale, pubblicando siffatta benefica disposizione, rende pur noto che, nell'11 agosto p. p., seguì la prima estrazione, e che i nomi dei graziati furono quelli di *Marchetti Marianna*, di Giuseppe, e *Marazzi Lucia*, di Giuseppe, forniti d'ogni prescritto requisito.

L'altra sera, certo Francesco T. d'anni 30, sorprese sul Ponte della Piova, nel Sestiere di Dorsoduro, la nubile Carolina Regini, d'anni 25, e presala pel collo, la gettò a terra, la calpestò, e l'avrebbe forse gettata nel canale, se non fossero accorse diverse persone, a toglierla dalle insidie del malfattore, il quale pretende amoreggiarla, ad onta dei rifiuti della ragazza. Il T. fu indi arrestato.

Belle arti.

Ne' mesi trascorsi, il prof. cav. Pietro Zandomeneghi, quell'insigne scultore che tutti sanno, compieva qui nel suo Studio tre nuove statue colossali per la chiesa delle Grazie in Este. Vi sono raffigurati i Profeti Davidde, Amos e Simeone, ed elle tengono ormai degna compagnia alle altre otto, da lui già scolpite per la medesima chiesa, e che vi fanno di sè bella mostra da un pezzo. Ne diamo l'annunzio, solo per notar cosa onorevole all'arte, poichè, quando gli artisti toccarono il segno, che toccò il Zandomeneghi, il nome loro basta a far sicurtà dell'eccellenza dell'opera; onde torna superfluo specificare i pregi di concetto e d'esecuzione, che abbelliscono le tre statue: i pregi di concetto in ispecie, nel trovare il quale il Zandomeneghi fu, com'è sempre, grandemente giovato dalla singolare cultura dell'intelletto, per la quale si può dire a buon dritto che l'artista s'appaia in lui all'erudito ed al letterato. D'altra parte, dell'impressione prodotta in Este dalle nuove statue, discorre un articolo, che di là ci giunge, e che riferiamo qui sotto; si vedrà da esso che, nel giudicare delle cose veramente belle, tutt'i paesi culti e gentili pienamente si accordano. Ecco l'articolo:

« Este 10 settembre.

« Nella parrocchiale delle Grazie di questa città, il giorno 8 settembre, sacro alla Natività di Maria, fu celebrato quest'anno con pompa maggiore della consueta. Messa solenne istrumentale, eseguita per opera di benemeriti concittadini, forbita orazione panegirica, del chiarissimo ab. Andrea Zugno, nel pomeriggio, la solita processione, e tutto il dì straordinario concorso di popolo, perchè tre nuove altre statue ebbersi ad ammirare dell'egregio prof. Zandomeneghi. Rappresentano Davide Re, vincitore e profeta; Amos pastore e profeta; ed il buon vecchio Simeone. Degne tutte del valente scarpello, che le informò dell'artistico pensiero, non sapresti a quale dare la preferenza. Nobili atteggiamenti, espressive fisonomie, indumenti in costume, panneggiamenti con verità ed amore toccati: in somma tutto bello e rispondente al soggetto. Sia lode pertanto all'esimio scultore, il quale arricchì di tal modo il nostro bel tempio di undici magnifici simulacri, e sia poi lode anche alla pietà cittadina, che in pochi e non felici anni elargì somme ragguardevoli a sempre più decorare la Casa del Signore.

« A riempiere tutte le nicchie mancano ancora quattro statue! La devozione degli Estensi non fallirà, e vorrà presto compiuta un'opera sì lodevolmente intrapresa.

« *Il Parroco e la Fabbriceria.* »

[illegible]

Monsig. ab. mitrato

PIETRO DOTT. PIANTON.

L'abate Pianton è nome popolare nelle nostre Provincie. Tale lo resero il numero quasi infinito di cause da lui graziosamente sostenute dinanzi a' Tribunali civili ed ecclesiastici, a pro' d'infelici abbandonati, l'umanità veramente singolare, con cui accoglieva persone da mille parti a lui per la prima volta presentantisi, per implorare protezione e consiglio, cui tosto accordava, la bella fama procacciatasi come istruttore privato in diritto civile e canonico, per cui le più nobili ed illustri famiglie patrizie ambivano l'onore di averlo lettore pe' proprii figli, l'ufficio di regio censore politico, le cospicue relazioni con personaggi altissimi nella ecclesiastica e nella civile gerarchia, gli scritti da lui pubblicati, la sua eloquenza onde fu udito oratore acclamato a Venezia, e nelle altre città e Provincie. Eppure un uomo di tanta virtù e così benemerito di moltissimi, morto non ebbe chi lo elogiasse, e fra' giornali sempre risuonanti di lodi fin per gli ultimi del popolo, appena appena la *Gazzetta di Venezia* ebbe una volta brevissimo articolo, che ricordava la perdita dell'abate Pietro dott. Pianton. Noi, quantunque non legati all'illustre decesso per speciali vincoli di gratitudine o di sangue, avremmo voluto subito far palese qualche tratto della vita del distintissimo monsignore, e l'indole sua ed il suo cuore; ma ci trattenne la lusinga che altri di miglior coltura fornito, più edotto della vita del defunto e stretto a lui da forte amicizia, e da riconoscenza, leverebbe la parola e ne farebbe conte le precipue virtù. Ma il lungo tempo omai valico, quasi disperandoci di vedere fatto pieno questo nostro voto, ci dà animo a dire almeno cronologicamente le epoche più principali della vita di monsignor abate di S. Maria della Misericordia in Venezia, Fr. Pietro dott. Pianton.

Nato a Vicenza nel 1775 da onesti parenti, passò assai presto a Venezia ove vestì l'abito dei Carmelitani Scalzi, percorse rapidamente e con ?dale fama gli studi filosofici, teologici e legali, in cui poscia ottenne la laurea, e divenuto sacerdote fu destinato a lettore dei giovani alunni dell'Ordine suo. Ma la salute allora mal ferma gli consigliò a chiedere e ad ottenere dalla S. Sede la perpetua sua secolarizzazione. Fu prete a S. Geremia e a S. Marcuola, canonico onorario dell'antica Torcello, e più tardi si ascrisse alla chiesa dei SS. Apostoli, dove qual fabbriciere diè prova di quanto valesse anche nelle arti belle, e nello zelo a promuovere il decoro del tempio. Infatti, il bello altare di pietra di paragone, a sole sue istanze largito dal R. Demanio, lo fe' trasportare dal chiostro de' PP. Gesuiti e dedicollo al Crocefisso di Poveglia, fe' sgelare di nuovo, a sue spese, due cappelle, tolse i cancelli ad alcuni altari, che servivano d'ingombro, fe chiudere due cappellette, ridusse a nuova forma più elegante, e restrinse la cantoria, restaurandovi l'organo, fece che quattro e non più fossero gli altari, presso che tutti eguali nel grande ambiente, levò non poche goffaggini e sconcezze che regnavano da più secoli nell'interno della chiesa, riducendo il tutto, per quanto gli fu dato, a forme simmetriche ed architettoniche.

Ma la vastità delle sue cognizioni, la perspicacia della mente e l'integrezza del carattere, reclamavano altre missioni. E la sapienza del Governo lo destinò a revisore dei libri, impiego che tenne sino alla soppressione dell'Ufficio, e per cui fruiva annua pensione, e la patavina Università lo voleva docente privato per gli studi legali.

Il Priorato della Misericordia, che i cronisti vogliono fondato sino dal 936, nella Valverde da Cesare Giuli Andreardi, pegli Eremitani di S. Agostino, nei cui chiostri ebbe culla nel 1308, per licenza del Doge Gradenigo e della Signoria, la Scuola grande limitrofa, che da lei tolse il nome, e quivi ebbe stanza a' tempi del Sansovino, che ne disegnava il sontuoso torreggiante edifizio, adorno di marmi e di statue, e tutto dipinto nel piano superiore dal Tintoretto, a compiere il quale fu necessaria un'intera età, questo Priorato ad onor di Venezia l'unico aperto, superstite alle rovine dei secoli e delle rivoluzioni, avente ancora i vecchi muri che da tre parti chiudon la chiesa, nella sua faccia, rustica antica, rifatta nel 1659 col sepolcro del senatore Gasparo Moro e il suo ritratto in marmo per opera di Clemente Moli, architetto bolognese, nell'aprile del 1828 erasi reso vacante, e la patrizia famiglia Moro, juspatrona sin dal 1369, per Decreto di un Patriarca Gradense, presentava a S. Em. Card. Patriar. Monico, mons. canonico dott. Pianton, il quale poi, per concessione pontificia, riceveva la benedizione abbaziale. E fu veramente una fortuna quella scelta, perchè certo non sarebbe adesso la chiesa della Misericordia sì piena di vita, nè resa leggiadra dalle arti belle, decoro prezioso del culto e meraviglia del forestiere, se non le veniva commesso il governo all'ora desiderato monsig. Priore. Poichè assunse egli il Priorato, quando erano cadenti per vetustà le muraglie e gli altari, disfatto il ponte di comunicazione, il claustro in disordine, in estremo deperimento il palazzo. E l'ab. Pianton, con innumerabili cure e dispendii ingenti, come narra diffusamente il ch. prof. Paoletti nel suo *Fior di Venezia*, provvedeva che si ricostruisse il ponte, si riducesse nel interno la chiesa, in cento fogge abbellita, e si rialzasse la residenza. Indi ottenevi un altar di fini marmi dal tempio dei Camaldolesi di Murano, e i sedili marmorei a spalliere, che ad uso di quei monaci costarono oltre dodici mila ducati, e due colossali statue del Vittoria, e un bassorilievo e altre opere del Buono, antichi ornamenti della vicina Scuola grande soppressa, e il monumento di Luigi Ma?ro che stava nella chiesa di S. Maria Maggiore, due altari di marmo della Conversione dopo i marmorei e croci della chiesa di S. Agostino e oltre le s. ult... del Beato... ne e del Campagnola, raccoglieva dipinti del Bonifacio, del Padovanino, del Ribera, del Mazza, del Tintoretto. Nè a ciò solamente si restrinse il merito di monsig.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre.

È arrivato da S. Maura il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Ravagnan, con merci per Musatti.

A Parigi la Borsa trovasi sempre nella buona disposizione, che notammo l'antecedente settimana, sebbene siasi aggravata la questione monetaria. A Londra si portava a 9 per % la tassa di sconto, ed a Parigi a 7 per %. Basta talora a formare il movimento di rialzo un pretesto apparente, ma questa volta v'ebbe motivo, ecco perchè i corsi erano retrocessi, benchè non si aspettasse tal cambiamento. I bilanci delle Banche non facevano presentire che si avesse a ricorrere così tosto a misure restrittive del credito. Da che adunque derivò la decisione d'Inghilterra? Si spiega così. Dall'India si aspettano molti cotoni, che debbonsi pagare in metallo. Calcolavasi ad un tempo di ciò conseguire facilmente colla esportazione. L'attività delle fabbriche inglesi non rallentava, ma non vi ebbe eccesso di produzione. Il consumo dell'India è aumentato, ma le nuove tariffe d'America hanno ritornato all'Europa varie di queste manifatture, che eransi spedite in luogo del valore in denaro, che si attendeva, locchè mette imbarazzo in qualche casa, e da ciò derivava la crisi monetaria commerciale. Presto si rimise o si rimetterà l'equilibrio del piccolo disordine, ma la Banca d'Inghilterra, per seguire la sua ordinaria prudente cautela, dovette difendere i suoi incassi ed elevare la tassa di sconto. Il mercato di Francia non ebbe parità di circostanze, ma doveva pur alzare lo sconto a 7 per % per quella solidarietà, che in tale circostanza manifestavasi evidentemente. Se fatto non lo avesse, nulla vi avrebbe utilizzato, mantenendo il sospetto e la incertezza di doverlo fare, forse il domani, in conseguenza di tale solidarietà e pel convincimento di non potersi mettere in opposizione con quella Banca, più che del 7 in confronto al 9 per %. Se arriverà il giorno, che la Banca d'Inghilterra possa praticare il 6 per %, non sarà da sorpassarsi del 3 per % di diversità; ma terrassi al 6 per % in Francia, quando il 9 si pratica in Inghilterra, sarebbe domandare un esperimento molto pericoloso. Due per % di differenza, fa vedere che la solidarietà dei due mercati è meno stretta di quello che si credeva, e la questione monetaria in tal modo resta la stessa, non cambiando a Parigi la posizione, che si limita solo a giusta difesa.

In seguito a quanto si fece a Londra ed a Parigi, Amburgo, Francoforte, Amsterdam, aumentavano gli sconti, e Vienna rimase quasi impassibile senza scapito sensibile nei fondi e nella valuta, ma con merzo di operazioni. Qui altrettanto si faceva, che a Vienna, sostenendo le Banconote ad 88, e non mai al disotto di 87 $^{1}/_{4}$; il prestito veneto si mantenne ad 84 $^{1}/_{4}$; il 1860 soffriva la maggior decadenza per sino ad 82, il prestito naz. si tenne intorno a 70, la Conversione sempre al disopra di 68. Pochi affari si facevano nella rendita ital. che decadde da 66 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{8}$, conseguì entro l'anno, quantunque non variasse lo sconto per la carta primaria, sempre ricercatissima. Le valute d'oro rimasero da 4 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$ di disaggio, il da 20 franchi si domandava a fior. 8.8, ora più offerto a 7 $^{1}/_{2}$, ma anche delle valute non molte le transazioni. Il telegrafo di ieri fa presentire da Vienna il ribasso nei valori pel peggioramento nella valuta.

Granaglie. Nelle granaglie non abbiamo variazioni d'importanza. La speculazione continuava ad operar nei frumenti di Banato, per la consegna a Trieste in primavera a fior. 5.60 in Banconote, vendite assolute, e fior. 5.70 a f. 5.80 col premio perduto di soldi 30. S'acquistarono pure staia 10,000 granone di Banato per la consegna a Trieste in maggio a fior. 3.75 in Banconote. Qui si son vendute staia 2500 frumentone Foxani al consumo, da fiorini 2.40 a f. 2.47, staia 3000 indigeno all'interno per aprile a fior. 2.32, st. 2500 ravizzone Mar Nero per Lombardia, a fior. 5.40, staia 6000 frumento Polonia al molino di Fiume, a fior. 6 in Banconote.

Riso. Riso in calma, con vendite di consumo e senza esportazione, le vendite della settimana si reputano di sacchi 1200 ai prezzi di lire 43 a 46 per fino, e lire 41 a l. 42 mezzani, e lire 39 a lire 40 ordinarii. I risoni sono offerti a lire 16, ed in ribasso, così vendevansi quelli, che la settimana passata non si volevano accordare a lire 16.50. Il raccolto sarà abbondante.

Olii. Pochi affari si sono fatti degli olii, quantunque mancassero gli arrivi, e Trieste si mostrasse in questo liquido più sostenuta. Discreti furono i consumi per l'interno, ed invariati si tennero i prezzi nel Dalmazia a fior. 29 in oro, anche senza sconto; altrettanto se ne vorrebbe dell'inferiore in partite. Gli olii comuni di Sosa, S. Maura, si mantennero invariati sul prezzo di d. 230. Gli olii fini, che vanno a mancare, da d. 290 a d. 300, olio di Corfù per fabbrica, si pagava a d. 220, sc. 20, mentre per le altre sorti gli sconti si tennero da 12 a 16 per %. I consumi furono attivissimi in quello di cotone, e vi ebbe chi consumava nella settimana per due terzi di quello, ed un terzo di oliva. Guai se un copioso raccolto non guarisse la malattia che contrasse questo liquido, in quest'anno principalmente, per effetto dei surrogati, che ne hanno distolto il regolare commercio.

Coloniali. Nei coloniali, continuarono gli affari soltanto di consumo; giunsero pochi zuccheri da Marsiglia, che eransi acquistati viaggianti, a fior. 22 $^{1}/_{2}$, e sopperiscono ai bisogni di consumo. Pure nei caffè, gli affari furono limitatissimi, e sol per consumo.

Salumi. Dei salumi, in buon punto arrivava il carico baccalà, che assolutamente mancava, e si potè sostenere alcuna vendita in partita a lire 48 con grande fermezza. I cospettoni si vendevano, daziati, a lire 160 la botte, la pesca dei primi, finora dicesi scarsa, per cui vi avrà tempo al collocamento dei vecchi, prima che i nuovi possano arrivare. Nessuna diversità nei prezzi dei formaggi e delle sardelle, con esiti sufficienti.

Generi diversi. Della canapa si acquistava partita garzuolo centese pel Friuli, a prezzo sostenuto, e pare che una casa soltanto cominciasse ad acquistare in Romagna, intorno a bav. 59. Malgrado all'abbondanza del prodotto che si presume, alla fermezza dei più, di non acquistare per l'Inghilterra, ove i ricavi attuali non combinano coi costi, pare se ne par di travedere che i ribassi non abbiano ad essere quali si presumono da molti, e ciò specialmente nella miglior qualità. Le sete non hanno progredito, ma reggono in ottima vista per molte ragioni, ed anche perchè prende una maggior consistenza la speranza di pace in America. Qui si vendevano gallette locali e castagni di Bocche ed Albania, a prezzi sostenuti. Nessuna diversità nei vini, maggiori speranze di buona riuscita del raccolto ognor più vicino, e per l'andamento della stagione. In conseguenza, calma delle uve che appena si vendono in dettaglio a lire 20 di Santo. In nero offronsi al disotto di lire 16, e calma maggiore negli spiriti. Le lane mantengono sostenutissime, sostenuti i carboni, i metalli, ma con iscarsissimi affari, le più vive ricerche reggono ognor nei legnami. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 50	a —
Obblig. metall. 5 p. %		— —	— —
Prestito nazionale	100 fior.	69 25	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° agosto	100 fior.	68 20	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	100 fior.	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		81 —	—
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		—	— —
Sconto		5 —	— —
Corso medio delle Banconote		87 —	— —

corrispondente a f. 114.95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 $^{1}/_{2}$
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 $^{1}/_{2}$	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4 $^{1}/_{2}$	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» [illegible]	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 60
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 settembre.

Arrivati da Vicenza i signori: Clausenschütz Gustavo, poss. di Londra, da Barbesi. — Banbury H. Edoardo, da Barbesi, - Gibbs W. Federico, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Brackenridge J., Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — Di Solms princ. Ermanno, all'Europa, - Collalto conte Ottavio, all'Europa, ambi vienn. — Colen Alfredo, poss. ingl., all'Europa. — Baum Antonio Ernesto, dott. in medic., franc., alla Luna. — *Da Trieste:* De Oppen Giorgio, generale maggiore in pensione, pruss., alla Luna. — De Oppen Schilden Rodolfo, ciambellano e maggiore pruss., alla Luna. — Harack J., poss. vienn., alla Luna. — Gordon W. M., poss. di Edimburgo, alla Luna. — De Hirschel cav. Leone, poss. triestino, all'Europa. — *Da Milano:* Crafts M. James, alla Vittoria, - Ash Reever Tommaso, alla Vittoria, ambi poss. amer. — De Lrovenzac Augusto, alla Vittoria, - De la Roche Felice, alla Vittoria, ambi poss. di Moulins. — Pycroft James, eccles. ingl., alla Vittoria. — Clarke Edmondo, poss. ingl., alla Villa. — Ponsonby Arturo, colonnello ingl., da Danieli. — Hardy Alfredo, dottor in medic., franc., da Danieli. — D'Urgenson Rene, possid. franc., da Danieli. — Robertson A., eccles. ingl., da Barbesi. — De Rothschild baronessa Nathaniel, poss. di Parigi, all'Europa. — Bibezzo Nicolò, all'Europa, - Janette Francesco, all'Europa, ambi possid. torinesi. — Charnet Anatolio, possid. franc., all'Europa. — Doday cav. Maurizio, possid. milanese, all'Europa. — Wybert dottor Emanuele, poss. di Basilea, al S. Marco.

Partiti per Vicenza i signori: De Witryn Alessandro, poss. russo. — Becking Venceslao, poss. di Praga. — *Per Padova:* Darsanes dott. Aristide, - Montanari dott. Francesco, - Monari dott. cav. Ferdinando, tutti tre poss. bolognesi. — Spinelli cav. Leonardo, possid. fiorentino. — *Per Verona:* Mac Glashaw Giovanni, - Johnstone Yates Samuele, ambi poss. scozzesi. — Russell Federico, eccles. ingl. — Bahe, barone, poss. croato. — De Rodow bar. Leopoldo, pruss. — *Per Trieste:* Debrunner J., possid. svizzero. — Wunderlich Augusto, segretario postale, sassone. — De Balliano Gregorio, - De Balliano Nicola, ambi poss. di Bucarest. — *Per Milano:* Rencher, lord ingl. — De Solms princ. Ermanno, - Collalto co. Ottavio, ambi vienn. — De Lacroix Vittorio, poss. franc. — Wilson Melvil, - Wilson Enrico, ambi poss. ingl. — *Per Bologna:* Dobladis Gustavo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 settembre: Arrivati 948; Partiti 909

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 16 settembre: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14, 15, 16 e 17 in *S. Cassiano.*

Il 18, 19 e 20 a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

SPETTACOLI — Sabato 17 settembre.

TEATRO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Pamela nubile.* Con farsa. (Penultima recita.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombveneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vivarelli. — Riposo.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Dispensa dei premii alla Scuola principale di nautica in Venezia.* — Impero d'Austria, *malcontento dei giornali inglesi contro la Prussia. L'acquisto territoriale da parte della Prussia nei Ducati dell'Elba. Epizoozia bovina.* — Regno di Sardegna, *il generale Lamarmora; il generale Fanti; regio decreto. Crisi municipale a Modena. Tafferuglio nei dintorni di Massa. Disgrazia. Dono.* — Toscana, *arresto.* — Due Sicilie, *estratto dei fogli di Napoli fatto dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Russo, *decisione del Comitato dirigente le Provincie occidentali.* — Francia. *Nostro carteggio: il viaggio dell'Imperatrice in Germania; il viaggio del Principe Umberto a Parigi; negoziati concernenti lo Stato romano; varie notizie relative a Ducati dell'Elba; condizioni dell'Algeria; il maresciallo Mac-Mahon; il generale B...; nominazioni annunziate dal Moniteur; nuovo partito in Francia; il Congresso cattolico di Malines; il reuma dell'Imperatore. Notizie dell'Algeria.* — Germania, Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 settemb. - 6 a.	339''', 20	13°, 7	12°, 9	64	Nubi sparse	E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 16 settemb. alle 6 a. del 17: Temp. mass. 19°, 0; » min. 13°, 7
2 p.	338, 77	18, 6	15, 7	56	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 15.
10 p.	338, 61	16, 6	15, 2	62	Nubi sparse	O. S. O.			Fase: —

Abate Priore, ché e comperava una grande croce cesellata di cristallo di monte, con elegantissimo piedestallo d'argento dorato, e guadagnava alla chiesa due pitture inestimabili con profusione di sudori e di esborsi. Fu la prima l'*Angelo e Tobia*, squisita opera del Cima da Conegliano, discepolo di Gian Bellino, e a pien diritto della veneziana pittura Raffaello, che abbelliva anche dianzi la chiesa, visitata per tre secoli dai forestieri. E il racquisto di questo prezioso gioiello costava dieci anni non interrotti di lotte, di dispute, di sollecitazioni alla robusta mente ed alla facile penna di mons. Abate: racquisto tanto più ammirabile e più degno di encomio in quanto che avveniva allora appunto che per ottocento zecchini erasi comperato il quadro, e doveasi trasportare in Germania. Fu l'altro il dipinto, del tutto dimenticato, rappresentante la *Resurrezione di Lazzaro*, che si attribuisce al vigoroso e facile pennello del Palma juniore, fu ordinato pei Grimani di S. Luca, nel cui palazzo esisteva, il più distinto e nitido tra i lavori del Palma, di grandissime dimensioni. Dei quali due mirabili dipinti provvide mons. Ab. Priore che si cavasse in litografia un disegno, che infatti, commesso all'abilità dei signori Francesco Vason e Antonio Masotti, e [illegible] esercitati anzi valenti nell'arte litografica, Melchiorre Fontana ed Azzola, riuscì di tal merito e vaghezza di effetto da ingannare l'occhio, quasi siano incisioni perfette, tanta è la delicata finezza dell'opera. E colla vendita delle tavole litografiche pensò alla prosecuzione dei ristauri e al perfezionamento del tempio. Bella e imitabile industria del veggente ed amoroso Prelato, di render feconda a vantaggio del culto l'ammirazione del genio delle arti, e moltiplicare gli esemplari di quei tipi del bello, perchè non restino oziosi fregi i dipinti, ma eloquenti ministri di provvidenza ai bisogni, quasi a imitazione dei soggetti che rappresentano, medicina e risurrezione del tempio. Più tardi eresse dalle fondamenta la magnifica Cappella in onore di S. Filomena, ricca di peregrini marmi, di statue e di pregiati dipinti. E se la vita gli fosse bastata, approfittando dei progressi oggi fatti dalle scienze, avrebbe voluto sollevare il tetto della chiesa, impiegando per questo lavoro i denari lasciatigli a pensione da illustre e pia dama di Venezia. (Forse accoglierà la nobile impresa il suo successore!) Molte annue funzioni istituì, eseguite con decorosa pompa, provvide gli altari di suppellettili, e i sacerdoti di preziosi indumenti, giacchè tutto mancava. Grandi cure profuse per l'accrescimento e miglioramento del beneficio, che trovò ridotto al massimo abbandono. Insomma egli è provatissimo che nel corso della sua vita in qualità di Abate, le spese ascesero alla ingente somma di austriache lire due cento mila.

Nessuna meraviglia pertanto che, e per la fama delle sue virtù e per quella del suo zelo e de' suoi studii, il Sommo Pontefice Gregorio XVI lo trattasse alla domestica, la S. Sede lo decorasse del titolo di Protonotario apostolico, e Cardinali e Vescovi e altri funzionarii gli donassero tutta la loro amicizia, ed il sacro militar Ordine gerosolimitano lo volesse a Cappellano commendatore, e la doppia Autorità facesse tesoro de' suoi consigli e lumi. Basti a prova l'opuscolo, che pubblicò più tardi: « Sulla dissolubilità del » matrimonio rato, e non consumato, secondo il sacro » Concilio di Trento », e che dello parecchi anni addietro quando le leggi dello Stato, in un caso reso fra noi famoso, erano in opposizione con quelle della Chiesa. Così la sua modestia non lo avesse trattenuto dal dar in luce inediti scritti, che teneva presso di se sì intorno ad argomenti di scienza come di sacra e profana eloquenza, che ora gli studiosi avrebbero di che arricchire utilmente la loro mente!

La stampa forestiera non mancò di tentare di denigrare la purezza della sua fede. Rispose con due lunghissime lettere, che pubblicò tra noi, e smascherò i malevoli. A noi, a crederlo sempre e intimamente cattolico, basta l'epigrafe, che in tale occasione desiderò venga posta sopra la pietra del suo sepolcro: *Catholice credidit et speravit.*

Monsig. Abate Pietro dott. Pianton, in verde vecchiezza lasciava il suo frale alle 3 pom. del 25 aprile 1864. Modesti furono i funerali celebratigli, infinito il concorso dei cittadini, universale il dolore per non aver veduto levarsi una voce a tessergli laudatoria orazione. L'ingratitudine e l'interesse sono peccati antichissimi come dei popoli così degl'individui. Speriamo almeno non venga defraudato l'illustre Priore del santo desiderio, manifestato nel suo testamento, di venire sepolto in quella chiesa che fu l'oggetto suo dolce ed assiduo di quasi quarant'anni, di veglie, di fatiche, e d'ineffabili cure! Che se la tenue sostanza del defunto non permettesse di adempiere interamente al voto del pio Abate, non siamo poi così crudeli da sospettare che gli eredi, od almeno il monsig. successore lascieranno un uomo così illustre e benemerito del Priorato senza una lapide, che ricordi agli avvenire le singolari virtù di Pietro dott. Pianton.

Venezia, 20 agosto 1864.

Alcuni affezionati

917

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di agosto 1864.

Sanità. — Per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani, con avvertenza che i cani accalappiati furono N. 111, dei quali se ne uccisero N. 82 essendo stati gli altri ricuperati dai loro proprietarii	N. 118
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 22
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 20
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 3
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie deposte, ingombri stradali	» 51
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 8
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 4
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 28
Totale	N. 257

ATTI UFFIZIALI.

N. 16. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto di scrittore presso quest'I. R. Conservazione delle ipoteche cui va annesso l'annuo soldo di fior. 261: 51, v. a., aumentabile fino a fior. 381: 78, vengono perciò avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servizio nel ramo ipotecario, non che agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1851, Numero 16040.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Rovigo, 3 settembre 1864.
Il R. Conservatore, MAZZUCCO.

N. 11786. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 1.° settembre 1864, N. 21154, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di imbonimento del tronco dell'argine destro d'Adige denominato di Tomba con Volta Rovescia nel riparto II, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 22 settembre 1864 alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che scorse le ore 2 pomerid. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 16 settembre, N. 209).

Dall'I. R. Delegazione prov.
Verona, 10 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 15516. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 19 luglio p. p. N. 15180, per la vendita di tre appezzamenti in Comune censuario di Pai, si rende noto che nel giorno 14 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita presso la Sezione seconda di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 100 e sotto le stesse condizioni contenute nel citato Avviso.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 15 ottobre 1864 sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. BACCO.

N. 15212, Sez. II. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Decreto 27 agosto p. p. N. 13151-2075 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 27 andante nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un primo esperimento d'asta, e se questo cadesse deserto, nel successivo giorno 28 detto ne sarà tenuto un secondo per deliberare al miglior offerente l'appalto novennale dei Diritti di passo e sui dati fiscali sotto indicati.

L'asta procede sotto l'osservanza delle normali vigenti, si apre alle ore 12 meridiane, e si chiude alle ore 3 pom. dei giorni suddetti, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 settembre, N. 208.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 1° settembre 1864.
L'I. R. Consigliere di finanza ed intendente, L. GASPARI.

N. 4782. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 agosto 1864, N. 13069, dovendosi appaltare il lavoro di riordino delle arginature inferiori in aderenza al sostegno Bosaro sul Canal Bianco, e rinnovazione di alcune travi della pancoonatura dello stesso sostegno, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 20 settembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 21 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 22 stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 settembre, N. 208.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 5 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 15848. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale militare provinciale in Vienna notifica che è vacante un posto della fondazione del conte Cordua collo stipendio di annui fior. 105, a cui ha diritto la vedova d'un ufficiale, la quale nè possiede averi nè percepisce una pensione.

Il concorso è aperto sino alla fine di novembre a. c., sino al quale termine si dovranno insinuare le istanze presso il Tribunale suddetto.

Vienna, 27 agosto 1864.
Il C. I. di Presidente, S. STERNEGG, m. p. G. M.

N. 15515. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi il 24 corrente in relazione all'Avviso 11 luglio p. p. N. 12611, per la vendita delle realità camerali descritte nel detto Avviso e site nei Comuni censuarii di Torri, Albisano, e Crero di Torri, si rende noto che nel giorno 12 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita tanto sul dato parziale di fior. 85 pel Lotto primo, di fior. 106 pel secondo, e di fior. 109 pel terzo, quanto sul complessivo di fior. 300, sotto le condizioni medesime contenute nell'Avviso sopraccitato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 13 ottobre sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. BACCO.

N. 15095. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 30 settembre p. v. sarà tenuto presso la Sez. II. di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un'esperimento d'asta per la delibera se così parrà e piacerà al miglior offerente della triennale affittanza di N. 3 locali terreni posti nel cortile dell'ex Capitanato in Verona, attualmente condotti dalla sig. Luigia Da-Prato, sotto l'osservanza delle norme generali nonchè delle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 settembre, N. 208.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. BACCO.

N. 2439. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fior. 1630, verso l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso a detto posto, rimane aperto per tre settimane decorribili dal giorno 2 settembre 1864.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti con buon successo gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di Contabilità dello Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, Venezia, 20 agosto 1864.

AVVISO. (2. pubb.)

L'alimentazione degli ammalati ed inservienti negli ospedali militari del lombardo-veneto cioè a Verona, Mantova, Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Cividale, Treviso, Este, Rovigo, Serravalle, Peschiera e Legnago per l'epoca dal 1° dicembre 1864 a tutto dicembre 1865 verrà assicurata per mezzo della fornitura delle vettovaglie, bibite e degli articoli medicinali in via di concorso mediante offerte in iscritto e suggellate.

Incominciando dal 5 ottobre 1864 può esser presa informazione delle singole condizioni del contratto presso le ragionerie degli ospedali militari suindicati.

Le offerte suggellate sono da presentarsi o spedirsi col mezzo della posta al più tardi sino al 18 ottobre 1864 immediatamente al Protocollo del Comando territoriale in Udine.

Dall'I. R. Comando generale territoriale,
Udine, 31 agosto 1864.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 912

È pubblicato presso la Libreria **Brigola**, in Milano

L'OMIOPATIA IN ITALIA

RIVISTA ANNUALE
DI MEDICINA OMIOPATICA
PER CURA DEL DOTTOR
PAOLO BRENTANO
MEDICO PRATICO IN MILANO
ANNO PRIMO
INDICE

1.° Ragione della pubblicazione.
2.° *Introduzione.* Esposizione critica dei principii dell'Omiopatia, ossia la nuova dottrina in relazione al suo fondatore ed ai suoi seguaci, e in relazione alla medicina del passato, del presente e dell'avvenire.
3.° Stato attuale della letteratura periodica dell'Omiopatia.
4.° Versione ed estratti di alcuni fra i più notevoli articoli di recente pubblicati, quali dell'*Emicrania*, dell'*Itterizia*, dell'*Asma*, dell'*Ottalmoscopio*, ec., di Cl. Muller, Tranks, Blundell, Boyer, ecc.
5.° Le indicazioni curative in Omiopatia. Studio di B. Hirschel.
6.° Catalogo ragionato delle sostanze medicamentose sperimentate nell'ultimo quinquennio (1860-1864), ossia patogenesie nuove e patogenesie vecchie ristudiate dalla scuola, coll'enumerazione delle principali applicazioni terapeutiche, confermate o precisate dall'esperimento clinico.
7.° Bibliografia e miscellanea.
8.° Commentario alla materia medica pura dei mercuriali. *Parte prima.* Avvertenze bibliografiche, vicende storiche dei mercuriali, azione generale, azione sul sistema cutaneo, sull'apparato digerente, sul genito-orinario, sugli organi respiratorii, sul sistema osseo, articolare, muscolare, sul sistema nervoso, deduzioni dalle premesse. — *Parte seconda.* L'Omiopatia e la Sifilide, terapia omiopatica dei mercuriali, la questione delle dosi e degli antidoti, azione comparata e conclusione.

Un elegante volume in-16, d'oltre 670 pagine, che sarà pubblicato alla fine d'ottobre prossimo.

Prezzo L. 7:50.

Si spedisce franco per tutto il Regno, a chi invierà alla Libreria Brigola, di Milano, vaglia postale.

N. 5637. 911

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA

A tutto il corrente mese, resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgo-ostetriche sottoindicate.

Le istanze d'aspiro, corredate de' documenti prescritti, giusta lo Statuto arciducale 31 ottobre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale, entro il termine predetto.

Cittadella, 2 settembre 1864.
L'I. R. Commissario distrettuale,
[illegible]

Descrizione delle Condotte.

Carmignano: anime N. 1,262, poveri N. 1,050, onorario, fior. 420, e fior. 80 per mantenimento del cavallo.

Gazzo: anime N. 1,979: poveri N. 1,150, onorario, fior. 500, e fior. 100 per mantenimento del cavallo.

Grantorto: anime N. 1,780, poveri N. 1,430, onorario, fior. 500, e fior. 80 per mantenimento del cavallo.

N. 23. 904

La Presidenza del Consorzio Gorzon Medio in Este
AVVISA

Tutti i possidenti di questo Consorzio, ad effettuare entro il 30 corrente settembre, il pagamento dell'imposta ritenuta nel preventivo approvato con congregatizio Decreto N. 2126, del 7 maggio passato, la quale viene ripartita secondo la vigente classificazione, cioè per le pertiche di classe:

Alta . . . soldi	4	per pertica censuaria.
Media . . . »	4 [illegible]	
Bassa . . . »	3 [illegible]	

e pel Bacino Tramezzo soldi 8, pure per pertica indistintamente.

Dovrà essere pagata nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati, aperta in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676, o presso gl'incaricati dello stesso esattore, che si presenteranno per l'esigenza nei Comuni tutti del Circondario consorziato, nei giorni che saranno destinati da apposito suo avviso.

Per le Ditte poi, a cui favore avvennero dei cambiamenti di proprietà durante gli anni 1861, 1862, 1863, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non recare pregiudizi borsuali alle Ditte contumaci, colla riduzione delle multe portate dalle Notificazioni dell'I. R. Luogotenenza veneta 6 ottobre 1859, N. 24073, e 10 gennaio 1860, N. 281. Le competenze per tali volture, le parti stesse le troveranno caricate sotto il titolo Volture, nelle rispettive partite del gettito anno corrente, congiuntamente ad un'aliquota di spese, occorse per trarre dai regii Commissariati distrettuali, gli estremi onde basare le petizioni relative.

La scossa sarà regolata sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed il pagamento dovrà farsi a tariffa.

Il presente sarà diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, e pubblicato dagli altari per favore dei rev. sigg. Parrochi, per comune notizia.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon Medio,
Este, 1.° settembre 1864.

La Presidenza,
FELICE ULIANA sost. PISANI co. ALMORÒ III.
LUIGI FRANZATO sost. DE DAVERIO FRANCO.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

916

I sottoscritti conduttori del **Grande Albergo Vittoria** in questa città, si fanno un pregio di ringraziare il pubblico del compatimento verso essi dimostrato, durante la loro gestione.

In pari tempo notificano che essi hanno creduto di rescindere il loro contratto sociale di conduzione dell'Albergo suddetto, che tenevamo colla Società di Assicurazioni di Trieste denominata **Azienda Assicuratrice**, rinunciando al periodo di circa tre anni che ancora durare doveva il loro contratto verso equo compenso. Cosicchè vanno essi a cessare dalla conduzione col 15 ottobre prossimo venturo.

Pertanto s'interessano coloro, i quali avessero qualche conto corrente in pendenza verso i sottoscritti conduttori per forniture allo Stabilimento, od altro qualsiasi titolo, di volerlo presentare al mezza dell'Albergo, entro il corrente mese.

Venezia, 6 settembre 1864.
C. L. BORLETTI e A. BOX.

836

Apertura del 50.° Corso

nel Collegio convitto ed Istituto mercantile di Lubiana, il 1.° ottobre 1864, sotto la direzione di

FERDINANDO MAHR.

I programmi relativi ed ulteriori ragguagli vengono esibiti dal sig. Carlo Trinker, ai SS. Giovanni e Paolo, Corte Borella, N. 6115.

889

Il sottoscritto trovasi fortemente provveduto di Pietre Zucherine da Macine, d'ogni dimensione.

Assicura prezzi di tutta convenienza a tutti quelli, che volessero onorarlo di loro commissioni.

Pontebba, 2 settembre 1864.
PIETRO ENGLARO.

890

CEMENTO PORTLAND
DI IDRIA.

Riconosciuto, in seguito ad esperimenti praticati ed a sottoposto esame tecnico, di eccellente qualità tanto per fabbricati esposti all'aria, quanto per opere idrauliche.

PREZZO.

Per un centinaio di Vienna, compreso barile, porto loro Loic fior. 1: 20 v. a.

Per un centinaio di Vienna, compreso barile porfo, Stazione della ferrovia Trieste fior. 1: 50 v. a.

Commissioni a maggiori quantità vengono prontamente effettuate, e vi si rimette parimenti l'istruzione del modo da adoperarsi il detto materiale. **Cemento Portland Idria, recapito a Loic.**

664

Rimane aperto
LO
Stabilimento Bagni
alla Salute da Chitarin.

519

ALLA FARMACIA POZZETTO
SUL PONTE DEI BARETTERI IN VENEZIA
seguita tutto l'anno
il Grande Deposito Centrale
DELLE
ACQUE MINERALI
nazionali ed estere
ritirate tutte DIRETTAMENTE dall'origine
PER LA VENDITA
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi.

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio, poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti e cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesso volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 655

705

Pillole Gastro-achilleiche
con Diastasi animale
PREPARATE NEL LABORATORIO CHIMICO
DELLA FARMACIA ZANON
IN BELLUNO.

Queste Pillole contengono la **Gasterasi**, fermento dissolvente i cibi albuminoidi (carne, uova, latte ecc.), la **Diastasi animale**, altro trasformatore delle sostanze **amidacee** (pane, riso, ecc.), l'**Achilleina** e l'**Acido Achilleico**, principii immediati dell'Assenzio Umbellifero del M. Serva, attivissimi come tonici corroboranti ecc. Questi principii costituiscono un rimedio ad ogni altro superiore per ottenere una pronta e facile digestione di ogni sorta di cibi, per eccitare l'appetito, corroborare lo stomaco, e distruggere tutti i gravi disturbi che conseguono alle digestioni tarde e penose, rimettendo la nutrizione.

Ogni vasetto è accompagnato da istruzione, e contiene 25 pillole al prezzo di **soldi 80.**

È accordato uno sconto ai soli signori farmacisti che dirigeranno le loro domande, alla Farmacia ZANON in *Belluno.*

Trovansi vendibili presso i signori farmacisti in *Bassano*, CHEMIN, *Belluno*, LOCATELLI, *Ceneda*, RENIER, *Feltre*, BIZZARINI; *Legnago*, VALERI, *Mirano*, GHIRARDI, *Oderzo*, CINOTTI, DISMUTTI, *Padova*, TONOLINI, *Pordenone*, ROVIGLIO, *Serravalle*, DE STEFANI, *Treviso*, FRACCHIA; *Udine*, FILIPUZZI, *Venezia*, ONGARATO, GALVANI, PIVETTA, POZZETTO, MAGGIONI, *Verona*, FERRIANI, *Vicenza*, VALERI, *Mantova*, RIGATELLI, e nelle principali Farmacie d'Italia.

FABBRICA
privilegiata
DEI
PIROCONOFOBI.

ossia Chiodi combustibili fumanti contro le Zanzare ovvero Mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato, si accendono con facilità, e nell'ardere a stanze chiuse non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande, due. Si fabbricano, e si vendono dallo stesso inventore Pietro Ponci, farmacista all'*Aquila nera*, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di soldi due al pezzo, ei ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50, e da 100 pezzi; e tutte le spese sono a carico del committente.

Vende anche a prezzo assai conveniente sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina pegl'insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi rossi e neri**, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali vi è indicato il modo d'usarla, il prezzo delle prime è di soldi 50, e delle seconde soldi 35.

Prepara anche l'**Olio incorruttibile,** e senza odore di **Semi di Beca,** ottimo per far crescere, e conservare i capelli, si vende a soldi 16 l'oncia sottile.

Tiene pure deposito della **Revalenta Arabica** del Barry di Londra, e delle genuine pillole purgative del Piovano di S. Fosca, che da oltre un secolo si fabbricano nell'antichissima Farmacia all'*Ercole d'Oro*, a S. Fosca in Venezia. 683

909

GRANDIOSO ALBERGO
DA AFFITTARSI
NELLA CITTA' DI VENEZIA.

In posizione centrica della città, discosta appena 2 minuti dalla piazza S. Marco, prossimissima al Teatro la Fenice ed alle Poste, ritrovasi lo stabile **Grande Albergo Vittoria**, vantaggiosamente conosciuto da tanti illustri forestieri, che preferirono onorarlo della loro presenza.

Lo Stabilimento si compone di un edifizio solido ed elegante ricostruito dalle fondamenta, prospettante da due parti sulla Calle Frezzeria e Ramo Fuseri, ambedue allargate recentemente in modo da rendere comodo sommo il transito, lucido ed arioso il soggiorno, dal 3.° lato prospetta sul Rivo largo dei Fuseri, e dal 4.° sopra vasto Cortile e sulla Calle ex Molin, per modo che questo nuovo edifizio forma da per sè isola accessibile da 3 parti per via di terra senza essere obbligati di valicare ponti pervenendo dalla Piazza S. Marco, e dalla 4.ª parte per via di mare sul rio Fuseri.

A questo nuovo edifizio sono congiunti altri due palazzi di solida costruzione, in istato di perfetta manutenzione, respicienti da due lati sui Rivi Barcaroli e Fuseri, accessibili per via di terra dalla Calle ex Molin, ed arieggiati dal vasto Cortile suindetto nel quale si trova a comodo dei forestieri apposito edifizio per bagni dolci e salsi.

Tutto il complesso di questi edifizi comprende oltre a diversi saloni il considerevole numero di **130** stanze da letto per una e per due persone, 7 sale maggiori e minori dedicate a tutti gli usi e comodi, una magnifica cucina con tutti i locali dipendenti per laboratorio di paste, per Caffè, per magazzeni, cantine, ghiacciaia e legnaie, per portinai, servi di piazza ed affitti.

Due cisterne, con acqua purissima, forniscono ai bisogni di tutto lo Stabilimento, essendovi l'acqua diramata con apposite condutture in tutti i piani.

L'illuminazione a gas può esservi applicata da per tutto ove si voglia, essendovi predisposte le occorrenti condutture e patere in tutte le sale, gli anditi, le scale e le corti.

Munito di tutti i portavoce, di campanelli e di quanto si possa richiedere al conforto dei signori forestieri e passeggeri, si costituisce questo grandioso Stabilimento ad Albergo di prima classe, che non saprà smentire il nome distinto che porta da lunghi anni di **Grande Albergo Vittoria,** e che viene offerto in **locazione** a chi bramasse applicarvisi.

Per ulteriori informazioni, da rivolgersi nello studio dell'architetto Ingegnere Giuseppe Sforzi, in Trieste, via S. Nicolò, casa N. 733.

895

AVVISO PER AFFITTANZA.

Si rende noto, che nel giorno 6 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom., nello studio del sottoscritto notaio in Calle dei Baloni, a S. Marco al N. 201 rosso, si procederà ad un esperimento d'asta per affittanza di una Valle sita in Burano di questo Distretto, denominata Doga e Montiron, in censo ai numeri di mappa 1896, 1869, 1889, 1892, 1893, 1894, 1898, usque 1903, di pert. cen. 10533. 46, colla rendita di austr. lire 9.956. 69, alle condizioni tutte portate dal Capitolato d'asta, del quale ogni aspirante potrà prendere cognizione presso lo studio suddetto anche prima del giorno dell'asta, colle avvertenze seguenti.

1. Che l'affittanza avrà la durata di anni 20.
2. Che l'asta sarà aperta sul dato di annue austr. lire 10.000, pari a fior. 3,500 effettivi.
3. Che non saranno ammessi all'asta aspiranti senza il previo deposito del decimo cioè fior. 350, o in denaro, o in carte di pubblico credito, al valore di listino.
4. Che la delibera seguirà a favore del maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione de' proprietarii, che verrà comunicata entro giorni 3 da quello dell'asta.
5. Che chiusa l'asta saranno restituite i depositi, meno quello del deliberatario, che resterà vincolato a cauzione dell'offerta sino alla stipulazione del regolare contratto.
6. Che restar dell'ono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e le conseguenti del contratto, ed atto di consegna.
7. Che, non prestandosi il deliberatario a contratto nel termine prefissogli, e sotto le condizioni del Capitolato, oltre alla perdita del deposito, sarà tenuto all'indennizzazione del danno.

DOMENICO dott. CORSELLI, notaio.

890

DA VENDERE
LAMPADE E PETROLIO all'ingrosso ed al dettaglio presso **LUIGI GOLDMANN**, Venezia, S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4434, primo piano.

DA AFFITTARSI

In Treviso, fuori porta S. Tomaso ad un miglio dalla città, nel Borgo di Fiera, un casino di nuova costruzione ad uso civile con N. 10 stanze, granai, stalla, ecc.; e con camp. N. 1 [illegible], ad uso ortaglia e Brolio. Rivolgersi in Venezia, presso il sig. Carlo Pam, al Caffè l'*Ancora d'Oro*, in Treviso presso i proprietarii fratelli Borca. [illegible]

Il sottoscritto affitterebbe, pel corrente autunno, quattro belle stanze decentemente ammobigliate, con tutte le comodità, e rispicienti il Terraglio, in Preganziol, nello stesso Albergo da lui condotto, a modicissimo prezzo.

GIUSEPPE CIAOTTO,
albergatore in Preganziol.

Da affittare o da vendere,
LUOGO DI VILLEGGIATURA
in Distretto di Mirano

con mobili o senza, e **10 o più Campi** al [illegible] brolo, Al [illegible] a Dolo e Padova, in buona posizione. *Ricapito:* A VENEZIA presso *Antonio Chiesura*, alla Riva del Ferro. — A PADOVA, presso il sig. *Anton Fanzago*, oste a S. Bernardino.

Al 1.° ottobre 1864
succede la estrazione
della grandiosa Lotteria del
CREDITO MOBILIARE
AUSTRIACO
con vistose vincite di fiorini:
250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 400, 145.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **Originale**, al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, bimensili e mensili a **fior. 14** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse** col relativo bollo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi *gratis.* 866

Al 1.° ottobre 1864
succede la 1.ª estrazione
DELLA LOTTERIA
DELLA CITTÀ DI VIENNA
garantita dallo Stato
dotata di vincite vistose, cioè:
F. 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 500, 400, 300, 250, 100, 50, 30, 12.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono presso il sottoscritto, al prezzo ristretto di

FIORINI 11 V. A.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT
Venezia, Calle dei Fuseri, Numero 4355.

15,000 VOLUMI
A DISPOSIZIONE DI CHI PAGA MENSILMENTE FRANCHI TRE.

Abbuonamento annuo, soltanto Fr. 24: Deposito, Fr. 5.

Libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi; il cambio dei libri ha luogo ogni giorno a piacere dei lettori, ad eccezione però delle feste. La Biblioteca sarà provvista delle ultime novità. 270

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

È universalmente conosciuto, che nessun farmaco può essere paragonato alle **Acque del Pollini** per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie,** e soprattutto le **malattie cagionate dall'abuso del mercurio e dell'iodio.** Per siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori, e mancano del loro effetto, il sottoscritto proprietario di queste Acque avverte, che non dovranno tenersi per legittime, se non quelle che si vendono in **Milano** da lui stesso, via della Signora N. 5, o dal signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera,** ed unico suo depositario. Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedirà *gratis* la relativa istruzione, a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864.

Dottor **Antonio Gasparini**
nipote ed unico successore di **Francesco Pollini.**

787

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(*Segue il Supplimento N. 121.*)

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 211.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono *essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripreso l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14 70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia	»	18 90	9 45	4 72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare i seguenti Sovrani ordini del giorno:

« Impartisco al Mio signor Figlio, Principe ereditario, il permesso di accettare e portare l'Ordine reale prussiano dell'Aquila nera, a lui conferito.

« Schönbrunn 9 settembre 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Impartisco al Mio signor Fratello, Arciduca Luigi Vittore, il permesso di accettare e portare la gran croce dell'Ordine R. belgio di Leopoldo.

« Schönbrunn 9 settembre 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Nomino il tenentecolonnello del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, Enrico conte Cappy, a colonnello addetto al reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, e rimanendo nel suo impiego come aiutante del Mio sig. Cugino, maresciallo Arciduca Alberto.

« Vienna 9 settembre 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 27 marzo a. c., sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*, il procuratore di finanza in pensione di Brünn, consigliere superiore di finanza, dott. Ignazio Klobus.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'Oro del Merito, colla corona, al sacerdote dell'Ordine dei Piaristi e direttore del Ginnasio inferiore di Veszprim, Alessio Dobay, in riconoscimento della sua meritoria operosità nel ramo scolastico per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside, rimasto vacante presso il Tribunale, circolare di Jicin, al consigliere del Tribunale d'appello boemo, Teodoro nobile di Morita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il suo cappellano di Corte, direttore degli studii nell'Istituto superiore d'educazione per sacerdoti di Sant'Agostino in Vienna, e attuale supplente del diritto dei decretali alla Facoltà teologica dell'Università di Vienna, dott. Francesco Laurin, a professore della materia stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore soprannumerario della R. Tavola giudiziaria, Vincenzo Babes, ad assessore effettivo, e l'assessore del Tribunale di cambio in Pest, Leone Marsalkò, ad assessore soprannumerario della R. Tavola giudiziaria.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i notai del R. Tribunale cambiario di prima istanza in Pest, Ignazio Pataffy e Ignazio Polgar, come pure l'I. R. consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Eduardo Külley, ad assessori del sunnominato Tribunale cambiario.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 settembre.

La sera di venerdì scorso giunse qui da Torino, colla famiglia, e prese alloggio all'*Albergo Danieli*, S. E. il sig. conte di Stackelberg, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Russia a Vienna.

Nella *Gazzetta* del 17, 18 e 19 agosto p. p., abbiamo pubblicato un articolo della *Civiltà Cattolica* intorno alle finanze dell'attuale Regno d'Italia, ma quell'articolo, dicevano alcuni, fabbricato a Roma, non meritava gran fede, era pieno d'esagerazione, e di spirito di partito. Quell'articolo invece aveva attinto a fonti ufficiali, ed era scevro da ogni esagerazione, e da ogni spirito di parte; e per provarlo, basta leggere l'articolo del *Times*, che tratta dello stesso argomento, allega i medesimi fatti, e riesce alle medesime conclusioni. Chi non crede alla *Civiltà Cattolica*, creda al *Times*. Quando si tratta del vero, e de' fatti che lo risguardano, non è da badare al color de' giornali, ma al vero ed a' fatti. Ecco l'articolo del *Times*: (Σ.)

« La sola bella caratteristica parte dell'amministrazione delle finanze del Regno d'Italia si è il nessuno sforzo fatto per nascondere i suoi imbarazzi. I ministri italiani hanno dinanzi a loro un enorme debito, un passivo annuo, e spese sempre crescenti; ma scoprono le loro miserie alle simpatie del mondo intero. Non tutte le nazioni hanno il dono di questa franchezza. Le finanze francesi sono alquanto disordinate: ma il sig. Fould ha sempre sul suo *budget* un qualche sopravanzo per l'anno venturo. Le tenebre, che circondano le condizioni economiche del santo Impero russo, sono così dense, che riesce cosa impossibile il penetrarvi dentro. In Turchia, l'equilibrio fra le spese e le rendite è mantenuto da' prestiti ad intervalli di tre o quattro anni; ma non fu mai fin qui contratto un imprestito turco, senza che fosse accompagnato da un documento mostrante un debole, ma pur certo sopravanzo per gli anni futuri. L'Italia sola dichiara apertamente essere in debito. La rendita del Regno non è bastante a provvedere a' bisogni, nè si mostra alcuna prospettiva, che in breve possa esserlo. Ad un tempo indefinito, in tre o quattro anni, per esempio, le rendite possono crescere e le spese diminuire in modo da assicurare l'equilibrio fra loro; ma la promessa è vaga, e la speranza incerta. Questa longanime persistenza però nell'insolvenza, non può durare per sempre.

« Non vi ha argomento che tanto aumenti in forza, quanto un debito, che cresce per gl'interessi accumulati; e siccome il Parlamento italiano ha ora bastante risoluzione da guardare in faccia a' fatti, possiamo sperare che voglia tosto trovare il solo mezzo di migliorare le condizioni del Regno, ed insistere perchè il Governo lo adotti.

« Per ora, il Governo italiano ha il tristo còmpito di pubblicare ciò che, tranne una eccezione, è il peggior bilancio d'Europa. I ministri di Re Vittorio Emanuele possono avere la consolazione in riflettere che sono lasciati gran lunga addietro da' ministri del Papa. Il bilancio degli Stati della Chiesa, recentemente pubblicato, mostra una spesa un po' più del doppio della rendita, ed a colmare il debito si richieggono le offerte de' fedeli del mondo intero (1). Il bilancio del Regno d'Italia non offre questa magnifica proporzione fra le spese e le rendite; ma vi si avvicina da presso. Il reddito monta appena a due terzi della spesa. L'anno scorso era meno de' due terzi. La spesa totale del 1863 fu di lire italiane 962,500,500, mentre il reddito era di sole lire italiane 609,000,000. Il prospetto per l'anno corrente non è guari migliore. Il sig. Sackville Wert, segretario d'Ambasciata a Torino, stima il *deficit* a 250,000,000, ma egli non mette in conto che le rendite e spese *ordinarie*, e alla sua stima si dovrà aggiungere la somma di 75 a 100 milioni di lire, bilancio delle spese *straordinarie* sulle rendite *straordinarie*. Per far fronte a questi ripetuti *deficit*, l'anno scorso si contrattò un prestito del capitale nominale di 700,000,000 di lire, e di questa somma non rimangono che circa 200,000,000 da applicarsi a' bisogni del 1864. Il bilancio del *deficit* del 1864, per quanto sarà possibile, sarà coperto da una tassa sulla rendita di 30 milioni di lire, e dalla vendita de' demanii nazionali. Ma nel 1865 non vi sarà l'avanzo del prestito, ed al ministro delle finanze è lasciato il còmpito di trovare una somma, la quale, sotto le ipotesi le più favorevoli del mantenimento della pace, non potrà essere minore di 250 a 300 milioni. Sembra che il solo mezzo per coprire il *deficit* sia un imprestito; ma il debito italiano è di già mostruoso. Il 1.° gennaio del 1861, il debito del Regno era di 2,250,000,000, nel gennaio del 1863 era di 3,125,000,000, ed ora è di 3,725,000,000; ed il gravame annuo degl'interessi è cresciuto correspettivamente. L'anno scorso, l'interesse da pagarsi dalla nazione era di 162,500,000, ora è di 197,500,000 e alla fine dell'anno sarà di circa 275,000,000. Nello spazio di circa 4 anni, il debito italiano sarà cresciuto di circa due terzi, e, a meno che non vi sia qualche cambiamento nell'amministrazione del Regno, nel 1867 il debito sarà il doppio di quello ch'era nel 1861.

« Allorchè la spesa d'un privato supera la sua rendita, non ha altro a fare, per mettersi ad agio, che guadagnare di più o spender meno, o fare le due cose al tempo stesso. La probabilità che in Italia si possa ottenere un reddito eguale alle spese è molto incerta. L'Italia spese l'anno scorso 962,500,000 L. e siccome la popolazione del Regno somma a 21,885,000, la sua spesa monta a un po' meglio di L. 43. 78 per testa.

« Codesto è certo meno delle L. 33. 35 per testa, spese dal nostro Governo, ma è molto più delle 26 lire e 25 c., spese dalla Prussia, e delle 31 lire e 25 c., spese dal Belgio; e l'Italia è certamente meno ricca della Prussia e del Belgio.

« Se prendiamo il commercio estero di un paese come misura della sua potenza finanziaria, troviamo che il commercio estero d'Italia si può contare a un po' meglio di 1,000,000,000, o un po' meno di 2 lire 60 c. per testa, laddove il commercio estero del Belgio, con una popolazione di 4,800,000, ascende a meglio di 1,750,000,000, o circa L. 18. 73 per testa.

« Nè il commercio dell'Italia è prospero abbastanza da poter fare sperare che le ricchezze del Regno sieno per crescere rapidamente.

« La statistica del commercio di Genova, nel 1862, mostrò una diminuzione comparata con quello del 1861, ed il commercio delle principali città di Sicilia mostra la stessa diminuzione. La quantità delle tonnellate delle navi ch'entrano ne' porti d'Italia, nell'insieme aumenta, ma questo aumento è piuttosto apparente che reale. Sono secoli che nel mezzodì dell'Italia si coltiva il cotone, e lo stimolo degli alti prezzi ha prodotto un considerevole aumento nella coltivazione; ma nell'insieme, nè la condizione attuale, nè le future prospettive della nazione, garantiscono la credenza che le spese, incontrate ora dal Governo, possano essere coperte coll'aumentare le tasse. Il vero rimedio per mettere l'equilibrio nelle finanze, è posto nella riduzione delle spese, e non è cosa difficile il mostrare le partite, che sono sproporzionate alle risorse del paese. Un'annua spesa di 100 milioni in lavori pubblici può essere giustificata come riproduttiva, malgrado i sospetti, che si concepiscono per queste anticipazioni, allorchè sono fatte dal potere esecutivo; ma non è cosa così facile il giustificare una spesa di 350,000,000 per l'armata e marina del Regno. Un tale aggravio sulle risorse del paese in tempo di pace è anche al dì d'oggi quasi senza parallelo in Europa. Ammonta a quasi 16 lire e 15 cent. per testa, una rata sorpassata solo dalla spesa che facciam noi, esagerata com'è pel costo di mantenere il soldato in Inghilterra. Il costo dell'armata e della marina francese apparentemente non è maggiore di 13 lire e 95 cent per testa, ed in verun altro paese d'Europa supera le 7 lire e 50 cent.

« Il numero attuale delle truppe e della flotta mostra una maggior discrepanza fra l'Italia ed i suoi vicini. L'anno scorso, la sua armata effettiva era di 385,000, ed i fondi pel 1864 furono votati per 376,310, in aggiunta di che l'Italia ha una guardia nazionale, che in tempo di guerra dà 132,000 uomini; quale sia il numero delle truppe navali, non lo sappiamo, ma la sua marina consiste di 86 vapori e 20 vascelli a vela aventi insieme 1302 cannoni.

« Prendendo tuttavia i numeri soli dell'armata effettiva, l'Italia mantiene più di 17 soldati per ogni mille anime di popolazione, mentre la Gran Bretagna, presi l'esercito e la marina insieme, ne ha poco più di 10, la Francia ne ha appena 13, la Prussia fra 11 e 12, e il Belgio poco più di 8. La rigenerazione delle finanze italiane è riposta nella riduzione delle sue spese di guerra.

« I patriotti italiani difenderanno forse gli esagerati armamenti del loro paese, additando Roma e Venezia; ma i più calmi fra' loro uomini di Stato possono chiedersi se 400,000 uomini non sono troppi, o troppo pochi pe' loro bisogni. Per ischiettezza, si dee confessare che il Nord d'Italia fu conquistato coll'aiuto della Francia, e senza essa l'Austria, anche senza la protezione del quadrilatero, si è mostrata troppo forte per le armate, che l'hanno attaccata. Il Regno delle Due Sicilie non fu conquistato dall'esercito regolare, e Roma, allorchè sarà incorporata all'Italia, lo sarà come lo fu Napoli. Fino a che sarà mantenuto il protettorato francese, nessuna armata italiana potrà entrare nell'eterna città; e allorchè sarà ritirato, una decima parte dei 400,000 uomini bastano per impadronirsene (2). Al tempo stesso l'Italia diminuisce le sue forze sciupando le sue risorse.

« Se essa prendesse vantaggio dalla calma, che regna nella politica europea, per consolidare la sua potenza, per accarezzare i sentimenti di nazionalità, unendo il Nord ed il Sud in un solo corpo, distruggendo le gelosie private, riordinando le sue finanze, ammigliorando il suo Governo, sarebbe più atta alla prossima scossa delle nazioni, di quello che lo possa essere perseverando nella sua politica attuale (3). »

(1) Il Times dimentica, che il Papa paga anche l'interesse del debito pubblico di quelle Provincie, che gli ha usurpate il Piemonte, e delle quali il Piemonte si gode le rendite. Il Times dimentica pure che il Papa ha potuto contrarre un prestito ragguardevole al pari, mentre il Piemonte per avere 400 milioni ha dovuto contrarre un prestito di circa 700 milioni. Σ.

(2) Nel 1848, se ne è potuto impadronire Mazzini, potrà più facilmente impadronirsene il Piemonte, se altri ostacoli non lo impediranno. Σ.

(3) Il Times crede facile la fusione dei popoli del Nord e del Sud dell'Italia, ma l'impresa sembra più difficile ch'egli non creda, e i fatti la provano. Il terrore della legge Pica, le arresti, le fucilazioni, i domicilii coatti di 23 mila persone, e le prigioni zeppe di cittadini, non sono un buon cemento per la unione de' popoli. Σ.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 settembre.

La *C. G. A.* reca: « È noto che negli attacchi contro la pubblica sicurezza in Ungheria, da noi annunziati, in ispecie nei Comitati di Zala, Somogy, Baranya e Weszprim, ebbero parte importante, e sommamente punibile, la ritenzione e l'occultamento d'armi. Per porre ora le Autorità in grado di poter opporsi energicamente a questi atti colpevoli, verrà emanata, a quanto rileviamo, una Sovrana Risoluzione, con cui verrà ordinato che nei Comitati di Zala, Somogy, Baranya e Weszprim, e, secondo la necessità delle circostanze, anche in altre parti del Regno d'Ungheria, a norma delle disposizioni dell'art. 4.° della Sovrana Risoluzione del 6 novembre 1861, gli occultamenti d'armi per parte di persone, da cui si potessero temere azioni criminose coll'abuso d'armi, tanto da loro stesse, quanto col mezzo di terze persone, e in ispecie a crimini minacciati del giudizio statario in quei Comitati, possano essere condannati dai tribunali militari, in procedura ordinaria, alla pena del carcere fino alla durata di 5 anni. »

Il dì 12 corr., morì a Gratz, dopo lunga malattia, nell'età d'anni 27, la Principessa Algravia Anna di Salm-Reifferscheid, consorte dell'I. R. capitano nell'esercito, Leopoldo Principe e Algravio di Salm-Reifferscheid. La defunta marchesa era figlia del generale d'artiglieria conte Thurn Valsassina.

S. E. il Ministro di Stato è, come sentiamo, arrivato qui stamane da Ischl. (*Wiener Abendpost.*)

Intorno alla questione doganale non abbiamo ancora notizie precise; non è neppure certo che il consigliere intimo superiore di finanza Hasselbach rappresenti la Prussia a Praga. La *National Zeitung* ritiene, del resto, propizia l'occasione di parlare minacciosamente alla Baviera. (*Idem.*)

Altra del 16 settembre.

Secondo notizie telegrafiche qui pervenute, le LL. MM. giunsero, nel loro ritorno da Ischl a Linz alle 11 e 30 antimerid., e dopo 25 minuti di sosta, proseguirono il loro viaggio per Vienna. (*C. G. A.*)

Si dice che il Ministro della guerra, tenentemaresciallo cavaliere di Frank, accompagnerà S. M. l'Imperatore nel suo viaggio in Ungheria. (*FF. di V.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « La *questione ungherese*, che trovasi ora di nuovo all'ordine del giorno della stampa periodica, diede motivo alle più disparate voci e notizie politiche. Così troviamo nella maggior parte dei giornali estese comunicazioni intorno a conferenze del Consiglio de' Ministri su questa questione. Essa sarebbe stata vivamente discussa fra' Ministri sabato scorso, e poi lunedì. Ora, rileviamo positivamente, che sabato scorso non ci fu Consiglio di Ministri, e che lunedì ci fu bensì una seduta, ma non vi si trattò della questione ungarica. »

Processo d'alto tradimento. — Dibattimento del 13 settembre contro Carlo Kober, per crimine di alto tradimento. — Presidente: l'I. R. consigliere del Tribunale provinciale, sig. Englisch. — Accusatore: l'I. R. procuratore di Stato, sig. Lsenbacher. — Difensore: il sig. dott. Muhlfeld.

Nel mese di maggio a. c. pervenne a notizia del pubblico, specialmente per mezzo di giornali boemi, l'arresto di alcuni giovani alunni dell'Istituto d'educazione Bilka, per crimine di alto tradimento; ma sì scarsi n'erano i ragguagli, che non si era in grado d'inferirne il più grave di tutt'i crimini politici, quello d'alto tradimento. La maggior parte degli uditori, oggi numerosamente radunatisi nella sala dei dibattimenti, saranno quindi stati sorpresi d'udire dalla bocca dell'accusatore e procuratore di Stato, cose, che non si sarebbero certamente aspettate da un giovanetto di 14 anni. Ma ascoltiamo l'accusa stessa del procuratore di Stato.

« Il 22 maggio a. c., il mastro carradore Matteo Zotti di Wampersdorf, qui in Vienna, nel sobborgo della Wieden, fra la chiesa di S. Carlo e

APPENDICE.

DELLE ARTI.

Pubblica mostra dell'I. R. Accademia.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 185, 197 e 203.)

Non può essere considerato senza compiacenza, riandando la storia contemporanea della scultura, che Venezia, la quale incontrovertibilmente diede per lo scarpello di Canova il primo potente impulso alla rigenerazione delle arti dal manierismo, a cui erano giunte, abbia pur anco contribuito a liberarle gradualmente dall'ideale stesso, e quindi da una nuova specie di ammanierato, a cui il mal inteso studio sull'arte greca le aveva condotte. Ned è il luogo, nè io qui vorrei chiarire tal fatto, comunque trar se ne potesse la finale induzione non essere l'ingegno dei Veneti a niun altro secondo nell'aver recata questa bell'arte alla perfezione, a cui dallo spirito moderno venne sospinta.

Nell'anno presente, povera, come sempre, fu in vero l'Esposizione nostra della statuaria, non per colpa di veruno, secondo che più volte si è già innanzi accennato, ma per colpa delle cose e di tutti, non pertanto ricca ella si fa per la qualità dei lavori prodotti. Il Dal Zotto, giovanissimo ancora, esibiva, negli ultimi giorni, la statua del *Cantore di Laura*, che, seduto sulla sedia a bracciuoli, abbandonato delle forze, sta per esalare l'ultimo respiro, con non altri testimonii di quel supremo istante che la gatta, la quale ai suoi piedi è volta a fissarlo, dando segno di una sensibilità forse superiore alla sua natura animale. Dire a parte a parte sulla naturalezza del movimento del grande poeta, sulla verità della testa, la quale più presto pare gettata che ideata, sulle facili e nobili pieghe della veste a seconda del rilassato movimento del corpo, ed a cui accenna pur anco l'abbandonata piegatura naturalissima del piede destro, dire di tutte le squisitezze di una modellazione, frutto del genio, dello studio e del tempo, perchè nelle cose del bello tutto è conseguenza di questi tre fattori, stimerei cosa inutile. Alla sola presenza di opere sì fatte, può farsene l'analisi, in grazia di chi sa sentirne i minuti, ma più importanti pregi; pregi, che non meno si troverebbero rilevanti, se l'analisi fosse pure portata sulla *Cariatide da caminetto*, altro nobile lavoro dello stesso Dal Zotto; di un disegno squisito, di una forma elegantissima, non solo nella persona, ma nel faldeggiare eziandio di quel lino, che unisce la persona stessa alla mensola; in fine, di una grazia che nell'anima si sente, e che fa presagire nel Dal Zotto un sommo artista.

La stessa corrente del tempo, se non le medesime squisitezze estreme di sentimento, portava Natale Sanavio ad ideare e modellare l'*Angelo della risurrezione*, che, nelle forme più snelle, spiccato dalla terra il volo, assai bene espresso per l'ampia tunica che gli ravvolge i piedi, e che disegna tutta la gentile persona, recasi al seno due teneri bambini destinati al cielo. Dissi essere questa statua frutto della corrente del tempo, perocchè, quanto alle pieghe, non ha riscontri nè nel tritume della Grecia, nè nella pesantezza del secolo XVI d'Italia: è una combinazione di tutti i tempi; è la conseguenza di uno studio sul vero, a cui condussero i tentativi del passato, e che noi moderni, viventi in questo secolo di arte e di scienza insieme congiunte, possiamo sì naturalmente rappresentare. Nelle carni fu giustamente notata un po' di durezza, che nella traduzione dell'opera in marmo potrebbe venir tolta, v'ha però sì bello slancio in questa statua, ed è sì vivamente animata, da essere, non solo un nuovo testimonio delle buone nostre istituzioni scultorie, ma sì un preludio ancora della nobile meta, a cui può giungere il giovane suo autore.

Cosa non meno bella, anzi stupenda, è a considerarsi il *Busto di Cristoforo Colombo*, di Lorenzo Moretti-Larese. Il volto, esprimente lo sdegno contro coloro, che, diffidando dei calcoli dell'alto suo intelletto, gliene attraversano i disegni, è mirabilmente ritratto. Quella è l'immagine del grande navigatore italiano, indovinata nel tumulto degli affetti dall'inspirazione più felice, e plasmata dal vero sentimento artistico più che dalla mano.

Dignitoso carattere, azione espressiva grandiosità nelle pieghe, sono nel *Mosè* di Augusto Benvenuti. Da un po' di tozzezza in fuori, per ogni riguardo si attirò una qualche attenzione; ma di molta considerazione fu degna la *Testa di S. Giovanni decapitato* di Luigi Marai. Non mai più gradevole fu l'aspetto della morte recente. Quelle palpebre quasi palpitanti, quella bocca socchiusa, significante la fermezza dell'anima già volata al soggiorno sempiterno, quella nobiltà dei lineamenti, cui non altro mancavano che i segni del patire dell'invitto Precursore di Cristo ad essere perfetti, da tutti furono debitamente apprezzate.

Nè meno lo fu il grazioso modello da eseguirsi in bronzo, di Guglielmo Schaff, rafigurante *Mefistofele*, il perverso consigliere del Fausto di Goethe, e cui un po' più di sogghigno nel volto avrebbe manifestato meglio l'indole infernale; siccome il *Cristo tra bambini*, del Posattò si tenne per cosa gentile nel concetto, e giusta nelle sue parti. Nondimeno ogni osservatore veniva rapito alla vista del *Piviere spirante*, di Francesco Pegrassi, del *Pesce Barbo dell'Adige*, non che del *Quaglio* e della *Pernice*, di Salesio Pegrassi, opere che, eseguite in marmo di Verona non d'altro abbisognavano che delle tinte rispettive ad essere stimate realtà: di tanta grazia, intelligenza e finitezza, e di tanto sentimento, fecero pruova i periti artisti nel lavorarle.

Per una leggiadra forma furono meritevoli di osservazione sì il *Calamaio* che i *Candelabri* in bronzo, di Giuseppe Michieli, mentre una certa pesantezza nella base scemò in parte il molto riguardo dovuto alla perizia, anzi al magistero di esecuzione nella *Culla ad intaglio in legno*, dei fratelli Besarel.

Con tali opere ornamentali ha fine ciò che può riferirsi alla statuaria; e lasciando di fare alcun cenno di quelle presentate nell'architettura, nella pittura e nel paesaggio al grande concorso biennale, le quali già si ebbero un competente giudizio, reso anche di pubblica ragione, per parte di quest'I. R. Accademia di belle arti, ha quindi fine la disadorna mia relazione, troppo fortunata se potrà indurre nel convincimento non essere la recente pubblica Esposizione punto stata, come dissi fin dal principio, inferiore alla fama artistica della città nostra. Se non mi fe' velo alcuna illusione nel raccogliere il pubblico giudizio, parmi certamente di aver non poche opere registrate degne degli annali dell'arte, e tanto più mirabili quanto meno n'erano propizii i tempi. Nè meno rallegrasi il cuore nell'aver registrati nei singoli rami i varii saggi d'una gioventù, forse ancora peritante per difetto di conveniente esercizio, per la scarsità delle occasioni, per l'indifferenza e lo scetticismo dell'epoca, ma pur sempre sicura dei passi che mette verso la meta, cui è indirizzata, con un fervore degno d'una sorte, che dall'avvenire le è forse preparata. Non vinta dagli ostacoli, rassegnata a servire ai desiderii altrui, che contendono forse i più arditi suoi voli, e tarpano le sue ali, nelle piccole come nelle grandi dimensioni, nel genere come nello storico, nella passata pubblica mostra fe' conoscere l'affetto, la verità, esser suo còmpito nell'arte. Lode pertanto ai pochi benemeriti, che sì nobilmente impiegano il loro censo a rendere fruttiferi i virtuosi intendimenti di questi giovani animosi. La loro generosità, ben lo dissi in uno di questi articoli, non può essere l'alimento intero delle liberali discipline, le quali non vivono se non quando sieno in relazione coi costumi, colle condizioni civili e morali d'un tempo, d'un popolo; ma tutti gli sforzi, che valgano a non farle perire, a dirigerle, debbono essere benedetti: e quanti ne intendono l'efficacia già li benedicono. Chi sa che non si rinnovino le predilezioni per l'arte, che furono le cause precipue della sua prosperità nelle epoche più felici! Gli artisti vi saranno allora preparati, gli altri infonderanno loro l'entusiasmo necessario; quanto sarà per circondarli, li farà consapevoli delle loro forze, la mano, debitamente addestrata al pennello, allo scarpello, ubbidirà pronta agl'impeti del cuore, e, poste in equilibrio colle circostanze, le arti belle, non essendo più incerte, porteranno scolpita l'impronta del tempo, che le muovesse, epoca troppo felice, che sarebbe follia l'immaginare, se altre non fossero state realmente a render lieti certi secoli e certe nazioni!

B. M.

la locanda al *Raggio di luna*, trovò sulla strada un taccuino, se lo pose in tasca, e corse al suo carro per tornare a casa. Cammin facendo aprì il taccuino ritrovato, e vi scoperse una banconota da un fiorino e varii biglietti scritti con matita, il cui tenore gli sembrò molto sospetto, in guisa che, arrivato a casa, li mostrò subito ad alcuni membri dell' I. R. guardia di finanza, e per loro consiglio il giorno appresso li portò di nuovo a Vienna, e consegnò il taccuino ed il suo contenuto all'Autorità.

« E valga il vero: il contenuto era atto a destare in alto grado l'attenzione. In un biglietto, colla soprascritta: « Carissimi fratelli! » si legge: « Ieri vi sarete maravigliati che io sia uscito dalla « nostra congiura; ma siate certi, che io non la « paleso ad alcuno. Se dovesse mai capitare il mo« mento, se voi avete bisogno del mio aiuto, io so« no ognora pronto ad assistervi colla mia Società. « Questa Società consta di circa 20 a 25 studenti « (boemi), i quali vogliono eseguire il medesimo « disegno di voi. non temete adunque che io vi tra« disca; no, io vi presterò ancora assistenza. » Questo viglietto era sottoscritto *K. E. K.* (Carlo E. Kober.) In un altro viglietto, con pari soprascritta e sottoscrizione, si legge: « Io entro nuova« mente nella vostra congiura, vi fo però una pro« posta. » Si ricorda appresso una comunicazione antecedente, giusta la quale l'autore dello scritto avrebbe fondata una Società a Praga, ed a ciò è annessa la domanda: « Ora vi domando, non « volete voi due entrare nella Società? » Inoltre, vengono chieste ancora contribuzioni di danaro, e l'autore dello scritto si chiama presidente della Società. In un terzo biglietto, una sottile striscia di carta, viene chiesta risposta, riguardo all'entrata nella Società, e si aggiunge: « Lo scri« verei domenica al mio rappresentante a Praga, e « la prossima settimana riceverete da Praga i vi« glietti d'ingresso. » In un quarto viglietto, il presidente della Società « Carlo Em. K. » esprime il suo malcontento verso l'amico Edoardo, perchè non si è degnato ancora di rispondergli. Il presidente esprime il suo disprezzo per quanto è tedesco, e anche per un proverbio tedesco; egli ama invece un proverbio boemo, e conchiude « Se tu non vuoi parlare di nuovo con me, sen« tirai ben presto la potenza della mia congiura, « cioè della mia Società. »

« Quale scopo avesse la suddetta Società, e, come si esprimeva il presidente stesso, la sua *congiura*, è chiarito ad evidenza da un quinto biglietto, contenente la formola di giuramento della congiura. Eccola: « Io . . . . giuro per Dio, l'Onni« possente, eterna vendetta all'Imperatore. Se qual« cuno de' miei confratelli . . . si trova in pericolo, « io giuro di aiutarlo con ogni mia forza. Se mai « si solleveranno i . . , io ucciderò in ogni occa« sione l'Imperatore. Io giuro di non palesare ad « alcuno questo giuramento. »

« Il taccuino ritrovato conteneva dunque abbastanza, per desumerne il disegno del più grave crimine, e le sicure vestigia de' congiurati. Come lo scrittore di que' biglietti e della formola del giuramento, venne riconosciuto Carlo Emilio Kober (K. E. K.), alunno dell'Istituto d'educazione Bilka in Vienna (Josephstadt), e studente della terza classe ginnasiale, il quale è nato il 13 dicembre 1849, ha quindi 14 anni, ed è figlio del libraio di Praga, Ignazio Leopoldo Kober. Come i due amici, cui Kober aveva con tanta insistenza esortato ad entrare nella Società, vennero riconosciuti, Alfredo John, di 15 anni, figlio d'un fabbricatore di birra a Cracovia, ed Edoardo Egan, di 12 anni, figlio d'un possidente di Bärnstein in Ungheria. Egan venne tosto consegnato al padre, non avendo ancora raggiunto l'età di colpabilità criminale (14 anni); ma Kober e John vennero posti sotto inquisizione, dalla quale John venne bentosto dimesso, essendo risultato ch'egli ed Egan non si erano, per gli eccitamenti di Kober, ancora seriamente associati al primo ed alla congiura di alto tradimento, e non avevano ancora intrapreso nulla per mandarla ad effetto. Ma si dovette ben altrimenti procedere col promotore Carlo Kober; il quale perciò siede oggi solo sul banco degli accusati, avendo l'inquisizione mostrato che questi, non ostante la sua giovinezza, avea intrapreso con tutta serietà quegli atti implicanti alto tradimento.

« Il taccuino, trovato in istrada, apparteneva ad Edoardo Egan, che lo ha perduto; i biglietti in esso esistenti, e la formola di giuramento, sono vergati da Carlo Kober, comunicati ad Alfredo John, e da questo consegnati ad Edoardo Egan, e perduti col taccuino.

« Nella perquisizione, fatta a Carlo Kober, si trovò quella formola di giuramento, anche nel suo taccuino, e precisamente tre volte in tre colonne, che portano i colori nazionali boemi. Nella prima colonna, è scritto il giuramento in lingua boema, e suona: « Io, Carlo Emilio Kober, giuro « all'Imperatore eterna vendetta! Qualora uno de' « miei collegati Alfredo John, Edoardo Egan, sia « in pericolo, giuro per Dio l'Onnipossente, d'aiu« tarlo con tutte le forze. Qualora si offra un'oc« casione di uccidere l'Imperatore, giuro di farlo. » Nelle altre due colonne, era continuato il medesimo giuramento in suoni, che Kober riteneva simili alla lingua polacca e magiara, e de' quali dovevano fornire la traduzione il Polacco John, e l'Ungherese Egan.

« Finalmente, si è trovato presso Kober anche un elenco dei membri della Società « Fraternità », nel quale però non erano notati se non Carlo Kober stesso, Ladislao Kuchgaka e Carlo Blazek, gli ultimi due studenti di Praga; come pure le lettere, che questi due scrivevano da Praga al Kober a Vienna. Da esse si rileva che Carlo Kober, il quale prima studiava a Praga, e quindi, facendo pochi progressi nello studio, era passato sino dall'autunno 1863 a Vienna, si adoperava a fondare una Società anche in Praga. John, studente della terza classe della Scuola reale, ed Egan, scolare della terza classe ginnasiale, hanno confermato che Carlo Kober aveva addotto per iscopo della Società di Vienna, e di quella da fondarsi a Praga, l'uccisione dell'Imperatore. Essi medesimi essere stati ripetutamente sollecitati ad entrare nella Società, e a prestare quel giuramento di uccidere l'Imperatore, da Kober, che partecipò loro la sua antipatia per l'Imperatore, come motivo della quale egli adduceva a John la pretesa « oppressione della sua nazione. »

« Occupandosi anche tutti tre gli alunni dell'Istituto Bilka a tornire, essi tornirono, per eccitamento di Kober, alcuni medaglioni, nei quali può venir messo un foglio di carta.

« Terminati quei medaglioni, Kober consegnò loro un biglietto, colle parole: « Eterna ven« detta all'Imperatore », e chiese a John ed Egan che traducessero queste parole in lingua polacca ed ungherese, e che ognuno di loro ponesse nel suo medaglione un biglietto, in cui fosse scritto quel giuramento di vendetta.

« Aver Carlo Kober (così conchiude l'accusa del procuratore di Stato) confessato le incolpazioni suddette; aver egli cercato di associarsi John ed Egan, acciocchè la loro lega rappresentasse le tre nazionalità dei Cechi, Polacchi e Magiari. Egli confessa le ripetute sollecitazioni ad entrare nella Società, allo scopo di uccidere l'Imperatore; ma, nel corso dell'inquisizione, dichiarò di non aver fatto tutto ciò se non per ischerzo.

« Però tutte le circostanze, il cui esame viene rimesso ai dibattimenti, constatare la piena dolorosa serietà del fatto; e dover quindi Carlo Kober essere accusato del crimine di alto tradimento, giusta i §§ 58, lett. *a*, 59 lett. *a*, e 52 del Codice penale generale. »

(Sarà continuato.) *(Wiener Abendpost.)*

STATO PONTIFICIO

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio da Parigi 14 corr.: « Secondo notizie da Roma, il Re Francesco II ha venduto ad un Museo inglese gli oggetti d'arte del palazzo Farnese per la somma di 100,000 franchi. »

Scrivono da Roma, 11 settembre, alla *Nazione*: « In seguito di trattative, passate fra il Governo italiano ed il Comando francese a Roma, ieri ci furono restituiti due di coloro, che commisero il furto a carico del Bandini e l'assassinio sulle persone de' suoi due commessi. Questi due malfattori, scoperti e presi a Foligno, sono figli di un venditore di erbaggi e frutta, in via della Croce. Il Governo italiano, che li teneva di vista da qualche tempo, e che li trovò implicati in altri delitti commessi nelle Romagne, li fece arrestare; e non potendo trattare direttamente col Governo pontificio, ne avvertì il Comando francese, che se li fece consegnare, e li mise di poi nelle mani delle Autorità papali. » *(V. il nostro carteggio di Roma di mercoledì scorso.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 settembre.

** Il giovine Cumbo-Borgia, l'amante della donzella inglese, di cui v'ho parlato, continua a tenersi in luogo immune, perchè non vorrebbe cadere nelle unghie dei gendarmi, che gli danno la caccia. Intanto spera che le Autorità civili ed ecclesiastiche si persuaderanno che la giovane inglese non è stata altrimenti da lui rapita, ma ch'essa, perdutamente presa per lui nel laccio d'amore, si è ritirata nel monastero delle Dame del Sacro Cuore, risoluta di abiurare la credenza anglicana e dare la mano di sposa al sig. Cumbo.

In Roma non si fanno fondamenta di casa, in cui non si trovino rovine di antichi monumenti, e fra queste rovine spesso marmi, bassorilievi, statue e anche pitture. Non è ancora un anno, che, in un podere a Prima Porta, fu trovata sotterra una magnifica statua di marmo, rappresentante Augusto, statua che ora adorna i Musei del Vaticano. Ora, nel cortile del palazzo Pio, che si va ristaurando per cura del suo nuovo padrone, il cav. Pietro Righetti, siamo vicini a vedere una statua colossale in bronzo. E dico colossale, perchè anzitutto fu trovato un dito, e questo pesa nientemeno che quattro libbre. Poi si è trovato un braccio, e continuando a scavare a molta profondità, si è scoperta ieri la testa e una spalla, il che fa sperare che siavi la statua intera. Nel luogo, ove si è fatta questa scoperta, esisteva il teatro di Pompeo, così chiamato perchè fatto costruire da Pompeo, dopo il suo ritorno dalla guerra contro Mitridate. E gli antichi scrittori sono concordi nel dire che questo teatro, dedicato a Venere vincitrice, era ornato di molte statue lavorate da insigni maestri, e Plinio in modo speciale dice: *Moles excogitatas videmus statuarum, quas colossos vocant, turribus pares.* E uno di questi colossi sembra la statua, di cui già sono state scoperte la testa, una spalla ed un braccio. Sarei assai lieto se potessi annunciarvi che si è trovata l'intera statua. Siffatta scoperta è considerata per Roma come un grande avvenimento.

L'Accademia scientifica, artistica e letteraria dei Quiriti, facendo plauso alla città di Pesaro, che ha innalzato una statua al suo grande figlio, Rossini, ha voluto consacrare una tornata straordinaria in onore di questo genio sovrano della musica italiana. E questa tornata fu tenuta ier l'altro, e debbo dire che fu brillantissima. La tornata dei Quiriti d'ieri l'altro dev'essere ricordata con lode e ammirazione: primieramente perchè lo scopo, per cui ebbe luogo, chiamò tanto concorso di uomini e di signore, che la vasta sala n'era piena a ribocco: in secondo luogo, perchè furono egregiamente cantati e sonati diversi pezzi della musica del Rossini, e si udirono declamare in onore del cigno di Pesaro diversi componimenti poetici, ove brillavano bei concetti e robusti versi. Per cui il pubblico gli accolse con forti e prolungati applausi, e in modo speciale venne applaudita una giovane poetessa, la quale dovette due volte ripetere alcune strofe della sua bella canzone. Se i Quiriti ci faranno spesso assistere ad eguali tornate, possono esser sicuri che la loro Accademia salirà in grande riputazione.

Il Municipio romano, nel mese di luglio, ha pubblicato editti, che davano esecuzione ai tanti articoli della legge edilizia. Per pochi giorni, le diverse prescrizioni sono state osservate; ma poi siamo tornati da capo. I fruttivendoli, che ingombravano le vie, i vetturini, che lavavano le carrozze sulle strade più frequentate, s'erano ritirati, ma ora fanno come prima.

È stato pubblicato un editto, col quale ogni semplice dispaccio, in qualunque Stazione dello Stato pontificio, non costerà che venti baiocchi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 settembre.

Il generale Cialdini è giunto fin da ieri a Torino. *(O. T.)*

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 15: « I prefetti e sottoprefetti di tutte le Provincie e Circondari del Regno sono stati incaricati, con circolare 9 corrente del ministro della guerra, di convocare i Consigli di leva, per procedere tosto alla chiamata, e quindi alle successive operazioni di questa nuova leva. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, del 15 settembre:

« Questa mattina, alle ore 6 e mezzo, S. M., accompagnata da S. E. il generale Della Rocca e da un numeroso stato maggiore, entrava nel campo di San Maurizio, e quivi assisteva ad una grande fazione campale, eseguita dal corpo d'armata colà raccolto, sotto gli ordini del luogotenente generale, conte Pianelli.

« Il giorno 18, comincieranno poi le grandi fazioni del corpo d'armata, il quale lascierà il campo per nove o dieci giorni, spingendosi verso Vercelli. »

Leggiamo nel *Monitore delle Marche*, in data di Ancona 13 settembre:

« Possiamo annunziare come un fatto positivo la ripresa dei lavori nella settima sezione della linea ferroviaria in costruzione Ancona-Roma. L'Impresa Salamanca, tenendo fermo a' suoi diritti relativamente all'appaltatore di quella sezione (diritti sottomessi alla decisione dei Tribunali) per provvedere a' suoi interessi, ha stimato necessario che i lavori non rimanessero più oltre sospesi.

« La galleria tra Jesi e Fabriano, detta della *Rossa*, di metri 1,200, progredisce alacremente, e si calcola su dati positivi che potrà vedersi condotta a termine a' primi di febbraio del venturo anno 1865: quest'opera non appartiene alla sezione indicata. Con essa terminano i lavori più considerevoli di tutta la linea. Il ponte, da costruirsi sul fiume Esino, a quell'ora potrà ancor esso trovarsi ultimato, non presentando difficoltà speciali per la sua costruzione. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13: « La *Borsa* dice che come si ha giornalmente una inevitabile cronaca del brigantaggio, così ancora i giornali sono condannati a registrare una quotidiana sanguinosa rubrica dei delitti nella capitale, in cui è forza narrare fatti non meno atroci di quelli, che insanguinano le Provincie più bersagliate dalle bande. E qui reca una serie di delitti comuni, che vannosi perpetrando, tra quali il giornalismo oggi registra un tentato veneficio, che levò grande clamore, e pel quale venne arrestato, come gravemente indiziato, un capitano della guardia nazionale, figlio di un senatore. *(V. la Gazzetta di venerdì.)*

« E quanto alla cronaca del brigantaggio, annunziano i giornali la comparsa nell'Abruzzo Aquilano di una nuova banda, a sufficienza numerosa, ed a quanto si dice, uniformemente vestita, e condotta da un tale, che non parla l'idioma italiano. Dal medesimo territorio si ha la notizia di ricatti e di lettere minatorie, mandate ai proprietarii di armenti, per avere denaro, sotto pena di vedere fatta strage dei loro bestiami, com'è accaduto il 4 settembre ad un possidente di Rocca di Cambio. Eguali sono le condizioni, che si verificano nella Calabria Citeriore, per fatto dell'Olivieri e della sua numerosa banda, a cui si addebitano anche diversi incendii di masserie e cascine. È confermata con lunghi particolari la cattura, che le truppe regolari fecero, la sera del 5 corr., del famigerato capo Domenico Fuoco, presso il villaggio di Orchi, del Comune di Conca della Campagna. Egli era stato gravemente ferito da un'archibugiata, quando fu arrestato. »

E nel suo Numero posteriore: « Nessun giornale di Napoli, conferma oggi la notizia, ieri recata dalla *Borsa*, che il capo banda Fuoco fosse ferito e preso il 5 corrente. Invece parlano dell'arresto di altri banditi. Il *Nomade* dice che buona mano di truppe e di militi sta inseguendo in quel di Potenza la banda Masini, e che nella corsa sonosi verificati due fatti d'arme, in uno dei quali lo stesso Masini sarebbe rimasto ferito, in altro fatto prigioniero il noto brigante Gabriola. Le corrispondenze di Basilicata seguitano a parlare di briganti, costituitisi volontariamente, e da due si danno i nomi, e quelle di Abruzzo lamentano le devastazioni e i danni, che ivi arrecano tuttora le bande Fuoco e Tamburini. »

Nel *Giornale di Napoli*, del 12 settembre, si legge: « Il comandante del vascello inglese, ancorato nella rada di Napoli, si è presentato al prefetto per chiedere il permesso di far discendere a terra l'equipaggio. Affinchè la disciplina dei marinai inglesi fosse più efficacemente serbata, si è venuto in accordo che pattuglie di militari inglesi senz'armi discendessero dal bordo e percorressero la città, per sorvegliare i loro commilitoni. »

Abbiamo per telegramma da Potenza: « I capibanda Tortora e Sciacca, colla druda di Tortora, si costituirono oggi nell'Uffizio di delegazione a Rionero. » *(Stampa.)*

IMPERO RUSSO

Varsavia 12 settembre.

Fu teste aperto qui pure un Ginnasio esclusivamente russo, nel quale non viene insegnata punto la lingua polacca, e i cui alunni portano un'assisa diversa da quella degli scolari di tutti gli altri Ginnasii. *(FF. di V.)*

Venerdì scorso, è stato fucilato un ufficiale nella cittadella, per sentenza del Consiglio di guerra, e questa esecuzione, come pure una avvenuta alcuni giorni sono nel luogo stesso, non fu annunziata ufficialmente. Del resto, negli ultimi tempi, furono eseguite molte condanne di morte per motivi politici, senza che l'ufficiale *Dziennik* ne abbia detto pur una parola. Probabilmente, gli altri giornali non possono recare altre notizie interne, fuor quelle tratte testualmente dallo *Dziennik*. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Col *Neptun*, giunto il 15 a Trieste dal Levante, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie di Costantinopoli del 10 corrente:

« Il *Journal de Constantinople* smentisce formalmente le voci corse d'un'insurrezione nell'Erzegovina, aggiungendo che Luca Vukalovic, traendo partito dalla costruzione d'una torre a Grab (Distretto di Zubci), tentò bensì di suscitare un'opposizione tra una parte degli abitanti, e di mettersi persino in relazione colle Autorità de' paesi limitrofi; ma invano, giacchè la tranquillità pubblica non fu turbata pur un momento.

« È arrivato a Costantinopoli Nubar pascià, incaricato dal Viceré d'Egitto d'una missione speciale, relativa, per quanto si assicura, alla vertenza del canale di Suez.

« La convenzione fra il Governo di Turchia e quello delle Indie riguardo al telegrafo indo-europeo per la via di Bagdad e del golfo Persico fu sottoscritta il 3 a Costantinopoli dai plenipotenziarii de' due Governi.

« Si aspettano a Costantinopoli il Principe e la Principessa di Joinville, con alcuni della loro famiglia e molto seguito.

« Il nuovo ambasciatore russo in Turchia, generale Ignatieff, ha già preso possesso del suo posto, e fatto le sue visite ai ministri.

« Sarà formato in Turchia un nuovo reggimento di cavalleria, esclusivamente composto di emigrati circassi.

« Il Sultano Abdullah, Sovrano delle isole Comore (poste fra l'estremità settentrionale del Madagascar e la costa d'Africa), mandò a Costantinopoli suo fratello e suo cugino, per osequiare il Sultano, cui riconosce come califfo e capo dell'islamismo, e mettersi sotto l'alta protezione di lui. Trovasi pure nella capitale turca una Principessa egiziana, moglie del Viceré Ismail pascià. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Il console francese a Tunisi ha diretto al Bei la seguente lettera:

« Tunisi 29 agosto.

« Ho descritto ieri a Vostra Altezza un esempio allarmante di ruberie, fatte dai zuavi.

« I loro disordini hanno per pretesto il fanatismo, il furto per iscopo, troppo spesso l'omicidio per risultato. Questa mattina, si rinnovavano su tutti i punti della città.

« Chi risponde, Altezza, che questi forsennati, indegni del nome di soldati, non attaccheranno ben presto la stessa autorità vostra, di cui, con violenze persistenti, compromettono adesso la considerazione?

« Ma, se debbo essere sincero col capo d'una dinastia, stabilita e protetta dalla Francia, la mia missione è anche più di vigilare sulla sicurezza dei miei connazionali, domandandovi ufficialmente, con rispetto, ma con energia, l'allontanamento o il disarmamento dei zuavi.

« Attendo una risposta. »

La *Gazzetta di Cagliari* ha la seguente corrispondenza di Tunisi, 5 settembre:

« Le notizie, che posso darvi, non sono buone, la questione tunisina è tutt'altro che finita.

« Il campo di Begiè è disordinato, e fu ricondotto ad Enessen-el-Keff dal generale Sydy Roston, che ne ha assunto il comando in luogo di Ismail Esseny, che si portò qui gravemente ammalato. Taluno vuol dire che il resto di quel campo si unirà all'altro campo di circa 4000 uomini, condotti verso Schel sotto il comando del generale Jarukk. Il campo di Begiè non avea portato alle casse del Governo alcun profitto, giacchè gli Arabi si erano ritirati verso Meze e il Keff, e niuno avea pagato, ad onta dell'accordata diminuzione delle tasse personali e delle imposte.

« Siamo assicurati che il generale Roston ebbe l'ordine di esigere le tasse, come per lo innanzi, cioè piastre 36 di testatico e piastre 50 di *Menia*; e lo stesso ordine è stato dato al generale Zarukk.

« I zuavi del campo di Begiè, giunti ad Enessen-el-Keff, hanno voluto rimettersi dalla lunga inazione di quella brutta dimora; e, percorrendo le campagne a dritta e sinistra, alcuni drappelli si sono spinti sino a Iuburta, dove hanno commesso ruberie ed estorsioni nei giardini, nelle case ed alle persone.

« Noi qui, a Tunisi, non siamo ancora riavuti dei disturbi, che ci hanno recato questi zuavi, durante l'organizzazione del campo. I furti, le risse, le ferite furono all'ordine del giorno fino all'altr'ieri a sera. Gli Ebrei indigeni, come le persone mancanti di protezione, furono sempre il segno delle maggiori rapine e violenze, e domenica, 28 passato, gli Europei ebbero a salvare nel pubblico passeggio della marina un Ebreo da due zuavi, che lo malmenavano senza misericordia; e poteva avvenire alcun che di più serio, se altri zuavi si fossero imbattuti ivi nella rissa perchè gli Europei ne fecero giustizia, arrestando un zuavo e consegnandolo legato alla forza, che lo condusse nelle carceri del Consolato francese, guidati dal viceconsole, che si trovava presente a quei maltrattamenti. La sera stessa, il sig. di Beauval, mandando un ufficiale consolare al Bei, ripeteva a voce le più vive istanze perchè avessero termine gli scandali di quelle orde indisciplinate.

« Mentre il Governo si affrettava a far partire quest'armata vagante tutta di senza ordine e disciplina, la mattina del 29 la casa del console di Spagna e quella del telegrafo, ch'è Uffizio francese, si trovarono invase. Un dispaccio telegrafico fu allora spedito al Bei, ripetendo in modo più energico le censure per questi disordini, ed invitandolo ad immediatamente allontanare le truppe dal paese. Il Governo rispondeva essere stati dati ordini per allontanarle col corpo che aveva già levate le tende. Gli Europei ringraziarono il sig. di Beauval, e vedono con dolore che, dal momento che hanno avuto principio i disordini di Tunisi, egli si è trovato solo a combattere.

« Da Susa a Sfax, nulla abbiamo di nuovo. Vedremo che cosa farà il campo, ch'è inviato a quella volta. I soliti seeik (sacerdoti) lo hanno preceduto per disporre gli animi a sentimenti più miti per essere più arrendevoli. »

REGNO DI GRECIA.

La *Nuova stampa libera* di Vienna smentisce la voce d'un progetto di matrimonio fra il Re Giorgio di Grecia e la figlia dell'Imperatore di Russia, che trovasi nell'età di soli dieci anni.

Scrivono da Atene 10 settembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Nell'Assemblea nazionale continua la discussione sulla Costituzione, ma a passi tanto lenti, che il redattore di un giornale ha fatto il conto che ogni articolo della Costituzione costerà alla Grecia più di 3,000 dramme.

« Nelle sedute di mercoledì e di ieri (venerdì) si discusse l'articolo 14.° sulla stampa. Molti oratori parlarono per l'illimitata libertà della stampa; contro la troppo grande libertà, parlò il rappresentante d'Atene, avvocato Calligas. Nella prossima seduta di lunedì, verrà dato fine anche a questa questione, e, a quanto pare, la stampa avrà in Grecia piena libertà. È noto che, sotto il Governo passato, questa libertà era bastantemente (forse anche troppo) limitata.

« Il Ministero principia a trovare opposizione nella Camera, principalmente dopo alcune nomine d'impiegati, fatte nelle Isole Ionie, nomine che furono richieste da alcuni rappresentanti ionii.

« D'altra parte poi, le misure, prese dall'attuale Ministero contro i briganti, sono eccellenti, e ier l'altro ancora fu arrestato, nelle vicinanze di Atene, il famoso capobanda Licos, che per ben sei mesi rendeva mal sicura la Provincia dell'Attica.

« Dopo il permesso dato ai sigg. Baltazzi di erigere una Banca fondiaria, la Banca nazionale ellenica decise di estendersi vie più, ed eresse filiali in altre quattro città del Regno, cioè a Livadia, Vostizza, Pirgos e Salona. Non è da negare che queste filiali riusciranno di grande utilità al commercio della Grecia.

« Il sig. E. Baltazzi fece ultimamente al Governo il dono di un'intera batteria di sei cannoni di campo. La stampa lodò molto quest'atto generoso del ricco banchiere.

« Il medico e professore di Corfù, dott. Tipaldo Pretenderi, nominato archiatro di S. M., arrivò la settimana scorsa in Atene.

« Sottoscritta che fu la convenzione telegrafica fra la Grecia e la Turchia, il sig. Fotiadis, ambasciatore del Sultano presso la Corte ellenica, ricevette dal Re Giorgio la gran croce dell'Ordine del Salvatore.

« Una corrispondenza d'Atene ad un foglio inglese fu molto disapprovata qui in Atene, pei suoi termini alquanto forti contro il Re Giorgio. Vi sono in Grecia, non lo nego, dei partiti contro il Governo, ma il giovine Re è amato da ciascuno.

« I ristauri dell'Università sono ora interamente finiti, e maestoso sorge il bell'edifizio, ammirato da tutti. È ben degno di lode l'attuale rettore, sig. Freariti, che pose l'ultima mano a un edifizio, il quale da molti anni non era finito se non per metà.

« A Patrasso, si trovano presentemente più di 20 vapori, per la più parte inglesi, che caricano uva passa.

« L'eccellente Istituto d'educazione del sig. Antoniadis, ch'era finora in Sira, fu trasferito in Atene, e si può dire ch'è unico nel suo genere.

« Nel palazzo reale, si preparano le stanze, che occuperà la famiglia del conte Sponnek, atteso dalla Danimarca. »

Corfù 13 settembre.

Il pubblico ha udito con somma compiacenza che il Re degli Elleni abbia insignito il sig. A. Seremetti, ex-direttore di Polizia, della croce del Salvatore; onore fatto a persona ben meritevole. *(Cart. dell'O. T.)*

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 12 settembre: « Il Consiglio federale ha decretato oggi le istruzioni pei suoi plenipotenziarii, incaricati di negoziare il trattato di commercio coll'Italia. È da credersi che i negoziati procederanno rapidamente. »

La stessa *Gazzetta Ticinese*, reca in data del 14 settembre:

« Ier l'altro, giungeva in Lugano la Commissione degl'ingegneri, delegati dal Governo di Torino a fare uno studio ed un rapporto comparativo sui passaggi alpini. Dietro invito della Municipalità, la banda civica dava loro, ieri sera una serenata al Parco, ove avevano preso alloggio. Nelle parole, che i sullodati signori scambiarono con una delegazione municipale, questa espresse i voti che il risultato della loro missione riuscir possa tale, da avvivare sempre più le relazioni di commercio esistenti fra il Cantone Ticino, specialmente Lugano, ed il vicino Regno italiano.

« La Commissione sullodata è partita oggi per Porlezza sul battello a vapore. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 settembre.*

La *Neue Pr. Zeitung* scrive: « Ha fatto grande impressione, che le Autorità urbane di Berlino non abbiano trovato acconcio di preparare una corrispondente accoglienza al Monarca, in occasione del suo ritorno, dopo i grandi e così lieti avvenimenti per la Prussia, successi nel frattempo. »

Il presidente dei ministri Bismarck fu al suo arrivo salutato cordialmente. Non potendo venire ammessi se non pochi nell'interno della Stazione, una deputazione gli fece un viva nel palazzo ministeriale. In questa occasione il sig. di Bismarck disse, fra le altre cose:

« « Mi rallegro dei segni di attaccamento ma rifiuto la dimostrazione d'onore in essi contenuta, perchè spetta al Re. La fedeltà del popolo e l'amore del Re ci diede il coraggio e la fiducia, allorchè era possibile che tutta Europa ci osteggiasse. Dopo Dio, noi andiamo debitori dei successi della politica al Re, che senza titubanza alcuna tenne sempre d'occhio la mèta. » »

(G. Uff. di Vienna.)

La *Nordd. Allg. Zeit.* e la *Kreuzzeitung* si lagnano della lentezza, con cui procedono le trattative di Vienna a cagione della Danimarca, ed osservano che, se si continuasse così, i negoziati durerebbero un anno.

La *Bankzeitung* ripete che l'adesione dell'Assia-Darmstadt al trattato doganale è assicurata.

Il sig. di Hasselbach è partito oggi per Praga, in qualità di plenipotenziario prussiano a quelle conferenze doganali. Le sue istruzioni furono stabilite stamane in una conferenza de' ministri.

Il Re e il sig. di Bismarck partono il 28 per Baden-Baden. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 14 settembre.*

La notizia del disarmo della flotta danese affinchè la squadra austriaca possa svernare più comodamente, non è vera; anzi l'ammiraglio danese Dockum è partito per la baia di Humlebeg con molte navi da guerra. Il Governo danese prepara l'introduzione d'una nuova imposta sulla birra e sulle acque minerali. *(FF. di V.)*

Brema 11 settembre.

A proposito d'una notizia, che abbiamo riprodotta da un giornale inglese, la *Weser-Zeit.* reca gli schiarimenti che seguono: « La corvetta prussiana *Victoria* (già *Osacca*), che trovasi da 8 giorni a Bremerhaven, diede luogo ad un equivoco singolare. Secondo un dispaccio, giunto al Lloyd di Londra, si sospetta in quel bastimento, che arrivò a Nieuwe Diep colla bandiera francese, e che nel partire portava la prussiana, un nuovo legno corsaro separatista, che si pretende fosse condotto dal capitano Semmes in persona, e non avesse mostrato i suoi veri colori, entrando a Bremerhaven. La notizia procederebbe dal piloto, che condusse il bastimento nel Weser. Ora, come si è detto, il preteso nuovo *Alabama* non è altro che la corvetta l'*Osacca*, proveniente da Bordeaux, e comperata per la marina prussiana, la sorella dell'*Augusta*, prima *Geddo*. Se i fogli inglesi non rettificano sollecitamente l'errore, può darsi che questa fiaba procuri alfine a Bremerhaven il piacere della visita d'un legno da guerra dell'Unione americana, il quale verrebbe a spiare il supposto corsaro separatista. »

(FF. di V.)

DANIMARCA.

La *Nordd. Allg. Zeitung* reca un'analisi del testamento del Re Cristiano V di Danimarca, che venne pubblicato per ordine del defunto Re. Da tutto il documento, e specialmente dall'articolo 30 della seconda Sezione, la quale contiene i consigli di Cristiano pei suoi successori, risulta indubbiamente che si riguardava appunto come il pensiero del Governo danese, incorporare i Ducati in un'occasione favorevole. La *Nordd. Allg. Zeitung* crede di poterlo far rilevare di fronte alla stampa danese, la quale nega una tale aspirazione del Governo danese, e contro le asserzioni, le quali mossero specialmente dalle grandi Potenze non tedesche, che, cioè, la Danimarca veramente ebbe a patire una grave ingiuria, solo per non avere adempito ad alcune insignificanti condizioni del protocollo di Londra. Da ultimo, fa le seguenti considerazioni: « Interroghiamoci. A quale scopo fece il Re Federico VII pubblicare nel 1860 questo documento, se non per introdurre, in certa qual maniera, storicamente l'incorporazione del Ducato di Schleswig già da un pezzo vagheggiata da lui e dai suoi consiglieri, e quindi giustificare una misura violenta, e rappresentarla siccome una semplice esecuzione delle disposizioni testamentarie di uno dei suoi antenati? Noi non vogliamo stancare i nostri lettori, enumerando i provvedimenti governativi, che dovevano preparare il terreno a questa incorporazione; vogliamo soltanto notare quanto sia sorprendente la somiglianza tra la famigerata Costituzione di novembre ed il tenore della disposizione testamentaria del Re Cristiano V, la quale pure non voleva pronunziare la malaugurata parola incorporazione, ma nondimeno voleva mandarla ad effetto. »

(Wiener Abendpost.)

Un telegramma di Copenaghen annunzia che il Re di Danimarca ricevette una deputazione dallo Schleswig, ed accettò un suo indirizzo. Sembra che, nel Nord dello Schleswig, continui segretamente una forte agitazione in favore della Danimarca. Giusta giornali dello Schleswig Holstein, le Autorità hanno scoperto una congiura

danese, e si trovarono indotte a fare una quantità di arredi. (*Wiener Abendpost.*)

La *Presse* di Parigi pubblica una corrispondenza da Copenaghen, in data 2 settembre, la quale contiene una scena, che ebbe luogo fra Cristiano IX e il sig. Monrad la vigilia del giorno nel quale il Ministero diede la sua dimissione. Questo racconto è tolto da uno scritto, pubblicato di recente, e che si attribuisce al cognato del Re. Ecco la narrazione della scena:

« Il Re aveva appunto ricevuto in sul far del giorno dal conte Moltke, suo inviato a Parigi, il seguente telegramma: « Tutto è perduto; l'Imperatore non vuole più far nulla per noi. » Doveva esservi in quel dì, al tocco, un Consiglio di Gabinetto ma Cristiano IX non ebbe pazienza d'aspettare per esprimere ciò che provava, e fece tosto chiamare il sig. Monrad. Questi, vedendo l'estrema emozione, in cui era il Re, impallidì all'entrare nel gabinetto.

« — Ecco dove ci avete condotti, signore, — gli disse il Principe con un furore concentrato e mostrandogli il telegramma. Siamo sull'orlo dell'abisso. I vostri consigli mi fanno perdere l'ultima ancora di salvezza; tutto è perduto, se non muto subito il mio Ministero. »

« — Tale è anche il mio parere, Sire! — rispose il sig. Monrad nel tuono più calmo. — Non son io che possa concludere l'unica pace ancor possibile ad ottenersi. »

« — E se voi non foste stato alla testa degli affari, — gridò il vecchio conte Carlo Moltke, ch'era presente, — una simil pace non sarebbe giammai stata possibile! »

« Il sig. Monrad, senza far conto dell'apostrofe, s'inchinò verso il Re, dicendo: « V. M. farà « ciò che crederà necessario per la salvezza dello « Stato, la quale ha sempre guidato anche me in « tutte le mie azioni. Noi ci ritireremo. »

« A queste parole il Re andò sulle furie, e nel tuono più veemente, che fu inteso persino nell'anticamera, gli disse:

« — Ora voi vi ritirate dopo aver compiuta la rovina del Regno, ed avermi fatto perdere le più belle Provincie! La vostra opera funesta è consumata: la vergogna si riflette sopra di me, e voi osate ancora atteggiarvi a salvatore dello Stato! Questo è troppo. »

« Durante tutto questo scoppio di collera, il sig. Monrad conservò un'impassibilità glaciale. Alla fine ei disse: « La storia mi giudicherà un « giorno, e (guardando fisso il sig. Moltke) quan« do si ha la coscienza pura, non si dee temer « nulla. » Quindi salutò profondamente il Re e partì.

« Recentemente, alla Camera, il sig. Monrad osò rimproverare il Re d'aver avuta la debolezza di domandare un armistizio, invece di sostenere la guerra fino all'ultimo!

« Questi due uomini (Monrad e Hall) sono certamente le cagioni principali della rovina della Danimarca. Il sig. Hall, autore della Costituzione, che, violando gl'impegni internazionali del 1851-1852 incorporava lo Schleswig negli Stati danesi, strappò dalla debolezza del Re presente, ciò che non era riuscito ad ottenere neanche da Federico VII. A questo ultimo, già presso all'agonia, il sig. Hall aveva posta la penna in mano, e lo esortava a firmare la fatale Costituzione. Il Re ebbe un lampo di ragione, scorse l'abisso, in cui il suo paese sarebbe stato tratto da una simile azione, e gettò la penna, esclamando: « È « impossibile! Lasciatemi morire in pace. » Questo è storico.

« E lo è del pari ciò che segue. Tre giorni dopo la morte di Federico VII, il sig. Hall presentò la Costituzione alla firma del suo successore. Cristiano IX non si dissimulava neppur egli le pericolose conseguenze del passo, che gli si voleva far fare. Hall, vedendo la sua esitazione, gli disse: « Sire, se non firmate, io non rispondo della « vostra vita, nè di quella della real famiglia — « Ed io ne rispondo sulla mia testa! » — gridò il general di Meza (il medesimo, che, per aver salvata l'armata danese al Dannewerk, ha arrischiato in questi giorni d'esser posto in accusa da ventotto imbecilli, per non dir di peggio). — « Colla guardia e colle vostre truppe dell'Holstein, « saprò tenere in rispetto la canaglia, che si fa « muovere, per istrapparvi colla paura ciò, che la « ragione vi prescrive di rifiutare. In nome di Dio, « Sire, non firmate! »

« Il Re, visibilmente dubitoso fra due sentimenti diversi, abbandonò il gabinetto, e andò a consultare sua suocera, ch'esercitava una grande influenza nel suo spirito. Ritornò mezz'ora dopo, prese la penna, e sottoscrisse. Il sig. Hall se n'andò, dicendo in aria di trionfo al generale di Meza: « Lo vedete, signore, il vostro parere « non è prevalso! — Ahimè! no, rispose il vec« chio soldato, colle lagrime agli occhi; possa S. M. « non aver mai a dolersi di quella sottoscrizione! »

« Più si studiano i documenti uffiziali, relativi alla questione danese, più si conferma la convinzione che nè Monrad nè Hall non hanno mai seriamente voluto farla sciogliere con amichevole aggiustamento, che sagge concessioni avrebbero reso così facile. La speranza di una materiale assistenza esterna, che fece dire da Hall all'inviato inglese: « La Svezia è con noi, non saremo soli », ha preseduto a tutti gli atti dei due Gabinetti, che si sono fin qui succeduti.

« Quando fu presa Alsen, il conte Moltke, inviato danese, lasciando sua moglie in pericolo di vita, si recò in tutta fretta a Vichy, ma non ebbe dall'Imperatore se non questa sola risposta:

« — Voi avete respinti tutti i nostri benevoli « consigli; sopportate ora le conseguenze della « vostra cieca ostinazione. Io non voglio più mi« schiarmi nei vostri affari. »

AMERICA.

Lettere, del 10 corr., da Messico annunziano la partenza, avvenuta quel mattino stesso, dell'Imperatore per le Provincie dell'Impero. Gli facevano scorta uno squadrone d'usseri francesi e due squadroni della guardia imperiale messicana. Durante la sua assenza, che sarà d'un mese, l'Imperatrice, nominata reggente, terrà le redini del Governo. Prima di partire, l'Imperatore ordinò che i funzionarii pubblici non dovessero dar molestia a nessuno per causa d'opinioni politiche, e avessero ad astenersi nelle comunicazioni uffiziali da ogni parola offensiva per gli avversarii del nuovo ordine di cose. Nè si dee nulla esigere da coloro, che depongono l'armi e vogliono tornare alla vita privata; ma basterà ai funzionarii di sapere che costoro intendono di menar vita pacifica; e non si potrà chieder conto delle loro opinioni e dei sentimenti loro. L'Imperatore fece inoltre conoscere per lettera al ministro di Stato i suoi intendimenti in materia di stampa. (*V. la Gazzetta di sabato.*) Massimiliano I diede anche a studiare a Commissioni l'ordinamento della giustizia e dell'istruzione pubblica.

IMPERO DEL MESSICO

Le notizie, giunte colla *Florida* a Saint-Nazaire, sono in data di Veracruz 13 agosto. Il blocco è tolto da tutti i porti messicani. Lo stato di salute in Veracruz è sodisfacente.

ASIA.

Ci pervennero, scrive l'*Osservatore Triestino*, notizie di Bombay 23 agosto e di Calcutta del 15 dello stesso mese. La vertenza tra gl'Inglesi e il Butan è tuttora pendente. Gli ultimi ragguagli narrano che quelle Autorità avevano mandato un messaggero con doni al governatore generale del Bengala, per preparare la via alla sommissione, benchè un partito fosse contrario a questo passo; ma l'inviato fu fermato a mezzo il cammino, e gli si tolsero tutti i presenti. Gli fu permesso però di andare a compiere la sua missione, senza i doni.

Sultan Mahomed Khan prepara nuove scorrerie verso la frontiera Nord-Ovest. Egli raccoglie truppe per bloccare, a quanto si suppone, la strada di Cabul. In seguito a ciò, le guarnigioni inglesi di Fort Michni e di Scitubkodder furono raddoppiate.

Il 48.° reggimento inglese, stanziato alle Indie, ebbe l'ordine di tenersi pronto a partire per la Nuova Zelanda.

Secondo l'*Englishman* di Calcutta, si ha motivo di credere che sia stata realmente conchiusa una pace tra l'emiro e le parti contendenti in Cabul, secondo la volontà del defunto Mahomed. Azim Khan fu invitato a ritornare dal Pengiab. Secondo questo accordo, ogni figlio avrà l'amministrazione indipendente d'una Provincia, riconoscendo in certa guisa come capo l'emiro di Cabul, ed obbligandosi ad aiutarlo in tempo di guerra. Un foglio di Bombay, all'incontro, accenna ad una voce, secondo la quale, l'emiro avrebbe fatti prigionieri e mandati a Cabul i suoi fratelli. Narrasi poi che lo Scià di Persia mandò all'emiro un ambasciatore con una lettera, nella quale propone a quest'ultimo di porre in libertà il figlio del defunto Sultan Jan e di restituirgli il dominio di Herat, come pure di rendere tutti i cannoni persiani presi a Herat. Se l'emiro consente a questi patti, la Persia gli assegnerebbe 18,000 *mohur* d'oro all'anno.

I Turcomani hanno invaso la frontiera della Persia, commettendovi grandi devastazioni. Fu mandato colà un corpo di 20,000 soldati persiani per disperderli.

La linea telegrafica sottomarina del golfo Persico è interrotta. Si mandò sopra luogo un piroscafo; ma il tempo sfavorevole impedì d'eseguire le necessarie riparazioni. (*O. T.*)

OCEANIA.

Il Re delle isole Sandwich aperse le sue Camere con un discorso in inglese. Stavano ai suoi fianchi i rappresentanti di Francia e degli Stati Uniti, come pure i membri della sua famiglia. (*G. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di una convenzione tra i Governi di Parigi e di Torino relativa alla occupazione di Roma. — 2. Valore di questa notizia. — 3. Motivi probabili della convenzione. — 4. Resistenza alla forza pubblica a Ginevra. — 5. Alcune trattative di pace isolate di alcuni Stati del Sud. — 6. Rel[azioni] della Svezia e della Danimarca prima dell'ultima guerra. — 7. Della morte dell'assassino Latour. — 8. Più recenti notizie sulla convenzione 15 settembre tra Francia e Piemonte. — 9. Nuovo Gabinetto spagnuolo.

1. Finalmente, il *grande avvenimento*, a cui alludevano misteriosamente in questi ultimi giorni alcuni giornali di Torino e di Milano, si è compiuto. Ecco ciò che ne dice l'*Opinione* del 17 settembre: « Siamo informati che iersera 15, « è stata sottoscritta a Parigi la convenzione tra « il Governo francese ed il Governo italiano, ri« guardante la cessazione dell'occupazione fran« cese di Roma nel termine di due anni. Hanno « sottoscritto per la Francia il sig. Drouyn di « Lhuys, per l'Italia il cav. Costantino Nigra, « primo plenipotenziario, ed il marchese Gioa« chino Pepoli, plenipotenziario in missione stra« ordinaria. Ci viene pure annunziato che il Go« verno del Re, nell'intento di render sollecita« mente partecipe il Parlamento nazionale delle « fatte stipulazioni, ha deliberato di convocare le « Camere pel giorno 4 del prossimo mese di ot« tobre. » Di questa novità avevamo avuto un cenno in una corrispondenza di Parigi dell'*Unità Cattolica* del 16 settembre: « *Si dice*, che la que« stione italiana è, se non assestata almeno rab« berciata; in quanto che Napoleone III ha det« to che fra due anni le soldatesche francesi la« scierebbero Roma. Questo servirebbe al Mini« stero di Torino per presentarsi alle Camere con « qualche cosa di fatto. Poca cosa davvero; ma « meglio poco che nulla. Con ciò si toglierebbe « al partito rompicollo il pretesto di tumultuare « e via via. » Del resto, il corrispondente dell'*Unità Cattolica* sostiene « che Napoleone non ha « accordato nulla, che non havvi veruna promes« sa, e che anzi havvi l'intimazione chiara e « precisa che a Roma non bisogna pensarci. » Anche l'*Unità Italiana* di Milano riferisce le parole dell'*Opinione* da noi citate, e soggiunge: « Cinque anni sono già passati, promettendo e tem« poreggiando, ma altri due vi si appiccicano e « fan sette, e via via così. — Intanto l'Italia aspet« ta, spera, fa bancarotta — e la vergogna dura. »

2. Questa notizia per sè può servire a tutti i partiti, e non se ne può conoscere il vero valore senza saperne esattamente tutte le condizioni. Ciò che importa di sapere si è se la Francia lascierà Roma senza assicurare al Sommo Pontefice la sua sovranità temporale, se gli Stati della Chiesa saranno posti dalle Potenze cattoliche al sicuro da qualsivoglia attentato da parte del Piemonte. Napoleone III non può lasciar Roma, per lasciare gli Stati del Papa in balìa del primo occupante, senza guarentigie per la Santa Sede. Di più, l'occupazione degli Stati del Papa è seguita per parte della Francia col consenso delle altre Potenze cattoliche; è dunque necessario che anche la partenza delle armi francesi da quegli Stati sia concertata con esse. Non ci sembra adunque che la notizia, data dall'*Opinione*, possa avere molto valore per la causa dell'unità politica dell'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. Oggi forse avremo ulteriori notizie in proposito. (*)

3. Ma quali possono essere i motivi, che hanno indotto il Governo francese a stipulare questa convenzione col Governo di Piemonte? Se crediamo ad alcuni giornali, la causa più impellente è venuta dalla necessità di prevenire gravi pericoli interni, che minacciavano o potevano seriamente minacciare in un prossimo avvenire il nuovo Regno ancora vacillante e malsicuro. Il partito d'azione non vuole indugi al compimento dell'unità, e minaccia una rivoluzione in senso repubblicano al Governo del Re, che dice venduto, e mancipio dello straniero. In tal caso, la guerra del partito d'azione non sarebbe più fatta al Ministero, ma alla dinastia di Savoia-Carignano, anzi al sistema monarchico. Una rivoluzione repubblicana in Italia sarebbe troppo pericolosa per l'alleato di Napoleone III, e potrebbe essere contagiosa anche per la Francia imperiale. È dunque mestieri impedirla ad ogni costo e dare qualche speranza al cerbero della rivoluzione, perchè non rompa il guinzaglio, e non addenti i padroni. Perciò si promette l'abbandono di Roma da parte delle armi francesi entro due anni. Queste ragioni, qualunque possa esserne il valore, sono addotte da certi giornali. In due anni di tempo poi, possono aver luogo avvenimenti che mandino a monte la nuova convenzione, e molte altre cose; e d'altra parte, dopo i preliminari di Villafranca e il trattato di Zurigo, poco è da credersi alla *serietà* delle convenzioni diplomatiche, nelle quali entra il nuovo Regno d'Italia.

4. A Ginevra si manifesta uno spirito di resistenza e d'animosità contro la forza federale, che tutela e conserva l'ordine pubblico. Il giorno 8 settembre si celebrava a Ginevra il *Digiuno ginevrino*, ed era giorno di festa. Nella notte una sentinella fu insultata da un beone, che cercò di strapparle di mano il fucile, ma fu ferito di baionetta in una spalla, e sottratto da' suoi compagni alla forza pubblica. Tre quarti d'ora dopo, in un Caffè, ebbe luogo una rissa, e i colpevoli opposero resistenza ai soldati, che furono costretti a far uso delle baionette per impadronirsi d'uno de' più pericolosi baruffanti. Simili scene sono molto frequenti, e furono dati ordini d'agire colla massima severità. Intanto il sig. James Fazy, ch'erasi rifugiato in Francia dandosi l'aria di martire politico, e s'era stabilito a Ferney, alla Croce Bianca, per continuare a sorvegliare e combattere la reazione, ha dovuto, per ordine del Governo francese, abbandonare la frontiera svizzera, per recarsi, secondo alcuni a Parigi, e secondo altri a Marsiglia.

5. Secondo una corrispondenza del 29 agosto, da Nuova Yorck, della *Indipendenza belgica*, lo Stato della Georgia avrebbe iniziate trattative pacifiche a Washington in nome del suo governatore, il quale ha mandato nella capitale degli Stati Uniti un agente a chiedere, quali sarebbero le basi, su cui il Governo di Washington consentirebbe a negoziare il ritorno della Georgia nella Unione. Anche la Carolina del Nord ha preluso alle aperture di pace col Governo di Washington, rifiutando colle armi alla mano di lasciar eseguire nel suo territorio la legge di coscrizione del Sud, e mettendo in fuga gli agenti incaricati di quella esecuzione. Queste notizie, se pure son vere, non contengono, come ognun vede, nulla di decisivo, ma possono esser sintomi di scissura tra gli Stati confederati del Sud.

6. Il Comitato politico del *Folksthing* continua le sue comunicazioni al *Rigsraad* danese. Noi abbiamo analizzato una serie di documenti, che manifestavano il contegno dell'Inghilterra e della Francia nel conflitto dano-germanico; i nuovi documenti ci pongono in grado di far conoscere il contegno della Svezia nel conflitto medesimo. È certo oggidì che il defunto Re Federico VII si occupò, molto tempo prima della guerra, degli avvenimenti ch'ebbero luogo dappoi, e che, prevedendoli, ei cercò l'alleanza offensiva della Svezia. Il Re Cristiano, suo successore, seguì la sua politica, e mentre, colla sua risposta negativa alla Dieta, si esponeva ad una repressione federale, credeva di poter fare assegnamento sugli aiuti della Svezia. La sua risposta alla Dieta era stata preventivamente sottoposta al Gabinetto di Stoccolma, e approvata da esso. Il trattato non era firmato, ma le basi n'erano stabilite, e 20,000 uomini di truppe svedesi dovevano aiutare la Danimarca a difendere la linea del Dannewerk. Subito dopo la morte di Federico VII, la Dieta riconobbe il Duca d'Augustenburgo a suo erede nei Ducati, sì che, dal principio della guerra, questa ebbe un carattere di rivendicazione più che di repressione. Se il trattato progettato non fu firmato, lo si deve alle risposte ambigue dell'Inghilterra, e incoraggianti della Francia, le quali facevano sperare una mediazione amichevole, e all'uopo un intervento armato. Ma gli avvenimenti incalzavano, Francia ed Inghilterra non intervenivano, la Danimarca eccitava la Svezia a mantenere le sue promesse, ma indarno, rispondendo la Svezia che, se la Danimarca aveva gli aiuti dell'Occidente, i suoi le erano inutili, se non li aveva, i suoi non bastavano contro le grandi Potenze germaniche. Pure la Danimarca continuava a sperare nella Svezia, la quale era come impegnata, per avere in parte modificata la risposta spedita alla Dieta, e che fu l'occasione della guerra. Anche le Note, scambiate tra la Danimarca e la Svezia, affermavano che questa, riputerebbe l'attacco dello Schleswig una minaccia a tutto il Nord, e facevano credere che la Svezia avrebbe a suo tempo abbandonato il suo contegno passivo. Ad un tratto la Svezia, invece dell'alleanza offensiva, offerse la sua mediazione, e si mise al seguito delle Potenze occidentali. A tutti son note l'impotenza della diplomazia a Londra, e le vittorie delle armi alleate. In tal modo la Danimarca, abbandonata dalla Svezia e dall'Occidente, si vide perduta, ed è ben certo, che senza le promesse svedesi, e le lusinghe occidentali, essa non si sarebbe gittata alla ventura in una guerra, che sola non poteva sostenere. Per conoscere le cause del contegno della Svezia, bisognerebbe conoscere le sue Note alle Potenze occidentali, e segnatamente alla Francia. L'attitudine del Governo francese nella questione dano-germanica è stata troppo riservata, per poter essere ben conosciuta in tutto; ma è certo che il Gabinetto svedese s'inspirò alle idee francesi, aspettò le sue direzioni, si avanzò o si ritrasse secondo gl'impulsi venutigli da Parigi. Del resto, l'assoluto astenimento del Governo di Francia, professato e praticato nella questione danese, non poteva essere l'effetto dell'indifferenza per la questione danese, ma doveva essere il risultato d'una tattica e di un disegno preconcetti, tattica e disegno che avevano uno scopo, e dovevano avere un risultato; i quali ancora non si conoscono, ma che, non andrà molto, dovranno venire in luce.

7. Tutti i giornali hanno parlato della morte dell'assassino Latour, e quasi tutti hanno espresso l'orrore, che loro inspirava l'orribile cinismo di quell'uomo perverso. Latour era un ateo in istato di ribellione contro la società, non credeva a nessuna morale, non obbediva a nessuna autorità, e fu spaventevolmente logico, dice un giornale, non credendo egli a nessuna potenza soprannaturale, e morendo come fece. Latour oltraggia il sacerdote, che lo conforta di celesti speranze, oltraggia il Crocifisso, nel cui nome il sacerdote gli parla, e si avvicina al grande atto della morte, dicendo basse ed oscene trivialità. Latour era un perfetto *solidario*, egli ha posto in pratica le teorie sostenute da coloro stessi, che ora si adegnano contro la loro attuazione. Moltissimi giornali, che oggidì combattono e deridono la religione e la morale, e si ridono del principio d'autorità, producono di questi deplorabili [illegible] nelle moltitudini che si pascono avidamente di maldicenze, di scostumatezze e d'immoralità.

8. L'*Opinione* del 18, che riceviamo in questo punto, contiene alcune altre notizie circa la convenzione franco-sarda in data del 15 settembre, in una sua corrispondenza da Parigi in data del 15. La *convenzione*, dice il corrispondente, sarà memorabile nella storia d'Italia e del mondo. Le condizioni principali ne sono: ritiro delle truppe francesi fra due anni; *guarentigia per parte del Governo italiano* di non aggredire, nè di lasciar aggredire il territorio romano. Aggiunge il corrispondente che Nigra e Pepoli dovevano recarsi il giorno 15 a Saint-Cloud *per definire le proposte da farsi al Governo del Papa, volendo la Francia, nel mentre recherà a cognizione del Cardinale Antonelli gli accordi presi per la cessazione dell'occupazione, esporgli pure a quali condizioni il Re Vittorio Emanuele sarebbe disposto ad intendersi colla Corte di Roma.* Secondo questa corrispondenza, si direbbe che Napoleone III avrebbe fatto accordo col Piemonte intorno agli Stati del Papa, senza previe intelligenze col Santo Padre. Questo contegno non ci sembra verosimile; ad ogni modo aspetteremo che quest'importante soggetto sia meglio chiarito per parlarne con fondamento.

9. Il nuovo Gabinetto della Regina di Spagna ha Narvaez alla presidenza del Consiglio. Si può da questa sola nomina argomentare della politica del nuovo Ministero. (Z.)

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma al *Monde*, in data del 10 settembre: « I rivoluzionarii piemontesi cercano di turbare la pace, che si gode presso il Papa, usando mezzi, che, grazie alle maravigliose cure della Provvidenza, non riescono se non a far detestare e sprezzare la condotta dei nostri nemici. Tre bombe scoppiarono la sera del 9 a Castel Gandolfo, di cui una sotto le finestre del palazzo apostolico, la seconda vicino al palazzo abitato dal Conte di Trapani, e la terza a Albano, dinanzi al palazzo di Francesco II. Per buona sorte, nessuno ne rimase colpito. Pio IX non seppe che più tardi la causa del rumore, ch'egli aveva sentito. »

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 17: « Oggi vi è stato un Consiglio di generali, preseduto da S. M. il Re. »

Dispacci telegrafici.

Torino 13 settembre.

Ministero spagnuolo. presidenza, Narvaez; giustizia, Arrazola, esteri, Llorente, interni, Gonzales Bravo, finanze, Barzanallana; lavori pubblici, Alcala Galiano; guerra, Cordova; marina, Armero; culti, Sejas Lozano. (*FF. SS.*)

Londra 17 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale* porta la nomina di Buchanan ad ambasciatore britannico in Pietroburgo, e quella di Napier ad uguale posto in Berlino. (*G. di Trento.*)

Parigi 15 settembre.

Stando alla *France*, la Svezia sta trattando un prestito di 50 milioni alla Banca di Londra. — Il Consiglio federale svizzero non prenderà in considerazione le proteste di singoli Cantoni contro la ratifica del trattato commerciale colla Francia — Il sig. Barrot, ambasciatore francese, ritorna a Madrid. (*Presse e N. Fr. Presse.*)

Parigi 16 settembre.

Drouyn di Lhuys dichiara in un recente dispaccio all'inviato francese in Berlino, che la Francia vuole sia attivato quanto venne deciso nel trattato commerciale colla Prussia, e non dubita che la Prussia farà pure il suo dovere. (*FF. di V.*)

Parigi 16 settembre.

Corre voce che la decisione circa il trattato della Cocincina sia stata aggiornata nell'ultimo Consiglio de' ministri, e fu deciso invece d'incamminare un'inquisizione sopra luogo, e di mantenere a tale scopo l'ammiraglio Jurien di La Gravière a Saigon. — Il principe Gorciakoff è atteso qui per la fine del mese corr. (*FF. di V.*)

Parigi 16 settembre.

Il *Constitutionnel* dice che Crocco trovasi tuttora in prigione a Roma.

Londra 15. — Nel bilancio della Banca, si è notato un aumento nei biglietti ed una diminuzione nel numerario di 61,936 di sterlini. — È giunto l'*Etna*, recante l'assassino Müller. (*FF. SS.*)

Parigi 16 settembre.

La *France* dice che il partito di O'Donnell sosterrà il Ministero Narvaez. (*V. sopra.*)

Tolone 16. — Mac Mahon s'imbarcherà domani per l'Algeria.

Marsiglia 15. — *Roma 13.* — Labanoff surrogherà Kisseleff come ambasciatore di Russia a Roma.

Londra 16. — *Bombay.* — Fu conchiuso un trattato tra l'emiro di Cabul e l'Inghilterra. — La Persia mandò all'emiro un *ultimatum*, minacciando di occupare Herat. (*FF. SS.*)

Parigi 17 settembre.

Una missione francese, di cui fa parte anche il generale di divisione Burbaki, arriverà il 19 a Berlino per assistere alle manovre di Potsdam. (*O. T.*)

Parigi 17 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Si sono intavolate le trattative per prolungare fino al 15 dicembre l'armistizio dano-tedesco. »

Londra 17. — Dicesi che il capitano Speke, che scoperse le sorgenti del Nilo, fu ucciso accidentalmente in una caccia.

Nuova Yorck 9. — Dicesi che Paez, segretario di Juarez, abbia riconosciuto l'Imperatore Massimiliano. (*FF. SS.*)

Berlino 16 settembre.

Il tenente maresciallo Gablenz è giunto qui dal quartier generale, accompagnato da suo nipote e da due aiutanti. Egli fu invitato a pranzo nel castello di Babelsberg. — Il generale austriaco principe Liechtenstein ritorna lunedì a Vienna. (*FF. di V.*)

Berlino 17 settembre.

Lo Czar e il Principe ereditario di Russia arriveranno mercoledì a Potsdam per prender parte alle manovre. Il tenente maresciallo Gablenz è già arrivato. — La *Spenersche Zeitung* d'oggi rileva che, insieme all'Assia-Darmstadt, anche il Wirtemberg ed il Nassau manderanno plenipotenziarii a Berlino. — La *Vossische Zeitung* sente che la Conferenza di Praga ha soltanto un carattere preparatorio. L'Austria precisera i suoi desiderii, ed esporrà al plenipotenziario prussiano sino a qual segno sia possibile di secondare la Prussia. Posciachè le conferenze saranno chiuse, i Gabinetti esamineranno se sia possibile un accordo sull'unione doganale, e, in caso affermativo, comincieranno i negoziati sulla conchiusione d'un trattato doganale e commerciale. (*O. T.*)

Francoforte 16 settembre.

Il giornale *Les Deux Mondes* pubblica una corrispondenza di Schwalbach in cui è detto: « L'Imperatrice Eugenia, tosto che avrà terminata la sua cura de bagni, si recherà a fare una visita alla Regina di Prussia in Baden-Baden, dove giungerà per quell'epoca da Friedrichshafen anche la Coppia imperiale di Russia. Anche il Re di Prussia visiterà la Regina a Baden-Baden dopo le manovre. Siccome Napoleone III si recherà a prendere ivi l'Imperatrice, è possibile che a Baden-Baden abbia luogo un convegno tra' Monarchi di Russia, Prussia e Francia. » (*FF. di V.*)

Amburgo 15 settembre.

Secondo un telegramma di Vienna delle *Hamb. Nachr.*, i plenipotenziarii danesi, nella conferenza del 13, accolsero *ad referendum* la proposta, fatta dalle grandi Potenze tedesche, riguardo alla questione finanziaria. — Il *Dagbladet* di Copenaghen dichiara che la votazione popolare nello Schleswig è l'ultima àncora di salvezza. (*FF. di V.*)

Amburgo 16 settembre.

La Dieta dei contadini fu tenuta in Heide il 14 corrente e si presero in essa risoluzioni a favore del Duca d'Augustemburgo. — Un tribunale delle prede composto di Austriaci e Prussiani, per pronunciare il suo giudizio intorno alle prede fatte sulla costa occidentale dello Schleswig-Holstein e nel Lymfjord, si adunerà quanto prima in questo palazzo del Consiglio. A tenore d'un accordo fra gli alleati, quel consesso sarà preseduto dall'I. R. capitano di vascello Wissiak, ed il giudice istruttore e referente sarà l'auditore austriaco Wiringer. — Il *Mercurio di Altona* reca il seguente telegramma di Copenaghen 15 settembre: « La disposizione degli animi nei circoli della Corte è rassegnata più che mai. La proposta finanziaria delle grandi Potenze tedesche, stata accettata *ad referendum*, è giunta qui da Vienna. Domani avrà luogo probabilmente una seduta del Consiglio di Stato. » (*FF. di V.*)

Apenrade 17 settembre.

Un ordine del Comando supremo dell'armata degli alleati vieta severamente, sotto pena delle leggi marziali, la diffusione di petizioni ed il raccogliere sottoscrizioni per esse, ricordando continuare tuttavia il vigore delle leggi eccezionali. (*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 19 settembre.

(Spedito il 19, ore 8 min. 35 antimerid.)
Ricevuto il 19 ore 9 min. 20 ant.)

S. M. l'Imperatore si recò stamane a Comorn e ritornerà domani. — Alla Borsa si ritiene imminente la nomina del bar. di Hock a Ministro delle finanze e del bar. di Burger a Ministro del commercio. — Violenta controversia s'accese fra i signori Drouyn di Lhuys e Rouher, a cagione delle cose d'Italia. — Le proposte doganali austriache a Parigi ebbero buona accoglienza. — Del nuovo Ministero spagnuolo è presidente Narvaez; Llorente, ministro degli affari esterni; e Gonzales Bravo, dell'interno. (*V. sopra.*)

(*Nostra corrispondenza privata.*)

FATTI DIVERSI.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN PADOVA.

La patria Casa di ricovero fu sovvenuta dal sig. commendatore Silvestro Camerini della generosa elemosina di fior. **settecento.**

Sono così copiose e frequenti le largizioni, che derivano al pio Istituto dall'inesauribile carità del sig. commendatore Camerini, che questa Prefettura si fa un dovere di additarlo alla pubblica ammirazione fra' primi benefattori della pia Causa.

Il Vicepresidente G. B. PIVETTA.

La sera dello scorso venerdì giunsero qui da Milano 70 Inglesi, che intrapresero in compagnia un viaggio di piacere.

Disalveata per le continue piogge l'acqua del torrente Torre, che scorre non lungi da Udine, tra Pavia e Percotto, Distretto d'Udine l'altro torrentello Mille Acque, che scorre in Palmico, Distretto di Palma, si gonfiò il 13 corrente per guisa, da invader le case all'altezza di uno o due metri. Passando in quel mentre per di là sette fruttivendole, e vedutesi accerchiate dalle acque, che loro giungevano sino al collo, erano per darsi perdute e per abbandonarsi all'impeto della corrente, quando sopraggiunse sul luogo l'ingegnere, sig. De Biasio Giovanni Battista; il quale, visto il pericolo in cui si trovavano, e come non avessero nessun altro scampo, cimentando la propria per l'altrui vita, saltò nell'acqua, nella speranza di salvarle. Se non che, essendosi tutte le sette donne aggruppate intorno a lui, se non fossero accorsi due militi, che si trovarono in alto, i quali, col calare una scala, diedero salvamento a tutti, ei sarebbe certamente rimasto, fra uno alle donne, vittima della sua abnegazione.

Il 13 corr., le acque del Fella, che scorre nel Distretto di Tolmezzo, erano ingrossate in modo, da rendere assai pericoloso il passaggio provvisorio; per lo che il transito, tanto dei ruotabili, che de' pedoni, venne sospeso. In quattro ore, mercè le cure di quell'I. R. Commissario distrettuale, e dell'ingegnere sig. Linussio, il passaggio venne pei pedoni ristabilito. Del resto, non s'ebbero a lamentare altri danni.

Vicino al cimitero parrocchiale di Aurava, Frazione del Comune di S. Giorgio, nel Distretto di Spilimbergo, venne ritrovato, ascoso fra cespugli, un bambino, nato da non molto, ma in istato d'incipiente putrefazione, e lacerato in alcune parti del corpo, probabilmente da qualche cane.

Per differenze famigliari, insorte tra' fratelli Paviot Pietro e Giacomo di Palma, quest'ultimo ebbe dal primo varie ferite con una forca, ed una scottatura con acqua bollente; sì ch'è in pericolo di vita.

ARTICOLI COMUNICATI.

923

La mezzanotte del 13 corrente segnava lo Saletto gli ultimi istanti di vita di Pietro Cardin Fontana d'anni 45, per iscoppio d'aneurisma quasi subitaneamente rapito al amore della savia sposa, di quattro teneri figli, de congiunti, degli amici, che piangono in lui la perdita amara del marito e padre affettuosissimo, del benemerito fratello, dell'amico sincero e gioviale, dell'onesto e probo cittadino, dell'uomo di cuor generoso.

Dedicossi con amore ed intelligenza alle campestri coltivazioni.

Chiuse rassegnato e sereno il ciglio, raccomandando la propria anima a Dio, e i figli alla moglie, desolatissima.

Pregate la pace del cielo all'estinto.

Padova, 17 settembre 1864.

I fratelli,
CARDIN FONTANA.

(*) Vedi il N. 8 di questa Rivista.

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 16 settemb.	del 17 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	79 55	79 25
Prestito 1860	93 —	93 —
Azioni della Banca naz.	776 —	775 —
Az. dell' istit. di credito	186 30	186 40
CAMBI		
Londra	116 —	115 75
Argento	115 3/4	115 3/4
Zecchini imperiali	5 52	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 settembre.

Rendita 3 p. %	65 90
Strade ferrate austriache	452 —
Credito mobiliare	1008 —

Borsa di Londra del 17 settembre.

Consolidato inglese	88 1/8

ATTI UFFIZIALI.

Nell'estrazione 400.ª, 401.ª, seguita il 1.° settembre a. c. del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie N. 147 183.

La Serie 147 contiene Obbligazioni di Banco nelle misure originarie d'interessi del 4 p. %, con un ottavo della somma capitale, e le Obbligazioni del Lotto e della Banca N. 4559 fino al N. 7518, inclusivo, nell'originaria misura d'interesse del 4 p. %, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,249,981 · 22 e 1/2.

La Serie 183 contiene Obbligazioni della Camera aulica, nell'originaria misura d'interessi del 4 p. % e cioè N. 30,022, con un terzo del capitale, N. 30046, parimenti con un terzo, e N. 31,284, fino al N. 31,855, inclusivo, coll'importo complessivo di fior. 1,159 718 : 24, poi le Obbligazioni domestiche degli Stati della Carintia, posteriormente presentate, nella misura originaria del 4 p. % e cioè dal N. 4440 fino al N. 4574 inclusivo, nell'intero importo di capitale per fior 96,204 · 29.

Per tali Obbligazioni, estratte coll'interesse originario, saranno, ad ogni richiesta della parte, corrisposte delle Obbligazioni del 5 p. % a misura della Scala di conversione, pubblicata con Notificazione dell'I. R. Ministero di finanze 26 ottobre 1858, N. 5286.

N. 23650. ELENCO (2. pubb.)

dei libri che dall'aprile 1861 vennero nuovamente pubblicati dalla Direzione per l'edizione dei libri scolastici, e che trovansi vendibili presso quei librai che smerciano libri scolastici.

Dall'edizione per le scuole normali.

Sillabario e letture per la prima classe delle scuole elementari, soldi 21

Sillabario per la prima classe delle scuole elementari, soldi 8.

Letture per la prima classe delle scuole elementari, soldi 10.

Sull'uso del sillabario per le scuole elementari, soldi 5

Epistole e Vangeli delle domeniche e feste di tutto l'anno, soldi 28.

Storia sacra ad uso delle scuole elementari cattoliche Parte I., *Storia del vecchio testamento*, soldi 28

Storia sacra ad uso delle scuole elementari cattoliche Parte II., *Storia del nuovo testamento*, soldi 27

Letture accompagnate da esercizii grammaticali per la seconda classe delle scuole elementari, soldi 32

Metodica, ovvero precetti intorno al modo di ben insegnare le materie proprie delle scuole maggiori e minori, soldi 51

Per le scuole reali inferiori

Breve trattato di geografia generale e particolare dell'Impero d'Austria, soldi 90.

Dall'edizione catechistica.

Istruzione ed esercizii di devozione per uso della gente di mare, compilato da monsig. dott. Antonio Bussich, Parte I., soldi 40

Idem. Parte II., soldi 70.

Dalla Direzione per l'edizione dei libri scolastici,
Vienna, 19 agosto 1864.

N. 380. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo vacante il posto di aggiunto al professore di architettura presso questa I. R. Accademia di Belle Arti, al quale compete l'annuo stipendio di fior 630, v. a., in ordine al riverito Luogotenenziale Decreto del 25 luglio, N. 19702, se ne apre il concorso con le seguenti condizioni.

I concorrenti presenteranno le loro istanze d'aspiro all'eccelsa I. R. Luogotenenza o alla Cancelleria di questa I. R. Accademia a tutto il giorno 31 ottobre p. v. 1864, le quali istanze saranno corredate di allegati comprovanti l'età, la patria, gli studii percorsi, di qualunque natura, e la qualità dei servigi prestati allo Stato o che attualmente prestassero.

Dovranno inoltre i concorrenti presentare, quante prove credessero necessarie a dimostrare la loro idoneità all'insegnamento dell'architettura ed al posto al quale aspirano.

Dall'I. R. Accademia di Belle Arti,
Venezia, 10 settembre 1864.

La Presidenza

L. Ferrari. — A. A. Tagliapietra. — G. B. Cecchini.

N. 11786. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 1.° settembre 1864, N. 21154, dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento del tronco dell'argine destro d'Adige denominato di Tombe con Val a Roventa nel riparto II, si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 22 settembre 1864 alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che scorse le ore 2 pomerid. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 16 settembre, N. 209).

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 10 settembre 1864.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., bar. de Jordis.

N. 15096. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 6 ottobre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due case in Contrada Settorova, Parrocchia Sant'Anastasia, ai civici N.i 1097, 1116, 1117, attualmente condotte dal sig. Angelo Piccoli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle già pubblicate condizioni

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 16 settembre, N. 209.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 19 agosto 1864.
Per L'I. R. Consigl., Intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 9677. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 29 agosto p. p., N. 22867, dovendosi appaltare il lavoro di riordino di un tratto d'argine sinistro di Piave, di fronte all'abitato di Noventa, ed il lavoro di costruzione di due calate d'accesso a quel porto scaricatore, si rende noto quanto segue

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 969 88 presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 3 ottobre p. v. alle ore 10 ant., salvo di riportarla nei successivi giorni 4 e 5 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 90, oltre a fior. 50 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, escluse le successive migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli art. 11, 12 e 13 del R. Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del migliore offerente, ritenuto, che ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso di identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre, per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta e della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione, per parte dell'aspirante, di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto

6. La cauzione, come all'art. 2, non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1831, N. 34807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale

8. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto primo maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

9. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov., Venezia, 6 settembre 1864.
Per l'I. R. Consigl aulico Delegato prov, assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, Carlo co. di Maniago.

N. 14932, Sez. II. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad eccelso Dispaccio 25 giugno p. p. N. 6306-65 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 12 corrente, N. 12012-1907, si reca a pubblica notizia che nel giorno 29 settembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle realità spettanti al Ramo Demanio, di provenienza del profugo spagnuolo Echen y la Rosa Giuseppe di Cadice, e quivi sotto descritte

L'asta procede sotto l'osservanza delle normali in corso, si apre alle ore 12 meridiane, e si chiude alle ore 2 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono essere fatte, tanto pei due Lotti complessivamente, quanto per ciascun Lotto separatamente, e tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, conformate però secondo la formula sottoposta e da prodursi a questo Ufficio di Protocollo non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno suddetto.

Ogni offerta deve essere cautata colla prova dell'eseguito versamento in questa I. R. Cassa di finanza di un importo in argento pari ad un decimo del dato fiscale sottoindicato, e salvo ogni proporzionato aumento di offerta.

Presso la Stazione venditrice possono essere ispezionati i capitali normali di vendita, e gli atti di stima delle realità da vendersi.

La delibera è riservata superiormente all'approvazione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, senza limite di tempo da parte dell'offerente, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 Codice civile imperante.

Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto concernente la impartita Superiore approvazione, deve il deliberatario versare in questa I. R. Cassa il prezzo offerto, e prestarsi alla stipulazione del relativo contratto.

Si avverte che quanto al prezzo del Lotto II, cioè di acquisto del livello, venendo versato in una sola volta, ed entro il termine suddetto il prezzo offerto, sarà abbonato al compratore il 10 per 100 sul prezzo stesso

Le spese d'asta, di contratto, di stampa ed inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, di tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, e consorziali del fondo e relativa consegna, sono a carico del compratore cui sarà confiscato il deposito, e sarà proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette.

Realità da vendersi.

Lotto I.

Appezzamento di terreno in Comune di Cadevigo, Distretto di Piove, inferiormente a S. Margherita di Calcinara, nel Censo stabile al mappale N. 1318 colla superficie di pertiche censuarie 11 82, rendita a. L. 3 66

Dato fiscale del prezzo di vendita fior. 392 80.

Lotto II

Diretto dominio ossia livello attivo, quotizzato in fiorini 49 90 annui, cioè per fior. 44 95 in denaro, e fior. 7 20 in frutta, dedotto il quinto, pagabile dagli eredi di Alessandro Meneghini, assicurato sopra fondi nel Distretto di Este, in Comune di Baone, ai mappali NN. 921, 923, 924, 925, 928, 2562, 2563, 2564, 2782 2783, 2784, 2785, e porzione del N. 926, ed in Comune di Cinto al mappale N. 285, per la complessiva superficie di pertiche censuarie 31 69, rendita a. L. 136 80

Dato fiscale del prezzo di vendita fior. 990 80 in argento.

Modulo di offerta segreta.

Dichiaro io sottoscritto (nome cognome e domicilio) di offrire fior.... (in lettere ed in cifre) per l'acquisto del Lotto..... delle realità demaniali, poste in vendita coll'Avviso intendentizio d'asta 30 agosto 1864, Numero 14932.

Unisco il Confesso di cassa provante l'eseguito deposito relativo.

firma

(Al di fuori).

All'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova.

Offerta per l'acquisto delle realità demaniali a senso dell'Avviso 30 agosto 1864, N. 14932.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 agosto 1864
L'I. R. Consigliere di finanza ed intendente, L. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

N. 21. 905

La Presidenza del Consorzio Gorzon Inferiore in Este

AVVISA

Tutti i possidenti consorziali, che nel 30 corrente settembre, scade il termine prefinito pel pagamento dell'ordinaria imposta approvata nel preventivo anno corrente Sono quindi diffidati ad effettuarla sotto le seguenti norme

L'imposta stessa è stabilita secondo la vigente classificazione, cioè per le pertiche di classe

Alta	soldi 4	per pertica censuaria
Media	» 6	
Bassa	» 2	

e dovrà essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore, sig. Antonio Melati, aperta in Este, Contrada Porta Vecchia al civico N. 676.

Nei Comuni del Circondario consorziato, si troveranno i commessi di esso esattore incaricati dell'esigenza, in un giorno prossimo alla scadenza della rata, che sarà espressamente annunciato

Per le Ditte poi, a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà durante gli anni 1861, 1862, 1863, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non recare pregiudizii bursuali alle Ditte contumaci, colla inflizione delle multe portate dalle Notificazioni dell'I. R. Luogotenenza veneta 6 ottobre 1859, N. 21073, e 10 gennaio 1860, N. 281. Le competenze per tali volture, le parti stesse le troveranno caricate sotto il titolo Volture nelle rispettive partite del gettito anno corrente, congiuntamente ad un'aliquota di spese, occorse per trarre dai regii Commissariati distrettuali gli estremi onde basare le petizioni relative

La scossa sarà regolata sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed analoghi Decreti, in vigore dei quali sarà proceduto fiscalmente contro i morosi.

Il presente sarà affisso nei luoghi del Circondario, come di consuetudine.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon Inferiore.
Este, 1.° settembre 1864

La Presidenza.

Gio. Battista Raimondi sost. Trieste.
U. dott. Dal Zio.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 13. 907

La Presidenza del Consorzio Valgrande in Este

AVVISA

Dovendosi realizzare l'esigenza dell'imposta ritenuta nel preventivo anno corrente, superiormente approvato, s'invitano tutti i possidenti consorziati al corrispondente pagamento della loro quota; e cioè sotto le norme seguenti

La tassa è di soldi 3 per ogni pertica censuaria

Il pagamento sarà effettuato a tariffa, entro il 30 settembre corrente, e dovrà aver luogo nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati, in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676.

Pei Comuni del Circondario saranno inviati appositi commessi di esso esattore, per esecutarvi la scossa, in un giorno che sarà annunciato da analogo avviso

Per le Ditte poi, a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà durante gli anni 1861 1862 1863, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non recare pregiudizii bursuali alle Ditte contumaci, colla inflizione delle multe portate dalle Notificazioni dell'I. R. Luogotenenza veneta 6 ottobre 1859, N. 21073, e 10 gennaio 1860, N. 281 Le competenze per tali volture, le parti stesse le troveranno caricate, sotto il titolo: Volture, nelle rispettive partite del gettito anno corrente, congiuntamente ad un'aliquota di spese, occorse per trarre dai regii Commissariati distrettuali, gli estremi onde basare le petizioni relative

L'esenzione si farà sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Sarà il presente pubblicato ed affisso in tutti i luoghi del Circondario consorziato, letto dagli altari per favore dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Dall'Ufficio del Consorzio Valgrande,
Este, 1.° settembre 1864

La Presidenza

Pietro nob. dott. Venier.
Giuseppe dott. Paccagnella.
Luigi Legnaro sost. del nob. co. Vettore Pisani

Il Segretario,
E. Gagliardo.

345

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'unguento sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienle coll'uso delle Pillole Holloway Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti

Angina, ossia infiammaz delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, bilione, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie

Queste Pillole elaborate sotto la soprantendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore 224 Strand, a Londra e in tutte le farmacie del mondo civilizzato

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primari medici di Parigi Mediante l'uso di questo Siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi, di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose, l'indurimento delle ghiandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob e Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo fr. **4 : 50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenorragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio

SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico joduralo

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici**, gli **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti e inveterati**, la **rachite**, i **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, **erpete**, ed anche i **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura maleno di due bottiglie di questo prezioso farmaco

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri, *Verona*, Frinzi e Francesco Pasoli, negoz. e farmacista, *Legnago*, G. Valeri, *Bassano* Chemin; *Treviso*, Bindoni *Ceneda*, Marchetti, *Udine* Filipuzzi, *Palma* Marni *Trento* Giupponi, *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi, *Pordenone*, Varaschini, *Ragusi*, Drobaz, *Mantova*, Rigatelli, *Maniago*, Janna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre.

È arrivato da Liverpool il brig. austr *Carolina*, cap. Giunta, vuoto, ad Errera. e qualche altro legno

Arrivarono due bracche con vino dalla Dalmazia, che trovarono il più pronto collocamento, perchè occorrevano in particolare, qualità fine e si sono pagate a prezzo esagerato appunto pel momentaneo bisogno. Le notizie tanto di Dalmazia che dell'interno continuano di ubertà anche in questo prodotto. Si vendevano mandorle viaggianti a fior 32 Sente partita di canape R si vendeva a Ferrara a casa di Venezia, a bavare 63, e taluno scrive anche a 64. Avemmo da Londra, per telegrafo, cotoni da 1 a 4 pence più basso, zuccheri 1 a 1 1/2 scellino di ribasso; nè il caffè aumentava, da 65 a 60 Ceylan colorito, granaglie, in tutto, ferme e senza aumento. Cambio Vienna e Trieste da 12 3/4 a 5. Consolidato a 88 1/4 a 1/8

Non hanno variato le valute, le Banconote si trovavano offerte ad 87 1/2, non si parlava d'affari in pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 —	»	— —

corrispondente a f. 114 95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	—		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

CAMBI

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

Trieste 16 settembre. — Tutte le piazze principali aumentavano la tassa di sconto, Vienna rimase inalterata, e la nostra piazza a quella corrispose nei corsi. Nella nostra piazza risultarono importanti le operazioni bancarie in lettere su Londra e nei da 20 franchi. Non si è operato molto nelle azioni del *Credit*, poco si fece nel prestito 1860, che da 94 discese persino ad 86. Lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 1/2 per % pei Vienna e per la piazza. In mercanzie, vi fu qualche riduzione nei prezzi dei caffè, per cui si ottennero alcune vendite, e così pure degli zuccheri, che chiudevano fermi. Calma estrema nei coloni. Si tennero fermi i frumenti per consegna lontana, si ribassavano i granoni. L'assieme delle vendite somma staia 71,800, pochissima roba pronta di avena. Danubio e Odessa da fior. 2 30 a f. 2:60, e così frumentoni da fior. 3:60 a f. 3.70; in tutto il resto lontane consegne fino a maggio assolute ed a premio perduto, tanto frumenti che frumentoni. Gli olii vennero meglio tenuti nei comuni e mezzo fini. Non mancarono affari delle frutta mandorle nuove da fior 36 a f. 37, uva passa nuova a fior. 10, sultanina nuova da fior 16 a f. 21 Limoni da fior 4 a f. 6. Varie vendite nelle gomme con sostegno, e così pure nei legni da tinta.

Mercato di Legnago del 17 settembre 1864.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frumento	6 48 —	7 06 —	7 59 —
Frumentone	4 20 —	4 47 —	4 68 —
Riso nostrano	12 60 —	14 52 —	16 39 —
» bolognese	12 92 —	13 81 —	14 70 —
» cinese	11 63 —	11 79 —	11 95 —
Segala	4 20 —	4 28 —	4 36 —
Avena	2 91 —	3 04 —	3 15 —
Fagiuoli in gen.	4 84 —	5 09 —	5 33 —
Miglio	4 84 —	4 93 —	5 —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per mozo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 settemb. - 6 a.	338''', 55	14°, 7	14°, 1	67	Quasi sereno	O.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 17 settemb. alle 6 a. del 18: Temp. mass. 19°, 3 — » min. 14°, 7 — Età della luna, giorni 16. Fase: —
2 p.	338 , 53	18°, 6	16°, 7	59	Sereno	S. S. O.		6 pom. 9°	
10 p.	338 , 58	16°, 8	15°, 4	64	Sereno	S. S. O.			
18 settemb. - 6 a.	338''', 37	15°, 6	14°, 7	65	Nubi sparse	S.		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 18 settemb. alle 6 a. del 19. Temp. mass. 20°, 5 — » min. 15°, 5 — Età della luna: giorni 17. Fase —
2 p.	338 , 23	19°, 8	16°, 6	56	Quasi sereno	S. S. O.	0''',57	6 pom. 9°	
10 p.	337 63	17°, 7	16 , 5	66	Sereno	S.²			

ARRIVI E PARTENZE

Nel 17 settembre.

Arrivati da Verona i signori Pulling Leoton Giovanni alla Vittoria, - Worsley Cayly Guglielmo alla Vittoria, - Smith Giorgio, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Broadfort Adam, poss. ingl., da Barbesi. — Unkowski Alessio, poss. russo, alla Città di Monaco. — Aubert Giacomo Felice, possid. franc., alla Città di Monaco. — De Wertenhuber nob. Giuseppe, vice-presidente dell'I. R. Tribunale di Linz, alla Stella d'oro. — Heak W. H., alla Luna, - Goddard S. R., alla Luna, - Goddard Fed. R., alla Luna, - Kingsford Federico, alla Luna, - Cook Enrico, alla Luna, tutti cinque poss. ingl. — Rousseaux Febor, alla Luna, - Lorain Edoardo, alla Luna, ambi poss. franc. — *Da Trieste* Samy Amadeo, possid. tunes., all'Europa. — *Da Torino* Di Stakelberg, conte, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Russia presso l'I. R. Corte di Vienna, da Danieli. *Da Milano* Short Enrico, alla Vittoria, - Shirley H. Orazio, alla Vittoria, - Lewis C. Alberto, alla Vittoria, - Vaughan Guglielmo, alla Vittoria, - Viodin Enrico, alla Vittoria, tutti cinque poss. ingl. — Washington Murray, alla Vittoria, - Tailer A. Enrico, alla Vittoria, ambi poss. amer. — House Guglielmo, da Barbesi, - Evans Alfredo, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Sebert Lug. Eugenio, possid. franc., da Barbesi. — Alworth Merewether Enrico, da Danieli, - Robson James, da Danieli, - Janssen Samuele, da Danieli, - Bourdas Giovanni, da Danieli, - Goodwin C. Roberto, da Danieli, - Walters Roberto, da Danieli, - Chapman William, da Danieli, - Mather Giuseppe, da Danieli, tutti otto poss. ingl. — De Norfautain Alfonso, poss. franc., da Danieli. — Gutschow Edoardo, poss. indiano, da Danieli. — Alexander Alfonso, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Schorer de Nieuwerkerk, poss. di Utrecht, all'Europa. — Bodaert J. P. W., poss. dei Paesi Bassi, all'Europa. — Kidd Giuseppe, all'Europa, - Crake Edoardo, all'Europa, ambi possid. ingl. — Griffin J. Giorgio, alla Ville, - Howarth Giovanni, alla Ville, - Bladen Edoardo Adamo, alla Ville, - Greenwood Edoardo, alla Ville, - Pallard Giorgio, alla Ville, - Willmers Giorgio, alla Ville, - White Lewis Guglielmo, alla Ville, - Parkinson E. Giuseppe, alla Ville, - Hunt E. Enrico, alla Ville, tutti nove poss. ingl. — Boratti Filiberto, poss. torinese, all'Europa. — O'Conor Ross Riccardo, maggiore ingl., a S. Stefano, N. 2757

Partiti per Verona i signori Hardy Beniamino, poss. ingl. — Maurel Bely Salvatore, - Bouchet Felice, ambi possid. franc. — De Bisnawgh Schiffer, maggiore belgio. — Lambert Agostino, avv. franc. — *Per Padova* - Stiles Carlo, poss. amer. — Robertson A., poss. ingl. — De Hagenmeister Alessandro, colonnello russo. — Ross O'Conor Riccardo, maggiore ingl. — *Per Trieste* Vestman Claes, segretario svedese. — Vestman Ossorre, uffic. svedese. — Mantovani B., letterato veronese. — Bono Antonio Ernesto, dott. in medic., franc. — Starr Francesco, I. R. segretario ministeriale in Vienna. — *Per Milano* Jones Herbert, - Bower H. S., ambi poss. ingl. — Disqué Abramo, giudice a Germersheim. — De la Cagiga Morò Don Pedro, console di Russia a Santander — Price Teodoro, poss. ingl.

Nel 18 settembre.

Arrivati da Vienna i signori Rate Locklow M., possid. ingl., alla Vittoria. — Veth dott. Giuseppe, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona* Hunter Giovanni, alla Vittoria, - Buch Gio. Carlo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Cattier Duff, capit. ingl., da Barbesi — Martineau Uberto, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Padova* Piccone Giuseppe, regio procuratore in Macerata, alla Vittoria — Cocimello Vincenzo al S. Marco - Persico Michele, al S. Marco, - Pinnese cav. Felice, al S. Marco, tutti tre possid. napoletani. — *Da Trieste* Kossmann Vladislao, tenente colonnello, russo, al Italia. — De Haslinger Enrico, poss. di Breslavia, alla Luna - Meus Carlo, consigl. ispettore alle fabbriche di Breslavia, alla Luna. — Rüning Otto, consigl. concistoriale a Magdeburgo, alla Luna. — De Roner barone Luigi, I. R. consigl. intimo, ecc., alla Luna — Fanshawe Costantino, generale maggiore, russo, alla Luna. — De Schweinitz Ermanno, uffic. pruss., alla Luna — Sturges A. M., possid. amer., all'Europa — Navarro G. B., poss. ingl., all'Europa — Heidelbach Luigi, poss. in America, da Danieli. — *Da Milano* Burke Gamby Carlo, alla Vittoria, - Allen H. Guglielmo, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — Moore Jeanson S., eccles. ingl., alla Vittoria. — Sauberling Giuseppe, dott. in medic., russo, alla Bellevue. — Andrews Biggs, poss. ingl., all'Europa. — S. Martino Guido, possid. torinese, all'Europa. — Quétand Emilio, all'Europa, - Quétand Francesco, all'Europa, ambi poss. franc. — Twining Gio. Alfredo, poss. ingl., all'Europa. — Hoare O'Breen, maggiore ingl., da Danieli. — Brisac Giustino, poss. di Meurthe da Danieli — Tailer Francesco, alla Ville - Gennings Guglielmo, alla Ville, - Cooper S. Guglielmo, alla Ville, - Pritchett Carlo, alla Ville - Ewen M. James, alla Ville, - Kook M. Giovanni, alla Ville, - Kynaston Edoardo, alla Ville, tutti sette poss. ingl. - Sharpe Carlo, capit. ingl., alla Ville. — Vicars Enrico Gugl., colonnello ing., da Barbesi. — Mahony Giorgio Filippo, possid. ingl. — Fournier Solarino Raimondo, possid. franc., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori Short Enrico, poss. ingl. — Lenli contessa Teofila, poss. di Demianow *Per Verona* De Oppen Giorgio, generale maggiore in pensione, pruss. — De Oppen Schilden Rodolfo, ciambellano e maggiore, pruss. *Per Padova* Pulling Leoton Giovanni, possid. ingl. — *Per Udine* Welsperg co. Eugenio, possid. di Primiero. — *Per Trento* Echer Alfonso, poss. — *Per Trieste* Russell Cholmley James, poss. ingl. Janetto Francesco, - Bezzo Nicolò, ambi poss. torinesi. — De Tiesenhausen contessa Luigia poss. russa. Di Stakelberg, conte, ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Russia presso l'I. R. Corte di Vienna — Ponsonby Arturo, colonnello russo. *Per Milano* Tugwell G., possid. ingl. — Didoy cav. Maurizio, poss. — Charret Anatolio, poss. franc. — *Per Bologna* - Lavaurs Raimondo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 17 settembre	Arrivati	992
	Partiti	1312
Il 18 settembre	Arrivati	1774
	Partiti	835

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 17 settembre	Arrivati	116
	Partiti	112
Il 18 settembre	Arrivati	
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 18, 19 e 20 a *Gesù, Maria e Giuseppe*

SPETTACOLI — Lunedì 19 settembre

TEATRO MALIBRAN — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — *Il Canno di campagna* — l'operetta in 2 atti, intitolata *L'elixir d'amore* — Alle ore 7

SOMMARIO — *Sovrani ordini del giorno Onorificenze e nominazioni Il conte di Stackelberg a Venezia Le finanze del Regno d'Italia, secondo il* Times. — Impero d'Austria *pubblica sicurezza in Ungheria La Principessa Algarvia Anna di Salm Reifferscheid, S. E. il Ministro di Stato La questione doganale Notizie delle LL. MM. Voce La questione ungherese Processo per alto tradimento* — Stato Pontificio. Nostro carteggio *il giornale Cambo-Borgia e la donzella inglese, scoperta di monumenti a Roma, l'Accademia dei Quiriti, osservanza delle leggi edilizie, tariffa telegrafica* — Regno di Sardegna *il generale Cialdini Leva militare Esercizii militari Lavori ferroviarii* — Due Sicilie *sottilo estratto del* Giornale di Roma. *I marinai inglesi a Napoli, Briganti costituiti* — Impero Russo *Ginnasio russo a Varsavia Supplizio* — Impero Ottomano *notizie di Costantinopoli Notizie della sollevazione di Tunisi* — Regno di Grecia *smentita Fatti diversi. Onorificenze.* — Svizzera, *trattato di commercio coll'Italia. La Commissione per le ferrovie alpine* — Germania, Danimarca America *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *belle arti: pubblica mostra dell'I. R. Accademia*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 212.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di [illegible]. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. [illegible] e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii, [illegible] di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli [illegible], tre pubblicazioni [illegible] linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uff[illegible] e si pagano anticipatamente. [illegible] non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere [illegible] restano aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° ottobre, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior.	14 70	7 35	3:67 ½
Nella Monarchia .	»	18 90	9 45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere intimo e sottosegretario di Stato nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Ottone Rivalher barone di Meysenbug; il consigliere aulico e ministeriale dello stesso Ministero, consigliere intimo Massimiliano di Biegeleben; e l' I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte imperiale russa, Federico conte di Revertera, possano accettare e portare il regio Ordine prussiano dell' Aquila rossa di prima classe; il segretario aulico e ministeriale presso lo stesso Ministero, Massimiliano di Werner, l'Ordine stesso di terza classe; e l' aggiunto di spedizione della Sezione politica, Adolfo Ascher, l'Ordine stesso di quarta classe.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che l' aggiunto di Registratura presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Eduardo barone di Pino-Friedenthal, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito al ricevitore dell' Uffizio d' imposte di Hall, Giovanni Niederwieser, in riconoscimento dei fedeli ed eccellenti servigi, da lui prestati per lunghi anni, come pure pel suo contegno patriottico.

L' eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, con ossequiato Dispaccio 23 agosto a. c. N. 11507 - 1114, concesse al professore Giovanni Moro di Vogogna, Provincia di Novara, in Sardegna, rappresentato da Augusto dott. Caperle di Verona, il privilegio esclusivo, per la durata di cinque anni, per l' invenzione di una macchina atta a concentrare la torba.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 settembre.

Avviso.

Col giorno 30 del corrente mese, andando a maturarsi gl' interessi semestrali sui titoli definitivi del Prestito pontificio 18 aprile 1860, vengono avvertiti ed invitati i possessori dei titoli stessi, che, a cominciare dal 1.° ottobre p. v. fino a tutto il mese di novembre, vogliano produrre al sottoscritto, specialmente incaricato da S. E. rev. monsig. Tesoriere generale di S. S. ministro delle finanze pontificie, i relativi *Coupons*, o per la esazione del loro importo, o per essere devoluti in aumento del Denaro di S. Pietro, come meglio piacerà ai possessori medesimi.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 16 settembre 1864.

GIO. BATT. can. GREGA, *Vic. gen.*

Leggesi nella *Wiener Abendpost* del 17 corrente settembre:

« La *Corrispondenza generale austriaca* d'ieri protesta contro un rimprovero, fattole dalla *Kreuzzeitung* di aver recato una comunicazione dettata da spirito di parte, relativamente alla voce di un imminente viaggio a Berlino di S. M. l' Imperatore, osservando ch' essa non aveva nemmeno fatto menzione di quella voce dei giornali. Noi ci astenemmo sin dal principio di far alcun conto degli articoli della *Kreuzzeitung*, perchè erano per sè stessi privi di ogni fondamento.

« Quest' oggi si può notare nei giornali prussiani una ponderazione più sicura dell'andamento delle conferenze di pace. Interprete di tale sicurezza è l' articolo, già mentovato, della ministeriale *Provinzial Correspondenz*. Anche alla *Br. Ztg.* si scrive da Berlino che non si ha alcun dubbio sull'esito sodisfacente dei negoziati. Sperarsi che la Danimarca aderirà alle proposizioni, fatte dagli alleati, e che si riuscirà a detrarre una equa porzione dell' attivo dalla quota del debito pubblico comune, la quale tocca ai Ducati. In pari tempo, la *Prov. Corr.* reca un articolo, che, parlando dei consigli, dati da una parte della stampa liberale alle due grandi Potenze tedesche, determina in pari tempo di nuovo le intenzioni degli alleati.

« « Non ostante le esortazioni di non entrare nello Schleswig, così dice quell' articolo, e di escludere l' Austria dal prender parte all'impresa, i Prussiani, in lega cogli Austriaci, sono entrati nello Schleswig, hanno conquistato (benchè forse non tanto sollecitamente quanto sarebbe riuscito al Duca di Augustemburgo ed agli Holsteinesi, coi loro corpi franchi e coi loro ginnastici) il Dannewerk, Düppel, Alsen e Fridericia, ed hanno imposto al vinto nemico, non solo la cessione dell' Holstein, ma anche dello Schleswig e Lauemburgo, *per consegnare fra poco i Ducati uniti, siccome uno Stato tedesco indipendente, a colui, i cui diritti verranno riconosciuti dalle due Potenze tedesche, d' accordo colla Confederazione germanica.*

« « Di fronte a tali successi, di fronte alla liberazione di tutto lo Schleswig-Holstein, mercè le battaglie comuni della Prussia e dell' Austria, non si dovrebbe tenere per possibile che il merito di questi successi venga usurpato da un partito, il quale aveva dichiarato un pericolo ed un tradimento, se l' Austria avesse mandato un solo uomo nei Ducati, e se, oltre l' Holstein, fosse occupato anche lo Schleswig. » »

« Finalmente, la stessa *Prov. Corresp.* scrive quanto appresso intorno alla questione doganale:

« « I negoziati coll' Austria per regolare le relazioni commerciali hanno incominciato oggi in Praga. Possano assumere un lieto andamento! Per quanto grande sia la buona volontà del nostro Governo di stabilire nuove vantaggiose relazioni commerciali coll' Austria, non se ne dovranno tuttavia attendere pronti risultati, perocchè un' intima unione coll' Austria della Lega doganale, nuovamente stabilita sulle sue basi naturali ed immutabili, e sommamente corroborata dall' unione colla Francia, è possibile soltanto a condizione che l' Austria modifichi essenzialmente la politica commerciale, da lei sinora seguita. Sembra che in Vienna vi sia a ciò qualche disposizione, ma grandissime difficoltà si oppongono all' attuazion della cosa. » »

« Da queste parole non si può arguire una grandissima inclinazione a promuovere un *lieto andamento*. Giusta la *Pr. Zeitung*, le conferenze hanno principiato il 15. Da parte prussiana si assicura che, quantunque, giusta la natura della cosa, non si possa aspettare con precisione un termine per la chiusura, pure, stando alle disposizioni prese, il sig. Hasselbach dovrebbe riassumere le sue funzioni nel Ministero il 26 m. c.

« Il corrispondente ufficioso della *Elberf. Zeit.* dice che non sussistono più i motivi, che prima avevano consigliato una convocazione straordinaria del Parlamento prussiano. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 settembre.

S. E. il signor capo Sezione barone di Hock, è arrivato la sera del 13 corrente da Vienna a Praga. *(FF. di V.)*

In questi ultimi tempi, s' aumentarono di molto in Vienna, ma in ispecie nei dintorni, gli attacchi contro la sicurezza delle persone e delle proprietà. A quanto rileviamo, avrebbe avuto luogo, negli ultimi giorni, presso la Luogotenenza dell' Austria inferiore, con partecipazione degli organi rispettivi di Polizia, una Conferenza commissionale, e l' adozione di misure, atte a reagire contro gli attacchi alla pubblica sicurezza con successo e durevolmente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il barone di Bach fece una visita ier l' altro al sig. Ministro di Stato, e restituì la visita al Luogotenente conte Chorinsky.

Il principe Gorciakoff, che trovasi ora presso l' Imperatore di Russia, è atteso qui fra pochi giorni.

Si dice che il dott. Francesco Schuselka voglia approfittare dell' arresto di 4 settimane, cui fu condannato, per terminare una sua grande opera politica. *(FF. di V.)*

A quanto reca la *Krak. Zeit.*, fu ordinato dal Ministero di Stato, in data 22 agosto, intorno alla lingua d' istruzione nelle Scuole della Gallizia, che in tutte le Scuole miste della Gallizia, frequentate da fanciulli ruteni e polacchi, tanto la lingua rutena quanto la polacca debbano essere trattate come obbligatorie per tutti gli scolari, senza distinzione. Non si fanno eccezioni a questa regola se non dalla Luogotenenza, però soltanto per motivi molto importanti, e solo per una delle suddette lingue, giusta richiesta scritta o verbale all' atto dell' accettazione del fanciullo nella Scuola, per parte del padre o del tutore legale, e pel tramite della Direzione della Scuola.

Krems 15 settembre.

L' Esposizione agraria è aperta. Fu visitata oggi da 3000 persone, ch' espressero viva sodisfazione per gli oggetti esposti. Si offrono molti divertimenti; l' ordinamento della mostra è splendido. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 settembre.

S. M. ha regalato due superbi cavalli a S. E. il ministro Minghetti in occasione delle sue nozze. *(G. di Mil.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Torino, 17 settembre:

« L' annunzio dell' *Opinione* è il grande avvenimento del giorno. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Non crediate però che se ne discorra con enfasi, che sia commentato ansiosamente, che se ne traggano lieti auspicii, che, in una parola, la notizia messa fuori dal giornale ufficioso abbia cambiata l' attitudine e la fisonomia politica che attualmente prevalgono. Non si crede, o poco si crede; ecco la malattia del tempo, ecco a che ci condussero i cinque anni dolorosi, che trascorsero dopo la pace di Villafranca, le sterili aspirazioni per la Venezia, il voto per tanti anni inesaudito dello sgombro di Roma. Del resto, tutti convengono che, a portare un giudizio autorevole, assoluto, sulla convenzione stipulata a Parigi, giovedì sera, riguardante lo sgombro di Roma entro due anni, è necessario conoscere quali sono le condizioni stipulate in quel contratto, e quali i compensi, che si esigono dall' Italia in cambio di tale concessione.

« Il giorno 4 dell' entrante mese, si apriranno le Camere, alle quali sarà partecipato quanto è stato convenuto tra il nostro e il Governo francese, e allora solo con certezza potremo sapere a quali patti il Governo abbia ottenuto questo risultato, e se sia tale da rallegrarsene. Fin là sono induzioni e commenti, benevoli o maligni, a seconda dei partiti, e nulla più. L' odierna *Gazzetta del Popolo*, parlando delle clausole che, secondo taluni, sarebbersi accettate dal Governo italiano, fa serie considerazioni sulla ipotesi che le voci sinistre fossero vere.

« Il marchese Pepoli è già a Torino. Non si aspetta che il Lamarmora, il quale probabilmente seguirà il Principe Umberto al suo ritorno a Parigi, e lo scorterà, dicesi, insieme al Nigro, quando lascerà di nuovo Parigi per Torino.

« L' altro ieri vi scrissi che il signor Spaventa era andato in Toscana per abboccarsi col barone Ricasoli: oggi la notizia è pienamente confermata; e vuolsi che lo scopo di quella visita al castellano di Brolio fosse una ricomposizione ministeriale, una mistura di vecchio e di nuovo, che unite alle concessioni fatteci dalla Francia, debbono far rivivere, anzi risorgere qual fenice novella l' attuale Ministero. »

Scrivono da Torino, 15, al *Pungolo* di Milano, che un duello avvenne l' altr' ieri tra il fotografo B . . . e un procuratore del Re. Il fotografo fu gravemente ferito alla spalla, o al braccio che sia. Il duello avvenne alla spada, in seguito ad uno schiaffo che il B . . . aveva dato al procuratore; il motivo sarebbe stato una questione d' onore.

L' *Eco delle Alpi Cozie* reca, in data di Pinerolo, 14: « In sulla via di None trovossi ucciso un povero carrettiere; in Bricherasio uno sciagurato, che tutti dicono preso da impeto maniaco, uccise con un colpo di bastone sua sorella, poi la cugina; un caporale trombettiere del 43.° si gettò dalla finestra; e dalla finestra pure, ignoriamo se per caso fortuito o per altro motivo che sia, cadde una ragazza di 16 anni all' incirca. Nell' atto di mettere in torchio questa dolorosissima cronaca, udiamo che in Angrogna un giovane, d' oltre a 27 anni, che militò con onore nelle nostre armate e ch ebbe il grado di sergente, con un colpo di fucile spaccossi orribilmente parte del volto ed il cranio. »

Scrivono da Caprera, in data del 13, al *Movimento*:

« Il generale Garibaldi è risanato, e intendi la parola *risanato* nel suo senso più largo. Già aveva lasciato da un mese le stampelle, ed ora è disposto a lasciare il bastone.

« Tutte le mattine, alle ore 5, fa la sua consueta e lunga passeggiata su per le balze di quest' isola, e spende una gran parte della giornata nelle sue occupazioni campestri. »

Dopo la dimissione del generale Garibaldi da gran mastro, la Massoneria italiana non pensò a dargli un successore, ma nominò invece un reggente. Riuscì eletto il deputato Francesco De Luca. *(G. di Mil.)*

Il corrispondente dell' *Indépendance Belge* scrive da Parigi, che il conte Sclopis, presidente del nostro Senato del Regno, si è trovato al banchetto degli economisti, ch' ebbe luogo al *Grand Hôtel*. Il conte Sclopis ha tenuto un discorso, nel quale ha fatto conoscere che a Bologna si ergeva una statua all' illustre economista Pellegrino Rossi.

Milano 18 settembre.

La Direzione della Zecca di Milano ha ultimato, o sta ultimando in questi giorni, le trattative per un grandioso contratto di monetazione con uno Stato estero, la Repubblica di S. Marino, la quale ha commesso la coniazione di quindicimila lire in pezzi da cinque centesimi. Le difficoltà a superarsi non sono state poche, trattandosi d' una somma così ingente, e sappiamo che lunghe e ripetute conferenze ebbero luogo in proposito fra il direttore della Zecca e il console della Repubblica. Adesso però sembra tutto appianato, e in breve si porrà mano al lavoro. I detti pezzi saranno della stessa lega e peso dei nostri, avranno da una parte la leggenda: *Cinque centesimi*, e dall' altra lo stemma della Repubblica. Avviso ai raccoglitori di monete rare! *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 14 settembre.

Il ritorno di S. E. il gen. Lamarmora è positivamente fissato al 25 corrente. *(FF. di N.)*

Il Principe Umberto, dopo il suo viaggio in Inghilterra, si recherà subito a Napoli. Il marchese di Breme lo precederà di pochi giorni. *(Lib. It.)*

La domanda di estradizione di Crocco è stata diretta dal Comando militare di Napoli al generale francese Pohlès, fin dal 29 agosto, ed i documenti in appoggio sono stati comunicati in tutta regola, a norma della convenzione del 18 ⅔; ma finora non si è nulla deciso. *(Indip.)*

La *Libertà Italiana* di Napoli, in data del 14, scrive:

« Gli ultimi dispacci segnalano la banda Masini completamente sbaragliata, dopo tre sanguinosi ed accaniti scontri.

« Masini stesso dicesi gravemente ferito, e la notizia ci vien confermata in un altro dispaccio giunto ieri sera.

« Questa sconfitta del Masini non è a considerarsi come cosa di poco rilievo, dopo la fuga di Crocco e la presentazione de' diversi briganti, avvenuta in questi giorni. »

La *Mesia Calabria* ha, in data di Catanzaro, 7 corrente: « Nella giornata d' ieri, in contrada Mortella ed Uria, si vide uno di que' tristi spettacoli, che non poco credibili, ma troppo frequenti nei tempi che corrono. Due casini vastissimi, appartenenti a' signori Gentile da Sersale e Coschi da Albi, vennero incendiati quasi contemporaneamente con grandissimo danno, essendosi del pari consumato molto frumento e civaie in essi raccolti. I briganti erano in buon numero, e, divertendosi al chiaror dell' incendio, mandavano bassi motteggi al Governo di Re Vittorio. E quando finirà tanto scempio? »

Il *Giornale di Roma* del 15 settembre reca quanto appresso:

« Mentre crescono a dismisura i danni, che le scorrerie delle bande armate recano alle persone ed alle proprietà nelle Provincie napoletane, odesi un generale lamento dei danneggiati che l' Autorità non sappia provvedere, nè accorra con qualche ristoro a pro' dei danneggiati più poveri. Il *Popolo d' Italia*, che, cogli altri giornali rivoluzionarii di tutta la penisola, già da due anni non erasi ristato dal registrare le somme della sottoscrizione, aperta dal Governo per un succorso ai danneggiati dal brigantaggio, domanda oggi che cosa accadesse di quella raccolta, alla quale tutti gl' Italiani generosamente concorsero. Dice essere egli ognora pressato, o dalle domande dei sottoscrittori, per avere una spiegazione, o dalle querele dei danneggiati, che mai poterono contare la luce di un centesimo. Quindi ne avvisa essere giustamente sorto il dubbio che anche il denaro, raccolto per questo scopo umanitario, sia passato al solito in quella cassa senza fondo, che inghiottirebbe i tesori di Creso e le ricchezze del Perù, col prezioso metallo della Sonora. Il *Popolo d' Italia* finisce annunziando che per trarsi dall' impaccio di tante domande, che gli pervengono da ogni parte, egli a sua volta domanda al Governo: quante centinaia di migliaia di franchi furono raccolte pei danneggiati? come, quando, a chi furono distribuite?

« La *Borsa* del 13 corrente discorre delle voci, che corrono in Napoli, ingenerate dall' arrivo della squadra inglese, che gettò le ancore a Castellamare, e della quale un vascello trovasi nella rada di Napoli, mentre altri rimasero a Palermo ed a Messina; sicchè oggi la bandiera britannica sventola a Napoli e nei principali porti della Sicilia. Le immaginazioni si scaldano e veggono già veleggiare per Napoli squadre francesi, spagnuole e di altre nazioni. Queste voci fan testimonianza di quella generale incertezza, che domina la situazione.

« Il *Cacique*, avente a bordo la famiglia Murat, non potrebbe essere argomento di tanta apprensione, sapendosi che esso approdava la notte del 3 al 4 corrente ad Algeri.

« Tutti i giornali di Napoli hanno lunghe cronache del brigantaggio, ed a quella della *Borsa* si fa il seguente esordio:

« « Coll' animo pieno di tristezza apriamo la cronaca di oggi, ripigliando la narrazione delle inudite scene di barbarie, le quali perdurano ancora colla medesima intensità e ferocia. Non mai nella storia degli uomini vi sono stati esempi di cosiffatti avvenimenti, i quali siano continuati così alla lunga, ed abbiano una pertinacia sempre crescente. » »

« Dopo di che, il giornale suddetto narra di fatti lagrimevoli, in questi ultimi giorni accaduti a Melfi, a Cerreto, a Casoli e a Furci nell' Abruzzo, a Vasto, nella Valle Fraione nei territorii di Rossano e di Catanzaro in Calabria, e nella Basilicata. »

Il Municipio di Catania, appena saputo che il Governo francese ha conceduto il trasporto delle ossa dell' immortale autore della *Norma* da Parigi alla sua città nativa, ha emesso la deliberazione seguente:

« 1. Che si esterni un voto di ringraziamento al Governo francese ed alla città di Parigi, formandosi appositi indirizzi di riconoscenza all' oggetto;

« 2. Che una deputazione, composta dei senatori del Regno, marchese di S. Giuliano, cav. Giacomo Gravina, bar. Bruca, bar. Spitaleri ed ex deputato marchese di Casalotto, d' unità al genio vivente, cav. commendatore Giovanni Pacini si preghi recarsi a Parigi per presentare gl' indirizzi di ringraziamento, e per ricevere il prezioso dono e condurlo in Catania tra l' esultanza e il festeggiamento dell' italiana famiglia;

« 3. Che la deputazione suddetta resti facoltata a tutte le spese occasionali per la traslazione, e per disporre l' occorrente e il luogo, ove provvisoriamente collocarsi le ceneri: il tutto con quella dignità propria all' altezza del soggetto;

« 4. Che si stanzii la somma di lire 30.000 per presuntivo acconto onde far fronte per tutte le spese all' oggetto, ed a richiesta della deputazione;

« 5. Che si apra immantinente la soscrizione generale pel gran monumento da erigersi. »

TOSCANA.

Leggiamo nella *Nazione*, del 16: « Siamo assicurati che ieri giunsero sei decreti di permutazione nel personale della Prefettura di Firenze.

« Continuano operose ed efficacissime le ricerche della Polizia intorno alle uccisioni delle donne Cellai, Spagnuoli e Carducci. Ci si afferma essere stato persino reperito il coltello, col quale furono perpetrate le stragi.

« Lettere da Livorno annunziano esser cessato lo sciopero dei fornai. »

La *Gazzetta di Firenze*, della stessa data, scrive: « Siamo informati che S. M. il Re, accogliendo le preci, umiliatele da Don Agostino Callai, parroco di Villamagna, con regio decreto del 14 agosto ultimo scorso, gli concesse il condono della pena di tre mesi di carcere, che gli era stata inflitta dalla Corte delle Assisie di Firenze, per censura alle leggi dello Stato. »

Il Consiglio comunale di Firenze, nell' adunanza del dì 12 stante, ha deliberato di dare pubblicità alla seguente comunicazione:

Illustrissimi signori componenti il Consiglio municipale di Firenze.

« A compimento dell' onorevole incarico, affidatoci dalle SS. LL. ill. intorno alle ricerche della vera casa di Dante Allighieri in questa città, siamo in grado di annunziare la buona riuscita delle medesime.

« Per raggiungere il nostro scopo, abbiamo dovuto, nè si poteva altrimenti, ricercare colla più scrupolosa attenzione tutti quei documenti, che potevano porger luce nello scuro cammino.

« Infatti, per mezzo di questi, possiamo oggi confermare autenticata la tradizione, che fa della casetta, distinta da breve memoria in marmo in piazza di S. Martino, la vera casa di Dante, e siamo pervenuti ordinatamente a conoscere come questa casa, ora di proprietà del nobile sig. Luigi Mannelli Galilei, descritta insino dai tempi del Bruni e del [illegible] per quella degli Allighieri, [illegible] faccia alla via che mena dritta a' Sacchetti, passasse dagli Aldighieri a Dante, e da lui a' figli, e da questi alla Pia Società d' Or S. Michele, quindi agli Arrighi, e da loro a' frati di S. Miniato al Monte, e poscia con varii passaggi a' Galilei, autori del prenominato sig. cav. Luigi Mannelli.

« A questo semplice, ma formale avviso, terrà dietro una estesa Memoria, la quale si sta compilando con l' autorità di tutti i suoi documenti, Memoria alla quale, ci lusinghiamo, vorrà compiacersi di dare il Municipio pubblicità per mezzo della stampa.

« Ci diamo frattanto l' onore di sottoscriverci con tutto il rispetto.

« Delle SS. LL. Illustrissime,

« Firenze, 9 settembre 1864

« *Devotissimi* E. FRULLANI. — G. GARGANI. »

Luigi Gaspani, detto il *Codino*, curandaio di San Piero a Ema, con sentenza del giorno d' ieri (15) fu condannato dal Tribunale di prima istanza di Firenze, come colpevole di offese alla sacra persona del Re, al carcere per tre mesi. *(Nazione.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Una lettera da Braila al *Moniteur Universel* nota le conseguenze del decreto, che concede agli stranieri la facoltà di acquistare proprietà immobili nei Principati uniti. « Sperasi, dice la lettera, di veder sorgere fra breve Stabilimenti importanti, che sarebbero stati impossibili fin qui. Chi avrebbe, infatti, potuto pensare, sotto il cessato regime, ad innalzare con grande spesa fabbriche sopra terreni, dai quali avrebbe potuto esser cacciato da un' ora all' altra? Nessuno inoltre avrebbe osato esporre i suoi capitali nella grande agricoltura sopra un suolo quasi incolto, dove manca l' acqua, e dove non potevansi ottenere affitti di terre se non per pubblica aggiudicazione e per un periodo massimo di soli cinque anni. Ora, mercè il decreto del 10 agosto si potrà a condizioni eque trovar terreni da migliorare. Tutto il paese intorno a Braila, di presente aridissimo, potrebbe con pozzi artesiani trasformarsi interamente, ed esser volto a colture, che compenserebbero largamente i sacrifizii fatti per renderlo più produttivo. »

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono al *Corriere di Sardegna* da Tunisi, 7 settembre:

« Col postale d' oggi, parte per Genova, e quindi per Torino, il commendatore Elias Mussali, capo di divisione di questo Dicastero degli affari esterni. La missione diplomatica, (poichè trattasi di una vera missione diplomatica) di cui è incaricato questo personaggio, non è conosciuta. Però, è positivo che ha avuto incarico speciale dal Bei stesso, col quale ha avuto alcuni colloquii del tutto confidenziali, a cui solo credesi sia intervenuto il ministro Kasnadar. Del resto, è noto che il Mussali è uno di quei pochi funzionarii, che godono la stima del Bei, ed a ragione è creduto come uno dei principali sostegni di questo Governo. Per cui, l' allontanamento del medesimo, in questi frangenti, quando appunto la sua presenza sarebbe assai utile e molto importante, dà a vedere che, non senza un gravissimo motivo, lo si abbia scelto per tale missione, e che questa pare di grande importanza.

« Il campo, che partì per la costa, procede assai lentamente. Esso si trova ora in Ergola. Si dice che il Bei abbia dato ordine per preparare un altro campo. Questo sarà formato da Marocchini. I capi di alcune tribù del Keruan, di Sias, di Calaa e di Emema, sono venuti al Bardo per chiedere perdono al Bei, promettendo di sottomettersi al suo potere. Ma altre tribù non vogliono sapere di sottomissione, e si preparano a sostenere colle armi le loro pretensioni. »

Leggesi inoltre nel *Giornale della Marina*: « Lettere da Tunisi, del 7 corrente, confermano che un secondo campo di truppe, assoldate dal Bei, e forte di 3000 uomini, era mosso da Tunisi alla volta di Susa, ove regnava non poca agitazione, essendo la città quasi bloccata dagli Arabi insorti, che nei villaggi circonvicini commettevano ogni specie di nefandezze ed assassinii. Pare che le forze navali inglesi, sotto il comando del contrammiraglio Yelverton, si affatichino al ristabilimento dell'ordine, valendosi della influenza morale, di cui godono presso gli A-

Fabi. Si attendeva da un momento all'altro la partenza della divisione navale turca e del commissario straordinario del Sultano. »

L'*Havas-Bullier* ricevette per telegrafo da Marsiglia le seguenti notizie:

« Lettere di Tunisi, del 9, dicono che gli ammiragli comandanti le tre squadre hanno significato al commissario straordinario del Sultano l'invito di ripartire immediatamente colla flotta turca.

« Gli ammiragli hanno essi pure ricevuto l'ordine di lasciar l'ancoraggio di Tunisi e di partire il 12 od il 13 settembre, lasciando ciascuno un bastimento soltanto per la protezione dei loro connazionali. La squadra francese si recherebbe nel golfo di Villafranca, presso Nizza. »

INGHILTERRA.

Sull'arrivo del Principe Umberto a Londra, leggesi nel *Morning Post* del 13

« S. A. R. il Principe Umberto, arrivò ieri nel pomeriggio da Southampton allo scalo Waterloo della ferrovia Sud-Ovest, accompagnato da S. E. il marchese D'Azeglio e con seguito.

« S. A. I. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde accompagnarono S. A. R. in Inghilterra; e sebbene la più parte del seguito si recasse al *Dolphin Hôtel* a Southampton, il Principe stesso e il marchese D'Azeglio dormirono a bordo dell'iacht, la notte di domenica.

« Il Principe Umberto, il marchese D'Azeglio, i membri della Legazione e i nobili signori del seguito di S. A. R., immediatamente dopo il loro arrivo nella città, si recarono alla residenza della Legazione italiana a Grosvenor-street.

« Fra l'una e le due del pomeriggio, il visconte Palmerston fece visita al Principe alla Legazione. S. E. il ministro portoghese, il marchese di Cadore (incaricato d'affari francese), col visconte di Dontades, il visconte di Virel, il conte Montmarin, e il console generale (sig. G. B. Heath) fecero visita a S. A. R.

« Nel pomeriggio, il Principe, accompagnato dal marchese D'Azeglio e da un numero ristretto del suo seguito, fece una passeggiata in carrozza intorno alla metropoli. Il Principe visitò prima i Giardini zoologici a Regent's Park, e, lasciando i Giardini, si recò per la foresta di S. Giovanni, la piazza Westbourne e Hyde Park alla piazza Grosvenor, e pel parco di S. Giovanni, lungo lo Strand e per la via Wellington, alla via Grosvenor.

« La sera, S. A. R. onorò il visconte e la viscontessa Palmerston della sua compagnia a pranzo, a Cambridge-House, Piccadilly. Il Principe vi giunse poco dopo le otto, accompagnato dal marchese D'Azeglio, da tutto il suo seguito e dal personale della Legazione. Vi erano pure invitati il marchese di Cadore, lord Napier, il marchese e la marchesa Saint-Germans, il molto onorevole Guglielmo Cowper con la signora Cowper, la signora Locke, ecc. Il Principe e la compagnia vi rimasero fin dopo le undici.

« S. A. R., con numeroso seguito, lascierà Londra per recarsi a Doncaster questa mattina, col convoglio delle 9 e 15, per la grande ferrovia del Nord. »

SPAGNA.

Il *Moniteur* ha la seguente corrispondenza da Madrid, 9 settembre:

« I giornali hanno pubblicate le Note, scambiate fra i rappresentanti della Spagna ed il Governo del Chilì. (*V. il N.° 209.*)

« La pubblica attenzione si è rivolta a questi documenti, i quali rivelano come in quei paesi dell'America gli animi sieno vivamente irritati.

« Si crede però che il contegno del Chilì si modificherà, quando saranno conosciute le leali dichiarazioni del Governo di S. M. Cattolica nella questione delle isole Chincas.

« Che che ne sia, la Spagna ha rinforzato la sua squadra nel Pacifico; e, stando a quanto dice un giornale ministeriale, essa non permetterebbe che sulle coste del Valparaiso venisse insultata quella bandiera, che volle rispettata a Callao ed a Panama.

« Quanto ai nostri rapporti col Perù noi manchiamo pel momento di notizie in proposito, ed è probabile che anche il Governo stesso non abbia ancora informazioni sulla sorte riservata ai suoi progetti d'accomodamento. »

BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, in data del 13 settembre, al *Temps*:

« Conforme allo spirito delle recenti discussioni parlamentari, a proposito della legione belgio-messicana, il ministro della guerra diresse alle Autorità militari la seguente circolare:

« « Essendo intenzione del Governo, d'accordo col desiderio espresso dalla Camera dei rappresentanti, di rimanere estraneo all'organizzazione del corpo belgio-messicano, credo dovervi ricordare che non potete fare alcun atto che possa impegnare la responsabilità del Governo. » »

La *Nation*, del 14, dice che parlasi di adunare un Congresso telegrafico il 15 novembre, per combinare tariffe uniformi e ribassare i prezzi dei telegrammi. Fino ad ora, le riduzioni di prezzo non possono essere effettuate da due Stati se non quando essi sono limitrofi, e quando i telegrammi non traversano altri paesi per arrivare ove sono indirizzati. Convenzioni preliminari furono già concluse fra i delegati telegrafici della Prussia, del Belgio e della Francia, come pure fra' Governi della Svizzera, dell'Italia e della Francia.

FRANCIA

Il *Moniteur Universel* pubblica una relazione del ministro dell'istruzione pubblica all'Imperatore, con cui si aggiudica il premio di 50 000 lire, istituito nel 1852, all'autore delle più utili applicazioni della pila di Volta. Il premio è stato dato al sig. di Ruhmkorff, inventore d'un apparecchio, che porta il suo nome, e che lega due forme di elettricità, prima separatissime: quella, cioè, delle antiche macchine, caratterizzata dalla facoltà di produrre scintille e da una forte tensione; e quella della pila, caratterizzata da tensione debolissima e dall'impotenza di gittare scintille vere. La macchina premiata caricasi quasi istantaneamente. La sua scintilla infiamma i combustibili, fonde i metalli e le terre più refrattarie, riproduce tutti gli effetti della folgore, e traversa senza difficoltà, forandoli, massi di vetro di 16 centimetri di spessezza. La macchina di Ruhmkorff fu messa a profitto nella spedizione della Cina del 1860 per far saltare il forte principale di Peiho, e serve ad uso giornaliero nelle cave, nei *tunnel* e nelle grosse mine.

Leggesi nella *France*, del 16: « Il *Faedrelandet* pretende, non sappiamo secondo quale sorgente d'informazione, che il Governo francese siasi lagnato, in un dispaccio indirizzato al Gabinetto di Copenaghen, della pubblicità data dal Governo danese ai dispacci del sig. Moltke, suo ministro plenipotenziario a Parigi. Noi abbiamo ogni ragione di credere che il *Faedrelandet* è stato male ragguagliato. »

A Parigi si sta per fondare un teatro, ove non si rappresenteranno che drammi tolti dai libri santi. I promotori dell'impresa sperano di riuscirvi, mercè la clientela delle Case d'educazione.

L'Imperatore scrisse una lettera autografa al generale Bazaine per annunziargli la sua nomina alla dignità di maresciallo.

Si assicura che la Francia, l'Austria ed il Belgio stanno trattando fra loro per la riduzione del prezzo dei dispacci telegrafici.

SVIZZERA.

I giornali tedeschi e svizzeri parlano di gran di preparativi, che si fanno al castello di Arenenberg in previsione dell'arrivo di grandi personaggi. Essi affermano che l'Imperatore Napoleone dee recarsi, nei primi giorni del mese venturo, a visitare il castello, dove ha passato una gran parte della sua giovinezza, e che l'Imperatrice, dopo aver terminato la sua cura a Schwalbach, andrà a raggiungere l'Imperatore ad Arenenberg.

La *Gazzetta Ticinese* ha in data di Berna, 14 corrente

« Le truppe federali trovandosi in Ginevra già da tre settimane, e sembrando che debbano fermarvisi ancora qualche tempo, il Consiglio federale risolvette di annunziare ai presidenti dei due Consigli dell'Assemblea federale che, giusta il prescritto dell'art. 90 della Costituzione federale, ne sarà fatto rapporto speciale all'Assemblea stessa.

« Anche il Governo d'Uri ha mandato una Memoria circa al trattato di commercio colla Francia, in cui si contrasta la competenza federale per la sua stipulazione, e ciò a motivo della parità dei diritti civili accordati in essa agl'Israeliti francesi. Avendo il signor Segesser eccitato, nella *Gazzetta di Svitto*, i Governi cantonali a fare consimili atti di opposizione a quel trattato, si prevede che altri Cantoni, che trovansi nelle medesime condizioni politiche, manderanno Memorie nel senso stesso.

« Il Consiglio federale ha risolto di fare un esperimento pratico della proposta, a lui rimandata per l'esame, d'istituire un Bullettino sostanziale delle deliberazioni dell'Assemblea federale, ordinando che siano con questo metodo rese pubbliche le prossime deliberazioni sui trattati colla Francia. »

E da Ginevra, 14 corr.: « Il Consiglio di Stato ha eletto suo presidente il sig. Vautier, ed assegnato al nuovo consigliere di Stato, sig. Chenevière, il Dipartimento delle finanze.

« Pel 15 ottobre è ordinata la nomina del deputato al Consiglio nazionale, in cambio di Chalet-Venel, passato nel Consiglio federale.

« Si annunzia che il sig. James Fazy è partito da Ferney, ove si era ritirato, per recarsi, secondo alcuni, a Parigi, stando ad altri, a Marsiglia. » (*V. il Bullettino d'ieri.*)

Nella *Gazzetta Ticinese* del 16 stesso, si legge: « La Commissione italiana sulla strada ferrata alpina fu ricevuta in Altorf dal Governo d'Uri, ed accompagnata nel suo viaggio sul Gottardo dal vice presidente del Governo Arnold. In Göschenen, fece una gita all'alpe di Goschenen, ed in Ospenthal un'altra verso Realp, ed ispezionò le vicinanze, secondo i progetti esistenti, essendovi designati de' *tunnel*. »

Leggesi nella *Gazzetta di Neuchâtel*: « I Polacchi, che si trovano in questo momento rifugiati in Svizzera, sono oggetto di una sorveglia ra abbastanza attiva da parte del Consiglio federale. Si notano fra essi degl'indizii inquietanti, che sembrano dinotare da parte loro qualche progetto misterioso. Del resto, questa emigrazione, al pari delle precedenti, non va esente da spie e da agenti provocatori. In questi giorni, un individuo di questa specie, portatore di un nome polacco, venne arrestato a Basilea. Gli si rinvennero delle carte, che non lasciano alcun dubbio sulla posizione, che gli era stata procurata dalla polizia russa. La sua missione era nient'altro che di spingere gli emigrati a commettere qualche follia; ma, fortunatamente, gli emigrati ebbero il buon senso di diffidare di lui, e fu ad istigazione degli stessi ch'esso venne arrestato. Per dirla di passaggio, il Governo francese si mostra assai poco disposto ad accogliere gli emigrati polacchi, giacchè ha dato le opportune disposizioni perchè vengano accettati solo quelli che possedono mezzi di sussistenza. Il più gran numero di emigrati polacchi, che abbandonano la Svizzera, vanno in Italia, da dove, la più parte, si dirige verso l'Oriente. »

Fra pochi giorni, la città di Ginevra doveva celebrare il cinquantesimo anniversario del suo ingresso nella Confederazione elvetica; ma, per motivi di sicurezza pubblica, le feste vennero procrastinate all'aprile del venturo anno.

GERMANIA.

Il Governo a Baden prese il partito di proibire alle signore del *Demi-monde* l'accesso alle sale di conversazione e di passeggio. Ecco il testo della lettera indirizzata a ciascuna di esse in quell'occasione:

« Signora, in seguito alla misura presa dal Ministero granducale dell'interno, e di cui sono incaricato di vigilare l'esecuzione, mi trovo nella necessità di proibirvi l'accesso alle sale di conversazione e di passeggio. Se ve ne do avviso colla presente, vorrete riconoscere in questa pratica il mio buon volere di evitare una scena, che certamente sarebbe assai spiacevole per voi come per me.

« Gradite, signora, i miei complimenti.

« *Il Commissario granducale.*
« MULLER. »
(*G. di Mil.*)

La città di Wirzburgo è in festa da tre giorni. Come Malines, essa ha voluto avere il suo Congresso cattolico, e l'appello, che il Comitato annuale ha diretto alle Associazioni cattoliche estere fu inteso. I membri di codeste associazioni sono arrivati da ogni parte, dalla Germania come dall'esterno.

La prima seduta, ch'ebbe luogo l'11 corr., è stata aperta da monsignor Goetze, decano della cattedrale, con un discorso sull'indefettibilità della Chiesa e sulla durata delle sue opere. In seguito, l'Ufficio è stato costituito per acclamazione.

Il sig. Ducpetiaux, ch'era segretario generale del Congresso di Malines, è stato nominato presidente onorario di quello di Wirzburgo. Prendendo possesso del suo scanno, egli ha diretto alcune parole all'Assemblea, proclamando che i Belgi e i Tedeschi non formano che una schiatta.

In seguito, il presidente di fatto, un Francese, il sig. barone Moy di Sons, propose d'inviare un telegramma al Cardinale Antonelli, per pregarlo di far conoscere al Santo Padre il fine dell'adunanza, ed esprimergli la devozione e la simpatia de' cattolici tedeschi. Adottatasi all'unanimità questa proposta, la seduta fu levata.

Aspettavasi, nella giornata del 12, un gran numero di membri e stranieri che avevano fatto annunciare il loro arrivo.

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« Altona 15 settembre

« A quanto si sente, la Sassonia sarà rappresentata nella Conferenza di Kiel sulle condizioni del presidio di Rendsburgo, dal colonnello di Fabrice, che trovasi ora a Vienna.

« I commissarî federali hanno depositato nella Banca della Germania settentrionale d'Amburgo un altro milione di talleri prussiani della Cassa del paese, al 3 per cento.

« Nell'adunanza de' villici del Dithmarsch, tenutasi qui, erano rappresentati 1 2 contadi. Furono prese risoluzioni contro l'*interim* per le leggi fondamentali dello Stato, e si dichiarò che la modificazione della Costituzione dovrà essere lasciata soltanto al Sovrano ed alla Rappresentanza del paese. Il Sovrano e la Rappresentanza dovranno pure decidere sino a qual punto sia utile per la Germania e pei Ducati l'annessione di questi alla Prussia. Inoltre si parlò contro l'ammissione di Plessen; si chiese che vengano consultati i Ducati nella determinazione finale delle disposizioni della pace, e si dichiarò di voler pagare i passivi della Danimarca solamente qualora venissero divisi anche gli attivi. Infine l'Assemblea ringraziò i fratelli tedeschi e le truppe alleate. »

« Kiel 15 settembre.

« La *Gazzetta* di qui dichiara falsa la notizia data per dispaccio da un foglio di Vienna, che regni agitazione nei Ducati. »

Gli abitanti del Nord dello Schleswig mandarono un indirizzo ai commissarî civili dell'Alemagna. L'indirizzo termina con queste parole: « Noi chiediamo con ferma speranza di buon esito, che il trattato di pace non venga a sopprimere la nazionalità di 200 mila Danesi dello Schleswig, rompendo l'unione colla Danimarca, unione che diede loro secoli di prosperità. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 settembre.*

La ministeriale *Provinzial Correspondenz* dice, in opposizione alle voci dei giornali: « Non c'è alcun motivo per una sessione straordinaria delle Camere, dappoichè la guerra è finita senza che fosse necessario un prestito. La prossima sessione ordinaria sarà ora da convocarsi, secondo la Costituzione, tra il 1.° novembre 1864 e il 15 gennaio 1865. »

La *Nord. Allg. Zeitung* annunzia: « Il signor Ewald, consigliere superiore delle imposte, plenipotenziario di Darmstadt per le trattative del *Zollverein*, arriverà qui ne' prossimi giorni.

« La corrispondenza ministeriale parla con poca fiducia dei risultati da attendersi dalle trattative di Praga.

« Il sig. di Bismarck è partito per la Pomerania.

« Secondo una notizia da Colonia, quel Capitolo metropolitano elesse il Vescovo suffraganeo Baudri a gerente l'Arcivescovato. L'elezione dell'Arcivescovo seguirà fra tre mesi. »

(*FF. di V.*)

REGNO DI BAVIERA

Il Re di Baviera ha conferito al signor Ermanno di Schlagintweit, capo d'una Missione scientifica nelle Indie, la facoltà di aggiungere al suo nome quello di Sakiinluski (che ha superato il Kuenluen). Schlagintweit è il primo Europeo, che sia giunto a superare il monte Kuanlün, e a penetrare dalle Indie nel Turkestan passando per le alte regioni dell'Asia.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 12 settembre.*

Dopo il suo ritorno da Iogenheim e Schwalbach, S. M. il Re di Prussia comparve ier sera alle 10 alla *soirée*, data dall'inviato imperiale alla Dieta federale, sig. di Savigny, ch'era affollatissima. La M. S. vi si trattenne fin verso le 12. — Alle 6 di questa mane, S. M. il Re ispezionò le truppe prussiane, e partì quindi per Berlino, accompagnato dal presidente dei ministri, sig. di Bismarck. Alla partenza del Re, trovavansi presenti alla Stazione della ferrovia oltre gli ufficiali prussiani, anche il corpo degli ufficiali delle truppe austriache, bavaresi e di Francoforte, qui di guarnigione. Negli ultimi giorni della scorsa settimana, partirono da qui i soldati di quella guarnigione prussiana, che terminarono il loro tempo di servigio. Nel corso del mese d'ottobre, verranno a surrogarli le nuove reclute. — L'inviato bavarese alla Dieta federale, sig. von der Pfordten, ritornò qui dopo terminato il suo permesso, quindi cessò la sua sostituzione mediante il sig. di Thungen. Molti altri inviati alla Dieta federale lasciarono Francoforte per qualche tempo, dacchè non si attende nessuna seduta della Dieta federale nelle prossime settimane. *FF. di V.*

DANIMARCA

La *Berlingske Tidende* di Copenaghen, del 9 settembre, pubblica un'estesa e particolareggiata narrazione di tutte le trattative, avvenute in questi ultimi tempi tra la Danimarca e la Svezia, relativamente ad un'alleanza fra gli Stati scandinavi. Abbiamo già nel *Bullettino* d'ieri, dato il sunto di que' documenti, da quali risulta che il Gabinetto di Copenaghen, nella sua controversia colla Germania, non ha, per così dire, mosso un passo, senza assicurarsi prima di non fare cosa sgradita alla Svezia.

Il *Berlingske Tidende* soggiunge che la Danimarca non avrebbe esaurite le proprie forze in una lotta disperata e disuguale se il contegno e le dichiarazioni del Gabinetto di Stoccolma non avessero mantenuto in lei la fiducia che la Svezia le avrebbe concesso il suo aiuto. Dice di più che nemmeno la Costituzione del 18 novembre, che servì di pretesto alla guerra, sarebbe stata votata, senza quella fiducia mantenuta dalle formali assicurazioni del Governo svedese.

Ma nel momento del pericolo, malgrado le sollecitudini del Gabinetto di Copenaghen, la Svezia ricusò di uscire dall'azione diplomatica e di prendere le armi per difendere i suoi vicini. Il conte Manderstrom mutò improvvisamente linguaggio; disse che, quando erano incominciati i negoziati per un trattato d'alleanza tra' due Stati scandinavi, non si parlava se non dell'ingerenza della Germania negli affari dello Schleswig, ma che poi, in seguito agli avvenimenti che tennero dietro alla morte del Re Federico VII, era stata posta in questione l'integrità della stessa Monarchia danese, la qual cosa non era mai stata contemplata nelle trattative sovraccennate.

Di queste ragioni invocate dal Governo svedese non è punto sodisfatta l'opinione pubblica in Danimarca, la quale è d'avviso che l'alleanza fosse richiesta dalla comunione di razza fra' due popoli, e non comprende come la Svezia, s'era disposta ad aiutare i Danesi quando minore era il pericolo, gli abbia poi potuti abbandonare quando questo si è fatto maggiore.

AMERICA.

La politica avvenire degli Stati Uniti d'America nella grande questione della guerra civile è ormai definita irrevocabilmente. I repubblicani, radunati in Convenzione a Baltimora, scelsero a candidato alla nuova Presidenza della Repubblica l'attuale Presidente Lincoln, e i Democratici il generale Mac Clellan a Chicago. Il generale Fremont, che dalla minoranza dei repubblicani era stato eletto a Cleveland, pregato da una parte dei suoi elettori, rinunziò alla candidatura, non in favore di Lincoln, ma qualora questi pure desista. Ad ogni modo, la candidatura del Fremont non ha probabilità di riuscita. Non rimangono dunque più che due candidati: il Presidente attuale, che dovrà mantenere l'Unione soggiogando colla forza gli Stati confederati, senza ammettere condizioni di sorta quanto al punto capitale dell'abolizione della schiavitù; e il generale Mac Clellan, che dovrà pur salvare l'Unione, prima con qualche compromesso, e poi, se la persuasione non vale, continuando egli pure la guerra. Uno di questi due personaggi sarà dunque nel prossimo marzo, il nuovo Presidente degli Stati Uniti, e la popolazione deciderà definitivamente il 4 novembre quale dei due programmi dovrà prevalere, se l'Unione senza la schiavitù del candidato repubblicano, o l'Unione colla schiavitù del democratico.

IMPERO DEL MESSICO

Leggesi nel *Moniteur* di Parigi: « Col vapore la *Florida*, il ministro della guerra ha ricevuto notizie da Messico e da Veracruz, in data del 10 e 14 agosto.

« Malgrado le operazioni militari, in corso d'esecuzione per la persecuzione e distruzione delle guerriglie, flagello del Messico, il generale in capo prendeva le misure necessarie pel rimpatrio delle truppe, che debbono presto ritornare in Francia.

« Alla partenza del corriere da Messico, nessun fatto militare importante era stato annunziato; ma, con un telegramma arrivato a Veracruz il 13, prima della partenza della *Florida*, il generale in capo faceva conoscere che, il 1.° agosto, il luogotenente colonnello Tourre aveva forzato il passaggio della Candebria, ed occupato, nello stesso giorno, Huajutla. È, dice egli, un fatto brillante per le nostre truppe; il nemico vi ha perduta molta gente. Lo stesso dispaccio annunciava che il 10 agosto, il colonnello Giraud era stato attaccato a Teotitlan da Porfirio Diaz, con 2500 uomini e 4 cannoni. Il combattimento durò da 5 a 6 ore. Il nemico è stato battuto, e perdette, tra uccisi, feriti e prigionieri, più di 700 uomini. Noi avemmo 5 uccisi e 28 feriti.

« Finalmente, il 14 agosto, un secondo telegramma annunziava che l'8, presso Tocula, il colonnello Clinchant ha battuto il generale Neri, che aveva preso posizione con 2500 uomini e 10 cannoni. Il nemico ebbe 100 uccisi, 250 feriti, e gli furono tolti 6 cannoni; il generale Echeverria è stato fatto prigioniero. »

L'Imperatore Massimiliano, prima di partire per le Provincie, ha istituite altresì nuove Commissioni allo scopo di studiare e proporre l'ordinamento dell'istruzione pubblica e quello della giustizia. Le questioni, sottoposte all'esame della Commissione per l'ordinamento dell'istruzione pubblica, riguardano le Scuole primarie o normali, i Licei, la Scuola politecnica, i Musei e le Biblioteche, l'Accademia delle scienze e quella della storia e della lingua nazionale. La Commissione per l'ordinamento della giustizia dovrà esaminare tutte le questioni, che riguardano l'organizzazione dei tribunali e la loro competenza, l'inamovibilità dei giudici, il Ministero pubblico, il contenzioso amministrativo, la riforma del sistema carcerario.

Apprendiamo dalla *France* che l'Imperatore Massimiliano ha accordato la concessione della Banca del Messico ad una Società di capitalisti francesi fra' quali si trovano i sigg. Hottinguer, Sellière e Marcuard.

AFRICA.

Scrivono da Tangeri, 8 settembre, al *Moniteur*:

« Il Sultano del Marocco continua il suo viaggio verso Rabat.

« Arrivato al luogo detto Smalah, Sidi Mohammed s'incontrò ne' primi posti delle tribù cabaile, che occupano, al centro del Marocco, un vasto territorio non ancor domo. Spauriti dall'esercito di circa 30 000 uomini, che accompagnano il Sultano, i Cabaili s'erano affrettati a domandare l'*aman*, quando, dopo la partenza delle truppe imperiali, essi saccheggiarono un convoglio di bestiami, destinati all'approvigionamento dell'esercito. La loro audacia non tardò ad essere aspramente castigata da Sidi Mohammed, che, ritornando sulle sue orme, ha incendiato e saccheggiato i loro campi e le loro abitazioni.

« La spedizione, progettata contro i Zairi, pare ora abbandonata, a causa della stagione. Il Sultano giungerà dunque quanto prima a Rabat, dove intende fare, come al solito, lunghissimo soggiorno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1 Del preteso riconoscimento del Regno d'Italia da parte dell'Austria. — 2. Opinione del *Il Wanderer*. — 3. Difficoltà che dovrà superare il signor Chenevière a Ginevra. — 4. Il mondo politico di un anno fa e il mondo politico attuale. — 5. Le Potenze occidentali. — 6. Le Potenze del Nord. — 7. La Convenzione italo-franca, e le rivelazioni.

1. Intorno alla ciancia del riconoscimento da parte dell'imperiale Governo austriaco delle attuali condizioni politiche dell'Italia, la *Corrispondenza generale* di Vienna, giornale ufficioso, ha il breve articolo seguente: « I giornali democratici, che pretendono ad ogni costo che l'Austria debba riconoscere il Regno d'Italia, si fanno ogni giorno più insistenti e meno cauti nelle loro parole. Invece di discutere i loro argomenti, noi ci limitiamo a rispondere ad essi coll'estratto di un giornale italiano, la cui autorità non potranno ricusare. Ecco ciò che si legge nella *Discussione*:
« Se la notizia del riconoscimento dell'Italia da
« parte dell'Austria dovesse avere effetto, è certo
« che il procedere dell'Austria sarebbe un suc-
« cesso diplomatico, una specie di trionfo morale
« per l'Italia, che non potrebbe a meno di pro-
« dur conseguenze.... Al postutto, conchiude la
« *Discussione*, *l'Austria può sempre riconoscere*
« *l'Italia, ma ciò non impedirà, che quando sa-*
« *ranno venuti il momento e l'occasione, l'Ita-*
« *lia non possa dichiarar guerra all'Austria per*
« *la Venezia. Si può fare la guerra alle Potenze*
« *riconosciute come a quelle che non sono rico-*
« *nosciute.* » » Secondo noi, questa conclusione ha il merito d'esprimere nettamente il pensiero della politica italiana, e ci dispensa da ogni commento. I fogli viennesi d'ogni colore non possono discutere questo argomento, senza tener conto delle cause efficienti della politica del Gabinetto imperiale. »

2. Sebbene, dopo l'articolo dell'ufficiosa *Corrispondenza*, gli articoli degli altri giornali di Vienna debbano avere minore importanza ed inspirare minore fiducia, pure stimiamo opportuno riferire anche un articolo del *Wanderer*, relativo allo stesso soggetto. « Si pretende aver avuto luogo pratiche tra i rappresentanti de' due Gabinetti occidentali e il nostro ministro degli affari esterni relativamente al riconoscimento della Grecia e dell'Italia da parte dell'Austria. L'Inghilterra soprattutto ha raccomandato il riconoscimento della Grecia, e l'Austria vi aderì tanto per non separare la sua politica orientale da quella dell'Inghilterra, quanto perchè gl'interessi materiali e politici dell'Austria esigono una corrispondenza diplomatica diretta colla Grecia. Ma quando la Francia, a quanto sembra, volle farne un precedente per passare a raccomandare l'Italia il ministro austriaco non volle riconoscere nessuna analogia tra questi due fatti, e fece osservare che il Regno di Grecia esiste già come Stato, e che non si tratta che di riconoscere il nuovo Re, ma in Italia si tratta di sanzionare una del tutto nuova creazione politica, fondata su basi in contraddizione co' principii della politica austriaca. Il conte di Rechberg avrebbe pure fatto osservare che, a parte la questione de' principii, l'Austria ha tuttavia molte altre ragioni, che le vietano di riconoscere l'Italia, la quale si limiterebbe a differire per forza le sue pretensioni sulla Venezia senza rinunziarvi per sempre. Quest'osservazione ha fatto supporre che l'Austria facesse della rinunzia dell'Italia al Veneto una condizione del suo riconoscimento di quel Regno; ma il fatto non è tale, e non lo sarà mai; all'opposto il nostro ministro degli affari esterni attribuisce pochissimo valore ad una condizione, che l'Italia non osserverebbe lealmente, quand anche vi consentisse. D'altra parte, si transige soltanto sopra un diritto, e non su ciò che non lo è, e che anzi è una violazione del diritto, perchè sarebbe lo stesso che imprimere il suggello del diritto su ciò che al diritto è contrario. Poco si può obbiettare contro l'esattezza di quest'argomentazione, sin tanto che il nostro Governo parte dal punto di vista che il riconoscimento del Regno d'Italia non gioverebbe agl'interessi dell'Austria, ma sarebbe un sacrifizio che l'Austria farebbe in pro dell'Italia. Un tal sacrifizio esigerebbe un compenso, e l'Italia non ci compensa col rinunziare ad un diritto, che non possiede. Formando la condizione d'una siffatta rinunzia, l'Austria si esporrebbe a veder l'Italia rompere i negoziati e a sentirsi dire: Io non voglio altro saperne; tenetevi il vostro riconoscimento, io tengo i miei diritti sul Veneto, e mi riserbo di farli valere in tempo utile! Dal punto di vista del Governo, non è da aspettarsi ad una ricognizione dell'Italia alle condizioni su espresse, ed ancora meno senza condizioni. Se l'Italia fosse in grado di guarentire ch'essa non turberà la pace del Veneto, forse potrebbe influire sulle decisioni dell'Austria; ma queste guarentigie materiali non potendosi supporre, e la stessa Italia avendo poca disposizione di accordarle nel caso, in cui quelle guarentigie esistessero, ogni cosa resterà probabilmente sull'antico piede sino a nuovo ordine, e l'avvenimento sorprendente, annunziato dal Principe Umberto si farà aspettare ben lungo tempo ancora. »

3. Il nuovo membro del Consiglio di Stato di Ginevra, sig. Chenevière, è stato incaricato della direzione delle finanze. È d'uopo ammirare il coraggio patriottico di quest'uomo. Le difficoltà delle sue condizioni nel Consiglio di Stato saranno d'ogni maniera, e senza numero. Circondato da colleghi, che non hanno saputo trovare per accoglierlo neppure una parola comune di cortesia, neppure il saluto, con cui una persona bene educata si accosta allo sconosciuto, che il caso gli avvicina, temuto dagli agenti del Governo pel suo colpo d'occhio scrutatore ed esercitato, esposto alle segrete mene degl'impiegati, dovendo procedere solo, senza appoggio, e contro un ostilità, che si manifesterà sotto mille forme, il sig. Chenevière non può farsi illusione sulla gravità del peso, di che l'hanno voluto caricare i suoi concittadini. Ma d'altra parte, a qual cittadino potrebb'essere dato di rendere alla sua patria servigi più eminenti di quelli che Ginevra si promette dalla energia, dalla capacità, dalla rettitudine, e dal sincero amore di libertà del nuovo magistrato? Questo coraggio del nuovo eletto ci è pegno della ferma risoluzione del partito conservatore di non lasciare più oltre in mano d'una fazione la direzione della cosa pubblica.

4. Un giornale paragona lo stato del mondo politico di un anno fa, con quello del mondo politico attuale, e trova che nulla di veramente utile e buono è stato fatto. L'America era in fuoco, e la guerra vi continua tuttavia con tutti i suoi orrori, anzi sembra che l'esasperazione de' combattenti sia raddoppiata. Charleston era assediata e Charleston non è stata presa, il forte Sumpter fu rovinato e risorse dalle sue rovine. Quanto alle forze materiali, il conflitto non ha nulla deciso, e la sola stanchezza può mettervi termine. Per altro, le due Convenzioni di Chicago e di Cleveland si ostinano egualmente a conservare o piuttosto a ristabilire una Unione, divenuta impossibile. In Europa, la querela dei Ducati dell'Elba non è ancora finita. Alla impotenza della Conferenza di Londra, seguirono i grossi battaglioni, e a questi tenne dietro la diplomazia dene vie meno spedite, e il mondo aspetta ancora la conclusione della pace. I cannoni rigati si moltiplicano in Europa in proporzioni spaventose, e si può dire a ragione che i principii vanno scemando in Europa di mano in mano che va crescendo la forza brutale. In Italia la stessa [illegible]lità. Il partito d'azione sogna sempre l'u[illegible]zione completa della penisola sotto uno scettro reale, aspettando la Repubblica o piuttosto [illegible]narchia universale. Ma questo partito non ha potuto strappare un villaggio alla ristretta d[illegible]zione del Sommo Pontefice, nè rosicchiare un [illegible]nello della Venezia austriaca. Le sue macchinazioni continue sono state sempre sventate, e [illegible] sue levate d'armi sempre finirono nel rid[illegible] Gli uomini del giusto mezzo si abbrancano al potere, e il Governo di Torino ha bisogno di 200,000 baionette per imporre il suo giogo detestato nelle Romagne, nelle antiche Provincie napoletane, e persino in Milano, già piena di tanto entusiasmo. I cattolici soffrono, gemono, combattono colla parola e colla stampa, pregano e sono perseguitati. I politicanti dell'interno si uniscono indarno a quelli di fuori per trovare una transazione tra queste tre grandi frazioni, ma la stessa natura delle cose rende un accordo impossibile. I rivoluzionarii vogliono rovesciar tutto, i Piemontesi vogliono tutto conservare, i cattolici tutto instaurare secondo la verità e la giustizia.

5. Quanto alle Potenze occidentali, l'alleanza anglo-francese, fortemente scossa, parve un istante prossima a ristabilirsi. Ora invece sembra più che mai precaria, e se non è affatto disciolta, pende da un filo. La reciproca diffidenza impedì un'azione comune ed efficace nell'affare dei Ducati, e nella questione polacca, e ciò perchè l'accordo era basato su principii ben definiti, ma sopra interessi equivoci. In Ispagna, la rivoluzione lotta contro il cattolicismo con effetti diversi: i Gabinetti si succedono senza essere francamente novatori, nè francamente religiosi, e perciò sono inetti a stabilire cosa alcuna durevole. La Francia, che, nei primi anni dell'Impero, ha sconvolto l'Europa, ha cangiato attitudine. Essa mantiene lo *statu-quo*

in Italia; altrove osserva gli avvenimenti ed aspetta. Essa conquistò un Impero nel Messico per darlo ad un Arciduca d'Austria, e questa politica avrebbe potuto, e forse potrebbe ancora, divenire il punto di partenza d'un'èra di riparazione. Si vollero un istante abbandonare i possedimenti francesi nella Cocincina, ma pare che la Francia siasi pentita di quella risoluzione, e che l'abbandono non avrà luogo. La Grecia s'è accresciuta delle Isole Ionie, ed ha ricevuto un nuovo Re, ma non ha ancora l'ordine e la pace necessarii alla sua prosperità. La questione d'Oriente è sempre minacciosa. L'Alemagna non è pervenuta a costituirsi, e la Triade non è meglio riuscita della preponderanza austriaca, o dell'egemonia prussiana. Che vi ha dunque di nuovo nel mondo? Assai poco. La Polonia è un cimitero in grazia della rivoluzione. L'Europa è ancora quella dell'anno passato, tranne che ha un popolo di meno, ed ecco tutto.

6. Un fatto solo di vera importanza s'è compiuto nell'anno in Europa, ed è il ravvicinamento delle tre Potenze del Nord. L'antica amicizia tra la Russia e l'Austria si è ravvivata, l'antico antagonismo tra l'Austria e la Prussia s'è tramutato in un'alleanza, alla quale molti desiderano sollecito fine, e alla quale noi auguriamo lunga durata. L'amicizia delle tre Corti del Nord ha reso più cauta la Francia, e peritosa l'Italia. Se quest'amicizia si fosse sempre conservata, non avrebbero certamente avuto luogo le guerre di Crimea e d'Italia. L'alleanza delle tre Potenze del Nord è il punto d'appoggio d'una leva, che potrebbe smuovere il mondo. Essa è troppo necessaria e troppo vantaggiosa alla pace delle nazioni, ed alla sicurezza dei Principi, per essere sciolta o affievolita in breve tempo.

7. L'*Opinione* è giornale ufficioso, e noi raccogliamo da esso di preferenza le rivelazioni, che va facendo al pubblico intorno alla convenzione gallo-italica del 15 settembre, ossia intorno al grande avvenimento, che lo stesso giornale ci ha assicurato dover far epoca nella storia d'Italia e del mondo. L'*Opinione* comincia dal confessare, che niun uomo politico ha mai potuto credere che l'Imperatore Napoleone fosse per concedere al Governo italiano di mandare a Roma i suoi soldati ad occupare i posti di guardia, che le truppe francesi abbandonerebbero. In questo l'*Opinione* ha tutte le ragioni del mondo, e noi siamo perfettamente d'accordo con lei. Che la Francia, ritirando le sue truppe da Roma, debba consegnare il territorio romano alle Autorità pontificie, anche questo è perfettamente conforme al dover suo. Ciò premesso, l'*Opinione* esalta il merito del sig. Visconti-Venosta, che ha ottenuto ciò che non ha potuto ottenere nè il conte Cavour, nè il Ministero Ricasoli, nè il Ministero Rattazzi, cioè che Napoleone ritirerà i suoi soldati da Roma entro due anni, ma a condizione che il Governo del Re Vittorio Emanuele gli accordi un compenso, una speciale guarentigia morale, una concessione, anzi più che una *concessione*, un *sacrifizio*. E qual è la concessione a cui l'*Opinione* dà nome di sacrifizio? È l'obbligo assunto dal Governo piemontese di trasferire la sede del Governo da Torino a Firenze. Va senza dirlo, che l'*Opinione* dichiara di non conoscere tutte le altre condizioni stabilite nella convenzione, e benchè le dolga l'abbandonare Torino, pure se ne consola pensando, che il *trasferire la capitale a Firenze* non è altro che *fare una tappa prima di andare a Roma*. Secondo l'*Opinione* adunque, la convenzione è un passo importante fatto nella questione romana, e toglie il nuovo Stato dalla immobilità, nella quale è rimasto per quattro anni. L'*Opinione* non ci rivela nulla di più, ma promette di farci conoscere alcune obbiezioni, e di esaminarle *con pacatezza e senza passione* di parte. Noi aspetteremo che l'*Opinione* dica tutto l'animo suo, e che la convenzione sia nota in tutte le sue parti per poterne parlare con cognizione di causa, e per evitare il pericolo di ragionare anzi tempo d'un atto diplomatico, di cui non si conoscono ancora tutte le condizioni. Intanto la capitale Torino, che sta per diventare città di Provincia, comincia a pensare a' casi suoi; il Consiglio comunale sta per adunarsi in sessione straordinaria, per deliberare sui provvedimenti da prendersi nelle circostanze in cui versa la città, sacrificata alla grande causa unitaria! (2.)

Vienna 17 settembre.

La partenza di S. M. l'Imperatore seguirà lunedì 18 corrente. La M. S. si rende dapprima a Kis-Ber, dove ispezionerà gli stalloni, e pernotterà. Martedì S. M. si reca a Comorn per la fondazione del ponte, dove riceverà in udienza le notabilità, e ritornerà poscia a Vienna. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) Giovedì la M. S. impartirà udienze come di consueto. (*FF. di V.*)

Altra del 18 settembre

Il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, partì ier l'altro a sera per Ischl.

(*FF. di V.*)

Il sig. cav. Revoltella, reduce dal suo viaggio nel Belgio e in Olanda, ebbe ier l'altro un'udienza da S. M. l'Imperatore. (*Idem.*)

L'*Ost-Deutsche Post* reca: « A quanto rileviamo da fonte degna di fede, il riconoscimento del Re Giorgio di Grecia per parte dell'Austria partì per Atene mercoledì a sera. È certo che il barone Testa rimane quale inviato austriaco in Atene. Dipenderà poi dal modo, con cui saranno rimandate le credenziali al barone Sina, quale inviato del Re Ottone, che il barone Sina accetti esso pure le dignità di ministro e inviato plenipotenziario di Re Giorgio. »

Esposizione di mobilie intagliate del sig. De Gaspardis, di Venezia, nell'I. R. Museo per le arti e per l'industria in Vienna.

L'occasione, presentata dagli Statuti del Museo austriaco, di esporre nella capitale dell'Impero innanzi ad un pubblico, non meno numeroso che intelligente, lavori moderni di artisti ed industriali austriaci non fu sinora usufruttata se non da un solo artista di Venezia, il sig. De Gaspardis, il quale ha messo in mostra una sedia lavorata molto artifiziosamente, e le fotografie di un completo fornimento di mobilie, le quali si distinguono per eleganza e bellezza, come pure pel loro modico prezzo.

I lavori del sig. De Gaspardis hanno incontrato favore generale, e molto probabilmente, all'incominciare della stagione invernale, quando l'aristocrazia ritorna a Vienna, troveranno anche compratori, ed ecciteranno quindi anche negli altri artisti ed industriali di Venezia il desiderio di porre in mostra nel Museo i loro prodotti.

Torino 18 settembre.

Leggiamo nella *Stampa*: « Si ripete con insistenza che, in seguito alla convenzione stipulata fra il Governo italiano e il francese, debba essere provvisoriamente trasferita la capitale da Torino a Firenze.

« Noi riferiamo per ora questa voce senza alcun commento, trattandosi di cosa che, quand'anche avesse fondamento di verità, sarebbe prematuro discutere, non potendo essere definitivamente risolta che dal voto del Parlamento.

« Oggi la Giunta municipale di Torino si è adunata in seduta straordinaria, e, sotto l'impressione delle voci che corrono, si crede generalmente che tale adunanza si sia tenuta nella previsione dell'eventualità, a cui alludemmo più sopra. Diamo questa versione colla debita riserva; e con la stessa riserva anche la voce, che oggi, alle ore 2 pomeridiane, abbia avuto luogo un convegno particolare fra' consiglieri di Municipio che appartengono ai due rami del Parlamento. »

Sono stati promossi al grado di luogotenenti generali nove maggiori generali, cioè: i signori Angioletti, Porro, Cugia, Incisa, Ricotti, Gibbone, Chiabrera, Pernot e Arnulfi. (*Stampa.*)

Ieri sera l'onorevole commendatore Renco, direttore generale della Società *Vittorio Emanuele*, è partito per Parigi, chiamatovi da affari di molta importanza. (*Idem.*)

Spagna.

La crisi ministeriale a Madrid, sarebbe stata provocata, secondo la *Correspondencia*, dai membri stessi del Ministero Mon, i quali si sarebbero fatta la domanda, se, attesa la debolezza del Ministero, questo potesse ripromettersi di governare il paese nelle condizioni non facili in cui si trova. Avendo la maggioranza detto di no, la dimissione era conseguenza inevitabile. La Regina, dopo aver tentato una ricomposizione del Ministero dimissionario, si rivolse ad O'Donnell, il quale, declinato l'incarico, avrebbe consigliato alla Regina di chiamare Narvaez. Oltre alle molte difficoltà interne, il nuovo Ministero dovrà anche provvedere ad una questione esterna, che può diventare grave, quella del Perù. Il Ministero Mon ha fatto entrare questa questione in una fase assai complicata. Esso ha dichiarato al Governo inglese ed alla Banca inglese, che il Governo spagnuolo è in possesso delle isole Chincas, che non intende di abbandonarle fino a che non abbia ottenuto dal Governo peruviano intera sodisfazione, e che non riconoscerà per valido qualunque prestito, contratto a Londra dai commissarii del Perù e che fosse garantito dal guano delle isole. Ora, siccome le isole Chincas servono già di garantia per prestiti precedenti, contratti dal Perù in Inghilterra, così non è da credere che il Governo inglese si acquieti a queste dichiarazioni, ed acconsenta che la Spagna, per tempo indefinito, tenga in suo potere le isole medesime.

Berlino 15 settembre.

Le trattative di pace, scrive oggi la ministeriale *Provinzial-Correspondenz*, proseguono il loro corso tranquillamente, sebbene lentamente. Nulla avvenne, che potesse dar motivo al menomo dubbio d'un esito sodisfacente; ed in ispecie, fu asserito a torto che la Danimarca riponga sempre ancora la sua fiducia nell'intromissione delle altre Potenze, dacchè nessuna delle grandi Potenze mostrò disposizione a qualsiasi ingerimento di fatto. I risultati principali della conclusione della pace debbono quindi considerarsi come del tutto fermi, e le ulteriori conferenze si limitano soltanto alla regolazione dei confini e alla questione di danaro; nel che si manifesta però nei plenipotenziarii danesi molta prolissità e tenacità, e quindi la fine delle conferenze viene sciaguratamente ritardata.

(*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 settembre.

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che monsignor Mérode, nel suo ritorno dal Belgio, sarà ricevuto dall'Imperatore dei Francesi.

(*Presse di V.*)

Parigi 17 settembre.

Si mette molto in dubbio nuovamente l'effettuazione del matrimonio russo-danese. — Qui si smentiscono nel modo più deciso tutte le voci sulla partenza dell'Imperatore per Schwalbach, Arenenberg e Baden-Baden. L'Imperatrice è aspettata alla più lunga pel 28. — La *France* dichiara assolutamente inventata la notizia dell'incontro dell'Imperatore Napoleone col Re Guglielmo e collo Czar a Baden-Baden.

(*FF. di V.*)

Parigi 18 settembre.

Copenaghen 18. — Il *Dagbladet* pubblica l'estratto di un dispaccio di Manderström, nel quale viene provato che il Governo svedese aveva promesso positivamente di soccorrere la Danimarca, nel caso che fosse stato assalito lo Schleswig. (*FF. SS.*)

Parigi 18 settembre.

Messina 18. — Il Principe Murat, proveniente da Tunisi, passò mercoledì per Malta, diretto pel Pireo e l'Egitto. — Le notizie del Levante confermano l'*ultimatum* della Persia. Ventimila Persiani sono pronti a marciare verso Asterabad per cacciare dalla frontiera persiana i Turcomani, che saccheggiano le carovane e devastano il paese. — La comunicazione telegrafica del golfo Persico è ancora interrotta. (*FF. SS.*)

Berlino 17 settembre.

Una relazione ufficiale sullo stato sanitario delle truppe prussiane nell'Jutland è molto favorevole. Il 10 settembre, si trovavano negli spedali 113 ammalati. — Secondo la *Bankzeitung*, si è domandato a Vienna se nell'Archivio di Stato si trovino documenti per giustificare i titoli legali dell'Oldemburgo, giacchè sinora il materiale raccolto, relativamente a ciò, è molto manchevole.

(*N. Fr. Presse.*)

Amburgo 17 settembre

Ieri ebbe luogo a Copenaghen una grandiosa manifestazione nel senso della Danimarca sino all'Eider, in onore della Principessa di Galles. — L'*Aarhuus Avis*, foglio ufficiale danese, assicura essere imminente un pronto sgombero dell'Jutland per parte dei Prussiani, ed essere stato già stabilito il loro itinerario. (*FF. di V.*)

Flensburgo 16 settembre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* riferisce: « La squadra prussiana, eccettuata la *Vineta*, è partita ieri per Kiel. — Lo stato maggiore dell'esercito alleato ha qui trasferito la sua sede da Apenrade. »

Flensburgo 18 settembre.

I Commissarii civili dichiararono nel Foglio delle ordinanze che, nelle trattative di pace, potranno essere presi in considerazione soltanto quei crediti verso le Casse danesi, i quali traggono origine dall'ultima guerra o dai preparativi bellici. (*O. T.*)

Rendsburgo 7 settembre.

L'avvocato Wiggers, che sta in relazioni confidenzialissime col Duca d'Augustemburgo, dichiarò, nell'adunanza generale d'ieri della Società dello Schleswig-Holstein, che il Duca Federico sosterrà a ogni costo lo Statuto fondamentale del 1848. (*FF. di V.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 settemb.	del 19 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 35	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	79 25	79 30
Prestito 1860	93 —	92 —
Azioni della Banca naz.	775 —	776 —
Az. dell'Istit. di credito	186 10	184 50
CAMBI		
Londra	115 75	115 80
Argento	113 ¾	115 ¼
Zecchini imperiali	5 50	5 50

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 19 settembre.

Rendita 3 p. %	66 05
Strade ferrate austriache	431 —
Credito mobiliare	1023 —

Borsa di Londra del 19 settembre.

Consolidato inglese	88 ⅞

FATTI DIVERSI.

Il 15 corr., si apriva a Napoli il primo Congresso italiano de' cultori della musica, per opera del Circolo artistico-musicale Bonamici, dal quale, anche col concorso di quel Municipio, vennero presi tutti i provvedimenti per una degna e cordiale accoglienza a quanti v'interverranno. Ecco il programma dei quesiti, che saranno posti in discussione in questa prima Assemblea di musicisti, la quale speriamo debba riuscire sempre più profittevole a quell'arte, ch'è una delle più splendide glorie d'Italia.

1.° Incoraggiamento a' compositori teatrali, manoducendoli e facilitando i loro esordii nella carriera artistica e preparando il loro avvenire — Istituzione di un *Giurì* composto di maestri e di letterati per raccomandare ai Municipii che incoraggiano con dotazioni il proprio teatro, e la esecuzione delle nuove opere teatrali de' giovani compositori.

2.° Riorganamento de' Conservatorii, Licei, Istituti e Stabilimenti musicali, in conformità delle presenti condizioni dell'arte, e della odierna civiltà, uniformandosi, per quanto è possibile, ai sistemi universitarii, per porre un argine all'arbitrario esercizio de' sedicenti artisti.

3.° Riforma de' metodi, trattati, e sistemi insegnativi, tenendo a principale scopo lo stabilire una scuola italiana in tutti i rami dell'arte, e principalmente volgendo particolari cure all'insegnamento musicale elementare e grammaticale, ed al risorgimento della *Scuola di canto*, che, più di ogni altro ramo dell'arte, giace in umili ed abbiette condizioni. — Compilazione di un Dizionario italiano delle voci necessarie alla scienza ed arte musicale.

4.° Fissazione di un diapason normale, unico, inalterabile. Preparare la unificazione del diapason fra tutti gli Stati maggiormente musicali di Europa, cioè Italia, Francia e Germania.

5.° Formulare una riforma della musica religiosa, tanto avuto riguardo al genere, al carattere, allo stile de' componimenti, quanto a' mezzi di esecuzione. — Istituzione delle *Cantorie* nelle chiese vescovili ed arcivescovili. — Provvedere al risorgimento della scuola di organo.

6.° Fissar le basi di una Società anonima italiana pel mutuo soccorso intellettuale e morale fra' cultori della musica. — Promuovere con l'appoggio del signor ministro dell'interno, il quale nominerebbe la Commissione sorvegliatrice, quattro grandi concerti annuali a benefizio della Cassa del mutuo soccorso, eseguibili dalle bande riunite della guardia nazionale e dell'esercito in ogni città d'Italia.

6.° Istituzione delle *Scuole corali* negli Asili infantili maschili e femminili, e possibilmente in ogni battaglione della guardia nazionale.

8.° Diritto de' compositori di musica sulle stampe e sulle rappresentazioni. — Proprietà intellettuale. — Fondazione di un Bollettino internazionale mensile di tutte le pubblicazioni musicali e di tutte le rappresentazioni. Questo Bollettino deve limitarsi all'annunzio del solo fatto artistico, senza nessuna apprezziazione.

9.° Riordinamento delle musiche militari.

10.° Fondazione di una Biblioteca musicale popolare presso ogni Municipio.

11.° Studii per la compilazione di una *Statistica musicale*.

12.° Se debba chiamarsi *Musica classica* quella de' compositori viventi, la quale abbia tutti i requisiti che l'arte ed il genio addimandano, oppure debba chiamarsi tale puramente l'antica e quella [illegible] morti.

Il Congresso, esaurito il presente programma, riconosciutane la urgenza, potrà svolgere e discutere anche altri quesiti, a norma dell'art. V del Regolamento generale; e, nel caso che la molteplicità delle materie richiedesse maggior numero di sedute, il Congresso si riunirà anche di sera.

(*FF. SS.*)

La *Perseveranza* spiega in una sua Appendice chi sia il *famoso Luigi* di Verdi.

« Il *famoso Luigi* è conosciuto in tutta l'Emilia come la betonica; si chiama *Verdi* per antonomasia, e gli amici di Verdi lo hanno veduto sempre al suo fianco a Roma, a Parigi, a Venezia, a Pietroburgo, in tutt'i luoghi dei suoi trionfi. Leone Escudier, nel suo libro di letteratura musicale *Mes souvenirs*, par L. Escudier, Parigi, E. Dentu, 1863) nella biografia di Verdi, a pagina 97, ha un capitolo, che s'intitola: *Luigi*, e nel quale è ritratto con bella evidenza questo singolare individuo. Traduciamo.

« « Luigi è un tipo, uno strano personaggio, una individualità che darebbe dei punti ai Kaleb ai Venerdì, ai Grimaud, a tutti i servitori più fedeli e romanzeschi. Il suo mestiere è noleggiatore di vetture a Reggio; la musica, l'ambizione, l'affetto, il fecero domestico. Verdi è il suo padrone. Dir *padrone* non è esatto: Verdi è il suo dio. Verdi solo è grande, e Luigi non è il suo profeta, bensì la sua creatura. Dopo la persona di Verdi, e a rispettosa distanza, vi sono per Luigi due altre adorazioni; la musica di Verdi, e gli artisti, che la sanno cantare. Egli segue il suo padrone e signore, come l'ombra segue il corpo. Quando Verdi viaggia, non ha bisogno di pensare a nulla, chè a tutto Luigi provvede, egli è il suo corriere, domestico, commissionario, archivista, se occorre anche il cuoco; e sarebbe anche il suo barbiere, se Verdi non portasse tutta intiera la barba. Luigi sa a memoria tutte le opere di Verdi, frase per frase, battuta per battuta, nota per nota; se si bruciassero tutti gli spartiti di Verdi, Luigi potrebbe dettarli, dal *Nabucco* alla *Forza del destino*. » »

« Ecco chi e che cosa è il *famoso Luigi*. »

Si parlò d'una causa, intentata dal sig. Nadar, aeronauta e fotografo, a' suoi colleghi del *Géant*, fratelli Godard, che avevano dato corpo all'impresa, per la quale il Nadar fece sì bella *réclame*. I due Godard furono condannati a sei mesi di carcere alla restituzione di 6048 franchi, rappresentanti 800 metri di seta da essi sottratti, a 2000 franchi per danni e spese, ed a 100 franchi di multa. Oh umana ingratitudine! Gli è appunto Godard quegli, la cui calma il cui coraggio hanno salvato, per confessione dello stesso Nadar, la vita ai passeggieri del *Géant*. È vero che Godard salvava in pari tempo la vita ai suoi compagni e la sua propria; ma non cessa d'essere trista cosa il far condannare per truffa il proprio salvatore! (*FF. FF.*)

La *Gazzetta Ticinese*, parlando della testè avvenuta adunanza della Società svizzera de' naturalisti, dice: « Ci troviamo in obbligo di riferire un esperimento interessantissimo, eseguito dal sig. professore De la Rive, la sera del 23 agosto, in una delle sale del Politecnico, presente il fiore dell'eletta adunanza di scienziati. Con una macchina di sua invenzione, il De la Rive provò come succedano le aurore polari e le boreali; e, chiusa ermeticamente la sala e resala oscurissima, mediante l'applicazione dell'elettricità ai diversi punti del piccolo globo, che rappresentava la terra, si vide roteare ai poli il fluido elettrico e produrvi un vario e magnifico chiarore, appunto come avviene ai poli, dove si scarica l'elettricità negativa del globo e si mette in comunicazione coll'elettricità positiva dell'atmosfera. »

Il treno notturno del *Camdem and Atlantic Railway*, del 18 agosto, portò a Jersey City la notizia di un terribile disastro, ch'ebbe luogo su quella linea ferroviaria, e nel quale rimasero feriti e morti una infinità di viaggiatori.

Nel mattino, un treno di piacere portò mille viaggiatori da Cambdem ad Atlantic City, ma, al ritorno del convoglio, verso le 5 e ½ pomeridiane, mentre il treno passava sopra un punto a poca distanza da Atlantic City, tre vagoni uscirono fuori dalle rotaie e furono precipitati nel fiume.

Allora avvenne una scena spaventevole ed indescrivibile, e per molte ore tutti i separatisti si occuparono a pescare i morti ed i feriti, che furono portati ad Atlantic City. Il numero preciso dei morti lo s'ignora, ma pare che superi il centinaio.

Il *Daily-News* di Terranova dice che, il 28 luglio scorso, avvenne una grande eruzione vulcanica sottomarina nella baia di S.t-Slotts. Il mare si ritirò dalla spiaggia per oltre 250 verghe, lasciando in secco il piroscafo reale *Little Drake*. Circa dodici minuti dopo ch'erasi ritirato, il mare ritornò verso la spiaggia, traendo seco una infinità di pietre e di massi di tufo, che colmarono il golfo di S.t-Slotts. Molte navi furono violentemente gettate sulla spiaggia, ed una di esse andò a fondo.

Il giorno 16 corrente, nelle acque del Bisatto, canale nel Comune di Albettone, Distretto di Barbarana, fu trovato il cadavere del pellagroso Marco Bessaton, detto Oramai.

Il giorno 12 corrente scoppiò a Crespino un incendio, che distrusse il fenile del sig. Giuseppe Berti, il canape dell'annata, i vasi vinarii ed altri oggetti, pel valore di 1000 fiorini.

Per aver tentato il suicidio in istato d'aberrazione mentale, venne accolta il 17 corrente, nella sala di osservazione di questo civico Ospitale, una fantesca di Trieste.

Certo Bernardo K., che, il 16 corrente, venne qui condannato, per crimine di truffa, alla pena di 7 anni di carcere duro, fu trovato il giorno appresso privo di vita nella sua prigione. Egli consumò il suicidio appiccandosi al cordone d'un cortinaggio.

Il giorno 11 corrente, Emilio Borsati, d'anni 15, contadino di Sermide, recatosi ad abbeverare alcuni cavalli nel fiume Po, entrò nell'acqua per nuotare; ma, travolto dalla corrente, perì affogato.

Nella sera dello stesso giorno, in ora non precisata, certo Bronzio Stefano, ritornando da Avesa ed avviato verso Montorio, venne aggredito da quattro sconosciuti, fuori di Porta Vescovo, a Verona, e spogliato di 2 napoleoni d'argento e di due fiorini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre

È arrivato da Scutari il brig. ottomano *Fedele del mare*, cap. Bib-la Ismail, con lana, a Corona.

Si vendevano olii da tina di Susa e di Monopoli, ognora a d.i 230, ma cogli sconti esagerati di circa 17 per %. Olii fini vendevansi a d.i 280; il deposito si va esaurendo per modo, che quei d'Istria e Dalmazia verranno a conseguire le loro giuste pretese. Finora però vengono più domandati soltanto gli olii di cotone. — *Parigi 16 settembre*. Il risultato del bilancio della Banca di Francia del 15 corrente, dà una estensione alla circolazione di 6 milioni di franchi ed una diminuzione degli incassi di franchi 7 6 0,000. — *Napoli 13 settembre*. Ribassavano tanto gli olii che i grani. Le buone sue raccolti arrivate dalle provincie, influivano a tal effetto, e gli olii di Gallipoli pronti, si pagavano a d. 37, e per fin di mese 37, 10; futuri, da d. 36 40 a d. 36 20; Gioia, pronto, d. 100 50 la bot., future, 98, i grani deradderò per diminuzione di ricerche; le consegne pel 10 ottobre a d. 206 ½, per novembre a d. 208 ¼. — *Marsiglia 12 settembre*. Seguita calma nei cereali. Fermi i prezzi negli zuccheri greggi e raffinati, massime pronti. — *Milano 16 settembre*. Le sete mantengono lo stesso punto di fermezza, perchè senza arrivi e con poco deposito. Le sorti belle e nette, sono ognora in maggior pretesa, le correnti momentaneamente meno domandate. — *Pest 15 settembre*. Nessun cambiamento nelle granaglie, anche dopo le grandi vendite, ora senza compratori. Le avene si trattavano per consegna in primavera poste a Raab, da fior. 1 30 a f. 1 31 — *Rotterdam 13 settembre*. I caffè sono più fiacchi, stante l'attesa della pubblica vendita. Fermi gli zuccheri, massime raffinati. Si vendeva il pepe di Batavia da cent. 20 a 20 ½. Lo stagno banca da fior. 61 ½ a 61. Indaco fermo, ma con pochi affari.

Le valute restano ferme, le Banconote pure ad 87 ¼, nessun affare nelle pubbliche carte; il prestito 1860 più offerto di tutto ad 81. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859 (p. 100 flor.)	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	— —	a	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	—
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	—
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»		»	— —
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 —	»	— —

corrispondente a f. 114 95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 settembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Brodkowski Giuseppe, possid. polacco, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: De Tücher barone Carlo, da Danieli, - De Redwitz bar. Oscarre, da Danieli, ambi poss. bavaresi. — Le Zehmen baronessa Elisa, poss. di Dresda, da Danieli. — Lamy E. Giacomo, consigl. alla Corte di Cassazione a Parigi, da Danieli. — Wendorff Guglielmo, poss. pruss., al S. Marco. — Marcable Federico, poss. ingl., al S. Marco. — Di Gablenz baronessa Elena, vienn., da Barbesi. — Welsch Otto, consigl. di Tribunale a Monaco, alla Luna. — De Ponenz Francesco, possid. di Posen, alla Stella d'oro. — *Da Vicenza*: Colbertaldo nob. Bartolommeo, I. R. consigl. a Vicenza, al Cavalletto. — *Da Trieste*: Crooks Roberto, poss. ingl., da Danieli. — Jordan Carlo, I. R. segretario di finanza a Gratz, alla Città di Monaco. — Tentalb Alberto, direttore generale delle strade ferrate del Sud a Vienna, da Barbesi. — *Da Milano*: Bowling W. Edoardo, poss. ingl., alla Vittoria. — Cole, visconte ingl., alla Vittoria. — Lafort Francesco, poss. di Rouen, da Danieli. — Tasca co. Lucio, poss. di Palermo, all'Europa. — Lepke Luigi, all'Europa, - Ralbene Emilio, all'Europa, ambi poss. pruss. — Grasset Carlo, segretario a Rotterdam, alla Città di Monaco.

Partiti per Vienna i signori: Murray Washington, - Tailor A. Enrico, ambi poss. amer. — De Schoenburg princ. Ernesto, sassone. — Samy Amedeo, poss. — S. Martino Guido, poss. torinese. — *Per Padova*: Meugens Pietro Giuseppe, poss. ingl. — Gaillon Emilio, possid. franc. — *Per Verona*: King ford Federico, - Cook Tommaso, - Goodwin G. Roberto, - Walters Roberto, - Walsche Walter, - Rücker Samuele - Richine Roberto, tutti art. e poss. ingl. — Boddaert J. P. W., poss. dei Paesi Bassi. — Schorer de Niewerchereh, poss. di Utrecht. — Esquirol Paolo, - Nolleval Alfredo, - Sommer Alessandro tutti tre possid. franc. — De Schoenburg princ. Ugo, pruss. — *Pel Tirolo*: De Eiberz Raimondo, possid. di Lindau. *Per Udine*: De Hirschel cav. Leon, poss. triestino. — *Per Trieste*: Harrach Francesco, vienn. *Per Bologna*: Lescot Alfonso, avv. franc. — Polovska contessa Genovieffa, poss. di Parigi. — Proust, dottore, poss. franc. — *Per Milano*: Bordeaux Gide, prof. della Facoltà legale a Parigi. — Polliotti e.v. Enrico, possid. torinese. — Evans Alfredo, - House Guglielmo, - Hunt C. Enrico, - Cooper G. Guglielmo, - Potchett Carlo, - Ewen M. James, - Kook M. Giovanni, - Kynaston Edoardo, - Griffin Giorgio, - Bladen Arcamo Andrea, - Greenwood Edoardo, - Pollard Giorgio, - Willars Giorgio, - Lewis White Guglielmo, - Parkinson E. Giuseppe, - Woodin Enrico, - Vaughan Guglielmo, - Lewis C. Alberto, - Smith Giorgio, - Shirley H. Orazio, tutti venti poss. inglesi. — Strogan Giovanni, eccles. ingl. — Sharpe Carlo, capit. ingl. *Per Firenze*: Pycroft James, - Rulison James, - Janssen Giovanni, - Chapman Guglielmo, tutti quattro poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 settembre	Arrivati	1314
	Partiti	1349

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 19 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, 19 e 20 a *Gesù, Maria e Giuseppe*.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*.

SPETTACOLI. — *Martedì 20 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombveneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vitaliani. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Prestito pontificio. Protesta, le conferenze di pace; questione doganale.* — Impero d'Austria. *S. E. il sig. barone di Hock. Sicurezza pubblica. Il barone di Bach, il principe Gortciakoff, il dott. Francesco Schuselka. Lingua d'istruzione nelle Scuole miste della Gallizia. Esposizione agraria.* — Regno di Sardegna, *lono nuziale. La convenzione colla Francia, l'apertura delle Camere; il marchese Pepoli, il generale Lamarmora, voci di ricomposizione ministeriale. Duello. Cronaca di disgrazie. Garibaldi. Il gran maestro della Massoneria italiana. Banchetto degli economisti a Parigi. Nuove monete.* — Due Sicilie, *varie notizie. Solito estratto del Giornale di Roma. Deliberazione del Municipio di Catania.* — Toscana. *Prefettura di finanze, ricerche della Polizia, scoperta de' furnai a Livorno. Condono di pena. Casa di Dante a Firenze. Condanna.* — Impero ottomano; *conseguenze del decreto, che concede agli stranieri la facoltà di acquistare beni immobili ne' Principati. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Inghilterra, *arrivo del Principe Umberto a Londra.* — Spagna, *stato delle relazioni col Chilì e col Perù.* — Belgio; *la legione belgio-messicana. Congresso telegrafico.* — Francia, *premio scientifico. Smentita. Lettera autografa dell'Imperatore. Tariffa telegrafica.* — Svizzera, *grandi personaggi attesi al castello d'Arenenberg. Fatti diversi. I rifugiati polacchi. Festa sospesa.* — Germania, *lettera del commissario granducale badese alle signore del* Demi-monde. *Congresso cattolico di Würzburgo. Notizie telegrafiche. Indirizzo degli abitanti del Nord dello Schleswig. Prossima sessione delle Camere prussiane, ec.* — Danimarca, America, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 settemb. — 6 a.	337''', 60	16°, 4	15°, 4	67	Nubi sparse	O. N. O.	0'''.30	6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 19 settemb. alle 6 a. del 20: Temp. mass. 21°, 1; » min. 15°, 1
2 p.	337, 64	20, 2	17, 2	57	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 18.
10 p.	337, 52	15, 1	14, 2	66	Nuvoloso	N. N. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Nell'estrazione 400.ª, 401.ª, seguita il 1.° settembre a. c. del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie N. 147 183.

La Serie 147 contiene Obbligazioni di Banca nelle misure originarie d'interessi del 4 p. % con un ottavo della somma capitale, e le Obbligazioni del Lotto e della Banca N. 4559 fino al N. 7518, inclusivo, nell'originaria misura d'interesse del 4 p. %, nell'importo complessivo di capitale di fior. 1,249,981 : 22 e ½.

La Serie 183 contiene Obbligazioni della Camera aulica, nell'originaria misura d'interessi del 4 p. %, e cioè N. 30,022, con un terzo del capitale, N. 30046, parimenti con un terzo, e N. 31,284, fino al N. 31,855, inclusivo, coll'importo complessivo di fior. 1,130,718 : 28; poi le Obbligazioni domestiche degli Stati della Carintia, posteriormente presentate, nella misura originaria del 4 p. %, e cioè dal N. 4440 fino al N. 4574 inclusivo, nell'intero importo di capitale per fior. 96,204 : 29.

Per tali Obbligazioni, estratte coll'interesse originario, saranno, ad ogni richiesta della parte, corrisposte delle Obbligazioni del 5 p. %, a misura della Scala di conversione, pubblicata con Notificazione dell'I. R. Ministero di finanza 26 ottobre 1858, N. 5286.

N. 23659. ELENCO (3. pubb.

dei libri che dall'aprile 1861 vennero nuovamente pubblicati dalla Direzione per l'edizione dei libri scolastici, e che trovansi vendibili presso quei librai che smerciano libri scolastici.

Dall'edizione per le scuole normali.

Sillabario e letture per la prima classe delle scuole elementari, soldi 21.

Sillabario per la prima classe delle scuole elementari, soldi 8.

Letture per la prima classe delle scuole elementari, soldi 10.

Sull'uso del sillabario per le scuole elementari, soldi 5.

Epistole e Vangeli delle domeniche e feste di tutto l'anno, soldi 28.

Storia sacra ad uso delle scuole elementari cattoliche Parte I, *Storia del vecchio testamento*, soldi 28.

Storia sacra ad uso delle scuole elementari cattoliche Parte II, *Storia del nuovo testamento*, soldi 27.

Letture accompagnate da esercizii grammaticali per la seconda classe delle scuole elementari, soldi 32.

Metodica, ovvero, precetti intorno al modo di bene insegnare le materie proprie delle scuole maggiori e minori, soldi 51.

Per le scuole reali inferiori.

Breve trattato di geografia generale e particolare dell'Impero d'Austria, soldi 90.

Dall'edizione catechistica

Istruzione ed esercizii di devozione per uso della gente di mare, compilato da monsig. dott. Antonio Bassich, Parte I., soldi 40.

Idem. Parte II., soldi 70.

Dalla Direzione per l'edizione dei libri scolastici,
Vienna, 19 agosto 1864.

N. 15096 AVVISO (3. pubb.)

Nel giorno 6 ottobre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II. di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la triennale affittanza di due case in Contrada Sottoriva, Parrocchia Sant'Anastasia, ai civici N.i 1097, 1116, 1117, attualmente condotte dal sig. Angelo Piccoli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 16 settembre, N. 209.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 19 agosto 1864.
Per L'I. R. Consigl., Intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 9877. AVVISO (2. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Dispaccio 29 agosto p. p., N. 22867 dovendosi appaltare il lavoro di riordino di un tratto d'argine sinistro di Piave, di fronte all'abitato di Noventa, ed il lavoro di costruzione di due calate d'accesso a quel porto scaricatore, si rende noto quanto segue.

L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 989 : 88 presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 3 ottobre p. v. alle ore 10 ant., salvo di riportarla nei successivi giorni 4 e 5 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 19 settembre, N. 211.)

Dall'I. R. Delegazione prov., Venezia, 6 settembre 1864.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, Carlo co. di Maniago.

N. 15097 AVVISO (1 pubb.)

Nel giorno 11 ottobre p. v. sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per la triennale affittanza di parte del locale, ex chiesa di San Giorgio, ai civici N.i 4034, 4035, attualmente condotto dal sig. Ferdinando Gecchele, sotto l'osservanza delle norme generali nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 60 annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.

3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per schede suggellate, sotto le avvertenze di metodo.

4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 21 febbraio 1865 e terminerà col giorno 20 febbraio 1868, sempre sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione dell'importo pari ad un semestre del canone pattuito.

6. Tutte le spese d'asta ed inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto sono a carico del deliberatario.

7. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli, porterà da per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 20 agosto 1864.
Per l'I. R. Consigliere intendente,
L'I. R. Aggiunto, L. Bacco.

N. 10771 AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Dovendosi procedere alla vendita dello stabile posto in questa città, contrada Teatro Vecchio e vicolo Ducale, marcato coll'anagrafico N. 2616, ora appigionato al Comune per uso di caserma militare e contrassegnato nel vecchio censo, con porzione della ff. coll'estimo di scudi 955. 2. 1, e nel nuovo censo col mappale N. 756 di pert. metr. 0.98, colla rendita di lire 336, si rende edotto il pubblico, che nel giorno 6 ottobre p. v. avrà luogo, dalle ore 12 merid. alle 4 pom. presso questa I. R. Intendenza un pubblico esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parrà e piacerà alla R. Amministrazione del suindicato stabile, salva la Superiore approvazione.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 4123 : 98 ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 4 : 3 da verificarsi in questa R. Cassa di finanza.

La delibera avrà luogo sotto le condizioni contemplate nei capitoli per la vendita dei beni dello Stato ostensibili fino d'oggi in unione alla relazione di stima presso la Sezione I. di questa Intendenza.

Le offerte potranno essere fatte, tanto a voce che in iscritto a scheda segreta, e quest'ultime dovranno essere suggellate e stese in carta con marca da bollo di fior. 1 portanti sovraccoperta soprascritta da consegnarsi alla persona dell'I. R. Intendente prima delle ore 12 merid. nel giorno fissato per l'asta, e dovranno inoltre contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, la somma offerta nonchè il confesso comprovante l'seguito deposito d'asta.

Raccolte le offerte in iscritto avrà luogo la gara verbale terminata la quale seguirà l'apertura delle offerte scritte, delle quali saranno escluse le difettose. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, sarà tolta la uguaglianza col far luogo ad ulteriore gara fra gli offerenti, se presenti, in caso diverso, sarà data la preferenza alla verbale. Tra più offerte in iscritto migliori ed eguali seguirà l'estrazione a sorte.

Chiusa l'asta non si accetteranno migliorie. Il prezzo di delibera dovrà versarsi in questa R. Cassa di finanza entro 30 giorni dall'intimazione della impartita Superiore approvazione dell'asta, senza di che non sarà restituito il deposito d'asta, ferme le altre condizioni tracciate dai capitoli normali.

Tutte le spese d'asta non che pel contratto e conseguenti, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 7 settembre 1864.
Per L'I. R. Consigl. Intendente,
Nob. Pensicini, Aggiunto.

N. 14932, Sez. II. AVVISO (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 25 giugno p. p. N. 6106-85 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 12 corrente, N. 1212-1907, si reca a pubblica notizia che nel giorno 29 settembre p. v., nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle realtà spettanti al Ramo Demanio, di provenienza del profugo spagnuolo Echea y la Rosa Giuseppe di Cadice, e già descritte.

L'asta procede sotto l'osservanza delle normali in corso, si apre alle ore 12 meridiane, e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 19 settembre, N. 211.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 agosto 1864.
L'I. R. Consigliere di finanza ed intendente, L. Gaspari.

N. 24097. AVVISO DI CONCORSO (1 pubb.)

Colla fine dell'anno scolastico 1863-64, si sono rese vacanti due piazze lombardo-venete l'una di fondazione dello Stato e l'altra di fondazione provinciale negli Istituti di educazione militare pei sotto ufficiali.

Per tali piazze si apre il concorso a tutto 30 settembre corrente in seguito a Dispaccio 4 settembre corrente, N. 17 54 dell'I. R. Ministero di Stato.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare nel termine prenotato all'I. R. Delegazione provinciale, al cui Territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete dipendenti da questa Luogotenenza.

2. Regolare fede di nascita, constatante il cognome, nome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante. Si avverte che la età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre corrente abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tale classe superiore dello studio, che corrisponda al numero degli anni, dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi nella medesima ammissibile.

3. La prova che l'aspirante alla piazza negli Istituti di educazione negli ufficiali, abbia compiuto con buon successo almeno la quarta classe delle Scuole Elementari in un pubblico Stabilimento, e che l'aspirante alla piazza negli Istituti di educazione pei sotto ufficiali abbia con egual buon successo percorso la terza classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico che l'aspirante abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come nansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii, sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede, nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. Medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll'indicazione se sono vivi, la condizione del padre, i meriti acquistati eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione di sopperire alle spese di viaggio.

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il supplicante dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 30 settembre corrente, o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, e saranno respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno lombardo-veneto,
Venezia, 10 settembre 1864.

Ad N. 7223, Pr. AVVISO (1. pubb.)

In corrispondenza all'Avviso 4 agosto a. c. N. 5878 e con riferimento a rispettata Ordinanza 6 corrente N. 5154 dell'eccelso I. R. Ministero di Polizia ed a conforme Dispaccio 31 p. m. N. 3939 pr. di S. E. il signor Cavaliere di Toggenburg ministro e Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno lombardo-veneto si rende noto che le II. RR. Autorità della Gallizia e del Dominio di Cracovia sono già provvedute delle nuove stampiglie per carte di legittimazione ed autorizzate al rilascio delle medesime.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 14 settembre 1864.

Al N. 5510, a. 63. EDITTO. (1 pubb.)

In un processo di furto si appresò, e trovasi qui in custodia un piccolo filo di coralli.

Chiunque credesse aver diritto sopra tale oggetto, dovrà comprovarlo a questo Tribunale entro un anno dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà l'oggetto stesso venduto all'asta, ed il prezzo versato nell'I. R. Cassa di finanza, con facoltà ai terzi d'esperire le proprie ragioni in confronto dell'Erario entro 30 anni decorribili dall'epoca suindicata.

Il che s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. pen.
Venezia, 14 settembre 1864.
Pel Vice Presidente impedito,
Il Consigliere d'Appello, Menghin.
G. Padovan.

N. 15364. Sez. II AVVISO (1 pubb.)

Essendo caduto privo di effetto anche il terzo esperimento d'asta fissato coll'Avviso intendentizio 10 maggio 1864, Numero 7413, per la vendita delle annualità perpetue, di spettanza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, per mancanza di oblatori, dietro abilitazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, con ossequiato Dispaccio 26 agosto p. p. N. 1092-1531 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 ottobre p. v., nel locale d'ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta, allo scopo suddetto, col ribasso del 10 per cento sul dato fiscale anteriore di prezzo capitale, e quindi pel Lotto primo l'asta sarà aperta sul nuovo dato fiscale di vendita di fior. 4734 : 64, pel Lotto secondo di fior. 57 : 02, pel Lotto terzo di fior. 350 : 59, pel Lotto quarto di fior. 3980 : 23 e pel Lotto quinto di fior. 2828 : 81.

Ferme tutte le condizioni d'asta espresse nel suddetto Avviso intendentizio, si ricorda, che le offerte sia a voce che in iscritto possono essere fatte col relativo deposito d'asta pari al decimo dei nuovi dati fiscali suddetti tanto cumulativamente per tutti i N. 5 Lotti, quanto per ciascun Lotto separatamente, e che presso la Stazione venditrice possono essere ispezionati i capitoli normali di vendita, i conti di stima, e l'Avviso intendentizio suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 settembre 1864.
L'I. R. Consigliere di finanza ed intendente, L. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZ'ARII.

N. 16297. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole al progressivo N. 15, la firma della Ditta Pietro Bagatta, costituita dal medesimo, unico proprietario e firmatario, esercente il commercio di manifatture, qui abitante ed avente la sua sede.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfer.
Reggio, Dir.

[illegible] Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma della Società anonima per azioni Vicentina per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali, avente sede in Vicenza, approvata con Dispaccio 6 aprile 1860, N. 10450. Si occupa della ricerca, escavo ed utilizzazione dei prodotti minerali così detti riservati, e specialmente del carbon fossile e della lignite. Per la validità degli atti è necessaria la firma di tre dei cinque membri che compongono la Direzione indistintamente. Gli annunzi e le determinazioni relative vengono fatte conoscere mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia. La durata dell'impresa è fissata a tutto l'anno 1906. Il capitale di fondazioni ne è di austriache L. 400 mila, ripartito in 800 azioni di austriache L. 500 cadauna, indivisibili ed a nome determinati. La Direzione attuale si compone dei signori dott. Francesco Secondo Beggiato Medico, dott. Nicolò Cibele possidente, Marziale Lanchi commerciante, dott. Francesco Formenton ingegnere e Luigi Verecondi commerciante, tutti di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 settembre 1864.
Il Presidente, Zadra.

N. 8996. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che in oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale la firma Costante Molinaro, commerciante in generi di coloniali, mercerie e prestino in Recoaro, di cui è proprietario lo stesso sig. Costante Molinaro del fu Gio. Batt. di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 settembre 1864.
Il Presidente, Zadra.

Al N. 17909 a. c. 1 pubb.

[illegible]

Si notifica col presente Editto alle Ditte Giuseppe Fanl ... di Ravenna, co. Emanuele Lovatti Malaguzzi di Bologna e Torino, Leopoldo M... di Dolo, che con Decreto 18 luglio 1864, Numero 13307 furono redestinati i giorni 26 settembre, 12 e 26 ottobre anno corr., per l'asta contemplata dal Decreto e relativo Editto 9 maggio 1864, N. 8215, ad istanza di Abramo Ascoli, co. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico.

Ignoto al Tribunale il luogo di attuale dimora delle suddette Ditte inscritte, venne con Decreto pari N. nominato loro in curatore l'avv. Montemerli per la prima, l'avv. Albrizzi per la seconda e l'avv. Jacopo Pasqualigo per la terza summentovata all'effetto che l'asta stessa possa regolarmente seguire. Di che se ne dà avviso alle stesse col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, e perchè ciascuna di esse lo sappia e possa, volendo, provvedere al proprio interesse come di ragione e di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 17 settembre 1864.
Per il Reg. Presidente in permesso,
Malfer.
Gustavo.

N. 6373 2. pubb.

EDITTO

Ad istanza di Salgari Teresa fu Gio. Batt. di qui, ed a carico dei coniugi di Cegolo Lucco Francesco fu Domenico e Cecco Domenica fu Gio., nei tre giorni 26 settembre, 26 ottobre e 26 novembre 1864 a 9 ant., sarà tenuto triplice esperimento d'incanto dei fondi ed ai patti sotto descritti.

Condizioni d'incanto.

I. La subasta procede in un solo Lotto, senza che l'esecutante assuma veruna responsabilità per deteriorementi dovunque nei beni da subastarsi, dopo la stima, e nemmeno per un eventuale nullità della subasta.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo potrà seguire a qualunque prezzo, semprechè basti alla soddisfazione dei creditori inscritti.

III. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta, se non deposita previamente a cauzione della sua offerta ed in acconto del prezzo di delibera fior. 43 : 50. Questo deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e quello poi del deliberatario, dopo passato in giudicato il decreto di delibera, [illegible] dall'esecutante in acconto del di lui credito pel [illegible] procede la subasta.

IV. A conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le imposte afficienti i beni subastati che fossero insolute a tutto il giorno in cui sarà passato in cosa giudicata il decreto di delibera.

V. Entro quattordici giorni da quello in cui passerà in giudicato il detto decreto, il deliberatario, sempre a sconto del prezzo di delibera dovrà versare in mano dell'esecutante la somma occorrente a farla pienamente soddisfatta del proprio credito pel quale procede l'esecuzione, e capitale, interessi e spese, le quali saranno previamente liquidate dal giudice e verserà poi la mano dal [illegible] Cechele l'eventuale avanzo del detto prezzo.

VI. Passato in giudicato il decreto di delibera dovrà il deliberatario trasportare in Censo alla propria Ditta i beni subastati, dei quali però non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà che dopo comprovato il pieno pagamento del prezzo di delibera.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno a carico del deliberatario e di cui pure starà pure l'imposta di trasferimento della proprietà.

VIII. Una mancanza qualunque all'esatto adempimento delle suesposte condizioni darà diritto tanto all'esecutante come agli esecutati di far reincantare i beni subastati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, salva inoltre ogni azione di danno verso il medesimo.

Immobili da subastarsi.

Casa in Cegolo contrada Lago al civico N. 628 con corte e muraglie, affetta da servitù di passo, in mappa ai NN. 54, 56, colla superficie di pert. metr. 0.57 e la rendita di a. L. 11.68, e cui confinano ad est e nord Ferrari Bortolo, a sud strada comunale e Todeschi Gio. Batt., ad ovest Egano Francesco, stimata fiorini 225.

Pezza di terra arativa e zappativa in monte con frutti, vita ed in parte pascoliva e boschiva ceduo pure in Cegolo in località Rivare, in mappa di Cegolo ai N.i 1044, 1045, 1046, 1048, 1049, colla superficie di pertiche metr. 11.08 e rendita censuaria di a. L. 6 : 07, tra confini ad est Zviani Santo ... eredi fu Giacomo, a sud gli stessi e Mauri Gio., ad ovest detto Mauri e strada consortiva, a nord eredi Gamberoni fu Giuseppe, stimata fior. 210.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 16 agosto 1864.
Il Pretore, Ferrari
Galeoto Canc.

N. 17588 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Coppelli, assente d'ignota dimora, che il Nobile dott. De Toni, Commissario nella procedura di componimento della Ditta I. A. Treves coll'avvocato Pellizzo, produsse in suo confronte la petizione 9 giugno 1864, N. 11301 per pagamento di fior. 200 in Banconote da lui incontrato-totale ... per conto della Ditta stessa, e che con odierno Decreto a questo N. venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bacchiega, che gli è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta nel termine di 30 giorni sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso R. C. ... di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure sceglierе e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Sponsione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfer.
Reggio Dir.

N. 17649. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Baldassare Setti, assente d'ignota dimora, che Antonio Provesan coll'avvocato Bombardella produsse in suo confronto la petizione S... N. 17649, per pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria la somma di franchi 140 in oro od accessorii, in dipendenza alla cambiale 1 luglio 28 ottobre 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grassi che gli è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Setti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierе e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 settembre 1864.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfer.
Reggio Dir.

N. 5816. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12, 19 e 26 ottobre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno in questa residenza tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degl'stabili infrascritti stati esecutati ad istanza dell'amministrazione del civico Ospitale e Luoghi Pii aggregati di Verona, a pregiudizio di Michi Santo, Teresa, Elisabetta e Domenico fu Giacomo, di Castelnovo, alle condizioni apparenti dall'infrascritto Capitolato d'asta.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui sotto descritti compresi nella stima rassegnata nel protocolli 25 agosto e 4 settembre 1862 al N. 4907, e nel protocollo d'aggiunta 30 marzo 1864 di questa I. R. [illegible]

II. Questi immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione della stima, ma senta nessuna garanzia per qualsiasi difference o degrado.

III. Nei due primi esperimenti si delibera solo a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè capace a coprire l'importo dei crediti iscritti e le spese della procedura esecutiva.

IV. Nessuno tranne l'esecutante potrà adire all'asta senza il previo deposito di fiorini 75, da essere tenuto a cauzione dell'asta, ed imputato a sconto di prezzo semprechè sieno adempiuti gli altri capitoli.

V. Il deliberatario nel termine di giorni 30 dalla data della delibera, dovrà pagare a sconto di prezzo all'avvocato dell'esecutante le spese esecutive a cominciare inclusivamente dal pignoramento sino alla delibera da essere giudizialmente liquidate.

VI. Le decime, servitù, livelli, ed altri aggravi che fossero inerenti agl'immobili da subastarsi sono a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, queste a computare dall'ospitre dell'ultima rata anteriore alla delibera, e se vi fossero imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

VII. Entro tre mesi dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Verona l'intero prezzo della delibera, imputatogli quanto avesse pagato a sconto di prezzo giusta i superiori capitoli IV, V, VI e sul prezzo da depositarsi seguirà l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno dal giorno della delibera, depositandolo insieme al capitale.

VIII. Ogni parte di prezzo ed accessori dovrà essere pagato in effettivi fiorini d'argento sonanti di valuta austriaca, esclusa carta monetata e qualunque surrogato, e se questo fosse costituito il deliberatario dovrà pagare il disaggio.

IX. Allorchè il deliberatario abbia esaurito i pagamenti del prezzo, potrà ottenere a sua cura e spese l'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso dei beni deliberati, ed il possesso utile anche in riflesso al giorno della delibera, questo però a tutto suo rischio e senza responsabilità della subastante.

X. Ogni spesa, tassa ed imposta anche di trasferimento conseguente della delibera, aggiudicazione ed immissione in possesso, sarà a tutto carico del deliberatario il quale dovrà fare a sue spese le volture d'estimo, e contestando alla multa in caso di ritardo.

XI. Se concorressero insieme più deliberatarii, saranno tutti solidariamente obbligati.

XII. Mancando il deliberatario a qualunque delle superiori condizioni, potranno ad istanza di qualunque interessato essere rivenduti gl'immobili deliberati a tutto suo rischio e pericolo come al § 438 del Giudiziario Regolamento, col risarcimento inclusive di qualunque danno a chi di ragione.

Immobili da subastarsi,
situati nel Comune di Castelnuovo.

1. Una pezza di terra in parte aratoria con piante a parte pascoliva, in contrada Moschi detta i Monti, in mappa ai NN. 839, 888, 889, 890 di pert. metr. 12.88 e della rendita censuaria di a. lire 5 : 83 con confinano questo ragioni, altri Moschi, Bonetti Bortolo, Buccanne a Gianfilippi. Stimata fior. 202 : 40.

2. Un aratorio con piante detto la Bottinane, cui ad confinano Dall'Ora Anselmo, Bonetti Bortolo e queste ragioni, in mappa al N. 885 di pert. cens. 7.03 e della rend. cens. di a. L. 17 : 76. Stimato fior. 167 : 85.

3. Altro aratorio con piante, denominato la Secca, confinano da Zu ... Caterina, da Angeli Francesco, dal nobile Buca ... stradella, in mappa ai NN. 229, 230 di pert. cens. 5.0... e rendita di a. L. 12 : 48. Stimato fior. 101, ma come soggetti a livello di annue L. 3 : 31 verso il Comune di Castelnuovo fatta detrazione dalla stima, il ... ritenuto dello stimato valore di fior. 77 : 80.

4. Altro aratorio con piante detto Campo ... confinano questa ragioni, Anselmo Dall'Ora, Bonetti B... Giovanni, in mappa al N. 91 ... pert. cens. 4 : 35 e della rendita censuaria di L. 8 : 74. Stimato fior. 55 : 66.

5. Un pezzetto di terra arativa con piante, confinante a levante da Dall'Ora Anselmo mediante stradella, a mezzodì dai superiori N. 4, a sera dai N. 3, ed a monte da queste ragioni, in mappa al N. 887 di pert. cens. 0 : 31 e della rendita di a. L. 0 : 40. Stimato fior. 6 : 51.

6. Altra simile pezza di terra ad orto, ed ora aratoria, confinano Giovanni P... Bonetti Bortolo, Leonardi e Gianfilippi, in mappa al N. 904, di pert. cens. 0 : 44, colla rendita a. L. 1 : 13. Stimata fior. 9 : 68.

7. Casa colonica con porzione di corte al lato di mezzodì posta nel borgo Moschi in comunale N. 233, coi confini ... di Luigi Moschi, la stradella vicinale, queste ragioni, Angeli Giuseppe e Giacomo, e la strada consortiva, in mappa al N. 206, di pert. cens. 0 : 25 e della rendita di a. L. 11 : 52. Stimata fiorini 210 : 40.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 25 agosto 1864.
Il Pretore, Chiarelli.
Gianfilippi Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 213.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. ... alla linea o 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior. 14 70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia .	» 18 90	9 45	4 72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il deputato provinciale e avvocato, dott. Spiridione Petrovich, a presidente, e il deputato provinciale e Podestà di Ragusi, Vincenzo Vuletich, a vicepresidente della Dieta provinciale della Dalmazia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'ispettore scolastico diocesano in Chioggia, Felice Bozzalto, a canonico onorario di quel Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad ispettore superiore scolastico della diocesi di Veglia, quel canonico, Matteo Volarich.

Il Ministro di Stato conferì i seguenti posti di maestro ginnasiale: Nel Ginnasio di Kleinseite di Praga, al maestro ginnasiale di Zuczava, Francesco Novòtny; nel Ginnasio di Leitmeritz, al maestro ginnasiale in disponibilità in Praga, Giuseppe Deucha; nel Ginnasio di Marburg, al maestro supplente, Antonio Smidaritsch, al maestro di Marburg in disponibilità, Giuseppe Schaller, e al prefetto dell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna, Francesco Voregger; nel Ginnasio di Linz, ai maestri ginnasiali, Carlo Häfele di Salisburgo, e dott. Uberto Leitgeb di Gorizia; nel Ginnasio d'Iglau, al maestro ginnasiale di Czernowitz, Stefano Cholawa; nel Ginnasio di Salisburgo, ai maestri ginnasiali in disponibilità, dott. Nicolò Schell e dott. Giovanni Woldrich di Salisburgo, e al maestro supplente a Linz, Carlo Augusto Bentfeld; e finalmente, nel Ginnasio di Trieste, al maestro ginnasiale di Capodistria, sacerdote secolare, Antonio Tschofen.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò l'assolto giurista, Alessandro di Andreanszky, iuniore, ad aggiunto di concetto onorario presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 settembre.

Con deliberazione 2 corrente mese, la Congregazione centrale lombardo-veneta, elevò il Comune di Castagnaro, in Distretto di Legnago, al IV grado, con Ufficio proprio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 settembre.

Il corrispondente viennese del *Sürgöny* scrive:

« Molti giornali del nostro paese osservano sciaguratamente questo singolare procedere, che, dove manca loro il filo della cognizione, si lasciano andare al negare e alle arbitrarie invenzioni. Negli ultimi tempi, si volsero all'opera della riforma della giustizia, che si ha intenzione d'intraprendere in Ungheria, con tale perseveranza, che sarebbe stata meglio al suo posto altrove.

« Sono scorsi alcuni mesi, dacchè giunsero a pubblica notizia le basi fondamentali secondo cui dovrà essere chiamata in vita la riorganizzazione del ramo giudiziario in Ungheria, e giornali degni di fede assicurarono che si sta lavorando incessantemente a quest'opera, altrettanto importante, quanto difficile. Sebbene ogni persona, che pensi, possa dire a sè stessa, che un cambiamento così grande d'uno dei rami più importanti del pubblico servigio, non foss'altro per riguardi finanziarii, va unito a lunghe conferenze, le quali debbono di molto ritardare la decisione definitiva; pure vi sono giornali che da tale ritardo, e senza curarsi degli eventuali motivi, che stanno nella natura della cosa, concludono tosto alla completa sospensione della cosa già decisa. Più strana ancora è l'asserzione di molti giornali, i quali annunziano con tutta serietà che l'intera questione sia andata a vuoto per la resistenza d'una superiore Autorità dell'Ungheria.

« È forse possibile che le divisate riforme possano apparire incomode all'uno o all'altro, e che questi cerchino, in qualunque modo, di far valere la loro opinione; ma voler dedurre da ciò, che bastino le contraddizioni di singole persone ad impedire una misura governativa ben ponderata da ogni lato, e trovata necessaria, ciò troviamo un controsenso; e non possiamo non aderire all'opinione della *Const. Oesterr. Zeitung*, che ripone tal voce fra le impossibilità. I lavori, relativi al riordinamento del ramo giudiziario seguitano il loro corso imperturbato, e noi siamo in grado di potere assicurare che la Cancelleria aulica ungherese saprà togliere ogni eventuale resistenza alle sue ordinanze degli organi ad essa subordinati. Fino ad ora, del resto, tale resistenza non esiste se non nella fantasia di alcuni giornalisti, cui manca la materia. »

S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Rauscher fece ieri mattina una lunga visita al barone di Bach. Indi questi visitò il Ministro Schmerling. S. E. il sig. Ministro di Stato venne eletto, a quanto reca la *Bohemia*, a cittadino onorario di Marienbad. *(FF. di V.)*

L'inviato austriaco in Stoccolma, sig. conte Karnicki, giunse qui ieri mattina, e discese all'albergo dell'*Imperatore romano*. *Idem.*

Altra del 18 settembre.

Dei Polacchi internati a Olmütz, la maggior parte risolvette di entrare al servizio del Messico e già molti insorti chiesero servizio come volontarii. Il treno della sera d'Olerberg d'ier l'altro ne trasportò qui 40, e quello d'ieri mattina 39. Sono tutti bei giovani, di aspetto forte e marziale. Quasi tutti portano berretto da campo rosso, e blusa di panno azzurro. *(FF. di V.)*

S. M. il Re di Prussia permise a molti uffiziali e impiegati di accettare e portare gli Ordini loro conferiti da S. M. l'Imperatore d'Austria. Troviamo fra questi la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, concessa al generale comandante il primo corpo d'armata combinato, Herwarth di Bittenfeld, e al generale di Manstein; la croce del Merito militare, colla decorazione di guerra, al colonnello duca Guglielmo di Meklemburgo-Schwerin, e al primo tenente Principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen; la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, colla decorazione di guerra, al tenentegenerale di Moltke, capo dello stato maggiore generale, e al tenentegenerale Hindersin; l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, colla decorazione di guerra, ai generali di Wintzingerode, von der Mulbe e Munstern Meinhovel; nonchè altre commende e croci di cavaliere dei suddetti Ordini ad ufficiali di stato maggiore, ufficiali superiori e ufficiali, a medici e chirurghi, ed a cappellani militari, nel numero complessivo di 110. *O. T.*

La *C. G. A.* reca: « È noto come S. M. l'Imperatore abbia benignamente concesso, fino dall'anno 1862-63, a questa Società de filarmonici un dono imperiale, del valore complessivo di oltre mezzo milione di fiorini, per la costruzione d'un nuovo edifizio per la Società, mediante la concessione di 840 klafter quadrati sui fondi per l'ampliamento della città, come pure mediante un capitale, per la fabbrica, della metà del prodotto di due lotterie dello Stato. A quanto rileviamo, la Società stessa ottenne ora un nuovo atto di grazia dalla M. S., essendosi essa degnata di concedere l'antica sovvenzione dello Stato, di annui fior. 3000, pel mantenimento del Conservatorio della Società filarmonica, e ciò fino al momento, in cui i suddetti favori, concessi alla Società, incominceranno a produrre il loro effetto. Con quest'atto di munificenza imperiale, la Società stessa sarebbe posta in grado di poter proseguire imperturbata i suoi scopi, che tendono a promuovere l'educazione musicale, anche nell'attuale periodo di transizione, che esige naturalmente molti sacrifizii e grandi sforzi durante l'esecuzione e l'ammobigliamento del nuovo edifizio, che sta per far costruire. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente appello della Camera di commercio e industria dell'Austria sotto l'Enns, in data 17 settembre:

« Il negoziante P. cavaliere di Revoltella di Trieste, promosse l'idea d'inviare al più presto possibile una spedizione commerciale austriaca transoceanica, nell'interesse del miglioramento della nostra posizione sul mercato mondiale, e un Comitato speciale istituito dal Governo a Trieste, sta occupandosi de' lavori preparatorii per l'eventuale attuazione del progetto. Sarebbe missione di tale spedizione di visitare que' porti e quelle piazze commerciali transoceaniche, che possono considerarsi come mercati d'esportazione pe' nostri prodotti, o come Stati d'importante produzione d'articoli d'importazione austriaci, allo scopo d'intraprendere studii speciali e rilievi commerciali, come pure per formare relazioni commerciali, di rivedere i trattati di commercio e di navigazione esistenti, e concluderne di nuovi, di regolare il ramo consolare austriaco, e di sostenere degnamente, insieme al promovimento di scopi scientifici, anche la potenza dell'Austria collo sviluppo di corrispondenti forze marittime.

« Siccome il successo di tale spedizione dipenderà principalmente dalla partecipazione del nostro ceto commerciale, la scrivente Camera di commercio e d'industria ha l'onore d'invitare que' fabbricatori e negozianti del Distretto della Camera, che prendono interesse a tale spedizione, a voler rivolgersi, colle loro speciali proposte e desiderii in proposito, a voce, od in iscritto alla Camera stessa (città, Strauchgasse, palazzo Montenuovo). »

Lemberg 15 settembre.

Giusta un'Ordinanza della Luogotenenza al Senato accademico di quest'Università, ha ormai a cessare la sospensione delle intraprese elezioni dei dignitarii accademici pel prossimo anno scolastico, e quindi le elezioni, fatte dall'Università fino dallo scorso luglio, vennero confermate dal Ministero di Stato. Nello stesso tempo, il Luogotenente si trovò indotto a sospendere i paragrafi dell'Ordinanza del tenentemaresciallo Bamberg, con cui erano stati introdotti nella Facoltà legale pubblici esami semestrali, in forma di colloquii. Le altre misure eccezionali rimangono bensì provvisoriamente in attività; però il Luogotenente può assicurare il Senato accademico, essere suo sincero desiderio di togliere quelle misure eccezionali, che furono richieste dalle attuali circostanze dell'Università, tosto che ciò possa avvenire senza danno. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 17 settembre.

Alla Dieta seguì oggi la discussione generale sulla relazione della Giunta riguardo all'articolo di legge (da sottoporsi alla sanzione Sovrana) concernente l'istituzione d'una suprema Corte transilvana. Zimmermann voleva che si rimandasse il progetto alla Giunta, per farle decidere sino a qual punto la Corte giudiziaria fosse competente a trattare accuse contro ogni direttore della Cancelleria aulica transilvana, e ciò diede luogo ad un forte dibattimento. Tale proposta fu appoggiata, ma, in fine della discussione non venne ammessa. La Camera si dichiarò per la discussione dell'elaborato della Giunta, e il dibattimento generale fu chiuso. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 16 settembre:

« La Direzione dell'*Armonia*, giornale che da diciassette anni combatte virilmente in Torino a sostenere i diritti della società cattolica e civile contro gli attacchi de' suoi nemici, nel N. 200 pubblicato il dì 28 agosto, dichiarava avere il proposito di far sì che alla Santità di Nostro Signore, appena tornato in Roma da Castel Gandolfo, venissero umiliati gli oggetti preziosi, che pel *Denaro di S. Pietro* era essa venuta raccogliendo in questi ultimi mesi dalle diverse parti d'Italia. Profittando di cotale straordinaria occasione, avvisava di render più gradita la significazione dell'amore filiale, testificata da quei donativi. E per verità, fu delicato pensiero quello, che certo non isfuggì alla considerazione del Santo Padre, il quale da gran tempo avverte come i fedeli, a mandargli i soccorsi della carità, prescelgano or la ricorrenza di una o di altra festa della Chiesa, ora il ritorno di questa o di quella memoria dei fasti gloriosi del suo sacro e civile Principato.

« L'intento, dal giornale voluto, è stato raggiunto. Gli oggetti sono stati al tempo prefinito presentati alla Santità Sua, chiusi nel cofano assai nobile, nel quale, come il giornale stesso annunziava, erano stati con sagace industria disposti. E ivi dentro, con accorta economia dello spazio, avvinti a nastri stavano gioielli, monili, braccialetti, anelli in grande copia, oggetti, che al valore assai cospicuo della materia e dell'opera accoppiano l'inestimabile pregio del significar che fanno riverenza, affetto, pietà, verso il Vicario di Gesù Cristo, e della protesta, che ciascuno di essi rinnova, contro gli attentati commessi a danno dei sacrosanti diritti di lui, della Sede apostolica.

« Insieme ai preziosi oggetti, la Direzione medesima ha fatto pervenire la somma di franchi 10,000, raccolti per l'*Obolo di San Pietro*.

« Sensibile oltremodo il Beatissimo Padre a queste novelle dimostrazioni, aggiunte dagl'Italiani alle altre, che non cessa mai di ricevere, sia direttamente sia col mezzo di altri periodici, dalla penisola, ed a quelle, che al suo trono arrivano da ogni parte del mondo, sopra gli oblatori e i raccoglitori invoca ogni bene dal cielo, e vuole che di tanto sia arra la benedizione apostolica, che loro di tutto cuore impartisce. »

Il *Times* ha da Roma che il Governo di Torino mise a disposizione del sig. Severn, console britannico, la villa Rufinella a Frascati, di proprietà del Re Vittorio Emanuele, in riguardo ai servigi, prestati dal sig. Severn nell'adempiere le funzioni di console italiano.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 settembre.

Il *Giornale della Marina* scrive: « Il viceammiraglio conte Serra, vicepresidente del Consiglio di ammiragliato è stato incaricato di una ispezione sul materiale della marina. Pare ch'egli comincerà la sua rivista dal 2.° Dipartimento marittimo. Egli sarà accompagnato dal cav. Francesco Serra, capo di Sezione al Ministero, e dal cav. Lodovico Diaz, ingegnere navale. La pirocorvetta *Tancredi* è prossima a partire da Genova per Napoli, essendo stata messa a disposizione del viceammiraglio conte Serra. »

L'*Italia Militare* reca: « Siamo informati che il generale di Pettinengo è stato nominato comandante generale la divisione militare di Genova, il cui titolare attuale, il generale De Sonnaz è stato chiamato al comando della divisione militare di Palermo. Il generale Govone sostituisce nel comando della divisione militare di Perugia il generale Ceresole, il quale passa al comando della divisione militare di Cagliari. Il generale Mezzacapo, comandante di quest'ultima divisione, è stato nominato presidente del Consiglio superiore degl'Istituti militari, in cambio del generale di Pettinengo. »

Nelle udienze del 15 e del 16 corrente, fu dibattuto nel Tribunale di circondario di Bologna un processo, che attirò molta gente, sia per la condizione sociale degli accusati, sia per la qualità del reato: si trattava d'ingiurie pubbliche, mediante stampa, a carico di una signora marchesa Clementina Rusconi, di cui era imputato un sig. conte Alfonso Muzzarelli. Il Tribunale leggeva ieri (17) la sentenza, che condannava il sig. conte Muzzarelli a 35 giorni di carcere e L. 350 di multa, alle spese, ed alle indennità alla parte civile, da liquidarsi in altra sede di giudizio. *(G. delle Rom.)*

DUE SICILIE.

Ecco il solito estratto de' fogli napoletani, dato dal *Giornale di Roma* del 16 e 17 settembre:

« 16 settembre.

« I giornali di Napoli del 14 non hanno notizie d'importanza. La squadra inglese ed il brigantaggio sono per essi tema ad azzardate congetture, o a dettagliati tristissimi racconti. Del primo argomento s'intrattiene più specialmente la *Borsa*, la quale, dopo avere lungamente fantasticato in un suo articolo di fondo, annunzia sembrare che la flotta inglese non debba fare lunga permanenza nel golfo di Napoli, e che tutto indurrebbe a credere che tra non guari ritornerà a Malta. Probabilmente però, essa dice, un qualche naviglio rimarrà nelle acque di Napoli.

« Con questa notizia consuonano quelle dei giornali di Malta del 9, i quali, dopo avere annunziato l'arrivo in quell'isola dei lordi dell'Ammiragliato inglese per trattenervisi alquanto a non ben definita ispezione o scopo, dicono che essi ricondurranno in Inghilterra colla squadra, che ritornerà dai paraggi delle Due Sicilie. Questa squadra si compone di due vascelli, una fregata e due altre corazzate.

« Il brigantaggio poi fornisce il soggetto ad un articolo di fondo del *Giornale Uffiziale* di Napoli, ch'è abbastanza disennato ed allarmante, e ciò a ragione, dappoichè nel giornale medesimo e negli altri tutti vanno pur oggi assai contraddistinte le loro cronache giornaliere per molti e sempre più lagrimevoli fatti. Sono moltiplicati ricatti, incendii, devastazioni di beni, cui si danno le bande sui terreni dei reputati loro nemici. Sono uccisioni di disgraziati perchè pertinenti alla guardia nazionale; scontri tra la truppa e le bande, specialmente in Terra di Lavoro e presso Gaeta ed altrove; fanno pur cenno i giornali di briganti rimasti uccisi, feriti, presi, o nei conflitti suddetti o per effetto di stratagemmi.

« Il foglio uffiziale aggiunge alla sua rubrica del brigantaggio, l'imprigionamento di parecchi parenti, amici, o supposti complici del brigantaggio nella Basilicata, e l'evasione dalle carceri di Tossicia, nel Teramano, del noto Vincenzo Di Matteo. »

17 settembre.

« I giornali di Napoli del 15, preoccupati di vertenze provinciali o municipali, non hanno notizie degne di rimarco, se prescindasi dalle loro interminabili cronache del brigantaggio, piene di nuovi fatti, che in grande copia si succedono, e tutti si somigliano comprovando come la reazione ognora cresca ed imperversi nelle solite ed in altre località di terraferma, mentre dalla Sicilia, e da Palermo specialmente que' giornali hanno corrispondenze, le quali attestano il crescente malcontento, e per le tasse, e per gli effetti della pubblica immoralità, e per la serie giornaliera dei delitti che affliggono l'isola ed in ispecie la sua capitale. »

APPENDICE.

Rivista critica.

I.

La Calliope, ovvero il nono Libro delle istorie di Erodoto. — Milano, 1863.

Non saremo, crediamo, gli ultimi ad annunziare il compimento di un insigne lavoro, che congiunge la immortalità del primo padre della istoria alla gloria di quel sommo erudito dei giorni nostri, che fu il cav. A. Mustoxidi. Ognun sa ch'Erodoto divise la sua storia in nove libri, e gl'intitolò dalle Muse, forse per significare ch'era stato ispirato dal cielo ad intraprender un'opera, che doveva servire d'impulso e di esempio ad altre infinite dello stesso genere, dalle quali, più che da ogni altra maniera di studii, gli uomini sarebbero stati illuminati ed ammaestrati. Ora di questi nove libri, otto furono tradotti in italiano e pubblicati dal Mustoxidi; e questi attendeva alla traduzione del nono, quando, nel 1860, mancò a' vivi in Corfù. Onde, recatosi colà l'illustre di lui cognato, cav. E. de Tipaldo, ebbe questi la ventura di trovare fra le carte, lasciate dal defunto, la traduzione del nono libro bella e compiuta, e gran dovizia di note, sebben disordinate e confuse, e neppur aventi la indicazione dei passi, a cui dovevano esser apposte. Però, data mano all'opera con singolare alacrità, potè il Tipaldo ordinare la edizione del nuovo libro tradotto e delle corrispondenti annotazioni, e darla alla luce corredata di un proemio e di due indici, l'uno delle materie contenute nelle note, l'altro di alcuni vocaboli greci illustrati dal traduttore: ed è questa la edizione, che ora annunziamo. Non ci faremo ad esaminare questa traduzione, e perchè, oltre il nome del traduttore, gli otto libri già stampati fanno piena sicurtà del merito intrinseco di essa, e perchè tal disamina chiederebbe profondi studii e campo ben più largo di quello che ci è dato. Bensì un solenne rendimento di grazie dobbiamo al ch. Tipaldo; perchè per lui risplende questa luce postuma dell'esimio Corcirese, e per lui la nostra letteratura classica può vantarsi di avere una traduzione italiana di Erodoto intera, elegante, fedele e degna di tanto scrittore.

Racconti di Caterina Percoto; Seconda edizione, volumi due. — Genova, 1863.

La signora Caterina Percoto, gentildonna friulana, dettò, nei trascorsi anni, alcuni racconti, che furono accolti con istraordinario favore; per cui il tipografo Le-Monnier ne fece una edizione, che in brevissimo tempo fu spacciata. Ciò mosse la Direzione del Periodico: *La donna e la famiglia* a ristamparla a Genova, non solo raccorretta e rifusa, ma cresciuta di un nuovo volume: e fu ben lieta, com'essa scrisse, « che questa felice circostanza abbia fatto conoscere quanto sia teneramente amato e riverito dagl'Italiani il nome di Caterina Percoto »; e questa seconda edizione, che noi ora annunziamo, ornò il Tommaseo con una sua prefazione. Tutto ciò fa grande onore alla Percoto; ma al merito reale di essa quest'onore non è punto superiore. Poichè essa adopera a por sempre in mostra la parte migliore e più eletta della umana moralità, e perchè sia più schietta e meglio svelata, tragge per lo più i suoi racconti dalla vita dei campi e dai costumi dei contadini, fra i quali gode di vivere devota al vero ed alla natura. I quali racconti poi scrive con uno stile semplice, chiaro, elegantissimo, lontana del pari dall'affettazione e dalla negligenza, dalla esagerazione e dalla grettezza, serbando sempre il rispetto dovuto alla religione ed alla virtù, ed astenendosi con gran cura dal riferire quei motti e quegli atti inverecondi ed abbietti, che si odono talvolta o si vedono sui trivii, o nelle stalle, o nelle taverne, e che non dovrebbero mai, per uno stolto e sconsigliato zelo di verità, esser portati fuori di là. Aggiungasi a ciò, che la Percoto descrive con somma leggiadria i luoghi circostanti e le mille vaghezze della terra e del cielo, dei monti e dei colli, delle stagioni e delle ore, della luce e dei suoni; e queste descrizioni, accordandosi mirabilmente colle azioni raccontate, formano quelle care armonie, per le quali la espressione della bellezza si compie e fassi più viva e più efficace. Infine, crediamo di non poter meglio conchiudere quest'articolo, che riportando le parole, con cui il Tommaseo conchiude la sua prefazione. Egli dice pertanto, che il migliore insegnamento, che trar si possa dagli esempi della nostra autrice, questo si è: « parlare delle cose che meglio si conoscono, di quelle che si amano, parlarne appunto nel modo che le si veggono e le si sentono; e a tal fine trascegliere fra le più conosciute le più gentili, fra le più amate le più meritevoli dell'amore di tutti. »

Saggi attuali avviamenti della società civile, in correlazione alle scienze morali; Lettura ec. di Andrea Cittadella Vigodarzere, ec. — Padova, 1864.

Dobbiamo ammirare il coraggio, con cui quel prestantissimo personaggio, che è il conte Andrea Cittadella Vigodarzere, affrontò l'argomento grave e irto di difficoltà, che prese a trattare nella Memoria, che annunziamo, e che fu letta nell'Accademia di Padova. Ma pari al coraggio, egli ebbe le forze e adeguate all'uopo, nè la potenza dell'ingegno, nè l'acutezza delle osservazioni nè la copia della erudizione, nè la sodezza del criterio, gli vennero meno nell'arduo cimento. La Memoria si divide in due parti. Nella prima, tratta delle condizioni presenti, e rappresenta la società agitata com'è dagl'impulsi del progresso, e pensosa delle turbolenze, degli errori, dei pericoli, ch'esso produce; e rammenta le opposizioni, i contrasti, le querele, che nascono da ciò; ed esamina con fina sagacia i motivi che vi sono, di temere e di diffidare, e quelli che pur vi sono, di calmarsi e di sperare. Nella seconda parte, procede il nobile autore a parlare in particolare delle scienze morali, e volgendo a mano a mano il pensiero alla legislazione, all'economia, alla politica, alla filosofia, alla religione, alla istoria, si fa a cercare con profonda investigazione in qual modo, per quali vie e con quali applicazioni servano quelle scienze agl'intendimenti del progresso, e quali risultamenti ne derivino e come si abbia a rallegrarsi o a dolersi di tali risultamenti, secondo che più o meno contribuiscono a quel perfezionamento, che del progresso medesimo è pure lo scopo. Alla gravità del subbietto ed alla importanza delle ricerche e dei ragionamenti, corrispondono pienamente le qualità dello stile, ch'è nel tempo stesso chiaro e forbito, severo e nervoso.

Sulla utilità e convenienza di fondare in Venezia una Società di mutuo soccorso, per le piccole possidenze: Voto e parole di A. C. F. ec. — Venezia 1864.

Santa e benedetta opera è quella, che si dà al sollievo delle classi inferiori, e che a' giorni nostri si compie col mezzo dell'associazione, ch'è mezzo del pari giusto nel suo principio e fecondo ne' suoi effetti. E molti al presente vi sono, che, spiegando uno zelo, che non potrebbe mai abbastanza essere encomiato, intendono a moltiplicare queste associazioni, di modo che non avvi quasi bisogno dell'umanità, a cui al presente con alcuna di esse non si provveda. E fra questi zelatori benemeriti deve senza dubbio essere annoverato il sig. A. C. Fustinoni, il quale, essendo amministratore di un Comune campestre ed avendo perciò potuto osservar da vicino le condizioni dei piccoli possidenti, conobbe quanto sia necessario soccorrere con opportuni sovvenimenti ai loro lavori ed alla loro industria; e quindi, colla scrittura che annunziamo, propone la fondazione in Venezia di una Società di mutuo soccorso, e di una Cassa di previdenza e di risparmio. In massima, la utilità di tale istituzione non può rivocarsi in dubbio, e la proposta è fatta con un discorso e convalidata con argomenti, in cui non havvi certo difetto di energia e di calore. Resta però a vedersi in qual modo, con quali spedienti, e con quali cautele, s'intenda di mandar ad effetto il lodevole divisamento: quindi, per manifestare su di esso alcuna concreta opinione, attenderemo di legger lo Statuto, che l'autore dichiara ch'è ormai compilato, e che sta adesso per essere assoggettato alle competenti Autorità. * * *

Il *Giornale di Napoli* pubblica quanto appresso

« Dopo la presentazione volontaria dei briganti De Luca Giuseppe e Saul'Angelo Rocco, avvenuta il 9 corr. al sindaco di Sasso, Basilicata, un distaccamento di truppa e di milizia cittadina, guidato dai predetti, sorprendeva nel territorio di Pietrafesa otto briganti della banda Masini.

« Attaccatili tosto, li poneva in fuga poco dopo, obbligandoli a rilasciare i giovanetti Passelacqua Carmine e Coronato Antonio, del Comune di Tito, sequestrati fin dal 13 agosto p. p., e ad abbandonare inoltre sul terreno diversi oggetti di vestiario.

« Durante l'attacco, il brigante Rocco Giuseppe fuggì da solo, nascondendo ad una certa distanza le proprie armi, ma, incontrato poscia da due guardiani, veniva da questi arrestato, quantunque tentasse di farsi passare per un messo della truppa, diretto a Marsiconuovo, per chiedere rinforzi

« Nello stesso giorno, dietro le indicazioni degli stessi briganti costituiti venivano arrestati tre manutengoli. »

TOSCANA.

Firenze 17 settembre.

Ieri mattina, i lavoranti alle officine fuori della Porta al Prato, delle strade ferrate livornesi, si astennero tutti, in numero di circa 500, da recarsi al lavoro. Contemporaneamente, dicesi, presentarono al Consiglio di Amministrazione una memoria per aumento di mercede, e ne attendono tranquillamente il risultato. *(Nazione.)*

Ricominciano le solite storie sulla strada ferrata. Mercoledì sera, fu tirato un colpo di fucile contro il treno, che tornava da Livorno, ma non colpì nessuno. Contro il treno di Pistoia, fu scagliato un sasso nelle vicinanze di Sesto, e il sasso ferì nelle tempie un viaggiatore. *(G. del P.)*

IMPERO RUSSO

Il *Messaggiere di Cronstadt* annunzia che il varamento della fregata corazzata il *Sebastopoli* ha avuto luogo nei *dock* di Cronstadt il 12 agosto ad un'ora p., e ch'è perfettamente riuscito. Il *Sebastopoli* è indubitatamente uno dei più grandi e formidabili bastimenti corazzati, che si sieno costrutti in Europa. Per le sue dimensioni, esso si avvicina al *Warrior* ed al *Black-Prince*. Alla linea di galleggiamento il *Sebastopoli* misura 300 piedi di lunghezza, e la maggior larghezza è di 52 piedi e tre pollici. Allorchè sarà carico, esso pescherà 26 piedi a poppa e 24 a prua. La sua corazzatura consiste in piastre di 4 pollici e mezzo di grossezza, applicate sopra uno strato di legname di *teck*, grosso da 6 a 9 pollici. Sarà provveduto di macchine a bassa pressione, della forza nominale di 800 cavalli, ed armato con cannoni in acciaio dei più grandi calibri. La sua prua finalmente sarà guarnita d'un formidabile sperone. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA

Notizie da Bucarest alla *Nation* recano che la festa del principe Cuza vi fu celebrata splendidamente. In città, si sparse la voce di un attentato, ma fu voce senza fondamento. Avvenne soltanto che alcuni ragazzi scagliarono petardi sulla via percorsa dal Principe, il quale passeggiava solo in mezzo alla folla nella strada Mongochoi — Lo stesso foglio afferma che il clero greco continua a fare difficoltà per accettare i 150,000,000 di piastre, offerti dal Governo rumeno, come indennizzo della soppressione de' conventi; esso vorrebbe che anzi tutto si proclamassero i suoi diritti incontestabili sui detti conventi. La Russia spalleggia le pretensioni del clero greco. *(Perseo.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggiamo nel *Giornale della Marina*: « Notizie da Tunisi del 14 c' informano che il nostro viceammiraglio conte Albini ha ritirato le navi di stazione a Susa ed a Sfax.

« Il secondo campo del Bei è a due terzi del cammino per Susa. Tutto volge verso la intiera pacificazione della Reggenza, e pare che ormai non vi sia a temere se non qualche parziale disordine, inevitabile in un paese, ch'è stato così violentemente scosso, e che rimette l'ordine più con la stanchezza che con la forza o con la sodisfazione dei richiami pubblici.

« Si conferma la voce che le squadre italiana, francese, inglese ed ottomana lasceranno quanto prima le acque tunisine. »

FRANCIA.

Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che, per ordine dell'Imperatore Napoleone, assisteranno alle manovre di Berlino, nei giorni 21, 22 e 23 settembre, il generale di divisione Bourbaki, il colonnello Berkheim, comandante il reggimento d'artiglieria a cavallo della guardia, e il tenente colonnello Guérin, del 5.° dei dragoni.

Si legge quanto appresso nel *Moniteur du soir*:

« A termini della convenzione, stipulata a Miramar fra l'Imperatore del Messico e il Governo francese, una somma annua di venticinque milioni di franchi dovrà essere versata nelle mani del capo pagatore dell'armata francese nel Messico, in ragione di 2,083,333 fr. al mese. Il primo termine, scaduto il 31 luglio, fu regolarmente pagato in oro a Messico al capo della Tesoreria francese.

« Inoltre, il soldo dell'armata messicana dovrà, cominciando dal 1.° luglio, essere a carico del Governo messicano.

« Dietro una stipulazione particolare, la nostra Tesoreria, che aveva fatto l'anticipazione di queste spese pel mese di luglio, ebbe in rimborso, il primo agosto, un'altra somma di 1,442,000 franchi. »

Scrivono da Parigi, 16 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Fazy trovasi a Parigi, dove ha visitato l'Imperatore e tutti gli alti personaggi del Governo. E' fu benissimo accolto a Corte, malgrado la guerra, che gli fece il *Pays*.

« L'Imperatrice ha spedito una lettera di congratulazione al signor Chevreau, suo protetto. Avrebb'ella scritto inoltre una lettera al generale Bazaine, contemporaneamente all'annuncio della sua promozione a maresciallo.

« Il Consiglio generale dell'Aube ha deciso d'aprire una soscrizione per innalzare una statua in onore di Papa Urbano IV, nato a Troyes. La statua sarebbe innalzata in una pubblica piazza di quella città.

« Prima di partire, l'Imperatore ha fondato un podere-modello, non discosto da Parigi. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il *Moniteur algerien*, in data del 12 settembre, narra:

« Prestando orecchio alle voci sparse, dagli emissarii di Si-Mohammed-Uld-Hamza, voci che annunciavano il prossimo arrivo nell'Hodna del capo dell'insurrezione, alcune frazioni degli Uled-Nahdi, del Circolo di Busaada (suddivisione di Setif), avevano preso, da alcuni giorni, un'attitudine molto dubbia

« Queste male disposizioni erano il risultato delle mene occulte di El-Fodhil, khogia e consigliere intimo di Si-Mohammed-Uld-Hamza, originario della tribù degli Uled-Mahdi.

« L'8 queste frazioni, dopo avere accolto con un rifiuto d'obbedienza gli ordini, dati dall' Autorità locale, si sono messe in istato d'ostilità, ed hanno fatto una dimostrazione contro la colonna posta in osservazione nel Circolo di Busaada

« Gli assalitori furono respinti con perdite notevoli. Da parte delle nostre truppe, furono feriti 14 uomini.

« Il giorno successivo a questo fatto, la dissensione erasi messa tra gli Uled-Mahdi, di cui una buona parte s'è già avvicinata a Busaada per fare la sua sommessione e porsi sotto la protezione delle forze francesi »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 17 « Le corrispondenze di Berna notano che ivi molto si discorre dell'internamento di Fazy, ordinato dalla Francia senza che il Consiglio federale ne avesse in qualsiasi modo espresso il benchè menomo desiderio. Forse il Governo imperiale volle, con questa misura, mettere una volta per sempre freno alle molte voci, che circolavano ed agitavano Ginevra, circa la sua attitudine in riguardo agli ultimi avvenimenti di quella città. »

GERMANIA.

Nel Congresso generale delle Società cattoliche della Germania, adunato a Wirzburgo, nella seduta a porte chiuse di martedì mattina, parlò il canonico Brisac intorno alla missione per gli emigranti in Havre, Parigi e Londra Il consigliere di Tribunale Adams propose la fondazione di Società cattoliche popolari, con Banche di mutuo prestito e soccorso: questa proposta venne adottata ad unanimità. Ma assai più interessante fu la seduta, ch'ebbe luogo la sera

Prima, montò sulla tribuna il conte Thun di Vienna: egli parlò intorno alle condizioni dell'Austria, e intorno alle Società religiose quivi esistenti, regnare dovunque attività, soltanto non farsi alcun rumore al di fuori, tutto avvenire senza strepito: quindi mancare in qualche cosa la vita esteriore, ch'è pur necessaria. Così, delle 180 Società religiose di Vienna, l'una aver quasi ignorato l'altra.

Dopo di lui, parlò il consigliere giudiziario dott. Rossbach intorno alla questione sociale, e svolse il cômpito, che hanno, per isciogliere la questione sociale: 1. Il ceto de' lavoranti; 2. La società e specialmente la classe de' possidenti; 3. Lo stato, e 4. la Chiesa. « La vera soluzione della questione sociale è la civiltà cristiana. » Il P. Modeste di Parigi trattò della miseria degli emigrati tedeschi in Parigi. L'avvocato Bummler di Mosbach (Baden) trattò de' lagni de' cattolici nella sua patria, già da 64 anni. Ultimo fu il discorso di Moufang intorno alle Università: egli mostrò la necessità di fondare una Università esclusivamente cattolica. Tutti gli oratori furono acclamati: la sala e le gallerie erano piene zeppe. *(FF. di V.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 settembre.*

Una divergenza fra l'Austria e la Prussia pel grado subalterno del sig. di Hasselbach, in riguardo al barone di Hock, fu appianata mediante la promozione del primo *(FF. di V.)*

Il presidente del Ministero, sig. di Bismarck, ritorna qui il 20 corrente. Il ministro conte Eulenburg partì ieri alla volta della Slesia per restarvi due settimane. Quindi il Ministero non tiene per ora alcuna seduta. Il più importante progetto, che verrà presentato alle Camere, sarà quello relativo al canale del Baltico. *(Idem.)*

Circa alle difficoltà, riguardanti l'ordinamento dei confini, nella Conferenza di pace, si sente che il colonnello Kaufmann, contrariamente ai preliminari, vuole condurre la linea di confine in guisa, che un intero lembo di territorio al Nord di Christiansfeld verrebbe alla Danimarca. Si adduce per motivo che la Danimarca dee coprire più che sia possibile il fianco Sud-Ovest dell'isola di Fionia. — Da tutte le parti, si pronostica che le trattative di Praga non avranno risultato. *(Fremdenbl.)*

Leggiamo nella *Nordd. Allg. Zeitung*: « Si va ripetendo sempre nella stampa esterna l'erronea asserzione che, dopo scorse ora le prime sei settimane dell'armistizio, vi sia bisogno d'una speciale prolungazione dello stesso. Il chiaro tenore del relativo trattato dovrebbe rendere impossibile un simile errore. L'armistizio dura naturalmente, e il solo cambiamento nella situazione avvenuto dal 15 settembre, consiste in ciò che da ieri è possibile di denunziare l'armistizio. All'incontro, sentiamo che sieno incamminate trattative fra i plenipotenziarii, per dare all'armistizio una durata più precisa e più lunga, durante la quale non possa essere denunziato. La durata di tale nuovo armistizio sarebbe da 3 a 4 mesi

« È però verisimile che tale aggiornamento sarebbe l'ultimo, non potendo stare nell'interesse delle Potenze tedesche di protrarre le trattative all'infinito, od anche soltanto fino alla prossima primavera, in cui il mare sarà di nuovo libero. Noi non apparteniamo, è vero, a quella parte della stampa, che accusa fin d'ora direttamente con dure parole il Gabinetto danese di protrarre la conclusione definitiva della pace, nella speranza d'una emergenza politica, che potesse rovesciare le condizioni dei preliminari di pace; ma non possiamo fare a meno di constatare che i sintomi d'un'intenzione di tal fatta, sia per caso o no, s'aumentano di molto. Si fanno agitazioni nello Schleswig in senso danese, e ci scrivono da Londra, da parte bene informata, che si crede colà, fin d'ora, se non ad un nuovo scoppio di ostilità fra la Germania e la Danimarca, almeno ad un essenziale cambiamento nella situazione.

« Si pone in relazione con ciò l'ultima Nota inglese, e così pure un prestito svedese di 50 milioni, della cui negoziazione è incaricata una Casa di Londra. »

DANIMARCA.

Copenaghen 17 settembre.

L'anteriore presidente del Ministero, Hall, dichiara in una lettera, diretta al *Dagbladet*, ch'egli non conosceva il dispaccio, testè pubblicato, del conte Manderström, in data del 3 ottobre 1863. Il conte Hamilton (dice la lettera) erasi bensì espresso, il 12 ottobre, nel senso che la proposta della Costituzione di novembre suscitava obbiezioni per parte del Governo svedese, ma in pari tempo aveva dato lettura di un altro dispaccio del 3 ottobre, la cui conchiusione, comunicata in copia, è così concepita: « Noi non esitiamo ad affermare, nel modo più espresso, che, pel caso d'un attacco della Germania contro lo Schleswig, continueremo ad essere propensi, come finora, ad offrire alla Danimarca quell'assistenza, ch'ella potesse richiedere da noi, secondo la misura delle nostre forze, e dei mezzi, di cui potremo disporre. »

Secondo la *Berling'ske Zeitung*, è ora stabilita la diretta comunicazione telegrafica tra Middelfahrt e Snoghoi, ed inoltre una comunicazione tra la Fionia ed Alsen, con che è aperta una nuova e migliore via telegrafica verso i Ducati e l'estero.

Il mentovato foglio del 16 riferisce: « Il Re fa oggi una rivista delle truppe, stanziate a Copenaghen e ne' dintorni, come pure della guardia civica di Copenaghen. »

Il *Flyveposten* riferisce: « Il Re, il Principe di Galles, il Principe ereditario danese e il Principe Giovanni di Glucksburgo visitarono qui il luogo di divertimento, chiamato il Tivoli, dove comparvero affatto incogniti e si trattennero un'ora. » *(FF. di V.)*

Il Ministero della marina pubblica una relazione sulla perdita delle isole schleswighesi nel mar Germanico, in cui si asserisce che Föhr fu occupata illegalmente dagli alleati, essendo stato trattenuto il piroscafo inglese *Salamis*, il quale era stato spedito dal governatore di Heligoland al capitano Hammer, per ordine di lord Russell, colla nuova della conchiusione dell'armistizio. *(Idem.)*

I giornali danesi annunziano dall'Jutland: « La guarnigione prussiana lasciò il 10 corrente Hobro, e partì, meno 65 uomini. D'altro lato, le truppe stanziate in Hobro vengono traslocate a Viborg, e quelle di Viborg a Skive. » *(Idem.)*

AMERICA.

Una corrispondenza dal Perù, diretta all'*Italie*, reca alcuni particolari sulla modificazione ministeriale, di cui fe' già cenno il telegrafo, e sulle condizioni generali della Repubblica

« I ministri diedero le loro dimissioni, in seguito alle discussioni, ch'ebbero luogo nel Congresso, senza che ne venisse turbato l'ordine pubblico. Il nuovo Gabinetto è così composto: Castas, senatore, presidente del Consiglio; Jejeda, ministro della giustizia, dell'istruzione pubblica e dei culti, Irisancho, generale, alla guerra; J. Pacheco, agli affari esterni.

« Tra le repubbliche americane continuava a regnare grande irritazione contro la Spagna. Le contraddizioni e le pretensioni del ministro spagnuolo Pacheco, sembravano aver reso imminente la guerra. »

Leggesi nella *France*: « Nel Chilì è avvenuto un fatto assai grave, ostile all'intervento francese nel Messico. Quella Camera dei deputati adottò una mozione, con cui il Chilì dichiara che non riconoscerà l'Impero messicano, nè alcun altro Governo, sostituito ad una Repubblica messicana, sotto la pressione di eserciti stranieri. »

IMPERO DEL MESSICO.

L'*Osservatore Triestino* riporta i seguenti ragguagli ufficiali dalla rivista della quindicina dell' *Estafette*, ch'esce in luce a Messico, in data del 29 luglio

« Il fatto più importante di questi 15 giorni, è l'insediamento definitivo delle Commissioni, incaricate di elaborare i progetti d'ordinamento delle finanze e dell'esercito. Oltre a questi due rami d'amministrazione, non havvi questione d'alto interesse politico, che non sia allo studio. Del resto, l'Impero traversò un periodo di raccoglimento e d'indagine laboriosa, senza la quale, sarebbe stato impossibile non smarrirsi in mezzo al caos, che le rivoluzioni lasciarono in retaggio al Messico. »

« Lo stesso foglio reca: In conformità agli ordini, comunicati da S. M. l'Imperatore a S. E. il generalissimo dell'esercito franco-messicano sulla scelta d'una Commissione, incaricata di ordinare l'esercito franco-messicano, il sig. generale designò le persone, che debbono far parte di questa Commissione. I generali, capi e uffiziali designati, sono, Presidente, il generale Bazaine, comandante in capo; vice presidente, il sottosegretario di Stato e del Dicastero della guerra. I signori Bover, tenente colonnello di stato maggiore; Boleslaski, maggiore. Fanteria: i signori generali di divisione Woll, Parrodi e Herrera. Cavalleria: i signori generali Minnon e Andrade. Artiglieria: i signori generale Aguilar; Zamora, colonnello; Lafaille, colonnello di artiglieria. Genio: i signori Mora y Villamil, generale di divisione; Duran, colonnello; Doutrelaine, colonnello del Genio. Servigi amministrativi: i signori Woll, intendente in capo; Montero, commissario generale; Debaux, addetto allo stato maggiore generale dell'esercito francese ed aggiunto alla Commissione per le misure di dettaglio e di ordine. Il sig. Wachter, capitano di stato maggiore, dimissionario, farà parte della Commissione quale segretario

« La Commissione tenne la sua prima seduta il 14 luglio da S. E. il generale Bazaine. Essa destinò le Sezioni, incaricate di studiare e di sottoporre all'esame della Commissione le varie questioni, di cui essa dee occuparsi. Una delle Sezioni destinate ha specialmente l'incarico di rivedere e determinare la vera condizione dei generali, capi e uffiziali dell'esercito, per modo che i loro impieghi e i loro diritti siano fissati definitivamente. S. M. l'Imperatore comunicherà le istruzioni necessarie a questa Commissione, la quale comincerà fra breve i suoi lavori.

« Il citato giornale fa sapere altresì che la Commissione, istituita dall'Imperatore Massimiliano coll'incarico di studiare lo stato del Tesoro messicano e i proventi del paese, e di elaborare, secondo questa indagine, un progetto di finanze per l'avvenire, tenne la sua prima seduta il 15 luglio, sotto la presidenza del ministro di stato, Velasquez de Leon. I delegati dei Dipartimenti, destinati ad associarsi alla Commissione il 1.° agosto per sorreggerla colla loro esperienza pratica, saranno eletti secondochè viene indicato dalla seguente circolare indirizzata ai prefetti delle Provincie:

« « *Prefettura politica del Messico* ecc. Nel qui unito esemplare del *Giornale Uffiziale*, troverete una lettera, indirizzata in data d'oggi da S. M. l'Imperatore a S. E. il ministro dell'interno E desiderio di S. M., come vedrete, che si unisca una Commissione nella capitale, sotto la presidenza di S. E., per occuparsi con tutta l'assiduità desiderabile dell'esame minuzioso della situazione del pubblico erario, informarsi delle cause, che produssero l'insufficienza delle rendite a coprire le spese dell'Erario, studiare i progetti d'imposte, che verranno sottoposti all'approvazione di S. M., esaminare il sistema ora in vigore, regolare il debito interno e l'esterno, provvedere alle pubbliche spese, con tutta la possibile economia, e formare infine il bilancio generale delle entrate e delle uscite, in modo che non risulti deficienza, e che l'andamento dell'amministrazione delle finanze sia quindinnanzi regolare. V. S. vedrà inoltre, che questa Commissione sarà incaricata di riunire una gran varietà di dati, di proporre i lavori di pubblica utilità, che stimerà i più necessarii, e chiarire infine tutte le materie, che hanno qualche relazione colle finanze dell'Impero.

« « S. M. degnossi scegliere i notabili abitanti della capitale, che debbono formar parte della Commissione. Conforme alla Sovrana Risoluzione, adottata da S. M., relativamente alla scelta dei membri, che debbono rappresentare il commercio, l'agricoltura, l'industria e le miniere, V. S. si occuperà immediatamente di convocare tutte le persone domiciliate nella vostra circoscrizione, che appartengono a quelle differenti classi, le quali si riuniranno a fin di nominare un rappresentante per ognuna delle suddette classi.

« « È ordine di S. M. che la convocazione sia fatta secondo le matricole del commercio, e la lista degli agricoltori ed industriali, compresi nelle liste delle contribuzioni. Siccome tutti gli altri atti debbono avvenire senza intervento delle Autorità, ognuna di queste classi si unirà separatamente, nominerà un presidente, e sceglierà con tutta la libertà il proprio delegato. Il risultato di tale elezione verrà comunicato alla Prefettura, che farà conoscere alla sua volta al Segretariato della Prefettura del Messico il nome del delegato eletto. Questi dovrà presentarsi il 1.° agosto alla Commissione coi certificati necessarî.

« « D'ordine di S. M., sig. prefetto, v'indirizzo la presente circolare, raccomandandovi di convocare, col mezzo del giornale del vostro paese, gli elettori delle varie classi nel seguente ordine: i commercianti, martedì 26 corr.; gli agricoltori, mercoledì 27; gl'industriali, giovedì 28; e i proprietarii di miniere, il 29. Queste diverse riunioni verranno tenute alle ore 11 negli Ufizii del Segretariato, dove si procederà all'elezione, nel modo che verrà stabilito a tempo e luogo.

« « Il segretario della Prefettura, *Alejandro Villasenor.* » »

« Il medesimo foglio reca il seguente decreto del Governo imperiale, con cui si dispone che il Codice militare francese debba continuare ad aver vigore nel Messico, in quanto sia applicabile alle condizioni speciali, in cui si trova il paese:

« « *Segretariato di Stato e del Ministero della giustizia, degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione* — *Messico 30 giugno 1864.* — L'articolo 6 del trattato, concluso il dieci aprile scorso in Miramar, fra' Sovrani del Messico e della Francia, fa cessare interamente l'intervento, che quest'ultima Potenza aveva esercitato fino allora al Messico col mezzo dei suoi rappresentanti. È detto in quello, che quindinnanzi il Governo messicano potrà solo determinare in tutta libertà le misure da prendersi nei diversi rami della pubblica amministrazione. Ma fu convenuto nello stesso tempo fra' due Governi, come è stipulato agli articoli 4 e 5, che ogni campagna, da intraprendersi dalle truppe franco-messicane, o esclusivamente francesi, verrà concertata fra S. M. l'Imperatore del Messico, e il generale in capo del corpo spedizionario francese, il cui capo avrà sempre il supremo comando di tutte le truppe francesi e dei corpi misti, mentre i corpi, composti di sole truppe messicane, restano sotto la dipendenza diretta ed esclusiva del Governo dell'Imperatore del Messico.

« « In conseguenza S. M., considerando essere opportuno, ed anche necessario, che l'attuazione della legge marziale sia mantenuta nell'Impero conforme ai decreti del 20 giugno 1863, e del 18 novembre dello stesso anno, si degnò di decretare: Per ora, e fino all'adozione di nuove disposizioni, si continuerà a procedere in tutto l'Impero conforme al Codice militare francese, in ciò che sia applicabile alle circostanze speciali, in cui si trova il paese. In conseguenza, sarà fatta e pubblicata, sotto la firma del segretario del Ministero della guerra, un'edizione di quel Codice in lingua francese e in lingua spagnuola. I comandanti francesi e messicani dovranno rispettivamente prendere conoscenza di tutte le trasgressioni, i delitti e i crimini, che in virtù dei Codici, decreti e ordinanze suenunziati sono spettanti all'Autorità e ai Tribunali militari.

« D'ordine di S. M., comunico a V. S. il presente decreto, che verrà pubblicato solennemente, e rigorosamente osservato.

« Il sottosegretario di Stato e del Ministero della giustizia, *F. Ragosa* »

ASIA.

Scrivono all'*Invalido Russo* da Semipalatinsk: « La sollevazione della popolazione maomettana della Cina, nota sotto il nome dei Dungani, prende un notevole sviluppo, in ispecie nella Provincia di Kaschgar. Sembra che le Autorità locali delle Provincie occidentali della Cina non abbiano i mezzi necessarii per reprimere la rivolta. Alcune voci parlano di grandi schiere di Dungani, che s'impadronirono già delle città di Jarkand e di Aksu, e che ora sarebbonsi rivolte contro la città di Kaschgar per assediarla Ogni comunicazione è colà interrotta, e le strade, che conducono alla Provincia d'Ili, sono chiuse. Truppe cinesi, che furono inviate a Turpan e a Kuldscha, furono attaccate e battute dai Dungani prima ancora che potessero arrivare a Kaschgar. Traendo partito da tali circostanze, un Haggi, cioè un Musulmano di ritorno dal pellegrinaggio della Mecca, fece valere fra' Dungani diritti sovrani, e si pose alla testa delle loro imprese »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 settembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Una parola alla *Opinione* — 2. Ancora la convenzione franco-italiana. — 3. Lo sciopero a Firenze. — 4. Contegno di Torino nel pericolo di diventare città di Provincia. — 5. Consolazioni e consigli dell'*Opinione*. — 6. Morte del capitano Speke — 7. Una petizione all'Assemblea federale svizzera

1. Ci sembra strano che l'*Opinione* di Torino non approvi che la *Gazzetta di Venezia* metta spesso a contribuzione i giornali della nuova Italia, per far conoscere ai Veneti le beatitudini dello Stato modello, e tanto più strano ci sembra questo contegno, in quanto che la stessa *Opinione* confessa, che a Torino *si ha il coraggio di portare in piazza i proprii guai!* Lo stato delle finanze in Italia è rivelato dagli atti ufficiali del Parlamento, e dalla stampa periodica divulgato per tutto il mondo, oltre a ciò vi sono relazioni ufficiali, fatte da uomini competenti per ordine dell'Imperatore de Francesi, che mettono a nudo tutte le piaghe profonde del Giobbe piemontese, finalmente, la *Civiltà Cattolica*, e persino il *Times*, hanno voluto toccare delle felicità finanziarie dello Stato modello, senza che l'*Opinione* se ne risentisse punto nè poco. L'*Opinione* non è intollerante che colla *Gazzetta Uffiziale di Venezia!* Noi credevamo che l'*Opinione*, che veste la livrea d'un Governo sì liberale, sarebbe stata liberale e benigna anche con noi, ma ci siamo ingannati! L'*Opinione* predica la libertà, ma non la vorrebbe che per sè sola. Questo malumore del giornale ufficioso è, per altro, in parte, scusabile; essa teme che le popolazioni del Veneto, vedendo come si amministra e come si governa nello Stato modello, a poco a poco si vengano disingannando, e imparino a star contente al proprio stato, piuttosto che correr pericolo di farsi friggere, come si friggono Napoletani, Siciliani, Toscani, Bolognesi, Lombardi ed altri, che fecero il conto della lattivendola. Essa teme che i Veneti non abbiano un giorno a ripetere il *Suave mari magno* di Lucrezio, e che non si accostino di tutto cuore alla mite e forte Autorità, che li governa. Perciò è perdonabile l'intolleranza del foglio ministeriale colla *Gazzetta di Venezia*. Ma l'*Opinione* dissimula questo timore, e fa mostra di credere che i Veneti non faranno uso del loro buon senso per discernere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, l'utile dal nocevole, la sostanza dall'apparenza. Essa finge di credere che la Venezia sia una specie d'innamorata da romanzo, che dica: *una capanna, ma con te!* o piuttosto una specie di pecora arcadica, innamorata del lupo!! Ma l'*Opinione* s'inganna I Veneti hanno buon senso e spirito quanto basta per non illudersi, essi guardano i fatti, e la fantasmagoria rivoluzionaria non regge alla lunga al loro confronto. Continui l'*Opinione* a portare in piazza i guai dello Stato modello, noi non cesseremo d'imitare l'esempio, e speriamo che i Veneti si convinceranno a poco a poco che, se il loro letto non è di rose, quello che potrebbe loro offerire lo Stato modello sarebbe un letto di spini.

2. La convenzione 15 settembre, stipulata tra la Francia e il Piemonte, e che ancora non si conosce nè anche dall'*Opinione*, che ne annunziò l'esistenza, come la mammana che annunzia il parto, ma non sa ancora se sia maschio o femmina, è argomento alle ipotesi di tutti i giornali di Torino; diciamo ipotesi perchè non possiamo dare altro nome a' commenti fatti ad un testo che non è tuttavia conosciuto. La *Discussione* passa in rassegna tutti i giornali che si occupano dell'argomento, il *Diritto* fa la stessa cosa; la *Gazzetta del Popolo* parla diffusamente della convenzione, come se ne sapesse il contenuto; ma la *Stampa*, uno dei giornali del Ministero, è quella che tocca l'oggetto della convenzione in modo, da far credere che la convenzione medesima sia piuttosto una guarentigia del potere temporale del Papato, che un passo di più, fatto dalla rivoluzione alla volta del Campidoglio. Ne giudichino i nostri lettori. « Nè Francia, nè Italia, dice la *Stampa*, si fanno arbitre (nella convenzione) delle sorti del Papato nè quella, nè questa si arrogano il diritto di abbatterlo, nè tampoco quello di giudicarlo: esse lo riconoscono eguale a qualunque altro Governo, lo fanno rientrare nel diritto comune. Tutti gli architetti dicevano, un quarant'anni fa, che il ponte sghembo di Dora avrebbe dovuto crollare, appena levatene le armature. L'ingegnere sicuro del fatto suo, fece torre ogni centina, ogni sostegno, e il ponte stette e si ammira. Se il Papato reggerà alla prova medesima, come Governo politico, se saprà sostenersi per proprie virtù statiche, non per forze estranee alla prima condizione di ente autonomo, starà; e il fatto, una volta appurato da una critica imparziale e civile, statuirà il suo diritto incontestabile sulle basi della società moderna. *Ammesso un istante che la capitale proclamata fosse contesa all'Italia da un fatto di tal natura, sarebbe caso non di forza, ma di diritto maggiore, e il paese dovrebbe ad ogni modo acquetarvisi.* » Molte osservazioni si potrebbero fare alle induzioni, che i giornali di Torino, ministeriali e non ministeriali, fanno intorno alle disposizioni ancora ignote della convenzione 16 settembre, ma ci sembra affatto inutile discutere semplici ipotesi. Noi speriamo che la convenzione sarà presto conosciuta, se dessa è un fatto che sarà memorabile, come ha detto l'*Opinione*, non solo nella storia d'Italia, ma nella storia del mondo il Governo di Torino dovrebbe gloriarsene e farla conoscere senza indugio all'attonita Europa.

3. Dopo lo sciopero degli operai di Biella, e de garzoni panattieri di Livorno, ha avuto luogo lo sciopero de' lavoranti nelle officine fuori della porta Prato di Firenze, delle strade ferrate livornesi. I lavoranti, in numero di 500, si astennero dal recarsi al lavoro, e chiesero un aumento di mercede. Quando la loro domanda sarà sodisfatta, essi ripiglieranno i lavori sospesi.

4. Oggi si raduna il Consiglio comunale di Torino. La capitale provvisoria è alla vigilia d'essere degradata, congedata, messa in pensione e questo per la *grassa* Torino è un doloroso avvenimento. Malgrado la sua generosità patriottica essa non è troppo disposta a questo supremo sacrifizio! Da parecchi anni essa poltriva docemente nelle crescenti ricchezze, sempre in feste e in passatempi sibaritici, la sua reggia s'era ampliata, il suo Regno s'era sestuplicato, e d'improvviso la superba donna di tante Provincie sente d'essere anch'essa alla sua volta divenuta una città di Provincia! Eppure il sig. di Cavour le aveva data promessa di non preferirle altre città che Roma, ma Roma non è ancora la capitale d'Italia, eppure Torino cessa di esserlo anche provvisoriamente! In tanta desolazione non è meraviglia se Torino si scuote, se balza dal suo letto di rose, e si appresta a difendersi. La sera del 18 settembre ebbero luogo parecchie adunanze di commercianti, di proprietarii di case, di padroni di caffè, di albergatori, ecc., per votare rimostranze al Municipio, onde si adoperi perchè la capitale del Regno sia Torino, sino a tanto che la capitale sia Roma. Noi crediamo che ora Torino preghi di cuore Dio di conservare il Papato e il suo poter temporale per tutti i secoli, affinchè Torino sia per sempre la capitale provvisoria del Regno, e un bene è già seguito da suoi timori; le pigioni delle case sono scemate del 25 per cento.

5. È certo che la sola notizia del trasferimento della capitale ha suscitato un'ansietà ed un subuglio incredibile a Torino. L'*Opinione* piglia o finge di pigliar le parti della città, ed esclama: « Noi abbiamo d'uopo di sapere in quale condizione siamo e che si vuol fare. L'Italia (cioè il partito rivoluzionario) non rinunzierà mai a Roma come sua capitale. Il voto del Parlamento è incancellabile, esso è diventato un dogma politico della nazione. Niun Ministero adunque potrebbe pensare a trasferire la capitale altrove. Che significa pertanto il trasporto della sede del Governo a Firenze? Un cambiamento di capitale costa a' nostri tempi somme enormi. Come potrebbe venir in mente ad un Governo di compiere due volte un cambiamento siffatto nel breve periodo di qualche anno? Di andare a Firenze a fare *la prima tappa*, per recarsi poi a Roma? Sacrifizii così rilevanti non potrebbero essere sopportati neppure da uno Stato che abbia le finanze floride. Li vorrà sopportare l'Italia, le cui finanze son dissestate? In conclusione, l'*Opinione* sostiene che la convenzione 15 settembre sarà osservata come la convenzione di Villafranca! » — Con questo saltellar di periodetti la compassionevole *Opinione* tenta di consolare la povera Torino, e di confortarla nelle sue disgrazie a farsi animo, ed a sperare. Del resto, se l'*Opinione* sa compassionare, sa anche rassegnarsi: « Qualunque siano gli avvenimenti che si svolgeranno, per compiere l'unità nazionale, noi, essa dice, abbiamo intera fiducia nelle

sorti di questa grande città. Coloro che si lasciano signoreggiare da timori o paventano la decadenza di Torino, mostrano di conoscer poco la storia delle principali città moderne. » E qui l'*Opinione*, per mostrarsi verace ed animosa consigliera, ammonisce Torino: doversi studiar bene la situazione, non cedere allo scoraggiamento che potrebbe recare gravissimi danni; Torino dover mantenere il *dignitoso contegno* che ha sempre conservato, e riflettere che la questione presente è la più grave che mai siasi agitata, e che sarà *ampiamente dibattuta* nelle Camere, nel cui patriottismo è da riporre intera fiducia, e delle quali spetta ai Torinesi tutelare la piena indipendenza e libertà di discussione, non doversi ridurre questa questione, da cui può dipendere l'avvenire dell'unità d'Italia, ad una questione municipale, il che sarebbe di funestissimo augurio. » — Dopo tutta questa effusione di paterno compatimento e di pareri tra il grave e l'ironico, la capitale provvisoria, ne siamo certi, si calmerà, e per amore dell'*unità* si appagherà di diventar *frazione*. Napoleone III ha trovato il modo come Alcibiade di far parlare per un pezzo della coda del suo cane! Ecco per un ciuffo di lana caprina in combustione il Regno d'Italia!

6. Il capitano Speke, che si dice abbia scoperto le fonti del Nilo, che il sig. Miani si apprestà a scoprire, erasi recato a Bath per assistere alle sedute dell'Associazione britannica pel progresso delle scienze, e per aver parte in una pubblica discussione, che doveva aver luogo il 16 settembre col capitano Burton, intorno alla vera sorgente del Nilo. Un giorno, essendo andato alla caccia, e stando per superare un muricciuolo, il suo fucile scattò, prese fuoco, e lo uccise. Il capitano Speke aveva 38 anni ed era nubile.

7. È stata fatta all'Assemblea federale svizzera una petizione, in cui si domanda, che la questione del trattato di commercio colla Francia sia risolta costituzionalmente, mediante una revisione della Costituzione federale e un appello al popolo. Non sappiamo qual viso faranno a questa petizione i Consigli nazionale e degli Stati, ma è certo che, se l'istanza fosse ammessa, non potrebbe a meno di avere conseguenze importanti. (Z.)

Vienna 19 settembre.

Ieri mattina, alle 6, la servitù dell'Imperatore e i cavalli partirono per Comorn. (*FF. di V.*)

È giunto qui ier mattina da Berlino un regio corriere inglese, con dispacci. (*Idem.*)

Intorno all'andamento dell'atto del riconoscimento, per parte dell'Austria, del nuovo ordine di cose in Grecia, l'*All. Zeitung* ha quanto segue da Vienna: « Dopo che, già da lungo tempo, le regolari relazioni diplomatiche fra Vienna ed Atene erano interrotte, il Governo austriaco rappresentò, in un dispaccio inviato a Monaco, gli stringenti motivi, che esigevano imperiosamente, in favore de' numerosi ed estremamente importanti interessi del commercio austriaco in Grecia, il ristabilimento d'una protezione diplomatica diretta; e in risposta a questo dispaccio il Governo bavarese dichiarò: che, sebbene esso continui nel convincimento di non potere, dal canto suo, dar mano a qualsiasi riconoscimento dell'aperta lesione di diritto commessa, esso debbe lasciare semplicemente a questo Governo di prendere le misure, che crede opportune in seguito agli assoluti interessi dell'Impero. Con ciò fu terminata la corrispondenza. Qui si sentirono com'è naturale, tanto meno chiamati a promuovere un eventuale riconoscimento del Re Giorgio anche per parte della Baviera, che si è voluto far dipendere anche il nostro riconoscimento dall'adesione della Baviera. V'era già stato un precedente annunzio della decisione, presa a Vienna; e la sua motivazione può essere considerata come un atto di convenienza diplomatica doppiamente delicato. »

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 19 settembre alla *Perseveranza*:

« Torino è commosso, ma commosso a suo modo. I cittadini discorrono con dolore e con isgomento della grave notizia, che gli ha colti a un tratto. Il trasferimento della capitale è cosa, che tocca qui troppi interessi e irrita troppe suscettibilità, perchè non si senta gravissimo il colpo. Però, non v'ha sinora sintomo che debba la popolazione trascendere a nessuna dimostrazione di piazza. I Torinesi sentono che questa sarebbe cosa indegna della grande riputazione, che hanno in Italia, di popolo altamente civile ed osservante della legge e devota al Principe.

« Il Governo ha annunziato con dispaccio circolare a' prefetti la conchiusione del trattato colla Francia, e il trasferimento della capitale. Sinora, da quelle città, di cui s'è avuto riscontro telegrafico, l'effetto pare essere stato buono.

« Il Consiglio dei generali, tenutosi ieri, ha a pieni voti approvata la deliberazione del Governo; era stato, già, del resto, espresso un parere conforme da ciascun generale, interpellato prima dal Governo, e dal Comitato di difesa. Il Lamarmora non v'era ieri; ma egli s'era già espresso in senso favorevole quando è stato, quest'ultima volta, in Torino.

« Si tarderà ancora alcuni giorni a pubblicare il trattato, e le altre risoluzioni prese dal Governo, in maniera uffiziale. Pel trattato bisogna aspettare le ratifiche della Francia; e d'altra parte, il Ministero ora attende a portare nel suo seno quelle modificazioni, di cui è giunto il tempo, giacchè il ministro della guerra e quello dell'istruzione pubblica mantengono le dimissioni, che hanno date da gran tempo. »

Leggesi quanto appresso nella *Discussione* del 19 corrente:

« Sappiamo che la nostra Giunta municipale ha chiesto al prefetto della Provincia l'autorizzazione di convocare il Consiglio comunale in sessione straordinaria martedì prossimo, per deliberare sui provvedimenti da prendersi nelle circostanze, in cui versa la città.

« Questa risoluzione della Giunta era necessaria. Il Municipio ha una missione importante da compiere. Gl'interessi di Torino mai non furono molteplici e rilevanti, come al presente, ed è obbligo del Consiglio municipale di tutelarli con tutta l'energia ed il senno, onde diede sì frequenti prove. »

La voce corsa del traslocamento della capitale, ha, ci dicono, prodotto già un'influenza sul prezzo dei fitti. I padroni, che abusavano, a dir vero, qualche volta della scarsità degli alloggi, presi da subito panico, avrebbero fatto delle riduzioni, che ci si afferma sieno arrivate al 25 per %. Se, come dice il proverbio, tutto il male non viene per nuocere, sarà un benefizio per tutti vedere ridotti i fitti a tassa più mite; benefizio per gli stessi proprietarii, perchè ristabilirà la proporzione tra il reddito ed il valore reale. Quanto al deprezzamento rovinoso, che taluni minacciano, ci torna in mente la crisi del vino al tempo della crittogama. Dovevamo bere a crepapelle per un soldo, appena cessata la crittogama, la crittogama cessò, e il prezzo dei vini rimase lo stesso. (*Disc.*)

Toscana.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta delle Romagne* del 18 corrente:

« Mentre qui da noi si discute alla Corte di Assise il processo di associazione di malfattori, sembra che alcuni colleghi e compari dei medesimi abbiano bensì cambiato aria, ma non mestiere. Una corrispondenza fiorentina alla *Stampa* contiene un breve paragrafo, che qui trascriviamo, ed è il seguente:

« « Io fui profeta, quando scrissi che gli assassinii in Firenze erano perpetrati dai rimasugli della *cricca* bolognese. La cosa è chiarita, e la polizia è sulle tracce dei complici. Intanto i rei sono dentro. » »

Impero russo.

Il *Golos* (la *Voce*), giornale russo, annunzia che la soppressione dei conventi cattolici nelle Provincie polacche è un fatto deciso. Le rendite dei conventi serviranno all'estensione dell'istruzione pubblica russa, allo stabilimento dei Seminarii russi, di Scuole rurali russe, ed al mantenimento di professori russi. È sottinteso che tutte queste Scuole e Seminarii avranno per iscopo speciale, soprattutto in Lituania, la russificazione delle popolazioni e la loro conversione allo scisma greco.

Inghilterra.

Lettere di Londra alla *Patrie* constatano che in diversi punti dell'Inghilterra notasi un grande malcontento fra le classi operaie.

Gli operai organizzarono in tutti i principali centri dello Stato scioperi più o meno importanti. Nello Staffordshire, 18,000 minatori rifiutansi al lavoro.

Sulla Tyne, diverse importanti fonderie hanno dovuto sospendere le loro industrie per mancanza di braccia.

E tutto ciò perchè da parecchi anni venne proclamato il diritto all'organizzazione del lavoro, ed è questo diritto che i padroni cercano di negare agli operai. In molti Distretti, la Polizia è occupata nel sorvegliare le masse per sorprendere gli organizzatori degli scioperi. Temesi molto che tutto ciò riesca a suscitare gravi turbolenze.

Il *Daily Telegraph* conferma la notizia, recata dubbiosamente dal telegrafo, della morte del capitano Speke, l'ardito esploratore delle sorgenti del Nilo. La causa della sua morte fu accidentale. Trovandosi a una caccia di pernici nei poderi di lord Methuen, a Corsham presso Bath, il fucile gli scattò improvvisamente, mentre egli scavalcava un muricciuolo; tutta la carica gli penetrò nel corpo. Pochi minuti dopo egli spirava. Il *Daily Telegraph* riferisce il fatto « con profondo cordoglio, che sarà universale in Inghilterra. »

Un dispaccio da Londra, in data 15 settembre, all'*Havas*, dice che a Chatteries, nella contea di Cambridge, è scoppiato un incendio. In tre ore abbruciarono 100 case.

Dispacci telegrafici.

Londra 18 settembre.

I giornali americani annunziano che la famiglia di Juarez giunse a Nuova Orléans. (*FF. SS.*)

Aia 19 settembre.

Quest'oggi seguì l'apertura degli Stati generali, fatta dal Re in persona. Il discorso del trono designa la situazione come assai favorevole, tanto pel paese, che per le colonie, ed annunzia la presentazione agli Stati d'una tariffa doganale per le Indie. Verrà continuata l'ammortizzazione del debito pubblico e presentato un progetto di legge onde sieno aboliti i dazii locali. (*G. di Trento.*)

Madrid 19 settembre.

Narvaez dichiarò che seguirà una politica conciliatrice. Fu sospeso il processo dei giornali. (*FF. SS.*)

Berlino 19 settembre.

S. M. l'Imperatore delle Russie, il Granduca ereditario e il Granduca Alessandro arriveranno non prima del giorno 22 del corrente a Potsdam. — La Commissione militare francese, destinata ad assistere alle manovre militari, arriverà a Potsdam martedì. (*G. di Trento.*)

Cassel 19 settembre.

Con rescritto ministeriale, l'Assemblea degli Stati, prorogata il 1.° luglio, fu convocata pel 30 settembre. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 20 settembre (*)

(Spedito il 20, ore 8 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 1 min. 45 pom.)

La Francia si obbliga a ritirare nel 1866 le sue truppe da Roma. Vittorio Emanuele trasferirà la residenza a Firenze per impedire l'invasione degli Stati pontificii. Così un telegramma della *Neue Freie Presse*.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 21 settembre.

(Spedito il 21, ore 8 min. 40 ant. e id.)
(Ricevuto il 21, ore 10 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatore ritornò iersera. — Oggi l'Imperatore di Russia si reca a Schwalbach, per visitare l'Imperatrice Eugenia. — La Spagna procederà energicamente verso il Perù. — I Turchi rifiutano di levarsi da Tunisi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 21 settembre.

(Ricevuto il 21, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Spedito il 21, ore 12 min. 25 pom.)

Nuova York 10. — Lee, rinforzato da Early, concentra grandi forze per attaccare Grant. — Sherman, inseguendo Hood, il trovò trincerato, e tornò quindi ad Atalanta. — Mac Clellan accettò la candidatura alla Presidenza, dichiarandosi per l'Unione ad ogni costo. — Corre voce che Mobile sia presa.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 settemb.	del 20 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 20	71 25
Prestito naz. al 5 p. %	79 30	79 25
Prestito 1860	92 —	92 20
Azioni della Banca naz.	776 —	776 —
Az. del Istit. di credito	184 50	185 —
CAMBI		
Londra	115 80	115 50
Argento	115 ¾	115 50
Zecchini imperiali	5 50	5 48

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 20 settembre.

Rendita 3 p. %	66 10
Strade ferrate austriache	132 —
Credito mobiliare	1022 —

Borsa di Londra del 20 settembre.

Consolidato inglese	88 ¼

924

Stabilimento mercantile di Venezia.

Programma degli oggetti da trattarsi nell'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 24 ottobre p. v., alle ore 10 antim., nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4391

1.° Rapporto dei signori revisori sul bilancio dell'anno medesimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1863, a tutto 30 giugno 1864, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta dell'azionista sig. Cesare di A. Levi

« Vista la progressiva diminuzione del commercio di Venezia, considerato che lo Stabilimento mercantile, dal 1853 al 1856, funzionò col capitale di tre milioni di lire, malgrado che il movimento generale delle importazioni ed esportazioni di Venezia fosse almeno il doppio dell'attuale

« L'azionista Cesare Levi di Abramo propone che lo Stabilimento mercantile riacquisti N. 2500 delle sue Azioni al prezzo e condizioni da stabilirsi dall'assemblea generale degli azionisti, autorizzando la Direzione di rimetterle in avvenire, quando le circostanze lo permetteranno, non però al disotto dei pari.

3.° Proposta dell'azionista sig. Leone Rocca

« Poichè lo Statuto prescrive che le cambiali, per venire ammesse allo sconto, devono essere garantite da due firme benevise, ogni qualvolta fossero cadute in protesto cambiali o fossero rimasti insoluti conti di ritorno a carico di una Ditta, sulla cui fede lo Stabilimento avesse contato per ammettere allo sconto qualche cambiale, la Direzione dovrà invitare il suo cedente a ritirare la cambiale stessa, e a pagare l'importo meno l'interesse di giornata fino alla scadenza. »

4.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto

5.° Nomina di un revisore, e di un revisore supplente in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu statuito dall'adunanza 25 novembre 1862

6.° Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori, e nomina del successore

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie Azioni, ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Uffici dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti, che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie Azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 antim. e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia, 16 settembre 1864.

LA DIREZIONE.

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nel *Nomade*, in data di Napoli 15 corrente:

« Quest'oggi, alle 12, nella gran sala di Monteoliveto, bellamente addobbata, ha avuto luogo la solenne apertura del Congresso musicale italiano, di cui l'iniziativa è dovuta allo zelo ed all'amore all'arte dell'egregio professore Buonamici.

« L'adunanza era numerosa e sceltissima. Vi assisteva il prefetto della Provincia, marchese d'Afflitto; il commendatore Costa, deputato dal ministro di agricoltura, industria e commercio a rappresentarlo; i rappresentanti delle Corporazioni musicali di varie città italiane, e alcuni stranieri; tutti i professori e cultori più distinti di musica della nostra città, con a capo il venerando maestro, commendatore Mercadante; varii rappresentanti della stampa, e molti cittadini distinti.

« Il professore Vincenzo Fioravanti, come più anziano, occupava il seggio provvisorio della presidenza, e dichiarava aperta la seduta.

« Il signor Ferdinando Taglioni, segretario del Circolo Buonamici, pronunziava applauditissimo discorso di apertura, nel quale trattò delle ragioni e dello scopo del Congresso, ch'è il perfezionamento e progresso della scienza e dell'arte musicale, facendo appello al concorso fraterno di quanti sono cultori dell'arte musicale in Italia per riuscire al nobile scopo. A far poi che non si divagasse in campo troppo vasto, proponeva gli oggetti, di cui dovrà occuparsi il Congresso, che sono i seguenti:

« Incoraggiamento ai compositori di musica; — Riordinamento degli Stabilimenti musicali; — Fondazione di una Società di mutuo soccorso fra' cultori della musica nelle varie Provincie d'Italia.

« In ultimo, il signor Taglioni proponeva la presidenza onoraria dell'illustre maestro Mercadante, che veniva accolta con vivissimi e prolungati applausi.

« Il prefetto della Provincia pronunziava poscia altro breve ed applaudito discorso di encomio alla felice idea del Congresso, tendente a conservare all'Italia il primato, che seppe acquistarsi nell'arte musicale.

« Finalmente, il commendatore Costa ha pronunziato poche parole di occasione.

« Terminata la cerimonia inaugurale, si procedeva all'elezione del seggio presidenziale, di cui, al momento che scriviamo, ignoriamo i risultati.

« Sono aspettati in questi giorni altri inviati delle varie città del Regno. In tutto sono un centinaio circa quelli, che hanno risposto all'invito del Circolo. »

L'Associazione britannica pel progresso delle Scienze s'adunò a' giorni scorsi nella città di Bath. Nella prima tornata, fu eletto presidente sir Carlo Lyell, il dotto geologo, il quale, lasciando l'usanza de' suoi antecessori, di dimostrare nella diceria introduttiva lo stato delle scienze e i loro progressi dall'anno innanzi ad oggi, fece come una monografia delle acque termali di quella città. Rispose sir Rodrigo Murchison, il celebrato geografo, contraddicendo a parecchi punti della diceria del presidente. L'Associazione terrà 15 tornate quest'anno; è divisa in 6 Sezioni; e noi troviamo che fra' membri della Sezione di statistica è il signor Maestri, il quale leggerà una Memoria sull'Italia. (*Persev.*)

L'altr'ieri, verso le ore 11 di sera, sulla Fondamenta degli Ormesini, avvenne una rissa, in cui il perlaio Lodovico Guarinoni, d'anni 62, riportò due gravi ferite, una al collo, l'altra al braccio sinistro, a sospetta opera d'un altro perlaio. Il ferito fu tosto tradotto all'Ospitale civico.

Ignoti malfattori, introdottisi, nella notte dell'8 all'9 corrente, nel cortile della casa abitata dal villico Bonutto Francesco, di Gradisca, Frazione di Spilimbergo, lo derubarono di 14 pecore ed un montone.

ARTICOLI COMUNICATI.

929

ONORE AL MERITO.

Molte volte, nel corso di quest'anno scolastico, gli alunni del maestro elementare e ginnasiale privato in Padova, sig. Cogo dott. Pietro, diedero saggi pubblici, con generale aggradimento, delle materie scolastiche, come pure nella drammatica, ma uno dei più brillanti si fu quello, dato nella sera del 15 corrente, nell'occasione della dispensa dei premii.

La numerosa e colta udienza vi prodigò spontanei e ripetuti applausi, ed il sottoscritto che, fu testimonio di tutti i saggi, non può a meno di non fare elogio alla molta premura del Cogo, ed al profitto degli scolari con queste poche parole sì, ma che partono da un cuor sincero.

PIETRO GRIGIONI.

931

I PARROCCHIANI DI S. QUIRINO D'AVIANO.

Abusare della libera stampa per compassionare errori sognati, e di tal guisa schiudersi il campo per dar di coltello sull'invidiata riputazione dei più onesti, è un far uso della vecchia villa della calunnia colle mani dell'attuale progresso. Chi ne voglia saggio legga nella *Rivista Friulana* N. 31 luglio 1864, articolo intitolato *Nuovo genere di sermoni*, in cui l'articolista, dopo aver dato un carpiccio al clero dei villaggi preso a fascio, s'affretta d'investire in particolare il Parroco di S. Quirino, accagionandolo di *lettura e commenti dell'Unità Cattolica*, dati al popolo in luogo della spiegazione del Vangelo, e traendo partito da questo grande misfatto per istrappare dalla bocca del nostro Parroco la dolce parola della carità, che suona indefessa sulle sue labbra, per armarla a suo modo d'invettive furibonde di anatemi fulminanti, per abbandonarlo all'arbitrio di malizione reticenze, e per conchiuderlo senza giudizio in testa e senza carità in cuore.

Il clero, questo grande benefattore dei villaggi e delle città, è avvezzo ad opporre ai suoi avversarii quell'eroica resistenza passiva, che tanto più lo sublima, quanto è più grave il peso, che tende a schiacciarlo; e noi ci sentiamo di troppo disuguali nelle forze, per dire poco di quel tanto che deve la società ai ministri del Santuario. E benchè il nostro Parroco sia appunto uno di quelli che non teme nè le bufere, nè gli scogli marini, pure ci crediamo nel diritto e ci sentiamo testimonii sufficienti per dichiarare inventata di pianta la storiella affibbiatagli della lettura e commenti dell'*Unità Cattolica*, e quindi false tutte le frange, cucite dall'ingegnoso articolista all'orlo di questa menzogna.

E mentre noi lo sfidiamo a smentirci, vogliamo che sappia questo articolista che noi, a suo dispetto, veneriamo nel nostro Parroco uno specchiatissimo sacerdote, attento fino allo scrupolo all'adempimento dei suoi doveri parrocchiali, infaticato e facondo dispensatore della divina parola, disinteressato coi bisognosi e nell'accrescere il decoro della Casa di Dio; vogliamo che sappia che per questo noi lo apprezziamo e lo veneriamo per un vero pastore delle anime nostre, per un vero padre del suo popolo, che se tale non fosse, non sarebbe fatto segno della sua bile e delle sue impotenti calunnie; vogliamo che sappia in fine ch'egli senza volerlo ha cooperato a rendercelo ancora più stimabile e caro, essendo noto che i preti, che oggi sortiscono l'onore di simili pubbliche o private censure, sono i preti fedeli alla loro sublime vocazione, sono quelli che aiutano il Santo Padre a vuotare il calice delle divine vendette, che altrimenti sovrappieno si verserebbe in capo dei loro persecutori.

PASQUALE LORENZIN, *deputato locale*
DELLA ZOTTA VALENTINO, DE BIASIO FRANCESCO } *Fabbricieri*
MEJORINI ANTONIO, *maestro della Scuola elementare locale*
VALENTINO DE PAOLI
ALESSANDRO CADELLI
DELLA MATTIA LUIGI
DELLA MATTIA ANGELO
DELLA MATTIA OSVALDO
DE MATTIO PIETRO
ANDRIGO VALENTINO
MENEGUZZI GIUSEPPE
ZANUSSI ANTONIO, *farmacista*
BRUSADINI ANGELO
PELLEGRIN D'OLIVO LUIGI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre.

Il mercato mostrasi fermo negli olii per mancanza di arrivi, di Dalmazia basso, si pagava fior. 29, sconto 3. Calma continua ognora nelle granaglie, anzi perfetta inazione. Vendevansi ceci bassi cinesi e nostrali, da lire 36 a l. 38. — A *Treviso* pochissimi furono gli affari, il frumento volevasi pagare a prezzi bassi, meglio tenuto il frumentone. I risoni in pretesa di lire 18. — *Genova 17 settembre.* Il mercato dei caffè reggeva sostenuto, perchè scarso il deposito. Nulla d'import. nza accadde in zuccheri, calma forse più nei raffinati. Havvi ribasso nelle cote, trascorsa ormai la stagione degli imbarcamenti. La crisi monetaria influisce direttamente sulle sete, che non hanno potuto riprendere, malgrado l'opinione più spiegata di favore. Calma maggiore nei cotoni, e pochissimo si fece pur nelle lane. Gli spiriti sono affatto negletti, come limitati affari nei metalli. Gli olii di oliva pure poco domandati, più vivo consumo in quel di lino. Più ferme le granaglie, nei grani di Polonia e di Cagliari, v'ebbe maggiore domanda. Le vendite ascesero a ettolitri 31,900 mancano le avene, calma regna nel riso. — *Amburgo 16 settembre.* Sodisfacenti vendite si ottennero nei caffè alla pubblica asta, i prezzi rimasero invariati, causa la depressione del mercato monetario. Calma forse s'ebbe negli zuccheri. Poco animato il petrolio. Cereali in calma. — *Torino 15 settembre.* Malgrado alla contrarietà di più circostanze, e che la speculazione resti inattiva, le sete reggono salde sul mercato, per le vendite che erano fatte in antecedenza, si assorbono quante arrivano dai filatoi, ed in tal modo, i depositi restano sempre sprovvisti. — *Trieste 19 settembre.* Si vendevano sacchi 2000 mandorle a fior. 26, arrivavano fichi Calamata ed uva sultanina.

Invariate stanno le valute, le Banconote, che di mattina trovavansi offerte ad 87 ¼, ieri sostenevansi, dopo il telegrafo, ad 87 ¼, come la rendita ital., che erasi pagata a 66 ⁵/₁₆, saliva a 67 ¹/₄ per consegna entro l'anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 20 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 56
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	[illegible] 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73	Corone	13 50
» [illegible]	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859 . . . da	— —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale } per 100 fior.	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	» — — a — —
Azioni della strada ferr. per una	» — — a — —
Sconto	» 5 — a — —
Corso medio delle Banconote	» 87 — a — —

corrispondente a f. 114 95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Hicks Francesco, alla Vittoria, - Rosevear S. Guglielmo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Brindley Norton Tommaso, poss. ingl., al S. Marco. — Moody Nict F., poss. ingl., da Danieli. — Crompton Huston, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Conegliano:* Holdsworth B. Giovanni, possid. ingl., al San Marco. — *Da Trieste:* Douglas Frances, lord ingl., all'Europa. — Sergeant Enrico, poss. ingl., all'Europa. — Kanbula Andrea, consigl. intimo russo, al S. Marco. — De Padevits bar. Ladislao, alla Luna, - De Bellisson, contessa, alla Luna, ambi poss. franc. — De Victinshoff bar. Bernardo, poss. russo, alla Luna. — *Da Milano:* Meja Enrico, da Danieli, - Wolff Augusto, da Danieli, ambi poss. franc. — Bigger Lenox S. L., da Barbesi, - Hogan Guglielmo, da Barbesi, ambi poss. di Dublino. — Walker John, poss. ingl., da Barbesi. — Lebouit Francesco, giudice del Tribunale civile a Coutances, alla Vittoria. — Le Pennet Alberto, poss. di Coutances, alla Vittoria. — Della Rocca Agostino, poss. napoletano, alla Vittoria. — Torrance Daniele, poss. amer., alla Vittoria. — Perceval Spencer Carlo, all'Europa, - Tuth James J., all'Europa, ambi poss. ingl. — Timbal Carlo, all'Europa, - Meurer Adolfo, all'Europa, ambi poss. franc. — Perier Eugenio, argentante franc., all'Europa. — Conhan Montagne H., da Danieli, - Merres Lewis, da Danieli, - Hills J. H., da Danieli, - Hering Guglielmo, da Danieli, tutti quattro poss. ingl.

Partiti per Venezia i signori: De Stackelberg baronessa Anna, russa. — De Gerstfeldt Filippo, colonnello russo. — *Per Verona:* Tayler Francesco, - Howden Tommaso, - Alworth Merewether Enrico, tutti tre poss. ingl. — Baretti Filiberto, possid. torinese. — Hardy Alfredo, dottor in medic., franc. — De Rener bar. Luigi, I. R. consul. intimo, ecc. — De Victinshoff bar. Bernardo, russo. — Guétand Emilio, - Guétand Francesco, ambi poss. franc. — *Per Padova:* Eriche Giovanni, poss. ingl. — *Per Gratz:* Montmorency, conte, I. R. ciambellano, di Gratz. — *Per Innsbruck:* Buch Gio. Carlo, - Hunter Giovanni, ambi poss. ingl. — *Per Trento:* Colen Alfredo, - Crack Edoardo, ambi poss. ingl. — Alexander Adolfo, poss. d'Amburgo. — Gutschow Edoardo, poss. indiano. — Heidelbach Luigi, possid. in America. — Longèv nata Frimont, contessa, poss. vienn. — De Redwitz bar. Oscarre, poss. bavarese. — *Per Milano:* Clarke Edmondo, - Kidd Giuseppe, - Rupp Giovanni, tutti tre possid. ingl. — De Franquevile Ernesto, co. sogl. di Stato a Parigi. — D'Urgenson Renato, poss. franc. — Pinone cav. Felice, - Persico Michele, - Cucaniello Vincenzo, tutti tre poss. napoletani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 settembre	Arrivati	1013
	Partiti	1306

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 settembre	Arrivati	83
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 20 settembre 1864, sortirono i seguenti numeri:

82, 6, 55, 84, 56.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 28 settembre 1864.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre. — Ballarin Felice, fu Bernardo, di anni 65, pescatore. — Ghega Giuseppina, nub., fu Antonio, di 47, civile. — Gritti Paolo, fu Gio. Maria, di 73, pensionato. — Masech Luigi Maria, fu Tommaso, di 74, calzolaio. — Olivotti Gustavo, di Luigi, di anni 6. — Totale N. 5.

Nel giorno 14 settembre. — Brunello Giacomo, di Domenico, di anni 1, mesi 6. — Crepaz Gio., fu Antonio, di 48, calzolaio. — Carmenini Teresa, marit. Scarpa, fu Angelo, di 45, cucitrice. — Falkner Maria, marit. conte Strelli, fu Samuele, di 70, nobile e possidente. — Florian Rosa, di Giuseppe, di anni 7. — Lucatelli Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Marcolina Clotilde, nubile, di Benedetto, di anni 19, mesi 9, civile. — Scarpa Francesco, fu Gio., di 68, pescatore. — Totale N. 8.

Nel giorno 15 settembre. — Bressan Giacomo, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Conchetto Anna, di Gio., di anni 8. — De Prà, detto Doro, Francesco, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — De Paol Pasqua, marit. Bottacin, fu Giovanni, di 46, villica. — Formento Maria Angela, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Scattolo Luigi, fu Andrea, di 36, falegname. — Spadon Vincenza, ved. Gregol, fu Giacomo, di 60, civile. — Totale N. 7.

SPETTACOLI — *Mercordì 21 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Camillo Vivarelli. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Deliberazione della Congregazione centrale.* — Impero d'Austria: *la riforma giudiziaria in Ungheria. Visite. Arrivo. I Polacchi internati ad Olmütz. Decorazioni prussiane. Concessione sovrana. Appello della Camera di commercio e industria dell'Austria inferiore. Notizie della Gallizia. Dieta transilvana.* — Stato Pontificio: *offerte al Santo Padre. Cortesia diplomatica.* — Regno di Sardegna: *ispezione del materiale della marina. Cambiamenti nelle cariche militari. Processo per ingiurie pubbliche mediante la stampa.* — Due Sicilie: *sunto de' giornali napoletani fatto dal* Giornale di Roma. *Scontro co' briganti.* — Toscana: *altro scoppio. Disordini.* — Impero Russo: *la fregata corazzata il* Sebastopoli. — Impero Ottomano, *cose di Moldo-Valacchia. Notizie della sollevazione di Tunisi.* — Francia: *deputazione militare. Pagamenti del Messico. Il sig. James Fazy a Parigi, lettere dell'Imperatrice; statua in onore d'Urbano IV; poderemodello. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 settemb. - 6 a.	337''', 20	14°, 1	13°, 4	68	Nuvoloso	N. N. E.	0''',16	6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 20 settemb. alle 6 a. del 21: Temp. mass. 14°, 7; min. 12, 1. Età della luna: giorni 19. Fase: —
2 p.	337, 50	13, 9	12, 1	62	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 9	
10 p.	337, 18	13, 1	11, 8	65	Nuvoloso	N. N. E.			

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 214.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia, fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli avvisi giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soli, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . .	fior. 14:70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia . .	» 18.90	9 45	4 72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Kunovsky, in riconoscimento dell'aver egli salvato un uomo dalla morte in un incendio, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il maggiore del reggimento ulani Conte di Trani, Principe delle Due Sicilie, n. 13, Adolfo Czekelius di Rosenfeld, venga collocato, sopra sua richiesta, in istato di disponibilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire la concessione per la sistemazione d'un ispettore-generale degl' Istituti d'educazione militare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito militare, al comandante dell'arsenale d'artiglieria n. 2, tenente colonnello Ignazio Rathner, in riconoscimento dei suoi eccellenti servigi non interrotti pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'uffiziale dell'Amministrazione delle costruzioni militari di prima classe, Giovanni Maringer, in riconoscimento dei sempre zelanti e proficui suoi servigi per oltre 52 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Abazia titolare B. M. V. *de Valle Paradisi*, al canonico del Capitolo cattedrale di Granvaradino *lat. ritus*, Emanuele Csomak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto nominati di accettare e portare Ordini stranieri e medaglie loro conferite: Al generale di cavalleria, principe Edmondo di Schwarzenberg, la grancroce del R. Ordine wirtemberghese della Corona; al generale di cavalleria, Eduardo conte di Clam-Gallas, la grancroce del R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa; al tenentemaresciallo, Giuseppe Barone di Anders, la grancroce dell'Ordine della Casa ducale Ernestina di Sassonia; al colonnello, Ugo principe di Windischgrätz, del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, la grancroce dell'Ordine granducale di Mecklemburgo-Schwerin, della Corona vendica; al colonnello dello stato dell'armata, Alessandro Nadosy di Nadas, la croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone d'Alberto; al caposquadrone del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, Alberto conte Waldstein-Wartenberg, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; al colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Giovanni cavaliere di Elvert, e al maggiore del reggimento usseri di Esch n. 4, Giuseppe principe di Windischgrätz, la croce di commendatore di 2.ª classe del R. Ordine wirtemberghese di Federico; al capitano del reggimento d'artiglieria, portante il Sovrano suo nome, n. 1, Pietro Kuchinka, e al primotenente del reggimento corazzieri Re Luigi di Baviera n. 10, Gustavo di Durfeld, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso, ai primitenenti del primo battaglione di pionieri, Ferdinando Assmayer e Guglielmo Brunner, il R. Ordine prussiano della Corona di 4.ª classe; al sottotenente del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Carlo Morawetz, la medaglia del Merito militare del Principe di Schaumburgo-Lippe, al medico del reggimento dell'ospitale di campo n. 12, Ignazio Neudorfer, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese della Corona, e al chirurgo superiore del battaglione della milizia territoriale di Trieste, Luigi Macorig, l'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Il Ministero della giustizia nominò il segretario del Consiglio presso il Tribunale provinciale di Vienna, Francesco Sterly, a consigliere di Tribunale circolare presso il Tribunale circolare di Krems.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò il candidato maestro approvato, Giuseppe Belovich, a maestro effettivo presso il Ginnasio di Esegg.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 settembre.

Leggesi nella *Presse*: « Il progetto di legge, relativo ai tentativi di componimento fra parti litiganti, col mezzo di uomini di fiducia del Comune, guadagnerebbe molte simpatie dacchè corrisponde infatti allo spirito del *Selfgovernement*. »

Intorno a tale progetto di legge rileviamo ancora quanto segue: I giudici di pace comunali, che debbono farsi mediatori fra le parti contendenti, verranno scelti dalla Delegazione municipale fra' membri del Comune, la quale ne fisserà pure il numero, e la durata del loro uffizio. I tentativi di componimento seguiranno al più presto possibile, e gli uomini di fiducia dovranno convincersi innanzi tutto della capacità legale e del diritto delle parti contendenti a incoare la lite. Essi possono, in caso di bisogno, esercitare il loro uffizio anche fuori del luogo d'uffizio. Giuramenti delle parti, o componimenti appoggiati su questi, non sono permessi. I componimenti avvenuti dovranno essere riportati in un libro uffiziale, da sottoscriversi dalle parti, e nei pagamenti di denaro dovrà essere fissata l'epoca del pagamento. I componimenti in tal modo stabiliti hanno forma ed effetto come le transazioni giudiziarie e hanno quindi il diritto d'esecuzione. La sorveglianza delle operazioni d'uffizio spetta al Comune. L'introduzione di tale uffizio di giudici di pace comunali sembra di utilità pratica, anche prescindendo da considerazioni d'altro genere, per ciò solo che toglierebbe ai Tribunali una quantità d'affari, che fanno perdere molto tempo. »

Il Ministero ha intenzione di presentare nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero un progetto di legge per rendere obbligatoria la vaccinazione, e chiese su ciò il parere di tutte le Giunte provinciali della Monarchia. La Giunta provinciale della Stiria vi si dichiarò contraria. *(FF. di V.)*

Col treno postale di Trieste d'ieri mattina, giunse qui da Lubiana un distaccamento dell'esercito imperiale messicano, composto di 40 volontarii e 3 uffiziali. Essi appartengono all'artiglieria tecnica, e ricevono qui armi e materiali da guerra per conto dell'armata messicana. Furono acquartierati nell'I. R. arsenale. L'uniforme degli uffiziali consiste in istivali alti, calzoni rossi, *blouse* azzurra, e cappelli di feltro alla calabrese, con una penna di struzzo rossa, e quella dei soldati consiste in una montura di traliccio, cravate strette e una coperta di lana bianca, in luogo di mantello. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 settembre.

** Per pochi giorni è stato a Roma il sig. Kisseleff, ex ministro di Russia presso la Santa Sede, e ieri l'altro è ripartito per andarsene a Torino, ov'è stato nominato a rappresentare presso quella Corte il suo Governo. Durante questo brevissimo soggiorno in Roma, il sig. Kisseleff non ha domandato udienza al Papa, nè si è recato a far visita al Cardinale Antonelli; si è tenuto nel più stretto incognito, occupato solo a far imballare le molte sue robe per farle trasportare a Torino.

È aspettato in Roma da un momento all'altro il Cardinale Patriarca di Venezia, che viene a prendere il cappello cardinalizio. Egli riceverà alloggio presso l'eminentissimo Cardinale de Silvestri, di Rovigo. Il Concistoro per dare il cappello a questo porporato e al Cardinale di Bonnechose si terrà giovedì prossimo, e lunedì incomincieranno i ricevimenti di uso.

Domani si fa nella Basilica vaticana la solenne cerimonia della beatificazione della venerabile Margherita Alacoque. Il sacro tempio è stato ornato sotto la direzione del valente architetto conte Vespignani, ed è bello a vedere. In questa circostanza è stata dorata di nuovo la cattedra di S. Pietro, coi quattro dottori della Chiesa, che la reggono. E il Santo Padre ha ordinato che, d'ora in poi, per una beatificazione siano dati alla Basilica 500 scudi; e per una santificazione ne siano dati 1000. Questa somma dee spendersi nell'abbellire l'augusto tempio, e di mano in mano che sarà ridorato e ornato di marmi, si risparmieranno gli addobbi, e allora diminuiranno le spese delle beatificazioni e delle santificazioni. Allora, la spesa maggiore saranno i lumi a cera, che debbono risplendere nella basilica durante la funzione.

Per questa beatificazione della venerabile Alacoque sono accorsi a Roma molti preti francesi; saranno da 300 per lo meno. Il clero francese offre in questi tempi al mondo cattolico uno spettacolo più unico che raro. Chi lo vince nella divozione alla Santa Sede? Chi più di lui ha difeso colla voce e collo scritto i diritti del Papato? Chi più di lui s'adopera a raccogliere il denaro di S. Pietro? Dalla Francia ci viene gran male, ma anche ci viene gran bene, e sarei incerto nel dire se sia più l'uno che l'altro.

Moltissimi dei preti, arrivati a Roma per questa circostanza, sono della diocesi di Autun, dove è morta la beata Alacoque, e dove riposano le sue sacre spoglie. Questa vergine del Signore moriva nella piccola città di Paray, e nel passato agosto veniva legalmente aperta la sua tomba, donde fu ritratto il corpo e collocato dentro una ricca cassa di bronzo dorato, la quale, affidata alle monache della Visitazione, venne collocata nel luogo, ove Gesù Cristo apparve a questa beata, mostrandole il suo cuore adorabile.

Il Santo Padre ieri l'altro è andato a visitare i lavori di ristauro, che si fanno nella Basilica di S. Lorenzo fuori delle mura. Il cav. Mercolli fu la sola persona, ch'ebbe l'onore di accompagnarlo, perchè vi andò all'improvviso, senza far sapere niente a coloro, che presiedono alla fabbrica.

V'ho parlato d'una enciclica, che il Papa ha diretto ai Vescovi della Polonia russa: ora ve ne posso dare maggior contezza: In quella enciclica egli ricorda dapprima il discorso, che intorno alla misera condizione della Polonia e alla sconsigliata rivolta, e' fece il 24 aprile nel Collegio di Propaganda. Aggiunge di avere appreso allora dai giornali che il Governo russo ha preso severe misure, non solo per comprimere la rivoluzione, ma anche per distruggere nel Regno la religione cattolica. Ora, da fonti sicure è stato informato, soggiunge, che le vessazioni del Governo russo contro la Chiesa cattolica sono pur troppo vere. Ha saputo che il Governo russo, desiderando di trarre tutti allo scisma, sotto il pretesto della rivolta perseguita con ogni modo la fede cattolica. Dice che il Concordato, fatto colla Santa Sede, non fu mai eseguito; che il Governo, con leggi e decreti avversi alla Chiesa cattolica ha interdetto scritti cattolici, e sparso libri e giornali contrarii alla fede cattolica, ed ingiuriosi alla Santa Sede ed al Pontefice: ha vietato al clero e popolo polacco ogni comunicazione con Roma per le cose spirituali: ha proibito al clero cattolico di predicare la diversità, che corre fra la verità cattolica e lo scisma, ed ha decretato pene severe per chi dallo scisma volesse passare nella fede cattolica: ha espulso religiosi dai loro chiostri, facendo di questi caserme: ha strappato Vescovi dalle loro sedi, mandandoli in esilio: e moltissimi cattolici, con arti subdole ha tratti violentemente allo scisma, ed impedito che ritornassero in grembo della Chiesa cattolica. Un numero grandissimo di cattolici d'ogni sesso, età e condizione, ha fatto trasportare in paesi lontani: ha cambiato chiese cattoliche in uso profano; i preti ha vessati e spogliati, o cacciati in bando o in carcere e anche dannati a morte. A ciò si aggiunga che i cattolici spinti in esilio, sono stati privati del conforto della religione.

Questa ed altre cose, dice il Papa, ha fatte il Governo russo, per cui ne esprime acerbo dolore. Ed aggiunge, come cosa finora inaudita il fatto che il Governo russo, non solo ha osato strappare dalla sua sede l'Arcivescovo di Varsavia, ma anche privarlo di sua autorità e giurisdizione spirituale, ordinando che nessuno di sua diocesi possa aver con lui relazione. Dice il Papa che gli mancano le parole per detestare abbastanza questo fatto, che mostra a qual segno abbia spinto la sua audacia il Governo russo.

Il Pontefice, mentre deplora con grande suo dolore questa persecuzione, soggiunge essere alieno dall'approvare gli sconsigliati moti rivoluzionarii della Polonia. Ricorda con quanto studio la Chiesa cattolica abbia sempre insegnato e inculcato che ognuno debba obbedire *potestatibus sublimioribus*, stare soggetto all'Autorità civile e prestarle obbedienza in tutte le cose, che non sono contrarie alle leggi di Dio e della Chiesa. Per cui deplora che questi moti rivoluzionarii abbiano dato causa al Governo russo di opprimere la Chiesa.

Nell'atto che riprova i movimenti di simil genere, funesti alla società religiosa e civile, il Pontefice ricorda le parole della Sapienza che riguardano i doveri dei Re, e questi esorta a comprendere che grandi sventure avvengono nei loro Regni quando i popoli s'allontanano dall'ubbidienza alla Chiesa e alla Santa Sede.

Il Papa pone termine alla sua enciclica, esortando i Vescovi della Polonia ad essere costanti nel difendere la fede cattolica, ed a sopportare rassegnati le tribolazioni, che soffrono per la Chiesa di Gesù Cristo.

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta di Milano* reca da Torino in data del 19 settembre:

« In questi momenti, senza dubbio gravissimi, il male più terribile sono i malintesi, e i giornali dell'opposizione in ispecie sembrano disposti a cattive interpretazioni. Io mi era riservato nell'ultima mia per non pregiudicar troppo la questione.

« La questione con la Francia non è, come ha detto la *Gazzetta del Popolo*, fatta in modo che tra due anni, se il Governo imperiale non giudichi il Papato abbastanza sicuro, possa rifiutare d'osservarla. No, la convenzione è un vero solenne trattato internazionale per cui la Francia si obbliga, dentro un periodo fisso di due anni, di sgombrare Roma di tutti i suoi soldati, sia che il Papato si trovi o no in grado di reggersi da sè, perchè il tempo sufficiente per prepararsi a quella eventualità gli è garantito con questi due anni. Se il Papa si spiccia a far soldati, l'esercito francese può ritirarsi anche dentro un anno: ciò è rimesso al giudizio dell'Imperatore. Il Governo italiano, al contrario, garantisce di non invadere nè co' soldati regolari, nè con volontarii, il territorio pontificio. Questo è il senso più esplicito della convenzione.

« Il trasferimento della capitale poi non fu imposto dall'Imperatore nella convenzione; egli si limitò ad osservare al Governo italiano la necessità di vedere, se, date alcune circostanze, non fosse pericolosa la dimora della sede del Governo in una città così esposta, come Torino; e che quindi era bene che il Governo si trasferisse in qualsiasi altra città.

« Allora fu tenuto un Consiglio numeroso di generali; e questo fu concorde nell'ammettere: 1.° la necessità di trasferire la capitale; 2.° la opportunità di portarla a Firenze piuttosto che in altra città per motivi strategici.

« Il Re non oppose alcuna difficoltà, e disse che se la ragione di Stato voleva questo sacrifizio, egli era disposto a farlo.

« Dopo ciò il trasferimento della capitale fu stabilito. Alcuni giornali hanno detto che tale risoluzione dev'essere sottoposta al Parlamento; s'ingannano. Il potere esecutivo non è obbligato a dipendere in ciò dal voto del Parlamento. La cosa è tanto vera, che a giorni, forse entro la settimana, uscirà il decreto reale.

« A Firenze, la notizia ha fatto crescere immediatamente il valore degli appartamenti. Sentite questa. Il conte Bastogi era in trattative di acquistare un palazzo in via S. Gallo. Egli offriva 220.000 lire; il padrone ne voleva 240.000; sabato il conte telegrafava di acquistare anche per 240. Ieri gli si replicava volerne il padrone 400,000.

« Ciò farà sì che chi dovrà recarsi a Firenze ne avrà le ossa rotte per molto tempo; giacchè nessuno vorrà fabbricare e gli edifizii scarseggeranno; laonde le pigioni agguaglieranno presto quelle di Torino se non le supereranno. E se la cosa non sarà presa in considerazione vorrà essere molto seria.

« Questa nuova crisi, a cui si sottopone il paese, richiederà molto coraggio, patriottismo ed abnegazione da tutti: altrimenti è temibile qualche grave disastro. Se l'opposizione di uno fede suscitasse ora le gare regionali e municipali, il guaio sarebbe enorme. Figuratevi se si soffiasse dentro. »

Leggesi nell'*Italie* del 17: « Una lettera, che abbiamo ricevuto oggi da Buenos-Ayres, ci annunzia che il brigantino il *Terribile* è arrivato in quella rada proveniente da Marsiglia, avendo a bordo settanta Italiani arrolati per conto della Repubblica argentina, e muniti per la maggior parte, di passaporti del Governo argentino, rilasciati dalle Autorità consolari.

« Que' settanta passeggieri devono essere seguiti da cinquecento altri, che sarebbero già ingaggiati da arrolatori venuti espressamente con questo scopo in Europa.

« I centri di tali arrolamenti sarebbero la Svizzera, Marsiglia e l'Havre. Ingannati da false promesse e da mendaci proclami, quei poveretti, così illusi, non tardano a trovarsi nelle più tristi condizioni, che si possano immaginare.

« Noi crediamo sapere che il Governo italiano, tra le cui mani sono caduti importanti documenti a questo riguardo, ha già preso le misure necessarie per impedire il rinnovarsi di sì tristi abusi, che tendono a rimettere in vigore, nella pienezza del secolo decimonono, la tratta dei bianchi. »

Il 4.° convoglio diretto da Genova a Torino subiva il 18 un ritardo di circa un'ora per lo improvviso scoppio di un tubo della vaporiera, mentre il convoglio si trovava a metà della grande galleria dei Giovi. L'improvvisa fermata in quel poco ridente luogo non mancò di destare un certo panico nei viaggiatori. Fortunatamente al di là dell'incomodo del fumo e del ritardo nessun inconveniente si ebbe a lamentare. *(G. di G.)*

Ci si annunzia che il generale Garibaldi ha ritirato le sue dimissioni da gran maestro dei Liberi muratori del rito scozzese antico ed accetto. *(Mon.)*

DUE SICILIE.

Troviamo nel *Giornale di Napoli* del 16:

« Il giornale *Il Chiodo* ha cessato le sue pubblicazioni. Sappiamo che le persone, i cui nomi figuravano nella domanda di autorizzazione, inoltrarono querela alla Procura generale, impugnando di falso la domanda e le firme. »

Il giornale medesimo contiene le seguenti nuove del brigantaggio:

« Le bande riunite dei capibanda Ingiongiolo e Bolettieri commisero, giorni sono, alcune ruberie nel Matese, ritirandosi quindi nel bosco di Gravina. Alla notizia del fatto, un distaccamento del 36.° reggimento uscì da Gravina per attaccar-

APPENDICE.

IGIENE PUERILE.

Dell'angina difterica contagiosa. — Agl' istitutori della gioventù.

La storia fisiologica del genere umano, meditata nelle sue fasi progressive, lascia travedere al genio del filosofo che il tipo primitivo dell'uomo andò tramutandosi di generazione in generazione. L'incrociamento e il tramestio dei sangui, delle famiglie e delle razze pei celebrati matrimonii, la diversità dei climi, delle zone, delle regioni abitate, i molteplici cangiamenti dei prodotti alimurgici colla successione dei tempi, le tramutate influenze cosmo-telluriche sulla vita animale, le modificate abitudini, costumi e metodi di vitto e di vita, sono elementi naturali, che hanno contingentemente contribuito al diverso impasto dei caratteri antropologici.

Da questi tramutamenti perpetui nel tempo e nello spazio dell'uomo insorsero lentamente le travestite modificazioni della caratteristica primigenia nella stirpe umana. Donde emersero in pari modo le varie forme dell'umano infermare, che dominarono nelle varie epoche e nei varii climi delle nazioni. Perocchè, nell'atto che molte disparvero dalla società col corso dei secoli, diverse altre entità patologiche subentrarono a bistrattare e mietere la fragilissima vita dell'uomo, sia che i primi tipi seguissero le modificazioni civilizzatrici dei popoli e vestissero quindi nuove forme, apparenze non prima avvertite, sia che abbian fatto comparsa nuove specie morfologiche, che non esistevano prima. Chi mi sa dire, per esempio, se la lebbra antica siasi tramutata nell'odierna pellagra? Chi se le ulceri di Giobbe nella grassante sifilide? Chi se il *cholera* sia morbo nuovo o vecchio?

Comunque sia risultato un tale inesplicabile morfismo, il fatto sta che a noi appaiono forme nuove e la crittogama della vite, e l'epifizia del pomo di terra, e l'epizoozia del baco da seta; come un'entità di nuova apparizione nella patologia umana a noi pare che sia l'*angina difterica*, che travaglia in questo ultimo decennio la gioventù più fresca e ne mena vittime malaugurate.

È perciò che richiamiamo la vostra savia attenzione, o solerti istitutori, sopra questo insidioso nemico de' vostri teneri allievi. Badate bene di rilevarne a bel principio le caratteristiche più salienti, onde possiate mettervi riparo a tempo, prima che il morbo prenda piede e ne diserti le scuole.

Cos'è l'angina difterica? Ve lo dica il dottor Bubola; ve lo dicano Cipriani ed Ottoni, che ne l'hanno combattuta sul campo di battaglia, e narrate le sconfitte e le vittorie.

Se vedete uno dei vostri ragazzi tutto ad un tratto, o dopo qualche giorno di malessere progrediente, essere colto da brividi più o meno violenti, indi da calore più o meno molesto; se in seguito vi scorgete gonfiezza alle ghiandole sottomascellari, con dolore più o meno risentito nei movimenti di deglutizione; se rilevate, esaminando l'apertura interna delle fauci, le tonsille e le colonne laterali e il velo pendulo e l'ugola rosso-vive e tumefatte, se successivamente al secondo o terzo giorno vi scoprite nella gola alcune punteggiature di colore perlato, variamente rialzate e stillanti una materia mucosa, purulenta tenace; in tal caso sospettate subito che il vostro allievo sia colpito dalla difterite angiosa. E questo sospetto verrà viepiù convalidato dalla conoscenza che il morbo serpeggia in paese, ed ha già assalito o prima o insieme altri individui.

Osservatele, dopo alcune ore, queste punteggiature, e le vedrete convertite in chiazze o piastre aftose, ulcerose, con una punta cinerea nel mezzo ed un margine rosso-vivo o paonazzo, che le circuisce. Indi le vedrete, queste afte confluire insieme, e dall'icore mucoso tenace, che tramandano, costituirsi una pseudomembrana, che va a tappezzare l'istmo delle fauci, le tonsille, il velo pendulo, l'ugola, il palato molle e le stesse gengive, non che le radici della lingua. A questa falsa membrana essudatoria i medici danno anche il nome di *angina cotennosa* o *croup*, dei Francesi.

Vi farò avvertire, che questo processo aftoso o difterico minaccia al malato due gravi pericoli; cioè, la tendenza massima di assumere un aspetto gangrenoso progrediente; e la facilità d'indurre lo strangolamento soffocativo. Vedete dunque quanto vi è mestieri stare all'erta su questo morbo!

Frattanto avvicinate il malato e sentirete il suo alito sempre fetente; vi accorgerete di un respiro difficoltoso, di una voce rauca nasale di un collo gonfio all'esterno, gonfio il petto e gonfia e livida la faccia, benchè con mente placida e serena. I polsi li troverete da principio arditi agitati, febbrili, indi brevi, fievoli, filiformi come un fremito; l'epigastrio tumido, sensibile e dolente, quindi all'abbattimento generale subentrare il sopore, il sub-delirio, e il povero paziente o a lenti passi o all'improvviso, dopo pochi giorni di decubito, lo vedrete condotto agli estremi.

Quando però le piastre difteriche non vestono il carattere nero, gangrenescente, ma cinereo perlato, quando cominciano in breve a distaccarsi sotto forma di fiocchi membranacei, quando le fauci e la bocca tramandano molte bavosità vischiose, non si presentano mai aride, fetide, nerastre; quando il reagire fisiologico della vita si sostiene sufficientemente forte, elastico e resistente, nutrite pure buone speranze sull'esito della malattia; poichè a poco a poco la cavità orale e gutturale si sbarazzerà della pseudomembrana, impediente la deglutizione e la respirazione, e il sofferente risorgerà in breve da morte a vita, non restando negli organi affetti che una sensibilità squisita ed una proclività somma di ricadere ad ogni lieve occasione.

Avvertite però che non tutti i casi procedono ad un modo. V'hanno delle varietà significanti sia nella manifestazione dei sintomi, sia nella sede degli organi attaccati, sia negli esiti, sia nei fenomeni funzionali; varietà che dipendono sempre da una medesima causa prima, da una medesima condizione patologica; e spetta al medico rilevare le apparenze accidentali, riconoscere la origine patognomonica, ed istituire il piano di cura applicabile alle accidentali evenienze.

Quello, che vi è mestieri conoscere e marcar bene, si è la causa e la natura prima dell'*angina difterica*, la quale dipende e deriva da un principio, da un virus, da un miasma *sui generis*, tendente a propagarsi per contatto mediato od immediato da un individuo all'altro, il quale predilige a preferenza gli organi gutturali, dove succedono poi le sue morbose manifestazioni, in una parola, l'angina difterica è d'indole indubbiamente epidemico-contagiosa.

Da questo fatto, ammesso da tutti i pratici privati e magistrali, vi capaciterete del primo dovere che v'incombe d'isolare subito il primo attaccato e di allontanarlo da tutti gli altri giovanetti, che sono affidati alle vostre cure; mentre dal fomite di un individuo solo potrebbe il male, in breve tempo, disseminarsi ed invadere tutti gli altri che ne fossero predisposti, come la succede del vaiuolo, del morbillo, ecc.

Sequestrato in uno stanzino apposito, primo vostro compito sarà quello di chiamare il medico alla cura del decombente, di affidarlo all'assistenza di vigile infermiere, e di praticare tutte quelle cautele, che si rendono indispensabili in si-

le. Le scontrarono verso la mezzanotte alla masseria della Madonna di Picciano. I briganti, snidati di là, si ritirarono verso un monte. I nostri gl' inseguirono, attaccandoli alla baionetta, ma i briganti, dopo breve resistenza, si dispersero. Nello scontro, abbiamo a deplorare la morte del soldato Mazza Santo, calabrese.

« La sera dell' 11 corrente, 10 briganti a cavallo della banda Ingiongiolo si recarono alla masseria Serra la Stella, posta in su quel di Matera, Basilicata. Rubarono sette polli d' India e una quantità di avena, e lasciarono, partendo, un ordine di taglia per ducati duecento, pena l' incendio nel caso di rifiuto. »

Scrivono da Termini Imerese, 11 settembre, al *Corriere Siciliano*:

« Ieri, presso le ore 7 pom., l' unico figliuolo del nostro concittadino signor Giovanni Romano, trovandosi per faccende di vendemmia in un suo podere poco distante dalla città, fu assalito da quattro malfattori.

« Il giovanotto non aveva nessun' arma da difendersi, nè tampoco il gastaldo e gli altri villani, che eran con lui, quindi fece sforzi per iscappare dalle mani di quei manigoldi, ma tutto fu vano; ed i villani, minacciati anch' essi di morte, non poteron far altro che compiangere la sorte dell' infelice padrone. Il poveretto non voleva andar affatto con quella brutta gente dai lunghi ceffi e dai lunghi berretti: ed or piangeva ed or si gettava a terra; e gridava e schiamazzava, facendo resistenza all' essere strascinato, sì che, non trovando altro modo, quei ladri entrarono nella stalla, e rubatagli la mula, con minacce e percosse su quella adagiaronlo, e via.

« Dov' è ora quel giovane sventurato? Qual tremendo destino lo colse? Non si sa nulla. Si sa che il padre e la madre sono divenuti quasi dementi per la perdita dell' oggetto più caro della loro vita, si sa che la città è tutta in lutto. »

Nel *Giornale di Sicilia*, sotto la data di Palermo, 13, si legge: « Ieri sera, circa le ore 9, alquanti malfattori, armati in parte di fucili aggredivano nello stradale di Mezzomorreale il sig. La Farina Giovanni, che trovavasi nella propria vettura, e lo sequestravano. Però quel vicinato, subito levatosi in armi, cominciò a far fuoco; al che spaventatisi, gli aggressori lasciarono libero il La Farina. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 17 settembre.

Qui si tiene per certa la promessa matrimoniale del Granduca ereditario colla Principessa Dagmar, ma si considera improbabile l' unione del Re Giorgio di Grecia colla Principessa Alessandra, giacchè da 11 anni la Chiesa russa proibisce di sposare il fratello della cognata.

Presse di V.

Nell' ultimo suo Numero, la *Gazzetta di Mosca* pubblica la spaventevole statistica degl' incendii che, dal mese d' aprile ultimo, scoppiarono in varii punti della Russia. La lista dei principali disastri non è completa, dice il giornale moscovita, eppure esso ne conta già un grandissimo numero. L' opera terribile degl' incendiarii cominciò alla fine del mese suddetto, nel Governo di Kaluga, colla distruzione di 54 case. Poscia, ad Okhansk, 204 case sono bruciate. Gl' incendii continuano a Scrapul, a Serdobsk, dove i quattro quinti della città sono annientati; a Mozir, la metà delle case; a Mologa, più di 200, alla fiera di Nijni-Novgorod, 1500 botteghe e 148 case, a Petrofsk, v' ebbero perfino sei incendii nel solo mese di giugno: furono distrutti interi quartieri.

Si fece saltare la polveriera di Kasan e quella d' Okhta, presso Pietroburgo; a Riga, due incendii l' uno dietro l' altro. Anche Tumen, dove furono consumati i più bei quartieri; Kurgan non ha meno sofferto. Ad Oremburgo, 600 case furono distrutte, Baku non è se non un mucchio di rovine. Nello stesso tempo, quattro incendii scoppiarono successivamente a Pietroburgo, sei incendii a Simbirsk, città ora distrutta, come Yaroslavi. Ancora un incendio a Serpukhoff, dove 17 case furono bruciate.

Anteriormente, erano state distrutte nella stessa guisa due fonderie imperiali di cannoni. La *Gazzetta di Mosca* annunzia inoltre nuovi disastri, essa chiede che il Governo prenda misure pronte e rigorose in proposito.

FRANCIA

Leggesi nel *Memorial Diplomatique*, del 18: « Sappiamo che il ministro degli affari esterni, signor Drouyn di Lhuys, diresse questi giorni al conte di Rayneval, incaricato d' affari di Francia a Berlino, in assenza del signor Talleyrand, un dispaccio, in cui, conformemente alla politica seguita sinora, la Francia dichiarò di esigere fermamente l' esecuzione delle stipulazioni del trattato commerciale franco-prussiano. Il Governo imperiale non ha mai dubitato della fedeltà della Prussia nell' osservare gli obblighi, ch' essa medesima ha contratti; ed è per evitare ogni specie di malinteso che la Francia rinnova l' espressione de' suoi sentimenti rispetto alla stretta osservanza del trattato di commercio, sottoscritto a Berlino il 2 agosto 1862. »

In una delle ultime sedute dell' Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi dice la *Patrie* del 2, il signor Husson, direttore generale dell' Amministrazione dell' assistenza pubblica, ha presentato un interessante lavoro sullo stato attuale della popolazione indigente di Parigi, soccorsa a domicilio dagli Uffizii di carità. Da quel lavoro apprendiamo, che in una popolazione di 1,700,000 abitanti, che alloggiano in più di 53,000 case, costrutte sopra una superficie di 7,450 ettari, Parigi conta oggidì 101,750 indigenti, che ricevono dalle istituzioni di beneficenza soccorsi ordinarii od annui, straordinarii o temporarii. Più di 40,000 famiglie rappresentano questa popolazione indigente, che partecipa in tal modo alla carità pubblica; 28,000 capi di casa nacquero nei Dipartimenti; circa 2000 sono stranieri; e 10,000 appena appartengono realmente alla popolazione parigina. Facendo pure curare gli ammalati a domicilio, l' Amministrazione dell' assistenza pubblica dedica ogni anno 4,200,000 fr. agl' indigenti. Al principio di questo secolo, ha detto il signor Husson, i poveri di Parigi ricevevano circa 20 franchi all' anno, ed ora ricevono almeno 86 franchi per uno.

Da Parigi, 15 settembre, scrivono all' *Indépendance belge*, intorno alle pratiche, che hanno preceduto la conclusione del trattato franco-italiano, riguardo allo sgombro di Roma:

« V' ho parlato ultimamente del tristo effetto, che produssero sull' Imperatore le pratiche, fatte in questi ultimi giorni dal sig. Menabrea riguardo ad una soluzione della quistione romana. V' ho detto che questo diplomatico aveva fatto tornar addietro il componimento, che si stava per effettuare, e che sarebbe stato necessario ricominciar da capo i negoziati. La partenza del signor Menabrea è stata l' occasione pel conte Pepoli e pel sig. Nigra di riassumere in conversazioni intime tutto quanto era stato detto tra l' Imperatore ed il ministro dei lavori pubblici d' Italia, ed in quest' occasione i negoziati poterono essere ripresi.

« L' Imperatore Napoleone ha ripetuto a due uomini di Stato italiani ciò che aveva iteratamente dichiarato al sig. Nigra, che lo stato attuale delle cose non poteva durare, se si considerava la situazione tanto dal punto di vista italiano che da quello francese. Partendo da queste buone parole di S. M., i due diplomatici poterono annodare le negoziazioni, sì bruscamente interrotte per l' assoluto rifiuto, che Napoleone III aveva opposto alle pretensioni del sig. Menabrea. Si è sulla buona via d' intendersi, credo, ed oggi o domani sarà presa una definitiva decisione, che segnerà un' epoca negli annali della storia d' Italia.

« Non bisognerebbe però confortarsi di troppe speranze, poichè la disgraziata partecipazione del sig. Menabrea non rimarrà senza cattive conseguenze, in questo senso, che le condizioni che l' Italia otterrà dalla benevolenza dell' Imperatore, saranno meno buone, pur troppo! molto meno buone di quello che sarebbero state senza la precipitazione ambiziosa di quel ministro. Furono molto sorpresi qui di vedere cotesto generale, che per sì lungo tempo ha appartenuto al partito clericale, mettersi innanzi per una pratica di tal natura, mentre tal quistione non aveva nulla di comune col Dipartimento dei lavori pubblici, nè coll' artiglieria, scienza, che ha dato occasione al Menabrea di distinguersi in modo più profittevole alla causa da lui servita, che il suo recente esordire diplomatico.

« Or dico adunque che le condizioni, sulle quali si cadrà d' accordo, non saranno così favorevoli come avrebbero potuto esserlo senza l' errore commesso dal Governo italiano. Tuttavia, se è vero quello che si dice da persone che circondano l' Imperatore, la Francia consentirebbe a fissare al Governo pontificio l' epoca, nella quale si vedrebbe in obbligo di ritirar le sue truppe. »

Scrivono da Parigi, 17 settembre alla *Perseveranza*:

« Ieri sera la *France* ed il *Moniteur* annunciavano l' avvenimento del signor Narvaez al Ministero spagnuolo. I giornali finanziarii non mancano in questa occasione di far osservare, come fecero ad ogni cambiamento di Ministero in Spagna, che il nuovo Gabinetto regolerà forse, finalmente, la questione dei debiti ammortizzabili e dei *coupons*, e renderà facile con ciò la conclusione del prestito, sì necessario al Governo spagnuolo.

« Le lettere di Costantinopoli recano che vi è giunto Nubar pascià, e che parlò tosto coi ministri per dar loro spiegazioni relativamente allo scioglimento della vertenza dell' istmo di Suez. La Porta insiste tuttora per far atto di sua autorità sovrana; essa rivendica per sè medesima il diritto di designare i terreni, che la Compagnia del canale dee retrocedere, in quanto a quelli, che sono lasciati alla Compagnia per l' uso dell' impresa, vuole stabilire le condizioni di proprietà. In una parola, vuole che l' autorità del Viceré sia subordinata alla sua; ma non potrà contrastargli il diritto di prender parte alla Commissione mista, che sarà chiamata a classificare i terreni. »

Scrivono da Parigi, 17 settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri il Duca di Cambridge, di passaggio a Parigi, recossi dall' Imperatore ad ossequiarlo.

« La prossima ascensione di Nadar è il grande avvenimento del giorno nel Belgio. Il materiale del *Gigante*, senza contare il personale di equipaggio, fa il carico di due convogli della ferrovia. Adunque le spese di ritorno potranno costar care al sig. Nadar, se i venti Nord-Ovest, che regnano d' ordinario in questa stagione, lo spingessero assai lontano. Nadar disse che si spingerà innanzi finchè avrà gas al di sopra e terra al di sotto.

« Il Duca di Nemours passò ieri l' altro per Bruxelles, proveniente dalla Germania. Il Duca di Joinville viaggia in Oriente. È probabile che si trovi a Costantinopoli. »

GERMANIA.

I giornali di Vienna pubblicano le seguenti notizie telegrafiche:

« Kiel 18 settembre.

« I dieci Schleswighesi, ch' erano stati condannati a morte, per defezione dall' esercito danese, e che poi avevano ottenuto una commutazione della pena in quella della prigionia a vita, sono qui arrivati ieri. — Il partito d' Augustemburgo continua i suoi sforzi d' agitazione. Non potendosi più adescare abbastanza gente a favore delle antiche risoluzioni: (« Noi ci atteniamo fermamente al nostro Duca Federico, ecc. »), si mise all' ordine del giorno della prossima assemblea di delegati delle Società schleswig-holsteinesi una dichiarazione a favore di coloro, che tengono fermo alla legge fondamentale dello Stato. »

« Altona 18 settembre.

« Le Società dello Schleswig-Holstein preparano proteste contro il noto invito di sciogliere il Duca d' Augustemburgo dal giuramento, prestato alla Costituzione del 1848, per eliminare così l' ostacolo al riconoscimento. La Società di Rendsburgo ha già protestato. »

« Flensburgo 18 settembre.

« Il Principe Federico Carlo di Prussia e il tenente maresciallo di Gablenz sono surrogati, durante la loro assenza temporanea, il primo dal generale Herwarth di Bittenfeld, e il secondo dal tenentemaresciallo Neipperg. »

« Aarhuus 18 settembre.

« I Prussiani sembrano voler isgombrare fra breve l' Jutland. Essi hanno già abbandonato Aalborg da varii giorni, colla posta di campo, coll' apparato telegrafico e colla provvisione de' magazzini. A quanto si sente, il Governo militare parte fra pochi giorni, e si dice che il principe Hohenlohe sia già in viaggio per Horsens, col Dipartimento civile. Furono stabiliti accordi con alcuni medici di qui, per prestare assistenza nel trasporto dei lazzeretti e degli ospitali. »

DANIMARCA

Copenaghen 18 settembre.

Parecchi giornali annunziano d' accordo una decisione della Conferenza, secondo cui la città di Christiansfeld e circa quattro miglia quadrate di territorio schleswighese del Nord, tanto sulla costa orientale quanto sull' occidentale, sarebbero lasciate alla Danimarca.

Si conferma la voce che l' Austria abbia ordinato la restituzione de' bastimenti di cabottaggio danesi catturati nel Limfjord.

Una squadra di nove bastimenti imprende un giro di sei settimane nel Baltico.

(N. Fr. Pr.)

AMERICA.

Ecco le risoluzioni, accettate dalla Convenzione democratica di Chicago, come regola di Governo pel nuovo Presidente, e delle quali demmo già un cenno secondo le notizie telegrafiche:

« Risoluto: Che nel futuro come nel passato, aderiremo con ferma fedeltà all' Unione secondo la Costituzione, come solo fondamento della nostra potenza, sicurezza e felicità, e come principio di Governo egualmente benigno al Sud ed al Nord.

« Risoluto: Che questa Convenzione dichiara che, dopo quattro anni di vane pruove per ristabilire l' Unione con la forza dell' armi, nel qual tempo, sotto colore della necessità di condur la guerra, i diritti costituzionali sono stati spregiati, e la felicità del popolo manomessa, è divenuto estremo bisogno di trovar altre vie per metter fine alla guerra, sia chiamando a Convenzione generale tutti gli Stati, sia in altri modi pacifici, in modo che nel più breve tempo le armi sien deposte e l' Unione ricostituita.

« Risoluto: Che l' ingerimento degli uffiziali militari nell' elezioni recenti del Kentucky, Maryland, Missuri e Delaware furono vergognosa violazione della Costituzione; laonde, se questi atti si rinnovassero converrebbe tenerli come rivoltosi, e contrastarli colla forza.

« Risoluto: Che il fine e la volontà della parte democratica è conservare l' Unione e i diritti degli Stati, ond' ella dichiara che l' usurpar potestà straordinaria in Stati che non sono sollevati, impedisce la ricostituzione dell' Unione e tende a perpetuare per forza un Governo che non dee aver vita se non per libera volontà de' governati.

« Risoluto: Che il non aver il Governo preso cura de' nostri concittadini, che sono prigioni di guerra, e da gran tempo patiscono, merita la più rigida riprovazione.

« Risoluto: Che la parte democratica di cuore ama e stima il nostro esercito, che combatte ne' campi sotto la nostra bandiera, e che, quando noi avessimo il Governo, i soldati de' nostri eserciti avrebbero tutte quelle cure e quella protezione che meritano il loro valore e i grandi fatti da loro compiuti. »

Scrivesi da Lima (Perù), 12 agosto, all' *Opinione*:

« Dietro l' occupazione delle isole del guano per parte degli Spagnuoli, la situazione economica del paese va sempre declinando, il commercio è paralizzato, le finanze sono pressochè esauste, e qui mi spiace di dover dire che l' imprestito dei dieci milioni di pezzi, pari a 40 milioni di franchi, domandato alla generosità della nazione, non venne coperto, sebbene fosse offerto l' interesse del 6 p. % ed un riconoscimento utile del 20 p. %. Le sole Case consegnatarie del guano anticiparono, alle condizioni sopraddette, la somma di 4,530,000 pezzi, ed un milione di pezzi, metà dei quali in biglietti, somministrò la Banca del Perù. Questo è un fatto autenticato in una Memoria, presentata, giorni addietro, dal ministro delle finanze al Congresso dei deputati, dalla quale risulta ancora che 3 milioni di pezzi vennero erogati in ispese straordinarie dal 14 aprile in poi, a fine di provvedere alle occorrenze per la difesa nazionale. Inoltre la Memoria stessa dimostra ad evidenza, che le finanze si trovano in difficili condizioni, e il Governo è privo di danari e di rendite; perciò si attende con impazienza il risultato della missione, affidata dal Governo ai signori Pardo e Sevilla, che già si recarono a Londra per contrarre un prestito di 50 milioni di pezzi.

« Da simili ragguagli potete facilmente argomentare che una definizione pacifica con la Spagna sarebbe conforme all' interesse di entrambe le nazioni. Anche il Governo di Madrid dovrà considerare che, per sostenere una guerra contro il Perù, gli converrà consumare molto danaro, giacchè fin d' ora è costretto a contrarre un prestito oneroso per sopperire ai bisogni urgenti.

« Però, state certi che, se verrà posto alle strette, il popolo peruviano combatterà una seconda guerra d' indipendenza, ed in tal caso sarà coadiuvato dalle Repubbliche sorelle.

« Come possa risolversi questa disgraziata vertenza, è un problema, perchè, se esistono molte difficoltà finanziarie ed ora manca nel Perù la necessaria forza morale, tuttavia l' onor nazionale non permette una facile transazione, che solamente si potrebbe ottenere col denaro.

« Il deputato don Raffaele Benavidez, nella seduta del 10 corrente, ha fatto alla Camera dei deputati la seguente proposta, che venne approvata:

« La condotta del Gabinetto di Madrid, e l'
« occupazione delle isole Chincas, offendendo la
« sovranità del Perù, minacciano pure l' autono-
« mia degli altri Stati americani; quindi la Re-
« pubblica peruviana non potrà accettare nessuna
« proposta, senza che prima le truppe spagnuole
« abbandonino le isole e si restituiscano le cose
« nello stato primitivo, vale a dire anteriore al 14
« aprile, dopo di che si potrà venire ad un ac-
« cordo diplomatico col mezzo anche d' inviati
« spagnuoli. Il Governo dovrà tenere per regola
« di condotta il disposto della presente dichiara-
« zione. Sarà incaricato il potere esecutivo di
« partecipare questa dichiarazione ad altre Repub-
« bliche.

« Tanto è lo sdegno della popolazione contro i nostri ministri, che, sebbene siano già dimissionarii, venne votato ad unanimità che siano posti in istato d' accusa. Ora si formò un nuovo Gabinetto, ch' è accolto con sodisfazione dall' opinione pubblica. » *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

IMPERO DEL MESSICO

Togliamo da un' Appendice della *Gazzetta di Lubiana* quanto segue, intorno al corpo di volontarii pel Messico: « Ora è già riunito oltre la metà del numero progettato, e si spera d' avere il corpo completo per la fine dell' anno. Il maggior contingente è fornito, com' è naturale, dall' Austria, ma vi sono rappresentati anche gli altri Stati della Germania, ed anche d' Europa. Quando erano ancora meno di 3000 uomini, vi si trovavano individui appartenenti alla Sassonia, all' Assia Elettorale, a Sassonia-Meiningen, alla Baviera, a Baden, all' Annover, alla Prussia, a Schwerin; e poi Napoletani, Modenesi, Lombardi, Piemontesi, Russi, Francesi e Inglesi, in tutto 67 esteri. Delle Provincie dell' Austria, ve n' ha 774 dell' Austria superiore e inferiore, 628 Boemi, 321 Moravo e 341 Ungherese, e delle altre Provincie, ve n' ha 45 appartenenti al Litorale e all' Istria, 35 alla Croazia, e 179 alla Carniola. Dei 2000 uomini, che contava il corpo, quando furono stese le liste di nazionalità, quasi tutti parlavano la lingua tedesca, e secondo la loro origine, esclusi gli esteri, v' erano 898 Tedeschi, 1442 Slavi, 311 Ungherese, 141 Italiano. A quanto ci viene riferito, l' Imperatore Massimiliano espresse il desiderio che, col primo trasporto venissero spediti col corpo di volontarii professionisti d' ogni genere. E non ne mancano. Da un elenco, che abbiamo sott' occhio, rileviamo che nei 3000 uomini, che il corpo conta adesso, si trovano 94 calzolai, 90 sarti, 65 muratori, 61 fornaio, 61 falegname, 60 macellai, 60 tessitori, 55 fabbri-ferrai, 33 magnani, 26 mugnai, 23 sellai, 17 schioppettai, 17 carpentieri, 17 minatori, 10 legatori di libri, 10 cappellai, 9 bandai, 9 fettucciai, 9 tornitori, 9 conciapelli, 6 tintori, 9 stovigliai, ecc. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A. partì il 19 corrente da Schönbrunn per Kis-Ber in Ungheria.

(G. Uff. di Vienna.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora della Convenzione franco-sarda. — 2. Del trasferimento della capitale da Torino a Firenze. — 3. Suoi motivi. — 4. Conseguenze per Torino dal tramutamento della capitale. — 5. Di un nuovo articolo dell' *Opinione*. — 6. L' *Indépendance belge* e la Convenzione franco-sarda. — 7. Opinione del nostro corrispondente di Parigi. — 8. Nuove disposizioni dell' Imperatore di Russia, riguardo alla Polonia.

1. Tutti i giornali d' oltre Mincio continuano a parlare della famosa convenzione, che tuttavia non è conosciuta, e ciascuno di essi vi scorge l' espressione e la conferma delle sue tendenze e delle sue aspirazioni. I giornali rivoluzionarii ci veggono l' assicurazione della unità politica di tutta Italia, e già si preparano alle feste di Roma e di Venezia, i giornali cattolici, confessando di non poter dare sentenza adeguata di una convenzione ancora non nota, sostengono ch' essa, non solo non può favorire gl' intenti della rivoluzione contro il potere temporale del Papa, ma che deve, per lo contrario, riuscire ad un intento del tutto opposto, i giornali ministeriali confessano anch' essi di non conoscere tutte le condizioni della convenzione, ma ne fanno un monumento più perenne del bronzo, in onore degli uomini del presente Ministero, e un avvenimento che farà epoca nella storia d' Italia e del mondo. In mezzo a tutto questo affaccendarsi dei giornali per interpretare ciò che confessano di non conoscere, noi aspetteremo che la stessa sia fatta per apprezzare il fatto nel suo giusto valore. È naturale che dal solo contesto della convenzione potranno apparire anche le vere cause, che l' hanno prodotta, e i fini più o meno remoti, che la Francia e il Piemonte si propongono di conseguire con essa.

2. Per deviare alquanto l' attenzione dal fatto del nuovo trattato, che dicono d' alleanza offensiva e difensiva tra Francia e Italia, si è divulgato quasi contemporaneamente a Torino l' altro fatto importantissimo del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, e questo secondo avvenimento ha quasi fatto dimenticare il primo. Torino, che ha fatto tanto per fare l' Italia, ora dee porre il colmo a' suoi generosi sacrifizi, e sacrificare se stessa per la salute della patria comune! La città del Toro dee sottostare alla città del Fiore, la conquistatrice cedere il passo alla conquistata. Sarà questa una prova di generosità più singolare che rara, ma questa prova non potrà essere ottenuta a Torino senza gravi contrasti. La prima notizia del trasferimento della capitale ha prodotto subito due notabili effetti: il ribasso d' un quarto nel prezzo delle pigioni per una subita decadenza de' valori pubblici, i quali s' erano alquanto riavuti alla prima notizia della convenzione, concernente l' abbandono di Roma entro due anni da parte dei soldati di Francia. Un altro effetto di questa nuova, fatale per Torino, fu la sospensione di tutte le più importanti transazioni commerciali, e il più completo stagnamento degli affari.

3. Ora è naturale il chiedere quali motivi possa avere avuto questo tramutamento della capitale dello Stato? Se il trapiantarsi a Firenze non debb' essere che un primo passo per andar a Roma dopo due soli anni, è assolutamente inutile lasciare Torino per sì poco tempo, e andar incontro a tante gravi difficoltà politiche e finanziarie, trapiantandosi a Firenze. È pare anzi che il Re siasi deciso a lasciare Torino contro sua voglia, e costretto da un ordine assoluto di S. M. Napoleone III. Stando alla *Opinione*, il Governo del Re fu posto nell' *alternativa* o di trasferire la capitale a Firenze, o di rinunziare alla convenzione per lo sgombro di Roma; e dovette accettare la prima. Se adunque l' *Opinione* sa quel che si dice, è evidente che Torino è abbandonato per comando di Napoleone. Eppure Napoleone III e il Re Vittorio Emanuele hanno riconosciuto col trattato di Zurigo il Granduca di Toscana Sovrano legittimo de' suoi Stati, e ne avevano anzi promessa la reintegrazione! Il motivo del comando venuto da Parigi basta a spiegare il fatto. Del resto anche questo fatto, se pure è tale, è diversamente interpretato dai fogli di Torino. La *Gazzetta del Popolo* del 19 dice, che il trasferimento della capitale è una sanzione definitiva dell' abbandono delle questioni di Roma e Venezia. Dopo due anni, dice la *Gazzetta*, il Governo francese dirà al Governo di Firenze: « Non fate altri tramutamenti. Lasciate il deserto di Roma al Papa, e statevi in pace sull' Arno. » Il *Pungolo* di Milano poi è d' avviso, che la proclamazione della convenzione non è senza gravi pericoli, perchè l' Austria potrebbe reclamare di prendere a Roma il posto della Francia, e da ciò potrebbe scoppiare inevitabilmente la guerra. Per questo essersi stabilito tra Parigi e Torino di trasferire la capitale a Firenze. — Non sappiamo qual forza maggiore dia al Regno d' Italia, per rispetto all' Austria, l' essere il Governo piuttosto a Firenze che a Torino. — Alcuni finalmente opinano che nel caso, o piuttosto col pretesto d' una guerra coll' Austria, mentre Re Vittorio starebbe a Firenze, Napoleone occuperebbe Torino, e ne farebbe centro delle sue operazioni militari, in tal modo Torino, da capitale dell' Italia unita, passerebbe ad essere una forte piazza d' armi della Francia, e dall' essere piazza d' armi al divenire città dell' Impero francese, il passo sarebbe breve, e in tal caso l' unità politica dell' Italia sarebbe ridotta ai minimi termini. Queste sono tutte opinioni de' giornali, e vogliono essere apprezzate per quel che valgono; ad ogni modo l' *Unità Cattolica*, a proposito del tramestio che cagiona la nuova dell' abbandono di Torino ricorda quello ch' ebbe luogo quando si cominciò a parlare della cessione della Savoia e di Nizza e conchiude, che come allora convenne sottomettersi alle esigenze del Sire francese, così al presente converrà fare anche il sacrifizio di Torino.

4. Le conseguenze dell' abbandono della città di Torino, come capitale dello Stato, si prevedono doverle riuscire gravissime. Il numero stragrande di caseggiati o di recente terminati o in

---

mali casi, come disinfezioni, isolamento e terapia prescritta dal medico pratico, messa in opera con tutto rigore.

E qui sarebbe uopo di rappresentarvi i criterii meno fallaci ed equivoci per istituire una buona diagnosi differenziale, onde distinguere a primo colpo d' occhio la difteria anginosa dalle altre categorie di angine, che attaccano la gola de' fanciulli, ma che dipendono da tutt' altre cagioni.

Voi ben vi sapete che anche i morbilli, anche la scarlattina, anche il vaiuolo o vaiuoloide affettano le parti molli delle fauci e minacciano lo strangolamento dell' infermo; dico strangolamento, poichè il vocabolo latino *angina* non ha propriamente che questo significato. Voi ben vi sapete, che v' ha anche l' angina membranacea o cotennosa (*croup*), la gangrenosa, la tonsillare infiammatoria, e nei bambini anche l' aftosa comune. Tutte queste forme però, guardate nel complesso dei sintomi differenziali e nelle origini eziologiche, sono facilmente distinguibili da un occhio pratico, e più di tutto da una razionale conoscenza della costituzione dominante; ma questa è partita esclusiva del medico alla cura.

Per darvi un' idea, una sfumatura, sulla genesi ed indole di questa malattia, che ci riesce nuova, almeno nelle sue apparenze esterne, mi converrebbe introdurvi nel santuario della patologia: dirò solo, a vostro facile intendimento, che la difteria appartiene al regno delle malattie epidemico-contagiose; che è quanto dire, essere causata da un elemento, da un *virus*, da un miasma specifico, che, introdotto nella macchina umana, esercita un' azione irritante, deleteria, disaffine, e offensiva alla fibra viva, come opera il sassolino nell' occhio, la gocciola d' acqua nella trachea, la spina nel sistema muscolare nervoso. Vi dirò che, una volta introdotto il miasma deleterio nella sfera dell' organismo, vi produce un' irritazione, un malessere generale, che costituisce i prodromi della malattia, ossia lo stadio d' invasione e d' incubazione, il quale può durare dai tre ai cinque e fino ai sette giorni.

In seguito, il miasma difterico, per la sua tendenza elettiva ai tessuti organici respiratorii, importa e dirige colà la sua azione potenziale, vi esercita una irritazione molesta, un afflusso umorale, un gonfiore progrediente, che va a segnalare il secondo stadio della difterite, designata con notabile reazione febbrile, reazione della natura, che tenta co' suoi conati di espellere dalla sfera organica il principio disaffine e nemico alla vita.

Il terzo periodo poi ha luogo, quando nelle membrane interne gutturali od orali sbocciano ed appaiono le afte, le piastre rosso-vive e cineree, che manifestano all' occhio del pratico la morfosi, la condizione, la essenza patognomonica dell' infermità contagiosa.

La quarta gradazione è designata e contraddistinta dalla esplosione delle papule, delle pustole difteriche, che vanno ad assumere una tinta nera, scura o lividastra, dalla formazione di pseudomembrane investienti lo speco stomatico, e dal gemizio di un icore tenace, denso, puzzolente; e questo è lo stadio più pericoloso e decisivo, sia per la minacciata soffocazione, sia pel finimento gangrenoso, che potrebbe assumere l' angina.

La concozione, il distacco, la desquamazione e l' espulsione delle produzioni morbose, delle materie infettive, dalla cavità gutturale, segnano il quinto grado del morbo e il preludio di un esito felice.

Come il sesto stadio è costituito dal rimarginamento dei tessuti denudati, vivi e sensibilissimi, non senza una facile tendenza a riprodursi il male, ove non sia sapientemente assistito dall' arte il processo della natura.

Da questo modo di procedere, rileverete le indicazioni del piano curativo d' applicarsi per ciascun periodo del morbo.

Nei preludii, che sono lo stato d' incubazione o di delitescenza della difterite, curerete che il vostro allievo sia tosto messo in quiete, lontano dalla vita comune, gli farete osservare una dieta diluentiva, e gli somministrerete qualche leggero eccoprotico rinfrescante.

Nello stadio d' irritazione, di crudescenza, di flogosi attiva, di localizzazione agli organi gutturali, verrà tosto invocata l' opera del medico, il quale farà ricorso al metodo antiflogistico locale e generale, col salasso, se febbre, e colle mignatte, se gonfiezza flogistico-irritativa alle parti circumambienti la gola.

Nell' insorgere e manifestarsi delle afte, delle chiazze difteriche interne saranno da adoperarsi i cataplasmi emollitivi esterni e i gargarismi detersivi per bocca.

Nello stadio di concozione maturativa delle afte difteriche, converrà ricorrere alle cauterizzazioni interne col nitrato d' argento, col clorato di potassa o coll' acido solforico diluito, allo scopo di ottundere la soverchia vegetazione delle pseudomembrane, di agevolarne il distacco, di limitare il processo ulceroso, gangrescente, e di determinare una buona granulazione delle denudate fibre membranose.

Ciò che si otterrà più di tutto, nello stadio di convalescenza e ricostituzione organica, colle emulsioni gommose, colla dieta lattea e con qualche gargarismo astringente di china, di allume usto o di altri farmachi tannici.

Dovete altresì essere informati, come il processo difterico alle volte si propaga anche nelle vie aeree polmonari, suscitando una bronchite o pleuro-pneumonite irritativa, soffocante e pericolosissima negli enti; come alle volte sussegue un' edemazia cutanea anasarcatica o localizzata alle parti cellulari più molli; come il corpo si copra di eruzioni papulose o pustolose; come si svolga una febbre tifoidea, verminosa o periodica, ed altre sequele complicanti e protraenti troppo a lungo il pieno ristabilimento del malato.

Vi farò, infine, avvertiti come, ad arrestare i progressi nella gioventù della *difterite anginosa*, qualche benemerito sacerdote d' igea tentò la *difterizzazione* preventiva, immediata o mediata, a uso della vaccinazione jenneriana per l' abortimento del vaiuolo umano.

Il dott. Bubola, mosso da quell' amor della scienza e dell' umana società, che lo contraddistingue, si assunse il grave uffizio d' inoculare i fanciulli al braccio immediatamente colla materia difterica, attinta dalla gola de' malati, e ne vide dei felici effetti antidifterici. Anche il dottor Cipriani, valente medico del Veronese, proponeva ultimamente di difterizzare prima un agnello e colla linfa matura, attinta dalla gola di questo simbolo dell' innocenza, innestare mediatamente la gioventù dei circondarii, dove domina la difterite angino-contagiosa, allo scopo di paralizzarne l' invasione diffusiva (*)

Auguriamo che le aspirazioni di codesti benefattori dell' umanità, come quelle del grande Jenner, sieno coronate da felice successo.

Fonzaso, 1.° agosto 1864.

Jacopo dott. Faè

(*) La Società Hahnemanniana di Madrid ha posto a concorso, pel prossimo anno 1865, il seguente tema: « *Studiare il vero ed il falso croup, come pure l' angina difterica esporre i caratteri differenziali e la cura omeopatica di queste malattie.* » Premio duemila reali, e 50 copie della Memoria. — Noi lasceremo il merito della cura omeopatica agli Spagnuoli.

sono già bene avviati, i commerci stabiliti, e cento altre imprese di questo genere già cominciate, con tutto quell'intreccio di relazioni ed interessi che il commercio d'una grande capitale adduce, devono necessariamente provare una scossa rovinosa e funesta. Ognuno già prevede i fallimenti a decine e a centinaia, sapendosi che in siffatte occasioni una rovina tira l'altra. Queste sono le previsioni dell'*Unità Cattolica*, la quale non vede altro rimedio a questi mali, che col volgere le nuove case di Torino ad arsenali e caserme per uso della Francia alleata e padrona.

5. L'*Opinione* del 21 settembre ha un lungo articolo, in cui sostiene che la condizione del tramutamento della capitale non fu *imposto* dalla Francia, ma *voluto*, come *una guarentigia da poter presentare al partito cattolico per rassicurarlo*. E combattendo nello stesso articolo la *Gazzetta del Popolo*, che aveva asserito, che il trattato colla Francia non vincola che l'Italia, l'*Opinione* dice: *Se i trattati non vincolano, perchè conchiuderli? E se non vincolano che uno dei contraenti, come poi sobero vincolare l'altro?* Queste parole della *Opinione* calzano a pennello pel trattato di Zurigo, e per la convenzione di Villafranca. In fine dell'articolo, l'*Opinione* afferma, che l'opposizione che si fa ora al trattato, è come l'opposizione che si faceva quando si trattava della spedizione della Crimea, e che gli avversarii di quella spedizione, che fu il principio della redenzione d'Italia, sono gli avversarii della presente convenzione tra Francia ed Italia, ma, in sostanza, quest'articolo dell'*Opinione* non ci porge nessun maggior lume intorno alla convenzione stipulata.

6. L'*Indipendenza belgica*, nella sua Rivista politica del 18 settembre, afferma che la versione italiana; concernente la convenzione italo-franca, dà due anni di tempo allo sgombro di Roma da parte delle armi francesi, ma che a Parigi le cose non sono sì chiare, perchè, senza negare assolutamente l'esistenza de' negoziati e la probabilità d'un compromesso, a Parigi si fa credere, che l'accomodamento progettato diverrà pubblico ed esecutivo, non entro il termine stabilito di due anni, ma solo dopo l'eventualità d'una vacanza della Santa Sede.

7. Il nostro corrispondente di Parigi parla anch'egli de' negoziati, che si dicono condotti tra i Governi francese e piemontese intorno agli affari di Roma, ma continua a sostenere, che gli agenti piemontesi non hanno fatto altro che saggiare il terreno, e che il Governo francese ha loro espresso il suo desiderio d'una conciliazione, e ch'egli farebbe di buon grado istanze al Sommo Pontefice, se il Piemonte offerisse una base d'accomodamento, che potesse guarentire alla Santa Sede i suoi attuali possedimenti, e assicurarle compensi finanziarii o d'altro genere per le Provincie, ch'essa ha perdute dopo il trattato di Zurigo; e che anzi in tal caso la Francia non imporrebbe nulla, ma servirebbe solo d'intermediario, e darebbe il suo avviso. Ognun vede che tra le informazioni del nostro corrispondente, scritte in data del 19 settembre, e le asserzioni dei giornali piemontesi, c'è una differenza enorme. Non dobbiamo per altro dissimulare che, secondo l'*Opinione*, il segreto, in cui tenne le trattative il Governo francese, è stato tale, che nessun giornale di Parigi non potè saperne cosa alcuna di netto sino al giorno 19, data in cui scrisse il nostro corrispondente. Ancora pochi giorni, e sapremo ogni cosa. In tutte queste notizie, date dai giornali di Torino, un fatto predomina, ed è essenziale: che, cioè, gli stessi giornali ufficiosi, che hanno propagate le prime notizie della convenzione, confessano per altro di non conoscerne le condizioni.

8. Un rescritto dell'Imperatore di Russia è stato pubblicato a Pietroburgo con cinque decreti, concernenti l'istruzione pubblica in Polonia. A Varsavia sarà istituita una Università e vi saranno pure istituite molte Scuole superiori, medie e primarie ed una Scuola femminile. L'insegnamento avrà luogo in lingua polacca. Altre Scuole speciali saranno istituite per le altre nazionalità del Regno, e l'insegnamento avrà luogo nelle rispettive lingue. Un altro decreto ha mitigato molte pene stabilite nel Codice penale, ed ha abolito le pene corporali. Questi sembrano essere i primi passi alle molte riforme, che si aspettano dallo Zar nel Regno di Polonia, ora che l'insurrezione è stata compiutamente repressa. (2)

Vienna 20 settembre.

Leggesi nel *Botschafter*: « A quanto rileviamo, domani o posdomani avrebbe luogo la quinta seduta delle conferenze. Quanto alla questione territoriale, non ci sarebbero difficoltà. La notizia in ispecie, data dai giornali prussiani, che la Danimarca si sforzi di ottenere il tratto di paese, collocato al Nord di Christiansfeld, sembra essere infondata. L'unica difficoltà è la questione finanziaria, nella quale, per altro, coll'ammettere la divisione d'una serie di partite attive, si sarebbero già ottenuti vantaggi pei Ducati; mentre i Danesi dimostrano, all'incontro, la più grande ostinatezza relativamente alla divisione del fondo del dazio del Sund. Del resto, quando la Prussia rimprovera alla Danimarca di tirare in lungo le trattative di pace per troppa ostinatezza, qui sono d'accordo perfettamente con lei; sembra però sorgere insieme il desiderio che anche la Prussia contribuisca, dal canto suo, ad accelerare l'opera della pace. »

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 20 settembre, alla *Perseveranza*:

« La disposizione degli animi in Torino, mi duole il dirlo, in luogo di addolcirsi, s'inacerba. È impossibile il ripetervi i discorsi, che qui si tengono. Fatti in mezzo ad un'alterazione di animi, le cui ragioni s'intendono, non hanno significato per quelli, i quali a quest'alterazione non sono in grado di partecipare. È sperabile che di mano in mano sottentri la calma; ma non è sperabile in breve. E bisogna anche dire che la notizia è scoppiata sopra Torino così improvvisa, così repentina, che non è lecito di maravigliarsi troppo del furore delle menti e degli animi.

« Il Consiglio comunale di Torino terrà domani l'adunanza, a cui è stato invitato dalla Giunta. L'ordine del giorno è: *sulle deliberazioni da prendere nelle condizioni, fatte alla città dalle nuove eventualità, che s'annunziano*. Il Governo è nelle migliori disposizioni per acconsentire a tutti quei compensi, che il Municipio di Torino potesse chiedere, a tutti que' mezzi, che potesse proporre per rimediare ai danni, che la repentina mutazione di capitale potesse fare. Ma io temo che le deliberazioni del Municipio non andranno nella via, che sarebbe desiderabile, e che parteciperanno in questo primo bollore delle presenti disposizioni degli animi.

« Si buccina che questa sera debba accadere una dimostrazione in Torino; ma è forse un allarme vano. »

Leggiamo nella *Stampa*. « Tornano ad uscire in campo notizie di progetto di disarmo, quali cause od effetti degli ultimi fatti e delle ultime determinazioni del Governo italiano. Noi abbiamo motivo di crederci abbastanza informati da potere smentire tali voci. Se le condizioni delle forze nazionali dovessero venire modificate, lo sarebbero in un senso precisamente opposto. »

Lo stesso giornale dice: « La voce che il Ministero intenda chiedere alla Camera i pieni poteri, è affatto priva di fondamento. »

Spagna.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance*: « Gli affari di Spagna prendono un indirizzo molto grave.

« Si teme molto a Madrid l'influenza del generale Prim nell'armata, e si va sino a sospettare qualche *pronunciamento*; così si dovette pensare al palazzo a misure di sicurezza. Il sig. Mon s'è dichiarato insufficiente. Il maresciallo O'Donnel è stato ugualmente chiamato, ma, compagno d'armi del generale Prim, al quale d'altronde lo vincolano i ricordi di Vicalvaro, ha rifiutato un potere, che poteva obbligarlo a combattere il conte di Reus. È al maresciallo Narvaez, duca di Valenza, ch'è stata delegata la cura di prendere disposizioni proprie a sostenere la Monarchia spagnuola, per la quale c'è d'allarmarsi. Niun dubbio che questo rappresentante del partito ultra conservatore non prenda, s'è d'uopo, tutte le disposizioni violente, che dovranno provocare i progetti attribuiti al generale Prim.

« Il sig. Barrot ministro di Francia a Madrid, ora in congedo, è stato invitato a recarsi al suo posto. »

Dispacci telegrafici.

Roma 20 settembre.

È comparsa quest'oggi una enciclica pontificia, nella quale si raccomanda ai Vescovi polacchi obbedienza alle costituite Autorità. — In essa enciclica, il Papa deplora le persecuzioni dei Russi contro i Cattolici, ricorda al clero ed ai fedeli ch'essi non sono obbligati ad ubbidire a disposizioni contrarie alle leggi divine, e minaccia i persecutori di pronti gastighi. *(V. il nostro carteggio di Roma.)* *(G. di Trento.)*

Londra 20 settembre.

Il Principe Umberto assistette all'interrogatorio di Muller. — È scoppiato un incendio in Graham Street. *(FF. SS.)*

Madrid 20 settembre.

La *Politica* dice che il Governo agirà energicamente nella questione del Perù. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Quanto a S. Domingo, non prenderà alcuna risoluzione senza prima consultare le Cortes. *(FF. SS.)*

Berlino 19 settembre.

La deputazione militare francese arriverà a Potsdam martedì prossimo. — Secondo comunicazioni ufficiose, verrà conchiuso colla Danimarca un armistizio, il quale non durerà più di tre mesi. — Il Re partirà il 28 per Baden-Baden e ritornerà il 2 ottobre a Berlino, senz'avere avuto un abboccamento con Napoleone. - Si crede sapere che il Wirtemberg, l'Assia-Darmstadt e il Nassau aderiranno in comune al trattato commerciale fra la Prussia e la Francia. Il plenipotenziario del Nassau è già arrivato qui. — Lodovico di Szanecki, involto nel processo polacco, fu messo oggi in libertà. *(FF. di V.)*

Amburgo 19 settembre.

Secondo notizie da Copenaghen, l'influsso delle Potenze occidentali cedette colà a quello della Russia, e con ciò si spiega il contegno più arrendevole del Gabinetto danese. *(N. Fr. Pr.)*

Amburgo 19 settembre.

La *Börsenhalle* dice sapere da fonte ufficiosa parigina che l'Austria non ottenne le concessioni domandate nella questione della Lega doganale. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 settembre.

(Spedito il 22, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 10 min. 40 ant.)

La notizia della *France* circa trattative relative al Veneto, è priva di fondamento. — Il Papa disse ieri ad una deputazione di sacerdoti polacchi, ch'ei deplora l'abuso della religione per iscopi rivoluzionarii. — Si dubita della soscrizione della convenzione franco-italiana. — Si parla del sig. Sella qual ministro delle finanze a Torino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 settembre.

(Spedito il 22, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 30 pom.)

Parigi 22. **— Il *Constitutionnel* ricorda che l'occupazione di Roma fu sempre considerata come un fatto eccezionale e transitorio; ed afferma che le passioni anarchiche sono acchetate o represse in Italia. Per conseguenza, quando il Governo italiano, preoccupato dalle necessità dell'ordinamento del nuovo Stato, e da considerazioni strategiche, politiche, amministrative, notificò la risoluzione di trasferire la capitale, il Governo dell'Imperatore stimò giunto il momento di discutere le condizioni di lasciar Roma. Fu stabilito l'accordo seguente: « L'Italia s'impegnerebbe di rispettare il territorio attuale del Papa e d'impedire un attacco diretto dal di fuori; la Francia ritirerebbe le truppe a misura dell'ordinamento dell'esercito pontificio; lo sgombero sarebbe compiuto in due anni; l'Italia assumerebbe una parte del debito spettante alle antiche Provincie. »**

Torino 22. **— La Camera è convocata pel 5 ottobre.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 settemb.	del 21 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 25	71 40
Prestito naz. al 5 p. %	79 25	79 30
Prestito 1860	92 20	93 70
Azioni della Banca naz.	776 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	185 —	187 10
CAMBI		
Londra	115 50	115 10
Argento	115 30	115 25
Zecchini imperiali	5 48	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 settembre.

Rendita 3 p. %	65 90
Strade ferrate austriache	52 —
Credito mobiliare	1012 —

Borsa di Londra del 22 settembre.

Consolidato inglese	88 ½

FATTI DIVERSI.

Intorno ai quattro prigionieri di Buccara, la cui sorte tenne per lungo tempo così vivamente in angustie i nostri concittadini, la *Gazzetta di Milano* pubblica i seguenti ragguagli desunti da lettere famigliari:

« Era già qualche tempo che i quattro Italiani dimoravano in Buccara per le loro operazioni, quando un giorno vennero invitati a pranzo dal primo ministro del gran Khan di Buccara. Questo non era altro che un laccio, loro teso dal primo ministro, il quale, così impadronitosi di essi, li fece subitamente incarcerare. Tredici mesi di cattività, trascorsi in mezzo ad angoscie di morte, furono il seguito di quell'atto d'inaudita inospitalità.

« Spogliati i quattro prigionieri di tutto quanto avevan seco, vennero persino venduti all'asta i loro effetti; la quale misura, secondo la costumanza esistente in quel paese, è riguardata come il segnale precursore della decapitazione del prigioniero.

« Dietro istanze dello Czar, vennero alla fine i quattro Italiani rimessi in libertà, e l'emiro indirizzava in quest'occasione all'Imperatore di Russia una lettera, nella quale rendevagli noto come, solo ad assecondare le sue istanze, egli avesse acconsentito alla scarcerazione dei prigioni; ma insieme lo diffidava per l'avvenire, che qualunque straniero, non avuto riguardo a nazionalità di sorta, si fosse indi innanzi permesso di entrare nel suo territorio, sarebbe decapitato nel luogo stesso ove venisse sorpreso.

« Scampati per tal modo agli antri di Buccara, i nostri concittadini giunsero a Pietroburgo, ove alla Stazione erano attesi da una quantità di signori e signore, che la curiosità aveva colà spinti per vederli. Il ministro principe Gorciakoff volle tosto conferir con loro, e s'intrattenne con essi per più d'un'ora, per averne una particolareggiata narrazione delle sofferte vicende. Nessuna notizia si ha ancora sul preciso giorno del loro arrivo in patria. »

Ignoti ladri s'introdussero la scorsa notte (17-18) nella casa abitata dal cavaliere Pomba (Torino), e precisamente nell'appartamento di lui, derubandolo di una cassetta di ferro, contenente circa 3000 lire, e varii oggetti preziosi, del valore di lire 5000 circa. *(Stampa.)*

Il convoglio della ferrovia, proveniente da Milano, verso le ore 11 e mezzo pomeridiane del 15, nell'attraversare la strada di Leiny, presso la Stura, urtava il cantoniere Raviola Giovanni, addetto a quella ferrovia, lasciandolo sull'istante cadavere. *(Stampa.)*

Leggesi nell'*Italia*, di Napoli, del 14: « Ieri, il direttore del Museo nazionale di Napoli, cav. Giuseppe Fiorelli, ebbe questo telegramma: « *Lord* « *Douglas*, testè morto in Nizza, vi ha lasciato due« mila lire sterline, che sono ben cinquantamila « lire italiane. » — A me? ma io non lo conosco. — Sarà forse uno dei tanti, che hanno ammirato il nostro Museo, ed a cui tu, o carissimo amico, usi le tue solite cortesie. Noi ce ne rallegriamo di cuore, perchè lo teniamo come un onore fatto al sapere, che tanto risplende nel nostro amico. »

Abbiamo per telegramma da Scansano (Toscana) quanto appresso:

« Una pioggia dirotta, caduta nella notte del 12 al 13, ha recato immensi danni nella Provincia di Grosseto, interrotte le comunicazioni, rotto il telegrafo, distrutti due tratti di ferrovia per circa 7 chilometri.

« In diversi punti, fu portato via l'argine del torrente Ombrone, che difende Grosseto. Tutta la pianura grossetana è inondata, e furono danneggiate moltissime campagne ed alcune opere di bonificamento.

« Presso Scansano, però, il danno è meno grave, essendosi potuto porre riparo alla prima diversione del torrente. » *(Stampa.)*

A'dì scorsi di sera, dice l'*Evening Standard*, in una miniera di carbone fossile presso North Shields, avvenne una terribile esplosione, provocata dal subitaneo infiammarsi dei gas. Diciotto minatori lavoravano nella galleria, dove avvenne lo scoppio, sette rimasero morti ed undici più o meno gravemente feriti.

Il *Morning Post* così annunzia l'arrivo di Muller in Inghilterra:

« Queenstown 15 settembre.

« Franz Muller, l'ispettore Tanner, il sig. Death e il cocchiere arrivarono qui coll'*Etna*, e sono ripartiti per Liverpool.

« L'accusato fu custodito da due sergenti di Polizia. Rimase per tutto il suo viaggio chiuso nella sua celletta, benchè gli fosse stato concesso di passeggiar sul ponte. Sole poche signore e pochi signori potevano parlargli. Una persona, che fece il viaggio d'andata in America con lui, stamane ha potuto favellargli; l'ha trovato quietissimo, e in tutto il viaggio mangiò e bevve come se non gli fosse avvenuto niun male; leggeva il *Pickwick* e molti altri giornali. Afferma tuttora la sua innocenza, e le cagioni già addotte del come egli possiede l'oriuolo e il cappello di Briggs. Un medico l'ha visitato ogni dì.

« Il *New York Herald* pubblica un carteggio tra l'ispettore Tanner e il soprintendente Kennedy, quegli ringraziando questo dell'aiuto datogli per aver l'accusato, e offerendo lire sterline 10 pel sergente Tieman, se gli è concesso accettarle. »

Il *Times* a queste nuove aggiunge, che in Nuova York i Tedeschi, che risiedono in detta città, s'adunarono ed erano per levarsi a tumulto in difesa di Muller, ma le deposizioni de' testimonii innanzi al Magistrato convinsero i capi che l'accusa era ben fondata; e i sergenti di Polizia aveano fatto provvedimenti per impedire qualunque atto violento. »

Uno studente, per nome **Firmin Wilheim**, dice il *Temps*, avendo avuto uno dei così detti duelli all'americana, che consistono nel tirare a sorte quale dei due avversarii debba torsi la vita, ultimamente uccidevasi ad Eidelberga, dopo avere scritto ad un amico il perchè attentasse alla propria vita. Questo è il secondo suicidio, dovuto al barbaro uso del duello, che ora è di moda in alcune Università germaniche!

Nella notte del 20 al 21 corrente, alle ore 2 circa, fu tentato un furto nel granaio del sig. Brazzoduro Stefano, alla Giudecca. I ladri erano in numero di sei, uno de' quali entrò nel granaio per una finestra al secondo piano. Il caporale delle guardie militari di Polizia, Rubolo, il soldato dello stesso corpo, Onza, e la guardia civile, Scappin, sorpresero i ladri, arrestarono nel granaio il famigerato ladro R. Ferdinando, indi certo I. Antonio e M. Giovanni, ch'erano riusciti a fuggire, insieme agli altri tre, riconosciuti poi per noti vagabondi. Questi tre ultimi entrarono in un battello, col quale erano tutti e sei approdati alla Giudecca, ed in quel punto fu loro intimato di fermarsi, ma essi, allontanandosi dalla riva, già erano a qualche distanza, allorchè il caporale ed il soldato fecero fuoco sui fuggitivi, i quali riuscirono per altro a sottrarsi, benchè alcuno di essi rimanesse ferito, di che diedero non dubbia pruova i lamenti, che si fecero udire. Gli arrestati R., M. ed I., furono tradotti alle carceri di S. Severo, e fu sequestrata una lunga fune, mediante la quale il ladro R. era asceso nel granaio. Alle ore 2 e ½ circa, un'altra pattuglia, che passava per la Riva degli Schiavoni, guidata dalla guardia Giovanni Giulio, udì essa pure i lamenti d'un ferito, che trovavasi in un battello nel Canale di S. Giorgio. Tre battellanti vi accorsero colla pattuglia in una barca, e trasportarono a terra un uomo semivivo, ferito alla gamba sinistra da una palla di fucile. Ei si qualificò per G. Nicolò, venne trasportato all'Ospitale civile, e riconosciuto per uno dei ladri fuggiti poc'anzi dalla Giudecca. Degli altri due non si hanno sinora ulteriori notizie.

Il giorno 14 si appiccò nel paese Marcellise, Provincia di Verona, un incendio nella casa di campagna della nobile famiglia Orti-Manara, ove rimase vittima una bambina di 6 mesi, del mezzadro Luigi Corsi. L'incendio ebbe origine da mero caso, ed il danno derivatone fu stimato 400 fiorini.

Il giorno 14 corrente, alle ore 7 e mezzo pom., mentre Marsili Cristoforo, domestico del sig. Scagnolari Marco, di Fiesso, ritornando da Bagnolo, avviavasi alla propria abitazione, giunto nel luogo appellato la Chiavica, venne aggredito da due sconosciuti, armati di pistole, i quali gli tolsero dalle saccocce un pezzo da 20 franchi.

Il giorno 18 corrente, per causa tuttora ignota, scoppiò un incendio nel fenile di Ravacotto Pietro, in Barbarano, arrecando un danno di circa 500 fiorini.

ECONOMIA PUBBLICA.

La Fiera del Rosario a Lamon.

Mezzi di grandi risorse economiche sono i mercati comuni, che si tengono periodicamente nei grossi centri popolosi e nelle piazze che offrono le maggiori facilitazioni di rapporto da un paese all'altro. E tanto più utili, quanto più frequenti, riescono que' mercati o fiere, che si raccolgono nel seno delle terre montuose, dove difficultano le comunicazioni troppo disagevoli e lontane dai centri commerciali dell'agro piano.

Tra questi risultar dee per utilità e comodità generale delle alpigiane popolazioni l'annuale *Fiera del Rosario*, che si tiene a Lamon, già autorizzata superiormente ed attuata fin dal 1861, la quale progredisce con sempre migliori auspicii, sì pel concorso crescente de' negozianti e speculatori, come per l'affluenza, scambio e smercio de' generi mercantili.

E la ragione n'è ben evidente, perocchè la piazza di Lamon offre un punto rilevante ed a portata dei paesi circostanti. Lamon, infatti, situato sopra un esteso altipiano delle Alpi Rezie, sul confine veneto-tridentino, ad un raggio eguale di 10 chilometri di distanza da Feltre a mattina, da Primiero a settentrione e da Castel-Tesino a sera, presenta un comodo mercato per piazze spaziose, per alloggi opportuni e per una grossa popolazione, dedita a' commercii ed alla pastorizia.

Quindi la *Fiera* è ogni anno fornita di buon numero di animali bovini, pecorini e suini, di lane nazionali e svariate merci, quindi vi si praticano utili transazioni dai trafficanti d'ogni genere di prima necessità, come grani, frutta od altri prodotti primi agricoli; quindi offre una vantaggiosa risorsa per la pubblica e privata economia di queste alpigiane popolazioni, mettendo in circolazione buone somme di numerario.

La *Fiera* in quest'anno si terrà nel giorno di lunedì dopo il Rosario, ch'è il 3 ottobre p. v., sotto la tutela dei veglianti Statuti mercinomici-ministrativi.

Fonzaso, 20 settembre 1864.

J. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre

Si è fatto alcuna vendita di olio di Dalmazia a prezzi di facilitazione, in qualità, che ora solo trovava collocamento. L'olio di Paxò venne depositato nelle tine, non volendosi il proprietario adattare all'esigenza dei compratori. Calma nei coloniali, invariati i cereali, il riso più sostenuto. — *Havre 15 settembre.* Domanda molto languida nei cotoni, che di Madras, per ottobre e novembre, si cedevano a fr. 190. Caffè Haiti da fr. 82 ad 84; zuccheri Antille a fr. 54. Cacao Para da fr. 71 a 72, petrolio crudo fr. 45 50. — *Manchester 15 settembre.* Affari insignificanti con ribasso di 3 d. la libbra nei filati. Hanno declinato ancora le stoffe, i fabbricanti sono risoluti di non acquistare cotone se non ricevano ordini di filati o di stoffe. — *Porto Principe (Haiti) 22 agosto.* I caffè sono in ribasso, sebbene deboli i nostri provvigionamenti, da p. 155 che erano il 7, cadevano a 148, 145. Cotoni in ribasso. — *Stettino 16 settembre.* Il frumento è più fermo, si pagava da rt. 21 50 a 55; anche le segale aumentavano di prezzo da rt. 31 ½ a 32 ½. Orzi da rt. 30 a 31. Avena per la primavera a rt. 23. Olio di ravizzone a 21 11 ¹¹/₁₂, da tine 12 ⅛ col fusto, spirito da rt. 13 ⁵/₆ a 13 ¹⁹/₂₄ senza fusto di pronto. — *Rovigo 21 settembre.* Pochissimi affari si son fatti al nostro mercato, per altro vennero mediocremente tenuti tanto i frumenti che i frumentoni, si vendevano fagiuoli bianchi a lire 13.

Ferme le valute, le Banconote richieste, da 87 ½ a ¾, il prestito nazionale pagato a 69 ½, in pretesa di 70, il 1860 ad 82 ½ a ¾. Il veneto da 84 ... a ¾. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 ½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 ½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 30
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 75
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 [illegible]
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73	[illegible]	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07 ½	Mezze Sovrane	6 80
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.		F. S.
Prestito 1859 (a 100 fior.)	da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	»	— —
Prestito nazionale	» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	» —	»	— —
-conto	» 5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	» 87 25	»	— —

corrispondente a f. 114 61 p. 100 fior. d'argento

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 settemb. - 6 a.	337''', 61	12°, 9	11°, 8	67	Nuvoloso	E. N. E.¹		6 mat. 9°	Dalle 6 mat. del 21 settemb. alle 6 a. del 22: Temp. mass. 17°, 1
2 p.	338, 07	16, 7	13, 2	55	Nuvoloso	E.¹		6 pom. 8°	» min. 12°, 8
10 p.	338, 63	14, 5	12, 2	61	Nuvoloso	E. N. E.¹			Età della luna: giorni 20. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 settembre.

Arrivati da Vienna i signori Wassermann Antonio, I. R. consigl. dei conti in Vienna, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Lorbenstein Leopoldo, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. a Czernowitz, alla Stella d'oro. — De Metanewski Felice, poss. russo, al S. Marco. — *Da Verona:* Goddyn Camillo, poss. belgio, alla Ville. — Samson Federico, poss. ingl., alla Ville. — Weber Corrado, possid. di [illegible], alla Ville. — Strassoldo contessa Rosalia, poss. di Gorizia, alla Luna. — Kirchhoffer Francesco, uffic. svedese, alla Luna. — Willard Jacob, poss. amer., alla Luna. — *Da Trieste:* Pereira F. E., avv. a Londra, da Danieli. — Liebm Adolfo, poss. vienn., all'Europa. — Mosser cav. Giuseppe, poss., all'Europa. — Hirschsprung Martino, possid. ingl., all'Europa. — Djourowsky Alessandro, poss. russo, all'Europa. — *Da Milano:* Batten Winterbotham [illegible], alla Vittoria, - Readwin A. Tommaso, alla Vittoria, ambi possid. ingl. — Vaux E. James, alla Vittoria, - Buckley Carlo Federico, alla Vittoria, ambi eccles. ingl. — De St Seine visconte Maurizio, da Danieli, - De Brosses co. Carlo, da Danieli, - De Brosses co. Ernesto, da Danieli, tutti tre franc. - Campillat Ernesto, poss. franc., da Danieli. - Thrupp Carlo J., poss. ingl., all'Europa. — Martin Carlo, all'Europa, - De Parseval Gustavo, all'Europa, - Dunand Eugenio, all'Europa, tutti tre possid. franc.

Spontini contessa di Sant'Andrea C., franc., all'Europa. — Rohr Filippo, poss. pruss., all'Europa. — Forti Domenico, poss. di Fermo, all'Europa.

Partiti per Verona i signori De la Roche Felice, - Di Provenc Augusto, ambi poss. [illegible] — *Per Gratz:* Jordan Carlo, I. R. consigl. di finanza a Gratz. — *Per Trento:* De Weittenhiller nob. Giuseppe, vice-presidente dell'I. R. Tribunale di Linz. — De Norfontan Alfonso, - De Podevin bar. Ladislao, ambi possid. franc. — Weisch Otto, consigl. di Tribunale a Monaco. — Rubens Emilio, - Lopez Luigi, ambi poss. pruss. — *Per Milano:* Kossmann Vladislao, tenente colonnello russo. — Vicars Gugl. Enrico, colonnello ingl. - Mahony Giorgio Filippo, - Reservar S. Guglielmo, - Hicks Francesco, tutti tre possid. ingl. — Torrance Daniele, - Craft M. James, - Ash Reeves Tommaso, tutti tre poss. amer. — Salorice Fournier Raimondo, - Lefort Francesco, ambi poss. franc. — *Per Firenze:* Cole, visconte ingl. — Bowling Guglielmo Edoardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 21 settembre . . . . { Arrivati . 1113 / Partiti . 1364

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 21 settembre . . . . { Arrivati — / Partiti . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre. — Comello nob. Valentino, fu Felice, di anni 66, possidente. — Dall'Asta Angela, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Morani Celestino, del fu Luigi, di anni 1, mesi 11. — Martinelli Pietro, fu Giacomo, di 59, industriante. - Nardelli Angela, di Vincenzo, di anni 2, mesi 5. — Polo Giuseppe, fu Giacomo, di 42, tessitore. — Rizzardi Regina, nub., fu Andrea, di 57, povera. — Serena Donna Maria, fu Gio., di 64, villica. — Seffler Chiara, nub., fu Francesco, di 62, civile. — Viselli Gio. Batt., fu Luigi, di anni 57, mesi 2, negoziante. — Totale N. 10.

Nel giorno 17 settembre. — Brunello Gio. Batt., fu Antonio, di anni 77, facchino. — Castanzi Rosa, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — De Cassan Gio., di Giacomo, di anni 2, mesi 6. — Valle Gio. Batt., di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Zuliani Luigia, nub., di Gio., di 35, questuante. — Zanchetti Pietro, fu Gio., di 35, ingegnere. — Zamarello Giuseppe, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Totale N. 7.

Correzione. — Nel giorno 14 settembre Maria, figlia del fu baronetto, sir Samuel Falkner, marit. conte Streffi, di anni 70.

SPETTACOLI. — Giovedì 22 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombveneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vivarelli. — *Una eredità inaspettata*, indi il vaudeville in due atti, intitolato *La figlia del reggimento*. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria, *i giudici di pace comunali. Vaccinazione obbligatoria. Volontarii messicani.* — Stato Pontificio. *Nostro carteggio, il sig. Kiseleff a Roma, il Cardinale Patriarca di Venezia, beatificazione della venerabile Margherita Alacoque; visita del Santo Padre; enciclica ai Vescovi della Polonia russa.* — Regno di Sardegna. *la nuova convenzione colla Francia; il trasferimento della capitale a Firenze. Gl'ingaggiati italiani per Buenos-Ayres. Accidente Garibaldi.* — Due Sicilie. *il giornale* Il Chiodo. *Cronaca della reazione.* — Impero Russo. *matrimonii principeschi. Statistica degl'incendii.* — Francia; *Nota concernente il trattato commerciale franco-prussiano. Popolazione indigente di Parigi. Pratiche relative al trattato per lo sgombro di Roma. Il nuovo Ministero spagnuolo; Istmo di Suez.* — Germania. *notizie telegrafiche.* — Danimarca. America. *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice. *igiene puerile.*

VENERDÌ 23 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 215.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea quand' soltanto, tre pubblicazioni, costano come due, le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono *essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° ottobre, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior 14 70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia	» 18 90	9 45	4 72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ritornò il 20 corr., di sera, dall' Ungheria a Schönbrunn.
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 27 agosto, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al Vescovo d'Alba Reale, dott. Emerico di Farkas.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo, Volfango Gersuni, di Teplitz, e la croce d'argento del Merito, colla corona, al maggiordomo del principe Colloredo, Luigi Hölzer, in riconoscimento della loro annegazione nel trattamento e cura di ufficiali ammalati e feriti.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze promosse il commissario della guardia di finanza di II classe, Simeone De Zanchi, alla I classe, e nominò commissario di II classe nell' I. R. guardia di finanza il capo Pasquali Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 settembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Wiener Abendpost* del 20 settembre:

« La *Leips. Zeitung* ha una relazione particolareggiata intorno alla seduta della Conferenza del 15 settembre. Stando ad essa, sarebbe stato, fra le altre cose, posta innanzi da parte tedesca per iniziativa austriaca, e discussa anche la questione d' un armistizio di cinque mesi, cominciando dal giorno della sua stipulazione (altre notizie parlano di una prolungazione di tre mesi dell' armistizio.) I Danesi avrebbero osservato, che accettando un armistizio per mare e per terra, il quale si estendesse sino alla fine dell' inverno, si legherebbero completamente le mani, e sarebbero privati dell' unico mezzo di difendersi, che ancora loro resta, il rinnovamento eventuale de' blocchi. Credere adunque essi di poter pretendere se non lo sgombero, almeno la esenzione dell' Jutland dal peso, affatto insopportabile a quel paese, dell' approvigionamento delle truppe d' occupazione. La discussione essersi intanto arrestata a questo punto. Del resto, anche la *Leips. Zeitung* ripete l' asserzione, che noi abbiamo trovato in varii periodici, che, rispetto alle questioni di liquidazione, venne proposto dalle due grandi Potenze tedesche la determinazione di una somma rotonda.

« Il soggetto principale della discussione, ella dice, fu una modalità stabilita d'accordo fra l'Austria e la Prussia, per giungere ad un termine nella questione della liquidazione, che diventa sempre più difficile ed intricata. Le Potenze tedesche proposero, cioè, come già fu annunziato, al Governo danese di risarcire a staglio, col pagamento di una somma rotonda, i Ducati, per saldare i loro fondati diritti ai beni erariali, sinora comuni, come pure particolarmente ai loro averi speciali, che si trovano in mano danese, e vennero adoperati a profitto particolare danese. Le Potenze tedesche, in pari tempo, precisarono una tale somma, non essendo ciò ancora avvenuto da parte de' Danesi, non ostante la loro promessa d' intraprendere immantinente i calcoli necessarii. La somma richiesta è abbastanza mod[erata], e tuttavia non è richiesta come *ultimatum*, ma soltanto messa innanzi come proposta.

« I Danesi non accamparono alcuna obbiezione di principio, ma si riservarono di fare, dopo aver ricevuto nuove istruzioni, controproposte, relativamente al merito della proposizione, come pure al valore della somma. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

La *Ung. Nachr.* annunzia, in data di Buda-Pest, 19 settembre: « Allorchè S. M. I. R. A. varcò oggi, nella prima ora del mattino, il confine del paese, nel Palazzo reale di Buda venne issata la bandiera imperiale austriaca, e venne salutata da 33 colpi, sparati dalle artiglierie del forte sul Blocksberg. S. E. il sig. Luogotenente partì stamane per Comorn, per ricevere S. M. alla testa delle Autorità, nonchè di quei dignitarii di Corte e personaggi eminenti, che soggiornano in Comorn e nelle vicinanze, e che ossequieranno S. M. Anche le LL. EE. il conte Valentino Török come facente funzione del *Iudex Curiae* ed il R. Personale, Stefano Melczer si sono recati a Comorn pel medesimo scopo. » *(Wiener Abendpost.)*

Vienna 20 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « L' I. R. Ministero della marina, d'intelligenza coll' I. R. Ministero degli affari esterni, si trovò indotto a far dono d'un cannocchiale di Plössel, al capitano mercantile norvegio Giulio Murch, in riconoscimento dei suoi meriti nel salvare tutta la ciurma del bastimento mercantile austriaco il *Luciano*, naufragato il 24 febbraio 1864 presso il Capo Finisterre. »

Il tenentemaresciallo Enrico barone di Rath, I. R. ciambellano, cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di seconda classe, secondo proprietario dell' I. R. reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, morì il 17 corrente a Gratz.

Gl' imprenditori del telegrafo locale inviarono una circolare a tutt' i proprietarii di case di qui, con cui si fa conoscere loro l' impresa, e vengono invitati a dichiarare in quanto essi permettano di applicare il filo conduttore alle loro case, o credano accampare eventuali opposizioni, giacchè l' impianto che si ha intenzione di fare, del filo telegrafico, andrebbe altrimenti congiunto a difficoltà, e si vorrebbero togliere tutti gl' impedimenti prima di cominciare tale impresa.

Da poco tempo, vennero tolte qui da molte insegne di negozii le aquile imperiali, che vi stavano sopra, dacchè, secondo le disposizioni della legge sui privilegi, il solo possesso d'una patente non dà diritto a portare l' aquila imperiale, ed è necessaria per ciò una speciale autorizzazione.
(FF. di V.)

Praga 19 settembre.

Nel processo di stampa dei *Narodni Listy*, il compilatore dott. Gregr fu assolto, per mancanza di pruove, dal delitto di offesa verso l' I. R. esercito, e condannato ad una multa di 30 fiorini ed alla perdita di 60 fiorini della cauzione, per ommissione della dovuta cautela. *(FF. di V.)*

Fondo 17 settembre.

Ieri, verso le ore 9 ½ di sera, il segnale di fuoco mise in allarme tutta questa nostra popolazione. Il fuoco appiccatosi ad un mucchio di fieno e paglia presso al casone detto il Masa, nella contrada di Pont, in brevi istanti lo invase per intero, di lì estendendosi ad altre sei circostanti case, in men che due ore tutte riducendole in cenere, lasciando senza tetto dodici famiglie per la più parte povere.

Al pronto soccorso, prestato dalle locali Autorità, dal rev. clero, dall' I. R. gendarmeria, dai terrazzani e da molti generosi, accorsi prontamente dai circostanti paesi, dobbiamo se il fuoco potè venire circoscritto e dominato, come pure all' opera loro costante e coraggiosa se scamparono a tremenda morte una madre con due teneri figliuoli e due altre donne, le quali ormai non vedevano alcuna via di scampo dal vorace elemento.

Pur troppo, in seguito alle riportate lesioni, uno dei figli ormai morì e l' altro lascia molto a temere di sè.

Il danno complessivo si fa ascendere a circa fior. 10.000, essendo andate distrutte quasi per intero le frugi accumulate e non piccola quantità di legname. Il bestiame potè essere a tempo condotto via dai punti pericolanti e messo in salvo.

La cagione dell' incendio è ignota. Tutte le case incendiate, ad eccezione di due, sono assicurate al patrio Istituto. *(G. di Trento.)*

Processo d' alto tradimento. — Dibattimento del 13 settembre contro Carlo Kober, per crimine di alto tradimento. — Presidente: l' I. R. consigliere del Tribunale provinciale sig. Englisch. — Accusatore: l' I. R. procuratore di Stato sig. Lienbacher. — Difensore: il sig. dott. Muhlfeld.

(Continuazione. — V. il N. 211.)

Il presidente interroga quindi l' accusato. Dalle sue risposte desumiamo quanto segue:

Carlo Emilio Kober nacque a Tabor in Boemia il 13 dicembre 1849. Suo padre è libraio in Praga: egli studiò quivi in Ginnasio, ma, non corrispondendo il suo profitto, venne mandato dai genitori a Vienna nell' Istituto d' educazione del sig. Bilka. Qui strinse intima amicizia coll' alunno Alfredo John di Cracovia, e più tardi col tredicenne Edoardo Egan, figlio d' un possidente d' Ungheria, e confidò loro di aver fondato in Praga una Società, il cui scopo consisteva in esercizii di scherma, di ginnastica e di declamazione, ma, un po' alla volta, egli fece intravedere anche un altro scopo, il quale venne chiarito completamente, parte per le ripetute conversazioni di Kober co' suoi condiscepoli, parte dal contenuto del taccuino fatale. Così p. e., egli chiese una volta ad Alfredo John, se de' suoi 4 fratelli non partecipava alcuno all' insurrezione polacca, e, come asserisce il medesimo testimonio, dichiarò di odiare l' Imperatore d' Austria, perchè la sua nazione veniva oppressa.

Il presidente ordina quindi la lettura del contenuto delle lettere appartenenti a Kober; fra esse anzitutto, di quella tenebrosa formola di giuramento: « Io giuro per Dio Onnipotente eterna vendetta all' Imperatore ecc. », che Kober aveva composto in lingua boema ed aveva data a' suoi compagni da tradurre in polacco ed ungherese, quindi viene data lettura di uno scritto a John ed Egan colla soprascritta: « Carissimi fratelli », dove l' accusato manifesta loro l' idea di fondare a Vienna una Società simile a quella di Praga, e gli esorta ad entrarvi.

Argomento della terza lettera è una lettera di Kober al suo amico Edoardo, nella quale, offeso profondamente, gli rimprovera freddezza e ritegno: « Edoardo, così gli scrive, ieri tu non mi hai stimato degno di parlarmi: un proverbio tedesco dice: « Come tu a me, così io a te », ma io *disprezzo ogni cosa tedesca*, all' incontro un proverbio boemo dice: « La vendetta, lasciala a Dio! »; io resto tuo amico, ma, se continui ad offendermi sentirai la vendetta dei congiurati. » In un altro scritto, egli sollecita i due a dichiararsi riguardo alla loro adesione: « io lo scriverei ancora domenica a Praga, per darne contezza al mio rappresentante »; così suona il fine del biglietto.

Caratteristico per la persona dell' accusato è un suo *Album*, che giace sulla tavola del Tribunale. Vi si trovano i ritratti di Huss, Cziska, Garibaldi, Langiewitz e del suo avventuroso aiutante, la signora Pustowojtoff.

Pres. Come possiede ella questi ritratti?

Acc. Me li ho comperati.

Pres. Perchè ha scelto appunto queste fotografie?

Acc. Sono uomini famosi, i cui nomi si poteva spesso leggere nelle gazzette.

Pres. Sa ella chi è Garibaldi e contro chi combattè?

Acc. È un Italiano ed un uomo valoroso non so altro.

Pres. Ella è studente ginnasiale, e non vuole aver udito nulla della guerra del 1859, nella quale Garibaldi combatteva contro l' Austria? Mi sembra incredibile.

Appresso, viene letta la deposizione di Matteo Zottl di Wampersdorf, il quale trovò il detto taccuino presso la chiesa di S. Carlo; quindi comparve il testimonio Alfredo John. Ha quindici anni, è alunno dell' Istituto Bilka, e studia la Scuola reale superiore. Dalla sua deposizione desumiamo, che Kober ha ripetutamente favellato della Società in Praga, il cui scopo era di uccidere l' Imperatore, ch' egli intendeva di fondarne una di simile a Vienna e di distribuire quale segno per riconoscersi fra' membri, dei medaglioni colla divisa: « Eterna vendetta all' Imperatore. »

Domanda del difensore al testimonio: Ha Kober addotto, per motivo del suo odio contro S. M. l' Imperatore, perchè viene oppresso il paese, oppure la sua nazione? — V' ha una differenza.

Test. Non me ne posso ricordare.

Dif. Nell' inquisizione preliminare, ella disse che, a quella espressione di Kober, ella replicò di essere anch' ella ostile all' Imperatore: quali motivi aveva ella?

Il testimonio dà una risposta incerta elusiva.

Il procuratore di Stato al testimonio: Si può almeno ricordare che l' accusato adducesse a motivo del suo odio l' oppressione nazionale, sia poi della nazione boema, o sia della polacca?

Il testimonio dà un sì ricisо per risposta.

La Procura di Stato propone quindi di assumere a giuramento il testimonio: il difensore vi si oppone, per cui il procuratore replica.

La Corte si ritira, e risolve, dopo breve discussione di non assumere a giuramento il testimonio. Subito dopo comparve il secondo testimonio, Edoardo Egan, un ragazzino tenerissimo e tutto sincerità. Egli è scolaro della terza classe ginnasiale, e fece conoscenza con Kober nell' Istituto Bilka, egli ripete in generale la deposizione di John, riguardo alla fondazione ed alla tendenza della Società progettata.

Pres. Ella ebbe un piccolo dissidio con Kober. l' ha minacciata?

Test. Sì, della vendetta dei congiurati.

Pres. Le ha fatto paura?

Test. Oh' no, » Harita.

Il presidente continua ad interrogare il testimonio intorno allo scopo del medaglione, se venne deciso in quale guisa si dovesse effettuare la vendetta contro l' Imperatore; in quale guisa egli abbia smarrito il suo taccuino, se Kober gli abbia comunicato quale scopo avesse la Società di Praga?

Test. Di uccidere l' Imperatore.

Pres. all' accusato. Ella ode adesso la deposizione di questo giovanetto, che ha ella a replicare?

Acc. Che tutto questo non era se non uno scherzo.

Pres. Ella scherza con cose molto pericolose.

Vengono quindi presi a cognizione i protocolli di Carlo Blaschek e Ladislao Kuchynka, i quali erano membri della Società, fondata da Kober in Praga, e stavano in carteggio con lui. Noi desumiamo da essi, come pure dalle relative lettere, che la Società, fondata da Kober in Praga, si chiamava *Fratellanza*, e che tutta la faccenda non faceva progressi per mancanza di armonia e di interesse.

Alcuni passi misteriosi nella corrispondenza di Kuchynka con Kober porsero occasione alla procura di Stato di eccitare l' interprete presente sig. Zeleny a tradurli in tedesco. Così p. e. v' ha il seguente passo: « Sei contento dei nomi che t' ho mandato a Vienna, e quali sceglieremo noi per potere scambiare i nostri sensi? »

Pres. Che cosa erano questi sensi, che intendeva Kuchynka, non li potevano scambiare sotto il loro vero nome?

L' accusato tace.

In un altra lettera di Kuchynka a Kober si legge: « Però, tutto dipende dal tranquillamento dei membri » inoltre: « Quanto però riguarda l' affare privato della Società *Fratellanza*, io rimetto tutto in tue mani »; ed in un altro passo: « Servi liberamente ed intelligibilmente: sì, o no — cioè in certi casi. »

Proc. Quali erano questi certi casi?

Acc. Non lo so.

Procur. Non ha compreso dunque il senso di queste lettere?

Acc. Non l' ho compreso.

Da ultimo, viene letta la deposizione del direttore dell' Istituto Bilka: questi descrive Kober come un giovine desideroso di apprendere, volonteroso, e menomamente esagerato, che si è sempre mostrato carattere aperto e pacifico, e che solo rispetto all' acume dell' intelletto rimane addietro ai suoi due colleghi, citati come testimoni, e specialmente a John, che viene designato siccome un ingegno molto svegliato. Anche il padre di Kober, il quale secondo la legge, sarebbe stato liberato da ogni deposizione, conferma la descrizione suddetta e ci dà uno schizzo dell' animo e delle disposizioni di suo figlio.

Indi, il procuratore di Stato imprese ad esporre ed appoggiare le sue proposte, in base del risultato del dibattimento. L' accusato — disse — desiderava di fondare due Società una in Praga ed una in Vienna. All' accusa non essere stata posta per base se non l' ultima imperocchè lo scopo della sua fondazione, colla mira espressa di uccidere l' Imperatore, costituisce un complotto di alto tradimento. Il procuratore di Stato raccolse dalla confessione dell' accusato e dalle deposizioni de' testimonii la pruova per la sussistenza del fatto obbiettivo dell' alto tradimento, e disse che l' accusato non opponeva nulla a tutto ciò per propria discolpa, se non che non faceva sul serio, ma soltanto per ischerzo. Volontieri, — disse il procuratore di Stato, — propenderebbe anch' egli alla spiegazione più mite, specialmente rispetto alla giovanezza dell' accusato, ma tutte le circostanze mostrano la serietà, quindi anche soggettivamente il crimine di alto tradimento. Provarlo anzitutto la severità dello stile, delle parole, onde l' accusato si valeva nella sua sollecitudine di fondare una congiura. L' accusato medesimo avere ammesso che faceva seriamente le sue proposte, e John ed Egan pretendono che il suo contegno ed i suoi discorsi erano tanto serii, che non li potevano riguardare come uno scherzo.

Dalla serietà però del discorso e del contegno, così conchiuse il procuratore di Stato, potersi a buon dritto dedurre la serietà dell' intenzione e del sentimento. Attestarla anche molte altre circostanze, mentre nulla denota lo scherzo. Così, escludere già il soggetto ogni supposizione di uno scherzo, imperocchè attentati contro la persona e la vita di S. M. l' Imperatore non vengono certamente da alcuno fatti soggetto di scherzo. Ma, se pure si volesse ammettere che l' accusato sia stato colto dall' infausto pensiero di scherzare coll' uccisione del nostro amatissimo Imperatore, egli avrebbe dovuto subito dopo vedere che un tale scherzo è il più abbietto e non lo avrebbe certamente più ripetuto. Essersi invece l' accusato occupato per varii mesi dello stesso disegno, e la lunga durata della sua colpevole impresa dimostrare già di per sè la dolorosa serietà di quello. Essere constatata inoltre questa serietà anche dalla maniera di trattare, e dal procedere nella sua impresa. Aver egli in ciò operato conforme a un disegno e sistematicamente.

Egli si procacciò un collega, venuto dalle Provincie polacche ed uno da quelle ungheresi dell' Austria, e si dichiarò insieme a loro rappresentante della nazione boema, polacca ed ungherese. Egli indagò prima le opinioni politiche di que' suoi colleghi, dichiarò a loro medesimi il suo odio per l' Imperatore, addusse come motivo la pretesa oppressione della sua nazione, espresse quindi la sua intenzione di vendicarsi dell' Imperatore, uccidendolo: cercò di unirseli mediante giuramento, allo scopo di perpetrare un crimine di alto tradimento e perchè pensassero al loro giuramento chiese che ognuno di loro portasse addosso un medaglione, colle parole *Eterna vendetta all' Imperatore.* Non procedere in tal guisa chi scherza ma solo chi è intento a preparare l' esecuzione del suo grave delitto. Aver l' accusato oggi negato la serietà della formazione di una Società in Praga durante il suo soggiorno in Vienna e nondimeno essere provata la seria intenzione di formare questa Società dalle deposizioni de' membri di Praga, Kuchynka e Blaschek, come pure dalle lettere trovate. Dalla circostanza che, nella loro corrispondenza vi hanno passi molto sospetti, risultare che anche la Società di Praga tendeva al male, il che non osarono dire i membri. Così, chiedere Kuchynka da Kober il tranquillamento de' membri di Praga, mentre Kober non vuol sapere da che cosa e' siano stati sgomentati. Kuchynka chiede che Kober scelga, fra più nomi a lui scritti, quelli, con cui si possano vicendevolmente partecipare i loro sensi, senza che Kober sappia darne una spiegazione; finalmente, il primo chiede una risposta definitiva, sì o no *per certi casi*, senza nominare questi ultimi, ed anche di ciò Kober omise di dare la spiegazione.

Dal fatto indubitato che si volle seriamente fondare questa Società sospetta, potersi bene dedurre anche la serietà dell' intenzione nella formazione del complotto di Vienna, e tanto più, in quanto John ed Egan, in concordanza colle lettere di Kober deposero che l' ultimo disse loro espressamente, la sua Società di Praga avere il medesimo scopo di quella da fondarsi in Vienna. Finalmente il procuratore di Stato additò la persona dell' accusato che più dell' età sua è serio, anzi torvo e risoluto di aspetto. La scelta delle fotografie pel suo *Album* mostrare la sua predilezione per uomini i quali furono grandi nelle rivoluzioni politiche; egli stesso aver dichiarato ad Egan in iscritto il proprio disprezzo per ogni cosa tedesca, con John si lagnava dell' oppressione della sua nazione; e in tutto si scorge la sua tendenza di assumere un carattere politico. Gravare dunque sull' accusato la seria premeditazione della sua delittuosa impresa. Un fortunato accidente suscitato dalla Provvidenza avere sventata l' esecuzione del disegno per fortuna dell' Austria, i cui popoli ebbero in dono la libertà dall' amatissimo Imperatore che tutti gli abbraccia con uguale amore, ma anche per fortuna dell' accusato il quale fu arrestato sul pendio, in cui s' era messo, del più nefando delitto. Dovendosi nell' alto tradimento punire anche gli atti preparatorii come il crimine, doversi proporre, in base ai §§ 58 lettera *a*, 59 lettera *a*, e 52 del Codice penale la condanna dell' accusato. Le circostanze mitiganti della gioventù, avendo l' accusato poco tempo innanzi all' azione delittuosa compiuto il 15° anno, la sua confessione dei fatti essenziali, l' anteriore incensurabilità e le condizioni del tempo, che dannosamente influiscono sul sentimento eccitabile del giovane già fanatico in politica condizioni nelle quali l' odio politico nazionale fa una parte assai trista, essere forti circostanze mitiganti, a cui si oppongono come aggravanti soltanto la lunga durata dell' impresa criminosa, e l' eccitazione fatta ad altri di entrare nel complotto di alto tradimento. Da ultimo, il procuratore di Stato raccomandò alla Corte di giustizia di applicare nella sua piena estensione il diritto di mitigazione straordinaria.

Quindi prese la parola il difensore, *dott. Mühlfeld.* Dopo avere indicato il disegno del suo discorso, che prima tratterà la questione della pena e in appresso quella della colpa, egli prosegue a dire:

La Procura di Stato, enumerando le circostanze attenuanti, fece intravedere un pensiero, che io, in qualità di difensore, debbo decisamente respingere.

Si è risguardato come mitigante l' influsso del tempo, nel quale vive l' accusato, e la sua agitazione politica: io pretendo di confutare questa circostanza attenuante, perchè non potrò mai e poi mai ammettere, che una nobile nazione accolga in sè il pensiero, che pesa sull' accusato. *(Applaus. Il presidente esorta l' uditorio a stare tranquillo.)*

Poscia il difensore cerca d' infirmare la circostanza aggravante, esposta dalla Procura di Stato, che Kober si occupasse già da lungo tempo dei suoi disegni.

L' assunto principale della mia difesa, — prosegui egli a dire, — si fonda su tali elementi, che rendono impossibile una condanna dell' accusato.

Il fatto obbiettivo non costituisce ancora per sè il crimine: per questo, si esige anzi tutto la prava intenzione; senza questa, il fatto somiglia ad un corpo disanimato. Io però riguardo come dovere della difesa di mostrare che non sussisteva la prava intenzione, e che quindi l' azione dell' accusato non può cadere sotto la determinazione del § 58.

E qui il difensore cercava dimostrare che l' azione dell' accusato non era stata propriamente uno scherzo, come questi inesattamente si era espresso, dando così motivo alla R. Procura di riconvincerlo della serietà della cosa, ma bensì un giuoco, il quale sussiste anche se negli atti stavi serietà.

Nullameno, ammettere il difensore che il giuoco era pericoloso, audace, temerario, però sempre giuoco. Si considerino i giuochi della gioventù, essere appunto le più possenti idee tanto nel bene quanto nel male, quelli che maggiormente occupano la gioventù, anche semplicemente a cagione delle loro forme.

Chi non sa che il giuoco dei soldati è il più caro all' allegra brigata dei fanciulli, ma che cosa ne ritraggono essi? — la graziosa divisa, le armi, la pompa esteriore, non però il coraggio, lo spirito marziale del soldato. E così nel giuoco dell' altare, è la forma esteriore che affascina la gioventù, il sentimento religioso, la divozione, si dileguano. Queste sono idee buone, ma la fanciullezza è affascinata non dalla bontà, ma dalla forza dell' immaginazione, e quindi dal tamburo e dall' altare salta al giuoco romantico dei masnadieri.

Andiamo ora soltanto un passo innanzi per avvicinarsi di più al nostro caso, sia dunque anche la politica che alletta la gioventù al giuoco. Quanto è facile che un fanciullo di animo ardente, s' accenda per la storia della Repubblica romana, pei personaggi dei dittatori, consoli e pretori e tuttavia non pensa ad un' idea politica! Il nostro accusato fece un simil giuoco, egli s' occupava a giocare una congiura politica.

Il fascino del secreto, la formola del giuramento, il giuramento orribilmente terribile ad udirsi, i medaglioni, tutto ciò erano gl' istrumenti adatti pel giuoco politico, ed acciocchè apparisse veramente orrido e selvaggio, doveva occuparsi dell' idea più orrenda, del regicidio.

L' accusato può aver avuto l' intenzione di fondare una Società, collo scopo — preteso — del regicidio, ma egli non pensava menomamente all' uccisione, come non ci pensavano i suoi compagni, i testimonii qui uditi. Il tutto essere uno spettacolo, e portarne l' impronta!

Non essere conveniente di dire che, perchè l' accusato voleva fondare in Vienna una Società, anche quella di Praga dovesse aver avuti simili scopi; anche quella di Vienna essere un semplice giuoco. Finalmente non si avrebbe dovuto menomamente porre nella bilancia la persona dell' accusato, ma anche considerando il suo carattere non potersi credere che lo si possa giudicare infallibilmente persino la sua serietà, esteriormente mostrata, non escludere il giuoco.

Il risultato di tutto ciò è che l' alta Corte di giustizia debba trovarsi indotta ad assolvere e dichiarare innocente l' accusato per mancanza della sussistenza obbiettiva del fatto.

In quanto concerne finalmente la condizione d' animo, in cui mi trovo io stesso, desidererei, — conchiuse il difensore, — che l' accusato non avesse commesso l' atto *troppo tardi*, dovendo per lui a dritto venir raccomandato un favore straordinario avendo appena da poco tempo compiuto il quattordicesimo anno ed io credo di non dover temere, che egli lo abbia intrapreso troppo per tempo, valutando tanto più giudici giurisperiti l' importanza della psicologia della morale, e sapendo distinguere la puerile imitazione dall' opera condannevole di doloroso senno.

E quindi sembra essere fondata la preghiera di non imputare all' accusato a crimine la leggerezza dell' animo puerile perchè l' infame crimine di alto tradimento non incapisi della grandezza della sua penalità!

Il Tribunale dichiarò colpevole l'accusato del crimine di alto tradimento secondo il § 58 lett. *a* del Codice penale, e lo condannò, facendo uso del diritto di straordinaria mitigazione al carcere duro pel tempo di cinque anni.

Noi comunicheremo più tardi i motivi della sentenza. Qui si avverte soltanto, che il presidente annunziò la risoluzione, presa dalla Corte col consenso del procuratore, di assoggettare gli atti all'Istanza superiore per una mitigazione ancora maggiore, competente soltanto ad una Corte più alta. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* da cui abbiamo tolto la precedente relazione, soggiunge nel Numero posteriore

« Alla relazione intorno al dibattimento d'ieri contro Carlo Kober, aggiungiamo che, dopo la difesa del dott. Muhlfeld, il procuratore di Stato replicò, che essendo stati noi tutti una volta fanciulli, ne eravamo anche tutti giudici competenti. Certamente, i fanciulli giocano al soldato, al sacerdote ecc. ma lo dicono anche, e burlerebbero o scaccerebbero chiunque fra di loro pretendesse d'essere riconosciuto per un vero eroe o per un vero sacerdote. Ma l'accusato, non solo ha varcato l'età di tali giuochi, ma egli non ha neppur detto di giocare colla sua impresa, anzi faceva veramente sul serio, e domandava seria adesione alla cospirazione. L'esperienza del nostro tempo insegnarci pur troppo quotidianamente che giovanetti sotto i 14 anni commettono crimini, che soltanto per la loro minorità rispetto la legge non possono venir loro imputati come tali; non esservi alcun motivo di riguardare siccome un giuoco da fanciulli il crimine dell'accusato, che ha più di 14 anni. Il procuratore non ammise neppure l'analogia coi crimini menzionati dal difensore, dovendosi nell'alto tradimento punire come crimine anche le azioni preparatorie, e dovendosi dichiarare per lo meno preparazione per eseguire il crimine d'alto tradimento, il tentativo di ordire una cospirazione di alto tradimento.

« Dopo questa replica, la difesa prende nuovamente la parola e dice le osservazioni della Procura di Stato dar luogo alle seguenti obbiezioni: L'elemento del misterioso stava appunto nella natura del giuoco, che, come congiura politica *segreta*, esercitava tanto fascino sui fanciulli. L'azione dell'accusato esserne appunto una prova, non essendo accaduto nulla per realizzare l'idea. Venne detto che molte azioni criminose vengono commesse da ragazzi non ancora quattordicenni; ma ciò non sembra decidere nulla in siffatto caso, dove si tratta non del fatto, ma dell'imputabilità di una prava intenzione. »

STATO PONTIFICIO

Roma 19 settembre.

Nelle ore pomeridiane di sabato, 17 settembre, l'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, introdusse negli appartamenti pontificii del Vaticano l'em. e rev. signor Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, che la Santità di Nostro Signore degnossi ricevere in formale udienza nella camera del Trono.

Dopo la pontificia udienza, l'em. di Bonnechose, secondo le formalità prescritte, passò a far visita al sunnominato em. segretario di Stato.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, domenica 18, l'em. e rev. signor Cardinale Trevisanato, Patriarca di Venezia, giunto il dì innanzi in questa dominante, per ricevere il cappello cardinalizio, compì le stesse cerimonie descritte per l'em. di Bonnechose. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 settembre.

Leggesi nell'*Opinione*: « Una corrispondenza da Parigi dell'*Indépendance belge* reca, sul viaggio del generale Menabrea a Parigi, giudizii e ragguagli, che sono affatto opposti al vero. Noi crediamo di sapere invece che quel viaggio dell'onorevole ministro dei lavori pubblici contribuì moltissimo al buon esito dei negoziati intavolati fra l'Italia e la Francia. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

L'*Italie* reca un articolo intitolato *Torino e Firenze*, nel quale parla dell'eventualità del trasferimento della capitale sulla rive dell'Arno e dice che questo trasferimento sarebbe suggerito da considerazioni strategiche. « Crediamo sapere, infatti, dice il citato giornale, che il Consiglio superiore di difesa del Regno, ammettendo il caso d'un'aggressione, ha consigliato al Re di collocare la capitale in un centro, donde si potrebbe dirigere l'attacco e la difesa. Firenze presenterebbe, al dire dei partigiani del trasferimento, i vantaggi, che si ricercano, e la capitale non sarebbe più esposta ad un colpo di mano. Firenze è difesa dagli Appennini, e, già in comunicazione per le ferrovie con Bologna e Ferrara, essa può facilmente mettersi in comunicazione diretta colla frontiera del Po. Le ferrovie collegano questo punto col territorio napoletano e colle Provincie dell'Adriatico. Esso offre condizioni vantaggiose, e diverrebbe, in qualche modo, l'ultima stazione prima di giungere a Roma. »

Nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 20 settembre, si legge:

« Domani la Giunta proporrà al Consiglio comunale la questione sul trasferimento della capitale; domani, si dice che vengano deputazioni dalle Provincie; la Giunta sembra decisa a pronunziarsi contro; ieri Rorà ebbe un vivo diverbio con Peruzzi, il quale aveva avanzato la proposta di *compensi*.

« Quanto male può fare un'indiscrezione! L'*Opinione*, divulgando la cosa e presentandola nel suo peggior lato, ha creduto di rendere un servigio a sè ed a Torino, ma ne ha reso uno pessimo al Governo ed all'Italia!

« Ancora si questiona su chi abbia ceduto il segreto a quel giornale. Si era detto che fosse uscito di bocca a Minghetti, non volendo; i più ritengono che uno dei più influenti impiegati del Segretariato degli affari esterni abbia fatto ciò per animo avverso alla convenzione, fatta con la Francia. Certo è che l'*Opinione* sembra voler defezionare al Ministero in un momento così grave, e tener bordone alla *Gazzetta del Popolo!*

« La questione della capitale fa sì che non si parli della convenzione se non come di cosa secondaria eppure, è sempre il primo fatto, a cui tutti gli altri si collegano. Si persiste a dire che il Governo per domenica avrà fatto conoscere al pubblico tutti i particolari di tale avvenimento. »

Il *Corriere degl' Impiegati* dice: « Il Ministero dei lavori pubblici ha dato le disposizioni opportune per condurre al termine i lavori relativi alla vendita delle strade ferrate dello Stato, onde siano in pronto per essere presentati, in un col progetto di legge, al Parlamento, il primo giorno della sua riconvocazione.

« La Società acquistrice ha, allo scopo suindicato, incaricato due dei nostri ingegneri per visitare il nostro materiale d'esercizio e compilarne un inventario generale, ed a tal fine la scorsa settimana i prelodati ingegneri fecero, coi delegati dell'Amministrazione, la loro prima visita al magazzino centrale di Torino ed alle officine di Savigliano.

« Per parte della Direzione generale assistono in contraddittorio, colle più ampie facoltà, i signori Zino, segretario al Ministero dei lavori pubblici, reggente la Sezione del materiale, e gli ingegneri Elia, caposervizio di locomozione, Fruscat, sotto caposervizio, vicedirettore delle officine, e Fossati, sotto caposervizio per la manutenzione. »

Nel 1865, avremo in Napoli la Esposizione dei cotoni coltivati in Italia durante l'anno 1864, unitamente alla mostra dei cotoni lavorati tanto nel Regno che all'Esterno

Il Comitato reale ha assegnato il giorno 1.º aprile 1865 per l'apertura di questa Esposizione, la quale durerà due mesi.

L'Esposizione avrà luogo nell'edifizio, ove han sede il reale Istituto d'incoraggiamento e l'Istituto tecnico, ossia nel locale fra noi conosciuto col nome di *Tarsia*

Ogni espositore potrà rivolgersi alle Commissioni locali per far riconoscere qualche fatto importante, e stabilire i pregi della sua coltivazione.

Tutti gli oggetti, che si vorranno esporre, dovranno essere inviati dal 1.º al 15 febbraio 1865 alle Commissioni locali delle rispettive circoscrizioni, ove fu attuata la coltivazione o l'industria. *(Roma*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli* reca queste notizie sul brigantaggio

« Sette briganti, che formano l'effettivo delle bande riunite del Marino e del Disciasio, trafugarono, nel giorno 7, in territorio di Caramanico, una mandria di trecento pecore, appartenenti al sig. Angeloni di Roccaraso. Al pastore, che le aveva in cura, consegnarono un ordine di taglia per ducati duemila, onde lo portasse al proprietario. Alla notizia del fatto, i carabinieri di Caramanico, S. Valentino, Manoppello e Guardiagrele, si posero sulle tracce dei briganti. Dopo due giorni d'indagini, la brigata di Caramanico rinvenne, abbandonata nel territorio di Fara S. Martino, tutta la mandria, che restituì al proprietario.

« Cinque briganti, capitanati dal Correa, nella sera del 6 corrente, appiccarono il fuoco ad una casa disabitata, proprietà di Gentile Gaetano, posta in su quel di Serrale, nella seconda Calabria Ulteriore. L'incendio fece un danno di lire 4300. Di là i malandrini si gettarono sul territorio di Taverna, ove diedero alle fiamme un'altra casa. Il proprietario, Cosca Giuseppe da Albi, ebbe a sopportare una perdita di lire 6350.

« La banda Masini si è novellamente rinforzata. Essa conta sessanta briganti, tutti a cavallo, e si aggira sul Matese in Basilicata. Così almeno risulterebbe dalle informazioni, che danno due macellai di Ginosa ed un pescivendolo di Matera, che ne furono aggrediti e spogliati nel sito denominato Giardini di S. Nicola Lamacchia. »

In una corrispondenza da Rossano, della *Patria*, troviamo i seguenti particolari sulla banda Palma e sull'uccisione del colono Arei

« Fin da giugno scorso, il Palma aveva giurato far vendetta di Giuseppe Arei, colono del signor di Stefano, che gli avea reso in quel tempo un brutto servigio, guidando nel bosco Peseo, una squadriglia, da cui il Palma fu attaccato e la sua banda privata di un individuo, intimo di lui.

« Aspettava che l'occasione propizia gli si appresentasse, e la sera del 24 scorso la credette venuto. Non erano ancora sonate le ventiquattr ore, quando due individui, in mutande ed inermi, dandosi per lavoratori, si presentarono al colono d'Arei, e così alla buona presero a discorrer seco lui. Egli nulla sospettò, e si rimase all'aperta campagna, non ostante che l'ora fosse inoltrata, a chiacchierare.

« Ma ben venti briganti gli furono sopra in men che vel dico, ed impostogli di prendere un lume, si fecero menare nella casina.

« Fecero bottino del meglio che trovarono, ed a tutto il resto appiccarono il fuoco. La moglie dell'Arei gridava che si salvasse almeno un po' di frumento pel nutrimento della famiglia, ma: *Sta pur zitta chè qualche cosa di peggio vi aspetta*, disse un brigante; e così fu

« Quell'orda forsennata si lanciò sullo sgraziato massaro, e con ben 40 colpi di pugnale lo trafisse.

« Il fatto commosse tutto il paese, ed una sottoscrizione, iniziata dal comandante della piazza, per soccorrere la vedova ed i figli dell'estinto, ha dato sodisfacenti risultati.

« Di due potenti sussidii è provvisto il Palma: le aderenze coi contadini, l'astuzia sua.

« I contadini sono da lui ben retribuiti, ed essi si guardano bene dal fargli contro la spia, sapendo bene che perderebbero una cuccagna, oltre al pericolo di vendetta, cui si esporrebbero, ora specialmente che l'esempio dell'Arei hanno vivo innanzi allo sguardo.

« I mezzi poi di cui quel capobanda si serve per riuscire nei suoi disegni, sono svariati. Subisce varie metamorfosi, ed ora indossa la divisa di contadino, ora quella di soldato, ora la giubba di mercante. A non pochi distaccamenti è avvenuto di averlo a guida, senza che se ne abbiano potuto avvedere. Egli così ha spiato le loro mosse, ha potuto forse arguire i loro movimenti, senza che sia stato conosciuto. È un espediente, di cui spesse fiate si serve, e che finora gli è riuscito per bene. Ma « tante volte cade la « secchia nel pozzo finchè il manico vi resta, » dice un proverbio. »

Il *Corriere Siciliano*, del 14 corr., dice: « Il corriere postale, proveniente da Corleone, recò oggidì la notizia che, sullo stradale di Misilmeri, erasi tenuto il passo tutta la notte. Due carrozze e parecchie carrette trovavansi ancora sulla via a giorno fatto, nè si sapeva che cosa fosse avvenuto dei passeggieri e dei conduttori. »

Messina 12 settembre.

Dopo l'immersione del cordone sottomarino, compiuto felicemente tra Otranto e Valona dal nostro regio vapore la *Sena* e dal vapore inglese la *Carolina*, ebbe luogo la posa d'altro cordone tra il Faro e Bagnara, che parimenti ebbe ottimo successo; ritornando però la *Carolina* in Messina investì con abbastanza impeto, per riuscire inutili i primi soccorsi, che le prestò immediatamente il vapore la *Sesia*, suo compagno di missione. Lo scaricamento del carbone finora era riuscito senza effetto, e si stava operando lo scarico di maggiori materiali, onde trarla al più presto fuori di pericolo. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 settembre.

(Σ) Oggi debbo ancora parlarvi de' negoziati, che si dicono essere stati intrapresi tra i Governi francese e sardo in punto agli affari di Roma. I fogli che, per oro, sono dediti al Gabinetto di Torino, pretendono che Napoleone III ha finalmente promesso a Vittorio Emanuele di sciogliere la questione romana, in modo da soddisfare i partigiani dell'*unitarismo italiano*. In altri termini i Francesi dovranno abbandonar Roma e consegnare il Papa a suoi nemici. Non è egli vero che la pretesa soluzione italiana doveva necessariamente riuscire a questo risultato?

Malgrado queste voci persistenti, e queste affermazioni di continuo rinnovate, io vi ripeto, dal canto mio, essere queste ciance assolutamente false. È già molto se vi furono negoziati. Alcune parole, scambiate in ufficiose conversazioni, hanno sole servito di base a tutto il castello innalzato dai novellieri agli stipendii del Piemonte. I signori Menabrea, Pepoli, Nigra, ed anche il giovine Principe Umberto, hanno, come volgarmente si dice, *scandagliato il terreno*, ma furono poco ascoltati, e non si fece loro nessuna promessa. Essi hanno potuto scrivere, avuto riguardo alla prossima adunanza delle Camere (5 ottobre), dispacci, ne' quali parlano de' passi da loro fatti, e li fanno valere, ma non hanno potuto annunziare null'altro di positivo che questo: « Il Governo francese desidera una conciliazione, e farebbe di buon animo istanze presso il Sommo Pontefice, se il Piemonte offerisse una base d'accomodamento, atta a guarentire alla Santa Sede gli attuali suoi possedimenti (!), ed assicurarle compensi finanziarii, o d'altro genere, per le Provincie da essa perdute dopo il trattato di Zurigo. Ed anche in tal caso la Francia non imporrebbe cosa alcuna, ma servirebbe solo d'intermedio, e darebbe pareri. »

Io dubito che il Governo piemontese sia tanto forte in casa sua da proporre un tale accomodamento; egli continuerà a gemere presso Napoleone III, a dire che le sue condizioni sono pessime, ch'è d'uopo finirla una volta, ecc., ma non farà nulla di più. Gli sarà risposto, che infatti le sue condizioni non sono buone, che uno scioglimento, conforme agl'interessi religiosi e politici implicati nella questione, sarebbe molto desiderabile, ma che intanto la Francia conserverà lo *statu quo*.

Vi è noto quale importanza abbiano voluto attribuire i giornali rivoluzionarii e gli ufficiosi al viaggio del Re di Spagna a Parigi. A udirli, Don Francesco d'Assisi era venuto a conchiudere un'intima alleanza colla Francia, e il suo ritorno a Madrid doveva essere seguito dal definitivo ingresso del Governo spagnuolo nelle vie del liberalismo. Io ho protestato contro tutti questi commenti, e vi ho detto che il marito d'Isabella aveva adempito semplicemente un dovere di civiltà, ed ho aggiunto che la Spagna tendeva piuttosto ad allontanarsi che a ravvicinarsi alla politica francese. Narvaez al potere giustifica pienamente le mie estimazioni, e le mie informazioni. Questo Ministro è tutto conservatore, ei cercherà forza nel partito cattolico, ch'è tuttavia la sola grande forza della Spagna, e non si affretterà a riconoscere il *Regno d'Italia*. Non sarà ostile alla Francia, ma invece di subire l'influenza francese, e di camminarci dietro, e vorrà provare che le idee, che si favoriscono a Parigi, non sono quelle, ch'ei si propone di sostenere. È questa, per conseguenza, una smentita formale alle previsioni dei novellatori, ed io credo pure ch'essa sia un piccolo disinganno pei nostri governanti. Senza dubbio, essi sapevano benissimo che la Spagna non pensava punto nè poco di farsi rimorchiar dalla Francia, ma non credevano che volesse mettersi per una via opposta; perciò veggono di mal umore l'arrivo del maresciallo Narvaez al potere.

Malgrado tutto ciò che dicono i giornali, sulle condizioni delle trattative proseguite a Vienna tra le grandi Potenze germaniche e la Danimarca, qui se ne danno poco pensiero. Il progetto d'indirizzo del popolo francese al popolo danese non è riuscito. In sostanza, non si ammette che le difficoltà ne' particolari, che ritardano la conclusione assoluta della pace, possano acquistare una vera importanza, e rimettere ogni cosa in questione.

La voce d'un abboccamento a Baden tra il Re di Prussia, l'Imperatore di Russia e l'Imperatore de' Francesi, non trova credenza. Si è preteso un istante che l'ammiraglio Jurien di La Gravière, che accompagna S. M. l'Imperatrice, fosse venuto in tutta fretta da Schwalbach a Parigi, per prendere le istruzioni dell'Imperatore su questo progetto di abboccamento, ma ora si sa che l'ammiraglio è semplicemente stato consultato sugli affari di Cocincina. Vi è noto aver noi trattato con Tu Duc sulle basi d'un abbandono quasi totale della Cocincina, mediante una forte indennità. Se non che, mentre il nostro inviato proseguiva questa negoziazione, qui si riconobbe ch'era duopo conservare, anzi estendere il territorio già conquistato. È dunque quasi certo che il trattato stato conchiuso non sarà ratificato. Il sig. Jurien di La Gravière, che conosce quel paese, è di quelli che opinano perchè la Francia vi stabilisca una vera colonia, e non già un solo banco commerciale.

I giornali annunziano che l'affare di Tunisi è stato sopito, quando appunto pareva doversi aggravare. Le flotte si ritirano, il commissario ottomano è richiamato, e tutto rientra nell'ordine. Questo si dice ad alta voce, ma sottovoce si aggiunge che nulla è terminato, e che l'evoluzione delle flotte cela una semplice evoluzione politica. È stato convenuto di lasciare momentaneamente che il Bei operi da solo; ma, ammettendosi che nessuno abbia rinunziato a' suoi progetti, si aspettano in breve nuove complicazioni. Abbiate per certo che il nostro Governo non lascerà che nè l'influenza inglese, nè l'influenza ottomana prenda il passo a Tunisi sull'influenza francese.

Nell'interno c'è calma. Il giornale *La France* s'è in questi ultimi dì provato a ravvivare le discussioni politiche, annunziando che l'Imperatore voleva dare una nuova testimonianza delle sue tendenze liberali, e che preparava una riforma costituzionale. Questa notizia ha prodotto assai poca impressione, perchè nessuno l'ebbe per fondata. Alcuni giornali l'hanno discussa per passar tempo, ma la pubblica indifferenza rimase costante, e in questo il pubblico ha provato il suo buon senso. Il Governo si mostra sempre disposto a favorire certe idee dette *liberali*, ma quanto all'accordare libertà, delle quali tutti potrebbero profittare, e che torrebbero forza al potere, e' non ci pensa. Così egli permette al *Giornale delle città e campagne*, foglio cattolico liberale, di uscire ogni giorno invece di tre volte la settimana, ma continua a negare al sig. Luigi Veuillot la facoltà di creare un giornale compiutamente ed unicamente dedicato alla causa religiosa

Il *Moniteur* ci ha annunziato ieri la nomina di due nuovi Vescovi, il sig. abate Mrignan, Vicario generale di Parigi, nominato a Châlons, e il sig. abate Ramadié, curato di Bézières, nominato a Perpignano. Il sig. Mrignan appartiene alla scuola cattolica liberale; egli era ad un tempo professore alla Sorbona e redattore del *Correspondant*. Sì per la sostanza che per la forma, i suoi lavori, senza essere proprio ragguardevoli, meritano stima. Quanto all'abate Ramadié, egli è pochissimo conosciuto; io debbo anzi confessare da parte mia, essere questa la prima volta che odo parlarne. Si dice ch'ei fosse molto raccomandato dal suo Vescovo, monsig. Lecourtier, uno de' nostri prelati più gallicani, e più ligi all'influenza del Governo. Queste due nomine tendono pertanto a provare, che il Governo tiene sempre più in sospetto gli ecclesiastici devoti alle pure dottrine romane. Nondimeno io dubito ch'ei possa sviare la corrente, che spinge il clero francese da questa parte. Il progresso è tale, che coloro stessi che sono oggidì tenuti per gallicani, sarebbero passati in altri tempi per ultramontani. I quattro articoli del 1682, che formarono per tanto tempo il codice del clero francese, e che furono, in certo modo, la carta del gallicanismo, non hanno più tra nostri preti partigiani dichiarati, e non si troverebbe un sol Vescovo in tutta Francia, che volesse difenderli. (* *)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 settembre.*

S. M. il Re di Prussia permise al consigliere intimo effettivo, gran maresciallo della Corte e della Casa, conte di Puckler, e al consigliere intimo effettivo, consigliere intimo di Gabinetto Illaire, come pure al segretario intimo di Gabinetto, consigliere aulico intimo, Noel di accettare e portare gli Ordini, conferiti loro da S. M. l'Imperatore d'Austria, cioè, ai due primi la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, e all'ultimo l'Ordine della Corona ferrea di terza classe. *(FF. di V.*

Da tutte le parti viene confermato che la convocazione della Dieta prussiana avrà luogo in novembre. La *Berl. M. Ztg.* aggiunge a questa notizia la seguente osservazione: « Si continua ad asserire che qualora la Camera de deputati si mostrasse difficile nelle questioni finanziarie, ne seguirebbe lo scioglimento, e il Re decreterebbe di proprio arbitrio una *nuova legge elettorale*. Sembra dubbioso ciò, che parimenti si racconta, che già da un anno sia preparato un progetto per quest'ultima legge, e che abbisogni soltanto della sanzione reale. » *(Wiener Abendpost,*

Il *N. Schles. Kirchenbl.* reca: « Da più mesi, i giornali parlano della nomina d'un Vescovo per Berlino. La cosa si spiega ora col fatto, che l'Autorità dello Stato ebbe bensì trattative di tal genere colla Santa Sede; non però per l'erezione d'un Vescovato, per quanto fosse desiderabile, ma per la nomina dell'attuale preposito militare il prelato dott. Pelldram, a Vescovo dell'esercito. Le trattative sono avanzate in modo, che la preconizzazione del nuovo Vescovo avrà luogo probabilmente entro il mese corrente. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 15 settembre.*

Fino a che durerà l'assenza dell'inviato federale presidiale austriaco, sig. di Kubeck, e dell'inviato federale prussiano, sig. di Savigny, a norma del Regolamento interno dell'Assemblea federale, la direzione degli affari presidenziale verrà assunta dall'inviato federale bavarese, barone von der Pfordten, il quale non abbandonerà Francoforte durante la sospensione delle sedute della Dieta federale. Il sig. di Kubeck ritornerà a Francoforte dalla Svizzera verso la fine del corrente mese. *(FF. di V.,*

Amburgo 19 settembre.

I Collegii civici di Flensburgo hanno deciso di riconoscere come debiti comunali, i prestiti contratti dalla città negli anni di guerra, dal 1848 al 1850, per sopperire alle spese della guerra *FF. di V.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I primi effetti del *S. Michele* a Torino — 2. Del così detto *motivo strategico* — 3. La stampa di Parigi e di Vienna e la convenzione franco-sarda — 4. La *Corrispondenza generale austriaca* e la convenzione — 5. Manifesto del sindaco di Torino e moese di popolo — 6. L'Imperatore di Russia a Schwalbach — 7. L'armistizio nella Conferenza di Vienna.

1. I giornali di Torino incominciano ad accennare gli effetti, prodotti nella popolazione di quella città dalla notizia del trasferimento della capitale a Firenze. Il malcontento è tale, e l'agitazione tanta, che non si può a meno, secondo il *Diritto*, di temere qualche fatto doloroso, del quale necessariamente la colpa dovrebbe ricadere sul Ministero. Questi, vedendo che le cose possono assumere un carattere pericoloso, ha offerto, dicesi, in compenso de' danni, ai quali Torino dovrebbe soggiacere col traslocamento della capitale, la somma di venticinque milioni di franchi; il marchese di Rorà, sindaco di Torino, ha rifiutato sdegnosamente quel prezzo dell'abbandono, dicendo, che *Torino non si vende*. La sera del 20 ebbe luogo una manifestazione di popolo. Il fatto è diversamente narrato, dai giornali, attenuandone la gravità gli organi del Ministero. L'*Opinione* racconta che un *centinaio di giovani*, fra i quali parecchi operai, preceduti da una bandiera, percorsero le principali vie della città, gridando: *Abbasso il Ministero! Roma o Torino!* ecc; che si recarono sotto le finestre di alcuni ministri, ma non trascorsero oltre le grida, e che la dimostrazione si sciolse in via di Dora grossa, e tutto rientrò nell'ordine. — Da parte sua, la *Gazzetta del Popolo* dice, che la sera del 20 *molte migliaia di cittadini* percorsero le vie di Torino, gridando: *Abbasso il Ministero! Abbasso l'influenza francese! Viva Garibaldi!* Se non che, le grida della plebe non faranno mutar via al potere, e la *Corrispondenza Italiana* assicura, che il progetto del trasporto è assolutamente stabilito dal potere esecutivo, e che, approvato che sia dal Parlamento, avrà effetto nel prossimo mese di gennaio, e che costerà cento milioni. Un altro giornale aggiunge che il traslocamento sarà finito in aprile, e che intanto resteranno a Torino i Ministeri della guerra, dei lavori pubblici, della marina e delle finanze

2. Abbiamo accennato che, tra i motivi del trapiantamento della capitale del Regno a Firenze, la *Stampa* ha posto principalmente la convenienza strategica, cioè l'essere Firenze di là dell'Appennino, avere strade ferrate, che la mettono in pronta comunicazione con tutte le parti dello Stato, ecc. Per altro i giornali ministeriali non sono sempre stati di questo avviso. L'*Opinione* d'un mese fa, quando metteva in ridicolo le voci del cambiamento di capitale, diceva: « Cogli Austriaci accampati sul Mincio, è egli possibile un cambiamento, che non mancherebbe di produrre in tutta Italia una profonda perturbazione, prescindendo dalle sue lontane conseguenze politiche? » Adunque, secondo quest'organo del Ministero, un mese fa sarebbe stato un funesto errore e di strategia e di politica, quello che oggidì la *Stampa* raccomanda come eminentemente strategico e politico! In conclusione, si vuol far fagotto da Torino, e ricoverarsi a Firenze, non per altro che per essere un po' più sicuri! Noi non prestiamo fede a questa maggior sicurezza.

3. La *Stampa*, che, essendo foglio ministeriale, dovrebb'essere bene informata, asseverà che il pubblico avrà nel corso della settimana notizia del testo del trattato colla Francia. Allora potremo esaminarne l'importanza, senza pericolo di combattere co mulini a vento. Intanto, i nostri dispacci d'ieri ci recano il fatto che la stampa viennese e la francese ha cominciato solo nei giorni 21 e 22 a conoscere con qualche chiarezza l'esistenza della convenzione franco-sarda. Un articolo della *France* aveva accennato alle trattative tra' Gabinetti di Parigi e di Torino per venire ad una soluzione della questione italiana. Il Governo di Torino, dice la *France*, persuaso che il sistema di pace armata in cui vive, e in cui si consumano, non solo le sue finanze, ma estandio la sua autorità politica non si può più continuare, persuaso che conviene abbandonare la questione romana, nella quale gli è assolutamente impossibile sperare il concorso, e le simpatie della Francia, aveva rivolte le sue mire al Veneto. Esso vorrebbe ottenere diplomaticamente il Veneto dall'Austria, dandole indennità e compensi. Va senza dirlo, che la *France* si ride di questi progetti, ma afferma che sono stati sottoposti al Governo francese, e che, se fossero riusciti, Milano sarebbe divenuta la capitale del nuovo Regno, ec. Ognun vede che la *France* parlava senza avere la menoma conoscenza della convenzione. Ieri un dispaccio ci ha fatto conoscere che il *Constitutionnel* del 22 settembre ha finalmente rotto il silenzio, che per ben sette giorni conservarono i giornali parigini intorno al trattato, di cui han fatto e fanno tanto rumore i giornali di Torino. Secondo il *Constitutionnel*, la occupazione di Roma fu sempre avuta in conto di un fatto eccezionale e transitorio, e non potevano volere il compimento di questo fatto che le passioni anarchiche. Ora, essendo queste state calmate o represse in Italia, il Governo di Torino, per meglio ordinare il nuovo Stato, mosso da riguardi strategici, politici, amministrativi, ha fatto sapere al Governo francese, ch'egli aveva l'intenzione di trasferire altrove la capitale del Regno. Allora Napoleone III trattò col Re Vittorio Emanuele delle condizioni di dimettere ogni pensiero d'impadronirsi di Roma, e fu stabilito che l'Italia si obbligherebbe a rispettare il territorio attuale degli Stati del Papa, e d'impedire ogni atto esterno contro il medesimo; che la Francia ritirerebbe le sue truppe da Roma, di mano in mano che si venisse ordinando l'esercito pontificio; che lo sgombro delle truppe francesi da Roma, sarebbe compiuto entro due anni, che l'Italia assumerebbe una parte del debito spettante alle antiche Provincie della Santa Sede. — Queste, secondo il *Constitutionnel*, sarebbero le condizioni del trattato; ma è da notare, che la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha ripetutamente affermato che la convenzione è in parte pubblica in parte segreta, e che la parte segreta contiene obblighi e restrizioni per l'Italia, che ora non conviene assolutamente di lasciar conoscere al popolo. Quanto alla stampa di Vienna la *Nuova Stampa libera* parla della convenzione, ma dichiara di non poterla valutare a dovere a causa dei pochi scrupoli, che inspira l'osservanza de' trattati nei Gabinetti di Parigi e di Torino. Del resto, questo giornale è convinto che, se Firenze diventa la capitale del Regno, è segno che il Re Vittorio Emanuele ha rinunziato per bene a Roma, e fors'anche a Napoli, e che le grida di trionfo, che gli organi del Governo di Torino levano per la convenzione ottenuta, non sono altro che un artifizio per coprire: 1.º la ritirata della politica unitaria verso la linea del Regno dell'Italia settentrionale, 2. la formale rinunzia a Roma. Non è la Francia, conchiude la *Nuova Stampa libera*, che ha fatto una concessione all'Italia, ma la politica di Torino, che ha fatto alla Francia un sacrificio, di cui non si possono ancora misurare le conseguenze. Anche il *Wanderer* e il *Botschafter* parlano della nuova convenzione, ma senza dir nulla di certo e d'importante

4. Finalmente la *Corrispondenza generale austriaca* ci parla anch'essa della convenzione, in una lettera di Torino, in data 17 settembre. Quanto al senso ed alla natura di questa convenzione sì laboriosa, che rese necessarii tanti viaggi, e tante andate e tornate diplomatiche, si può dire che siamo di nuovo alla proposta di Cavour nel 1861. Ma dopo Cavour quanti nuovi avvenimenti! Mentre viveva Cavour, regnavano ridenti illusioni, e le annessioni seguivano facili sotto questo prestigio; le finanze del Piemonte zoppicavano un poco, ma non erano sementate ed apodi, come ora sono. Il sentimento cattolico in favore del Papato non s'era ancora manifestato nel Senato, nel Corpo legislativo di Francia, e nella grandissima maggioranza de Francesi, come da poi. Allora segnatamente regnava tra le teste coronate un sentimento che più non esiste in favore di Vittorio Emanuele. Prima del 1861 la rivoluzione marciava sotto le insegne della democrazia nel 1859, 60 e 61. Vittorio Emanuele aveva attirato a sè la rivoluzione, e l'aveva raccolta sotto le bandiere della Monarchia; fatto che aveva inspirato tale fiducia, che la Russia e la Prussia non avevano dubitato di riconoscerlo Re d'Italia. Ora tutto è cangiato. Se Cavour si destasse nel suo sepolcro, non comprenderebbe più nulla dello stato presente. Vedrebbe manifestarsi tutte le incongruenze nel Parlamento. Cavour a' suoi tempi poteva proporre un indennità al Papa, o almeno accettare lo stato delle finanze papali, perchè allora il tesoro di Roma e di Torino non erano nelle deplorabili condizioni presenti, ma ora che diranno i deputati, quando si proporrà loro questo articolo della convenzione Pepoli? Se almeno si andasse a piantar la capitale in Roma; ma niente affatto, a Roma non si va, e non si dee pensare d'andarvi. I Francesi promettono d'evacuarla tra due anni ma rimettendo la custodia del Papa e del Patrimonio ad una legione straniera levata dal Papa. Quando Cavour proponeva questo partito, ei meditava un tiro, che ora non può più riuscire. Egli voleva che i Francesi uscissero, perchè credeva che il domani Roma avrebbe acclamato Vittorio Emanuele, e avrebbe ordinato gli scrutinii del plebiscito, e ciò sarebbe avvenuto allora quando si credeva che l'annessione fosse sinonimo di paradiso terrestre; ma ora non è più il tempo che Berta filava, ora si sa che l'annessione reca una coscrizione spietata, e imposte, e balzelli d'ogni maniera, e sotto tutte le forme anche le più vessatorie. Il sig. di Merode a Parigi, non ignorava ciò che discutevasi presso il sig. Drouyn di Lhuys. Egli ripigliò i negoziati col generale Lamoricière, che ha consentito a ricostituire l'esercito distrutto a Castelfidardo. Se la Santa Sede contrae il suo prestito, e leva un esercito sufficiente per lacerare le trame del Comitato nazionale romano, *molto meno audace oggidì che in passato*, il Papa resterà a Roma senza i Francesi, ma gl'Italiani non avranno Roma per capitale. Se si fosse veduto il signor Thouvenel surrogare il sig. Drouyn di Lhuys, si sarebbe potuto credere, esservi qualche cosa di grave nel nuovo accomodamento; ma restando agli affari il ministro conservatore, è chiaro ch'egli ha compreso, che la cosa non avverserebbe punto nè poco la sua politica. D'altra parte, Napoleone voleva darsi l'aria di far qualche cosa per l'Italia. Egli aveva cercato l'alleanza inglese

contro l'alleanza del Nord, santa o non santa che fosse, ma lord Russell ha fatto il sordo; Napoleone s'era rivolto ai popoli di razza latina, ma la Spagna e il Portogallo fecero capire, che la tempesta del Nord non li minacciava; allora capì di non poter far conto che dell'Italia, paese del suffragio universale, minacciato anch'esso, come la Francia napoleonica, dalle Potenze del diritto divino. Allora promise di far qualche cosa, si trattò, si corse, si andò innanzi e indietro, furono portate da Parigi a Torino proposte che fecero andare in collera il Re alla testa del suo Consiglio de' ministri, pure finalmente si conchiuse e si sottoscrisse *qualche cosa;* ma il Parlamento sarà più difficile del Ministero. Da questo brano della *Corrispondenza generale,* le cose appaiono nella loro vera luce. In sostanza, la convenzione è un mezzo termine, che salva Roma, e mette in mille impicci il Piemonte; è un pomo di discordia, che Paride ha dato ad una delle tre più belle città d'Italia, per provare al mondo che lo spirito municipale vive ancora più che mai forte e minaccioso nella penisola.

5. Il Consiglio comunale di Torino ha pubblicato un manifesto, in data del 21 settembre, in cui dice ai Torinesi: essere altamente penetrato dell'estrema gravità della proposta di trasferir la capitale a Firenze, sapere quanto sieno preziosi gl'interessi ch'esso dee tutelare, quanto sacri i diritti che deve difendere. Farà di tutto per fare il debito suo, ma aver d'uopo per riuscire, che il contegno del popolo sia severamente ordinato; confidare che le deliberazioni dei poteri della nazione seguiranno nelle sue mura con tutta libertà d'opinione e di parola; il Municipio fidare nel popolo, ora specialmente che si tratta di evitare non tanto un danno agl'interessi municipali, quanto un pericolo alle sorti d'Italia. — Questo manifesto sembra non aver prodotto l'effetto desiderato, perchè secondo l'*Opinione, scene deplorabili* hanno turbato in quello stesso giorno 21 la quiete di Torino. Una folla grandissima di popolo trasse, dopo le 2 del pomeriggio al palazzo municipale, gridando nella piazza innanzi al palazzo, non volere che la capitale sia rimossa da Torino, poi diè fuoco a parecchi giornali in mezzo ad alti clamori. La moltitudine si avviò verso la piazza San Carlo, dove fece una dimostrazione contro la *Gazzetta di Torino.* Tutte le botteghe furono chiuse, le guardie di pubblica sicurezza vennero a vie di fatto, e fecero arresti. La povera popolazione, che ha fatto tanto per l'Italia, ha le beffe e le busse! Allora la folla irritata assalì la Questura e ne fracassò i vetri a sassate, e malgrado gli accorsi carabinieri, volle la liberazione degli arrestati, e la ottenne senz'altro. Verso le 5 e ½, la folla si adunava in piazza del palazzo municipale; arringata dal sindaco, non si disperse, anzi l'agitazione andò crescendo, e dicesi che il questore fu maltrattato nel Caffè San Carlo; si tentò di scassinare la porta della tipografia della *Gazzetta di Torino.* Alle ore 11 e mezzo l'agitazione continuava; si batteva la generale per chiamare sotto le armi la guardia nazionale. La truppa ha fatto uso delle armi, vi furono parecchi morti e feriti. — Qui cessano le notizie date dall'*Opinione,* ma pur troppo è da temere qualche grave avventura! Sangue cittadino bagna le contrade della capitale del Regno sardo, capitale degna di ben diversa fortuna! Quale sarà il contegno della Camera convocata in Torino pel giorno 5 di ottobre? Vedremo.

6. L'Imperatrice de' Francesi deve lasciar Schwalbach il 21 di questo mese per assistere ad una gran festa, data in onor suo in quel giorno dalla principessa di Metternich nella sua proprietà di Johannisberg. Si vuole offerire in quest'occasione all'Imperatrice lo spettacolo delle vendemmie germaniche. Nello stesso giorno 21, l'Imperatrice ricevette la visita a Schwalbach dell'Imperatore di Russia, il quale si trattenne coll'Imperatrice tre quarti d'ora, e poi partì.

7. La *Nord. Allg. Zeitung* annunzia, che, nelle conferenze di Vienna, non si stabilirà nulla circa una prolungazione dell'armistizio ad epoca determinata, volendo le Potenze tedesche prevalersi del paragrafo del protocollo, secondo il quale possono disdire in ogni tempo l'armistizio, previo l'avviso di sei settimane, e ciò se alla Danimarca piacesse di tirar troppo in lungo le trattative.

(Σ)

Vienna 21 settembre.

A quanto rileviamo, oggi o domani avrà luogo la quinta seduta della Conferenza.

(C. G. A.)

Torino 20 settembre.

Crediamo esser in grado di dar come positivo che il signor ministro della guerra, generale Della Rovere, ottenne le proprie dimissioni. — Si parla con qualche fondamento del generale Petitti a suo successore, ma sembra che finora nulla v'abbia di deciso, e non è improbabile che il generale Della Rovere rimanga in funzioni fin dopo l'apertura della Camera. — *(Così la Gazzetta degl' impiegati.)*

Altra del 21 settembre.

La Gazzetta Ufficiale pubblica questo decreto reale:

« VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

« Veduto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno,

« Veduto il nostro decreto del 20 luglio p. p.;

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Udito il Consiglio dei ministri,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. unico. Il Senato e la Camera de' deputati sono riconvocati pel giorno 5 del mese d'ottobre 1864.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti d'osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino il dì 20 settembre 1864.

« VITTORIO EMANUELE.

« U. PERUZZI. »

Scrivono da Torino, in data 21 settembre, alla *Perseveranza:*

« La città non è tranquilla, a causa del trasferimento della capitale. Siamo da iersera in dimostrazioni e grida, senza sapere che cosa i gridatori ed i dimostratori pretendano, nè che possa guadagnarvi la causa, che credono difendere così.

« Verso le ore sette d'iersera, si leggeva appiccato alle cantonate un manifesto, in cui si *scongiurava* la popolazione di attendere con calma le deliberazioni del Consiglio comunale, che dovevasi riunire onde trovare i mezzi opportuni a prevedere e riparare la grande ruina, che minaccia Torino. Questo manifesto, invece di *scongiurare, congiurò,* ed alle ore otto, poco più che dugento persone, non appartenenti alla *parte scelta* della popolazione, si aggrupparono intorno ad una bandiera, ed incominciarono a far sentire degli *Abbasso il Ministero! Morte all'influenza francese! Viva la capitale di Torino!* oltre qualche grido in favore della *Gazzetta del Popolo,* e qualche altro ostile alla *Gazzetta di Torino.*

« Questa gente, così aggruppata, si recò sotto i balconi del ministro dell'interno a recitarvi la stessa lezione, indi sotto i balconi dei ministri dell'interno e degli esterni, a piazza Castello. Di qui si procedette per via Dora Grossa, piazza del Municipio, indi per altre vie della città. La cosa durò varie ore, ma, dietro l'arresto di due persone, la dimostrazione si sciolse, rinunziando all'idea di andare a gridare sotto ai balconi dell'Ambasciata francese.

« Oggi verso l'una, la dimostrazione si è di nuovo riunita. La Questura vi è però intervenuta, e sono stati operati dieci o dodici arresti, oltre la cattura della bandiera.

« Qui le cose sono andate un po' più oltre di quello che si credeva e si temeva, dappoichè gran folla di popolo si è recata sulla piazza del Municipio, a gridare che il sindaco facesse liberare i prigionieri

« Il Consiglio comunale, ch'era riunito in seduta straordinaria per deliberare appunto sulle circostanze, in cui versa la città, ha sospeso la seduta, decidendo che nello stesso tempo un manifesto, firmato dal sindaco, fosse messo fuori a calmare gli animi agitati, e fossero inviati alla Questura tre assessori per prendere in consegna i prigionieri.

« I tre assessori, preceduti da due uscieri in livrea municipale e seguiti da gran calca di gente, sono entrati nella Questura, al grido di: *Viva il sindaco di Torino!*

« Detto fatto, il questore, cedendo alle vive istanze dell'Autorità municipale e credendo fosse davvero un mezzo per sedare il tumulto, ha liberato i prigionieri. E qui di nuovo i *Viva al sindaco, ai prigionieri liberati, ed alla capitale di Torino.*

« Però, se gli assessori municipali sono partiti, il tumulto non è cessato, anzi è più cresciuto.

« La folla ha chiesto al questore la bandiera catturata. Il questore l'ha negata, dicendo non poterlo, a fin d'evitare ulteriori dimostrazioni con troppa condiscendenza dell'Autorità di Polizia. A tal risposta la folla ha gridato: *Ai sassi!* La porta della Questura è stata chiusa, ed una quantità di pietre sono state scagliate contro essa, e contro i vetri delle finestre dei piani superiori.

« Forza pubblica non ne veniva in aiuto della Questura, il tumulto cresceva, e il questore ha creduto meglio cedere.

« È comparso ad una finestra del primo piano colla bandiera in mano, ed ha detto che l'avrebbe consegnata. La folla ha scagliato ancora poche pietre al questore, che quasi si rendeva a discrezione; la bandiera è venuta giù, e mille grida e *evviva* agli uni e *morte* agli altri si sono succeduti.

« La porta della Questura è rimasta per poco altro tempo chiusa: l'iscrizione su latta a metà rotta, le pietre ammucchiate a terra, molti vetri rotti, e la folla a gridare. E ciò finchè non è giunta una compagnia di carabinieri ed un pelottone di bersaglieri, che hanno messo colla loro presenza un po' di calma apparente.

« E questo sinora; s'attende ancora altra cosa, giacchè il fermento non è del tutto cessato.

« Altri fatti parziali non sono neanche mancati. Oggi stesso, varie pietre sono state scagliate contro i vetri della Stamperia della *Gazzetta di Torino.* Alla Stamperia della *Discussione,* i tipografi si negavano a comporre il primo bello articolo del giornale, che trattava la questione; però, dietro l'energia e gentilezza medesima del direttore, i tipografi si sono persuasi e l'articolo è stato pubblicato.

« Sulla questione sono usciti già due opuscoli, uno contrario al trasferimento, intitolato: *Torino o Roma,* sottoscritto da un tal Franco Fiorentino, ed edito dalla Stamperia del *Diritto;* un altro intitolato: *Il Ministero e la capitale a Firenze,* non so di qual parere. Oggi poi n'è stato annunziato uno, intitolato *Firenze!!!* in confutazione al primo di Franco Fiorentino.

« Oggi stesso il *Diritto* ha appiccato alle mura grandi cartelli (ossia delle grandi *réclames*), su cui era scritto a caratteri di scatola: *Questa sera il* Diritto *tratterà la questione del trasferimento della capitale.*

« E qui finisce la storia pubblica della giornata d'oggi e delle poche ore della sera d'ieri. »

Spagna.

Scrivono da Madrid alla *France* che il nuovo Gabinetto ha deciso di continuare gli armamenti per inviare rinforzi al Perù. Il generale Armero, ministro della marina, ha trasmesso in questo senso gli ordini necessarii a Cartagena.

L'*Epoca* parla del possibile ritorno del sig. Mon quale ambasciatore spagnuolo a Parigi. In questo caso, il sig. Isturitz passerà all'Ambasciata di Londra, e l'eminente diplomatico, che occupa quest'ultimo posto riceverà un'altra destinazione.

Svizzera.

Si annunzia la creazione a Berna d'una istituzione finanziaria importante. Si tratterebbe di una Banca di credito generale europeo che avrebbe per fondatori reali grandi notabilità del mondo degli affari, benchè i titoli dell'impresa debbano essere presi tra' finanzieri svizzeri. Questa Banca avrebbe il privilegio di emettere biglietti, il fondo sociale sarebbe un capitale di 230 milioni.

(Disc.)

Dispacci telegrafici.

Londra 20 settembre.

Il Principe Umberto si recò questa mattina a Windsor.

(FF. SS.)

Parigi 21 settembre.

Nuova Yorck 11. — Sherman annunzia di avere inseguito il gen. Hood; ma, trovatolo in posizione fortificata, ritornò ad Atalanta, avendo ottenuto lo scopo della campagna. — Lee ricevette rinforzi. Il corpo di Early si concentrò per attaccare la sinistra di Grant. — Mac Clellan ha accettato la sua nomina, a candidato alla Presidenza, fatta dalla Convenzione di Chicago. Egli si pronunciò in favore dell'Unione ad ogni costo; raccomandò la conciliazione, per venire ad un componimento amichevole; dichiarò che la pace deve essere fatta sulla base dell'Unione. Qualunque Stato voglia entrare nell'Unione, egli conchiuse, sarà ricevuto con tutti i diritti costituzionali. — Oro 120.

(FF. SS.)

Ginevra 21 settembre.

Fu spiccato il mandato d'arresto contro James Fazy.

(FF. SS.)

Berlino 21 settembre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* d'oggi dice: « Fu abbandonata l'intenzione di estendere l'armistizio ad un termine più lungo. Su questa risoluzione non mancò d'influire l'indugio del corso delle trattative di pace per parte della Danimarca. Le Potenze tedesche tengono fermo quel paragrafo del protocollo sulla sospensione d'armi, secondo cui le medesime possono disdire in ogni tempo l'armistizio dopo un termine di sei settimane. » — Notizie qui giunte da Roma, in data del 20, riferiscono: « Alcuni ecclesiastici polacchi qui rifuggiti mandarono una deputazione al Papa, per pregarlo di far menzione, nella sua imminente allocuzione, anche delle cose della Polonia. Il Papa dichiarò ch'egli non è menomamente d'accordo col loro contegno. Disse che il loro capo predicò la sollevazione, benedisse le bande rivoluzionarie, consacrò le armi e si mise pure alla testa dei sollevati colla croce del Redentore. Questo (soggiunse il Pontefice) è un abuso sfacciato della religione, ch'io deploro dolorosamente. Io non parlerò ai Vescovi, nella mia allocuzione, del vostro paese, per non essere nuovamente frainteso, ed esprimerò loro come io disapprovi la rivoluzione. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

(O. T.)

Schwalbach 21 settembre.

S. M. l'Imperatore delle Russie arrivò qui questa mattina, alle ore 10 ½. Si recò subito a visitare S. M. l'Imperatrice dei Francesi, ove si trattenne tre quarti d'ora, e poi ripartì. — L'Arciduca Stefano è qui arrivato. *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 10 settembre.

Il *World* riporta la voce che la flotta di Farragut avrebbe passato Bog River — Dopo un breve bombardamento, la città di Mobile si sarebbe resa. — I separatisti si ritirerebbero nell'interno.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 23 settembre.

(Spedito il 23, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 10 min. 20 ant.)

Nell' ammutinamento seguito a Torino, le truppe adoperarono le armi; parecchi rimasero morti o feriti — Avverrà un cambiamento di Ministero, dopo la ratificazione della convenzione: Pepoli, all' esterne; Rattazzi, all' interno; Sella, alle finanze; Visconti, ambasciatore a Pietroburgo. — Ieri, il sig. di Sartiges lesse al Cardinale Antonelli il trattato per lo sgombro di Roma. — Il sig. di Vuitry fu nominato in luogo di Rouland, presidente del Consiglio di Stato. — L'Imperatore di Russia giunse a Berlino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 settembre.

(Spedito il 23, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 12 min. 30 pom.)

***Parigi* 22. — L'*Opinion Nationale* dice che le ratificazioni della convenzione franco-italiana furono scambiate il 20 settembre.**

***Kiel* 22. — La *Gazzetta di Kiel* dice sapere che il rappresentante del Granducato di Baden presenterà alla Dieta germanica una proposta, intesa a prescrivere un termine perentorio al Granduca d'Oldemburgo per far valere i suoi diritti di successione nello Schleswig-Holstein.**

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 23 settembre.

(Spedito il 23, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 23, ore 1 min. 35 pom.)

***Parigi* 23. — Il *Moniteur* riproduce l'articolo del *Constitutionnel* d'ieri, con un estratto della circolare del sig. Drouyn di Lhuys del 18 ottobre, e la lettera dell'Imperatore a Thouvenel del 20 maggio.**

***Torino* 22, *di sera.* — L'ordine non fu oggi turbato. — La *Gazzetta Ufficiale* racconta gli avvenimenti d'ieri. Afferma che la collisione in Piazza Castello fu accidentale. I carabinieri, assaliti, fecero uso delle armi per propria difesa, senza comando. Fu ordinata un'inchiesta sul contegno di parecchi agenti di polizia. De' borghesi, dieci sono i morti e parecchi i feriti; de' carabinieri, venti sono i feriti, fra cui cinque gravemente. — Numerosi corpi di truppe giunsero a Torino, e furono posti sotto il comando del generale Della Rocca. — La guardia nazionale fu convocata.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 21 settemb.	del 22 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 40	71 10
Prestito naz. al 5 p. %	79 30	79 50
Prestito 1860	93 70	93 25
Azioni della Banca naz.	777 —	775 —
Az. dell'Istit. di credito	187 10	185 90
CAMBI		
Londra	115 10	115 55
Argento	115 25	115 50
Zecchini imperiali	5 47	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 settembre.

Rendita 3 p. %	65 90
Strade ferrate austriache	455 —
Credito mobiliare	1014 —

FATTI DIVERSI.

Giorni fa, trovavasi a Trieste un signore bene vestito, che offeriva in vendita cartelle della rendita italiana. Colà egli esibiva in vendita ad un cambiavalute un titolo per l'importo di 10,000 franchi. Il cambiavalute gli esibiva al momento 30 napoleoni, pregandolo voler attendere il restante importo in carta, ch'egli mandava a prendere alla Banca. Il forestiere, udendo ciò, lasciò dal cambiavalute le sue cartelle e i napoleoni, senza lasciarsi più vedere. La cosa fu comunicata alla Direzione di Polizia Le cartelle furono riconosciute false, e il truffatore fu arrestato a Padova, dopo aver venduto varii importi di cartelle false anche a Venezia Egli è un certo Buzzi piemontese.

(Diav.)

I due ladri, ai quali riuscì di sfuggire alla pattuglia di Polizia in occasione del furto tentato nell'isola della Giudecca, di cui s'è fatto cenno nel N. d'ieri, vennero arrestati la notte del 21 al 22 corrente, e consegnati all'Autorità giudiziaria. La sera del 21, fu amputata la gamba al ferito G. Nicolò, arrestato in un battello nel Canale di S. Giorgio.

La notte del 19 al 20 corrente, fu consumato il furto di due buoi, del valore di circa 250 fiorini nella stalla del sig. cav. Ferdinando Pilloni a Castrodardo in Trichiana. Di ciò avvertito l'I. R. Commissariato di Polizia a Belluno, venne tosto spiccato avviso per telegrafo a Feltre, ove si teneva la fiera annuale, e colà fu arrestato certo De V. Bortolo, di Trichiana, presso il quale trovavansi ancora gli animali rubati.

La notte del 18 corrente, scoppiò in Tolmezzo un tremendo temporale, con uno scroscio di pioggia così dirotta, che in quattro ore il fiume But era gonfio, ed il Tagliamento copriva tutte le ghiaie. In conseguenza della piena improvvisa, ruinò la strada distrettuale del Consorzio Carnico, nel luogo appellato SS. Pietro e Paolo, da Tolmezzo verso Villa, e franò la montagna sopra la nuova strada del Consorzio Carnico, verso il confine di Rigolato.

Il 21 corrente, alle ore 11 antimeridiane, un sergente dell'I. R. reggimento di linea, barone Alemann N. 43, si uccise col proprio fucile, nella caserma del S. Sepolcro.

Valentino Comello.

Il giorno 16 del corrente mancava di vita il sig. Valentino Comello. L'età sua che di molto poteva ancora procedere, e l'aspetto sano e vigoroso che, pochi istanti innanzi al morire appalesava passeggiando per via, non davano certamente indizio d'inopinata sventura. Ecco come spesso ad un tratto è rotto il filo degli umani disegni, e come dalla vita non è diviso il sepolcro che per un punto solo di tempo.

Fu Valentino Comello uomo di pulite e signorili maniere; grave di portamento; volontà salda; parole scarse, ma ben misurate e calzanti. E benchè negli anni più freschi non mancasse al suo conversare nè il brio, nè l'arguzia, ciò non di meno l'esperienza degli eventi e l'abito, in lui più sempre crescente, al ponderare, lo fecero più tardi amico alla solitudine e più concentrato nel governo delle sue facoltà, e nel donare buona porzione del giorno alla meditata lettura degli ottimi esemplari. A questi portava singolare affetto; perchè non comune fu la sua educazione, nè comuni erano fermamente gl'istitutori suoi, Luigi Pezzoli e il sacerdote Zaccaria Cappello.

Da loro egli apprese l'amore al buon secolo della lingua d'Italia, e la verità (nulla o poco oggidì sentita) che non il tronfio (com'egli diceva) e le convulse contorsioni fan belle, efficaci e durevoli le scritture, ma la casta e sudata semplicità, qual ce la danno ad eterno modello e Grecia e Roma, e quei grandi fra gl'Italiani, a cui, con patente contraddizione, vassi pur tuttavia inalzando monumenti di onore. Fu eziandio tenero delle arti belle e intelligente disegnatore egli stesso. Entrando il suo gabinetto, vedevi in perfetto ordine (indizio dell'uomo) disposta non veramente tragrande, ma scelta collezione di classici latini e italiani, e di opere storiche erudite ed artistiche; e pitture pregevolissime e oggetti d'antichità varii aggiungevano leggiadria e decoro a quel piccolo santuario. E chi avesse seco avuto alquanto di consuetudine, non raro il vedea (scrivesse una lettera pur famigliare) rimanersi sospeso in mezzo alle difficoltà di trovare all'idea rispondente il vocabolo o al periodo l'armonia. Tanto curava la proprietà delle voci e le ragioni etimologiche e il retto uso delle locuzioni.

Di amici, pochi n'ebbe ma eletti; nè l'affabile dimestichezza usava, fuor con persone che gli fossero di giovanili memorie legate, o nelle quali egli riconoscesse prerogative d'ingegno ed ottimi studi. Fu ottimo cittadino e pio, ma senza ostentazione; soccorritore all'indigente, ma senza che la sinistra punto sapesse di quanto facea la destra. Era vedovo della nobile Anna Papadopoli, donna di lieti e vivaci modi, che in ancor fresca età lo lasciava padre di sei figli, a' quali non mancò di procacciare acconcia educazione, e d'ispirare quel concorde affetto, che sempre li mantenne fra loro in amicizia ed in pace, finchè ad essi fu conceduto di amare e venerare il desiderato lor genitore; e più ora teneramente li stringe a compiangere con attonito dolore l'immatura sua fine.

I CONGIUNTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre.

È arrivato da Liverpool il vapore ingl. *Syrian* cap. Leslie, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, e da Susa il trab. nap. *Raffaele*, capit. Albrizio, con olio a Fed. I e Piccoli.

Vendevansi ancora olii di Susa da tina a d. 230, sconto 17 per %. Il riso trovasi ognora fermo, perchè ne mancano gli arrivi. — *Ancona 16 settembre.* Continua la calma nei cereali, a Sinigaglia però, si acquistavano ettolitri 3000 frumentoni nuovi a ore 8 porti colà per essere ricevuti in primavera, ed ettolitri 1000 fagiuoli a lire 15 20 bianchi, a lire 14 25 colorati. Pochi affari nei coloniali, solo per consumo. — *Anversa 16 settembre.* Sono fermi i caffè, meno sostenuti gli zuccheri per molti arrivi. Sostegno nelle lane, olii fiacchi, quelli di ava meglio tenuti. Cereali e semenze oleose in calma, tendenti a ribasso. — *Marsiglia 17 settembre.* Le granaglie sostengonsi; si vendevano frumentoni da fr. 19 50 a 20 di Danubio, fave a fr. 23, orzo, fr. 13 50, caffè e zuccheri sostenuti, ma con poche vendite, e pochissimi cambiamenti negli olii, con qualche domanda in quei di sementi per la esportazione. Saponi invariati, lane in forte calma, si vendevano all'incanto di Persia e di Soria a buoni prezzi. — *Pest 19 settembre.* La stagione calda che abbiamo, è favorevole ai vini, ma la vendemmia non potrà cominciare che col primo di ottobre. Le granaglie continuano ad essere depresse, ed anche il ravizzone tende a ribasso. Si vendeva di prima qualità, da fior. 5 ½ a ¾. — *Napoli 17 settembre.* Importante fu il movimento negli olii col ribasso lieve dei prezzi. Stazionarî i grani, e così si chiudeva. — *Gallipoli 14 settembre.* Le piogge cadute copiose e generali, furono di gran giovamento agli oliveti, che promettono molto.

Le valute stanno ognora intorno a 4 ½ di disaggio, il da 20 franchi offerto a fior. 8 8, le Banconote, fino di mattina, erano pagate ad 87 ¼, poscia vennero più offerte ad 87 ½, e tutte le pubbliche carte erano debolmente tenute ai prezzi anteriori, in particolare ieri, dopo ricevuto il telegrafo.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (per 100 fior.)	» — —	»
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	»	» —
Sconto	» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote	» 87	» — —

corrispondente a f. 114 95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07½
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	[illegible]

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE
Nel 22 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Bagwell Riccardo, poss. ingl., da Danieli. — Desmarets Giuseppe, avv. alla Corte Imperiale di Parigi, alla Luna. — *Da Trieste:* De Boubaudray Locoq Paolo, alla Stella d'oro, — Roge F., alla Stella d'oro, ambi avv. franc. — De Tutcheff Nicola, consigl. di Stato, russo, alla Ville. — De Kaveline Maria, consorte di un generale russo. — *Da Bologna:* Benson Ernesto, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* De Wolowski Gustavo, poss. polacco, alla Ville. — Brownfield Guglielmo, possid. ingl., alla Ville. — Semoto cav. Francesco, poss. napoletano, alla Ville. — Malagoli nob. Massimiliano, poss. fiorentino, alla Vittoria. — Thomson Lockhart, alla Vittoria, — Wilton Pierdell Giorgio, alla Vittoria, — Branden Davide, alla Vittoria, tutti tre poss. ingl. — Bannatyne Carlo, all'Europa, — Roberts Kenneth, all'Europa, — Purcele L. Riccardo, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Kethwich C., poss. scozzese, all'Europa. — Fernandy Giacomo, possid. di Salonicco, all'Europa. — Cette cav. Domenico, all'Europa, — De Ferrari Ippolito, all'Europa, ambi poss. genovesi. — Edwardson James, poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Weber Corrado, poss. di Breslavia. — Layard Enrico Austin, membro del Parlamento ingl. — Rate Lacklow M., poss. ingl. — Watson Gordon, — Swan Perrival, ambi capit. ingl. — Rühling Otto, consigl. concistoriale a Magdeburgo. — *Per Treviso:* Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, poss. ferrarese. — *Per Vicenza:* Colbertaldo nob. Bartolommeo, I. R. consigl. di Vicenza. — *Per Padova:* Pestalozzi, conte, possid. bavarese. — O'Bryen Hoare, maggiore ingl. — *Per Trieste:* De Zekmon baronessa Elisa, poss. di Dresda. — Wassermann Antonio, I. R. consigliere dei conti a Vienna. — *Per Milano:* Pereira F. E., avv. a Londra. — Gordon M. Donald, — Worsley Cayley William, ambi poss. ingl. — Tiby Paolo Alessandro, poss. franc. — *Per Bologna:* Tasca conte Lucio, poss. di Palermo. — Picrone Giuseppe, regio procuratore a Macerata. — Hirschsprung Martino, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 22 settembre	Arrivati	1180
	Partiti	1170

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 22 settembre	Arrivati	77
	Partiti	70

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre — Brizziola Anna, ved. Beretti, fu Antonio, di anni 80. — De Sardagna nob. Francesco, di Giuseppe, di 31, possidente ed I. R. aggiunto distrettuale. — Molin Angela, nub., fu Angelo, di 37, modista. — Scalabrin Italia, di Giuseppe, di anni 4, mesi 2. — Soranzo Elisabetta, di Gio., di anni 2. — Vicentini nob. Anna, marit. Marovich, fu Giacomo, di 54, possidente. — Totale N. 6.

Nel giorno 19 settembre — Brunello Lucia, di Giuseppe, di anni 3, mesi 6. — Coltella Domenica, marit. Ruggeri, fu Gio., di 46, civile. — De Bianchi Vittoria, di Gio., di anni 6, mesi 3. — Moretti Maria, di Fortunato, di anni 1, mesi 2. — Scaramuzza Maria, ved. Muzzo, fu Pasquale, di 45, villica. — Tessardi Cirilla, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 2. — Vettor Caterina, ved. Bastianello, fu Antonio, di 69, domestica. — Totale N. 7.

SPETTACOLI — *Venerdì 23 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vivarelli. — Riposo.

SOMMARIO. — *Ritorno di S. M. a Schönbrunn. Onorificenze e nominazioni. Seduta della Conferenza di Vienna del 15 settembre.* — Impero d'Austria, *accoglienze fatte a S. M. in Ungheria. Dono. Il tenentemaresciallo Enrico barone di Rath †. L'impresa del telegrafo in Vienna; le insegne dei negozi. Processo incendio. Processo per alto tradimento.* — Stato Pontificio, *il Cardinale di Bonnechose, e il Cardinale Patriarca di Venezia a Roma.* — Regno di Sardegna, *il viaggio del generale Menabrea a Parigi. Il trasferimento della capitale a Firenze. Vendite delle strade ferrate dello Stato. Esposizione dei cotoni.* — Due Sicilie, *cronaca della reazione. Telegrafi sottomarini.* — Francia, *la convenzione per lo sgombro di Roma; il viaggio del Re di Spagna a Parigi; le trattative tra le grandi Potenze germaniche e la Danimarca, gli abboccamenti di Sovrani a Baden, il trattato colla Cocincina; cose di Tunisi; nomina di nuovi Vescovi.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 settemb. – 6 a.	338‴, 51	13, 2	11°, 7	62	Nuvoloso	E. N. E.	2‴.38	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 22 settemb. alle 6 a. del 23 Temp. mass. 19°, 0
2 p.	338, 55	18, 3	15, 1	55	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 7	» min. 13, 8
10 p.	338, 78	15, 5	14, 5	62	Semi sereno	S. E.			Età della luna: giorni 21. Fase: U. Q. ore 7 43 pom.

SABATO 24 SETTEMBRE. ANNO 1864. – N. 216.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii; soldi austr. … di 34 caratteri, essendo il vigesimo centesimo; e, per quelle soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca.		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14 70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia	»	18 90	9 45	4 72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito, colla corona, al decano e parroco di Feldkirchen, in Carintia, Matteo Egger, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni nella cura d'anime e nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. cavallerizzo in pensione, Matteo Niedermayer, possa accettare e portare la conferitagli croce di onore del R. Ordine sassone d'Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di segretario di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse, al concepista presso il Consiglio di Luogotenenza croato-slavono, Giorgio Milich.

N. 8068.

Notificazione

dell' I. R. Governo centrale marittimo.

A tenore d'una Nota dell'Ambasciata ottomana in Vienna, diretta all'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, e da questo comunicata all'eccelso I. R. Ministero della marina, i bastimenti mercantili ottomani, ed i piroscafi delle Compagnie privilegiate, dovranno d'ora innanzi inalberare un nuovo padiglione, cioè una bandiera verde, con una mezzaluna bianca in campo rosso nel centro, mentre la bandiera rossa, con una mezzaluna bianca, è stata riservata ai bastimenti da guerra dello Stato.

Il che si porta a pubblica conoscenza, in seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di marina del 15 d. agosto p. p. N. 442-M. M.

Trieste, il 14 settembre 1864.

CAV. DI BELLE.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 settembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, giunse qui, proveniente da Vienna, S. A. R. il Principe Giorgio di Prussia, sotto l'incognito di Conte di Tecklenburg, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

Gli esami di maturità presso l'I. R. Ginnasio liceale di Padova ebbero luogo per iscritto nei giorni 26, 27, 29, 30 agosto 1864, e a voce dal 3 settembre a tutto 17 successivo.

Il numero degli esaminati fu di 97, dei quali 59 ordinarii, tra pubblici e privati, 38 straordinarii.

Dei 59 ordinarii, furono dichiarati idonei agli studii universitarii N. 51, e sono:

Agostinelli Giuseppe — Azzalin Giustino — Baccaglini Bettino — Barcelli Pietro — Bressan Gio. Battista — Canella Antonio — Cantele Domenico — Capozzo detto Dolcetta Antonio — Casale Luigi — Checchini Antonio — Chinaglia Giovanni — Camegotto Fausto — Dall'Oglio Leandro — Faccioli Rodolfo — Faifofer Carlo — Favaretti Matteo — Ferraresi Antonio — Fidora Teobaldo — Ficcchi Pietro — Fiorasi Domenico — Fornari Antonio — Franceschetti Angelo — Heufler Enrico — Levi Bonajuto — Maragoni Ermanno — Marca Achille — Martinengo Gustavo — Maupoil Enrico — Merlin Gio. Battista — Mioni Giovanni — Nalesso Gio. Battista — Natali Lorenzo — Pavan Domenico — Petris Giusto — Pioner Luigi — Prosdocimi Attilio — Sacchetto Giuseppe — Scarpis Pietro — Talpo Ferdinando — Tordin Carlo — Tosato Andrea — Trieste Giulio — Villanova Enrico — Volpi Dionigi — Zanatta Pietro — Benvenuti Benvenuto — De Pieri Callerino — Salvagnini Cesare — Volpi Edoardo — Zanutta Nicolò — Zini Giovanni.

Dei 38 straordinarii, furono dichiarati idonei 31, e sono:

Azzalin Nicolò — Bonaguro Matteo — Danieli Edoardo — Dedini Aristide — Ferrari Girolamo — Pinton Salvio — Renier Alessandro — Costantini Giovanni — Morelli Casimiro — Oreslinghel Giuseppe — Pingon Paolo — Silvestri Paolo — march. Cariotti Luigi — Castagna Giuseppe — Rossi Bartolommeo — Sacchetti Giordano — Bottari Antonio — Ogazzi Ernesto — Ricci Luigi — Fabbri Prospero — Dal Zio Giovanni — Belina Carlo — Bertoja Antonio — Biscaro Agostino — Bozzolla Giuseppe — Carnelli Antonio — Del Zotto Pietro — Giusti Pietro — co. Minisralchi-Erizzo Attilio — Fietta Antonio — Palladini Luigi.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 21 corrente settembre:

« Il *Times* dice di possedere informazioni, e informazioni assai sicure dalle quali risulta che la Russia, in seguito della corrispondenza scambiata lo scorso anno coll'Inghilterra e colla Francia in causa della Polonia, era pienamente rassegnata allo scoppio della guerra fra lei e le due Potenze occidentali. Aver essa, per questo caso, determinato, d'intraprendere colla sua flotta qualcosa di meglio che tenerla oziosa dietro le fortificazioni di Cronstadt o di colarla a fondo senza alcuna gloria nel porto di Sebastopoli. Benchè la Russia sapesse egregiamente che il suo naviglio era inferiore a quelli dell'Inghilterra e della Francia, esserle tuttavia stata di grande istruzione la maniera di guerreggiare dei confederati.

« Perchè non doveva essa, imitando l'esempio dell'*Alabama* e di altre navi corsare americane, cagionare il massimo danno al commercio inglese se pure non poteva anche sperare di direttamente infirmare i sussidii del nemico? Su questa base era già stato costruito un disegno completo di spedizione. Gli ammiragli delle flotte russe, stanziate nelle acque americane, erano stati istruiti di dirigersi contro le colonie dell'Australia al primo annunzio dello scoppio della guerra colla Gran Brettagna. Melbourne doveva essere assalita per la prima, e quindi l'una dopo l'altra Hobartstown nel paese di Van Diemen, Adelaide, Sydney e la Nuova Zelanda. Le navi, spedite a questo scopo dalla stazione di Nuova Yorck, avrebbero portato in tutto 156 cannoni, quelle, spedite dal Giappone e dalla California, 43. Il numero delle ciurme sarebbe ammontato a 2071, quello degli uffiziali a 127. Le navi erano armate specialmente di pezzi da 68, tuttavia era stato ordinato agli ammiragli di comperare a Nuova Yorck quanti cannoni rigati occorrevano.

« Se noi, dice il *Times*, fossimo stati così folli di lasciarci strascinare ad una guerra colla Russia per una chimera, come il risorgimento della Polonia, non avremmo avuto il menomo diritto di lagnarci, benchè essa ci avesse fatto sentire i danni della guerra nel punto più vulnerabile e nella maniera più dura. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatore, la *Wiener Abendpost* del 21 settembre, toglie al *Pester Lloyd* le seguenti notizie.

« A Bruck sulla Leitha, Wieselburg, Raab e Szony, s'erano raccolte nelle Stazioni grandi masse di popolo, ed avevano salutato S. M. con istrepitosi *eviva*! Verso le 7 e min. 15 S. M. giunse a Nagy-Igmand, abbandonò la ferrovia, e continuò il viaggio in carrozza scoperta. In tutt'i villaggi, per cui passava il Sovrano, venivano sonate le campane, e la popolazione accorreva gridando *eviva*! Per la prima volta, si fece sosta a Babolna, dove S. M. venne ossequiosamente salutata dal generale comandante in Ungheria, generale d'artiglieria conte Coronini.

« Dopo un'ispezione di mezz'ora di quelle razze di cavalli, il viaggio fu proseguito. Presso il vicino villaggio, s'era raccolta una schiera di Czikos, che, cavalcando ai due lati delle carrozze, accompagnò S. M. sino alla *puszta* Vasdinye. In questa *puszta*, s'erano radunati, pel ricevimento di S. M., il comandante delle razze di Kis-Ber, tenentecolonnello conte Alberti, gli abitanti di Kis-Ber, ed una banda musicale ungherese. Nel podere di mezzo di Vasdinye venne ispezionata la razza delle cavalle di uno e due anni, e quindi continuato il viaggio alla volta di Kis-Ber, dove S. M. giunse alle una pomerid., e smontò nel castello delle razze. Mezz'ora dopo, venne servito sotto un padiglione nel bel parco delle razze un pranzo di 20 posate. Dopo il pranzo, ebbe luogo la presentazione a S. M. degli uffiziali e degl'impiegati, quindi l'ispezione del grandioso Stabilimento delle razze di cavalli. Dopo pranzo, S. M. visitò nei dintorni il mulino a vapore imperiale, le officine, e ritornò verso sera a Kis-Ber, dove sonava nel parco una banda militare. L'innumerosissima moltitudine gridava *eviva*! S. M. comparve varie volte alla finestra. Il giorno seguente, ieri, S. M. partì per Nuova-Szöny (Comorn), dove arrivò alle 7 e min. 44 di mattina.

« L'ingresso in questa città venne accompagnato da dimostrazioni entusiastiche. S. M. discese presso il comandante di fortezza, ed in un'udienza di due ore ricevette parecchi magnati, Vescovi, ed Autorità civili. Alle 12 e ½, ci fu colazione di 30 posate, alla quale erano invitati monsignor Cardinale primate, coi Vescovi di Waitzen, Veszprim e Raab, il Luogotenente, il comandante generale della Provincia, conte Coronini, il Cancelliere aulico e varii gentiluomini. »

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente regio Rescritto.

« Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria, Re della Lombardia e di Venezia e dell'Illirio, Arciduca d'Austria, ec.

« Siccome l'accumularsi ogni giorno più degli affari, che nell'attuale organizzazione dei singoli Senati dei nostri Tribunali d'appello ungheresi non si possono terminare colla necessaria celerità, rende urgentemente necessario, nell'interesse dell'amministrazione della giustizia, e nel desiderabile acceleramento della procedura giudiziaria, un provvedimento provvisorio, fino a che venga provveduto dalla legislatura, così ordiniamo, e comandiamo in forza della Nostra Sovrana regia plenipotenza, e in appendice al Nostro graziosissimo regio Rescritto dell'11 novembre 1862, che in quei processi criminali, in cui trattasi di pronunciare la pena di morte, nonchè nei processi urbariali, di commassazione e di separazione di matrimonii, come pure nelle domande di dichiarazioni di morte, allo scopo di passare ad altro matrimonio, e finalmente nelle appellazioni straordinarie contro le sentenze conformi di due Tribunali, se quanto vi sia fatto luogo, debbono essere giudicati presso la Nostra regia Tavola settemvirale da un Senato, composto da un presidente e dieci votanti, presso la Nostra regia Tavola in tali oggetti criminali, di separazione di matrimonii e di dichiarazioni di morte, da un Senato composto d'un presidente e otto votanti, nei processi urbariali e di commassazione, a norma del Nostro Rescritto dell'11 novembre 1862, da un Senato, composto d'un presidente e sei votanti, ed invece in tutti gli altri processi ed appellazioni qui non menzionati presso la Nostra regia Tavola settemvirale, da un Senato, composto d'un presidente e sei votanti e in tutti gli altri oggetti, che appartengono alla Nostra regia Tavola, qual Tribunale di seconda istanza, da un Senato composto d'un presidente e quattro votanti. In caso d'impedimento delle persone, chiamate alla presidenza ordinaria nei singoli Senati della Nostra regia Tavola, viene assunta la presidenza dal più anziano degli assessori della Tavola giudiziaria.

« Dato dalla nostra città capitale e residenza di Vienna, il 23 giugno 1864.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

« Co. EMANUELE ZICHY m. p. – GIOVANNI BARTHOS m. p. »

Vienna 21 settembre.

Leggiamo nella *C. G. A.*: « Giornali di qui ed esteri si compiacciono di spargere notizie inquietanti sullo stato delle conferenze di pace fra le Potenze tedesche e la Danimarca. Mentre taluni parlano d'un ritorno all'unione personale, altri annunziano un'imminente sgombero dell'Jutland, od anche d'un tracciamento di confini fra lo Schleswig e l'Jutland, diverso da quello stabilito dai preliminari. Queste e simili notizie allarmanti *mancano d'ogni fondamento*, il che noi siamo in grado di dichiarare nel modo più positivo. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue:

« La *Köln. Zeit.* N. 260 reca una corrispondenza da Vienna, in cui si asserisce che lo scopo dell'Austria nelle conferenze di Praga è la conclusione di un trattato doganale e commerciale col *Zollverein*, rinnovato in base al trattato commerciale franco-prussiano, e si pone pure in prospettiva che, se l'Austria non ottenesse reali e vantaggiose concessioni dalla Prussia, potrebbe entrare in trattative dirette colla Francia allo scopo di conchiudere un trattato commerciale austro-francese.

« A tale comunicazione, il corrispondente viennese della *Köln. Zeit.* aggiunge l'osservazione, che, avvenendo questo caso, esso sarebbe ferace di gravi conseguenze politiche, cioè lo scioglimento dell'alleanza austro-prussiana e un'unione più stretta dell'Austria colle Potenze occidentali. « Non è questa, soggiunge quel corrispondente, un'eventuale privata combinazione, ma, a quanto si sente da fonte sicura, è infatti il pensiero degli uomini di Stato austriaci che sono al potere, il punto di vista di tutto il Ministero. »

« Noi possiamo assicurare che tale asserzione del corrispondente viennese del *Köln. Zeit.* non è realmente altro che ciò ch'egli non vuol considerare come tale; cioè, una *privata combinazione*. »

L'I. R. inviato conte Thun-Hohenstein è qui giunto da Pietroburgo.

Il capitano di Castella, del reggimento fanti Re de' Belgi, noto per la sua prodezza nella guerra dello Schleswig-Holstein, è stato incaricato dell'educazione del sig. Arciduca Federico Alberto, figlio dell'Arciduca Carlo Ferdinando.

In alcuni luoghi di confine, si scoprì un curioso defraudo di dazii, essendosi osservato che delle pecore dell'interno vengono fatte passare i confini intonse, e se ne ritornano tosate col qual mezzo non si paga il dazio sulla lana. Gli Uffici doganali ebbero già le necessarie istruzioni in proposito.

Secondo una notificazione dell'I. R. Direzione delle Poste, le lettere pel Messico sono obbligate alla marca postale. Una lettera semplice paga da qui per la via d'Inghilterra 72 soldi, per la via di Prussia 73, per la via di Francia 48, e per la via di Brema 44 soldi. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 settembre.

** Ecco l'enciclica, che il Santo Padre ha inviato ai Vescovi della Polonia, e della quale vi ho dato un sunto preciso nella mia ultima corrispondenza.

« Venerabili fratelli salute e benedizione apostolica.

« Allorchè il 24 del passato aprile, sacro al martire invitto di Cristo S. Fedele da Sigmaringa, noi nel Collegio urbano di Propaganda Fide, amaramente deplorammo la misera e lagrimevole condizione del Regno di Polonia e la sconsiderata rivolta ivi eccitata contro un potentissimo Sovrano, anche manifestammo che le severissime misure prese dal Governo russo non solo per comprimere la rivolta, ma anco per estirpare in quel Regno la religione cattolica, imparammo dai pubblici fogli, e dicemmo ad un tempo esser necessario che simili notizie cotanto tristi fossero comprovate in ogni modo sicuro e di maggiore autorità, essendo che non sempre i giornali sono degni di intera fede. Ora però da molte testimonianze degne di tutta la fede a noi arrivate abbiamo saputo con incredibile nostro dolore, o venerabili fratelli, che le asprezze con che ogni di più sono vessati e afflitti dal Governo russo la Chiesa cattolica, i suoi ministri ed il suo culto, sono pur troppo verissime. Conciossiachè sappiamo per certo che codesto Governo, già da tempo ostile alla Chiesa cattolica, e anelando di strascinare tutti al funestissimo scisma, col pretesto della scoppiata rivoluzione, acremente e in tutti i modi perseguita la santissima nostra religione e tutti i cattolici. Quindi non mai attuato il Concordato, fatto con noi e con questa Santa Sede, interamente conculcati i pubblici patti, riguardanti la protezione che aver dovea la religione cattolica, e con moltissime leggi e decreti assai contrarii al cattolicismo, il Governo russo non ha cessato mai dal proibire gli scritti cattolici e spargere libri e giornali ostili alla cattolica dottrina e assai ingiuriosi al Vicario di Cristo in terra e a questa Sede apostolica, e specialmente depravare il popolo polacco, non ha cessato mai dal proibire ogni comunicazione colla Santa Sede, ordinare giuramenti contrarii alle leggi di Dio e di sua Chiesa, aizzare il popolo contro i sacerdoti cattolici, e vietare che si predicasse e insegnasse la differenza esistente fra il vero cattolico e lo scisma, e con gravissime pene impedire che psi fedeli abbandonasse lo sciagurato scisma e potesse ritornare in seno della Chiesa cattolica. Molti religiosi espulsi dai loro chiostri e questi ambiti in quartieri militari. Vescovi cattolici strappati dalla propria diocesi e dannati all'esilio, innumerevoli cattolici di rito greco con ogni inganno già strascinati allo scisma, impediti di far ritorno alla Chiesa cattolica, come sorrelbero ed anche innumerevoli cattolici di rito latino tolti alla Chiesa cattolica per mezzo soprattutto di matrimonii misti, e i fanciulli orfani dei loro parenti cattolici, sotto il pretesto di tutela, mandati in paesi lontani e tolti al culto cattolico e portati al pericolo dello scisma. Cattolici d'ogni specie, d'ogni età, sesso e condizione assai afflitti e trasportati in remotissime Provincie. Le chiese cattoliche rovinate, contaminate o cambiate in tempio acattolico od in caserme. I preti cattolici molestati in modo miserando, e spinti in esilio od in carcere cacciati, e anche dannati a morte per non aver lasciato di portare l'opera ed il soccorso del loro ministero ai feriti ed ai morenti nella pugna. Si aggiunge ancora che tanto i preti cattolici quanto i laici nel loro esilio debbono vivere privi della consolazione e del soccorso di nostra santissima religione, e che ai cattolici della Lituania fu posta la condizione o di andare esuli in paesi assai remoti, o di apostatare dalla fede cattolica. Queste ed altre cose lagrimevoli sono continuamente fatte dal Governo russo contro la Chiesa cattolica. Per cui, oppressi da immenso dolore frenar non possiamo il pianto, vedendo voi, venerabili fratelli, ed i diletti figli cattolici sottoposti a tutte codeste gravi molestie, con che il suddetto Governo tenta di trarre all'ultima rovina la fede e religione cattolica nel Regno di Polonia, e soprattutto nelle altre parti dell'Impero russo.

« Ed in questa aspra guerra, fatta dal Governo russo alla Chiesa cattolica, ai sacri suoi diritti, ministri e interessi, siamo costretti a deplorare e riprovare un altro ordinamento, del tutto nuovo nei fasti della Chiesa, e finora non mai inteso. Conciossiachè lo stesso Governo ha non solo mandato in paese lontano, strappandolo al proprio gregge, l'egregio nostro fratello Sigismondo, Arcivescovo degnissimo di Varsavia, ma anco non ha dubitato di ordinare che lo stesso prelato sia privato dell'autorità e giurisdizione sua nella diocesi di Varsavia, che nessuno di sua diocesi possa comunicare con lui, e che in sua vece basta come amministratore della diocesi, il diletto nostro figlio Paolo Rzewuski suo Vicario generale, e da noi eletto Vescovo di Prusa in partibus e destinato a suffraganeo dello stesso Arcivescovo di Varsavia. Noi abbiamo parole bastanti, o venerabili fratelli, per riprovare e detestare questo atto, dappoichè e chi non deve maravigliare in modo straordinario al sapere che il Governo russo giunse a tanto, da tentare e ardire di privare i Vescovi che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio della sacra loro autorità loro data da Dio stesso e non mai soggetta in modo qualunque a poteri secolari e tanto ovvero dal regime e dalla procura della propria diocesi? Meritre poi queste cose riproviamo e condanniamo apertamente e chiaramente dichiariamo che nessuno può a siffatti ordini obbedire, che tutti i fedeli della diocesi di Varsavia debbono solo dire al suddetto venerabile fratello nostro Sigismondo, come al vero e legittimo Arcivescovo di Varsavia.

« E non dubitiamo punto che lo stesso diletto figlio Paolo Rzewuski, ben memore del suo ufficio, non curando punto siffatto ordine del Governo russo continuerà ad esercitare l'ufficio di Vicario generale a lui affidato dal venerabile Sigismondo, Arcivescovo di Varsavia, suo legittimo superiore, e che in tutto gli obbedisca con maggiore sollecitudine.

« E mentre poi, o venerabili fratelli, invocando cielo e terra come testimonii lamentiamo i danni che ha fatto e sta ancora nel Regno di Polonia e negli altri paesi dell'Impero russo contro la Chiesa cattolica, i suoi Vescovi e sacerdoti, i suoi diritti, il suo patrimonio e contro i fedeli, e mentre altamente condanniamo la persecuzione che il Governo russo non cessa contro la Chiesa, ci guardiamo bene dal volere approvare la mal considerata rivoluzione eccitata in Polonia. Imperocchè tutti sanno con quanta cura la Chiesa cattolica ha sempre inculcato e insegnato che ogni anima deve stare soggetta alle potestà superiori e prestare interamente la dovuta obbedienza all'Autorità civile in tutte le cose che non sono contrarie alle leggi di Dio e della Chiesa. E per vero è assai deplorabile che la rivoluzione polacca abbia dato ansa al Governo russo di molestare sempre più ed opprimere la Chiesa cattolica.

« E nel disapprovare e condannare le rivoluzioni fatalissime alla società cristiana e civile, non possiamo a meno di caldamente ricordare ai sommi Imperanti dei popoli di far sì, per quanto dipende da loro, che ad essi non abbiano ad applicarsi le gravissime parole della divina Sapienza, dirette ai Re: « Poichè da Dio fu a voi data autorità e potenza dall'Altissimo, il quale interrogherà ogni vostra opera, e scruterà ogni vostro pensiero, poichè essendo ministri del suo Regno non giudicaste rettamente, e non osservaste la legge della giustizia, nè camminaste secondo la volontà di Dio orrendamente e presto si presenterà a voi. Sarà crudelissimo giudizio a coloro che governano e misericordia sarà usata poca; misericordia ai potenti e potentemente sono essi tormentati. » (Sap. c. 6, v. 5, 6, 7). Ed anco tutti i sommi Imperanti con quanta forza possiamo, esortiamo e preghiamo a comprendere una volta, a considerare e conoscere che i popoli, una volta allontanati dalla santissima nostra religione e dalla salutare sua dottrina, e dall'obbedienza alle leggi di Dio e della Chiesa, quando sono staccati dalla libera comunicazione colla Santa Sede, allora precipitano in qualunque depravato errore e vizio, e scacciato quindi ch'essi hanno il timore e il rispetto verso Dio e scosso il giogo di sua religione soave e interamente spregiata l'obbedienza dovuta a Dio e alle leggi di sua Chiesa, si abbandonano miseramente ad un vivere ed agire licenzioso, e camminando secondo le loro voglie non empiute, sprezzano il potere, bestemmiano l'autorità sovrana, insorgono contro i Principi e negano loro obbedienza.

« Nella massima nostra amarezza pel cumulo di tanti mali, che opprimono voi, o venerabili fratelli, ed i fedeli alla vostra cura affidati, ci è di non lieve conforto e consolazione la vostra egregia virtù e la costanza nel difendere la Chiesa e nel soffrire tante sciagure per la fede cattolica. E poichè ben sapete esser beato chi soffre persecuzioni per la giustizia, ed esser bello e glorioso il sopportare ingiurie pel nome di Gesù, e andar salvo chi persevera fino al termine, non dubitiamo quindi che voi, venerabili fratelli, confortati nel Signore e nella potenza del suo braccio, continuerete con animo invitto a fortemente combattere per la difesa di Dio e di sua santa Chiesa, e per la salute delle anime, memori di quelle parole che *le sofferenze di questo mondo non corrispondono alla futura gloria che si manifesterà in noi* (S. Paolo ai Rom. cap. 8, v. 18). Il perchè vi abbiamo scritto questa lettera per maggiormente eccitare nel Signore la episcopale vostra fortezza nel soffrire tante angustie, e la vostra vigilanza ed il gregge alle vostre cure affidato, onde non vogliate risparmiare cure, consigli e fatiche perchè i fedeli a voi affidati, astenendosi da ogni sorta di male e non atterriti da nessun pericolo, sempre più rimangano fermi e immobili nel professare la fede e la religione cattolica, e non permettano mai di essere vinti dai nemici di esse e strascinati in errore. Ed anche i fedeli a voi affidati e figli a noi carissimi con cura e con affetto paterno ammoniamo, esortiamo e scongiuriamo affinchè costantemente professando la fede e la dottrina cattolica ricevute per grazia speciale di Dio e stimando sopra tutte le altre cose tutte camminino nelle vie dei divini precetti e siano fermi nelle opere che conducono al amor di Dio e del prossimo, e che ben s'addicono ai figli della Chiesa cattolica.

« Siate poi certi che noi nella umiltà del nostro cuore innalziamo continuamente giorno e notte fervide preci al Padre clementissimo delle misericordie, al Dio di ogni consolazione perchè vi conceda alta virtù e colla sua destra divina vi custodisca, protegga e difenda, e sorga a difendere la sua causa e la sua Chiesa dalle tante sventure, che la turbano atterri la superbia de' suoi nemici e colla sua destra onnipotente atterri la loro contumacia e sempre diffonda su voi e sui vostri fedeli i doni salutari di sua bontà. E come pegno certissimo di ciò e dell'amore singolare, che vi portiamo nel Signore, amorosamente diamo a voi, venerabili fratelli, a tutto il clero e a tutti i fedeli alla vostra vigilanza affidati, la benedizione apostolica, invocata di tutto cuore.

« Data a Castel Gandolfo il 30 luglio 1864, del nostro pontificato anno XIX.

« PIO PAPA IX. »

Domenica venne celebrata la solenne cerimonia della beatificazione della venerabile Margherita Alacoque, suora della Visitazione. Una parte del tempio, cioè dalla Confessione alla Cattedra di S. Pietro era sfarzosamente addobbata e illuminata da lampadarii e migliaia di candele. Alla mattina, fu letto il Breve di beatificazione, alla presenza dei Cardinali e dei consultori dei Riti, alla presenza del Capitolo vaticano e di una folla immensa di fedeli romani e stranieri. Non meno di 300 preti francesi sono accorsi a questa cerimonia. Dopo la lettura del Breve, fu cantato il *Te Deum* e poi pontificata la messa. Nelle ore pomeridiane, il Papa, accompagnato dai Cardinali, è disceso nella basilica a venerare la nuova Beata, la cui immagine in gloria ergevasi a mezzo la grandiosa raggiera della Cattedra. Il concorso è stato immenso da Ponte S. Angelo fino alla basilica, la folla era sì compatta, che si camminava a stento.

Ieri sera, hanno incominciato i ricevimenti pubblici per le congratulazioni ai due Cardinali, Trevisanato, Patriarca di Venezia, e Bonnechose, Arcivescovo di Rouen. Questi ricevimenti si sono fatti all'Ambasciata d'Austria e di Francia, ma le persone accorse sono state non molte, perchè ora alle signore non è permesso di andarvi se non con abiti accollati, e agli uomini in uniforme o in abito di spada. E voi sapete che le signore, nelle grandi società amano andare scollate, e pochi sono i gentiluomini di spada. In Roma, abbiamo una turba di cavalieri, ma pochi hanno l'uniforme corrispondente. La folla ieri sera v'era adunata sulla piazza di Venezia davanti al palazzo dell'Ambasciata austriaca, perchè le bande italiane sonavano ivi, assai meglio delle francesi davanti al palazzo dell'Ambasciata di Francia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 settembre.

Lo scopo principale della convenzione italo-francese non è già la cessazione prossima dell'occupazione straniera a Roma, come credono tutti coloro che al trattato sono favorevoli, ma il trasporto della capitale da Torino a Firenze, che pur vien annunciato come parte accessoria. Lo sgombero delle truppe francesi da Roma non è che scopo affatto secondario, lo scopo vero, ultimo, è il trasporto della capitale, che significa rinunzia a Roma da parte dell'Italia. Il trattato non è che un inganno, un'astuzia del Governo imperiale, per indurre il Governo italiano a rinunziare a Roma. Questo è in riassunto il concetto, che venne svolto nell'opuscolo annunziato già dal *Diritto*, e riprodotto oggi dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, opuscolo che, porta il titolo significativo di *Roma o Torino*.

Scrivono da Volterra, che dalle carceri giudiziarie di là evase giorni sono, un carcerato, ch'era sotto processo per furto qualificato. Sentì dire che, per bene che gli potesse andare, non doveva aver meno d'una ventina d'anni di casa di forza, ed ei non aspettò la condanna. Tanto fece tanto armeggiò che riuscì a svignarsela. Sfondò quattro porte, e perchè l'ultima non voleva cedere, con uno scarpello, che aveva seco, scalzò lo scalino e la porta cedette. Con due lenzuoli fece una specie di fune, l'attaccò a un uncino della finestra, e si lasciò andare. Uscito quatto quatto sulla pubblica via, s'internò in un bosco sotto Volterra, e costà ha ricominciato il solito mestiere di rubare. *Persev.*

DUE SICILIE.

La *Perseveranza* ha da Napoli, in data del 19 settembre:

« Al *Gibraltar*, che giunse il primo nella nostra rada della squadra inglese si sono aggiunti ieri il *Marlborough*, e la fregata il *Royal Oak*. Fino a questo punto, grazie alle misure prese, non si ha a deplorare nessuno dei disordini, soliti sempre ad accadere nei luoghi frequentati dalle ciurme inglesi nella nostra città.

« Il generale Lamarmora è atteso qui verso il 25 del corr., dal suo stato maggiore. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 19 e 20 settembre corrente.

« 19 settembre.

« I giornali di Napoli del 16 e 17 corrente sono preoccupati delle notizie, che correvano intorno alla dimissione, che vuolsi data dall'attuale prefetto, marchese D'Afflitto, e alla di lui surrogazione a mezzo del marchese di Rora, attuale sindaco di Torino.

« Non mai le cronache del brigantaggio si produssero come oggi tanto piene di vicende e di luttuosi ragguagli, sicchè sarebbe assai malagevole, non pur compendiare, ma anche far semplice menzione di tutti i singoli fatti in quelle

cronache narrati Tristissime sono le notizie, che su questo proposito pervengono dagli Abruzzi, dalla Basilicata, dalle Calabrie. Molti di que' riscontri sono così desolanti che cadono quasi nelle regioni dell'incredibile, e ne lacerano il cuore certi episodii, che non dovrebbero essere di questo secolo.

« Sono tante e così numerose, dice la *Borsa*, le comitive, che desolano e depredano il monte e il piano, che omai non può più scegliersi in quale delle due parti rinvengansi le probabilità di guarentigia alla vita e alle sostanze. Il *Giornale Uffiziale di Napoli*, mentre non dissimula queste condizioni, cerca di lenire l'ambascia de' suoi adepti, registrando ogni presentazione spontanea all'Autorità d'individui, da lui segnalati come guide o influenti del brigantaggio; ed oggi ancora accenna alla costituzione spontanea, ottenuta dal generale Pallavicini de' due capi Tortora e Scucca, l'uno a Rionero, l'altro in Basilicata. Il quale successo è poi paralizzato da' cenni, che lo stesso giornale reca di moltissimi fatti, ne' quali la forza del Governo, o mostrossi incapace, o si trovò soccombente. »

« Intorno al brigantaggio, una corrispondenza di Napoli nella *Discussione* così si esprime

« « La fuga di Crocco Donatello lo aveva per poco scompaginato. Di fatti il Tortora, il più attivo de' suoi luogotenenti, moveva pratiche per darsi in mano al generale Pallavicini con tutta la sua banda. Arrogi la morte del capobanda Pallotta, la prigionia del Giuliano, e la presentazione volontaria di più che venti fra' più feroci, avvenuta in pochi giorni. Ma le cose da un punto all'altro mutarono; il Pallotta fu surrogato nelle file da suo fratello, innocuo pastore fino al giorno cinque, tirato al male dalla funesta superstizione della vendetta; mancato il Giuliano, la Terra di Lavoro cadde un'altra volta in balìa del *Fuoco*; e le Calabrie, dopo qualche mese di tregua, sentono ancora la dura sferza de' malandrini. Non parlo del Salernitano; teatro specialissimo delle scorrerie di Masini, il quale giunse a tanto di prepotenza, da mandare, tre giorni or sono, un cartello formale di sfida a' carabinieri di Scorzo, che lo trovarono inchiodato sull'uscio della caserma.

« « In somma, le cose vanno peggiorando a vista d'occhio, e i novantamila del nostro esercito non bastano, disfatti dalle fatiche e dalle febbri. Gli ospitali ne riboccano, e la mortalità, causata dalle sole febbri tocca, pel primo semestre dell'annata, i cinquecento uomini. Gli ammalati mese per mese, stanno di poco al di qua dei tremila; ciò che, in fondo all'anno, darà una somma abbastanza spaventosa. » »

« 21 settembre.

« I giornali di Napoli del 18 annunziano che, nel giorno antecedente, vennero nelle acque di Napoli due vascelli inglesi da guerra, che stavano a Castellamare, e dicono parere che tutta la flotta inglese si recherà nella rada di Napoli.

« Proseguono i giornali a registrare nuovi fatti, toccanti il brigantaggio. Il *Nomade* dice importante la notizia, pervenuta da Potenza, riguardo alla banda Masini, la quale, nelle terre di Gesona, sarebbesi riorganizzata in numero più forte coi fuggiaschi del Melfese. Si lusinga il giornale che il generale Pallavicini non tarderà a raggiungerla ed a sconfiggerla completamente.

« Il giornale di Palermo *Unità e Libertà* dice che il *Precursore* del 15, inspirato da eccelsi sentimenti patriottici, deplora lo stato odierno della pubblica sicurezza, che in città si sono avverati omicidii, pugnalazioni, ferimenti in pieno giorno, e reca una lunga serie di misfatti i più atroci, che contristarono in pochi giorni la capitale dell'isola.

« « La situazione, soggiunge l'*Unità*, non potrebbe delinearsi meglio. Versiamo in gravissime tribolazioni, e, più che il resto materiale, ci sconforta che il Governo va di giorno in giorno scadendo di fiducia e di prestigio. In quanto alle cause, ci perdoni il *Precursore*, non possiamo accordarci alle sue vedute. A noi pare che gli uomini poco o nulla influiscano allo scompiglio attuale. È la natura stessa del tempo, è l'indirizzo falso, adottato dalla presente Amministrazione, e maggiormente la dubbiezza delle sorti avvenire. »

Il *Giornale di Sicilia* pubblica, sotto la data di Palermo 16 settembre, questa nota:

« La stampa periodica da due o tre giorni si occupa delle condizioni della pubblica sicurezza nella città e nella Provincia, ed è cosa naturalissima, dopo una certa recrudescenza di delitti, succeduta alla tranquillità, di cui godevasi da varii mesi.

« Mentre sappiamo che furono date provvidenze per iscoprire gli autori dei fatti avvenuti, e per la maggior sorveglianza possibile, non possiamo però a meno di lamentare l'esagerazione di taluni giornali in proposito, la quale ha per conseguenza di suscitare timori ed inquietudini parimenti esagerati, e di rappresentare altrove le condizioni nostre in una gravità, che in fatti non hanno, particolarmente per quanto riguarda la città.

« Basta, di fatti, una semplice scorsa ai giornali del continente, per convincersi che i delitti e particolarmente poi i furti, sono minori d'assai a Palermo che in altre città, anche di popolazione minore. »

IMPERO RUSSO

Il luogotenente del Regno di Polonia, nell'occasione che la tranquillità è ristabilita nel paese, ritirò, con circolare diretta ai comandanti dei Distretti militari, in data 1.º corrente, l'autorizzazione, ch'era stata loro impartita, di licenziare gl'impiegati dello Stato d'ogni ramo di servizio, permettendo in avvenire tale misura in soli casi eccezionali, in cui il contegno d'un servo dello Stato rendesse necessario l'immediato suo licenziamento. Questo potere disciplinare non ispetta però se non al capo del Distretto militare, il quale dee render tosto conto dell'avvenuto al luogotenente. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova*, in data di Tunisi 13 agosto:

« Mercoledì scorso è ritornato il console italiano, cav. Gambarotta.

« Nel giorno successivo fu al Bardo, ed ebbe un lungo colloquio col Kasnadar

« Il Kasnadar cerca danaro da tutte le parti, e per averne, preferisce vendere a vilissimo prezzo, anzichè ricorrere ad imprestiti. Vendette olii per più di 4 milioni di franchi, e con uno scapito del 50 per cento.

« Il così detto campo, che partì or sono 15 giorni per Susa, credette bene di fermarsi nelle vicinanze di Monastir. Questa piccola città è rispettata ancora dagli Arabi pel contegno fermo e risoluto degli abitanti, i quali non lasciano entrare alcuno in città, se prima non si disarma. Invece la infelice Susa continua nelle angustie, ed è sempre bloccata per terra dai Beduini, i quali non permettono ad alcuno di avvicinarsi alle mura. I cittadini ricevettero un aiuto nei 200 uomini circa, che il Bei colà spedì per via di mare, ed era tempo, giacchè essi erano spossati dalle vigilie, come sempre lo sono per le privazioni e la penuria dei viveri

« L'unica porta aperta era quella al mare. Ora venne richiamata la fregata italiana, che là stanziava, e la condizione de' Susani così ebbe a peggiorare. Le notizie, che abbiamo, sono poco rassicuranti, e molto spavento regna in quella città. I rivoltosi richiedono la leva eguale agli altri paesi, la cacciata degl'impiegati non indigeni, e, quello che rese sempre inaccettabili le proposte, la testa di un generale e di altri Mammalucchi

« Il Bei non ha forza nè morale, nè materiale per imporre a quella torma di ribelli, i quali sono sordi alla voce anche de' loro santi, perchè ultimamente uno di questi, colà spedito, dovette ritornarsene colle pive nel sacco, e riferire al Bei che neanco Maometto gli avrebbe persuasi a ritirarsi

« È fuor di dubbio che tale resistenza è consigliata da emissarii di diversi generi, e, se un abile capo potesse mettersi alla loro testa, non esiterebbero a marciare sopra Tunisi colla bandiera del Profeta, e proclamare il Sultano

« Ma ciò è difficile a succedere, e sebbene le squadre siano state richiamate, e la stazione della Goletta sia ridotta a due o tre bastimenti pure saremo sempre in grado di attraversare qualunque tentativo di questo ed altro genere

« Ieri mattina partì la corvetta a ruote turca, per Alessandria d'Egitto e Costantinopoli

« La flotta francese ed italiana sarebbero partite quest'oggi, se il commissario turco Haidar effendi avesse ricevuto ordine preciso di partire. Invece, egli disse sapere di dover lasciare la rada, ma non aver avuto ancora l'ordine da Costantinopoli

« Per conseguenza, inalberò la sua bandiera sulla pirofregata turca, e lasciò partire la corvetta

« Ora vedremo che determinazioni prenderanno gli ammiragli

« La fregata francese *Cacique*, al cui bordo sta il Principe Murat colla famiglia, arrivò sulla rada della Goletta sabato, e ripartì domenica sera per la Siria

« Sono assicurato da persone bene informate che l'inviato turco Haidar effendi attende l'ordine di partenza col postale di Malta, e che, a quel tempo, la squadra francese ed italiana salperanno, la prima per Villafranca, e la seconda per Cagliari, Palermo, Messina e Napoli, ove sarà passata in rassegna dall'ammiraglio Persano, quale ispettore generale della marina.

« È poi voce accreditata che, dopo la partenza delle forze di mare, il Bei darà le dimissioni al Kasnadar, e così dimostrerà di non aver ceduto alla pressione della forza materiale, e considererà salva la sua dignità! . . . . »

SPAGNA

Leggesi nella *Perseveranza* del 22. « Il maresciallo Narvaez aveva offerto un portafoglio al marchese di Novaliches, uno dei capi del partito progressista. Quantunque questi non abbia accettato, si afferma che i progressisti intendano di astenersi per ora da ogni opposizione. Quanto alle misure, già prese dal nuovo Gabinetto, se ne ha di molta importanza: il richiamo della Regina madre, la quale è già sulle mosse per rientrare in Spagna, e l'invio di rinforzi al Perù, per poter condurre la guerra con maggior vigoria. L'*Epoca* dice possibile il ritorno di Mon a Parigi, in qualità d'ambasciatore. »

FRANCIA

La *Perseveranza* ha in data di Parigi, 19 settembre

« Il sig. Drouyn di Lhuys propone un riordinamento dei Consolati

« Domani, il duca di Magenta è atteso a Tolone co' suoi aiutanti di campo diretto per Algeri, dove andrà sabato, colla fregata *Themis*.

« Pare che in Africa abbiano luogo avvenimenti, che i giornali d'Algeri non raccontano. Per qualche giorno si temette una sollevazione generale, e in seguito a ciò, il generale Jusuf è partito, alla testa di due forti colonne. Il maresciallo Mac-Mahon ha domandato rinforzi, che gli vennero accordati, e ora egli sta per intraprendere una campagna d'autunno, che sarà assai importante »

Non pare che in Francia sia giudicato inutile il trattato, che fu sottoscritto non ha guari dal sig Aubaret col Governo del Re Tu Duc, e del quale si è fatto cenno nel carteggio di Parigi d'ieri. I giornali ne parlano da alcuni giorni un po' rimessamente ma con segni manifesti di disapprovazione. « Questo trattato, dice alla sua volta la *France* con parole abbastanza chiare, può essere rigettato, modificato o ratificato, secondo sarà giudicato più o meno vantaggioso. Prima di prendere una decisione, l'Imperatore ha voluto avere in sua mano tutti gli elementi d'informazione che gli sarà possibile di raccogliere. Si hanno scrupoli ed esitazioni, e si cerca luce, probabilmente perchè le questioni, ch'esso trattato suscita, non sono di così facile soluzione, come taluni s'immaginano. Egli è dunque cosa prudente imitare la saggia riserva del Governo, e aspettare, prima di pronunziare giudizio sui vantaggi o sugli svantaggi del trattato, che si abbia potuto radunare tutti i ragguagli necessarii per esaminarlo profondamente. » Il *Constitutionnel*, con altre parole, dice sottosopra le stesse cose che la *France*.

SVIZZERA.

Il trattato franco-svizzero, sul quale le Camere federali dovranno deliberare fra breve, ha suscitato qualche opposizione nei Cantoni cattolici. In quello d'Argovia, per scrupoli sulla clausola, che ammette in Svizzera il libero stabilimento degl' Israeliti, la parte cattolica sta raccogliendo le 50.000 firme necessarie per far sottomettere al popolo la quistione della revisione della Costituzione federale. I Cantoni di Lucerna e Uri vanno più innanzi. Non contenti delle disposizioni del trattato, che esigono modificazioni in senso liberale nelle legislazioni cantonali, contestano officialmente, per mezzo dei loro Governi la competenza del Governo federale in conchiudere convenzioni con Potenze straniere, nelle quali si leda l'autonomia cantonale. Il trattato, del resto, è accettato da tutta la Confederazione come essenzialmente buono e favorevole nel suo complesso

Lugano 19 settembre.

I sigg. Cave, sceriffo di Londra, Wadford, presidente della *Financier-Corporation*, e Maclawe, direttore di varie Banche inglesi, tutti e tre membri del Comitato del Gottardo a Londra, e direttori della Società della ferrovia dell'Europa centrale, che comprende le già concesse ferrovie interne di questo Cantone, dopo la Conferenza di Lucerna, passarono il Gottardo, e qui giunsero ieri l'altro, insieme con tre altri distinti tecnici inglesi, per ispezionare lo stato dei lavori.

Compiuta questa operazione, chiedevano di essere ammessi ad un'udienza nel Consiglio di Stato, ed ivi dichiaravano che l'Inghilterra è sommamente interessata pel passaggio ferroviario del Gottardo, pel quale si troverebbero i mezzi, ed esprimevano la speranza che il Governo proseguirà egli pure ad adoperarsi per tale passaggio, che è nel migliore interesse del Ticino e della Confederazione

Sappiamo che il lodevole Consiglio di Stato ha accolto con tutta soddisfazione le leali dichiarazioni dell'onorevole sig. Cave e de' suoi colleghi

Siamo informati che anche nella Svizzera si dà opera attiva per combinare le intelligenze, che è necessario siano pronte pel giorno, probabilmente non lontano, in cui potranno essere prese risoluzioni definitive, e che oggi stesso e domani hanno luogo a tale scopo adunanze di persone distinte ad Olten ed a Basilea. »

(Gazz. Tic.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 20 settembre*

Secondo la *Kreuzzeitung*, non si è mai osservata una ingerenza straniera nelle trattative di pace, e i Danesi sono divenuti più condiscendenti nelle questioni territoriali

La *Corrispondenza feudale* dimostra che in Austria è subentrata per sempre, invece dell'antiquata rivalità, la convinzione che la forza della Prussia in Germania contribuisce pure ad invigorire l'Austria. Perciò, è scomparsa la significazione politica dalle trattative commerciali coll'Austria, e si sono dissipate le nubi dalla Conferenza di Praga

L'Imperatore Alessandro di Russia parte sabato per Weimar. Il sig. di Bismarck differì il suo ritorno dalla Pomerania per una grave malattia di sua moglie.

Secondo la *Nordd. All. Zeitung*, la disposizione degli animi a Copenaghen è tale, da non far sembrare opportuno da per tutto che il Principe di Galles si mostri pubblicamente

Oggi furono messi in libertà altri cinque accusati nel processo dei Polacchi

Il Congresso generale della Società nazionale seguirà ad Eisenach il 31 ottobre ed il 1.º novembre. *(FF. di V.)*

La *Nordd. Allg. Ztg.* dice: « Varie notizie confermano la nostra recente comunicazione che i plenipotenziarii dano-tedeschi in Vienna discussero un termine preciso dell'armistizio, che non si possa denunziare, e duri tre mesi. Alcuni periodici pretendono di sapere che la Danimarca si mostrasse poco inclinata a conchiudere una tale convenzione, perchè il termine dell'armistizio cadrebbe in una stagione, in cui le operazioni sul mare dovrebbero essere impossibili o per lo meno assai malagevoli; ma non comprendiamo come si possa a Copenaghen neppur pensare che le Potenze tedesche vogliano prolungare l'armistizio per un termine ulteriore, forse sino al giugno o luglio dell'anno venturo. » *(G. Uff di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 20 settembre*

Secondo notizie da Copenaghen, lo sgombro dell'Jutland non sarebbe ancora menomamente assicurato, malgrado le mosse di truppe verso il Sud. Il generale Falkenstein ha aggravato il divieto d'esportazione. — A Stoccolma si fanno grandiosi preparativi per ricevere il Principe di Galles. — I giornali di Stoccolma raccomandano al Governo di persistere nella sua opposizione contro le tendenze scandinave. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 18 settembre.

La *Berling'sche Zeitung* scrive nella sua *Revue française*: « Le accuse, che la Danimarca tirò in lungo le trattative di pace, sono infondate. Non si è tanto stolti, da fare assegnamento ancora adesso sull'aiuto mancato. I difficili computi finanziarii come pure la comparsa inaspettata della questione degli attivi, esclusa dai preliminari di pace, son cose che non si possono regolare in un giorno »

La *Revue* inveisce inoltre contro la misura dell'arresto de' sottoscrittori dell'indirizzo nel Ducato di Schleswig. « I desiderii della fedele popolazione, di conservare una unione, la quale durò parecchi secoli, sono naturali, e la loro manifestazione è pienamente legale giacchè lo Schleswig non ha cessato di far parte della Danimarca, finchè non è ancora firmata la pace. »

Una rivista militare, ch'era stata stabilita per domani, fu contrammandata a cagione del tempo.

Ne circoli ben informati si sente che la prossima seduta delle conferenze prenderà deliberazioni, le quali avranno per conseguenza lo sgombro dell'Jutland. *(Presse di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 11 settembre

Il Re ha istituito una Commissione per riorganizzare l'esercito norvegio: segretario ne è il capitano Vogt, che non ha guari tenne un forte discorso, intorno alle forze militari della Scandinavia e la necessità di un'associazione unitaria dei Regni nordici. *(Wiener Abendpost.)*

AMERICA.

Le recenti vittorie de' federali, annunziate per telegrafo, sono riferite dai giornali inglesi in questa maniera:

« Nuova Yorck 6 settembre

« Il generale Sherman, scrivendo a 2 miglia a mezzodì d'Atalanta dice che il 30 del mese passato egli col forte del suo esercito, si partì da' dintorni d'Atalanta, girò verso occidente, passò la via ferrata di West Point, e, dopo avere respinto alla sua destra un assalto de' confederati, ch'erano con molte forze a Jonesborough, prese la via ferrata di Macon, e mise il suo esercito tra questo luogo ed Atalanta. Il giorno appresso assalì Jonesborough, e prese il campo nemico, con 10 cannoni e mille soldati. I confederati si ritirarono alla Stazione di Lovejoy, seguitati dalle genti di Sherman.

« Il generale Hood, che teneva Atalanta, udendo queste vittorie de' nemici, diede fuoco ai magazzini delle polveri, inchiodò i cannoni, e uscì della città, senza che si sappia dove s'indirizzasse. Il domani entrò in Atalanta il 20.º corpo federale.

« Altri dispacci dicono che Sherman, avendo trovato a Jonesborough i nemici con molte forze, la notte trincerò i suoi, e la mattina andò all'assalto, Howard essendo alla destra, Shofield alla sinistra presso a Rough e Ready, e Thomas nel centro presso a Couch. Sherman fu molto contrastato sulla strada ferrata, ma, fatte proceder avanti la destra e la sinistra, ruppe l'ale del nemico, piantato a Rough e Ready; poi cominciò un assalto generale contro al nemico, che, sopraffatto da tanta forza, cedè il luogo, perdendo 10 cannoni e 1500 soldati. Sherman seguitò i fuggenti, e all'ultima data era quasi giunto alla Stazione di Lovejoy.

« Sherman dice che, dal 5 maggio in qua, le sue genti furono sempre occupate a combattere battaglie grosse o leggiere, e ora hanno bisogno di posare. In tutto questo tempo non perdè se non 1500 uomini.

« Il generale de' confederati Wheeler, che inquietava le genti di Sherman alle spalle, fu sconfitto.

« Ferragut e Granger s'ordinano per assalir Mobile da terra e da mare.

« Il Presidente Lincoln ha stabilito un giorno di rendimento di grazie al Signore per le vittorie di Ferragut, Granger e Sherman. Tutte le fortezze degli Stati Uniti faranno salve d'artiglierie in segno di gioia

« Anche il generale di bande armate, Morgan, fu a Granville, nel Tennessee, sopraffatto, sconfitto ed ucciso dal generale de' federali Gillam. Tutte le sue genti e il suo stato maggiore furono presi

« Il segretario di Stato Seward aringò un adunanza a Auburn nello Stato di Nuova Yorck, e disse che la salvezza dell'Unione sta nella rielezione di Lincoln; che la schiavitù non è più un effetto della guerra, e che non se ne tratterà dopo che siasi riavuta la pace; che la parte democratica, sotto colore della pace e dell'Unione, aiuta e favorisce la ribellione o disunione della Repubblica. Soggiunse che non sarà più richiesta la coscrizione; poichè gli eserciti sono stati tutti riforniti mercè soldati volontarii

« Il prezzo dell'oro scese a 235, ma risalì poi a 240 e 241. »

IMPERO DEL MESSICO

L'Imperatore Massimiliano giunse, nel viaggio da lui intrapreso nell'interno del paese il dì 18 agosto a Vagliadolid, capoluogo della Provincia di tal nome, e fu acclamato con entusiasmo dalla popolazione. S. M. intende essere di ritorno nella capitale il 16 settembre, per assistere alla festa dell'indipendenza messicana, che dee solennizzarsi quest'anno con particolare splendore. In tale occasione, l'Imperatore collocherà la prima pietra del monumento, che intende far erigere ai campioni dell'indipendenza. In seguito farà un nuovo viaggio di più mesi, nel quale sarà accompagnato dall'Imperatrice, la quale ora presiede il Consiglio dei ministri in qualità di reggente, e diviene ogni giorno più popolare

L'Imperatore si tratterrà due giorni a Vagliadolid, e partirà quindi per Guadalupo. Il 19 doveva ricevere deputazioni dai principali villaggi del territorio di Michoacan, e firmare un decreto con cui viene ordinata l'erezione d'un monumento all'imperatore Iturbide

Il generale Bazaine ordinò una spedizione marittima contro Matamoros. *(G. Uff di Vienna)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 settembre

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO: 1 *Sit modus in rebus* o moderazione di Casa Savoia — 2 Torino e Firenze — Reazione — 3 La vecchia capitale — 4 L'aristocrazia piemontese comincia a risentirsi — 5 Calma ristabilita a Torino — 6 Degli effetti che potrà produrre la convenzione Pepoli nei Gabinetti d'Europa — 7 Notizie torinesi del 22 settembre — 8 Risoluzione del Consiglio comunale di Torino

1 La convenzione tra Napoleone III e Vittorio Emanuele, e la traslazione della capitale da Torino a Firenze, sono per noi prove evidenti che la real Casa di Savoia vuol mostrare all'Europa ch'essa è contenta di quegl'incrementi che ha potuto dare a' suoi dominii, e che preferisce di conservare, potendo, quello che ha, al pericolo di perderlo presto o tardi, volendo troppo. L'unità dell'Italia, sogno dorato di tutti coloro che anelano a distruggere il potere temporale del Papato, e a rinnovare le grandezze dell'Italia del paganesimo, è un'idea secondaria pel Re, il quale l'ha secondata di buon grado, finchè gli restava qualche speranza di poter ottenere anche il resto degli Stati della Chiesa e il Veneto, ma ora questa idea è divenuta ineseguibile, e il persistervi ostinatamente può divenire funesto. Dunque Casa Savoia vuol mettere da un canto le utopie, e vuole accingersi a riordinare ciò che la rivoluzione le ha dato, mercè la tolleranza e la paterna connivenza de suoi alti protettori. Questo fatto prova ad evidenza, che, dal 1848 al 1864, tutto quello che è avvenuto in Italia è stato preparato e coordinato nell'unico intendimento d'ingrandire Casa Savoia, e che le idee di nazionalità e di unità italiana non sono state che allettamenti per incitare gli animi, esaltare le menti, e muovere i popoli. A conti fatti la rivoluzione aveva creduto di servirsi di Casa Savoia a strumento de suoi disegni, e Casa Savoia ha saputo servirsi invece della rivoluzione a compimento de suoi, e in sostanza tutti i mutamenti avvenuti in Italia dopo il 1859, esigli e spogliazioni di Principi legittimi, sovvertimenti di Stati, carezze al protestantesimo, persecuzioni al cattolicismo, allettamenti alle sette, tradimenti, corruzioni, usurpazioni inique, non sono che le opere d'una insaziabile ambizione

2. Volendo ordinare il nuovo Stato il Re ha dovuto pensare a porsi in un punto centrale del medesimo. Dopo la cessione di Savoia e Nizza, Torino è divenuta quasi città di frontiera, esposta a' colpi di mano della Francia, la quale colla immensa influenza acquistata nelle cose d'Italia e colla sua reale potenza militare, potrebbe un bel giorno impadronirsi di Casa Savoia e della sua capitale. Per Torino è più pericolosa l'amica Francia che la nemica Austria, e perciò prudenza vuole che la reggia e il Governo se ne vadano più al sicuro. Posti in luogo meno esposto a' pericoli da quella parte, anche la politica di Casa Savoia potrà a poco a poco acquistare un poco più d'indipendenza, e pensare più liberamente alle proprie convenienze. Il luogo centrale e la nuova capitale del Regno sono stati già da tempo indicati dal marchese d'Azeglio. Non potendo aver Roma, il centro migliore pel lunghissimo Stato italiano è Firenze. Questa trasposizione del centro di gravità dello Stato è necessaria per la maggior sicurezza del Regno, per la maggiore prontezza di movimenti dell'esercito, per la maggiore comodità dell'Amministrazione. Di questa previdenza dà esempio al Re il ragno che ordisce la sua tela, e si mette nel centro della medesima al punto di convergenza di tutte le fila. E non è solo il traslocamento fonte di materiali vantaggi, esso è anche utile politicamente. Il Re spera di guadagnarsi l'affetto de' Toscani, e singolarmente de' Fiorentini e dei Livornesi, portando a Firenze la sede del Regno, e spera nel tempo stesso di non perdere quello de' suoi vecchi sudditi del Piemonte e della Liguria; il che è dubbio. Spera di poter meglio e più efficacemente agire sulla lontana Napoli e sulla Sicilia da Firenze che da Torino, e queste ragioni son tutte buone al disegno di assestare, ordinare, consolidare il nuovo Stato. In una parola e la convenzione colla Francia, e la traslocazione della capitale in Toscana, sono fatti utili agl'interessi di Casa Savoia, e se i tempi volgeranno propizi a questo disegno, se potrà essere compiuto senza ostacoli, se la granata della fenicea non ispazzerà via la tela del ragno, l'opera del 1859 potrà essere [illegible] a termine, e Casa Savoia potrà vantarsi d'avere fatto acquisto, senza giustizia è vero, ma a buonissimo mercato, del più bel Regno del mondo. Ma se la fantesca dà il colpo di granata, addio tela, addio ragno, ogni cosa è andata in fumo!

3. Era ben naturale che Torino non potesse rassegnarsi di piano ad immolare se stessa per la gloria degli altri. Il Governo del Re Vittorio piange ne' suoi giornali ufficiosi il sacrifizio ch'era costretto di fare coll'abbandono di Torino, ma il Governo e il Re non fanno nessun sacrifizio, il sacrifizio è tutto dell'antica capitale. Re e ministri lasciano un paese battuto dalle brume del Monte Bianco, e vanno nel più delizioso giardino d'Italia, così magicamente descritto dall'Ariosto; lasciano un paese dove si parla un potente e pittoresco ma barbaro dialetto, e vanno dove dalla bocca del popolo fluiscono i diamanti della lingua di Dante, di Petrarca e di Boccaccio. Torino invece perdendo la sede del Governo e del Re perde tutto, o almeno perde moltissimo. Tutti ne sono convinti, tutti dicono d'esserne afflitti, ma l'ambizione, la santa ambizione di dominare dalle Alpi al Lilibeo, vuole così e così debb'essere. Il sangue cittadino versato nella città bagnata dal Po non potrà essere mai lavato dalle acque di quel fiume, se vi scorresse sopra tutto per secoli, quel sangue dividerà per sempre Torino da Casa Savoia ma non importa, ben presto le feste di Firenze faranno dimenticare i pianti e i fremiti di Torino!

4. La traslazione della capitale non si farà di piano, ma si farà. Il Governo concentra a Torino 30.000 baionette, e appunta cannoni e Torino dovrà come la figlia d'Aristodemo, o come la pecora, far buon viso al coltello che dee scannarla. Per calmarla le si fa suonare all'orecchio una borsa di 30 milioni, ultimo insulto nella sua sventura! Intanto l'aristocrazia piemontese comincia a risentirsi del colpo. Si parla della dimissione del conte Nigra, ministro della Casa reale, e di altri dignitarii della Corte, il conte Sclopis di Salerano diede la sua demissione da presidente del Senato, il commendatore Cassinis dimise da presidente della Camera dei deputati. Sclopis e Cassinis dichiarano di non volere nè anche indirettamente partecipare a tanta ingiustizia. I ministri della Rovere, Menabrea ed Amari hanno dato la demissione, anzi notizie telegrafiche private ci assicurano, che ieri tutto il Ministero si è dimesso. Il generale Lamarmora chiese per telegrafo le sue dimissioni da comandante del Dipartimento di Napoli. Queste ed altre notizie della stessa natura, riferite dai giornali di Torino, provano il malcontento che si va suscitando ne' Piemontesi dalla disposizione di far passare la sede del Governo a Firenze

5. Uno de' nostri dispacci d'ieri ci aveva [illegible] quanto rassicurati sul progresso dei tumulti a Torino. Il giorno 22, vi si diceva, non fu turbato da nuovi disordini. Secondo la *Gazzetta Uffiziale del Regno*, la collisione in Piazza Castello fu *accidentale*! I carabinieri, assaliti, fecero uso delle armi per propria difesa, *senza comando*. Fu ordinata un'inchiesta sul contegno di parecchi agenti di polizia. De' borghesi 10 sono i morti e parecchi feriti, de' carabinieri venti sono i feriti, cinque de' quali gravemente. Non si capisce ciò che voglia dire la *Gazzetta Uffiziale*, dicendo che la collisione fu *accidentale*. Se i carabinieri sono stati *assaliti* non è stata accidentale, perchè almeno una parte operava a disegno e con animo deliberato. Se i carabinieri hanno fatto fuoco sul popolo, è segno che avevano cariche le carabine e che prevedevano di dover essere assaliti. La collisione dunque non può dirsi *accidentale*, ma premeditata. D'altra parte, se sono tanti i morti e i feriti, la collisione debb'essere stata accanita. Ciò prova l'esacerbazione del popolo, esacerbazione che crescerà a mille doppi pel sangue versato. Così l'unità avrà implacabili avversarî in quello stesso popolo, che volle farsene il principale e più docile strumento. Il Governo potrà co' numerosi suoi battaglioni reprimere la sommossa, ma non potrà spegnere lo sdegno e [illegible] dio de' partiti. Il *Diritto*, concitato dal timore di una guerra civile, grida al Governo: *Veda il Governo che fa! Veda per Dio!... Esso dà colpi mortali all'unità nazionale! Pensi che il sangue può essere fuoco sulla polvere da schioppo. Guai a lui, guai a tutti, se l'incendio divampa!...* Queste parole del *Diritto* sono state scritte prima che avesse luogo la collisione in Piazza Castello

6. Se importa sapere gli effetti prodotti nella pubblica opinione de' Torinesi dalla convenzione, che per brevità chiameremo, la *convenzione Pepoli*, importa moltissimo il conoscere gli effetti che produrrà ne' Gabinetti d'Europa, e specialmente in quelli di Vienna e di Roma. È egli possibile anzitutto che l'Imperatore de' Francesi abbia stipulata una convenzione tanto importante col Re sardo, senza farne qualche apertura coi Gabinetti di Vienna, di Roma, e con quello di Madrid? Noi nol possiamo credere. Se queste aperture sono state fatte, il ch'è molto verosimile quali ne sono stati gli effetti? Noi possiamo sapere. Se la convenzione fu stipulata senza partecipazione d'alcuna Potenza, essa è tale la cui risponsabilità è limitata a Governi di Parigi e di Torino, e che non obbliga punto [illegible] poco gli altri Stati. In tal caso è naturale [illegible] sto che gli altri Sovrani prendano in considerazione il fatto, e si governino secondo le convenienze de' loro Stati, e secondo le relazioni [illegible] che possono esistere fra di loro. Certamente le Potenze del Nord, e segnatamente le Potenze cattoliche dovranno occuparsene. Ma l'opera dei Gabinetti è recondita, e noi non possiamo che cercare nella stampa qualche lume intorno alle idee ed alle disposizioni de' rispettivi Governi. E ciò faremo di mano in mano che nella stampa periodica troveremo elementi al nostro lavoro

7. Le notizie de' giornali, che ricevianio [illegible] ora da Torino, ci recano la esposizione de' fatti deplorabili del 21 fatta dalla *Gazzetta Uffiziale* e la narrazione d'altri deplorabili avvenimenti accaduti la sera del 22, certamente dopo che il dispaccio da noi ricevuto ieri era partito da Torino per Vienna. Ecco in breve la serie de' fatti che i nostri lettori non conoscono ancora. La sera del 21 fu dato il sacco a parecchie botteghe di armaiuoli, con che 300 fucili e un centinaio di pistole a giro passarono nelle mani della moltitudine. La sera del 21, il popolo aveva avuto 10 morti e 29 feriti, e tra questi due [illegible] ne, e i soldati s'ebbero 17 tra morti e feriti. Alle due dopo la mezzanotte del 21 Torino era [illegible] ma, e si raccolsero i morti e i feriti. Nella notte del 21 al 22, numerose truppe erano [illegible] dal campo di S. Maurizio, e all'alba del 22 [illegible] no schierate nelle piazze Castello e S. Carlo. L'aspetto della città di buonissima ora appariva agitato, il popolo per le vie animatissimo. Le botteghe furono chiuse tutto il giorno. Furono pubblicati nella giornata un appello alle quattro legioni della guardia nazionale, chiamata urgentemente all'armi per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica; un proclama del sindaco ai Torinesi, ed alla guardia nazionale eccitandoli alla calma ed all'ordine; un altro proclama del prefetto della Provincia di Torino, Pasolini, alla popolazione di quella città colle stesse raccomandazioni. Seguirono altri appelli alla calma ed all'ordine della Camera di commercio agli operai, di parecchi cittadini torinesi ecc. Alcuni deputati piemontesi si adunarono in seduta privata per trovar modo da ristabilire la

quete, ma tutto fu indarno. La sera del 22 il popolo si affollò alla Questura, e cominciò una tempesta di sassi, e qualche colpo di fuoco che ferì un brigadiere ed un carabiniere. La moltitudine furente stava per irrompere nella Questura quando le truppe presero a fulminarla. Ne seguirono molte ferite e molte morti. Fra i militari è stato gravemente ferito il tenentecolonnello Colombino del 17° reggimento di fanteria. Il Governo per ovviare a più gravi inconvenienti aveva fatti partire la notte del 21 al 22 da Torino tutta la guardia di pubblica sicurezza. Alle 11 pomeridiane del giorno 22 la seconda collisione era cessata, e si stavano raccogliendo di nuovo i morti e i feriti!! Così Torino è diventata un campo di guerra fraterna. Chi vuole occupare l'altrui reggia è costretto a distruggere la propria!!

8. Il Consiglio comunale di Torino, nella sua adunanza del 21 settembre, ha risolto d'usare tutti i mezzi legali per antivenire ai danni ed ai pericoli che minacciano gl'interessi municipali colla traslazione della capitale a Firenze, ed ha incaricato la Giunta di chiedere categoriche spiegazioni al Governo sullo stato della questione attuale, e di fare una relazione particolareggiata sulla condizione e sull'attitudine della città di Torino a fronte degli avvenimenti che si preparano, e di sottoporla nel più breve termine possibile alle deliberazioni del Consiglio. Torino cedeva di buon grado il primo posto a Roma, ma non vuol cederlo a Firenze. (Z.)

Vienna 22 settembre.

La *Linz. Zeit.* annunzia da Ischl 19 settembre: « S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia fu colta ier l'altro da un'indisposizione, e costretta a guardare il letto. Ieri stava meglio. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo giunse qui a mezzogiorno da Salisburgo. S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta partì alle ore 5 pom. da Ischl per Salisburgo. »

La *C. G. A.* reca: « La quinta seduta della Conferenza avrà luogo uno dei prossimi giorni. Circostanze semplicemente estrinseche e di forma, che non istanno in relazione alcuna colle conferenze, cagionarono il lieve ritardo. »

Il principe Giorgio di Prussia, che trovavasi qui incognito, fu ricevuto ieri in udienza da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Finora, non v'era alcun particolare distintivo, come avviene nei militari, per gl'impiegati civili, che avevano prestato un lungo, continuo e irreprensibile servigio. Ora, nell'occasione delle trattative per le norme sulle pensioni, fu proposto la fondazione d'un distintivo di servigio civile, che sarebbero in diritto di portare gl'impiegati dopo aver prestato servigio per lunghi anni. *(O. T.)*

Torino 22 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Gravi disordini perturbarono ieri la tranquillità della città di Torino.

« Verso le ore 2 pomeridiane, varii assembramenti si vennero formando in alcuni punti della città. Essendo stata tentata un'aggressione all'Uffizio della *Gazzetta di Torino*, in Piazza S. Carlo, un drappello di guardie di pubblica sicurezza disperdeva l'assembramento, facendo uso delle sciabole. Per questo fatto deplorevole, il Governo ha immediatamente ordinato un'inchiesta giudiziaria sulla condotta degli agenti di pubblica sicurezza.

« Più tardi, il tumulto in quella piazza divenne più minaccioso contro l'Uffizio della Questura, che ivi ha sede.

« Oltre a parecchi soldati ed a tre uffiziali feriti a colpi di pietre, si avevano già a deplorare tre uccisioni, di due supposti agenti e di una guardia di pubblica sicurezza, quando, sventuratamente, una folla di persone, armate di bastoni, di sassi, ed alcune di pistola, avendo voluto forzare un squadrone di allievi carabinieri, situato fino dal principio della sera in Piazza Castello, tentando di disarmarli, ed investendoli violentemente, questi fecero per propria difesa, e senza comando, una scarica di fila delle loro armi. La folla si disperse immediatamente.

« Si rinvennero dieci morti e varii feriti fra' cittadini. Venti carabinieri erano stati feriti con bastoni e pietre, fra' quali cinque gravemente.

« Finalmente la calma si ristabilì dopo la mezzanotte, anche col concorso di alcune pattuglie e di un drappello di guardia nazionale, che fu lasciato a difesa della Questura.

« Se non che, più tardi, una banda, che sembra fosse una parte di quella, che aveva aggredito i regii carabinieri, forzava una bottega di armaiuolo, e vi prendeva dei fucili, di cui fece uso contro la truppa, che la raggiunse, operando l'arresto di dieci individui e raccogliendo una ventina di fucili ed un tamburo.

« Questa mattina l'ordine non è stato turbato. Molta truppa è venuta dal campo di San Maurizio, ed è sotto gli ordini di S. E. il generale d'armata, conte della Rocca, e la guardia nazionale, che ieri non si potè raccogliere numerosa, è nuovamente chiamata sotto le armi.

« Giova sperare che la saggezza e la temperanza tradizionali della patriottica popolazione torinese, cui s'indirizzò il sindaco della città col proclama, che riportiamo qui sotto, varrà, insieme alle disposizioni adottate dal Governo, ad imporre a coloro, che, profittando della dolorosa concitazione degli animi, si attentassero rinnovare le deplorabili scene del giorno scorso. »

Il prefetto della Provincia di Torino ha pubblicato il seguente manifesto:

« Torinesi!

« Onorato da gran tempo del governo di questa Provincia, e conoscendo per continue prove la saggezza ed il patriottismo di questa popolazione, io mi rivolgo ad essa colla più viva fiducia, e la invito a volere anche questa volta provare all'Italia ed all'Europa ch'essa è a niun'altra seconda nello spirito d'ordine e nella devozione al Re ed alle patrie istituzioni. Il vostro Municipio vi rappresenta degnamente, e legalmente sostiene i vostri interessi.

« La convocazione del Parlamento, già fatta pel 5 ottobre dee pienamente rassicurarvi. Voi potete contare sul suo giudizio, senza del quale non può compiersi alcuno di que' fatti, che toccano gl'interessi più vitali d'una nazione.

« Torinesi!

« Io v'invito alla calma: io scongiuro gli uomini onesti ad astenersi anche da quella curiosità, che accresce gli attruppamenti, e può essere occasione di funeste conseguenze.

« G. Pasolini. »

CITTÀ DI TORINO.

« Concittadini!

« Luttuosi avvenimenti, ignoti prima d'ora alla nostra città, l'hanno ieri pur troppo funestata!

« Le esortazioni, che il vostro Municipio testè vi dirigeva, ve le ripeto io con tanto maggior istanza, ora che importa non si faccia ricadere sulla popolazione torinese la colpa di que' deplorabili casi. Concorra ognuno co' mezzi, che ha in poter suo, a ristabilire la tranquillità e mantener l'ordine.

« A voi specialmente, uffiziali e militi della guardia nazionale, rivolgo con tutto l'ardore questo invito; a voi ai quali è dalla legge affidato tale còmpito; e voi saprete fedelmente adempierlo, non solo perch'è un dovere, ma soprattutto perchè voi comprendete che da questo adempimento dipendono in gran parte le sorti della vostra città e della patria comune.

« Torino, dal palazzo municipale, il dì 22 settembre 1863.

« *Il sindaco*, Rorà. »

Il Comando superiore della guardia nazionale di Torino ha dal canto suo, pubblicato stamane il seguente appello:

« Attesi i gravi momenti, in cui versa la nostra città, e dietro ordini avuti dal signor sindaco, questa milizia è chiamata sotto le armi pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

« Le quattro legioni sono perciò chiamate sotto le armi in tenuta ordinaria al loro rispettivo luogo di convegno.

« La 2.ª legione alle ore 7 antimeridiane.

« Le tre altre quando si batterà a raccolta.

« Graduati e militi!

« Mai più necessaria fu l'opera vostra ... che nessuno di voi manchi all'appello.

« Torino, il 22 settembre 1864.

« *Il luogotenente generale comandante superiore*,

« Visconti D'Ornavasso. »

La deliberazione, presa dal Consiglio comunale d'ieri, è la seguente:

« Il Consiglio,

« Udite le comunicazioni del sindaco;

« Considerando che, se il Municipio torinese fu sempre, nella sfera della sua azione, cooperatore agli atti che potevano condurre all'unità italiana, e se la cura degl'interessi municipali non lo trattenne dall'essere il primo ad applaudire al ministro, che proclamava Roma capitale d'Italia, ora però dee grandemente commoversi all'annunzio d'una proposta, la quale, senza rispondere a quel grande concetto, viene a colpire in modo così doloroso ed inaspettato quella condizione di fatto, che tante dichiarazioni delle podestà legittime avevano pronunziato;

« Il Consiglio, facendosi sicuro interprete di que' sentimenti di antica fede nelle sorti nazionali, che stanno nel cuore di questa popolazione;

Delibera

si debbono usare tutti i mezzi, che la legge accorda, per antivenire ai danni ed ai pericoli, da cui trovansi minacciati gl'interessi municipali, tanto connessi colle sorti della patria italiana.

Intanto

incarica la Giunta, acciocchè, dopo aver chiesto al Governo del Re categoriche spiegazioni sullo stato della questione attuale, stenda una relazione particolarizzata sulla condizione e sull'attitudine della città di Torino a fronte degli avvenimenti, che si preparano, e di sottoporla quindi nel più breve termine possibile alle deliberazioni del Consiglio. »

La *Discussione* ha quanto appresso nelle sue *Ultime notizie* del 22 corrente:

« Se non siamo male informati, il nostro voto sta in questo momento attuandosi. In una riunione, di carattere al tutto privato, un buon numero di deputati piemontesi sta avvisando in qual modo essi possano prestar opera per ristabilire la calma nella città.

« I diversi corpi d'allievi carabinieri, che stanziavano ieri nei punti principali della città, furono ritirati. Corpi di truppa di linea e di bersaglieri, venuti, a quanto dicesi, nella notte dal campo di S. Maurizio, mantengono l'ordine nella città. Gran parte dei negozii è chiusa, la popolazione è tranquilla.

« Le nostre previsioni d'ieri non andarono a vuoto. Fra gli arrestati come promotori di disordini, parecchi furono riconosciuti non Piemontesi. Costoro avevano in tasca cartoline col motto: *Viva la Repubblica!* Abbiamo veduto co' nostri occhi un proclama, trovato indosso ad uno degli arrestati, dove si fanno eccitamenti al popolo, col solito frasario di *tradimenti e vendite*. Ivi è scritto: *Popolo, solleva il grido di viva la Repubblica!* » *(Disc.)*

Leggiamo nella *Stampa*: « Numero dei morti e feriti nella sera del 21: All'Ospitale di San Giovanni, ricoverati 13 feriti, più 4 morti; molte ferite sono gravi. — Ospitale San Maurizio, ricoverati 15 feriti, più 2 morti, dei feriti due sono femmine. — Un morto fu rinvenuto in piazza San Carlo, ai piedi di una scala. — All'Ospitale oftalmico, uno ricoverato ferito, oltre ai tre morti che furono trasportati al civico palazzo. — Dei soldati, 17 tra morti e feriti, varii altri leggiermente. — Il camposanto, per buona parte del giorno, è stato guardato da considerevole numero di fanteria. »

Leggesi nella *Stampa*: « Il testo del contratto colla Francia e i documenti, che lo concernono, non saranno, ci si assicura, pubblicati che nell'atto della loro presentazione alla Camera, insieme colla legge per la spesa del trasferimento della capitale da Torino a Firenze. Se siamo informati bene, il Ministero si presenta alla Camera senza alcuna modificazione. »

La *Gazzetta di Torino* ha pubblicato oggi solamente un mezzo foglio. Fu arsa di nuovo in piazza S. Carlo. *(Opinione.)*

Oggi è stata sequestrata la *Gazzetta del Popolo* di Torino. *(Persev.)*

Milano 23 settembre.

Leggiamo nel *Pungolo* di questa sera: « Sappiamo che il questore di Milano, dott. Cossa, fu dal Ministero dell'interno chiamato telegraficamente a Torino, con alcuni suoi impiegati. Il signor Cossa è già partito alla volta di quella città. »

Bologna 23 settembre.

Sappiamo che anche da Bologna furono richiamati da Torino 40 regii carabinieri, che partirono l'altra notte precipitosamente colla ferrovia. *Corr. dell' Em.*

Dispacci telegrafici.

Atene 20 settembre.

L'Assemblea nazionale ha deciso con gran maggioranza l'abolizione del Senato. Quindi in avvenire vi sarà soltanto una Camera. — La notizia che il Re Giorgio siasi promesso sposo ad una Granduchessa russa, è non solo smentita qui, ma ha trovato altresì poco favore nel popolo. *(Wanderer.)*

Parigi 22 settembre.

Un articolo del signor Limayrac, nel *Constitutionnel*, rammenta che l'occupazione di Roma fu sempre considerata come un fatto eccezionale e passeggero. Il Governo francese, sorpreso dai felici cambiamenti sopravvenuti da due anni nella penisola, ove le passioni anarchiche furono quietate o represse, era pronto a cogliere la prima occasione per por fine ad una situazione, che era per tutti imbarazzante e onerosa. Così, quando il Governo italiano, preoccupato dalla necessità di organizzare il nuovo Stato e dalle considerazioni strategiche, politiche ed amministrative, dovendo stabilire la scelta d'una capitale, fece parte della sua risoluzione di trasferire la capitale al Governo dell'Imperatore, questi penso esser giunto il momento di discutere le condizioni, che permettessero alla Francia di lasciar Roma con piena sicurezza. — Il *Constitutionnel* indica le seguenti stipulazioni, convenute fra il Governo francese e l'italiano: l'Italia s'impegnerebbe di rispettare il territorio attuale del Papa e d'impedire ogni attacco diretto dal di fuori. La Francia ritirerebbe le sue truppe di mano in mano che si organizzerà un'armata pontificia. Lo sgombero sarà compiuto entro due anni. L'armata pontificia sarebbe sufficiente per mantenere l'autorità del Papa, la tranquillità interna e la sicurezza delle frontiere, senza che il Governo italiano possa fare alcun reclamo contro il numero di essa, purchè però non degeneri in un mezzo d'attacco contro l'Italia. Finalmente, l'Italia si dichiara pronta ad entrare in trattative per prendere a suo carico una parte del debito romano relativo alle antiche Provincie pontificie. Il *Constitutionnel* riproduce poi la lettera, diretta dall'Imperatore a Thouvenel il 20 maggio 1862.

Londra 20. Il Principe Umberto visitò l'arsenale di Woolwich. *(FF. SS.)*

Parigi 22 settembre.

Londra 22. — Il *Times* ed altri giornali approvano la convenzione, stipulata tra la Francia e l'Italia, e credono che condurrà ad una soluzione della questione romana, conforme all'interesse d'Italia. — Il *Morning Post* dice che, dalla pace di Villafranca in poi, nessun avvenimento era succeduto più importante di questo per la soluzione della questione romana. — Il giornale medesimo è favorevole alla scelta di Firenze per capitale. *(FF. SS.)*

Berlino 20 settembre.

L'ufficiosa *Nordd. Allg. Zeit.* dice, fra altro, riferendosi all'ultimo articolo del *Constitutionnel*, in cui si tratta delle condizioni d'Italia e si espone che il Governo francese non considerò mai l'attuale stato dell'Italia come definitivo: « I giornali favorevoli all'Italia tolgono con piacere quelle linee dell'articolo, in cui è detto che la Francia non considerò mai lo stato attuale d'Italia come definitivo. Ma quei giornali si guardano bene dal rispondere all'altra domanda, quale stato dunque la Francia potrebbe considerare come definitivo, se non prendendo norma dai loro proprii desiderii. Se questi entusiasti, ma cattivi politici, volessero rammentarsi delle proposte, fatte a suo tempo dalla Francia per la ricostituzione dell'Italia, e che appunto consistevano nella divisione della penisola in tre parti, si avvicinerebbero ben più alla realtà. » *(FF. di V.)*

Berlino 22 settembre.

La *Provinzial Correspondenz* reca in proposito al futuro Governo dei Ducati: « Le grandi Potenze germaniche desiderano intendersi quanto prima colla Confederazione, sul modo col quale abbiasi a procedere all'esame delle pretensioni sull'Holstein, ed a convocare il Giudizio, che abbia a prendere una decisione competente. » *(G. di Trento.)*

Dresda 21 settembre.

Il Governo prussiano ha convocato la Conferenza doganale pel 25 corrente a Berlino, allo scopo di stabilire l'accessione dell'Assia Darmstadt ai trattati del 28 giugno e di aprire le trattative prevedute in quest'ultimo. *(FF. di V.)*

Geestemünde 20 settembre.

Il Re d'Annover ha visitato ieri la flotta austriaca. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 settembre.

(Spedito il 24, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 min. 45 ant.)

Il Consiglio dell'Impero sarà aperto l'8 novembre. — A Barcellona domina grande agitazione. — Narvaez pubblicò un'amnistia in affari di stampa. — La squadra turca abbandonò Tunisi. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 24 settembre.

(Spedito il 24, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 1 min. 30 pom.)

Torino 23. — La tranquillità è ristabilita. Il Re incaricò il generale Lamarmora di formare un Gabinetto.

Madrid 23. — Un decreto reale discioglie le Cortes ed ordina le elezioni pel 22 novembre. È conceduta amnistia per tutt'i delitti di stampa. *(V. sopra.)*

Parigi 22. — Il *Pays* assicura che il sig. di Sartiges comunicò ieri al Cardinale Antonelli la convenzione franco-italiana, le cui notificazioni furono scambiate il 20 corrente. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 settemb.	del 23 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 10	71 10
Prestito naz. al 5 p. %	79 50	79 40
Prestito 1860	93 25	92 80
Azioni della Banca naz.	775 —	774 —
Az. dell'Istit. di credito	185 90	183 10
CAMBI		
Londra	115 55	115 65
Argento	115 50	115 50
Zecchini imperiali	5 48	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 settembre.

Rendita 3 p. %	65 95
Strade ferr. [illegible]	152 —
Credito mobiliare	1046 —

Borsa di Londra del 23 settembre.

Consolidato [illegible]	88 ½

FATTI DIVERSI.

Alle ore 3 circa del 15 corrente nel Comune di Camponogara, Distretto di Dolo, il fuoco distrusse un casolare, abitato da certo Baldan Domenico, detto Munarin, di proprietà dell'avvocato, signor dott. Francesco Della Giusta. I più pronti soccorsi, recati dai vicini e dalla Rappresentanza comunale, non valsero a fermare un momento la vora[illegible] delle fiamme, che ogni cosa distrussero, cagionando un danno di circa 1000 fiorini. La disgraziata famiglia rimase priva di tutto. Si ritiene che il fuoco sia stato appiccato da mano malevola, e si sta in traccia de' malfattori.

Nel 18 corrente, in seguito a scottature riportate in varie parti del corpo, cessò di vivere la bambina Caterina Compassi, figlia di Giovanni Battista, abitante nel sito montuoso, detto Granvals, Distretto di Moggio. L'infelice bambina, assalita da male nervoso, era caduta entro una caldaia d'acqua bollente, mentre sua madre cercava di porgerle qualche soccorso.

Ledi Maria Falkiner-Streffi.

La severità del rito anglicano non ha consentito le pompe funebri consuete alla salma di lady Maria Falkiner, consorte al co. Nicolò Streffi, mancata, prima che la si sapesse indisposta, il 14 corrente settembre, nella non eccessiva età d'anni 70.

Il cuore però di quanti ebbero a trattarla nello scelto suo circolo non può dimenticare il caro e gentile aspetto, l'innata delicatura dello spirito, i dignitosi modi, che la rendevano oggetto di ammirazione e di stima universale.

Chi poi le fu oltraccciò legata per vincoli famigliari e considerata quasi una figlia, posta nel caso di apprezzarne intimamente la delicatezza dell'animo e l'eminenti virtù sociali, sente il bisogno di versare una lagrima sincera ogni qualvolta ricordi le preziose qualità della nobile estinta.

Alla cara sua memoria sono quindi unicamente diretti questi cenni, che non esprimono se non affetto sentito ed incancellabile desiderio.

Venezia 23 settembre 1864. I. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre.

Il contegno delle Borse in questo ordinario periodo, non variava punto. Molto si affatica a far comprendere alla speculazione le cause del rialzo, che essa di prima giunta non trova. Si danno ivi molti alla speculazione solo in quei valori che sperano far passare un passo in avanti, e si abbandonano tuttora anche alle obbligazioni allo scoperto. Convien per altro riflettere, che se vi sono alle Borse speculatori al ribasso, vi sono ancora quelle al rialzo, nè mancano i più forti, che sono i conservatori capitalisti, che per massima e per sistema, si astengono sempre dal ribasso, quasi certi di guadagnar l'opposto. La Francia, in mezzo a ciò, si mostra tranquilla fin materialmente e politicamente, buono il suo commercio, sobria la speculazione, pare non abbia che a pensare a ciò solo che potesse derivarle dall'estero. L'Inghilterra ora regola i suoi conti col cotone, l'Alemagna prolunga l'armistizio fino alla pace, e gli Stati Uniti a questa mostransi ancora più inclinati. Non è questo abbastanza per le Borse? Non potrebbe questo insieme produrre alla fin d'anno ed imprimere sulle Borse un carattere molto più rassicurante? Questo è molto sperabile, ed è in attesa di veder prima ribassata la tassa di sconto, e la erezione forse di banche di deposito, di cui la Francia approfitterà più di ogni altro paese, onde sviluppare con queste nuove istituzioni secondarie il credito sempre di più, e creare una circolazione metallica, generale veramente, che affluirà direttamente verso una centrale riserva, come in Inghilterra. A ciò si rivolgono le cure e le preoccupazioni dei finanzieri, massime in Francia, per consolidare la economica posizione, anche pel caso, finora imprevisto, che l'Inghilterra dovesse rialzare di nuovo la tassa di sconto.

Vienna pure si mantiene nello stesso contegno, poco variando i suoi valori, e qui reguavansi depresso quei limiti, che a migliorìa si mostravan disposti. Le Banconote rimasero da 87 ¼ ad ½ pronte, si obbligavano talora ad 87 per fin corrente. Il prestito naz. si è pagato 69 ½ in pretesa di 70, il veneto da 84 ½ a ¾, il 1860 che era ceduto ad 81, saliva ad 82 ed anche in maggior pretesa. la Conversione dei Viglietti da 68 ½ a ¾, la rendita ital. saliva per sino a 67 ¼, ora 66 ¾, consegna entro l'anno, ma in tutto seguitava la meschinità delle transazioni, che difficilmente più sempre si combinano a termine. Le valute rimasero a 6 ¾ di disaggio, a fiorini 8.8 ½ da 20 franchi. Facile, si dice, ed avvenuto sarebbe lo sconto, ma per la carta primaria che manca, il credito, in generale, qui è sempre più austero e ristretto. Il telegrafo di ieri, da Vienna, manifesta leggera tendenza di ribasso nei valori, in generale, tutti più offerti.

Granaglie. In granaglie ancora vendevansi staia 5000 frumento di Polonia a, ma meno di Fiume a fiorini 6 in Banconote, e dettagliavansi pochi frumentoni Foxani da fior. 3 ½ a f. 3 ¾.

Riso. Gli affari nel riso non hanno avuto nessuna importanza, perchè di solo consumo, ai limiti stessi della antecedente settimana, ed in quelle delle nostre pile.

Olii. Limitati affari notammo negli olii, di cui solo un arrivo in quelli di Susa, che acquistavasi in qualità di tina, perchè si concesse con isconti esagerati per fino del 17 per %, se non più, al prezzo di d.i 230, e così quelli di Monopoli. Le sorti di Dalmazia si accordavano a fior. 29, sconto 3 per % in valuta d'oro, e a detto limite non si volle pagare finora d'Istria, in qualità non inferiore di quello. Olii fini si vendevano da d.i 280 a 290, ma in poche quantità. Mancava l'olio di cotone sul mercato, e si sarebbe forse pagato a fior. 24, ma opportunamente arrivava a Trieste, e qui ancora, per cui cessa la momentanea penuria, ed offresi a fior 23 ½. Le vendite che si sono fatte per l'interno in ogni qualità, hanno avuto le solite correntezze per parte dei possessori, a ciò disposti forse anche più, dalle notizie sempre favorevoli sulla prosperità del prodotto.

Coloniali. Dei coloniali nessun cambiamento, quantunque manchino gli zuccheri, ma trovansi senza inchiesta, come pure gli affari dei caffè inconcludenti e di solo consumo.

Salumi. In salumi, terminata ogni vendita pel baccalà ultimamente arrivato, e che passava in mano del consumo, si aspetta ora con ansietà qualche altro arrivo, che ci abbisogna. [illegible] giunto a Gibilterra. [illegible] ora è il consumo [illegible] le lire 160 daziate, nè variava il formaggio di Morea e di Sardegna e a sostegno, e così pure le sardelle.

Generi diversi. Sulla canape, le notizie che ci arrivano sono d'assoluta prosperità dei raccolti, per quantità e migliore qualità ancora dell'ultimo anno. Acquistavansi varie partite a Ferrara sui prezzi di bav. 56 a 59, e soltanto una partita distinta per rinomanza, si vendeva da bav. 63 a 64. Anche a Bologna si sono fatti acquisti per commissioni del Piemonte. In generale, non si credeva che a tali limiti si sarebbero adattati i compratori, ora si vuole che difficilmente questi limiti possano venir sorpassati per la quantità, se maggiori richiami non vengano d'Inghilterra. Le sete si mantengono mai[illegible]ferate ed in buona vista. Di quelle di Levante arrivano a Trieste poche balle, di cui si pretendevano fior. 12 il funto eff. in napol. a fior. 8. Indichiamo qualche affare di sostegno fatto nei vini per qualità che mancavano al consumo. L'opinione è sempre sfavorevole a questo liquido, quantunque non si faccia ora gran conto sulla qualità del nuovo, appunto perchè le pioggie sollecitano la vendemmia in varii luoghi, e prima forse della completa maturazione. Il vino vecchio buono, avrà ancora una ricerca. Sentiamo qualche affare fattosi negli spiriti per consegne da novembre fino a marzo p. v. sui prezzi di fior. 21 ½, mentre pel pronto si esigono fior. 22, ossiano lire 58 pel primo doppio in Dogana. Le mandorle a vicina consegna, si pagavano a fior. 32, le pronte, a fior. 33 in dettaglio. Le lane si sostengono sempre egualmente. Calma nelle pelli, tanto concie che greggie. Metalli, carboni, legnami, a prezzi invariati questi un poco meno richiesti. Acquistavansi agli per l'Ungheria e trifoglio per Inghilterra a prezzi sostenutissimi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6 ½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 ½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 ½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	—	
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 45
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07 ½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 91	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	—	—
Obblig. metall. 5 p. %	—	—
Prestito nazionale	—	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° agosto	—	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1° dicembre	—	—
Prestito 1860 con lotteria	—	—
Azioni della Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—

Sconto	» 5 — » — —	
Corso medio delle Banconote	» 87 — » — —	corrispondente a f. 114. 95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 settembre.

Arrivati da Vienna i signori: Corrido cav. Filippo, fiorentino, da Barbesi. — *Da Verona*: Ladrague Augusto, dott. in legge, franc. al S. Marco. — *Da Trieste*: De Solms Lich principe di Lich (Assia), da Danieli. — Collalto co. Anton poss. a Vienna, da Danieli. — Teleki contessa Elisa, d Clausenburg, da Danieli. — Dent E. F., capit. ingl. da Danieli. — De Giovanni poss. ingl. da Danieli. — Winslow Forbes poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano*: Cavies [illegible] Giorgio, da Danieli. — [illegible] Barbe, da Danieli. — Palmer Francesco, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Mornard Pietro Gio. Batt., poss. franc. da Danieli. — Aiken R. C., all'Europa. — Addie Giuseppe, all'Europa. — Metcalfe Gugl., all'Europa, tutti tre poss. scozzesi. — Toulmouche Adolfo, poss. franc. all'Europa. — *Da Berlino*: De Lepel bar. Bernardo, poss., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Burke Gamby Carlo, — Martineau Uberto, — Hutton Crompton, — Herieg Guglielmo, — Hills J. H., — Holdsworth Gio. B., tutti sei poss. ingl. — Della Rocca Agostino, poss. napoletano. — Kandila Andrea, consigl. intimo russo. — Cater Duff, capit. ingl. — Hogan Guglielmo, — Bigger Lenox L., — Walker Giovanni, tutti tre poss. di Dublino. — De Redissen contessa, francese. — Willard Jacob, poss. amer. — Kirchhoffer Francesco, uffic. bavar. — *Per Udine*: De Solms Lich principe, di Lich. — Collalto co. Ottavio, possid. a Vienna. — *Per Padova*: Morres Lewis, — Cookson Montague H., — Allen H. Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — *Per Trieste*: Mundy Noel F., possid. ingl. — Dyourowsky Alessandro, poss. russo. — Fernandez Giacomo, possid. di Salonicco. — Dehon Leone, avv. franc. — *Per Milano*: Maurer Adolfo, poss. franc. — Forti Domenico, poss. di Ferrara. — Roberts Kennett, — Purcele L. Riccardo, — Batten Bethum Winter Giovanni, tutti tre poss. ingl. — *Per Firenze*: Readwin A. Tommaso, poss. ingl. — Buckley Carlo Federico, — Vaux E. James, ambo eccles. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 settembre: Arrivati ... 616; Partiti ... 800

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 settembre: Arrivati ... —; Partiti ... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I. 21, 22, 23, 24 e 25 in SS. *Ermagora e Fortunato*, vulgo *S. Marcuola*.

Il 26 e 27 in S. *Maria della Presentazione* Istituto Zitelle.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre: Campanaro Giovanna, [illegible] Salgarelia [illegible] — [illegible] Angela [illegible] — [illegible] Carlo, di Giacomo [illegible] — Lombardini Pietro, di Andrea [illegible] — Meneghetti [illegible] — Sanseta Vittoria, marit. Moretti, di A[illegible], di 32, sartora. — Totale N. [illegible]

SPETTACOLI. — Sabato 24 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombveneta di prosa e canto, diretta dal a tista Cesare Vivarelli. — Riposo.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. Nota [illegible] dell'I. R. Governo [illegible] — Arrivo di S. A. R. il Principe Giorgio di Prussia. Esame di maturità presso l'I. R. Ginnasio liceale di Padova. Informazioni del *Times* circa la flotta austriaca. — Impero d'Austria; viaggio di S. M. [illegible] Regno [illegible] — [illegible] il conte Thun-Hohenstein, il capitano di Castella, [illegible] notificazione dell'I. R. Direzione delle Poste. — Stato Pontificio; Nostro carteggio; [illegible] del Santo Padre [illegible] beatificazione della venerabile Margherita [illegible] — Regno di Sardegna; la convenzione italo-francese. Fuga dal carcere. — Due [illegible] navi inglesi a Napoli, il generale Lamarmora. Notizie di Napoli, delle isole Gemmale di Roma. Condizione della pubblica sicurezza in Sicilia. — Impero Russo; circolare del Luogotenente della Polonia. — Impero Ottomano; notizie della sollevazione di Tunisi. — Spagna; varie notizie. — Francia; riordinamento dei Consolati, il duca di Magenta; avvenimenti in Africa. [illegible] — Svizzera, il trattato colla Francia. Ferrovie alpine. — Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia. — America; varie notizie. Notizie Recentissime. Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 settemb. - 6 a.	335''', 85	14°, 2	13°, 5	55	Pioggia	S. S. O.	3''', 54	6 ant. 10°
2 p.	335''', 31	17°, 2	14°, 6	56	Nubi sparse	E. E.		6 pom. 9
10 p.	336''', 12	15°, 5	13°, 6	64	Nubi sparse	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 23 settemb. alle 6 a. del 24: Temp. mass. 17°, 2 — min. 12°, 2. Età della luna: giorni 22. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 613. AVVISO. (3. pubb.)

D'ordine Superiore è aperto il concorso al posto di notaio rimasto vacante in Rovigo, per la traslocazione del dott. Marco Antonio Baggio in Camposampiero.

Chiunque aspirasse a tale posto, cui è inerente il deposito di fior 1810 34, insinuerà a questa Camera, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia la relativa supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri recapiti, che quali si credesse assistito e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le provincie di Padova e del Polesine,

Padova, 16 settembre 1864.

Il Presidente, SCHINELLI.

Il Cancelliere, Perisa.

N. 701 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degli impiegati di questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Verona, 17 settembre 1864

FONTANA

N. 16657 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 6 ottobre p. v. verrà tenuto nuovo esperimento d'asta presso l'I. R. Intendenza di finanza in Mantova per l'appalto del dazio consumo murato e di altri diritti congiunti in quella città.

Restano ferme le condizioni tutte portate dal precedente Avviso di questa Prefettura 14 luglio 1864, N. 11680-2231, ad eccezione del dato fiscale d'asta, che si riduce a fior. 150,000 pel dazio consumo ordinario erariale, fermi i percenti stabiliti col detto Avviso per l'addizionale erariale, e per il dazio comunale, e fermo pure il dato fiscale di fior. 1100 pel diritto di passaggio barche.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Veneto,

Venezia, 17 settembre 1864.

N. 16005. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ora tenutosi, in seguito all'Avviso 6 agosto scorso, N. 14376 per la vendita del quoto spettante all'I. R. Erario sul diritto feudale esercibile nelle montagne così esterne dette Monti Lessini in Distretto di Verona, si rende noto, che nel giorno 18 ottobre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento per la vendita suddetta sullo stesso dato fiscale di fior. 2100, e sotto la osservanza delle condizioni tutte contemplate dall'Avviso suindicato.

Qualora cadesse deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 19 sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 14 settembre 1864

Per L'I. R. Consigl., Intendente,

L'I. R. Aggiunto dirigente, L. BACCO.

N. 16029. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Bovolenta ed affigliato per la leva di sale alla Dispensa di Conselve, del tabacco di Conselve, delle marche da bollo pure alla Dispensa di Conselve, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte che dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 30 settembre 1864.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di venerdì 23 settembre, N. 215.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 16 settembre 1864

L'I. R. Intendente, L. GASPARI

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa; decretata la distruzione degli esemplari da sequestrarsi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Lo stampato *Il caporale degli zuavi, ovvero, Il Re Galantuomo, Vittorio Emanuele II*, per Filippo Saali — Milano; Francesco Pagnoni, tip. editore, 1862.	21 settembre 1864 N. 12923	Il triplice crimine di offesa alla Maestà Sovrana, offesa ai membri della Casa Imperiale e perturbazione della pubblica tranquillità, previsti rispettivamente dai §§ 63, 64, 65 Cod. pen.
2	Il libro *A Napoli*, racconto storico contemporaneo di Gio. Batt. Torricelli. — Milano; Francesco Pagnoni, tipografo editore, 1861	detto N. 12924	Perturbazione della pubblica tranquillità, crimine previsto dal § 65 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 21 settembre 1864.

Il Vicepresidente, CACCIA.

2.° Proposta dell'azionista sig. Cesare di A. Levi

«Vista la progressiva diminuzione del commercio di Venezia, considerato che lo Stabilimento mercantile dal 1853 al 1856, funzionò col capitale di tre milioni di lire, malgrado che il movimento generale delle importazioni ed esportazioni di Venezia fosse almeno il doppio dell'attuale.

«L'azionista Cesare Levi di Abramo propone che lo Stabilimento mercantile riacquisti N. 2,500 delle sue Azioni, al prezzo e condizioni da stabilirsi dall'Assemblea generale degli azionisti, autorizzando la Direzione di rimetterle in avvenire quando le circostanze lo permetteranno, non però al disotto del pari.»

3.° Proposta dell'azionista sig. Leone Rocca

«Poichè lo Statuto prescrive che le cambiali per venire ammesse allo sconto, devono essere garantite da due firme benevise, ogni qualvolta fossero cadute in protesto cambiali, o fossero rimasti insoluti conti di ritorno a carico di una Ditta, sulla cui fede lo Stabilimento avesse contato per ammettere allo sconto qualche cambiale, la Direzione dovrà invitare il sottoscrittore a ritirare la cambiale stessa, e a pagarne l'importo meno l'interesse di giornata fino alla scadenza.»

4.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

5.° Nomina di un revisore, e di un revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito dall'adunanza 25 novembre 1862.

6.° Estrazione a sorte di un membro della Commissione per gli sconti dei direttori, e nomina del successore.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima le proprie Azioni, ed all'atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Uffici dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie Azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincerà alle ore 10 ant. m., e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Fatto l'appello nominale la sala sarà chiusa.

Venezia, 16 settembre 1864

LA DIREZIONE. 926

N. 701. 9[illegible]

STUOJE PER STANZE

FABBRICATE

NELLA CASA D'INDUSTRIA DI VERONA

a prezzi ribassati

VERSO PRONTO PAGAMENTO IN MONETA SONANTE.

STUOJE AD USO DI MILANO	Prezzo in valuta austr. al quadretto di centimetri 60
Color naturale ... al Quad. soldi	12
Con increciatura di color diverso ... id.	14
Miste a due colori a scacco ... id.	16
Qualità migliori per disegni e colori *prezzi proporzionali*	
Case { a color naturale ... id.	16
Case { a colori in genere ... id.	08
STUOJE AD USO DI VENEZIA	
Color naturale ... id.	18
A scacchi ... id.	24
A pieno colore ... id.	26

Si ricevono commissioni in disegni e misure speciali a prezzi in proporzione.

Ai committenti per uso di commercio si accorda lo sconto del 4 per cento.

Dalla Congregazione di Carità,

Verona, 1.° settembre 1864

916

I sottoscritti conduttori del **Grande Albergo Vittoria** in questa città si fanno un pregio di ringraziare il pubblico del compatimento verso essi dimostrato durante la loro gestione.

In pari tempo notificano che essi hanno creduto di rescindere il loro contratto sociale di conduzione dell'Albergo suddetto, che tenevano colla Società di Assicurazioni di Trieste denominata **Azienda Assicuratrice**, rinunciando al periodo di circa tre anni che ancora durare doveva il loro contratto verso equo compenso. Cosicchè vanno essi a cessare dalla conduzione col 1.° ottobre prossimo venturo.

Pertanto s'interessano coloro, i quali avessero qualche conto corrente o pendenza verso i sottoscritti conduttori per forniture allo Stabilimento, od a qualsiasi titolo, di volerlo presentare al banco dell'Albergo, entro il corrente mese.

Venezia, 6 settembre 1864

C. L. BORLETTI e A. BON

AVVISO PER AFFITTANZA.

Si rende noto, che nel giorno 6 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom., nello studio del sottoscritto notaio in Calle dei Balloni, a S. Marco, al N. 204 rosso, si procederà ad un esperimento d'asta per affittanza di una Valle sita in Burano di questo Distretto, denominata Boga e Monteron, in censo a numeri di mappa 1896, 1869, 1888, 1892, 1893, 1894, 1898, usque 1903, di pert. cen. 16573 46, colla rendita di austr. lire 9,946 69, alle condizioni tutte portate dal Capitolato d'asta del quale ogni aspirante potrà prendere cognizione presso lo studio sud letto anche prima del giorno dell'asta, colle avvertenze seguenti:

1. Che l'affittanza avrà la durata di anni 20.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato di annue austr. lire 10,000, pari a fior. 3,500 effettivi.

3. Che non saranno ammessi all'asta aspiranti senza il previo deposito del decimo cioè fior. 350 o in danaro o in carte di pubblico credito al valore di listino.

4. Che la delibera seguirà a favore del maggior offerente sotto riserva dell'approvazione de' proprietari, che verrà comunicata entro giorni 3 da quello dell'asta.

5. Che chiusa l'asta saranno restituiti i depositi meno quello del deliberatario, che resterà vincolato a cauzione dell'offerta sino alla stipulazione del regolare contratto.

6. Che restar debbono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e le conseguenti del contratto ed atto di consegna.

7. Che non prestandosi il deliberatario al contratto nel termine prefissogli, e sotto le condizioni del Capitolato, oltre alla perdita del deposito, sarà tenuto all'indennizzazione del danno.

DOMENICO dott. CORSALE, notaio.

919

Il sottoscritto affitterebbe, pel corrente autunno, quattro belle stanze decentemente ammobigliate, con tutte le comodità, e respicienti il Terraglio, in Preganziol, nello stesso Albergo da lui condotto, a modicissimo prezzo.

GIUSEPPE CHIOTTO

albergatore in Preganziol

DA VENDERE

1840

LAMPADE E PETROLIO all'ingrosso ed in dettaglio, presso il sig. **LUIGI GOLDMANN**, Venezia, S. Zaccaria, Campo S. Giovanni Nuovo, N. [illegible], primo piano.

881

Rimane aperto

LO

Stabilimento Bagni

alla Salute da Chitarin.

936

Nicolò De Besi revoca qualunque siasi mandato o procura rilasciata tanto generale che speciale a Marco Perlasca di qui, ciò ambi.

E ciò per ogni conseguente effetto di diritto, ed a lume di tutti.

Venezia, 11 settembre 1864

NICOLÒ DE BESI

933

DA AFFITTARE O DA VENDERE.

[illegible]

Lo stabile s'appoggia alla collina da cui scaturiscono [illegible] [illegible] [illegible] potrebbe dar vistosi profitti all'imprenditore.

[illegible] a rivolgersi al proprietario [illegible]

duttore dell'Albergo, sig. Gio. Serravallo, il quale si propone di usare ogni agevolezza nel prezzo, e nel modo di pagamento, se dell'acquisto specialmente si avesse a trattare.

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio, poichè essendo preparata soltanto di sostanze vegetabili aromatiche, essa rende la gengiva [illegible] nella bocca un sapore piacevole [illegible] schezza. Questa pasta [illegible] cui denti sono guasti [illegible] gengiva impura [illegible] bianchezza e la [illegible] Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti [illegible] tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è modico [illegible] elegante di porcellana sufficiente per un anno [illegible] costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 6[illegible]

Al 1.° ottobre 1864

succede la estrazione

della grandiosa Lotteria del

CREDITO MOBILIARE

AUSTRIACO

con vistose vincite di fiorini:

250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 400, 145

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **Originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate** trimestrali, ovvero mensili a **fior. 14** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse** col regio bollo, a **fior. [illegible]** v. a.

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 30[illegible].

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi *gratis*. 90[illegible]

Al 1.° ottobre 1864

succede la 1.ª estrazione

DELLA LOTTERIA

DELLA CITTÀ DI VIENNA

garantita dallo Stato

dotata di vincite vistose, cioè:

F. 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 4,000, 2,000, 500, 400, 300, 250, 100, 50, 30, 12

I Viglietti di questa Lotteria si vendono presso il sottoscritto, al prezzo ristretto di

FIORINI 11 V. A.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 936

STORIA LEGISLAZIONE

E STATO ATTUALE

DEI FEUDI NEL VENETO

Norme per lo svincolo pronto e totale di essi meno quei molti resi liberi, e sui quali si tiene ferma impropriamente la marca feudale, trattato di

GIO. BATTISTA DOTT. SARTORI

QUARTA EDIZIONE

corredata di uno scritto autografo del fu

co. CAMILLO CAVOUR.

Un vol. in 8.° — Si può acquistare alla **Tipografia del Commercio**, e presso i principali librai, al prezzo di **soldi 75.**

N. 4209 VII-2 934

L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA:

A tutto il 10 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica sotto indicata.

Le istanze d'aspiro, corredate dei documenti prescritti giusta lo Statuto arciducale 31 ottobre 1858, dovranno essere presentate al protocollo commissariale entro il termine predetto.

Latisana, 16 settembre 1864

L'I. R. Commissario distrettuale,

PASQUALINI.

Descrizione della Condotta.

Ronchis: anime N. 1,415, poveri due terzi circa; onorario fior. 400, e fior. 100 pel mantenimento del cavallo; strade buone in piano.

N. 2864. 928

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo nella frazione del Comune di Ostiglia, denominata Correggioli, giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858. Il Circondario conta 1,656 anime. Vi è annesso il soldo annuo di fior. 500, più l'indennizzo di fior. 100, pel mezzo di trasporto, strade in regolare manutenzione.

Chi intenderà aspirarvi dovrà presentare a questo protocollo, entro il detto termine: *a)* i diplomi di libera pratica, e licenza d'abilitazione all'innesto vaccino; *b)* gli attestati di nascita, e di subita vaccinazione; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* il certificato di lodevole pratica per due anni in un Ospitale dell'Impero, oppure le prove del servizio sostenuto per tre anni in uno o più Comuni con capacità e riputazione.

La nomina spetta al Consiglio comunale, colla riserva della Superiore approvazione.

Ostiglia, 15 settembre 1864

L'I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

Stabilimento mercantile di Venezia.

Programma degli oggetti da trattarsi nell'adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 24 ottobre p. v., alle ore 10 antim., nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 1391.

1.° Rapporto dei signori revisori sul bilancio dell'anno medesimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1863, a tutto 30 giugno 1864, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

È universalmente conosciuto che nessun farmaco può essere paragonato alle **Acque del Pollini** per la virtù maravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie**, e soprattutto le **malattie cagionate dall'abuso del mercurio e dell'iodio.** E siccome vengono talvolta contraffatte dagli speculatori e mancano del loro effetto, il sottoscritto proprietario di queste Acque avverte, che non dovranno tenersi per legittime, se non quelle che si vendono in **Milano** da lui stesso, via della Signora N. 5, o dal signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera**, ed unico suo depositario. Per maggiori schiarimenti sul loro uso spedirà *gratis* la relativa istruzione, a chiunque ne faccia richiesta.

Milano, 10 luglio 1864

Dottor **Antonio Gasparini**

921 *nipote ed unico successore di* **Francesco Pollini.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9017. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso p. p. N. 4709 fu dichiarata interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Anna Cappelletto di Mansuè, siccome affetta da mania pellagrosa in terzo stadio, e da questo le fu destinato in curatore il di lei marito Gottardo Cornelio detto Trentin di detto luogo.

Locchè si pubblichi, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Oderzo, 14 settembre 1864.

Per il Pretore in permesso,

DONAZZO Agg.

Bombardella Canc.

N. 5557. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 27 luglio a. c., N. 13822 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, venne dichiarato interdetto per mania Luigi Franceschini fu Antonio di Albaredo, e gli venne deputato in curatore Sebastiano Germilli di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,

Cologna, 9 settembre 1864.

Per il Pretore in permesso,

SPADA Agg.

N. 16971. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di dimora Nicola Malacarne, che col Decreto 23 luglio p. p. N. 13717, [illegible] alla petizione 22 detto mese e N. predetto in suo confronto da Pietro Sesso, gli venne fatto precetto di pagare al Sesso entro tre giorni fior. 200 ed accessorii in base alla lettera di cambio 15 giugno [illegible] [illegible]

al di [illegible] questo avvocato dott. Girolamo Lotto deputatogli frattanto in curatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 14 settembre 1864.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini Dir.

N. 7194. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella Sala di questa Pretura nei giorni 20 ottobre, 14 e 28 novembre 1864 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti esecutati a carico di Leonardo Acquasi fu Valentino, di Mazzano, sulle istanze di Giovanni di Valentino Banalli, di Rosbecco alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo dell'importo di stima.

II. Nei primi due esperimenti la vendita non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè l'offerta basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

III. La vendita viene fatta Lotto per Lotto separatamente a corpo e non a misura.

IV. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli aggravii reali, di censi, livelli, decime ed altro, ed eccezione delle ipoteche inscritte senza veruna responsabilità della Ditta esecutante.

V. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito di cauzione dovrà depositarsi nella [illegible]

[illegible]

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 217.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono *essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. conte Gio. Batt. Marzani G. di Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la consigliare elezione del sig. Mistrorigo dott. Giuliano ad assessore municipale di Thiene.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco il già console generale a Valparaiso, nell' America del Sud, Giovanni Federico Flemmich, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suo consigliere intimo, e granmaresciallo di Corte, Francesco conte Kuefstein, possa accettare e portare la conferitagli gran croce del R. Ordine prussiano dell' Aquila rossa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Governo, dott. Carlo Weil.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza di Gratz, Matteo Tax, a consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in Marburg.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza della Sezione della Direzione provinciale di finanza di Buda, Teodoro Przyborsky, a consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in Neuhkies.

Il Ministero di finanza nominò il segretario di finanza presso la Direzione provinciale di finanza serbo-banale, Giovanni Partolovich, a consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza di Gross-Beeskerek.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare in Hradisch unoh rese al segretario di Consiglio del cessato Tribunale di Comitato in Ungvar, Ignazio Czibulka.

S. E. il Presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto ha trovato di accordare a' cancellisti, Carlo-Eugenio Pignolo, di Bardolino, e Luciano Luciani, di Ariano, l' implorata traslocazione, al primo presso la Pretura di Dolo, e al secondo presso quella in Chioggia, di conferire i due posti di cancellista, così risultati vacanti presso le anzidette Preture di Bardolino ed Ariano, agli alunni rispettivamente addetti alle stesse, Filippo Gianfilippi e Giuseppe Zamara; e di concedere l' altro posto di cancellista, disponibile presso la Pretura di Latisana, a quell' alunno Eugenio Zanini.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il generalmaggiore e brigadiere, Giuseppe bar. di Peznicek, fu nominato tenentemaresciallo, rimanendo nell' attuale suo posto di servigio, il generalmaggiore, Antonio bar. di Bils, sollevandolo dalle sue funzioni di capo della 6.ª Sezione al Ministero della guerra, ad ispettore generale degl' Istituti d' educazione militare; e il maggiore dello stato maggiore generale, Francesco Stransky nobile di Dresdenberg, a capo della 6.ª Sezione nel Ministero della guerra.

Nel ramo d' amministrazione dei Confini militari. A colonnello, il tenentecolonnello, Carlo cav. di Fromm, istituito capo della 10.ª Sezione del Ministero della guerra.

A maggiori, i capitani e referenti dell' Amministrazione dei Confini militari: Antonio Karl, del reggimento fanti confinarii del Banato tedesco n. 12; Francesco Spies, del reggimento fanti confinarii del Banato rumeno n. 13; Carlo Cerwenka, del reggimento fanti confinarii banali n. 13; Stefano Siballich, del reggimento fanti confinarii del Banato serviano n. 14, Giovanni Trosky, del reggimento fanti confinarii Saluini n. 4, Benedetto Gettlieber del battaglione di fanteria confinaria di Titl; Giuseppe Hostinek, del reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, Milano Skorich, del reggimento fanti confinarii incrociatori di Varasdino n. 5; Efraimo Mihailovich, del reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3; Giuseppe Nolden, del reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2; Giorgio Bach, del reggimento fanti confinarii Liccani, portante il Sovrano suo nome, n. 1; Giorgio Neuwirth, del reggimento fanti confinarii gradiscani n. 8, e il capitano Tomaso Lovak, addetto alla 10.ª Sezione del Ministero della guerra, e maestro nell' Istituto d' istruzione militare-amministrativo: tutti rimanendo nel loro posto attuale di servigio.

Il capitano di 1.ª classe, Ernesto Machek, del reggimento fanti principe Hohenlohe, n. 17, a maggiore, rimanendo nel suo attuale impiego presso il Comando d' armata in Verona, e addetto nell' evidenza di rango al reggimento fanti Re di Prussia n. 34.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d' Este n. 32, Pietro Arzt, con annotazione per un impiego di pace; il capitano di prima classe dello stato dell' esercito, Federico Liebstoeckl, comandante di compagnia e professore nell' Istituto di cadetti di Marburg, col carattere e colla pensione di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

L' ambasciatore turco Halil bei, che si fermò nel suo viaggio alcuni giorni qui, partì iersera col treno celere di Praga, via di Dresda, per Berlino, da dove si recherà al suo posto a Pietroburgo. *(FF. di V.)*

Il Comando del corpo di volontarii messicani, nell' occasione di diserzioni avvenute, fece pubblicare l' avviso che, se disertori di questo corpo venissero arrestati da II. RR. militari austriaci, il Comando superiore messicano stabilì per gli stessi una taglia di 24 fiorini. *(Ost-Deutsche Post.)*

Altra del 23 settembre.

I giornali ungheresi recano ulteriori particolari sul viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria, da cui emerge l' entusiasmo con cui fu ricevuta la M. S. per tutto il paese, da essa percorso. Ovunque suonavano a festa le campane, e la popolazione accorreva in massa con grida altissime di *Eljen*. A Comorn, S. M. visitò tutte le parti della fortezza, fece sfilare dinanzi a sè la compagnia d' onore e diede due ore d' udienza, ammettendo poi alla sua mensa di 50 posate, i grandi dignitarii e altri eccelsi personaggi. *(FF. di V.)*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, è in via di miglioramento della lieve indisposizione, da cui era stata colta a Ischl. *(Idem.)*

Hermannstadt 21 settembre.

Oggi, dopo lunga discussione, la Dieta approvò il § 1.° relativo alla suprema Corte giudiziaria, secondo la formula sancita da S. M., che stabilisce la sede di quella Corte giudiziaria a Vienna. *(FF. di V.)*

Cracovia 21 settembre.

Il tipografo del Governo nazionale, Wywialkowsky, fu condannato ad otto mesi di carcere duro, e Fedor Kralekowski a sei mesi. Entrambi annunciarono che si appelleranno, però soltanto contro la misura della pena. *(FF. di V.)*

Trieste 24 settembre.

Ieri cessò di vivere, dopo lunga e penosa malattia, il dott. Carlo Nobile, direttore di questo civico Monte di Pietà. *(FF. di V.)*

Peste bovina nella Croazia militare.

La peste bovina da un mese in circa crebbe tanto d' intensità quanto d' estensione e ciò principalmente nel raggio de' reggimenti confinarii di Varasdin e di S. Giorgio, in cui l' epizoozia acquistò una veemenza intensa; essendo il numero de' casi di deperimento ne' Distretti di Virje, Novigrad, Peteranec, Sokolovec e Kapella molto grande fra il bestiame cornuto grosso.

L' aumento de' casi di malattia ammonta nell' ultimo rapporto a 182 capi, mentre nel rapporto anteriore l' aumento arrivò a 366. Anche nel reggimento di Sluin il numero delle località infette si è aumentato di cinque, cioè, Ladjevac, Svarz, Vojnice, Vrebac. A Proctela fu importato il contagio dalle località infette della Dalmazia, Starigrad e Ruina. Ad eccezione de' tre summentovati reggimenti, tutti gli altri Distretti di reggimento e di comunità rimasero immuni dal contagio.

Oltre la peste bovina sul bestiame cornuto grosso, si sviluppò pure l' epizoozia sulle pecore e capre.

Nelle prossime vicinanze della Bosnia, la peste osserva un andamento vacillante; mentre alcuni rapporti dichiarano lo stato della salute dell' animalia bovina soddisfacentissimo, vi sono degli altri rapporti, che annunziano nuovi sviluppi del contagio e peggioramento dell' epizoozia.

La perdita totale, in seguito a peste bovina, ammonta a 24,285; in seguito all' antrace, 536; perdita totale 24,821. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 settembre.

Lunedì mattina, nella veneranda chiesa di S. Carlo al Corso, si celebrò il consueto funebre anniversario per suffragare le anime dei prodi, che, militando sotto la bandiera pontificia, incontrarono la morte nella battaglia di Castel Fidardo, e nelle altre fazioni guerresche, sostenute nel 1860 contro gl' invasori sacrileghi del patrimonio della santa Chiesa romana.

La solenne messa di *Requie* fu pontificata, coll' assistenza dei cappellani della milizia pontificia, dall' ill. e rev. monsig. Villanova-Castellacci, Arcivescovo di Petra, vicegerente di Roma, il quale dipoi fece l' assoluzione al tumulo, che in mezzo al maestoso tempio sorgeva ricco di ceri, ed ornato della croce di S. Pietro. La scelta musica venne diretta dal maestro cav. Salvatore Meluzzi.

Alla sacra espiatoria funzione assistevano l' ill. e rev. monsig. Tizzani, Arcivescovo di Nisibi, cappellano maggiore, insieme a buon numero di sacerdoti anche esteri, che in questa dominante si trovano. Inoltre, il sostituto del Ministero, i generali, lo stato maggiore, i comandanti de' corpi, co' loro uffiziali, gli addetti al Ministero, nonchè un drappello delle diverse milizie coi rispettivi concerti musicali.

I cittadini accorsero in gran folla, fino dalle prime ore del giorno, a suffragare le anime, che per difesa della nobile causa avevano perduta la vita. *(G. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 settembre.

Leggiamo nell' *Italia*, sotto questa data, quanto segue:

« Il Consiglio comunale di Torino, convocato, com' è noto, in seduta straordinaria, si è adunato alle ore 2 pomeridiane d' ieri, sotto la presidenza del marchese di Rorà, sindaco di Torino.

« Avuto riguardo alla gravità della circostanza, il Consiglio si dichiarò in permanenza, e non uscì dalla sala delle deliberazioni se non alle ore 6 e ½ di sera.

« Sin dalle ore 5 e ½, una folla compatta si era assembrata sulla piazza del Palazzo di città, e chiedeva a grandi grida il sindaco.

« Chiusa la seduta, il sindaco di Torino, circondato da tutti i membri del Consiglio comunale, si affacciò al balcone del Palazzo di città, e accennò alla folla di voler parlare.

« Fattosi silenzio profondo, il sindaco pronunciò con voce commossa un discorso ripetutamente interrotto dagli applausi.

« Deplorando i fatti, che hanno così profondamente addolorato la città nostra, il sindaco disse che non può nè vuole renderne responsabile la popolazione. « « Però i vostri nemici, egli disse, possono aver l' idea di profittare dei momenti difficili, che noi traversiamo, per far obbliare a' Torinesi la saggezza e la calma, delle quali diedero pruova così di frequente.

« « La città di Torino, continuò il sindaco, non dimenticherà mai ch' essa ha un tesoro, che nessuna altra città può rapirle: la sua riputazione di patriottismo e di saggezza politica. Il vostro Consiglio comunale, composto di persone liberamente elette da voi, penetrato della gravità dei momenti, che noi traversiamo, è, più d' ogni altro, interessato a tutelare i vostri diritti e la vostra prosperità. Aspettate quindi con calma le deliberazioni, che crederemo di dover prendere, e state certi ch' esse non ci saranno ispirate che dal vostro benessere e dall' amore per l' Italia. Che i nostri nemici non abbiano la gioia di dire che ci abbandoniamo al disordine! Siatene persuasi, è il vostro sindaco che ve lo dice; coloro, che vi spingono fuori delle vie legali, eccitandovi ad abbandonarvi all' agitazione, *sono vostri nemici, e il male che farete non ricadrà che su voi stessi.* » »

« Queste dignitose parole furono accolte da unanimi acclamazioni. »

Il Manifesto pubblicato dal sindaco di Torino (prima de' tumulti di poi seguiti) è del seguente tenore:

« Concittadini!

« Il Consiglio comunale è altamente penetrato dell' estrema gravità della proposta, il cui annunzio ha così dolorosamente commossi gli animi vostri.

« Il Consiglio ha pienamente compreso quanto fossero preziosi gl' interessi, che dee tutelare, quanto sacri i diritti, che gli spetta di difendere.

« A questo compito egli sente essere suo debito di consacrare tutte le sue forze e tutti i mezzi, che gli consente la legge; ma sente del pari che grande aiuto verrà all' opera sua dal contegno severamente ordinato della popolazione.

« In altre occasioni, il popolo torinese ha veduto pesare sulla bilancia dal lato del buon diritto l' opinione sua, perchè pacatamente manifestata; e non sarà questa la prima volta che avrà provato come, anche quando i suoi municipali interessi non vi siano estranei, le deliberazioni dei poteri della nazione possano nelle sue mura emanar sempre con tutta libertà di opinione e di parola.

« Il vostro Municipio ha fede in voi, ora massimamente che si tratta di scansare non tanto un danno agl' interessi municipali, quanto un pericolo alle sorti d' Italia.

« Voi abbiate fede nei vostri rappresentanti, i quali soprattutto non vorranno mai meritato il rimprovero di non aver fatto il proprio dovere.

« Torino, il 21 settembre 1864.

« *Pel Consiglio comunale,*
« *Il sindaco* RORÀ. »

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*, ardente avversaria, com' è noto, della traslazione della capitale a Firenze, la seguente relazione della seduta del Consiglio comunale torinese, del 21 corrente:

« La seduta è aperta alle ore 2. Il Consiglio è numerosissimo.

« Il *sindaco* espone lo stato delle cose. Egli ha conosciuta la notizia della convenzione colla Francia e del trasferimento della capitale, per comunicazione d' un amico privato. Solo più tardi, fu ufficiosamente informato da persone, che vennero per esaminare con lui la questione dei compensi. Non avendo egli tempo in quel momento di consultare la Giunta, nè il Consiglio, rispose come gli dettava il cuore. Se il trasferimento è necessario al bene della patria, a che si parla di compensi? Se invece è funesto, come lo crediamo, Torino pensa troppo altamente dell' Italia e di sè per vendersi. *(Applausi generali, ripetuti e prolungati.)* Ora la questione s' è aggravata in seguito alla dimostrazione di iersera. Importa che il Consiglio municipale si rivolga alla popolazione per invitarla ad aspettare con calma, e non porgere ai nostri nemici il pretesto di calunniarci, e di dire impossibile il mantenimento dell' ordine in questa città.

« In questo intendimento la Giunta ha preparato il seguente proclama, che sottopone all' approvazione del Consiglio. *(L' abbiamo riferito nelle Recentissime di sabato.)*

« Dopo una breve discussione, il proclama è approvato ed immediatamente si ordina che venga affisso in tutt' i punti della città.

« *Menabrea*, che aveva desiderato di dare schiarimenti come consigliere, prende la parola, e fa una lunga esposizione, da cui risulterebbe in complesso che il Governo francese, dopo grandi difficoltà, si mostrò pronto ad acconsentire alla convenzione, a patto che il Governo italiano desse una guarentigia morale, che avrebbe rispettato e fatto rispettare il non intervento a Roma. Questa guarentigia morale Pepoli la trovò nel trasferimento della capitale a Firenze. Sicchè l' idea di questo trasferimento è di un plenipotenziario italiano, e non di Napoleone; e quindi è falso che essa sia stata *imposta*, come affermano alcuni giornali. (Voci: *Incredibile sofisma! Oh! non la impone come guarentigia morale!*)

« Questi schiarimenti essendo di natura politica, sorge questione se debbano essere consegnati nel verbale, oppure tralasciati, come vorrebbe l' oratore, che dice aver parlato in senso ufficioso.

« *Revel* opina che, nel Consiglio, è Menabrea consigliere, e non Menabrea ministro, che ha parlato. Le sue parole, come parole di consigliere, sono acquistate al verbale.

« *Sclopis* prende atto degli schiarimenti ottenuti, e del fatto che l' idea del trasferimento della capitale è scaturita, non da Napoleone e nemmeno dal nostro Governo, ma dal plenipotenziario Pepoli.

« *Ponza di San Martino*, dopo aver risposto con ironia alle osservazioni, con cui Menabrea aveva appoggiata la convenzione franco-italiana; dopo aver derise le pretese *ragioni strategiche*; conchiude chiedendo che il Consiglio mandi il discorso stesso di Menabrea alle Camere a guisa di petizione. Egli è convinto che ciò sarà il migliore argomento per ben edificare i rappresentanti della nazione.

« Intanto grida fragorose rimbombano nella piazza sottostante.

« Un usciere consegna al sindaco *Rorà* una lettera, in cui si annuncia da cittadini calmi ed onorati che in Piazza San Carlo sta per iscorrere il sangue cittadino. Le guardie di pubblica sicurezza, in un numero straordinario, hanno sguainato le daghe contro pacifici cittadini. La popolazione invoca la tutela de' suoi rappresentanti.

« Un movimento di sdegno, di dolore, di orrore, accoglie questo annunzio.

« *Sella* propone che il sindaco e il Consiglio si portino sul luogo a porre un termine colla efficacia della parola e della propria autorità a scene sì dolorose.

« *Bottero* fa osservare esser meglio che il sindaco resti, perchè la popolazione sappia ove trovarlo. E infatti i reclami si succedono e vengono da varie parti; se il sindaco volesse andare da per tutto, non si troverebbe in nessun luogo. La proposta è approvata.

« Si inviano pertanto in Piazza San Carlo alcuni membri della Giunta a far le veci di pacieri, e infatti ottengono che alcuni giovani arrestati siano rimessi in libertà. Altri consiglieri sono inviati in diversi luoghi per calmare gli animi. Le proteste, a cui abbiamo accennato, sono le seguenti:

« Benemerito Municipio di Torino.

« Dichiaro io sottoscritto negoziante, via Alfieri, Numero 3, che Ricca Carlo, nostro commesso, appena fatto portar le merci in negozio, che veniva dalla R. Dogana, su cesse quell' aggressione [illegible] a sciabole sguainate contro quella dimostrazione che si faceva alla *Gazzetta di Torino*, quattro guardie aggrediscono su giovinetto e lo battevano [illegible] Ricca per aver [illegible] Arrestatelo e non ammazzatelo, esse guardie lo afferrarono pel colletto e [illegible].

« Una tale aggressione, senza le previe intimazioni volute dalla legge, è fatto che ha per sempre disonorato quel corpo.

« Attestiamo che il nostro Ricca Carlo è giovine di onestissimi costumi e di esemplare condotta.

« Torino, 21 settembre 1864.

« *Per* GIUSEPPE TRUCCONE FU VITTORIO
« *Il socio* ANGELO PIAZZA. »

« Noi Chiantore Giovanni Angelo, Morondo Giacomo, Valetti Francesco, Crosetti Lorenzo, Mariotti Carlo, Revelli Serafino, Maury Olderico e Ricca Carlo,

« Ci siamo portati al Municipio della città di Torino, e deponiamo che recatici insieme a più centinaia di persone, in Piazza San Carlo per fare una dimostrazione contro la Direzione della *Gazzetta di Torino*, mentre dicevamo semplicemente *Abbasso la Gazzetta di Torino!* e senza che si fosse addivenuto ad un atto qualsiasi, nè contro la proprietà, nè contro le persone, in meno che non si dice, irruppero contro la popolazione inerme e tranquilla un centinaio circa di guardie di pubblica sicurezza, e dando sciabolate a dritta ed a sinistra, si precipitarono contro tutti a passo di corsa.

« Deponiamo tutti che la forza armata si avventò contro la popolazione senza nulla dire prima di tale atto, senza veruna previa intimazione, gridando solo di voler *dare* senza riguardo a tutti coloro, che incontravano. In questo modo proseguirono la loro corsa in Piazza San Carlo, nella via di Porta Nuova e di Santa Teresa, e sotto la Galleria Natta, dove si fecero varii arresti.

« Torino, 21 settembre 1864.

« *Firmati all' originale* GIOVANNI ANGELO CHIANTORE, MAURY OLDERICO, REVELLI SERAFINO, MORONDO GIACOMO, MARIOTTI CARLO, LORENZO CROSETTI, VALETTI FRANCESCO E RICCA CARLO. »

« Noi, cav. avv. Luigi Monzini, cav. avv. Federico Spantigati, [illegible] avv. Antonio [illegible] avv. Adriano Mazza [illegible] cav. Celestino Luigi Bechis, Giovanni Mottino e Bosio Francesco,

« Veniamo [illegible] al sindaco di Torino, che, trovandoci presenti in Piazza San Carlo abbiamo assistito alla pacifica dimostrazione, che si faceva contro la Direzione della *Gazzetta di Torino* ed abbiamo visto numerose squadre delle guardie di pubblica sicurezza, a passo di corsa, slanciarsi contro la popolazione scorrazzando colle daghe sguainate per la piazza, per le vie di Santa Teresa e Nuova, e sotto la Galleria Natta, arrestando dei pacifici cittadini e maltrattandoli.

« Quando il signor sindaco voglia assumere informazioni dalle persone, che erano presenti al luogo della dimostrazione, sarà ancora facilmente constatato che i dimostranti non avevano fatto [illegible] atto di opposizione alla forza pubblica, nè commesso alcun attentato contro la proprietà o le persone, e gli agenti della pubblica sicurezza poi diedero agli atti, che denunziamo, senza aver fatto precedere alcuna intimazione.

« Fra le persone, che furono arrestate, e che la provvida giustizia del questore ha ordinato fossero prosciolte, uno di noi, l' avvocato Spantigati, ha visto nel locale stesso della Questura un individuo ferito alla mano.

« La popolazione gridava poi principalmente per le ferite che si dicevano riportate da altri individui, fra quali un vecchio.

« Torino, 21 settembre 1864.

« *Firmati all' originale* avv. LUIGI MONZINI, avv. FEDERICO SPANTIGATI, avv. ANTONIO GUERRA, avv. ADRIANO MAZZA [illegible] cav. CELESTINO dott. GIOVANNI SPANTIGATI, LUIGI BECHIS, GIO. GUIDO MOTTINO, BOSIO FRANCESCO. »

« La seduta resta sospesa per più ore. V' è un continuo andirivieni nel palazzo di cittadini, che protestano contro le violenze usate dalla polizia. Le vie sono affollate d' una popolazione profondamente commossa. Le botteghe in gran parte si chiudono.

« Ottenuta la calma con grandi sforzi, la seduta si riapre.

« Ma il sunto di questa seconda parte, lo daremo in altro Numero.

« Fin d' ora basti la conclusione, che fu la seguente deliberazione. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« *Menabrea*, che avrebbe negato il suo voto, era uscito commosso, sicchè pareva che la deliberazione potesse essere votata all' unanimità, quando il conte Prospero Balbo si dichiara contrario, per la sola ragione ch' egli è *cattolico*.

« L' assembramento sulla piazza è intanto divenuto immenso. Allora il *sindaco* si reca al balcone, e scongiura la moltitudine di sciogliersi pacificamente. » *(V. sopra.)*

Scrivono da Torino, in data 22 settembre, alla *Perseveranza*:

« La giornata d' ieri fu trista.

« Dopo il lungo imperversare alla Questura e nella Piazza S. Carlo, avanti all' Uffizio della *Gazzetta di Torino*, del quale furono infrante le imposte, la sera continuarono le grida e le minacce: *Morte al Ministero! Viva Garibaldi! Morte alla Francia!* ecc. Parecchie volte la piazza fu fatta sgombrare dai carabinieri, e nell' urto e riurto della gente rimasero feriti alcuni.

« Ma fu più grave alla sera. Dopo prese le più minute informazioni sulla verità dei fatti, che occorsero in Piazza Castello, mi è risultato questo.

« I ministri erano raccolti nel Ministero dell' interno. La folla invadeva la piazza e i portici, e minacciava d' irrompere attraverso i cancelli. I carabinieri, un centosessanta, ch' erano a guardia, levate le baionette per compiacere alla moltitudine che lo reclamava, si formarono in catena, e a poco a poco spinsero la folla indietro, e si fermarono in una fila, che partiva dall' angolo di via della Zecca, sino al portone del Palazzo Madama, e poi dall' altro portone sino a Doragrossa. La folla sgombrò la piazza, e rifluì verso altri posti. Ma più tardi, per un infelice pensiero del Municipio, fu battuta la generale, a fine di chiamare la guardia nazionale sotto le armi, che si sarebbe potuta chiamare con altri modi prima. Questa non accorse che tardi e in piccolissimo numero.

« In quella vece, la folla dei tumultuanti, preso in mezzo uno di quelli, i quali battevano il tamburo, irruppe da capo contro le file dei carabinieri in piazza Castello. E le ruppe. Ci era nella folla parecchi armati di mazze, di bastoni e di daghe. Parecchi carabinieri ed un ufficiale ne rimasero feriti. A un tratto è tirato dall' angolo di via della Zecca un colpo di fuoco di mezzo alla folla. Allora, eran circa le dieci e mezzo, i carabinieri, a lor difesa, fecero senz' ordine tre scariche. La fucilata uccise alcuni e ferì altri.

« L' agitazione che seguì fu grandissima. Tutte le strade che sboccano in via Po, e via Po, furono piene di fuggenti.

« Un armaiuolo fu svaligiato in via Lagrange dalla folla, che tornò verso Piazza Castello. Ma fu fermata dalla truppa, che la raggiunse e ne arrestò parecchi.

« La notte e stamane è arrivata truppa dal campo di S. Maurizio: sono ora in Torino quattro reggimenti di linea, tre reggimenti di cavalleria, un battaglione di bersaglieri e tre batterie. V' è molta truppa accampata in piazza d' Armi. V' ha un reggimento schierato sotto l' ala destra del portico di piazza Castello.

« L' irritazione della popolazione è molta, e vi si soffia dentro da molti. P. C. Boggio ha lanciata una sua lettera nel pubblico, che dopo considerazioni molto ardenti, pure sconsiglia dal far rumore per le piazze, ma propone che, fatta protesta dal Municipio al Re ed ai ministri, quando non riuscisse, il Municipio si ritiri, gli ufficiali nazionali si dimettano dal grado, i deputati protestino in Parlamento, e rassegnino, se inesauditi, la loro rinunzia collettiva. »

Leggiamo nella *Discussione*, a proposito dei fatti del 22:

« Il palazzo del Re, dalla porta del giardino, era presidiato da trenta uomini.

« Ieri sera, il generale Brignone col suo aiutante di campo, passando in via di Po, si è trovato in mezzo alla dimostrazione di circa mille ragazzi, i quali gridarono: *Viva il generale Brignone, Abbasso i carabinieri!* Egli sostò, non du-

se nulla, gli si accompagnò il deputato Lanza, e per una via minore andarono in Piazza Castello.»

La *Stampa* dice: «È stato pubblicato, al tocco, un foglietto intitolato: *Il 21 settembre*, che concita molto gli animi, giacchè racconta i fatti di iersera in modo affatto contrario al vero, e come se ai carabinieri non fosse stata fatta nessuna provocazione. Designa all'ira pubblica i nomi di due uffiziali. La lettura di esso irrita gli animi.»

Nella *Monarchia Italiana* del 22 si legge: «Il questore di Milano è arrivato con molti carabinieri, col treno delle 11 d'ieri a sera.»

Altra del 23 settembre.

Sotto questa data scrivono quanto appresso alla *Perseveranza*:

«Dovrei continuare la trista storia interrotta ieri. Ma la *Gazzetta Uffiziale*, di cui il racconto è perfettamente vero ed esatto, me ne dispensa. Nè aggiungo considerazioni sulla cosa stessa, sono troppo ovvie e dolorose troppo.

«Non è arrivato ancora, forse, il momento di fare la storia intima delle tre giornate ultime, non è arrivato ancora il momento di dire di dove il disordine sia nato, quali molle l'abbiano sole accresciuto, e come il Governo si sia trovato a un tratto assediato da ogni parte da elementi nemici, e privo di ogni aiuto di mezzi morali e di locali influenze. Fogli, seminanti l'ira e la discordia, hanno potuto essere sparsi senza che la Procura generale si facesse il dovere di sequestrarli, la Questura, violenta e provocatrice prima e debole poi, s'è lasciata moralmente annullare. Il Ministero s'è trovato come chi stia al piano a sonare, e i tasti non gli rispondano. S'è spezzata ogni molla. Il Municipio ha vinto il Governo. E quando il marchese di Rorà, nell'annunciare alla moltitudine che il Re aveva incaricato il generale Lamarmora di formare un Governo, le ha detto *Avete vinto*, ha avuto ragione di così dire; giacchè è certo una sommossa non vittoriosa, ma di urli e schiamazzi, nella quale per un infelice complesso di casi, son morti quelli, i quali erano aizzati a farla, o curiosi a guardarla, e nessuno di quelli, che l'aizzavano, è stata una sommossa di strada quella, che, bene aiutata dalle classi agiate, ha disfatto il Ministero.

«E l'ha disfatto così. Il Re s'è dovuto preoccupare della condizione di cose, che s'era creata. L'animo suo non ha potuto non esser commosso da casi certo tristissimi. Ha suggerito ai ministri di dare la loro dimissione. Questi hanno risposto di non potere abbandonare il lor posto, se non avessero ordine esplicito ed espresso. Ricevutolo, per telegrafo, hanno risposto che, per obbedienza all'ordine, offrivano la lor dimissione. Il generale Lamarmora è stato chiamato a formare il Ministero nuovo, e all'annuncio ch'egli fosse stato chiamato, il Municipio, che era rimasto a modo rivoluzionario in seduta permanente, s'è sciolto, ed ha annunciato con un proclama al popolo il fatto.

«Io v'ho già detto ieri sera che non trovava la condizione del Ministero eccellente, nè in ogni parte lodevole. Ma se ha torti ed errori egli, altri ha colpa, e saranno di questo giudice l'Italia ed il Parlamento.

«Torino ha dato all'Italia un esempio tristissimo; ma sarebbe ancora più tristo, se la convenzione colla Francia fosse, per ciò che in Torino è successo, abbandonata e messa da parte.

«Il generale Lamarmora era convenuto nel trasferimento della capitale; solo aveva desiderato che nel trattato si ottenesse una rettificazione di frontiera collo Stato pontificio; cosa, a pensarci bene, nè desiderabile, nè utile, nè possibile. Manterrà egli ora la convenzione? Si dice che il Re gliene abbia fatto un patto. Se è così, dalla sommossa di Torino sarà stato scosso il principio di autorità, ma non sarà, però, anche ferita l'Italia. S'egli è altrimenti, io prevedo che questa mia fatica di corrispondente dovrà per molto tempo essere la più trista che si possa pensare.

«Secondo che altri pensa e vuole che il Ministero del generale Lamarmora sostenga o no la convenzione, s'è già cominciato nei crocchi a comporlo altrimenti. Coloro, che vogliono e sperano che il generale Lamarmora l'abbandoni, gli danno a compagno il San Martino all'interno e il Petitti alla guerra, il quale però primo non pareva alieno dall'accettare il trattato, coloro, in quella vece, che vogliono e sperano che il generale Lamarmora mantenga il trattato, dicono ch'egli abbia chiesto al barone Ricasoli, se volesse accettare il Ministero dell'interno, e al commendatore Nigra, se volesse accettare quello degli esteri. Intendo del Nigra, che è nostro ministro rappresentante a Parigi, e che è giunto qui ieri a sera.

«A completare il mio debito di cronista, mi tocca tornare addietro, e dirvi quale era la situazione degli animi, prima che fosse annunziata la dimissione del Ministero. Essa era gravissima. L'eccidio d'ieri sera aveva ottenuto l'effetto di esaltare ed esacerbare grandemente gli spiriti. Le più strane e feroci calunnie si spargevano ad aggravio degli agenti del potere, e queste si ripetevano, credute o no, da moltissimi. Il dolore e l'ira avevano suscitata una tal quale ebbrezza, che diventava minacciosa assai alla quiete pubblica, e per stasera si attendevano tentativi anche più risoluti.

«Certamente, l'insurrezione morale avrebbe potuto tradursi per effetto de' partiti estremi coalizzati, in una sommossa anche materiale. Si vedevano girar per Torino certi cappelloni mai più visti, e rossi e neri gavazzavano a meraviglia in questo conflitto di ciechi e disordinati sdegni. Potrà il nuovo Ministero ricondurre la pace per le strade di Torino? Noi glielo desideriamo, e se questo sapesse fare senza sacrifizio degl'interessi generali della nazione, noi non cesseremmo dall'avergliene gratitudine. Pur troppo però, nelle azioni e reazioni della politica, fermarsi a mezzo è quasi impossibile, ed ora che le forze della resistenza sono allentate, sarà assai difficile far riaccendere il prestigio dell'autorità.»

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

«La giornata d'ieri passava tranquilla, e così pure le prime ore della sera. Nelle Piazze d'Armi, Castello, San Carlo e Carlo Emanuele II stanziavano delle truppe.

«Forti pattuglie venivano poste in giro nelle principali strade, onde conservar libera la circolazione.

«Tutto progrediva bene, e sembrava potersi sperare che non si rinnovassero disgustosi avvenimenti. Ma, verso, le ore 9, da alcune parti convenivano in Piazza S. Carlo diversi gruppi di schiamazzatori. Verso le ore 9 e ½, una gran folla di popolo trovavasi radunata in tal Piazza, nella quale erano disposte lungo i portici le truppe, con una compagnia davanti alla casa della Questura, per proteggerla contro le aggressioni del popolo, che appunto contro di essa rivolgeva le sue minacce.

«Ad un certo momento, siccome venivano scagliati sassi nell'interno del portone della Questura, il questore si decise a far isgombrare la piazza coll'uso della forza, facendo precedere le tre intimazioni e squilli di tromba in conformità della legge.

«Fece in conseguenza uscire fuori del portone, oltre la compagnia di fanteria che già vi era, alcuni carabinieri, che stavano nell'interno della Questura, e fatto avanzare sulla porta un assessore munito della sciarpa tricolore, scortato da due carabinieri, fece eseguire la prima intimazione ed il primo squillo.

«Appena eseguito questo, e mentre continuavasi a scagliar pietre, i due carabinieri, che scortavano l'assessore, caddero feriti da due colpi di fuoco, partiti dalla folla. Allora i carabinieri cominciarono il fuoco contro il gruppo degli aggressori, senza che finora siasi potuto venire in chiaro se il comando di far fuoco sia stato dato.

«Per la disposizione, che avevano le altre truppe nella piazza suddetta, alcune delle palle tirate colpirono parecchi soldati ed il colonnello Colombini, comandante del 17.°, che appunto guerniva la piazza dal lato di levante.

«Alcuni soldati del 17.°, vedendo colpiti i loro compagni, spararono istintivamente qualche colpo de' quali alcuno andò a ferire soldati di un battaglione del 66.° reggimento, situato dirimpetto sul lato opposto della piazza, e che teneva le armi al fascio. Lo stesso effetto si produsse sopra varii soldati di questo battaglione i quali, impugnate le armi, le caricarono pur essi.

«I comandanti de' battaglioni fecero cessare tosto questo disordine, ma le conseguenze furono che caddero morte 26 persone e 66 ferite fra le quali 2 soldati morti e 14 feriti, compresi alcuni colpiti gravemente da sassi.

«Il rapporto di questa mattina del medico militare, capo del servizio del Dipartimento, informa che quattro de' soldati feriti lo furono da quadrettoni e pallette da caccia sicuramente tirati dagli aggressori.

«Il Ministero ha ordinato una pronta inchiesta su questi fatti, diretta principalmente a chiarire se il comando di far fuoco sia o no stato dato.

«Dopo questo doloroso avvenimento, nessun altro disordine si è avuto da lamentare.»

Con risoluzione di questa mattina, è stato incaricato l'avvocato Cossa di assumere la reggenza della Questura di Torino, in luogo del cav. Chiapusso, cui è stato accordato un congedo.

(*G. Uff.*)

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO,

Determina

Art. 1.° La compagnia delle guardie di pubblica sicurezza, stanziata nella città di Torino, è sciolta.

Art. 2.° Con altro decreto sarà provveduto all'organizzazione di una nuova.

La divisione 7.ª di questo Municipio e la Prefettura della Provincia di Torino sono incaricate dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, il 23 settembre 1864.

Il ministro, PERUZZI.

Ecco i proclami pubblicati nel giorno.

«Concittadini!

«Il vostro Municipio ha la coscienza di aver fatto, ne' limiti delle sue attribuzioni, quanto stava in lui per servire alla causa dell'ordine e degl'interessi che gli sono affidati.

«Pur tuttavia i luttuosi avvenimenti si sono ieri in modo troppo più grave rinnovati.

«La responsabilità a cui tocca?

«Col cuore profondamente esulcerato noi ci uniamo a voi nel lamentare il sangue versato.

«Ancora una volta il vostro Municipio vi scongiura a pensare ai mali estremi, che minaccerebbero le vostre famiglie, se non si evitasse qualunque atto, che potesse darvi occasione o pretesto.

«A questo fine rinnovi il suo concorso la guardia nazionale, e lo rinnovino quei benemeriti cittadini, che con tanta abnegazione si associarono all'opera nostra in questi deplorabili eventi.

«Torino, dal Palazzo municipale, il 23 settembre 1864.

«*Il sindaco*, RORÀ.»

CITTÀ DI TORINO.

«Concittadini!

«Risparmiamo nuovo sangue!

«Ad evitare conflitti, è necessità che ogni cittadino, a sera rimanga nella propria casa.

«*Di questo vi scongiuro.*

«Confidiamo tutti che il Parlamento salverà l'Italia.

«Torino, dal Palazzo municipale, il 23 settembre 1864.

«*Il sindaco*, RORÀ.»

Questura della città e circondario di Torino.

«Nell'assumere la reggenza di questa Questura, e penetrato dal dovere di tutelare l'ordine e la tranquillità, mi trovo in obbligo di ricordare a chiunque l'osservanza di quanto è prescritto dai seguenti articoli della legge di pubblica sicurezza.

«Art. 78. Ove occorre di sciogliere un assembramento nell'interesse dell'ordine pubblico, le persone assembrate saranno prima invitati a sciogliersi dall'Autorità di pubblica sicurezza, dai capi della forza armata, dai comandanti di pattuglia.

«Art. 79. A tale invito, le persone assembrate saranno tenute di separarsi.

«Art. 80. Quando le persone assembrate non ottemperino a quell'invito, non potrà adoperarsi la forza se non dopo tre distinte formali intimazioni, ciascuna delle quali dee sempre essere preceduta da un rullo di tamburo o squillo di tromba.

«Art. 81. Effettuate le tre intimazioni, se riusciranno infruttuose, e così pure se, per rivolta od opposizione, non fosse possibile di procedere alle intimazioni, verrà usata la forza per isciogliere l'assembramento, e le persone, che ne faranno parte, saranno arrestate.

«In tal caso gli arrestati saranno immediatamente rimessi all'Autorità giudiziaria, la quale provvederà a termini di legge.»

«Confido pertanto nel sentimento di legalità e patriottismo dei Torinesi, perchè non abbiano a rinnovarsi i luttuosi fatti degli scorsi giorni.

«Torino, il 23 settembre 1864.

«*Il reggente*, COSSA.»

Siamo assicurati che i consiglieri comunali, deputati Quintino Sella e Chiaves, e il conte Rignon, si siano recati questa notte al Ministero dell'interno, con ispeciale incarico da parte del Consiglio comunale. Nella stessa notte l'operaio Rossi, capopopolo, e il sig. Felice Govean, si sarebbero recati dal sindaco Rorà, con cui avrebbero avuto un colloquio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: «Al momento di mettere in torchio, la città è tranquilla, ma nell'aspetto di tutti si scorge il più profondo turbamento pei luttuosi avvenimenti di iersera.

«I negozii sono nella massima parte e dovunque aperti o semi-aperti.

«Molta truppa stanzia tuttavia in Piazza d'armi, in Piazza Solferino, in Piazza Castello e in Piazza S. Carlo. In quest'ultima sta di piè fermo anche uno squadrone di lancieri.»

Leggesi nella *Discussione*: «L'adunanza, di cui facemmo ieri parola, non fu di deputati piemontesi soltanto, vi furono invitati quanti deputati e senatori erano presenti in Torino.

«La deputazione piemontese si recò in corpo dal ministro dell'interno, a fine di domandare che, davanti a qualunque dimostrazione, prima di usare la forza, si procedesse colle forme volute dalla legge.

«Rispose il ministro: deplorare e condannare le commesse illegalità; avere colla dimissione del questore coll'allontanamento delle guardie di pubblica sicurezza, inteso di dare equa sodisfazione alla pubblica morale.

«Altra Commissione di consiglieri municipali fu ieri sera a conferenza col ministro dell'interno e il presidente del Consiglio, presente il gen. della Rocca, comandante in capo delle truppe stanziate in Torino.

«Le Autorità protestano d'aver dato gli ordini più miti, e che la truppa ha ordini di sopportare ogni cosa e non ricorrere che in estremo e con somma cautela all'uso dell'armi.»

Scrivono quanto appresso da Torino al *Pungolo*:

«I capi più influenti del partito d'azione tennero una seduta, e giunto, fra gli altri Cairoli. Si discusse se si debba o no fare intervenire Garibaldi alla seduta del 5. Pare siasi deciso in senso affermativo.

«Tutti quelli che avversano il trasferimento della capitale sono decisi a far causa comune coi Garibaldini, tentando di conciliare due programmi che sono in realtà inconciliabili.»

Altra della stessa data.

Centotrentasei negozianti principali della città di Torino hanno fatta istanza alla nostra Camera di commercio, affinchè colla fine del corrente mese di settembre, cessi il *corso abusivo delle monete*. Sappiamo che la detta Camera è ben disposta ad appagare l'istanza. (*Stampa.*)

La Corte d'Appello di Casale confermò venerdì, 16 corrente, la sentenza del Tribunale di Asti, nella causa per diffamazione intentata dall'onorevole deputato Ercole contro il *Cittadino d'Asti* e colla quale il gerente era stato condannato a otto mesi di carcere, alla multa di lire 1000, sussidiaria di giorni 333 di carcere all'indennità verso il deputato ed a tutte le spese.

G. di Mil.

Scrivono da Torino alla *Lombardia* del 22 corr.: «Corre voce negli Uffici del Ministero della guerra che il ministro (1) voglia, tra poco tempo, compiere l'ordinamento dell'esercito di terra sulle basi stabilite nel 1862 dal già ministro Petitti. Verrebbero creati quattro nuovi reggimenti di fanteria di linea, che prenderebbero i numeri dal 73.° al 76.°, portando così le divisioni attive a ventuna; un nuovo reggimento di bersaglieri che prenderebbe il n. 7, e abbraccerebbe i battaglioni 37.° al 42.°, oltre ad un battaglione di deposito, tre nuovi reggimenti di lancieri, due di cavalleggieri; uno di usseri, e uno di guide. Questi reggimenti di cavalleria leggiera, la quale verrebbe tutta ridotta a quattro squadroni per reggimento, sarebbero formati coi quinti e sesti squadroni attivi degli altri reggimenti, ad eccezione di quelli di cavalleria di linea che rimangono di sei squadroni attivi. L'artiglieria verrebbe aumentata d'un reggimento d'artiglieria da campagna, che prenderebbe il n. 11. Circa la fanteria sembra che il ministro voglia usare le maggiori cautele nella formazione dei nuovi reggimenti. Si tratta di aumentare l'esercito senza sconnetterlo. E però, credesi, si passerà prima alla formazione presso alcuni reggimenti di un quinto battaglione attivo, come testè fecesi nel primo reggimento di fanteria di linea. In quanto ai bersaglieri non saprei. Si sta però ora formando a Cuneo presso il deposito del primo reggimento, il 37.° battaglione.»

Dal *Corriere dell'Emilia* leviamo i seguenti cenni:

«Il traforo dell'Appennino è compito. L'insormontabile barriera di macigno che divideva la gentile Toscana dal resto d'Italia, è perforata. Le alpestri giogaie dei nostri monti che impedivano le pronte e facili comunicazioni fra la ricca vallata del Po e quella dell'Arno, hanno già le lor viscere traforate dalla mano dell'uomo. Una rete di ferro unisce Bologna a Pistoia vincendo difficoltà, che anche uomini eminenti e dotti ritenevano insuperabili.

«Il giorno 9 settembre segnerà un'epoca notevole nella nostra storia perchè fu in esso che le ultime mine e l'ultimo colpo di martello ruppero nelle viscere profonde dell'Appennino l'estremo lembo di quella barriera che gigantesca si opponeva.

«È incontestabile che la linea ferrata fra Bologna e Pistoia è proprio meravigliosa per le immense difficoltà che si son vinte, per la grandiosità e novità dei lavori, e per l'arditezza, onde fu concepita ed eseguita.

«Ci è difficile, anzi impossibile, ritrarre tutte le impressioni, che provammo percorrendo quella linea da Pistoia a Pracchia e specialmente l'istante che avvenne l'estremo traforo della galleria dell'Appennino; ciò non pertanto ci proveremo a dare quasi uno schizzo di quella panoramica strada, che, se in difficoltà non vince il tratto da Riola a Pracchia, lo supera però certamente per la novità e per le sorprese, che naturalmente genera una via ferrata, che ascende per la vetta del monte con curve rientranti, oltre il semicerchio, e con viadotti altissimi sino a tre ordini, i quali è dato sempre più ammirare, perchè, girando intorno al monte, si rivedono dall'alto quegli archi, che salendo miravansi quasi in aria sospesi.

«Una macchina a vapore con due vagoni partiva, il 9 settembre, alle 3. 15 pom. dalla Stazione di Pistoia, percorrendo la nuova linea ferrata, sino alla galleria di Cataldera, nello spazio di 43 minuti. Eravi fra' viaggiatori il ministro Peruzzi, che tutta sente l'importanza politica ed economica di questo gran fatto, che avvicina la Toscana alle altre parti d'Italia. Ei Toscano, volle assistere all'ultimo traforo dell'Appennino.

«È troppo breve il tratto, che divide la Stazione di Pistoia da quella di Pracchia, perchè si potesse pensare di costruire una linea ferrata, senza girare intorno al monte, allungando così la linea, per rendere sopportabile la pendenza. Questo fa sì che la strada sia straordinariamente panoramica e pittoresca; avvegnachè è prodigioso vedere una macchina a vapore ascendere un monte per una via, che, girando sopra se stessa dà l'agio di ammirare, or dal basso ed or dall'alto, le tante altre maestose opere d'arte, tutte portentose e grandi.

«Le 23 gallerie, che si percorrono, i sei maestosi viadotti, dei quali alcuno a doppio ed a triplo ordine di archi; ed i riporti di terra, son tutti su proporzioni veramente colossali. Può ben dirsi che, in questa linea ferrata, non sulla proporzione del metro i lavori, che altrove sono sulla scala del decimetro.

«Quello, che però ha più di sorprendente, è la galleria di Piteccio, la quale, fatta a curva, più che semicircolare, dalla valle dell'Ombrone mette nell'opposta valle, con panorama affatto diverso. Noi non la finiremmo, se anche non tutti, ma i soli principalissimi di quei manufatti volessimo accennare. Nè diremo quanto sia poetico veder dall'alto Pistoia e in lontananza sull'orizzonte la cupola del Brunelleschi, mentre una macchina a vapore trasporta sui monti facendone attraversare tante volte le viscere.

«Attraversata la galleria di Cataldera, eravamo giunti al viadotto dell'Ombrone e montati su vagoni, destinati al trasporto dei materiali, i cavalli ci portarono entro la gran galleria dell'Appennino, che si estende per metri 2725.

«Sono imponenti i sotterranei, quando s'attraversano rapidissimamente con treni a vapore, ma, percorrendoli lentamente trascinati da un cavallo, si può tutta osservarne la maestà e notarne la perfezione del lavoro. La scena era pittoresca: innumerevoli piccoli lumicini giravano per quel sotterraneo, erano le lucerne dei minatori. Sentivasi il cupo rombo di qualche mina, o lo scoppio di qualche colpo tirato a festa, quando si giunse a metri 150 dall'ultimo velo che venne squarciato da poche mine le quali scoppiando, spensero quasi tutte le lucerne dei minatori che ci scortavano. Allo scoppio seguirono i viva dei tanti operai, il traforo era finito. Noi i primi passavamo dalla Toscana nella Romagna, attraverso le viscere dell'Appennino che fra qualche giorno daranno libero e comodissimo varco ai molti viaggiatori che nell'attraversarle si sentiranno compresi di stupore ed ammirazione.»

(1) È superfluo il ricordare che il ministro della guerra, generale Della Rovere, non è più ministro. (*G.*)

In data d'Ancona, 17 corr., leggesi nel *Corriere delle Marche*:

«Siamo stati assicurati da persone bene informate che, fra non molto, verrà esplosa una mina *monstre* che si sta da varii tempo lavorando al monte Conero. Tratterebbesi di un perforamento di molti metri, e di una quantità di polvere da introdurvisi fra i cinque ai sei mila chilogrammi. La mina guarda il mare: il fuoco le sarà appiccato colla scintilla elettrica, dalla esplosione si spererebbe ottenere uno sfranamento di sassi equivalente a 200 mila metri cubi. La pietra però che contiene questo monte, essendo calcarea e disposta a strati, fa dubitare che per mancanza di resistenza, possa prestarsi compiutamente all'effetto, che si desidera. Gettò è che riuscendo anche in parte, la mina compenserà le grandi spese occorse al suo compimento, e per macigni e sassi, che si otterranno l'impresa guadagnerà molto tempo e risparmierà molta mano d'opera che sarebbe occorsa per ottenere lo stesso scopo.

«Sono state prese le precauzioni possibili perchè dalla esplosione non abbiano a derivare disgrazie. Si ritiene che la detonazione che ne seguirà, debba sentirsi a varii chilometri di distanza.

«Questa mina è senza dubbio una delle più rimarchevoli, che si ricordino; però ne sono state fatte anche delle assai più grandi nelle cave di granito delle Alpi, dove s'impiegarono in una sola anche più di 20 mila chilogrammi di polvere, senza che ne seguissero dei mazioni e sommovimenti dannosi ai paesi circostanti.»

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 21 settembre:

«Ricorrendo lunedì 19, la festività di San Gennaro, massimo protettore della città di Napoli alcuni di quei giornali non si stamparono, altri diedersi fuori in mezzo foglio. Questo riguardo non adoperò il *Giornale Uffiziale* che della solennità si limitò ad annunziare avere sulle ore dieci antimeridiane il cannone della rada annunziato il solito miracolo di S. Gennaro. Aggiunge però il *Nomade* che, in quel mattino, numero immenso di popolani accorsero a Pozzuoli, ed era meraviglia vedersi alla riviera di Chiaia quantità di carrozze che dalle prime ore del mattino per colà si dirigevano. Alla Borsa di Napoli, dice lo stesso *Nomade* gli speculatori stettero in grande perplessità per timore di qualche forte fallimento.

«La *Campana*, accennando ad un fatto atroce verificatosi in una delle strade di Napoli dice essere già qualche tempo, che avvengono in quella capitale fatti, ch'essa avrebbe ribrezzo di narrare.

«Il *Giornale Uffiziale di Napoli* nella sua cronaca del brigantaggio, detto dell'arresto avvenuto il 17, nelle vicinanze di Sora, d'un poveraccio malato di febbre e rifugiato in una capanna, e qualificato di brigante narra di parecchi ricatti, commessi da una banda nel II Abruzzo Ulteriore, e finisce annunziando che l'Ingiongiolo, colla sua banda di dodici individui invase nel dì 14 corrente il villaggio di Poggiorsini, posto su quel di Bari, senza che gli abitanti facessero neppur cenno di resistenza.

«Il *Nomade* dice che un distaccamento misto di truppa e di guardia nazionale, mentre perlustrava i monti del Sambucaro e di Cesima incontro pochi briganti che si credono appartenere alla banda di Domenico Fuoco, ma che su ciò non si conoscono altri particolari.»

Riferiamo da un carteggio napoletano dell'*Opinione* il seguente brano, che tocca d'un vizio dell'Amministrazione.

«Il male principale sta nel borbonismo ufficiale, o, per meglio dire in quello che si è nicchiato negl'impieghi, e poscia nelle lungaggini burocratiche degli affari che debbono essere sbrigati a Torino. Ogni ritardo non giustificato produce nell'interessato e nei suoi amici conoscenti e parenti una vera rivolta morale contro gli autori di esso, ed è perciò che, a poco per volta, il potere centrale perde una parte del suo prestigio agli occhi della popolazione. Ma non siamo ancora al punto di dare la situazione per disperata; vi è un malessere, e nulla più, il quale può essere vinto con dell'energia e con un fermo proposito di portarvi i rimedii necessarii, senza ascoltare le grida dei calpestati o le pericolose raccomandazioni degli onorevoli.

«Vi sono certi ritardi nel disbrigare gli affari, che non si possono comprendere. Per esempio, ve ne cito uno di attualità, e metto il nome della danneggiata, perchè possa questo racconto servirle almeno a qualche cosa, essendo del resto da lei autorizzato a fare questo passo.

«Certa Vittoria Gaioli, vedova del primo tenente Giuseppe Arra, del diciotto esercito, morto il 21 dicembre 1862, spediva le sue carte per la pensione al Ministero delle finanze nel marzo 1863. Dopo un anno (!), vale a dire in marzo 1864, riceveva il *borderò* della sua pensione colla data del 1.° settembre 1863. La pensione annua di 174 lire o presso a poco, le decorre dal 23 dicembre 1862; e sino ad ora quella disgraziata che versa nella più trista miseria, non ha potuto esigere un soldo! Si è scritto costà, si è messo entro mezzo mondo, ma tutto inutile. Credete voi che questa vecchia possa cantar le lodi del Governo? Naturalmente, racconterà a tutti il tristo suo caso, ed il Ministero, per colpa di agenti subalterni, riceve innocentemente una pioggia non di benedizioni al certo. Un altro esempio, e poi finisco.

«L'altr'ieri, nel Consiglio provinciale, fu deliberato di fare istanze presso il Ministero acciò si sospendesse la vendita del lago di Agnano onde la Provincia potesse presentare le sue offerte per l'acquisto. Questa mozione, credo dell'onorevole Sandonato, diede luogo ad una qualche discussione. In mezzo ad essa, si venne a conoscere che il progetto pel prosciugamento del lago suddetto era stato spedito al Ministero dei lavori pubblici fin dallo scorso gennaio, vale a dire da quasi nove mesi. Questa scoperta produsse nel pubblico una poco favorevole impressione. Comprendo che non è cosa da fare su due piedi, ma in nove mesi se ne esaminano dei progetti, e poi in queste Provincie bisogna applicare il proverbio: *Chi ha tempo non aspetti tempo.*»

Nella corrispondenza della *Perseveranza* da Napoli 19 settembre si legge:

«Il Congresso musicale non ha avuto da due giorni tornata pubblica, ma lavora invece alacremente nelle Sezioni. Io chiamo la vostra attenzione su una proposta di un socio del Congresso il signor Cottrau stampata sui nostri giornali, ed intesa a provvedere insieme alle lacune delle leggi presenti sulla proprietà musicale nelle varie parti d'Italia ed alla scarsa efficacia in tanti casi del procedimento legale, che pare insufficiente a guarentire a tempo il diritto riconosciuto in principio da tutte le leggi in questa materia. Quegli editori ed autori, che così spesso sogliono essere vittime delle contraffazioni che si fanno in Italia sotto il titolo di *variazioni, fantasie*, e simili delle opere musicali originali, e quei che non riescono a tempo ad impedire la rappresentazione di un lavoro non comperato da chi lo sfrutta, si saranno certamente accorti da un pezzo, che nel nostro paese la proprietà musicale non trova ancora, pei buchi che sono nella legge, una difesa molto efficace.

«È stata nominata poi da una delle sezioni del Congresso una speciale Commissione di persone competenti per tentare di stabilire in Italia le Scuole corali, e le Società popolari di canto *orfeoniche*, come dicono in Francia. Questa sera avrà luogo la terza tornata pubblica del Congresso.»

Nel *Corriere degli Abruzzi* di Aquila si legge: «La strada nazionale detta dell'Umbria tra Castelsantangelo e Cittaducale, e propriamente presso il bagno del signor Luigi Bonafaccia, si estende su un terreno cavernoso, il quale spesso affonda ed esala perniciosi miasmi. Non sono due anni che tre giovanette camminavano tranquillamente per quella strada, quando la terra si aprì, ed inghiottì quella di loro, ch'era nel mezzo rimanendo le altre atterrite spettatrici dell'orribile caso. Un altro fatto deplorabile è avvenuto giorni sono. Era un contadino di Micigliano, che recava animali alla fiera di S. Magno in Cittaducale, ed una vacca di lui, accostatasi ad un punto, che attiguo alla strada apparisce alquanto depresso, ed emette un fetido odore di zolfo cadde morta sull'istante. Il pover'uomo accorre ma cade estinto ancor egli; ed un suo fratello accorso, e caduto fuori di sentimento, non fu salvato se non dai pronti aiuti, che gli prestarono viandanti, che la sua buona ventura condusse per di là in quel momento. Sono questi i casi recenti altri molti se ne ricordano dei tempi passati, e vi ha un tratto di strada presso il così detto *Pozzo Bollente* che per la lunghezza di sei a sette metri si vede continuamente abbassare, ne vi si fa altro rimedio che di colmare via via con rottami l'avvallamento. Eppure si dovrebbe pensare che un qualche giorno vi si potrebbe avverare alcuna tragica scena. Noi preghiamo il genio civile prezioso e le Autorità della Provincia di portare per tempo su ciò la loro attenzione.»

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 23 corrente settembre:

«Abbiamo notizie di Costantinopoli del 17. Sono arrivati nella capitale ottomana il Principe e la Principessa di Joinville il Duca e la Duchessa d'Aumale e due figli di questi ultimi. Essi intendevano rimanere colà circa dieci giorni e poi ripartire per l'Egitto e la Palestina.

«Il 10 corrente, avvenne nella parte turca di Costantinopoli, uno de' più terribili incendii che si ricordino. Rimasero preda delle fiamme una bella moschea, eretta di fresco, 172 botteghe, 3 forni e 29 case.

«Gli arrivi di migrati circassi in Turchia continuano incessantemente. Ultimamente giunsero da Trabisonda oltre 6200, i quali furono inviati parte a Ismid, parte a Smirne e parte altrove.

«Il Governo inglese ha deciso di sopprimere il posto di console generale a Costantinopoli. Il presente titolare, sig. Cumberbatsch fu posto in quiescenza, con una pensione di 1200 lire di sterlini.»

Canea 12 settembre

Sino da ieri avvenne l'arrivo in questa rada, proveniente da Smirne della pirofregata francese la *Magicienne*, con a bordo il contrammiraglio Dabanville il quale riparte questa sera pel Pireo. Oggi poi giunse dalla capitale un vascello turco, il *Fetije* con a bordo truppe ed il generale di brigata per rinforzare il presidio di quest'isola.

(*O. T.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Nella sua decima seduta la *Skupcina* ha adottato alcune aggiunte alla legge comunale dietro rapporto della Giunta relativa, e dietro mozioni fatte durante la discussione, ha deliberato di recarle a cognizione del Principe.

Nella decima seduta la discussione si aggirò sulle misure per tutelare i boschi, e venne da ultimo adottata la proposta governativa. Venne anche eletta una deputazione di 18 membri che presenterà al Principe la legge sulle imposte adottata dalla *Skupcina*. E nella undecima seduta in seguito ad una mozione di due deputati del Circolo di Semendria, che venissero inasprite le pene stabilite per l'alto tradimento, il ministro della giustizia dichiarò che si sta già studiando il miglioramento del Codice penale, e quindi si potrebbe sodisfare al desiderio dei proponenti.

A tale dichiarazione, molti membri della Camera osservarono come fosse desiderio generale del paese che a Majstorowitsch e a' suoi compagni venisse inflitta la meritata punizione, non-

stante la loro assoluzione, al che i ministri risposero recisamente che ciò sarebbe impossibile giusta le leggi vigenti, e che ripugna anche alla volontà del Sovrano, il quale, alla sua assunzione al trono, dichiarò di voler rispettare la legge siccome la suprema potenza. Appena allora si acquietò la *Skupcina*, benchè non senza qualche ripugnanza.

Quindi, per proposta di un deputato, venne deliberato di pregare il Governo di elaborare una legge, per la quale si possano condannare delinquenti politici contumaci anche durante la loro assenza. Il deputato di Belgrado, Karabiberovic, voleva ancora che si decretasse una legge, che i giudici, i quali condannano *troppo mitemente* i delinquenti politici, vengano considerati correi del medesimo delitto, e trattati in conformità. La *Skupcina* deliberò di rimettere la cosa al Governo.

Nella duodecima seduta, venne adottata la proposta d'istituire un fondo per le pensioni delle vedove e degli orfani dei sacerdoti e maestri di scuola, cui debbano contribuire sacerdoti e maestri.

Il 12 comparve una risoluzione Sovrana, che istituisce nel Ministero delle finanze una Sezione statistica per elaborare la statistica di tutta l'amministrazione. *(Wiener Abendpost.)*

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Scrivono da Tunisi, 15 settembre, al *Corriere di Sardegna*.

« È falsa la notizia che i zuavi tunisini abbiano invaso la casa del Consolato di Spagna; ciò ch'è vero si è, che i medesimi hanno inseguito fin presso al portico di quel Consolato un Israelita, che fuggiva da loro, perchè lo volevano maltrattare o peggio.

« Il paese è tranquillo, se si eccettua qualche eccesso di questi zuavi contro gl'Israeliti.

« A quel che dicesi, pare che le flotte francese e italiana si dispongano alla partenza. La fregata di stazione a Susa è stata richiamata.

« L'insurrezione nella costa si mantiene nello stesso termine: si persiste nel voler la dimissione del Kasnadar. Questo ministro però lo si ravvisa sempre nel suo solito buon umore, gioviale, e senz'apprensione delle minacce, cui vien fatto segno. Ciò mi si assicura da persona, che fu recentemente a visitarlo.

« L'ultimo campo partito raggiunse gli altri due a Bir-el-Ubuita, circa a metà strada da Susa, dove pare abbiano ordine di stanziare.

« Si parla di circolari continue ai rivoltosi, per sedarli e persuaderli all'ordine. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio, in data d'Atene 17 settembre:

« Poco d'interessante ho da notarvi questa settimana. L'Assemblea nazionale si occupa della Costituzione del paese, e sebbene a passi di lumaca, progredisce ciò non ostante sempre più. La libertà di stampa fu concessa, ma non tale quale la volevano i signori *patriotti*, poichè venne permesso il sequestro di giornali contro la religione, contro la persona del Re e contro la morale. L'articolo 20 venne sancito quale stava, e con questo viene abolita la pena di morte per delitti politici.

« Il Ministero continua ad avere la maggioranza di voti nella Camera, ma non so se potrà mantenersela a lungo, a motivo della questione del Senato, che verrà sottoposta posdomani all'Assemblea. *(V. i dispacci d'ieri.)*

« Il partito ministeriale vuole l'abolizione totale del Senato, ed il mantenimento di una sola Camera. L'opposizione però vuole il Senato, ed anzi scelto dal Re ed a vita, e perciò si crede che il Ministero non potrà lottare. L'interesse del paese sarebbe di non avere se non una Camera, poichè il Senato, oltre all'essere un istituzione uno dispendioso, non ha finora recato nessun utile al paese, anzi più volte il Re Ottone, per evitare malcontenti e sommosse, dovette nominare de' senatori, i quali entrati una volta nel porto sicuro, continuavano a far l'opposizione al Re.

« La notizia che il Governo austriaco ha intenzione di riconoscere prossimamente il nuovo stato di cose in Grecia, fece qui un'impressione eccellente, poichè le relazioni commerciali della Grecia coll'Austria sono sempre vivissime.

« Fra alcuni giorni, avremo qui la scelta del comandante della guardia nazionale ellenica. Il colonnello Coronèo, ch'era l'anno scorso comandante, non gode più presso le guardie nazionali quella stima, che godeva, a motivo de' suoi principii politici non troppo puri. Il generale Hahn, Svizzero filelleno, ha la più grande probabilità di essere scelto a comandante.

« Questa scelta sarebbe la migliore, poichè il generale Hahn non s'immischiò giammai ne' partiti politici, ed è ben veduto, non solamente nell'armata, ma anche nel popolo, pel suo coraggio e per l'amore per la Grecia, al servizio della quale è già da 40 anni.

« Si dice che il comando militare delle Isole Ionie verrà sciolto, poichè, oltre al costare troppo danaro, non ha uno scopo, essendo ora compiuta l'unione delle isole colla Grecia.

« Questa settimana ebbero luogo due banchetti di Corte, ai quali erano invitati i rappresentanti, i ministri ed il Corpo diplomatico.

« La fregata a vapore la *Magicienne*, che aveva fatto una escursione a Smirne ed a Salonicco, è ritornata al Pireo. »

INGHILTERRA.

I giornali di Londra del 19 annunziano il ritorno nella metropoli britannica di S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal marchese d'Azeglio e dal gen. Revel, proveniente dalla contea di Yorck e da quella del centro. S. A. R. era partito da Doncaster lunedì mattina, col marchese d'Azeglio e col gen. Revel per Yorck, e, dopo visitata la basilica di questa città, per Malton e Driffield. A Beverley, egli fu a vedere le scuderie e la mandra del sig. Giorgio Holmes, mercante di cavalli da razza. Venerdì mattina, dopo fatti alcuni acquisti di cavalli, il Principe col seguito partì per Rugby, ove passò la notte, e la mattina seguente si avviò alla volta di Londra, visitando lungo la via Mentmore, residenza del barone e della baronessa di Rothschild. S. E. il marchese d'Azeglio ricevè a pranzo S. A. R. colle persone del suo seguito e quelle della Legazione.

S. A. R. il Duca di Chartres si recò da S. A. R. il Principe Umberto alla Legazione, sabato. Fra' visitatori del Principe, sono pure il ministro svedese di Bille, il bar. Rosencranz, l'ambasciatore turco, lord Napier, il ministro del Belgio, sig. Delfosse, sir Riccardo Mayne, il conte Alfredo Arrivabene, ec. Il 18 mattina, il Principe, il marchese d'Azeglio, il gen. Revel, colle persone del seguito e della Legazione italiana, assistevano ad una messa solenne nella chiesa italiana di S. Pietro ad Hatonwal. Più tardi nella giornata, il Principe, col marchese d'Azeglio, il gen. Revel ed altre persone in varii cocchi, si recò ad Hampton Court e ai Giardini botanici di Kew. La sera, il marchese d'Azeglio dava un gran pranzo a S. A. R. e al seguito alla Legazione italiana: tra gl'invitati erano il marchese di Lavradio (ministro portoghese) e la marchesa di S. Gennaro.

La sera del 19, il Principe, colle persone principali del seguito, doveva recarsi a vedere l'arsenale di Woolwich.

Crediamo interessanti i seguenti ragguagli sulla industria delle tele d'Irlanda, che troviamo nell'*Edinburgh Daily Review* del 6 agosto scorso:

« In una mia precedente vi ho parlato dello sviluppo maraviglioso della manifattura di tele di lino nell'Irlanda settentrionale, cagionato principalmente dall'attuale crisi del commercio del cotone.

« La settimana scorsa passai alcuni giorni nella città di Belfast, e là ebbi occasione d'informarmi delle circostanze della sua crescente prosperità in questo principale ramo delle sue manifatture.

« Io credo che le tele d'Irlanda non siano inferiori a quelle di qualunque altro paese, nè pel buon mercato, nè per l'apparecchio, nè per la bianchezza. E se consideriamo che vi sono nelle fabbriche del Nord 700,000 fusi da filare, che rappresentano un capitale morto di ben più che tre milioni di lire di sterlini, e che una quasi uguál somma è impiegata [illegible] fabbricare le tele, in macchine da tessere, in telai da mano, in fonderie di ferro, in istabilimenti per macchine ed in oltre officine ausiliarie della fabbricazione delle tele, se consideriamo che molto più di un quarto di milione di anime vivono, direttamente o indirettamente, di questa manifattura, e che un esteso movimento commerciale è attuato tra l'Irlanda e la Gran Brettagna per supplire ai bisogni di carbone di codeste fabbriche, avremo allora un'idea dell'importanza di questa grande manifattura di tele, che dà al Nord d'Irlanda una vita industriale, la quale contrasta notevolmente colla inerzia dell'isola.

« Voi non sapete forse ancora che la prima fabbrica per filare fu stabilita soltanto trenta anni addietro. Intendo parlare della Fabbrica della Compagnia d'York Street, che dalle mani di Mulholland, Delacherois e C. passò recentemente in quelle della grande Società di Limited Liability. Mi fu detto che le vendite di filati di questa Società montarono a lire di sterlini 150.000 nello scorso semestre, e quelle delle tele a più di 130 000 lire di sterlini.

« Una delle Case più fortunate, che lavorano quest'articolo, è quella dei signori Johnston e Carlisle, stabilitisi uno prima del 1850.

« Principiarono essi col costruire una fabbrica per filare le migliori e più fine qualità dei fili di lino. In seguito, intrapresero pure la fabbricazione delle tele con telai a mano. Ma, non appena i telai a vapore furono ad un certo grado di perfezione, allestirono una grande fabbrica, che due anni dopo arricchirono dello Stabilimento per imbiancare e dare l'apparecchio alle tele.

« Queste fabbriche sorgono maestose nelle vicinanze di Belfast; ma i signori Carlisle hanno pure un grande Stabilimento in città cogli Ufficii principali, e con ispaziosi magazzini.

« La quantità dei filati, smerciati nel corso dello spirato semestre, ascende a 90,000 lire di sterlini; e ad una uguál somma arrivò lo smercio delle tele. La Casa comprò tanti filati, quanti ne fabbricò. Queste somme danno un totale di un quarto di milione di lire di sterlini in un solo semestre. Tale è la carriera percorsa dalla più giovane delle fortunate Società di Belfast, la quale ha pure una casa a Londra, con molti impiegati, ed ha agenti a Glasgovia, Dublino, Nuova Yorck, Canadà ed in altre parti del mondo.

« Questi fatti dimostrano quanta sia l'occupazione, e per così dire lo strepito di affari nel mondo industriale di Belfast. Gli operai, certamente, non mancano cole di lavoro, e già da molto ebbero un aumento del 10 per cento sul salario. Possiamo ben dire che la guerra d'America fa la fortuna degli abitanti di Belfast, e promuove immensamente il ben essere degli agricoltori della Provincia di Ulster, coll'impulso dato alla coltivazione del *lino*. »

Si osservava, all'ultima Esposizione di Londra, una macchina ingegnosissima, detta *macchina della scrittura microscopica*, d'invenzione del sig. Peters, la quale merita di essere brevemente descritta. Le parole, che si vogliono riprodurre microscopicamente, si scrivono prima con un pennello, in caratteri di grandezza ordinaria, sopra un foglio di carta, che vien collocato sul fondo dell'apparato. Questo pennello, per mezzo di un congegno abilissimo, è posto in comunicazione con un altro pennello, eccessivamente piccolo, il quale si muove sopra una tavoletta, fissata nel punto più alto della macchina. I due pennelli si muovono sincronicamente, nel tempo stesso e coll'eguale movimento, ma ad ogni linea di un quarto di pollice, descritta dal primo, corrisponde una linea della quattromilionesima parte di un pollice, contemporaneamente descritta dal secondo. I caratteri, tracciati dal secondo pennello, sono tanto piccoli, che non sono visibili se non coll'aiuto di lenti assai forti. Per dare un'approssimativa idea di questa macchina, diremo che fu costruita per scrivere nei biglietti del banco d'Inghilterra le parole *Mathew, Marshall, Bank of England*. Queste parole occupano uno spazio quadrato, ciascuno dei lati è di una mezzo-milionesima parte di un pollice! L'intera Bibbia potrebbe scriversi, con caratteri perfettamente corretti, in uno spazio di un centimetro quadrato, cioè nella quarta parte di un pollice quadrato. Tali caratteri sono affatto invisibili ad occhio nudo, e non si possono leggere che col microscopio, o con potentissime lenti. *(Persev.)*

La *Presse* annunzia che in Inghilterra si stanno facendo studii per abbreviare il viaggio dell'India per terra. L'esecuzione della strada ferrata [illegible] da percorrere; il viaggio dall'Inghilterra nell'Indostan potrebbe compiersi in quindici giorni da Southampton a Kurrachee, ed in altri otto giorni si arriverebbe a Lahore. Il capitano Selby, della marina inglese nell'India, è quegli che ha fatto il progetto di codesta nuova strada ferrata, la quale metterebbe i possedimenti inglesi dell'India al sicuro dai disegni ambiziosi della Russia.

Si legge nel *Morning-Post*: « Da qui a poco tempo, avrà luogo un nuovo tentativo per porre in comunicazione telegrafica l'Europa coll'America. Un piroscafo del Governo inglese è stato ultimamente incaricato di esplorare le coste di Terranuova per trovare un luogo proprio al collocamento del filo elettrico. Sappiamo da qualche giorno ch'è stato scelto un luogo, chiamato *Heart content*, uno de' migliori punti di sbarco della costa. Il vapore *Great Eastern* è stato designato a causa delle sue vaste proporzioni, per operare l'immersione del filo, che può imbarcare tutto egli solo, in luogo di servirsi di due vascelli, come si era fatto prima, il che produsse grandi sconcerti. »

Scrivono da Belfast ai giornali di Londra che 900 operai protestanti dei cantieri di marina si sono messi in isciopero perchè il direttore dei lavori rifiutava di mandar via cinquanta operai cattolici, impiegati negli stessi cantieri.

FRANCIA

Leggesi nella *Lombardia*: « Dopo d'avere accennato la convenzione del 15 settembre, la *France* del 21 afferma che il cardine delle stipulazioni sta essenzialmente nella scelta d'una nuova capitale italiana.

« « Ciò, che dà alla questione romana un carattere grave, è la pretensione del Gabinetto di Torino e del partito d'azione di fare di Roma la sede del Governo, e di considerare quella città come capitale naturale e necessaria dell'Italia.

« « Da ciò, una difficoltà insormontabile per conciliare colla sovranità del Re d'Italia i diritti del Sovrano pontefice.

« « La condizione prima d'ogni pratica d'accordo doveva essere l'abbandono, da parte del Governo italiano, delle sue aspirazioni su Roma.

« « I nostri carteggi affermano che il Gabinetto di Torino rinuncierebbe infatti ad ogni pretensione sulla città eterna, e s'impegnerebbe, in date circostanze, a difendere completamente i diritti e l'indipendenza della Santa Sede.

« « In tali condizioni, fu studiata ne' Consigli di Re Vittorio Emanuele la scelta d'una nuova capitale.

« « S'era seriamente pensato a Milano. Oggi, il partito, che propone Firenze, sembra avere il sopravvento.

« « Si riconobbe che Roma non ha che il prestigio delle sue memorie, ma che non ha alcuna delle condizioni necessarie per una capitale. » »

« La *France* continua, affermando che il trasporto della capitale è condizione *sine qua non* della convenzione italo-francese stipulata il 15 settembre. »

Il corrispondente parigino del *Journal de Genève*, dopo d'avere citato la nuova convenzione coll'Italia, ed averne divisate le conseguenze, soggiunge: « Eccoci adunque di nuovo in preda all'ansietà, sugli avvenimenti che si preparano, e sulla risposta, che la Francia ha stimato di dover fare alla coalizione delle tre Potenze del Nord. Alcuni giorni or sono, lord Palmerston discorreva di questo stato di cose con un ministro estero, suo amico di antica data, e, sebbene esternasse la sua fiducia nella politica fin qui seguita dall'Inghilterra, non dissimulava che, da cinquant'anni, l'Europa non si era mai trovata in una condizione più vacillante, dubbiosa ed inquietante. « Non so per quanto rimarrò ancora « agli affari, soggiunse lord Palmerston; questo « dipende da un accesso di gotta, che, mesi sono, « mi ha fatto tanto dura guerra, ma finchè avrò « voce nei consigli del Governo, difenderò la politica d'astensione, imperciocchè la reputo la sola capace di salvare l'Inghilterra dalle catastrofi, che « minacciano il mondo. Padrona la Francia, se « le piace, di andare in cerca di avventure. » — « Ma, ripete il suo interlocutore, se l'Inghilterra persiste a tenersi in disparte, finirà col « perdere la sua importanza. » — Lord Palmerston diede in una risata. « Di ciò non è da avere « paura, egli disse, preferisco perdere in importanza all'andare in rovina, e così sarebbe se « non adoperassimo prudenza. »

L'Assemblea generale delle Associazioni cattoliche tedesche, adunatasi, come abbiamo annunziato, a Wirzburgo, chiuse, il 15, le sue sedute. Le cinque risoluzioni, che ha votato, si compendiano nelle seguenti parole: 1.° L'Assemblea raccomanda a' cattolici tedeschi di non lasciarsi superare da' Francesi e da' Belgi ne' sacrifici da farsi pel Papa; 2.° domanda la liberazione de' Ducati di Schleswig-Holstein anche dal punto di vista religioso; 3.° deplora il conflitto religioso nel Granducato di Baden fra il Governo e l'Arcivescovo, e dà ragione a quest'ultimo; 4.° biasima il contegno del ministro prussiano della guerra, il quale obbligò i conti Schmising e Hersenbrock ad uscir dall'esercito prussiano perchè di principii contrarii al duello; 5.° deplora gli attacchi contro gli Ordini religiosi, particolarmente nel Granducato di Baden, nell'Assia e nel Wirtemberg. *(Gazz. d'Aug.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 settembre.*

La *National Zeitung* conferma la notizia del *Giornale di Francoforte*, al quale si scrive da Wiesbaden che il direttore di finanza di Heemskerk, che la *Mitterh. Zeit.* aveva già fatto partire da Berlino il 15 corr., per trattare della unione del Nassau al *Zollverein*, non è partito da Berlino. Il consigliere intimo superiore delle imposte Ewald, designato dal Governo di Darmstadt per le conferenze intorno all'unione al *Zollverein*, trovavasi, secondo la *N. Frank. Zeit.*, ancora il 17 a Darmstadt.

La *N. Zeit.* ricorda, del resto, « che secondo l'art. 8.° del *Zollverein* del 28 luglio scorso, hanno luogo le conferenze sopra l'entrata degli Stati, che ancora ne sono fuori, fra tutti gli Stati del *Zollverein*, che hanno già aderito al trattato, e che quindi dovrà aver luogo quanto prima a tale scopo la convocazione d'una Conferenza del *Zollverein* a Berlino. »

Il 20 settembre, il Re di Prussia prese il comando delle truppe, che stanno a campo nelle circostanze di Potsdam. Sono due corpi d'armata, uno delle guardie, comandato dal Principe Augusto di Wirtemberg, e l'altro dal generale Bonin. Assistono alle manovre i generali stranieri, principe di Liechtenstein e principe della Tour e Taxis per l'Austria, Totleben per la Russia, Bourbacki per la Francia.

Il signor Rehfues, ambasciatore di Prussia nel Giappone, è tornato dalla sua missione a Berlino, portatore del trattato di commercio e di amicizia, conchiuso fra il Governo del Re e quello del Ticun. Il trattato fu steso nelle tre lingue giapponese, olandese e inglese. Il signor di Rehfues partì il 16 giugno, e arrivò in Europa passando per la Mongolia e per la Siberia.

Il Gabinetto prussiano, al quale il Consiglio federale svizzero aveva chiesto volesse mandargli un cannone rigato da 12 di nuova foggia, a fine di poter esaminarlo, non può sodisfare a tal desiderio, dice un giornale svizzero, perchè la costruzione di quel cannone è un segreto militare, che non si può divulgare senza il consentimento degli altri Governi della Confederazione germanica.

DANIMARCA.

Copenaghen 20 settembre.

Secondo i giornali di qui, il Principe e la Principessa di Galles vennero negli ultimi giorni parecchie volte in città e furono salutati dal popolo con grida di *urrà*, questa sera essi assisteranno ad una rappresentazione teatrale.

Il *Flyveposten* dice che il Principe di Galles e sua moglie non possono prender parte a festività, a motivo del loro incognito, e perciò non avrà luogo alcuna rappresentazione teatrale di gala. *(FF. di V.)*

Altra del 21.

Il signor Bille, estensore del *Dagbladet*, è partito per Parigi.

In seguito alle controrimostranze jutlandesi, il Ministero ha rinunciato all'imposta di guerra nell'Jutland.

Un ordine del ministro della guerra revoca il raddoppiamento de' reggimenti di cavalleria, ordinato dapprima.

Il *Dagbladet* fu condannato ad una multa di 230 talleri per aver offeso l'ex ministro Blixen-Finecke, imparentato col Re. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Il generale Mac Clellan accettò la nomina di Chicago, colle condizioni cui essa Convenzione vi appose. Il generale si dichiara per l'Unione ad ogni costo, raccomanda la conciliazione per vedere se si possa addivenire alla pace mediante composizione amichevole, e accoglie qualunque Stato voglia ritornare all'Unione con tutti i diritti costituzionali. Insomma, tanto la candidatura di Mac Clellan, quanto quella dell'attuale Presidente Lincoln, importano entrambe il mantenimento dell'Unione, o per compromesso o per guerra, e solo differiscono sostanzialmente in questo, che i democratici sono condiscendenti nella quistione della schiavitù, purchè resti l'Unione, e i repubblicani vogliono coll'Unione la libertà dei negri.

Un dispaccio del segretario di Stato di Richmond al signor Mason, commissario nel continente europeo in residenza a Parigi, discorre di una deputazione ufficiosa, mandata da Washington al Presidente Davis, per trattare la pace sulla base « del ristabilimento dell'Unione, dell'abolizione della schiavitù e dell'amnistia da concedere al popolo degli Stati ribelli. » Il sig. Da-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre.

Fino da sabato arrivava il brig. prus. *Gustav Fede-ik*, cap. Stevens, proveniente da Sunderland, con carbone per Lombardo. Ieri è arrivato da Odessa il brig. sardo *Anna Doropi*, cap. Durgo con grano, al' ordine, da Corfù i brig. austr. *Giuseppe*, capit. Cavalieri, con diverse merci per Mu atti., da Monopoli il napol. *Angela ed Elisa*, cap. Gomes, con olio e carrube per De Martino, ed altri ancora.

Il mercato non offerse alcuna diversità sensibile in nessuna mercanzia, e pochissime transazioni. Calma anche maggiore si manifesta nelle granaglie, gli oli di cotone vengono offerti a fior. 23 ¹/₄, nulla in coloniali e delle frutta, le mandorle a fior. 33.

Le valute non cambiavano, le Banconote vennero un poco più offerte ad 87 ¹/₄, il prestito veneto ad 84 ¹/₄, il naz. a 69 ¹/₄, il 1860 ad 81, e la rendita ital. a 66 ³/₄. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6 1/2	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	90 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 36
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	»	— —	»	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»		»	—
Sconto	»	5 —	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	87 —	»	— —

corrispondente a f. 114 95 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di Legnago del 24 settembre 1864.

Grani	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frumento	6 46 —	7 04 —	7 50 —
Frumentone	4 90 —	4 55 —	4 70 —
Riso nostrano	12 60 —	14 75 —	17 44 —
» bolognese	12 60 —	13 40 —	14 21 —
» cinese	10 66 —	11 52 —	12 13
Segala	3 88 —	4 20 —	4 52 —
Avena	3 07 —	3 15	3 23 —
Fagiuoli in gen.	5 01	5 25 —	5 49 —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	4 84 —	4 92 —	5 01 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per staio.

Mercato di Este, del giorno 24 settembre 1864.

Generi	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	21.—	22.05
» mercantile	19.60	20.65
Frumentone pignoletto	14.70	15.40
Frumentone gialloncino, napoletano	12.00	14.—
Avena pronti	9.10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 23 settembre. — Dopo una lunga calma d'affari, operava la Borsa una ripresa in questi dì, ma pare che ora vadano con speranze fallite. Gli affari principali furono sempre nel foglio *Londra* e nei da 20 franchi a *Lavor*. Lo sconto è ancora da 4 ¹/₂ a 5 ¹/₂ per %, anche pel Vienna. Si domandava il caffè. Riso con qualche migliorìa, e ben si mantenne anche lo zucchero. Pochissimo si faceva nel cotone a prezzo ignoto. Nei cereali pure più scarse furono le operazioni, che sommano la cifra di staja 44,900, ma quasi tutto agli stessi prezzi a lunghe scadenze, a premio perduto di soldi 30 lo staio. L'avena da fior. 2 di Albania a f. 2 65 di Mar Nero, pronta. Molte vendite delle frutta; nell'uva sultanina da fior. 15 a f. 24 a seconda delle qualità, uva passa da fior. 10 a f. 10 50, nei fichi di Dalmazia, di Calamata, di Smirne e nelle mandorle, che si pagavano da fior. 36 a f. 37. Negli oli ancora discrete vendite, come in quei di cotone, di lino, di ravizzone, di sesamo a prezzi invariati. Calma nei metalli, sostegno nelle lane, ma con poche operazioni, così nella vallonea, i legni da tinta sono in buona vista. Le gomme si acquistavano con aumento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Warthington L. S., da Danieli. - Brooks E. S., da Danieli. - Cooke James, da Danieli, tutti tre poss. amer. — Martin Alberto, avv. franc., alla Luna. — Guerard Adolfo, propr. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Dickinson Giovanni, poss. ingl., alla Ville. — Van der Corput Carlo, poss. belgio, da Danieli. — Prabram dottor Luigi, poss. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Rogers E. Tommaso, capit. ingl., alla Vittoria. — Dennis Francis, poss. ingl., alla Vittoria. — Richard Young Guglielmo, poss. scozzese, da Barbesi. — Favercq F., poss. di Lille, all'Europa. — Ilbsjeff I.°, capit. russo, all'Europa. — Mulet Stefano Giorgio, possid. franc., all'Europa. — Sieradski Erasmo, poss. ingl., all'Europa. — Zura Giovanni Giorgio, poss. di Bucarest, all'Europa. — Reynolds J. R., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: De Tutcheff Nicola, consigl. di Stato russo. — Gennings Guglielmo, poss. ingl. — *Per Verona:* Tartem Alberto, direttore delle strade ferrate del Sud a Vienna. — Thomson Lockhart. - Walton Pleydell Giorgio. - Brandon Davide. - Thrupp J. Carlo, tutti quattro poss. ingl. — Martin Carlo. - De Parseval Gustavo, ambi poss. franc. — De Boubandray Lecoq Paolo. - Roge F., ambi avv. franc. — *Per Padova:* Rousseaux Felice, poss. franc. — Lieben Adolfo, poss. vienn. — Andrews Beggs. - Twining John A., ambi possid. ingl. — Sturges A. M., poss. amer. — *Per Trieste:* De Töcher bar. Carlo, poss. bavar. — Gaupdlat Ernesto, poss. franc. — *Per Milano:* Keuning Ion William, lord ingl. — Dalberg Acton bar. Giovanni, ingl. — Tolstoi contessa Elisa, di Chassenburg. — Spontini contessa di S.t Andrée C., franc. — Bagwell Riccardo, poss. ingl. — Dunand Eugenio, poss. franc. — Dorflinger Ignazio, poss. bavarese.

Nel 25 settembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Schebika Nicolò, poss. russo, all'Europa. — *Da Verona:* De Berly Stefano, all'Europa. - De Rossy Sigismondo, all'Europa. - De Rossy Floriano, all'Europa, tutti tre poss. ungh. — *Da Trieste:* Kornay Carlo, poss. di Arad, da Danieli. — Soldati Vespasiano, banchiere, all'Italia. — Bertolda contessa Isabella, poss. polacca, all'Europa. — *Da Milano:* Spasiano Gennaro, poss. napoletano, all'Europa. — Brueyre Luigi Augusto, alla Vittoria. - Johanet Arturo, alla Vittoria, ambi poss. franc. — Trail Robertson, da Danieli. - Ratti Tommaso, da Danieli, ambi poss. ingl. — Savio Raffaelo, poss. napoletano, da Danieli. — Mireless James B., possid. scozzese, da Danieli. — Fouache d'Halloy, poss. franc., da Danieli. — Lucian Ferdinando, possid. di Francoforte, da Danieli. — Francesco Goodriche, all'Europa. - Leslie Carlo, all'Europa. - Maudera Federico, all'Europa, tutti tre poss. irlandesi. — Prebinat Leone, all'Europa. - Sabatier Ernesto, all'Europa, ambi poss. di Nîmes. — Villard Amadeo, avv. di Nîmes, all'Europa. — Gilly Alberto, poss. di Remoulins, all'Europa. — Carcassonne Leone, dott. in medic. di Nîmes, all'Europa. — *Da Bologna:* Bigsby dott. John J., ingl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Mosse Jenison S., eccles. ingl. — Bertoldi contessa Isabella, poss. polacca. — *Per Padova:* Brinsley Norton Tommaso. - Gibbs W. Federico, ambi poss. ingl. — Toulmouche Adolfo. - Timbal Carlo, ambi possid. franc. — Corrado cav. Filippo, poss. fiorentino. — *Per Trieste:* Manner cav. Giuseppe, poss. — De Molecewski Felice, poss. russo. — Sieradski Erasmo, possid. ingl. — *Per Milano:* Warthington L. S. - Brooks E. S., ambi poss. amer. — De St. Seine visconte Maurizio, franc. — De Brosses conte Ernesto. - De Brosses conte Carlo, ambi possid. franc. — Lamy F. Giacomo, consigl. alla Corte di Cassazione a Parigi. — Lene cav. Domenico. - De Ferrari Ippolito, ambi poss. genovesi. — Le Hault Francesco, giudice del Tribunale civile a Coutances. — Le Pesant Alberto, poss. di Coutances.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 settembre	Arrivati	872
	Partiti	926
Il 25 settembre	Arrivati	1672
	Partiti	2041

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 settembre	Arrivati	66
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27 in *S. Maria della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 settembre. — Bertolio Adelaide, di Francesco, di anni 1, mesi 11. — Cattaneo Regina, di Giuseppe, di anni 7. — De Piccoli Luigi, di Angelo, di anni 3. — Moro Antonia, nubile, di Pietro, di anni 2, mesi 1, civile. — Mignorini Luca, marit. Zoanelli, di Felice, di 22, civile. — Riva Roberto, di Carlo, di anni 6, mesi 1. — Soares di Onoric, fu Antonio, di 82, possidente. — Zoccarlotto Giacinto, fu Giuseppe, di 65, villico. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 26 settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di prosa e canto, diretta dall'artista Cesare Vivarelli. — *Sior Giacometo Spazzini spaventato dalle ombre palpabili*, indi il vaudeville *La mascherata*. Ultima definitiva rappresentazione. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Elezione approvata. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Impero d'Austria, *partenza dell'ambasciatore turco. Arrivo del Comandante del corpo di volontarii messicani. Viaggio di S. M. in Ungheria. S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. Dieta transilvana. Condanne. Il dott. C. Nobile. Peste bovina nella Croazia militare.* — Stato Pontificio, *anniversario funebre.* — Regno di Sardegna, *particolari sui fatti di Torino. Domanda de' negozianti. Sentenza confermata. Ordinamento dell'esercito. Il traforo dell'Appennino. Moto straordinario. Due Sicilie: estratto de' fogli napoletani secondo il* Giornale di Roma. *Uso dell'amministrazione, secondo un carteggio dell'*Opinione. *Il Congresso musicale. Il* Pozzo bollente. — Impero Ottomano, *illustri viaggiatori, incendio, migrati circassi, Consolato soppresso. Notizie della Serbia e di Tunisi.* — Regno di Grecia, *l'Assemblea nazionale, questione del senato; varie altre notizie.* — Inghilterra, *il Principe Umberto a Londra. L'industria delle tele in Irlanda. Macchina della scrittura microscopica. Nuove vie di comunicazione. Sciopero a Belfast.* — Francia, *articolo della* France *sulla convenzione franco-italiana. Conseguenze di questa; parole di lord Palmerston, secondo un corrispondente del* Journal de Genève. — Germania, Danimarca, America, Asia, Oceania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 settembre 1864.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
24 settemb. – 6 a.	340'''. 11	13°, 5	12°, 7	66	Sereno fosco	N. N. E.		6 ant. 6°
2 p.	340, 18	17°, 8	14°, 9	65	Sereno	N. N. E.		6 pom. 9°
10 p.	340, 91	15, 3	13°, 8	61	Sereno	N. N. E.		
25 settemb. – 6 a.	340'''. 86	15°, 2	14°, 3	63	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 9°
2 p.	341, 03	19°, 2	15, 6	58	Quasi sereno	N. N. E.		6 pom. 9°
10 p.	341, 21	15, 7	14°, 2	63	Semi sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 24 settemb. alle 6 a. del 25. Temp. mass. 18°, 3 — » min. 12°, 5. Età della luna: giorni 23. Fase: —

Dalle 6 ant. del 25 settemb. alle 6 a. del 26: Temp. mass. 18°, 9 — » min. 15°, 2. Età della luna: giorni 24. Fase: —

via dichiarò « a tal disonore essere da preferire lo sterminio. » Poscia soggiunse ai deputati: « Il sig. Lincoln avrebbe dovuto sapere che non è nelle attribuzioni del Governo confederato di statuire sopra le istituzioni domestiche dei varii Stati, avendo ogni Stato giurisdizione esclusiva su questo punto, e ancor meno di sottomettere la decisione di somiglianti quistioni al voto di popolo straniero (i delegati proponevano di sottoporre la quistione della schiavitù al voto generale della popolazione delle due Confederazioni), che, in fine, essendo la separazione un fatto compiuto, egli non aveva autorità per ricevere proposte di negoziati, salvo in virtù del suo potere come Presidente d'una Confederazione indipendente, e sopra questa unica base gli si potrebbero fare proposte. » Il dispaccio porta la data di Richmond 25 agosto 1864.

Le ultime notizie della Plata sono del 12 agosto. I negoziati di pace tra il Brasile e la Repubblica orientale dell'Uruguay che parevano andar bene, finirono col rompersi. L'inviato brasiliano lasciò Montevideo. Il giorno medesimo che si sciolsero le conferenze, il generale Flores mosse contro le truppe del Governo e s'impadronì del villaggio di Florida. Al Presidente Aguirre son dunque cresciute le difficoltà; non disperasi tuttavia di ovviarvi con nuovi negoziati.

ASIA.

L'*Osservatore Triestino* reca: « Ci pervennero notizie di Calcutta 22 agosto, di Singapur 21 e di Hongkong del 12 dello stesso mese.

« I Butanesi continuano nelle loro discordie. Il Governo del Tibet dal quale speravano aiuto contro gl'Inglesi, sembra poco disposto a prestarlo, ed anzi disapprovò il modo, con cui fu trattato l'inviato britannico, e consigliò a chiederne scusa. Oltracciò, il Lama non sarebbe in grado di dare assistenza ad altri, essendo minacciato d'un attacco dalla Cina per parte d'un pretendente al suo trono.

« La presa di Nankin è confermata. Gl'imperiali cinesi se ne impossessarono il 19 luglio con un attacco per mare e per terra. Si sa che da parecchi mesi, in seguito ai successi delle truppe regolari, i ribelli erano scoraggiati oltremodo, ed a quanto si viene a conoscere ora, uno dei loro capi si era ucciso di propria mano, quando seppe che Gordon trovavasi davanti le mura della città. Sembra inoltre che gli assediati patissero di vettovaglie. Però, uno de' più distinti comandanti, il Cung Wang, che aveva potuto già scappare da Suchow, e da Ciang-chow-fu, riuscì a fuggire anche da Nankin, con 2000 uomini, i quali, sotto la direzione di lui, potranno ancora recare molti danni, benchè non si attribuisca loro il potere di migliorare le sorti dell'insurrezione.

« Gli ambasciatori giapponesi ripartirono il 7 agosto da Hongkong pel loro paese.

« A Bangkok, nel Siam, sta per uscire un foglio settimanale in lingua inglese. »

OCEANIA.

Il Regno costituzionale delle isole Sandwich, è tornato alla Monarchia assoluta. Il *Messaggere franco-americano* annunzia che il Re Kamehameha ha fatto un colpo di Stato, abrogando la Costituzione del 1862, e congedando il Parlamento, ch'era stato chiamato a rivederla.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 settembre

SOMMARIO. 1. Le due collisioni a Torino — 2. Effetti delle medesime — 3. Atti di debolezza del potere riparati — 4. Il Ministero caduto e i partiti — 5. La convenzione 15 settembre, l'Inghilterra, la Francia e l'Austria — 6. La convenzione 15 settembre diretta contro l'Austria, e l'alleanza del Nord — 7. La calma ristabilita a Torino — 8. Lord Palmerston a Wiltshire — 9. Amnistia e scioglimento del Congresso, e nuove elezioni in Spagna — 10. S. S. Pio IX, e il trattato franco-italiano.

1. I gravissimi fatti del 21 settembre a Torino furono sorpassati dai fatti più sanguinosi del 22. Il 21, i morti del popolo erano 10 e 25 i feriti; il 22 i morti del popolo, secondo la *Gazzetta Ufficiale*, sono stati 24 e 52 i feriti. I soldati, nella collisione del 21, ebbero 17 dei loro tra morti e feriti, e in quella del 22 ebbero 2 morti e 14 feriti, tra i quali un colonnello assai gravemente. Altri giornali fanno ascendere i morti del 22 ad una sessantina e a più di cento i feriti. La piazza S. Carlo, dove ebbe luogo la seconda collisione, aveva l'aspetto d'un macello di carne umana. I cadaveri che giacevano qua e là nella piazza e sotto i portici, sono stati ammucchiati a piede del monumento di Emanuele Filiberto e in altri luoghi, più tardi, cadaveri e feriti sono stati portati all'Ospitale. La mattina del 23, la piazza e la base del monumento furono a lungo lavati dal sangue, ma non potendosi toglierne le tracce, vi si sparse sopra la sabbia!

2. Ma quale fu l'effetto delle due collisioni? Fu che i tumultuanti ottennero quanto volevano ottenere in que' fatti parziali. Vollero la liberazione degli arrestati, e l'ebbero, la restituzione delle bandiere, e furono restituite, vollero *abbasso la sbirraglia*, e la notte del 21 fu mandata via da Torino la guardia di sicurezza pubblica, vollero abbasso il Ministero, e il Ministero fu destituito. Quanto all'ottenere che la capitale resti a Torino non sarà possibile, perchè, come dice la *Stampa*, questa è una risoluzione stabilita e *irrevocabile*. Per altro, lo stesso giornale ministeriale esclama nel suo dolore che *ogni autorità a Torino sembra caduta giù*, ed è ben naturale che i giornali ministeriali deplorino la caduta dell'autorità, che per essi era posta ne' ministri loro patroni. Il Ministero Peruzzi-Minghetti è caduto miserabilmente, contaminato di sangue cittadino. Governo *nazionale, liberale*, che pretendeva insegnar la morale all'Europa corrotta, ha fatto fuoco sul popolo inerme, ha tuffata nel sangue la libertà, ed ha insegnata la morale a colpi di carabina! Coloro che volevano presentarsi il 5 ottobre trionfanti alle Camere, sarà molto, se, espulsi dai seggi del potere non saranno tratti a rispondere di loro condotta ai giudici sul banco dei colpevoli. I fatti di Torino hanno provato la verità di queste parole della *Stampa* del 21 settembre: *L'idolo dell'Italia domanda dolori e sangue, sangue e dolori!*

3. La liberazione degli arrestati, la restituzione delle bandiere, l'allontanamento della guardia di sicurezza furono riputati atti di debolezza, e il questore di Torino, Chiapussi, fu destituito. Il reggente avv. Cossa, che gli fu surrogato, togliendolo dalla Questura di Milano, ricordò ai Torinesi il 23 settembre le disposizioni della legge di pubblica sicurezza per isciogliere o disperdere colla forza gli assembramenti di popolo. La dimissione del questore e quella del Ministero annunziano che una mano più vigorosa ha afferrate le redini del Governo. Il generale Lamarmora è giunto a Torino, chiamato da Vittorio Emanuele a comporre il nuovo Gabinetto. Anche l'ambasciatore Nigra è accorso da Parigi, recando le istruzioni e gli ordini di Napoleone III, ed è già ripartito per Parigi. Forse il generale, il diplomatico e gli ordini di Parigi costituiranno un Gabinetto militare, e metteranno Torino in condizioni di dover cedere senz'altra resistenza.

4. Forse la dimissione del Ministero impedirà nuove collisioni. Intanto Torino ribocca di soldatesche e di cannoni, de' quali mostrano di aver bisogno anche i *Governi nazionali* per potersi reggere nello Stato. Si è tanto gridato contro l'Austria, ma l'Austria ne' suoi dominii italiani non ha mai fatto ciò che il potere ha fatto in questi giorni a Torino, ed ora lo dichiarano altamente giornali e corrispondenti. Noi non siamo di coloro che approvino le commozioni e i tumulti popolari, e crediamo che l'Autorità debba farsi rispettare, e debba prevenire e reprimere energicamente all'uopo i moti disordinati, ma siamo persuasi che a Torino il potere avrebbe con accorgimento potuto prevenire ogni collisione sanguinosa. Esso ha preferito l'abuso della forza, e si è perduto. Ora tutt'i partiti si scagliano sull'abbattuto. L'*Armonia* lo percuote a sangue perchè in mano di settarii, l'*Unità Italiana*, il *Diritto*, parlano del Ministero caduto come di cosa veramente abbominevole ed esecrabile. La *Perseveranza* per tenersi nel *giusto mezzo* gli dà uno schiaffo ed una carezza, la *Stampa* per non dargli sul capo, e non potendo parlarne in bene, dice che *non ha lodi per nessuno ed ha censure per troppi*. L'*Opinione* cerca di far dimenticare il Gabinetto caduto, e sè stessa e non si risente più se noi pure ci occupiamo delle sventure torinesi. In breve il Ministero caduto non ha più nè difensori, nè amici e fa ragione al proverbio, che dice: *tutti corrono a far legna, — all'albero che il vento a terra getta!*

5. Come sarà accolta dalle grandi Potenze d'Europa la convenzione del 15 settembre? Questa è una questione importante intorno alla quale nulla traspira sinora. Il Gabinetto di Londra, che desidera l'Italia unitaria con Roma per capitale, potrà difficilmente ammettere una convenzione che mantiene per un certo tempo la dominazione temporale della S. Sede, che fa dell'Italia il satellite della Francia e del Mediterraneo un mare interno francese. Alcuni giornali di Londra hanno già approvata e lodata la convenzione, altri più recentemente l'hanno biasimata perchè piena di pericoli, ma sinora non si sa nulla di ufficiale intorno a' sentimenti del Governo inglese, e sì che il Governo inglese era informato da più settimane di quanto stavasi trattando tra Parigi e Torino. Quando si rammenta, dice la *Nuova Stampa libera*, che tutt'i tentativi di ravvivare l'accordo delle Potenze occidentali sono andati a vuoto per effetto dell'insuperabile diffidenza dell'Inghilterra verso le Tuilerie, e che l'Inghilterra non ha per le sue alleanze altra scelta che tra la Francia e l'Austria, non si dirà certo essere un semplice caso la venuta di lord Clarendon, d'altra parte tanto ben veduto alle Tuilerie, nella capitale dell'Impero d'Austria, munito, dicesi, d'una missione segreta presso l'imperiale Governo. Per ciò che concerne l'Austria, la convenzione italo-franca ha un'importanza e un significato particolare. Il Gabinetto delle Tuilerie ha dichiarato formalmente e ad ogni occasione ch'egli è assolutamente estraneo all'inesecuzione del trattato di Zurigo, e che non vuol tenersi responsabile di quell'atto, che pone tutto a carico del Piemonte. Durante le trattative concernenti il Congresso, la diplomazia francese insinuò a Vienna che il trattato di Zurigo dovrebbe essere riabilitato nel Congresso, la Francia da parte sua non avendo cessato di attenersi a quelle stipulazioni. Se queste assicurazioni della Francia sono state sincere, la convenzione del 15 settembre, ha respinto solo per la prima volta il trattato di Zurigo, ma che lo ha assolutamente respinto. La Francia, stipulando ora la traslazione della capitale del Regno d'Italia a Firenze, cancella anche l'ultima traccia dei diritti riservati dal trattato di Zurigo, del quale essa aveva mantenuta la finzione sino al presente. E questo può riguardarsi come un attacco diplomatico diretto a danni dell'Austria. Il tempo ci farà conoscere le conseguenze di quest'atto.

6. Che la convenzione del 15 settembre possa essere diretta contro l'Austria, o almeno possa essere un atto di risentimento verso l'alleanza del Settentrione d'Europa, lo sperano tutti i giornali rivoluzionarii, e l'*Alleanza* di Milano lo dice apertamente. Sarebbe singolare che un primo effetto della convenzione fosse quello di gittar l'Inghilterra in braccio alla lega del Nord. Anche il *Moniteur* del 24 accenna alla gita di lord Clarendon a Vienna con una *missione politica*. Non andrà guari che l'olio verrà a galla, e a poco a poco vedremo l'attitudine reciproca delle grandi Potenze. Per altro non dobbiamo tacere che non pochi opinano essere la convenzione uno zuccherino per agevolare la via all'alleanza franco-britannica.

7. Il giorno e la notte del 23 a Torino non ebbe più luogo nessun conflitto tra il popolo e la truppa. Torino pareva un campo di guerra. Le piazze erano ingombre di soldati, tutto era pronto per una energica repressione. Per buona ventura non solo il popolo non si adunò, nè si mosse, ma le piazze e le contrade di Torino rimasero letteralmente deserte. Vi stettero serenando soli i soldati. È certo che una grande influenza a tranquillare il popolo ha esercitato la destituzione del Ministero. Adesso i Torinesi aspetteranno le discussioni e le risoluzioni del Parlamento. Intanto Lamarmora sosterrà il proposito di portare a Firenze la capitale, almeno così dicono i giornali, intanto egli si occupa a comporre il nuovo Ministero, nel che potrà riuscire non senza difficoltà.

8. Lord Palmerston nel concorso annuale dei volontarii carabinieri del Wiltshire fece un discorso, nel quale lodò la disciplina, il valore, il patriottismo de' volontarii, vantò le difese formidabili erette sulle coste britanniche che sfidano ora qualunque invasione straniera. Disse che, non volendo stabilire in Inghilterra il sistema degli eserciti permanenti, ei fidava le fortificazioni e gli arsenali inglesi al coraggio dei volontarii. Fu applauditissimo; ma il *Moniteur*, che dà questa notizia, dubita che quelle difese possano essere efficaci, come crede lord Palmerston, e poi soggiunge: « Chi mai pensa ad invadere l'Inghilterra? »

9. Il Governo spagnuolo ha accordata intera amnistia per tutti i delitti di stampa. Un decreto ha dichiarato sciolto il Congresso il 23 settembre, ed ha stabilito per la fin di novembre le nuove elezioni.

10. Il Santo Padre ricevette benignamente le comunicazioni di Sartiges intorno al trattato franco-italiano, ma chiese tempo per esaminare i documenti relativi e prendere le sue risoluzioni.

(2)

Correzioni. — In alcune copie della prima edizione della *Gazzetta* di sabato, corsero nel *Bullettino politico* i seguenti errori: N. 1, lin. 2, *Emanuele* invece di *Emanuele*, N. 2, lin. 11, *Corte* invece di *reggia*, N. 2, lin. 25, *regno*, invece di *ragno*; N. 7, linea [illegible], *fatta*, invece di *fatti*.

Torino 24 settembre.

Scrivono alla *Perseveranza*, sotto questa data, quanto appresso:

« Ieri a sera avemmo calma e tranquillità assoluta. Alle ore 8 Torino era proprio deserta: la fanteria, la cavalleria, i bersaglieri accoavano sulle piazze, sdraiati a terra, appoggiati ai zaini, e la guardia nazionale, per compagnie, tamburi e ufficialità in testa, girava per la città.

« Malgrado ciò, parecchi stampati di quella *Notizia ufficiale*, che annunziava la dimissione dei ministri e l'incarico affidato al Lamarmora di comporre un Ministero nuovo, si son visti lacerati. E ciò vi mostra, che se l'agitazione qui proruppe spontanea da una suscettibilità d'interessi e di amor proprio, che si tennero troppo offesi, venne tosto usufruttata dai partiti estremi, che non vogliono lasciarsela uscire di mano: son sempre loro, che spingono il popolo innanzi e si tengono in disparte, non per correre almeno a sollevare i feriti, ma per vitupera e chi ebbe al mesto e indeclinabile ufficio di mantenere la legge.

« Il Lamarmora intanto si affatica a trovare chi voglia dividere con lui il malagevole cómpito, nè pare che sinora sia riuscito interamente. Gli uni ricusano per paura che la convenzione del 15 settembre non sia mantenuta, gli altri si negano, non sapendo come si abbia a fare per mantenerla, e come si possa fare a rinunciarvi. Non ostante ciò, si accenna a una certa composizione, che sarebbe presso a poco questa: il Lamarmora alla presidenza e agli affari esteri, il Lanza agl'interni, il Sella alle finanze, il Cordova alla grazia e giustizia, e all'istruzione pubblica il solito Matteucci. Ma s'io ho a stare alle mie informazioni, vi dirò che il Cordova ha rifiutato, e che di fermo per ora ci è solo questo, che all'interno andrebbero ministro il Lanza e segretario generale l'Aveta, quello stesso che tenne l'ufficio di questore in Napoli.

« Al Ministero intanto giungono i telegrammi delle Autorità politiche di ogni città della penisola, e fa proprio rammarico il vedere come la gioia e l'esultanza, destatasi al solo annunzio dell'accordo colla Francia e del trasferimento della sede del Governo a Firenze, comincino a mutarsi in apprensione e in affanno, a mano a mano che si conoscono i luttuosi casi di Torino e le dimissioni del Ministero.

« Bisogna dire che questa città aveva ormai tanto credito di senno e di patriottismo, che a questi impeti di collera mal consigliata nessuno ci s'aspettava; e le recenti stipulazioni erano tal caparra di bene all'avvenire d'Italia che chi è lontano non sa intendere la dolorosa catastrofe, che muta ad un tratto uomini e cose.

« E questo marasmo si farà più grave e periglioso, se gli uomini prevalenti di ogni paese non si mettono innanzi, consigliando alle moltitudini quella moderazione e quella pazienza, che sono tanto più necessarie, quanto più grave lo stato, in cui versa la nazione. »

L'*Opinione* ha quanto appresso, in data di Torino 24 settembre, ore 10 di sera:

« Il Ministero non è ancora formato. Si aspetta domani l'onorevole Lanza, il quale se accetta il Ministero dell'interno, i principali portafogli saranno distribuiti così: *Lamarmora*, presidenza ed esteri, *Sella*, finanze, *Lanza*, interni; *Petitti*, guerra.

« Le notizie telegrafiche dalle Provincie recano che i casi di Torino vi avevano destato qualche inquietudine, la quale si è calmata in seguito d'un telegramma, spedito per far conoscere le intenzioni del generale Lamarmora, rispetto alla convenzione colla Francia.

un adunanza di deputati per discutere intorno alle presenti contingenze politiche. »

Leggesi nella *Discussione*: « Si tenne una radunanza di deputati e di senatori per vedere che si dovesse fare pel mantenimento della quiete. Si trovò a quella riunione il generale Brignone, il quale ha dato spiegazioni sul fatto doloroso del 22. Disse parole generosissime, e assicurò che la truppa aveva gli ordini più miti, e che nessun comandante delle truppe ha dato ordine di far fuoco. Non s'è potuto sapere però se il primo colpo partito dal locale della Questura, è avvenuto in seguito ad un ordine. Si fa inchiesta, e questa porterà la luce. Anche la Giunta municipale raccoglie dati per le necessarie inchieste. »

Lo stesso giornale dice: « Ieri si vendevano per la città proclami e scritti agitatori. Uno aveva per motto: *O Roma, o Torino, o morte*. L'altro s'intitolava: *I Cosacchi in Italia*. E questo si faceva in pubblico, senza che l'Autorità si opponesse. Nei due giorni passati, si può dire che Torino era senza Governo, ad eccezione del Municipio. È opportuno notare che in questi due giorni non si ebbe a deplorare nè un furto, nè una rissa, nè altro inconveniente di simile natura. »

Leggiamo nel *Diritto*, del 23: « Il nostro Numero d'ieri è stato sequestrato nei modi voluti dalla legge, per l'articolo intorno alle sbirraglie. »

Il ministro Nigra è partito questa notte da Torino. (*Stampa.*)

Milano 25 settembre.

Ieri sera, sabato, ebbe luogo alla Società patriottica un'unione, a cui assistevano varii deputati presenti in Milano, i rappresentanti di tutta la stampa liberale e altri cittadini, per discorrere della questione, che ora vivamente agita il paese. L'unione fu unanime a deplorare gli avvenimenti di Torino, e la conseguenza ch'ebbero, di modificare il Ministero fuori dell'azione parlamentare.

La stessa unione, pienamente fiduciosa nel nome del Re e nella lealtà del personaggio chiamato a formare il nuovo Gabinetto, si dichiarò concordemente favorevole al mantenimento del programma nazionale e di que' trattati colla Francia, che aprono la via alla sua effettuazione.

Tutti poi furono concordi a riconoscere la suprema convenienza, nelle attuali condizioni del paese, che non avvengano dimostrazioni pubbliche per quella necessità di concordia e di pace, senza cui non si potrà fare l'Italia. (*Persev.*)

Alcuni giornali annunziano che il Municipio di Milano abbia intenzione di fare alcuna manifestazione sui recenti fatti politici. Non crediamo che tale intenzione in alcun modo esista, trattandosi di questioni riservate all'alta competenza del Parlamento nazionale. (*Idem.*)

Possiamo assicurare, per notizie degne di fede, che intenzione del generale Lamarmora è di mantener ferme le basi del trattato colla Francia.

Non ha nessun fondamento la voce dell'ingresso del conte Ponza di S. Martino nel Ministero.

Il generale Petitti è stato chiamato a Torino ed è partito stassera, 25, da Milano. (*V. sopra.*) (*Idem.*)

Bologna 25 settembre.

Ci assicurano che sono due giorni che il generale Cialdini è a letto indisposto. (*Corr. dell' Em.*)

Parigi 22 settembre.

Parlasi molto d'un *Memorandum*, che il Cardinale Antonelli vuole dirigere alle Potenze cattoliche in nome del Governo romano, in vista dell'attuale situazione. (*Persev.*)

L'*Havas-Bullier* ha telegraficamente da Francoforte 20: « L'*Europe*, sul proposito della questione romana, fa osservare essere naturale che il medesimo ministro dell'Imperatore, che poco tempo fa rifiutava vigorosamente di ricevere la Nota comminatoria del generale Durando, possa solo negoziare con successo il componimento della questione romana su basi onorevoli per tutte le parti interessate ora che la penisola è tranquilla, e che l'agitazione garibaldina non esiste più. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 settembre.

La diplomazia romana è finora rimasta pienamente estranea alle trattative franco-italiane. — Il principe Sapieha, che aveva assunto la direzione del Governo nazionale polacco invece di Czartoryski, si ritira. — Ne' circoli governativi si assicura che la convenzione franco-italiana segna l'estremo limite delle concessioni della Francia. (*Presse di V.*)

Parigi 23 settembre.

Nel bilancio della Banca si constata un aumento nel numerario di milioni 3 e 1/4, ed una diminuzione nei biglietti di 28 e [illegible], e nel portafogli di 47 e 1/4.

Londra 22. — Nel bilancio della Banca si constata un aumento nel numerario e nei biglietti. — Gli Stati Uniti negoziano in Olanda un prestito di cento milioni di dollari.

Vienna 22. — Attendonsi Clarendon e Beust. Clarendon sarebbe incaricato di una missione politica. (*FF. SS.*)

Parigi 23 settembre.

Un articolo della *France* sul trasporto della capitale dice che in questo fatto trovasi implicata altra cosa, oltre la questione romana. Le preoccupazioni ed i timori dell'Italia provengono dall'attitudine dell'Austria, e dalle disposizioni per le future eventualità, minacciate dai convegni di Kissingen e di Carlsbad. L'Austria potrebbe sciogliere le complicazioni, abdicando i suoi progetti ambiziosi contro l'Italia, riconoscendo i fatti compiuti e regolando infine pacificamente la questione veneta, minaccia permanente per l'Europa. (*FF. SS.*)

Parigi 24 settembre.

Il *Constitutionnel*, esaminando il trattato franco-italiano, dimostra che il Governo dell'Imperatore rimase fedele alla sua missione. Esso era sempre convinto che il potere temporale non è contrario alla libertà ed all'indipendenza dell'Italia e che bastasse saper attendere per giungere ad uno scioglimento che togliesse la Santa Sede dalle passioni retrograde e l'Italia dalle passioni rivoluzionarie. Bisogna ora congratularsi che il tempo abbia resa possibile una combinazione, che deve avere questo doppio risultato, così favorevole alla tranquillità dell'Europa.

Londra 23. — Leggesi nel *Times*: « La questione della capitale è piena di pericoli per l'Italia. La sommossa di Torino giustifica l'ansietà di Napoleone nell'accedere ad un accomodamento della questione romana, [illegible] cova sotto una superficie tranquilla. — Il *Daily News* osserva che l'Italia può essere assicurata: acconsentendo ad abbandonare Torino, il Re Vittorio Emanuele cede ad una suprema necessità, che non conosciamo, ma che non può essere la rinunzia a Roma.

Copenaghen 23. — Assicurasi che il Principe ereditario di Russia ritornerà qui fra pochi giorni. — Il Principe di Galles abbandonò il progetto di recarsi a Pietroburgo. (*FF. SS.*)

Parigi 24 settembre.

Confermasi che Sartiges ha comunicato al Papa il trattato franco-italiano. Sua Santità ne accolse la comunicazione con quell'interessamento benevolo, che pone a tutte le comunicazioni del Governo francese, e chiese che gli venissero lasciati i documenti per esaminarli coll'attenzione ch'esigono.

Berna. — Il Consiglio cantonale ratificò il trattato franco-svizzero con voti 91 contro 20. (*FF. SS.*)

Berlino 22 settembre.

L'odierna *Provinzial-Corr.* scrive: « È difficile che il Governo si abbandoni all'illusione che, col successo della politica estera siasi improvvisamente cangiata la posizione dei partiti all'interno, perciò egli attende l'inevitabile rinnovamento della lotta, e vi è preparato; ma non può abbandonare la speranza della riconciliazione perchè crede impossibile che gli acquisti della guerra non contribuiscano essenzialmente a indebolire l'opposizione contro l'ordinamento dell'esercito ed agevolare l'accordo nella questione militare. Nell'articolo è detto più innanzi: « Dal momento, in cui avvenisse un accordo, la contesa riguardo al bilancio dello Stato e all'interpretazione della Costituzione, perderebbe la sua importanza di fatto. Il Governo non contesta alle Camere il loro diritto costituzionale riguardo alla legislazione, nè il diritto di concedere le imposte; la contesa esiste soltanto sul punto, se le spese di riordinamento possano essere trattate come spese nuove e cancellate. » (*FF. di V.*)

Copenaghen 22 settembre.

Il Principe e la Principessa di Galles partiranno sabato. Probabilmente, non si tratterranno a Stoccolma più di tre giorni. Ai primi di ottobre ritorneranno a Copenaghen, e, stando al *Flyveposten*, dopo essersi fermati qui 8 giorni, partiranno per Parigi. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 26 settembre.

(Spedito il 26, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 40 pom.)

Furono ordinati ad Amburgo i quartieri d'inverno per l'esercito austriaco.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 settembre.

(Spedito il 26, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 10 pom.)

Parigi 25. — La *Patrie* dice: « Il Papa ed il Cardinale Antonelli dichiararono che la notizia, relativa al trattato franco-italiano, non li sorprendeva. Essi comprendevano che l'occupazione francese non poteva durare eternamente; e l'Imperatore aveva sempre lealmente dichiarato che la occupazione era essenzialmente provvisoria. Il Papa aggiunse che non aveva, pel momento, nessuna osservazione da presentare, e domandava di riflettere maturamente prima di far conoscere la sua impressione sulla nuova condizione, in cui veniva posto il Papato. »

Torino 25. — Assicurasi che Lanza accettò il Ministero dell'interno; Sella quello delle finanze; Petitti quello della guerra. Lamarmora ha la presidenza del Consiglio, ed il portafoglio degli affari esterni.

Berlino 25. — Il Granduca ereditario di Russia è partito per Copenaghen.

Nuova York 16. — Tutta la linea sinistra dell'esercito federale è preparata per un attacco violento di Lee. — I capi del partito democratico in favor della pace abbandonarono la candidatura di Mac Clellan. (*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	il 23 settemb.	il 24 settemb.
[illegible] al 5 p. %	71 10	71 —
[illegible] al 5 p. %	79 40	79 15
Prestito 1860	92 80	92 35
Azioni della Banca naz.	774	772 —
Az. dell' Istit. di credito	185 10	184 50
CAMBI		
Londra	115 65	115 35
Argento	115 50	115 50
Zecchini imperiali	5 48	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 settembre

Rendita 3 p. %	65 95
[illegible]	52 —
Credito mobiliare	1016 —

Borsa di Londra del 24 settembre

[illegible]	88 1/4

FATTI DIVERSI.

La *Corrispondenza russa* di Pietroburgo [illegible] questi nuovi particolari intorno alla cattività dei quattro Italiani detenuti dall'emiro di Bucara:

« I mercanti di Bucara e di Oremburgo [illegible] sero una petizione per supplicar l'emiro di porre in libertà i prigionieri e di restituir loro danaro e le merci confiscate.

« L'emiro, prendendo in considerazione il voto dei petenti consentì a far pagare [illegible] *tengas* agl'Italiani liberati, in compenso dei loro effetti confiscati e venduti. I quattro Italiani lagnano, dicendo che i loro effetti furono [illegible] lati a un prezzo insignificante, e per soprappiù diminuito da una tassa del 10 per cento a favore dell'emiro. Il loro mantenimento [illegible] lato a una somma esorbitante tanto più che [illegible] varonsi più volte sul punto di morir [illegible].

« I quattro Italiani non hanno abbastanza elogi per le gagliarde misure, prese dal Governo russo per la loro liberazione. »

Un'importante scoperta fu sottoposta in questi ultimi giorni alla Prefettura di Cuneo. Si tratterebbe d'un nuovo cauterio, il quale neutralizzerebbe immediatamente gli effetti del *virus rabico* e [illegible] con sicurezza preservare l'uomo morsicato da un cane idrofobo da quei terribili effetti che [illegible] conseguenza. L'applicazione ne sarebbe facilissima, cosicchè chiunque, anche un ragazzo, se ne potrebbe servire all'occasione. L'inventore si offre di dare, innanzi a qualunque Commissione scientifica, le pruove dell'efficacia della scoperta presentandosi a subire l'inoculazione nel suo corpo di qualunque *virus rabico* od altro veleno, di cui è certo di distrurre immediatamente gli effetti col suo caustico. (*G. di G.*)

La notizia riguardante la scoperta di una ricca miniera d'argento nella Provincia di [illegible]land è erronea.

Si legge nell'*Aftonbladet* di Stoccolma: « L'ingegnere Nobel, noto come inventore di [illegible] ne sottomarina, aveva piantata in un sobborgo della città una fabbrica di nitro-glicerina, avendo scoperto un processo, che facendo esplodere grandi quantità di quel fulminato, permette di servirsene utilmente pel lavoro dei minatori.

« Sabato mattina, alle 11, ebbe luogo una formidabile esplosione, e tanto la fabbrica di nitro-glicerina quanto le case vicine, saltarono [illegible] molte persone perirono, molte altre furono ferite gravemente, e tra' morti avvi pure un figlio dell'ingegnere Nobel.

« Da qualche tempo, volevasi adoperare il fulminato di nitro-glicerina nelle mine da far per la strada ferrata di Soedermalm, ma credesi che, dopo quel disastro, se ne deporrà il pensiero. »

La corsa con passeggieri, che da [illegible] doveva giungere il 24 corrente a Nabresina, non giunse, per varii guasti avvenuti sulla ferrovia del Sud, in conseguenza delle dirotte piogge cadute.

Il giorno 12 corrente, scoppiò un incendio nella casa di Casimiro Padovani di Trece [illegible] nato detto Vallalto. Le fiamme distrussero la casa, la quale era assicurata per 300 fiorini.

Il giorno 16 corrente, certa Maddalena Felice Biasuz, del Comune di Cesio, Distretto di Feltre, mentre guardava alcune capre che pascolavano lungo il margine della via, rimase [illegible] da un sasso, che, staccatosi dal monte, la [illegible] nel capo.

Il giorno 17 corrente, Giuseppe Frigo [illegible] ronzo, lavorante al lavatoio delle miniere [illegible] vanzo, nell'atto di levare un legno da una macchina a ruote, cadde accidentalmente sotto queste, e rimase privo di vita.

La sera del 20 corrente, certa Lazzarin [illegible] tonia di Camin, mentre recavasi a letto in istato d'ubbriachezza, cadde e percosse il capo [illegible] temente contro un armadio, che restò morta sul fatto.

AVVISI DIVERSI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore*.

(Segue il Supplemento N. 124.)

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 218.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 16:80 all'anno, 8:40 al semestre, 4:20 al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii: soldi austr. 1 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente [illegible], per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. [illegible] non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati,* coll'indicazione del nome dell'*associato.*

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnato di nominare ispettore in capo delle Scuole della diocesi di Veglia il canonico di quella cattedrale, monsignor Matteo Volaric.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio con ossequiato Dispaccio 5 andante settembre N. 11706-1401, concesse al fabbricatore di conterie in Venezia, J. Bassano, il privilegio esclusivo, per la durata di cinque anni, per la migliorata fabbricazione della canna di vetro rotonda, scannellata e di altre forme, e per l'impiego di questa nella fabbricazione delle perle.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 settembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	5 — p. %
» Milano	6 — p. %
» Torino, Genova e Napoli	6 ½ p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 26 settembre 1864.

Ecco il testo dell'articolo del *Constitutionnel*, intorno alla convenzione franco-italiana:

« La stampa italiana si occupa assai, da alcuni giorni, d'un componimento, che sarebbe stato conchiuso tra la Francia e l'Italia, a fine di regolare le condizioni, sotto le quali si potrebbe effettuare lo sgombro di Roma per parte delle truppe francesi.

« In questioni di tanta importanza, è saggia cosa il premunirsi contro le prime impressioni, che risultano troppo sovente da ragguagli incompleti o inesatti; e noi crediamo di dover apportare il nostro contingente d'informazioni per illuminare l'opinione, per quanto dipende da noi, sui fatti, che sembrano dover inaugurare in Italia una nuova situazione.

« Tutto si è detto in proposito dell'occupazione francese a Roma. Si sanno quali potenti motivi vi condussero il vessillo della Francia e determinarono il Governo dell'Imperatore a mantenervelo finora. Destinata a provvedere ad imperiose necessità, quell'occupazione fu sempre considerata come un fatto eccezionale e passeggiero, che l'interesse comune del Papato e dell'Italia consigliava di far cessare, appena le circostanze lo permettessero.

« Quest'è ciò che il Governo del Santo Padre ha pensato egli stesso in diverse epoche, e se avvenimenti inopinati impedirono, particolarmente nel 1859 e 1860, l'attuazione degli accordi, fatti colla Santa Sede per la partenza delle nostre truppe, quegli accordi provano che il Governo romano apprezzava egli stesso la convenienza e la necessità di rientrare nelle condizioni normali di un Governo indipendente, appena fosse accertata la sua sicurezza.

« Tutti gli sforzi del Governo francese mirarono a questo risultato. L'Imperatore scriveva il 12 luglio 1862 al Re d'Italia: « Io lascierò le » mie truppe a Roma, finchè V. M. non si sarà » riconciliata col Papa, o il Santo Padre sarà minacciato di veder gli Stati, che gli restano, invasi da truppe regolari od irregolari. » Conformemente a questo programma, il Governo francese dovette aspettare, o che la pacificazione degli animi, a cui non cessò di dedicarsi, facilitasse un ravvicinamento tanto necessario alla conciliazione de due grandi interessi, che dividono l'Italia, o che le circostanze permettessero di stipulare, in favore del Santo Padre e de' suoi Stati, guarentigie, che lo ponessero al sicuro da ogni pericolo.

« Deciso a declinare qualunque negoziato, che avesse per punto di partenza la rivendicazione di Roma come capitale dell'Italia, come disse formalmente il sig. Drouyn di Lhuys, nel suo dispaccio del 26 ottobre 1862, all'incaricato d'affari di Francia a Torino, il Governo francese s'era sempre dichiarato pronto a prendere in considerazione qualsiasi suggerimento, che gli sembrasse tale da condurre allo scopo, che si desiderava raggiungere. Meravigliato dei felici cambiamenti, che da due anni in poi si sono manifestati nella penisola, del pacificamento o della repressione delle passioni anarchiche, del progresso delle idee moderate, che tendono ognor più a prevalere, e che assegnano all'attività dell'Italia un altro scopo che non l'effettuazione per mezzo della forza di un progetto, al quale noi avevamo risoluto di opporci, il Governo francese era pronto a cogliere la prima occasione che fosse offerta, di cercare i mezzi di por fine ad una situazione imbarazzante ed onerosa per tutti.

« Perciò, quando il Governo italiano, preoccupato della necessità di organizzazione del nuovo Stato, e delle considerazioni strategiche, politiche ed amministrative, che debbono determinare la scelta di una capitale, gli ha comunicata la sua risoluzione di trasferire in altra città d'Italia la sede dell'Autorità centrale del Regno, il Governo dell'Imperatore ha creduto che fosse giunta l'ora di esaminare e discutere le condizioni, che gli permetterebbero di lasciare Roma con tutta sicurezza.

« Se noi siamo bene informati, dalle trattative, che si sono appiccate su questo proposito, sarebbe risultato un componimento contenente le seguenti stipulazioni:

« L'Italia s'impegnerebbe a rispettare il territorio del Santo Padre, e ad impedire colla forza ogni attacco, che fosse diretto contro quel territorio. La Francia ritirerebbe le sue forze da Roma gradatamente, a misura che si venisse organizzando l'esercito del Papa. Lo sgombro sarebbe compiuto nel termine di due anni. L'esercito papale, reclutato, qualora convenisse al Governo romano, con volontarii cattolici stranieri, sarebbe sufficiente per mantenere l'autorità del Santo Padre e la tranquillità nell'interno della frontiera de' suoi Stati, senza che il Governo italiano accampasse alcun reclamo contro la composizione o il numero di quella forza armata, purchè non degenerasse in mezzo d'attacco contro l'Italia. Infine, l'Italia prenderebbe a suo carico la parte del debito romano, spettante alle antiche Provincie della Chiesa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 settembre.

L'inviato imperiale russo, generale conte di Stackelberg, ebbe udienza ieri mattina da S. M. l'Imperatore per presentare le sue credenziali. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta di Linz* annunzia, in data d'Ischl, 22 settembre, che la salute di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia va sempre migliorando, e che si spera che fra alcuni giorni abbandonerà il letto. *(Wiener Abendpost.)*

I fucili della brigata estense disciolta vengono ora trasportati in Amburgo, ove furono venduti a buon prezzo ad una Casa commissionaria, che fornisce armi all'America. *(FF. di V.)*

La *C. G. A.* ha da Lemberg, in data del 20 settembre corrente:

« Ieri l'altro, Eugenio Wedrychowski, testè condannato da questo Tribunale circolare a 6 anni di carcere duro, per alto tradimento e turbamento della pubblica tranquillità, fuggì dalle carceri di questi arresti inquisizionali, da dove doveva essere trasportato fra alcuni giorni, per subire la sua pena in una fortezza. Egli si era travestito da donna, e si unì a tre altre signore, che avevano fatto visita a un arrestato nella cella vicina.

« Venne poi arrestato certo Schwarz, già ispettore delle carceri, per sospetto d'aver favoreggiato la fuga del principe A. Sapieha. »

Lubiana 22 settembre.

La *Gazzetta di Lubiana* riferisce: « Ieri l'altro di mattina, dopo una santa messa nella chiesa di S. Pietro, in cui cantò il coro de' cantori de' volontarii messicani, ebbe luogo nella caserma la solenne prestazione di giuramento de' volontarii medesimi alla presenza del generale conte Thun. Quest'ultimo tenne un discorso che terminò con un triplice *viva* all'Imperatore Massimiliano. Ieri, l'effettivo del corpo de' volontarii messicani era di 3400 uomini; oggi si aspettano 70 uomini da Pest. In generale, nell'Ungheria gli arrolamenti procedono adesso meglio che finora. Pendono trattative per alloggiare 500 uomini a Mannendorf presso Stein. » *(FF. di V.)*

Il *Fremdenblatt* riferisce da sicura fonte alcuni dati del massimo interesse, relativi alla liquidazione pendente fra' Ducati e la Danimarca. La Conferenza avrebbe adottato fino al presente i seguenti principii:

« 1.° Che i Ducati hanno il diritto di reclamare la loro quota di facoltà, fino ad ora comune allo Stato;

« 2.° Che, nello stabilire questa quota, sia preso per base il giorno 15 novembre, in cui è morto il Re Federico VII;

« 3.° Che la quota divisoria espressa in per % sia 36 ½ per % per lo Schleswig-Holstein, e 36 ½ per % per le altre parti della Monarchia danese;

« 4.° Che tutte le cauzioni sieno annotate in conformità al domicilio legale del depositante;

« 5. Che vi sia divisione assoluta: *a)* dei fondi della Cassa generale del nuovo contante di 92,458 risdalleri 39 lek.; *b)* dei fondi delle rendite vitalizie e della Cassa di asilo dell'anno 1842, i quali secondo il conto dello Stato del 1862-3, ascendono, a 4,020,173 risdalleri, 28 lek., e a 1.336.057 risdalleri, 3 lek.; *c)* dei fondi della Cassa d'assicurazione sulla vita, i quali ammontano a 1.119,378 risdalleri; *d)* che i castelli, i tenimenti, le foreste, le cave di pietra, le maremme e gli stagni, le fortezze, le caserme, gli arsenali, e gli altri edifizii militari, i porti, le piazze, le strade, le abitazioni e i luoghi di pubblico servizio sieno tutti considerati come di dipendenza del paese, ove si [illegible].

« 6.° Che il canale dello Schleswig-Holstein sia dichiarato opera costrutta dal danaro pubblico in vista degl'interessi speciali dei Ducati. Bisogna aggiungere che i Danesi esigono energicamente la divisione dei fondi di pedaggio del Sund, nè, a quanto pare, senza effetto, poichè le Potenze occidentali intercedono vivamente a questo riguardo in favore della Danimarca presso le Potenze tedesche. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 settembre.

** Lunedì sono incominciati i ricevimenti d'uso del Cardinale Patriarca di Venezia al palazzo dell'ambasciata austriaca, e del Cardinale Arcivescovo di Rouen al palazzo dell'Ambasciata francese. Pochi signori e pochissime dame sono intervenuti a questi ricevimenti. Poche signore vi sono andate, perchè non vi sono ammesse che con abiti *accollati*, dice la nuova prammatica; ed i signori egualmente, perchè pochi hanno l'uniforme, e pochissimi amano vestire in abito di spada. Iersera, i due porporati hanno ricevuto privatamente il cappello; dico privatamente, perchè la nuova prammatica ordina che a questa cerimonia non debbano essere presenti se non le persone strette in parentela od in amicizia al nuovo Cardinale, e perciò non è mestieri portare nè uniforme, nè abito di spada. Ma l'ambasciatrice di Francia per eludere la legge, ha fatto ella stessa un invito speciale di molte persone, per cui la cerimonia della presentazione del cappello si è fatta nella sala del Trono, alla presenza di pochi; ma poi si sono aperte le sale, dove il Cardinale Bonnechose è stato invitato dall'ambasciatrice, e lì v'era una bella società, la quale è stata servita di lauti rinfreschi.

Nel Concistoro d'ieri mattina, il Santo Padre ha preconizzato nuovi Vescovi, ed ha annunciato quelli, che dall'ultimo Concistoro sono stati nominati dalla Sacra Congregazione di Propaganda. Fra' Vescovi preconizzati, si trova monsig. Mermillod, parroco a Ginevra, e destinato a continuare la sua residenza in quella città, quantunque eletto ad ausiliare di monsig. Marilley, Vescovo di Losanna e Ginevra. Questo nuovo prelato ha quarant'anni; ma, quantunque sì giovane, è assai benemerito pei grandi servigi prestati alla Chiesa colle sue apostoliche fatiche.

Monsignor Ricci, cameriere segreto partecipante di Sua Santità, nel presentare il cappello cardinalizio a Sua Eminenza il Patriarca di Venezia, ha diretto a lui un breve discorso, nel quale ha ricordato che Roma e Venezia sono le due città, che servono di pretesto ai nemici della Chiesa per agitare e turbare la quiete dei popoli.

Roma, com'è ben naturale, è occupata della notizia, di cui tanto parlano i giornali italiani, cioè della convenzione stata firmata a Parigi, secondo la quale Napoleone avrebbe promesso (e Napoleone spesso non può mantenere la parola) di ritirare entro un tempo determinato (dicono due anni) le sue truppe da Roma, a condizione che il Piemonte rispetti l'attuale territorio pontificio. Se Napoleone, spinto, come più volte ha detto, dalla forza degli avvenimenti, non mantiene la parola, e manca ai trattati, il Governo italiano fa peggio; e'vi manca per principio, a tal punto, che assume un obbligo, coll'intendimento di non adempirlo, fa una solenne promessa, colla intenzione di non osservarla. Perciò sono sicuro che, una volta partite le truppe francesi da Roma, il Governo di Vittorio Emanuele non spingerebbe i suoi battaglioni equipaggiati nel territorio romano; ma vi spingerebbe battaglioni e reggimenti di emissarii, contro i quali non potrebbe resistere l'armata del Papa, se anco fosse tripla e quadrupla della presente. Se tanti sforzi ha fatto finora il Governo italiano per isconvolgere il piccolo Stato romano, non ostante l'occupazione francese, quanti non ne farebbe, quando questa fosse partita!

E che abbia fatto finora ogni sforzo, ne abbiamo indubitate prove negli avvenimenti compiutisi dal 1856 al presente, e una pruova recentissima ne abbiamo in un processo di lesa maestà, che quanto prima dovrà giudicare in Roma il supremo Tribunale della Consulta contro cinque detenuti.

Da questo processo risulta che fino dal marzo 1863 (sono le parole testuali della *Relazione delle risultanze processuali*), fu stabilito dalla cospirazione proveniente da Torino, che alla morte del Pontefice, o prima, se si fosse presentata favorevole occasione, dovevansi invadere le attuali Provincie soggette alla Santa Sede. Perciò il Comitato nazionale romano, che doveva essere uno dei primi a sapere la morte del Santo Padre, doveva, con gerghi telegrafici già convenuti, avvertirne Torino, Firenze, Napoli e Rieti; ed avvertite così queste principali città, doveva tutta la emigrazione, sparsa nelle medesime, segretamente sparpagliata, penetrare da tutte le frontiere dentro le Provincie ancora soggette al Governo pontificio; quivi armarsi colle armi, che le sarebbero state somministrate alle frontiere stesse in luoghi convenuti; e costituirsi in bande ed in isquadriglie, avendo seco la bandiera italiana, colla insegna della Lupa romana, velata a nero, ma fregiata dello stemma di Savoia. Erano stabiliti i capisquadriglia, i rappresentanti, i direttori, le rappresentanze generali; erano stabilite le regole e il tempo da tenersi in campagna; era stato stabilito che, così divisi in bande e squadriglie di 40 o 50 individui per ciascuna, gli emigrati dovessero avanzarsi nel cuore delle Provincie di Marittima e Campagna, senza discostarsi mai troppo dalle montagne o macchie, a fin d'aver sempre aperta una ritirata; tenere le squadriglie stesse in relazione fra loro e coi Comitati nazionali di Roma, Frosinone e Velletri; entrare così a mano armata, ma possibilmente con pace e con ordine, nei paesi, ove non fossero state le truppe francesi; abbattere i gendarmi e militi pontificii; rovesciare e dichiarare decaduto il Governo del Papa; proclamare il Governo provvisorio, formato di cittadini indicati dal Comitato romano e dai rappresentanti di Napoli: e, dopo aversi costituito un commissario per attendere gli ulteriori provvedimenti, proseguire l'operazione negli altri paesi, ove non fosse la guarnigione francese, dalla quale dovevano possibilmente tenersi lontani; e qualora questa fatalmente fosse sopraggiunta, si dovesse lasciare liberamente entrare, evitando ogni possibile scontro. Furono anche stabiliti gl'individui, che avevano l'incarico di somministrare il denaro necessario alla riuscita, e mentre tutto ciò operavasi, il Governo piemontese avrebbe dato realmente tutto il suo favore, ma apparentemente avrebbe fatto conoscere che, per parte sua, adoperava tutti i mezzi per impedire che gli emigrati penetrassero nello Stato pontificio.

Si era anche stabilito, continua la *Relazione*, il modo di poter invadere la stessa dominante. Si prevede che per affrontare la rivoluzione in quei luoghi, che fossero stati invasi dagli emigrati o volontarii, avrebbe il Governo pontificio colà spedite quasi tutte le sue truppe, rimanendo così sguernita la capitale; e allora il Comitato nazionale romano avrebbe pubblicato un ardentissimo proclama, col quale, rispettando i Francesi ed appellandoli amici ed alleati, avrebbe invitato il popolo romano ad armarsi, e a mano armata pronunciare il plebiscito, ponendo a viva forza sulla torre del Campidoglio la bandiera nazionale: al quale atto se i Francesi si fossero mostrati passivi, dovevano chiamarsi subito entro Roma le bande e squadriglie formate dalla rivoluzione dei paesi invasi e dai volontarii esteri, e dichiarare in modo più solenne il decadimento del Governo pontificio, e con più solenne plebiscito l'annessione al Governo italiano. Se le truppe francesi avessero sciolto colla forza la riunione, allora, dopo uno scambio di poche fucilate, per far conoscere di aver dovuto piegare alla violenza, cedere e protestare nel modo più solenne presso tutti i Gabinetti d'Europa contro l'atto violento dei Francesi. Erano già stati stabiliti gli specchi dei volontarii ed emigrati, che ascendevano al 8 in 9 00.

A tale oggetto, conchiude la *Relazione*, già si erano ben disposte le cose, nè altro mancava che la venuta del denaro, promesso da taluni ministri del Governo di Torino, di concerto colle Autorità di Napoli, per pagare coloro, che dovevano operare. Da questo processo risulta poi che il ministro, che aveva promesso appoggio e mezzi pecuniarii a questa cospirazione, era il sig. Peruzzi, d'accordo col questore di Napoli e col segretario generale del Ministero, il quale era in carteggio col sig. Filibeck, principale inquisito in questo processo.

Ora, se tanto avevano organizzato e volevano tentare, malgrado l'occupazione francese, quanto non faranno, se la Francia ritira le sue truppe? Tutti sanno che quando Garibaldi partì per la Sicilia, il conte Cavour protestò; ma poi, riuscita l'impresa, lo stesso Cavour disse in Parlamento che quella spedizione fu fatta d'accordo e coi mezzi somministrati dal Governo. Il Governo pontificio non potrebbe coi suoi soldati resistere alla forza prevalente dei volontarii, sotto le cui divise vi sarebbero uffiziali e soldati dell'armata regolare. Aspettiamo dunque gli avvenimenti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 settembre.

La *Gazzetta del Popolo* porta la seguente relazione della seduta del Consiglio municipale torinese del 22:

« Dopo lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, *Pateri* espone il risultato del colloquio avvenuto tra il sindaco, accompagnato da alcuni membri della Giunta, e il Ministero. Dice che questo ha ammesso esservi dei dubbi che veramente le guardie di pubblica sicurezza abbiano ecceduto in Piazza S. Carlo nella giornata del 21. Per ciò si è deferita la cosa all'Autorità giudiziaria. In quanto però ai fatti di Piazza Castello, il Ministero sostiene i carabinieri aver fatto uso delle armi costretti dagli attacchi dei dimostranti. Ove risultasse che abbiano sparato senza necessità, si provvederebbe, e perciò sarà fatta anche a questo riguardo un'inchiesta.

« Il sindaco *Rorà* soggiunge che, dal suo canto, la Giunta ha già raccolti alcuni dati per escludere ogni equivoco e farà anch'essa le inchieste necessarie. Ogni qual volta il Ministero s'è rivolto al Municipio, questo ha risposto che farebbe il debito suo per mantenere l'ordine, ma lasciando ai ministri la responsabilità degli avvenimenti.

« *Sclopis* dichiara necessario che si appurino le circostanze, e quali siano stati gli ordini dati. Importa che queste indagini sian fatte presto, perchè altrimenti se ne perdono le tracce, e i colpevoli vanno impuniti.

« *Rignon* dice che la cosa è già decisa.

« Si stabiliscono le norme per questa inchiesta. »

La stessa *Gazzetta del Popolo* reca quel che segue:

« Sappiamo che, fin da mercoledì mattina era stata fatta formale istanza al sig. prefetto perchè convocasse d'urgenza la Deputazione provinciale.

« La convocazione ebbe luogo ieri, ed alla medesima poterono soltanto intervenire i consiglieri: Bertea dep., Frascot Filiberto avv., conte Ceresa di Bonvillaret, Villa avv. Vittorio dep., Riva senatore.

« La Deputazione adottò la seguente deliberazione:

« Considerando che le notizie del recente trattato colla Francia per la condizione dell'immediato trasporto della capitale a Firenze, ha profondamente commossi gli animi;

« Che, per tal fatto, essendo in modo gravissimo minacciati gl'interessi materiali e morali, non tanto della città di Torino, quanto di tutta questa Provincia, come dell'intera nazione, è dovere dei rappresentanti provinciali di provvedere nella cerchia delle proprie attribuzioni, alla difesa dei legittimi diritti dei loro amministrati;

« Che questo dovere è divenuto più imperioso ed urgente in presenza degl'incredibili fatti che hanno insanguinata così miseramente questa città;

« Considerando che nelle attuali circostanze, sarebbe impossibile l'immediata convocazione del Consiglio provinciale;

« Visto l'art. 172 della legge comunale e provinciale, IV e VII alinea;

« Ritenuta l'urgenza;

« *Delibera*:

« 1. Di provvedere nel modo più energico possibile, osservata la legge, perchè sia mantenuto il voto del 26 marzo, che proclamò Roma per capitale d'Italia;

« 2. Di invitare tutti i Comuni di questa Provincia, non che le altre Provincie, ad avvisare con tutti i mezzi legali al conseguimento di questo medesimo scopo;

« 3. Che la Provincia concorra intanto per la somma di L. 3 mila alla sottoscrizione nazionale in favore delle vittime del 21 e 22 corrente;

« 4. Che la presente venga stampata e diffusa nei singoli Comuni. »

Circa la riunione di senatori e deputati d'ogni Provincia, della quale abbiamo già parlato, si legge nella citata *Gazzetta del Popolo*:

« Essa aveva per oggetto di trovar modo di concorrere a far cessare un così deplorabile stato di cose, e ad impedire nuovi disastri e conflitti in città.

« Presedeva l'adunanza il marchese Pareto, senatore del Regno.

« Molti fra i detti membri del Parlamento, che erano stati presenti ai luttuosi fatti, ne fecero dettagliata relazione, e la indegnazione ne fu provata unanime dall'adunanza.

« Varie furono le proposte fatte, fra le quali fu adottata quella di nominare una Commissione, che risultò composta dei senatori Pareto e Matteucci, e dei deputati Desanctis, Bellazzi e Monticelli, coll'incarico di recarsi al Ministero a chieder conto dell'avvenuto e fargli le dovute rimostranze e proteste.

« Questa Commissione, compresa dell'importanza del suo mandato, erasi affrettata a compierlo, ed in quell'occasione, saputa ufficialmente la dimissione del Ministero, erasi recata al Municipio per darne comunicazione al sindaco ed al Consiglio comunale, i quali trovavansi in quel punto a compiere il penoso e sacro dovere di dar sepoltura nel Camposanto alle vittime della sera precedente.

« La Commissione, con gentile e patriottico pensiero, si diresse ella pure colà, ed insieme alla municipale Rappresentanza assistette alla funebre funzione.

« La sera, riconvocatasi l'adunanza, il deputato Chiaves, quale consigliere comunale, esprimeva alla prelodata Commissione, per mandato speciale del Municipio ed a nome della popolazione torinese, i sentimenti della più viva riconoscenza per quell'atto gentile e pio. »

L'*Opinione*, al racconto della *Gazzetta Uffiziale*, che leggesi nel nostro Numero d'ieri, fa seguire queste parole:

« In molti punti le narrazioni degli altri giornali, e la voce pubblica, discordano dalla versione della *Gazzetta Uffiziale*. Si nega, soprattutto, da molti testimonii oculari, che la prima scarica contro il popolo sia stata fatta dopo l'intimazione legale, e si assicura al contrario, ch'è stata eseguita immediatamente dopo lo squillo di tromba, e prima che l'assessore avesse intimato all'assembramento di sciogliersi.

« Ad ogni modo, si fa un'inchiesta, e da essa verranno, lo speriamo, posti in luce questo e tutti gli altri fatti di quella funesta sera.

« Ad accrescere l'orrore della scena, si aggiunga l'equivoco, accennato dalla *Gazzetta* stessa, per cui i soldati fecero fuoco gli uni contro gli altri. Le scariche durarono per parecchi minuti, e quando cessò il fuoco, la Piazza S. Carlo era sgombra e solo si vedevano qua e là in mezzo a larghe striscie di sangue i morti e i feriti.

« Alle 11 pomeridiane, la città era immersa nel più profondo silenzio, interrotto solamente da numerose pattuglie, che la percorrevano.

« Il numero dei morti, stando alla cifra stessa della *Gazzetta Uffiziale*, è considerevole.

« Una ventina di cadaveri stavano oggi esposti al pubblico nell'Ospitale di S. Giovanni, per essere riconosciuti. Ve n'erano anche di donne e fanciulli.

« Questa mattina si leggeva affisso in tutte le vie un proclama del sindaco. *È il primo de' due da noi riferiti ieri.*

« Nella Piazza S. Carlo, stava al bivacco uno squadrone di cavalleria. In Piazza Castello molta fanteria era radunata sotto i portici del Ministero. Altra truppa era schierata in diversi punti della città. Le botteghe però, mercè i buoni uffizii della Camera di commercio e di molti cittadini, si andavano riaprendo. Ciò nondimeno non rinasceva la calma. La città ripigliava l'aspetto d'agitazione, che aveva ieri. Numerosi capannelli si vedevano soprattutto nei luoghi, dove iersera erano avvenuti i tristi fatti sopraccennati. Per ogni dove era un discorrere concitato, un interrogarsi a vicenda fra le persone, che s'incontravano. Circolavano fra il volgo notizie d'ogni fatta. Si parlava di contadini, che dovevano giungere questa sera, a rinnovare su più vasta scala le dimostrazioni.

« Si diceva imminente la proclamazione dello stato d'assedio, ed altrettante voci correvano e si spargevano colla rapidità del lampo.

« Molti operai, privi di lavoro, o che non si erano recati alle loro officine, si aggiravano qua e là. Era evidente che per questa sera si preparavano nuove dimostrazioni. Grande era l'ansietà, grande lo sgomento, e si prevedevano luttuosissimi avvenimenti.

« Intanto, giungevano nuove truppe, e si calcola che le forze radunate oggi in Torino, ascendessero a circa 18.000 uomini. Una gran parte di esse era attendata in Piazza d'armi. Si erano fatti occupare da truppe i depositi d'artiglieria.

« Ad impedire nuove aventure, si radunavano alcuni membri del Parlamento, e discutevano intorno ai provvedimenti da prendere per ristabilire la quiete.

« Il sindaco dopo il mezzodì pubblicava un

secondo proclama. *(È il secondo de' due citati nella Gazzetta d'ieri.)*

« Un altro proclama nello stesso senso era pubblicato colla firma di molti cittadini torinesi.

« Ma era assai dubbio che di queste raccomandazioni si tenesse conto.

« Nelle ore pomeridiane, le cose mutavano improvvisamente aspetto.

« Si spargeva la notizia che il Re avesse invitato il Ministero a dare le sue dimissioni, ed incaricato S. E. il generale Lamarmora della formazione del nuovo Gabinetto. Infatti il generale Lamarmora era giunto a Torino.

« Questa notizia era prima divulgata da un manifesto a stampa, firmato: *Il Comitato cittadino.* Più tardi veniva confermata dal seguente manifesto del Sindaco.

CITTA' DI TORINO
Notizie ufficiali
(Comunicato al Municipio alle ore 5 ½ pom.)

« « S. M. avendo giudicato conveniente che il Ministero attuale desse le sue dimissioni, questo le ha rassegnate nelle auguste sue mani

« « S. M. ha incaricato S. E. il generale Lamarmora della formazione di un nuovo Gabinetto.

« « Torino, dal Palazzo municipale, addì 23 settembre 1864.

« « *Il Sindaco*, Rora'. » »

« Questo annunzio venne confermato da una nota identica, apparsa nella *Gazzetta Ufficiale.* »

Dei feriti civili, che si ebbero nelle luttuose giornate trascorse, altri si ricoverarono alle proprie case, e di questi è per ora impossibile la statistica; altri nell'Ospitale Mauriziano, ed altri in quello di S. Giovanni. La *Gazzetta del Popolo* ne dà la lista; e soggiunge: « Fatta una sola eccezione, sopra nessuno di questi disgraziati fu rinvenuta arma di sorta. Lo stesso dicasi dei morti. »

Altra del 24 settembre.

Questa mattina fu pubblicato il seguente proclama:

« Concittadini!

« Mercè il vostro senno e patriottismo, non furono vane le esortazioni di chi vi consigliava a confidare

« La calma della notte passata è sicuro presagio dell'avvenire.

« La guardia nazionale corrisponderà oggi, come sempre, alla fiducia del paese.

« Torino, dal Palazzo municipale 24 settembre 1864.

« *Il Sindaco* Rora'. »

Leggevasi pure affisso alle cantonate questo invito della Società dei mastri falegnami ed industriali in legno, e loro operai.

« Colleghi!

« Il tristo spettacolo, che presenta Torino in questi giorni, col battersi soldati contro cittadini, ci ha profondamente commossi. I colpevoli di tanta sciagura dovranno render conto dell'indegno loro operato. Uniamoci dunque in un solo per accusarli con solenne protesta legale dinanzi al Parlamento ed al paese!

« Vi preghiamo perciò tutti, o colleghi, a volervi radunare nella nostra sala domenica, 25 corrente, alle ore 8 antim., onde trattare in proposito, ed ottenere giustizia alla generosa Torino, facendo in modo che la nostra voce abbia eco e restituisca la calma e la pace tra popolo ed esercito.

« *Viva l'Italia unita, governata da Casa Savoia!*

« Pel Consiglio d'amministrazione,
« *Il vicepresidente*, Guala Giuseppe. »

« *N.B.* Nella sala sarà aperto un registro per raccogliere le firme alla petizione. »

Leggesi nella *Stampa*: « Questa sera, 24, alle ore 7, alla Camera di commercio, avrà luogo una radunanza promossa dal Comitato dei giovani commercianti torinesi.

« Alle ore due pomeridiane d'oggi, sono partiti da Torino il 31.° e 32.° reggimento di linea, ch'erano venuti dal campo di Somma.

« Ci viene assicurato che il generale Menabrea abbia presentata la sua dimissione da consigliere comunale

« Per le ore cinque pomeridiane d'oggi, fu comandato un battaglione di guardia nazionale a disposizione del Municipio, e sappiamo altresì che due altri ne furono comandati p r domani. »

L'ex-questore Chiapussi diresse alla *Gazzetta di Torino* la seguente lettera:

« Illustr signor Direttore,

« Tosto dopo i luttuosi avvenimenti occorsi in Piazza S. Carlo nella sera del 21 corrente, chiesi al signor ministro dell'interno, o d'essere definitivamente esonerato dalle funzioni di questore, o, quanto meno, un permesso d'assenza dall'ufficio, che mi venne limitato a due mesi.

« Prego la S. V. d'inserire nell'accreditato suo giornale la presente dichiarazione a schiarimento della notizia che il sig. cavaliere Moris fosse incaricato delle funzioni di questore a Torino.

« E del favore ne la ringrazio anticipatamente.

« Torino, 23 settembre 1864.
« Della S. V. illustrissima,

« *Devotissimo servo,*
« Chiapussi, *questore.* »

Troviamo nell'*Opinione*, in data del 24 settembre:

« Sappiamo che il conte Guido Borromeo, segretario generale del Ministero delle finanze, ha chiesto la sua dimissione.

« Le truppe, attualmente a Torino, si compongono, secondo l'*Italie*, di 12 reggimenti di fanteria, 3 battaglioni di bersaglieri, una brigata di cavalleria e mezzo reggimento di artiglieria.

« Sentiamo con piacere che lo stato di salute del colonnello Colombini, comandante del 17.° reggimento, si è migliorato nel corso di questi due giorni, per modo che i medici non disperano di salvarlo.

« I teatri sono chiusi anche questa sera, ad eccezione del Vittorio Emanuele. »

La *Monarchia Italiana* scrive: « Ci si assicura che, a causa delle dimissioni del conte Sclopis, sarà il senatore Pasolini, vicepresidente, quegli che presederà il Senato al momento della sua apertura. »

Secondo il rapporto del medico capo, tra' feriti ve n'è quattro, colpiti da pallini da caccia: Barabino Giuseppe, carabiniere della quarta legione, al collo ed alla testa; — Enrico Pellegrini, foriere della sedicesima compagnia del 17.° fanteria, al collo e all'angolo esterno del sopracciglio; — Giuseppe Granata, soldato della stessa compagnia e reggimento, all'occhio sinistro; — Belfiori Giuseppe, della quindicesima compagnia, 17.° fanteria, in tre siti da quadrettoni, in due da pallini da caccia. Il sottotenente Persival fu ferito d'un grave colpo di sasso all'occhio sinistro, che l'ha privato dell'occhio. *(Stampa.)*

Leggiamo in un carteggio torinese: « L'autore, che si è celato sotto il pseudonimo di *Franco Fiorentino*, è il dottore Civinini, Toscano, direttore del *Diritto.*

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*: « Dal Ministero dei lavori pubblici fu deliberato ad una Società francese, rappresentata dal sig. ingegnere conte di Breuil, l'appalto di cinque tratti di strada nazionale nell'isola di Sicilia, i due primi da Nicosia a Monte Lavano ed a Leonforte, il terzo da Salica a Novara, il quarto e quinto da Capo d'Arso a Ramata ed a Piazza, per la lunghezza complessiva di 99 chilometri e per la somma di lire 2,263,666. »

Leggiamo nell'*Esercito illustrato*: « Il Ministero della guerra ha ordinato la formazione di un nuovo battaglione al 1.° fanteria, e di un altro al 1.° reggimento bersaglieri.

« Scopo di tale istituzione si fu quello di arrolare molti giovani emigrati, dati all'ozio.

« Col 1.° ottobre sarà formata la prima compagnia di ciascuno di essi battaglioni.

« Quella del primo fanteria, colla denominazione di 17.ª compagnia, sarà formata in Aosta, con quadri tratti dal primo e secondo reggimento fanteria. Quella del battaglione bersaglieri, in Cuneo, con quadri tratti dal reggimento stesso. »

Genova 24 settembre.

Non poca sorpresa ha recato a tutta la cittadinanza genovese il leggere nel *Diritto*, giunto questa mattina; « Pare che a Genova si manifesti qualche agitazione. »

Possiamo assicurare il *Diritto*, e non gli sarà difficile averne la conferma dai suoi amici stessi, che la nostra città in questa circostanza ha mantenuto e mantiene quel grave e misurato contegno, che si conveniva a solenni momenti fatalmente funestati da dolorosi, deplorabili avvenimenti. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 22 settembre ha quanto appresso:

« Dice la *Borsa* che non passa notte senza che abbiano luogo arresti di renitenti alla leva, e se, come man mano vengono annunziati dai giornali, se ne prendesse nota, si troverebbe una somma significantissima di refrattari.

« Dagli Abruzzi e dalle Calabrie, dice la *Tromba*, seguitano le cattive notizie. Primiano da una parte, Marchese, Spinelli ed Olviero dall'altra, non lasciano passare un solo giorno senza incendiare case, devastar campi, distruggere mandre. Due macellai ed un pescivendolo, aggrediti dalla banda Masini, giunti ne'loro Comuni di Ginosa e di Matera, hanno riferito che quella banda raggiunge ora, complessivamente presa, la somma di 200 individui. »

Il *Pungolo* di Napoli, del 20 settembre, scrive quanto appresso:

« Sull'albeggiare del 15 stante, un distaccamento del 59.° di fanteria, perlustrando il bosco Torricella, a poca distanza da Prata Sannitica, Terra di Lavoro, snidava tre briganti, i quali pei primi fecero fuoco sulla forza senza però ferire alcuno. I soldati risposero tosto, e riuscirono ad ucciderli tutti, sequestrando loro armi e munizioni. Trasportati i cadaveri de' medesimi in Prata, non vennero riconosciuti, ad eccezione di uno, che fu ravvisato per Ferri Paolo, da Letino, evaso dalle carceri di Capriati la notte del 14 al 15 agosto ultimo scorso.

« Nel pomeriggio del 16 volgente, la banda Tranchella, scorrazzando il bosco Persano, Eboli, Principato Citra, al luogo detto Alimento, faceva una scarica contro la 4.ª compagnia del 1.° reggimento del genio, che trovavasi al lavoro in quella località. In questa scarica rimase ferito alla gamba il caporale Gamacchio Martino. Prese tosto le armi e rispostosi ai colpi de' briganti, questi si davano immediatamente alla fuga. »

TOSCANA.

Firenze 24 settembre

Lo sciopro dei lavoranti alle officine delle strade ferrate livornesi è terminato. Questa mattina le officine sono state riaperte; e tutt'i lavoranti, che nei giorni antecedenti si erano inscritti per tornare al lavoro, hanno ripreso tranquillamente le loro occupazioni. Alcuni pochi soltanto sono stati esclusi, sia per esuberanza di numero di lavoranti, sia per altre cagioni antecedenti al fatto dello sciopro. *(Nazione.)*

Dopo aver parlato dell'impressione politica, fatta a Firenze dalla notizia del trasferimento della capitale colà, il corrispondente della *Perseveranza* le scrive, in data del 22 settembre:

« L'agitazione industriale s'è rapidamente suscitata. Chi ha tempo non aspetti tempo, han detto i nostri speculatori, e già si son dati attorno per cogliere essi i primi frutti del grande avvenimento. So ch'è stato fatto, in questi due giorni, un visibilio di contratti di locazione di case, a prezzi favolosi. Un signore di Milano, oltre a moltissimi piani di case, e a un gran numero di botteghe, ha preso in affitto per un anno un palazzetto di tre piani nella nuova strada allargata di via de' Cenni, e il prezzo è stato fissato in ventottomila lire. Una Società ha domandato al Municipio di comperare una vastissima area nel nuovo quartiere del Maglio, che si sta ora costruendo, ed ha offerto somme vistosissime. E il Municipio anche s'è svegliato, o accenna a volersi svegliare, dopo questo tuono di cannone, che risusciterebbe un morto; e mi si dice che intenda di comperare qualcheduno fra' più vasti e i più centrali palazzi della città. Di già moltissimi si scervizzolano il cervello per raccapezzare tanti locali, quanti bastino ad accogliere tutta la baraonda degli Uffizi, i Ministeri e le Camere, e i palazzi pei rappresentanti diplomatici.

« Intanto posso dirvi essere desiderio universale che, fra le prime deliberazioni del Municipio abbia a venir quella, che decreti la demolizione delle mura suburbane. I sobborghi, popolatissimi di case e di persone, formano da sè soli una vasta città; allacciati a Firenze, e colla facoltà di stendersi e di prolungarsi sulle dilettose colline, che ne accerchiano intorno intorno pittorescamente, come in verdeggiante cintura, avremmo una città più grande forse di Napoli. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Skupcina* serviana venne chiusa il 18 del mese corrente dal Principe in persona. Il discorso del trono è assai breve, e presso a poco del seguente tenore:

« Io vengo per chiudere la sessione della *Skupcina* nazionale, avendo essa ormai terminati i lavori, che dovevano eseguirsi in quest'anno. Dichiarando io adunque chiusa la *Skupcina*, guardo in pari tempo con piacere il vostro contegno patriottico e prudente. Voi avete compreso perfettamente il vostro compito, e foste intesi soltanto a ciò, cui era inteso il mio Governo pel bene della Servia. Voi avete dunque dimostrato quanto bene sappiate come si possano promuovere gl'interessi della Servia. Voi avete confermato che i desiderii del popolo vi erano sacri, e coadiuvaste validamente il Governo. Se il progredire è difficile, e voi sapete bene quanto sia difficile, esso non può venire agevolato se non in questa maniera. Io vi ringrazio anche per la volonterosità, colla quale accettaste le proposte del Governo, ed anche i vantaggi, che ne derivano alla patria, sono un frutto della vostra salutare operosità. Andate adunque contenti e felici a casa, e recate il mio saluto a' vostri elettori; dite loro che non debbono mai dimenticare la grande verità, che l'unità è una potenza, e che soltanto i Governi forti, e lealmente assistiti dai loro popoli, fanno progredire i paesi. Io vi auguro buon viaggio! »

Quindi si alzò il presidente della *Skupcina*, ed espresse il desiderio che « i signori ministri, i servi di S. A., come pure i senatori, l'appoggio del Principe, assistano sempre il Sovrano coi loro buoni consigli e colla forte opera, acciocchè le sue aspirazioni si avverino pel bene del paese. »

Il discorso del Principe venne interrotto da fragorosi applausi, ed il Principe venne salutato per tutta la strada da *viva!*

(Wiener Abendpost.)

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* ha da Londra, 21: « Il *Times* pubblica il dispaccio del conte Russell, del 20 agosto, in risposta al signor di Bismarck. Questi aveva detto sperar egli che l'Inghilterra apprezzerebbe la moderazione della Germania nei preliminari di pace. Il conte Russell risponde che a siffatti commenti sulla pace avrebbe preferito il silenzio. Soggiunge che, provocato dal signor di Bismarck, non vuol dissimulare i suoi sentimenti Dichiara dunque che la guerra fu fatta senza giustizia, e la pace senza moderazione, nè equità. Il conte Russell avrebbe desiderato il suffragio universale. »

SPAGNA

L'*Europa* pubblica un discorso diretto dal nuovo ministro dell'interno spagnuolo, sig. Gonzales Bravo, agl'impiegati del suo Dicastero, nel dar loro l'udienza d'uso. Ecco i punti più importanti di quel breve discorso, che ha l'importanza di un programma:

« Il Ministero, che ho l'onore di rappresentare, è egli stesso il rappresentante di un gran partito; Ministero moderato, egli personifica il partito moderato, e dà così la pruova migliore che questo partito esiste. Ma, nello stesso tempo ch'egli è un Ministero moderato, è anche un Ministero liberale, liberalissimo. Se io stesso non appartenessi a questa opinione liberale, oggi non occuperei il posto, che mi venne confidato. Il Ministero che, rappresenta questo partito, non ha bisogno di dire ch'egli è animato dallo stesso spirito e desideroso di sodisfarlo.

« Lo scopo, che si proporrà il Ministero, sarà il bene pubblico e gl'interessi di tutti Dicendo ch'egli rappresenta un partito, non vuol dir altro se non che applicherà al Governo del paese le dottrine di questo partito. Il Governo accetterà con piacere il concorso di tutti quelli, che verranno a lui, senza domandar loro donde vengano; egli disporrà unicamente dei soli posti di fiducia, o che suppongono la fiducia di un ministro, senza offendere però la dignità o la suscettività di alcuno

« Egli sostituirà altri agli uomini, che gli faranno opposizione, perchè un ministro non dee mai tollerare una simile condotta; ma, lo ripeto, egli conserverà nell'impiego coloro, gli antecedenti dei quali sieno irreprensibili, e che vogliano servare lealmente il Governo. La bandiera del Ministero è la bandiera di un partito, ma, al momento opportuno, sarà anche quella della conciliazione. »

Degli uomini di Stato, che compongono il nuovo Gabinetto di Madrid, quattro furono già presidenti del Consiglio; cioè, il generale Ramon Maria Narvaez, duca di Valenza, senatore; D. Luis Gonzales, Bravo, deputato; D. Lorenzo Arrazola, senatore e presidente del Tribunale supremo di giustizia, e il capitano generale della flotta, D. Francesco Armero y Peguarande, senatore: e furono altresì ministri varie volte, come gli altri cinque. D. Alessandro Llorente, D. Manuel Seijas Lozano, il tenente generale D. Fernando Fernandez di Cordova, direttore dell'artiglieria, e D. Antonio Alcalà Galliano, consigliere di Stato, son senatori; e D. Manuel Garcia Barzanallana, deputato.

FRANCIA.

Scrivono alla *C. G. A.* da Parigi 20 settembre: « L'Imperatore comparisce di nuovo in pubblico. Ieri fu al *Grand'Opéra* (cosa inaudita in questa stagione) dove si dava il ballo *Nemea*, rappresentato poco fa in onore del Re di Spagna, e ier l'altro si trattenne a lungo nell'Istituto elettro-metallurgico del sig. Oudry, in Auteuil, ed ivi studiò molto a lungo le copie dell'arco di Costantino colà esposte. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Gli stipendi degli alti funzionarii dell'Algeria sono, per decreti imperiali del 5 settembre, stabiliti come segue: governatore generale fr. 125 000, sottogovernatore, fr. 50,000; segretario generale del Governo, fr. 30,000; prefetti, fr. 25,000; segretarii generali di Prefettura, fr. 7,000.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 22 settembre.*

La *Kreuzzeitung* viene a sapere da Stuttgart, che il barone Hugel, regio ministro degli affari esteri del Wirtemberg, ha ottenuto l'implorata dimissione

La notizia della *Gazzetta d'Augusta* sulla prossima adesione del Wirtemberg al trattato doganale, è considerata immatura. Il signor di Rieke non è ancora arrivato qui.

L'Imperatore Alessandro di Russia è giunto a Berlino.

Il 1.° ottobre, il Duca di Dessau celebra il suo 70.° giorno natalizio, e in quest'occasione si prepara una festa solenne per l'unione dei tre Ducati Corre voce che questi saranno inalzati a Granducato.

Oggi furono messi in libertà altri 4 accusati nel processo dei Polacchi

Il sig. di Bismarck, presidente del Ministero, rimane sino alla prossima settimana a Rheinfeld.

Il Duca d'Augustemburgo manderà due plenipotenziarii a Berlino, per trattare sulle richieste, a lui fatte dalla Prussia. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*, dell'11 corr. « Nella seduta dell'8 settembre, la Commissione, istituita dal ministro della marina per esaminare il brulotto corazzato sottomarino, proposto dal sig. Bauer, ha completamente approvato quest'invenzione, e l'ha trovata perfettamente applicabile; ma non ancora deciso se lo Stato farà costruire uno di questi brulotti, il cui valore è stimato a 100,000 talleri. »

La *B. u. H. Zeit.* riceve da parte ministeriale la seguente notizia: « Se si scrive da qui alle *Hamb. Nachr.*, che nel seno del Governo le opinioni sono divise circa il sapere se debba radunarsi la stessa Camera, o farne eleggere una nuova, ciò deriva da ignoranza delle condizioni Il punto suddetto non è più argomento di discussione nei circoli governativi; anzi è certo che verrà convocata *la medesima* Camera, appena si riguarderà opportuna la sua convocazione, osservando naturalmente la relativa prescrizione della Costituzione. » *(Wiener Abendpost.)*

Regno di Baviera — *Monaco 22 settembre.*

Il consigliere di Legazione, Zeppelin, il consigliere superiore di finanza, Gessler, di Stuttgart, e il direttore Homskerk, di Nassau, trovansi qui per le trattative sull'unione doganale. Si ha intenzione di fare passi in comune.

(FF di V.)

Citta' libere. — *Amburgo 22 settembre*

La *Schlesw. Holst. Zeit.* è lietissima di poter confermare un colloquio, avvenuto fra il Re di Prussia ed un banchiere di Francoforte; colloquio favorevole al Duca d'Augustemburgo. — Una corrispondenza uffiziosa della *Börsenhalle* scrive che a Vienna si cerca presentemente una nuova base per le consultazioni finanziarie nella Conferenza di pace. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 18 settembre

Stando al *Post-Tidning*, il barone Manderstrom, ministro degli affari esterni risponderà fortemente alla nota dichiarazione dell'ex ministro Hall sul supposto mancamento di parola della Svezia. *(O. T.)*

AMERICA.

L'*Havas-Bullier* ha da Londra, 22: « L'*Index* afferma che il Governo degli Stati Uniti sta negoziando all'Asia un prestito di 100 milioni di dollari Sono accordati ai contraenti circa 40 centesimi per dollaro. La metà sarà pagata in carta. Il prezzo di emissione è di 12 centesimi per dollaro; l'interesse, il 7 p. % in oro. Sulla somma attualmente ricevuta dal Governo degli Stati Uniti, l'interesse sarebbe di oltre il 24 p. %. »

ASIA.

I Giapponesi non cessano di mostrarsi ostili agli stranieri, ogni qualvolta se ne presenti loro l'occasione. Ultimamente, fu fatto fuoco dai fortilizii della città di Fukugawa nel Giappone contro un piroscafo americano.

Il *Courrier de Saigon* riferisce che fu proposto recentemente all'Imperatore di Cocincina di cedere al Governo francese il protettorato delle altre tre Provincie della Cocincina, invece di pagare la somma d'indennità stabilita dal trattato del 1862. Aggiunge però che le comunicazioni conciliative del Governo francese incontrarono a Huè una resistenza non superabile con mezzi diplomatici.

Secondo il sopraccitato foglio, la popolazione europea della Cocincina francese ascende, esclusi i soldati e i marini, a 591 individui, fra cui 192 impiegati del Governo, 26 missionarii e 31 monaci *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1 Un articolo del *Constitutionnel* riprodotto dal *Moniteur* — 2. La lettera 20 maggio 1862 di Napoleone III a Thouvenel. — 3. La convenzione 15 settembre, il Parlamento e il Papa. — 4. Nuove complicazioni, e opinioni del giornalismo. — 5. Sacrifizii che farebbe il Piemonte per aver Roma — 6. Il partito rivoluzionario e sue speranze — 7. La *Nuova stampa libera* e la convenzione — 8. Ultime notizie di Torino. — 9. Notizie delle Provincie

1. Tutt'i giornali si occupano dell'articolo del *Constitutionnel*, che pubblichiamo nella *Gazzetta*, e che mette in luce le condizioni stipulate nel trattato del 15 settembre tra la Francia e il Piemonte. Lo stesso *Moniteur* avendo riprodotto l'articolo del *Constitutionnel* il 23 settembre, ha indirettamente riconosciuto essere state fermate tra' due Stati le condizioni seguenti 1.° che l'Italia si obbliga a rispettare il territorio attuale del Santo Padre, cioè a riconoscere la sovranità della Santa Sede su Roma e sul resto dell'attuale territorio pontificio; 2.° che la Francia sgombrerà gli Stati della Chiesa di mano in mano che si verrà formando l'esercito pontificio, e che lo sgombro dovrà essere compiuto entro il termine di due anni; 3.° che il Piemonte assume a suo carico una grandissima parte del debito della Santa Sede. A determinare questa parte del debito, è d'uopo tener conto di tutti i prestiti conchiusi dalla Santa Sede sino all'epoca, in cui l'attual convenzione sarà promulgata dai Governi di Francia e d'Italia. Naturalmente è stato stabilito, che il Piemonte darebbe senza più pegni della sua sommissione: 1.° scegliendo una capitale, che già sappiamo esser Firenze; 2.° dichiarando ch'ei riconosce i diritti della Santa Sede a' suoi attuali possedimenti, e facendo ratificare questa dichiarazione dalle Camere. Appena saranno date dal Governo di Torino queste guarentigie, il Governo francese significherà queste risoluzioni al Governo pontificio, e cercherà di fargliele ratificare E già sappiamo che il sig. di Sartiges le ha presentate a Sua Santità, e che S. S. prima di risolvere ha domandato tempo ad esaminare i documenti.

2. L'articolo del *Constitutionnel* ebbe cura di rannodare direttamente la nuova fase della questione romana alla famosa lettera dell'Imperatore a Thouvenel in data 20 maggio 1862, lettera che fu ben tosto seguita dalla caduta di quel ministro, e dall'ingresso agli affari del sig. Drouyn di Lhuys. In quella famosa lettera Napoleone III dichiarava, che dopo ch'egli è alla testa del Governo in Francia, la sua politica è sempre stata la stessa rispetto all'Italia; *secondare le aspirazioni nazionali, indurre il Papa a divenirne il sostegno, anzichè l'avversario*, in una parola stringere l'*alleanza della religione e della libertà*... Aggiungeva che scopo della politica di Napoleone è di pervenire ad una combinazione, in forza della quale il Papa adotterebbe *ciò che vi ha di grande nel pensiero d'un popolo, che aspira a divenire una nazione*, e dall'altra parte questo popolo riconoscerebbe ciò che vi ha di salutare in un potere, la cui influenza si estende sull'intero universo. La lettera di Napoleone, considerando le condizioni religiose e politiche dell'Italia, soggiunge, che l'Italia ha rovesciato i suoi Principi colla rivoluzione, ed ha fatto guerra al cattolicismo, e che da ciò derivò l'avversione in cui l'ebbero e l'hanno gli uomini d'ordine e i cattolici. Poco tempo fa, dice Napoleone, il solo partito assolutista era avverso al nuovo ordine di cose in Italia, adesso la maggior parte delle popolazioni cattoliche in Europa gli è ostile, e questa ostilità impedisce non solo le benevole intenzioni dei Governi attaccati, in forza della loro credenza, alla Santa Sede, ma arresta anche le favorevoli disposizioni de' Governi protestanti e scismatici, che hanno a contare con una frazione ragguardevole de' loro sudditi. Da per tutto l'idea religiosa raffredda il pubblico sentimento per l'Italia. La sua riconciliazione colla Santa Sede appianerebbe molte difficoltà e le rannoderebbe milioni di avversarii. — Napoleone pretende poi che torni anche al Papa riconciliarsi coll'Italia per l'interesse religioso e politico; che in tal modo il Papa si riconcilierebbe colle idee moderne, riterrebbe nel circolo della Chiesa 200 milioni di cattolici, darebbe nuovo lustro alla religione, mostrando che la fede seconda i progressi dell'umanità. Queste parole di Napoleone provano tre cose: la prima poco amore della giustizia e della verità, la seconda poca precisione e profondità di pensieri, la terza una patente contraddizione colle proprie dichiarazioni fatte nel 1859 prima della guerra d'Italia. Nel 1859 Napoleone protestava di non voler fomentare disordini in Italia, nè scuotere il potere del Santo Padre e dava all'Episcopato francese, per mezzo del ministro de'culti, le più formali assicurazioni, ch'egli voleva che il Capo della Chiesa fosse rispettato *in tutt'i suoi diritti di Sovrano temporale* e che non avrebbe mai tollerato che in Italia fossero accettate nè le dottrine, nè la dominazione dello spirito demagogico. E nel 1862, Napoleone III consiglia transazioni dannose alla Santa Sede, favorisce gl'illegittimi interessi del Piemonte, e tutto ciò per mettere in armonia il così detto spirito moderno co' principii della religione cattolica, e per dare maggior lustro alla religione!! A complemento della lettera a Thouvenel, viene ora la sua convenzione col Governo di Torino, colla quale Napoleone domanda, che il Papa ceda al Re Vittorio Emanuele gli Stati usurpati alla Santa Sede, solo per far capire al mondo ch'egli apprezza l'idea mazziniana dell'unità politica dell'Italia!!

3. La convenzione rabberciata tra Vittorio Emanuele e Napoleone non obbliga la Francia che a lasciar Roma tra due anni Le altre condizioni concernono il Re sardo e il Papa. Il primo ha già accettata la convenzione, e la farà accettare dal Parlamento, e se il partito d'azione volesse muoversi e muovere, egli ne avrebbe facilmente ragione co'suoi battaglioni e colle sue batterie. Ma gli ostacoli alla convenzione, e ostacoli gravissimi, verranno da Roma. Il Papa non può riconoscere alla Francia ed all'Italia il diritto, che si sono arrogate implicitamente coll'ultimo trattato. In sostanza, Napoleone III decide che tutte le Provincie della S. Sede annesse appartengono al Piemonte, egli determina la parte della Santa Sede e de' suoi spogliatori nel debito nazionale, egli fissa la cifra del futuro esercito pontificio, ecc Son questi atti di sovranità che Roma non potrà, almeno ci sembra, ratificare Il Papa potrà assoggettarsi *in fatto* ad alcune di queste condizioni, ma non ne riconoscerà nessuna E non basta. Vuolsi di più che la Francia contesterebbe colle armi ad ogni altra Potenza cattolica il diritto di andare in aiuto al Sommo Pontefice! In virtù del principio di non intervento, che la Francia fa comparire e scomparire secondo le sue convenienze, al Papa sarebbe vietato il libero uso della sovranità. Se non che la Francia può bene, in nome della forza, assumere quest'attitudine rispetto al Governo pontificio, ma la cosa offrirà qualche maggiore difficoltà rispetto all'Austria, alla Spagna, ed anche alle altre Potenze. Infatti qui non si tratta solo d'una questione cattolica, ma ben anche d'una questione politica, una questione di diritto europeo e di sovranità.

4. Lo stato delle cose è dunque complicatissimo, e la convenzione franco-italiana potrebbe divenire il principio d'una crisi terribile. Il *Times*, che dapprima lodava la convenzione, ora la reputa pericolosa per l'Italia, e segnatamente per la traslazione della capitale. Esso è convinto dopo i fatti di Torino, che, sotto la superficie tranquilla della vita politica, covino in Italia ardenti passioni. Del resto, in generale, la stampa europea vede nella convenzione il contrapposto dell'alleanza del Nord, e alcuni sostengono che, se i Francesi lascieranno Roma, lo faranno per attirare a sè Inglesi e Piemontesi. La Francia si dice, di buon grado sacrificherà il potere temporale del Papato, per dare un pegno di sua amicizia all'Inghilterra, per ottenerne in cambio serie guarentigie d'alleanza, alleanza che i Francesi desiderano, ma per la quale gl'Inglesi non hanno mai voluto fare nessun sacrifizio che fosse desiderato da loro

5. Alcune nostre corrispondenze ci assicurano, che il Piemonte ha promesso di cedere la Sardegna alla Francia, nel caso che gli fossero necessarii nuovi soccorsi delle armi francesi, e di più ch'esso avrebbe offerto di unire Genova alla Sardegna, e di abbandonarle entrambe anche subito, se la Francia volesse lasciargli Roma Queste notizie, forniteci da nostre private corrispondenze, sono sì enormi, che non le accenniamo che con estremo riserbo. Pure noi siamo abituati a vedere da pochi anni sì strane cose in Italia che oggidì nessuna cosa ci sembra incredibile nella Penisola.

6. Il fatto della convenzione rallegra tutto il partito rivoluzionario in Francia ed in Italia, poche eccezioni fatte. Esso crede che la rinunzia a Roma, imposta da Napoleone al Re Vittorio, sarà una mera formalità. Il Re non se ne terrà vincolato, occuperà Roma, appena se ne saranno iti i Francesi; Napoleone lascierà fare, poi protesterà nelle vie diplomatiche, e poco dopo riconoscerà i fatti compiuti. I precedenti autorizzano a pensare in tal modo, ed anche la nostra corrispondenza di Roma divide la stessa opinione. Più dure prove minacciano dunque il Sommo Pontefice e il Papato, e i cattolici non sanno più che pensare d'una Francia, che crede di farsi potente, abbandonando i deboli alla violenza dei più forti, e che cessa d'essere, come a tempi di Carlomagno, la protettrice della Chiesa e del Papa.

7 La *Nuova Stampa libera* di Vienna si lagna che gli ambasciatori d'Austria a Roma e Parigi fossero assenti dalle rispettive loro sedi durante i negoziati, ch'ebbero luogo tra' Gabinetti di Parigi e di Torino, e conchiude dicendo che le stipulazioni fatte tra Parigi e Torino sono una provocazione, l'indirizzo della quale non può esser dubbio. L'Austria, dice la *Stampa libera*, va incontro probabilmente a nuovi cimenti, e noi gridiamo a' nostri uomini di Stato: *caveant consules*, finchè c'è tempo.

8 Le ultime notizie di Torino sono tranquillanti. I giorni 24 e 25 passarono in calma perfetta. Ogni traccia di sangue è scomparsa. Il Ministero Peruzzi e Minghetti è caduto, e Lamarmora sta componendo il nuovo Ministero. È già certa la nomina de' seguenti Ministri Lamarmora presidente del Consiglio, e ministro degli affari esterni, Lanza all'interno, Sella alle finanze, Petitti alla guerra; e questi membri del Gabinetto avrebbero già occupati i loro uffici Secondo l'*Opinione*, sarebbe chiamato a' lavori pubblici Mordini, e Morandini secondo la *Stampa*, Natoli all'agricoltura ed al commercio, Matteucci all'istruzione pubblica, e Longo alla marina. Il conte Guido Borromeo, segretario generale del Ministero delle finanze, ha domandato la sua dimissione, ed ora si dà per certa la dimissione di Menabrea da membro del Consiglio comunale di Torino; si parla d'un duello tra esso e Pepoli, e si mette in dubbio la dimissione di Cassinis, presidente della Camera de' deputati.

9. Le notizie delle Provincie, a udir l' *Opinione*, sono sodisfacenti (25 settembre). Le apprensioni, prodotte dal telegramma che annunziava la dimissione del Ministero, sonosi calmate. Ogni disegno di dimostrazione sembra sia stato abbandonato a Genova ed a Milano, non meno che a Napoli ed a Palermo. A Messina, Catania e Reggio, ebbero luogo imponenti dimostrazioni in favore della convenzione colla Francia. Secondo la *Stampa*, il giorno 25, Milano fu agitata e vi fu minaccia di dover sentire voci opposte a quelle che s' erano sentite per le vie di Torino, ma non dolorose meno. Intanto la *Gazzetta delle Romagne* ha proposto che tutti i Municipii del Regno unanimi votino un indirizzo a Torino, proclamandola benemerita della nazione italiana, e le offrano colla testimonianza della riconoscenza universale un degno compenso pel sacrifizio ultimo e grande, che l' Italia in nome dell' unità richiede da essa. Molti giornali hanno aderito a questo voto. (X).

Vienna 24 settembre.

La Conferenza ministeriale, tenuta ier l'altro, durò presso a 3 ore, e fu preseduta da S. M.

Il nunzio apostolico, Arcivescovo di Falcipelli, ebbe udienza ieri mattina alle 11 da S. M. l' Imperatore.

L' ambasciatore barone di Bach fissò la sua partenza per Roma per la settimana prossima. Ieri gli fu restituita la visita dal sig. Ministro della Marina, barone di Burger.

(FF. di V.)

Altra del 25 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La circostanza che il regio sig. ministro presidente prussiano, di Bismarck, è assente da Berlino per la malattia di sua moglie, viene data da un foglio di qui siccome un impedimento al progredire delle conferenze di pace colla Danimarca. Siamo autorizzati a dichiarare tale asserzione come infondata. »

I lavori preliminari pel reclutamento dell'anno 1865 incominceranno col mese d' ottobre. La somma sarà eguale a quella di quest' anno, cioè di 85,000 uomini. *(FF. di V.)*

Lord Clarendon è arrivato a Vienna iersera. *(Idem.)*

Torino 25 settembre.

Togliamo dai giornali torinesi di questa sera le seguenti notizie:

« Si ripete sempre la voce che il conte Sclopis abbia data la dimissione da presidente del Senato.

« In questi giorni, si era anche sparsa la voce che il commendatore Cassinis si fosse dimesso da presidente della Camera. È impossibile; perocchè il presidente della Camera, traendo i suoi poteri dalla Camera medesima, non è il caso di dimissione.

« Ieri sera, si è tenuta alle ore 8 un' adunanza di deputati, allo scopo di discutere intorno alle attuali politiche contingenze.

« L' adunanza degli esercenti, annunziata con manifesto d' ieri, fu tranquilla.

« Si determinò di presentare una petizione al Parlamento, colla quale chiedere sodisfazione pei fatti avvenuti in questi giorni.

« Nelle adunanze, che si terranno oggi dalle altre Società, si crede che sarà presa la stessa deliberazione.

« S. M. il Re, seguendo gl' impulsi generosi del suo cuore, ha fatto distribuire soccorsi a' feriti in causa degli ultimi deplorabili fatti.

« Sino ad ora, ammontano a lire 8000 le somme erogate a questo pietoso scopo.

« S. E. il generale conte Della Rocca, primo aiutante di campo di S. M., si recava ieri, 24, all' Ospitale Mauriziano per visitare i feriti nelle funeste giornate del 21 e 22, prodigando a nome del Re parole di conforto e generose largizioni, ed esprimendo il grave rammarico della M. S. per quella grande ed inaspettata sciagura.

« Ieri, alle ore 4 circa, gli operai tipografi si adunarono in buon numero all' Ospitale di S. Giovanni per rendere gli estremi uffizi a uno dei confratelli, morto in seguito di ferite riportate negli ultimi luttuosi avvenimenti. »

Leggiamo nell' *Italie*, che ieri, 24, verso le ore 4 pomeridiane, i ministri dimissionarii si sono recati da S. M.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 25 settembre:

« La formazione del Ministero non è ben finita di fare; quantunque alcuni facciano correr voce che sia fatta, e fatta così: generale Lamarmora, presidenza del Consiglio ed affari esterni; generale Petitti guerra; Sella, finanze; Lanza affari interni; Morandini, lavori pubblici; Natoli, agricoltura e commercio; Longo, marina; Conforti, grazia e giustizia; Matteucci, istruzione pubblica. Però, io credo che il Morandini non abbia per anco risposto, e che pel Matteucci s' aspetti a dirglielo che abbia rifiutato il Brioschi, che il Sella sarebbe venuto in Milano ad invitare. Ciò ch' è certo è, che il Lanza, il Petitti, il Lamarmora, il Sella, ci sono; e son quattro. Dovevano questa mattina, alle ore 2, prender possesso dei rispettivi Dicasteri *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

« E n' è tempo. Giacchè oramai il Governo mancava affatto. I ministri licenziati non hanno più nessuna autorità; e i nuovi non l' avevano ancora. È bene che, poichè i quattro Ministeri più importanti sono occupati, le Amministrazioni che ne dipendono, comincino a funzionare.

« Quanto alla città, è calma alla superficie, ma nel fondo commossa. L' irritazione è piuttosto sul crescere che sul diminuire. In Piazza S. Carlo, e in altri posti, v' ha truppa accampata. E in Torino, o a portata, ci sono ora circa un 28,000 uomini, dodici reggimenti di fanteria, tre di cavalleria, due battaglioni di bersaglieri.

« Parecchi credono che la sera non debba passare tranquilla; giova sperare che errino. Ma solo il presentimento basta a provare in che condizioni si vive. Del resto, non è a meravigliare. Non potete immaginare le false novelle, che hanno disseminato nel paese. A pensare che gente seria dice, senz' arrossire, ch' è stato pattuito di consegnare il Piemonte sino alla Sesia, alla Francia! E su ciò non manca ingiuria, contro qualsiasi, anche più alto locato.

« Alla cautela, con cui discorrono i giornali, che vorrebbero dir altro da quello che pensa il grosso della popolazione, voi dovete sentire quanta è la pressione di cotesta opinione pubblica traviata. La *Gazzetta di Torino* e la *Stampa* sono guardate molto in isbiero. Soprattutto quest' ultima, che, del resto, è stata temperatissima, molti non s' arrischiano a venderla; e ho visto persino alcuni impedire altrui di comprarla.

« Quella contentezza cupa, che Torino ebbe nel sentire la già dimissione del Ministero, s' è dissipata, di fatti, più che un poco. Essa sente che il colpo è il medesimo, chiunque sia chiamato a darglielo, e ch' è irrevocabile. Il Lamarmora, per calmare l' agitazione, che gli s' annunziava da altre parti d' Italia, ha dovuto fare un telegramma, col quale guarentiva che la convenzione sarebbe rimasta salda. Ma questo telegramma, che può avere portato calma altrove, saputo qui, non è servito a sodisfare Torino. In qualche parte si ha pure un mal represso rimorso di ciò che fu fatto. Io lo riconosco alla premura con cui cercano se ci sia qualche altra città d' Italia, in cui la lor condotta sia stata approvata. E di tratto in tratto si sparge notizia e si diffonde come un lampo, che Milano ha protestato di non voler Firenze per capitale, e poi Genova. E quando sanno che non è il vero, e restano soli, e son censurati da ogni parte, aumenta l' irritazione e l' amarezza.

« Qui, se non gli uomini politici, che sono entrati nel Ministero, certo quelli che vorranno esercitare influenza sull' opinion pubblica, adopreranno l'arte della volpe, quando quella del leone non servirà più. Diranno: la convenzione già è fatta e resta; e nessuno la tocca. Ma non è poi detto che bisognerà presentare appunto domani al Parlamento il decreto per la spesa del trasferimento della capitale. Si piglierà tempo; si tirerà in lungo. Si comincia a rinviare più in là l' unione del Parlamento. Poi, la legge si tarderà a presentargliela. Poi, si faranno le elezioni generali. Intanto il tempo passa e ce ne gioviamo. Questo sarebbe peggio che il disdire a dirittura, se si potesse, la convenzione. Contro quest' arte l' Italia si dee premunire. Giacchè bisogna saper bene che, pei patti occorsi tra' due Governi, il termine di due anni, posto allo sgombro de' Francesi da Roma, non decorre se non dal giorno ch' è decretato il trasferimento della capitale in Firenze; e a questo trasferimento è assegnato il tempo di sei mesi, cosicchè la prossima convocazione del Parlamento si dee fare nella capitale nuova.

« Tanto più si allontana lo sgombro di Roma, quanto più s' indugia la pubblicazione del decreto del trasferimento della capitale. Ed uno, secondo me, dei torti e degli sbagli non piccoli del Ministero caduto, è stato quello di non aver pubblicato il decreto di trasferimento, il giorno stesso che la *Gazzetta del Popolo* ne propalò la notizia. »

Leggesi nella *Discussione*: « Un carteggio da Torino della *Perseveranza* dice che il sindaco di Torino, annunziando al popolo il ritiro del Ministero, abbia proferite le parole: *Avete vinto.* Crediamo potere formalmente smentire una tale notizia. L' annunzio del ritiro del Ministero fu dato dal sindaco per mezzo di un piccolo manifesto stampato, nel quale era adoperata la formula medesima, che fu comunicata alla *Gazzetta Uffiziale.* »

Il conte Girolamo Cantelli, nuovo prefetto di Firenze, è giunto la sera del 23 in quella città. Il deputato Zanolini di Bologna è stato nominato senatore del Regno. *(G. di Torino.)*

Milano 25 settembre.

Ieri trovavasi in Milano l' onorevole Sella, il quale ripartì nella stessa giornata per Torino, dopo un colloquio col prefetto di Villamarina, e parecchi deputati. Sappiamo inoltre che l' onorevole Restelli venne chiamato a Torino. *(Persev.)*

Genova 25 settembre.

Il Numero del 20, del giornale *Il Dovere*, fu sequestrato per ordine del procuratore del Re, per una lettera di Mazzini, diretta a Campanella. *(Persev.)*

Francia.

Si dice che il conte di Sartiges, ambasciatore francese a Roma, ritornerà a Parigi, dov' è chiamato dall' Imperatore. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 25 settembre.

Messina 23. — Ieri vi fu un' imponente dimostrazione popolare, plaudente alla convenzione colla Francia; si fece un' ovazione sotto i balconi del Consolato francese. — Uguali dimostrazioni ebbero luogo a Catania ed a Reggio. *(FF. SS.)*

Torino 25 settembre.

Napoli. — Il *Pungolo* reca: « Siamo informati che preparasi un *meeting* in seguito ai fatti di Torino. I promotori appartengono a tutte le frazioni del partito unitario.

Messina. — *Tunisi.* — Kareddin pascià recasi a Costantinopoli a notificare alla Porta la pacificazione della Reggenza. *(FF. SS.)*

Londra 23 settembre.

Il viaggio di lord Clarendon a Vienna non sta in alcuna relazione colla Conferenza di pace. *(Presse di V.)*

Parigi 23 settembre.

Si attende l'arrivo del principe di Metternich. — La squadra turca è partita da Tunisi; e così pure le navi delle Potenze europee. — Fu presentato al Consiglio di Stato un progetto per abolire il dazio di consumo. — Il *Moniteur* pubblicherà quanto prima una lettera del sig. Drouyn di Lhuys al Cardinale Antonelli. — Il *Constitutionnel* dice che il *maximum* dell'esercito papale ascenderà in avvenire a 12 000 uomini. *(Presse di V. N. Fr. Presse.)*

Parigi 24 settembre.

Il Principe Umberto è aspettato a Parigi il 4 ottobre. — Assicurasi che, se Roma non fa proposte concrete e non introduce le riforme desiderate, e se il Re Francesco II non abbrevia il suo soggiorno colà, la massima parte della guarnigione francese partirà per la Francia già nella prossima primavera. — Il Vescovo Dupanloup ha mandato un indirizzo di devozione al Papa, e altri membri dell' Episcopato francese intendono seguire il suo esempio. — La *Semaine financière* dice che l' Italia può ora disarmare 100,000 uomini, e che le sue finanze risentiranno gran vantaggio dalla convenzione. — Secondo comunicazioni autentiche, nelle turbolenze di Torino vi furono 107 morti. *(Presse di V.)*

Parigi 24 settembre.

L' ammiraglio La Roncière partì per Prangy (presso Ginevra), ove si trova il Principe Napoleone, e si recherà poi in missione speciale a Torino. — Secondo ragguagli da Roma, il Papa adunò i Cardinali e comunicò loro la convenzione. — La Regina Isabella mandò una lettera autografa al Papa. — Garibaldi ricusa di recarsi a Torino per l' apertura delle Camere, perchè farebbe credere ch' egli approvi la convenzione colla Francia. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 25 settembre.

Il *Pays* dice correr voce che Metternich, abbreviato il suo congedo, sia atteso prossimamente a Parigi. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Berlino 23 settembre.

A quanto assicura la *Corrispondenza feudale*, alla convenzione italo-francese va annessa una convenzione segreta, secondo la quale, l' Imperatore Napoleone, nel caso d' una rivoluzione contro le presenti stipulazioni, è autorizzato ad intervenire in Italia. — La stessa *Corrispondenza feudale* sostiene la verità della notizia, che l' ordinamento de' confini è sinora il motivo principale del ritardo delle trattative di pace. Nel tentativo di salvare il tratto di territorio al Sud di Kolding, i Danesi si fondano sul testo letterale de' preliminari, secondo cui il confine dell' Jutland dev' essere rettificato dalla parte di Kolding. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice che la presenza del Principe ereditario di Russia presso il Re a Potsdam è un rafforzamento simbolico dell' ulteriore alleanza della Prussia e della Russia. — Secondo la *Börsenzeitung*, le conferenze di Praga non sono affatto senza probabilità di successo. La soluzione viene indicata nella conclusione di un posteriore accordo doganale. — Dicesi che, per l'imboccatura occidentale del canale di Holstein, la Commissione abbia scelto Husum. *(FF. di V.)*

Berlino 23 settembre.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung*, nelle sue notizie del giorno, accenna alla curiosa contraddizione, in cui cadde il *Constitutionnel* nel suo articolo sulla convenzione franco-piemontese, nel quale constata, in faccia agli attuali avvenimenti « che ora le passioni anarchiche sono castigate « o represse nella penisola degli Appennini », mentre nello stesso momento scoppia la rivolta in Torino, che necessita l' intervento del militare, e le strade sono coperte di morti e di feriti. — Secondo la *Corrispondenza Zeidler*, il nuovo cambiamento di Ministero nel Wirtemberg è ostile alla Prussia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Stuttgart 23 settembre.

I ministri barone di Hugel, di Linden e di Sigel hanno dato la loro dimissione. Varnbüler assunse il Ministero degli affari esterni. Gessler quello dell' interno. Renner provvisoriamente quello delle finanze, Golther quello del culto e dell' istruzione pubblica. *(FF. di V.)*

Amburgo 26 settembre.

Le *Hamburger Nachrichten* riferiscono che nella notte d' ieri il Duca d' Augustemburgo partì incognito per Parigi, a quanto si pretende, per una festa di famiglia; d' altra parte, corre voce d' una divisata Conferenza privata del Duca con persone alto locate. La *Börsenhalle* però smentisce tale notizia. Carteggi da Copenaghen dello stesso foglio parlano di risultati da attendersi quanto prima dalle trattative di pace. *(FF. di V.)*

Aarhuus 26 settembre.

Per ordine del Governo, circa 30,000 uomini dell' esercito d' occupazione vanno ad occupare i quartieri d' inverno in città dell' Jutland orientale, fra Friedrichshafen e Horsens. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 settembre.

(Spedito il 27, ore 6 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 27, ore 8 min. 56 ant.)

Ieri seguì l' apertura della Dieta dalmata a Zara; erano presenti 34 deputati. — Il Re di Prussia recasi domani a Baden-baden, e la Czarina a Nizza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambii

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 settemb.	del 27 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 05	71 10
Prestito naz. al 5 p. %	79 20	79 40
Prestito 1860	92 40	92 75
Azioni della Banca naz.	782	778 —
Az. dell' Istit. di credito	183 80	184 80
CAMBI		
Londra	115 40	115 30
Argento	115 50	115 50
Zecchini imperiali	5 48	5 48

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 settembre.

Rendita 3 p. %	65 90
Strade ferrate austriache	50 —
Credito mobiliare	1015 —

Borsa di Londra del 26 settembre.

Consolidato inglese	88 $^{1}/_{8}$

Nel Numero 57 del *Gallo*, nell' articolo *Il viaggiatore Miani*, dove si legge *Falser*, leggasi *Galileo.*

La Redazione del GALLO.

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Perseveranza* del 25 settembre: « Ieri a sera arrivarono a Milano i nostri concittadini Meazza, Litta, Gavazzi e Riboldi (i prigionieri liberati dal Khan di Buccara). I segni di vera festa, con cui furono accolti dovunque, dimostrarono come il paese abbia divisi i loro dolori, e senta ora la gioia di rivederli. A Colico, il presidente della Società operaia, gran parte della popolazione e le Autorità comunali, vollero essere presenti all' imbarco, a Gravedona, a Varenna, a Bellaggio, e in una parola, per tutto il lago, non fu che uno scambio di affettuosi saluti, uno sparare di mortaretti e un trarre di cannoncini in segno di festa; su di alcune colline si accesero dei falò, e la magnifica villeggiatura del conte Mondolfo fu illuminata; al passaggio del battello a vapore, che portava i quattro arditi viaggiatori, si accesero fuochi artificiati, mentre dalla riva di Borgovico echeggiò un lungo evviva ed un fragoroso battere di mani. In Como l' accoglienza non poteva essere più cordiale; tutta la riva del lago era gremita di persone plaudenti. A Milano una nuova calda manifestazione di affetto, vogliamo chiamarla così, chiuse questa quasi marcia trionfale. »

A Livorno ebbe luogo un interessante processo pel titolo di smercio dell' edizione contraffatta de' *Promessi Sposi*, colla data di Napoli, tipografia Giosuè Rondinella 1838, in tre volumi in 16.°, contro quel libraio S. B. Rossi, assolto nella prima procedura dal Tribunale correzionale. Il procuratore del Re ricorse in Cassazione, la quale credette giusto di annullare l' emanata sentenza, ordinando la riassunzione di detto processo. Di questo secondo processo ebbe luogo il dibattimento nel giorno 21, e il Rossi fu condannato a 50 scudi di multa, alle spese processuali, alla distruzione delle copie sequestrate, e all' indennizzo del legittimo editore, sig. Redaelli. *(Pungolo.)*

La città di Cavaglione in Valchiusa, dice l' *Union* del 17, è celebre pei suoi poponi ed ha una biblioteca comunale. Un abitante di Cavaglione, avendo scritto ad Alessandro Dumas, chiedendogli alcune delle sue opere per la Biblioteca comunale anzidetta, A. Dumas gli rispose nel seguente modo, da S. Graziano presso Enghien dei Bagni:

« Signore,

« Appena ricevuta la vostra lettera, io mi sono messo d' accordo col sig. Michele Levy, mio libraio editore, affinchè vi spedisca i due o trecento volumi delle mie opere, che sono già comparsi, e vi spedisca poscia gli altri volumi, che debbono ancora pubblicarsi, [illegible] lietissimo di corrispondere in qualche modo all'onore, che mi fate.

« Però, vi prego di dire al sig. Tourel, vostro onorevole sindaco, che metto, a tale invio una sola condizione.

« Se la città e le Autorità di Cavaglione apprezzano i miei libri, io sono appassionato pei loro poponi, e desidero che, in cambio dei miei tre o quattrocento volumi, per *decreto municipale* mi costituisca una rendita vitalizia di dodici poponi all' anno, intendendo però che restino a mio carico le spese di trasporto.

« Vogliate, signore, gradire i miei saluti e salutare per me il vostro onorevole sindaco.

« A. Dumas. »

Certo Vittorio De Rossi, venditore di granate, denunciò la sera del 23 all' I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di S. Polo d' essere stato derubato di tre napoleoni d' oro, per opera di cinque malandrini, uno dei quali armato di coltello. Il 24 vennero arrestati, per cura dell' I. R. Commissariato di Polizia del medesimo Sestiere, Maria B. e Angelo P. come autori o complici di questa rapina. La B. fu trovata in possesso di dieci fiorini ed il B. di sei libbre di zucchero, il tutto appartenente al De Rossi.

Sabato, 24 corrente, cadeva accidentalmente da un' armatura del nuovo fabbricato dell' I. R. Fabbrica Tabacchi ai Tolentini, il muratore Domenico Signora, d' anni 18, che riportò gravi contusioni e ferite, e venne trasportato al civico Ospitale.

A pie' del ponte delle Tette a San Cassiano, da una pattuglia di Polizia fu trovato ubbriaco, nella notte del 25 al 26, certo Giovanni Inser, d' anni 20, muratore, con una ferita, che sembra di coltello, alla spalla destra. Ei venne trasportato all' Ospitale.

Da qualche tempo si aggirava nelle Provincie certo Enrico Piva, ricercato dalle Autorità sarde di Cremona, per titolo d' aggressioni con sevizie, il quale si trovava testè in compagnia d' altri malfattori. La sera del 22 corrente, riuscì a varii agenti dell' I. R. Commissariato di Polizia a Padova, che adocchiavano da più giorni quella combriccola, di arrestare il Piva e due famigerati suoi compagni, non appena ei furono di ritorno dal Polesine, carichi di vistoso bottino e di denaro, e con cavalli e mobili. Tutti e tre verranno posti a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

Nella notte del 21 al 22 corrente, mediante rottura dei serramenti d' una finestra a pian terreno della casa d' Antonio Fapani, merciaio di Roncade, s' introdussero ignoti ladri nella sua bottega, e lo derubarono d' alquante pezze di panno, di cambrich, ed altre stoffe di moda per l' approssimativo valore di A. L. 2,000.

In seguito ad una rissa insorta fra certo Geremia B. ed Antonio P. di Soave, perchè il primo maltrattava un fanciullo, che si era recato sui suoi fondi a coglier frutta, il P. si recò nella vicina sua casa, e dato di piglio ad un fucile, lo scaricò da una finestra verso il B., rimanendo invece gravemente ferito certo Luigi T., sopraggiunto a caso sul luogo.

Il giorno 22 corrente, sulla strada consorziale di Marostica, nacque rissa per antichi rancori, fra' contadini Giovanni e Domenico L., e Giovanni Luigi G., tutti di S. Giorgio, Provincia di Vicenza, i quali, armati di coltello, si ferirono reciprocamente.

Nelle ore pomeridiane del 22 corrente, il fuoco, appiccato, come sembra, ad un fenile situato in Monselice, di proprietà degli eredi Giraldi, cagionò un danno di 340 fiorini. Quale sospetta autrice dell' incendio, venne arrestata certa Elena T.

ARTICOLI COMUNICATI.

Federico De Piccoli, negoziante, venne da cruda morte rapito in questa notte alla sua famiglia, e ad un numero infinito d' amici, che ne piangono la perdita. A. S...a.

939

Il sig. Angelo Sassella Veneziano, noto professore di disegno e architettura, ora docente nel distinto Stabilimento delle Scuole reali elementari e agraria di Conegliano, in occasione della solenne distribuzione dei premii fatta nella seconda domenica di settembre dalla spettabile Congregazione municipale di quella città, espose un suo **Ragionamento intorno Palladio e le sue opere,** fondato sui veri e luminosi principii, tessuto colla franchezza di chi è profondo nella materia che tratta, col sentimento d' un artista di cuore, e colla forbitezza di abile prosatore; e tale da strappare straordinarii applausi alla colta e numerosa udienza ivi convenuta. Egli lasciò solo un desiderio, quello che sia fatta pubblica per le stampe una lezione veramente istruttiva ad ogni cultore delle arti, e ad ogni buon cittadino.

Interprete del voto di carii amici,

GAB. FANTONI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre.

È arrivato da Scutari il trab. austr. *Due Amici*, cap. Naponelli, con lane ed altro pel fint. Pomo, ed un qualche trabaccolo ancora.

Seguita poca operosità nel nostro mercato. Il telegrafo di Londra porta ribasso nei cotoni di 2 a 3 pence con prezzi nominali, zuccheri in ribasso e deboli ancora i caffè, il sego per ottobre a dicembre 42 $^{1}/_{4}$, per dicembre soltanto 43 $^{1}/_{4}$, per gennaio a marzo 43 $^{3}/_{4}$, frumenti debolmente tenuti di Taganrok Ghirca 35 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, frumentoni ribassati, da 25 $^{1}/_{2}$ a 26 $^{1}/_{2}$ a seconda delle qualità, orzo Odessa spedizione per novembre 21; cambio Vienna a Trieste, da 11:95 a 12:2 $^{1}/_{2}$, Consolidato da 88 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$.

Le valute rimasero invariate; le Banconote furono più ricercate da 87 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{2}$, meglio tenuti i prestiti ai prezzi indicati il dì precedente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	[illegible]	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 $^{1}/_{2}$	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 $^{1}/_{2}$	[illegible]
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	[illegible]
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	[illegible]
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	[illegible]
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 06
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 07 $^{1}/_{2}$	Zecchini imp.	4 65
Doppie d' Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 81	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 08	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 14	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Sconto	5 —	— —
Corso medio delle Banconote	87 —	— —

corrispondente a f. 114 95 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 settembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	[illegible]
26 settemb. - 6 a.	341‴, 26	14°, 4	13°, 3	64	Nuvoloso	N. E.³		6 ant. 8°
2 p.	341, 16	16, 8	13, 5	57	Sereno	E.		6 pom. 7
10 p.	342, 20	15, 1	10, 7	54	Sereno	E. S. E.⁴		

Dalle 6 ant. del 26 settemb. alle 6 a. del 27: Temp. mass. 17°, 3 — » min. 12°, 7

Età della luna: giorni 25. — Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 settembre.

Arrivati da Verona i signori: De Prittwitz bar. Carlo, aiutante generale, russo, alla Villa. — *Da Verona:* Capaldo Giulio, consigl. di Giustizia a Corfù, alla Villa. — Buzanoff co. Adamo Simola, poss. russo, da Barbesi. — Brand Enrico, consigl. intimo, pruss., alla Luna. — Schennis Francesco, poss. di Elberfeld, da Danieli. — Foster J. Edoardo, all' Europa. — Foster J. Alberto, all' Europa. — Byles W. B., all' Europa. — Chaplin F. W., all' Europa, tutti quattro poss. ingl. — Davison E. P., possid. amer., all' Europa. — *Da Trieste:* Strakhow Giovanni, uffiz. russo, alla Villa. — Chermont de Danasfeld Carlo, I. R. consigl. ministeriale in Vienna, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Henry Filippo Giuseppe, gen. maggiore belga, alla Villa. — Vischer W., banchiere di Basilea, da Danieli. — Schmidt L., capo consigl. di Tribunale a Berlino, da Danieli. — Schwartzer Ermanno, banch. di Breslavia, da Danieli. — Hübner dott. Federico, poss. d' Amburgo, da Danieli. — Vulpes Bernardo, poss. napoletano, da Danieli. — Antonelli Alberto, poss. di Genova, all' Europa. — Bernardy Giorgio, poss. [illegible], all' Europa. — Bonfandi Pietro, negoz. di Venezuela, alla Villa.

Partiti per Verona i signori: Gallupo Emilio, poss. belga. — Bannatyne Carlo, poss. ingl. — Demarchi Giuseppe, avv. franc. — *Per Gratz:* De Wolowski Gustavo, poss. pol. cro. — *Per Trieste:* Lichtenstein Leopoldo, consigl. presso l' I. R. Tribunale prov. di Czernowitz. — Méséveff P., cap. russo. — *Per Bologna:* Semola cav. Francesco, poss. napoletano. — *Per Como:* Brownfield Guglielmo, poss. ingl. — *Per Milano:* Soldati Vespasiano, [illegible]. — Adèle Giuseppe, poss. svizzera. — Cooke James. — Reynolds J. R., ambi poss. amer. — Tulh J. James. — Winslow Forbes, ambi possid. ingl. — Mernard Pietro J. P., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 settembre	Arrivati	1494
	Partiti	1347

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 settembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27 in *S. Maria della Presentazione* (Istituto Zitelle.)

Il 28 e 29 in *S. Sofia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre. — Carraro Maria, marit. Nuolini, di Agostino, di anni 24, povera. — Lupo Antonio, fu Andrea, di 48, ex capo dell' I. R. Casa di Pena. — Marcocchi Marina, marit. Pinzenti, fu Alvise, di 42, lavoratrice di perle. — Olabi Francesca, dal Pio Luogo, di anni 20, mesi 1. — Sacol Teresa, nub., fu Antonio, di 25, sartora. — Veronese Gio. Antonio, di Alessandro, di anni 2, mesi 4. — Totale N. 6.

Nel giorno 23 settembre. — Battistetti Elisabetta, di Domenico, di anni 9. — Lonnna Maria Teresa, marit. Fasolo, fu Antonio, di 66, domestica. — Laver Carlo, di Alberto, di anni 4. — Pizzolato Angela, di Giovanni, di anni 1, mesi 9. — Sargenta Ermenegilda, di Carlo, di anni 1, mesi 6. — Zuffi Teresa, di Santo, di anni 2, mesi 9. Totale N. 6.

SOMMARIO. — *Nominazioni intorno alla convenzione franco-italiana, articolo del* Constitutionnel. — Impero d' Austria; *il generale conte di Stackelberg. S. A. I. l' Arciduchessa Sofia. Vendita di fucili. Fuga dal carcere; arresto. Volontari messicani. Liquidazione pendente fra i Ducati e la Danimarca.* — Stato Pontificio: *ricevimenti del Cardinale Patriarca di Venezia, e del Cardinale Arcivescovo di Rouen; Concistoro del 22 settembre; il ritiro delle truppe francesi da Roma; processo di lesa maestà.* — Regno di Sardegna; *relazione della seduta del Consiglio municipale di Torino del 22. Altri particolari intorno ai fatti di Torino. Appalto di strade nazionali in Sicilia. Formazione di nuovi battaglioni. Tranquillità a Genova.* — Due Sicilie: *notizie estratte dai fogli napoletani. Cronaca della reazione.* — Toscana; *sciopero di lavoranti. Agitazione industriale a Firenze.* — Impero Ottomano: *serrata della* Skupcina *serviana.* — Inghilterra, *dispaccio del conte Russell in risposta al signor di Bismarck.* — Spagna, *discorso del sig. ministro dell' interno agl' impiegati del suo Dicastero. Gli uomini del nuovo Gabinetto.* — Francia, *l' Imperatore. Notizie dell' Algeria.* — Germania. Svezia e Norvegia. America. Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 219.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7.35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono *essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14 70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia	»	18 90	9 45	4.72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di finanza, esente da tasse, all'aggiunto presso la Procura di finanza dell'Austria, dott. Maurizio Euder, in riconoscimento degli eccellenti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al vicepresidente di Luogotenenza presso la Luogotenenza della Dalmazia, Carlo barone di Rossner, nell'occasione del suo trasferimento dall'attuale posto di servizio, a propria richiesta, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere d'Appello in pensione di Leopoli, Carlo Pogbes.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale provinciale di Zara, dott. Luigi Lapenna, a consigliere aulico presso la Luogotenenza della Dalmazia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, l'I. R. generalmaggiore, Giorgio Nuppenau, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di consigliere aulico ministeriale, esente da tasse, al consigliere di Legazione, impiegato nell'Ufficio presidiale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Ruggiero barone d'Aldenburg, in riconoscimento degli eminenti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo granciambellano e consigliere intimo, principe Vincenzo Carlo d'Auersperg, di accettare e portare la grancroce dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa, conferitagli da S. M. il Re di Prussia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'agente della prima I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio in Tultscha, Giovanni Metaxà, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Pietro Abelich a presidente, e di Ernesto Patricciolo a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Zara.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario, Ignazio Meischeder, a provvisorio sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Brüx.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di consigliere di Tribunale circolare, rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale circolare di Cattaro, al pretore di Sabbioncello, Antonio Breich.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente al Ginnasio di Schemnitz, Ladislao Hodoly, a maestro ginnasiale effettivo presso l'istituto stesso.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il notaio superiore del Comitato di Eisenburg, Giuseppe Kenacz, a segretario effettivo *extra statum* della Luogotenenza d'Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 settembre.

La *Wiener-Abendpost* pubblicò, in data del 23 settembre, il seguente articolo:

« Da varii giorni, i periodici si occupano più del solito delle condizioni finanziarie, e sarà quindi opportuno di considerarle anche in questo foglio dal punto di vista dei fatti e della imparzialità.

« Gli ultimi tempi erano certo estremamente difficili per le finanze.

« Mentre le inquietudini in un paese limitrofo non potevano restare senza influsso dannoso sopra una parte dell'Impero, altre parti di esso, e specialmente le contrade più fertili dell'Ungheria, vennero afflitte da una siccità inaudita. L'immediato soccorso dello Stato era necessario per prevenire l'estrema miseria e per evitare conseguenze sommamente dannose.

« Il Consiglio dell'Impero accordò un sussidio di venti milioni, che vennero adoperati per quello scopo nel primo semestre dell'anno camerale, ma contemporaneamente restarono sospese le imposte e i dazii per una somma cospicua.

« Al commercio furono sottratti valori di un prezzo, che difficilmente si può determinare: invece della ormai solita esportazione in più, di frumento ed altri prodotti, ne fu necessaria una importazione. L'industria ed il commercio dovettero risentirsi gravemente di questi danni. Il ristabilimento, già ben progredito, della valuta, fu arrestato in guisa deplorabile.

« Oltre queste calamità all'interno, nell'ottobre si aggiunse la tensione delle relazioni finanziarie ne' paesi più ricchi di capitali d'Europa, tensione che elevò durevolmente lo sconto ad un grado sino allora raggiunto soltanto momentaneamente nelle crisi più violente. Finalmente, nel novembre, in causa di un avvenimento inaspettato, sopravvennero inoltre le apprensioni dei capitalisti e speculatori, le quali sono inseparabili da ogni movimento guerresco.

« Tale era lo stato delle cose, allorchè la legge del 17 novembre 1863 autorizzava il Ministro a procacciare, col mezzo del credito, la somma accordata per coprire i bisogni pel periodo dal 1.° novembre 1863 sino al 31 dicembre 1864.

« Dei provvedimenti prima fatti a quest'uopo con ogni speranza di felice successo, non si potè più fare uso; la possibilità di una grande operazione finanziaria era scomparsa; ma tuttavia dovevano venir trovati i mezzi, principalmente per soddisfare ai grandi bisogni, sorti nei tre primi mesi del già incominciato anno camerale. Si può risguardare come un risultato felice che ciò riuscì in guisa da permettere in pari tempo di controperare validamente al peggioramento rinnovatosi della moneta.

« Il prezzo dell'argento da 111, com'era stato al 1.° ottobre, era salito, il 22 novembre, sino a 124 e ½, e in procinto di salire ancora assai più; il 31 dicembre era ormai di bel nuovo ridotto a 117 e ½.

« Al principio dell'anno 1864 incominciarono le operazioni militari nello Schleswig; esse esigevano non solo l'uso di somme impreviste, per la maggior parte in danaro sonante, ma esercitavano anche, come succede ognora nell'aspettativa di un avvenimento guerresco, una pressione sul credito pubblico, la quale doveva impedire ogni nuova operazione. I primi rapidi e gloriosi successi della spedizione fecero sperare al principio di febbraio, un sollecito fine della guerra, e questa circostanza venne usufruttata il 5 febbraio, per annunziare il prestito di 40 milioni, in guisa che lo Stato ne fosse il meno possibile aggravato mentre le condizioni politiche non permettevano ancora una operazione maggiore, che facesse calcolo sull'estero.

« Questo prestito venne ultimato completamente l'11 febbraio, in maniera vantaggiosa all'erario.

« Il secondo momento, che offriva la possibilità di fare un ulteriore operazione, era quello dell'armistizio durante le conferenze di Londra; esso venne usufruttato per emettere, il 2 maggio, un altro prestito, che, per ragioni allora ben fondate, tendeva principalmente ad essere esitato all'estero. Il successo sfavorevole di questa seconda operazione (il primo successo sfavorevole di simili operazioni negli ultimi tempi) si dee ascrivere, quanto alle trattative del prestito, essenzialmente all'andamento dubbioso delle conferenze, e, dopo conchiuso il contratto, alle operazioni di guerra.

« La sospensione delle ostilità nel Settentrione e i preliminari di pace, non potevano esercitare sulle Borse l'effetto favorevole sperato, perchè il loro influsso venne paralizzato dalla recrudescenza nel rincarimento del danaro, che fece salire nuovamente a 9 per cento lo sconto della Banca di Londra, a 7 per cento quello della Banca di Parigi.

« Sulle Borse olandesi e tedesche, le quali dovevano seguire questo movimento, reagì sull'investimento di capitali in carte di credito austriache, anche la circostanza particolare, che i fondi americani al 6 per cento, con un ribasso di 40 a 45 per cento e prospettive di veder terminata la guerra civile, adescavano precipuamente i capitalisti e gli speculatori. Essendosi durante la lotta, con sì molteplici angustie e complicate difficoltà soddisfatto a tutte le esigenze, e specialmente avendo fatto la Banca completamente i progressi prattuiti per la riabilitazione allo sconto in argento delle sue note, puossi bene aspettare con fiducia, che ora, che le circostanze subiscono un miglioramento in varii ed importanti rispetti, anche le condizioni finanziarie vadano incontro ad un avvenire più propizio.

« Invece della penuria di prodotti la maggior parte della Monarchia ha raccolti abbondantissimi; invece di una importazione in più si ha dunque la prospettiva di una esportazione assai importante, nominatamente di frumento, olio, zucchero e tabacco. Le industrie, il commercio, la navigazione, le ferrovie, sentiranno l'influsso salutare di questo rivolgimento. Le imposte vengono pagate con esattezza soddisfacente; la conclusione della pace, attesa di giorno in giorno, fa sperare che ben tosto cessino le spese straordinarie, e vengano risarcite quelle sinora fatte. Inoltre, giusta le notizie recentissime, sembra che anche le condizioni finanziarie dell'estero si volgano sempre più in meglio. Un'autorità in questa materia, l'*Economist* di Londra, p. e., esprime nel suo ultimo Numero, l'avviso che si avrà meno bisogno d'oro e d'argento per l'esportazione in Egitto e nelle Indie, di quello che si è recentemente supposto, e che lo sconto sarà nell'autunno e nell'inverno più basso di quello, che si riputava probabile. Non per tanto, se questa aspettazione non si avverasse, l'Austria troverà bene in sè stessa la mediocre forza, ch'è richiesta per raccogliere in casa propria, anzichè altrove, quanto ancora manca della somma stabilita dalla legge del 17 novembre 1863 per l'anno camerale corrente. »

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 settembre.

Nell'occasione della Sovrana presenza di S. M. l'Imperatore nel Regno d'Ungheria, venne festosamente illuminata, la sera del 19 corr., la facciata del Teatro civico di Pest. *(O. T.)*

Il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario imperiale russo presso la Sovrana Corte imperiale conte Stackelberg, ebbe l'onore di presentare il 23 settembre le sue lettere credenziali a S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da Reichenau 22 corrente:

« Le LL. AA. II. il serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo, e la serenissima Arciduchessa Gisella lasciarono stamane, alle 10 e mezzo, la nostra valle, nel migliore stato di salute. La sera innanzi, la Rappresentanza comunale ordinò un'illuminazione dei monti, a cui si unì lo sparo dei mortaretti e un fuoco artificiale abbastanza bene riuscito. All'atto della partenza si riunirono i capi degl'II. RR. Uffizii, la Rappresentanza municipale e un numeroso pubblico nella villa Waissnix, residenza estiva delle LL. AA. II., e dopo che il capo comunale, sig. Michele Waissnix, ebbe espresso al serenissimo Arciduca la riconoscenza per la distinzione avuta, i fanciulli presenti ebbero la fortuna di presentare alle LL. AA. mazzi di fiori, che furono ricambiati con balocchi loro donati.

« Quindi le LL. AA. andarono in carrozza fino alla Stazione della ferrovia di Payerbach accompagnati da numeroso seguito, dove gli attendeva gran folla di popolo, per prendere congedo dalle LL. AA. II.

Il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, partito ieri per Ischl, ritornerà qui pel dì 1.° di ottobre.

Sono in corso conferenze fra le Camere di commercio della Monarchia, allo scopo di disporre perchè entro l'anno 1865 si facciano Esposizioni industriali in ogni Distretto delle singole Camere di commercio, per cui vi sarebbero circa 20 di tali Esposizioni in tutto l'Impero.

Si conferma la notizia che una compagnia di più centinaia d'operai di Vienna intenda emigrare pel Messico. Essi chiesero la permissione della Luogotenenza pel diritto di emigrazione, e stanno trattando con molti armatori per ottenere un modico prezzo di passaggio, e sarebbero già fatti molti contratti per tale oggetto. *FF. di V.*

Pest 21 settembre.

Sever Reviczky, principal collaboratore del *Pesti Naplo* (in età di 25 anni) fu ucciso in duello da G. Nagy, per un'insignificante disputa avvenuta in un ballo. L'uccisore fuggì; il padrino di Reviczky, Szentimrei, fu arrestato. *(FF. di V.)*

Zagabria 23 settembre.

La notte dal 21 al 22 corr. vi fu un grande temporale, e la pioggia cadde a torrenti per tutta la notte, con incessanti tuoni, lampi e fulmini, in modo che da molti anni non si ricorda l'eguale. Anche la notte prima vi fu grande pioggia e tempesta, per cui tutti i fiumi sono pieni e minacciano rottura. La diga della ferrovia fra Zagabria e Zapresich fu guasta, e non si potè percorrere di nuovo la ferrovia, che dopo 6 ore d'incessante lavoro. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 settembre.

Questa mattina la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto pubblico Concistoro nel Palazzo apostolico vaticano per dare il cappello cardinalizio agli em. e rev. signori Cardinali Giuseppe Luigi Trevisanato, creato e pubblicato nel Concistoro segreto tenuto il 16 marzo 1863, ed Enrico Maria Gastone di Bonnechose, creato e pubblicato nel Concistoro del 21 decembre dello stesso anno.

Perciò, discesa Sua Beatitudine colla sua nobile Corte, nella Sala dei paramenti, ove attendevanla gli em. e rev. signori Cardinali, gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i Collegii dei prelati, l'eccellentissimo Senato romano, e gli altri soliti intervenire al pubblico Concistoro, ha assunte le sacre vesti, e quindi, salita in sedia gestatoria tra' flabelli, preceduta e seguita dai suddetti personaggi, si è portata all'Aula regia, ove ha dato principio alla solenne cerimonia.

Dopochè il Santo Padre ha ricevuta l'obbedienza dagli em. e rev. signori Cardinali, i novelli porporati, avendo già prestato il giuramento, secondo le costituzioni apostoliche, alla presenza degli em. e rev. signori Cardinali capi d'Ordine, del vicecamerlengo e dei camerlenghi di S. R. C. e del sacro Collegio, sono stati introdotti nella Sala concistoriale dai signori Cardinali diaconi, e, prostratisi al trono di Sua Santità, ne hanno baciato il piede e la mano, e quindi ricevutone l'amplesso, ed abbracciati dai colleghi, si sono condotti ad occupare il posto ad essi competente. Ritornati di poi al trono pontificio, hanno ricevuto da Sua Beatitudine il cappello cardinalizio.

Durante il Concistoro, il sig. Filippo Massani, avvocato concistoriale, ha perorato per la prima volta la causa di beatificazione della venerabile Maria Rivier, fondatrice delle Suore della Presentazione.

Di poi il sacro Collegio, insieme ai novelli Cardinali, si è recato di nuovo nella Sala dei paramenti, aspettando che da Sua Santità si deponessero le sacre vesti. Quindi i soli em. e rev. signori Cardinali si sono portati processionalmente alla Cappella Sistina, cantando l'inno ambrosiano, dopo il quale Sua Em. rev. il sig. Cardinale decano ha recitato l'orazione *Super creatos Cardinales*, e nell'uscire dalla Cappella i nuovi porporati hanno ricevuto un secondo amplesso dai loro colleghi.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, chiusa, giusta il costume, la bocca agli em. e rev. signori Cardinali Trevisanato e di Bonnechose, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Tarragona nella Spagna, per monsignor Francesco Fleix y Solans, promosso dal Vescovado di S. Cristoforo d'Avana.

Chiesa arcivescovile di Cartagine nelle parti degl'infedeli, per monsignor Lodovico Haynald, già Vescovo di Transilvania.

Chiesa arcivescovile di Damasco nelle parti degl'infedeli, per monsignor Pier Francesco Meglia, sacerdote diocesano di Ventimiglia, uditore della Nunziatura apostolica di Parigi, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, e dottore nell'una e l'altra legge.

Chiesa cattedrale di Almeria nella Spagna, per monsignor Andrea Rosales y Munoz, traslato dal Vescovado di Jaen.

Chiesa di Gozo, presso l'isola di Malta, eretta in cattedrale da Sua Santità, per monsignor Michele Francesco Buttigieg, traslato dalla Chiesa vescovile di Lita *in partibus*.

Chiesa cattedrale di Bruges nel Belgio, per monsignor Giovanni Giuseppe Faict, sacerdote diocesano di Bruges, vicario capitolare di quella Sede, prelato domestico di Sua Santità, e dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Megra nelle parti degl'infedeli, per monsignor Giacinto Vera, sacerdote diocesano di S. Sebastiano di Rio Janeiro, prelato domestico di Sua Santità, e Vicario apostolico di Montevideo.

Chiesa vescovile di Ebron nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Gaspare Mermillod, sacerdote diocesano di Ginevra, missionario apostolico, parroco di quella città, ed ivi deputato ausiliare di monsignor Stefano Marilley, Vescovo di Losanna e Ginevra.

Chiesa vescovile di Olene nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Agostino Carpena, sacerdote di Messico, abate nella collegiata di S. Maria di Guadalupa, e dottore in sacra teologia.

Dopo ciò il Santo Padre ha notificato le elezioni seguenti, effettuate dall'ultimo all'odierno Concistoro per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide:

Chiesa metropolitana di Nuova Yorck, per monsignor Giovanni Mac Closkey, promosso dal Vescovado di Albany.

Chiesa metropolitana di Baltimora, per monsignor Giovanni Martino Spolding, promosso dal Vescovado di Louisville.

Chiesa metropolitana di Scopia, per monsignor Dario Bucciarelli, promosso dal Vescovado di Pulati.

Chiesa arcivescovile di Amida nelle parti degl'infedeli, pel rev. P. Augusto Van-Denie, della Compagnia di Gesù, deputato Vicario apostolico del Bengala occidentale nelle Indie orientali.

Vicariato apostolico della Cocincina occidentale, per monsignor Giovanni Claudio Miche, Vescovo di Dansara *in partibus*, traslato dal Vicariato apostolico di Camboggia.

Vicariato apostolico di Lassa nella Cina, per monsig. Giuseppe Maria Chauveau, Vescovo di Sebastopoli *in partibus*, assoluto dalla coadiutoria di monsig. Giuseppe Ponsot, Vescovo di Filomelia *in partibus*, e Vicario apostolico di Yunnan.

Vicariato apostolico di Nankino nella Cina, per monsig. Adriano Languillat, della Compagnia di Gesù, Vescovo di Sergiopoli *in partibus*, trasferito dal Vicariato apostolico del Pekino orientale.

Chiesa vescovile di Dioclezianopoli nelle parti degl'infedeli, per monsig. Giacomo Whelan, già Vescovo di Nashville.

Chiesa vescovile di Abila nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giovanni Strain, rettore del Collegio di S. Maria di Blairs, eletto Vicario apostolico del Distretto orientale di Scozia.

Chiesa vescovile di Azoto nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Ferdinando Dupont, alunno del Seminario di Parigi per le Missioni estere, destinato Vicario apostolico del Siam orientale.

Chiesa vescovile di Domiziopoli nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Eugenio Stefano Charbonnier, alunno del Seminario di Parigi per le Missioni estere, deputato Vicario apostolico della Cocincina orientale.

Chiesa vescovile di Canata nelle parti degl'infedeli, pel rev. P. Eduardo Dubar, della Compagnia di Gesù, eletto Vicario apostolico del Tchely, o Pekino orientale.

Chiesa vescovile di Centuria nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Tommaso Nulty, parroco di Trim, e Vicario foraneo nella diocesi di Meath, designato coadiutore di mons. Giovanni Cantwell, Vescovo di Meath in Irlanda.

Chiesa vescovile di Danaba nelle parti degl'infedeli, pel rev. D. Edmondo Francesco Guierry, della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, prescelto a coadiutore con futura successione di monsignor Giuseppe Marziale Mouly, Vescovo di Fussola, e Vicario apostolico del Tchely, o Pekino settentrionale.

Quindi Sua Beatitudine ha, secondo il consueto, aperta la bocca agli em. e rev. signori Cardinali Trevisanato e di Bonnechose.

In seguito si è fatta a Sua Santità l'istanza del sacro pallio per le enunciate chiese metropolitane di Tarragona, Nuova Yorck, Baltimora, Scopia, della metropolitana di Naxos a favore di mo. signor Lorenzo Bergeretti, succeduto per coadiutoria a quel defunto titolare, non che per monsignor Pietro Marco Le Breton, Vescovo della Sede cattedrale di Le Puy, in Francia, concedulo al medesimo per atto di speciale benignità dalla Santità Sua.

Finalmente, il Santo Padre ha posto l'anello cardinalizio a novelli porporati ed ha assegnato all'em. e rev. signor Cardinale Trevisanato il titolo presbiterale de' SS. Nereo ed Achilleo, e l'altro consimile di S. Clemente all'em. e rev. signor Cardinale di Bonnechose; e ritiratosi ne' suoi appartamenti, ha ricevuto privatamente i suddetti porporati. *G. di R.*

Altra del 23 settembre.

Gli em. e rev. signori Cardinali Trevisanato e di Bonnechose, nei trascorsi giorni di lunedì, martedì e nella mattina di mercoledì, ricevettero le congratulazioni degli em. porporati, dall'ecc. Corpo diplomatico, dalla prelatura, dalla nobiltà e da altri personaggi, per la loro promozione alla romana porpora. In tal circostanza il Palazzo di Venezia, ove risiede l'imperiale reale Ambasciata austriaca, presso cui l'em. e rev. signor Cardinale Trevisanato ha fatto il ricevimento, si vide riccamente addobbata. Eguale splendidezza fu osservata al Palazzo Colonna, in cui ha stanza l'imperiale Ambasciata francese, e dove l'em. e rev. signor Cardinale di Bonnechose ha fatto il ricevimento.

Nella mattina del mercoledì S. E. il signor marchese Antici-Mattei, senatore di Roma, si recò in nobile treno, e colle formalità richieste dal relativo cerimoniale, a compiere la visita di congratulazione presso i due novelli em. porporati.

Sulla Piazza di Venezia ed in quella dei SS. XII Apostoli erano innalzate orchestre, e nella prima concerti militari pontificii, e nell'altra concerti francesi eseguirono, nelle sere di lunedì e martedì, melodiose sinfonie. Le facciate ancora dei due palazzi vennero illuminate.

Nel giorno poi di ieri, alle ore quattro pomeridiane, i medesimi em. porporati portaronsi in gran treno alla patriarcale basilica vaticana, per venerare la tomba del Principe degli Apostoli; e quindi, giusta il costume, a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio.

Nella sera dello stesso giorno, verso le ore sette e mezzo, monsignor Francesco Ricci, cameriere segreto partecipante, facendo le veci di monsignor Stella, cameriere segreto e guardaroba di Sua Santità, recossi ai sopraddetti palazzi di Venezia e Colonna, e, colle formalità di uso consegnò all'Eminenze loro il cappello cardinalizio. A questa cerimonia convennero, invitati, ragguardevoli personaggi romani ed esteri. (V. il *nostro carteggio d'ieri.*) *G. di R.*

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è compiaciuta di assegnare all'em. e rev. signor Cardinale Trevisanato le sacre Congregazioni del Concilio, Cerimoniale, Indice e Indulgenze, ed all'em. e rev. signor Cardinale di Bonnechose quelle dei Vescovi e regolari, Immunità, Indice e Sacra visita. *G. di R.*

Altra del 24 settembre.

Questa mattina *sabato dei Quattro Tempi* nella patriarcale arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, si è tenuta ordinazione generale da S. Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, Vicario di Sua Santità, nella quale furono promossi: Alla tonsura 2; agli ordini minori 5, al suddiaconato 20; al diaconato 21, al presbiterato 32. *G. di R.*

REGNO DI SARDEGNA

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* la seguente relazione della seduta del Consiglio comunale torinese, del 24 corrente:

« Alle ore due si riprende il seguito della tornata straordinaria.

« Sono accettate le dimissioni presentate dal consigliere Menabrea.

« Il *sindaco* annunzia di avere ricevuta da S. M. una comunicazione intorno alle determinazioni state prese nella giornata d'ieri 23.

« Si dà lettura del progetto di rappresentanza al Governo intorno alla clausola segreta della convenzione colla Francia.

« Si discute sopra alcune quistioni di redazione, che sono facilmente risolte.

« Meritano d'essere notate le parole di *Tecchio*, il quale crede tanto più necessario il documento, di cui si tratta, in quanto che i nemici fanno credere che il moto di Torino sia stato meramente municipale. È urgente di combattere quelle voci, affinchè le Provincie conoscano per bene la vera condizione delle cose, e sappiano che Torino non chiede altro che l'osservanza del voto del Parlamento, e del plebiscito.

« Il progetto di rappresentanza al Governo viene approvato. »

Leggesi nell'*Opinione*: « Vogliamo fare un'osservazione, nella quale siamo certi di aver consenzienti tutti gli uomini onesti, a qualunque partito appartengano. Approfittando delle dolorose circostanze, nelle quali versa la nostra città, di una pubblica sventura si fa oggetto di turpi speculazioni vendendo foglietti a stampa, nei quali, ad un titolo rimbombante ed atto a destare la pubblica curiosità, tien dietro qualche freddura o qualche chiacchiera insignificante. Noi comprendiamo che ciascuno in questi momenti manifesti la propria opinione, ma che non si abusi della

buona fede degli abitanti, e tanto meno per iscopo di guadagno. »

Scrivono da Torino, 22 settembre, alla *Gazzetta di Firenze*: « Molti arresti si son fatti, e fra gli altri si citano molti venuti di fuori, portatori di proclami repubblicani: si citano alcune persone, e fra queste anche donne, morte per ferite di stilo, il che prova che si ha in animo di provocare tumulti, e che non v'è la scusa della propria difesa. »

Lo stesso giornale reca: « Sappiamo da dispaccio ufficiale di Torino 24, che tra le vittime non vi sono Toscani, tranne il colonnello Colombini ferito, con fondata speranza di guarigione. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 22: « Abbiamo da Torino che a Firenze non sarà per ora trasportata che la parte puramente politica dell'Amministrazione centrale, cioè a dire, il Ministero degli affari esteri e il ramo politico di quello degl'interni. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 21, pubblica queste notizie del brigantaggio

« Quattro carabinieri della Stazione di Sant'Arrangelo, comandati dal brigadiere Demasi, e sussidiati dalla squadriglia, attaccarono, nel 15 corrente, la banda Colugno, forte di quattordici briganti. I masnadieri non ressero all'impeto dei nostri e, dopo qualche resistenza, si diedero alla fuga, avendo avuto tre dei loro feriti. Michele Lamberto, di quel Comune, che si trovava in ostaggio della banda, fu così liberato. I nostri s'impadronirono di tre giumente, che pure appartenevano ai briganti feriti nello scontro.

« Il capobanda Fuoco, nel mattino del 15 corrente, s'impadronì, sul territorio di Venafro, del giovinetto Bucci Giuseppe, per sottoporlo a taglia. Il prigioniero seguì la banda ne' suoi rifugi della montagna.

« Una banda di sei briganti uccise, nel giorno 15, due buoi al proprietario De Luca Pietro, di San Giovanni in Fiore, e ciò per vendetta del guardiano, che si negò a voler portare al suo padrone un ordine di taglia. Alla notizia del fatto, la truppa stanziata in Serra, uscì per dar la caccia ai malandrini, ma inutilmente. Quei soldati trovarono nella campagna il cadavere di un tal Mongino Antonio, ucciso poco prima dai briganti.

« Caria Antonio, proprietario di Longobucco, ebbe, nel giorno 15, la mala sorte d'imbattersi ne' briganti della banda condotta dal Palma. Gli assassini lo trucidarono barbaramente a fucilate, a quanto dicesi, per ragioni di astio personale.

« Pomponio Michele di Liscia, uno dei veterani del brigantaggio, fu arrestato, nel 17 corrente, da due contadini, che lo consegnarono all'Autorità.

« La banda Tranchella fu snidata dal suo vecchio rifugio, il bosco di Persano. N'hanno il merito i bersaglieri del 34.° battaglione, che, nel 17 corrente, l'attaccarono, inseguendola nella fuga per lungo pezzo. I briganti presero la via dei monti di Castelcivita. »

Nel numero successivo, lo stesso giornale reca: « Il brigante Giuseppe Migliorino, in compagnia di tre individui dell'egual risma, nel mattino del 13 corr., appiccò l'incendio alla masseria dei signori di Biasus e Gerardi, posta in su quel di Viggiano. Il danno recato dalle fiamme si valuta a lire 4 700.

« Iocci Valentino e Iocci Celestino, contadini di Fiamignano, 2.° Abruzzo Ulteriore, nella notte dal 15 al 16 corr., furono catturati sulle montagne Macchioli, dalla banda condotta dal Viola. Trattili seco per un tratto di strada, i briganti rilasciarono il Celestino, non senza strapazzi e maltrattamenti. Il Valentino fu preso a colpi di baionetta e lasciato cadavere. I briganti sospettavano di lui che fosse guida e confidente della truppa.

« Ventidue contadini di Viggiano, gravemente indiziati d'aver mano nelle cose del brigantaggio, furono assicurati alla giustizia, nella notte del 14 corr. mese. »

Nel *Nomade*, del 22, troviamo: « Rileviamo da un telegramma, giunto stamane da Potenza, che il famigerato brigante Michele Menuuti, conosciuto sotto il nome di *Patata*, è stato rinvenuto morto nel territorio di Avigliano. »

Il *Giornale di Roma* in data del 24, così scrive:

« I giornali di Napoli del 22 corr., hanno poca importanza, essendo tutti preoccupati dalle gravi notizie loro pervenute co' fogli dell'Italia settentrionale. Egli è certo che il giornalismo garibaldesco imperversa coll'intemperanza de' suoi articoli, in che prevale il *Popolo d'Italia*, di cui il Fisco sequestrò il foglio del 21 corr. A quest'atto di rigore corrisponde il Numero successivo del periodico menzionato, con un articolo virulento e minaccioso.

« Si mostrano pure poco sodisfatti i giornali napoletani indipendenti, della notizia che il Piemontese di Rorà possa essere destinato alla Prefettura di Napoli.

« Del resto poi, anche oggi tutto l'interesse de' fogli di Napoli si concentra nelle loro cronache del brigantaggio e de' delitti, ed oltre a quanto ne reca il *Giornale Uffiziale*, la sola *Borsa* ne ha piena ed intera una delle sue lunghe colonne; nella quale vaga dalla Basilicata ai boschi dell'Ofanto, e di quivi nelle terre di Gerreto-Sannita sino a Sora, indi segue le bande che dalle Puglie si precipitano negli Abruzzi; quindi dal territorio di Bari passa a discorrere quelli delle infestate Calabrie, narrando essi tristi, luttuose vicende, e deplorabili conflitti. »

IMPERO RUSSO

Intorno al proclama sedizioso, che trovasi nella *Patrie* del 19 corrente, in data di Varsavia, dice lo *Czas*

« Noi abbiamo già espresso la nostra opinione intorno a tali pubblicazioni. Possiamo ora applicarla anche a questo, a maggior ragione. Del resto, questo documento è ancor più misera cosa dell'antecedente. Esso tradisce, non solo la maggiore ignoranza dello stato della Polonia, e delle condizioni d'Europa, ma rimane molto addietro, in tutta la forza dell'espressione, a quanto promette il titolo. In questo esercizio di stile d'un giovanetto, non si può neppure scorgere una buona imitazione di pubblicazioni d'indole seria. Esso non trarrà quindi, di certo, nessuno in errore, e tutto il merito di questo scritto è, tutt'al più, quello di appagare coloro, che, o per vanità, o per colpevole leggerezza, vogliono approfittare ancora più lungo tempo dell'interesse pel misterioso. Noi non possiamo attribuire tale immatura produzione nemmeno ad un agente provocatore, dacchè anche uno di questi avrebbe prodotto qualche cosa di meglio che un paio di frasi vuote, in cui non si può trovare nemmeno un'idea di pensiero politico.

« Perciò ci maraviglia soltanto che la *Patrie* non abbia pensato quanto poco degno sia di prendere a giuoco le sciagure d'una nazione, e di esporle al ridicolo; chè con tale scimiotteria non si potrebbe altro ottenere. La Polonia non potè togliere da sè una tale sciagura, e sarebbe ancor più deplorabile, se non potesse più difendersi dal ridicolo; al che però la *Patrie* contribuì colla pubblicazione di quell'*appello*. » (O. T.

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Londra 21 settembre

« Le più recenti notizie da Parigi e da Torino intorno a una nuova fase della questione italiana, destano, com'è facile a comprendersi, il più vivo interesse nelle nostre sfere politiche. La questione italiana non solo occupa, e ben in tutt'altro modo e in tutt'altra misura che la questione danese, ogni Inglese, che prende parte alla politica, per quanto sia grande o piccolo; ma è essa appunto, che sola può rompere come con un colpo magico il riserbo, che si sono imposti i nostri uomini di Stato, che dirigono gli affari, relativamente alle cose del continente, tanto più che hanno occasione di temere, che in tale circostanza si stia preparando alcuna che di decisivo senza loro partecipazione.

« Così avviene che lord Palmerston, il quale, col mezzo dei suoi agenti è per solito molto meglio e più presto informato, che non lo sieno di regola gl'inviati britannici sul luogo dell'avvenimento, si strappò già da alcuni giorni alla tranquillità a lui molto necessaria, e conferisce con molti personaggi politici e diplomatici, e cominciò a spedire nuovamente corrieri. Io do naturalmente soltanto le mie osservazioni. »

Il *Daily News* dice che il Principe Umberto, accompagnato dalle persone del suo seguito, partì il dì 20 da Londra per andare a Windsor. Visitò l'antico castello, il parco e i poderi della Corte. Tornato in città, il marchese d'Azeglio nella sua residenza di Grosvenor convitò il Principe ed altri venti a gran desinare.

SPAGNA

Lettere da Madrid all'*Indépendance belge* attestano gravi inquietudini per l'avvenire. L'aspetto della capitale è assai cupo; nella sera di venerdì, 16, si faceva già correr voce che il generale Prim avesse lasciato Oviedo, quantunque questa voce fosse immatura. Quel ch'è certo, è che viaggiatori, arrivati dalla Catalogna, dipingono gli animi della popolazione di Barcellona come in un fermento estremo, e che potrebbe divenire tanto più pericoloso, in quanto lo sciopro e la mancanza di lavoro lasciano una moltitudine d'operai nell'indigenza, ed i lavori pubblici non possono bastare per tutti.

Così il capitano generale mostravasi molto inquieto, e adunava a consiglio le principali Autorità civili e militari. Del resto, ecco un ragguaglio, che un corrispondente parigino del foglio belgio certifica come esatto. Tutti i negozianti spagnuoli, che sono andati quest'anno, come al solito, a fare le loro compere a Parigi, nell'ultima metà d'agosto e nella prima di settembre, erano unanimi nelle loro apprensioni d'una grave crisi nella penisola.

Ora si noti che, a quell'epoca, il Ministero Mon-Pacheco era ancora al potere, e non potevasi nemmeno prevedere la probabilità del ritorno di Narvaez.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, in data del 22 settembre, alla *Presse* di Vienna.

« Da principio si aveva intenzione di non far pervenire a notizia del pubblico nulla intorno alle trattative corse, sino all'apertura del Parlamento italiano; ma l'indiscrezione del marchese Pepoli, la quale vuolsi abbia non poco irritato l'Imperatore, rese inevitabili altre disposizioni, e nel Consiglio de' ministri, tenuto ieri, si deliberò l'articolo, col quale stamane il *Constitutionnel* sparge luce intorno alle cose. Per essere giusti, la fretta con cui il diplomatico italiano ha vuotato il suo portafoglio *coram populo*, è bene scusabile, egli doveva ad ogni costo preoccupare in proprio favore la pubblica opinione. E il colpo gli è anche riuscito. L'*Indépendance*, la quale riceve dal Governo italiano un annuo sussidio di 60,000 franchi, l'*Opinion Nationale* e la falange di corrispondenti, che ricevono la parola d'ordine dal *Palais Royal* sono concordi nel celebrare il nuovo trionfo della causa italiana, e vedono sempre soltanto le truppe francesi che partono da Roma, dimenticando che il Papa vi resta.

« Ora si domanda soltanto quanto durerà questa lodificazione, e principalmente, se reggerà alla critica della Camera di Torino, dal cui consenso Vittorio Emanuele ha fatto dipendere la sottoscrizione del documento definitivo. Su questo punto, qui non si nutrono menomamente grandi speranze; si ritiene probabile lo scioglimento della Camera, e la formazione di un così detto Ministero militare, nel quale si aggrupperebbero intorno a Lamarmora o a Cialdini, Pepoli, Rattazzi e Ricasoli. Non conviene dimenticare, che tutto *questo rumore e questo fumo*, circonda di nebbia semplicemente la *questione finanziaria*. Io conosco un uomo di Stato, il quale, negli ultimi negoziati, ha avuto la prima parte, benchè non sia stato mai nominato, questo uomo si chiama James barone di Rothschild. Il passivo italiano ha raggiunto la somma rotonda di 5 0 milioni, la vendita delle ferrovie dello Stato e dei beni demaniali è l'ultima àncora di salvezza. Ora Rothschild si è dichiarato disposto a questo affare soltanto a patto: primo, che in Italia, prescindendo dai suoi confini, venga ristabilito uno stato di cose definitivo; e secondo, che l'esercito al di là delle Alpi venga ridotto ad un piede conforme alla forza materiale del paese. Relativamente a quest'ultimo punto, persino il Gabinetto inglese ha associato le sue rimostranze a quelle del banchiere parigino, ed ha legato a questa condizione l'ammissione di nuove Obbligazioni italiane alla Borsa di Londra. Ognuno può immaginarsi quanto torni molesto alla persona del Re Vittorio Emanuele di cedere a tali esigenze, e non potrà quindi fare maraviglia di vedere quanto prima riboccare la stampa francese di salmi sul Re galantuomo. Io lessi oggi un articolo destinato per un giornale ebdomadario ufficioso, nel quale, colla massima serietà, si esalta l'animo profondamente cattolico del Re Vittorio Emanuele.

« Da ultimo, voglio notare, che *la Corte romana è restata affatto estranea alle trattative sinora fatte*. Del paro è erroneo, che si abbia preteso da Vittorio Emanuele di rinunziare solennemente a Roma ed al Veneto. Tutto ciò, che concerne le relazioni della nuova Italia coll'Austria, fu rimesso all'avvenire, e parimenti non si apriranno negoziati con Roma, prima che il Governo italiano abbia ratificata la rinunzia a Roma, e sia effettivamente ben avanzato nella riduzione del suo esercito e del naviglio. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, 19 settembre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il sig. Fornerod, commissario federale a Ginevra, è di ritorno a Berna per alcuni giorni; egli ci viene certamente per prender parte all'Assemblea federale ed esporvi la sua opinione sull'attitudine, che conviene tenere riguardo a Ginevra. È noto che i signori commissarii hanno diretto al Consiglio federale un rapporto sul risultato della Commissione.

« Sembra che le conchiusioni di questo rapporto siano favorevoli, perchè il Consiglio federale ha ordinato il congedo pel 28 settembre della compagnia di carabinieri n. 3. Inoltre, ha deciso che all'epoca stessa il battaglione n. 61 di Friburgo surrogherà quello di Vaud n. 45, il quale ritornerà ai suoi focolari.

« Anche il signor Chalet-Venel è di ritorno a Berna.

« Contro il signor Fazy, il giudice inquirente ha ora emanato un ordine di arresto. I ricorsi, che si annunciarono dover giugnere da Ginevra, furono spediti direttamente ai presidenti [illegible]

« Oggi è convocata in Berna la Camera federale d'accusa, composta dei signori Jäger, Blösch ed Häberlin, per decidere sulla domanda di libertà contro cauzione, fatta dall'ex-consigliere di Stato Fontanel. »

Scrivono da Berna, 21 settembre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo del Ticino desidera che l'indennizzazione dei testimonii ne' processi penali in Italia e nella Svizzera sia aumentata. Questo desiderio fu dal Consiglio federale comunicato agl'incaricati di negoziare un trattato coll'Italia, con raccomandazione di avervi riguardo.

« Il Governo dei Grigioni si dichiara d'accordo circa alla convenzione per la demarcazione dei confini coll'Italia. Questa pertanto sarà sottoposta all'Assemblea federale per la ratifica. Il Governo stesso fa riserva dei suoi diritti di sovranità circa al trattato colla Francia; dichiara però volersi limitare a questa riserva.

« Il Consiglio federale ha risolto di raccomandare con messaggio all'Assemblea federale l'approvazione del trattato internazionale stato conchiuso in Ginevra.

« Il Consiglio federale ha dovuto pure occuparsi dei rifugiati polacchi. Ad una domanda del Governo d'Argovia, chiedente se i Polacchi, non potessero essere eccitati a ripatriare dalla Legazione russa, sarà risposto che, dietro le comunicazioni della Legazione russa, quei Polacchi che non sono compromessi gravemente, possono chiedere l'impune ripatrio; ma dovers aspettare le risoluzioni del Governo russo su tali domande, dopo di che la Legazione potrà rilasciare a quelli dei Polacchi, cui sarà concesso, i dovuti passaporti. Dichiara però di non essere autorizzata a dare i mezzi di viaggio.

« Il Consiglio di Stato di Ginevra ha nominato suo vicepresidente il signor Richard. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna, 22 settembre:

« Nella guarnigione di Ginevra furono ordinati i seguenti cambiamenti: il primo ottobre, sarà congedato il battaglione bernese senza venir surrogato; il 3 ottobre, sarà congedato il battaglione argoviese, e surrogato dal battaglione sangallese n. 21. Sarà pure licenziato lo stato maggiore. Con ciò la guarnigione di Ginevra si troverà ridotta a due battaglioni. Fu inoltre ammesso che questi debbano essere cambiati tutti i mesi, sinchè dura l'occupazione. Il comando è affidato al comandante di piazza tenentecolonnello federale Trümpi di Glarona. Il commissario colonnello Barmann resta incaricato della sorveglianza del servizio militare.

« Il sig. Bury, presidente del Tribunale cantonale di Vaud, è esso pure congedato, con ringraziamento, dalle funzioni di segretario di stato maggiore.

« La Camera d'accusa federale ha respinto la domanda del sig. Fontanel, di essere dimesso contro cauzione, esprimendo il desiderio che le sia presto sottoposto il processo. »

Leggesi nello stesso giornale: « Il sig. Pioda, ministro plenipotenziario svizzero presso il Re Vittorio Emanuele che si trovava in vacanza nella sua città natale di Locarno, appena ebbe sentore degli avvenimenti accaduti a Torino in causa della questione del traslocamento della capitale, si recò immediatamente al suo posto per prestare in questi tempi difficili ai suoi connazionali i consigli e la protezione, di cui potessero abbisognare. »

Scrivono da Berna alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Governo del Wirtemberg comunicò ufficialmente al Consiglio federale che le attuali disposizioni di Polizia, relative al passaggio del confine di Friedrichshafen cesseranno, essendo state ordinate soltanto, finchè durava il soggiorno dell'Imperatore di Russia in quel sito. A giustificare siffatto provvedimento, addusse che, trovandosi un gran numero di Polacchi sul territorio svizzero, esso temeva che taluno di loro, spinto da odio fanatico, potesse lasciarsi strascinare a qualche attentato contro la vita dell'Imperatore. »

Il Governo di S. Gallo domanda che sia comunicato al Governo badese, poter egli ispezionare in S. Gallo, per mezzo de' suoi delegati, i piani e gli altri atti relativi alla strada ferrata del Lucomagno. Il Consiglio federale aderisce. (G. di G.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 settembre.*

Il generale di Falkenstein emanò una notificazione in data del 20 corrente, in cui fa sapere, che da Copenaghen gli furono mandate istruzioni d'ufficio per gl'impiegati danesi nell'Jutland. Falkenstein osserva, che l'attuale Rappresentanza dell'Jutland e gl'impiegati danesi colà, non istanno in alcun rapporto di servigio con Copenaghen, e dipendono unicamente da questo Governo militare; gl'impiegati hanno a ricevere comandi soltanto da quest'ultimo. Se si operasse altrimenti, ciò sarebbe punito come una trasgressione contro l'Autorità presente dell'Jutland. (FF. di V.)

Secondo la *Corrispondenza feudale*, il sig. di Bismarck scrisse ad uno statista suo amico, ch'egli, scosso profondamente dalla malattia di sua moglie, non può assolutamente avere la vera disposizione d'animo necessaria per la Conferenza coll'Imperatore Alessandro. Il Re, dopo aver preso cognizione della lettera, dichiarò che la situazione momentanea degli affari pubblici non implica punto un motivo obbligatorio pel pronto arrivo di Bismarck, e concesse un congedo indeterminato al ministro. Il sig. di Bismarck rimane presso sua moglie sino alla prossima settimana. (FF. di V.)

La *Norddeutsche All. Zeitung* narra: « Una prova di sentimenti umani fu data dall'Imperatore di Russia nel sinistro avvenuto nella ferrovia in Genthin. Dall'urto della locomotiva del treno celere co' vagoni di merci, essa erasi rovesciata, e il conduttore della stessa fu gravemente ferito. L'Imperatore si fece render conto de' particolari dell'accaduto, e pose tosto i suoi medici a disposizione del ferito, coll'ordine espresso, che gli venga fatto rapporto sul successo della cura e sulle altre condizioni di quell'infelice. (FF. di V.)

Il Tribunale della città dichiarò oggi innocente lo scrittore Gustavo Rasch, accusato d'offese al Principe Federico Carlo. Nel dibattimento fu letta una dichiarazione del Principe, la qual dice, ch'egli nel leggere il libro, non trovò motivo d'incamminare una inquisizione contro l'accusato. (FF. di V.)

Altra del 24 settembre.

L'Imperatore di Russia ed il Granduca ereditario partono nel pomeriggio, per fare una visita di tre giorni al Granduca di Weimar, nel castello di Wilhelmsthal. Il Granduca di Mecklemburgo parte questa sera per Ludwigslust. (FF. di V.)

La replica della Prussia alla risposta di lord Russell del 20 agosto, è in data del 31 agosto; si crede probabile che non verrà pubblicata. Questa replica respinge decisamente le apprensioni di lord Russell sulla coazione verso gli Schleswighesi di lingua danese, facendo rilevare che non esiste motivo alcuno di avere tali timori.

La Baviera, il Wirtemberg e il Nassau si riuniscono in conferenza a Monaco, per accordarsi sulla loro adesione in comune a' trattati doganali del 28 giugno e 11 luglio. Qui alcuni ne godono, altri no. (Presse di V.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* qualifica la presenza dell'Imperatore Alessandro e del Granduca ereditario a Potsdam come una visita d'indole meramente famigliare. Il Re e l'Imperatore avrebbero conferito molto fra loro. (FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 24 settembre.*

L'*Aarhuuser Amtszeitung* pubblica una notificazione del tenente generale di Falkenstein, la quale dice, che in base alla disposizione dall'armistizio, che colle rendite jutlandesi siano da pagarsi, oltre le spese di mantenimento, soltanto quelle più necessarie per l'amministrazione, egli può d'ora innanzi accordare dalle rendite del paese que' soli pagamenti, che sono immediatamente necessarii all'amministrazione, segnatamente non si potranno più riscuotere pensioni. Tutte le disposizioni in contrario vengono abrogate. (FF. di V.)

È smentita ufficialmente la notizia dell'arrivo della Posta danese a Kiel con un piroscafo portante la bandiera holsteinese. (Idem.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 settembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Dell'adunanza del Parlamento a Torino e dei giudizi intorno alla convenzione ed ai tumulti torinesi — 2. Nuovo articolo del *Constitutionnel* e l'enigma — 3. Il trattato franco-italiano giudicato dalla Società democratica di Livorno — 4. Il *Moniteur* e la sommossa di Torino — 5. Stato della opinione nelle Provincie italiane — 6. Peruzzi e Minghetti se ne vanno. Ricasoli arriva. Il Ministero in istato d'accusa — 7. Mac-Mahon e suo proclama agli Algerini.

1. Il giorno 5 del prossimo ottobre il Parlamento di Torino sarà adunato, e gli sarà presentata la convenzione Pepoli. Intanto il generale Lamarmora avrà compiuto il nuovo Ministero, che, secondo la *Stampa*, sarebbe probabilmente stato attuato entro il 26 settembre, ma ora non è certo in qual giorno lo sarà. La Camera, si dice, porrà il suggello al fatto del caduto Ministero, assegnerà i fondi per la traslazione della capitale, dopo di che sarà sciolta immediatamente, poi saranno, senza indugio, convocati i Collegi elettorali, e la nuova Camera sarà riunita tre mesi dopo in Firenze. Intorno alla convenzione, e alle due sommosse che la seguirono a Torino, due sono le opinioni principali. La prima crede la convenzione 15 settembre l'ancora dell'unità italiana, il mezzo certo ed efficace di ottener Roma, e la doppia sommossa di Torino l'effetto di quel municipalismo, che si reputa l'antica e fatale piaga d'Italia; la seconda, stima la convenzione essere invece guarentigia di sicurezza e di durata per il potere temporale della Santa Sede una transazione che salva dalla rivoluzione ciò che resta al Sommo Pontefice del suo temporale dominio, e la doppia sommossa di Torino una prova luminosa, che Torino non vuol cedere l'onore d'essere la capitale d'Italia che a Roma; che, per conseguenza, la convenzione è un patto antinazionale, e che Torino ha versato il suo sangue per l'unità italiana. In tal modo, una delle due opinioni leva a cielo la convenzione, e degrada Torino tra le città più grette ed egoiste della penisola, e l'altra chiama *papista* la convenzione e nemica dell'unità nazionale, e sublima Torino a modello ed esempio di tutte le città italiane. Il conflitto di queste opinioni sarà vivo nel Parlamento, se il nuovo Ministero non trova modo di troncare presto le discussioni. Ad ogni modo, per altro, la convenzione e la traslazione della capitale staranno. Il risultato della contesa sarà *Firenze capitale e Torino provincia*.

2. Il *Constitutionnel* s'è di nuovo occupato della convenzione del 15 settembre, ed ha voluto dimostrarne l'opportunità. Un'osservazione ne riassume tutto l'articolo, ed è questa, che i diritti della Santa Sede e l'indipendenza dell'Italia, che costituiscono interessi di primo ordine, ed egualmente preziosi per la politica imperiale, sono egualmente salvi e protetti. Ma potrebb'egli dirci il *Constitutionnel*, come possa il Papato credersi bastantemente guarentito dalle stipulazioni d'una Potenza, che ha invaso, senza nessuno scrupolo, i quattro quinti de' suoi Stati, e che se li tiene tuttavia, senza verun titolo diplomatico? Non si possono comprendere, dice un giornale, le cagioni segrete, che hanno determinato il Governo francese a dipartirsi dalla giusta diffidenza, della quale ha dato pruova sinora rispetto al Gabinetto di Torino, ed a confidare la protezione d'una sovranità indipendente ad un Principe, a' danni del quale il Governo di Francia, da un giorno all'altro, potrebbe esercitare una legittima rivendicazione in nome di quella stessa sovranità. Imperocchè il *Constitutionnel* non potrebbe avere dimenticato che la Francia, all'epoca dell'invasione delle Marche e dell'Umbria, ha pubblicamente protestato, e s'è riservata, senza mai disdire la sua risoluzione, la sua piena libertà d'azione in proposito. Ora, che accadrebbe se, un dato giorno, la Francia, usando d'una facoltà, alla quale essa non ha mai rinunziato, intimasse al Piemonte d'eseguire le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, e se il Piemonte facesse valere la recente convenzione, che lo costituisce infatti il guardiano dell'attual territorio della Chiesa? Essere nello stesso tempo detentore senza titolo della maggior parte degli Stati d'un Sovrano, e difensore ufficiale di quel residuo che se gli è voluto lasciare, è una contraddizione che non possiamo comprendere, e della quale domandiamo al *Constitutionnel* la spiegazione. Più d'un giornale ha creduto di spiegare l'enigma dicendo, che S. M. il Re Vittorio Emanuele non è gran fatto fedele alle convenzioni ed ai trattati che sottoscrive, e lo ha dichiarato capace di sciogliersi, all'opportunità, dalle obbligazioni ch'egli ha contratte oggi, colla stessa disinvoltura e galanteria, con cui ha sconosciuto l'atto di Villafranca. In tal caso, è facile comprendere come il custode potrebbe in breve, e senza tante cerimonie, diventare il padrone assoluto dello Stato custodito!

3. Il trattato franco-italiano è stato giudicato da Guerrazzi, nella Società democratica di Livorno, colle parole seguenti: 1.° Il trattato, proposto all'approvazione del Parlamento, distrugge il patto d'unione dei popoli italiani alla Monarchia del Piemonte; 2.° Non il Parlamento, eletto a suffragio ristretto, ma la sola, unica, esclusiva Costituente, potrebbe in ogni caso derogare al plebiscito votato col suffragio universale. La Società democratica, in conseguenza di queste considerazioni, e dopo solenne discussione, dichiarò e votò. « Giudicare questo trattato come rinunzia a Roma capitale d'Italia, e a quella parte degli Stati pontificii, che tuttavia rimangono sotto il Governo di Roma, dice che per questo modo verrebbe a mancare la causa finale delle annessioni delle Provincie italiane al Regno italico, che infrangerebbe il patto esplicito del plebiscito delle Provincie meridionali, che straccerebbe voti più volte solennemente espressi dal Parlamento italiano; e che il contratto d'unione tra il popolo italiano e la Monarchia sabauda sarebbe miserabilmente disciolto. Impugna nel Parlamento il diritto di conoscere il trattato in discorso, e protesta della nullità di qualunque deliberazione presa in proposito. »

4. Il *Moniteur* del 26 settembre è persuaso che la sommossa di Torino sia un fatto puramente locale, prodotto dal desiderio del popolo che non sia traslocata la capitale. « La sollevazione di Torino, dice il foglio uffiziale del Governo francese, non è che un nuovo mezzo per dimostrare la sua affezione inalterabile a Casa Savoia ed agl'interessi politici e materiali, che si congiungono alla conservazione della capitale italiana a Torino. Queste resistenze, queste proteste ci sorprendono, e debbono aver sorpreso il Governo italiano, che non doveva aspettarsele, dopo tutti i fatti compiuti sinora, e che perciò è scusabile di non aver preso le sue disposizioni contro una mossa del tutto impreveduta. » Il *Moniteur* osserva che dal Piemonte è partito tutto il moto unitario, che il Piemonte ha organizzata, inspirato, diretta la rivoluzione, che ha fatto dell'Italia quel che essa è oggidì; ma che dalle prime fu dichiarato che Torino doveva sacrificare la sua corona reale, e che l'antica capitale di Casa Savoia non poteva esser quella del Regno d'Italia. Non lo poteva perchè sarebbe stato un imporre all'Italia la dominazione del Piemonte, e sostituire un'idea di invasione e di conquista, là dove non deve essere che un principio di nazionalità, non lo poteva, perchè era impossibile di pacificare l'Italia, sinchè Torino fosse il centro del Governo *colle diffidenze e coi rancori, che questa città inspira alle altre grandi città italiane*; non lo poteva, perchè politicamente e militarmente Torino è una capitale impossibile, esposta senza difesa a tutti gli attacchi dell'Austria (e della Francia?) e che può essere sorpresa ed occupata in poche ore. « Chi vuole il fine, dice il *Moniteur*, dee volere anche i mezzi. Se i cittadini del Piemonte hanno voluto sinceramente creare il Regno d'Italia hanno perciò voluto dargli una capitale degna de' suoi grandi destini, ecc. Torino avrebbe dovuto protestare quando il Parlamento ha dichiarato Roma la capitale, perchè per lei, che la capitale sia Roma o Firenze, torna lo stesso. O il voto dato a Roma era un giuoco, o le attuali sommosse sono un'inconseguenza. Il *Moniteur* conchiude il suo articolo, attribuendo la sollevazione torinese al partito d'azione, il quale, vedendo di dover rinunziare alla ricca preda di Roma, ha tentato quell'ultimo ardito colpo di mano, e dicendo che la convenzione 15 settembre, sinceramente eseguita, risolve la questione italiana sulla sola base che *concilia tutti gl'interessi, salva tutti i diritti, e conviene alla dignità dei due popoli*. » Il tempo ci proverà quale fondamento di verità abbiano queste parole del *Moniteur*.

5. Dai giornali di Torino del 27 desumiamo che l'incarico assunto da Lamarmora di costituire un altro Ministero, e l'assicurazione data dal telegrafo che la convenzione sarà mantenuta, non hanno calmato le apprensioni delle popolazioni, e che gli articoli de' principali giornali rivelano una commozione grandissima. Sembra certo che le principali città del Regno vogliano che la convenzione sia mantenuta.

6. Mentre Peruzzi e Minghetti se ne vanno da Torino, Ricasoli vi arriva, e sembra destinato a coprire il posto lasciato vacuo dal povero Visconti-Venosta. Lamarmora non ha ancora compiuto il nuovo Gabinetto, ma quattro Ministeri sono già in attività, e gli altri lo saranno tra breve. Intanto si prepara una tempesta contro il Ministero caduto, e bruttatosi di sangue cittadino! Parecchi avvocati, deputati e cittadini di Torino, hanno consegnata, il 25 settembre, al procuratore del Re, cavaliere Bobbio, una querela contro il Ministero, accusando Peruzzi e Spaventa di fatti personali, e invocando contro di essi gli art. 157, 159, 194, 198 e 554 del Codice penale, e gli art. 78, 79, 80 e 81 della legge di sicurezza pubblica.

7. Il maresciallo Mac Mahon, giunto in Algeri, ha pubblicato un proclama alla popolazione europea ed indigena della colonia. Inspirare fiducia agli abitanti tranquilli, e incutere terrore ai perturbatori, è lo scopo del proclama. Egli lo consegue infatti, magnificando la potenza militare della Francia, annoverando le sue vittorie di Crimea, d'Italia del Messico, e mettendo innanzi alla immaginazione degli Arabi l'esercito di 800,000 soldati, che ad un cenno dell'Imperatore sorgono pronti a reprimere i traditori e a vendicare i tradimenti.

Vienna 26 settembre

Il Principe ereditario Alberto di Sassonia giunse qui da Dresda, col treno celere d'ier l'altro a sera da Praga, e venne ricevuto alla Stazione della ferrovia da S. M. l'Imperatore, che vi si era recato poco prima, accompagnato dal primo aiutante generale conte di Crenneville. S. M. s'avvicinò al vagone, salutò il Principe ereditario sassone in modo sommamente affabile, abbracciandolo e baciandolo ripetutamente. Il Principe ereditario vestiva l'uniforme di colonnello austriaco del reggimento fanti portante il suo nome. L'Imperatore, insieme col Principe ereditario, montarono quindi insieme in una carrozza di Corte, e partirono per Schönbrunn, dove il Principe prende stanza. (FF. di V.

Il barone di Bach partirà per Roma probabilmente giovedì prossimo, e in ogni caso entro la settimana.

Lord Clarendon fece ieri una visita al Ministero degli affari esteri. Il R. ambasciatore inglese lord Bloomfield fece una visita al sig. ministro lord Clarendon, e lo invitò a pranzo.

Il ministro sassone, sig. di Beust, è già giunto qui, e si recò ieri a Schönbrunn in colloquio al conte Rechberg. (*FF. di V.*)

Torino 26 settembre.

Si è sparsa la voce che il cav. Nigra, ministro plenipotenziario in Francia, sia ripartito per Parigi. Questa notizia è priva di fondamento. Il cav. Nigra è a Torino. (*Opinione.*)

Secondo le notizie più accreditate, il nuovo Ministero sarebbe composto come segue: Presidenza ed esteri, Lamarmora; interni, Lanza e segretario generale, Aveta; finanze, Sella; grazia e giustizia, Pirola; guerra, Petitti; marina, Longo; lavori pubblici, Morandini; agricoltura e commercio, Natoli; istruzione pubblica, Brioschi.

Alcuni di questi essendo assenti da Torino, non può darsi la formazione per definitivamente stabilita.

I ministri Lamarmora e Lanza hanno già preso possesso del loro Dicastero.

Gli onorevoli Sella e Petitti sembrano disposti ad entrare nel Gabinetto; però non ne hanno ancora preso possesso. (*Disc.*)

Ieri, si diceva che la convocazione del Parlamento sarebbe prorogata da 10 giorni, altri invece assicurava che la Camera dei deputati sarebbe sciolta, e si procederebbe fra un mese alle elezioni generali. E questa una questione su cui il Ministero dovrà pronunziarsi appena sia formato.

Si dice che il prefetto di Napoli, marchese D'Afflitto, abbia espresso il pensiero di rassegnare le proprie dimissioni.

Il dì 25, sono state riaperte le sezioni della Questura, che erano chiuse da tre giorni. Essendo stata sciolta la compagnia delle guardie di pubblica sicurezza di Torino, i carabinieri reali fanno il servigio, che era affidato ad essa.

Leggiamo nell' *Italie* che al Camposanto si trovavano i cadaveri di sette persone, morte in seguito di ferite riportate la sera del 22, che non sono ancora state riconosciute.

I Comitati riuniti di Torino hanno pubblicato un proclama, al fine di smentire le voci che erano corse sulla natura della dimostrazione torinese, e dimostrare che il movente non era un interesse municipale, ma quello unitario italiano, pel quale si desidera Roma capitale d'Italia. Questo possiamo constatare, che nei casi dei passati giorni non si sentì mai a gridare: *Viva Torino capitale d' Italia.*

Ieri, 25 corr., si è presentata al procuratore del Re, cav. Bobbio, una querela contro Peruzzi e Spaventa. Essa gli accusa di fatti a loro personali, e invoca contro di loro gli articoli 157, 159, 194, 198, 554 del Codice penale, e gli art. 78, 79, 80, 81 della legge sulla sicurezza pubblica. La querela porta le seguenti firme: P. C. Boggio, Federico Spantigatti, Tommaso Villa, Luigi Ferraris, G. B. Bottero, A. Malaspina, Isnardi, Malvano, Luigi Mongini, Bellono, Pasquali, Corsi, Delvitto, Rossi, Marazio.

Sono partiti da Torino il commendatore Peruzzi e il commendatore Spaventa.

La Società degli operai e il Comitato dei commercianti torinesi, hanno presentato al Municipio un indirizzo patriottico per ringraziarlo dello zelo adoperato nei giorni ultimi di lutto e di commozione.

La Società democratica di Livorno ha dichiarato che considerava il trasporto della capitale a Firenze come una rinuncia a Roma. (*Disc.*)

La *Perseveranza* fa le seguenti osservazioni sulla formazione del nuovo ministero:

« Ora più che mai urge che le popolazioni italiane abbiano l' assoluta certezza che la mutazione del Ministero non sia una vittoria, ottenuta dall' insolito contegno assunto dal Municipio di Torino, e che la pressione di una sola città non sia tanto fortunata da determinare una crisi nel Governo del paese, e da mutare un indirizzo, di cui solo dee essere giudice il Parlamento italiano.

« Ora la composizione del Ministero dee esercitare una grande influenza, e scemare o rafforzare nelle popolazioni italiane quella certezza e quella fiducia, che sono condizioni necessarie a scongiurare un grave pericolo.

« L' inquietudine e l' irritazione crescerebbero invece in Italia, ove il generale Lamarmora volesse comporre il suo Ministero in modo che resti il dubbio, che non solo le persone del Governo, ma il programma politico siano mutati; e che in tal guisa la violenza d' una città abbia ottenuto quel risultato, che in ogni caso è sempre esclusivo attributo del Parlamento.

« Ogni illusione a tale riguardo sarebbe pericolosa. Da questo dubbio al timore che l' esecuzione del trattato colla Francia e il trasporto della capitale vengano posti da parte, o anche solo attraversati, non vi è che un breve passo, che la riscaldata immaginazione popolare non tarderebbe a percorrere, non senza pericolo della pubblica tranquillità.

« Ora, se si pone mente ai nomi, che si mettono avanti dai giornali, di cui molti solevamo vedere schierati tra gli oppositori del caduto Ministero, e che, anche uniti ai nomi di Lanza, di Petitti, di Sella, darebbero al Ministero Lamarmora un significato diverso da quello, che dee avere un' amministrazione sorta da una crisi extraparlamentare e in mezzo alle agitazioni della capitale; se a tali nomi si pon mente, i dubbi e i timori del pubblico non saranno calmati. Un Ministero così costituito verrebbe considerato come troppo esposto a cedere in qualche modo all' impeto di quelle passioni, che già hanno, contro il suo volere, aperto la via del potere. Questo giudizio, anche infondato, non sarebbe senza pericolo per l' Italia. Spetta all' intelligente patriottismo del generale Lamarmora condurre sana e salva attraverso gli scogli, palesi o coperti, la nave dello Stato. »

Scrivono da Torino, in data del 26 settembre, alla *Perseveranza*:

« Quelli, che giungono oggi in Torino, non possono, dall' aspetto della città e dalla regolare tranquillità, che in essa domina, immaginare che qui, or sono appena due giorni, si ebbero tumulti, disordini, fucilate, morti e feriti. V' è ancora qualche cosa, come qualche pattuglia di cavalleria che passeggia per la città, un paio di compagnie di bersaglieri a guardia della Questura, e fuori della città il campo, dove bivaccano varie migliaia di soldati, ma questi sono segni, che sfuggirebbero all' occhio di chi a dirittura giungendo di nuovo in città, non avesse avuto sentore dei tristi fatti del 21 e 22 settembre.

« Chi però ha l' animo prevenuto, ha l' agio invece di scorgere molte cose a galla di quest' acqua, che dopo una burrasca è si queta ed in calma, perchè gli stessi soldati accampati ed in pattuglia, i capannelli della gente, che si chiede scambievolmente notizie, tutta la carta stampata per conto degl' ingordi speculatori, e soprattutto le persone, che hanno interesse di soffiar nel fuoco, lasciano tuttora il timore che l' incendio, dopo aver mostrato di domarsi, possa da capo divampare, e forse in più grandi proporzioni.

« La composizione del nuovo Ministero, quantunque data quasi per definitiva da' giornali d' ieri sera e di questa mane, pure non è ancora tale. Oggi si parlava di nuove difficoltà, venute da parte di persone, che già avevano accettato. Si diceva, per esempio, che il Sella, dopo aver osservato lo spirito della Lombardia sulla questione, siasi ritirato, vedendo impossibili alcune transazioni ed accomodamenti che intendeva proporre nel nuovo Gabinetto. Correva voce inoltre oggi che il Lanza, anche dopo aver preso possesso del Dicastero dell' interno, si fosse ritirato. Da tutto ciò può vedersi come il paese attenda con ansia la conclusione.

« Ieri sera giunse in Torino l' illustre barone Ricasoli. Ho inteso a dire che il generale Lamarmora gli abbia offerto quel portafoglio, che meglio avesse creduto accettare, giacchè di lui, più che d' altra cosa, si avrebbe voluto l' autorità del nome. Non so finora che il barone Ricasoli abbia deciso d' accettare un portafoglio: mi è venuto però il sospetto, al sentir ripetere la voce del ritiro del Sella, che avesse potuto entrare all' interno. Non si può certo disconfessare di quanta utilità sarebbe, nelle condizioni del momento, un nome caro egualmente a tutta l' Italia, come quello del Ricasoli.

« Di lui particolarmente posso dirvi che approva interamente la convenzione, la quale ei conosceva già un pezzo prima che fosse conosciuta dal pubblico; posso aggiungervi che il Ministero Minghetti si è valso molto del suo consiglio, e che l' ultimo viaggio del commendatore Spaventa nella Toscana presso il barone Ricasoli si riferiva appunto alla convenzione tutta intera e letterale. »

L' *Unità Italiana* annunzia il sequestro del suo Numero di domenica, 25, per un articolo intitolato: *La vera democrazia.*

Madrid 13 settembre.

S. M. la Regina, con decreto in data d' oggi, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del reale e distinto Ordine spagnuolo di Carlo III, al regio viceconsole di Spagna in Venezia, Pietro de Nerini.

Francia.

Si legge nell' *Europe*: « Il Principe Umberto sarà di ritorno a Parigi pel 4 ottobre. »

Ecco l' articolo della *Patrie*, accennato dal nostro dispaccio telegrafico di lunedì:

« Dispacci particolari di Roma c' informano dell' accoglienza, fatta dal Governo pontificio alla comunicazione degli ultimi componimenti, seguiti tra la Francia e l' Italia.

« L' ambasciatore di Francia, sig. di Sartiges, ebbe un colloquio col Papa, al quale assisteva il primo ministro di S. S., il Cardinale Antonelli. In quel colloquio, il nostro rappresentante diede prima lettura d' un dispaccio del suo Governo, il quale esponeva le congiunture, nelle quali eransi aperte negoziazioni fra la Corte delle Tuilerie ed il Gabinetto di Torino, ed i risultamenti di quelle negoziazioni; poi fu fatta comunicazione del testo della convenzione, sottoscritta il 15 a Parigi.

« Il sig. di Sartiges aggiunse, che il Governo dell' Imperatore rinnovava alla Santa Sede l' offerta de' suoi consigli, e del suo sostegno devoto, per l' attuazione delle disposizioni, che Sua Santità stimasse necessario di prendere, in vista della situazione, che un prossimo avvenire riserbava al Governo pontificio.

« Pio IX ed il Cardinale Antonelli dichiararono quasi simultaneamente che la notizia, la quale si dava loro, non poteva sorprenderli; ch' essi sapevano che lo *statu quo* non poteva essere eternamente mantenuto colla presenza delle truppe francesi a Roma, e che l' Imperatore aveva loro sempre con tutta lealtà lasciato presentire la fine d' un intervento essenzialmente provvisorio.

« Il Santo Padre aggiunse ch' ei non aveva, pel momento soprattutto, nessuna osservazione da presentare in quanto concerne gl' impegni, assunti dall' Italia verso la Francia, e ch' ei domandava di riflettere maturamente, prima di far conoscere la sua impressione riguardo alla nuova situazione, in cui veniva posto il Papato.

« Il colloquio terminò con nuove proteste di devozione del sig. di Sartiges, [illegible] Francia e del suo Governo.

« Si crede a Roma che il Vaticano non uscirà per qualche tempo dal suo silenzioso riserbo, e che il Cardinale Antonelli lascierà che terminino le discussioni del Parlamento italiano, prima d' indirizzarsi alle Potenze cattoliche, come s' era corsa voce sin dall' arrivo de' dispacci di Torino e di Parigi. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 26 settembre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* riferisce riguardo al dispaccio del 31 agosto del sig. di Bismarck, in risposta alla Nota inglese dello stesso mese, ch' esso non entra in una discussione sui particolari della Nota di lord Russell ma pone solamente in risalto che la Prussia, non ha mai revocato in dubbio i diritti del Re Cristiano, e quindi poteva pretendere una cessione di que' diritti. Si dichiarano infondati i timori che possa essere pregiudicata la nazionalità dello Schleswig settentrionale, e si fa notare che gli avvenimenti, seguiti fra la chiusa della Conferenza di Londra e la conclusione dei preliminari di pace, determinarono la Prussia a ritornare sulla sua anteriore proposta del 28 maggio. Da ultimo, il dispaccio esprime la sua soddisfazione perchè l' Inghilterra ha ora riguardo ai desiderii dei Ducati più che nella Conferenza, ed il suo piacere perchè almeno in ciò, sia avvenuto un avvicinamento nel modo di vedere dei due Gabinetti. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 25 settembre.

Il Granduca ereditario di Russia è partito per Copenaghen. (*Idem.*)

Amburgo 25 settembre.

Il tenentemaresciallo Gablenz è qui giunto per rimanere parecchi giorni, e, di passaggio, anche il Principe ereditario di Russia, con seguito. — Secondo la *Weser-Zeitung*, il sig. Ahlfeldt, membro dell' Ordine equestre holsteinese, partirà la settimana prossima alla volta di Berlino, per incarico del Duca d' Augustemburgo, a fine di trattare riguardo all' annessione de' Ducati (alla Prussia?). (*Presse di V.*)

Copenaghen 26 settembre.

Il matrimonio della Principessa Dagmar col Granduca ereditario di Russia è deciso. *FF. SS.*

Nuova York 16 settembre.

Sherman ordinò che tutt' i cittadini partano da Atalanta. — Grant preparasi ad attaccare Lee. — I capi del partito democratico hanno abbandonato la candidatura di Mac Clellan e terranno probabilmente un *meeting* per decidere sulla condotta, che dee tenere il loro partito nelle elezioni della Presidenza. — Giunsero da Halifax 1000 balle di cotone dirette per l' Inghilterra. Dicesi che serviranno per pagare il prestito de' separatisti. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 settembre.

(Spedito il 28, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. [illegible] pom.)

Il Municipio votava unanime una protesta contro il progetto di fortificare Vienna. — Il Principe Umberto abbandona domani Londra. — Oggi il *Constitutionnel* dee pubblicare un secondo articolo spiegativo sulla convenzione franco-italiana. (*V. sotto l' altro nostro dispaccio.*)

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 28 settembre.

(Spedito il 28, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 28. — Il *Constitutionnel*, in un articolo sulla convenzione, sottoscritto da Limayrac, dice: « La convenzione assicura al Papa il potere, l' indipendenza, l' esercito, le finanze, e farà cessare l' occupazione straniera. Il Papa non potrebbe respingere tali proposte, qualora non volesse dar ragione a' suoi nemici. » L' articolo termina così: « Non vi sono sottintesi. C' era una situazione falsa per ciaschedeno prima del 15 settembre; oggidì, la situazione è vera per tutti. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI	del 26 settemb.	del 27 settemb.
Metalliche al 5	71 05	71 10
Prestito naz. al 5 %	79 20	79 40
Prestito 1860	92 40	92 75
Azioni della Banca naz.	7 2 —	778 —
Az. dell' Istit. di credito	183 80	184 80
CAMBI		
Londra	115 40	115 30
Argento	115 50	115 30
[illegible]	5 48	5 48

Corsi di sera per telegrafo.

Borsa di Parigi del 27 settembre.

Rendita [illegible]	65 30
Strade ferrate austriache	455 —
[illegible]	1012

Borsa di Londra del 27 settembre.

Consolidati inglesi	— —

LETTERE AL COMPILATORE.

Pregiatissimo signor Redattore!

Dovendo rispettare, per non aggravarla, una transitoria indisposizione in chi bramo non abbia a mancarmi nel concerto da me promesso, è forza ch' io lo trasporti ad una sera del prossimo ottobre. Ciò anche per guadagnare la cooperazione gentile d' alcuni pregiabilissimi dilettanti, che forniranno la parte istrumentale del trattenimento.

L' involontario ritardo fa che oggi io annunzi il concerto più come primo di quelli che darò in avvenire periodicamente (uno ogni tre mesi) che come frutto d' un anno scolastico andato.

Ella, che favorì sempre il mio difficile assunto, vorrà, spero, accordare nel riputato suo periodico un cantuccio a queste mie poche linee, e credermi qual mi confermo,

Suo obbl. servo ed amico

L. PLEY

FATTI DIVERSI.

Il direttore della strada ferrata friburghese, sig. Bergeron, ha pubblicato un opuscolo sulle ferrovie pneumatiche, e sulla loro applicazione al passaggio delle Alpi. La ferrovia pneumatica, nella quale i vagoni si trovano in tubi privi d'aria, e vengono spinti dall' aria che vi si fa entrare, non vuol essere confusa colla ferrovia atmosferica, nella quale soltanto le parti mobili dei vagoni si trovano nei tubi. Il signor Bergeron si riferisce principalmente agli esperimenti che ha fatto la Società inglese, la quale è in relazione colla linea d' Italia, e crede che tale sistema potrà essere da lei applicato con risultato al passaggio del Sempione. (*G. Tic.*)

Col treno di piacere giunsero qui la mattina del 26 corrente, alle ore 11, 211 Viennesi, che viaggiano per diporto.

Oltre a Giovanni Imser, di cui s' è fatto cenno nel Numero d' ieri, fu trasportato all' Ospitale anche certo Giacomo Zanon, detto Caguzza, che si trovava in sua compagnia, entrambi rimaser feriti in uno stesso fatto, finora non bene chiarito.

La mattina del 16 corrente scoppiava per mero accidente, un incendio nella stalla coperta di paglia di Del Misser Giovanni Domenico, nel Comune di Clauzetto, Distretto di Spilimbergo, che cagionò un danno di 150 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

916

Federico de Piccoli.

La prima ora del ventisette corr. segnò il termine della mortale carriera di **Federico de Piccoli**, [illegible]ato appena il duodecimo lustro. Egli era tuttora di robusta virilità, di memoria, di senno e di volere, e nel mentre lo speravamo per assai tempo ravvivato da quel grave morbo, che due anni or sono gl' insidiò l' esistenza. Ma pur troppo, il germe fatale di quello fattosi in brev' ora gigante, lo trasse quasi di repente alla tomba.

Federico de Piccoli, attingendo le forze da maschia ed operosissima tempra, salì l' ardua scala del commercio, fino a toccarne il fastigio, guadagnatosi un posto cospicuo nell' ordine dei negozianti, egli stava attuando vasti concepimenti industriali.

Dotato di acuto ingegno e perspicace criterio, trasse dalla scuola della necessità e della perseveranza, assai miglior partito, che non altri molti da elaborati sistemi di educazione. La religione della data parola, l' arrendevolezza con cui sapeva, al bisogno, piegarsi alle istanze degli amici, la proibità specchiatissima, il vero ed operoso spirito di beneficenza, che si manifestava quotidianamente con atti di carità molteplice, splendida e modesta ad un tempo, rifulgevano in lui, che mai non volle adornarsi di orpello di frivole cortesie ed apparenze mendaci.

Chi detta queste righe e fu con lui per anni molti, legato da comunanza di affari e consuetudine di colloquii, sperimentò in **Federico de Piccoli** lealtà, franchezza, e bontà di cuore incomparabili.

Possa questa testimonianza di profondo cordoglio e di incancellabile memoria lenire l' angoscia dei superstiti, i quali unificandosi nella mente e nell' opera dell' affettuosissimo genero del defunto onoreranno il nome di questo, continuandone i virili utili e benefici intenti.

R. P. B.

912

[illegible]

Il giuoco della Tombola a Bassano, a beneficio del pio Ricovero, ebbe luogo felicemente la domenica undici corrente.

La Direzione ed amministrazione della medesima pia Casa si fa dovere di rendere pubbliche grazie a que' cittadini che animati dallo spirito di patria carità, vi prestarono opera gratuita, e particolarmente al ragioniere onorario [illegible] sig. Antonio Danieli, ed all' amministratore onorario nob. Francesco di Tiviehen [illegible] il quale alle maggiori sollecitudini prestate aggiunse il dono di 2[illegible] pezzi da 5 franchi.

Coglie pure la grata occasione per manifestare i sensi della riconoscenza verso di quelli, che seppero promuovere l' idea di un' accademia istrumentale e vocale, che veniva attuata la sera medesima nel teatro sociale colla cooperazione di distinti professori e dilettanti filarmonici cittadini e forestieri, i quali concorsero graziosamente a sostenere lo splendido trattenimento a vantaggio dello stesso pio Istituto.

Fra i bravi concittadini si ebbe la compiacenza di sentire il violinista, sig. Angelo Fortana, vertenne allievo del R. Conservatorio di Milano, e da quello onorato di premio. Fra i forestieri direttore dell' orchestra il valente professore sig. [illegible] Felis, ed il sig. Paolo Bastianello, baritono di voce simpatica e di buona scuola, ambidue di Cittadella, ed il professore di tromba sig. [illegible] Cagnoni di [illegible].

[illegible]

Questo inaspettato [illegible] fu di gran conforto, ma viemaggiormente [illegible] a consolazione la certezza che l' eccelsa I. R. Governo volesse benignamente [illegible] provvedere così al Ricovero bassanese [illegible] concessione [illegible] del giuoco della Tombola [illegible] vista che questo Istituto accoglie circa cento e dieci individui e che si sostiene con una amministrazione gratuita e quasi [illegible] colle cittadine offerte, le quali è d' uopo confessare che senza questo mezzo straordinario, non potrebbero annualmente sopperire ai bisogni ognora crescenti.

Ora la scrivente si compiace di avvertire che appoggiata al favore dei Bassanesi che posero la pietra ad innalzare il Ricovero, e che fino ad ora la [illegible] [illegible] a provvederlo, e fidando inoltre nella protezione [illegible] animi potenti di chi ha [illegible] composto a pietà, metterà mano finalmente a rendere più salubri, e [illegible] locali delle donne che non sono bene adatti e bastanti ad accogliere tutte le povere ricorrenti.

Tale annunzio non può che recare piacere agli ottimi concittadini che tanto prediligono questo pio Asilo, il quale ricovera e ristora gl' impotenti [illegible] vecchi, in somma quegl' infelici che dal pondo delle miserie quivi come ad ultimo rifugio si rivolgono a trovare la pace perduta, ed il riposo negli estremi giorni della stentata loro vita, [illegible] si benedice tutte le ore alla carità bassanese e dove si rinnovellano di continuo e si acquistano dirci qui [illegible] vite preziose che senza questo porto di salvezza sarebbero perdute [illegible] per la religione e per la pietà.

Per l' Amministrazione il direttore onorario del pio Ricovero di Bassano

Abate LUIGI GOLBACHINI

913

Nel Comune di Cartigliano, Distretto di Bassano, in una casa abitata da certo S[illegible] da qualche tempo convenivano persone di mala vita da diversi paesi per [illegible] in associazione di [illegible].

[illegible] dell' I. R. Commissario distrettuale sig. Moretti [illegible] un vago [illegible] del fatto perchè [illegible] impartisse le proprie sapienti ed energiche [illegible] all' I. R. gendarmeria, la quale tratta dall' accorto e vigile comandante sig. Berlese [illegible] ore aggiungere il [illegible] dell' infame congrega [illegible] poi[illegible] in mano della giustizia molti degli oggetti provenienti dai commessi furti. Per tal modo dal processo [illegible] a risultare per giunta che l' asilo dello S[illegible] era [illegible] di tanti nomini rotti ad ogni vizio [illegible] di altri orrendi delitti che la penna rifugge dall' indicare per non offendere le leggi [illegible].

Il perchè meritano [illegible] ancora maggiore l' Autorità e gli organi della pubblica forza, alle cui sollecitudini e dovesi essenzialmente la scoperta di sì tali delinquenti.

Il sottoscritto dietro istanza da lui avanzata a tutela della propria riputazione sulla denuncia contro di lui prodotta per crimine di stupro a danno di una fanciulla impubere, ottenne dal I. R. Tribunale provinciale Sezione penale in Venezia il conchiuso N. 12068-ad N. 6154 in data 7 settembre 1864 dal quale risulta che si è desistito dalla preliminare inquisizione, facchè i periti non rilevarono alcuna traccia di intrapresa violazione del [illegible].

[illegible] per tale risultanza non può sussistere imputazione di sorta a carico del sottoscritto [illegible].

[illegible] per [illegible] la sua domanda di conseguire l' attestato [illegible] di sua innocenza.

[illegible] conseguenza di [illegible] il letto Tribunale dichiara [illegible] di avversi cassate dalla speciale imposizione per difetto [illegible] constata [illegible] *la piena innocenza* del sottoscritto [illegible].

Venezia 21 settembre 1864.

VINCENZO GOMBRATO di Venezia

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre.

Calma decisa nelle granaglie, in particolare nei frumentoni. Vendevansi alcune cantinaia di [illegible] del campo per Inghilterra, quantunque i prezzi di colà non si sostengano al valore, pretendono nei luoghi di produzione. — *Ancona* 23 *settembre*. Poco facevasi nei coloniali e senza cambiamento importante nei prezzi, tanto degli zuccheri che dei caffè. Nè si facevano molti affari delle canape, di cui ci troviamo con sicuro deposito del vecchio, meno ancora del nuovo. Pochissimo venne fatto nei grani, e per solo consumo della giornata. — *Amburgo* 22 *settembre*. Scarse vendite si ebbero dei caffè, che mantennero i loro prezzi. Calma nell' ova passa e maggior calma ancora nei cereali. — *Ad Amsterdam*, il 21, [illegible] pubblico incanto, vendevasi caffè Cevlan, da cent. 30 ¼ a 51 secondo la qualità. — *Galatz* 19 *settembre*. Calma progredì durante la settimana anche per la influenza generale sulla crisi commerciale, di cui si risentono tutti i centri d' Europa. — *Milano* 25 *settembre*. Nessuna sensibile diversità ci venne fatto di notare. La domanda nelle sete fu sempre per gli articoli di merito. Si domandarono trame ed organzini, ed i cascami ancora hanno goduto discreto favore. *Pest* 24 *settembre*. Nuovo declinio subiva il frumento, almeno di soldi 10 per metzen. La speculazione si mostrava più pronta per consegna in primavera. Anche le segale sono in ribasso di soldi 10, l' avena per aprile e maggio si pagava da fiorini 1·80 a 90. *Rotterdam* 20 *settembre*. Rapporti vendite avemmo nei caffè e così negli zuccheri, a prezzi ridotti nei porti. — *Trevìso* 27 *settembre*. Il mercato fu oltremodo fiacco in tutte le granaglie, ma più specialmente nei frumentoni, affatto senza domanda. La stagione procede in modo il più soddisfacente in ogni prodotto, non esclusi i risoni.

Non variavano le valute, le Banconote si domandavano ognora intorno ad 87 ½, il prestito 1860 a 81 ¼, il veneto da 84 ¼ a ½, il nazionale a 69 ½, la rendita ital. offerta a 66 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5½	75 —
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	5½	84 50
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	5½	84 50
Bologna	3 m. d.	• 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	—	205 —
Costant.	•	• 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	•	• 100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	•	• 100 lire ital.	8	39 55
Lione	•	• 100 franchi	7	39 90
Lisbona	•	• 1000 reis	—	— —
Livorno	•	• 100 lire ital.	7	39 65
Londra	•	• 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	7	39 80
Messina	•	• 100 lire ital.	8	39 40
Milano	•	• 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	•	• 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	•	• 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	•	• 100 franchi	7	39 85
Roma	•	• 100 scudi	6	207 —
Torino	•	• 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 13
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 73	Corona	13 50
• in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
• veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
• di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
• di Roma	6 86	• 10 •	3 90
• di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	2 06		
• di M. T.	2 14		
• di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01½		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	•	— —	•	—
Prestito nazionale	•	— —	•	
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (per 100 fl.)	•	—	•	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	•	— —	•	— —
Prestito 1860 con lotteria	•	— —	•	— —
Azioni della Strada ferr. per una	•	— —	•	— —
Azioni della strada ferr. per una	•	—	•	— —
Sconto	•	5 —	•	— —
Corso medio delle Banconote	•	87 —	•	— —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 settembre.

Arrivati da Vienna i signori: Sentesh Barine, poss., alla Ville. — De Jeszrowsky Adamo, possid. di Presburgo, a S. Marco N. 185. — Beli Morovics Giovanni, maggiore ottomano, alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Keogh Guglielmo, consigl. privato di S. M. la Regina d' Inghilterra e giudice in Irlanda, alla Vittoria. — *Da Padova*: Bellairs Edoardo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: Rickerton Evans, poss. ingl., da Danieli. — Nation C. D., poss. amer., da Danieli. — Sessa J. A., dott. in medic., di Filadelfia, da Danieli. — Tusserovics Arsenio, giudice distrettuale a Belgrado, alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Smit Keutsongs Gio. Guglielmo, avv. di Amsterdam, all' Europa. — Brambilla Camillo, possid. di Pavia, all' Europa. — De Prè Caledon Giorgio, membro del Parlamento inglese, alla Vittoria. — Anderson Giovanni, poss. scozzese, alla Vittoria. — Dower M., poss. ingl., all' Italia. — Rotewald H. G., poss. di Brema, da Danieli. — De Miller Caterina, consorte d' un generale russo, da Danieli. — Duckworth Enrico, da Danieli. — Duckworth dottor Guglielmo, da Danieli. — Allen C. J. H., da Danieli, tutti tre poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Berthold Carlo, segretario bavarese. — Van den Corput Carlo, poss. belgio. — Schwarz Francesco, possid. di Elberfeld. — *Per Trieste*: Zara Giovanni Giorgio, possid. di Bucarest. — *Per Milano*: Perceval Spencer Carlo, — Staden St. Barbe, ambi poss. ingl. — Sposacco Gennaro, poss. napoletano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 settembre	Arrivati	1040
	Partiti	1159

[illegible]

Il 27 settembre	Arrivati	78
	Partiti	70

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28 e 29 in *S. Sofia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 settembre. — Darlarte Elisabetta, marit. N. N., di Luigi, di anni 27, mesi 6, povera. — Grandis Teresa, maritata Pellat, di G[illegible], di anni 67, povera. — Giubin Maria Angela, al secolo Andriana, fu Angelo, di 85, monaca. — Nordio Anna, nubile, fu Andrea, di 41, cucitrice. — Pol Angelo, fu Gio., di 84, [illegible]. — Selan o[illegible] Anna ved. Vianelli, fu Innocente, di 73, cucitrice. — Tosi Regina, di Antonio, di anni 1. — Totale N. 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Le condizioni finanziarie in Austria.* — Impero d' Austria. *L' Imperatore a Pest. Il conte di Stackelberg. Viaggio delle LL. AA. II. l' Arciduca Rodolfo e l' Arciduchessa Gisella. Il signor cav. di Schmerling. Esposizioni industriali. Operai viennesi emigranti pel Messico. Duello. Temporale in Croazia.* — Stato Pontificio. *Concistoro. Visite ai nuovi porporati. Sacre Congregazioni loro assegnate da Sua Santità.* — Regno di Sardegna: *cose di Torino.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione. Estratto dei fogli di Napoli secondo il Giornale di Roma.* — Impero Russo: *il proclama sedizioso pubblicato dalla Patrie.* — Inghilterra: *la nuova fase della questione italiana. Il Principe Umberto.* — Spagna: *situazione.* — Francia: *l' indiscrezione del marchese Pepoli; la questione finanziaria ec.* — Svizzera, Germania: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 settembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 settemb. – 6 a.	342'''. 33	11°. 8	9 2	57	Nub. sparse	E.°		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 27 settemb. alle 6 a. del 28: Temp. mass. 16°. 2
2 p.	342 . 39	15. 1	10 9	44	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7°	• min. 11°. 8
10 p.	341 . 83	12. 8	10. 1	53	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 28. Fase: —

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 220.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono *essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior. 14 70	7 35	3 67 ½
Nella Monarchia	» 18 90	9 45	4 72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al caposto veterano dell'8.° reggimento di fanteria, Giuseppe Clyrvoky, in riconoscimento d'aver egli salvato un uomo dalla morte in un incendio, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio dell'I. R. Scuola reale inferiore di Sheyr, Giuseppe Bergher, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

Il Ministero di Stato nominò il supplente presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Brody, Stanislao Malaszynski, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

Sua Eccellenza il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha nominato uffiziale presso l'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia, l'accessista dello stesso, Paolo Manzini, ed ha conferito il posto di accessista, rimasto per tal modo disponibile presso lo stesso, al cursore del Tribunale in Treviso, G. Batt. Cominotti.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro supplente del R. Ginnasio inferiore di Skalitz, Michele Podhradszky, a maestro ginnasiale effettivo presso lo stesso Istituto.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il capitano di prima classe in pensione, Giovanni di Jakopovich ottenne il carattere di maggiore *ad honores*. Fu pensionato, sopra sua richiesta, il generalmaggiore e brigadiere, Michele Lauch.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

Dell'Ailanto.

È generale il lamento che venga meno, non che fra noi, in altre parti d'Europa, la produzione legnosa, siasi quale combustibile, o siasi qual materia di lavoro; e ciò si attribuisce al progressivo diboscamento, senza che abbastanza si pensi a ripararvi. Ne deriva il caro crescente del legname, mentre, col diminuire delle foreste, scema l'azione ch'esse esercitano sui venti, infrenandone gl'impeti; diviene men temperato e meno equabile il clima, non sono più impedite le innondazioni e le devastazioni, per cui, precipitano le frane e le valanghe; venendo meno le foreste, è debole l'attrazione ch'esse fanno dell'elettricità atmosferica, e rendonsi frequenti i temporali e la gragnuola; senza la foglia degli alberi, che crescerebbe la materia terrea e la fertilizzerebbe, deriva invece che, a poco a poco, sparisce il terreno dai monti, i quali divengono per ciò nude rocce. Questi ed altri fatti dimostrano l'importanza somma di qualunque nuova pianta che presto vegeti e cresca, e sia provvedimento a tanto bisogno.

Come, in altri tempi, si recarono dall'America in Europa due preziosi prodotti, il granoturco e la patata, e come dall'Asia il baco da seta, s'importarono fra noi più tardi l'acacia e l'ailanto, utilissimo questo e quella dove se ne propaghi convenientemente la coltivazione. L'acacia, che noi abbiamo da parecchi anni, non si è ancora adoperata all'imboscamento, o in assai scarsa misura, e si comincia invece ad usare a ciò l'ailanto. Dà questo un legno, che uguaglia in bellezza l'acero, in bontà compete col frassino, coll'olmo, colla quercia, può usarsi dal carradore, dal bottaio, dal tornitore; cresce con celerità straordinaria, arrivando alle grossezza ed altezza del pino in 50 o 60 anni; attecchisce in ogni clima e prospera anche nei terreni sterili; resiste all'umidità ed alla siccità; moltiplica con prestezza per semi, per barbatelle, per piantine ed anche con pezzi di radice, dilatandosi inoltre con lunghi e lontani virgulti, che sostengono e rafferman i terreni franosi. — Oltre a ciò la sua foglia nutre un nuovo baco, il *bombice cinzia*, che, senza particolari cure di allevamento, cresce sotto alle tempeste e fa un bozzolo bensì inferiore a quello del baco, ma pur buono a produrre una stoffa, che, per lo meno, supera in pregio quella di cotone. A maggiormente provare l'importanza di tale pianta, giova il sapere, essersi già istituita la Società *ailantina italiana*, — pubblicarsi un giornale relativo, intitolato: *La Sericoltura*, coll'epigrafe: *Seta pel popolo, concorrenza col cotone*; — avere l'Accademia fiorentina dei Georgofili promesso un premio di 350 franchi a chi in Toscana meglio riuscirà, pel 1866, nelle pruove d'imboschimento coll'ailanto e nell'allevamento del nuovo bombice, ed essersi iniziati molti imboschimenti, anche coll'incoraggiamento de' rispettivi Governi, sul Carso, in Dalmazia, in Francia, in Russia. Come dunque ottima essenza boschiva, e per la materia che dà il bombice alimentato dall'ailanto, noi salutiamo siccome provvidissima l'introduzione di esso, e siamo grati a coloro che si dedicano alla sua coltivazione con illuminate e costanti sollecitudini. È stato annunciato anche da altri periodici, che sono benemeriti della coltura ailantina, il Corastelli a Goito, il de Ritter nel Friuli, il Radizza a Gorizia, il Tomasi nel Litorale, il Chinelli a Pergine, ed alcuni altri. Chi primo nelle nostre Provincie adoperossi alacremente all'utile intento, validamente incoraggiato anche dalle provvide Autorità locali, è il direttore scolastico in Belluno, Francesco Gazzetti, autore d'un libro pubblicato sull'ailanto, ed una cui seconda Memoria leggevasi testè nel veneto Ateneo. Ad una relazione pertanto trasmessa dalla medesima Delegazione a quest'I. R. Luogotenenza, togliamo le seguenti notizie.

Fino dall'anno p. p., il Gazzetti dispensò a ben 40 agricoltori veneti, oltre 60 libbre di semente da lui all'uopo raccolta, di cui 40 nel solo Bellunese: da quella, opportunamente seminata, sorsero pianticelle da 10 a 50 centimetri, specialmente a Belluno, a Feltre, a Fonzaso a Longarone, ad Agordo, e per sino nell'alto Cadore. In una malga nel Distretto di Asolo e a S. Stefano di Valdobbiadene, promette pure bella vegetazione l'ailanto, ivi già seminato. È vegetazione più rigogliosa s'ebbero le 3000 pianticelle da lui dispensate, tranne quelle, che si deposero in terreno affatto argilloso o a bacio, nei buoni terreni in genere, o nelle posizioni solatie, s'ha una produzione legnosa doppia e tripla di qualunque altra vecchia essenza boschiva. Nell'anno corrente distribuì il Gazzetti nel Bellunese, nel Trivigiano e nel Vicentino, 26 libbre di semente, e niente meno che 60,000 piantine, alte da 20 a 40 centimetri. Nel Comune d'Arsiè presso Feltre, si è questo stesso anno iniziato un importante imboschimento. Dalle convalli soprastanti il grosso casseggiato di Arsiè, vengono, in tempo di piovane, a raccogliersi acque torrentizie, che, unite, assumono la denominazione di Aurich. Colle grandi masse di ghiaia, che seco travolgono, esse vengono soffermate poco sopra dell'abitato da un grandioso muraglione eretto dalla Repubblica veneta. Tal manufatto cadde col tempo in grave deperimento, e in causa del forte strato ghiaioso, che si era formato fino alla sommità, si dovette pensare, anni sono, a rafforzarlo alla base ed innalzarlo considerevolmente. Un nubifragio poi, di recente caduto, mise in serio pericolo e l'abitato e le campagne di Arsiè, minacciando di sconquassare la serra coll'impeto delle smisurate acque e delle ghiaie travolte dal torrente Aurich. Si è ricorso allora ad aiutare l'azione del muraglione con una serie di altre grandi e piccole briglie agli sbocchi superiori delle varie convalli. Il progetto, già sancito dai superiori, di quest'importante lavoro, venne fatto dal valente ingegnere nob. q. Paganini-Cessa, lavoro in cui, oltre le briglie, si avvisa provvidamente ad imboschire in grande proporzione le ghiaiose convalli. Ora, a parziale esecuzione del vasto disegno d'imboschimento, nel passato anno e nel corrente furono piantate, oltre a parecchie migliaia d'acacie, 14,500 piantine d'ailanto, somministrate dal Gazzetti, le quali attecchirono felicemente, quantunque la nudità dello strato ghiaioso non lasciasse grande fiducia di pronto e buon esito. La piantagione non è che il principio di quanto verrà successivamente proseguito negli anni avvenire, secondo le forze economiche del Comune. L'imboschimento di Arsiè mostrerà quanto l'ailanto superi ogni altra pianta, sia nell'attecchire sulla nuda ed arida ghiaia, come nel dilatarsi e fissare le radici a sostegno dei terreni scorrevoli.

Due altri imboschimenti promossi nel Distretto di Fonzaso sono quelli del co. Sarntheim e del co. Mengotti, nel Distretto di Longarone ve n'ha uno alla Ponta, operato dal sig. G. Wiel, sotto la direzione del Gazzetti e dell'ingegnere Trezza ivi si piantarono già 17,000 ailanti lungheso le aride sabbie del Piave. Molti sarebbero i nomi di coloro che in varie proporzioni e in parecchi luoghi di queste Provincie assecondarono il provvido esempio, ma dovremmo discendere a troppe particolarità se volessimo tutti annunciarli. Non possiamo per altro tacere come il parroco di Lamon abbia disposto nel Comune un bosco modello, come fino dall'altare ei ne dia istruzione ai popolani, e come quell'egregio uomo, ch'è il dottor J. Facen, si applichi di proposito alla selvicoltura dell'ailanto.

Annunciamo pertanto che negli anni 1863 e 1864, oltre all'essersi affidata alla terra molta semente, vi vennero piantati più di 130,000 ailanti; il che dà argomento a ritenere che in breve, colle nuove seminagioni e piantagioni, le quali progrediscono con crescente sollecitudine, sarà decuplo e più il numero delle piante, e moltiplicandosi successivamente in larga misura, verrà provveduto (e come dubitarne?) a più importanti riguardi di pubblica economia. Risorgeranno deperenti foreste, ne sorgeranno anche colà, dove non erano mai, avremo maggior copia di combustibile e a minor prezzo, più legname da lavoro, ed una materia tessile da surrogare al cotone. Concedendo pure che la riuscita non risponda così splendidamente come sperano gli ailanticultori, stimiamo non possa negarsi che la propagazione della pianta novella rechi una generale utilità. A conseguir la quale più presto, stimiamo eziandio che contribuiranno pure gli altri intendimenti, cui mira il sig. Gazzetti col dott. Selvaggini di Padova, diretti a formare, cioè, una *Società ailantina anonima, promotrice ed industriale della Venezia*. A questa auguriamo sollecita attuazione, mentre ci congratuliamo col benemerito promotore, già encomiato per quanto fece finora, dall'I. R. Luogotenenza.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni fra più importanti affari discussi e decisi nella seduta 16 settembre 1864.

4898. Nella rinnovazione del terzo dei consiglieri comunali pel corrente triennio 1864-65-66, alcuni Consigli nella Provincia di Belluno rifiutarono di prestare esecuzione agli ordini emessi dal provinciale Collegio, nell'intento che il numero dei consiglieri dovesse venire possibilmente proporzionato all'estimo delle singole frazioni, pretendendo essi invece che l'elezione seguir dovesse sulla base della popolazione, come asserivano essersi praticato finora. E ne reclamarono a questa centrale. Visto però, che le disposizioni del provinciale Collegio erano consone alle norme portate dai governativi decreti 10 luglio 1834 N. 21377, 11 agosto d. anno N. 29791, e 4 dicembre 1835 n. 42886, nonchè alla declaratoria centrale 16 febbraio p. p. N. 7066, si decise di licenziare il reclamo, confermando il provinciale decreto.

5336. Il completamento della Scuola reale tecnica in Verona, mediante l'aggregazione dei Corsi V e VI, non è soltanto un desiderio, ma un bisogno ivi generalmente sentito. Per sopperire alla relativa spesa, oltre la somma di annui fior. 289. 50, assunta dal Comune di Verona in concorso della Camera di commercio, si avrebbe fatto assegnamento sul prodotto delle tasse scolastiche; e pel residuo importo preventivato in fior. 2,500, furono chiamati al concorso i Comuni tutti della Provincia. Dei 114 Comuni, di cui essa componesi, 77 si pronunciarono aderenti, 27 contrarii, e 10 non presero alcuna deliberazione, essendo andate deserte le adunanze per difetto del numero legale d'intervenuti. Dietro queste risultanze la Congregazione provinciale, vista la grande maggioranza dei Comuni (oltre due terzi) proponeva di ritenere fra paganti anche i 27 Comuni dissenzienti. Ciò per altro non fu ammesso, trattandosi di spesa non assolutamente necessaria e per cui non potevasi obbligare i Comuni a sostenerla contro loro voglia.

Siccome però il tempo stringe, e sono continue le istanze che vengono fatte per l'aggiunta almeno del V corso, il Centrale Collegio approvò nei riguardi economici, l'apertura intanto del V corso nel prossimo anno scolastico 1864-65, facendovi fronte.

a) Colla tassa scolastica di fior. 10 per ogni alunno

b) Coll'esazione per l'anno 1865 dai Comuni forensi assenzienti della somma di fiorini 790. 98.

c) Col pagamento tanto per parte del Comune di Verona che della Camera di commercio, di fior. 144. 75 metà della quota sanzionata rispettivamente dal Consiglio e dalla Rappresentanza della Camera pel complessivo importo di fior. 289. 50.

Fu poi ritenuto che la eccedenza di questa imposta in confronto della spesa preventivata sia da impiegarsi nell'acquisto ed allestimento del Gabinetto di fisica e chimica fornitura di banchi ed altro, che si rendesse necessario ad insegnamento del corso suddetto.

3297. Questo centrale Collegio fu chiamato dall'ecc. Ministero di Stato ad esternare il proprio parere sopra una supplica insinuata a S. M. I. R. A. fino dal 1853 da una reverendissima Curia vescovile, tendente ad ottenere la conversione delle questue pei cappellani forensi in importi fissi in danaro a carico dei Comuni. Convenendo nell'opinione espressa dagli Uffici precedentemente interpellati sulla domanda, il Collegio ha dovuto dichiararsi, non essere nè giusto nè conveniente di convertire le questue curaziali in dotazioni fisse e pecuniarie a carico dei Comuni, e ciò per seguenti motivi: *perchè* la questua è variabile ed indeterminata e tocca precisamente alla persona o famiglia del parrocchiano, e non riguarda la massa immobiliare come sarebbe per le decime: *perchè*, quand'anche la questua risultasse insufficiente a mantenere, i curati, pure non sono chiamati a supplirvi i Comuni, mentre, secondo i Regolamenti in corso *Decreto Italico 15 gennaio 1808*, i Comuni non sono tenuti a concorrere nelle spese di culto, se non in via affatto suppletoria e per le sole spese *indispensabili* onde il culto cattolico sia decentemente esercitato, per cui niuna Legge o Regolamento impone mai ai Comuni l'onere di mantenere parrochi o curati, in quanto ciò non dipenda da antecedenti convenzioni bilaterali, *perchè*, ove la prestazione pecuniaria del Comune venisse sostituita alla questua curaziale, ne cadrebbe sfigurata l'indole meramente spontanea e religiosa di essa, per dar luogo invece ad una necessità spiacente in sè perchè inseparabile, nel suo adempimento, da una elevazione proporzionale delle sovrimposte comunali e dalla succedanea esclusione forzosa, *perchè* in taluni siti si fanno le questue non solo per curati, ma anche per parrochi, *perchè* la questua si pratica nella chiesa, e se (come dovrebbesi per identità di ragioni), si sostituissero a tutte le consimili oblazioni libere le corrisponsioni fisse a carico dei Comuni, verrebbero essi tratti al depauperamento ed alla rovina, *perchè* questi nuovi aggravi dei Comuni non sarebbero equali per tutti, giacchè nè ovunque si verificano le questue, nè proporzionatamente eguale n'è l'entità, mentre le parrocchie non corrispondono ai Comuni nè in numero, nè in quanto al Circondario, trovandosi più parrocchie in un solo Comune, e, viceversa, estendendo altre la propria giurisdizione in più Comuni; *perchè* accordata anche la chiesta trasformazione, non può intendersi precluso l'adito alle libere offerte dei fedeli a favore del clero curato o delle chiese, e *perchè* finalmente non è applicabile il principio del salario accordato in denaro sulle Casse comunali agl'impiegati, medici, maestri ec., mentre questi sono di esclusiva nomina degli estimati, e da essi ne dipende la conservazione in servigio, laddove i curati stanno affatto estranei ad ogni ingerenza e dipendenza dalle Rappresentanze comunali.

4850. La chiesa parrocchiale di S. Stefano in Distretto di Palma di libera collazione vescovile oltre che insufficiente al bisogno dei parrocchiani per la sua ristrettezza, è indecente ed in istato rovinoso, per cui anzi lo stesso Ordinariato diocesano aveva minacciato di sospendere la ufficiatura, se non vi si provvedesse sollecitamente. La parrocchia di San Stefano ha sotto la propria giurisdizione le frazioni di Tissano e S. Stefano nel Comune di S. Maria la Longa, e la frazione di Perserano, soggetta al Comune di Pavia. Le chiese di Tissano e Perserano sono semplici succursali, e gli abitanti di quelle frazioni sono tenuti a frequentare le funzioni tutte nella parrocchiale di S. Stefano. Siccome però la rifabbrica di detta chiesa avrebbe portato una spesa di qualche rilevanza, fu ricercata la rev. Curia arcivescovile, se fosse possibile lo smembramento della Parrocchia, o quanto meno, il trasferimento della sede parrocchiale in una delle due filiali. Ma la rev. Curia fece conoscere, che ciò non poteva aver luogo. In tale stato di cose, la Congregazione provinciale, vista la necessità e l'urgenza del provvedimento, e considerando che tanto per le leggi canoniche, quanto per le politiche vigenti nel Regno Lombardo-Veneto, sono chiamati alle spese di costruzione e ristauro delle chiese parrocchiali, da prima, la chiesa stessa coi suoi proventi, poscia i patroni se ve ne fossero, e per ultimo il Comune colle sue rendite, e ritenuto che, in questo caso, per Comune non debba intendersi soltanto quello in cui è posta materialmente la chiesa parrocchiale, ma i Comuni del Circondario, in ragione della rispettiva popolazione soggetta alla parrocchia, e visto che nè la parrocchiale nè le chiese succursali avevano mezzi, con cui far fronte alla spesa, disponeva che le legali Rappresentanze dei Comuni di Pavia e S. Maria fossero raccolte e chiamate a proporre la dupla degl'ingegneri da prescegliersi per la compilazione del progetto di riedificazione della chiesa. Il Convocato di S. Maria si prestò all'effetto, non così però il Consiglio comunale di Pavia, che rifiutatosi di fare alcuna proposta ritenendo non essere obbligato quel Comune al concorso nella spesa. Avendo però la Congregazione provinciale dichiarato inammissibile il rifiuto ed ordinata la riconvocazione del Consiglio, quella Deputazione comunale unitamente [illegible] ricorse a questa centrale. Prima di decidere in seconda istanza sul predetto reclamo furono rivolte nuovi interessamenti alla rev. Curia, onde trovar modo di risparmiare possibilmente il grave dispendio per la rifabbrica del sacro edifizio, conciliando le esigenze del culto coi riguardi dovuti alle critiche circostanze economiche dei Comuni, ma i risultati [illegible] impossibilità di questo temperamento. Fu [illegible] dimostrazioni sui risultati delle private offerte, e della questua attivata fra parrocchiani, ma tutto ciò è ben poca cosa in confronto di quanto richiedesi per la riedificazione del nuovo tempio. Tutto ciò considerato, e visto che non può più temporeggiarsi a prendere una provvidenza decisiva, in quanto che i riguardi del culto e quelli della pubblica sicurezza esigono un pronto riparo, *e che*, essendo quella chiesa di libera collazione vescovile, quindi senza patrono e mancante di mezzi proprii dopo il prodotto delle anzidette offerte, devono concorrervi i Comuni in proporzione di abitanti soggetti alla cura spirituale della parrocchia stessa, il centrale Collegio ha determinato di confermare la decisione di prima istanza, licenziando il ricorso.

5387. Onde provvedere alla sussistenza del Ginnasio in Cologna, la cui continuazione era stata autorizzata con decreto governativo 16 luglio 1845 N. 21430, quel Comune trovava di disporre l'esigenza di un apposita tassa a carico degli alunni che fossero intervenuti alla Scuola, e ne passava quindi la tassa stessa in iscossa all'esattore. Tanto l'imposizione della tassa, che il modo di esigerla, furono opera del solo Comune, senza aver provocata ed ottenuta alcuna sanzione dall'Autorità tutoria. L'esattore ebbe a rispondere di alcune somme pel detto titolo, ma non di quanto lo ebbe a ritenere in debito il Comune, che per l'epoca dal 1847 a 1850 sarebbe di L. 6125. 25. Nell'esame invece dei resoconti comunali si riscontrò in debito l'esattore di L. 1195. 73 per tasse scolastiche non esatte dal 1847 al 1851. Avuto però riguardo alle molte irregolarità, con cui veniva dal Comune disposta la esazione delle tasse in parola, la Congregazione provinciale rimetteva il Comune a devenire ad amichevole componimento coll'esattore sul dato del debito attribuitogli in L. 1195. 73. Se fu contro tale decreto che il Comune di Cologna interpose ricorso a questa Centrale. *Considerato* che l'esazione delle tasse in parola veniva demandata all'esattore, mediante un semplice ordine del Municipio, contenente l'invito all'esattore di esigerle e di addebitarsi delle somme a favore del Comune senza indicazione della scadenza, senza premio, senza far cenno delle dichiarazioni delle parti di essersi assoggettate alla procedura fiscale, senza quindi impartirgli diritto di capisoldo pei debitori morosi ed ommettendo perfino di ritirare la firma dell'esattore sul duplicato dell'ordine suddetto, per cui è forza conchiudere che per tali esazioni ad altro non fosse obbligato l'esattore, che al versamento delle tasse effettivamente esatte per conto, rischio e pericolo del Comune creditore; *considerato* che, non essendo state comunicate all'esattore le risultanze finali degli annuali conti comunali, non era esso responsabile di quanto veniva in quelli ritenuto debitore; e *considerato* finalmente la qualità dei detti crediti del Comune di puro diritto privato, e l'interesse in cui trovasi il Comune medesimo di troncare una vertenza, la quale senza alcuna speranza di buon esito non gli apporterebbe che inutili dispendii, il Collegio centrale ha deciso di riformare il decreto di prima istanza per quanto disponeva un amichevole componimento sulle dette lire 1195. 73 che, non ebbe ad esigere l'esattore, ritenendolo in quella vece esonerato dalla responsabilità delle tasse non esatte, fermo però sempre l'obbligo in esso dell'integrale versamento di quanto pel titolo suddetto, risultasse esatto, e non fosse stato effettivamente versato in Cassa comunale; restando poi libero al Comune di provocare l'esazione delle tasse insolute dai singoli debitori col mezzo del foro giudiziario, previa speciale autorizzazione, da essere nelle vie prescritte invocata.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'intendimento di diffondere il più possibile fra i nostri artieri la cognizione dei telai Jacquard ed Armur, furono essi acquistati e posti in attività da questo Istituto.

La Commissione generale di pubblica beneficenza accolse premurosa una tale notizia, e generosamente dispose che due alunni dell'Istituto Manin sotto la guida di apposito maestro, s'istruissero ed esercitassero nel maneggio di que' congegni, che recano tanto vantaggio alle tessiture d'ogni maniera.

Durante l'epoca, nella quale continua una tale istruzione è libero a qualsiasi artiere di prendervi parte tutti i giorni, dalle ore 7 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nella sala del Palazzo ducale, laddove i detti telai furono allestiti. Per tutte quelle persone poi indistintamente, le quali amassero di vedere gli stessi congegni in operazione, rimarrà aperta la sala nei giorni festivi dalle ore una alle tre pomeridiane.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 settembre.

La *Wiener Zeit.* annunziò ieri sotto la rubrica *Cose giudiziarie*, che a quanto si dice la Procura di Stato fece alcuni rilievi sull'articolo contenuto nel n. 37 della *Wiener Kirchen-Zeitung*, relativamente a pretese istruzioni del *Talmud* sulle qualità di Dio, sembrando voler riconoscere in quello un'offesa alle massime religiose israelitiche.

Si sta ora istituendo a Lemberg una Cassa di anticipazioni per industriali e commercianti israeliti, per la quale questo Consiglio comunale concesse 2100 fiorini dagli avanzi del bilancio degli scorsi anni [illegible] furono tutti impiegati in iscopi pii fra cui altri 2000 fiorini per la Cassa [illegible] — S. E. il Luogotenente conte Mensdorff-Pouilly, nel suo viaggio per la Gallizia [illegible] il 14 corr. mese Sambor, e il 15 Drohobycz. Egli fu ricevuto a Sambor con grande entusiasmo, e la città venne decorata e illuminata. Egli fece grazia a quattro persone condannate da quel Consiglio di guerra.

(G. G. A.)

Peste bovina nella Croazia civile.

Dal 21 agosto sino al 6 settembre a. c., la peste bovina fu di molto diminuita. Nelle 6 località infette di Jakovo, Torcec, Sesvete, Bockovec, Dužica e Bross, non si ammalarono che 26 animali cornuti grossi, dei quali unitamente ai rimasti dall'epoca anteriore guarirono 7, 16 perirono, 7 vennero ammazzati, ed uno rimane tuttora ammalato a Dužica.

Dal incominciamento dell'epizoozia nella Croazia civile e Slavonia, si ammalarono di tifo bovino in 124 località sopra uno stato complessivo di 34702 animali 8214 capi, dei quali perirono 6317, 1587 guarirono, 309 furono assoggettati alla mazza, ed un capo rimane tuttora ammalato. La perdita totale ammonta quindi a 6626 teste grosse.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Ecco il testo della querela presentata al procuratore del Re cav. Bobbio, contro Peruzzi e Spaventa.

All'illustriss. sig. procuratore del Re appo il Tribunale di Torino,

« Attesochè le stesse narrazioni ufficiali dei fatti dolorosi succeduti nei giorni 21 e 22, constatano che gli eccidii che desolarono questa città, hanno avuto causa dalla colposa imprevidenza, colla quale fu diretta e governata la forza di pubblica sicurezza,

« Attesochè la responsabilità dei medesimi non può che ricadere sul ministro dell'interno e sul suo segretario generale, dai quali dipendono gli agenti, che si fecero esecutori di quegli eccessi;

« Attesochè queste risultanze sono confermate da molte circostanze speciali di fatto e da molte testimonianze di persone, che presenziarono l'accaduto, circostanze e testimonianze, che i soscritti si riservano di precisare mediante le loro dichiarazioni e quelle dei testi indicandi non appena l'Autorità competente li interroghi;

« Attesochè da taluna delle circostanze, che precedettero, accompagnarono, o susseguirono quei luttuosi fatti, e in ispecie dall'alterazione della verità nei telegrammi spediti nelle Provincie in

ordine dei casi compiutisi in Torino, emergerebbero indizi gravi che siasi voluto provocare al disordine, all'odio, alla guerra civile;

« Attesochè dalle dichiarazioni di persone, che i sottoscritti son pronti fin d'ora ad indicare, è provato che le alterazioni della verità ne' telegrammi furono commesse dal ministro dell'interno e dal suo segretario generale, Don Silvio Spaventa;

« Visti gli articoli 157, 159,164, 196, 554, Codice penale, e gli art. 78, 79, 80, 81 legge 13 novembre 1859 sulla pubblica sicurezza,

« I sottoscritti fanno istanza si proceda a tenor di leggi contro il commendatore Ubaldino Peruzzi, e contro il commendatore Don Silvio Spaventa, segretario generale del Ministero dell'interno, e si mettono a disposizione dell'Autorità giudiziaria

« Torino, 25 settembre 1864.

« P. C. Boggio — Federico Spantigatti — Tommaso Villa — Luigi Ferraris — G. B. Bottero — A. Malacria — Isnardi — Malvano — Luigi Mongini — Bellono — Pasquali — Corsi — Delvitto — Rossi — Marazio. »

Scrivono da Torino, 26 settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« La voce concorde, autorevole, severa della stampa italiana è una meritata lezione, non tanto alla popolazione torinese, che per interessi municipali non esitò a compromettere le sorti della nazione, quanto per coloro, che scientemente e freddamente lavorarono alla nefanda opera, gettando inconsce vittime sulle piazze a farsi uccidere per una causa, che nessuno osa apertamente confessare. Nè tutto è finito. Corrono voci sinistre: dicesi che il popolo vuol rinnovare le sue proteste armate, caso mai il Governo non abbandonasse definitivamente il progetto del trasferimento della capitale

« E qui si presenta ovvia una considerazione, contro la quale non c'è replica possibile. O è contro la convenzione, che Torino protesta, in quanto implica la rinunzia a Roma, e Torino non ha avuto questo mandato dall'Italia e spetta ai rappresentanti di tutte le sue Provincie il giudicarne, o sono gl'interessi materiali di questa città lesi dal trasferimento, e allora il grido di *Roma o Torino* è una menzogna, poichè il trasferire la sede del Governo a Roma o a Firenze non aumenta e non iscema il danno, che Torino da un tale mutamento dovrà risentire.

« Vi ripeto, e vorrei ingannarmi, che non tutto è finito. Per le vie si gridano e si vendono, e si affiggono da ogni parte, libelli e fogli volanti, come negli scorsi giorni, manifesti di Comitati, e che so io. Non so perchè non si proceda al sequestro di simili brutture, e perchè non si arrestino i venditori, i quali gridano a squarciagola, quasichè non fosse sangue quello che si è sparso, e la città, e quelli che l'abitano non fossero profondamente commossi e ansiosi ancora per gli eventi terribili degli scorsi giorni.

« Parlasi di vendette private. Dicesi che nella notte decorsa, vicino alla Consolata, tre carabinieri fossero freddati da colpi di stile, io cercai appurare i fatti, e le versioni sono varie si dice da altri che sia stata una rissa tra borghesi, la quale poteva accadere a qualunque tempo e non ha avuto nessun carattere speciale.

« Parte della truppa giunta in Torino di questi giorni, ha ricevuto l'ordine di partire. Perchè? Stima forse il Governo che ogni pericolo sia cessato?

« Tanto volesse la fortuna d'Italia! ma io penso piuttosto, e ciò è altamente commendevole, che questa misura sia presa nell'intento di fare un appello al patriottismo, alla moderazione dei Torinesi, e facciamo voti perchè un tale appello sia ascoltato. »

Lo stesso giornale ha pure, in data del 26 settembre, da Torino, quanto segue:

« Vi scrivo in fretta per ragguagliarvi d'un fatto gravissimo, accaduto ieri, e che accresce ancor più i pericoli della situazione. Ieri, una deputazione, in cui trovavansi alcuni deputati e senatori, presentavasi al Re, per esporgli i pericoli di guerra civile in Torino, a cui si andava incontro se si manteneva il trattato, e il Re, commosso fino alle lagrime, dichiarava non pertanto che aveva sottoscritto il trattato e che lo avrebbe mantenuto.

« Dopo ciò, recatasi la deputazione dal Lamarmora, gli osservò che in Torino si sarebbero viste sorgere barricate, e che il popolo era risoluto a combattere e non a rimanere sgozzato, disposto a spingere la questione fino al rovescio del Governo monarchico. Dinanzi a questo terribile quadro di guerra civile, il generale Lamarmora assicurò che si sarebbero intavolate nuove pratiche colla Francia, per ottener mutamenti alla convenzione; che si sarebbe soprasseduto al trasferimento della capitale, e temporeggiato fino al risultato delle nuove pratiche. »

Milano 27 settembre.

Ieri è partito per Torino l'avv. Restelli, chiamatovi telegraficamente dal generale Lamarmora. Possiamo assicurare avere quell'onorevole deputato dichiarato di non essere disposto ad accettare nessun portafoglio, se non dietro l'espressa condizione dell'accettazione della *Convenzione col Governo francese*, col trasferimento a Firenze della capitale. *(G. di Mil.)*

Ieri sera ebbe luogo una nuova adunanza di cittadini nel salone della Società patriottica, assai più numerosa di quella, che si effettuò nella sera di sabato. L'adunanza conchiuse formulando una risoluzione, da farsi sottoscrivere dal più gran numero possibile di cittadini, con cui si affrettasse la riunione del Parlamento, siccome il mezzo più opportuno a calmare l'agitazione degli animi. I sentimenti della massima moderazione non hanno cessato un momento di dominare nell'Assemblea. Essa non ha voluto nella sua risoluzione pregiudicare in alcun modo le decisioni della Rappresentanza nazionale, evitando fino l'apparenza di voler esercitare una pressione qualsiasi. Ecco il testo della risoluzione adottata all'unanimità:

All'ill. sig. generale Lamarmora presidente del Consiglio.

« I sottoscritti, considerando che gli avvenimenti di Torino hanno destata una viva commozione in tutto il paese, e che il prolungarsi di qualsiasi incertezza sulle questioni oggi agitate in Italia, può mettere in pericolo la pace e l'ordine pubblico, sono convinti che sia più che mai urgente la riunione già decretata del Parlamento, solo giudice delle questioni nazionali. Esprimendo a lei, ill. sig. presidente del nuovo Ministero, il voto che non sia frapposto ritardo ad una tale riunione, essi confidano che sarà provveduto, affinchè la Rappresentanza nazionale sia chiamata a deliberare in mezzo a condizioni, che assicurino la pienezza della sua libertà. »

Questa risoluzione, così aliena da ogni polemica irritante come da ogni provocazione d'intervento incostituzionale, si propone alla sottoscrizione pubblica presso gli Uffici dei diversi organi della stampa milanese. Essa non ha altro scopo se non di accelerare quel verdetto della suprema Autorità, per cui soltanto potranno cessare le apprensioni di violenze illegittime e di reazioni pericolose. Essa esprime un desiderio di pace sul terreno della Costituzione per tutti gl'interessi e per tutt'i partiti; ma nel tempo stesso fa chiaramente conoscere come sia viva e giusta la preoccupazione di tutti gli spiriti.

La risoluzione adottata fu fatta conoscere al prefetto della Provincia, il quale aveva voluto molto premurosamente, con una sua comunicazione letta all'aprirsi della discussione, dare notizia all'adunanza della sodisfazione di S. M. pel contegno francamente dignitoso e tacitamente espressivo tenuto in queste circostanze dalla città di Milano. Nella medesima comunicazione si assicurava delle intenzioni del nuovo Gabinetto di osservare nella sua integrità il trattato colla Francia, in cui trovasi del pari impegnato l'onore della Corona e l'interesse del paese.

Noi pure siamo convinti, per nostra parte, che solo una sicura e sollecita manifestazione dei poteri legali può ricondurre la pace in Italia. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Il *Popolo d'Italia* di Napoli reca, in data del 23, la seguente smentita: « Circola per la città un foglio a stampa, che ha per motto. *Dio e Popolo*, e sottoscritto: *Gran Comitato di salute pubblica*. Noi possiamo dichiarare, a nome del partito, al quale ci onoriamo di appartenere, che quello scritto non è espressione de' nostri concetti politici; e crediamo che il *Gran Comitato di salute pubblica* esista solamente nella fervida immaginazione di qualche giovinastro. Se arrivasse il momento d'un appello al popolo, i nostri amici politici lo farebbero a viso aperto. Stia in guardia quindi il paese da questa specie di scritti. »

Il *Giornale di Napoli* pubblica queste notizie del brigantaggio:

« Laurenzo Francesco ed Antonacci Giovanni, che facevano parte della banda Tortora, si costituirono volontariamente in potere dell'Autorità, presentandosi a due proprietarii di Lagopesole ed al brigadiere dei carabinieri colà stanziati, che incontraron poco lungi dal bosco. Questo avveniva nel giorno 18 corrente. A detta di quei briganti, il loro esempio sarà quanto prima seguito da varii loro compagni.

« La banda condotta dal Petrello, di Deliceto, sgombrando dalla Puglia, si scagliò sul Principato Ulteriore, dove, nel 20 corrente, derubò cinque giumente nella masseria Vassallo, posta nel territorio di Accadia.

« Per mandato di cattura del giudice di Acerenza, fu arrestato nel giorno 15 il sacerdote Martini Gaetano, da Pulsaire. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 settembre

Si attendono quanto prima comunicazioni sulla questione finanziaria. Un decreto ordina l'emissione di 6 milioni di moneta spicciola d'argento. Si mette in prospettiva una seconda emissione. Un secondo decreto permette di prolungare di 37 anni i debiti ipotecarii dei possessori di stabili. *(O. T.*

INGHILTERRA.

L'*Express* di Londra dice che la prossima sessione del Parlamento inglese sarà l'ultima, e sarà seguita dalle elezioni generali. Il presente Parlamento cominciò il 21 maggio 1859 e non finirà legalmente se non alla fine del venturo anno. L'ultima sessione adunque fu la sesta, e poichè il Parlamento è settennale, sette ne sono le sessioni. Lo scioglimento, secondo l'antica usanza, sarà annunciato la primavera seguente, e il nuovo Parlamento si adunerà nel novembre successivo per poco tempo, e per esser aggiornato al febbraio o marzo dell'anno appresso.

SPAGNA

I primi atti del Ministero Narvaez gli procacciono, se non simpatia, approvazione. Pochi funzionarii vennero dimessi, cosa insolita in Spagna, dove ogni Ministero inaugura la propria politica con numerose destituzioni d'impiegati, la nomina di Rubi a segretario di Stato al Ministero dell'interno, fu accolta con grande favore, essendo ch'egli è noto per le sue attitudini e per le sue cognizioni ne' varii rami d'amministrazione.

FRANCIA.

Il viceammiraglio Bonard, ex governatore della Cocincina, ha diretto all'Imperatore una lunga Memoria, in cui combatte il trattato Aubaret, e dichiara che l'abbandono della Cocincina sarebbe un disastro per la Francia. Quella Memoria, assicurasi, ha prodotto una vivissima impressione sull'animo dell'Imperatore. Così un carteggio della *Perseveranza*.

La Banca di Francia ha chiuso il 22 la settimana, colla cifra di 1,178,233,136 lire 38 cent. Vi è stato aumento di 3 milioni e $^1/_4$ nell'incasso, di 9 milioni e $^1/_4$ nel conto del Tesoro di 3 milioni $^1/_4$ nelle anticipazioni sopra verghe, e diminuzione di 20 milioni nella circolazione dei biglietti, di 47 milioni e $^3/_4$ nel portafoglio, di 20 milioni e $^1/_2$ nei conti correnti particolari. Insomma, la Banca ha rimborsato sui conti correnti 20 milioni e $^1/_2$, e aumentato le sue anticipazioni di 4 milioni e $^1/_2$, compreso le anticipazioni diverse. Ha ricevuto 9 milioni e $^1/_4$ dal Tesoro e ricuperato sul portafoglio 47 milioni e $^3/_4$.

Il bilancio della Banca d'Inghilterra dà alla stessa data aumento di 344,875 lire di sterlini nella riserva dei biglietti, di 265,596 nell'incasso metallico e di 113,557 nel conto del Tesoro; e diminuzione di 332,939 lire di sterlini nei conti particolari e di 386,216 nel portafoglio. Rispondono a questi capi le cifre intere di 6,735,875 lire di sterlini pei biglietti, di 13,171,107 per l'incasso, di 6,815,611 pel Tesoro, di 12,390,681 pei conti particolari, e di 19,901,363 lire di sterlini pel portafoglio.

Le operazioni della Banca d'Italia si chiusero il 10 settembre nella somma di 195,745,559 lire e 68 cent. Il rendiconto della situazione della settimana precedente dava la cifra di 200,740,340 lire e 40 cent. *(G. Uff.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Come fu detto ieri nel *Bullettino politico*, il maresciallo Mac Mahon, al suo arrivo in Algeria, pubblicò un proclama alla popolazione europea e indigena di quella colonia. Esso ha per iscopo principale, di tranquillare la parte pacifica della popolazione, relativamente alle recenti sommosse colà scoppiate, e d'intimorire i perturbatori della tranquillità, col far conoscere l'irresistibile potenza della Francia. In quest'ultimo riguardo è fatto in modo, da agire nel modo più gagliardo sulla fantasia impressionabile degli Arabi. « Come mai s'è potuto, esclama il maresciallo, abusare cotanto della credulità delle tribù traviate, da far loro sperare di poter resistere alla Francia? Non dissero ad esse i loro fratelli, che combatterono con noi in Crimea, in Italia, e nel Messico, che cos'è la Francia? Quale fosse la potenza e il prestigio delle armi di Francia, ovunque i suoi soldati si mostravano? Non dissero loro che, ad un cenno del suo Imperatore, la Francia può disporre di 800,000 soldati, pronti a vendicare ogni tradimento? Quelle tribù debbono attribuire soltanto a sè stesse il castigo, che le colpisce, se intendono persistere più a lungo nel loro acciecamento. » In generale poi, il maresciallo promette pure a tutti gli abitanti della colonia la medesima imparzialità, la stessa benevolenza, la protezione medesima nel regolare gl'interessi, che sono in questione fra loro. Egli intende dedicare tutto il tempo e tutti gli sforzi di conciliazione agl'interessi, da cui dipendono principalmente l'avvenire e la prosperità della colonia.

GERMANIA.

Secondo notizie da Copenaghen, il Governo militare alleato ricusò nell'Jutland in modo deciso di pagare le pensioni, e riserba agli alleati gli avvenibili civanzi delle rendite del paese. I Prussiani eseguiscono misurazioni nell'Jutland orientale. La squadra prussiana è partita pel Cattegat. *(FF. di V.)*

Regno di Prussia. — *Berlino 23 settembre.*

La *Nordd. Allg. Zeitung* celebra l'arrivo dell'Imperatore di Russia in Berlino, nel seguente modo « Sulla reggia della città, a Potsdam, sventola il vessillo reale. Tutto all'intorno ferve una vita rigogliosa e lieta. Il capo della dinastia russa dimora sotto il tetto ospitale della reggia prussiana Il palazzo di Potsdam, per le relazioni della Prussia coll'Impero, di cui alberga, in questi giorni, il possente Sovrano, è diventato un luogo storico, dalla memoranda e importantissima visita di Alessandro I, sino agl'intimi vincoli di famiglia, i quali rannodarono ancor più gl'interessi della Prussia colla grande Monarchia del Settentrione; e affinchè così resti anche in avvenire, quasi a confermare simbolicamente questo desiderio, l'Imperatore Alessandro II, nella presente visita, è accompagnato dai suoi due figli, il più attempato dei quali è l'erede della corona russa. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Nordd. All. Zeit.* reca: « Da lunghi anni furono alterate le discussioni degl'interessi comunali nei Collegi civici, coll'immischiarvi punti di vista politici. Così pure l'esperienza insegnò che i capi comunali di sentimenti politici pronunciati, prestavano aiuto a tali mene, mentre d'altro lato, uomini di carattere politico debole, mancavano di coraggio per opporvisi. Perciò il Governo si trovò indotto a far uso del suo diritto d'approvazione con maggiore energia, e ad escludere dalla direzione dei Comuni quelle persone, il cui carattere politico ed altro non offrano piena guarentigia, ch'essi respingeranno energicamente ogn' ingerimento di mene politiche nell'amministrazione comunale. »

AMERICA.

Ecco come i giornali inglesi recano l'ultime notizie accennate per telegrafo:

« Nuova Yorck 9 settembre.

« Il generale Sherman, scrivendo d'Atalanta, il 7 corrente, dice ch'egli seguitò l'esercito d'Hood sino a tergo della Stazione di Lovejoy, 30 miglia lontano da quella città, ma, trovatolo ben trincerato e afforzato, ritornò in Atalanta; il fine della campagna essendo stata la presa di quel luogo, il suo esercito è accampato in quei dintorni

« Nella battaglia d'Jonesborough prese 29 cannoni e 3,000 soldati, e ne perdette 1,500.

« I giornali del Sud non credono importante la perdita d'Atalanta.

« Il corpo di Early si congiunse con quello di Lee, il quale pare ordinarsi per assalire la sinistra di Grant.

« L'ammiraglio Farragut riuscì a sollevare dal fondo delle acque il legno il *Nashville*, che stava affondato alla foce del fiume Mobile per chiuderne l'entrata.

« Il generale Mac Clellan accettò l'elezione della Convenzione di Chicago, dicendo ch'egli vuol salvar l'Unione in ogni modo, ma che a tal fine conviene usare larghezza di conciliazione verso il nemico. Qualunque Stato che vorrà ritornare nell'Unione, dovrebbe essere ricevuto con tutt'i diritti costituzionali. Una grande adunanza de democratici di questa città approvò e raffermò la nomina di Mac Clellan. *(V. la Gazzetta d'ieri.*

« Grant scrisse e divulgò una lettera, in cui dice che i confederati hanno condotto ne' loro eserciti il loro ultimo uomo, e che il Nord rimane saldo e non diviso. La fine della guerra è vicina.

« Il Governo lascierà libero il traffico del cotone, purchè sia pagato in cedole correnti e imbarcato a Nuova Yorck o per Nuova Yorck. »

« Nuova Yorck 10 settembre (mattina.)

« Il *New York World* riferisce questa voce: « Secondo avvisi di persone, fuggite da Mobile, l'armata dell'ammiraglio Farragut passò la foce del fiume del Cane (Dog River), e dopo aver per poco bombardato Mobile, n'ebbe la resa. »

« Nuova Yorck 10 settembre (sera)

« Si ravvivano le voci della presa di Mobile — Il prezzo dell'oro fu oggi nel principio a 228 e $^1/_4$, scese poi a 220 e $^1/_8$; danaro abbondante. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Congresso massonico a Ginevra, e il trasporto del cadavere di Lassalle — 2. Relazione dei commissarii federali al Consiglio federale sui casi di Ginevra. — 3. Sciopero d'operai in diversi centri industriali dell'Inghilterra. — 4 Lord Clarendon e i giornali di Vienna. — 5. Di un articolo della *France* intorno alle guarentigie date alla S. Sede dalla convenzione 15 settembre. — 6. Il parto del nuovo Ministero a Torino è difficile — 7. D'una protesta dell'Austria. — 8. Inchiesta sollecitata dal general Della Rovere. — ...

1. A Ginevra ha avuto luogo recentemente un Congresso massonico, e v'ebbero luogo alcuni fatti, che stimiamo opportuno di accennare. Gl'inviti sono stati fatti un anno fa, e sei mesi sono la *Gazzetta de' Franchi Muratori* di Lipsia annunziava che vi sarebbero convenuti inviati dal Messico, dall'America settentrionale, dal Brasile, dalla Spagna, e da tutte le parti d'Europa. Col pretesto d'un viaggio di piacere, si vedevano già sino dal mese di giugno a Ginevra uomini conosciuti come agitatori politici nei loro paesi. La morte tragica d'un rappresentante de' settarii delle logge di Berlino, il sig. Lassalle, ucciso in duello, il 29 agosto 1864, avvenimento di cui tutt'i giornali hanno parlato, radunò tutti costoro in una ceremonia pubblica e massonica, e in quell'adunanza si videro insieme tutt'i più rinomati settarii. Eravi Mazzini, Bakunine, Kossuth, Kinkel, tedesco rifuggito a Londra, Garrida di Madrid, Klapka e il conte Bathien, Zamperini e Pino di Roma, Elia Ducommun, di Ginevra, un colonnello Becker, ed un Reusche di Grossglogau in Prussia, il quale citato al tribunal di Magonza, si rifugiò in Svizzera. Egli era redattore d'un giornale licenzioso, ed uno de' capi di tutte le imprese dirette contro la Chiesa cattolica. Da Ginevra il corpo del defunto settario fu trasportato a Breslavia, per esservi sepolto nel sepolcro di famiglia. In parecchie città, per le quali passò il convoglio funebre, i discepoli della setta celebrarono feste in onor suo. A Magonza, un oratore, straniero alla città, ha paragonato Lassalle a Mosè, anzi al divin Redentore, e lo disse pari ad entrambi! « *Egli non è morto, come un uomo, ma è passato come un Dio; un lampo lo ha rapito!* » esclamò l'oratore settario nel suo entusiasmo!

2. I commissarii federali C. Fornerod e L. Barman a Ginevra hanno, come abbiamo già annunziato, fatto al Consiglio federale svizzero una minuta relazione de' fatti di Ginevra del 22 p. p. agosto. La relazione termina dicendo: « L'ordine pubblico è stato prontamente ristabilito, e non ha cessato d'essere vigorosamente mantenuto. Noi abbiamo continuato a fare ogni sforzo per condurre la calma negli animi, e riconciliare i cittadini. Noi ci siamo studiati d'essere giusti ed imparziali con tutti; e le nostre decisioni sono state senza indugi prese ed eseguite, avendo noi incontrato, nelle Autorità e nei cittadini, quella cooperazione, che le condizioni del paese ci permettevano di poterne sperare, e non ci siamo inutilmente rivolti al patriottismo del popolo di Ginevra. L'inchiesta prosegue con attività; le truppe federali compiono lodevolmente il loro dovere, e noi siamo convinti che la fiducia rinascerà, e che la pace e la tranquillità si ristabiliranno sopra basi razionali e sicure, di mano in mano che i risentimenti si andranno estinguendo, e che gli elementi della popolazione, amici della libertà, dell'ordine, del progresso e dediti al pubblico bene, si aggrupperanno e si uniranno, come tendono a fare, ma la situazione è ancora lontana dallo stato normale; le cause, che produssero il vostro intervento, non sono ancora cessate, e il tempo di farlo cessare non ci sembra ancora venuto

3. Lo sciopero de' lavoranti si manifesta anche in parecchie città della Gran Brettagna, e nello Staffordshire va sempre più crescendo, e adombra l'Autorità. Il 13 settembre alcuni uomini sono stati condotti innanzi ai magistrati, per imputazione d'avere usato minacce cogli operai per indurli a non lavorare. Duemila uomini almeno li hanno accompagnati al magistrato con bande musicali, e l'agitazione crebbe a segno che i magistrati furono costretti a sospendere la seduta. Ebbe luogo una specie di battaglia tra gli agenti di polizia e gli operai. La polizia adoperò il solo bastone, e la vinse, ma si teme che, continuando lo sciopero, sarà d'uopo far marciare truppe per conservar l'ordine. Anche nel Distretto di Cleveland il malcontento piglia radice, le fonderie si chiudono, perchè gli operai non vogliono lavorare se i padroni non cedono alle loro esigenze. A Bilston i magistrati condannarono a sei settimane di lavori forzati nove individui, arrestati in una sommossa, alla quale presero parte 6000 dei loro compagni, e convinti d'aver maltrattato un minatore, che aveva ricusato di scioperare cogli altri, e aveva continuato a lavorare nelle cave di carbon fossile del conte Dudley. Mentre i magistrati erano in seduta, il popolaccio si avventò sulle guardie di polizia, ma la forza rimase alla legge, e si fecero nuovi arresti. Nelle vicinanze di Dudley, i lavoratori delle miniere sono in pieno sciopero, e chi vuol lavorare ne va colla testa rotta, o colla capanna bruciata I giornali di Londra segnalano la miseria crescente nei Distretti manifatturieri dell'Inghilterra. Ad Anevats, Distretto di Manchester, crebbero le istanze per soccorsi agli Uffici di carità. A Preston, quasi un migliaio di operai senza lavoro ha ricevuto soccorsi, e fu d'uopo riaprire la distribuzione di zuppe ai poveri, per la miseria sempre crescente. Nei Distretti manifattori dove si lavora il cotone, quest'anno l'inverno sarà oltremodo molesto. A Blackburn una deputazione degli operai senza lavoro ha supplicato il Comitato di soccorso di ripigliare le sue benefiche operazioni, sospese sino dal 28 maggio. Il Comitato ha fatto subito un'inchiesta sullo stato degli operai, e ha prese le sue disposizioni per provvedere. A Blackburn 4000 operai sono senza lavoro, e dicesi che il lavoro andrà ancora diminuendo.

4. I giornali di Vienna si occupano della presenza di lord Clarendon in quella capitale. Mentre un giornale torinese ci assicura che lord Clarendon è troppo amico di S. M. l'Imperatore Napoleone III per poter essere l'intermediario d'un'alleanza austro-britannica, la *Presse* afferma essere lord Clarendon venuto a Vienna in quest'epoca d'incertezze e di tensione degli affari politici in Europa, e nel presentimento che grandi avvenimenti si preparino, a fine di mantenere l'identità nelle viste politiche dell'Austria e dell'Inghilterra. La *Presse* non crede che lord Clarendon sia stato mandato a Vienna solo per dire alcune buone parole in favor dei Danesi *crudelmente oppressi*, ma ch'egli abbia ricevuto la missione di esercitare una dolce pressione sull'Austria per trarla nell'alleanza occidentale. Il perchè l'*Opinione* di Torino e la *Presse* di Vienna hanno presso a poco la stessa idea! Da parte sua la *Gazzetta Austriaca* chiama il viaggio di lord Clarendon a Vienna un viaggio d'esplorazione. La *Gazzetta* sospetta che la Russia tenda ad accostarsi alla Francia, e in tal caso stima l'Austria doversi accostare all'Inghilterra, ma prima dover conchiudere definitivamente la pace co'Ducati. Quanto alla *convenzione franco-italiana*, la *Gazzetta* opina non potersi dare un atto aggressivo in modo da produrre una collisione, e d'altra parte tutte le Potenze d'Europa protestare di non avere intendimenti aggressivi. Solo l'alleanza dell'Austria colla Prussia, e il suo ravvicinamento all'Inghilterra, poter impedire una collisione.

5. La *France* sostiene che il fatto dominante del trattato, conchiuso tra la Francia e l'Italia, è l'abbandono delle pretese del Governo italiano su Roma. « Trasportando la capitale del Regno a Firenze, obbligandosi, non solo a non assalire, ma ancora a difendere il territorio pontificio, il Re Vittorio Emanuele ci sembrava aver rinunziato definitivamente a far di Roma la sede del suo Governo, e aver rotto per sempre col partito d'azione. In tal modo, egli aveva reso possibile una transazione colla Francia, di cui si era assicurato l'aiuto in ogni eventualità, avendo abdicato lealmente, a fronte della S. Sede, ambizioni incompatibili colla tradizione e le esigenze della politica francese. Questa interpretazione è per altro combattuta dai giornali rivoluzionarii e dagli organi del partito religioso; quelli esprimono la speranza che Roma non tarderà ad appartenere all'Italia e ad esserne la capitale, questi il pensiero che l'indipendenza del Sommo Pontefice è più che mai minacciata. In tal modo, con queste esagerazioni, si falsa il sentimento pubblico, e si eccitano le male passioni. » La *France* promette poi di farci presto conoscere quello che è incontestabilmente l'atto, che si è compiuto, e le guarentigie, che reca, ma intanto cita un articolo dell'*Opinione*, da cui risulta che la rivoluzione è determinata d'impadronirsi di Roma colla forza, e infine soggiunge: « La dichiarazione è precisa, e merita, che se ne prenda atto; ma, se la rivoluzione si prepara ad ora fissa, e svela altamente i suoi progetti, può esser certa ch'essa troverà innanzi a sè forze pronte a combatterla. »

6. Il generale Lamarmora non ha sino a ieri sera potuto comporre tutto il nuovo Ministero. L'*Opinione* afferma, che il barone Ricasoli non ha accettato il portafoglio degli esteri, che Morandini non si è neppure mostrato disposto ad assumere il portafoglio de' lavori pubblici e che sino dal 26 è partito da Torino. La *Stampa* continua a dire che *domani probabilmente* il nuovo Gabinetto sarà completo. La *Lombardia* afferma, che le difficoltà di comporre il nuovo Ministero vanno crescendo, ed aggiunge che il presidente Lamarmora ha invitato per telegrafo i senatori D'Adda Carlo, Prinetti Ignazio, il commendatore Beretta, sindaco di Milano, e Stefano Jacini, a recarsi a Torino *per conferire seco lui in vista della massima gravità delle attuali circostanze*. Queste parole e questi fatti non abbisognano di commenti. Un bell'umore ebbe a dire, che gli pareva strano che dove abbondano tante mediocrità vi sieno poi sì pochi aspiranti ad esser ministri

7. I giornali sardi recano tra' dispacci telegrafici che l'*Europe*, giornale di Francoforte, ha annunziato che l'Austria ha protestato contro la convenzione franco-italiana, come una flagrante violazione delle stipulazioni di Villafranca e di Zurigo. Non abbiamo sinora nessun dato positivo per conoscere il valore di questa notizia

8. Il generale Della Rovere, ex-ministro della guerra, con lettera del 25 settembre, ha invitato l'avvocato generale militare a procedere ad un'inchiesta relativamente al suo ed al contegno dei ministri in generale negli ultimi avvenimenti (Σ)

Vienna 27 settembre

La partenza di S. M. l'Imperatore per Ischl avvenne in compagnia di S. A. I. il Granduca Ferdinando di Toscana, e delle LL. AA. RR. il Principe ereditario di Sassonia e Principe Carlo Teodoro Duca di Baviera. Al seguito di S. M. trovavansi due aiutanti d'ordinanza. La M. S. era giunta ad Ischl, a quanto viene annunziato in via telegrafica, ieri mattina alle 2. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene nella sua *Parte non Uffiziale*, un Sovrano Rescritto, tratto dalla *Hermannst. Zeitung*, con cui S. M. lodando la decisione presa dalla Dieta provinciale transilvana per l'istituzione d'una suprema Corte di giustizia pel Granducato di Transilvania, accorda che questa venga istituita nella città capitale di residenza di Vienna, invitando la Dieta di sottoporre la cosa al più presto alla Sovrana sanzione nel modo usato, a norma del § 23 del Regolamento provvisorio della Dieta provinciale. Il Rescritto imperiale è contrassegnato dal barone di Reichenstein.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto appresso:

« Fra le notizie personali dei nostri giornali di oggi, si asserisce che il regio ministro di Stato sassone, barone di Beust, siasi recato ieri mattina a Schönbrunn, col conte Rechberg. La cosa però non era possibile, per la semplice ragione che il barone di Beust non è ancora qui arrivato. »

Il *Botschafter* poi soggiunge, che lo stesso barone di Beust trovasi ora a Salisburgo, dove invitò questo inviato sassone, barone di Konneritz.

Lo stesso *Botschafter* reca: « Lord Clarendon ebbe oggi una conferenza col Ministro degli affari esterni conte Rechberg. La versione, da noi recata alcuni giorni sono, che si tratti d'un ravvicinamento fra l'Inghilterra e l'Austria, sembra guadagnare in consistenza. »

A quanto si sente, il sig. Ministro di Stato cavaliere di Schmerling arriverà a Vienna nei prossimi giorni. *(FF. di V.*

Zara 26 settembre.

Oggi a mezzogiorno, dopo essersi tenuto un solenne servigio divino, la Dieta provinciale dalmata fu aperta con solennità dal Governatore tenentemaresciallo barone di Mamula. Erano presenti trentaquattro deputati. Alla presenza del presidente e del vicepresidente, tenne dietro un discorso del Governatore, dopo di che, la seduta fu chiusa con viva, tre volte ripetuti a S. M. l'Imperatore. La prossima seduta avrà luogo domani. *(O. T.*

Bologna 25 settembre.

Leggesi nel *Patriotta*: « Ci viene assicurato che, in seguito del trasferimento della capitale a Firenze, le fortificazioni di Bologna saranno novamente accresciute e prestamente armate. Si parla di nuovi forti, che sarebbero eretti al di là del fiume Reno, pei quali è già fissata la somma di venti milioni di lire. Oltre a ciò, si dice che l'attuale Stazione della ferrovia sarà cangiata in un gran forte. La Stazione verrebbe posta nelle vicinanze della Porta S. Felice. »

Torino 27 settembre

Ieri, il sindaco ha sciolto la tornata municipale straordinaria, che durava sino dal 21. L'inchiesta speciale sui deplorabili fatti del 21 e del 22, ordinata dal Municipio, non è ancora terminata. Nè è incaricato il consigliere Ara. *(Disc.*

Il Consiglio comunale oggi 26 settembre, si è nuovamente convocato per continuare la trattazione delle materie discusse nelle precedenti sedute.

Si approvò innanzi tratto il verbale dell'ultima adunanza: indi il sindaco, dopo aver comunicato al Consiglio alcuni indirizzi di Società e di Municipii, fatti alla città di Torino pel contegno da essa tenuto negli scorsi giorni, annunziò che S. M. il Re inviò la somma di lire dodicimila per sollievo delle famiglie delle vittime e che parecchi cittadini hanno già seguito il regale esempio. Il Consiglio gradì sommamente l'annunzio, e deliberò di erogare per lo stesso fine la somma di lire cinquemila

Dopo di ciò, il consigliere Ara diede qualche cenno sulla inchiesta amministrativa sui fatti della scorsa settimana, e dopo averne succintamente espresso lo stato, assicurò il Consiglio che ei compierà con iscrupolosa coscienza l'avuto mandato.

Il Consiglio, prima di sciogliersi, diede uno speciale voto di lode alla solerzia ed allo zelo degl'impiegati municipali e dei sanitarii di Torino, che diedero veramente pruova di molto patriottismo in queste luttuose circostanze. *(Idem.*

Leggesi nella *Discussione*, in data del 27 settembre:

« Nessuna notizia possiamo aggiungere a quelle che sono note sulla composizione del Ministero. I nomi, da noi designati ieri, sono quelli, che tuttora presentano maggiori probabilità. Tuttavia nulla sarà deciso finchè tutti non sieno riuniti.

« L'ammiraglio Longo è in viaggio.

« Quello, che giova far notare, è il mirabile spirito di conciliazione, che da tutte le frazioni della Camera viene portato nelle trattative.

« L'onorevole Morandini, il quale, come è noto, era stato ufficiato per assumere il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio, è partito ieri sera alla volta di Livorno, senza avere definitivamente accettato. Forse egli intende consultarsi co' suoi amici politici. Tuttavia veniamo assicurati essere egli molto disposto ad accettare: domani sarà di ritorno a Torino, e si saprà se il Gabinetto può fare assegnamento sopra un uomo, che per capacità e per carattere sarebbe un buon elemento.

« Ciò spiega altresì i ritardi nella composizione del Gabinetto. »

Scrivono da Torino, in data del 27 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il generale Lamarmora non è riuscito ancora alla piena composizione del suo Ministero. Il Restelli, a cui s'era rivolto, pel Ministero di grazia e giustizia, non ha creduto di accettare. Ora si agitano altri nomi pei Ministeri dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia, che sembrano ancora non assunti da alcuno. Pei lavori pubblici, si parla di Torelli e di Jacini; per la grazia e giustizia di Piroli; e per l'istruzione pubblica ho udito pronunziare il nome di De-Sanctis: ma non mi par vero; poichè il De-Sanctis si è chiarito piuttosto avverso al trattato, che il Ministero Lamarmora assume invece di far eseguire.

« Stasera arrivano qui, chiamati da Torino, alcuni Lombardi, il Beretta, il Prinetti, il D'Adda, l'Jacini, con cui pare il Lamarmora ami di consultarsi sulla situazione.

« Il barone Ricasoli è sempre qui, e vede più volte nella giornata il generale Lamarmora. Non credo che il barone abbia intenzione di accettare nessun portafoglio. Quello, di cui ben posso assicurarvi, si è che il barone Ricasoli si adopera per ogni maniera a facilitare l'opera del Lamarmora, interponendo quanto più può il suo consiglio e le sue esortazioni a vincere la difficoltà della situazione.

« Riassumendo la qui situazione, dirò, che da una parte c'è un miglioramento in ciò che il generale Lamarmora si va accostando agli uomini che, essendo amici del precedente Ministero, danno più fidanza al paese di seguirne il programma: e c'è peggiorativo in ciò che il Lamarmora non è anco riuscito a comporre il suo Ministero, e ch'è a temere ch'egli non si stanchi e scoraggi e deponga il mandato, nel qual caso, niuno è che nol veda, la situazione diverrebbe gravissima.

« Io spero ancora ch'egli possa riuscire, nel qual caso domani il Ministero dovrebb' essere formato.

« Torino ha presa una cert'aria di mesta tranquillità. Ora son tristi, ma non per questo smossi da' poco favorevoli giudizii, che qui giungono dalle diverse parti d'Italia, e nulla più loro cuoce quanto l'accusa di essere agitati per fini ed interessi di municipio.

« Ieri vi parlai del proclama sottoscritto: *I Comitati uniti*, apparso sui muri di Torino. Ora vi aggiungo che gli stessi Comitati si costituirono ieri in Comitato permanente, e decisero d'indirizzare una petizione al Parlamento contro la convenzione colla Francia.

« Ritornata in calma Torino, una porzione delle truppe n'è partita, ed altra è rientrata nei quartieri. A Piazza d'armi però, vi sono ancora accampati tre reggimenti di fanteria, e v'è gran concorso di popolo, che corre ad osservarli. »

La *Gazzetta del Popolo* del 26, reca quanto appresso:

« Sappiamo che da alcuno dei sottoscritti alla denunzia contro Peruzzi e Spaventa furono oggi designati al procuratore del Re diciotto testimonii, fra' quali varii membri del Parlamento ed un ministro estero, e taluni ufficiali superiori, come informati di fatti, che provano la colpabilezza degli accusati.

« E furono date indicazioni precise, che mettono in grado il Fisco di avere la pruova materiale della falsificazione dei telegrammi mandati nelle Provincie. »

Leggesi nel *Diritto*: « I diversi Comitati della città si sono uniti in un solo, il quale ha per principali oggetti:

« Raccogliere denaro per soccorso ai feriti ed alle famiglie dei morti nei luttuosi fatti del 21 e 22;

« Combattere, nei modi legali, la convenzione colla Francia;

« Istruire la pubblica opinione, in Italia e fuori, del vero significato delle dimostrazioni torinesi, e difendere la città dall'accusa di municipalismo. »

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio particolare:

« Torino 27 settembre.

« Continuano le trattative fra Ricasoli e Lamarmora. — Non sono ancora giunte le persone interpellate. — La situazione è la stessa d'ieri. »

Sappiamo che il penultimo Numero del *Diritto* è stato bruciato nella Piazza di Cremona per mano dei cittadini. Noi disapproviamo questo *auto-da-fè*, non meno che quello avvenuto a Torino della *Gazzetta di Torino*. (*Stampa.*)

Milano 28 settembre.

In una generale perquisizione, praticata l'altra notte alle locande d'infima categoria e a tutti i luoghi, ove sogliono convenire gl'individui di cattiva specie, furono eseguiti 74 arresti di malviventi e sospetti in genere. Sono tutte persone, che non si sa come nè dove vivano nel corso dell'anno, ma che non mancano mai di trovarsi a Milano ad ogni menomo sintomo d'agitazione, nella ricorrenza delle feste principali o del S. Michele. (*G. di Mil.*)

È stato arrestato lunedì un tal Ernesto Pollini, sorpreso dalle guardie di pubblica sicurezza a scrivere sulla facciata del nuovo Teatro Re parole ingiuriose all'indirizzo del Re. Insieme a lui, furono tratti alle carceri altri tre individui, che tenevangli bordone. (*Idem.*)

Napoli 24 settembre.

Ier l'altro, 22, furono sequestrati in Napoli il *Conciliatore* e la *Campana di S. Martino* per gli articoli riguardanti la convenzione di Roma. (*Patria.*)

Germania.

Sugli abboccamenti di Monarchi, riceviamo la seguente comunicazione da Francoforte, in data del 26 settembre: « Vi annunziai già telegraficamente che domani o posdomani l'Imperatrice di Russia riceverà a Darmstadt l'Imperatrice dei Francesi, che da Schwalbach trasmigra a Baden-Baden. Vi aggiungo di più ch'è in sommo grado verisimile che anche l'Imperatore Napoleone venga a Baden-Baden, e di là passi colla consorte per breve tempo al castello di Arenenberg; è certo che, durante la presenza dell'Imperatrice a Baden-Baden, vi si troveranno varii Sovrani stranieri, tra' quali anche il Re di Prussia e che l'Imperatrice di Russia ricambierà tale visita a Baden-Baden od in Arenenberg, al suo ritorno dal viaggio al lago di Ginevra od a Nizza. Queste notizie sono fino ad oggi ristrette ai circoli più intimi, ma credo di poterle qualificare come autentiche. » (*Presse di V.*)

America.

Notizie del Messico, per la via d'Avana, recano che la spedizione contro Matamoros riuscì pienamente. Lo sbarco delle truppe ebbe luogo a circa sette chilometri da Rio Bravo del Nord. Il generale Cortinas, che aveva tentato di opporvisi, venne energicamente respinto. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 26 settembre.

Si ha da buona fonte che i consoli di Prussia ed Inghilterra, qui residenti, furono interpellati dai loro Governi circa il modo, con cui queste popolazioni accolsero il trattato italo-francese. — I giornali annunziano che si tenne stamane al Casino dell'Unione un'adunanza di circa 60 personaggi, appartenenti a tutte le gradazioni del partito nazionale unitario, allo scopo di raccogliere un *meeting* popolare, nel quale verrà proposta la dichiarazione non avere il *meeting* altro scopo che affermare sempre più il nostro diritto su Roma capitale e su Venezia, e dire altamente al Governo che nessuno interesse, dettato da considerazioni municipali, debba prevalere nella risoluzione intorno alla capitale provvisoria. La Commissione promotrice è composta dai senatori Tupputi ed Imbriani, e dai deputati Ricciardi, Nicotera, Lazzaro, Settembrini e De Siervo. (*FF. SS.*)

Parigi 26 settembre.

La Regina Cristina è partita per la Spagna. (*FF. SS.*)

Parigi 27 settembre.

Francoforte 27. — L'*Europe* pretende che l'Austria abbia protestato contro la convenzione franco-italiana, come flagrante violazione dei trattati di Villafranca e di Zurigo. (*FF. SS.*)

Berna 26 settembre.

Il Consiglio degli Stati rigettò all'unanimità il ricorso contro la convalidazione dell'elezione di Chenevière. (*FF. SS.*)

Berlino 28 settembre.

La Conferenza doganale si è riunita ieri a mezzogiorno. (*O. T.*)

Francoforte 2 settembre.

Dicesi che sia stato avvisato diplomaticamente a Carlsruhe il prossimo arrivo dell'Imperatore Napoleone a Baden-Baden. Saranno colà contemporaneamente il Re di Prussia e l'Imperatore di Russia. (*Presse di V.*)

Amburgo 25 settembre.

Il *Faedrelandet* qui arrivato riferisce dall'Jutland: « La partenza degli alleati fu sospesa, essi procedono di nuovo verso il Nord, ed è voce che il tenentegenerale di Falckenstein voglia trasferire un'altra volta il quartiere generale ad Aalborg. » (*FF. di V.*)

Nuova York 20 settembre.

Sheridan sconfisse il generale separatista Early, nella valle di Shenandoah, con perdita grande. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 settembre.

(Spedito il 29, ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 40 pom.)

È giunto qui il Conte di Parigi colla consorte; e' si recano in Ungheria. — Si riferisce da Parigi che il Papa rigetta la convenzione, e specialmente le condizioni concernenti il riconoscimento del Regno d'Italia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 29 settembre.

(Spedito il 29, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 50 pom.)

***Francoforte 29.* — La *Gazzetta delle Poste* ha da, un dispaccio di Vienna, quanto segue: « Venerdì si terrà la quinta seduta della Conferenza. Le proposte della Commissione per la determinazione de' confini furono approvate da' Ministeri della guerra di Vienna, Berlino e Copenaghen. I plenipotenziarii danesi apparecchiarono proposte intorno al risarcimento finanziario de' Ducati. »**

***Torino 26.* — La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che l'apertura del Parlamento è differita al 24 ottobre, a fin di lasciare al nuovo Gabinetto il tempo di formarsi.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA

EFFETTI.	dal 27 settemb.	del 28 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 10	71 —
Prestito naz. al 5 p. %	79 40	79 40
Prestito 1860	92 75	92 50
Azioni della Banca naz.	778 —	7 5 —
Az. dell' Istit. di credito	184 80	185 30
CAMBI		
Londra	115 30	115 40
Argento	115 50	115 25
Zecchini imperiali	5 48	5 48½

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 28 settembre.

Rendita 3 p. %	65 80
Strade ferrate austriache	150 —
Credito mobiliare	1003 —

Borsa di Londra del 28 settembre.

Consolidato inglese	— —

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del 2 giugno 1864, il socio ordinario dott. Cesare Sabbadini lesse una Memoria, intitolata: *Di alcuni progressi sociali nel trattamento dei feriti in guerra, e sopra una nuova opera del comm. professore Cortese.* — Deplorati anzi tutto gl'immensi danni, che la Società risente dalla permanenza degli eserciti stanziali, in riguardo all'igiene e salute pubblica, tanto in tempo di pace che di guerra, l'autore ricorda quanto operò il Congresso, tenuto in Ginevra nel 1863, per provvedere all'assistenza de' feriti in tempo di guerra, ed i provvedimenti che ne furono la conseguenza. — Indi passa a trattare della Commissione sanitaria, costituitasi presso l'esercito confederato nell'America settentrionale, narra le vicende di quella istituzione ed i servigi da lei resi, malgrado gli ostacoli opposti troppo a lungo alla sua azione. — Ma, considerando che ogni provvedimento somigliante riuscirebbe inefficace senza esperti chirurghi, si propone di dar conto del libro, pubblicato dal prof. Cortese, sotto il titolo di *Guida del medico militare in campagna*. Ne offre pertanto un esteso riassunto, notando i pregi che lo adornano in ogni sua parte, e sul finire approfitta dell'occasione offertagli per confermare il principio altre volte formulato, essere la tendenza della chirurgia moderna rivolta alla conservazione delle membra.

Il socio onorario avvocato Malvezzi coglie l'opportunità della fatta lettura, per dar conto dell'operato dalla Giunta nominata dall'Ateneo per corrispondere col Congresso internazionale di beneficenza, e della quale fa parte, unitamente al conte Bembo ed al dott. Venanzio. Narra, fra le altre cose, com'essa avesse preparato una relazione pel Congresso, che doveva avere e non ebbe poi luogo a Berlino: nonchè dei rapporti che i membri della Giunta ebbero col Congresso, che si tenne poi effettivamente in Ginevra pel soccorso dei feriti. Ricorda quanto fece egli stesso per diffonderne la notizia, e promette di riferire in seguito più estesamente all'Ateneo. Segue una discussione, cui prendono parte il presidente dott. Berti, ed i socii ordinarii conte Bembo e avvocato Malvezzi.

Nell'adunanza ordinaria del 16 giugno, il sig. ingegnere Ferdinando De Grandis venne ammesso a dar lettura di una Memoria intitolata: *La Laguna di Venezia nel 1864, considerata nei suoi rapporti coll'apertura dell'istmo di Suez.* Egli vuol provare che, anzichè all'apertura di una ferrovia più breve fra Venezia e Trento, la cui mercè i prodotti delle Indie possano più facilmente penetrare nella Svizzera e nella Germania, sia più urgente provvedere a migliorare la condizione delle venete lagune. Dopo aver descritti i fenomeni, che si osservano nella medesima, i mezzi impiegati o da impiegarsi per arrestare gl'interrimenti, accenna ai lavori eseguiti od in corso d'esecuzione, per parte del Governo, per rendere atto al suo scopo il porto di Malamocco e il gran canale di navigazione che lo congiunge a Venezia. Eccita poi il commercio di Venezia a provvedere a quelle altre opere, che crede dover essere poste a suo carico (fra cui il canale che congiungesse la Giudecca colla stazione della strada ferrata), consigliandolo a contrarre un prestito per eseguirlo.

Nella tornata del 7 luglio, dopo una breve comunicazione verbale, in cui il socio ordinario, ingegnere Michele Treves, intende confutare in linea di diritto e di opportunità, riportandosi così al disposto delle leggi vigenti come alle presenti condizioni di Venezia, la tesi sostenuta dall'ingegnere De Grandis, che la spesa pel canale di comunicazione tra la Giudecca e la strada ferrata incomba al commercio veneto, anzichè all'erario dello Stato, il presidente dott. Berti fa un'altra comunicazione verbale *intorno ad alcune recenti teorie sulla fisica costituzione del sole.* Comincia egli pertanto dallo esporre l'antica ipotesi, secondo la quale la sfera solare si comporrebbe di un nucleo solido, circondato da un involucro gasoso semiopaco; poi un involucro luminoso; finalmente un'atmosfera diafana, con nubi in essa vaganti: e le macchie si formerebbero per isquarciamento simultaneo della fotosfera e dell'involucro opaco, che lascierebbero vedere il corpo solido dell'astro. La nuova teoria trasse origine e ragione di esistere dall'analisi spettrale, che fece conoscere come la massa solare si componga degli stessi corpi semplici, di cui è formato il nostro pianeta. Questa scoperta fece tornare in campo l'ipotesi cosmogonica del Laplace, e ritenere che il sole si trovi oggidì in quello stato, in cui la geologia c'insegna essersi trovata la terra, prima che giungesse a consolidare la propria crosta, cioè allo stato solido o liquido portato all'incandescenza e circondato da un'atmosfera più o men calda di esso. Le macchie essere nubi nuotanti nella medesima. Il dott. Berti svolge questa ipotesi, enumera le obbiezioni oppostele, ed è tratto a conchiudere che, tutto ponderato, val meglio attenersi all'ipotesi antica.

Poscia il segretario per le lettere, avvocato Barozzi, riferì intorno ad un'opera intitolata: *Collezione dei piombi istoriati rinvenuti nella Senna e raccolti da Arturo Forgeais*, e da questi mandata in dono all'Ateneo. Oltre all'accennare i pregi del libro in discorso, il dott. Barozzi ne coglie l'opportunità per dar conto dei meriti e dei lavori dell'erudito suo autore.

Fu arrestato a Roma l'assassino di Allard pittore francese, la cui fine, misteriosamente tragica aveva dato luogo ai più strani commenti. (*G. di Mil.*)

Rossini diresse alla signora Mercadante la seguente lettera

« Madama Mercadante,

« Alcuni amici mi scrissero da Pesaro sul finire del mese p. p., essere partiti di colà per la volta di Parigi i maestri Conti e Fiorino; fui lieto a questa notizia, poichè mi prometteva, non solo di rivedere due carissimi amici, ma eziandio d'avere in loro due valentissimi interpreti, onde (nel loro ritorno a Napoli) far aggradire in mio nome al vostro illustre consorte i sentimenti della mia viva gratitudine per quanto egli magistralmente avea operato in onore della mia patria e di me stesso: attesi fino ad ora, incerto come il sono del loro arrivo, in debito sacro di offrire a Mercadante il tributo, che gli è ben dovuto, prendo la libertà di rivolgermi a voi, e pregarvi di dichiarare al vostro celebre compagno, che la mia riconoscenza uguaglia la mia ammirazione per lui.

« Nella dolce lusinga che queste parole offertegli da voi abbian l'efficacia da me sinceramente desiata, mi do l'onore ed il piacere di dirmi

« Parigi, 12 settembre.

« *Vostro devoto servitore*
« G. Rossini. »

Scrivono da Ovada, 23, alla *Gazzetta di Genova*: « Altro luttuoso esempio pei dilettanti del pericoloso sparo dei mortaretti nelle funzioni religiose o civili o foresi. In uno degli scorsi giorni, nella vicina borgata di Belforte, un giovinetto di anni 15 era incaricato dello sparo di un buon numero di questi creduti segni di gioia. Uno di essi, scoppiando, andò a percuotere co' frantumi il giovinetto nella gamba sinistra, rompendogli la tibia e portandogli via una parte del polpaccio. La doppia lesione, richiedendo da una parte e impedendo dall'altra la fasciatura, lascia il paziente nel pericolo di rimanere sformato nella polpa e nell'osso. »

Scrivono da Parigi: « Di tutti i banchieri, il barone J. Rothschild è certamente quello, che possiede la miglior collezione d'autografi di cercatori di danaro. Egli riceve quotidianamente domande d'ogni sorta e con frasi tenerissime, ma tutte le lettere del barone non valgono l'ultima, ch'egli ricevette, e che gli promette, per 50 mila franchi, una esistenza di 150 anni!

« A questa magnifica domanda, il banchiere israelita ha risposto

«« Signore,

«« M'è accaduto spesso d'essere minacciato di morte, se non dessi del danaro. Voi siete proprio il primo, che me n'abbia domandato, proponendo di prolungare la mia vita. La vostra proposta è certamente la migliore e più umana. Ma la mia religione m'insegna che noi siamo tutti sotto la mano di Dio, e nulla io voglio fare per sottrarmi a' suoi decreti. Il mio rifiuto, d'altra parte, non reca alcun danno alla vostra scoperta, di cui non mancherete, spero, di approfittare per voi stesso. Dolente di non poter accondiscendere alla vostra proposta, mi congratulo sinceramente con voi dei 150 anni, che avete a vivere su questa terra.

«« J. ROTHSCHILD. »»

Chi negherà ora che il celebre banchiere abbia molto spirito? (*Persev.*)

Il 26 corrente, certo Scarpa Giuseppe, calzolaio, abitante a S. Barnaba, ha denunziato all'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Dorsoduro, che, circa le ore 12 della notte del 25 al 26 corr., mentr'egli, in compagnia di sua moglie, di due piccoli figli e di suo suocero Silvestro Scattolin, abitante a S. Agostino, camminava per via, fu aggredito da quattro sconosciuti, per opera dei quali, egli e lo Scattolin furono gettati a terra, e maltrattati, nell'intento palese, da parte degli aggressori, di rapir loro gli orologi, che portavano, con catena lunga, al collo. Lo Scarpa, che teneva in saccoccia un coltellino, si difese con esso, e ritiene d'aver ferito i proprii aggressori, i quali si sarebbero allontanati allorchè giunse sul luogo certo Giovanni Pasquazzo. Le indagini, fatte dalla Polizia, chiarirono che i due feriti, trovati a Sant'Apollinare (V. *le Gazzette d'ieri e d'ier l'altro*) sono i veri aggressori dello Scarpa e dello Scattolin. Quei due feriti furono posti a disposizione dell'I. R. Tribunale provinciale, e fu disposto per l'arresto degli altri due colpevoli.

Il giorno 25 corrente, il mugnaio Savella Floriano di Mardimago, Provincia di Rovigo, recandosi al mulino di Sante Poletto, cadde accidentalmente nel fiume e vi rimase affogato.

La mattina del 24 corr., il boaro Passetti Giovanni, proveniente da Villafranca, sopra un carro carico d'uva, tirato da buoi, giunto nelle vicinanze di Padova, cadde accidentalmente dal timone del carro, e rimase schiacciato sotto le ruote.

La stessa mattina, sulla strada comunale che mette da Palazzini a Verona, il carrettiere Armani Angelo, d'anni 23, servitore del signor Albano Milani di Verona, fu aggredito da due sconosciuti, che gli rapirono una cesta piena di vettovaglie.

La notte del 25 al 26, il capoposto di gendarmeria di Cavarzere intimò ad una turba di giovinastri che desistessero dal fare schiamazzo. Alcuni fra essi lo gettarono giù dall'argine dell'Adige, lo maltrattarono, e lo disarmarono della sua carabina. Fu tosto ordinato l'arresto dei colpevoli.

ARTICOLI COMUNICATI.

947

Alla cara memoria del nobile FRANCESCO DE SARDAGNA d'Hohenstein, fu regio aggiunto distrettuale di Portogruaro

Nel giorno diciottesimo di questo mese, spegnevasi in lui, dopo breve, ma indomabile morbo, una vita onorata, poco prima vigorosa per fresca età e per salute [illegible] i suoi genitori, i fratelli e un lungo stuolo di a[illegible] che amavano ed ammiravano in esso l'onesto cittadino, il distinto impiegato.

Giunto quivi due giorni appresso il fera e annunzio, fu questo un fulmine inaspettato, che abbattè gli animi di quanti conobbero quant'ei valesse, e di me anzi tutti, che l'ebbi nella nuova carriera a gradito compagno pel breve corso di un anno, epoca però bastante a comprendere pienamente di quai pregevoli doti di cuore, e di mente egli fosse a dovizia fregiato.

Dalla celeste patria, ove Dio ti volle, onde alleviare l'intenso nostro cordoglio, volgi deh! volgi, o Francesco, su questa terra di pianto, uno sguardo confortatore!

Portogruaro, settembre 1864.

Un amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre.

Il mercato si regge egualmente negli oli, che si vendevano d'Istria a fior. 29 con 3 per % di sconto in napol., e fior. 28 senza sconto. Niente venne fatto negli olii esteri, e solo qualche dettaglio per l'interno con disposizione a ribasso maggiore. — *Genova 24 settembre.* Poco si fece nei caffè in questa settimana, per poche domande e poche esistenze. Ribassavan gli zuccheri in seguito a quanto si fece dai mercati di Francia e d'Inghilterra, meno ancora sostenute le cere, e seguitò freddezza nelle sete. Calma ancora nei coloni e negli spiriti, ribasso negli olii di oliva. Si vendevano chil. 80,000 seme di lino di Puglia a lire 40 con isconti; è più offerto. Decisa inerzia nelle granaglie: un carico avena di Azoff si vendeva a fior. 17 73 il quintale. Il riso si vendeva con maggior attività per esportazione, da lire 37 a 40; arrivano le qualità nuove sul mercato. — *Manchester 20 settembre.* Il prezzo dei filati và sensibile ribasso, e si cercano gli sfoghi. Nelle stoffe i ribassi sono un poco meno sensibili. — *Temesvar 23 settembre.* I prezzi nelle granaglie sono ribassati ancora, nei primi giorni di settimana acquistavansi 30,000 mez. frumento da forestieri per coprire obbligazioni di ottobre. — *Amburgo 24 settembre.* Sostegno nei caffè, ribassavano le granaglie 2 st. sul frumento. — *Rovigo 27 settembre.* Mancano i frumenti fini, i buoni si pagano da lire 17 a l. 18, mercantili, da lire 14 50 a lire 16 50. Qualche migliaio di sacchi di frumentone napoletano si pagava a lire 10 per pronto pagamento, e qualche comodo di ricevimento. Le avene sono abbondanti.

La valute d'oro stanno sempre intorno al disaggio di 4 7/10 a 3/5; le banconote ferme ad 87 1/4, invariati e fermi i prestiti con transazioni inalterabili. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	5½	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5½	84 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	5½	84 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5½	84 55
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	»	100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	»	1 lira sterl.	9	10 06
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	7	39 80
Messina	»	»	100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	»	100 franchi	7	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	207 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859	da	— —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	— —	— —
Prestito nazionale		— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto		— —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni della Stab. merc. per una		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Sconto		5 —	— —
Corso medio delle Banconote		87 —	— —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 06
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 settembre.

Arrivati da Vienna i signori: Di Hedeghi Lodovico, segretario dell'I. R. cancelleria aulica ungarica in Vienna, alla Bella-Vista. — *Da Verona*: Martin G. B., possid. ingl., da Danieli. — De Oppell Carlo, poss. di Dresda, all'Europa. — Rhesner Otto, poss. svizzero, all'Europa. — Du Nord Martin, bar. Carlo, da Barbesi. - Bedel Stanislao, da Barbesi, ambo franc. — Urlichs Lodovico, consigl. di Corte a Virzburgo, alla Luna. — *Da Padova*: Di Fralermo cav. Vittorio, poss. torinese, da Barbesi. — *Da Trieste*: Voortman G., poss. belgio, da Danieli. — Sorsich Francesco, avv. ungh., alla Luna. — *Da Milano*: Burat J. C., possid. franc., da Danieli. — De Pury, poss. Neuchâtel, da Danieli. — Tscharut … Rowland James, poss. ingl., all'Europa. — Davies Guglielmo, possid. ingl., alla Villa. — Duhamel A. Giovanni, presidente del Tribunale civile di S. Lo, alla Vittoria. — Nichols Carlo Augusto, poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Guterbock Ferdinando, banch. pruss. — Guterbock Lodovico, poss. pruss. — *Per Padova*: Lucas Ferdinando, possid. di Francoforte. *Per Gratz*: De Prittwitz barone Carlo, aiuta te generale russo. — *Per Trieste*: De Orotz Maurizio, consigl. di Luogotenenza in pensione. — Lopel bar. Bernardo, poss. pruss. — Fanshawe Costantino, generale maggiore russo. — Frabram dott. Luigi, giornalista vienn. — Mi rises James B., - Anderson Giovanni, ambo poss. scozzesi. — De Borly Stefano, - De Rossy Floriano, - De Rossy Sigismondo, tutti tre poss. ungh. — Sears J. A., dott. in medic., di Filadelfia. — Norton C. D., poss. di Filadelfia. — *Per Bologna*: Dames Francesca, poss. ingl. — *Per Lecco*: Keogh Guglielmo, consigl. privato di S. M. la Regina d'Inghilterra e giudice in Irlanda. *Per Milano*: Dent E. F., capit. ingl. — De Kavaline Maria, consorte d'un generale russo. — Dent Giovanni, - Bigsby J. dottor Giovanni, - Edweston James, - Roberston Trail Davide, tutti quattro poss. ingl. — Peacocke Goodriche, - Leslie Carlo, - Maudera Federico, tutti tre poss. irlandesi. — Johannet Arturo, - Brueyre Luigi Augusto, ambo poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 28 settembre	Arrivati	1140
	Partiti	1146

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 28 settembre 1864, sortirono i seguenti numeri:

45, 14, 23, 18, 6.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 8 ottobre 1864.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28 e 29 in *S. Sofia*.
Il 30 settembre e 1.° ottobre in *S. Francesco di Paola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 settembre. — Chichisiola Giacomo, fu Benedetto, di anni 57, macellaio. — Dal Bianco Daniele, fu Pietro, di 70, facchino. — Drusa Lucia, m.ta Pontene, d Giacomo, di 42, villica. — Degnato Maria, di Martino, di anni 2. — Dunnich Teresa, fu Andrea, di 59. — Mazzega Teresa, marit. Merlo fu Domenico, di 36, industriante. — Monello Massimiliano, fu Bortolo, di 49, imprenditore. — Pedrocco Pasquale, fu Domenico, di 61, facchino. — Palma Caterina, di Gio., di anni 2, mesi 5. — Rovere Andrea, di Riccardo, di anni 10, mesi 4. — Rocco Antonietta, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Zanetti Anna, ved. Angeli, fu N. N., di 70. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 settembre 1864.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 settemb. - 6 a.	342‴, 16	10, 3	9, 1	62	Sereno	E. S. E.¹		6 ant. 9
2 p.	341, 00	13, 7	9, 9	48	Quasi sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 p.	342, 11	12, 5	9, 7	55	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 28 settemb. alle 6 a. del 29: Temp. mass. 13°, 9 — min. 10°, 5
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Del.ⁿ Atlanta. Congregazione centrale lombardo-veneta. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — Impero d'Austria; *cose giudiziarie. Cassa di anticipazioni a Lemberg. S. E. il Luogotenente conte Mensdorff* [illegible] — Regno di Sardegna; *querele contro Peruzzi e Spaventa. Situazione a Torino. L'onorevole Restelli. Risoluzione d'un adunanza di cittadini a Milano.* Due Sicilie; *smentita. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *questione finanziaria.* Inghilterra; *l'ultima sessione del Parlamento attuale.* — Spagna; *primi atti del generale Narvaez.* — Francia; *memoria del viceammiraglio Bonard concernente la Cocincina. Le Banche di Francia, d'Inghilterra e d'Italia. Notizie dell'Algeria.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile

VENERDÌ 30 SETTEMBRE. ANNO 1864. — N. 221.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. partì il 25 settembre da Schönbrunn per Ischl. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico di Treviso, Luigi Marangoni, a primicerio di quel Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto provvisorio di consigliere, vacante presso il Tribunale d'Appello lombardo veneto, al consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, Gian Giacomo nobile Fontana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale nel Ministero del commercio e pubblica economia, dott. Ferdinando Schwarz, in riconoscimento dei fedeli e costanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

N. 7603

Circolare

Dell' I. R. Governo centrale marittimo agl' II. RR. Ufficii portuali sanitarii nel Litorale dell' Impero ed agl' II. RR. Ufficii consolari marittimi all' esterno.

Divenendo sempre più frequenti i casi, in cui capitani e tenenti mercantili austriaci si fanno a chiedere l'estradazione di duplicati dei loro brevetti di qualifica, asserendo semplicemente nelle loro rispettive istanze di averli perduti in causa di naufragio, e moltiplicandosi eziandio i casi, in cui i naviganti suddetti chiedono per altri motivi l'estradazione di duplicati dei documenti summentovati senza fornire una prova legale che la perdita dei medesimi sia realmente succeduta, il Governo centrale marittimo, onde impedire possibilmente gl' inconvenienti ed abusi, che possono derivare da negligenza o trascuratezza nella custodia di documenti così importanti, e desiderando d'altro canto d'accondiscendere a giuste e fondate domande, tendenti ad ottenere tali duplicati, trova d'incaricare gl'II. RR. Ufficii portuali sanitarii, non che gl'II. RR. Consolati marittimi all'esterno, d'accertarsi, in casi di naufragio o d'altro sinistro, che fosse per succedere ai navigli mercantili nazionali entro il rispettivo loro circondario, e precisamente all'atto dell'appuntamento della prova di fortuna, mediante apposito costituto da assumersi coi capitani e tenenti dei legni sinistrati, se in tale incontro abbiano perduto il loro brevetto, ed in caso affermativo, di rilasciare loro su tale circostanza un formale certificato a loro legittimazione.

I naviganti nazionali poi, che, in cause d'altro accidente, avessero perduto il loro brevetto di qualifica, dovranno chiedere l'estradazione del duplicato presso il competente I. R. Uffizio portuale sanitario o l'I. R. Consolato marittimo all'estero, al quale incomberà di esaminare scrupolosamente le circostanze addotte dal petente, e qualora la domanda si addimostrasse giustificata ed attendibile, di avanzarla colle sue proposte al Governo centrale marittimo.

Que'capitani e tenenti mercantili, che d'ora innanzi non allegassero alle loro istanze per l'estradazione di un duplicato di brevetto uno o altro degli ora mentovati certificati o non fossero in grado di documentare altrimenti in modo attendibile lo smarrimento del brevetto originale senza loro colpa, come pure quelli, che per inavvertenza colposa, o per ommissione delle debite cautele, smarrissero tale documento, non solo non otterranno il chiesto duplicato, ma verranno puniti con multe pecuniarie a benefizio del pio Fondo di marina, e nei casi di prava intenzione anche colla sospensione temporaria o definita dall'esercizio dell'ottenuta qualifica.

Trieste 16 settembre 1864.

Cavaliere di Beckz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 settembre.

Gli esami di maturità presso l'I. R. Ginnasio superiore di Vicenza, ebbero luogo per lo scritto nei giorni 16, 17, 19, 20 agosto p. p., e a voce nei giorni 23, 24, 26, 27 detto mese.

Il numero degli esaminati fu di 30, dei quali 19 ordinarii pubblici, e 11 straordinarii.

Dei 19 ordinarii, furono dichiarati idonei agli studii universitarii N. 18, e sono:

Beggiato Alessandro — Bellio Vettore — Breganze nob. Tommaso — Castegnaro Francesco — Cattaneo Girolamo — Chiodi Gabriele — Cibele Pietro — Cordella Eugenio — De Marchi Giuseppe — Eccli Luigi — Feriani Giovanni — Giorgio Giuseppe — Girotto Francesco — Mistrorigo Giulio Cesare — Muttoni Vittorio — Sbicego Michele — Trevisan Giovanni — Zadra Giosuè.

Degli 11 straordinarii, furono dichiarati idonei N. 8, e sono:

Cherubin Gio. Battista — Colbacchini Luigi — Forte Francesco — Leopardi Gio. Battista — Pellizzari Eucherio — Stefani Enrico — Zarpellon Gio. Battista — Zicavo Alessandro.

Leggiamo nel *Bullettino* dell'*Abendpost* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La convenzione franco-piemontese è tuttora il soggetto principale di discussione della stampa europea. Tuttavia, il giudizio intorno a questo avvenimento è tanto vario, persino nei giornali degli Stati, i quali sono prima di tutti interessati nella convenzione, che non è facile di dare una rivista di tutte le gradazioni. All'articolo della *France*, annunziato dal telegrafo, non si attribuisce in generale molta importanza, e realmente l'impressione, prodotta dal telegramma, viene attenuata dal contesto. È pur singolare, come avverte a buon dritto la *Nordd. Allg. Zeitung*, che il telegrafo annunzii la convenzione essere accolta in tutta Italia con viva sodisfazione, mentre, nella capitale di questa Italia scoppia un tumulto contro quella convenzione, ed il Ministero, il quale ha conchiuso quella convenzione, dà le sue dimissioni. « Si può veramente tentare, soggiunge il giornale citato, d'ingannare l'Europa con tali notizie? Non lo crediamo, e ben presto giungerà anche dall'Italia meridionale la notizia di disordini quivi avvenuti, coi quali il popolo protesterà contro quella politica, che sì a lungo lo ha adescato col pensiero di quell'impossibile unità, finchè non fu più possibile di nascondere la inanità interiore di tale idea. » Non sono senza interesse i commenti dei giornali inglesi, i quali questa volta sono d'opinione più discorde di quello che si dovrebbe supporre, dopo la commovente concordia, che ha regnato in tutte le simpatie italiane e nel celebrare Garibaldi. Il *Times* fu da bel principio perplesso intorno alla scelta di Firenze a capitale. Non ostante l'*entente cordiale* colla Francia, sembra che il giornale inglese pensi che, in date circostanze, potrebbe essere importante per l'Inghilterra di sapere vicino al Governo francese il nerbo della forza piemontese. Giusta notizie telegrafiche recentissime, il *Times* asserisce in un altro articolo che la questione della capitale d'Italia è piena di pericoli. Il tumulto scoppiato in Torino, dimostrare che in Italia sotto la superficie tranquilla della vita pubblica, si celano ardenti passioni. Il *Daily News* dice, che se il Re Vittorio Emanuele acconsente ad abbandonare Torino come capitale, tutta Italia può essere certa che il Re cede ad una imperiosa necessità. Il *Morning Post* tien bordone agli organi del Gabinetto di S.t-Cloud. Il *Globe* conchiude dalle loro voci che l'Imperatore Napoleone ha posto per condizione esplicita della convenzione, la rinunzia del Governo di Torino alla pretensione di Roma capitale. Tanto dal *Post* quanto dai giornali francesi, risultare a chiare note che Firenze non diverrà la capitale e residenza provvisoria, ma la costante e durevole. Domandarsi ancora soltanto se si abbia interpellato il Governo pontificio, e sotto quale aspetto esso riguardi l'affare. Del resto, essere due anni un lungo periodo di tempo, e sino al settembre 1866 poter avvenire ancora qualche cosa, che modifichi la convenzione del 1864. Un corrispondente parigino della *K. Zeitung* descrive però la situazione siccome tutt'altro che inquietante. Mescolando vero e falso, dic'egli, si attribuirà bensì alla convenzione una importanza ancora maggiore che non abbia già per sè stessa. Subito dopo la prima impressione, averlasi riguardata siccome una altiera sfida, ed altri aver parlato di clausole segrete le quali avrebbero per soggetto la conquista del Veneto, ma tutto ciò che si racconta intorno alle disposizioni segrete del trattato, mancare patentemente di ogni fondamento. La Francia non accondiscenderebbe sotto alcuna condizione ad assistere l'Italia in un attacco contro l'Austria, e meno di tutto fra breve, perchè si vuole piuttosto risvegliare in Europa soltanto idee pacifiche.

« Il *Constitutionnel* ragiona, nel suo ultimo Numero, intorno alla convenzione stabilita fra'Governi di Parigi e di Torino, per constatare anzitutto la coerenza dell'atto del 15 settembre colla volontà già prima manifestata dall'Imperatore. Il Governo imperiale essere restato fedele alla sua missione, e non aver neanche cambiato le sue opinioni: che, cioè, l'esistenza del poter temporale del Papa non contraddice alla libertà e indipendenza d'Italia; e che soltanto una saggia aspettativa è richiesta per condurre ad una soluzione, la quale corrisponderà ottimamente agl'interessi d'ambidue. I vantaggi di questa soluzione e della nuova situazione diverrebbero tosto palesi. *(V. sotto quest' articolo del* Constitutionnel. *)*

« Il *Mémorial diplomatique* scorge parimenti, nella conclusione della convenzione soltanto lo sforzo di acquistare una stabile base, sulla quale si possa appoggiarsi per riconciliare il Papato coll'Italia. Se ciò non riesce, l'occupazione continuerà. Inoltre, la convenzione non avere lo scopo di impedire eventualmente la intervenzione di una Potenza straniera negli Stati del Papa. In questo senso il *Mémorial diplomatique* dice: « Noi consigliamo all'*Opinione* ed agli altri organi uffiziosi del Gabinetto di Torino, di non lasciare nemmeno un'ombra di dubbio sull'obbligo solenne del Governo italiano di rispettare per tempo indefinito il potere temporale del Papa e di farlo rispettare. Ogni altro contegno potrebbe fruttare all'Italia soltanto amari disinganni. »

Il *Constitutionnel* pubblica questo nuovo articolo sulla convenzione franco-italiana:

« L'aggiustamento, conchiuso tra il Governo francese ed il Governo italiano, è ormai conosciuto; non c'è più equivoco o malinteso possibile. In Francia ed in Italia, gli spiriti moderati hanno già compreso quello che vi è di giusto, di saggio e di opportuno nelle convenzioni firmate dai due Governi, e le passioni estreme, così qui come al di là dell'Alpi, non giungeranno a snaturare il carattere d'una convenzione, che ha per principale oggetto di mettere un termine ad una situazione onerosa e anormale, non sacrificando alcun dovere e guarentendo tutti i diritti legittimi (1).

« Noi l'abbiamo detto: due ordini d'idee dominavano la questione dell'occupazione francese a Roma. Da una parte, quella occupazione non poteva prolungarsi indefinitamente; e d'altra parte, come l'Imperatore lo diceva al Re d'Italia nella sua lettera del 12 luglio 1861, le nostre truppe dovevano restare a Roma sino a che il Santo Padre fosse minacciato di vedere i suoi Stati attuali « invasi da una forza regolare o irregolare. » Ecco perchè noi siamo restati a Roma sino a questo momento, ed ecco altresì perchè, quando il Governo italiano, preoccupato, come noi abbiamo fatto osservare, delle *considerazioni strategiche, politiche e amministrative, che debbono determinare la scelta d'una capitale*, ha fatto parte al Governo francese della sua risoluzione di trasportare a Firenze la capitale, del Regno d'Italia, il Gabinetto della Tuilerie ha colta un'occasione, che gli pareva favorevole e ch'egli attendeva da lungo tempo, per regolare le condizioni, che salvassero nel medesimo grado i diritti della Santa Sede, l'indipendenza dell'Italia ed i doveri della Francia.

« Ora questi diversi interessi, che sono interessi di primo ordine, trovano guarentigie uguali nelle principali stipulazioni che noi abbiamo fatto conoscere. Con una capitale che, per la sua posizione geografica, aiuterà a risolvere necessità urgenti, e permetterà di preoccuparsi meno di certi danni, il Regno d'Italia si darà allo sviluppo della sua prosperità interna, al suo lavoro di unificazione col mezzo delle abitudini e delle leggi (2). In luogo di rispondere ai suoi nemici coll'anarchia e colla rivoluzione, risponderà loro vittoriosamente coll'ordine e col progresso.

« La Santa Sede, dal lato suo, guarentita contro ogni attacco esterno dagl'impegni del Governo italiano (3), avrà la sua tranquillità assicurata al di dentro da una forza militare, la cui composizione e il cui numero dipendono da essa soltanto. E non ci si venga a dire che truppe così reclutate, a piacimento del Governo pontificio, siano un attacco al principio della sovranità e al sentimento del patriottismo.

« Ai conservatori, che non approvassero un tale stato di cose, si può rispondere con numerosi esempi tratti dalla storia, e di cui, certamente, non respingerebbero l'autorità (4); ai liberali, che facessero la medesima obbiezione, si può rispondere con quello, che succede a quest'ora nel paese più libero del mondo, cioè agli Stati Uniti. Quanto a coloro, i quali pretendessero, che anche con tal forza armata, il Santo Padre non sarebbe in sicurtà ne'suoi Stati, essi gl'indirizzerebbero la più crudele ingiuria, che si possa indirizzare ad un Sovrano (5): gli amici ciechi del Papato gli farebbero, parlando così, più male che i suoi più violenti avversarii (6).

« In quello che ci riguarda, il Governo imperiale è restato fedele alla sua missione; non ha mutato di fine più che di linguaggio. È sempre stato convinto che il potere temporale del Santo Padre, secondo un'augusta parola, non è punto contrario alla libertà e all'indipendenza d'Italia; è sempre stato convinto che le passioni potevano tutto compromettere, e che la saviezza poteva tutto salvare (7); è sempre stato convinto che bastava il [illegible] per [illegible] una soluzione, che libererebbe il Papato dalle passioni retrograde e l'Italia dalle passioni rivoluzionarie. In questo senso sono stati sempre diretti i suoi consigli disinteressati a Roma e a Torino, e bisogna felicitarsi che il tempo abbia reso possibile una combinazione, che dee riuscire a questo doppio risultato sì necessario per la libertà d'Europa (8).

« Si comprenderanno facilmente i vantaggi, che hanno a risultare, per ogni rispetto, dalla nuova situazione, che sta per cominciare in Italia. »

(1) Sarebbero già entiti i diritti legittimi della Santa Sede, se S. M. l'Imperatore Napoleone III e S. M. il Re Vittorio Emanuele avessero stabilito nella convenzione di restituire al Papa le Provincie, che gli furono usurpate. Il *Constitutionnel* parla di diritti legittimi, ma pare che non se ne intenda troppo. Del resto S. M. Napoleone III ha promesso nel 1859, per bocca del suo ministro de' culti, di *far rispettare il Papa in tutti i suoi diritti di Sovrano temporale.*

(2) Si vede che il *Constitutionnel* non si ricorda più dell'idea napoleonica della federazione italiana, tanto da lui sostenuta. Ora la Francia ha bisogno d'*unificazione*, perchè l'alleato sia più forte. Anche in politica, come sul teatro, gli attori guardano le loro convenienze!

(3) È la volpe che farà la guardia al pollaio!! Dopo di avere spogliata la Chiesa di quattro quinti de'suoi Stati, lo spogliatore custodirà lo spogliato perchè un altro non lo spogli!! Questa è degna del *diritto moderno!* (2)

(4) Il sig. Limayrac frughi pure la storia, non troverà niente di simile, nè con tutti gli esempi delle ingiustizie passate potrebb'egli farci parer giusta l'ingiustizia presente. I retori non danno mai il loro vero nome alle cose.

(5) Questo è un arzigogolo, e non è una ragione.

(6) I più violenti avversarii del Papato sono quelli che ne sostengono i sacrosanti diritti, gli amici sfegatati del Papato sono quelli che, come il sig. Limayrac, gli lasciano aria da respirare perchè non gliela possono togliere.

(7) Infatti la convenzione salva tutto!

(8) Non si direbbe che il sig. Limayrac abbia già in tasca l'assenso del Sommo Pontefice alla famosa convenzione, che sanerà tutti i mali d'Italia? (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 settembre.

Intorno al furto con rottura, commesso a danno dell'ambasciatore inglese, lord Bloomfield, nella sua villa di Weidlingau, rileviamo quanto segue: « Ledi Bloomfield, sentendo rumore nella stanza da scrivere vicino a quella da letto, risvegliò il marito, dopo di che chiuse tosto la porta della stanza da letto, e chiamò i servi. I ladri furono spaventati dal lume acceso, e presero la fuga, gittando via i vestiti involati. La stanza da scrivere fu trovata tutta sossopra, e una quantità di fiammiferi accesi trovaronsi sparsi al suolo. Del resto, i ladri, che non furono ancora rinvenuti, debbono essere stati affamati, o molto ghiotti, dacchè, oltre le cose di valore, portarono via anche una *côtelette* dalla dispensa. La polizia spiega la più grande attività per avere in mano i malfattori. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Nord* di Parigi reca quest'importante notizia: « Già si parla di pratiche fatte dalla Santa Sede presso talune Potenze, allo scopo di provvedere ai casi, che potrebbero nascere dal nuovo stato di cose politiche. »

Il corrispondente parigino dell'*Italie* assicura, che, se sono esatte le sue informazioni, sa-

APPENDICE.

Il Fac-simile del Breviario Grimani,

Lavoro fotografico del sig. Antonio Perini.

Felice ed ottimo pensiero ebbe il sig. Antonio Perini, d'eseguire il fac-simile del codice di casa Grimani, che a motivo della sua rarità non sarebbe stato facile avere sì di frequente alle mani, per il pericolo di recarvi guasto col continuo svolgerne le preziose pergamene; e mediante la precisa riproduzione fotografica, può darne un'esatta idea dell'originale, ed essere sparso nelle varie biblioteche pubbliche e private, e negli studii degli artisti, a comune vantaggio. Egli è pertanto necessario, per conoscere l'importanza del Breviario Grimani, fare un breve cenno della sua storia, delle miniature in esso contenute, e degli artisti che l'eseguirono, onde maggiormente apparisca il servigio prestato dal distinto fotografo col suo lavoro.

Il famoso codice di casa Grimani, custodito nella Marciana, fu lavorato, secondo l'Anonimo (1), da Memling di Brugia, da Ottaviano di Gand e da Livieno d'Anversa, ed altri, ed è un volume prezioso per la bellezza e copia di miniature, e per la sua conservazione. Secondo l'opinione del Zanetti, venne compiuto dopo il 1484. Sembra essere stato eseguito per commissione d'illustre personaggio, ovvero per offrirlo a qualche grande, che se ne avesse potuto servire, vale a dire che appartenesse all'Ordine Serafico, essendo il Breviario per uso de' Minoriti. Non è fuor di ragione il credere, che il Pontefice Sisto IV, che professò con tanto zelo la regola minoritica, e fu sì dotto e splendido, possa aver egli stesso ordinato il Breviario, durante il suo pontificato; se non che, la di lui morte, accaduta il giorno 13 agosto 1484, nell'età di settant'anni, impedì che questo venisse alle sue mani, e per tal modo rimase presso uno de' principali artefici, ed ebbe il suo compimento. Il Cardinale Domenico Grimani, che portava grande amore all'arti belle ed agli studii, siccome quegli che aveva speso molto oro nel raccogliere marmi, dipinti, volumi ed altre cose preziose, di cui erano ricchissimi i suoi palazzi in Roma e Venezia, secondo l'opinione del Zanetti, sembra che l'acquistasse compiuto, da Antonello di Messina, per 500 zecchini, intorno al 1489; e fu conservato nelle sue case in Venezia. Morto il Cardinale Domenico Grimani in Roma, il 27 agosto 1523, nel secondo suo testamento che annullava il primo, rogato in Roma il dì 16 agosto 1523 da Giovanni Staffileo, da Sebenico, auditore di Rota, è detto, che si dovesse conservare questo bellissimo Breviario presso suo nipote Marino Grimani, Patriarca di Aquileia, nè poter essere per veruna cagione alienato, mentre, dopo la morte di esso Marino, voleva che passasse in proprietà della Repubblica veneta. Se non che Marino da Venezia recavalo a Roma, ove rimase fino alla di lui morte, accaduta in Cittavecchia od Orvieto, il giorno 28 settembre 1546, siccome dice il Palladio, non senza sospetto di veleno. E che fosse in Roma a quel tempo, ci viene noto dalla testimonianza dello Stringa, continuatore del Sansovino, il quale dice, che fu ritrovato presso di lui insieme con molte altre cose; aggiungendo che si sarebbe senza dubbio smarrito, se la diligenza usata da Giovanni Grimani, Patriarca di Aquileia non lo avesse rinvenuto e ricuperato, non guardando a spesa veruna. La rarità di esso, le cure e l'oro esborsato per riaverlo mosse il desiderio di Giovanni a tenerlo, sua vita durante; e quindi, chiesta cotal grazia alla Signoria, l'ottenne, sicchè il Breviario da Roma tornava a Venezia, rimanendo sempre presso il Patriarca medesimo, il quale, pochi giorni prima del dì 3 ottobre 1593, in cui morì, fedele al suo obbligo, e nel timore che andasse perduto dopo il suo trapasso, chiamò a sè il Procuratore di San Marco *de supra*, Marc'Antonio Barbaro, suo grande amico, e glielo consegnava, affinchè fosse presentato in pien Collegio nelle mani del Doge, Pasquale Cicogna.

Giovanni poi, morendo, legava alla patria, con molte antiche sculture, anche uno scrittoio o studiolo di ebano, intarsiato di finissime pietre e di cammei di vario lavoro, con sedici colonne di alabastro, aventi basi e capitelli d'argento posti ad oro, ed arricchito di bronzi antichi figurati. Entro questo scrittoio fu custodito il prezioso Breviario, che venne riposto nella Biblioteca di San Marco; e dopo alcun tempo, per la sua maggior conservazione, fu chiuso nel Tesoro della Basilica Marciana. Ordinossi prima che si riponesse a suo luogo, che si dovesse legare splendidamente, e munire di ricca coperta, onde fosse meglio conservato, ed attestasse in pari tempo, in quanto pregio la Repubblica tenesse quel dono. L'artefice, ch'eseguì tutti gli ornamenti in argento dorato, di squisito lavoro, si ritiene Alessandro Vittoria. Il fondo della legatura è di velluto chermisino. Allo spegnersi della Repubblica, esisteva tuttavia nel Tesoro di S. Marco, e fu allora che l'illustre bibliotecario Jacopo Morelli, affinchè fosse restituito alla Libreria, cui già apparteneva, dopo aver travagliato per averlo tre mesi continui, promosse il decreto 4 ottobre 1797 della Municipalità provvisoria d'allora, col quale è ordinato il chiesto passaggio, come egli stesso narra nelle sue Memorie manoscritte, conservate nella Biblioteca stessa.

Comprende il volume ottocento trentun foglio, ed è quindi di maggior mole di quello di Mattia Corvino, il quale non ne conta che cinquecento novantasette. La pergamena, di cui si compone, è molto fina e di perfetto candore, ed è levigata da ambe le parti in guisa da non distinguersi il lato del carniccio da quello del vello. Non ha alcun frontispizio, aprendosi tosto colla rappresentazione propria al Calendario del mese di gennaio: il che fece per un istante supporre al Morelli, che il nostro Breviario mancasse di qualche foglio. Ma abbiamo altri esempi d'antichi manoscritti, privi di frontispizio, per cui ciò non dà motivo a sospettare che il nostro sia stato posteriormente privato da qualche barbara mano. Poi sappiamo pel tenore del primo testamento del Cardinale Domenico, che il legatario aveva obbligo di prender nota di ogni singola carta di esso Breviario, come d'ogni altra particolarità, per poterlo riconoscere perpetuamente. Da ultimo, sembra fosse inutile il frontispizio, poichè dopo il Calendario al foglio 15, leggesi il titolo seguente, che tiene luogo di frontispizio: *In nomine Sanctissimae et Individuae Trinitatis Patris, et Filii, et Spiritus Sancti Amen. Incipit ordo Breviarii secundum consuetudinem Romanae Ecclesiae.*

Incomincia dunque il nostro Breviario, dopo le ventiquattro miniature contenenti il Calendario, con le lezioni, salmi, rubriche, ec., proprie dell'Avvento simili a' Breviarii comuni. Le lezioni però per l'ottava dell'Epifania sono diverse. Seguono poscia i salmi, le litanie maggiori, con alcuni Santi di più delle solite. Trovansi variate alcune rubriche; altre del tutto nuove in confronto di quelle che sono alle stampe. Le variate sono quelle occorrenti nelle domeniche dopo la Pentecoste; le nuove quelle premesse al *Proprium Sanctorum*, e trattano degli uficii de'Santi di ciascun mese. Dopo di questi, trovansi gl'inni per tutto l'anno, quindi gli uficii del comune dei Santi, l'uficio della Vergine e quello de' morti. Al foglio 453 vi sono le preci diverse usate nell'amministrare il Viatico, l'Estrema Unzione, per raccomandar l'anima e per seppellire i morti, per benedir la mensa, ed altre cose della vita. Vi sono alcuni uficii irreperibili ne' Breviarii editi, come quello di S. Chiara, della sua traslazione, e di san Lodovico Vescovo di Tolosa.

Accennato l'ordine materiale del Breviario, diremo adesso delle miniature, di cui è fregiato. Le prime ventiquattro maggiori, che occupano l'intera pagina appartengono al Calendario. Sessantotto di eguale grandezza, recano storie sacre e le immagini de' principali Santi. Diciotto altre, di brevi dimensioni esprimono Santi di minor festività, e son collocate per testa all'uficio dei medesimi. Di tutte, nel complessivo numero di centodieci, vennero fatte le fotografie componenti l'opera del valente sig. Antonio Perini, coll'illustrazione del chiarissimo Zanotto, che abbiamo seguita per darne la storia.

Dalle dodici tabelle del Calendario, e dalle ultime diciotto accennate, si rileva la qualità dei caratteri usati nel manoscritto, e la forma e gli ornamenti impiegati nelle iniziali. Oltre a queste, ogni pagina del Breviario decorasi nel margine laterale di una lista perpendicolare alluminata vagamente in modo diverso, sicchè variano tutte o negli ornamenti o nelle figurine o nelle fabbriche o nelle vedute, o nelle tinte, anche se entro alle stesse liste vi sieno tracciate le medesime parole. Laonde, veggonsi arabeschi d'ogni maniera, molti dorati, altri in argento, o dipinti co' più vaghi colori dell'iride, fra' quali sono inseriti fiori e frutta di tutte sorta, quadrupedi, volatili, pesci, crostacei, insetti, genietti, garzoni, donzelle, mostri: in una parola quanto produce l'onnifeconda natura. Poi osservansi fabbrichette, paeselli, giardini, ornamenti architettonici, simulacri, vasi d'ogni forma, suppellettili sacre, quadretti, cammei, medaglie, storie sacre e scene della vita.

L'Anonimo porge soltanto i nomi dei tre principali artefici, che lavorarono il prezioso volume, e sono Giovanni Memling, Livieno d'Anversa e Ottaviano di Gand, aggiungendo però che fu miniato da varii maestri in molti anni, e ciò manifestasi dall'osservare le diverse maniere, poichè alcuni ornamenti marginali sono maravigliosamente composti, disegnati e coloriti, nel mentre altri sono scadenti.

Le più belle miniature sono del pittore Giovanni Memling, che, come scrisse l'illustre Selvatico, *fu insigne anche come miniatore, e Venezia conserva maravigliosa testificazione nel famoso codice di casa Grimani, ora custodito nella Marciana, in cui fra le numerose miniature di Livieno d'Anversa e Ottaviano di Gand, se ne ammirano parecchie inimitabilmente belle del sommo pittore di Brugia.* Infatti chi non ammira nelle miniature di Memling, che si possono chiamare tanti quadri in piccole dimensioni, la semplicità del comporre, la casta bellezza dei tipi, il finito dell'esecuzione, ed un colorito grato ed armonico, oltre la scelta delle fogge, la freschezza de' paesaggi, e soprattutto quel sentimento di mistica quiete ne' soggetti sacri, che attrae lo spirito del fedele, e gli fa assaporare una dolcezza ineffabile? Le tavole, per citarne alcune, dell'augustissima Triade, di Tutti i Santi e della Vergine annunziata dall'Angelo, devono essere attentamente osservate, e sono condotte con somma diligenza, e manifestano la valentia del loro autore, in modo che, quanto più lo sguardo in esse s'affisa, vieppiù si scorgono sempre nuove e peregrine bellezze. Superfluo sarebbe ch'io volessi farne una descrizione: essa non potrebbe darne idea conveniente, quindi rimetto il lettore ad esaminare la bell'opera del Perini, dalla quale, dopo lungo esame, a malincuore s'allontana l'occhio, col desiderio di rivederla.

Se il codice Grimani non è sì facile ad essere veduto in qualunque momento, per essere custodito con somma gelosia nella Biblioteca Marciana, e di ciò si dee rendere il dovuto encomio all'illustre prefetto di essa, il chiarissimo abate dott. Giuseppe Valentinelli, che seppe così provvedere alla sua conservazione; ora col fac-simile del signor Perini è facile di gustarne le rare bellezze, avendo ottenuto la riproduzione delle tavole con grande precisione, sì per l'intonazione del chiaro-scuro, che per la prospettiva aerea e l'esattezza d'ogni accessorio. Inoltre, per dare adeguata idea del prezioso volume, ci fece miniare per ogni copia due tavole presso l'originale (chè troppo dispendio sarebbe colorirle tutte), ed in ciò meritano encomio il sig. Cappello Feliciano ed altri, per la giusta imitazione delle tinte locali, per la trasparenza delle arie, la lucidezza delle acque, la pastosità e verità delle carni, la conservazione de' caratteri delle teste, che in sì piccole dimensioni oppongono non lievi difficoltà; la diligenza nell'imitare ogni accessorio, la perizia nel lumeggiare i panni d'oro, com'era uso presso gli artisti del quattrocento, per cui ebbero a porvi non poco studio per riuscirvi con giusto effetto. A tutti questi pregi s'aggiunga ancora, che il valente sig. Perini, per rendere perfetto il suo fac-simile, coi mezzi del suo Stabilimento, fece compiere il volume colla legatura coperta di velluto chermisino, e sopra ambedue le faccie vi pose, precisi come l'originale, mediante la galvanoplastica, i fregi dorati, in modo da credere di avere fra mano il codice di casa Grimani.

Noi frattanto ci congratuliamo col distinto fotografo, il quale con quest'opera fece cosa grata ed utile ai dotti, agli artisti ed ai raccoglitori illuminati di antiche miniature, e gli auguriamo generosi mecenati, che vogliano sostenerlo in un'impresa, che torna di onore al suo autore, ed al tempo stesso alla nostra cara e bella Venezia.

F. Dassi.

(1) V. Notizia d'opere di disegno, scritta da un anonimo, ec.; Bassano MDCCC in 8.°

rebbe partito da Madrid per Roma un corriere, che deve rimettere al Papa una lettera autografa della Regina Isabella, nella qual lettera questa offre, all'occorrenza, a S. S. il soccorso delle truppe spagnuole.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 settembre.

** Nel momento che la rivoluzione italiana si mostra tanto lieta della convenzione, per la quale Napoleone avrebbe promesso al Governo di Torino di ritirare, nel termine di due anni, i suoi soldati da Roma, trovo assai importante il discorso, che il Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, ha fatto giovedì sera, allorchè, rispondendo all'inviato del Papa, ricevette il cappello cardinalizio. Quel discorso non fu improvvisato, ma meditato; così che il Cardinale, dopo di avere risposto ai complimenti del prelato pontificio, trasse fuori un foglio, e lesse la parte importante del suo discorso. Ed eccovi questa parte importante:

« Nel Papa, ha detto il Cardinale, viene personificata quell'ammirabile istituzione, fondata dal Salvatore del mondo, che il Papa stabilì suo rappresentante sulla terra. Ma noi intendiamo il Papa, quale l'ha stabilito Gesù Cristo medesimo, e quale è divenuto per l'opera dei secoli, strumenti di sua Provvidenza; il Papa circondato da tutte le garantie temporali di sua dignità, di sua indipendenza e di sua sovranità; il Papa con tutt'i mezzi di azione libera sull'umanità. E tale, da 1400 anni, la Francia l'ha sempre compreso, salvo qualche momento di vertigine, lo ha sempre voluto e conservato Tale lo vuole anche, non possiamo dubitarne, il glorioso Principe, ch'essa si è volontariamente scelto per suo Sovrano. Egli conosce troppo bene i Francesi per non avere riconosciuto che, fra tanti gloriosi sentimenti radicati nel loro cuore, nessuno ve n'ha così profondo e indistruttibile come il loro inviolabile attaccamento alla cattedra di S. Pietro. La storia della Chiesa e quella della Francia mostrano questa verità e ricordano che la più stretta unione è necessaria fra quel popolo e la Santa Sede, affinchè da un lato quel popolo prosperi sotto la benedizione di Dio, e dall'altro la Chiesa abbia la pienezza di sua benefica influenza nel mondo. »

La convenzione franco-italiana non è stata ancora comunicata alla Santa Sede; però il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia, sabato mattina, ha avuto udienza dal Papa, e gli ha presentato una lettera autografa dell'Imperatore, colla quale gli dà notizia di quel trattato. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Se debbo credere a persone bene informate, il Papa avrebbe detto al sig. conte di Sartiges: « L'Imperatore Napoleone ci vuol mettere sotto tutela. »

La sacra Congregazione dell'Indice ha collocato nel catalogo dei libri proibiti, con decreto pubblicato l'altr'ieri, le opere seguenti:

« La *Indià errante*; Novella filosofico-social por Seferino Tressera. — Madrid, 1862.

« *Almanaque democratico para el año bisiesto de 1864 por varios socios del ateneo catalan.* — Barcellona.

« *Vita e avventure galanti del cav. Faublas di Louvet.*

« *Vita di Gesù Cristo*, messa a confronto con Napoleone I, Garibaldi e col Papato, ad uso del popolo. — Napoli.

« *Come si possa difendere la Chiesa cattolica nella preghiera pei defunti incriminata dagli eterodossi.* — Memoria del sacerdote De-Vit. Quest'ultima opera è stata già confutata con un opuscolo dal P. Spada, e l'autore di essa si è onorevolmente sottomesso al giudizio della Santa Sede, riprovando il suo scritto. Il sacerdote De-Vit è un dotto Rosminiano; ma con questo suo lavoro ha mostrato di essere più filologo che teologo. »

Monsignor Meglia, Arcivescovo di Damasco, monsig. Mermilliod, eletto ausiliare del Vescovo di Losanna e Ginevra e monsig Strain, eletto Vicario apostolico della Scozia orientale, ieri mattina sono stati consacrati dal Papa medesimo nel palazzo del Vaticano. Il Santo Padre, non contento di accordare loro tanto onore, ha fatto anche a ciascuno di essi un prezioso regalo.

Dal processo di lesa maestà, pubblicato ora dalla sacra Consulta, risulta che i cospiratori, mentre attendevano la propizia occasione per invadere lo Stato pontificio, avevano formato due altri progetti. Il primo era quello del rapimento di S. M. il Re di Napoli Francesco II, per consegnarlo al Governo piemontese. A tale oggetto, dice la *Relazione uffiziale*, già erano ben disposte le cose, nè altro mancava che la venuta del danaro, promesso da talun ministro del Governo di Torino di concerto colle Autorità di Napoli, per pagare coloro, che doveano operare.

Il secondo progetto, fatto da taluno dei cospiratori, colla successiva approvazione dello stesso ministro di Torino, fu quello d'invadere la fortezza di Paliano, e rendere liberi quei detenuti politici, che ivi trovansi rinchiusi. « A tale effetto, uso le parole della *Relazione* del Tribunale, già erano predisposti gli uomini, già erano pronte le armi, già taluni emigrati da Napoli erano pronti a passare le frontiere, per assicurare la riuscita del progetto, e già erasi ottenuta la promessa della diserzione e dell'aiuto insieme d'una parte della guarnigione di guardia a quella fortezza; tanto che, pel compimento di tal delitto, non altro si attendeva che una somma di danaro, che pur doveva giungere per parte del Ministero di Torino, necessario in tali urgenti circostanze. »

Queste ed altre cose comprovate sono dalle rivelazioni di un impunito, e dal carteggio, trovato nelle mani dell'inquisito Cesare Filibeck. Costui è un emigrato romano d'anni 32, di professione ingegnere. Da circa due anni, erasi condotto a Napoli per trovare un qualche impiego nelle ferrovie: ma, nulla avendo conseguito, e trovandosi in quella città molti emigrati, ei fu da questi pregato ad assumere la presidenza dell'emigrazione, stantechè un tal felice Ferri, che era il loro capo, non bene li rappresentava, sia presso il Governo di Vittorio Emanuele, sia presso il Comitato romano. Il sig. Filibeck, aderendo a tali preghiere, assunse la suindicata presidenza, e la tenne fino al termine del dicembre 1863. In quell'epoca, l'abbandonò per dissapori, nati, fra esso lui ed il Comitato romano, col, quale ebbe continua corrispondenza. Questi dissapori nacquero perchè gli emigrati romani, non potendo vivere con un solo franco al giorno, dato dal Governo piemontese, avevano fatto istanza al Comitato nazionale romano per avere un aiuto. Ma questi rispose non essere veri patriotti coloro, che si lagnano di essere caduti in cattiva fortuna per motivi politici, e perciò non porse mai alcun soccorso, tranne la speranza di un riscatto fatto sperare non lontano. Questo contegno del Comitato romano indusse il sig. Filibeck a dare la sua rinunzia: e per tal modo libero, egli andò a Firenze ed anche a Torino; finchè, venuto a Roma per dirigere la ordita cospirazione, erano già diversi giorni, che si trovava in questa città, quando la sera del 13 p. p. aprile fu arrestato e tratto in prigione.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Parma* del 27 annunzia la morte del generale Ribotti.

È uscito a Torino un nuovo giornale, ironicamente intitolato *Italia*, per rappresentare le idee dei Comitati, ivi sorti in questi giorni. In esso troviamo che gli allievi carabinieri furono allontanati da Torino, come già n'erano state allontanate le guardie di pubblica sicurezza.

(Pungolo.)

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, del 26 settembre corrente, reca quanto appresso:

« Uno scritto, pubblicato testè dal già deputato Ricciardi, ove esprime i suoi pensieri sulla convenienza ed utilità di stabilire la capitale in Napoli, è argomento a polemiche nei giornali di quella città del 23 e del 24. La *Borsa* dice che gli argomenti, addotti in quello scritto, a sostegno dell'assunta tesi, non potrebbero essere più convincenti, ma, ponendoli, a riscontro con quelli di una corrispondenza parigina ch'essa pubblica nel suo foglio del 23, trovano ostacolo nella politica francese rispetto all'Italia; politica che il corrispondente riassume in queste due frasi: nè unità, nè restaurazione. Trasportare la capitale a Napoli, dice la *Borsa*, sarebbe lo stesso che distruggere il programma della politica francese. Di ciò mostrasi pure convinto il Ricciardi, il quale è in apprensione, e si adira del concetto, che far volesse delle Due Sicilie un'appendice all'Impero francese. E la *Borsa*, trovando consono a questo concetto il divisamento omai manifesto di portare la capitale a Firenze, senza che siasi neppur pensato a Napoli, conchiude che, a riuscire nell'intento, non basterebbe la firma di alcuni diplomatici, ma bisogna prima combattere e vincere l'Europa, come attesta la presenza della squadra inglese nel golfo di Napoli.

« Il *Popolo d'Italia* crede però che quanto prima la squadra inglese ripartirà da Napoli per altra destinazione. A quanto pare, si recherebbe a Malta. Frattanto, dice quel foglio, essa lascia queste spiagge nel maggior mistero, senza potersi dare un'adeguata spiegazione della sua venuta e permanenza qui.

« Il Fisco di Napoli prosegue i suoi rigori contro i giornali garibaldeschi, o del partito d'azione. Al sequestro del *Popolo d'Italia* tenne dietro quello della *Campana del Popolo* del giorno 22 corrente. È inutile dire che anche questo giornale, nei suoi successivi Numeri del 23 e del 24, viepiù imperversa nella sua intemperanza. Ancora a Palermo, il giorno 19, fu sequestrato dal Fisco il periodico intitolato *Unità e Libertà*.

« La *Borsa* del 24 accenna ad un nuovo scandalo economico, il quale ingenera la più sinistra impressione nel paese. Il bosco di Monticchio ed Acquatette, giudicato del maggior valore tra le proprietà demaniali del Napoletano, era agognato da una Compagnia inglese, quando seppesi ch'esso veniva ceduto al Bastogi, assuntore delle ferrovie meridionali, in conto dei quattro milioni assegnatigli di beni demaniali. Viene detto che il prezzo di quel bosco fu convenuto per un milione e 500 mila franchi, quando il suo valore reale si farebbe ascendere a tre milioni. Assicurasi che siansi mandati reclami al Governo, perchè faccia verificare le stime. »

Il *Giornale di Napoli* riferisce queste notizie del brigantaggio:

« Marocco Giuseppe, agricoltore di Fondi, nella notte del 21 al 22 corr., sentì bussare alla sua porta. Affacciatosi alla finestra, vide alcuni individui, che si annunziarono per forza pubblica, intimandogli di aprire. Obbedì; ma gli sconosciuti, ch'erano briganti, gli furono addosso, e con mali trattamenti lo legarono e lo condussero seco, oltre il confine pontificio. La moglie del Marocco, che con preghiere e pianti si sforzava di far sì che i briganti lo lasciassero in libertà, fu da questi duramente percossa.

« Venti briganti, nel 19 corr., invasero la masseria Posta, situata nel territorio di Brivello, Basilicata. Ivi catturarono il figlioletto del proprietario, conducendolo nel bosco Maccarone, lasciando un ordine di taglia per lire 4250. Due contadini, che negarono di rivelare ai briganti, il luogo ove trovavasi il proprietario della masseria, furono barbaramente maltrattati.

« La banda Tranchella, forte di trenta briganti, tese, poco lungi da Albarella, Principato Citeriore, un agguato alla gente, che, dalla fiera tenuta in quel paese, tornava alle proprie case. Ne arrestarono un convoglio abbastanza numeroso, ch'era scortato da otto fra guardiani e guardie nazionali. Li condussero tutti nel bosco di Persano, ove lasciarono liberi, dopo averli disarmati, i militi della guardia nazionale, trattenendo gli altri per cavarne una taglia, e ammonendo i militi a non rivelare il fatto alla forza, pena la vita dei prigionieri. Fra i ricattati si notano i signori Passari Gabriele, capitano della guardia nazionale del Comune di Castel S. Lorenzo, Passari Giovanni, e Lombardi Reginaldo, proprietarii, e Maione Gerardo, sacerdote di Albarella. »

TOSCANA.

La *Nazione* di Firenze conchiude così un suo articolo: « Lo dicemmo ieri e lo ripetiamo oggi: non lice a noi esaminare se provvido e opportuno sia stato, ne' momenti presenti, sacrificar di fronte alle sommosse torinesi il Ministero, ch'era riuscito a conseguire ciò, che il conte di Cavour, il barone Ricasoli e il commendatore Rattazzi invano avevano domandato. Il sig. Minghetti e i suoi colleghi sono caduti, e contro i caduti, sono troppo facili le recriminazioni. Tempo verrà, nel quale sarà reso a tutti e da tutti giustizia. »

IMPERO OTTOMANO

Notizie della sollevazione di Tunisi.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Genova*, in data di Tunisi, 20 settembre:

« I Gabinetti d'Italia, Francia ed Inghilterra sono in questo momento occupati pel rifiuto dell'inviato turco, Haidar effendi, di abbandonare queste acque e il suolo della Tunisia.

« Egli, come già sapete, doveva partire dalla Reggenza, e lasciare una missione, per aver la quale sborsò centomila franchi.

« Le squadre francese ed italiana avevano ordine di partire, semprechè fossersi assicurate che il Turco le imitasse o prendesse le mosse.

« Haidar effendi, sebbene avesse detto che sapeva di dover partire, ch'era pronto a ritornare a Costantinopoli, pure, lo scorso giovedì, ricevette per mezzo del postale francese un dispaccio, nel quale, invece di richiamarlo, gli si ordinava di rimanere al disimpegno della sua missione, e si aggiunge che un tal ordine *sia* stato appoggiato dall'Inghilterra, la quale intenderebbe doversi rispettare l'integrità della Sublime Porta, e lasciarla libera di regolare interessi che più direttamente la riguardano, e definirli nel modo da lei creduto migliore.

« Non appena furono a cognizione degli ammiragli francese ed italiano le determinazioni del turco, spedirono, venerdì scorso a sera, un avviso a Cagliari, all'oggetto di richiedere istruzioni per telegrafo a' rispettivi Governi, sopra questo inaspettato incidente, e sapere il da farsi.

« Haidar effendi è un abile e fino diplomatico, ed esercita una influenza prepotente al Bardo. I preziosi donativi, che già ricevette dal Kasnadar, sono rilevantissimi, e le sue arti diplomatiche sono pari a' sotterfugii, che non lascia di usare in questa questione, la quale non è certamente nella sua piena luce, e molto meno al suo termine.

« Se lo stato delle cose non avrà a peggiorare, è certo che non sarà risolto, nè per la partenza delle forze di mare, nè pel termine che potranno avere gl'intrighi, che qui l'agente turco non lascia di mettere in moto.

« La minacciata Susa, le circostanti campagne di Sfax e Monastir, infestate da torme di ribelli, sono la pruova che una ignota mano lavora per tener sempre accesa la face della insurrezione, e che questa non si estinguerà se non quando saranno resi impotenti gli sforzi degl'interessati agitatori.

« E appunto ne' dintorni sovraccennati, la rivolta formò un nucleo abbastanza forte, ed ebbe mezzi (lo credereste?) di provvedersi d'artiglierie e buone armature, di stabilire un servizio regolare di stato maggiore, cavalleria e sussistenze, e cosa miracolosa, di pagare la gente in buoni contanti.

« Il Bei è impotente a troncare la testa di quest'idra. Le finanze sono esauste. Non riscuote una piastra d'imposte; e come potrà sostenersi in questa difficile posizione?

« Dopo molti sforzi, questo Governo contrattò il piroscafo la *Toscana* con la Società Rubattino e C., promettendo L. 610,000, pagabili ad otto o nove mesi.

« Il Kasnadar assicura i consoli che farà spedizioni, assolderà soldati da ogni parte, e spenderà tutto il suo patrimonio per raggiungere il suo scopo, quello, cioè, di ristabilire l'ordine nella Reggenza. Ma è voce nel deserto...

« Il nostro cav. Gambarotta ricevette una lettera dal ministro degli affari esterni, colla quale gli si ordina di seguire la politica dignitosa e ferma del console di Beauval, e di non iscostarsene nè punto nè poco.

« Venne aggregato al Consolato l'avvocato Daneri, quale console giudice per le vertenze commerciali.

« Moltissimi sono gli emigrati, che ritornarono alle loro case, e specialmente gl'Israeliti, i quali alimentano non poco l'industria e la speculazione.

« Le carovane viaggiano abbastanza sicure, e non sono molestate se non sono governative.

« Le notizie della Costa sono sempre inquietanti.

« Anche la stazione italiana di Sfax venne richiamata, dimodochè nessuno è rimasto a proteggere i connazionali, nel momento più critico di tutta la rivoluzione tunisina.

« Il capitano del piroscafo la *Toscana* portò dispacci importantissimi all'ammiraglio francese, i quali gli furono consegnati a Cagliari, per rimetterli in proprie mani ed averne ricevuta.

« Si dice che l'inviato turco abbia avuto intimazione di partire, e pare che lascierà le acque della Reggenza venerdì p. v. Si dice pure che le squadre partiranno, lasciando però due o tre legni ciascuna qui di stazione. Sabato prossimo sarebbe il giorno assegnato alla partenza della squadra italiana, la quale s'indirizzerebbe a Cagliari, Palermo e Napoli.

« *PS.* — In questo momento, la squadra italiana riceve l'ordine di prepararsi alla partenza per venerdì 23, alle ore 11. Rimarrà a Cagliari circa quattro giorni. »

INGHILTERRA.

È stata pubblicata in Inghilterra la relazione dei commissarii delle dogane pel 1863. Il valore totale dichiarato delle esportazioni, che nel 1858 solo era di 2 miliardi 915 milioni di lire italiane, salì nel 1863 a 3 miliardi 662 milioni, aggiungendo in cinque anni un progresso di quasi 30 per %, malgrado il danno ragionato all'esportazione delle merci inglesi dalla guerra civile degli Stati Uniti.

SPAGNA

È recentissima ancora l'inaugurazione di una linea ferroviaria continua da Madrid a Parigi, che nel punto di congiunzione dei due Stati tocca il mare di Biscaglia o golfo di Guascogna a S. Sebastiano e a Baionna. Trattasi ora di un'altra strada ferrata fra le due capitali per le Aldude, la quale sarebbe più breve della prima di 185 chilometri, essendo questa di soli 446 chilometri sul territorio spagnuolo, mentre la ferrovia di S. Sebastiano è di 631. L'opinione pubblica in Spagna fu contraria sin qui alla costruzione della nuova linea, come nociva alla difesa del territorio, aprendo ai convogli le gole delle Aldude, che sono tra i migliori passi dei Pirenei, già superati dai Francesi.

Or pare che il tempo abbia recato a questo proposito modificazioni nelle menti degli Spagnuoli. Il Comitato di difesa, istituito presso il Ministero della guerra co' più rinomati generali del Regno, accettò la linea delle Aldude, perchè, in luogo d'indebolire il paese, gli permetterebbe, in caso di bisogno, di portare rapidamente truppe sopra quella frontiera. Gl'ingegneri dei ponti e strade approvarono il disegno nella parte scientifica e pratica; e infine la Giunta consultiva delle strade ferrate propose al Governo della Regina l'aggiunta di questa linea alla rete ferrata della Spagna.

« In questa guisa, dice il *Constitutionnel*, dal quale furono estratti questi ragguagli, disparvero gli ostacoli contro l'attuazione di un utile disegno. Siamo quindi ragionevolmente indotti a credere che una proposta di legge per dare facoltà al Governo di concedere la linea delle Aldude sarà presentata alle prossime Cortes. »

FRANCIA.

Ecco come la *France* giudica l'agitazione di Torino:

« Noi non intendiamo l'eccitamento e la sollevazione del popolo torinese. A meno che tutto ciò non nasconda una pazza impresa del partito d'azione, e che non si usufrutti in un altro scopo la prima emozione d'una città, che si vede rapire l'importanza politica, che il suo titolo di capitale le conferiva.

« Il partito della rivoluzione e del disordine si agita, malcontento del trattato conchiuso colla Francia. I suoi organi gli dicono, ogni giorno, che Roma è perduta per lui, e si adegua al pensiero che gli è necessario rinunziare a così ricca preda. L'insurrezione di Torino non fu, forse, che un colpo di mano audace di questo partito agli estremi. »

E il *Pays*: « Ciò che soprattutto si dee biasimare vigorosamente, egli è l'insolito linguaggio del capo dell'Amministrazione municipale di Torino, e di quel comandante della guardia nazionale. Fatalmente quel linguaggio equivoco doveva eccitare e incoraggiare le passioni locali, che si tradussero in dimostrazioni disordinate.

« Checchè ne sia, l'attuale contegno della città di Torino giustifica già per sè stesso, in anticipazione, la misura, che le farà perdere il titolo di capitale del Regno.

« Ha troppo dimenticato di essere italiana per rammentarsi troppo ch'essa era piemontese.

« Quanto più fu patriottica Firenze, allorchè perdette, essa pure, a profitto dell'unità italiana, i suoi privilegi di capitale della Toscana! Con quale dignità, con quale calma ha essa consentito, in quel tempo, a discendere dal posto, ove aveva brillato per sì lungo tempo con tanto splendore, e di cui era in possesso da parecchi secoli! »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, alla *Gazzetta Ticinese*: « Circa ai rifugiati polacchi, dal 1.° ottobre in poi, entrerà in vigore un nuovo regolamento. Dietro il desiderio di varii Governi cantonali, il Dipartimento svizzero di giustizia e polizia assumerà la distribuzione dei rifugiati, aggravandone parimenti i Cantoni. La Confederazione corrisponderà ai Cantoni, per ciascun rifugiato polacco, il cui mantenimento va a loro carico, un sussidio giornaliero di 70 centesimi per uomo. Essa pagherà inoltre le spese di viaggio nell'interno della Svizzera, e somministrerà, come per lo passato, i sussidii di viaggio per l'esterno. Questa risoluzione sarà comunicata ai Cantoni con circolare, e saranno in pari tempo invitati a cooperare perchè i meno compromessi Polacchi ripatrino al più presto, e quelli che restano nella Svizzera, siano obbligati a prestarsi al lavoro, senza aver riguardo al loro grado militare. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 settembre.*

A Praga viene ancora continuata la difficile equiparazione, e rispettivamente la conciliazione, delle varie rubriche della tariffa franco-prussiana e dell'austriaca. Finora, non è stato sottoscritto alcun protocollo. Il sig. di Bismarck è aspettato a Berlino mercoledì. *(Presse di V.)*

GRANDUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 26 settembre.*

Il Governo del Duca di Nassau ha annunciato a Berlino la sua adesione a' trattati del *Zollverein* del 28 giugno e dell'11 luglio, e nominò plenipotenziarii presso la Conferenza.

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 26 settembre.*

A quanto si sente in modo sicuro, l'Imperatrice di Russia arriverà oggi dalla villeggiatura d'Jugenheim a Darmstadt, per ricevere quivi la visita dell'Imperatrice dei Francesi, la quale abbandonerà domani o posdomani Schwalbach, e si trasferirà a Baden-Baden, dov'è ora la Regina di Prussia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

(FF. di V.)

DANIMARCA.

Copenaghen 22 settembre.

L'imminente sessione del Parlamento si distinguerà per l'agitazione scandinavista del partito dei democratici amici dei contadini.

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 settembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Che farà la Corte pontificia? — 2. Argomenti dei difensori della politica di Napoleone III a Roma. — 3. La calma a Torino è più apparente che reale. — 4. La Francia non aveva fatto sino al 28 all'Austria nessun' apertura circa la convenzione del 15 settembre. — 5. Lord Clarendon a Vienna e il giornalismo. — 6. Compiuta la linea di confine tra la Germania e la Danimarca. — 7. Conferenza di lord Clarendon col signor conte di Rechberg, e pranzo coll'ambasciatore di Russia. — 8. Lamarmora ha quasi composto il Ministero.

1. Aderirà la Corte pontificia alla convenzione del 15 settembre? Non lo crediamo, e la notizia telegrafica privata, che abbiamo pubblicata nella *Gazzetta* d'ieri, ci conferma nella nostra credenza. Il Papa non può, nè vuole impedire che i Francesi lascino Roma, ma non è possibile che il Papa voglia, affidandosi alla tutela di chi lo ha spogliato, riconoscere ed approvare come atto legittimo ed onesto l'usurpazione subita. No; il Capo della Chiesa cattolica è destinato a dar esempi di fermezza, di costanza e di giustizia, e non a farsi mancipio de' violenti. Il Papa, se la Francia lo abbandona, saprà procacciarsi altri presidii, ma non si esporrà certo in balìa de' suoi dichiarati nemici. E tutti possono facilmente persuadersi, che, memore dei tradimenti del 1860, quando i Piemontesi dicevano di recarsi alle frontiere per impedire l'invasione delle bande, la Corte di Roma non può farsi illusione. D'altra parte, non è egli noto che il Governo di Torino non ha cangiato, e che ogni giorno se ne sorprende la mano in tutte le cospirazioni, che si tramano a danno della Santa Sede? I saggi, che il nostro corrispondente di Roma ci viene trasmettendo dell'atto d'accusa del pubblico Ministero pontificio nel processo de' settarii arrestati il 12 aprile 1864, provano ad evidenza l'azione cospiratrice del Governo di Torino. Le cose sono tali, che dubitiamo persino che il difensore degli accusati possa raccomandarli alla pietà de' giudici, come ha fatto il difensore degli accusati nel processo Fausti-Venanzi. Non si tratta di condannare i principali congiurati, ma gl'istrumenti mercenarii; il gran colpevole è il Governo piemontese, e se la legge pontificia non può raggiungerlo, l'opinione di tutti gli uomini onesti lo ha percosso e sfregiato per sempre.

2. Gli atti del Papato non possono essere che nobili e grandi, le sue risoluzioni degne della sua sublime missione tra gli uomini, ma altre idee nutrono a Roma i partigiani dell'Impero francese. Per essi, Napoleone III salva la Santa Sede, si libera dall'imbarazzo delle insistenze piemontesi, che lo incalzano e lo molestano ogni dì più, e rimuove la difficoltà a due anni, convinto che in questo spazio di tempo, o il Piemonte avrà mutato registro, o gli avvenimenti avranno mutato l'aspetto delle cose in Italia. Essi aggiungono un'osservazione, che merita d'essere apprezzata: l'Imperatore conosce i progetti del Governo di Torino. Questo Governo è determinato, dice il *Monde*, non potendo aver Roma, a tentare *tutti i mezzi*, per agitare, sconvolgere, distruggere il Governo pontificio, l'esercito, l'amministrazione, sommuovere il popolaccio, assoldare agenti di delitto e d'infamia. Nessun mezzo non sarà risparmiato per immergere la Chiesa e i fedeli nel lutto e nella desolazione; le ultime forze del Tesoro italiano saranno adoperate in quest'opera. Ora Napoleone, con questo trattato, allontana dalla Santa Sede questo pericolo; evita al suo esercito conflitti, ai quali ripugna, mantiene finalmente due anni ancora nello Stato della Chiesa una pace, che doveva essere turbata. Vi sono senza dubbio le stipulazioni di Villafranca, vi ha la guarentigia data alla Santa Sede, guarentigia accettata dalle Potenze cattoliche, colla riserva di continuare a Roma l'opera della Francia, se, per effetto di contingenze impreveduite, la Francia si ritraesse; ma tutto ciò cede innanzi al risultato ottenuto dal trattato. Questi sono gli argomenti, con cui i difensori della politica imperiale a Roma tentano di giustificare la convenzione. Stimiamo inutile il confutarli.

3. Le condizioni di calma a Torino si credono più apparenti che reali. La capitale non fu posta in istato d'assedio, una parte delle soldatesche, adunate in essa, ne sono partite per la Provincia, gli allievi carabinieri sono stati allontanati come le guardie di Polizia, per allontanare dalla popolazione gli argomenti d'irritazione; ma nessun atto di forza si è veduto contro il partito d'azione, a cui si attribuisce di aver attizzato il fuoco della sommossa. Non si sarebbe mai creduto, dicono alcune corrispondenze, che potessero esservi a Torino tante figure sinistre. Fu presa la precauzione d'intercettare i convogli delle strade ferrate, ma ciò non impedì che un gran numero di codesti uomini del male venissero a piedi od in carrozza alla città. Del resto, a Biella vi sono 3000 operai in isciopro, che potrebbero giungere a Torino in due ore; in Asti vi sono 600 emigrati, a un'ora da Torino; vi sono 40,000 operai a Torino stessa, la quarta parte de' quali non lavorava in questi ultimi giorni. Questa gente circola intorno alle truppe accampate nelle piazze, volge spesso la parola a' soldati; la massima parte de' quali legge il suo giornale, e ha l'aria di tenersi al fatto degli avvenimenti del giorno. Gli uomini onesti, potendo, ricovrano alla campagna, e in Torino restano tuttavia molti elementi d'agitazione e di resistenza. L'adunanza delle Camere è stata prorogata al giorno 24, forse per dar tempo a Lamarmora di completare il nuovo Gabinetto, per preparare la maggioranza nella Camera, secondo le intenzioni del Governo, e per cercare di assicurare la tranquillità a Torino, diminuendovi gli elementi atti a nuove sommosse.

4. Un fatto, che desta l'attenzione de' politici, è questo, che il Gabinetto di Parigi non ha almeno sino al 28 settembre, dato comunicazione ufficiale della convenzione italo-franca al Gabinetto di Vienna. Questa comunicazione, dice la *Presse*, dovrebbe avere avuto luogo, perchè la convenzione costituisce la violazione più flagrante del trattato di Zurigo, che guarentiva ad un altro Principe sovrano quella stessa città di Firenze, che dee divenire la nuova capitale di Re Vittorio Emanuele. Se la Francia, dice lo stesso giornale, ha voluto davvero, come afferma più d'uno, rendere un servigio alla causa della pace d'Europa, e perciò anche alla causa dell'Austria, concludendo il suo recente trattato colla Sardegna, bisogna confessare, che ha scelto un modo di procedere ben singolare. Essa ha violato una pace, conchiusa con noi, ed ha ritirata a metà la sua protezione al Papato; ha avviluppato il suo lavoro diplomatico d'un velo misterioso, impenetrabile agli occhi nostri, e non si dà punto cura di sollevarlo. La *Nuova Stampa libera* di Vienna parla anch'essa del silenzio della Francia, serbato sinora coll'Austria, e dice essere sorta voce nelle regioni diplomatiche a Vienna che l'Imperatore de' Francesi abbia incaricato il contr'ammiraglio Laroncière-le-Nourry d'una missione per Vienna; ma che tuttavia il duca di Gramont spera d'essere in grado tra pochi giorni di consegnare al sig. conte di Rechberg un dispaccio del suo Governo, che conterrà, dicesi, diverse cose, oltre la notificazione franco-italiana, destinata dal Gabinetto delle Tuilerie a quelli di Pietroburgo, di Berlino e di Madrid. Vedremo in breve quale esito avranno queste voci, e quale sarà il contegno diplomatico della Francia presso la Corte di Vienna. In questo punto un dispaccio telegrafico ne annunzia essere stata presentata al Gabinetto di Vienna dall'Ambasciata francese la convenzione del 15 settembre.

5. Lord Clarendon a Vienna è il soggetto di mille ipotesi pei giornali. Egli è venuto a Vienna per proteggere la Danimarca, per tirar l'Austria in un'alleanza colla Francia, coll'Inghilterra e coll'Italia, o almeno per persuaderla ad assecondare la politica francese, allontanandosi dalla *funesta* alleanza colle Potenze settentrionali. Tutte ipotesi, che i giornali avanzano, e che alcuni carezzano pei loro fini. Il Gabinetto di Vienna ha d'uopo ora di tutto il senno, di tutta la calma e di tutto il coraggio de' suoi uomini di Stato. I giornali non hanno nessuna risponsabilità in faccia al Sovrano ed alla Monarchia, i ministri l'hanno tutta. L'Impero è affidato alla coscienza, all'ingegno, alla forza d'animo, ed alla lealtà degli uomini di Stato, che consigliano il Monarca. Aspettiamo con fede i loro atti, e non temiamo di debolezza, o di peritanza. Dopo aver detto più sopra del silenzio della Francia coll'Austria, dobbiamo aggiungere che la *Corrispondenza Zeidler* ha annunziato: *che l'Imperatore Napoleone ha offerto al Governo austriaco, prima del termine de' negoziati, di prendere parte alle trattative pendenti relativamente alla sorte di Roma, e che la convenzione è stata conchiusa soltanto dopo il rifiuto espresso dell'Austria, la quale*, dice la *Corrispondenza, si è così privata del vantaggio di dare il suo voto negli affari d'Italia*. Se la Francia avesse fatto un tal passo coll'Austria, avrebbe certo mancato di tatto, e sappiamo invece dalla *Corrispondenza generale* di Vienna che le affermazioni della *Zeidler* non hanno nessun fondamento.

6. La Commissione speciale, incaricata di segnare i confini tra la Germania e la Danimarca, ha compiuto il suo lavoro, e il risultato ne fu sottoposto ai Ministeri della guerra delle parti contraenti, che avranno a sanzionarlo. La linea ammessa per la frontiera è conforme alle stipulazioni dei preliminari del primo d'agosto.

7. La *Presse* ci fa sapere che lord Clarendon ha avuto il 27 una conferenza d'un'ora col sig. conte di Rechberg e con lord Bloomfield; ch'egli è stato ricevuto la mattina seguente da S. A. I. l'Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio de' ministri, e ch'è stato poi a pranzo da lord Bloomfield, essendo tra' commensali il conte Stackelberg, ambasciatore di Russia.

8. Il generale Lamarmora ha, *si può dire*, sono parole dell'*Opinione*, composto il nuovo Ministero. I nomi de' nuovi ministri si leggono nella *Gazzetta*. Secondo la *Stampa*, il sig. Natoli e il sig. Longo non avrebbero ancora accettato.

(Σ)

Vienna 28 settembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di contribuire dalla sua cassetta privata la somma di *mille fiorini* V. A., alla Presidenza della chiesa di Santa Croce presso Rohitsch, per la costruzione di quella chiesa parrocchiale.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggiamo nella *Corrispondenza generale*: « Una corrispondenza d'un giornale della Germania settentrionale vorrebbe sapere che il Gabinetto imperiale francese abbia offerto al Governo austriaco di prender parte alle pratiche sulle sorti di Roma, e che ciò sia stato rifiutato da questo I. R. Gabinetto; sicchè, solo in seguito a questo rifiuto, sarebbe stata conchiusa la conven-

zione franco-italiana. Quest' asserzione è del tutto inventata. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il conte Rechberg fece ieri una visita a lord Clarendon all'Albergo *Zum oesterreichischen Hofe.*

Il barone di Bach partirà, ove non succedano cambiamenti, sabato sera alla volta di Roma.

L' I. R. contrammiraglio di Tegetthoff è giunto qui da Cuxhaven. *(FF. di V.)*

Torino 29 settembre.

Il Ministero si può dire costituito. Ne fanno parte i signori: Lamarmora, presidenza ed esteri; Lanza, interno; Sella, finanze; Petitti, guerra; Jacini, lavori pubblici; Torelli Luigi, senatore, marina; Vacca, senatore, grazia e giustizia; Pessina, deputato, istruzione pubblica; Natoli, senatore, agricoltura e commercio. I primi cinque ministri hanno prestato giuramento, e preso possesso de' loro portafogli. L' onorevole Torelli è arrivato a Torino. Gli altri sono in viaggio e giungeranno probabilmente domani. Credesi che accettino. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, in data del 28 settembre, alla *Perseveranza*:

« Il Ministero si può dire formato. Cinque ministri hanno definitivamente accettato, e sono, con Lamarmora, (presidenza ed affari esterni), Lanza, (interno), Sella, (finanza), Petitti, (guerra), Jacini, (lavori pubblici). Due altri erano attesi quest' oggi, e sono il Vacca, senatore, ed il Torelli, prefetto di Pisa, sulla cui accettazione non si movevano dubbi. Il Natoli, avrà, credo, il Ministero dell' istruzione pubblica. Per la Marina, il Longo non ha accettato, allegando la sua mal ferma salute, circostanza la quale, del resto, non è che troppo vera.

« L' accettazione di Jacini, il quale si consultava qui con alcuni senatori lombardi e col sindaco di Milano, ha contribuito assai a rassodare la situazione.

« Il Ministero attuale è composto sulla base del mantenimento della convenzione colla Francia. Il generale Lamarmora però si riserva di fare qualche pratica col Governo francese per combinare diversamente i termini relativi, agli articoli segreti pel trasporto della capitale, ma con l' espressa ed indeclinabile condizione che per tale fatto non abbia in nessun modo a prorogarsi il termine ultimo e definitivo per lo sgombero di Roma. Nel caso che nulla ottenessero, si propongono di applicare la convenzione tal quale. Così pure io penso che, se si avessero a fare le elezioni generali, il Parlamento nuovo dovrebbe raccogliersi a Firenze, senza distinzione alcuna di tempo.

« Il barone Ricasoli ha assistito stamattina a tutte le conferenze, come nei passati giorni. La sua parola è stata d' incoraggiamento e di fiducia.

« A Torino è subentrata negli animi una certa calma. »

Una parte delle truppe, ch' era in Piazza d'armi, ha preso stanza in diversi quartieri della città. Qualche reggimento è partito per Milano e per Genova.

Siamo lieti nell' udire sodisfacenti notizie dello stato di salute del colonnello Colombino, del 17.° fanteria, rimasto ferito assai gravemente la sera del 22 corr. in Piazza S. Carlo. »

I popolani torinesi, che si sono radunati domenica nel locale della Società operaia, hanno votato un indirizzo al Municipio, nel quale è detto che devesi fare una petizione al Parlamento per chiedere che il Ministero caduto sia posto in istato d' accusa.

Ci si dice che il giudice istruttore ha incominciato l' audizione dei testimonii pel processo, intentato da parecchi cittadini contro Peruzzi e Spaventa. *(Disc.)*

La *Corrispondenza litografata*, di Torino, dice: « In questi giorni, dalla nostra Questura verranno allontanati alcuni emigrati, che ricevono il sussidio governativo; si dice che verranno mandati nell' alto Piemonte, e qualcuno in Sardegna. »

La *Gazzetta delle Romagne*, del 28, annunzia: « Ieri mattina giunsero in Bologna da Torino i signori commendatori Pisanelli e Spaventa, che proseguirono il loro viaggio col convoglio in coincidenza per Ancona. »

Francia.

Si annunzia come certa, dice la *France*, la nomina del sig. Vuitry, governatore della Banca di Francia, a presidente del Consiglio di Stato, in seguito alla dimissione del signor Rouland.

« Noi possiamo assicurare, soggiunge lo stesso foglio, che il sig. Rouland occuperà di nuovo il suo seggio al Senato, e sarà chiamato ad un' alta carica, corrispondente ai servigi, che ha resi allo Stato. »

Pare certo che il sig. Vuitry abbia preso possesso della presidenza del Consiglio di Stato, ed i vicepresidenti di questo corpo saranno chiamati ad altre mansioni.

In seguito a questo rimescolamento, molti dei vicepresidenti e presidenti attuali saranno, dicesi, elevati alla dignità di senatori.

Il barone di Budberg, ambasciatore di Russia, ed il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia, sono ritornati a Parigi ed hanno ripreso la direzione delle loro Ambasciate. *(Disc.)*

Scrivono da Nizza all' *Italie* che S. M. l' Imperatrice di Russia giungerà in quella città il 13 ottobre prossimo. Corre voce che l' Imperatore Napoleone restituirà a Nizza, all' Imperatrice Maria Alessandrowna, la visita fatta a Schwalbach dallo Czar all' Imperatrice Eugenia.

Danimarca.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Copenaghen, 24 corrente: « Il Principe e la Principessa di Galles si sono imbarcati il 24 a 3 ore e mezzo a Copenaghen per Stoccolma. Fra otto giorni, essi saranno qui di ritorno. La famiglia reale e lord Paget hanno accompagnate le LL. AA. a bordo. Le case erano pavesate sul loro passaggio. Il Principe e la Principessa sono stati entusiasticamente acclamati dalle popolazioni. »

America.

Scrivono da San Francisco, in data del 6 settembre: « La sera del 5 corrente, la caldaia del battello a vapore il *Waskos*, che risaliva il Sacramento, scoppiò. Cento cinquanta viaggiatori furono uccisi o feriti. »

Il *Times* della Nuova Orléans annunzia che uno dei figli dell' ex Presidente del Messico, Juarez, scomparve dalla casa paterna, e non fu più possibile il rinvenirlo. Egli ha 12 anni, ed ha nome Benito Juarez, come suo padre. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 settembre.

Vienna. — La voce del rimpiazzo di Metternich è falsa; egli andrà a Parigi, quando sarà spirato il suo congedo, cioè alla fine di ottobre.

Roma. — L' *Osservatore Romano* smentisce la notizia del colloquio, narrato dalla *Patrie*, relativo alla convenzione franco-italiana, ed afferma che la convenzione non è ancora pervenuta a Roma. *(V. sopra il nostro carteggio di Roma.)*

Berna. — Il Consiglio degli Stati ratificò con voti 21 contro 41, il trattato franco-svizzero. *(FF. SS.)*

Berlino 27 settembre.

Il Re parte mercoledì sera per festeggiare il natalizio della Regina a Baden-Baden. Si aspetta colà il Principe di Hohenzollern. Il soggiorno del Re durerà probabilmente 14 giorni. Il sig. di Bismarck raggiungerà più tardi il Re a Baden-Baden. — Sembra positivamente prossimo un abboccamento del Re Guglielmo coll' Imperatore de' Francesi (?) Lo Czar partì questa notte per Darmstadt, ed accompagnerà a Nizza l' Imperatrice, che vi passerà l' inverno. Nel ritorno a Pietroburgo, fra tre settimane, l' Imperatore Alessandro visiterà nuovamente Berlino. Il Granduca ereditario è partito per Copenaghen. — Il barone Stieglitz è giunto ieri da Pietroburgo, e si recherà domani dallo Czar. — È aspettato oggi il plenipotenziario del Nassau. — La *Kreuzzeitung* insiste sempre per l' introduzione di misure reazionarie all' interno. — Ieri, fu rimesso in libertà un altro accusato nel processo de' Polacchi. *(N. Fr. Presse.)*

Berlino 27 settembre.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dichiara non essere sorpresa della convenzione franco-italiana, e non sapere per qual motivo l'Austria dovrebbe spaventarsene. La *Kreuzzeitung* chiama la convenzione un tranello antirivoluzionario, col quale Napoleone vuol esercitare una pressione su Roma o sull'Austria. — Il soggiorno del Re a Baden-Baden durerà 12 giorni. — Dicesi che Wisbaden sia stato proposto come luogo di ritrovo fra il Re e l' Imperatore Napoleone (?). La presenza dell' Imperatore Alessandro in questo convegno è ancora dubbia. — Fu stabilita un' altra diretta comunicazione telegrafica con la Danimarca e la Scandinavia. *(FF. di V.)*

Berlino 28 settembre.

Il ritardo delle trattative di pace avvenne unicamente per colpa dei Danesi. L' Austria e la Prussia sono necessitate ad applicare le disposizioni opportune per far sì che la Danimarca affretti l' opera della pace, e segnatamente a sostituire all' indulgenza, usata sinora, nell' adempimento delle condizioni dell' armistizio, un procedere rigoroso. Giova sperare che i provvedimenti, presi dal governatore dell' Jutland, riusciranno sufficienti, e che i vincitori non saranno obbligati a valersi delle disposizioni dell' armistizio in modo ancor più serio. *(O. T.)*

Berlino 29 settembre.

La Baviera ed il Wirtemberg aderirono ai trattati del 28 giugno e dell' 11 agosto della Lega doganale. *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 20 settembre.

Grant è arrivato a Washington. Stanton ha ordinato la coscrizione. Sheridan ha battuto Early nella valle di Shennandoah *(V. i dispacci di ieri.)* La Convenzione democratica di Nuova Yorck ha scelto Seymour per candidato alla Presidenza. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 settembre.

(Spedito il 30, ore 8 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 10 ant.)

L' ambasciatore francese, duca di Gramont, comunicò ieri al Ministro degli affari esterni, co. di Rechberg, la convenzione franco-italiana, con tranquillanti assicurazioni. — Nella Conferenza di Praga, la Prussia fece all' Austria notevoli concessioni. — Il Ministro barone di Burger si recò a Trieste.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 settembre.

(Spedito il 30, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi 29. — Si smentisce formalmente che l' Austria e la Spagna abbiano protestato contro la convenzione franco-italiana.

Copenaghen 29. — La *Berlingske Tidende* annunzia uffizialmente che le sponsalizie della Principessa Dagmar e del Granduca Nicolò di Russia furono celebrate ieri. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 settemb.	del 29 settemb.
Metalliche al 5 p. %	71 —	70 40
Prestito naz. al 5 p. %	79 40	79 —
Prestito 1860	92 50	91 75
Azioni della Banca naz.	773 —	775 —
Az. dell' Istit. di credito	185 50	184 —
CAMBI		
Londra	115 40	115 60
Argento	113 25	115 50
Zecchini imperiali	5 48 $^{5}/_{10}$	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 settembre.

Rendita 3 p. %	65 75
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	1005 —

Borsa di Londra del 29 settembre.

Consolidato inglese	87 $^{7}/_{8}$

Correzione. — La Commissione sanitaria, di cui si parla nella relazione dell' adunanza dell' Ateneo veneto, contenuta, sotto la rubrica FATTI DIVERSI, nel Numero d' ieri, venne costituita non già: *presso l' esercito confederato nell' America settentrionale*, come venne per isbaglio stampato; ma bensì: *presso l' esercito federale.*

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Crema alla *Perseveranza*, in data del 26 corrente:

« La Esposizione agrario-artistico-industriale, che si stava preparando in Crema, venne ieri solennemente aperta con opportuni discorsi, alla presenza del prefetto della Provincia.

« I prodotti dell' agricoltura, dell' orticoltura e le macchine agrarie vi sono in gran numero, e molto importanti.

« L' industria manifatturiera è rappresentata in particolar modo da filati di lino e da tele, da belle sete, da candide cere e da apparecchi e metodi per ottenere possibilmente buoni bozzoli e semente da bachi sana; da un telescopio rifrattore, di forza maggiore di quello della Specola di Brera, da mobili assai bene eseguiti, sia a tarsia che ad intaglio; da alcune carrozze, che sembrano uscite da buone fabbriche milanesi; da un sonoro concerto di campane; da lavori in pelle, in ferro ed in paglia assai pregevoli; da buoni cappelli in feltro; e da altri importanti oggetti, che per brevità tralascio di nominare. Non voglio però tacere di una specialità tutta cremasca, cioè dei ricami, di squisitissimo lavoro, eseguiti in parte da giovanette, che tuttavia frequentano le scuole; ed esaminando particolarmente quelli in bianco, si crederebbe provenissero dai Cantoni svizzeri di S. Gallo o Appenzello.

« Nulla dirò dei vini, dei liquori, dei salumi, delle paste, delle pasticcerie, dei dolci e i zuchero.

« Quadri, statue ed intagli di artisti cremaschi, che dimorano abitualmente in Milano, ove godono di buona fama, fanno bella mostra in questa Esposizione, cui si aggiungono altri lavori assai pregevoli di artisti non conosciuti, perchè vivono modesti nel loro nido nativo.

« Non saprei numerare i moltissimi oggetti esposti, che occupano quasi interamente i due vasti attigui locali del Ginnasio e delle Scuole magistrali; ma noterò soltanto che gli espositori ben oltrepassano il numero di seicento.

« Nella cavallerizza e nella caserma di S. Domenico trovasi la esposizione degli animali, della quale sento dagl' intelligenti anche non cremaschi, che in questi giorni la visitarono, far molte lodi. Io poco me ne intendo, ma mi pare di scorgervi cavalli e bovini assai distinti. Evvi poi un maiale di sì smisurata grossezza, che mai non ne vidi di simili, e che a mala pena può reggersi per pochi istanti sulle gambe. I cavalli sono in numero di 94, presentati da 36 espositori; i buoi 53 da 8 espositori; e 35 altri animali da 10 espositori.

« Una buona banda musicale della guardia nazionale rallegra ripetutamente nella giornata le piazze e le vie; al teatro, si eseguisce da abili artisti con buon accordo l' opera di Donizetti, *Maria di Rohan*; posdomani si aprirà pure solennemente il tiro provinciale; e questa città, abitualmente silenziosa, ora è tutta animata ed ilare, e si compiace nel vedere di continuo giungere ospiti graditi dai luoghi circostanti. »

Romualdo Ghetti di Sinigaglia, noto pei suoi delitti di grassazione, onde veniva condannato dalla Corte d' Assisie d' Ancona a trent' anni di lavori forzati, nell' esser trasportato al luogo di punizione, sotto la vicina salita di Montegallo (Osimo), si lanciava dal carro, e si appigliava a precipitosa fuga. I reali carabinieri, che lo scortavano, gli corsero immediatamente dappresso; ma, non potendo raggiungerlo nè fermarlo alle replicate intimazioni, gli spararono contro un'arma, che il privò all' istante di vita. *(Corr. delle Marche.)*

Da Baveno scrivono, in data del 21, al *Vessillo d'Italia*, di Vercelli: « Due signorine qui villeggianti, passeggiavano sulla grande strada nazionale, quando videro avventarsi contro loro un cane idrofobo, il quale corse sotto la veste di una. — Con una presenza di spirito piuttosto unica che rara, ella in quel punto abbassò immediatamente le ginocchia, e il cane trovossi così racchiuso tra i *cerchi* e la veste. — Ben morse egli replicatamente i cerchi, ma non potè giungere ad addentare le membra. — Gridavano intanto amendue *aiuto!* e alle grida loro, subito accorsero molte persone, le quali posero in fuga il cane arrabbiato, e poscia l' uccisero. »

Leggesi nell' *Europe* di Francoforte, sotto il titolo: *La gobba di Mendelssohn*:

« È noto che se la natura aveva prodigato al filosofo tedesco Mosè Mendelssohn le più rare doti dell' intelletto, si era in compenso mostrata più avara verso di lui, quanto alle qualità fisiche. Fra le altre cose, essa l' aveva afflitto di una deformità, che più di una volta ha fatto la disperazione di questo gran pensatore. Mendelssohn era gobbo. Il che non gl' impedì di sposare una leggiadra fanciulla, ed ecco in qual modo.

« Nel fare una visita al suo amico Lessing, che dimorava allora a Wolfenbüttel, il filosofo berlinese ebbe occasione di fermarsi ad Amburgo, ove fece conoscenza col ricco banchiere Gugenheim e con sua figlia.

« Poco dopo, ripassando per la stessa città, Mendelssohn si condusse dal banchiere, che da lungo tempo tenevalo in grande stima. Il sig. Gugenheim non potè trattenersi dal confessargli che si riputerebbe fortunato di unirsi a lui coi vincoli della famiglia.

« — Sventuratamente, soggiunse il banchiere, avete una infermità, che frappone ostacolo al compimento di questo desiderio, imperocchè non vi nascondo ch' essa ha prodotto su mia figlia una sinistra impressione.

« Mendelssohn doveva tornare a Berlino. Domandò al signor Gugenheim il permesso di prender commiato dalla giovanetta, e si recò da lei, la quale, veduiolo appena, gli si slanciò incontro, rivolgendogli queste parole:

« — Rabbino, credete voi che i matrimonii di questo mondo siano anticipatamente decisi su in cielo?

« — Sì, rispose Mendelssohn, ogni volta che nasce un fanciullo gli si mostra nel cielo la donna destinatagli. E volete sapere quale sposa mi fu destinata al mio nascere? Voi, signorina, e allora non eravate bella come adesso; ahimè! no, avevate una mostruosa gobba, per cui non potei a meno di esclamare:

« — Gran Dio! la bella Gugenheim colla gobba, in qual modo la sosterrà? e soggiunsi:

« — O Padre celeste, toglila a lei, e dalla a me, opprimi me, in sua vece, del peso di quella bruttezza. E il Signore esaudì la mia prece, ed ecco, signorina, perchè ho la sfortuna di dispiacervi. » »

« Commossa da queste parole, la giovane Gugenheim stese la mano al filosofo, e poco dopo era sua moglie. »

Abbiamo lettere da Nuova Yorck del 3 corrente, le quali ci annunziano che a quella data tutte le prove della fregata corazzata il *Re di Portogallo* erano ultimate, e che tra due o tre giorni, essa doveva muovere da quelle acque, diretta per Napoli, sicchè nei primi giorni del prossimo ottobre avremo nello Stato quest' altra magnifica macchina di guerra. Nella prova definitiva, questa ha raggiunto la velocità di dodici miglia all'ora. *(G. della Mar.)*

La notte del 27 al 28 corr., ignoti ladri, mediante scalata di una finestra al primo piano, dimenticata aperta, penetrarono nella stanza da letto di Padovan Pietro, custode presso l' I. R. Pretura penale, e rubarono oggetti di vestiario e biancheria pel valore di 51 fiorino

Nella notte del 24 al 25 corr., certo Pietro Lorenzi denunciava al capoposto di gendarmeria in Thiene, che da sconosciuto individuo era stato, alle 2 dopo mezzanotte, aggredito nella pubblica via, in vicinanza a Thiene. Una pattuglia, inviata immediatamente colà, sorprese in quelle vicinanze due sconosciuti, il primo in vedetta sulla strada, mentre l' altro scavava con un piccone la terra. Entrambi erano muniti di carta di legittimazione, e vennero riconosciuti per certi B. Luigi e S. Francesco di Valdagno; ma, perchè legalmente sospetti del crimine di aggressione, vennero posti a disposizione dell' Autorità giudiziaria.

Il giorno 25 corr., fra Chievo e Bussolengo, nel luogo appellato Corte S. Vito, certo Ottolini Bortolo venne aggredito da quattro sconosciuti malandrini, uno dei quali armato di stilo, e spogliato di due fiorini, che teneva in tasca.

Nella notte del 25 corr. scoppiò un incendio nel fienile di certo Giuseppe Vita, in Marmirolo, che cagionò un danno di 3000 fiorini.

NUOVO METODO LINGUISTICO.

L' inventore del *Metodo popolare linguistico, stenopedico e telegrafico-meccanico*, bramoso di far conoscere anche in questa illustre città, nella quale gli studii linguistici pure trovano sempre zelanti coltivatori, i più recenti progressi e risultamenti del sistema da lui inventato allo scopo di far apprendere le lingue straniere nel modo più sicuro, facile e sollecito, si onora di prevenire gli *amatori degli studii linguistici*, che il medesimo intende di dedicare qui qualche tempo, per comunicare la *chiave* e le *norme fondamentali* di esso *nuovissimo Metodo*, al qual uopo bastano sole due o tre conferenze.

Questo Metodo teorico-pratico è basato sopra principii filosofici e psicologici; — è sussidiato da *Suggerimenti mnemotecnici* e da *Artifizii Stenopedici* per agevolare ed accorciare l' apprendimento delle regole grammaticali, dei vocaboli, dei sinonimi, delle notizie della storia, della letteratura, ecc.; — ed è ordinato in modo da rendere lo studioso, al più presto possibile, indipendente dalla continua guida d' un maestro, per quanto concerne la parte meramente teoretica.

La prontissima e somma utilità pratica del nuovo Metodo vien provata nel modo più evidente dalla straordinaria e finora neppure presentita efficacia di esso, potendosi col semplice aiuto d' un dizionario, compilato secondo i dettami di tale Metodo, tradurre subito la *prosa*, piuttosto facile, delle più usitate lingue straniere (che si possono scrivere e stampare anche con lettere latine), senza preventivo regolare studio delle loro grammatiche, come pure scrivere *lettere* pei più consueti bisogni, col semplice sussidio dell' apposito epistolario telegrafico-meccanico.

Il professore, oltre la *Metodica linguistica in generale*, insegna eziandio, dietro espressa domanda, il *tedesco* agl' Italiani, e l' *italiano* ai Tedeschi; e bastano al discente pochissime lezioni per fare rapidissimi progressi, superando ad ogni modo le maggiori difficoltà grammaticali, ed imparando quanto necessita per intendere, colla scorta di un buon dizionario, qualunque non difficile prosa.

Il nuovo Metodo, non essendo arido, nè uniforme, nè pedantesco, ma svariato, animato, dilettevole, si raccomanda in singolar modo anche al gentil sesso. È una delle più essenziali e più rimarchevoli proprietà del nuovo sistema didascalico, di adattarsi sempre ai particolari e momentanei bisogni dello studioso, e di poter regolare l' insegnamento giusta il grado di coltura, le preliminari cognizioni, l' ingegno, l' assiduità e la memoria di chi si affida alle cure dell' istruttore.

La stampa periodica, la più accreditata, così nazionale come estera (*), ha già celebrato coi più onorifici giudizii il nuovo Metodo, pubblicando le autentiche *Relazioni* dei meravigliosi risultamenti ottenuti in diverse capitali e città, e particolarmente in pubbliche *Accademie*, con isvariati *Esperimenti*, in cui l' inventore dimostra quali risultati egli sia in grado di conseguire colla sua istruzione estemporanea nel brevissimo spazio di *due ore*, di *un' ora*, di *mezza ora*, di *un quarto d' ora*, e persino di *alcuni minuti soltanto*.

Per dar poi un' idea della somma efficacia del Metodo, basti l' accennare come, già molti anni fa, in una straordinaria *Accademia*, datasi in una città lombarda, a totale benefizio di quella pia Casa d' Industria e di Ricovero, in presenza d' un' apposita Commissione invigilatrice, due giovani, affatto ignari dell' idioma alemanno, e scelti a sorte, in circa *due ore* vennero dal professore abilitati a rispondere prontamente e saltuariamente a voce ed in iscritto a 676 quesiti, i quali abbracciarono moltissime regole fondamentali e secondarie ed eccezioni della Grammatica tedesca, mostrando di sapere inoltre gran quantità di vocaboli, di notizie filologiche, prosodiache, letterarie, ecc., ecc.

I relativi *Processi verbali*, stesi da un pubblico notaio e da un attuario giudiziario, confermati da ragguardevoli personaggi e vidimati dalle primarie Autorità; come pure moltissimi altri documenti autentici, opuscoli e giornali, attestanti la prodigiosa efficacia di questo sistema, sono ostensibili presso l' inventore, ed offrono certamente le migliori garanzie per togliere ogni dubbio intorno alla sua originalità, importanza e pratica utilità.

NB. Per ulteriori informazioni ed intelligenze, gli amatori degli studii linguistici potranno dirigersi al professore. A richiesta egli si recherà anche nella casa degli apprendenti. L' orario si stabilisce di comune accordo; — l' onorario è anticipato; — il minimo abbonamento è per due conferenze o per tre lezioni. — Si possono anche combinare lezioni collettive per più persone nell' ora medesima ed a più modico prezzo. — Con Istituti e Stabilimenti d' istruzione, si fanno patti speciali di reciproca convenienza; ed in una sola *Prelezione* di circa due ore si può far comprendere agli allievi od allieve, in che consistano le prerogative del nuovo Metodo, e con quali mezzi più opportuni si agevoli e si abbrevii in modo straordinario lo studio delle lingue straniere, aggiungendovisi in fine alcuni *Esperimenti* di mirabil effetto

Il ricapito del professore è nell' *Albergo al Leon Bianco*, N. 12.

(*) Vedi la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*: 1840, N. 141; 1843, N. 213; 1844, N. 60, 151; 1845, N. 356; 1850, N. 125; ecc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre.

Manifestasi qualche vendita d'olii di Susa da tina in qualità scelta sul prezzo di d.ᵗ 230 coi soliti sconti generosi. Nessuna attività nelle granaglie; pochissima nei coloniali, offerti in tutto ognor più. — *Anversa 23 settembre.* Nessuna varietà nei caffè, che in qualità belle verdastre sarebbero cercate, e mancano. Non si domandano gli zuccheri. Calma nei legni da tinta. Fiacco l' olio di oliva; il petrolio in debole domanda. I cereali sono un poco meglio tenuti. — *Marsiglia 24 settembre.* Sono un poco raffermati i prezzi delle granaglie. Il frumentone di Danubio si è pagato a fr. 20:25; l' avena d' Africa a fr. 16:25. Calma negli zuccheri; meglio tenuto il caffè; olio d' oliva in poca domanda; fermo il petrolio, da fr. 74 a 75. Prezzi irregolari nei cotoni, ma in sensibile ribasso. Travi dell' Adriatico in aumento; dogherelle dell' Adriatico si pagavano fr. 46. — *Napoli 24 settembre.* I prezzi degli olii rimasero: Gallipoli pronto, a d.ᵗ 37:10; future, d.ᵗ 38:40 la salma; Gioia 102:50, e future 97:75 la botte. Grani per 10 ottobre d.ᵗ 2:10, e per 10 novembre 2:11 ½, e con pochissimi affari. — *Pest 26 settembre.* In granaglie, qualche affare per esportazione; il consumo non acquista che pei bisogni più stretti. Il canape d' Ungheria ritarda in quest' anno di 4 a 6 settimane, essendo occupati gli agricoltori prima di tutto dei cereali, di cui l' abbondanza, in quest' anno, farà epoca. Anche di questo abbiamo bellissimo raccolto, perciò il prezzo deve ribassare. — *Parigi 24 settembre.* Il raccolto delle barbabietole viene in varie maniere apprezzato, perchè la siccità le fece soffrire; al Nord però molto meno; il volume loro non è mancato da per tutto, e si ritiene la valutazione complessiva del prodotto da 130 a 140 milioni di chilog. in Francia.

Le valute d' oro vennero un poco più offerte al disaggio di 4 ¼ a ½ dall' abusivo; il da 20 franchi a fior. 8:7. Le Banconote vennero più offerte, da 87 ¼ ad 87 per mancanza di valuta, come rimase offerto il prestito nazionale a 69; il veneto ad 84 ½; il 1860 ad 80 ½. Manifestavasi una vendita fattasi per licitazione a schede segrete di fiorini 150,000 del prestito naz. a 68:60, affare invidiato da molti, cui sarebbero volentieri concorsi, però non dopo il telegrafo d' ieri, che maggior calma infondeva sul nostro mercato in tutti i valori. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	per 100 fior.	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto	per 100 fior.	» — —	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» —	» — —
Sconto		» 5 —	» — —
Corso medio delle Banconote		» 86 90	» — —

corrispondente a f. 115:07 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5 ½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 ½	84 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5 ½	84 50
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	8	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 65
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 55
Genova	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Lione	»	» 100 franchi	7	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Londra	»	» 1 lira sterl.	9	10 05
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	7	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Napoli	»	» 100 lire ital.	8	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	8	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	7	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	207 —
Torino	»	» 100 lire ital.	8	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 73
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07 ½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	2 08
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 13
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 settembre 1864.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 settemb. - 6 a.	341''', 03	8°, 7	7°, 1	61	Sereno	E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 29 settemb. alle 6 a. del 30: Temp. mass. 15°, 0
2 p.	339, 63	14, 5	10, 7	51	Quasi sereno	E.		6 pom. 7°	» min. 8°, 7
10 p.	339, 00	12, 4	11, 1	82	Nuvoloso	E.			Età della luna: giorni 29. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 29 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Parker Francesco, da Barbesi, - Oakeley S. Herbert, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Allatini dott. Mosè, poss. di Salonicco, da Danieli. — Bonnet Carlo, poss. di Francoforte, alla Luna. — Gnamo dott. Girolamo, I. R. procuratore a Spalato, alla Luna. — Saboloff Giovanni, poss. di Tiflis, alla Luna. — *Da Rovereto*: Gazzoletti Giuseppe, sostituto procuratore di Stato a Rovereto, all' Italia. — *Da Trieste*: Laugier Emanuele, all'Europa, - Laugier Eugenio, all' Europa, - De Seranon Giulio, all' Europa, tutti tre possid. franc. — *Da Milano*: Hannen James, all' Europa, - Hubert Montague, all' Europa, ambi poss. ingl. — Macdonald J. L., eccles. ingl., all'Europa. — Talbot Bury, poss. ingl., da Danieli. — Holland C. B., poss. di Sheffield, da Danieli. — *Da Bologna*: Desjardins cav. Abel, poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Soritsch Enrico, poss. — Rendtorff Pietro, negoz. di Venezuela. — Tuzakovics Arsenio, giudice distrettuale a Belgrado. — Beli Marcovics Giovanni, maggiore serviano. — *Per Verona*: Dickinson Norman James, poss. ingl. — Richard Young Guglielmo, possid. scozzese. — Berend Enrico, consigl. intimo, pruss. — *Per Padova*: Davies Guglielmo, poss. ingl. — Di Pralormo cav. Vittorio, possid. torinese. — *Per Trieste*: Dwyer M., poss. ingl. — Annevelle Alberto, possid. di Ginevra. — *Per Milano*: Bickerton Evans, - Palmer Francesco, ambi poss. ingl. — Voortman G., poss. belgio. — *Per Bologna*: Gilly Alberto, poss. di Remouline. — Carcassonne Leone, dott. in medic., di Nîmes. — Villard Amadeo, causidico di Nîmes. — Sabatier Ernesto, - Peschinat Leone, ambi poss. di Nîmes. — Davison E. F., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 settembre	Arrivati	3239
	Partiti	3167

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 settembre	Arrivati	87
	Partiti	81

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 settembre e 1.° ottobre in *S. Francesco di Paola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nell'Elenco dei trapassati del giorno 17 settembre corr., fu ommesso: Kemler Giuseppe Bernardo, fu Cristiano, di anni 50, negoziante.

Nel giorno 26 settembre. — Articeck Michele, fu Michele, di anni 33, tenente pontificio in pensione. — Brasi Girolamo, di Alessandro, di 26, sarto. — De Troy Lucia, ved. Costa, fu Raffaele, di 89, pensionata. — De Piccoli Federico, fu Francesco, di 61, negoziante. — Frari Giuseppe, fu Gio. Batt., di 57, gondoliere. — Lazzari Angelo, di Alessandro, di anni 1. — Mora Eugenio, di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Pagan Brigida, di Luigi, di anni 5. — Spat Maria, fu Giorgio, di 36, domestica. — Totale N. 9.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25387. (1. pubb.)

Lezioni presso l'I. R. Istituto politecnico in Vienna per l'anno scolastico 1864-65, e norme per l'ammissione al medesimo.

ORGANIZZAZIONE.

L'I. R. Istituto politecnico, come Istituto d'istruzione, consta di due Sezioni:

1. La tecnica, nella quale s'insegnano le materie matematico-fisiche e la loro applicazione a tutti i rami del perfezionamento tecnico.

2. La commerciale, la quale abbraccia le materie pel completo perfezionamento teorico agli affari commerciali.

Oltre a queste Sezioni trovansi nel locale dell'Istituto eziandio delle scuole di disegno per artieri, nelle quali ogni allievo, che si dedichi a qualsivoglia industria, riceve quelle lezioni di disegno che a lui convengono.

Materie ordinarie d'insegnamento nella Sezione tecnica.

Matematica elementare, prof. Giuseppe Kolbe.
Matematica sublime, prof. Federico Hartner.
Geometria descrittiva, prof. Giovanni König.
Meccanica e scienza delle macchine, prof. e consigliere aulico, A. cav. di Burg.
Costruzione di macchine, prof. Adolfo Merin.
Geometria pratica, prof. Giuseppe Herr.
Fisica, prof. dott. Ferdinando Hessler.
Architettura civile, prof. Maurizio Wappler.
Costruzioni idrauliche e stradali, prof. Gius. Stummer, supplito da Giovanni Schön.
Mineralogia, geognosia, paleontologia, prof. Ferdinando di Hochstetter.
Botanica e zoologia, prof. dott. Andrea Kolnhuber.
Chimica generale tecnica, con appositi esercizii in un laboratorio della chimica analitica, prof. dott. Antonio Schrötter.
Tecnologia chimica, con esercizii pratici in un apposito laboratorio, prof. dott. Giuseppe Pohl.
Tecnologia meccanica, vacante.
Economia rurale, prof. dott. Adalberto Fuchs.
Introduzione al disegno tecnico, prof. Giovanni König.

Nella Sezione commerciale.

Scienza commerciale, prof. dott. Arminio Blodig.
Diritto mercantile e cambiario austriaco, prof. dott. Arminio Blodig.
Stile mercantile, prof. dott. Carlo Langer.
Conteggio mercantile, prof. Giorgio Kurzbauer.
Contabilità mercantile, prof. Giorgio Kurzbauer.
Statistica, Costituzione austriaca ed Amministrazione, prof. dott. Ugo Brachelli.
Mercinomia, prof. supplente, Adolfo Machatschek.
Geografia commerciale, prof. dott. Carlo Langer.

Lezioni straordinarie.

Meccanica architettonica, docente ingegnere superiore ministeriale, Giorgio Rebhann.
Economia nazionale, con ispeciale riguardo all'industria ed al commercio, prof. dott. Arminio Blodig.
Legislazione austriaca industriale, il medesimo.
Geodesia sublime, prof. dott. Herr.
Aritmetica politica, docente privato, Carlo Hassler.
Conteggio delle variazioni, prof. straord., Simone Spitzer.
Microscopia, prof. dott. Pohl (1).
Sull'assistenza chirurgica in casi di bisogno, docente dott. Giovanni Kugler.
Calligrafia, docente Giacomo Klaps.
Stenografia, docente Giovanni Schreiber.
Letteratura tedesca, dott. Carlo Langer e dott. Francesco Stark, docente privato all'I. R. Università.
Chimica degli alcooli, docente Alessandro Bauer.
Anatomia e fisiologia delle piante in relazione alla microscopia, docente dott. Giulio Wiesner.

Insegnamento di lingue straniere.

Lingua turca, prof. Maurizio Wickerhauser.
Lingua persiana, prof. Enrico Barb.
Lingua araba volgare, maestro Antonio Hassan.
Lingua e letteratura italiana, maestro Francesco Benetelli.
Lingua e letteratura inglese, docente Giovanni Högel.
Lingua e letteratura francese, maestro Giorgio Legat (2).
L'insegnamento nella scuola pel disegno industriale comprende:
Il disegno preparatorio, prof. Tommaso Friedrich.
Il disegno di manifatture, dott. Giuseppe Tichy.
Il disegno per artisti edili e per lavoratori in metallo, Westmann.
Il disegno di macchine, prof. Hilabeck.

NORME

PER L'ASSUNZIONE NELL'I. R. ISTITUTO POLITECNICO

I. *Prescrizioni generali.*

L'assunzione come studente ordinario o straordinario ha luogo dal 25 settembre fino a tutto 3 ottobre, nelle ore antimeridiane, nella Cancelleria della Direzione.

Quelli che s'insinuano in seguito, potranno esser ammessi fino a tutto 15 ottobre, soltanto quando debitamente comprovino un sufficiente motivo del loro ritardo.

Spirato tale termine, nemmeno in caso di malattia ha luogo un'ammissione.

Certificati di matricolazione non si rilasciano che agli studenti, che si presentano in persona.

Chiunque fosse da iscriversi per la prima volta, dovrà dimostrare mediante Certificati la sua occupazione fin all'epoca dell'iscrizione, e dovrà possedere la conoscenza della lingua tedesca necessaria per una proficua frequentazione delle lezioni; sopra di che, in casi dubbi, dovrà seguire un esame avanti l'iscrizione.

L'iscrizione devesi rinnovare ogni anno. Per l'immatricolazione si verserà immediatamente la tassa di fior. 4 : 20, nonché soldi 50 pel bollo nella Cassa dell'Istituto.

II. *Per l'iscrizione degli studenti ordinarii.*

A fine di essere ammesso in qualità di studente ordinario della Sezione tecnica o commerciale, è mestieri di avere assolto la Scuola reale di sei classi od il Ginnasio superiore di otto classi, od il Corso preparatorio presso l'Istituto, almeno colla prima classe di progresso, oppure sottoponendosi in casi speciali ad un esame d'ammissione.

Riguardo all'età, richiedesi per l'ammissione a queste due Sezioni, almeno il compiuto 16.° anno.

Ogni studente in queste due Sezioni può scegliere le materie, quindi anche congiungere ogni singola materia a qualsiasi altra di ambedue le Sezioni, purchè sia in grado di mostrare le cognizioni preliminari richieste per la medesima, quali si trovano indicate nel programma presso ogni materia, e non ne consegua da ciò collisione nell'orario.

Chi non possiede verun certificato d'esame, deve però produrre un attestato di frequentazione, e ciò anche pel caso che intendesse d'insinuarsi ad esame posticipato.

Ambedue le architetture non possono frequentarsi nell'istesso corso, eccettuato il caso che l'architettura civile venisse soltanto ripetuta.

Nessuno studente può spontaneamente trascurare l'insegnamento del disegno, inerente alla propria materia; la Direzione sola può per ispeciali motivi importanti accordare dispensa dal disegno.

Gli scolari della matematica elementare sono tenuti a frequentare l'insegnamento preparatorio del disegno.

L'epoca negli esami d'ammissione si rende nota mediante avviso nell'atrio, ed ogni siffatto esame è da sostenersi nel tempo strettamente necessario.

Chiunque aspirasse ad un tale esame, deve produrre una relazione sulla sua occupazione dopo il decimo anno, corredandola di tutti i certificati.

Chi avesse interrotto il regolare suo studio preparatorio anteriore in un Ginnasio od in una Scuola reale, può assoggettarsi all'esame d'ammissione solo all'espiro di quel numero di semestri, che dopo l'interruzione sarebbe legalmente occorso per percorrere un Ginnasio superiore, oppure una Scuola reale superiore.

La tassa d'insegnamento per la Sezione tecnica e commerciale corrispondesi in due rate semestrali, di fior. 12 : 60 cioè, la prima unitamente alla tassa d'immatricolazione, la seconda, al più tardi, fino al 1.° maggio dell'anno scolastico.

Le condizioni sotto le quali può domandarsi l'esenzione dalla tassa d'insegnamento, sono pubblicate mediante Avviso nell'atrio del fabbricato dell'Istituto.

Coloro che prendono parte al corso pratico in uno dei due laboratorii analitici, devono corrispondere al rispettivo dirigente del laboratorio, al principio d'ogni semestre, fior. 21 valuta austriaca.

Alcuni posti di lavoro in cadaun laboratorio vengono concessi a studenti sprovveduti, verso la retribuzione annua di soli fiorini 10 : 50.

III. *Per l'immatricolazione come studenti straordinarii.*

Nella qualità di studenti straordinarii non si accettano che persone di una posizione indipendente, II. RR. ufficiali e sottufficiali, impiegati dello Stato o di privati, come pure studenti d'un Istituto superiore d'istruzione, i quali per loro perfezionamento ulteriore intendono di frequentare, come amici della scienza, una o più materie.

Con riguardo alle esigenze dell'industria chimico tecnica ammettonsi eccezionalmente come studenti straordinarii della tecnologia chimica anche giovani, i quali, benchè non godano d'una posizione indipendente, abbisognano però di questo insegnamento pei loro scopi pratici, locchè hanno da comprovare debitamente presso la Direzione.

Tali scolari possono accettarsi anche durante l'anno scolastico.

Veruno studente ordinario può contemporaneamente essere straordinario per un'altra materia.

Lo studente straordinario deve egualmente insinuarsi presso la Direzione, all'oggetto dell'iscrizione; egli è sollevato dalla prova delle sue cognizioni preliminari, ma non può, d'altra parte, pretendere un certificato d'esame rilasciato d'ufficio, ma soltanto un attestato di frequentazione, vidimato dalla Direzione, oppure un certificato d'esame privato, del professore rispettivo.

Ogni studente straordinario deve pagare all'immatricolazione la prima metà della tassa d'insegnamento, ed, al più tardi, fino al 15 marzo la seconda metà con fior. 12 : 60 per cadauno, altrimenti gli è proibita la frequentazione.

L'esenzione dalla tassa venne concessa solamente in rari casi, e sarà chiesta nel modo pubblicato mediante Avviso nell'atrio del fabbricato dell'Istituto.

IV. *Per l'ammissione come ospite.*

Nella qualità di ospiti accettansi quegl'individui di posizione indipendente, che intendono di frequentare solamente un ristretto ciclo di lezioni, il quale non abbraccia una completa materia.

L'ammissione come ospite viene accordata dal rispettivo professore, semprechè il numero degli studenti ordinarii, con riguardo allo spazio per essi occorrente, lo conceda, e l'esito dell'insegnamento nella scuola o nel laboratorio rispettivo non abbia a soffrirne danno.

V. *Per l'ammissione come frequentanti di materie straordinarie, per l'istruzione in lingue e per le Scuole di disegno industriale.*

Tale ammissione è devoluta al professore maestro rispettivo, ed è concessa anche durante il corso dell'anno. Per la stessa non è da pagarsi alla Cassa dell'Istituto nè tassa d'iscrizione, nè tassa scolastica.

La Direzione dell'I. R. Istituto politecnico.
Vienna, 24 agosto 1864.

(1) Giusta Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero di Stato, 17 dicembre 1861, per l'ammissione nel servigio dello Stato, avranno la preferenza i tecnici che avranno frequentato delle lezioni di statistica e scienze dell'amministrazione pubblica.

(2) L'insegnamento delle lingue orientali ed italiana è gratuito per ognuno; quello delle altre lingue europee più utili, è gratuito per quegl'individui che studiano qualche altro ramo d'insegnamento nell'Istituto.

N. 25226. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Nella Scuola maggiore che va ad istituirsi in Mirano nel p. v. anno scolastico, sono da conferirsi un posto di catechista direttore, e due di maestro, ciaschedino coll'annuo soldo di fior. 300.

Chi vi aspira, presenti pel 15 ottobre p. v. al rev. ordinariato vescovile la propria istanza, coi documenti prescritti relativi all'età di 20 anni compiuti, alla condizione, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica per la Scuola maggiori ed ai servigi prestati.

Venezia, 27 settembre 1864.

N. 13667. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Caprino, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, si calcola in complesso di fior. 37410 : 57.

Le provvigioni calcolate in ragione di

F. 4 : 50 : — per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato.	
» 9 : 90 : — per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.	
» 2 : — : — per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . fior.	2639 : 23
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . . »	648 : 31
Si ha un complessivo reddito brutto di. . . . . »	3287 : 54
Le spese si calcolano in . . . . »	1129 : 48
Quindi il reddito netto è di . . . . . . fior.	2158 : 06

La scorta intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 1560, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 156, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Verona fino al giorno 27 ottobre p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 21 settembre 1864.

N. 9299. AVVISO. (1. pubb.)

Il perito agrimensore Burco Pietro fu Edmondo di Cividale, valendosi delle disposizioni portate dalla Sovrana Risoluzione 29 giugno a. c., per le quali furono sollevati gli ingegneri civili e periti agrimensori di prestare cauzione fondiaria per l'esercizio della loro professione, nonchè concessa la facoltà di chiederne lo svincolo di quelle sussistenti, ha chiesto l'autorizzazione di far cancellare la iscrizione ipotecaria 28 luglio 1853, N. 1315 e successiva 22 luglio 1863, N. 1107 presa dall'Ufficio Ipoteche in Udine sopra beni immobili di ragione della sorella Giuditta Burco maritata Negri, nei riguardi dell'esercizio della rispettiva professione.

Onde poter far luogo alla domandata cancellazione, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titolo a risarcimenti verso il predetto sig. Burco Pietro per danni dipendenti unicamente dall'esercizio della di lui professione di perito agrimensore a far constare, giusta governativa Circolare 4 maggio 1843, N. 13909 di questa I. R. Delegazione prov., non più tardi del 20 dicembre 1864, di aver insinuato alla competente Autorità giudiziaria la relativa azione di risarcimento, in difetto di che sarà fatto luogo allo svincolo della cauzione suddetta.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 19 settembre 1864.
L'I. R. Delegato prov., co. Cabogà.

N. 34029. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno di martedì 11 ottobre p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento pel riappalto da 1.° novembre 1864 a tutto 31 dicembre 1870 del diritto camerale di passo a barca sul Tagliamento fra Pinzano e Ragogna sul dato di fior. 125 di v. a., avvertendosi però, che la delibera resta vincolata alla Superiore approvazione, e che del resto rimangono fermi tutti gli altri patti o condizioni esposti nel precedente Avviso 7 giugno a. c., N. 9409.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 24 settembre 1864.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 5100. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Mestre, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Venezia.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia fino al giorno 27 ottobre 1864 prima delle ore 12 merid.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercoledì 28 settembre, N. 219.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-veneta,
Venezia, 20 settembre 1864.

N. 24862. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto 8 ottobre p. v. è aperto il concorso ad un posto di maestro di materie tecniche presso la Scuola reale inferiore di tre classi, annessa alla maggiore in Fiume.

Gli aspiranti a detto posto, cui è annesso l'annuo assegno di fior. 630 v. a., più, un importo di fior. 105 per l'alloggio, dovranno produrre presso l'Ispettorato scolastico distrettuale in Fiume le rispettive loro istanze indirizzate al sottoscritto R. Consiglio luogotenenziale, munite della fede di battesimo, nonchè delle prove circa l'autorizzazione legale all'insegnamento, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue croata ed italiana come lingue d'insegnamento, e ciò direttamente, oppure a mezzo dell'Autorità loro preposta, ove già si trovassero in pubblico impiego.

Dal R. Consiglio luogotenenziale pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia,
Zagabria, 11 settembre 1864.

N. 9297. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 4 ottobre 1864 alle ore 10 antim., nel locale di residenza dell'I. R. Ammiragliato del Porto in Venezia, sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggiore offerente, di circa 2000 piedi cubici di corbetti e di braccioli di rovere utilizzabili.

Il giorno 26, 27, 28, 29 e 30 settembre, nonchè il 1.° e 3 ottobre a. c., sono destinati per ispezionare questo legname nei depositi di quest'I. R. Arsenale marittimo.

Il prezzo fiscale viene fissato a soldi 25 per ogni piede cubico di Vienna.

Le offerte relative da infiltrarsi devono essere suggellate a fuoco, e saranno accettate al protocollo di quest'I. R. Ammiragliato soltanto sino alle ore 2 pom. del giorno 3 ottobre 1864.

Tutte le altre condizioni risguardanti questa vendita, possono ogni giorno rilevarsi alla Camera di commercio ed industria di Venezia ed all'I. R. Intendenza di questo Arsenale.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 20 settembre 1864.
Varesa, Capitano di fregata.

N. 9645. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sig. Filippo dott. Errera di Benedetto venne con patente odierna, abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 16 settembre 1864.

Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., assente in permesso,
L'I. R. Vice Delegato, Carlo co. di Manigo.

AVVISI DIVERSI.

N. 3211. 911

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Autorizzata con Decreto 30 agosto p. p., N. 5411, dell'inclita Congregazione provinciale di Vicenza, l'istituzione di un nuovo Circondario sanitario sociale, pei Comuni di Nanto e Castegnero, con le norme dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Si rende noto:

Che resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel suddetto Circondario, a tutto il giorno 16 ottobre p. v.

Che gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze, coi seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di robusta costituzione fisica;
c) Diplomi originali di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale dell'Impero; oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto, per un eguale periodo.

Che la popolazione è di N. 2,322 abitanti, dei quali 1,200 aventi diritto a gratuita assistenza.

Che lo stipendio è di fior. 500; ed il compenso pel cavallo, di fior. 150.

Che le strade sono parte in piano, parte in colle, le prime buone.

Il servigio è vincolato all'osservanza del sullodato Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta ai Convocati dei due Comuni associati, salva la Superiore conferma.

La residenza del medico, resta stabilita in Castegnero.

Barbarano, 16 settembre 1864.

Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso,
Pagan, aggiunto.

Riparto dello stipendio proposto in annui fior. 650 a favore del medico condotto dei due Comuni consorziati di Castegnero e Nanto.

Castegnero con Nanto: per Castegnero estimo 42149 : 15; popolazione 1,232; stipendio, fior. 310 : 51. Per Nanto, estimo 46345 : 14; popolazione 1,090; stipendio, fior. 339 : 49. Aliquota pei due Comuni 7,157.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13263. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta fratelli Cola, avente sede in Verona, proprietarii e firmatarii i soci Luigi, Gaetano, Paolo ed Antonio fratelli Cola fu Antonio, i quali firmano fratelli Cola, ed obbligano con tal firma la Società.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 settembre 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 15564. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Angelo Pellicari, farmacista in San Michele extra, proprietario ed unico firmatario Angelo Pellicari fu Luigi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 settembre 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 13130. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Salomon Dina, avente sede in Verona, di proprietà dei soci in nome collettivo Salomone e Marco Dina, che firmano Salomon Dina.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 settembre 1864.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito alle istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere le loro Ditte nei Registri delle firme singole ed in quello delle sociali i qui sotto indicati:

Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Levi Isac fu Abramo, negozio mobilie in Padova.
2. Maschio Giacomo, negozio droghe e colori in Padova.
3. Alberti Ferdinando, negozio liquori e caffetteria in Padova.
4. Sonnogno Pietro, come la commissionato in granaglie in Padova.
5. Pavanello Pietro, prestinaio in Padova.
6. Venturini Luigi, fabbricatore di corde armoniche in Padova.
7. Tranquilli Luigi, negozio chincaglie in Padova.
8. Salvidui Giovanni, appaltatore in genere in Padova.
9. Langerini Pietro, negozio liquori e caffetteria in Cittadella.

Ditte inscritte nel Registro delle firme sociali.

1. Levi David di Salvatore, negozio lane e ricami in lana di Padova.
2. Rocchetti dott. Paolo, fonderia ferro e laboratorio meccanico in Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 settembre 1864.
Per il Presidente in permesso,
il Cons. Angelini.

N. 7703. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 24 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. alle 5 pom., si terrà un quarto esperimento d'incanto, che occorrendo verrà continuato nei giorni immediatamente successivi, nelle ore medesime, per la vendita al maggior offerente degli stabili tutti e scorte caloniche vive e morte spettanti alla massa oberata Federico dott. Marzin, descritti nell'altro Editto 20 luglio p. p., Numero 7652 inseritosi nei Supplementi della Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 107, 108, 109 dei giorni 17, 18, 19 agosto p. p., e sotto la forza obbligatoria delle condizioni tutte nell'Editto medesimo dedotte, con avvertenza alle seguenti modificazioni:

A) Nella condizione prima l'importo complessivo degli stabili esposti in fior. 41,736 : 57, dovrà ritenersi di fior. 41,516 : 97, oltre a due ufficiature a favore della Chiesa di Cordovado capitalizzate fior. 219 : 60. E l'esposto valore complessivo di stima delle scorte vive e morte di fior. 2889 : 46 1/2 dovrà invece ritenersi di fiorini 2845 : 28. E le tanni differenze nelle relative quote dei Lotti III, IV e VI potranno essere rilevate dal protocollo 26 andante N. 7710.

B) Nella condizione IX alle parole: mentre gli altri prodotti, si avranno come aggiunte le altre: non compresi quindi i comunali che resteranno a carico dei deliberatarii.

C) Nel Lotto II il prativo, in mappa di Teglio venne indicato col N. 369, b, si leggerà invece 489, b.

D) Nel Lotto III, il prato Barchiaso venne indicato col Numero 3495, b, si leggerà invece 3946, b.

E) Nel Lotto IV, venne indicato un prativo col N. 1001, si leggerà invece 1141.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in S. Vito ed in Cordovado, nonchè in Portogruaro, Teglio e Sesto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 26 settembre 1864.
Il Pretore, G. Maccà.
Sazzi, Canc.

N. 3460. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Giacomo fu Giuseppe De Bon, di Resina, che sotto il N. 3460, fu prodotta contro di lui una petizione da Virgilio Fedon dall'Oro, coll'avvocato dott. Vecellio, nei punti: 1.° di liquidità di credito per fiorini 31 : 20; 2.° conferma di sequestro frutti pendenti la comparsa della quale fu fissato al 25 ottobre p. v. ore 9 antimer. e che venne nominato in curatore ad hoc questo avvocato Coletti, al quale esso si rivolgerà onde informarlo in proposito, e rilasciargli legale procura, oppure a nominare altro procuratore invece del nominatogli curatore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, in quella di Calalzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 11 settembre 1864.
Il Pretore, Sperti.
Linda.

N. 8976. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto di Zoppi Giovanni avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo del fondo descritto nell'Editto 28 febbraio 1864, N. 1861, fermo quelle condizioni, aggiunta la seguente:

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso, ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Sarà affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Soave, 16 settembre 1864.
Il Pretore, Scandola.

N. 2641. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Marcazzan Mario e cons., avranno luogo nei giorni 13 e 25 ottobre e 29 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

Le spese di procedura saranno prelevate dal prezzo di delibera.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 16 : 72, importa fior. 146 : 25 di n. v. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Montecchia di Tolotti, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 1020 di pert. cens. 3 . 58, rend. L. 16 : 72.

Sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 settembre 1864.
Il Pretore, Scandola.

N. 6447. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 ottobre, 8 e 29 novembre a. c., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Vicenza, in odio di Busato, Domenico, Dionigio, Angelo, Cristoforo Francesco Leonardi di Bortolo e Nogarole, di Giuseppe, Antonio Leonardi fu Angelo, e di Luigi Leonardi fu Giovanni di Mestre, per pagamento di fiorini 41 : 87 ed accessorii, quale importo d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14 : 92, importa fior. 130 : 55 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore cens.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure tosto aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Pugnello, Distretto di Arzignano al mappale N. 337, prato, di pert. cens. 5 . 40, colla rendita censuaria di L. 14 : 92.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 settembre 1864.
Il Dirigente, Broglia.

N. 17322. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N. venne instituita la curatela ad bona dell'assente d'ignota dimora Edoardo Bassi fu Domenico, espiano mercantie di Venezia d'anni 61, e che gli fu deputato in curatore l'ingegnere Antonio dott. Branchini.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 19 settembre 1864.
Il Presidente, Venturi.
Stefani.

N. 6466. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 18 e 25 ottobre e 29 novembre successivi, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, esecutati dall'I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, in odio di Maria Frammarin, rappresentata dal proprio padre Arcangelo, ora domiciliata in Roncà per pagamento di fior. 46 : 80 qual tassa d'immediata esazione, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di austr. L. 30 : 68 da subastarsi per la quarta parte e cioè a. L. 7 : 67, importa fiorini 67 : 11 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Quarta parte pro indiviso dei seguenti immobili da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto d'Arzignano, Comune censuario di Montorso.

Al mappale N. 1967, arat. arb. vit., di pert. 7 . 23 e rend. a. L. 9 : 47.
N. 1968, zerbo cespugliato, pert. 3 . 75, rend. L. 1 : 31.
N. 1969, zerbo cespugliato, pert. 0 . 64, rend. a. L. 0 : 21.
N. 1970, arat. arb. vit., pertiche 3 . 52, rend. a. L. 4 : 61.
N. 1971, arat. arb. vit., pertiche 3 . 69, rend. a. L. 4 : 83.
N. 1972, arat. in colle, pertiche 0 . 81, rend. a. L. 0 : 73.
N. 1973, bosco ceduo forte, part. 8 . 75, rend. a. L. 3 : 41.
N. 1989, pascolo, pert. 2 . 34, rend. a. L. 1 : 32.
N. 1990, arativo, pert. 1 . 91, rend. a. L. 1 : 72.
N. 1991, zerbo cespugliato, pert. 4 . 43 rend. a. L. 2 : 25.
N. 2345, zerbo, pert. 4 . 72, rend. a. L. 0 : 76.
Totale pert. 44 . 04, rendita a. L. 30 : 68.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 19 settembre 1864.
Il Dirigente, Broglia.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.